

# Quarant'anni “in direzione ostinata e contraria”

Cronologico degli scritti di Maurizio Marchi, dagli anni '70 ad oggi



Manifestazione alle spiagge bianche, 21 luglio 2013

## Indice

Anni '80	pag. 4
1998	pag. 11
1999	pag. 13
2000	pag. 20
2001	pag. 46
2002	pag. 111
2003	pag. 222
2004	pag. 270
2005	pag. 306
2006	pag. 320
2007	pag. 324
2008	pag. 329
2009	pag. 345
2010	pag. 361
2011	pag. 378
2012	pag. 390
2013	pag. 427
2014	pag. 464

# Quarant'anni “in direzione ostinata e contraria”

Cronologico degli scritti di Maurizio Marchi, dagli anni '70 ad oggi

## Introduzione

Avevo 18/19 anni quando – nel 1966-67 – cercavo di far leggere ai miei compagni scout i libri di Don Milani e addirittura il Libretto rosso di Mao Tse Tung. Di Don Lorenzo Milani ricordo e richiamo “L’obbedienza non è più una virtù” sull’obiezione di coscienza al militare e alle guerre, e “Lettera ad una professoressa”, sul carattere selettivo e di classe della scuola italiana. Anche “La forza di amare” di Martin Luther King fu un libro fondamentale per la mia formazione giovanile. Ma non solo le letture: l’ambiente scout – al netto del bieco scimmiettamento militaristico (le divise) – mi insegnò molto, soprattutto *il servizio al prossimo*. Presi molto sul serio quell’insegnamento, che è rimasto il mio filo conduttore, anche lasciando ben presto quell’ambiente e la religione cattolica.

Durante il servizio militare, vissuto con grande sofferenza, conobbi i cappellani militari, che mi sembrarono contraddizioni in termini, figure arcaiche e detestabili almeno quanto la vita di caserma, volta alla personalizzazione e all’indottrinamento.

Tra scritte fasciste superstiti, presenti ovunque nelle caserme (ne frequentai almeno quattro), machismo e nevrosi diffuse tra giovani ex-normali, scrissi una montagna di lettere di ribellione, che attendono ancora una valorizzazione. Lettere e letture, ma anche gli scioperi del rancio dei “Proletari in divisa” erano le uniche boccate di ossigeno in quei quindici mesi terribili, dal 10 ottobre 1969 al 10 gennaio 1971.

A Casale Monferrato conobbi gli operai in lotta contro l’amianto e i loro padroni, a Napoli la povertà e le periferie degradate, a Genova i carrugi di Fabrizio De Andrè e il proletariato che li animava. Da Napoli ci mandarono anche a presidiare la centrale nucleare di Sessa Aurunca-Garigliano, durante i grandi scioperi dell’autunno caldo. Altri furono mandati a presidiare le linee ferroviarie in Calabria, attaccate dai fascisti e dai servizi “deviati” della strategia della tensione.

“Valpreda è innocente, la strage è di stato” fu il libro-chiave in quegli anni.

Erano anni molto caldi, non solo in Italia. La decolonizzazione in Africa, le lotte eroiche di liberazione in sud America, le lotte dei neri statunitensi. Ricordo il prete guerrigliero Camillo Torres, in “Oltre il mito” e il vescovo Elder Camara in Brasile, esempi molto diversi tra loro, ma comunque dalla parte dei poveri e degli oppressi.

In Italia, prima e dopo il '68, fervevano le esperienze di Don Gallo nei carrugi genovesi e di Don Enzo Mazzi all’Isolotto di Firenze, con le loro comunità contro i vescovi reazionari: Siri a Genova, Florit a Firenze. Fiorivano anche le esperienze dei preti-operai: la chiesa scendeva dai suoi pulpiti dorati e rincontrava gli ultimi, dopo secoli di distacco.

Dopo il servizio militare, mi misi a studiare il marxismo (e non solo) all’Università, con Nicola Badaloni ed altri professori. “Nascita e avvento del fascismo”, il monumentale testo di Gaetano Salvemini, ed altre letture di sociologia e storia dettero una forma più strutturata alla mia cultura, fino ad allora frammentata.

Nel 1972 feci la mia prima esperienza politica. Con anarchici e comunisti senza partito, mettemmo su un “Circolo culturale Crescita politica”: la prima esperienza organizzata a Rosignano alla sinistra dell’imperante PCI. Ricordo che lanciammo una raccolta di medicinali (chinino) tra la popolazione per la resistenza vietnamita, impegnata contro le schiaccianti forze statunitensi. Che dovettero darsela a gambe levate pochi anni dopo, di fronte all’inflessibile lotta di un popolo eroico. L’Unione sovietica forniva ai combattenti vietnamiti armi difensive – puntando forse al mantenimento dello status quo, cioè la divisione del Vietnam in due parti – mentre la Cina forniva armi offensive, ossia volte a cacciare gli USA e riunificare il paese. Come è noto, la storia dette ragione ai cinesi con Ho chi Minh, e noi con loro, mentre il PCI sosteneva l’approccio sovietico. Sempre dalla parte sbagliata ....



Ho chi Minh 1890-1969, comunista vietnamita, leader della resistenza, presidente della Repubblica.

Purtroppo non ci sono documenti di quella prima esperienza rosignanese, che andò avanti per un paio d'anni, con una propria sede, in via Monte alla rena 10.

In quegli anni leggevo Il Manifesto, Lotta continua e poi il Quotidiano dei lavoratori, che divenne il giornale di Democrazia Proletaria. L'attenzione alle questioni locali era scarsa. Entrai in DP alla fondazione, nel 1978, anche sull'onda delle lotte anti-nucleari e quelle per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, per "lavorare meno, lavorare tutti, vivere meglio".

Da quel momento comincia un'archiviazione sistematica dei documenti e dei miei scritti (tra gli altri), che attendono comunque una scannerizzazione o una ricopiatura. Questi quindi mancano in questa prima raccolta cronologica, e saranno oggetto di una futura (sperabile quanto impegnativa) pubblicazione.

DP mantenne una propria sede in via del Partigiano 8, dall'88 al 1990 compreso.

Nel giugno 1991 si scioglieva malauguratamente DP, seguendo lo spirito di autoconservazione di alcuni dirigenti, come Russo Spena: "entriamo subito in Rifondazione comunista, in modo da incidervi". Pia illusione in cui non caddi. Molti altri andarono a casa, come Mario Capanna: una tragedia per la gracilissima democrazia italiana. Io proseguì l'impegno di "servizio al prossimo" con Medicina democratica, associazione nazionale che sul piano pacifista-difesa della salute dalla fabbrica al territorio e viceversa-lotta alle multinazionali, precedeva e proseguiva le linee portanti di DP, perfino con maggiore professionalità. Ma senza l'aspetto istituzionale ed elettorale: forse un avanzamento.

Da questa ricostruzione cronologica manca per ora quindi tutta la parte dal 1978 al 2000 circa, quando io, come tanti altri, cominciai a salvare tutti i documenti sul computer. Fanno eccezione alcuni documenti sulla vicenda PVC, talmente importanti da meritare una ricopiatura, già riportati sul libro "Una straordinaria esperienza di lotta" del 1998, e qui nuovamente raccolti.

In queste pagine si leggerà buona parte della storia di un territorio, vista e vissuta dal mio punto di vista, fino ai documenti, le denunce, le recenti collaborazioni e polemiche con i militanti 5 stelle (unica novità degli ultimi anni, con luci ed ombre), le mail (le principali). Buona lettura a coloro che avranno la pazienza di leggermi.

Gennaio 2015

# Anni '80

## PERCHE' WOYTILA ALLA SOLVAY

Rosignano si ferma a guardare lo spettacolo del Capo della Chiesa cattolica in visita ai lavoratori della Solvay. Non è la prima volta, nel suo ancor breve pontificato, che Woytila rivolge la sua attenzione al mondo del lavoro: ha già visitato i lavoratori di Terni e di Taranto, ha scritto un'Enciclica sul lavoro, ecc.

Non è un caso: egli si inserisce nella crisi che attraversa il movimento operaio e socialista nel mondo, e tenta di dare risposte SUE a questa crisi. Col piglio e l'acutezza del protagonista, nell'Enciclica ma anche in generale, egli ridefinisce alcuni punti fondamentali: la centralità degli "uomini del lavoro", l'importanza dei sindacati, la questione occupazionale, femminile, della proprietà, degli handicappati, ecc.

Ma vediamo meglio come si approccia a questi problemi. (Pensiamo che non sia un caso che quando l'Enciclica uscì, esponenti della Confindustria la salutarono come la "loro" enciclica, e che qui a Rosignano sia stata illustrata dal giornalista piduista reazionario Gustavo Selva).

Innanzitutto non fa affatto una scelta di campo dalla parte dei lavoratori, ma anzi cristallizza l'esistenza di "datori di lavoro" e di "lavoratori"; sulla proprietà dice che i principi della Chiesa "divergono radicalmente dal programma del collettivismo ..." mentre "differiscono dal programma del capitalismo" solo "nel modo di intendere lo stesso diritto di proprietà", il quale per "la tradizione cristiana" non sarebbe mai stato qualcosa di "assoluto ed intoccabile". Lega significativamente il problema dell'occupazione a quello della donna, ribadendo che la funzione principale e la realizzazione della donna è di essere sposa e madre, dando tra l'altro un colpo di spugna al movimento di liberazione della donna, inteso come critica e pratica faticosa per liberarsi dalla oppressioni secolari a tutti i livelli.

Pone la questione dell'inserimento degli handicappati nella produzione, ma non dice una parola sulle "opere pie" (ricordiamo la Pagliuca) che da sempre segregano gli emarginati, collaborando con il capitale, a cui garantiscono braccia sane, né una parola sui licenziamenti di massa che in questi mesi colpiscono gli invalidi, dalla FIAT all'Alfa.

A proposito dei sindacati, dice che "lo sciopero è un diritto, ma nei giusti limiti", "i servizi vanno assicurati se necessario mediante apposite misure legali" (regolamentazione per legge del diritto di sciopero), lo sciopero non deve essere politico, la programmazione "ragionevole", la politica come "prudente sollecitudine", si parla di cogestione e non di autogestione.

Su questi temi in modo particolare, nonostante si dica che l'Enciclica Laborem Exercens è molto rivolta ai polacchi, è chiaro che SOLIDARNOSC e i lavoratori polacchi sono ben più avanti ed autonomi rispetto ai suggerimenti papali.

Nel complesso il discorso che fa Woytila è di "pacificazione sociale", di interclassismo: insomma la lotta di classe va abolita, non è dalla lotta di classe che, ovunque nel mondo, gli operai possano attendersi la liberazione. Questa impostazione si chiarisce meglio se si pensa che la Chiesa cattolica è essa stessa una potente **istituzione multinazionale**, legata a precisi interessi economici e finanziari (pensiamo a Sindona), tutelata da rapporti internazionali privilegiati (vedi il Concordato), che ha sviluppato per secoli una propria politica di potenza, che l'ha condotta ad abbandonare lo spirito evangelico per stare potente tra i potenti.

Occorre dire però che una cosa è la chiesa-istituzione, un'altra è il sentimento religioso che anima milioni di esseri umani, non solo cattolici, in tutto il mondo. Il movimento operaio ha da tempo, faticosamente, superato gli assurdi steccati dell'anticlericalismo settario e dell'ateismo come dogma: dobbiamo anzi sottolineare come proprio **la lotta di classe**, quello che Marx chiamava il

movimento reale per il socialismo, unisce in uno sforzo concreto di liberazione tutti gli oppressi, in Italia come in Polonia o in Salvador.

Per tutti gli esseri umani, il MARXISMO CRITICO RIVOLUZIONARIO (che è tutt'altra cosa dalla teoria e dalla pratica brezneviana della sovranità limitata e del partito-stato) rimane uno strumento insostituibile di analisi, di comprensione e di trasformazione della realtà. In questo senso il primo insegnamento del metodo marxista è ancora una volta che il mondo è diviso **tra sfruttati e sfruttatori**, e non tra credenti e non credenti.

La storia ha ampiamente dimostrato che esistono varie forme di alienazione religiosa, che vanno dall'integralismo cattolico al culto staliniano, fino a certi feticismi odierni (pensiamo al calcio o alla musica vissuti in un certo modo, ad esempio). E tutti servono al potere per conservarsi ed accrescersi, dividendo artificiosamente gli oppressi.

Nei movimenti di liberazione del Centro America, come in Solidarnosc, come nei movimenti di lotta (e nel nostro partito) in Italia, credenti e non credenti stanno sviluppando insieme la ricerca e l'iniziativa politica per sconfiggere gli oppressori e costruire condizioni di liberazione e di speranza, dentro la storia, per tutti gli esseri umani. A questo non servono le ideologie sclerotiche o i tentativi egemonici, ma la capacità della gente di pensare con la propria testa e di autorganizzarsi per vivere in modo diverso ed umano.

Marzo 1982

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Ciclostilato in proprio, Palazzo Galleria 9 Cecina

---

Da Democrazia proletaria 1987 sul progetto PVC/VCM Solvay

#### GLI EFFETTI CANCEROGENI DEL VC MONOMERO

Il vinil-cloruro monomero è un idrocarburo clorurato che si presenta sotto forma di gas; viene per lo più utilizzato per la produzione di plastica (PVC) e copolimeri.

Dati sperimentali sulla tossicità acuta dal VCM sono stati raccolti a partire dagli anni '30: alcune ricerche misero in evidenza la cardiotoxicità del composto, per cui negli anni '50 la pratica di utilizzare il VCM come ***anestetico in chirurgia*** venne definitivamente abbandonata.

Negli anni 40/50 la sintomatologia per le esposizioni dei lavoratori a VCM comprendeva vertigini al di sopra di 8000 ppm (parti per milione; ad esempio 1 ppm è una parte di VCM su un milione di parti d'aria), effetto anestetico sopra le 70.000 ppm, intossicazione acuta con perdita di coscienza sopra le 100.000 ppm, fino alla morte per l'azione del VCM sui centri nervosi e sul miocardio.

Nel 1949 giungevano le prime segnalazioni di patologie professionali come affezioni epatiche, anemia, gastrite, dermatiti, disturbi al sistema nervoso e respiratorio. Nel 1960 venivano riportati 2 casi di morte improvvisa in lavoratori addetti alla pulizia di impianti VCM. Fra il '57 e il '66 si sono rilevate lesioni ossee alle mani, ai piedi, alla mandibola. E' stato rilevato anche l'abbassamento delle piastrine nei lavoratori esposti.

In studi del 1970 è stato rilevato che il VCM provoca fibrosi non solo al fegato, ma anche al polmone.

Ben prima del 1970 c'erano sospetti sugli effetti cancerogeni del VCM. Lo stesso prof. Viola a Rosignano vi lavorava da anni. In quell'anno furono riportati i primi risultati certi su esperimenti compiuti su ratti, che esposti a VCM presentavano tumori polmonari, cutanei, del canale uditivo.

Successivamente altri esperimenti hanno rilevato tumori al fegato (angiosarcoma), mammari, leucemie e perfino una possibile azione oncogena transplacentare del VCM.

La conferma della cancerogenicità sull'uomo ha seguito di poco la dimostrazione sperimentale sui ratti: nel 1973 veniva diagnosticato un angiosarcoma ad un operaio in USA, e rivedendo le cause di morte s'individuavano 10 casi analoghi in lavoratori di quattro diversi impianti statunitensi.

E' stato poi evidenziato un eccesso di morte per tumori al tratto digerente, alle vie biliari, al cervello, al tessuto linfatico.

SALA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE (gc) VIA AURELIA 449 ROSIGNANO SOLVAY  
INTERVERRANNO ANGELO BARACCA, CONSIGLIERE REGIONALE DI D.P. E FABRIZIO  
BIANCHI, RICERCATORE DEL CNR, SUL TEMA “PERCHE NO AL MONOMERO.”

Vi è da attendersi che gli effetti della esposizione subita in passato da molti lavoratori non si siano ancora manifestati.

Nell'Indagine sulla mortalità degli esposti a VCM in Italia è stato osservato un eccesso di morti per tumore tra gli operai di Rosignano, Ferrara, Ferrandina e Brindisi : considerando le 62 cause di morte conosciute, è risultato che il 48,3 % di tali cause erano tumori, circa il doppio in percentuale della contemporanea popolazione maschile. (Dati tratti dal “Trattato di medicina del lavoro”, Santorelli, ed. Piccin).

#### TUMORI A ROSIGNANO DAL VCM

Come diciamo più sotto, un vecchio impianto per la produzione di VCM è stato attivo a Rosignano (zona Aniene) dal 1953 al 1978. Dall'”Indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta a inquinamento ambientale da cloruro di vinile”, pubblicata dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano nel giugno 1978 risultano le seguenti conseguenze:

(Gli effetti sulla salute riguardano non solo i lavoratori esposti ma anche la popolazione, in particolare quella residente a Rosignano Solvay)

per i maschi la mortalità per tumori mostra un peggioramento che procede in modo parallelo con quanto verificato su scala nazionale, mentre per le classi di età da 0 a 34 anni si nota un peggioramento ancora più accentuato, con un eccesso fra il 10 e il 15 % ; per i tumori maligni al fegato si nota che interessano anche i più giovani; per le femmine la mortalità per tumori è cresciuta in senso relativo in misura più accentuata che non nel resto d'Italia nell'età intermedia; per i tumori maligni al fegato si registrano casi 2,5/3 volte superiori alla media nazionale, anche in donne giovani.

Riguardo le malformazioni congenite è stato riscontrato fra il 1969 e il 1973 un eccesso di mortalità, imputabile a malformazioni dell'apparato cardio-circolatorio in bambini da 0 a 5 anni, del 30 % in più per i maschi e del 96 % in più per le femmine rispetto alla situazione nazionale.

L'analisi della mortalità della popolazione residente a Rosignano Solvay ha mostrato una situazione decisamente peggiore rispetto al resto del comune, con differenze in eccesso estremamente significative nella mortalità per tumori per ambedue i sessi: 23,7 % a Rosignano Solvay, e 19,4 % nelle altre frazioni.

Il divario è ancora più accentuato per le persone da 35 a 44 anni (età lavorativa). Anche per le malattie al sistema circolatorio, le morti a Rosignano Solvay sono superiori a quelle rilevate nelle altre frazioni.

Restano da chiarire (e ci chiediamo che cosa abbia fatto l'USL in questi anni) i seguenti aspetti :

- gli effetti postumi, verificatisi dopo l'indagine,
- l'analisi dei fenomeni dei nati morti, degli aborti “spontanei” e delle malformazioni congenite.

#### LA VECCHIA CENTRALE VCM

L'impianto di Rosignano era costituito da due apparati diversi, denominati VC 53 e VC 64, dall'anno della loro installazione, e occupava un'area vicino al villaggio Aniene, che successivamente verrà evacuato.

Il VC 53 era costituito da una torre di lavaggio ad acqua attraverso la quale il VCM veniva fatto gorgogliare da una batteria di celle frigorifere. Questo apparato era munito di una valvola manuale che consentiva di scaricare in aria il VCM quando la pressione era troppo alta (7/8 kg ora).

Il VC 64 era simile, ma aveva una valvola automatica di scarico in aria (13 kg ora) .

La capacità produttiva dell'intero impianto era di circa 36.000 tonnellate/anno.

L'indagine del 1978 della Regione afferma che durante la normale marcia venivano scaricati in aria circa 500 kg di VCM al giorno ; inoltre - citiamo testualmente - “ogni volta (occasionalmente anche più volte in un giorno) che si hanno dei blocchi del ciclo di sintesi del monomero, l'intero contenuto dell'impianto (dell'ordine di qualche tonnellata) viene liberata nell'aria.”

E' agghiacciante.

Si pensi che per soli 5 kg di VCM finiti nel Reno alcuni mesi fa, è stata messa in allarme tutta la Germania !

Sistemi di controllo delle concentrazioni inquinanti esistevano già, ma furono usati solo saltuariamente o con criteri sbagliati, dando comunque risultati preoccupanti: Naturalmente non esisteva nessun piano di emergenza e di evacuazione.

Lavoratori e popolazione vennero tenuti all'oscuro di tutto per anni, dalla Solvay e dalle autorità, nonostante si conoscessero, almeno dal 1970, gli effetti cancerogeni del VCM, e nonostante il logoramento e l'inaffidabilità dell'impianto.

Nel vecchio "monomero" lavoravano poche persone: 16 per l'esattezza, più otto riserve. L'impianto fu chiuso nel 1978.

## IL NUOVO VCM

Nell'accordo fra Solvay e Consiglio di fabbrica del 23.12.86 (la data non è casuale), la Solvay allegò una lettera al CdF (una forma molto anomala, spiegabile solo con le difficoltà che tutti hanno di proporre apertamente questa mostruosità) che in sostanza afferma : "Abbiamo enormi profitti da investire, il mercato del PVC va bene, vogliamo estendere la nostra produzione a Ferrara o a Rosignano (sibillamente), nonostante ci siano degli irrazionali che attaccano la plastica. Per fare più PVC, ci vuole più VCM, che attualmente facciamo arrivare dall'estero, per cui vogliamo costruire una grande centrale di VCM a Rosignano, e vogliamo l'autorizzazione subito, prima di dirvi dove costruiremo il PVC. Intanto vogliamo costruire depositi di VCM a Vada (tanto per rilanciare la vocazione turistica della frazione balneare, ndr), e la centrale VCM vogliamo costruirla a Rosignano comunque, anche se il PVC lo produrremo a Ferrara. Infine non chiedeteci quanti nuovi occupati potranno esserci, perché non vogliamo prenderci impegni imbarazzanti."

Intanto, nello stesso accordo firmato dal CdF si prevede 180 posti di lavoro in meno, poi si vedrà.

Non è la prima volta che il sindacato dà il proprio assenso alla centrale VCM, anche se stavolta in forma anomala. Nell'accordo del 1980 si legge : "... verranno ripresi nel corso del 1981 gli esami sulle ipotesi di studio riguardanti una unità di produzione di VCM a Rosignano in modo da valutare il grado di fattibilità tecnico-economico, in alternativa con l'approvvigionamento da altre fonti di questa materia prima. L'eventuale passaggio dalla fase di studio a quella di predisposizione sarà accompagnato dall'illustrazione del progetto al CdF."

E ancora nell'accordo del 22.10.84 si legge: "La società comunicherà tempestivamente al CdF l'eventuale passaggio alla fase operativa di studi per la diversificazione produttiva dello stabilimento nel settore delle materie plastiche."

Secondo quanto riportano sia "Il Tirreno" che "La Nazione" del 30.12.86, parlando in Consiglio comunale il sindaco Danesin dichiarava al riguardo: "La nostra sarà una scelta serena, non condizionata da un clima di caccia alle streghe che qualcuno vorrebbe istaurare, ci rimetteremo ai tecnici, e semmai sentiremo la popolazione."

Gli fa eco il PCI, che in una dichiarazione a "Il Tirreno" del 3.1.87 afferma : "*La Solvay ha presentato un piano di sviluppo. Una prospettiva interessante, alla quale dedicheremo un'attenzione rigorosa....non abbiamo pregiudiziali, visto che siamo stati noi a chiedere una diversificazione produttiva (sic!), valuteremo serenamente....non ci lasceremo trascinare nella rissa voluta da DP....*"

Nel numero di dicembre 1986 di "Solvaynotizie", la Solvay dopo una panoramica delle sue "realizzazioni" e dei programmi, così concluse riferendosi al monomero : "*L'atteggiamento favorevole delle autorità e dei sindacati costituirebbe un supporto valido per la realizzazione di questi nuovi progetti.*"

E' chiaro che senza il consenso della Giunta comunale e del Consiglio di fabbrica, il monomero non passerebbe. DP non vuole la rissa, ma dice fin d'ora un NO inequivocabile al monomero e ad una prospettiva di meno occupazione e più inquinamento.

## MENO OCCUPAZIONE, PIU' INQUINAMENTO

La prospettiva è questa.

Infatti l'accordo del 23.12.86 prevede, oltre la centrale a monomero (VCM), 180 posti di lavoro in meno. Il nuovo VCM, pur essendo molto più grande ma anche più automatizzato, prevedibilmente non occuperebbe

più lavoratori del vecchio impianto, cioè 16 persone. Non rappresenterebbe affatto una “diversificazione produttiva” , ma la riproposizione (peggiorata perché ingigantita) delle vecchie produzioni nocive ed inquinanti.

E sarebbe il colpo di grazia, oltre che all’ambiente, al turismo nella nostra zona, e quindi all’occupazione in questo settore. Per 16 posti di lavoro: ne vale la pena ?

In un documento del 1978, ispirato dal Consiglio di quartiere di Vada, si lamentavano i danni provocati dalla Solvay all'ambiente e al turismo : con il pennello di Pietrabianca che modificava le correnti e determinava l'erosione della costa (benchè sia stato accorciato nel 1980, tuttora la determina), con il pontile e la presenza di grosse navi gasiere, con lo stoccaggio di etilene proprio sulla zona archeologica e a ridosso delle pinete. Fattori devastanti che la Solvay aggiungeva in quegli anni all'inquinamento marino e atmosferico "tradizionali".

Mentre otteneva le autorizzazioni per il pontile e lo stoccaggio a Vada, la Solvay si impegnava a mantenere l'occupazione a 3250 unità. Nell'accordo del 1980, a pontile e stoccaggio realizzati, l'impegno già scendeva a 3050 unità; nel gennaio 1984 erano di fatto solo 2500. Questa esperienza doveva servire da duro monito per sindacati ed enti locali : non serve a niente permettere alla Solvay di devastare il territorio, anzi aumenta i suoi appetiti e non salvaguarda l'occupazione.

La lezione non servì, e il 17 gennaio 1984 il CdF firmò un accordo con la Solvay che prevedeva 400 nuove espulsioni e la costruzione di un impianto sospetto, il clarene. Solo DP si oppose a quell'accordo, ritenendo ingiustificata la CIG (Cassa integrazione guadagni, anticamera dei prepensionamenti e dei licenziamenti incentivati) e chiedendo garanzie preventive sulla non pericolosità del clarene : un impianto sconosciuto, il primo in Europa, che utilizza l'acetato di vinile, prodotto tossico, della stessa famiglia del cloruro di vinile.

C'erano tutti i motivi per sospettare e per chiedere una valutazione preventiva d'impatto ambientale, anche alla luce della Direttiva CEE del 1982, che la prevede per tutti i nuovi impianti. Era anche l'occasione per una "prova generale" in vista del ben più pericoloso impianto a monomero.

Ma nessuno - sindacato, comune, regione - mosse un dito : la Solvay potè andar dritta per la propria strada, espellendo centinaia di lavoratori, e mettendo in marcia a tempo di record il clarene (Dicembre 1985). A lavori ultimati da dieci mesi, l'assessore regionale Benigni ammetteva candidamente che al momento non esistevano studi tossicologici sul clarene, e che “l'Istituto Tumori di Bologna sta, in ogni caso, seguendo per conto dell'USL 14 l'evoluzione delle conoscenze sulla sostanza”. (Il Tirreno del 25.9.86)

Date queste premesse , quale credibilità può avere chi - giunta comunale e PCI, ma presto si aggiungeranno altri - sostiene la valutazione preventiva riguardo al monomero (con un atteggiamento aperturista, ndr) ?

Il cloruro di vinil-monomero è un composto conosciutissimo, è accertato che sia cancerogeno : occorre programmarne rapidamente l'abbandono, non permetterne nuova e massiccia produzione. Anche per fermare l'invasione della plastica ed affrontare coerentemente l'emergenza rifiuti.

## L'EMERGENZA RIFIUTI

Ogni giorno 7500 tonnellate di rifiuti solidi urbani sommergono la Toscana : non c'è più un solo comune che non abbia gravi problemi per smaltire questa enorme quantità. Le discariche necessitano di terreni adatti, impermeabili, non facilmente reperibili, e comunque non danno mai una garanzia assoluta, riguardo le infiltrazioni inquinanti nelle falde acquifere (neanche quella di Scapigliato). Gli inceneritori sono una soluzione ancora peggiore :

bruciando insieme plastica e lignina (carta o legno), producono diossina. L'inceneritore di Firenze (San Donnino) fu chiuso nel luglio scorso per questo : sui terreni circostanti è stata rilevata diossina in concentrazioni superiori a

Seveso ! Quello di Livorno , l'unico in provincia, sembra ancora più inquinante.

Discariche ed inceneritori, oltre ad avere un grave impatto inquinante, sono anche monumenti all'idiozia : vi si distruggono enormi quantità di ricchezza, materie prime, energia, informazione, con un grosso dispendio nella raccolta e nel trattamento, contro ogni logica. Sono d'altra parte il termine di una catena di consumi distorti, basata sullo spreco, la pubblicità, l'usa e getta.



Una bottiglia di plastica costa al consumatore, escluso il contenuto, circa 400 lire ; una di vetro, statisticamente riusabile 20 volte, costa solo 38 lire ! E' evidente che qualcuno ha il suo tornaconto : furono proprio i produttori di plastica (Solvay ed altri) che anni fa fornirono ad una miriade di piccoli imprenditori le macchine per costruire le bottiglie di plastica, usando la loro materia prima. E sono ancora i produttori di plastica (Solvay in testa) che in queste settimane insorgono contro le ordinanze dei sindaci che vietano bottiglie e sacchetti, secondo il decreto ministeriale che vieta dal 1991 gli imballaggi non biodegradabili.

Di fronte all'emergenza rifiuti, aggravata dalla plastica a perdere, di fronte alla sua persistenza nell'ambiente, sindaci di grandi e piccole città (Venezia, Firenze, Milano, Prato, fino a Lerici e Cecina) hanno emesso recentemente ordinanze che vietano sacchetti, bottiglie e contenitori di plastica. La regione Emilia ha emesso una legge che prescrive l'imbottigliamento di acqua minerale solo in bottiglie di vetro. Questi provvedimenti, pur tardivi e limitati, vanno nella direzione di diminuire i rifiuti, specialmente di plastica, e puntare al risparmio e al riuso.

Oltretutto vanno nella direzione della salvaguardia della salute, in quanto bottiglie, pellicole, vaschette, ecc di plastica trasmettono MONOMERI cancerogeni agli alimenti contenuti, oltre a coloranti ed altro. Talvolta le ordinanze cercano scorciatoie, indicando alternative inadeguate, come i sacchetti di plastica fotodegradabile,

ma nel complesso vanno nella direzione giusta : perchè non ne emette una simile anche il Comune di Rosignano ?

DP ha inviato una richiesta in tal senso a tutti i sindaci della Zona 14 : ma perchè questo non sia solo un pannicello caldo, occorre che dicano NO AL MONOMERO SOLVAY !!

#### ALTERNATIVE PRODUTTIVE

Gli enormi profitti accumulati dalla Solvay, in particolare negli ultimi tre anni di ristrutturazione finanziata dallo Stato e costata 500 espulsioni di lavoratori, devono essere investiti non nel monomero, ma in progetti di riconversione, capaci di dare molta più occupazione, come

a) il recupero e il riciclaggio dei materiali scaricati in mare .

Esiste uno studio della stessa Solvay su questo. I materiali scaricati inquinando (oltre 200.000 tonn/anno), danneggiando quindi turismo e pesca, si possono invece usare in siderurgia, in cementerie, nella fabbricazione di blocchi di calcestruzzo, nella fabbricazione di gesso per edilizia, ecc.

b) il recupero e il riutilizzo del calore scaricato in aria e in mare, una quantità enorme che sarebbe sufficiente a riscaldare tutte le abitazioni di Rosignano, Vada e Castiglioncello, serre, stalle ed altro, creando occupazione indotta, con sistemi di teleriscaldamento, pompe e scambiatori di calore, ecc.

c) il riciclaggio della plastica usata, togliendola dall'ambiente e dagli inceneritori. Esistono al riguardo brevetti, tecnologie ed impianti già collaudati per ricavare dai rifiuti di plastica eterogenea, con grande risparmio di energia : lastre di coibentazione, tavolati per l'edilizia, staccionate da recinzione, pali per vigne, paracarri, tubi, contenitori, ecc.

La Toscana, in grave ritardo rispetto ad altre regioni, deve dotarsi con urgenza di una "Borsa rifiuti", che agevoli la preselezione e lo scambio di rifiuti riciclabili come la plastica.

#### RIDURRE L'ALTO RISCHIO SOLVAY

La Solvay di Rosignano è una delle 397 aziende in Italia (di cui 27 in toscana) classificate "ad alto rischio" dal Ministero della Sanità, per la pericolosità delle lavorazioni e le dimensioni dei depositi. Per la quantità di cloro, la Solvay supera la soglia (oltre la quale il Ministero classifica un'azienda "ad alto rischio") di 8 volte (soglia 250 tonn., presenza dichiarata 1800 tonn.); per l'etilene la supera di 15 volte (soglia 300 tonn., presenza dichiarata 4750 tonn.); per il nikel la supera di 400 volte (soglia 100 kg , presenza dichiarata 40.500 kg).

Lo stoccaggio di etilene, collocato nella zona archeologica (!) di San Gaetano, fra la Fine e Vada, condiziona tutta l'area : in un raggio di 500 metri da esso non sono possibili attività umane fisse. In fabbrica sono presenti varie altre sostanze pericolose in grandi quantità : idrogeno, ammoniaca, idrogeno solforato, alluminio alchile, cloruro ed acetato di vinile, catalizzatori, solventi ,ecc.

Nel gennaio 1985, pochi giorni dopo il disastro di Bophal (India) in cui persero la vita 2500 persone, DP interrogò il sindaco di Rosignano per sapere se in fabbrica erano presenti anche isocianato di metile e

fosgene, e se esisteva un piano di emergenza in caso di fughe tossiche o di esplosioni. Non vi fu risposta, mentre il PIANO DI EMERGENZA saltò fuori solo oltre un anno dopo.

Questo piano, stilato nel 1979, è stato sempre tenuto in ombra: probabilmente è in queste righe che se ne parla per la prima volta pubblicamente.

Esso prevede tre casi di pericolo :

- 1- fuoriuscita di gas tossici,
- 2- rottura di grossi serbatoi con gas combustibili liquefatti, con o senza incendio,
- 3- situazione pericolosa alla diga dell'invaso di Santa Luce.

Per ognuno dei casi, sono ipotizzati 4 diversi tipi di allarme "graduati in riferimento all'importanza del fenomeno", fino a richiedere lo sgombero parziale della popolazione civile.

E' evidente che un piano di emergenza può funzionare se è pubblicamente conosciuto, discusso, migliorato, provato. Altrimenti, in momenti di grande panico, può rivelarsi inutile. Ma pubblicizzarlo vuol dire, per la popolazione, mettere le mani sul processo produttivo e sui pericoli Solvay durante la normale gestione: meglio evitare, devono aver pensato Solvay ed autorità....

La morte dei quattro operai alla STANIC il 30.1.86, e quella dei tre alla ITALSO di Livorno il 26.2.87, richiamano drammaticamente la Risoluzione regionale del 4.2.86, che prescrive: "Individuare....le soluzioni possibili per alternative all'uso delle sostanze ad 'alto rischio'."

Di fronte all'alto rischio degli impianti Solvay, come è pensabile costruire un altro grande impianto, sicuramente pericolosissimo come il VCM ? Perché la Solvay sta progettando lo spostamento del Villaggio Aniense (e del Mondiglio) a Vada ? Con quale faccia si andrebbe a caricare su Vada anche il peso degli stoccaggi provvisori di VCM ?

E ormai nell'orbita della follia, con quale faccia il comune di Rosignano litiga con quello di Cecina per costruire perfino un AEREOPORTO vicino la fabbrica ad "alto rischio" ??

Democrazia proletaria farà di tutto perchè il buon senso prevalga: il buon senso della gente contro le sbandate di chi governa il territorio e contro gli appetiti della multinazionale capitalistica.

Anche rivendicando un referendum popolare . Il nuovo monomero non deve passare. Occorre riconvertire la fabbrica, diminuendo il rischio e aumentando l'occupazione. Si può, anche se non sarà facile.

=====

## MEGA-PORTO : SVENTRATO MONTE ALLA RENA ?

La speculazione su Crepatura si tinge anche di grottesco. Sentite questa.

Di fronte alle obiezioni della Regione sul mega-porto di Crepatura, la giunta comunale ammette che

"permanendo l'assetto urbanistico attuale, sicuramente l'impatto della nuova opera sarebbe grande e grave."

Il riferimento va ovviamente alla mancanza di spazi, viabilità, parcheggi, verde, in una zona già oggi fortemente congestionata d'estate. Ma i nostri amministratori comunali hanno l'asso nella manica : "Agendo sugli interspazi interclusi nell'edificato (cioè orti, giardinetti, garages, ecc dentro i muretti di cinta! ndr), l'Amministrazione comunale ha intenzione di risolvere i problemi di dotazioni di garages e altre pertinenze delle abitazioni a livello interrato e seminterrato, di modo che il livello terra così liberato venga a costituire un complesso sistema di aree attrezzate, a verde, a piazza.... che svincolate dai rigidi confini di proprietà, ridisegnano la città nuova e maggiori spazi di relazione del vicinato."

Proseguendo nelle farneticazioni, l'Amministrazione comunale aggiunge : "Per gli standard di zona, come il verde attrezzato e i parcheggi, l'Amministrazione comunale ha previsto di ubicarli nella adiacente zona sud, già in parte utilizzata." (Canottieri, ndr).

Insomma, gli spazi non ci sono, ma li inventiamo abbattendo muri e garage, e gli abitanti di Monte alla rena vadano a parcheggiare e a trovare un albero a Lillatro: lo vuole la speculazione!

Ci consola che tutto ciò farebbe slittare di 25 anni il mega-porto: vorremo vedere l'ultimo muretto abbattuto, prima della posa del primo masso del porto.... Oppure lo sventramento di Monte alla rena è solo una furbizia messa sulle carte, e tale dovrebbe rimanere ? Per sciogliere il dilemma : NO AL MEGA-PORTO, NO ALLA SPECULAZIONE, GIU' LE MANI DA MONTE ALLA RENA !!



Eppure, nel referendum nazionale del novembre 87, promosso da DP, associazioni ambientaliste e radicali, la grande maggioranza del popolo italiano respinse questo modo assurdo di produrre energia. Dopo il disastro di Chernobyl, non fu una sorpresa quel risultato, ma fu ugualmente un gran risultato per la minoranza dei promotori.

A Rosignano, le forze contro il PVC erano ancora più modeste, le associazioni ambientaliste non esistevano (ad eccezione della giovane Lega Ambiente, formata nel 1984 da un piccolissimo gruppo di persone fra cui il sottoscritto), comitati tantomeno, echi di lotte in altri siti scarsi e deboli. La "nostra Chernobyl"- gli effetti del vecchio impianto CVM sui lavoratori e sulla popolazione - era stata simile, ma indeterminata, diluita nel tempo, pochissimo conosciuta, senza rilievo sulla stampa. E poi, quanti casi di tumore e quante morti per tumore a Rosignano saranno passate come dipendenti da altre cause, senza che nessuno abbia mai indagato se c'erano connessioni con le produzioni tossiche?

Ad esempio mio padre, che ha lavorato ben 47 anni alla Solvay - non al CVM per la verità, ma in officina, poi agli uffici officina - morì a 75 anni, proprio nell'agosto 1988, dopo un'operazione per un tumore allo stomaco a cui sopravvisse con sofferenza per 2 anni. Ma il referto medico parlò di "crisi cardiaca" ...Così mio padre non risulterà mai fra le vittime delle produzioni tossiche, e neanche genericamente fra i morti per tumore.

"Crisi cardiaca": quanti lavoratori o cittadini saranno stati "classificati" così alla loro morte? A chi ha giovato l'inquinamento perfino delle statistiche? Quanti superficiali, frettolosi, servili anche fuori dalla fabbrica? A Rosignano come ovunque, hanno prevalso i concetti del guadagno e del consenso immediati. Il guadagno per la Solvay, il consenso per i partiti e i sindacati. Non importa se con il tempo verranno fuori malattie e distruzione dell'ambiente, l'importante è l'oggi, profitti e lavoro, tessere e voti.

Io credo invece che l'unica fabbrica che abbia un futuro sia quella che non produce tossici, che non ha impatto ambientale, che consuma poca energia e che rende un prodotto socialmente utile. E' sull'accettazione o meno di questo concetto che si è giocata la battaglia del PVC a Rosignano, e che si giocherà nientedimeno che il futuro dell'umanità e del pianeta.

Oltre il merito della questione, il metodo. Ovviamente il referendum l'ha vinto la popolazione di Rosignano e il suo buon senso. Ma se non ci fossero stati quei volontari, promotori della controinformazione, delle petizioni, delle manifestazioni e del referendum, il buon senso della popolazione non si sarebbe mai espresso, e le cose sarebbero andate nella direzione opposta.

L'esperienza di Rosignano insegna anche quindi, ben al di là del suo ambito territoriale, quanto sia importante la soggettività, l'impegno personale, la volontà di ribellarsi anche di persone o piccoli gruppi. Tanto più se questa soggettività riesce a saldarsi con la volontà e il sentire popolari. Ora che quei gruppi sono più deboli o addirittura cancellati, la situazione è ancora più pericolosa, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello dei diritti e della stessa democrazia.

A mio figlio Michele, ai ventenni come lui, dedico questo lavoro a 10 anni dal referendum: una nuova generazione di ambientalisti e di comunisti di tipo nuovo conosca, critichi e sviluppi le nostre esperienze ed avvii una nuova stagione di lotte, pulite ed appassionate come le nostre, sempre più urgenti e determinanti per la sopravvivenza della vita e per la riconquista di spazi di democrazia.

Rosignano, Marzo 1998

---

# 1999

25.9.99 archivio MD

## Piano dei rischi e incongruenze

Meglio tardi che mai, viene da dire con quel po' di ottimismo che ancora, nonostante tutto, ci resta. Dopo 11 anni suonati (maggio 88) dal Decreto Seveso, dopo 23 anni dal disastro Seveso (luglio 76), dopo innumerevoli altri gravi incidenti avvenuti nelle fabbriche ad alto rischio (ricordiamo solo quelli a noi più vicini: i lavoratori morti alla Stanic nell'86 e nell'87, Renzo Monticelli nel 92 e Leonardo Caroti nel 93 alla Solvay, fino ai 4 lavoratori morti nel 98 alle acciaierie di Piombino), dopo una decina di governi e forse altrettanti prefetti, dopo 4 mandati a sindaco e 3/4 direttori della Solvay, finalmente viene firmato il piano grandi rischi riguardante la Solvay di Rosignano. Sorde resistenze, pastoie burocratiche, debolezze istituzionali, leggerezza e superficialità: questo retroterra ha causato questo imperdonabile ritardo. Ma guardiamo avanti, pur con questa consapevolezza. Finalmente la popolazione di Rosignano e dintorni ha la possibilità di conoscere meglio, prendere meglio coscienza, forse toccare con mano l'entità dei rischi con i quali è stata inconsapevolmente (e colpevolmente) costretta a convivere per quasi un secolo. Conoscere è la prima fondamentale forma di prevenzione del rischio: quante e quali sostanze cancerogene, tossiche, esplosive, altamente infiammabili sono stoccate, movimentate e manipolate accanto alle case di Rosignano e Vada, che cosa fare per difendersi e per diminuire i rischi. In questo senso il piano grandi rischi è solo un primo passo, un primo strumento per questa presa di coscienza della popolazione, ormai per la maggior parte completamente slegata - anche fisicamente- dalla fabbrica (quando, in tempi ormai lontani, almeno un membro per famiglia era occupato in fabbrica, era più facile saper qualcosa o tentare di difendersi, almeno in maniera rudimentale ed improvvisata). Ma presa di coscienza significa anche cominciare a giudicare l'accettabilità dei rischi, a richiederne la riduzione o l'azzeramento, un terreno sgraditissimo al potere economico e politico. Siamo sicuri che sia proprio questo il senso, e soprattutto l'uso che si farà del piano? Non sarà invece che, dopo un po' di coreografia di circostanza, si richiuda di nuovo in un cassetto, come c'è stato per dieci anni, dal 1978 al 1988, il vecchio "Piano di protezione civile" pubblicato a proprie spese solo da un piccolissimo partito come Democrazia proletaria, e subito dimenticato? Non sarà invece che proprio nessuno, se non qualche "rompiscatole", abbia intenzione di aiutare la presa di coscienza della popolazione, a men che meno di mettere in discussione l'alto rischio esistente? Ad esempio, perchè nel piano si dà un ruolo (giustissimamente) alla Folgore e nessuno agli ambientalisti, oltre quelli della protezione uccelli, anche quelli della protezione umana? Ed ancora, quale comportamento di trasparenza ha informato i vari soggetti (Solvay, Governo, Regione, Provincia, Comune, Arpat, ecc) sui vari problemi e le varie trattative - turbogas, scarichi a mare, contratto sul salgemma, ecc. - per poter essere credibili nel presentare il piano grandi rischi come una sorta di riassunto della trasparenza? Ed infine, ciò che contraddistingue la contraddittorietà ed i limiti burocratici e strumentali del piano: come si potranno rendere consapevoli migliaia di turisti, magari stranieri? Quali finestre si consiglierà loro di chiudere ermeticamente, ad esempio in caso di fughe di cloro, quelle delle tende degli otto campeggi? Ai tempi del referendum sul Pvc fu aperto un salutare dibattito sulla compatibilità o meno fra l'industria ad alto rischio ed altre forme d'iniziativa economica, come il turismo. Sarebbe già qualcosa se il "piano grandi rischi" contribuisse a riaprire almeno quel dibattito.

Maurizio Marchi MD

---

## STOP AL MERCURIO IN FABBRICA E NELLA VAL DI CECINA

Lo studio del prof. Giancarlo Ugazio - del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, che sarà a Cecina probabilmente il 22 ottobre - sul fiume Cecina segna una svolta importantissima nelle conoscenze sullo stato d'inquinamento del fiume e della sua valle, e sperabilmente anche nelle politiche industriali che li hanno così gravemente danneggiati.

Il suo studio indipendente si aggiunge idealmente a quello della Commissione ambiente del Comune di Volterra, che aveva accertato appena un anno fa (giugno 98) che i troppi emungimenti, soprattutto industriali, e i dissesti idrogeologici sotterranei causati dalle massicce estrazioni di salgemma facevano mancare al fiume ben la metà della sua portata.

Insomma, non c'è più acqua (neanche il "minimo deflusso vitale", secondo la Commissione volterrana) e di quella che resta - aggiunge sostanzialmente il prof. Ugazio - ne è iniziato l'inquinamento da mercurio, uno dei più potenti tossici conosciuti per l'uomo e l'ambiente.

Mercurio riversato a tonnellate (se ne stimano 40/50 tonnellate) nel pozzo di estrazione del salgemma in località Canova (accanto al ponte per Montegemoli), ormai dismesso e sprofondato, dall'impianto cloro di Saline di Volterra, dagli anni '60 ai primi anni '90. Finché a causa della rottura di un tubo che trasportava scarti al mercurio, la magistratura bloccava nel 1995 questa pratica insensata. Da allora gli scarti mercuriosi (almeno 1500 tonnellate l'anno) vengono gettati nella discarica di Bulera (Comune di Pomarance), posta sull'impluvio del torrente Possera, affluente del Cecina, inquinando questo e quello. Lo studio Ugazio evidenzia sul Possera una concentrazione di mercurio di 810 ppb (parti per miliardo), più del doppio rispetto a tutti gli altri affluenti del Cecina, eccettuato il disastro botro Santa Marta, che attraversa Saline (5.686 ppb) e ben 3.544 ppb nel Cecina 100 metri dopo la confluenza del botro Santa Marta.

Ma torniamo alla Canova, dove si è concentrato lo studio Ugazio. Roberto B. è un agricoltore che ha la sventura di vivere e lavorare qui. Da una quindicina d'anni (ne ha 42) soffre di vari disturbi tra cui cefalea, difficoltà di concentrazione – causa di numerosi infortuni – insonnia, coliche renali, ecc. Sulla sua tuta dopo l'aratura sono state rilevate 453 ppb di mercurio, mentre nel pozzo di famiglia 1.474 ppb. Lo studio sostiene e documenta lo stretto legame tra la contaminazione da mercurio dell'agricoltore e le sue patologie. Ma non solo. Lo studio sostiene anche che tramite l'aratura e le piogge, il mercurio della Canova può inquinare il Cecina ed i laghetti Magona.

La stessa Arpat di Pisa, nella nota n. 6513 del 2.9.99 inviata all'agricoltore, ammette un palese inquinamento da mercurio delle acque sotterranee contenute nei pozzi di estrazione della salamoia della Canova ed afferma che “..... ha provveduto in data 6.7.99 a segnalare tale sito ai competenti uffici regionali per il suo inserimento tra quelli da sottoporre a bonifica a breve termine.”

Quanti altri agricoltori e cittadini possono essere contaminati da mercurio? E quanto tempo occorrerà perché questi casi siano ricercati e riconosciuti?

Ma non è finita. Accanto alla Canova, subito al di là del fiume Cecina, insistono i vasti cantieri Solvay di Buriano per l'estrazione del salgemma, nonché numerosi pozzi di acqua dolce: Il sospetto è che tanto più proseguissero (e si allargassero, con il contratto Solvay-monopoli) le estrazioni massicce di salgemma e d'acqua, tanto più e prima – con l'avanzare del dissesto idrogeologico – si creerebbero le condizioni per una massiccia rimessa in circolo del mercurio scaricato alla Canova.

Concludendo, ammesso (e non concesso, dato che il cloro serve al 90% per utilizzi inutili e nocivi come pesticidi, PVC e sostanze distruttrici dell'ozono atmosferico) che il cloro si debba continuare a produrre, è urgente fermare la sua produzione con le celle a mercurio, convertendole a membrana, come ha già fatto il Giappone dopo il disastro di Minamata, un'opzione ventilata da anni, ma mai realizzata, a Saline come a Rosignano. Questo permetterebbe non solo lo stop alla dispersione del mercurio, ma anche la reimmissione (perché non inquinata da mercurio) della salamoia usata nei pozzi di salgemma in esercizio, per il suo arricchimento, con un sistema a circuito chiuso, con un risparmio di ben la metà del salgemma e di molte volte dell'acqua pregiata.

Con un referendum locale sul contratto Solvay-monopoli, che ponesse con forza le questioni della salvaguardia del territorio e della salute, nonché del rispetto della volontà popolare, si può e si deve iniziare la bonifica, riportando alla ragione l'industria, dopo decenni di sfruttamento devastante della Val di Cecina.

28.9.99

Maurizio Marchi (MD)

---

## **Scarichi Solvay e atteggiamento passivo delle istituzioni** Maurizio Marchi

Fosso Bianco Solvay, 70 milioni di metri cubi d'acqua inquinata riversati nel mar Tirreno ogni anno. Quasi l'equivalente della portata del fiume Cecina (80/90 milioni di metri cubi), un fiume lungo 73 chilometri, che attraversa 4 province e malauguratamente per sé, le aree di estrazione del salgemma. Semplificando, si può dire che l'acqua di due fiumi ridotti all'ombra di se stessi, il Cecina e il Fine, più un po' d'acqua di mare, passando per le lavorazioni Solvay, costituiscono il Fosso Bianco. Per avere un termine di paragone, si pensi che l'intera popolazione dei comuni di Rosignano e Cecina, turisti compresi, usa 6/7 milioni di metri cubi d'acqua l'anno. 70 milioni di metri cubi d'acqua carica d'inquinanti per 200.000 tonnellate, fra i quali piombo, nichel e soprattutto mercurio, potentissimo tossico per l'uomo e l'ambiente. Secondo dati ufficiali, fino all'inizio degli anni 70, la Solvay scaricava in mare circa 14 tonnellate l'anno di mercurio (l'elettrolisi con celle al mercurio è attiva dal 1940), mercurio che è ancora tutto nei fondali fino al faro di Vada e che torna continuamente in circolo assunto dalle posidonie, dai molluschi e dai pesci fino all'uomo, tanto da interessare perfino l'organizzazione per l'alimentazione dell'Onu, la Fao, che vi dedicò uno studio particolare “a distribuzione riservata” nel 1984 (disponibile per chi lo volesse consultare, integrale o riassunto nel Dossier

mercurio 2002). Dato che il mercurio costava molto, la Solvay ridusse notevolmente gli scarichi di questo tossico negli anni 70, finché la legge n. 51 del 12/7/90 fissava il limite "accettabile" in 1,5/2 grammi per ogni tonnellata di prodotto, cioè circa 150/200 kg se si considera solo il cloro, 300/400 kg se si considera anche la soda caustica. Se si pensa che la letteratura scientifica fissa in 1 grammo la dose letale per l'uomo e che soli 20 milligrammi accumulati nell'organismo umano possono dare sintomi neurologici, renali, eccetera, e se si pensa alle centinaia di tonnellate scaricate fino ai primi anni 70, c'è da avere molti dubbi sull'accettabilità, etica prima ancora che sanitario-ecologica, dei 150 kg di mercurio scaricati attualmente. Ma non è finita. Dalle cortine fumogene degli studi e delle dichiarazioni che si susseguono quasi inutilmente da circa 20 anni, sembra di capire che sia proprio la presenza di mercurio e di altri metalli pesanti - oltre alla non volontà economica - l'ostacolo principale al riciclo e al riutilizzo dei fanghi e delle sabbie carbonatiche, la parte più appariscente degli scarichi Solvay. Se così è, in tutto o in parte, il rimedio sarebbe semplice, almeno per il mercurio: dismettere le celle a mercurio, come d'altra parte previsto e prescritto dalle autorità europee, e convertirle a membrana, secondo una tecnologia sperimentata e conosciutissima. Ma per costringere la Solvay a fermare le celle a mercurio e a ridurre inquinamento e prelievi occorre ben altra determinazione, da parte delle istituzioni, rispetto al balbettio finora messo in campo. Per fare un esempio: le delibere dell'Associazione intercomunale di autorizzazione agli scarichi dell'81 e dell'88 contenevano la prescrizione di installare misuratori nei punti di prelievo d'acqua di mare, di fiume, di pozzo. Anni dopo, nel luglio '97, il Comitato per la difesa della Val di Cecina verificava che sui pozzi Solvay della Cacciatina (area di estrazione del salgemma) non vi erano misuratori ed inviava un esposto alla magistratura. Queste violazioni farebbero, credo, indignare qualsiasi persona, ma non le nostre imperturbabili autorità, che non solo non hanno negato ulteriori autorizzazioni, ma hanno fatto addirittura sparire la prescrizione dei misuratori dalle autorizzazioni successive (Delibere della giunta provinciale 15 gennaio '92 e 21 luglio '98). Subalternità, scarsissima trasparenza, perfino poca consapevolezza nelle istituzioni: ai cittadini conviene delegare sempre meno e vigilare sempre di più in prima persona, perché la strada per una soluzione al problema scarichi è ancora molto lunga e dura. Anche al sindacato spetterebbe un ruolo molto importante, se partisse dal concetto che l'unica produzione sicura è quella che rispetta l'ambiente, consuma poche risorse ed energia, dà prodotti socialmente utili.

MM 21.11.1999

All'USL Pisana - Distretto Alta Val di Cecina  
All'USL Livornese - Distretto Bassa Val di Cecina  
Agli Assessori Regionali alla Sanità e all'Ambiente - Firenze  
Ai Ministri della Sanità e dell'Ambiente - Roma  
Ai Sindaci della zona - Volterra, Rosignano M., Montecatini VC,  
Pomarance, Montescudaio, Riparbella, Guardistallo  
e P.C. Alla Procura della Repubblica di Livorno e Pisa

OGGETTO: Contaminazione da mercurio ed effetti sulla popolazione.  
Stato delle conoscenze e programmi d'indagine epidemiologica.

Com'è noto, gli impianti elettrolisi con celle al mercurio di Saline di Volterra e Rosignano hanno emesso nell'ambiente notevoli quantità di mercurio e continuano a farlo, seppur in misura ridotta rispetto al passato.

Ciò premesso, ed a seguito dei rilievi clinici ed ambientali attuati finora, si chiede di sapere se e quali indagini siano state condotte dalle SS.VV. nel corso degli anni e di recente, ed in particolare:

- 1) sui lavoratori delle elettrolisi e sulle loro famiglie;
- 2) sui pescatori di mare e di fiume e sulle loro famiglie;
- 3) sugli agricoltori operanti sui terreni esposti a sversamenti o a vapori di mercurio e sulle loro famiglie;
- 4) sulle famiglie che attingono a pozzi d'acqua, anche per uso irriguo, situati in prossimità del fiume Cecina, Torrente Possera, Botro Santa Marta, nonché del mare fra Rosignano e Cecina, o in aree esposte a vapori di mercurio;
- 5) sui bambini delle scuole situate in prossimità dell'elettrolisi di Saline di Volterra;
- 6) sugli abitanti di Saline in generale;
- 7) sugli abitanti dell'ex-Villaggio Aniene e dei quartieri Pescine, Morelline e Polveroni, attigui all'elettrolisi di Rosignano;
- 8) sui gestori di bagni, sui bagnini ed altri lavoratori del turismo balneare nel tratto di costa fra Castiglioncello Rosignano e Cecina;
- 9) sui consumatori abituali di pesce e di molluschi della costa suddetta;



- 10) sui cavatori di sabbie nell'alveo del Cecina ed affluenti;  
11) su eventuali altre categorie esposte.

Si chiede inoltre di sapere

- se e quali patologie neurologiche, renali, ecc siano state osservate sulla popolazione in generale, in quale percentuale, se e quali scostamenti si siano notati con altre popolazioni;
- se e quali casi di nascite deformi e morti in età infantile siano stati osservati, in particolare nelle famiglie esposte sopra elencate, ed in generale.

Qualora non sia sufficientemente conosciuta la situazione sanitaria della popolazione della zona, riguardo l'esposizione specifica, si chiede che venga avviata con urgenza una INDAGINE EPIDEMIOLOGICA che permetta di valutare il danno e il rischio che sia oltretutto supporto conoscitivo e monito a chi deve prendere decisioni di ordine industriale-ambientale.

26/11/99

  
Giancarlo Ugazio

Direttore della Sezione di  
Patologia Ambientale della  
Università di Torino

  
Maurizio Marchi

Referente locale di  
Medicina Democratica

(Movimento di lotta per la salute)

---

**AL COMITATO MARE BLU c/o Consorzio Costa Fiorita via Asmara Castiglioncello**

**AL COMITATO PER LA DIFESA DELLA VAL DI CECINA  
C/o Franco Porretti via Guarnacci Volterra**

**AL GRUPPO APOGGIO GREENPEACE  
c/o Giovanni Gorgone via Bossoli 8 Castiglioncello**

**Al WWF c/o Vittorio Pedrinazzi via S. Anna 100 Pomarance  
c/o Marcello Demi via delle colline 22 Montescudaio  
c/o Marco Marabotti via Bossoli 3 Castiglioncello**

**ALLA LEGAMBIENTE c/o Volker Piasta Volterra  
c/o Alessandro Voliani viale Trieste 3 Rosignano s.**

**AL GIAN c/o Bruno Niccolini via Gioli 15 Volterra**

Carissimi amici,

ci viene richiesto un apporto di lucidità e d'impegno eccezionali, in questo periodo cruciale della storia di questo territorio. Per iniziare il nuovo secolo con il piede giusto, penso sia utile darci

un MANIFESTO COMUNE, che dia una risposta-proposta complessiva ai vari problemi che la presenza Solvay ci pone. Una proposta complessiva senza la quale nessuno dei singoli problemi che abbiamo sollevato - con grande passione ma isolatamente - in questi anni potrà trovare soluzione soddisfacente.

Le scadenze ci incalzano: la commissione sul contratto Solvay-monopoli ha "concluso" i suoi lavori, quindi il contratto potrebbe divenire operativo fra poche settimane; la Provincia di Livorno si appresta a dare un'altra proroga di 4 anni agli scarichi a mare, mentre la Commissione europea arretra di fronte alle pressioni degli industriali sul mercurio.

Dobbiamo perciò far sentire la nostra voce più forte e più unita, SUBITO !!

Vi allego perciò una bozza per un "MANIFESTO 2000", da discutere al nostro interno possibilmente SABATO 8 GENNAIO ORE 16 (presso la sede del Consorzio Costa Fiorita , via Asmara Castiglioncello ?), da presentare pubblicamente pochi giorni dopo, e da inviare a tutte le autorità.

Conto di sentirvi per conferma. Buone feste e un saluto fraterno.

Maurizio Marchi

57013 Rosignano Solvay Tel 0586/790264

Rosignano 27.12.99

BOZZA

## **MANIFESTO 2000**

### **PER RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE SOLVAY DA SUBITO**

E' impensabile che l'impatto ambientale della Solvay - da Rosignano a Volterra - nel secolo che si apre, sia simile a quello sopportato nel secolo che si è chiuso.

A fronte di una caduta degli occupati dai quasi 5000 negli anni 60 agli attuali 850, Solvay ha aumentato le sue produzioni e il suo impatto ambientale, in termini di prelievi di risorse non rinnovabili e di emissioni.

Tutto ciò impone un'inversione di tendenza, come già reclamava 11 anni fa - con il referendum sul PVC - la popolazione della zona, anche per una questione elementare di democrazia e di accettabilità della fabbrica sul territorio.

Alla Solvay ed alle istituzioni tutte pertanto chiediamo che si apra un confronto a tutto campo affinché si arrivi in tempi rapidi a risultati concreti sulle seguenti direttrici.

### **SALGEMMA**

Porre termine entro dieci anni ai prelievi di salgemma nella Val di Cecina, salgemma prezioso e limitato che deve essere conservato per i nostri figli e nipoti. Solvay si metta in condizione di usare il sale marino, prelevandolo dal mare per le proprie produzioni .

Entro il 31-12-2000 Solvay riduca i prelievi di sale corrispondenti alla produzione dei clorometani nocivi alla fascia di ozono.

Entro il 31-12-2002 Solvay riduca i prelievi di sale corrispondenti allo spreco derivante dall'uso della vecchia tecnologia dell'elettrolisi con celle al mercurio.

In questo quadro il Contratto trentennale (che prefigurerebbe l'esaurimento in cento anni degli interi giacimenti di salgemma del volterrano) fra Solvay e Monopoli di stato, oltre ad essere insostenibile, non ha più alcun senso e deve essere annullato.

## **ACQUA**

Porre termine in dieci anni all'uso a perdere dell'acqua dolce. Il sistema produttivo Solvay deve essere convertito a ciclo chiuso con opportuni provvedimenti ed investimenti, in modo che l'acqua usata sia sempre la stessa.

Sia valutata la sostenibilità e la sicurezza - in una fase transitoria - dell'uso dell'acqua marina per l'estrazione del salgemma, dando seguito agli studi Solvay in tal senso.

Siano diminuiti i prelievi d'acqua in corrispondenza della diminuzione dei prelievi di salgemma di cui al punto precedente.

Sia sospeso qualsiasi prelievo d'acqua dai fiumi Cecina e Fine nei mesi da maggio a settembre compresi.

Si dia corso agli approfondimenti tecnici richiesti dal geologo prof. Vittorini sugli effetti delle subsidenze nelle aree di estrazione del salgemma, con sparizione di enormi quantità d'acqua dal bacino del Cecina.

## **SCARICHI A MARE**

Nessuna proroga pluriennale può più essere tollerata. Si avvii un programma triennale per l'abbattimento totale degli scarichi, verificabile ogni 6 mesi.

Le oltre 200.000 tonnellate l'anno di sabbie carbonatiche - corrispondenti alla quantità dei rifiuti solidi urbani prodotti in tutta la provincia di Livorno - sarebbero più gestibili e riusabili se non fossero inquinate da metalli pesanti, fra i quali il mercurio. Si tolgano quindi questi inquinanti dal ciclo produttivo, iniziando con la conversione delle celle a mercurio, e si riusino le sabbie carbonatiche nei molti reimpieghi possibili.

## **MERCURIO**

Fermata in 3 anni del vecchio impianto (anno di costruzione 1941) elettrolisi al mercurio di Rosignano, secondo le indicazioni della Commissione europea che aveva fissato il 2001 per la fermata di tali impianti inquinanti in tutta l'Europa occidentale, termine slittato al 2010 per le pressioni di Solvay ed altri produttori, ed in predicato di slittare ancora.

Nel triennio, non un chilo di mercurio sia aggiunto nell'impianto di Rosignano a seguito delle perdite (chiusura progressiva e verificata delle 50 celle). Smaltimento finale del mercurio e delle celle secondo le indicazioni della Commissione europea.

Siano resi noti, secondo la Convenzione di Madrid del 29-9-99 fra la Commissione europea (OSPARCOM) e produttori di cloro europei, i dati sulle emissioni di mercurio nell'ambiente.

## **INDAGINI E BONIFICHE**

Sia richiesta e ottenuta la dichiarazione di "AREA AD ALTO RISCHIO AMBIENTALE" da Rosignano a Saline di Volterra, per ottenere finanziamenti per indagini straordinarie e bonifiche.

Si avvii una indagine epidemiologica di massa sui cittadini esposti al mercurio e ad altri inquinanti.

Si avvii uno studio per il recupero del mercurio sversato in mare (centinaia di tonnellate) e per il risanamento dei fondali ricoperti dalle sabbie carbonatiche.

Nell'ambito di un progetto per la diminuzione del rischio - sanitario e d'incidente rilevante - si renda pubblico un censimento su tutte le sostanze cancerogene, tossiche, esplosive, infiammabili presenti nello stabilimento di Rosignano, corredato di proposte e tempi per l'eliminazione o la riduzione al minimo di tali sostanze nel ciclo produttivo.

Chiediamo ai lavoratori Solvay e ai sindacati di farsi partecipi di queste nostre rivendicazioni e proposte: non è infatti chiudendosi che si può difendere il proprio posto di lavoro, ma anzi aprendosi e battendoci insieme per rendere compatibile ed accettabile - quindi più sicura e duratura - questa presenza industriale. Un grande sforzo culturale, d'impegno, di rimessa in discussione di pregiudizi e subalternità, è

richiesto a tutti. Dobbiamo farlo, subito ed insieme, per dare una prospettiva diversa a questo territorio ed alla sua popolazione.

Rosignano - Volterra gennaio 2000

---

# 2000

## CANDIDO E IL CLORO

Se il Candido di Voltaire, l'incarnazione dell'ingenuità e dell'ottimismo, capitasse a Rosignano il 4 maggio 2000 avrebbe altre illuminazioni, che lo aiuterebbero a rendersi conto che questo non è il migliore dei mondi possibili, come pensava prima di intravedere gli orrori del nascente capitalismo, fra i quali la tratta degli schiavi e lo sterminio degli indigeni d'America.

"Ma come - si chiederebbe il nostro Candido - c'è così tanto rischio a Rosignano da dover mobilitare forze dell'ordine, esercito, ambulanze, volontari ? C'è un'industria o la guerra ? E che industria utile è mai questa che espone tanta gente che non c'entra niente al rischio di morte e d'intossicazione ? E chi paga per questa mobilitazione, che presumo continuativa, e soprattutto per eventuali gravi danni alle persone ?"

E' inutile negarlo, questa circostanza è un pò paradossale. C'è un grande imbarazzo soprattutto fra le autorità nel trovarsi a gestire le esercitazioni sui grandi rischi industriali, quando fino ad ieri hanno minimizzato o addirittura disconosciuto che esistesse rischio: i grandi disastri industriali, da Seveso a Bophal, da Chernobil alla Sandoz, sono lontani e dimenticati. Quelli più vicini, talmente "modesti" da tenere la cronaca al massimo per due giorni: se li ricordano solo i familiari delle vittime.... " E poi - sembra di sentirle la nostre autorità - c'è sempre l'errore umano... e qui comunque (chissà poi perchè) non può succedere". Luoghi comuni, subcultura, propaganda: c'è stato tutto e solo questo da parte delle autorità. Ma ora con l'Europa si avanza il nuovo, il moderno: il rischio che c'è sempre stato , resta, ma il nuovo consiste nel fatto che la gente lo sappia. Per rimuoverlo o almeno per ridurlo ? Neanche per idea, per accettarlo e basta. Al massimo, per ridurne gli effetti: 5 intossicati invece di 100 è già un bel risultato, nel "migliore dei mondi possibili " come questo.

A margine delle esercitazioni sui grandi rischi, forse qualche centinaio di Candidi, oltre alle solite impenitenti cassandre ambientaliste, chiederanno spiegazioni, vorranno vederci un pò meglio dentro, non si accontenteranno di un pò di coreografia o di rassicurazioni generiche, dopo aver intravisto dallo spiraglio l'orrore, non solo potenziale, della produzione capitalistica. Sapete quale sarà la risposta ai nuovi Candidi del 21° secolo ? "E' tutto sotto controllo, ora abbiamo perfino l'arpas. E poi, che cosa volete ? Se volete lo sviluppo, dovete accettare anche tutti i rischi che questo comporta", diranno le nostre autorità dalla traballante autorevolezza.

"Sì, ma il cloro va quasi tutto in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia d'ozono, che non sembrano granchè utili allo sviluppo, soprattutto se lo si vuole sostenibile", obbietterà qualche Candido particolarmente insospettito. Al che probabilmente si taglierà corto, perchè troppe obiezioni e troppa democrazia non sono ammissibili in situazioni di emergenza. E qui l'emergenza è la quotidianità.

Concludendo con le disavventure del nostro Candido, in una società post-industriale (?) il far convivere la gente con la presenza industriale d'un certo tipo comporta l'intrecciarsi di parvenze di democrazia e di sostanza autoritaria, dove in genere si presentano due sole alternative: adeguarsi o adeguarsi.

---

**Alla Provincia di Livorno**

aprile 2000

**OGGETTO : OSSERVAZIONI ED OPPOSIZIONE AL PIANO DI GESTIONE DEI  
RIFIUTI URBANI DELLA PROVINCIA DI LIVORNO / ATO 4**

**PREMESSA**

Il Piano in oggetto presenta numerose contraddizioni, si basa su pseudo-soluzioni impiantistiche come il nuovo inceneritore da costruirsi a Livorno-Picchianti, conferma l'importazione massiccia di rifiuti dalla Provincia di Lucca alla discarica di Scapigliato (Rosignano) nonostante la discarica abbia evidenziato nuovi problemi e disagi, non incentiva seriamente la raccolta differenziata non prevedendo sanzioni per i comuni che non vi si impegneranno. Per queste ragioni è un Piano da modificare radicalmente, anche alla luce delle osservazioni sotto riportate.

**OSSERVAZIONE N. 1 - QUANTITA ' DI RIFIUTI**

Le proiezioni sulle quantità dei rifiuti prevedibili non tengono conto nè del Decreto Ronchi 22-97 nè della Legge regionale 14-98 che affermano la necessità e l'urgenza di ridurre la quantità di rifiuti alla fonte. Si dà infatti per scontato un incremento, che al contrario non lo è affatto, e che anzi va contrastato fin dalla produzione e dai tipi di consumo distorto, e scongiurato.

**OSSERVAZIONE N. 2 - INCENERITORE**

Le proiezioni sull'incremento della quantità dei rifiuti sono usate per riproporre pseudo-soluzioni impiantistiche come il raddoppio dell'inceneritore di Livorno Picchianti, da mascherarsi come termovalorizzatore, che di fatto consisterebbe nella costruzione di un nuovo costosissimo impianto (400 miliardi). Tale impianto non è assolutamente necessario, aggraverebbe ancora il livello d'inquinamento atmosferico con emissione di diossine e furani, già molto alto a Livorno, risponde a logiche di business della lobby industriale-inceneritorista, è antitetico ad una politica di incremento massiccio delle raccolte differenziate, deresponsabilizza industriali, istituzioni e popolazione per una politica seria di riduzione dei rifiuti e di raccolta differenziata.

Si tenga inoltre conto della MORATORIA NAZIONALE richiesta da un vasto arco di forze per la rinuncia almeno fino al 2007 della costruzione di nuovi inceneritori.

**OSSERVAZIONE N. 3 - RIFIUTI DI LUCCA**

Il Piano conferma, non menzionandolo, il protocollo d'intesa del luglio 98 con la Provincia di Lucca, che prevede il conferimento a Scapigliato fino a 200.000 tonnellate l'anno di rifiuti fino al 2003 compreso. Tale quantità di rifiuti - corrispondente ai rifiuti dell'intera provincia di Livorno, isole e turisti compresi - è sempre più chiaramente insostenibile per una discarica che era nata come comunale, che insiste sul bacino del fiume Fine ed in un quadro territoriale complessivo già pesantemente condizionato dalla presenza Solvay. Due fatti relativamente nuovi devono essere tenuti in considerazione, oltre ai tradizionali sempre validi motivi di opposizione alla regionalizzazione della discarica, espressi costantemente negli anni dagli abitanti dei paesi collinari, dagli agricoltori e dagli ambientalisti:

a) i cattivi odori sono avvertiti distintamente anche a Rosignano Solvay-Castiglioncello, ad una distanza di oltre 7 km, con disagi per i cittadini ed ulteriore danno al turismo.

b) l'insalazione dei pozzi civili ed agricoli della piana di Vada, causata dai troppi prelievi d'acqua anche della Solvay, rendono ancora più preziosi e da salvaguardare con ogni mezzo i pozzi sul bacino del fiume Fine (Pietricci, Migliarino, Steccaia, ecc), e non devono essere messi a rischio dalla discarica, gli effetti della quale devono essere valutati anche per i decenni futuri e secondo il principio della massima cautela.

Si fa notare che i "Lineamenti preliminari" al Piano di codesta Provincia del giugno 97, confermati sul punto in questione nell'ottobre 98 (Lineamenti - aggiornamento), INDICAVANO IL DICEMBRE 2000 come termine della disponibilità di smaltimento di Scapigliato, ciò che rende ancora più incomprensibile ed inaccettabile il proseguimento dell'importazione massiccia dei rifiuti da Lucca ed aree esterne all'ATO.

#### OSSERVAZIONE N. 4 - SANZIONI

Il Piano in oggetto, pur assumendo gli obiettivi di raccolta differenziata fissati dalla Regione Toscana, non fissa - come può e deve - sanzioni per chi non li rispetterà. Ciò è particolarmente preoccupante, dato che la realtà è molto lontana dagli obiettivi indicati, e molti indizi fanno supporre che non saranno rispettati alle scadenze. Per fare solo un esempio, nel Comune di Rosignano - una zona dell'ATO che dovrebbe essere particolarmente solerte verso le raccolte differenziate a causa dei disagi della discarica - la raccolta differenziata è appena sopra al limite di legge (18 %), ed intere zone densamente popolate sono sfornite o scarsamente attrezzate per una seria raccolta differenziata: questo lascia supporre che ben difficilmente, senza l'introduzione di sanzioni, la zona di Rosignano raggiungerebbe gli obiettivi fissati.

Si fa inoltre notare che una raccolta differenziata che raggiungesse il 50 % nel 2003 come indicato dal Piano renderebbe ampiamente superflui o sovradimensionati sia il progettato nuovo inceneritore, sia l'esistente impianto di selezione di Scapigliato, che già si alimenta soprattutto con i rifiuti lucchesi (capacità di trattamento 300 tonn/giorno, contro le 125 tonn/giorno provenienti dalla zona di Rosignano e comuni limitrofi).

#### CONCLUSIONI

Visto quanto sopra, si invita codesta Provincia a modificare radicalmente il Piano sulle seguenti direttrici:

- annullamento di qualsiasi ipotesi di potenziamento dell'incenerimento di rifiuti.
- valutazione d'impatto ambientale dell'inceneritore attuale di Livorno Pecchianti, con dismissione programmata entro il 2003.
- rescissione immediata del protocollo d'intesa con la Provincia di Lucca, per manifesta insostenibilità di ulteriori massicci smaltimenti a Scapigliato.
- interruzione dello smaltimento a Scapigliato delle ceneri tossiche dell'inceneritore di Livorno, ed invio ad altra discarica autorizzata allo scopo.
- dismissione programmata della discarica di Scapigliato, con riduzione da subito ad un ambito comprendente solamente i comuni limitrofi.
- introduzione di sanzioni per i comuni che non rispetteranno gli obiettivi di raccolta differenziata programmati.
- incentivi alle cooperative di giovani disoccupati che si occupano di raccolte differenziate.
- incentivi agli imprenditori che riutilizzano materiali provenienti dalle raccolte differenziate, senza termodistruzione.

- 
- 
- 
- 
- 
- 

10 aprile 2000

Maurizio Marchi

MEDICINA DEMOCRATICA

## ACQUA, SOLVAY, SCHIUME E PATERNALISMO

Come abbiamo più volte sostenuto, la risorsa acqua è una risorsa preziosissima, che va difesa e riconquistata dalla monopolizzazione della Solvay.

La multinazionale controlla e consuma l'acqua dolce di una vasta area che va da Rosignano al Volterrano, dal lago di Santa Luce ai laghetti Magona, a decine e decine di pozzi (65 solo in Val di Cecina).

La Solvay dichiara di consumare circa 16 milioni di metri cubi d'acqua dolce l'anno, cioè più del triplo degli interi comuni di Rosignano e Cecina, turisti compresi, e ben oltre l'intera città di Livorno (13,7 milioni). Ma dalle misurazioni di Medicina democratica (che abbiamo tempestivamente trasmesso alla magistratura) sulla differenza di portata fra il canale d'entrata dell'acqua di mare in stabilimento e il canale di uscita, risultano almeno 41 i milioni di metri cubi d'acqua dolce consumati l'anno: cioè oltre il consumo dell'intera provincia di Livorno (39 milioni), isole e turisti compresi.

Le cause: impianti vecchi, uso dell'acqua a perdere, prezzo irrisorio, pressochè nessun controllo.

Su questo troncone, si sono innestati recentemente fatti nuovi, riconducibili allo strapotere Solvay ed alla correlata subalternità delle istituzioni locali. La monopolizzazione della risorsa acqua infatti permette alla Solvay di fare paternalismo, quasi beneficenza agli enti locali, ovviamente in gravi difficoltà per l'approvvigionamento idrico per gli usi civili. Come il signore che lascia le briciole ai poveri, da anni la Solvay consente al comune di Montescudaio di attingere ai "suoi" pozzi.

Dal 1992, in base ad un accordo con il comune di Rosignano, la Solvay preleva 1.300.000 metri cubi l'anno di acqua dal depuratore comunale e consente al comune di prelevare 1.000.000 mc l'anno di acqua dai "suoi" pozzi.

Peccato che questo modesto riutilizzo industriale di acque di scarico civile crei il fenomeno delle schiume in mare, devastante per il turismo e per l'immagine del comune "bandiera blu".....Visto il risultato (le schiume) e le quantità complessive d'acqua consumate dalla Solvay, il baratto non ha senso e va fermato: ma può fermarlo un comune che ne beneficia per il 40 % dei suoi consumi ?

Ma non è finita. In cambio dell'autorizzazione regionale (gennaio 2000) a costruire un nuovo invaso sul torrente Cortolla (affluente del già disastroso fiume Cecina), e per tenere buoni i comuni di Volterra e Pomarance - che scalpitano un po' anche per la questione salgemma - la Solvay concede graziosamente che questi due comuni si riforniscano d'acqua da uno dei "suoi" pozzi sul torrente Trossa.

E così tutti contenti, o quasi: peccato che l'acqua per almeno 100.000 persone venga a gocce e sporca, peccato per le schiume in mare, peccato che il Cecina e il Fiume non portino più niente alle spiagge erose, peccato che le falde si siano abbassate vertiginosamente fino a far penetrare l'acqua di mare. Peccato, ma non c'è niente da fare, sembrano dirci i nostri signori, sindaci compresi. Il profitto della multinazionale prima di tutto. Ma fino a quando ?

7 giugno 2000

Maurizio Marchi

---

### AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DEL TRIBUNALE DI LIVORNO

**Oggetto: Esposti su impatto ambientale e sanitario della Solvay.**

Facendo seguito alle note inviate per conoscenza alla SV in data 26-11-99, aventi ad oggetto "Inquinamento da mercurio..." e "Contaminazione da mercurio ed effetti sulla popolazione", ed agli ESPOSTI inviati per competenza alla SV, il primo in data 10-2-2000 avente ad oggetto "Scarichi a mare della Solvay di Rosignano", ed il secondo in data 1-4-2000 avente ad oggetto "Consumi d'acqua dolce della Solvay di Rosignano",

## PRODUCO

la documentazione citata, della quale qui riassumo gli aspetti che ritengo fondamentali.

1) Le autorizzazioni in deroga allo scarico di solidi sospesi (Testi delle autorizzazioni dal 1981 al 1998, raccolte nel fascicolo "Un disastro evitabile") hanno permesso lo scarico di milioni di tonnellate di sabbie carbonatiche finissime, che hanno stravolto l'ambiente marino e costiero di Rosignano e Vada.

2) tali sabbie hanno oltretutto veicolato mercurio ed altre sostanze altamente tossiche, che si sono accumulate nell'ambiente e nella catena alimentare (vedasi il fascicolo "Rosignano, stop al mercurio in fabbrica e nell'ambiente")

3) L'Autorizzazione quadriennale della Provincia di Livorno agli scarichi a mare della Solvay del 21-1-2000 non si cura della bioaccumulabilità delle sostanze tossiche riversate in mare, come invece prevede il nuovo DL 152/1999.

4) L'Autorizzazione stessa prosegue con la concessione della deroga per i solidi sospesi, nonostante il DL 152/99 vieti deroghe se non in presenza di accordi per il risparmio di materiali e di acqua da parte dell'industria.

5) L'accordo procedimentale del 15-1-2000 fra Solvay, Provincia e Comune di Rosignano M. non è adatto allo scopo di cui sopra in quanto: a- non prevede risparmi d'acqua; b- non prevede risparmi di materiali se non legati agli esiti di mercato (lettiere per gatti), o legati alla depurazione della salamoia in miniera, pratica sulla quale la stessa Commissione tecnica della Provincia di Livorno ha espresso perplessità, paventando in sostanza un invecchiamento precoce dei giacimenti demaniali di salgemma in concessione alla Solvay (Vedasi Relazione del 27-9-99 della Commissione stessa, pag. 4) . c- non è firmato dalla Provincia di Pisa nè dal Comune di Montecatini Val di Cecina, sul territorio dei quali enti dovrebbe avvenire la depurazione della salamoia.

6) Si fa inoltre notare che oltretutto tale depurazione in miniera libererebbe nel sottosuolo grandi quantità di solfati, sostanze inquinanti che non si possono scaricare nell'ambiente senza limiti (DL 152-99). Si fa altresì notare che il riuso delle acque del depuratore degli scarichi civili del Comune di Rosignano da parte della Solvay, in atto da circa 7 anni, oltrechè coinvolgente un volume d'acqua molto modesto rispetto ai consumi Solvay, ha causato il nuovo e sgradevole fenomeno delle schiume in mare, arrecando più danni che vantaggi, e non può pertanto essere accreditato come un valido risparmio d'acqua.

7) I consumi d'acqua dolce della Solvay sono decisamente insostenibili per un vasto territorio che va da Rosignano a Saline di Volterra: ufficialmente ammonterebbero a 16.500.000 mc annui (equivalenti ai consumi della città di Livorno), ma da misurazioni effettuate da questa Associazione, ammonterebbero in realtà ad almeno 41 milioni di mc annui (Vedasi fascicolo N. 4 aprile 2000), oltre alle quantità che si perdono in atmosfera come vapore ed a quelle - enormi - che si perderebbero nel sottosuolo della Val di Cecina a causa degli sprofondamenti causati dalle massicce estrazioni di salgemma ad opera della Solvay, secondo la tesi del geologo del CNR di Pisa, prof. Sebastiano Vittorini, più volte pubblicamente espressa. Questi abnormi consumi e sprechi creano gravissimi danni ad altre attività economiche come l'agricoltura e il turismo, e gravi disagi alla popolazione, e causano inoltre l'insalinazione dei pozzi costieri.

8) Il dissesto idrogeologico causato dalla Solvay in Val di Cecina (che verrebbe ulteriormente aggravato dall'entrata in funzione del contratto Solvay-ex Monopoli di stato, come affermato dalla Commissione ambiente del Comune di Volterra, che nel maggio 1998 dichiarava insostenibile il nuovo contratto, a tutt'oggi non ancora operativo) può causare l'accelerazione della dispersione del mercurio scaricato in loc. Canova (Comune di Pomarance) dall'impianto cloro di Saline di Volterra (proprietà ex-ENI, oggi ALTAIR) fino al 1994. Sugli effetti di tale mercurio, si veda il pieghevole "Il rischio mercurio sulla Val di Cecina" di questa associazione, nonchè gli studi del prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, svolti nel 1999, allegati.



9) Sull'esigenza di superare l'emergenza mercurio in Val di Cecina, si veda l'Indagine dell'USL 15 Volterra del 1991, che già allora sosteneva la necessità di sostituire l'impianto a mercurio di Saline con uno più moderno "a membrana", allegata.

10) la questione degli impianti cloro-alcali a mercurio è individuata come un'emergenza dalla stessa Commissione europea, che indica la fermata di tali impianti entro il 2010 (Vedasi nel Quaderno n. 1 gennaio 2000 la Lettera della Commissione europea).

11) La questione dei cloroderivati nocivi alla fascia di ozono prodotti a Rosignano (cloruro di metile e tetracloruro di carbonio) non è neanche accennata nell'Autorizzazione prov.le del 21.1.2000, nonostante la legge 549/1993 ne prescriva la cessazione della produzione e della movimentazione, e quindi anche dello scarico. Anzi, l'Autorizzazione stessa consente lo scarico di tetracloruro di carbonio fino a 380 kg annui.

Visto tutto quanto sopra,        **I POTIZZO**

a carico della Solvay i reati di

- disastro ambientale marino e costiero,
- disastro ambientale in Val di Cecina, con pericolo di disastro ferroviario e stradale,
- causate patologie tumorali, neurologiche, renali ed altre a carico di residenti nella zona di Rosignano,
- truffa e sottrazione d'acqua dolce ai prioritari bisogni civili ed agricoli, ad uso di vecchi ed obsoleti impianti industriali,
- sperpero di materie prime, principalmente salgemma ed acqua dolce, per futili motivi (profitto e produzioni nocive alla fascia di ozono)
- oggettivo vasto danno ad altre attività economiche come l'agricoltura e il turismo,
- non rispetto della legge 549/1993 e successive modificazioni sulla dismissione di produzioni nocive alla fascia di ozono.

Resto a disposizione per ogni chiarimento venisse ritenuto utile. Distinti saluti.

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

Rosignano 6-9-2000

---

## **INQUINAMENTO ATMOSFERICO A ROSIGNANO**

Della tragedia ambientale di Rosignano, l'aspetto inquinamento atmosferico è quello più in penombra. Si sconta un ritardo imperdonabile nell'attenzione a questo problema fondamentale per la salute della popolazione.

Ad esempio le 3 centraline di rilevazione della qualità dell'aria sono state installate solo nel 1996, mentre le 13 di Piombino nel 1982 e le 6 di Livorno addirittura nel 1978.

Ed ancora più grave, le centraline di Rosignano non misurano gli inquinanti tipici dello stabilimento: mercurio, cloro, ammoniaca, né le sostanze nocive alla fascia d'ozono.

L'altro aspetto fondamentale è l'inquinamento accidentale di cloro: in caso di fuoriuscita consistente di cloro, magari in una notte d'estate senza vento, quando cittadini e turisti dormono con le finestre aperte o addirittura nelle tende, a Rosignano e Vada potrebbe verificarsi un'intossicazione di massa se non una strage.

L'ultimo aspetto è quello della centrale turbogas: i cittadini di Rosignano non hanno ancora digerito la prima centrale, a causa dell'elettrosmog e non solo, e già la Solvay propone di raddoppiarla, per business ed ancor peggio per sviluppare la linea del cloro.

Veramente assurdo ed inaccettabile.

Medicina democratica si batte al contrario per la riduzione della produzione di cloro, a partire dai clorometani nocivi alla fascia di ozono e alla salute umana.

(traccia per l'intervista su Telegranducato del 15-9-2000)

---

Ai Partiti  
Alle Associazioni di volontariato  
Alle Associazioni ambientaliste  
Alle Associazioni di categoria  
Al Comitato mare blu

Loro sedi - Rosignano

**Oggetto: Richiesta di sostegno alla Petizione popolare e alla giornata di mobilitazione dell'8 ottobre 2000, contro il porto di Crepatura.**

Con la presente vi invitiamo a collaborare , nelle forme che riterrete più opportune , alle iniziative di questo Comitato, a partire dalla raccolta di firme sulla Petizione popolare e dalla giornata di mobilitazione dell'8 ottobre pv.

Delle due iniziative vi alleghiamo i relativi documenti, restando in attesa di un positivo riscontro.

Rosignano 18 -9 -2000

per il Comitato Daniele Sarperi, Maurizio Marchi

---

#### **PORTO DI CREPATURA : ALCUNE INFORMAZIONI INDISPENSABILI**

- **VINCOLO PAESAGGISTICO** La scogliera di Crepatura è protetta da vincolo paesaggistico con DM 30/4/65. Il Ministero non ha tolto il vincolo, ma ha affermato che la costruzione del porto non lede il vincolo paesaggistico (!)
- **REPERTI ARCHEOLOGICI** Sulla scogliera di Crepatura sono presenti impronte di cervi e forse di uomini risalenti a 100.000 anni fa. Una parte di questi reperti archeologici sono stati recentemente tagliati e portati al Museo di scienze naturali di Rosignano M.
- **RIBALTONE** Il 28-12-82 il Consiglio comunale di Rosignano, con la sola eccezione della DC, si esprimeva per la localizzazione del porto turistico a Lillatro (area di presa d'acqua di mare e scarichi Solvay). Appena pochi giorni dopo, il 19-1-83, con un ribaltone clamoroso dettato da interessi economici estranei al Consiglio comunale, questo si esprimeva per la localizzazione a Crepatura.
- **PROGETTO FIAT** Nel marzo 85 veniva presentato dalla soc. IMPREINVEST (gruppo FIAT) il progetto esecutivo del porto a Crepatura, rimasto sostanzialmente immutato fino ad oggi : 650 posti barca, 950 posti auto, diga foranea ad L lunga circa 1 km, alta 7,5 metri dal pelo dell'acqua, diga sottoflutto di circa 250 mt lato nord, platea di cemento a terra di circa 4,5 ettari per ospitare parcheggi e servizi del porto, per un'area complessiva occupata di oltre 20 ettari.
- **PRESCRIZIONI REGIONALI** Nel febbraio 87 la Giunta regionale rimandava il progetto al comune con obiezioni: mancanza di spazi, aggravio per la viabilità, impossibilità di rispettare standard urbanistici, ecc. Quindi poneva prescrizioni: riduzione dei posti barca, risoluzione dei problemi di viabilità ecc. Il Comune rispondeva che le strutture a terra sarebbero state costruite su due piani (sopra i servizi, sotto i parcheggi), ma lasciava sostanzialmente inavase le obiezioni regionali. In particolare i posti barca restavano i soliti, 650.
- **SCAMBI NON UFFICIALI** Da quegli anni, 1987/88 , iniziava la "disponibilità" del Comune di Rosignano ad accogliere rifiuti provenienti da città toscane "in emergenza", finchè nel 1990 stipulava una Convenzione con la municipalizzata fiorentina Fiorentinambiente per i conferimenti di rifiuti ed addirittura la gestione della discarica da parte della stessa municipalizzata.

- **MONTAGNE DI MATERIALI** Si calcola che solo per costruire le dighe del porto di Crepatura occorrerebbero circa un milione di metri cubi di materiali: per avere un'idea, un milione di metri cubi sono l'equivalente di 1660 case a due piani ( $1.000.000 : 600 \text{ mc} = 1660$ ), cioè circa un terzo di tutte le case di Rosignano Solvay. Dove si prenderebbe questa enorme massa di materiali ? E come si trasporterebbe a Crepatura ?
- **INVASIONE DI CAMION** Per trasportare via camion un milione di mc di materiali occorrerebbero, fra andata e ritorno, 50.000 viaggi di grossi camion da 15/18 mc: un camion al minuto per 250 giorni lavorativi per 8 ore al giorno.
- **IMPATTO SULLA VIABILITA'** Da uno studio americano pubblicato sulla rivista Focus (maggio 99) risulta che un grosso camion ha un impatto sulla viabilità corrispondente a quello di 331.000 auto. Quindi, se il trasporto per la costruzione delle sole dighe del porto avvenisse via camion, sarebbe come se per 250 giorni l'angusta viabilità di Rosignano, ed in particolare della zona a mare, fosse invasa da 16 miliardi 550 milioni di auto. A questo spaventoso movimento di mezzi, vanno aggiunti le migliaia di grosse betoniere ed altri camion per i materiali occorrenti per le opere a terra.
- **NON C' E' VIABILITA' ALTERNATIVA** La normativa regionale sui porti turistici prevede che ogni porto abbia una viabilità alternativa, indipendente dalla viabilità ordinaria. A Rosignano non esistono assolutamente gli spazi per una viabilità alternativa, ed anzi la viabilità esistente è angusta ed insufficiente già attualmente. Soprattutto da questo punto di vista ( ma non solo ), il porto a Crepatura sarebbe una "bomba urbanistica".
- **SOLO GROSSE BARCHE** I posti barca sarebbero per grosse barche da 11 metri in su, ad un prezzo stimato dai 100 milioni in su.
- **SI COMPRA AZIONI** Chi prenota un posto barca, non compra un bene immobile, seppur su progetto, ma le azioni della società Marina Cala de' medici, esponendosi ai rischi delle fluttuazioni delle azioni stesse.
- **SOCIETA'** La Marina cala de' medici, società che gestisce il progetto, e gestirebbe anche la costruzione e la conduzione del porto ha solo un miliardo di capitale versato, ed è composta per il 30% dal gruppo INGEST (gruppo FIAT) e per il 70% dalla TESECO, azienda privata per lo smaltimento di rifiuti speciali e speciali pericolosi, con 6 miliardi e duecento milioni di capitale versato.
- **EROSIONE** Per fare un esempio, Il pennello detto di Pietrabianca delle spiagge bianche, lungo appena 40 metri, provoca erosione delle spiagge per chilometri sul suo lato sud (Si vedano gli studi della Provincia di Livorno, disponibili). Quali sarebbero gli effetti sulle correnti marine e quindi sull'erosione delle spiagge della diga del porto, che entrerebbe in mare per 320 metri ed oltre ?
- **ACQUA DOLCE** Ai 650 possessori di grosse barche, oltre che ai servizi del porto, occorrerebbe garantire la fornitura di acqua, che si stima in 150.000 mc l'anno (circa il 6% dei consumi dell'intero comune, turisti compresi) , ammesso che si evitassero odiosi sprechi per lavare le barche. E' sostenibile questo aggravio di consumi, in una zona già carentissima d'acqua per i bisogni primari dei cittadini ?
- **MERCURIO** Da uno studio coordinato dal prof. Aristeo Renzoni dell'Università di Siena per conto della FAO nell'84, risulta che le concentrazioni maggiori di mercurio, scaricato in mare dalla Solvay negli anni, presenti nei sedimenti superficiali sono comprese fra il fosso bianco e Punta Righini. Lo stesso prof. Renzoni afferma attualmente che i lavori del porto "rimescoleranno tutto", rimettendo pericolosamente in circolo il mercurio presente.

ROSIGNANO SETTEMBRE 2000

COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA

CAS. POST. 40 Rosignano S.

---

## **COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA**

Due piccoli risultati li abbiamo già ottenuti :

- il primo, che i lavori siano rinviati finchè non ci sia UN PIANO DI CANTIERE E DEL TRAFFICO di cantiere (decine di migliaia di grossi camion nell'angusta viabilità di Rosignano.....)
- il secondo, che si discuta in una SEDUTA STRAORDINARIA APERTA del CONSIGLIO DI FRAZIONE di ROSIGNANO SOLVAY del problema porto.

Il nostro impegno prosegue sull'informazione a tutti i cittadini sugli effetti devastanti del porto : una speculazione privata su un'area pubblica, lo stravolgimento della costa, della viabilità e dello stesso turismo, consumi d'acqua dolce, cave da aprire, inquinamento marino, ecc,ecc.

### **PARTECIPATE**

al consiglio di frazione aperto - lunedì 18 settembre ore 21  
sala di piazza del mercato.

### **PARTECIPATE**

alla giornata di mobilitazione di domenica 8 ottobre 2000  
dalle ore 10 nei pressi coop.

## **REFERENDUM !**

---

**DOMENICA 8 OTTOBRE 2000 GIORNATA DI MOBILITAZIONE CONTRO IL PORTO DI CREPATURA , ROSIGNANO SOLVAY Via Champigny - Via Berti Mantellassi (Dietro la COOP)**

### **PROGRAMMA**

**ORE 10 GIOCHI PER BAMBINI**

**ORE 16 IL GABIBBO INTERVISTA UN NOTISSIMO PERSONAGGIO**

**ORE 16.30 Brevi interventi delle associazioni aderenti**

**ORE 17 MUSICA di gruppi giovanili locali**

### **PER L'INTERA GIORNATA**

- visite guidate sulla scogliera di Crepatura
- esposizione dei progetti
- raccolta di firme sulla petizione popolare per il referendum
- diffusione di materiale informativo
- stands delle associazioni aderenti
- punto consulenza di un ingegnere per chi vuole farsi fare la perizia alla propria casa, come cautela verso eventuali danni che i lavori del porto potessero causare
- punto Hide Park per chi vuol parlare a ruota libera
- punto esposizione rocce prima della cementificazione
- punto ristoro

### **REFERENDUM**

**PARTECIPATE, PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI**

**Comitato contro il porto di crepatura - cp 40 rosignano solvay**

-----  
**COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA  
ROSIGNANO SOLVAY**

**AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO  
AL NUCLEO ECOLOGICO CARABINIERI Via Verdi 16 FIRENZE  
AL MINISTRO DELL'AMBIENTE Via Colombo 44 ROMA**

**OGGETTO : ESPOSTO SUL PORTO TURISTICO DI CREPATURA - COMUNE DI  
ROSIGNANO MARITTIMO , PROV. LIVORNO.**

Questo Comitato popolare, in 14 anni di iniziative contro il progetto e la costruzione del porto turistico in oggetto, iniziative condivise con le associazioni ambientaliste e spesso con alcune forze politiche, ha ripetutamente evidenziato le conseguenze che la realizzazione di tale progetto comporterebbe. Tali conseguenze sono riassunte nel testo della PETIZIONE POPOLARE, che si allega, sulla quale in queste settimane il Comitato sta raccogliendo firme fra la popolazione (finora circa 2500).

Di fronte all'inizio di lavori preliminari di questi giorni, agli ormai consolidati motivi di preoccupazione e di opposizione al progetto, si aggiungono altri motivi che qui si evidenziano.

1- nonostante che la soc. Impreinvest del gruppo FIAT abbia avanzato il progetto dal 1985, ed abbia costituito ad hoc la soc. "Marina Cala de' Medici - circolo nautico" (in seguito Cala), quest'ultima società è stata partecipata al 70 % dalla soc. TESECO di Pisa, azienda di smaltimento di rifiuti, nel dicembre 1999.

A tale proposito

- a - non sono chiari i motivi dell'ingresso di tale società, avente altra competenza.
- b - la soc. TESECO ha 6 miliardi 200 milioni di capitale versato e la Cala solo un miliardo, a fronte di un'opera il cui costo è stato preventivato in circa 100 miliardi, e che comporta lavori irreversibili in mare e in terra.
- c - a fronte dell'evidente disparità fra impegno finanziario e capitale versato, la stessa FIDEIUSSIONE versata a cauzione e garanzia del buon esito dell'operazione specifica, risulta molto bassa ed inadeguata dalla convenzione fra Cala e autorità competenti.

2 - il piano di cantiere e del traffico di cantiere, per un'opera che dovrebbe vedere la movimentazione di oltre un milione di metri cubi di materiali nel pieno centro di Rosignano Solvay, su una viabilità già attualmente angusta e trafficata a) è stato improvvisato in questi ultimi giorni, nonostante preveda il movimento di migliaia di grossi camion nel centro abitato, b) prevede alcune modifiche alla viabilità cittadina esistente, che non si capisce a chi debbano far carico, visto che il progetto del porto è un'iniziativa privata, c) non si conosce a chi debbano far carico le spese - che si presumono notevoli - per il ripristino della viabilità comunale, provinciale e nazionale dopo i danni provocati da tale intenso traffico pesante.

A tale proposito si segnala anche che diversi cittadini, previa perizia della loro abitazione, stanno preparando DIFFIDE , da inviare alla Cala, ai singoli acquirenti di azioni di tale società (vengono vendute azioni anziché posti barca dato che l'opera - seppur d'iniziativa privata - sarebbe costruita su scogliera demaniale), nonché alle autorità. Diffide volte a cautelarsi a fronte di eventuali danni causati alle abitazioni stesse dai lavori relativi al porto, comprese le vibrazioni causate dall'intenso traffico pesante.

3) Benchè il progetto originario e la previsione urbanistica del porto risalgano a prima (1985) dell'introduzione nella legislazione nazionale e regionale (ma non europea, risalente al 1982) della procedura di valutazione d'impatto ambientale, successive modifiche al progetto per adeguarlo a prescrizioni regionali o di altra provenienza nonchè LE RELATIVE DELIBERE SONO SUCCESSIVE all'introduzione di tale procedura cautelativa. Ciò premesso, non si spiega come tale progetto, nonostante la mole e l'impatto, possa aver aggirato o eluso la procedura di VIA, anzi si ritiene che debba assolutamente esservi sottoposto.

Tutto ciò premesso, si chiede alle SSVV di intervenire per bloccare i lavori del porto - peraltro soltanto alle battute preliminari - almeno fino a quando non siano state affrontate con trasparenza le questioni segnalate nel presente esposto, salvo ulteriori provvedimenti si ritenessero utili.

Rosignano 16.10.2000

Per il Comitato

Sarperi Daniele Via ....  
Marchi Maurizio Via .....  
Nocchi Vincenzo Viale ....

---

## **RIDURRE IL CLORO, NON HA SENSO LA SECONDA TURBOGAS**

La Solvay ha presentato l'8 luglio il suo programma: sviluppo della linea del cloro, raddoppio della centrale elettrica Turbogas, impianti per il metano a Vada. Il progetto più vasto e pericoloso dai tempi del PVC.

Dopo l'assenso acritico del sindacato, è arrivato anche quello dei DS, "senza rinuncia alcuna", come recita il comunicato di questo partito che subordina l'assenso solo ad una ipotetica "concertazione".

Non ci siamo su tutta la linea.

Intanto ricordiamo ai DS che la Commissione Europea ha programmato la fermata delle elettrolisi a mercurio in tutta Europa entro il 2010 ( entro il 2001 in un primo momento, data slittata dietro le pressioni degli industriali) a causa dell'alto impatto ambientale e sanitario.

L'elettrolisi di Rosignano è particolarmente vecchia, risale addirittura al 1940, e va chiusa subito.

AmMESSO che la produzione di cloro sia socialmente utile, si può produrre cloro senza l'uso del mercurio, con le celle a membrana, usate in Giappone già da trent'anni ed anche in Italia ( Assemini- Cagliari).

Ricordiamo ancora ai Ds che le celle a membrana consumano un terzo di energia elettrica rispetto a quelle a mercurio, pertanto l'energia prodotta dalla centrale turbogas esistente sarebbe più che sufficiente.

Ricordiamo infine che secondo la Delibera Comunale 5.5.88, meglio nota come "Vertenza ambiente", "tutti gli stoccaggi presenti e futuri devono essere spostati a monte della ferrovia", quindi sono improponibili nuovi impianti nella zona di S. Gaetano a Vada.

Ma è una riflessione generale che si deve impostare a Rosignano e non solo:

1) Il cloro finisce al 90% in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia dell'ozono. E' sensato continuare a produrre cloro e questi suoi derivati? Che cosa verrebbero a produrre altri imprenditori a Rosignano con il cloro Solvay, se non questi derivati?

2) Cloro sostanza ad alto rischio: con la pubblicazione del piano di emergenza esterna, la popolazione ne ha avuto un'idea, se pur vaga e sfumata. Quale convivenza ci può essere fra il turismo, specialmente balneare e campeggistico, con la presenza di grandi quantità di cloro? Quale sviluppo nel turismo ed in altri settori non industriali ci può essere in questo contesto?

Medicina Democratica continuerà a battersi nella direzione opposta a quella indicata dalla Solvay ed accettata dai DS: diminuzione drastica della produzione di cloro, fermata immediata della elettrolisi a mercurio ( con salvaguardia dei posti di lavoro), verifica seria della compatibilità ambientale della turbogas esistente, chiusura degli scarichi a mare senza contropartite per la Solvay.

Rosignano, 21-10-2000

Medicina Democratica  
Sezione di Rosignano e della val di Cecina

---

## **CREPATURA , CANTIERE AD ALTO RISCHIO**

**ADESIONE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 28 OTTOBRE PER IL BLOCCO DEI LAVORI E PER IL REFERENDUM**

Secondo l'on. Renzo Innocenti, Presidente della Commissione lavoro della Camera, la Toscana condivide con l'Emilia Romagna il triste primato dell'aumento delle morti sul lavoro rispetto allo scorso anno (Il Tirreno 20.10.2000).

Dal 1° gennaio ad oggi sono morti in Toscana ben 74 lavoratori, l'8,5 % dei morti in Italia, percentuale ben superiore a quella "attesa".

Evidentemente c'è qualcosa che non va nel modello della Toscana "democratica e produttiva", dove si spende meno del 5% dei fondi della sanità per la prevenzione: subappalti, corsa al ribasso nei contratti, stress e straordinari per i lavoratori, precarizzazione, scarsi o inesistenti controlli da parte degli organismi preposti, ecc.

Anche nel cantiere di Crepatura, benchè alle primissime battute, si vedono già i tratti di questo quadro degradato e pericoloso: orari ben oltre le 8 ore giornaliere, lavoro anche al sabato mattina, velocità eccessiva dei mezzi pesanti, addirittura parziale perdita del carico da alcuni mezzi sulla viabilità ordinaria, con grave pericolo per i passanti. E si hanno tutti i motivi per ritenere che quanto più andranno avanti e si complicheranno le operazioni (movimentazione e posizionamento di enormi blocchi di cemento, forte aumento dei mezzi coinvolti, condizioni di maltempo) tanto più aumenteranno i rischi per i lavoratori e per la popolazione esposta al traffico di cantiere, cioè buona parte della popolazione di Rosignano, dalle Morelline alle Pescine, al centro.

Ma Crepatura è intrinsecamente un cantiere ad alto rischio, che prevede interventi molto pesanti e prolungati nell'abitato di Rosignano, secondo un progetto politico-speculativo che anche per questo andava e va respinto.

Nelle settimane e negli anni precedenti si sono viste decine di riunioni a tutti i livelli per spartirsi le briciole di questa mega-operazione, ma non abbiamo ancora visto un'iniziativa dell'USL con tutti i soggetti interessati, primi fra tutti i lavoratori e la popolazione, per affrontare ed abbattere i rischi per l'incolumità e la salute.

Anche contro queste gravi omissioni, Medicina democratica aderisce alla **MANIFESTAZIONE DI SABATO MATTINA 28 OTTOBRE**, indetta dal Comitato contro il porto a Crepatura, per il blocco dei lavori e per il referendum popolare.

Rosignano 23.10.2000

Medicina democratica

-----  
Al Commissariato PS Rosignano S.

**oggetto : Crepatura, Manifestazione corteo sabato 28.10.00 mattina.**

Nel quadro delle iniziative promosse da questo comitato contro la costruzione del porto turistico di Crepatura (raccolta firme su petizione popolare, assemblee informative, esposti alla magistratura, ecc) si promuove altresì una manifestazione per sabato 28.10.00 alle ore 9.30, con ritrovo sul Viale Trieste all'altezza del ponticello di Crepatura.

Qualora le condizioni lo permettessero, la manifestazione si prolungherà in un corteo, che percorrerà via Berti Mantellassi, coop, via Aurelia, via Berlinguer, piazza monte alla rena, via Champigny, via Berti Mantellassi, per concludersi nell'area giochi di tale via intorno alle 12.30/13oo.

Tale iniziativa ha carattere assolutamente pacifico ed è finalizzata a sensibilizzare la popolazione sull'insostenibilità del porto in oggetto, nonchè a chiedere il blocco dei lavori e il referendum popolare.

Rosignano 24.10.00

per il Comitato

**LE ELETTROLISI A MERCURIO DEVONO ESSERE CONVERTITE SUBITO,  
ALTRO CHE SCONTI SULLE TARIFFE ELETTRICHE.**

Con un certo stupore abbiamo appreso che il sindacato chiede lo sconto del 50% sulle tariffe elettriche per gli impianti elettrolisi (cloro) di Rosignano e Saline di Volterra.

Questi impianti a mercurio sono vecchi, inquinanti (ricordiamo anche i recenti rilevamenti sul fiume Cecina del prof. Ugazio, oltre ai numerosi studi su Rosignano del CNR e dell'Università) e fortemente energivori, e LA COMUNITA' EUROPEA - PROPRIO PER QUESTE CAUSE - NE HA FISSATO LA FERMATA ENTRO IL 2010. Addirittura in un primo momento tale fermata era stata fissata entro il 2001, data slittata a causa delle pressioni degli industriali.

Probabilmente proprio secondo tale direttiva europea, l'Autorità energetica italiana ha recentemente deciso di bloccare lo sconto del 50% sulle tariffe elettriche a questi impianti, proprio per accelerarne la fermata e la conversione.

Ricordiamo al sindacato che già nel 1988 l'Enichem concordò un programma con il Ministero dell'ambiente per convertire a membrana 6 impianti in Italia entro 5 anni, e che un impianto - quello di Assemini (Cagliari)- è stato effettivamente convertito, con grande beneficio per l'ambiente e il risparmio energetico. Infatti la tecnologia a membrana - oltre ad essere conosciutissima - consuma un terzo di energia elettrica di quella superata a mercurio.

Se a Rosignano e Saline ci si ostina a far marciare le vecchie elettrolisi a mercurio, non curandosi della salute dei lavoratori e della popolazione circostante, è solo per sfruttarle fino all'ultimo, esponendo oltretutto i lavoratori stessi ai rischi di chiusura d'autorità.

Ricordiamo infine che anche la Solvay, nell'accordo dell'8.7.91, si impegnò con il sindacato per la conversione della grande elettrolisi di Rosignano, accordo caduto nel dimenticatoio, insieme alla funzione progressiva del sindacato stesso.

Nessuno sconto dunque agli industriali che non hanno mantenuto gli impegni, e conversione immediata delle elettrolisi, come prescritto dalla Comunità europea.

Rosignano 28.10.2000

Medicina democratica

-----  
COMITATO CONTRO IL PORTO  
DI CREPATURA

A TUTTI GLI ADERENTI  
AL COMITATO

OGGETTO : ASSEMBLEA STRAORDINARIA PER ELEZIONE DI ORGANISMO DIRETTIVO, ED ALTRO, LUNEDI 13 NOVEMBRE ORE 21.15 C/O RODARI.

Cari amici, da oltre 2 mesi abbiamo rilanciato una nuova campagna di opposizione al porto turistico di Crepatura. L'8 ottobre abbiamo dato vita ad una giornata di mobilitazione - con il coinvolgimento di oltre 1200 persone e 750 firme raccolte, che ora ammontano ad un totale di 2500 - che ha rappresentato la più vasta iniziativa mai messa in campo in 15 anni di opposizione al progetto.

L'iniziativa del 28 ottobre aveva l'obbiettivo particolare di coinvolgere gli studenti, e non quello di fare un corteo, che riteniamo prematuro (avevamo comunque comunicato alla Polizia un percorso da eventualmente percorrere in corteo nel caso improbabile, per un sabato mattina, che fossimo stati molti; questo purtroppo ha generato qualche malinteso).

Il coinvolgimento degli studenti è iniziato, ma resta ancora molto da fare.

Altre iniziative alle quali stiamo lavorando sono : pressioni sul Consiglio di frazione per una consultazione scritta dei cittadini, Referendum comunale, diffide e perizie su abitazioni, informazioni su TESECO, contatti con la Procura di Livorno sull'esposto presentato il 17.10.00, acquisizione di documentazione (i partiti non ci aiutano), ecc.



Riteniamo altresì non più dilazionabile ed indispensabile darci una rappresentatività più definita e una migliore funzionalità. Per questo siete tutti invitati a partecipare alla

#### ASSEMBLEA STRAORDINARIA

del comitato di LUNEDI 13 novembre ore 21.15 c/o Asilo Rodari Rosignano S. , nel corso della quale procederemo alla ELEZIONE DI UN ORGANISMO DIRIGENTE COLLEGIALE , che abbiamo ritenuto debba essere formato da quattro persone elette fra tutti gli aderenti, su scheda bianca e voto segreto da tutti voi.

Ognuno potrà esprimere fino a 4 preferenze.

I quattro dei presenti che otterranno più preferenze, costituiranno l'organismo dirigente, in carica per un anno, salvo revoca da parte dell'assemblea degli aderenti.

Dato l'appuntamento particolarmente importante per la continuità e il potenziamento del comitato, siete pregati di partecipare tutti.

A presto.

Rosignano 31.10.00

per il Comitato

PS : Il comitato si riunisce comunque ogni lunedì alle ore 21.15 c/o l'asilo Rodari, e ovviamente tutte le riunioni sono aperte a voi tutti.

---

#### **CVM, DOPO PORTOMARGHERA E BRINDISI , FARE LUCE ANCHE A ROSIGNANO**

Dopo Portomarghera, dove oltre 500 lavoratori (dei quali 150 già morti per tumore) sono stati coinvolti nella tragedia del CVM, ora anche gli identici impianti di Brindisi sono sotto accusa per la morte di 14 lavoratori e la malattia grave di altri 107.

L'industria chimica continua a mietere vittime, e continuerà a farlo per molti anni, anche dopo l'augurabile fermata dei suoi impianti più tossici, dato che le sostanze cancerogene, come il CVM, possono avere tempi di latenza anche molto lunghi.

A Rosignano, dopo il terremoto del referendum sul PVC del 1988, è calato di nuovo, ed ancor più pesantemente, il silenzio sugli effetti del vecchio impianto CVM e sui lavoratori che vi furono esposti.

Di certo si sa che sui 204 lavoratori ufficialmente esposti (ma probabilmente furono di più) nei 25 anni di produzione di CVM a Rosignano, dei 12 lavoratori morti al dicembre 1986, ben 8 morirono di tumore. E degli altri 192 che cosa se ne sa ? E' stato tenuto aggiornato il registro, da parte della Solvay come prescrive la legge, e che dovrà essere tenuto aggiornato fino al 2008, cioè fino a trent'anni dopo la chiusura dell'impianto, avvenuta nel 1978 ?

E l'USL ha verificato e verifica lo stato di salute o la causa di morte di questi 192 lavoratori ?

Quali sono i dati ?

Ed ancora: è mai stato fatto un monitoraggio della popolazione esposta dopo la chiusura del vecchio impianto ?

L'"Indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta a inquinamento ambientale da CVM", pubblicata nel giugno 1978 dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano, affermava infatti che "ogniquale volta - eccezionalmente anche più volte al giorno - che si hanno dei blocchi del ciclo di sintesi del monomero, l'intero contenuto dell'impianto- dell'ordine di qualche tonnellata - viene liberato nell'aria." Mentre in condizioni normali, data la vetustà dell'impianto, "la quantità di CVM giornalmente immessa nell'ambiente esterno è stimata in 500 kg." (pagg. 44-45)

Con queste premesse, l'Indagine osservava, fra le altre gravi patologie, casi 2,5/3 volte superiori alla media nazionale di tumori maligni al fegato, mentre riguardo alle malformazioni congenite si riscontrava fra il 1969 e il 1973 un eccesso di mortalità, imputabile a malformazioni dell'apparato cardio-circolatorio nei

bambini da 0 a 5 anni del 30% in più per i maschi e del 96% in più per le femmine, rispetto alla situazione nazionale.

L'Indagine si concludeva esprimendo la necessità di "ulteriori approfondimenti" su

- le evoluzioni più recenti,
- il confronto dei dati di mortalità per i residenti nelle diverse frazioni del comune,
- "le analisi dei fenomeni di nati-mortalità, abortività 'spontanea', nonché delle malformazioni congenite in relazione sia all'esposizione ambientale, sia all'esposizione lavorativa per gli addetti alla produzione di CVM".

Non risulta che questi "approfondimenti" siano mai stati svolti.

Avremo un giorno anche a Rosignano l'opportunità di conoscere meglio i danni che continua a produrre il cloruro di vinile monomero ? E avremo l'opportunità di conoscere i danni delle sostanze cancerogene, come il cloruro di metilene, il cloroformio e il tetracloruro di carbonio, che ancor oggi si continuano a produrre, con tanto di autorizzazione a scaricarne una parte nell'ambiente ? Più che sperare in un improbabile magistrato come Felice Casson, è di fondamentale importanza che i lavoratori esposti escano dall'isolamento e si attivino per portare alla luce i loro casi e per vedere riconosciuti i loro diritti.

Rosignano 12.11.2000

per la Sezione MD Marchi

---

27.11.2000

**MOZIONE DA PRESENTARSI IN CONSIGLIO REGIONALE TOSCANO IL .....**  
**AD INIZIATIVA DI DEMOCRATICI, VERDI ED ALTRI.**

**OGGETTO : RIDUZIONE IMPATTO AMBIENTALE DELLA SOLVAY DI ROSIGNANO (LI), RITIRO DEL PROGETTO DI "PARCO INDUSTRIALE".**

**Premesso che**

- la soc. Solvay gestisce a Rosignano (LI) un grande stabilimento chimico per la produzione di cloro, soda caustica, idrogeno, soda, polietilene, acqua ossigenata, energia elettrica, ecc, con un altissimo impatto ambientale,
- detto stabilimento impiegava nel 1978 3200 dipendenti ed oggi soltanto 800 circa,
- la zona di Rosignano/Castiglioncello/Vada e della Val di Cecina ha urgente bisogno di una riconversione economica, a fini anche occupazionali, e che tale riconversione necessita della drastica e veloce diminuzione dell'impatto ambientale della Solvay,
- tale necessità era già stata individuata nel 1988 dal Comune di Rosignano Marittimo, che il 5.5.88 approvava la "Vertenza ambiente" per il ridimensionamento dell'impatto ambientale della Solvay, in tutti i suoi aspetti,
- tale Vertenza ambiente non è stata percorsa in questi 12 anni, e gli aspetti d'impatto ambientale sono rimasti, aggravandosi,
- detti aspetti d'impatto sono riassumibili in :
  - a- enormi consumi d'acqua dolce, che si aggirano fra i 16,5 milioni ufficiali e i 40 milioni ipotizzati da associazioni locali (per fare un paragone, il Comune di Rosignano, composto da 30.000 residenti più le decine di migliaia di turisti estivi, consuma 2,5 milioni di mc/anno)
  - b- sversamento nell'ambiente di sostanze tossiche, fra le quali mercurio, piombo, cloro, ammoniaca, solventi, esano, cloroformio, tetracloruro di carbonio, ecc.,
  - c- sversamento in mare di 200.000 tonnellate ufficiali l'anno di sabbie carbonatiche, che proseguono il ricoprimento e la distruzione di decine di ettari di praterie di posidonie oceaniche, aumentando l'effetto erosivo e distruttivo del moto ondoso sulle spiagge e sulle pinete,
  - d- formazione di schiume in mare, derivanti dal riutilizzo ad opera della Solvay delle acque reflue del depuratore comunale di Rosignano, riutilizzo peraltro di modesta entità (1.350.000 mc anno),

- e- dissesto idrogeologico della Val di Cecina, con grave sofferenza del fiume Cecina, sprofondamenti e subsidenze causati dalle massicce estrazioni di salgemma, sospetta sparizione di enormi quantità di acqua dolce nel sottosuolo a causa delle rotture provocate dalle subsidenze, ecc.,
- f- occupazione di aree pregiate, anche d'interesse archeologico, ad opera di depositi, tubazioni e strutture portuali ad alto rischio d'incidente rilevante nella zona turistica di Vada,
- g- alto rischio d'incidente rilevante coinvolgente la popolazione esterna, in particolare riguardante fughe di cloro - già ripetutamente verificatesi, per puro caso senza gravi conseguenze - ed altri rischi di esplosione, incendio, inondazione e rilasci tossici,
- h- onde elettromagnetiche, rumori, polveri, ecc.

#### **premessò altresì che**

- ai sensi della Legge 152/1999 (Tutela delle acque dall'inquinamento) non possono più essere concesse autorizzazioni in deroga ai limiti di legge, se non in presenza di accordi con le aziende inquinanti che prevedano risparmi d'acqua e di materiali,
- l'Autorizzazione quadriennale della Provincia di Livorno agli scarichi in mare della Solvay del 21.1.2000 prevede la deroga per i solidi sospesi (sabbie carbonatiche),
- l'Accordo procedimentale del 15.1.2000, propedeutico a tale Autorizzazione in deroga, non prevedeva risparmi d'acqua, ma prevedeva ipotetici risparmi di materiali, risultati impraticabili ed impraticati (Depurazione della salamoia in miniera), e che tale Accordo non ha coinvolto l'ente competente per territorio, cioè la Provincia di Pisa - come risulta dalla nota del 27.9.2000 della stessa Provincia, che si allega - , e neanche la Regione Toscana,

#### **premessò altresì che**

- il contratto Solvay-ex Monopoli di stato sul salgemma, che prevede di fatto la privatizzazione di tutto il salgemma volterrano, il suo sfruttamento e il suo esaurimento in soli 92 anni - non ancora operativo - è sottoposto a valutazione da parte della Commissione ministeriale "Sciotti",
- a fronte di tale nuovo sfruttamento, la Solvay può continuare a sfruttare anche i pozzi di salgemma attuali in loc. Buriano,
- in funzione di tale nuovo sfruttamento è stato richiesto ed autorizzato persino un nuovo invaso d'acqua dolce sul torrente Cortolla, affluente del fiume Cecina, già in grave sofferenza,
- buona parte del salgemma attualmente estratto e convogliato a Rosignano viene scaricata in mare, a causa della vetustà degli impianti, che non riescono ad ottimizzarne l'uso,

#### **premessò altresì che**

- la Solvay di Rosignano si ostina a far marciare il vecchio impianto cloro-soda caustica a mercurio (anno di costruzione 1940), con emissioni di mercurio nell'ambiente e con l'impossibilità del riciclo della salamoia impoverita perchè inquinata da mercurio,
- la Commissione europea-OSPAR ha fissato la fermata delle elettrolisi a mercurio entro il 2010, a causa del loro impatto ambientale,
- le elettrolisi a membrana, non inquinanti e molto meno energivore, coprono già da anni circa il 35% della produzione di cloro in Europa,
- la Solvay si impegnava già nel 1991 alla conversione della elettrolisi a mercurio di Rosignano, senza peraltro dar corso a tale impegno,
- la cessazione delle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica, fissata dall'Agenzia nazionale dell'energia il 3.8.2000, era da interpretare come un incentivo alla dismissione degli impianti obsoleti ed inquinanti a mercurio, secondo l'obiettivo fissato dalla Commissione europea-OSPAR (fermata entro il 2010),
- risulta curioso ed incomprensibile che il Ministro dell'industria, sollecitato dalla Solvay, dai sindacati, dal sindaco di Rosignano e da alcuni parlamentari, abbia concesso la prosecuzione delle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica a tali aziende, fra le quali la Solvay di Rosignano, creando anche un caso di protezionismo tariffario,

#### **premessò altresì che**

- il cloro prodotto a Rosignano viene trasformato in loco , in misura prevalente, in sostanze nocive alla fascia di ozono (cloruro di metile, cloroformio e tetracloruro di carbonio), e che tale trasformazione deve cessare, ai sensi della legge 549.1993, nonché per stessa ammissione della Solvay,
- il cloro è sempre più ostacolato nel trasporto a causa della sua pericolosità,
- a livello nazionale, europeo e mondiale il 90 % del cloro prodotto viene trasformato il PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia d'ozono - quindi in prodotti socialmente dannosi - e solo il 10% ha un utilizzo per il momento socialmente utile (clorazione acque),
- la Solvay nel luglio scorso ha presentato un vasto progetto, detto "parco industriale", che prevede lo sviluppo della linea del cloro con terzi imprenditori utilizzatori, raddoppio della centrale elettrica turbogas, e conseguenti depositi ed impianto per la gassificazione del metano nella zona archeologica di Vada,
- tale progetto ribadisce la linea dello sviluppo di produzioni ad alto rischio, inquinanti e fortemente impattanti sulle risorse naturali, linea già respinta dalla popolazione di Rosignano con il clamoroso referendum sul progetto PVC/CVM del novembre 1988,
- non si capisce che cosa verrebbero a produrre a Rosignano terzi imprenditori utilizzatori del cloro Solvay se non pesticidi, che - come il DDT - vietati o fortemente limitati all'uso in Europa, sono tuttavia ancora prodotti ed esportati nel terzo mondo,
- è semmai imperativa ed urgente una drastica diminuzione della produzione di cloro a Rosignano, ai fini della tutela delle risorse naturali e della diminuzione dell'alto rischio d'incidente rilevante per la popolazione,
- per la piccola parte di cloro socialmente utile (10%), è più che sufficiente la centrale turbogas esistente, erogante ben 380 megawatt,
- il progetto di raddoppio della centrale turbogas, oltre che insostenibile in sè (si noti che la costruzione della centrale turbogas esistente, conclusa nel 1997, ha incomprendibilmente aggirato la procedura di Valutazione d'impatto ambientale, pur essendo superiore a 300 m/w), prefigura la volontà di potenziare la produzione di cloro, come già la Solvay propose ai tempi del progetto PVC/CVM, anzichè un suo drastico ridimensionamento,
- neanche la conversione a membrana dell'elettrolisi sarebbe appagante, in termini di diminuzione del rischio d'incidente rilevante in un'area divenuta negli anni fortemente urbanizzata e turisticamente frequentata, nonché in termini generali di utilità sociale del cloro,

**TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO, IL CONSIGLIO REGIONALE SI ESPRIME**

- per il ritiro da parte della Solvay del progetto di "parco industriale",
- per il drastico ridimensionamento della presenza e della produzione di cloro a Rosignano, con la fermata immediata dell'impianto clorometani di produzione delle sostanze nocive alla fascia di ozono, con salvaguardia del posto di lavoro ai lavoratori addetti,
- per la trasformazione a membrana dell'elettrolisi, con potenzialità installata non superiore al 10% della produzione attuale,
- per la diminuzione immediata delle estrazioni di salgemma e d'acqua dalla Val di Cecina corrispondenti alla produzione di sostanze nocive all'ozono, svolta a Rosignano,
- per l'avvio immediato di iniziative, ad opera della Solvay, volte all'uso del sale marino ed il contemporaneo sganciamento - in 10 anni - dal salgemma di Buriano (PI), attualmente sfruttato,
- per l'annullamento del contratto Solvay-ex monopoli di stato, alla luce di quanto previsto al punto precedente,
- per l'avvio immediato di iniziative, ad opera della Solvay, per il riciclo all'interno dello stabilimento delle acque e dei materiali reflui, con un sistema a circuito chiuso,
- per la sospensione dell'utilizzo delle acque del depuratore di Rosignano, fino alla risoluzione del problema schiume, e per l'applicazione della procedura di VIA riguardo l'utilizzo delle acque del depuratore di Cecina ,
- per la verifica immediata, ad opera della Provincia di Livorno, con il supporto e il controllo della Regione, dell'Accordo procedimentale e dell'Autorizzazione agli scarichi del gennaio 2000 , alla luce di quanto previsto ai punti precedenti,
- per l'intimazione alla Solvay della chiusura degli scarichi a mare nel quadriennio 2000/2003, con filtrazione e collocazione in discarica autorizzata dei fanghi di risulta,

- per il ritiro, ad opera del Ministero dell'industria, delle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica agli impianti energivori ed inquinanti, come quello di Rosignano,
- per la dichiarazione di "area ad alto rischio ambientale e sanitario" dell'area compresa fra Rosignano e Saline di Volterra, con particolare riferimento alla risorsa acqua e alle sostanze tossiche riversate nell'ambiente, a partire dal mercurio.

*Nota*

*La presente bozza di mozione è redatta in collaborazione con Medicina democratica, sezione di Rosignano e della Val di Cecina, il 27.11.2000.*

---

## **CVM E DECESSI, QUALI DATI NELLA NORMA ?**

***Abbiamo letto con un certo stupore non tanto i dati sulle morti dei lavoratori ex-esposti al CVM, che già conoscevamo, quanto il taglio dell'intervento dell'USL, teso a minimizzare i fatti.***

AmMESSO e non concesso che ci sia una norma, un limite "accettabile" per le morti da tumore per inquinamento, ed ammesso e non concesso che i certificati di morte siano sempre esatti, solo ai distratti può sembrare che i dati forniti dall'USL siano tranquillizzanti.

Ad un'attenta lettura risulta esattamente il contrario.

Infatti, per il tumore epatico primitivo, risulta morto un lavoratore, cioè il doppio della morte "attesa" (0,5) . Per il tumore all'apparato respiratorio risultano morti 11 lavoratori, mentre l'"attesa" era di 7,1. Inoltre, su tutti i lavoratori ex-esposti a CVM deceduti (43 persone) 21 sono morti per tumori maligni, mentre l'"attesa" era di 20,3.

Nessuno di questi dati quindi è nella cosiddetta norma.

Infine, come si può affermare che "nel gruppo di lavoratori di Rosignano (si è verificato) un rischio di mortalità del tutto sovrapponibile a quello della popolazione generale della Toscana", quando i morti per tumore fra questi lavoratori (21 su 43) sono in percentuale del 49 % ? Forse che i normali cittadini toscani muoiono per tumore in una percentuale così alta ?

Medicina democratica ritiene che su questi problemi occorra invece fare la massima chiarezza, andare scrupolosamente a rivedere le cause di morte di tutti i lavoratori esposti a CVM o il loro stato di salute, a rivedere le cause di morte degli altri lavoratori Solvay ed in appalto, a ricostruire la casistica di nati-mortalità, di abortività "spontanea" e di malformazioni congenite, come raccomandato dall'Indagine della Regione del 1978, che determinò la chiusura del vecchio impianto CVM di Rosignano.

Rosignano 1.12.00

M. Marchi per Medicina democratica

---

**Quelli sopra erano i dati conosciuti a quel momento. I lavoratori esposti al CVM risulteranno 204 dalle schede anonime ottenute dall'USL dopo molte insistenze. Anche il dato di 204 sembra sottostimato perché al CVM di Rosignano lavoravano 16 lavoratori complessivi su tre turni, per ben 25 anni.**

-----

**NO AL CONTRATTO SOLVAY - ETI ,  
RICONVERTIRE LA FABBRICA SOLVAY , INQUINANTE E AD ALTO RISCHIO.  
UN REFERENDUM A VOLTERRA.**

Medicina democratica dedica questo intervento a Franco Porretti, che con il suo impegno e la sua passione straordinaria ha fatto tanto affinché non si giungesse ad una conclusione quale oggi si prospetta sul contratto Solvay-ETI.

Questo contratto, anche se riceve l'assenso della Commissione ministeriale, è un anacronismo storico, ancor prima che la continuazione di uno scempio ambientale.

Lo sfruttamento del prezioso salgemma volterrano per fini industriali, se fu permesso nel 1918, non è più riproponibile nel 2000: troppe cose sono cambiate, tante conoscenze sono state acquisite, una nuova vasta sensibilità si è affermata, sia a livello locale che generale.

Anche se alcuni si ostinano a non vedere la realtà, è l'industria del cloro-soda che è in discussione, non solo localmente (si pensi soltanto che il cloro in generale finisce al 90% in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia d'ozono), e tanto più è in discussione per le modalità di presenza sul territorio, da parte della Solvay.

Con queste modalità, dalle estrazioni di salgemma agli scarichi a mare, dagli enormi consumi d'acqua all'esposizione della popolazione e dei lavoratori alle sostanze tossiche, dal rischio d'incidente rilevante alla produzione di sostanze nocive alla fascia di ozono, dall'erosione delle coste all'occupazione di aree pregiate, la Solvay ormai è divenuta UN PROBLEMA PER L'ECONOMIA della zona, oltre che per l'ambiente.

Un problema per l'economia, i cui costi per la collettività superano abbondantemente i benefici, ormai ridotti anche a Rosignano ad una occupazione di lavoratori modesta. Si pensi che in appena un ventennio, dal 1978 al 1999, i lavoratori Solvay sono scesi da 3200 a 800 circa, e continuano a calare.

Ed è proprio per dare una prospettiva più sicura a questi lavoratori, oltre che per rendere più accettabile questa fabbrica alla popolazione, CHE E' INDISPENSABILE ED URGENTE AVVIARE UNA RIGOROSA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLA FABBRICA STESSA, mentre è miope e controproducente, da parte di esponenti politici e sindacali, continuare a sostenerla così com'è.

Così com'è, non ha prospettiva, nei tempi nuovi che stiamo vivendo: di questa nuova situazione fu un segnale importantissimo IL CLAMOROSO RISULTATO DEL REFERENDUM SUL PVC, ESATTAMENTE 12 ANNI FA : segnale storico, che tuttavia non fu colto nel suo profondo significato dagli esponenti del mondo politico e sindacale, che anzi lo interpretarono come un tragico incidente di percorso, da dimenticare al più presto. E non fu colto neanche dalla Solvay che, non solo con il contratto con ETI, ma anche con la proposta cosiddetta di "parco industriale" - la proposta più ampia e pericolosa dai tempi del PVC - dimostra di voler ripercorrere, aggravandola, la stessa strada percorsa finora.

Il cosiddetto "parco industriale" prevede infatti lo sviluppo della linea del cloro, il raddoppio della centrale elettrica turbogas, nuovi impianti per il metano a Vada, con aumento del rischio, della nocività, dell'occupazione di aree pregiate, dell'uso delle risorse naturali, salgemma ed acqua. L'ESATTO OPPOSTO DI UNA RICONVERSIONE ECOLOGICA DELLA FABBRICA E DELL'ECONOMIA DEL TERRITORIO.

Ai progetti Solvay, all'anacronistico ed insostenibile contratto sul salgemma, all'invaso sul torrente Cortolla, al bluff già svanito della depurazione della salamoia in miniera, alla miopia di politici e sindacalisti, MEDICINA DEMOCRATICA, insieme a tutte le persone e le forze sinceramente interessate ad una rapida riconversione della Solvay, propone un programma preciso ed articolato :

- La Solvay si attrezzì , entro 10 anni , ad usare il sale marino, sganciandosi contemporaneamente dal salgemma delle attuali concessioni di BURIANO. In questo quadro, il contratto sulle nuove concessioni non ha alcun senso e va annullato.
- un sistema di recupero del sale marino avrebbe anche il vantaggio di ottenere grandi quantità di acqua di mare desalinizzata, usabile nel ciclo produttivo, senza più gravare , in maniera insostenibile come adesso, sulle risorse idriche del territorio.
- riduzione immediata delle estrazioni di salgemma e d'acqua corrispondenti alla produzione di sostanze nocive alla fascia di ozono, ancora prodotte a Rosignano, con la piena salvaguardia del posto di lavoro ai lavoratori addetti.
- riduzione della presenza e della produzione di cloro ai soli usi socialmente utili, ad esclusione tassativa di CVM/PVC e pesticidi, e corrispondente riduzione delle estrazioni di salgemma e d'acqua.
- trasformazione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio, con potenzialità produttiva limitata agli usi socialmente utili del cloro.
- svecchiamento dei restanti impianti Solvay, segnatamente la vecchia sodiera, con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, secondo le indicazioni della Commissione europea e del programma UNEP dell'ONU, per l'ottimizzazione e la riduzione al minimo dell'uso delle risorse naturali, la riduzione del rischio, nonché la drastica riduzione della presenza e delle emissioni di sostanze tossiche.

In questo quadro è controproducente, contrario a qualsiasi logica - anche di mercato - e va ritirato il recente decreto del Ministro dell'industria, che prevede la prosecuzione degli sconti sulle tariffe elettriche alle aziende energivore, segnatamente le vecchie elettrolisi a mercurio, di cui la Commissione europea / OSPAR ha prescritto la fermata entro il 2010.

In questo difficile ma imprescindibile percorso di riconversione ecologica della fabbrica di Rosignano, la popolazione di Volterra può e deve svolgere un ruolo fondamentale : fermare il contratto Solvay-ETI, ANCHE VALUTANDO LA FATTIBILITA' DI UN REFERENDUM LOCALE.

Sarebbe un nuovo formidabile segnale alla Solvay ed alle istituzioni miopi e subalterne, che non sembrano curarsi più di tanto nè dei rischi e degli effetti locali, nè tantomeno dei disastri di un'Italia che frana sotto le piogge del clima che cambia rapidamente, a causa delle devastanti scelte produttive.

La riconversione dell'economia e lo sviluppo sostenibile devono partire dalle scelte concrete, qui ed ora, cominciando dall'annullamento del contratto Solvay-ETI.

Volterra, 2.12.2000

---

## COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA – ROSIGNANO

Al Consiglio di Frazione  
Rosignano Solvay

Oggetto : **Consultazione di frazione art. 29. Consegna petizione con firme.**

Nel consegnare la Petizione popolare allegata, corredata di 2411 firme di cittadini, questo comitato avanza ufficialmente a codesto CdF la richiesta dell'indizione di una consultazione scritta di tutti i cittadini della frazione stessa, ai sensi dell'art. 29 del Regolamento sulla partecipazione del Comune di Rosignano Marittimo, sul tema dell'accettabilità o meno del porto turistico di Crepatura.

Questo comitato ritiene infatti tale consultazione un preciso dovere democratico del CdF, data la rilevanza per la frazione del tema specifico, e ne chiede l'indizione urgente, dato l'avvenuto inizio dei lavori preliminari del porto.

Si chiede altresì che nell'immediato (prima delle prossime festività) sia indetta dal CdF un'assemblea pubblica nella quale, oltre a poter dibattere nel merito, sia auspicabilmente annunciata dal CdF la sopradetta consultazione scritta.

Rosignano 4.12.2000 per il Comitato

-----  
**Il Consiglio di frazione, controllato dai DS, ovviamente non prese nessuna iniziativa.**  
-----

## COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA

### **Possibili infiltrazioni malavitose : un motivo in più per fermare il porto di Crepatura.**

L'allarme circa possibili infiltrazioni malavitose lanciato dalla CNA e ripreso dal Sindaco di Cecina Pacini (ma il Sindaco di Rosignano non ha niente da dire ?) non fanno che aumentare le preoccupazioni di questo comitato e - pensiamo - di tutti i cittadini. D'altra parte, quando si mettono in moto grandi progetti speculativi ed insostenibili - come secondo noi è il porto turistico - si sa come si comincia, ma non si sa come si finirà.

Non è stato certo un caso il sequestro, da parte della Guardia forestale, della cava di materiali inerti di Monte Valerio (Campiglia), dopo appena pochi giorni di lavoro al porto, in ottobre.

Qualche ingenuo o interessato dirà: "Pazienza, sequestrata quella, si prenderanno materiali da un'altra cava", come se fosse semplice e indolore sbancare oltre un milione di metri cubi di materiali (l'equivalente del volume, stavolta pieno, di oltre 5000 appartamenti), in questa Toscana che letteralmente frana.

Lo abbiamo visto tutti in novembre: smottamenti, frane, alluvioni con decine di morti e centinaia di miliardi di danni, causati certo dalle piogge torrenziali di un clima che cambia a causa dell'inquinamento atmosferico, ma anche dalle ferite mortali al territorio, dalle cave, dalle cementificazioni, dalle speculazioni, dalla mancanza di pianificazione e di manutenzioni.

Si vuole continuare così?

Lava la coscienza a qualcuno se l'ingente quantità di materiali per costruire un'opera enorme e nociva - quale il porto di Crepatura - si sbancano colline non del circondario, ma un pò più lontane? Ed infine, non ci si rende conto che una valutazione d'impatto ambientale, peraltro obbligatoria per legge - e che a gran voce tuttora rivendichiamo - doveva e deve esaminare anche dove, come e da chi prendere i materiali, e se questo non è sostenibile, il progetto va annullato?

Dal lontano 1983, quando il progetto fu concepito, troppe cose sono cambiate in questa povera Italia, mentre l'unica che doveva cambiare davvero - l'interesse speculativo, che fatalmente spesso può contaminarsi anche con l'interesse malavitoso - è rimasta drammaticamente costante.

Rosignano 13.12.2000

---

MD - Sezione di Rosignano e della Val di Cecina

Cari amici e compagni,

si chiude un anno di attività eccezionale, ben difficilmente ripetibile, viste le scarse risorse fisiche mie e dei pochi compagni che hanno dato una mano.

Un anno di redazione puntuale e qualificata (e faticosa) dei *Quaderni locali*.

Un anno in cui abbiamo animato i movimenti di lotta sui principali problemi.

Un anno che ci ha visti arrivare, per l'esclusivo merito di un lavoro serio e sistematico, perfino su RAI 2 (Il raggio verde di M. Santoro), dopo Radio RAI 1, Rai 3, RTV 38, e Telegranducato.....ma anche censurare da "il Tirreno". Difficile esser profeti in patria.

Dure lotte ci aspettano ancora: i devastanti progetti Solvay, i rifiuti tossici a Scapigliato, il porto di Crepatura, la devastazione della val di Cecina. Speriamo di essere ancora all'altezza della situazione....

**Principalmente a voi chiedo un po' d'aiuto: se non riuscite a dare di più (un minimo d'impegno), abbonatevi almeno ai Quaderni locali di Medicina democratica . Sarebbe un concreto sostegno UMANO prima ancora che associativo. Costa solo L. 25.000 l'anno.**

Attenzione: Medicina democratica si riunisce il secondo giovedì di ogni mese, ore 21 presso Rifondazione comunista (sala gentilmente concessa) di Rosignano S.,  
ma la riunione di dicembre slitta di un giorno, cioè a VENERDI 15 dicembre ORE 21

per la Conferenza-dibattito pubblico presso il Centro RODARI - R.S.

con il prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, e forse

con Luigi Mara, *sulla tossicità del CVM ed altre sostanze cancerogene, di cui vi allego il volantino, da*

*riprodurre e da diffondere. Ovviamente vi aspetto a questo importante appuntamento.*

*Comunque vi auguro fin d'ora un 2001 vivo e solidale.*



**Rosignano, 5.12.2000**

**Maurizio Marchi**

*PS : Sta uscendo il libro "Dalla parte del fiume", coordinato da Bruno Niccolini, con contributi di Ugazio, Vittorini, mio ed altri. Verrà presentato a Volterra (Palazzo dei Priori) Sabato 16 dicembre ore 15.30.*

.....

**MD Sezione di Rosignano e della Val di Cecina**

## **NO AL CONTRATTO SOLVAY – ETI, UN REFERENDUM A VOLTERRA**

Facendo piazza pulita del responso della Commissione Ambiente del Comune di Volterra, che nel giugno 1998 giudicava il nuovo contratto Solvay ETI (per la privatizzazione di tutto il salgemma volterrano) incompatibile con il precario stato di salute del fiume Cecina e del territorio, la Commissione ministeriale messa in piedi per ribaltare quel responso, lo ha effettivamente ribaltato, presentando i suoi studi sabato 2 dicembre a Volterra.

Sostanzialmente, secondo la Commissione ministeriale, con le subsidenze si può convivere.

A Tuzla, in Jugoslavia, dove sono presenti problemi simili, addirittura la Cattedrale è stata puntellata, e così si può fare per le case di Saline di Volterra, secondo la commissione. Il rischio di crolli disastrosi con pericolo per gli addetti è minimo. Quanto poi all'enorme deficit di deflusso d'acqua dal fiume Cecina, questo non sarebbe dovuto alle rotture sotterranee causate dalle massicce estrazioni di salgemma, come sostiene da anni il geologo prof. Vittorini, ma da minori afflussi d'acqua e da presunti prelievi abusivi, ovviamente non ad opera dell'industria.

Questo responso è un altro pericoloso passo verso la privatizzazione e l'irrazionale utilizzazione a fini industriali e di profitto privato dell'instimabile patrimonio pubblico rappresentato dal salgemma volterrano, che verrebbe fra l'altro svenduto ad un prezzo 9 volte inferiore a quello fissato nel 1956.

Questo salgemma millenario, conservato come in cassaforte dalla natura, non contiene ancora gli inquinanti del 20° secolo – come invece li contiene il sale marino – e deve essere conservato gelosamente per usi civili per almeno un millennio, mentre la Solvay, agli attuali consumi, lo finirebbe in circa 90 anni.

Nel quadro di una urgente rigorosa riconversione ecologica della vecchia fabbrica Solvay, Medicina democratica ribadisce le proprie proposte:

- no al contratto Solvay ETI sulle nuove concessioni, che devono restare la ricchezza della Salina di Stato.
- la Solvay si attrezzi – ad esempio in 10 anni – ad usare il sale di mare, ottenendo in questo modo anche grandi quantità di acqua desalinizzata, da usare nel ciclo produttivo, sganciandosi progressivamente dalle attuali concessioni di Buriano.
- riduzione immediata delle estrazioni di salgemma e d'acqua corrispondenti alla produzione delle sostanze nocive alla fascia di ozono, ancora prodotte a Rosignano.
- riduzione delle estrazioni di salgemma e d'acqua a seguito dello svecchiamento degli obsoleti ed inquinanti impianti di Rosignano, adottando le migliori tecnologie disponibili per il risparmio d'acqua e di materie, come previsto dalla Comunità europea e dal programma UNEP dell'ONU.

La popolazione di Volterra può e deve avere un ruolo fondamentale nella riconversione ecologica della fabbrica di Rosignano, fermando il contratto Solvay ETI, anche con il ricorso ad un referendum locale.

5.12.2000

Medicina democratica

---

Al Ministero dell'Ambiente, Ufficio Gabinetto ROMA

Oggetto : **Richiesta documentazione ENIMONT.**

Ai sensi della legge 241 (Accesso agli atti amministrativi), si richiede il testo della Lettera d'intenti fra ENIMONT e codesto Ministero del 1988, a fini di tutela della salute e riconversione ecologica di insediamenti industriali inquinanti.

Contando su un cortese sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 10.12.00

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

*Nessuna risposta dal Ministero*

---

Al Presidente della Provincia di Livorno

e p.c. Al Procuratore della Repubblica di Livorno  
Al Difensore Civico della Toscana  
Al Sindaco del Comune di Cecina  
Alla Commissione scarichi Solvay del Comune  
di Rosignano M. (Conforti, Calvani ed altri)

**OGGETTO : Scarichi a mare della Solvay di Rosignano. Richiesta di verifica della legittimità dell'Autorizzazione del 21.1.2000. Sollecito richiesta di documentazione.**

Premesso che con nota del 1.9.2000, che si allega in copia, questa Associazione chiedeva, ai sensi della legge 241/90, informazioni e documentazione sull'evolversi di alcuni aspetti specifici inerenti gli scarichi in oggetto,

che a tale nota rispondeva codesta Provincia con nota n. 44187 del 21.9.00 firmata dall'arc. Serra, che negava tale documentazione a causa dell'inchiesta giudiziaria in corso, nonchè di presunti motivi di genericità della richiesta,

che tali motivi non sembrano minimamente fondati, in quanto gli atti amministrativi - ai sensi della legge 241/90 - devono essere resi noti al pubblico che li richiede,

Considerato altresì che la Provincia di Pisa, interpellata dalla scrivente circa l'ipotesi di depurazione della salamoia in miniera, ha risposto con nota n. 62634 del 27.9.2000 (che si allega) che la stessa Provincia non è stata coinvolta nell'Accordo procedimentale del 15.1.2000 - propedeutico ed indispensabile alla Autorizzazione del 21.1.2000, ai sensi dell'art. 28 comma 10 del D.Leg. 152/99, in deroga agli scarichi dei solidi sospesi - e che "la sperimentazione è stata comunque abbandonata", ciò che rende vuoto di efficacia l'Accordo, in quanto non idoneo al risparmio di materiali, oltre che nullo per difetto di coinvolgimento dell'ente competente per territorio,

Considerato altresì che il Difensore civico della Toscana, con nota n. 4453 del 27.9.2000 (che si allega), rileva che non sono state effettuate le analisi dei sedimenti marini, come prescritto dal DL 152/99, e che quindi anche da questo punto di vista l'Autorizzazione del 21.1.2000 non è stata istruita in maniera completa, Considerato altresì che le rilevazioni del prof. Giancarlo Ugazio, Responsabile della Sezione di Patologia ambientale dell'Università di Torino, svolte volontariamente il 27/29 gennaio 2000, pubblicate negli Atti del 17° Convegno di Patologia ambientale - Torino 11.9.2000 (che si allegano), affermano che i solidi sospesi scaricati dalla Solvay sarebbero in quantità molto superiore alle 200.000 tonnellate annue dichiarate dalla Solvay ed assunte nell'istruttoria di codesta Provincia, e che in mancanza di certezza su questa quantità risulta risibile ogni procedura o accordo per la sua riduzione,

Considerato infine che il Comune di Cecina, interpellato dalla scrivente, ha dichiarato, con nota n. 39931 del 18.10.2000 (che si allega), che quel comune "avvalla" il progetto preliminare di conferire l'acqua del depuratore di Cecina alla Soc. Solvay, stocandola temporaneamente nei laghetti Magona, e che tale operazione scaricherebbe rischi ambientali e costi economici alle strutture pubbliche, e riserverebbe i vantaggi alla Soc. Solvay, che in tal modo si accrediterebbe di un risparmio d'acqua, seppur molto modesto a paragone dei suoi consumi, nell'ambito di quanto previsto dall'art. 28 DL 152/99,

tutto ciò premesso e considerato

si chiede di verificare la legittimità dell'Autorizzazione del 21.1.2000 alla luce di quanto emerso nei mesi trascorsi e di quanto qui segnalato, con riferimento precipuo ai mancati o ipotetici risparmi d'acqua o di materiali, di cui all'art. 28 comma 10 del DL 152/99, nonché si ribadisce la richiesta di fornire informazioni e documentazione di cui alla nota della scrivente dell'1.9.2000 .

Nell'attesa di una sollecita, esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

Rosignano 19.12.2000

Maurizio Marchi ( Referente locale MD)  
Uniti allegati vari.

---

#### INVITO OPERATIVO

- A COMITATO PER LA DIFESA DELLA VAL DI CECINA  
(Albertini, Niccolini)  
COMITATO MARE BLU  
COMITATO SCAPIGLIATO GETRI  
WWF ROSIGNANO E VAL DI CECINA
- A RIFONDAZIONE COMUNISTA  
VERDI  
DEMOCRATICI  
ARCOBALENO  
COMUNISTI ITALIANI
- A TUTTI I CITTADINI INTERESSATI

OGGETTO :Costruiamo insieme l'ASSEMBLEA PUBBLICA del 11 gennaio 2001 , per costituire un COMITATO POPOLARE CONTRO I PROGETTI SOLVAY (cosiddetto "parco industriale")

Cari amici e compagni,

come sapete, la proposta Solvay del cosiddetto "parco industriale", avanzata nel luglio 2000 (sviluppo della linea del cloro, raddoppio della centrale turbogas, impianti per il metano a Vada), comporterebbe un aumento del rischio, della nocività, della produzione di rifiuti tossici, dei consumi di salemma e d'acqua, dell'occupazione di aree pregiate, ecc.

Sulla proposta, la più vasta e pericolosa dai tempi del PVC, si sono registrate alcune prese di posizione, finora scollegate, che attendono di essere unificate e rafforzate.

Pertanto, ferma restando la piena autonomia di ogni singolo soggetto, Medicina democratica ritiene che sia matura, indispensabile e non più rinviabile LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO POPOLARE, che proponiamo di costituire – o iniziare a farlo - nell'assemblea pubblica di GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2001, ore 21,15 presso il centro RODARI Rosignano Solvay, alla quale non soltanto vi invitiamo, ma che vi sollecitiamo a costruire insieme a noi e dentro l'organismo in cui militate.

Nell'attesa di sentirvi, vi auguriamo buone feste e buon anno.

Rosignano 22.12.2000

Maurizio Marchi  
(referente locale)

PS – Vi alleghiamo un breve resoconto (che forse qualcuno avrà letto solo su La Nazione) della importante conferenza pubblica sui tumori con il prof. Ugazio il 15.12.2000.

Vi segnaliamo che i due interessanti libri, curati da Bruno Niccolini, “Dalla parte del fiume” e “Ritratto di una valle”, sono disponibili presso l’edicola della Coop di Rosignano S. o presso M.d.

---

## **INTERVISTA A LORENZO MUTI, PER ANNI DIRIGENTE SINDACALE NEL CONSIGLIO DI FABBRICA SOLVAY, ORA IN PENSIONE**

*Un'intervista a tutto campo ad uno degli esponenti più significativi della sinistra di fabbrica, erede di Emilio Lupichini, recentemente scomparso, a suo tempo sindacalista Solvay, quando le lotte erano dure e il sindacato faceva il suo mestiere.*

**D. Si sente molto la mancanza della voce dei lavoratori. Quanto è rimasto del tuo impegno, e di quello precedente di Emilio ?**

R. Il movimento dei lavoratori e la sua rappresentanza sindacale oggi sono molto diversi dal passato. Negli anni 70-80 la lotta dei lavoratori era incentrata, oltre che sul miglioramento delle condizioni economiche, anche sulla salvaguardia della salute in fabbrica e nel territorio. Tutto ciò avveniva attraverso una conflittualità continua e permanente, con lotte che hanno visto la classe operaia affrontare temi importanti quali la sicurezza sui luoghi di lavoro, la salvaguardia degli impianti, l'inquinamento atmosferico e marino, con un impegno forte a non cedere alla monetizzazione della salute. In quegli anni riuscivamo ad imporre all'azienda anche il rispetto, da parte delle ditte appaltatrici, dei livelli di sicurezza; ed eravamo noi della fabbrica, perchè più garantiti, a farci carico della sicurezza dei lavoratori meno garantiti, come quelli delle ditte appaltatrici. Le lotte di quei tempi determinavano una coscienza operaia notevole sui temi della sicurezza. Riuscimmo a far ridurre in maniera considerevole gli scarichi di metalli pesanti (specialmente il mercurio) in mare, l'emissione solforosa delle ciminiere, e- cosa di notevole importanza - era che l'azienda era impegnata ad una manutenzione preventiva degli impianti. Tutto questo perchè il sindacato ed i rappresentanti dei lavoratori mantenevano una continua vigilanza e conflittualità su queste problematiche.

**D. Le lotte contro la nocività, la monetizzazione del rischio, lo sfruttamento selvaggio delle risorse naturali: che cosa vuoi sottolineare di queste pagine fondamentali ?**

R. Alcune volte il nostro impegno e confronto serrato era rivolto anche verso quei lavoratori che, per paura o per bisogno, sarebbero stati disposti anche a monetizzare la salute. Il dibattito era molto forte, e qualche volta è stato anche molto aspro, ma siamo sempre riusciti a far capire che la salute e la sicurezza superavano qualunque altra rivendicazione. Mi ricordo il primo grosso impegno di lotta per la chiusura del CK, impianto oltre che pericoloso di sua natura, produceva attraverso il craking prodotti altamente cancerogeni come i benzinoni e i benzinini. Mi ricordo che alcuni lavoratori sostenevano che la chiusura dell'impianto poteva determinare il licenziamento di molti lavoratori, e che quindi il rischio era migliore della soluzione.

Ma fu proprio in quel periodo che riuscimmo a mantenere invariato l'organico dell'azienda in 3250 unità, e fu proprio quell'accordo a determinare il turn-over nella fabbrica, con l'entrata di molti giovani.

**D. Come vivesti in fabbrica il terremoto del referendum sul PVC ?**

R. Prima di parlare del referendum sul PVC vorrei ricordare che nella fabbrica esisteva un impianto di cloruro di vinile. Di questa produzione, nessuno a quei tempi conosceva la pericolosità e la cancerogenicità, prima del 1970 circa, fino al punto che i lavoratori vi mettevano prodotti alimentari a raffreddare in estate. Scoprimmo questo rischio attraverso documentazioni americane di ricerche e sperimentazioni svolte dal prof. Viola all'interno dello stabilimento, e mai messe a conoscenza dei lavoratori. Quando venne alla luce questa pericolosità, l'impianto fu chiuso (1978).

E' normale che dopo anni, quando la Solvay ripropose la costruzione di un impianto CVM, la preoccupazione fosse enorme, ed il dibattito non rimase chiuso nella fabbrica, ma si estese al territorio.

La cosa grave fu che i lavoratori, penso una discreta maggioranza, dietro convincimento da parte dei sindacati (che erano favorevoli), sarebbero stati propensi a dire sì all'istallazione di questo impianto. Io a quel tempo ero segretario del Consiglio di fabbrica e dovetti dimettermi, perchè non ero d'accordo con il resto del sindacato chimici e con il PCI di quei tempi. Mi dimisi e cominciai la mia battaglia insieme a quei

movimenti ambientalisti e di cittadini che erano contrari a quest'investimento. Devo riconoscere che il sindaco Danesin si comportò correttamente, indicando un referendum consultivo fra la cittadinanza - che vincemmo, ma con grosse lacerazioni a sinistra e nel mondo del lavoro - e che ne rispettò il risultato, non concedendo le autorizzazioni locali all'installazione dell'impianto.

***D. Come sono cambiati i lavoratori, il sindacato e i rapporti con il territorio ?***

R. Oggi credo che la sensibilizzazione dei lavoratori e della cittadinanza sia maggiore che nel passato, anche se a livello sindacale non viene fatto quasi niente. Oggi il sindacato a parer mio ha perso capacità propositiva e di lotta, ed è diventato, attraverso la concertazione, un organo di supporto delle aziende per il raggiungimento dei loro obiettivi. Ne è la riprova l'accordo Solvay-sindacati sul "parco industriale".

Anch'io sono preoccupato per le conseguenze e per l'impatto ambientale che può determinarsi con l'aumento di aziende pilota per la lavorazione del cloro. Non conosco i termini precisi dell'accordo, ma sicuramente non creerà valore aggiunto per la popolazione, creerà pochissima occupazione, e sicuramente la ricaduta a livello ambientale sarà molto pesante.

***D. Non ti sembra vergognosa la campagna di sindacati, sindaci e deputati per far ottenere sconti sull'energia elettrica alla Solvay e all'Altair di Saline, che si ostinano a far marciare le elettrolisi a mercurio ?***

R. Alquanto vergognosa. Oggi sono le aziende a fare il mercato, la società e il sindacato sono passivi. Occorrerebbero delle direttive sociali da parte dei governi , per un equilibrio fra occupazione, ambiente e utilità sociale. Non ho fiducia in questo sindacato. Spero che la sinistra alternativa si riappropri di queste problematiche, e che riesca a sensibilizzare i lavoratori, intorno a questi problemi..

***D. Il tuo impegno continua in forme diverse, nel campo della solidarietà internazionalista. Il cambiamento può venire solo dal terzo mondo ? Non c'è più spazio per la ripresa delle lotte nel nord del pianeta ?***

R. Mi sto impegnando nel sociale perchè questo è un campo che può essere importante per far emergere la coscienza dei cittadini. C'è poco spazio per la ripresa delle lotte, prevale una coscienza individualista, del finto benessere, il messaggio dei mass media. Non c'è più l'idealità, non c'è più speranza, specie dopo il crollo dell'esperienza del socialismo, in cui si è buttato via il bambino con l'acqua sporca.

***D. Sei anche militante di Rifondazione comunista : come può rigenerarsi e rilanciarsi la sinistra locale ?***

R. Rielaborando una strategia sociale, ambientalista, internazionalista. Ma è difficile.

Dicembre 2000

---

# 2001

AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO

Oggetto : **Scarichi a mare e impatto ambientale e sanitario della Solvay di Rosignano. Morte del sig. F.Z. avvenuta il 14.8.00 nello stesso stabilimento.**

Facendo seguito alle note inviate per conoscenza alla SV in data 26.11.99, aventi ad oggetto "Inquinamento da mercurio" e "Contaminazione da mercurio ed effetti sulla popolazione", ed agli ESPOSTI inviati per competenza alla SV, il primo in data 10.2.2000 avente ad oggetto "Scarichi a mare della Solvay di Rosignano", ed il secondo in data 1.4.2000 avente ad oggetto "Consumi d'acqua dolce della Solvay di Rosignano", nonchè al PRO-MEMORIA inviato il 6.9.2000,

con la presente si intende segnalare

alla SV i deludenti contenuti della Relazione semestrale della Provincia di Livorno del 20.9.2000, dai quali si desume la volontà della Solvay, dilatoria e priva di atti adeguati ad affrontare gli stessi impegni sottoscritti con la Provincia di Livorno e il Comune di Rosignano nell'Accordo procedimentale del 15.1.2000.

Tale accordo era indispensabile per l'ottenimento, da parte della Solvay - ai sensi del DL 152/99 - della nuova autorizzazione quadriennale agli scarichi in mare, in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi, che in effetti fu concessa il 21.1.2000.

Tale accordo prevedeva la riduzione del 30% degli scarichi in mare in 4 anni. La maggior parte di questa riduzione sarebbe stata ottenuta con la "depurazione della salamoia in miniera", ma, come ebbe ad esporre questa associazione, tale ipotesi non era stata concordata con la Provincia di Pisa, competente per territorio; inoltre se ne sarebbe dovuto verificare preventivamente la sostenibilità ambientale, dato che avrebbe comportato - se realizzata- la liberazione nel sottosuolo di grandi quantità di solfati ed altro.

Come si evince dalla nota n. 62634 del 27.9.00 della Provincia di Pisa , la provincia stessa dichiara di non essere stata coinvolta nell'accordo del 15.1.00, e comunque che "la sperimentazione è stata interrotta per i costi eccessivi e per la limitata efficienza del processo".

Questo aspetto è confermato anche dalla Relazione della Provincia di Livorno del 20.9.00, che afferma : "Lo stato dell'arte, dunque, è quello di un regolare esercizio sperimentale degli impianti pilota, conformemente a quanto previsto nell'accordo procedimentale, fatta eccezione per l'impianto di depurazione da solfati della salamoia in miniera, anche in relazione ai problemi sollevati al riguardo dalla Provincia di Pisa."

Svanita tale ipotesi, resta dunque, fra gli impegni di riduzione degli scarichi, solo la modestissima realizzazione - dai verificandi risultati "comunque esigui" come definiti dalla stessa Relazione del 20.9.00 - degli impianti pilota per la dissoluzione del carbonato di calcio - che fra l'altro si prospetta come processo inefficace - e per la valorizzazione prodotti secondari della sodiera (lettiere per gatti), con un impegno finanziario di L. 1150 milioni di lire, visibilmente irrisorio.

La volontà dilatoria e priva di atti ed investimenti adeguati, dimostrata nel corso dell'anno 2000, conferma lo stesso atteggiamento assunto negli anni immediatamente precedenti, quando veniva accampata la soluzione dell'invio dei fanghi carbonatici alla Tioxide di Scarlino, rivelatasi poi del tutto impraticabile.

Tale pratica dilatoria non è fine a se stessa, se solo si pensa che se la Solvay fosse costretta, come qualsiasi cittadino o produttore, a pagare lo smaltimento dei propri rifiuti (previa semplice e praticabile filtrazione), dovrebbe pagare almeno 40 miliardi l'anno (200.000 tonnellate X L.200/kg, costo largamente sottostimato).

Tale pratica dilatoria dovrebbe, ad avviso della scrivente associazione, essere contrastata con l'imposizione della riduzione degli scarichi a prescindere dagli esiti delle sperimentazioni, con la semplice filtrazione e la collocazione in discarica autorizzata dei fanghi attualmente scaricati gratuitamente in mare.

In conclusione, visto quanto emerge anche dalla Relazione del 20.9.00, cioè la pressochè nulla volontà della Solvay di ridurre in maniera consistente i propri scarichi, si reiterano a maggior ragione le ipotesi di reato avanzate nei precedenti esposti :

- disastro ambientale marino e costiero.
- disastro ambientale in Val di Cecina, con pericolo di disastro ferroviario e stradale.
- causate patologie tumorali ed altre.
- truffa e sottrazione d'acqua dolce ai prioritari bisogni civili ed agricoli.
- sperpero di materie prime, principalmente salgemma ed acqua dolce, per futili motivi (profitto e produzioni nocive alla fascia di ozono ).
- oggettivo vasto danno ad altre attività economiche come l'agricoltura e il turismo.
- non rispetto della legge 549-93 e successive modificazioni, sulla dismissione di produzioni nocive alla fascia di ozono.

Con l'occasione, si chiede altresì di accertare le reali cause della morte del sig. F.Z., avvenuta all'interno dello stabilimento Solvay il giorno 14.8.2000, di cui alla nota n. 1666 DP della USL 6 , che si allega in copia, nonché eventuali responsabilità.

Rosignano 10.1.2001

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**Solvay : emissioni di ossido di carbonio e biossido di azoto in aria**  
(Studio impatto ambientale 2001) in tonnellate / anno

IMPIANTO	OSSIDO di CARBONIO	BIOSSIDO DI AZOTO
ROSEN (1° turbogas)		
Previsioni (Studio 1991)	271	1.168
Emissioni reali (Studio 2001)	1.135	1.387
ROSELECTRA (2° turbogas)		
Previsioni (Studio 2001)	225	895
CARBONATO DI SODIO		
Emissioni reali (Studio 2001)	9.130	36
BICARBONATO DI SODIO		
Emissioni reali (Studio 2001)	376	-
<b>TOTALI</b>	<b>tonnellate 10.866</b>	<b>2.318</b>

---

**I dati sopra riportati sono auto dichiarati da Solvay.**

---

**COSTITUIRE UN COMITATO CONTRO I PROGETTI SOLVAY**  
ASSEMBLEA PUBBLICA GIOVEDÌ 11 GENNAIO ORE 21.15 SALA RODARI

La proposta Solvay del cosiddetto "parco industriale", avanzata nel luglio scorso (sviluppo della linea del cloro, raddoppio della centrale turbogas, impianti per il metano a Vada), comporterebbe un aumento del rischio, della nocività, della produzione di rifiuti tossici, dei consumi d'acqua e di salgemma, dell'occupazione di aree pregiate, ecc.

Sulla proposta, la più vasta e pericolosa dai tempi del PVC, si sono registrate alcune prese di posizione, finora scollegate, che attendono di essere unificate e rafforzate.

Pertanto, ferma restando la piena autonomia di ogni singolo soggetto, Medicina democratica ritiene che sia matura, indispensabile e non più rinviabile la costituzione di un comitato popolare, che proponiamo di costituire nell'assemblea pubblica di giovedì 11 gennaio 2001 ore 21,15 presso la sala Rodari a Rosignano Solvay, alla quale invitiamo i comitati esistenti, le associazioni, i partiti, i sindacati e tutti i cittadini interessati.

Con il nuovo anno, si apre una fase nuova, che vede la Solvay al centro di molte questioni:

- il nuovo contratto sul salgemma, che ha avuto il recente parere favorevole dalla commissione ministeriale, ma non della popolazione del volterrano.

- gli scarichi a mare, con l'accordo bluff del gennaio 2000 già svanito, e l'inchiesta della magistratura ancora aperta.
- l'accordo di programma, che si rivela sempre più chiaramente come una lista di richieste della Solvay, in testa il "parco industriale", senza niente in cambio.

Di fronte a questo nuovo quadro, occorre un salto di qualità anche da parte delle forze che si oppongono allo strapotere della multinazionale, con uno sforzo straordinario di analisi e di mobilitazione, particolarmente impegnativo dopo la recente scomparsa di Franco Porretti, ma indispensabile ed urgente.

Rosignano 3.1.2001 MM

---

## **PROMETTENTE ASSEMBLEA SUI PROGETTI SOLVAY**

Una prima riflessione collettiva, promossa da Medicina democratica, si è svolta giovedì sera alla sala Rodari

Numerosi, attenti e significativi i partecipanti: erano presenti esponenti dei comitati Mare blu, Bagnolese, Scapigliato, del WWF e di alcuni partiti, nonché numerosi cittadini interessati.

Il Comitato per la difesa della Val di Cecina, animato fino a pochi mesi fa dal compianto Franco Porretti, ha mandato un messaggio di adesione, pur fra le difficoltà che attraversa.

Nell'introduzione, Marchi ha sottolineato che il progetto Solvay (sviluppo della linea del cloro, raddoppio della centrale turbogas, impianti per il metano a Vada) è il più vasto e pericoloso dai tempi del PVC. Sarebbe la riproposizione, aggravata, di un modello che ha fatto fallimento in termini ambientali ed occupazionali, e contro di esso si devono mobilitare intelligenze ed energie straordinarie.

Vari interventi hanno sottolineato l'alto impatto ambientale attuale, l'alta incidenza di tumori ed altre patologie, lo spreco di risorse naturali, il pesante condizionamento su altre attività. E' stato sottolineato che nella nostra provincia l'industria dà solo il 4% del prodotto, mentre ad esempio il turismo ne dà il 10/11 %, nonostante sconti i condizionamenti della Solvay. E' stato inoltre sottolineato che già oggi nella provincia di Livorno si produce il 75% dell'energia elettrica della Toscana, consumandone solo il 14%.

Ai possibili ricatti della Solvay (il "parco" o me ne vado) si è risposto in termini semplici e chiari:

la multinazionale guadagna centinaia di miliardi a Rosignano, e non si è mai vista un'azienda in forte attivo che se ne vada.

La Solvay deve invece impegnarsi nel ridurre drasticamente il suo impatto ambientale, a partire dagli scarichi, dai consumi d'acqua e dall'occupazione di aree pregiate.

Con questa assemblea si è posta la prima pietra di un'aggregazione di cittadini, che nelle prossime settimane decideranno le forme migliori per portare avanti la battaglia contro i progetti Solvay e per una riconversione ecologica dello stabilimento.

Rosignano 12.1.2001

---

## **ALLA COMMISSIONE EUROPEA**

Direzione generale ENV D2 – Applicazione diritto Comunitario  
Rue de la Loi 200 B1049 Bruxelles  
(Tel 0032 22 990410 sig. Cianfoni)

**Oggetto : Progetto di porto turistico in zona protetta, Loc. Crepatura, Comune di Rosignano  
Marittimo, Regione Toscana, ITALIA.**

La sottoscritta associazione, dopo aver ripetutamente segnalato il caso in oggetto – insieme ad altri soggetti – alle competenti autorità italiane senza successo, rivolge a codesta spett. Commissione il ricorso allegato, evidenziando che si ravvisano nel caso varie violazioni di legge, a partire



dall'elusione della Direttiva CE 85/337 del 27.6.85, come modificata dalla Direttiva CE 97/11 del 3.3.97, della Direttiva CE 96/1982, nonché gravi errori di programmazione urbanistica ed ambientale.

La sottoscritta associazione, visto anche l'inizio dei lavori preliminari per la costruzione del porto in oggetto, in corso dall'ottobre 2000, nel rivolgere l'unito ricorso con allegati, chiede un

#### INTERVENTO URGENTE

di codesta Commissione presso le autorità italiane, volto all'interruzione dei lavori e alla verifica della regolarità dell'iter procedurale del progetto in questione.

Fiduciosa in un tempestivo intervento in tal senso, porge distinti saluti.

Rosignano 16.1.2001

Per Medicina democratica Maurizio Marchi

---

#### COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA

### **REGIONE E MINISTERO FANNO SCARICABARILE , MA INTANTO LE RUSPE FANNO DANNO.**

### **VENERDI 2 FEBBRAIO LA PRESENTAZIONE DI UN LIBRO SU CREPATURA.**

A seguito delle molteplici iniziative del Comitato, il Ministero dell'ambiente e la Regione Toscana stanno verificando (o almeno così vogliono dimostrare) la regolarità dell'iter burocratico del porto turistico, con particolare riferimento all'applicazione o meno della valutazione d'impatto ambientale, prevista per legge.

In particolare, dopo l'incontro con l'assessore regionale Franci, richiesto dal comitato per la consegna delle 2400 firme raccolte sulla petizione popolare, la regione scrive :

*"A seguito di specifica richiesta giunta dal servizio VIA del Ministero dell'ambiente, l'ufficio scrivente sta raccogliendo tutti i documenti riguardanti gli aspetti ambientali connessi alla realizzazione ed all'esercizio del porto, presenti negli archivi regionali e in quelli del Comune di Rosignano. Sulla base di tali documenti sarà stabilito se, nella sostanza, gli studi e le indagini ambientali condotte e gli elaborati prodotti sono esaustivi rispetto a quanto previsto dalla normativa in materia di VIA".*

Insomma, la regione "sta raccogliendo i documenti" poi "sarà stabilito se...": ma intanto che cosa stanno facendo le ruspe a Crepatura ? Perchè nessuno ha la dignità di fermare i lavori, almeno fino a verifica della regolarità dell'iter, come abbiamo richiesto per scritto sia alla regione che al ministero ? Paura di una causa per risarcimento? Secondo noi, dovrà essere semmai la Cala de' Medici, insieme alle autorità negligenti, a dover risarcire i cittadini per queste pur preliminari, ma già devastanti opere.

A loro diciamo : fermatevi subito finchè i danni sono ancora limitati e reversibili.

Troppi errori, troppe forzature, troppi scaricabarile sono ruotati intorno a questa ormai quasi ventennale tragedia : fermatevi un attimo a riflettere, non solo sull'iter burocratico, ma anche sull'accettabilità democratica: perchè non volete confrontarvi con un referendum popolare?

Il comitato preannuncia che, fra le varie iniziative alle quali sta lavorando, promuove in collaborazione con Medicina democratica e WWF un INCONTRO PUBBLICO PER VENERDI 2 FEBBRAIO 2001 ORE 21.15 SALA RODARI, per la presentazione del libro di Maurizio MARCHI "Porto di Crepatura, vent'anni di lotte contro una speculazione vergognosa".

E' evidente il significato simbolico di tale iniziativa: un evento culturale contrapposto allo sferragliare delle ruspe e del business, e significativamente proposto dall'autore nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del sindaco DEMIRO MARCHI, uomo colto e onesto, che si oppose sia al porto di Crepatura sia ad altri devastanti progetti.

Rosignano 18.1.2001

---

## **SCRITTE ANTI-PORTO : GIOVANI , NON BRUCIATEVI.**

Negli ultimi mesi si è assistito all'infittirsi delle scritte sui muri contro il porto e a due danneggiamenti di ruspe a Crepatura. Non sappiamo di chi siano opera queste iniziative, ma vogliamo esprimere alcune considerazioni, iniziando a distinguere le prime dalle seconde.

Queste ultime, i danneggiamenti, sono poco credibili come proteste contro il porto, semmai ci sembrano riconducibili alla lotta dietro le quinte per aggiudicarsi fette dei grandi lavori del porto, con possibilità addirittura d'infiltrazioni malavitose, come segnalato anche dalla CNA e ripreso dal sindaco di Cecina. Per questo lo stesso Comitato contro il porto ha segnalato i fatti alla magistratura e al Ministero dell'ambiente, individuando nel pericolo d'infiltrazioni malavitose nei lavori un motivo in più per fermare questo progetto scellerato.

Di ben altra natura ci sembrano le scritte sui muri, che da sempre hanno accompagnato dovunque qualsiasi protesta.

Eccessive, criminalizzanti e fuori luogo ci sembrano le uscite del sindaco, della Biricotti e del segretario DS , che uniscono in un'unica condanna indifferenziata le scritte e i danneggiamenti, equiparando tutto a "terrorismo". Ma non è a loro che ci vogliamo rivolgere.

Se le scritte (e qualche vetro rotto per rabbia) sono opera di giovani arrabbiati, a loro ci rivolgiamo con questo intervento, che vuole essere culturale, "in positivo" e tutt'altro che paternalistico, nella convinzione che non sia certo con le indagini poliziesche richieste dai politici che si possano affrontare certe questioni.

Cari giovani, la vostra rabbia è sacrosanta, ma male espressa.

Per il codice e per certe persone, è reato sporcare un muro privato o pubblico, anche se non è reato distruggere una scogliera pubblica.

Se siete sensibili allo scempio di Crepatura, come forse ad altri scempi ed ingiustizie, siete giovani preziosi, perciò non sprecatevi : razionalizzate invece la vostra rabbia, che non solo è segno di salute mentale e morale, ma è anche segno distintivo di fronte all'indifferenza e alla passività di tanti vostri coetanei e di tanti "matusa".

Della vostra rabbia, razionalizzata, c'è e ci sarà ancora bisogno ben oltre Crepatura, perchè questo non sarà purtroppo l'unico e l'ultimo scempio nella nostra zona e in generale.

Razionalizzate e mantenete la vostra giovanile coerenza ed integrità, a differenza di certi cinquantenni, che trent'anni fa facevano gli estremisti ed oggi spalleggiano la pianificazione della distruzione capitalistica, dopo aver annusato il profumo della carriera e del denaro.

Il potere vi vuole passivi o criminali, da additare alla moltitudine di altri passivi : non cadete nella trappola. Non rischiate inutilmente per un verso, e non corrompetevi dall'altro. La lotta è lunga e dura, allenatevi perciò ad avere il fiato lungo, le tasche vuote e la mente libera.

Così sarete veramente preziosi ai vostri simili, alle tante Crepatura e contro tutti i soprusi.

Intanto vi facciamo una proposta precisa : aiutateci a promuovere un referendum popolare sul devastante progetto del porto, ormai l'unico, reale strumento per fermare lo scempio di Crepatura e per dare una ventata di democrazia a questo disgraziato territorio.

Rosignano 20.1.2001

Comitato contro il porto di Crepatura  
Medicina democratica  
WWF

---

## **CREPATURA, CONTINUA LA LOTTA CONTRO IL MEGAPORTO PRIVATO MENTRE LE RUSPE HANNO COMINCIATO A DEVASTARE LA SCOGLIERA PUBBLICA**

venerdì 2 febbraio 2001 ore 21 sala Rodari - Via della Costituzione Rosignano S.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI MAURIZIO MARCHI

"PORTO DI CREPATURA, VENT'ANNI DI LOTTE CONTRO UNA SPECULAZIONE  
VERGOGNOSA"

con la prefazione e la partecipazione di Marco Della Pina, assessore all'ambiente della Provincia di Livorno.

Studenti, cittadini, associazioni sono invitati a partecipare.

COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA  
MEDICINA DEMOCRATICA  
WWF

Gennaio 2001

---

**Il libro è depositato presso la Biblioteca comunale di Rosignano Solvay.**

---

### **Crepatura, una riflessione sulla e nella sinistra**

Vent'anni di lotte contro la vergognosa speculazione di Crepatura ora sono raccolti anche in un libro, che li ripercorre e li fissa nella storia di questo territorio. Un libro frutto del lavoro collettivo di centinaia di persone, un altro anello della catena di lotte popolari che continua con il ricorso alla Commissione europea ed altre iniziative.

Ho presentato questo lavoro nel secondo anniversario della morte di **Demiro Marchi**, uomo colto e onesto, amministratore illuminato, aperto oppositore di devastanti progetti, per onorarne la memoria, della quale - al contrario - il partito al quale appartenne sembra volersi liberare al più presto.

Di uomini come lui - senza mitizzazioni, guai a chi ha bisogno di miti - ne occorrerebbero tanti in questi tempi bui, nei quali la politica è svilita a convenienza personale o di cordata, e nei quali non si trova nemmeno la dignità minima di dedicargli una strada o una piazza della cittadina a cui dette tanto.

**Ma seppure in memoria di Demiro, il libro è dedicato ai giovani, ai compagni non pentiti, alle persone oneste, ai comitati popolari, a quella "Rosignano viva" che ancora esiste e resiste, nonostante il contesto di continui revisionismi, di decadenza e di corruzione delle coscienze.**

Esso ripercorre le tappe della tragedia, dal ribaltone del 1983 (da Lillatro a Crepatura in venti giorni) al coinvolgimento della capofila della Impreinvest negli scandali di Tangentopoli, dalle acrobazie sulle prescrizioni e controdeduzioni all'inquietante ingresso della Teseco, dai sondaggi ignorati alle innumerevoli iniziative d'opposizione e richieste di referendum, dagli aspetti d'impatto ambientale ed urbanistico al profondo stress ambientale e sanitario che già oggi subisce il nostro territorio, ecc.

**Ma non solo. Il libro è anche - o essenzialmente - una riflessione sulla sinistra, svolta da un uomo di sinistra non pentito, che vede nella tragedia di Crepatura non una propria sconfitta, ma il naufragio della sinistra tradizionale, superficiale e sviluppatista. Una sinistra che fa una politica di destra. E le "due destre" di Bertinotti, quella di Berlusconi e quella di Veltroni, a Rosignano comprendono purtroppo anche Rifondazione comunista, non solo su Crepatura ma anche su Scapigliato ed in certa misura anche riguardo ai devastanti progetti Solvay.**

Due lo dirlo, ma è proprio così. Rifondazione che si autolesiona, svilendosi a ruota di scorta dei diessini per qualche assessorato. Che "per non consegnare Rosignano alla destra", la consegna direttamente nelle mani della speculazione privata più aggressiva.

La mistificazione televisiva induce - per reazione - a riflettere. Il Grande fratello non è quello di dieci mediocri, spiati da alcuni furbi, per il diletto di telespettatori confusi. Il Grande fratello è fra noi, se non nelle forme immaginate dal grande saggista George Orwell, sicuramente nella sostanza. **Una società totalitaria in cui tutto decide una ristrettissima élite, a livello locale e mondiale, ed in cui la stragrande maggioranza non conta niente, non ha voce e spesso neanche pensiero. Una società in cui urge riconquistare palmo a palmo alcuni spazi vitali di democrazia.**

Dopo Crepatura, a Rosignano sarà tutto più difficile, perfino continuare a definirsi di sinistra. Ma è un dovere provarci. La battaglia è ancora aperta per chi la vuole combattere.

Rosignano 5.2.2001

Maurizio Marchi

-----  
COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA - ROSIGNANO

## **Breve cronistoria del progetto del porto turistico**

Nel dicembre 1982 il Consiglio comunale (in seguito CC) di Rosignano Marittimo si pronuncia per la costruzione di un porto turistico in loc. LILLATRO, una zona con ampi spazi a terra di proprietà della soc. Solvay (zona scarichi a mare della fabbrica), con la sola opposizione della DC.

Nel gennaio 1983 il CC ribalta la decisione, e con una diversa maggioranza decide la collocazione del porto turistico a Crepatura, in una zona già completamente urbanizzata (proprio davanti all'abitato di Rosignano) e su un tratto di costa a scogliera protetta da vincolo paesaggistico specifico (DM 30.4.65), secondo le indicazioni della soc. Impreinvest del gruppo FIAT, proponente il porto.

19.2.85 Approvazione del Piano regionale di coordinamento dei porti e degli approdi turistici della Toscana (delibera CR 123) in cui è individuata Crepatura come sede di porto, insieme a molti altri siti.

26.3.85 delib. CC 165 Adozione da parte del CC di Rosignano del piano regolatore del porto turistico.

Lega ambiente e Democrazia proletaria locali raccolgono ampie proteste della popolazione. In particolare DP raccoglie 1500 firme nell'agosto 1985.

23.9.85 controdeduzioni del CC alle osservazioni regionali (delib. CC 441)

L'assessore regionale Magnolfi afferma che la CRTA ha riscontrato nel progetto "rilevanti effetti urbanistici e ambientali" . (La Nazione 7.6.86)

26.8.86 Raccomandazioni e prescrizioni regionali (del. GRT 7968)

Novembre 1986 : decine di esplosioni per indagini geologiche creano paura, panico e lievi danni alle abitazioni nella zona di Crepatura. (Tirreno 7.11.86)

Dicembre 1986 si forma il COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA fra i cittadini di Rosignano e turisti.

22.1.87 Adeguamento del comune di Rosignano alle prescrizioni della regione (delib. CC n.13)

Marzo 87 "La regione rileva l'assoluta mancanza di spazi, l'aggravio della viabilità, l'impossibilità di rispettare gli standard urbanistici, e impone una serie di condizioni, fra cui la riduzione dei posti barca." (T 5.3.87 – T sta per Tirreno)

Il numero dei posti barca rimarrà inalterato a 650. In quei mesi avviene uno scambio non ufficiale fra comune di Rosignano e Regione, infatti la discarica comunale di Scapigliato viene aperta alle "emergenze regionali". Tale apertura perdura tutt'oggi, tanto che il comune di Rosignano ne ricava circa il 40 % delle entrate del suo bilancio (38 miliardi nel 1999).

11.5.87 la Giunta regionale con delib. 4693 detta le norme tecniche attuative per i porti turistici.

9.12.87 la Giunta regionale con delib. 11801 approva con prescrizioni e raccomandazioni il piano regolatore del porto turistico di Crepatura per 650 posti barca.

26.1.88 controdeduzioni del comune, delib. CC 29.

13.4.88 parere favorevole del comune (delib. CC 201) al progetto della Impreinvest, che costituisce allo scopo la soc. Marina cala de' Medici srl, poi spa.

29.8.88 convenzione fra comune e Marina cala per regolare i rapporti (Rep. Contratti del comune n. 9124)

29.3.89 parere favorevole del Ministero dei beni culturali ed ambientali per il quale il porto di Crepatura non contrasta con il vincolo paesaggistico, pur seppellendo il sito nel cemento.

Aprile 1989 Democrazia proletaria, Lega ambiente e WWF raccolgono 3300 firme contro il progetto.

Lo stesso architetto Colasanti della Impreinvest avanza delle perplessità : " Per costruire una diga alta 8 metri occorre in pratica sconvolgere il territorio per ricavare tutta la quantità di ghiaia e inerti necessari ai lavori." (T 17.4.89)

13.12.89 accoglimento da parte del comune delle prescrizioni regionali e definitiva approvazione del piano regolatore del porto (delib. CC 822)

9.4.90 la Giunta regionale con delib. 3032 approva in via definitiva il piano regolatore del porto.

Con le elezioni amministrative del 90 il PCI di Rosignano perde la maggioranza assoluta (ed è alle porte la rottura con Rifondazione comunista) e tenta senza riuscirci di allargare la maggioranza verso il PSI, da sempre contrario al porto a Crepatura.

Di fatto si ha un rallentamento dell'"entusiasmo" sul progetto, anche da parte della stessa Impreinvest, nonostante le dichiarazioni di rito sempre favorevoli.

Dicembre 1991 "Torna la questione delle impronte di cervi e forse di uomini vissuti 180.000 anni fa sulla scogliera di Crepatura, già scoperte 10 anni prima." (T 8.1.92)

Maggio 1992, scoppia lo scandalo di Tangentopoli. A Milano nell'ambito dell'inchiesta Mani pulite viene arrestato per corruzione Enzo PAPI, il vadeso amministratore delegato della COGEFAR Impresit, anch'essa come Impreinvest del gruppo FIAT (N 9.5.92). Successivamente verranno arrestati a Firenze altri due dirigenti, Luciano Leonardi, nuovo amministratore delegato della COGEFAR Impresit, e Fausto Bellettini, direttore generale. (T 28.10.92)

Agosto 92, Pasquini del PSI di Rosignano afferma : " Il progetto presentato in commissione edilizia non rispetta le prescrizioni della regione relativamente alla viabilità, ai parcheggi, al transito sulle banchine e a come reintegrare le spiagge che vengono sottratte all'uso pubblico." (T 14.8.92)

Ottobre 92, vengono resi noti i risultati di un sondaggio svolto alla festa di Rifondazione comunista in agosto, nel quale su 421 persone interpellate, il 65% ha risposto negativamente sul porto di Crepatura.

Anche da un sondaggio del PDS di Caletta emergono "molte perplessità": quale l'impatto ambientale, quali gli effetti sull'economia locale ? (T 14.11.92)

Intanto si discute della piastra, un'enorme opera in cemento per creare i parcheggi prescritti dalla regione, ma si finirà per ridimensionare quest'opera, su pressione di Impreinvest che avrebbe dovuto spendere troppo per realizzarla. E si finisce per creare posti macchina sia sulla diga foranea (cosa espressamente vietata dalla legge), sia all'esterno del porto, in una zona pinetata pubblica.

La Impreinvest presenta il nuovo progetto della parte a terra, ridimensionata (T 18.12.94), approvato all'unanimità dalla commissione edilizia (T 20.12.94) e a maggioranza del CC (T 23.12.94) con le delibere 194-195-196 del 22.12.94.

"Il consigliere regionale verde Tommaso Franci (attuale assessore regionale all'ambiente) rivolge un'interpellanza al presidente Vannino Chiti, per sollecitare una ridiscussione del piano regionale dei porti turistici alla luce della legge regionale che indica le 'Norme per l'applicazione della valutazione d'impatto ambientale'." (T 28.10.95)

30.10.95 la Giunta reg. approva la variante al piano regolatore con delib. 4301 e 4302.

13.11.95 il WWF Italia ricorre al TAR della Toscana contro le delibere della Regione 4301 e 4302, e le precedenti 194 e 195 del comune di Rosignano. A tale ricorso se ne aggiungerà un secondo nel 1998. I ricorsi verranno unificati e respinti il 21.12.99 per vizi di forma (Mancata notifica alla regione).

Gennaio-marzo 1996, i cittadini contrari al porto promuovono la procedura prevista dallo Statuto comunale per l'indizione di un referendum consultivo, ma il "Comitato dei garanti" nominato dal comune giudica inammissibile il quesito, che a suo dire non riguarderebbe solo questioni di stretto interesse locale, ma un progetto (quello di Crepatura) inserito nel piano regionale dei porti turistici.

31.12.96 Delib. giunta comunale 1811 di conformità della richiesta di concessione edilizia.

29.10.98 Delib. giunta comunale 441 che conferma la precedente.

Ottobre 1998 Concessione demaniale della Capitaneria di porto di Livorno.

10.11.98 Provvedimento del comune di Rosignano n. 1350 di rilascio della concessione edilizia.

18.11.99 Nella soc. Marina Cala de' Medici entra la soc. TESECO spa, azienda di smaltimento rifiuti con sede a Ospedaletto-Pisa, con il 70 % delle azioni, mentre alla Impresit -subentrata a Impreinvest - resta il 30%.

Dopo un agosto di intense polemiche ed iniziative di protesta da parte di cittadini residenti e turisti, l'8 ottobre 2000 il Comitato contro il porto di Crepatura promuove una giornata di mobilitazione che raccoglie circa 1200 persone, mentre è in atto una nuova raccolta di firme - tuttora in corso - che ha già raggiunto quota 2500.

Ai primi di ottobre 2000 iniziano i lavori preliminari, con la stesura di inerti per la creazione di una pista per i mezzi pesanti sulla scogliera. Tali lavori vengono interrotti dopo pochi giorni a causa del sequestro, ad opera della Forestale, della cava in comune di Campiglia marittima dalla quale sono stati prelevati materiali inerti.

---

## **PORTO DI CREPATURA, FERMATEVI FINCHE' SIETE IN TEMPO !!**

Mare sporco, traffico, erosione delle spiagge, devastazione delle colline e dei boschi per la costruzione, uso privato di una scogliera pubblica, acqua che mancherà ancora di più, ed altro.

Un progetto nato (male) 18 anni fa non può più essere accettabile oggi, di fronte ai disastri e alla consapevolezza di essi.

**CHIEDIAMO UNA PAUSA DI RIFLESSIONE ED IL REFERENDUM POPOLARE .**

**VENERDI 9 MARZO ore 21, presso la sala Rodari, via della Costituzione, Rosignano Solvay  
INIZIO DELLA RACCOLTA DI FIRME AUTENTICATE PER L'INDIZIONE DI UN REFERENDUM  
LOCALE AI SENSI DELLO STATUTO COMUNALE.**

Anche chi ha già firmato la petizione popolare nell'ottobre scorso, deve firmare di nuovo (necessario un documento).

**FIRMATE PER IL REFERENDUM !**

**FEBBRAIO 2001**

**COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA**

-----  
Ai Comitati della zona, Alle Associazioni, A tutti i cittadini

**OGGETTO : Costituzione di un Comitato contro i progetti Solvay.**

L'11 gennaio scorso si è tenuto un primo promettente incontro interlocutorio per la costituzione di un comitato popolare sui progetti Solvay, che non solo da Medicina democratica sono considerati i più pericolosi dai tempi del PVC.

Nel frattempo la controparte ha lavorato alacremente, insieme alle istituzioni, attorno a quei progetti e al cosiddetto "accordo di programma", che giustifichi l'autorizzazione in deroga agli scarichi a mare ottenuta un anno fa.

Il secondo passo (il primo fu l'accordo con l'Elettrolabel per la costruzione della seconda centrale turbogas) è stato l'accordo sul riuso delle acque del depuratore di Cecina, che ha già ottenuto la reazione del gruppo Arcobaleno, giustamente preoccupato dopo gli effetti del riuso delle acque del depuratore di Rosignano (schiume in mare).

E' fin troppo facile prevedere a breve scadenza un accordo generale che completi il quadro, dal salgemma al cloro, alle installazioni per il metano a Vada, ecc.

Di fronte a questa situazione, è evidente quanto sia urgente concretizzare l'orientamento emerso l'11 gennaio e dare corso alla costituzione di un comitato che affronti tutti i problemi che Solvay ed istituzioni ci pongono.

A tale scopo proponiamo di incontrarci nuovamente VENERDI 2 MARZO 2001 alle ore 21 presso la sala Rodari a Rosignano Solvay.

I comitati esistenti, le associazioni ambientaliste, politiche, sindacali, del volontariato e tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

Rosignano 23.2.2001

per Medicina democratica MM

---

COMITATO CONTRO IL PORTO  
DI CREPATURA ROSIGNANO

All'USL Cecina  
All'ARPAT Livorno  
Alla Polizia Municipale Rosignano  
Alla Polizia di Stato “  
Alla Capitaneria di Porto Livorno  
All'Ufficio Prov. del lavoro Livorno

**OGGETTO : Costruzione di porto turistico privato di Crepatura, davanti  
all'abitato di Rosignano Solvay.**

Con la presente si segnalano, per quanto di competenza, i seguenti fatti - relativi all'oggetto -, con la richiesta di disporre indagini e provvedimenti a tutela dei cittadini di Rosignano, dando gradita comunicazione di quanto rilevato e disposto.

Durante i primi lavori di costruzione del porto privato in oggetto, in corso dall'ottobre scorso, si è notato:

- sversamento di materiali terrosi, misti a quelli lapidei, con sporcamento di un'ampia area marina e presumibile alterazione della flora e della fauna marina.
- emissione di polveri : emissioni dal cantiere e dal suo ingresso, collocato a ridosso del supermercato COOP, frequentato da migliaia di cittadini. Fuoriuscita di polveri dal cantiere per tutta la lunghezza della pista di cantiere, parallela al viale Trieste, abitato da residenti e frequentato da turisti.
- movimento di camion : le centinaia di grossi camion che trasportano materiali inerti a) non rispettano l'itinerario concordato con il comune di Rosignano, ma seguono spesso itinerari diversi, probabilmente per farsi meno notare. b) contrariamente a quanto affermato dalle autorità comunali (quattro camion all'ora, non specificando per quante ore al giorno) si sono notate ondate di camion dal primo mattino fino a sera, che superano abbondantemente le 100 unità al giorno. (In effetti da una nostra stima, per trasportare circa un milione di metri cubi di materiali occorrenti all'imponente costruzione del porto, occorrono ben 130.000 transiti di camion, fra andata e ritorno, che se si considerasse un arco di 500 giorni lavorativi, equivarrebbero ad un transito ogni due minuti per otto ore al giorno).c) Eccesso di velocità dei camion nell'abitato, almeno due incidenti stradali di lieve entità, danni al manto stradale nell'abitato, ripetute parziali perdite del carico dai camion, con pericoli per le auto e i cittadini. I camion non rispettano la regola di mantenere il carico 20 cm sotto il livello delle sponde, e non coprono lo stesso con il tendone, del quale peraltro i mezzi più recenti dispongono. d) recentemente si vedono impiegati anche camion più vecchi e meno affidabili, che non dispongono fra l'altro del tendone. e) si sospetta il ricorso al subappalto e al cottimo nella movimentazione di

inerti, ciò che incentiva anche l'uso di mezzi vecchi, l'eccesso di velocità e lo scarso rispetto generale delle norme di sicurezza stradali e del lavoro.

- bettoline : da circa un mese si è notato l'arrivo di bettoline via mare, che tuttavia non si sa che cosa trasportino, che cosa scarichino in mare, e da dove provengano. Sembrano doverosi controlli accurati, anche sulla corrispondenza delle quantità di materiali imbarcati alla fonte e scaricati a Crepatura, nonché sulla tipologia.

- sicurezza in mare : mentre avanza la costruzione della diga foranea del porto, non esistono segnalazioni in mare, luminose o non, atte a proteggere la navigazione specialmente notturna di natanti. Le boe non luminose collocate in dicembre, sono state gettate a riva dalla prima mareggiata.

- cantiere : all'ingresso del cantiere non è esposto l'orario di lavoro. Ciò non sembra casuale, ma finalizzato a permettere la massima flessibilità dell'entrata, dello scarico, della collocazione e dell'uscita dei mezzi di movimentazione d'inerti e cemento, ma contrasta visibilmente con le norme che regolano i cantieri, e con la convivenza del cantiere stesso con gli abitanti della zona. Forti rumori, vibrazioni, polveri, gas di scarico dei mezzi non possono essere imposti agli stessi abitanti, tantomeno senza limiti di orario giornaliero e settimanale (si è notato saltuariamente anche qualche mezzo al lavoro di domenica.)

Restando in attesa di un riscontro, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 28.3.01

per il Comitato Sarperi Marchi

---

## COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM SUL PORTO TURISTICO DI CREPATURA

AL SINDACO DEL COMUNE  
DI ROSIGNANO MARITTIMO

### **Oggetto : Richiesta di referendum, richiesta di blocco lavori.**

In risposta alla sua nota n. 8155 del 29.3.2001, si allega nuova richiesta di referendum, che sostituisce la precedente del 26.3.01, stavolta abrogativo e propositivo ai sensi dell'art. 40 del nuovo Statuto Comunale.

Al contempo, questo comitato non può non stigmatizzare negativamente la dilazione al 2 maggio della nomina del Comitato dei garanti. Tale dilazione è pregiudizievole agli scopi di questo comitato, nonché agli interessi degli operatori turistici e di coloro che affittano appartamenti per l'estate, salvo che nel frattempo si sospendano i lavori del porto – come in effetti con la presente si chiede con decorrenza immediata - fino al pronunciamento sull'ammissibilità dei quesiti referendari, ed in caso di ammissione, fino al risultato del referendum stesso.

Si sottolinea fin d'ora che qualora i quesiti referendari fossero in toto giudicati inammissibili richiamando le lettere e) o h) dell'art. 41 dello Statuto comunale, sarebbe dimostrato che l'istituto del referendum è una pura finzione ed è concretamente impraticabile nel nostro Comune.

Ciò comporterebbe l'impugnazione sia del pronunciamento di inammissibilità, sia dello Statuto stesso di fronte a tutte le istanze superiori.

Distinti saluti

Rosignano, (senza data, ma collocabile al 31.3.01)

---

## **Solvay, turbogas e cloro UNA BATTAGLIA STRATEGICA**

A Rosignano in questi mesi si gioca un pezzo molto importante di una battaglia strategica nazionale: la demolizione dell'ENEL e la privatizzazione dell'energia elettrica in Italia.



In Italia la potenza elettrica installata, gestita finora prevalentemente dall'ENEL, è superiore del 34 % al fabbisogno nazionale. Non ci sarebbe bisogno quindi di nessuna nuova centrale, e non ci sarebbe bisogno di importare energia. Invece l'ENEL preferisce, con una politica mezzo mercato/mezzo sociale, tenere ferma una buona parte delle centrali (quelle più obsolete ed inquinanti) ed acquistare parte dell'energia dall'estero a minor costo (ad esempio energia nucleare dalla Francia).

In questa situazione di incertezza (meno stato e più mercato? Sì, no, forse), con il decreto Bersani sulla privatizzazione del mercato dell'energia e sugli incentivi al cosiddetto risparmio energetico, il campo viene invaso dai privati, che stanno presentando in massa progetti di centrali di media taglia, tutte turbogas: ben 203 progetti, a prescindere da qualsiasi programmazione nazionale o regionale.

L'obiettivo è chiaro: - ottenere gli incentivi dallo stato - autoprodursi l'energia elettrica a minor costo, risparmiando sulla sicurezza e sul personale - vendere il surplus all'ENEL con lauti guadagni.

Se questa mega-ristrutturazione andasse in porto, dai 55.000 megawatt di potenza installata già presente, e sovrabbondante, si passerebbe a ben 120.000 megawatt, costringendo di fatto l'ENEL ad uscire dalla produzione, per conservare solo il ruolo di acquirente/ammortizzatore e fornitore alle piccole utenze: insomma, una sorta di agenzia dipendente dai grandi produttori privati.

I 203 siti individuati dai privati, fra cui Rosignano, non rispondono ovviamente ad una razionalità e a un bisogno energetico sociale, ma solo agli interessi dei privati stessi: esemplare, come vedremo oltre, il caso Rosignano e provincia livornese. Ed inoltre - per evitare pericolose battaglie ambientali locali - le procedure autorizzative sarebbero concentrate a Roma, facendo strame di valutazioni d'impatto ambientale, di reali bisogni regionali, della stessa volontà degli enti locali, oltretutto in spregio alla normativa di tutela preesistente (VIA obbligatoria per centrali superiori a 300Megawatt e coinvolgimento democratico nelle procedure).

Un'abbuffata selvaggia alla torta energetica.

In questa giungla, è esemplare il caso di Rosignano e della provincia di Livorno. Quest'ultima, benché consumi soltanto il 14% dell'energia elettrica della Toscana, produce - nelle tre centrali di Piombino, Rosignano e Livorno - il 75% dell'energia toscana, accollandosene tutto il carico inquinante, in termini di emissioni atmosferiche, di elettrosmog, di consumi d'acqua dolce e di alto rischio d'incidente rilevante (Il restante 25% è prodotto dalle centrali geotermiche di Larderello e dalla piccola centrale di Cavriglia, nel Valdarno aretino).

In questo quadro, che senso ha una nuova centrale da 400 mwatt a Rosignano - che farebbe di questa cittadina già prostrata dall'inquinamento il 2° polo elettrico della Toscana - se non il senso dell'interesse speculativo privato della Solvay ?

E' pur vero che la Solvay, con la sua decrepita ed inquinante elettrolisi a mercurio, è in assoluto la maggior consumatrice di energia della provincia di Livorno (e probabilmente della Toscana), superando anche il megapolo siderurgico di Piombino, ma è anche vero che l'energia elettrica e termica (vapore) che produce la 1° turbogas è più che sufficiente allo stabilimento di Rosignano. E tanto più lo sarebbe se si andasse alla svelta, come si deve, alla conversione a membrana dell'elettrolisi (tre volte meno energivora di quella a mercurio) e alla fermata della produzione dei clorometani nocivi alla fascia di ozono, come prevede la legge 549/93.

Ma non è finita, anzi il "bello" viene adesso. La Solvay propone depositi di metano ed impianto di rigassificazione in zona archeologica a Vada, con probabile prolungamento del pontile Solvada, per l'attracco di grosse navi metaniere. Gli impianti di rigassificazione sono impianti ad alto rischio d'incidente rilevante, ma non solo, fonti autorevoli prefigurano che in questo modo Vada diventerebbe la porta d'ingresso del metano non solo per Rosignano, ma per buona parte dell'Italia centrale.

Con tanti saluti non solo alle terme romane, ma soprattutto alla diminuzione del rischio e alla riconversione ecologica e turistica della nostra costa.

Basterebbe questo per far drizzare i capelli in testa a qualsiasi calvo, ma non basta ancora.

La proposta di cosiddetto "parco industriale" prevede anche lo sviluppo della linea del cloro (e dell'acqua ossigenata, altra linea ad alto rischio), con coinvolgimento di terzi imprenditori che utilizzino il cloro Solvay. Il dramma è che l'industria chimica, in tutto il globo terracqueo, con il grosso del cloro non sa fare altro che

PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia di ozono. E dato che queste ultime vengono prodotte ancora adesso a Rosignano, nonostante le limitazioni di legge, - e la Solvay è consapevole di dovere toglierle di produzione – che cosa verrebbero a fare terzi imprenditori con il cloro Solvay ?

Il dilemma può sembrare aggrovigliato e difficile, ma non lo è affatto : la produzione di cloro a Rosignano deve e può essere drasticamente ridotta senza traumi per i lavoratori, a cominciare dalla fermata immediata delle produzioni nocive alla fascia di ozono. Di conseguenza non serve nessuna nuova centrale termoelettrica e nessun impianto per il metano a Vada.

Anzi, a Vada serve – come previsto dalla Delibera comunale del 5.5.88, Vertenza ambiente – lo spostamento del deposito di etilene e la liberazione dell'area archeologica costiera. Come serve a tutto il territorio, da Santa Luce alla Val di Cecina, un drastico ridimensionamento dell'impatto ambientale della Solvay.

A livello nazionale servirebbe invece la difesa e semmai il rafforzamento del ruolo pubblico e sociale dell'ENEL, l'ambientalizzazione delle centrali esistenti, come quelle inquinanti di Livorno e Piombino, ed una politica massiccia e convinta verso le energie alternative rinnovabili.

13.4.2001

---

A tutte le associazioni politiche, sociali, sindacali, del volontariato  
Ai comitati popolari  
LORO SEDI - ROSIGNANO

**OGGETTO : Progetto GETRI - Invito a presentare controdeduzioni alla Regione Toscana entro il termine prescritto (25 aprile pv).**

Si richiama l'attenzione di codesta associazione sul fatto che il 25 aprile pv scade il termine (45 giorni dal 10.3.2001, data di presentazione del progetto) per presentare controdeduzioni sullo studio d'impatto ambientale presentato dalla GETRI srl alla Regione Toscana, relativamente al progetto di piattaforma per il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi a Scapigliato.

Sottolineando l'inopportunità di far coincidere il periodo preposto alle controdeduzioni con il periodo pasquale ed elettorale, nonché la brevità dello stesso periodo in relazione al voluminoso materiale dello studio di VIA, Medicina democratica ha già presentato alla Regione Toscana la richiesta di proroga del termine utile alla presentazione di controdeduzioni.

Tuttavia, nelle more di tale eventuale ed improbabile proroga, si consiglia e si invita caldamente codesta associazione a far pervenire alla Regione almeno una prima nota di controdeduzioni, facendo riserva di presentarne ulteriori a stretto giro.

Questa associazione, per parte sua, presenterà comunque, entro il termine del 25 aprile, controdeduzioni - delle quali si allega per conoscenza una bozza .

Ulteriore documentazione è disponibile presso Medicina democratica. Si porgono cordiali saluti.

Rosignano 18.4.2001

Maurizio Marchi  
Referente locale

---

**GETRI, ECCEZIONALE MANIFESTAZIONE  
per il ritiro del progetto e per la riduzione di Scapigliato**

Il 5 aprile 2001 si è svolta l'eccezionale manifestazione che rimarrà nella storia di questo territorio. Oltre 100 trattori, quasi mille persone, i due gonfaloni dei comuni di Orciano e Fauglia , i sindacati degli agricoltori, alcune forze politiche e Medicina democratica hanno partecipato con entusiasmo alla manifestazione indetta – pur in giornata lavorativa, giovedì mattina – dal Comitato per la difesa delle colline livornesi pisane.

L'obiettivo era, ed è, il ritiro del progetto GETRI per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi e la riduzione della discarica di Scapigliato ad un uso solo locale.

La storia di Scapigliato è punteggiata da molte manifestazioni, trattori in piazza, cortei, parziali blocchi della discarica, assemblee partecipatissime, esposti alla magistratura, ecc. Uno dei periodi più caldi si registrò nel 1991/92, quando la discarica fu affidata in gestione alla Fiorentinambiente, divenendo nei fatti la discarica di Firenze.

Ma la manifestazione del 5 aprile richiama (e forse supera) per ampiezza e determinazione quella del 30 gennaio 1990 quando – mobilitati contro il progetto AIONE, progetto regionale per rifiuti tossici con tanto di megainceneritore, accanto a Scapigliato – marciarono su Pisa decine e decine di trattori e centinaia di persone, che presidiarono per ore la Provincia.

Il progetto Aione fu ritirato, ma ora rientra subdolamente dalla finestra con il progetto GETRI, un progetto privato (GETRI srl) più modesto nella portata (iniziale...), senza inceneritore, ma avvertito – giustamente – come altrettanto pericoloso.

Nei fatti, stando allo studio GETRI d'impatto ambientale presentato per legge in Regione, la piattaforma ipotizzata emetterebbe nell'ambiente quintali di sostanze tossiche e cancerogene, come solventi e metalli pesanti, anche quando marciasse a norma.

Ci riserviamo di approfondire questi aspetti, che pubblicheremo nei prossimi numeri dei Quaderni di Medicina democratica.

Per il momento pubblichiamo qui di seguito le controdeduzioni al progetto GETRI che Medicina democratica ha presentato in Regione, chiedendo il respingimento del progetto stesso.

---

AL SINDACO DEL COMUNE  
DI ROSIGNANO MARITTIMO

**OGGETTO: Richiesta elenco atti riguardanti Scapigliato e progetto GETRI.**

Ai sensi della legge 241/90 e del DL 39/97, con la presente si chiede l'elenco completo degli atti (Delibere del Consiglio comunale e di Giunta, mozioni approvate, convenzioni, concessioni, autorizzazioni, varianti al PRG, perizie, protocolli d'intesa, conti consuntivi e preventivi, deduzioni e controdeduzioni intercorse con la Provincia di Livorno, la Regione Toscana, l'USL, l'ARPAT, ecc), riguardanti l'individuazione del sito, l'apertura, la gestione, la classificazione, gli ampliamenti, ecc, della discarica di Scapigliato dall'origine ad oggi, nonché degli atti riguardanti il progetto GETRI.

Nell'attesa di un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 20.4.2001

Maurizio Marchi  
Referente locale

---

**Porto privato di Crepatura**

**FERMARE I LAVORI, IL REFERENDUM PER DECIDERE**

Vent'anni di lotte, raccolte di migliaia di firme, "stop and go" della Regione e dei Ministeri non sono bastati a fermare questo assurdo progetto: costruire un mega-porto privato su una scogliera pubblica, davanti all'abitato di Rosignano. Una diga lunga 1 chilometro, alta 7 metri sul livello del mare, con una base anche di 70 metri, che impedirebbe di vedere Castiglioncello da Rosignano, che modificherebbe le correnti marine e il microclima, che richiederebbe lo sbancamento di intere colline e il danneggiamento delle strade. Un milione di metri cubi di materiali, che corrispondono ad un quarto dell'intera attuale Rosignano.

Tutto ciò per parcheggiare 650 grosse barche da 8 a 40 metri, e per avere un'invasione di 1000 auto per 20 giorni l'anno, lasciando il deserto per il resto dell'anno.

E non ci si illuda sui posti di lavoro: in porti simili, i posti di lavoro si contano sulle dita delle mani, ma soprattutto la distruzione ambientale che hanno creato, ha distrutto molti più posti di lavoro in altri settori del turismo e non.

I primi effetti già si vedono: sebbene i lavori siano appena al 5 % circa, le correnti sono già modificate, gli scarichi bianchi della Solvay arrivano fino a Quercianella nei giorni di scirocco e libeccio, la melma marrone dei lavori ricopre già i fondali dallo Scoglietto a Castiglioncello, mentre centinaia di cittadini non riescono ad affittare gli appartamenti per l'estate, con danni di miliardi che qualcuno dovrà pagare, ed un danno d'immagine che persisterà a lungo. A tutto questo si aggiungono il rumore, le polveri, gli scarichi, il pericolo dei mezzi pesanti e delle gru, di un grande cantiere nel cuore dell'abitato, che – è ufficiale – non si fermerebbe d'estate.

Non è tardi per ritrovare un po' di senno : i lavori sono solo all'inizio, anzi sono già in ampio ritardo sul programma, ed incontreranno nuove ed insormontabili difficoltà nel prossimo futuro.

Meglio fermarsi, riflettere e far decidere i cittadini con il referendum, che con il nuovo Statuto comunale ci si vanta di aver reso abrogativo, cioè decisionale.

Certo, qualcuno dovrà pagare per il ripristino della scogliera, in un'Italia in cui le malefatte sembra le facciano sempre gli altri, come gli abusivi siciliani coperti dalla destra. Ma attenzione : più si va avanti e più costerà l'auspicabile ripristino.

Meglio fermarsi, riconoscere gli errori e decidere democraticamente con il referendum.

Il comitato per il referendum ha presentato 7 nuovi quesiti referendari su Crepatura, 3 abrogativi e 4 propositivi. Si avrà la faccia tosta di respingerli di nuovo come nel 1996, o si avrà l'onestà democratica di ammetterli al voto, rimettendosi alla volontà popolare ?

Cittadini, osservate attentamente e meditate.....

aprile 2001

Comitato contro il porto di Crepatura

---

## FACCIAMO “LA FESTA” AL PORTO DI CREPATURA

Domenica 20 maggio 2001 dalle ore 15 in poi  
sul lungomare di Crepatura (area festa del pesce)

FESTA – MANIFESTAZIONE CONTRO IL PORTO DI CREPATURA E PER IL REFERENDUM

programma

- musica
- mangiafuoco e giocolieri
- giochi vari
- esposizione dei progetti e documentazione
- presentazione del libro “Porto di Crepatura, vent'anni di lotte contro una speculazione vergognosa”.

Comitati e associazioni sono invitati a partecipare con propri stands. partecipate !!!

Nonostante questo comitato abbia presentato ufficialmente il 30 aprile 2001

**7 quesiti referendari, tre abrogativi e quattro propositivi**, chiedendo l'ovvio blocco dei lavori del porto fino al pronunciamento sull'ammissibilità dei quesiti e – in caso di ammissione -. fino al risultato del referendum stesso, il sindaco ha risposto che non può (o non vuole) bloccare i lavori, dimostrando la considerazione in cui tiene il referendum, la volontà popolare e lo stesso statuto comunale.

Il blocco dei lavori era ed è un atto dovuto secondo la logica democratica, ma non secondo il sindaco e – per dirla tutta – neanche secondo i consiglieri comunali, dei quali nessuno lo ha chiesto nella sede dovuta.

Anche per questo invitiamo i cittadini a partecipare alla festa-manifestazione di domenica 20 maggio.

Rosignano 14.5.2001           COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA

-----  
AL SINDACO DEL COMUNE di ROSIGNANO M.mo

**OGGETTO : Asilo Rodari , campi elettromagnetici, spostamento della cabina ENEL.**

Il "Rapporto sullo stato dell'ambiente" della Provincia di Livorno del dicembre 1999 affermava, a pag 173 e seguenti, che superamenti dei limiti di legge nelle emissioni di onde elettromagnetiche erano state registrate - oltre che nei pressi dell'elettrodotto Solvay delle Piscine-Morelline, nella zona del quartiere Vignone a Rosignano M.mo e sulla via Aurelia a Rosignano Solvay, anche nel giardino dell'asilo Rodari in via della Costituzione, per la presenza nello stesso giardino della cabina ENEL n. 24/1518 di trasformazione da media a bassa tensione.

Ciò premesso, considerato che nel giardino bambini da 3 a 5 anni svolgono attività ricreative ed educative, considerato altresì che i bambini sono soggetti particolarmente esposti ai danni da elettrosmog come leucemie e tumori, come si evince dalla recente analisi finanziata dalla Commissione europea e basata su 9 importanti studi epidemiologici, che ha rilevato un raddoppio del rischio di leucemia infantile in bambini esposti ad onde elettromagnetiche;

considerato altresì che un rapporto dell'Istituto Superiore di sanità fin dal 1995 individuava nel valore di 0,2 micro tesla il limite oltre il quale si determina un aumento del rischio di leucemia infantile, e che tale limite risulta spesso superato nel giardino dell'asilo Rodari;

considerato altresì che nella stessa zona risiedono stabilmente nei vari condomini bambini e adulti per l'intera giornata,

**CON LA PRESENTE SI CHIEDE**

- se siano stati richiesti all'AUSL accertamenti e un monitoraggio sui bambini esposti ed ex-esposti alle emissioni elettromagnetiche presso l'asilo Rodari, e con quali risultati;
- se siano stati richiesti all'AUSL gli stessi accertamenti sui bambini residenti nella zona e sugli adulti, e con quali risultati;
- se sia stato disposto lo spostamento della cabina ENEL in area più consona ed isolata;
- se tale spostamento non fosse ancora stato disposto, ad un anno e mezzo dalla segnalazione della Provincia di Livorno, per quali ragioni, e comunque che sia disposto ed attuato entro la ripresa dell'attività dell'asilo Rodari, nel settembre del corrente anno.

In difetto, questa associazione si vedrà costretta a promuovere la protesta dei genitori dei bambini, del personale dell'asilo e dei residenti della zona. Distinti saluti.

Rosignano 30.5.2001

Maurizio Marchi

-----  
COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM SU SCAPIGLIATO

**Consegnati sette quesiti referendari in Comune sul progetto Getri e per la riduzione della discarica.**

E' stata consegnata in comune di Rosignano, giovedì 28 giugno, la richiesta di referendum sul progetto Getri e per la riduzione della discarica.

Ben 7 i quesiti presentati, tre abrogativi e quattro propositivi:

**Abrogativi**

- 1- Vuoi mantenere in vigore la Delibera della Giunta comunale n. 36 del 17.2.2000. che concedeva un'area presso la discarica di Scapigliato per la costruzione di una piattaforma per rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, denominata progetto Getri ?
- 2- Vuoi mantenere in vigore le delibere del comune di Rosignano M. collegate alla delibera 36 del 17.2.2000?
- 3- Vuoi mantenere in vigore le delibere del comune di Rosignano M. che prevedono spese per l'ampliamento della discarica di Scapigliato ?

### Propositivi

- 1- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica ai conferimenti dei soli comuni confinanti e limitatamente ai rifiuti urbani?
- 2- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica e la valorizzazione della zona a fini agricoli, agrituristici e paesaggistici ?
- 3- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica e la sua urgente bonifica a tutela della salute dei residenti e delle acque della val di Fine ?
- 4- Proponi il proseguimento del percorso autorizzativo del progetto Getri, anziché la riduzione della discarica e una programmazione democratica dello smaltimento dei rifiuti, che escluda Scapigliato dallo smaltimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ?

Il comitato promotore del referendum, che nasce all'interno del Comitato per la difesa delle colline pisano-livornesi e pienamente solidale con esso, è formato esclusivamente da residenti nel comune di Rosignano – come prevede lo Statuto comunale -, è formato dai cittadini Settino Mario, Mazzamuto Franco, Salvadori Roberto, Caciagli Marco, Verani Irio, Michetti Fabiana ed è coordinato da Maurizio Marchi.  
Il Comune di Rosignano ha ora 15 giorni per esprimersi sull'ammissibilità di questo referendum.

29.6.2001

Maurizio Marchi

## EMISSIONI DI SOSTANZE TOSSICHE e/o CANCEROGENE IN ATMOSFERA DURANTE IL REGOLARE FUNZIONAMENTO DELL'IPOTIZZATO IMPIANTO GETRI

Per la compilazione della seguente stima, ci si è basati sulla "Relazione tecnica emissioni atmosfera" facente parte dello Studio d'impatto ambientale, presentato dalla soc. GETRI srl alla Regione Toscana per la prescritta Valutazione d'impatto ambientale.

In particolare ci si è basati sui dati espressi a pag. 17 di 30 di tale Relazione, nel paragrafo "Qualificazione, quantificazione e caratteristiche delle emissioni in atmosfera".

Portata camino

Flusso a 63.000 Normal m <sup>3</sup> /ora X 2 ore X 240 giorni anno =	30.240.000 Nm <sup>3</sup> /anno
Flusso a 36.000 Nm <sup>3</sup> /h X 5 " X 240	= 43.200.000 "
Portata totale.....	73.440.000 "

Sostanze tossiche emesse

Cadmio (3,15x2+1,8x5) x 240 =	3.670 gr/anno
Cromo III (126x2+72x5)x 240 =	146.880 "
Cromo IV (6,3x2+3,6x5)x 240 =	7.344 "
Rame (63x2+36x5) x240=	73.440 "
Mercurio (3,25x2x1,8x5) x 240 =	3.672 "
Selenio (31,5x2+18x5) x 240 =	36.720 "

Piombo	$(63 \times 2 + 36 \times 5) \times 240 =$	23.440	"
Arsenico	$(1,575 \times 2 + 0,9 \times 5) \times 240 =$	1.836	"
Mercaptani	"	1.836	"
Ammine	"	1.836	"
Fenoli	$(15,75 \times 2 + 9 \times 5) \times 240 =$	18.360	"
Dicloroetilene	"	18.360	"
Idrogeno solforato	"	18.360	"
Xilene	"	18.360	"
Toluene	"	18.360	"
Ammoniaca	$(315 \times 2 + 180 \times 5) \times 240 =$	367.200	"
Cloro residuo	$(47,25 \times 2 + 27 \times 5) \times 240 =$	55.080	"
Alcol propilico	$(31,5 \times 2 \times 18 \times 5) \times 240 =$	36.720	"
Acetone	"	36.720	"
-----			
Totale		888.194	gr/anno
		=====	

#### Conclusioni

Kg 888,194 di sostanze tossiche e/o cancerogene emesse in atmosfera ogni anno, qualora il funzionamento fosse sempre regolare.

Rosignano, luglio 2001

-----  
 ALLA REGIONE TOSCANA  
 ALLA PROVINCIA DI PISA  
 AI COMUNI DI VOLTERRA E POMARANACE

e p.c. AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE  
 ALL'USL 5 ZONA ALTA V. DI CECINA  
 ALL'ARPAT PISA

**OGGETTO : Bonifica sito Canova e mercurio. Richiesta documentazione.**

Con nota del 28.6.01 (che si allega), questa Associazione chiedeva all'ARPAT di Pisa documentazione inerente l'oggetto. In particolare si chiedeva se risponde a verità che

- la Soc. Chimica Larderello (ENI) si sia opposta all'inserimento di tale sito nei piani di bonifica della Regione, e per quali motivi, ciò che rappresenterebbe motivo di possibili rinvii, con aggravamento della situazione e maggiore esposizione delle popolazioni al rischio mercurio, presente nel sito Canova.

- L'ALTAIR di Saline di Volterra, subentrata all'ENI nella conduzione dell'elettrolisi a mercurio, si sia accollata la bonifica del botro S. Marta, e con quali modalità e tempistica.

Nell'occasione ed in relazione a quanto sopra, si richiedeva altresì all'ARPAT Pisa, come suggerito dall'USL 5 con nota 461/00 del 31.3.00 che si allega, documentazione circa il "Progetto mercurio 2000", concordato con i comuni di Volterra, Pomarance ed altri enti.

A tale richiesta di documentazione, l'ARPAT di Pisa rispondeva con nota 5920 del 6.7.01, che si allega in copia, suggerendo di richiedere detta documentazione agli enti in indirizzo.

Visto quanto sopra, sottolineata la difficoltà di accesso all'informazione – indispensabile per una associazione volontaria di tutela della salute e dell'ambiente quale la scrivente – con la presente

si chiede, ai sensi della legge 241, quanto segue:

- se risponde a verità che la soc. Chimica Larderello (ENI) si sia opposta all'inserimento del sito Canova nei piani di bonifica della Regione, e per quali motivi, e che cosa abbiano controdedotto e deciso gli enti in indirizzo.

- se risponde a verità che la ALTAIR di Saline V. si sia accollata la bonifica del botro Santa Marta, e con quali modalità e tempistica

- se sia conosciuto il bilancio entrata/uscita del mercurio nell'impianto di Saline V., ed a quanto ammontino gli importi di detto bilancio.
- se sia stata fissata una data per la fermata della vecchia elettrolisi a mercurio di Saline di Volterra, ai sensi delle indicazioni della Commissione OSPAR dell'Unione europea, e quale sia tale data.
- di conoscere lo stato delle indagini del "Progetto mercurio 2000".

Nell'attesa di un'esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

19.7.01 MM Comunicazioni a Maurizio Marchi .....

-----  
 QUADERNI "CONOSCERE PER LOTTARE" N. 7 LUGLIO 2001

## **SOLVAY , RIFIUTI , PORTO TURISTICO ROSIGNANO , UN TERRITORIO A PERDERE ?**

Dopo 80 anni di devastazione Solvay, a base di mercurio e sabbie bianche, ora arriva anche la vergognosa speculazione del porto privato di Crepatura, contrastata da 20 anni di lotte popolari, e la svolta nel business dei rifiuti a Scapigliato : dopo l'accumulo di almeno 8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali, il Comune di Rosignano vuole passare al più lucroso business dei rifiuti speciali pericolosi, con il progetto GETRI.

Occorre dire basta agli inquinatori vecchi e nuovi, che globalizzano i profitti, concentrano ed alimentano l'inquinamento, se ne infischiano dell'ambiente, della salute popolare e della volontà della gente.

### **SOLVAY**

#### Scarichi in mare

La Solvay di Rosignano scarica in mare ogni anno almeno 100 milioni di metri cubi d'acqua inquinata da 200.000 tonnellate ufficiali di sabbie bianche ed altri inquinanti.

Usando il mare come discarica, risparmia dai 40 ai 560 miliardi l'anno (a seconda che si considerino i suoi rifiuti "assimilabili agli urbani" o "speciali pericolosi") rispetto ad un corretto smaltimento in discarica autorizzata.

Tipico ed esemplare lo scarico di mercurio, uno dei metalli pesanti più tossici per l'uomo e l'ambiente: fino ai primi anni 70, Solvay ne scaricava almeno 14 tonnellate ufficiali l'anno (1 grammo è letale per l'uomo), mentre l'autorizzazione della Provincia di Livorno del 21.1.2000 consente alla Solvay di scaricarne fino a 600 kg l'anno fino al 2003 compreso.

Da notare che tutti gli impianti cloro a mercurio dell'area OSPAR (tutta Europa, escluso il versante mediterraneo) hanno scaricato complessivamente 502 kg di mercurio (dati ufficiali della UE) nelle acque nel 1997, contro i 600 kg consentiti alla Solvay di Rosignano.

Oltre al mercurio, varie altre sostanze tossiche vengono scaricate in mare, fra le quali i cancerogeni cloroformio (fino a 280 Kg/anno) e tetracloruro di carbonio (fino a 380 kg/anno), esano, diisobutilcarbinolo, tetrametilbenzene, ammoniaca, cloro , ecc.

Le sabbie bianche hanno snaturato completamente centinaia di ettari di mare, facendo sparire forme di vita animale e vegetale, ed aggravando il fenomeno dell'erosione: infatti la sparizione di molti ettari di posidonia oceanica (erba marina), che costituiscono un freno naturale al moto ondoso, espone maggiormente spiagge e pinete a questo moto.

#### Erosione delle spiagge

E' accertato che l'erosione dipende da tre fattori principali:

- la sparizione delle posidonie;
- il pennello di Pietrabianca, costruito da Solvay per evitare l'insabbiamento del vecchio pontile Vittorio Veneto a Vada;
- i mancati apporti di sabbie del fiume Fine, sbarrato dalla Solvay a Santa Luce, e del fiume Cecina, gravemente dissestato dalle massicce estrazioni di salgemma.

#### Enormi consumi d'acqua

La Solvay dichiara di consumare circa 16,5 milioni di metri cubi di acqua dolce l'anno, l'equivalente dei consumi degli abitanti di Livorno e Rosignano insieme (200.000 persone più i turisti).

Ma da nostre misurazioni sulla differenza di portata fra il fosso di entrata dell'acqua di mare e il fosso di uscita dell'acqua inquinata (il totale dell'acqua marina e dolce, escludendo quella che se ne va in vapore), svolte con il prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, risulta che l'acqua dolce consumata si aggira sui 40 milioni di mc/anno, l'equivalente dei consumi degli abitanti di tutta la provincia di Livorno, isole e turisti compresi.



Abbiamo ovviamente trasmesso questi risultati alla magistratura, affinché disponga accertamenti ufficiali, ma finora niente si è mosso.

#### Alto rischio d'incidente rilevante

In base alla legge Seveso (175/88) e alla Seveso bis (334/99), la Solvay di Rosignano è classificata ad alto rischio d'incidente rilevante, per la presenza di grandi quantità di cloro ed altre sostanze tossiche e/o esplosive e/o infiammabili. Tipico per Rosignano è il rischio cloro, per il quale dal settembre 1999 esiste un Piano di emergenza ufficiale per la popolazione. Questo prevede, come misura principale di autodifesa popolare - in caso di fughe di cloro - il chiudersi ermeticamente in casa, possibilmente ai piani alti, dato che il cloro ristagna ad altezza d'uomo ed è letale.

C'è da chiedersi che cosa succederebbe in caso di una fuga di cloro in una notte d'estate, quando tutti dormono con le finestre aperte, e migliaia di campeggiatori non hanno neanche le finestre.....

Casi del genere sono già accaduti, come il tardo pomeriggio/sera del 13.8.1987, quando i campeggiatori di Vada stavano per essere evacuati .

#### I consumi dell'ultimo salgemma

La Solvay estrae, consuma e in buona parte spreca 2 milioni di tonnellate l'anno di salgemma minerale dei giacimenti che resero importante Volterra nell'antichità.

Salgemma prezioso, in quanto custodito dalla natura per millenni a 200/400 mt nel sottosuolo al riparo dagli inquinanti del 20° secolo, e limitato, in quanto se ne stimano riserve per soli 90 anni circa, agli attuali consumi della Solvay.

Salgemma che va invece preservato per gli usi civili, molto minori e molto più importanti.

Si sospetta inoltre che le massicce estrazioni di salgemma effettuate finora in val di Cecina creino dissesti profondi nel sottosuolo, con sparizione di enormi quantità d'acqua del fiume.

Infine, con il nuovo contratto Solvay-ETI (Ente tabacchi italiani) , non ancora operativo, Solvay si assicurerebbe tutto il salgemma volterrano per fini industriali, pagandolo oltretutto un nono del prezzo concordato nel precedente contratto del 1956.

#### Sostanze nocive alla fascia di ozono

Nonostante gli allarmi degli scienziati, le limitazioni concordate a livello internazionale e le leggi europee e nazionali, la Solvay continua a produrre a Rosignano il cloruro di metile (seppure riciclandolo nello stesso impianto clorometani), il tetracloruro di carbonio (seppure come coda di produzione dello stesso impianto) - sostanze nocive alla fascia di ozono - e il cloroformio, intermedio di produzione di altre sostanze nocive all'ozono stratosferico.

Solvay sembra consapevole di dover fermare questa produzione, ma "fin che dura ,

fa verdura", e poi c'è la brillante soluzione del "parco industriale": attirare a Rosignano altri imprenditori che trasformino il cloro Solvay: in che cosa se non PVC o pesticidi ?

#### I progetti Solvay

La proposta del cosiddetto "parco industriale" consiste in

- potenziamento della linea del cloro e dell'acqua ossigenata (altra produzione ad alto rischio),
- raddoppio della centrale elettrica turbogas, per offrire ad altri imprenditori - utilizzatori del suo cloro - energia a basso costo,
- impianti ad alto rischio per lo stoccaggio e la gassificazione del metano, in zona archeologica a Vada, con probabile prolungamento del pontile Solvada per l'attracco di grosse navi metaniere.

#### La riconversione possibile

E' evidente invece che una riconversione ecologica della vecchia fabbrica passa per altri percorsi :

- diminuzione drastica della produzione di cloro alle sole quantità socialmente utili (stop a PVC, pesticidi e sostanze cloro derivate nocive all'ozono),
- conversione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio, con potenza molto minore dell'attuale,
- fermata immediata dell'impianto clorometani,
- chiusura immediata degli scarichi a mare, con filtrazione e collocazione in discarica autorizzata (non Scapigliato) dei fanghi, nella prospettiva di un riuso nel ciclo produttivo di essi,
- sganciamento dal salgemma volterrano, uso del sale di mare e dell'acqua desalinizzata, uso dell'acqua a circuito chiuso,
- liberazione della zona costiera archeologica dal deposito di etilene ad alto rischio,
- liberazione del pontile Vittorio Veneto, da usare a fini turistici in alternativa al porto di Crepatura,
- nessun potenziamento della produzione elettrica, ed interrimento dell'elettrodotto attuale.

#### SCAPIGLIATO - GETRI

La discarica di Scapigliato nacque nel 1981 come discarica comunale provvisoria su tre ettari di terreno affittati. Ora occupa 79 ettari, rende al Comune di Rosignano oltre 40 miliardi l'anno (metà del bilancio), è passata dalla gestione

disastrosa della Fiorentinambiente (municipalizzata di Firenze), ha accolto almeno 8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali da buona parte della Toscana (397.000 tonn. nel 1999 e 455.000 tonn. nel 2000. Per confronto: intera provincia di Livorno 200.000 tonn./anno, Comune di Rosignano 30.000 tonn./anno).

Ora che sta scoppiando (il Piano provinciale dei rifiuti ne fissava la chiusura al dicembre 2000) ed è a rischio tutta la rete idrica della val di Fine (nell'area della stessa discarica è presente una falda idrica, seppur "modesta", come risulta da perizie geologiche ufficiali), il comune vorrebbe passare al business dei rifiuti speciali pericolosi, molto più redditizio.

Il progetto GETRI (Gestione Trattamento Rifiuti Industriali - società a responsabilità limitata) consisterebbe in una piattaforma per l'impasto con cemento o calce di ogni tipo di rifiuti industriali (dell'industria chimica, petrolchimica, siderurgica, delle vernici, dell'incenerimento di rifiuti, terreni inquinati, ecc), e la collocazione in discarica dei blocchi ottenuti.

Si partirebbe con il trattamento di 43.200 tonn./anno, per arrivare a chissà quante, come ci insegna l'esperienza sui rifiuti urbani.

Da notare che l'impianto GETRI emetterebbe ufficialmente, quando marciasse bene, salvo incidenti e malfunzionamenti peraltro probabili, circa 300 kg di metalli pesanti tossici, fenoli, toluene, dicloroetilene, xilene, mercaptani, ammoniaca ed altre sostanze tossiche o cancerogene.

Il Comitato per la difesa delle colline pisano-livornesi, e con esso Medicina democratica, chiede il ritiro del progetto e la riduzione della discarica al solo uso dei piccoli comuni confinanti, anche tramite una richiesta di referendum, avanzata ufficialmente il 28.6.2001.

## **IL PORTO DI CREPATURA**

Ormai è diventato un simbolo delle battaglie ambientaliste e popolari nel nostro territorio e in Toscana. Da quasi vent'anni migliaia di firme, manifestazioni, richieste di referendum, esposti alla Magistratura, al TAR e alla Commissione europea accompagnano questa speculazione privata su una area preziosa e protetta da vincolo paesaggistico.

Comune e FIAT-Impreinvest, con l'apporto decisivo nell'ultimo anno e mezzo dei nuovi ricchi della TESECO (azienda di smaltimento rifiuti), hanno messo le mani sulla scogliera demaniale posta davanti l'abitato di Rosignano Solvay, per costruirci il "porto di Castiglioncello". La scogliera di Crepatura era l'ultimo tratto di costa rimasto accessibile alla balneazione pubblica, per una popolazione assediata a sud dagli scarichi Solvay e a nord dai bagni e dalle recinzioni delle ville di Castiglioncello.

Una diga alta 7 metri sul livello del mare, lunga oltre un chilometro, che impedirà oltretutto di vedere Castiglioncello da Rosignano, che sta richiedendo lo sbancamento di un milione di metri cubi di materiali (un quinto dell'attuale edificato di Rosignano), che ha già modificato le correnti marine, tanto che gli scarichi bianchi della Solvay arrivano oltre Quercianella.

Tutto ciò per far posto a 650 grosse barche da 8 a 40 metri, che faranno di Crepatura un parcheggio-cimitero per 11 mesi e un inferno di traffico, di rumore e di inquinamento per un mese l'anno.

Gli oppositori al porto richiesero il REFERENDUM CONSULTIVO nel 1996, che non fu ammesso.

Lo hanno richiesto nuovamente, stavolta ABROGATIVO E PROPOSITIVO in base al nuovo Statuto comunale, entrato recentemente in vigore, ma il diritto all'espressione popolare diretta è stato di nuovo negato.

Ovviamente la battaglia di Crepatura continua, contro un'assurdità ambientale, urbanistica, economica e di esproprio delle decisioni.

---

## **Quesiti per il referendum sul porto di Crepatura**

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

Oggetto: Richiesta di ammissione di referendum abrogativo e propositivo ai sensi dell'art. 40 del nuovo Statuto comunale.

I sottoscritti costituenti il Comitato promotore del referendum sul **porto turistico di Crepatura**, al fine di far emergere chiaramente e direttamente la volontà degli elettori del Comune su un progetto di così vasta portata e controversa opportunità, conferendo al Comitato espresso al loro interno l'incarico di attivare le procedure

di cui all'oggetto, rivolgono richiesta di ammissione di referendum abrogativo e propositivo, con i seguenti quesiti da sottoporre agli elettori:

#### Referendum abrogativo – Quesito

Vuoi mantenere in vigore le delibere del Consiglio comunale di Rosignano Marittimo n. 504 e 505 del 12.8.83, che vollero inserire il progetto di massima del porto di Crepatura nel Piano regionale dei porti turistici ?

#### Referendum propositivo – Quesito

Visto il bisogno di un serio ed articolato programma di risanamento ambientale, finalizzato alla difesa della salute e al rilancio del turismo e dell'occupazione, proponi la sospensione dei lavori del porto turistico di Crepatura fino all'effettuazione di un'approfondita ed imparziale valutazione di impatto ambientale, prevista dalla legislazione europea del 1985, della Regione Toscana del 1995 e 1998, e della Repubblica Italiana del 1996, ed al suo esito?

A norma dell'art. 50 del Regolamento di Partecipazione, i sottoscritti costituenti il Comitato promotore nominano il sig..... coordinatore con funzioni di rappresentanza.

Lo stesso Comitato promotore ha già depositato in data 26.3.01 presso la Segreteria comunale, a titolo cauzionale per le eventuali spese di cui all'art. 53 R.P., un assegno bancario di L. 500.000 (cinquecentomila). Si allegano le firme di costituzione del Comitato promotore.

Si specificano i nominativi dei sette firmatari incaricati di attivare le procedure del referendum.

Distinti saluti.

Rosignano,... luglio 2001

---

### COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA – ROSIGNANO

#### ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO

#### **OGGETTO : Porto turistico privato di Crepatura – Rosignano Solvay.**

**Esposto per l'annullamento del giudizio di inammissibilità, espresso dal Comitato dei garanti del Comune di Rosignano M.mo, dei quesiti referendari proposti dal Comitato promotore del referendum sul porto anzidetto.**

#### **Gravi irregolarità e danni nella conduzione dei lavori del porto.**

Facendo seguito all'Esposto presentato in data 17.10.2000, assunto da codesta Procura al prot. 2010/00, e all'integrazione di documentazione prodotta in data 29.3.01 nelle mani dell'UPG Raiola, con la presente si espone quanto segue.

In data 30.4.01 il Comitato promotore del referendum sul porto turistico di Crepatura, espressione dello scrivente Comitato contro il porto di Crepatura, presentava al Comune di Rosignano M. richiesta di referendum, con 7 quesiti referendari (3 abrogativi e 4 propositivi), ai sensi dello Statuto comunale, entrato in vigore il 10.3.01.

Ai sensi del medesimo statuto, l'ammissibilità dei quesiti referendari deve essere valutata da un Comitato di garanti "super partes", nominati dal Consiglio comunale fra personalità indipendenti dall'Amministrazione comunale e competenti in materia.

In data 30.5.01 la Giunta comunale inviava una memoria (prot. 13308) al Comitato dei garanti, nella quale scongiurava l'ammissione dei quesiti referendari, con motivazioni oltretutto quantomeno discutibili.

In data 29.6.01 il Comitato dei garanti convocava, ai sensi dello Statuto comunale, il Comitato promotore del referendum, ed anziché prendere atto delle motivazioni dei promotori – riservandosi un equo giudizio – notificava agli stessi un verbale approvato il 6.6.01, nel quale si motivava il giudizio di inammissibilità, con argomentazioni quantomeno discutibili.

Visto quanto sopra, si ravvisa :

- a carico della Giunta comunale di Rosignano M. una indebita quanto pesante interferenza sul sereno giudizio del Comitato dei garanti. Si fa notare che il Comune di Rosignano M. è il “datore di lavoro” degli stessi garanti – designati per l’intera legislatura – e riconosce loro un lauto compenso per ogni quesito referendario esaminato.
- a carico del Comitato dei garanti una evidente incostituzionale disparità di trattamento fra la Giunta comunale e i promotori del referendum, avendo quantomeno potuto prendere visione della indebita interferenza di cui alla memoria della Giunta comunale prot. 13308, e non avendo preventivamente preso visione delle argomentazioni dei promotori del referendum, notificando loro – come già detto nelle premesse – un verbale approvato 23 giorni prima.

Si chiede pertanto l’annullamento del giudizio di inammissibilità e la ripetizione del procedimento, salve eventuali sanzioni si ritenessero necessarie.

**Quest’ultima significativa vicenda segue, si inquadra ed aggrava il quadro generale di abusi che accompagna da circa 18 anni il progetto del porto in oggetto.**

Si ricorda fra l’altro che :

- nel marzo 1996 fu respinta dal Comune di Rosignano M. una richiesta di referendum consultivo, ai sensi del vecchio Statuto comunale, con motivazioni pretestuose.
- pendono due ricorsi alla Commissione europea per il non rispetto della Direttiva europea 337/1985 sulla preventiva Valutazione d’impatto ambientale, inoltrati nel gennaio 2001.

Il quadro generale di abusi rispetto alle normative e agli interessi della popolazione è confermato in queste settimane, in cui si verificano gravi irregolarità e danni nella costruzione del porto, qui sinteticamente esposti.

- 1- le bettoline che trasportano via mare una parte, seppur minoritaria (gli impegni erano per il trasporto via mare del 50 % dei materiali), delle enormi quantità di materiali occorrenti alla costruzione dell’imponente diga, scaricano in mare materiale terroso fine, non solo del tutto inadatto alla costruzione – come più sotto si evidenzia – ma anche fortemente intorbidante (salvo se altro) di un vastissimo specchio acqueo che travalica di molto l’area interdetta alla pubblica balneazione.
- 2- a causa del materiale inadatto, trasportato peraltro anche via terra, e probabilmente anche a causa della non affidabilità della ditta incaricata dei lavori, le mareggiate hanno parzialmente e ripetutamente distrutto il moncone di diga in costruzione.
- 3- a causa di quanto al punto precedente, si paventano gravi pericoli, anche a media-lunga scadenza, per l’incolumità pubblica a causa della prevedibile instabilità della diga, ed in particolare dei pesanti prefabbricati in cemento, che verrebbero appoggiati su materiali instabili.
- 4- risulta che un responsabile tecnico della ditta costruttrice sia stato recentemente rimosso dal suo incarico.
- 5- è accertato che i lavori sono in netto ritardo rispetto alla tempistica concordata fra costruttore e Comune, ad avviso degli esponenti a causa delle difficoltà strutturali – facilmente prevedibili, come mareggiate, alti fondali, zona a terra densamente popolata, ecc - di una costruzione del genere, nonché a causa dei materiali inadatti impiegati, che rendono necessari continui rifacimenti.
- 6- l’intorbidamento, i forti rumori, le vibrazioni, il traffico di mezzi, le loro emissioni in polveri e in gas di combustione, sono stati a suo tempo segnalati all’USL, all’ARPAT, alla Polizia municipale, all’Ispettorato del lavoro, ognuno per le proprie competenze, senza che nessuno abbia preso provvedimenti o quantomeno assicurato il suo intervento.
- 7- i fattori d’inquinamento e di disagio di cui sopra hanno determinato una situazione di grave crisi degli affitti di appartamenti estivi, sui quali centinaia di semplici cittadini residenti contano, dopo sacrifici e investimenti. A tale specifico proposito, si ravvisa un danno economico molto esteso, che potrebbe sfociare in numerose cause per risarcimento danni.
- 8- risulta che l’USL abbia effettuato nei giorni scorso un sopralluogo all’esterno del cantiere del porto, rilevando numerose irregolarità, senza che tuttavia ne abbia dato comunicazione agli esponenti.
- 9- benchè il cantiere sia attivo dall’ottobre 2000, non è stato ancora esposto al suo ingresso l’orario di lavoro. Tale irregolarità, segnalata da mesi all’Ispettorato del lavoro dagli esponenti, non sembra casuale né solo una violazione dei diritti dei lavoratori , ma volta al minor controllo popolare e alla massima agibilità possibili. A conferma di ciò, si è notato che domenica 22 luglio, all’interno del cantiere, si è lavorato a pieno regime per l’intera giornata, nonostante il litorale sia frequentato da migliaia di bagnanti.

Restando disponibili per qualsiasi chiarimento o integrazione fossero ritenuti necessari, si porgono distinti saluti.

Rosignano 27.7.01

Allegati

Nota 13308 del 30.5.01 della Giunta com. di Rosignano M.  
Verbale del 29.6.01 del Comitato dei garanti  
Lettera del Comitato contro il porto di Crepatura ad USL, ARPAT, ecc.

Comunicazioni a Sarperi Daniele, via ..... Rosignano S.

---

## COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM SU SCAPIGLIATO

### **Manifestazione per il referendum su Scapigliato venerdì 27 luglio ore 17 davanti al Comune di Rosignano.**

In occasione dell'incontro del Comitato dei garanti con il Comitato promotore del referendum sul progetto GETRI (rifiuti tossici) e per la riduzione della discarica di Scapigliato, il Comitato promotore invita i cittadini a manifestare davanti al comune di Rosignano venerdì 27 luglio dalle ore 17 in poi per l'ammissione del referendum abrogativo e propositivo, previsto dallo Statuto comunale.

Dopo vent'anni di enormi afflussi di rifiuti a Scapigliato da ogni parte della Toscana – che stanno mettendo a rischio l'intera rete idrica della val di Fine e l'economia collinare - il progetto GETRI darebbe una svolta ancora più preoccupante, con il trattamento di rifiuti tossici, cominciando con 43.000 tonnellate l'anno. Quantità di tutto rispetto che produrrebbe, secondo l'ammissione della stessa società GETRI, l'emissione in aria di almeno 880 kg l'anno di sostanze cancerogene o tossiche durante il normale e regolare funzionamento. Emissioni che aumenterebbero molto, nel caso a nostro avviso probabile di malfunzionamenti o incidenti.

Ma al di là degli aspetti ambientali e sanitari, il Comitato promotore del referendum ritiene che si ponga anche una questione di democrazia: una svolta di questa importanza non può essere decisa solo dalla Giunta comunale, ma deve essere verificata con la popolazione, in un referendum da tenersi subito dopo l'estate.

Dopo il significativo pronunciamento contrario di quasi tutti i comuni confinanti, è l'ora che anche i cittadini di Rosignano possano esprimersi direttamente su questo progetto e sul futuro del loro territorio.

In allegato, si ricordano i 7 quesiti referendari presentati il 28 giugno, ai sensi dello Statuto comunale.

Rosignano 26.7.01

Il coordinatore del Comitato

---

### **Scenari inquietanti, lavori devastanti ed impossibili**

#### **IL REFERENDUM SU CREPATURA**

Chi sperava che lo sferragliare delle ruspe avrebbe messo a tacere le proteste da una parte e le contraddizioni di un progetto assurdo dall'altra, si sbagliava di grosso. Abbiamo l'impressione che il "bello" di Crepatura debba ancora venire.....

*La stessa assessora Nicoletta Creatini, in un intervento su "Il Tirreno" del 10.8.01 parla di "scenari politici a dir poco inquietanti" in relazione al porto di Crepatura.*

Che cosa sta succedendo nelle stanze del potere e nei dintorni di Crepatura ? Imperscrutabile, ma forse molto clamoroso. Quello che sanno i cittadini è poco ma sicuro:

1- i lavori sono in nettissimo ritardo,

- 2- i materiali usati nella costruzione della diga sono del tutto inadatti e pericolosi per la stabilità della stessa,
- 3- il mare agitato ha già distrutto per quattro volte buona parte della costruzione.

Da sempre diciamo che costruire una megadiga a Crepatura, larga in sezione fino a 70 metri sul fondo del mare e lunga 1 chilometro, sarebbe stata un'impresa ingestibile, se non a costi economici altissimi, ed a costi ambientali ed urbanistici intollerabili.

Ora che l'Onorevole ha visto le difficoltà e i problemi, sui quali avevano volutamente chiuso gli occhi prima (ma con quale serietà si è fatto un bilancio costi-benefici ed una semplice valutazione ingegneristica della fattibilità e dell'economicità dell'opera?), comincia a girare la voce di un ridimensionamento del porto: sarebbe veramente la confessione del fallimento, non solo di un progetto, ma anche e soprattutto di un intero gruppo dirigente politico ed imprenditoriale.

Sapranno uscirne tutti con le ossa indenni ? Improbabile.

Va da sé che un progetto, seppur ridimensionato, dovrebbe passare nuovamente da tutta la trafila burocratica, compresa vivaddio una seria VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE , un altrettanto serio BILANCIO COSTI-BENEFICI, l'INCHIESTA PUBBLICA SULLA SUA ACCETTABILITA', ED ATTENDERNE E RISPETTARNE IL RESPONSIO.

Per parte nostra, a maggior ragione oggi ribadiamo: su questa penosa vicenda ormai quasi ventennale, FACCIAMO DECIDERE I CITTADINI CON UN REFERENDUM.

Per questo, ed in risposta alla bocciatura pretestuosa dei 7 quesiti referendari presentati a maggio, riproponiamo due nuovi quesiti per il referendum

Di fronte ai fatti nuovi, chi ha ancora un po' di lucidità dai fumi del denaro ha la possibilità di uscire dignitosamente dal ginepraio del porto, rimettendo la decisione ai cittadini con il referendum.

- SABATO 1 SETTEMBRE ORE 17/20 alla coop di Rosignano  
RACCOLTA DI FIRME PER IL REFERENDUM (solo residenti)
- MERCOLEDI 5 SETTEMBRE ORE 21.30 SALA RODARI - Rosignano  
ASSEMBLEA PUBBLICA - intervenite

Agosto 2001 Comitato contro il porto di Crepatura

---

**Usando il mare come discarica, la Solvay risparmia dai 40 ai 560 miliardi l'anno.....**

## **SPIAGGE BIANCHE, UNA LUNGA SERIE DI SOSTANZE TOSSICHE**

### **MERCURIO**

La sostanza tossica più tipica è il mercurio, mutageno e tossico per il sistema nervoso e i reni, effetti sul feto nella donna incinta, ecc. L'accumulo di 1 grammo nel corpo umano è mortale.

La Solvay ne ha scaricato in mare centinaia di tonnellate (fino ai primi anni 70 circa 14 tonnellate l'anno ufficiali), ed è autorizzata a scaricarne fino a 600 kg l'anno fino al 2003 compreso.

Come documentano vari studi, la maggior parte di questo mercurio è ancora nei sedimenti marini, fino a 14 km dalla costa, e vi resterà per decine d'anni, entrando nella catena alimentare tramite i pesci e i molluschi.

Un recente studio del CNR di Pisa sul mercurio di Rosignano sostiene che stando nelle ore più calde nello specchio d'acqua delle spiagge bianche, si è esposti ai vapori di mercurio.

E' possibile togliere il mercurio dalla fabbrica e dagli scarichi (l'Unione europea ha raccomandato la fermata delle elettrolisi a mercurio entro il 2010), come già avvenuto in Giappone, in Canada, in gran parte d'Europa e ad Assemini (Cagliari), oltretutto con una spesa modesta.

### **ALTRI INQUINANTI**

L'Autorizzazione provinciale agli scarichi in mare del 27.6.1988 consentiva alla Solvay di scaricare fino a:

NIKEL (cancerogeno)	4 milligrammi per litro d'acqua
ALLUMINIO (cancerogeno per lo IARC)	5 " "

ESANO (tossico per il fegato, per il sistema nervoso, ecc)	4	“	“
Alcool e chinoni (tossici)	500	“	“

L’Autorizzazione provinciale del 15.1.92 confermava questi inquinanti “ammissibili” e in più consentiva lo scarico fino a :

PIOMBO (effetti tossici simili al mercurio)	600 microgrammi/litro
MERCURIO 25 microgrammi/litro (dall’impianto carbonato di sodio, in aggiunta a quello proveniente dall’impianto elettrolisi, previa indagine sulle materie prime)	
MERCURIO 10 microgrammi /litro (dall’impianto elettrolisi)	

L’Autorizzazione provinciale del 21.1.2000 (in vigore fino al 2003 compreso) consente lo scarico fino a :

MERCURIO	600 Kg/anno (5 grammi per tonnellata di cloro prodotta)
CLOROFORMIO (cancerogeno, intermedio di produzione per sostanze nocive alla fascia di ozono)	285 Kg/anno
TETRACLORURO DI CARBONIO (cancerogeno, sostanza nociva alla fascia di ozono)	380 Kg/anno

e confermava lo scarico di diisobutilcarbinolo, di esano e di solventi aromatici.

Tutte le autorizzazioni provinciali consentono inoltre lo scarico di altre sostanze gravemente tossiche, senza specificarle, comprese nella Tabella A della Legge Merli (che comprende arsenico, cadmio, cromo, rame, zinco, cloro, ammoniaca, ecc), entro i limiti di legge.

Tutte le autorizzazioni provinciali consentono lo scarico delle sabbie carbonatiche (le sabbie bianche) “in deroga”, cioè oltre i limiti di legge.

Le enormi quantità di sabbie scaricate in mare (milioni di tonnellate, ufficialmente 200.000 tonnellate l’anno) hanno ricoperto i fondali per centinaia di ettari, facendo scomparire grandi estensioni di posidonia oceanica, freno naturale del moto ondoso, aggravando così l’erosione delle spiagge.

Poco si sa delle enormi quantità d’inquinanti riversati in mare prima dell’entrata in vigore della legge Merli (1976), fermo restando che la sodiera è in marcia dal 1917, l’elettrolisi a mercurio dal 1939, il polietilene dai primi anni 60, e che negli anni 60/70 hanno marciato 2 impianti fortemente inquinanti come il Cloruro Vinil Monomero e il Craking. Un’attenzione particolare va riservata al vecchio impianto (già considerato ad alto rischio nell’istruttoria sul Piano di emergenza coinvolgente la popolazione), dell’acqua ossigenata, sostanza cancerogena.

**CHIUDERE SUBITO GLI SCARICHI SOLVAY,  
INFORMARE LA POPOLAZIONE SUI RISCHI PER LA SALUTE.**

Agosto 2001

SOCIAL FORUM	in collaborazione con	Medicina democratica
Val di Cecina		Val di Cecina

-----  
-----  
Rubrica lettere

## **Cloro: chi dorme, non sente la sirena...**

La popolazione di Rosignano e dintorni sopporta da anni la difficile convivenza con l’alto rischio rappresentato dal cloro Solvay. Clamorosa fu la situazione di rischio del 13.8.87 – giusto 14 anni fa - quando per una fuga di cloro durata alcune ore serali, si evacuò la festa dell’Unità nella zona del villaggio scolastico di Rosignano, e si era sul punto di evacuare i campeggi di Vada, stipati di turisti, con quali conseguenze di panico e di disagio è facile immaginare. Per fortuna il vento disperse la nube tossica e non vi furono intossicazioni gravi e di massa.

Il cloro è un gas pesante, che ristagna ad altezza d’uomo, ed è letale nella misura di meno di mezzo grammo per metro cubo d’aria. La Solvay di Rosignano ne produce quasi 120.000 tonnellate l’anno, fra l’altro con la

vecchia inquinante tecnologia al mercurio (anno di costruzione 1939), in un territorio fortemente abitato, specialmente d'estate. Centinaia di carri ferroviari e autocarri prelevano cloro e cloroderivati e li trasportano altrove, aumentando il rischio d'incidenti catastrofici.

Il contenuto di un solo carro di cloro potrebbe annientare la popolazione di una grande città in pochi minuti, lasciando intatte le strutture. Per questo piaceva ai militari e ai nazisti, che lo trasformarono in un'arma ancora più letale, il fosgene.

Ma arriviamo al nocciolo. A causa della pericolosità del cloro (gli altri rischi – acqua ossigenata, serbatoio di etilene – si sono persi per strada durante il lungo iter, durato ben 11 anni, del Piano di emergenza, mentre si è aggiunto quello nuovo dei serbatoi di gasolio della centrale turbogas), dal settembre 1999 è ufficiale ed operativo un Piano di emergenza coinvolgente la popolazione civile in caso di fughe di cloro. Secondo questo Piano, la situazione di emergenza verrebbe segnalata alla popolazione dalla sirena Solvay, e la misura principale che i cittadini dovrebbero adottare per salvarsi la vita sarebbe quella di rinchiudersi ermeticamente in casa, possibilmente ai piani alti e con acqua a disposizione. La misura è vignettata anche sul calendario del Comune, dove leggiadramente il rischio cloro è affiancato a quello alluvione e a quello terremoto, come se per Rosignano questi rischi fossero equiparabili ...

Grottescamente, in occasione della prima esercitazione popolare anticloro del 30.5.2000, che doveva verificare il grado d'informazione e di risposta della popolazione in caso di fuga tossica, la sirena Solvay non fu udita nel centro di Rosignano, né all'inizio né alla fine dell'allarme simulato. E altrettanto grottescamente, alcuni mesi fa, la prova di una nuova sirena bitonale andò fallita.

Ma a parte questi particolari grotteschi, prefetto, sindaco e Solvay dovrebbero spiegarci un aspetto molto semplice: che cosa succederebbe in caso di una fuga di cloro in una notte d'estate, quando quasi tutti dormono con le finestre aperte (e migliaia di campeggiatori non hanno neanche le finestre) e – come è noto - di solito chi dorme non sente le sirene, neanche quelle bitonali ?

Non c'è qualcosa di intrinsecamente grottesco, di irrisolvibile, di inconciliabile in questa forzata pericolosa convivenza ? Si può in coscienza ed onestà cullarsi nella speranza che ciò non accada mai ?

Ed inoltre: un recente studio dell'Università di Pisa (disponibile per chi volesse consultarlo) ha accertato che solo l'1,4 % della popolazione residente (sottolineiamo residente) di Rosignano e dintorni è consapevole e preparata a reagire in maniera adeguata in caso di emergenza cloro. Se non è preparata la popolazione residente, come si possono accogliere decine di migliaia di turisti, spesso stranieri, che dei rischi Solvay non sanno assolutamente nulla ?

Una soluzione al dilemma cloro ci sarebbe, e Medicina democratica – movimento di lotta per la salute la propone da anni, ancorchè in quasi solitudine : diminuire drasticamente la produzione e la presenza di cloro a Rosignano, visti oltretutto la sua scarsa utilità sociale e il suo pesante impatto ambientale, locale e generale, in condizioni normali.

L'esatto opposto di quanto prevede la fumosa proposta di "parco industriale" della Solvay, corteggiata e sostenuta da politici ed amministratori di ogni tendenza.

Sul rischio cloro, come sullo scandalo delle spiagge bianche, si può aprire un dibattito pubblico, o deve continuare a restare tabù, nonostante il Piano di emergenza e i clamorosi fiaschi delle sirene ?

Rosignano 16.8.2001

Maurizio Marchi  
Referente locale

---

### **Tramite gli eco-avventuristi, il G8 locale tenta di criminalizzare l'opposizione al progetto GETRI e alle altre imposizioni devastanti : non ci riusciranno.**

Prendendo spunto dalle affermazioni di Falaschi del PPI ( che tira in ballo anche Medicina democratica), approssimative, fuoriluogo e sconcertanti, vorrei precisare alcuni concetti, nella previsione che gli attacchi criminalizzanti di questo tipo, in assenza di argomenti più fondati, si moltiplicheranno nel prossimo futuro ad ogni scritta anti-qualcosa.

Mi limito agli argomenti locali, per non appesantire questo intervento, anche se è chiaro che la criminalizzazione del dissenso e la sua equiparazione agli avventurismi parte da Genova.

Sinteticamente,

1- A Rosignano c'è una sorta di G8, una ristretta cricca di politici, affaristi di professione ed industriali che vogliono decidere tutto sulla testa di tutti, per i propri gretti interessi personali o di clan: porto turistico,



discarica di Scapigliato, presenza Solvay. Interessi intrecciati ed imperscrutabili – esemplare il caso della TESECO, azienda di smaltimento rifiuti tossici, nell'affare porto turistico – ma evidentemente convergenti.

2- C'è un'opposizione democratica e di massa, nella società e fuori dai partiti, alle imposizioni del G8 locale, basti ricordare la ventennale opposizione al porto di Crepatura, l'altrettanto lunga e determinata opposizione alla regionalizzazione della discarica prima e al progetto GETRI per rifiuti tossici poi, il referendum sul PVC e le proteste incessanti sui vari aspetti dell'impatto Solvay, dall'abuso delle risorse salgemma ed acqua, agli scarichi a mare, all'inquinamento atmosferico ed elettromagnetico, all'alto rischio di incidenti catastrofici, ecc.

3- C'è un nuovo fenomeno, inedito nella nostra zona, per ora marginale e limitato di eco-vandalismo (parlare di terrorismo è decisamente esagerato e fuoriluogo) che a) tenta di indicare avventuristicamente la strada della fuga in avanti al movimento di massa, b) si attiva nei momenti caldi dello scontro del movimento con il G8 locale, con il rischio che si incancrenisca se e quando al movimento vengono (o verranno) negati risultati dovuti (referendum sul porto, ecc) c) lavora oggettivamente, se non soggettivamente, per la divisione del movimento e per il rafforzamento del G8 locale, disorientando le forze più incerte seppur critiche (Rifondazione comunista, Democratici, settori moderati del movimento).

Come a Genova i black bloc, infiltrati o ignorati dalle forze dell'ordine, hanno lavorato per Berlusconi e Bush, così gli avventuristi di Rosignano cominciano a lavorare per la cricca degli affaristi.

Quello che fa veramente paura a questi ultimi non è qualche vetrata rotta o qualche gomma tagliata, ma è invece l'espandersi del movimento di massa, l'approfondirsi della sua presa di coscienza, lo sbugiardamento pubblico – preciso, documentato, martellante – delle loro malefatte e dei loro progetti, i pronunciamenti popolari chiari come i referendum sulle grandi questioni locali, la saldatura fra i vecchi militanti alternativi e i giovani no-global che si organizzano anche nella nostra zona, la disobbedienza civile, l'iniziativa diretta, non delegata della gente.

Medicina democratica (ed io personalmente) ha sempre lavorato per questo, e per questo continuerà a lavorare: rafforzare il movimento di base, giorno dopo giorno, fotocopia dopo fotocopia, ricerca dopo ricerca. Un lavoro faticoso quanto prezioso, che a Portomarghera ha portato alla celebrazione del processo del secolo contro la chimica di morte, e che a Rosignano e nella val di Cecina sta sostenendo il movimento più vasto, articolato ed incisivo che la nostra zona abbia espresso dai tempi del PVC e dell'autunno operaio del 1969.

La lotta è dura, perché il G8 locale è potente ed aggressivo, ma non ci fa paura, perché abbiamo il bagaglio migliore delle lotte popolari ed il consenso della gente onesta e sensibile.

24.8.2001 Il Referente locale (M. Marchi)

-----  
COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA

ALL'ASSESSORE ALLA CULTURA  
N. CREATINI

p.c. AI CAPIGRUPPO CONSILIARI del Comune di Rosignano M.

Oggetto : Richiesta di chiarimenti.

In relazione al suo intervento, apparso su "Il Tirreno" del 10.8.01, questo Comitato, senza entrare nel merito dell'intervento stesso, desidera ricevere chiarimenti su ciò che si intenda con l'espressione "Forse con i proventi del porto turistico di Crepatura, che ha aperto e continua ad aprire scenari politici inquietanti?"

Si chiede di sapere se questi "scenari" sarebbero in relazione alla conduzione dei lavori – inefficace e in netto ritardo - , in relazione alla possibilità di ridimensionamento del progetto a seguito delle difficoltà realizzative, in relazione all'eventualità di una crisi di giunta o di maggioranza a seguito dell'esplosione di contraddizioni legate al porto, o in relazione ad altro.

Si trasmette per conoscenza la presente ai capigruppo consiliari, per le eventuali ulteriori iniziative che volessero prendere, al fine di approfondire pubblicamente la questione.

Si resta in attesa di un sollecito circostanziato riscontro e si porgono distinti saluti.

Rosignano 28.8.01

Per il Comitato

Comunicazioni a Daniele Sarperi, via ..... Rosignano S.

---

## **Chiudere gli occhi sul disastro ambientale non giova al turismo.**

Pensiamo che Roberto Creatini della pro-loco di Vada abbia sinceramente a cuore la fruibilità turistica e l'immagine di Vada e Rosignano. Anche noi l'abbiamo sinceramente a cuore, dato che il turismo, come il terziario, è lo sbocco economico più importante nella nostra zona, dopo il fallimento occupazionale dell'industria chimica, passata dai 4000 occupati negli anni 60 agli attuali 800 (esattamente 817 nell'ottobre 1999, vedasi schede ufficiali Solvay).

Ricordiamo infatti che Creatini si oppose coerentemente nel 1988 al progetto PVC/CVM, che avrebbe trasformato Vada e la sua zona archeologica in una selva di depositi ad alto rischio più di quanto già non lo fosse e non lo sia ancor oggi.

Proprio perché ricordiamo questo, ci stupisce ora un atteggiamento che sembra sorvolare, minimizzare, quasi chiudere gli occhi sulla realtà.

La realtà, che è nota a tutti, è che la fascia costiera da Vada a Rosignano ed oltre è prostrata dalla presenza e dall'impatto Solvay: scarichi a mare del tutto evitabili ed ormai insopportabili, oltre che pericolosi, erosione delle spiagge, tubazioni della salamoia e dell'etilene che tagliano in due Vada e il territorio, il deposito di etilene ad alto rischio che ha causato la chiusura di due campeggi e lo stop agli scavi archeologici di San Gaetano, Etc.

Mentre la Solvay sta progettando di far diventare Vada la porta d'ingresso del metano non solo per i suoi consumi, con tanto di nuovi depositi ad alto rischio e perfino un prolungamento del pontile o un'isola per l'attracco di grandi navi metaniere, forse sarebbe il caso che la pro-loco rilanciasse – insieme a noi – la vertenza per lo spostamento del deposito ad alto rischio esistente, spostamento già previsto peraltro dalla Delibera del Consiglio comunale 5.5.88 (Stoccaggi presenti e futuri a monte della ferrovia e dell'Aurelia) e mai attuato.

Quanto agli scarichi a mare, informare la popolazione circa la loro pericolosità (ma Creatini ne è pienamente consapevole o si affida troppo alla presunta scienza di parte?), riteniamo sia il miglior modo per accelerare la chiusura dello scandaloso FOSSO BIANCO, e per dare finalmente una credibilità al rilancio turistico ed economico di Vada e Rosignano.

Invitiamo Creatini a promuovere insieme a noi

### **un confronto - approfondimento pubblico**

su questi temi, sui quali pensiamo si possano trovare oggettive convergenze, se non prevale la volontà di vivacchiare con l'inaccettabile esistente.

30.8.01

Cecina social forum

Medicina Democratica

---

## Caro Arzilli, ti credevo più onesto.

L'attacco personale che mi hai sferrato, dall'alto della tua carica di vicesindaco, dimostra e mi conferma quanta arroganza e quanta distanza dalla gente abbia accumulato il Palazzo del potere, ed è più penoso per te che per me.

**Come ricorderai bene, circa 35 anni fa ti insegnavo, un po' più grande di te – in un'associazione di volontariato cattolico – il servizio del prossimo, l'impegno sociale disinteressato, l'onestà vissuta fino alle estreme conseguenze, l'umiltà, la massima disponibilità umana e culturale. Proprio in quegli anni uscirono due libri-simbolo che vi sottoposi all'attenzione – “Lettera ad una professoressa” e “L'obbedienza non è più una virtù” – dalle esperienze di Don Milani e la sua scuola di Barbiana, che hanno segnato il mondo cattolico e non solo, in profondità. Ricordi anche gli ostracismi della gerarchia e dei benpensanti verso il prete scomodo, che morì isolato, circondato solo dagli allievi e dai familiari.**

In quell'associazione di volontariato cattolico, di fronte agli ostracismi e ad altro, cominciai a sentire puzza di Democrazia cristiana e ne uscii velocemente, non prima di avverti e avervi messo in guardia dai rischi di intossicazione e strumentalizzazione che correvate.

Sono passati 35 anni e tante cose sono cambiate: don Milani è stato apparentemente riabilitato per imbalzarlo ed archivarlo definitivamente, la DC – crocevia di affari, mafia, tentativi di golpe, clientelismi e devastazioni – è esplosa sotto le sue contraddizioni, il PCI è diventato magro come Fassino per le sue, e tu ti ritrovi vice-sindaco. Non ci saresti mai arrivato se ti mantenevi intellettualmente onesto come tentai di insegnarti ad essere, non ci saresti mai arrivato se il PCI locale non abiurava al suo essere di sinistra e non rimediava al suo dimagrimento aprendo le porte ai democristiani.

Ma tant'è. Oggi affermi di non sentirti parte di un G8 locale: infatti non lo sei. Sei una figura di secondo piano, che appare quando il sindaco è in ferie, che al massimo fa da fiancheggiatore e da portatore d'acqua, l'acqua moderata al mulino del G8 locale.

Ed il G8 locale esiste, eccome! Tutte le grandi e devastanti scelte sono passate o passano da canali extra-istituzionali, forze private che hanno deviato la volontà degli organismi (poco) rappresentativi.

Basti ricordare questi episodi. Il porto turistico era stato fissato dal Consiglio comunale a Lillatro, poi forze private fecero ribaltare la decisione su Crepatura in una ventina di giorni. La discarica comprensoriale (e sottolineo comprensoriale) era stata fissata in località Terriccio, poi forze private la dirottarono su Scapigliato, con gli sviluppi che conosciamo. Quanto alla Solvay, colosso fra i primi 10 gruppi chimici del globo, soltanto qualche ingenuo può pensare che non abbia condizionato o deviato la volontà delle istituzioni (a proposito, che ne è dello spostamento, previsto dalla Delibera CC del 5.5.88, a monte della ferrovia dei depositi presenti nell'area archeologica vadese?), non solo istituzioni locali. Matteoli, rosignanese ministro dell'ambiente, forse significa qualcosa....

Caro Arzilli, come puoi affermare in buona fede che le grandi scelte sono passate e passano dal consenso del 65% delle preferenze, quando l'unica volta che l'istituzione ha consultato la popolazione su un argomento specifico (il PVC) ha subito una sconfitta clamorosa? Tramite i risultati elettorali, che derivano (legittimamente) da orientamenti nazionali e (meno legittimamente) da clientelismi locali? E dov'è l'alternativa, in una destra misera ed autoemarginata, e soprattutto pur sempre destra? E poi è come dire che il globo è una grande democrazia, guidata dall'ancor più grande e radiosa democrazia americana, e che qualche centinaio di milioni di morti per fame e malattie curabili e che decine di guerre locali sono frutto di qualche cattivo antidemocratico, magari collegato al fondamentalismo o all'ambientalismo.

**Ora che il comunismo non esiste più – purtroppo – nemmeno nelle sue forme degenerare, tu e gli altri avete bisogno di crearvi nuovi mostri (come giustificherete a Napoli lo scudo spaziale?) per compattarvi nei vostri affari. Così c'è il Saddam di turno, il Milosevic, gli avventuristi del blocco nero e perfino il sottoscritto. Quanta poca fantasia...**

Come si può falsamente civettare con i no-global, affermando giustamente che le grandi aziende multinazionali contano molto di più dei governi, delle quali anzi sono mediatori-esecutori, e poi sostenere che la REA, con i suoi 46 miliardi l'anno, la metà del bilancio comunale, non ha un'influenza decisiva sulle istituzioni? Lo stesso vale per la Fiat-Teseco o la Solvay. Il tuo argomentare mi sembra una foglia di fico veramente poco credibile.

Riguardo alle mie presunte “blande prese di distanza dai fenomeni di eco-vandalismo”, caro Arzilli, l’hai proprio buttata di fuori, forse complice il caldo agostano. Solo un neofita della politica come te poteva cadere in un’ingenuità così stupida quanto grossolana ed offensiva. Le vecchie volpi del Palazzo non ci sono finora mai caduti perché sanno chi sono io e soprattutto sanno che la gente lo sa. Da sempre mi batto per il rispetto del prossimo e dell’ambiente (anche per educare te, come dicevo all’inizio) alla luce del sole e con un rigore esemplare anche nello stile di militanza. Il solo doverlo ribadire mi sembra un frutto velenoso dell’imbarbarimento che viviamo. I tuoi richiami a Ghandi, Luther King e Mandela non potevano essere più fuoriluogo e comunque, nella nostra modestia locale, forse queste figure straordinarie assomigliano più a me e ad altri oppositori coerenti e limpidi che a qualsiasi figura istituzionale.

**Caro Arzilli, lo dico a te per dirlo a tutte le volpi del Palazzo, che – se anche non lo dicono e non lo pensano – lasciano scivolare velenose dicerie nei corridoi per criminalizzare il dissenso della gente. In questo contesto di chiusura e di decisioni calate dall’alto, l’opposizione di quelli come me, intransigente, limpida, aperta, non violenta è il migliore antidoto alle tentazioni alla violenza: chi vuol lottare democraticamente quanto duramente sa a chi riferirsi e che cosa fare. Forse è proprio questo che vi fa più paura, e la strumentalizzazione degli atti vandalici è un “serrate le fila” intorno ai progetti devastanti che non funzionerà e non fermerà il movimento di massa.**

Rosignano 3.9.01

Maurizio Marchi

---

COMITATO CONTRO IL PORTO DI CREPATURA

## **SULLA FRANA DELLA DIGA METTA GLI OCCHI LA MAGISTRATURA**

Da tempo segnaliamo alla magistratura quelle che, a nostro avviso, sono le irregolarità nell’iter burocratico del porto turistico e nella conduzione dei lavori.

La clamorosa frana della diga, la quarta in pochi mesi, avvenuta sotto i colpi del vento di ponente di sabato 1 settembre conferma quello che diciamo da mesi o da anni:

- 1- Crepatura è un luogo del tutto inadatto per costruire un porto turistico.
- 2- La costruzione di una diga lì è una sfida alla natura e al buon senso, che avrà costi economici altissimi e costi ambientali ed urbanistici intollerabili.
- 3- A questi aspetti di fondo si aggiungono approssimazione, incompetenza, volontà di risparmiare sui materiali, che meriterebbero di per sé l’attenzione di chi è preposto al rispetto della legalità e dell’incolumità pubblica.

Inoltre, nonostante le smentite dell’assessore Sardi, circola addirittura voce di un ridimensionamento del progetto del porto: sarebbe veramente la confessione del fallimento, non solo del progetto, ma di un’intero gruppo dirigente politico ed imprenditoriale.

Va da sé che un nuovo progetto, per quanto ridimensionato dovrebbe passare nuovamente da tutta la trafila burocratica, compresa finalmente una seria VALUTAZIONE D’IMPATTO AMBIENTALE, che è stata aggirata nel progetto attuale, un altrettanto serio BILANCIO COSTI - BENEFICI, L’INCHIESTA PUBBLICA SULLA SUA ACCETTABILITA’

(altrettanto omissi), ed attenderne e rispettarne il responso.

Mentre frana la diga del porto, franano anche le promesse della Marina Cala de’ Medici, che si era impegnata in tempi certi, ormai scaduti, a presentare una soluzione per il reintegro ai fini della pubblica balneazione - dovuto per legge - del tratto di costa sottratto con la costruzione del porto.

Per tutte queste ragioni, ed in risposta alla bocciatura pretestuosa dei 7 quesiti referendari presentati a maggio, ripresentiamo due nuovi quesiti per il referendum, affinché sia data direttamente alla popolazione la possibilità di esprimersi su questa interminabile tragedia..

Per discutere di questi temi, tutti i cittadini sono invitati a partecipare all’Assemblea pubblica promossa per MERCOLEDI 5 SETTEMBRE ORE 21.30 presso la SALA RODARI a Rosignano Solvay.

Rosignano 4.9.2001

---

Comitato per il referendum su progetto GETRI e Scapigliato

Al Comitato dei Garanti C/o Comune di Rosignano M.

**Oggetto : Specificazioni sui quesiti referendari. Richiesta incontro.**

Facendo seguito a quanto emerso nell'incontro del 27.7.01 (necessità di precisazioni su alcuni quesiti), evidenziando le difficoltà legate al periodo feriale e quelle, ancora maggiori, di acquisire ed esaminare una serie di delibere comunali, con la presente si avanzano le specificazioni necessarie, richiedendo al contempo un incontro conclusivo sui quesiti referendari.

Specificazioni

- Primo quesito abrogativo : confermato
- Secondo quesito abrogativo : “Vuoi mantenere in vigore la Delibera del Comune di Rosignano M. n. 27 del 17.2.1992, collegata alla Delibera n. 36 del 17.2.2000 ?”
- Terzo quesito abrogativo : “Vuoi mantenere in vigore le delibere del Comune di Rosignano M. n. 122 del 23.10.96 e n. 170 del 23.12.96, che prevedono spese per l'ampliamento della discarica di Scapigliato ?”
  
- Primo quesito propositivo : “Proponi che il Consiglio comunale con un atto di indirizzo impegni la Giunta comunale a ritirare la Delibera n. 36 del 17.2.2000 (concessione GETRI) ed alla riduzione della discarica ai conferimenti dei soli comuni confinanti , e limitatamente ai rifiuti urbani ?”
- Secondo quesito propositivo : “Proponi che il Consiglio comunale con un atto d'indirizzo disponga la riduzione della discarica e la valorizzazione della zona a fini agricoli, agrituristici e paesaggistici ?”
- Terzo quesito propositivo : “Proponi che il Consiglio comunale con un atto di indirizzo disponga la riduzione della discarica e la sua urgente bonifica, a tutela della salute dei residenti e delle acque della valle di Fine ?”
- Quarto quesito propositivo :”Proponi che il Consiglio comunale con un atto di indirizzo disponga la riduzione della discarica e una programmazione democratica dello smaltimento dei rifiuti urbani ?”

Nell'attesa di un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 13-9-2001

Il Coordinatore (Maurizio Marchi)

---

**Tracce livornesi della tragedia americana.**

Dopo i mostruosi crimini che hanno colpito l'America, mentre l'amministrazione Bush sta per scatenare la vendetta sul popolo afgano, forse è utile riflettere più attentamente sul senso di quanto sta accadendo, comprese alcune “tracce” livornesi, che – se confermate – getterebbero uno spiraglio di luce in più su una matassa molto intricata.

Negli ambienti delle agenzie marittime di Livorno risulta che circa una settimana prima dell'attacco di New York , l'agenzia israeliana di trasporti internazionali ZIM (compagnia di bandiera) con sede nelle Twin Towers sgombrava i propri uffici ed impiegati. Si può credere in un fatto fortuito ?

Qualcuno localmente può confermare o smentire questa notizia? Le istituzioni locali potrebbero approfondire questa questione e fare chiarezza ? E' lecito avere dubbi sulla veridicità della versione ufficiale (Bin Laden unico responsabile, con la copertura dei talebani), o bisogna allinearsi e basta, chiudendo gli occhi anche su fatti inspiegabili?

Chiediamoci comunque a chi giova il massacro americano e che cosa potrà provocare.

Non è una novità che l'economia capitalistica occidentale è in forte crisi, che la new economy è solo un pannicello caldo, che lo scudo spaziale, la bunkerizzazione dell'occidente, l'imposizione su larga scala delle biotecnologie e della manipolazione genetica sono gli strumenti, davvero poco credibili, del preteso rilancio del capitalismo occidentale e statunitense in particolare. Di fronte alle giuste ed estese resistenze, anche all'interno delle società occidentali (i movimenti no-global, in forte espansione) a questa mega-ristrutturazione economica e politica, l'attacco di New York tende a rompere quelle resistenze, a

criminalizzare tutti gli oppositori, a rimandare a casa tanta gente affacciata sulla scena pubblica di recente, a ricacciare indietro le aspirazioni di riscatto dei popoli del sud del pianeta, e non per ultimo, a giustificare il più massiccio intervento pubblico (una bestemmia in tempi “normali”) a sostegno delle aziende private, specialmente di quelle considerate strategiche in quel disegno di mega-ristrutturazione di cui parlavamo sopra.. Fiumi di denaro pubblico si sposteranno nel mondo dai bisogni degli uomini alla bunkerizzazione dei paesi occidentali e al rafforzamento del loro dominio sul pianeta.

Nell'immediato una vendetta sul popolo afgano, potrà scatenare la guerra civile in Pakistan, tensioni incontrollabili con l'India e a sua volta con la Cina, un peggioramento generale delle questioni mediorientali e dei rapporti fra sud e nord del pianeta. Ammesso che sia Bin Laden l'autore materiale del massacro di New York, oggettivamente il mostruoso evento giova a tutti i falchi del mondo, nuoce a tutti i deboli, ricaccia indietro le speranze di cambiamento.

Forse prendendo spunto anche dalle tracce livornesi della tragedia americana, si può tentare una riflessione profonda e matura, da contrapporre all'isterismo vendicativo, che riparta dai bisogni dei popoli, da quello palestinese a quello curdo, dalla cancellazione del debito, dalla drastica diminuzione delle spese militari utilizzando quelle immense risorse per la cooperazione e lo sviluppo, dal riconoscimento come crimini contro l'umanità dello schiavismo, del colonialismo, dello sfruttamento del lavoro minorile, del sottosalario e dell'ambiente nel terzo mondo ad opera delle multinazionali.

26.9.01

Il responsabile provinciale  
(Maurizio Marchi)

---

## **Idrogeno solforato ed altri tossici da Scapigliato.**

Il 30 gennaio 1986, quattro operai delle imprese appaltatrici Montano e Acli Labor – Nardi, Cecchetti, Maglione e Giampietro – morivano intossicati dall'idrogeno solforato alla Stanic di Livorno, cercando di soccorrere l'un l'altro. Un quinto operaio – Marco Mannucci – scampava per un soffio.

Nonostante le molte lacrime di coccodrillo, la tragedia si ripeteva 9 anni dopo, il 17 novembre 1995, quando altri due operai in appalto – Bombagi e Protti – morivano intossicati dall'idrogeno solforato nella stessa raffineria livornese, ribattezzata nel frattempo AGIP PLASS. Anche stavolta un altro operaio – Lido Poli – riusciva a salvarsi, seppur gravemente intossicato.

**Nella primavera 2000 L'Istituto Mario Negri di Milano rilevava che dalla discarica di Scapigliato fuoriescono numerose sostanze tossiche volatili, fra cui idrocarburi alifatici e aromatici, alcoli, terpeni, acidi, aldeidi, ma anche i cancerogeni cloruro di vinile, stirene e benzene.. In particolare l'idrogeno solforato esce in concentrazioni critiche.**

Nella primavera 2001 l'ARPAT di Pisa, incaricata dal Comune di Orciano, misurava la concentrazione di idrogeno solforato in uscita dalla discarica, rilevando che “lo strumento (di misurazione) è andato immediatamente in saturazione, non consentendo una misura esatta dell'inquinante.”

In altre parole, la fuoriuscita di idrogeno solforato è tale da far sballare gli strumenti di misurazione.

La stessa ARPAT ammetteva che “il biogas trasporta all'esterno anche i composti chimici... presenti nei rifiuti e soprattutto nelle porzioni di rifiuti speciali industriali...”

Considerato che a Scapigliato da oltre 10 anni sono smaltiti – mischiati ai rifiuti urbani – rifiuti industriali della più disparata provenienza (Solvay, ex-STANIC, Lonzi metalli, inceneritori di Livorno e Castelnuovo Garfagnana, ecc) ecco spiegata la fuoriuscita delle più disparate sostanze tossiche e/o cancerogene, come il benzene, lo stirene, il cloruro di vinile, le aldeidi ,ecc.

Nessun ricercatore finora ha accennato alla presenza di diossine e furani, i peggiori contaminanti cloroderivati prodotti finora dall'uomo, ma probabilmente per la semplice ragione che nessuno finora li ha cercati. E' comunque accertato da anni che questi contaminanti sono ampiamente presenti nelle ceneri degli inceneritori ed in altri rifiuti industriali di processi che utilizzano cloro.

Oltre le omissioni, nello studio dell'ARPAT ci sono le minimizzazioni : benzene e toluene sarebbero in linea, nel recente studio, con le concentrazioni naturali, come se queste sostanze cancerogene esistessero in natura....

Contrariamente a quanto può sembrare da una lettura superficiale o interessata degli studi dell'ARPAT e dell'Istituto Negri su Scapigliato, Medicina democratica ritiene che siano tutt'altro che tranquillizzanti , che destino semmai preoccupazione e meritino di essere discussi pubblicamente, nonché ripetuti ed approfonditi.

E non dimentichiamoci che essi hanno affrontato solo un aspetto – quello dell'inquinamento atmosferico – dell'impatto ambientale di Scapigliato. Devono essere affrontati ex-novo e decisamente anche gli aspetti dell'impatto sulla rete idrica della val di Fine, sulla salute dei lavoratori della discarica, sulla salute degli agricoltori e degli abitanti dei paesi più colpiti dagli effetti tossici della discarica.

Ed è impensabile una piattaforma per rifiuti tossici che ufficialmente e dichiaratamente aumenterebbe notevolmente le emissioni di sostanze tossiche e cancerogene dalla discarica di Scapigliato.

1-10 -.2001

Maurizio Marchi

---

## **Contaminazione da mercurio in Val di Cecina : la bonifica può attendere....**

Come è (poco) noto, l'impianto cloro di Saline di Volterra – gestito dalla Società Chimica Larderello prima e da altri imprenditori poi, ha iniettato per anni salamoia usata, inquinata da mercurio, nel pozzo di salgemma di Canova, in Comune di Pomarance, sulla sponda sinistra del fiume Cecina.

Tale pratica inquinante, svolta al fine di un modesto risparmio sul prezzo da pagare allo stato (veniva pagata non la salamoia vergine estratta, ma solo la differenza fra questa e quella reintrodotta), fu interrotta dalla Magistratura allorchè, nel 1994, un tubo che riportava salamoia al mercurio al pozzo Canova si ruppe causando l'inquinamento evidente di una vasta area agricola.

Quell'incidente fu solo la punta dell'iceberg di un disastro ben più ampio che persiste tuttora: il pozzo Canova, poi dismesso e sprofondato, oggi è un laghetto che custodisce nell'acqua e nelle melme una quantità stimata dalle 40 alle 50 tonnellate di mercurio (un grammo accumulato nel corpo è mortale per l'uomo), che rischia di contaminare, ancor più di quanto già non faccia oggi, tutta la Val di Cecina a valle del ponte per Montegemoli.

Gli studi volontari del prof. Giancarlo Ugazio, del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, dimostrarono due anni fa che alcuni pozzi d'acqua, come alcuni terreni della zona di Canova erano contaminati da mercurio, mentre per la parte a monte di Canova, era inquinato da mercurio il botro Santa Marta, affluente del fiume Cecina che attraversa Saline di Volterra.

Medicina democratica ha chiesto ripetutamente e pubblicamente interventi urgenti per la bonifica del sito Canova e per la fermata (e l'eventuale conversione a membrana) dell'impianto a mercurio di Saline, fermata peraltro già caldeggiata oltre 10 anni fa dalla stessa Usl di Volterra.

In particolare nel luglio scorso Medicina democratica chiedeva alla Regione, alla Provincia e ai Comuni della zona

-se rispondeva a verità che la SCL si fosse opposta all'inserimento del sito Canova nel Piano di bonifica della Regione,

-se rispondeva a verità che la ALTAIR di Saline di Volterra si fosse accollata la bonifica del botro Santa Marta,

-se fosse conosciuto il bilancio entrata/uscita del mercurio nell'elettrolisi di Saline,

-se fosse stata fissata una data per la fermata dello stesso vecchio impianto a mercurio, ai sensi delle indicazioni della Commissione europea, che ha programmato la fermata di tali impianti inquinanti entro il 2010 in tutta Europa.

- di conoscere lo stato delle indagini del "Progetto mercurio 2000", uno studio programmato dagli enti locali sulla diffusione del mercurio e sugli effetti sui lavoratori e sulla popolazione della zona.

Con nota del 3 agosto 2001 il Comune di Pomarance confermava che la SCL si è opposta, con ricorso al Presidente della Repubblica (!), all'essere individuata quale soggetto responsabile della bonifica di Canova.

La Regione Toscana, per parte sua, con nota del 27.8.01 confermava che il sito Canova è stato compreso nel “Piano regionale di bonifica delle aree inquinate, con priorità d’intervento a breve termine”, ma confermava altresì l’opposizione della SCL.

Morale della favola: ad inquinare si fa presto, a ripulire molto meno.....

Niente rispondeva la Regione sugli altri quesiti posti da Medicina democratica, in particolare sulla fermata dell’impianto a mercurio di Saline, un pericolo costante per la cittadina e per l’intera Val di Cecina.

E’ da notare infine il contesto in cui tutto ciò avviene. Il balletto dei rinvii e dello scarico delle responsabilità sull’inquinamento da mercurio non avviene “a bocce ferme”, ma proprio mentre tutto lo scacchiere è in movimento negativo, cioè mentre la Solvay, con il beneplacito della contestata commissione ministeriale e della Regione stessa, sta mettendo le mani anche sull’ultimo granello di sale e l’ultima goccia d’acqua della Val di Cecina.

Non sarebbe il caso invece, anche per arginare l’esplosione del disastro Canova, invertire la tendenza allo sfruttamento selvaggio della Val di Cecina imponendo , oltre alla fermata dell’impianto a mercurio di Saline ed un’indagine epidemiologica sui cittadini esposti all’inquinamento, anche lo sganciamento della Solvay dal salgemma volterrano (si ricordi l’effetto “groviera” che l’estrazione di salgemma crea nella val di Cecina), cominciando con l’annullamento del contratto Solvay-ETI e del progetto d’invaso sull’affluente Cortolla ?

12.9.2001 Il referente locale  
(Maurizio Marchi)

-----  
AL PREFETTO DI LIVORNO  
AL SINDACO DI ROSIGNANO M.mo  
AL PRESIDENTE DELLA REGIONE TOSCANA  
E p.c. AL DIFENSORE CIVICO REG. TOSCANA  
ALL’ISPETTORATO REGIONALE VVFF

**OGGETTO : PIANO GRANDI RISCHI STABILIMENTO SOLVAY DI  
ROSIGNANO. RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Nell’autunno 2000 il sottoscritto – per conto di Medicina democratica – chiedeva verbalmente al Responsabile del servizio del Comune di Rosignano M.mo, sig. Biondi, la documentazione di cui all’oggetto.

Il medesimo consigliava di richiedere la stessa all’Ispettorato regionale dei VVFF, ciò che il sottoscritto faceva con nota del 11.1.01 che si allega.

Tale Ispettorato rispondeva con nota n. 608 del 17.1.01, che si allega in copia, invitando a rivolgersi a codesta Prefettura, precisando comunque che la competenza dell’informazione pubblica sull’argomento è della Regione e del Comune di Rosignano M.mo.

Ciò premesso, e visto che il diritto all’informazione risulta finora disatteso,

si chiede, ai sensi della legge 241/1990 ,

la documentazione di cui all’oggetto, unitamente alla “Relazione finale” dell’istruttoria relativa al Piano grandi rischi riguardante lo stabilimento Solvay di Rosignano.

Nell’attesa di un tempestivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 3.10.01

Maurizio Marchi

-----  
**“Porte aperte” alla Solvay ? Bene, ma si spieghi come e dove è morto F.Z.**



Il 14 agosto 2000, alle ore 9.15 circa moriva alla Solvay di Rosignano il tecnico sessantaduenne F.Z., precipitando al suolo dai forni a calce.

La versione del fatto fornita dalla Solvay, e ripresa dalla stampa, non fu molto convincente e conteneva almeno una falsità. La Solvay affermò che si era trattato di suicidio, e che il tecnico era in ferie. Al contrario, il tecnico era in servizio ed aveva regolarmente registrato la sua presenza alle ore 8.

Alla famiglia non fu permesso di assistere all'autopsia, che anzi in un primo momento si era tentato di non effettuare.

Successivamente, sempre alla famiglia non fu permesso di visitare – unitamente ad un avvocato di fiducia – il luogo dell'incidente, per poter meglio capire la dinamica dell'accaduto.

Medicina democratica si interessò del caso, e richiese all'ASL chiarimenti e documentazione. L'ASL rispose con nota n. 1666 del 3.11.00, nella quale non confermava l'ipotesi del suicidio, ma affermava che "L'operatore di vigilanza ha redatto in data 16.8.00 un rapporto che è stato inviato al Magistrato dove non sono state segnalate ipotesi di reato inerenti la normativa antinfortunistica sul lavoro."

Medicina democratica segnalava il caso alla Procura della Repubblica, con esposto del 10.1.2001, ed anche la famiglia avviava una causa legale per l'accertamento di eventuali responsabilità, ma finora nessuna risposta è stata fornita.

Trasparenza e giustizia vorrebbero che si facesse la massima chiarezza sull'accaduto, a cominciare dal dare immediatamente la possibilità alla famiglia di vedere come e dove avvenne il fatto.

Visto che il 13 e 14 ottobre si svolge la manifestazione, dal sapore marcatamente propagandistico, "Porte aperte" in fabbrica, volta ad accreditare disponibilità alla trasparenza aziendale, sembra doveroso cominciare proprio con l'aprire le porte ai familiari di F.Z.

Rosignano, 9.10.2001

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **"Manifestazione "Porte aperte" alla Solvay di Rosignano**

13 -14 ottobre 2001

uso interno

### **Turbogas**

La mia visita allo stabilimento inizia sabato 13 ottobre alle 17.30 circa allo stand della ricezione, piazzato quest'anno di fianco al teatro Solvay, fuori dalla fabbrica, per ragioni di controllo dei gruppi di visitatori (recenti fatti di terrorismo internazionale), mentre per la scorsa manifestazione nell'ottobre 1999 la ricezione era in direzione, dentro i recinti.

Salgo sul pullman che porta alla visita della centrale elettrica turbogas della ROSEN spa, seguito discretamente dall'ing. Piccoli, responsabile delle Pubbliche relazioni. Durante il percorso gli chiedo dove sono i depositi ausiliari di gasolio (ad alto rischio) della turbogas, mi risponde che sono in un'area stoccaggi fuori dal recinto principale dello stabilimento.

La turbogas, di proprietà ROSEN spa di cui la Solvay è azionista di minoranza, è in un recinto proprio, all'interno del recinto generale dello stabilimento Solvay. Vicino ad essa ci sono vecchi ampi capannoni in parte coperti di eternit, alcuni dei quali con i muri appuntellati al terreno.

Ci illustra l'impianto un giovane ingegnere, direttore. La centrale turbogas è attiva dal 15.7.97, si alimenta con metano dal metanodotto Snam. Ha una potenza complessiva di 356 megawatt, così ottenuti: da due turbine da 150 mw ognuna, il resto da due turbine minori che utilizzano i fumi di scarico ad oltre 500 gradi, che dopo il riuso escono dai due camini a 100 gradi.

La centrale ha permesso di eliminare dagli scarichi l'anidride solforosa che veniva emessa dalla vecchia centralina ad olio combustibile (35 megawatt), ed emette ossido di azoto ad un terzo del limite di legge.

La centrale produce 410 tonnellate/ora di vapore utilizzato per intero dallo stabilimento Solvay.

L'energia elettrica invece è venduta interamente (virtualmente) all'ENEL, mentre la Solvay per i suoi consumi la compra – tramite rete ENEL- dall'Electrabel belga. E' ovvio che in pratica lo stabilimento Solvay usa energia elettrica della turbogas.

Ho chiesto all'ingegnere a quanto ammontano i consumi dell'intero stabilimento: complessivamente 50/70 megawatt, l'impianto di gran lunga più energivoro è l'elettrolisi a mercurio.

Quindi i consumi interni di en. el. sono un quinto della potenzialità della centrale. Il resto è stato installato per puro business.

Il raddoppio ipotizzato della centrale (anzi un'altra turbogas ex-novo da 400 mw) sarebbe esclusivamente per business, e nell'ambito della proposta di "Parco industriale"(terzi utilizzatori del cloro e dell'acqua ossigenata Solvay).

La tubazione Snam sarebbe sufficiente all'alimentazione anche della nuova centrale, secondo il direttore. Ma questo contrasta con l'ipotesi del ricevimento via mare del metano, previo prolungamento del pontile o addirittura la costruzione di un "isola" di attracco delle navi metaniere, con tanto di depositi e impianto di gassificazione in zona archeologica costiera. Ipotesi non confermata, ma neanche smentita dal direttore della turbo, ne' nella successiva visita allo stoccaggio di etilene (vedi oltre).

La turbogas è raffreddata da acqua di mare, mentre per la produzione di vapore si utilizza acqua dolce demineralizzata in fabbrica. 410 tonn/ora di vapore corrispondono a un consumo d'acqua di 3.600.000 metri cubi d'acqua l'anno (il comune di Rosignano consuma 2.500.000 mc anno d'acqua).

### **Servizio antiincendio**

La visita alla Turbogas è abbinata a quella del camposcuola antiincendio, per ragioni di vicinanza.

Il camposcuola, una vasta area libera fra il polietilene, l'elettrolisi a mercurio e la recinzione esterna lato est, è frequentato- ci viene spiegato- anche da altri lavoratori dell'AGIP Plass ed altre aziende. Ci vengono mostrati mezzi mobili antiincendio, ma con la specifica che ogni impianto ha propri sistemi antiincendio fissi. Vengono svolte spettacolari dimostrazioni di spegnimento, che suscitano ammirazione nei visitatori. Viene svolta anche una prova di abbattimento fumi da un carro cisterna, una ipotetica fuga di cloro, contenuta con successo.

Si può entrare nella camera a fumo (fumo atossico, viene specificato), dove si sperimenta la visibilità zero e la claustrofobia. Vari visitatori entrano, specialmente bambini.

### **Neutrec e stoccaggio etilene**

La mia visita prosegue domenica 14 ott. alle ore 10 per l'impianto Neutrec e lo stoccaggio di etilene (la visita al pontile è vietata per ragioni di sicurezza, terrorismo e nave etileniera presente).

La visita è accompagnata dal sig. Ganetti.

Il nuovo impianto Neutrec (neutralizzazione recupero), un piccolo impianto lato mare rispetto alla ferrovia, separato da essa dallo stabilimento principale Solvay, viene presentato come impianto all'avanguardia, per ciò premiato per l'innovazione da Legambiente e dal Ministero dell'ambiente.

Viene esposto un cumuletto di rifiuti indifferenziati, argomentando che dopo l'incenerimento (!) di una tonnellata di rifiuti resta, con il processo di recupero Neutrec, solo 2 kg di rifiuto (tossico) da deporre in discarica, meglio se inertizzato.

Vengono trattati 4800 tonnellate l'anno di rifiuti (il trionfalistico articolo di Solvaynotizie di Luglio settembre 2001, che annuncia la concessione del premio di Legambiente e ministero parla invece di 15.000 tonnellate/anno trattate), consistenti nei residui sodici della depurazione dei fumi degli inceneritori di Reggio Emilia, Coriano, Rimini, prima Padova, di inceneritori di pneumatici di Rovereto ed Anagni, e di una quarantina di altre aziende.

Ad una ciminiera della centrale elettrica ad olio combustibile di Piombino (1250 megawatt), si applica in modo sperimentale il processo Neutrec.

In pratica dai residui sodici dei fumi di combustione vengono estratti diossine, furani e metalli pesanti, che vengono smaltiti in discarica (nonostante mia domanda non è stato specificato quale discarica), e si ottiene salamoia pura per 2500 kg/ora (inviata nello stabilimento), che se il processo fosse ininterrotto, ciò che non è confermato, darebbe 22.000 tonnellate di salamoia l'anno, mentre dalla Val di Cecina Solvay ne estrae circa 2 milioni ufficiali l'anno.

L'impianto non ha scarichi liquidi, ma è situato accanto al depuratore delle fognature del comune di Rosignano.

### **Stoccaggio etilene**

La visita prosegue nella zona archeologica costiera di Vada, 3 km a sud di Rosignano, allo stoccaggio di etilene da 5000 tonnellate. L'etilene gas, scaricato dalle navi – 7/8 al mese - provenienti da altri produttori non Solvay, viene mantenuto nelle tubazioni e nel serbatoio a meno 103 gradi ed inviato al reparto polietilene (per la polimerizzazione) al ritmo di 600 tonnellate al giorno. Il rischio massimo (collassamento dell'intera struttura, fuoriuscita dell'intero contenuto ed esplosione) è stato minimizzato all'effetto della rottura dei vetri delle case in un raggio di 500 metri.

Alle seguenti mie domande, non è stata fornita risposta:

- 1- Quando si prevede di attuare la Delibera comunale del 5.5.88 che prevedeva lo spostamento dello stoccaggio a monte della ferrovia.
- 2- Quando si prevede di attuare la misura, avanzata dalla stessa Solvay anni fa, di costruire un deposito di emergenza da tenere vuoto per il travaso in caso di emergenze.
- 3- Che cosa prevede il progetto di Parco industriale nell'area dell'attuale stoccaggio e del pontile (aumento degli stoccaggi e potenziamento del pontile stesso).

**L'accompagnatore Ganetti ammetteva, a discarico dell'occupazione dell'area archeologica, che prima della costruzione dello stoccaggio (1978) i contadini arando avevano riportato alla luce reperti non etruschi o romani, ma sepolture medioevali (longobarde), comprese ossa umane ben conservate.**

Subito fuori dal recinto dello stoccaggio ci sono gli scavi delle terme, dei magazzini e del porto romano dell'antica Vada volterrana.

### **Sodiera e perossidati**

La mia seconda visita della mattinata di domenica, dalle ore 11,30 circa, coinvolge la sodiera.

Vengo seguito discretamente da un giovane ingegnere della ricezione, al quale rivolgerò varie domande.

La visita è alla parte più vecchia della fabbrica. **Nota subito uno schianto verticale lungo decine di metri sulla ciminiera in mattoni lato mare, rinforzata da anelli in ferro. Lo faccio notare all'ingegnere** il quale mi dice che comunque la ciminiera è stata disattivata e fa parte dell'archeologia industriale, un cimelio che comunque è utile ai pescatori, che la usano dal mare come punto di riferimento (ma ce ne sono altre cinque...e poi i pescatori di Vada usano il campanile di Vada come riferimento). Costerebbe troppo la demolizione in area ancora in produzione?

Appena entrato in sodiera, nel vecchio capannone, avverto, come tutti gli altri visitatori, un fortissimo odore di ammoniaca. Entro i limiti, ci rassicurano. Forti rumori. Anche.

Investimenti per migliorare la qualità del prodotto vengono mostrati, in un quadro di impianti vecchissimi. (1912/1917)

**Durante la visita chiedo all'ingegnere, che ha lavorato in sodiera fino a pochi anni fa, a quattr'occhi, come e dove è morto il tecnico sessantaduenne Zampacavallo. La versione ufficiale affermò che morì suicida gettandosi dai forni a calce (una parte della sodiera) il 14.8.2000 alle ore 9.15 circa.**

L'ingegnere afferma che sicuramente si trattò di suicidio: il tecnico infatti conosceva molto bene tutto l'impianto, e gettandosi prese lo slancio per non danneggiare, nella caduta, un laboratorio sottostante. Gli faccio notare che ci sono delle perplessità, ad esempio che il tecnico non era in ferie come affermò la Solvay, ma timbrò regolarmente quella mattina alle ore 8. L'ingegnere afferma di ignorare il particolare.

E' da notare che fu negato alla famiglia, assistita da un avvocato di fiducia, di visitare il luogo del fatto, per poter meglio capirne la dinamica.

Chiedo all'ingegnere se gli scarichi in mare sono sempre quelli del passato (180 kg di solidi e 8,5 tonnellate d'acqua per tonnellata di soda prodotta), che conferma che siano rimasti circa tali, diminuiti solo delle modeste 20.000 tonn. / anno riusate per le lettiere per animali.

Scambiamo alcune considerazioni generali: affermo che Portomarghera, la Saint Gobain di Pisa e le acciaierie di Piombino devono essere delocalizzate, mentre per la Solvay potrebbe “bastare” una radicale ambientalizzazione : chiusura scarichi a mare, diminuzione dell’alto rischio, drastica riduzione consumi d’acqua, ecc. L’ingegnere risponde che ciò significherebbe chiudere gli impianti di Rosignano, come gli altri.

Data l’ora tarda, quasi le 13, e i pochi altri visitatori interessati, rinuncio alla visita dei perossidati, riproponendomi di visitarli nel pomeriggio.

### **Polietilene e fex**

Il primo pullman in partenza che trovo disponibile nel pomeriggio è quello per il polietilene, altro impianto che volevo visitare.

L’impianto del polietilene si trova subito a sud della centrale turbogas. Produceva nel 1999 160.000 tonn. di PE, oggi ne produce 200.000, con lo stesso numero di lavoratori (170, più i 45 del fex).

L’impianto polimerizza l’etilene con un sistema che utilizza grandi quantità di esano, che teoricamente non dovrebbe uscire dall’impianto stesso e tornare in circolo. In effetti esce dall’impianto, ed è stato oggetto di attenzioni da parte dell’ARPAT.

La visita comunque inizia al laboratorio centrale di stabilimento, lì accanto: ci vengono mostrati strumenti molto avanzati per analizzare le materie in dettaglio con grande precisione, analisi finalizzate al miglioramento dei prodotti.

Ci vengono mostrati anche strumenti per la protezione dell’ambiente (un rilevatore portatile di mercurio, i gascromatografi personali che analizzano in continuo l’aria che respira una determinata persona, ecc.) E’ l’ora di punta della visita – domenica pomeriggio – e il gruppo di visitatori è molto numeroso, ed entusiasta di tale tecnologia.

Passiamo al laboratorio Fex, dove si gestisce un impianto che sperimenta nuovi catalizzatori nella produzione di PE. Viene affermato dal tecnico che si usano le migliori tecnologie, e che non ci sono scarichi di sostanze tossiche.

Faccio notare che risulta dai documenti che

-l’esano esca dagli impianti polietilene

-che l’ARPAT rilevò l’inadeguatezza delle vasche di raccolta delle acque di scarico (Rapporto Stato ambiente dicembre 1999). Mi viene risposto che non risulta.

Uscendo dal laboratorio Fex mi avvicina un lavoratore, che di fronte ad altri, ma a bassa voce mi rivolge frasi ingiuriose. Non raccolgo la provocazione e proseguo la visita. Subito dopo il capoturno, Lippi, mi avvicina e ammette che un anno fa sono state adeguate le vasche di raccolta.

Il giovane tecnico Biancani ci accompagna sull’impianto principale del PE, portandoci in sala controllo, sui reattori, ci mostra il recupero dell’esano, i silos di stoccaggio, il reparto imballaggio gestito interamente dalla ditta SCAT.

La visita termina alle ore 19, e non c’è più la possibilità di altre visite.

Allo stand di accoglienza prendo della documentazione e noto su una carta geografica dell’intera area Solvay, da Santa Luce a Volterra, quali sono le risorse idriche sfruttate: a quelle che già conoscevo si aggiunge un piccolo invaso esistente in località Terriccio, in comune di Castellina Marittima.

Negli anni 80 l’allora Associazione intercomunale individuò la loc. Terriccio come la più adatta per l’impianto di una discarica comprensoriale di rifiuti urbani, ma forti resistenze private, non meglio precisate, fecero dirottare l’orientamento sull’allargamento di Scapigliato, con le conseguenze che tutti conosciamo.

Dalla documentazione risultano varie notizie interessanti, che dovranno vederci impegnati nei prossimi mesi. Faccio notare solo una delle principali, l’aspetto occupazione.

L’occupazione Solvay in Italia è calata da 2612 dipendenti nel 1997, a 2248 nel 1999 ai 2182 nel 2000. Non è noto il dato 2001 per l’Italia.

A Rosignano il calo è confermato : 815 dipendenti nell'ottobre 1999, 803 nell'ottobre 2001 (se fosse restato invariato il numero dei dipendenti addetti alla sicurezza (50), dato non confermato), così distribuiti:

Dipendenti Solvay Rosignano

	ottobre 2001	ottobre 1999
Sodiera	200	200
Neutrec	9	5
Perossidati acqua ossig.	70	70
Laboratorio	16	17
Polietilene	170	170
Fex (ricerca PE)	45	45
Elettrolisi e prodotti clorati	110	130
Ricerca elettrolisi	28	28
Antiincendio (ipotesi)	50	50
Lettiere	5	-
Unità servizi tecnici	100	100
-----		
TOTALE	803	815

-----  
**La ciminiera schiantata fu parzialmente demolita (dimezzata) circa tre mesi dopo quella mia osservazione ...**  
-----

## **LUPI E AGNELLI, DA KABUL A ROSIGNANO**

Lettere

Quando ero giovane lessi un libro, fra gli altri, che mi colpì molto: "Un grande disordine sotto il cielo" documentava la spoliazione del terzo mondo ad opera del nord del pianeta. Anche "Terzo mondo defraudato" del vescovo brasiliano Helder Camara denunciava le stesse mostruosità.

Nel 1948, dopo la spartizione del mondo di Yalta, gli alleati occidentali crearono dal niente lo stato di Israele in Palestina. Il gendarme occidentale sul petrolio arabo e sulla terra dei palestinesi.

Nel 1967 lo stato ebraico, armato dall'occidente, occupò il Sinai egiziano, il Golan siriano, la Galilea libanese e la Cisgiordania. Li occupa tuttora.

Nel 1975, dopo lunghi anni di resistenza eroica e sanguinosa, i partigiani vietnamiti, con i sandali ricavati da vecchi copertoni, riuscirono a cacciare indietro i super-marines americani.

Nel 1979 una rivoluzione incruenta e di massa cacciò dall'Iran il corrotto ed americanizzato scià.

Milioni di persone, nel nord e nel sud del mondo cominciarono a pensare, dopo il Vietnam e l'Iran, che fosse possibile rimettere un po' d'ordine in questo povero mondo defraudato. Come milioni di proletari e di comunisti, cominciai ad immaginare rivoluzioni incruente e di massa che avrebbero travolto, una dopo l'altra, le feroci dittature del nord del pianeta. Con la facciata elegante quanto ipocrita ad ovest, realsocialista ed altrettanto ipocrita ad est.

Una grande speranza che percorse tutto il mondo, passando dal '68, dalla rivoluzione culturale cinese, dalle esperienze guevariste in America latina (chi ricorda Camillo Torres, il prete guerrigliero ?), dal dissenso cristiano di don Milani e dell'Isolotto di Firenze, ecc.

Poi venne il crollo del muro nel 1989, e con la molta acqua sporca si gettò via anche il bambino. Il comunismo, ancora imberbe e già pieno di cicatrici, fu spazzato via dal campo della speranza, togliendole la linfa vitale. Alla lotta di classe fra sfruttati e sfruttatori, si è sostituita un'indistinta lotta nazionalista e di religione. Oggi la speranza di riscatto di miliardi di persone è davvero malriposta se si affida a miliardari sauditi e alle religioni... E' il crollo della speranza.

Nel 1982 nel Comitato per la pace – mentre lottavamo contro l'installazione dei missili americani a Comiso, puntati sul mondo arabo - ricordo che proposi la cittadinanza onoraria nel nostro comune per Yasser

ARAFAT. Gelo, imbarazzo, sostanziale diniego. Poi il vecchio capo della resistenza palestinese parlò ufficialmente all'assemblea generale dell'ONU, fu ricevuto ripetutamente dal Papa, ricevette addirittura il premio NOBEL per la pace, insieme a Simon Peres. E quella proposta respinta di cittadinanza onoraria forse ha creato rimorsi in qualcuno.

Ma tant'è. Dopo l'11 settembre sembra cambiato tutto : miliardi di persone che speravano nel riscatto – impersonificati nei bambini e nelle donne afgane, come nei proletari palestinesi - si ritrovano ancora più inermi, di fronte ad un miliardario saudita autoproclamatosi loro capo e alla furia vendicativa dei veri potenti della terra.

**Tutti i lupi del mondo sono al centro dell'attenzione, tutti gli agnelli continuano ad essere violentati ed arrostiti dai lupi dell'una o dell'altra sponda. O con Bush o con Bin Laden, gridano i lupi nella notte della ragione.**

Né con Bush né con Bin Laden grido io, sentendomi in sintonia con miliardi di persone senza parola e senza potere, in questo povero mondo agonizzante e senza speranza.

Dal generale al locale, perché è onesto e coerente pensare globalmente ed agire localmente, la finta bomba ritrovata davanti al comune, con tanto di scritta "no al porto", è un patetico scimmiettare delle gesta del miliardario saudita.

Mi immaginavo, ho creduto, ho lavorato fino allo sfinimento per la creazione di un movimento di opposizione, democratico e alla luce del sole, alle scelte devastanti dei potenti locali. In buona misura anche riuscendoci, perché la realtà e le contraddizioni non si mistificano a lungo agli occhi della gente onesta.

Ma mentre questa gente si aspettava referendum, trasparenza, autocritica, scelte radicali di cambiamento sulla Solvay, su Scapigliato, su Crepatura, arrivano – come le cannonate di Sharon – la chiusura antidemocratica, l'insistenza sul business più bieco e chissà cos' altro ancora. C'è da stupirsi se di fronte a questa chiusura affaristico-autoritaria, spunta fuori un "giustiziere del sabato sera"?

Il terrorismo, come il suo scimmiettamento, nascono dalla delusione degli onesti e dalla chiusura dei potenti: è antitetico al riscatto dei deboli, ma temo che abbia un funesto futuro, mentre quelli come me ne hanno ben poco....

Rosignano 25.10.2001

Maurizio Marchi

---

## UNO SCIPPO DI DEMOCRAZIA

Conferenza stampa congiunta di : Comitato contro il porto di Crepatura, Comitato contro il progetto GETRI, Medicina democratica e Verdi. Sabato 27.10.01

Partecipano alla Conferenza stampa Maurizio Marchi dell'associazione Medicina democratica, Marco Caciagli per il Comitato contro il porto, Luciano Campus per il Comitato contro il progetto Getri e per la riduzione della discarica, Gianluca Gentili e Irio Verani dei Verdi.

Motivo comune è la denuncia fermissima dell'affossamento di tre richieste referendarie, avanzate nei pochi mesi di vigenza del nuovo statuto comunale, in vigore dal 10.3.01. Due richieste riguardanti il porto di Crepatura, l'altra richiesta, articolata su 7 quesiti , per la riduzione della discarica e contro il progetto GETRI per rifiuti tossici.

Proprio mentre si afferma nella legislazione comunitaria, nazionale e locale il principio della sussidiarietà, cioè del portare le decisioni il più vicino possibile ai cittadini, nei fatti a livello di Rosignano si impedisce ai cittadini di votare sulle grandi questioni locali, con un accanimento antidemocratico che preoccupa ed indigna.

Il primo referendum sul porto è stato respinto in giugno con motivazioni pretestuose, fra l'altro suggerite dalla stessa giunta comunale. La seconda richiesta, presentata in settembre, comunque voleva aggirare quelle pretestuosità, richiedendo il referendum su delibere iniziali del progetto porto, quando lo stesso non era ancora entrato nella pianificazione regionale né in quella locale. Da notare che è stata respinta anche la richiesta di referendum propositivo, che cioè proponeva che il consiglio comunale fermasse i lavori del porto per permettere l'effettuazione della Valutazione d'impatto ambientale, prevista per legge.

Per ultima è stata respinta anche la richiesta di referendum contro il progetto GETRI e per la riduzione della discarica di Scapigliato, con motivazioni altrettanto e più pretestuose. Si adduce infatti che nel 1993 la Regione dichiarava Scapigliato come discarica d'interesse regionale, ma la richiesta referendaria chiedeva la sottoposizione a referendum abrogativo di una delibera del 1992, cioè precedente a tale regionalizzazione. Inoltre anche su Scapigliato sono stati respinti ben 4 quesiti propositivi, confermando che nel nostro democraticissimo comune non si possono neanche avanzare proposte.

Oltre alle pretestuosità è emersa a chiare lettere anche la denuncia della blindatura dello Statuto comunale, che se da una parte prevede sulla carta la possibilità di referendum sia abrogativi che propositivi, nella pratica li rende impossibili con una serie rigidissima di motivi di inammissibilità, quali il carattere vincolato (competenza sovracomunale) e gli atti di pianificazione urbanistica. Insomma, con una interpretazione alla lettera del nuovo statuto, non si potrà fare nessun referendum su nessun argomento.

Da qui le critiche che hanno investito forze che hanno votato lo statuto, in particolare il gruppo arcobaleno, dal quale ci si aspettava più sensibilità sulle questioni della partecipazione popolare, tanto più di fronte a scelte ambientalmente devastanti.

Tutti i partecipanti hanno ovviamente confermato che la battaglia per la democrazia continua, che il respingimento delle richieste referendarie sarà impugnato, così come sarà impugnato lo stesso statuto comunale, che non può essere meno democratico della Costituzione italiana.

In particolare il Comitato di Scapigliato ha annunciato che presenterà nuovi quesiti referendari, finché alla popolazione non sia data la possibilità di esprimersi direttamente, e che articolerà la sua iniziativa in varie altre forme.

Rosignano 27.10.01

-----  
AL SINDACO DEL COMUNE  
DI ROSIGNANO MARITTIMO

e p.c. AL PREFETTO DI LIVORNO

**OGGETTO: PIANO GRANDI RISCHI STABILIMENTO SOLVAY DI  
ROSIGNANO. RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Con nota del 3.10.01 questa Associazione chiedeva alla Prefettura di Livorno, ma anche a codesta Amministrazione comunale – per competenza – la documentazione di cui all'oggetto, in particolare la "Relazione finale" dell'istruttoria che portò alla firma, da parte del Prefetto di Livorno, del Piano Grandi Rischi il 18.9.99.

Con nota n. 1326.20.3 gab. del 17.10.01, inviata per conoscenza a codesta Amministrazione comunale, il Prefetto, negando la documentazione, ha ribadito che la competenza a fornire informazioni ai cittadini sull'argomento spetta al sindaco del comune nel quale l'impianto è ubicato.

Ciò premesso, si rinnova la richiesta di documentazione, ai sensi della legge 241/1990, con particolare riferimento alla "Relazione finale" citata e ad ogni altro eventuale atto d'istruttoria che abbia portato all'esclusione – dalle misure di sicurezza per la cittadinanza – degli impianti Solvay "Acqua ossigenata" e "stoccaggio di etilene".

Nell'attesa di un doveroso tempestivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 29.10.01

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

AL SINDACO DEL COMUNE DI  
ROSIGNANO MARITTIMO

**OGGETTO : PROGETTO TURBOGAS 2 SOLVAY – RICHIESTA  
DOCUMENTAZIONE.**

Con sua nota del 19.7.01, protocollo del Comune di Rosignano M. n. 18160 del 23.7.01, ella negava la documentazione di cui all'oggetto, adducendo che a quella data non era stata avanzata dal proponente nessuna richiesta formale, garantendo tuttavia che *“non appena il soggetto privato attivasse la procedura amministrativa.....si attiverrebbero le procedure di informazione...e in quella fase la sua richiesta dovrà e sarà evasa.”*

Dal n. 37 di “Rosignano sette” del 15.10.01, pubblicazione della Solvay che si allega in copia, si evince al punto “parco industriale” che “E’ stata presentata ufficialmente la pratica di Valutazione di impatto ambientale della nuova Centrale Roselectra.”

Visto quanto sopra, e considerato il limitato periodo di tempo entro il quale questa associazione – come altri eventuali soggetti – vorrà presentare proprie controdeduzioni, si chiede, ai sensi della legge 241/1990, il tempestivo invio della documentazione di cui all'oggetto.

Nell’attesa di un tempestivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 29.10.01

Maurizio Marchi

-----  
Al Ministero dell’ambiente ROMA

ALLA Regione Toscana FIRENZE

**OGGETTO : PROGETTO TURBOGAS 2 SOLVAY DI ROSIGNANO–  
RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Dal n. 37 di “Rosignano sette” del 15.10.01, pubblicazione della Solvay che si allega in copia, si evince al punto “parco industriale” che *“E’ stata presentata ufficialmente la pratica di Valutazione di impatto ambientale della nuova Centrale Roselectra.”*

Si rileva quanto segue:

- il Piano energetico regionale toscano di cui alla Delibera n. 1 del 18.1.2000 non prevede la costruzione della centrale elettrica turbogas 2 a Rosignano;
- lo stesso Piano rileva un supero di produzione elettrica in Toscana dal 1997, all’atto dell’entrata in esercizio della 1° centrale elettrica turbogas della ROSEN-Solvay;
- la Provincia di Livorno produce già oggi il 75% dell’energia elettrica della Toscana, accollandosene il carico inquinante;
- i consumi elettrici dello stabilimento Solvay di Rosignano, stimati ad una punta massima di 70 megawatt , già ampiamente coperti dalla 1° centrale turbogas con capacità di 356 megawatt, sono destinati a ridimensionarsi notevolmente, con la prevista conversione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio;

Visto quanto sopra, si chiede se gli elementi sopra esposti saranno considerati dagli enti in indirizzo nell’ambito della Valutazione di impatto ambientale.



Si chiede altresì ai sensi della legge 241/1990, considerato il limitato periodo di tempo entro il quale questa associazione – come altri eventuali soggetti – vorrà presentare proprie controdeduzioni, il tempestivo invio di copia della domanda e della documentazione del proponente.

Nell'attesa di un tempestivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 29.10.01

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **DEMOCRAZIA NEGATA, DOSSIER**

- Le tre richieste di referendum – due sul porto di Crepatura , una sulla discarica di Scapigliato – respinte.
- Le pretestuose motivazioni di inammissibilità.
- Le reazioni dei promotori.
- L'assurdo Statuto comunale di Rosignano.

A cura di Medicina democratica, novembre 2001

---

Spett. COMMISSIONE EUROPEA  
DIREZIONE GENERALE VI AGRICOLTURA  
Rue de la Loi 200 - 1049 BRUXELLES

### **OGGETTO : COLTIVAZIONE SU TERRENO SODO. RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Risulta che sia in espansione in Val di Cecina (ITALIA, Regione Toscana, Province di Pisa e Livorno) un metodo di coltivazione agricola, detta su terreno sodo, che – eliminate le fasi dell'aratura e dell'affinatura della terra – consiste come prima operazione nella stesura di *disseccanti chimici*, a cui fa seguito il taglio del terreno, con macchine seminatrici apposite munite di dischi, e l'immissione delle sementi.

Tale metodo di coltivazione, proveniente dall'America, sembra sia adatto in territori molto ampi e non abitati, scarsi di falde acquifere sottostanti, nonché sabbiosi e ventosi, dove l'aratura potrebbe incentivare la formazione di cumuli o dune. Ma non sembra assolutamente adatto alla Val di Cecina, per la sua natura collinare, la sua fitta rete idrica, i suoi terreni argillosi, la sua alta densità abitativa, ecc.

Tale metodo di coltivazione, benchè renda una produzione per ettaro molto minore dei metodi tradizionali – anche dell'80 % inferiore, ad esempio nel caso del grano duro – sembra tuttavia sufficiente a far ottenere l'incentivazione pubblica ai coltivatori che iniziano a praticarlo, tanto che tale incentivazione diviene l'unico o il prevalente obiettivo di tali coltivatori, a scapito della produzione reale.

Oltre a problemi produttivi ed ambientali, scaturenti da tale metodo di coltivazione, risulta che le partite prodotte con tale metodo finiscono per essere mischiate con le partite prodotte con metodi tradizionali, finendo per abbassare la qualità dei prodotti stessi.

Tutto ciò premesso, con la presente si chiede, ai sensi della legge 241/1990 :

- Se risulta che sia in atto questo metodo di coltivazione sull'intero territorio EUROPEO nonché italiano, da quanto tempo, con quale progressione, su quanti ettari, per quali prodotti, con quali disseccanti impiegati.

- Quali siano le quantità prodotte per ettaro con tale metodo, dove siano convogliati tali prodotti, se sia stata esaminata la loro eventuale contaminazione.
- Se la bassa resa sia in contrasto con la legislazione di incentivazione, nonché di nocimento ai coltivatori che adottano sistemi tradizionali, facendo abbassare la quota d'incentivazione.
- Se siano stati disposti controlli specifici sulla diffusione dei disseccanti usati nelle falde acquifere e nei corsi d'acqua.
- Se non si ritiene che tale metodo sia pregiudizievole all'equilibrio idrogeologico del territorio, dato che – eliminando l'aratura – abbassa notevolmente la porosità dei terreni, aggravando il pericolo di alluvioni e smottamenti.
- Se non si ritiene di dover imporre regole per il conferimento, la distribuzione e il consumo di prodotti così ottenuti, mantenendo dette operazioni separate da quelle relative a prodotti tradizionali.
- Se non si ritiene di dover disincentivare in tutte le forme possibili tale metodo, in quanto negativo per l'occupazione, per l'ambiente, per la produttività del sistema agricolo, per la salute dei coltivatori e per quella dei consumatori.

Vista la rilevanza della questione sollevata, si resta in attesa di una dettagliata e documentata risposta, e si porgono distinti saluti.

Rosignano 5.11.2001

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

Alla REGIONE TOSCANA  
Area 13 Rifiuti e bonifiche

Via di Novoli 26  
50127 FIRENZE

Oggetto : **Bonifica sito Canova** – Comune di Pomarance (PI).  
RICHIESTA COPIA DEL RICORSO al Presidente della Repubblica della Società chimica Larderello.

In riferimento alla Vs nota n. 104/33698/13-03 del 27.8.01, con la presente si chiede, ai sensi della legge 241/1990, copia del RICORSO IN OGGETTO, nonché copia di eventuali provvedimenti emessi da codesta Regione a seguito di tale ricorso.

Si resta in attesa di un sollecito esauriente riscontro e si porgono distinti saluti.

Rosignano 5.11.01

Maurizio Marchi

## **Il Piano energetico toscano non prevede la 2° turbogas della Solvay.**

Il Piano energetico della Regione Toscana (Deliberazione n. 1 del 18.1.2000) non prevede la costruzione della seconda centrale elettrica turbogas della Solvay. Nonostante ciò, è noto che la Solvay ha presentato in ottobre alle autorità competenti la richiesta ufficiale, che ora attende la valutazione d'impatto ambientale, con tanto di inchiesta pubblica e controdeduzioni da parte di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati. Secondo logica la Regione, ma anche la Provincia e i comuni della zona, dovrebbero avanzare tempestivamente controdeduzioni oppostive, ma ciò non è affatto scontato: occorre perciò che ci siano diverse prese di posizione "dal basso" di associazioni, comitati, cittadini per supplire o stimolare le pilatesche istituzioni.

Le righe che seguono, possono essere utili per mettere nel giusto contesto il NO di Medicina democratica, e di quanti altri vorranno affermare altrettanto, alla seconda turbogas della Solvay.

In Italia la potenza elettrica installata è superiore del 34% al fabbisogno nazionale.

In Toscana dal 1997, con l'entrata in esercizio della 1° centrale turbogas della Solvay, la produzione elettrica SUPERA i consumi (Piano energetico Toscano – PET – pag 18 e seguenti). A fronte di questo supero, il rendimento delle centrali toscane è basso, inferiore del 2 % alla media nazionale, quindi incrementabile. Ma soprattutto è molto alto il loro impatto ambientale.

Secondo il PET , ogni cittadino toscano sopporta 8 tonnellate di anidride carbonica, contro una media nazionale di 7,1 tonn.; 29,5 kg di anidride solforosa, contro una media di 21,5 kg ; 32 kg di ossidi di azoto, contro una media di 31 kg. Ogni ettaro di Toscana riceve 45 kg di biossido di zolfo, contro una media di 41 kg. Ma ovviamente la ricaduta inquinante interessa maggiormente le quattro aree di produzione, che ospitano le quattro centrali termoelettriche della Toscana, di cui 3 in Provincia di Livorno (Piombino, Livorno e Rosignano, paradossalmente la meno inquinante, perché l'unica a metano), mentre la quarta è in provincia di Arezzo.

La provincia di Livorno, mentre produce il 75% dell'energia elettrica toscana, ne consuma solo il 14 %, quasi interamente ad opera dell'industria, accollandosi il 75 % dell'inquinamento atmosferico, ma anche quello elettromagnetico, i consumi d'acqua, ecc.

Di fronte a questa situazione, il PET prevede il raddoppio e la trasformazione da olio combustibile a metano della centrale elettrica di Livorno, da 310 a 664 megawatt (idem per quella di Cavriglia-Arezzo), mentre quella di Piombino, la più grande (1280 mw), continuerebbe a bruciare olio (ricordiamo il disastroso naufragio della petroliera Erika sulle coste della Normandia, il cui contenuto era destinato , appunto, alle centrali ENEL di Piombino e Milazzo).

Quindi, partendo da una situazione di supero di produzione, il PET prevede di incrementarla ancora del 19 % circa per via termoelettrica (Livorno e Cavriglia), e di un altro 9 % per via alternativa, essenzialmente eolica. Su questo PET sono doverose alcune considerazioni.

Perché questa smania di aumentare la produzione, se siamo già in supero ? Si può usare la congiuntura favorevole per pianificare più seriamente la riconversione della produzione elettrica verso le energie alternative rinnovabili, principalmente l'eolica, per la quale la Toscana ha grandi potenzialità, senza considerare per ora le potenzialità eoliche in mare (off-shore). Si può pensare al risparmio energetico con meno trasporto (dispendiosissimo) di energia e più diffusione degli impianti produttivi, specie di fonte rinnovabile, e con altre misure. Si può pensare di rendere il sistema industriale meno energivoro (consuma la stragrande maggioranza di EE in Toscana e in Italia), a cominciare ad esempio dalla conversione della vecchia elettrolisi a mercurio di Rosignano, in assoluto l'impianto più energivoro della provincia.

Ma soprattutto si deve smettere di pensare alla produzione elettrica come ad un business, -anziché una necessità sociale da contenere al massimo - nonostante la sciagurata privatizzazione dell'ENEL in atto e i ben 203 progetti privati di nuove centrali turbogas in Italia. Lo stato del pianeta, gli sconvolgimenti climatici, l'effetto serra, le piogge acide, la produzione crescente di rifiuti, l'aumento delle malattie da inquinamento reclamano a viva voce una inversione drastica di tendenza : consumare meno energia, razionalizzare al massimo il suo uso, ottimizzare i processi produttivi, tendere ad azzerare la produzione di rifiuti , le emissioni inquinanti e i consumi d'acqua.

Il vecchio stabilimento di Rosignano consuma 70 mw di energia elettrica, un'enormità facilmente riducibile. Ma la 1° centrale elettrica turbogas ne produce già 356 mw. Perché volerne costruire una seconda, forzando perfino il Piano energetico regionale ?

Rosignano 14.11.01

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

Ai Capigruppo consiliari Consiglio Regionale Toscano  
Ai Capigruppo consiliari Consiglio provinciale Livorno  
Ai Capigruppo consiliari Consiglio Comunale Rosignano M.mo

**OGGETTO : Progetto Centrale turbogas della Soc. Solvay. Invito a presentare controdeduzioni.**

Visto che da documenti di fonte Solvay risulta che la società ha presentato ufficialmente istanza di costruzione della centrale elettrica in oggetto, non prevista dal Piano energetico della Toscana (Delib. n. 1 del 18.1.2000), si invita codesto gruppo consiliare a presentare controdeduzioni – in proprio e proponendole al consiglio – al fine di scongiurare l'autorizzazione della stessa, superflua ai fini energetici della regione, perpetuando il vecchio modo di produrre energia, negativa per l'impatto ambientale sulla zona di Rosignano e della Provincia di Livorno.

Si allega per conoscenza una recente presa di posizione di questa associazione sul tema in questione.

Si porgono distinti saluti.

Rosignano 16.11.2001

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

Comunicazioni a Maurizio Marchi via .....

---

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO M.

e p.c. AL DIFENSORE CIVICO DELLA TOSCANA

OGGETTO : PIANO GRANDI RISCHI STABILIMENTO SOLVAY DI ROSIGNANO. RICHIESTA DOCUMENTAZIONE - SOLLECITO.

In riferimento alle sue note del 24.10.01 n. 256490 e del 31.10.01 n. 26207, non risulta ancora riconosciuto il diritto all'accesso alle informazioni che questa associazione avanza – ormai da un anno – a codesta amministrazione comunale.

Ciò premesso, con la presente, così come con le precedenti richieste, questa associazione torna a ripetere di voler conoscere, ai sensi della legge 241/90, le ragioni – ed i documenti relativi – per le quali sono stati stralciati, dai grandi rischi corsi dalla popolazione civile, quelli rappresentati dai due impianti Solvay denominati “acqua ossigenata” e stoccaggio di etilene”, che pure hanno figurato per ben 11 anni – dal 1988 al 1999 – nell'istruttoria del Piano in oggetto.

Si resta in attesa di una finalmente esauriente e documentata risposta e si porgono distinti saluti.

Rosignano 21.11.01

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

To OSPAR Secretariat  
New Court 48 Carey Street  
LONDON WC2A 2JQ UNITED KINGDOM

Dear Mr Stefan Hain,

About your letter of 5.1.2000, here united copy, I'm asking you new informations :

- 1- the objective of 2010 to phase out the mercury cells chlor-alkaly plants has really been prevented to 2008 ?
- 2- can I have by mail some documentation about PRAM 10-14 april 2000, HOD 2000 16-17 may 2000 and OSPAR 2000 26-30 june 2000 ?

3- do exist a new OSPAR Report on mercury losses, after that 1982/97 ? Can I have it ?

I ' m waiting your agreeable reply and I thank you very much.

Rosignano 22.11.2001 Maurizio Marchi

### TRADUZIONE

Caro Mr Stefan Hain,

Circa la vostra lettera del 5.1.2000, qui unita in copia, sono a chiederle nuove informazioni:

- 1- L'obiettivo del 2010 per dismettere gli impianti cloro-alcali con celle a mercurio è stata davvero anticipata al 2008 ?
  - 2- Posso avere per e-mail documentazione circa PRAM 10-14 april 2000, HOD 2000 16-17 may 2000 and OSPAR 2000 26-30 june 2000 ?
  - 3- Esiste un nuovo rapporto OSPAR sui rilasci di mercurio dopo quello 1982/1997 ? Posso averlo ?
- Aspetto la sua gradita risposta e la ringrazio molto.

---

**La Commissione Oslo-Parigi (OSPAR) fu costituita dall'Unione europea proprio per affrontare il grave inquinamento da mercurio su tutte le coste atlantiche dell'Unione, dalla Spagna alla Finlandia. Per estensione, le sue indicazioni di chiusura degli impianti cloro-soda a mercurio coinvolsero anche gli impianti mediterranei, come Rosignano. La Commissione inviò documentazione essenziale, che resta agli atti di MD, e che contribuì notevolmente nella battaglia per la chiusura della vecchia ed inquinante elettrolisi a mercurio di Solvay.**

---

A la COMMISSION EUROPEENNE  
Direction generale Environnement  
Direction E Industrie et environnement  
ENV E1  
Rue de la Loi 200 B 1049 BRUXELLES  
BELGIQUE

Je vous remercie beaucoup pour votre lettre n. 015031 du 3.12.99, et je voudrai avoir des nouvelles informations :

- 1- C'est vrai que l'objectif de l'OSPAR de fermer les usines chloralcaliques au mercure entre le 2010 à été déplacé à 2008 ?
- 2- Peu-je recevoir les documents "BREF" et "IPPC" ?

Je vous remercie et agréez mes sentiments distingués.

Rosignano 22-11-2001

Maurizio Marchi  
(Referent local)

---

AL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
AL CAPO DELL'AGENZIA DEL TERRITORIO LIVORNO  
AL CAPO DEL DIPARTIMENTO PROV.LE DEL TESORO LIVORNO  
AL SINDACO DI LIVORNO  
AL PREFETTO DI LIVORNO  
AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

**OGGETTO : MANTENIMENTO DELL'USO PUBBLICO DEL PALAZZO DI VIALE  
CARDUCCI 1-3 a LIVORNO.**

I lavoratori del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento Provinciale del Palazzo di Viale Carducci 1-3 di Livorno, riuniti in assemblea unitamente alle Rappresentanze sindacali di base il 6.12.2001, esprimono quanto segue.

Abbiamo guardato con perplessità e preoccupazione al trasferimento di alcuni uffici di questo Ministero alla Torre di via Campo di Marte (La Cigna).

Perplessità e preoccupazione per il trasferimento affrettato e parziale di uffici frequentati da una vasta utenza, in una zona decentrata, poco accessibile e quasi del tutto sfornita dei servizi minimi.

Tali perplessità e preoccupazione sono aumentate con la successiva constatazione che la nuova sede di tali uffici risulta inadeguata per gli scarsi spazi disponibili per lavoratori ed utenti (nel nostro caso pensionati e invalidi civili), che non permettono rispetto della privacy, spazi per parcheggio, condizioni minime di vivibilità (in alcune parti del nuovo palazzo addirittura si infila la pioggia).

Nonostante tutto ciò sappiamo che l'amministrazione stava trattando – fino a qualche giorno fa – l'acquisto di una parte della Torre della Cigna, oltretutto ad un prezzo sproporzionato rispetto a quello al quale è stato messo all'asta dall'INPDAP il palazzo di Viale Carducci (circa 10 miliardi, destinati a scendere, visto che la prima asta è andata deserta), fra l'altro molto più capiente, più centrale e più conosciuto dall'utenza.

Visto quanto sopra, ed anche per scongiurare possibili speculazioni private su tale palazzo

Chiediamo

che gli uffici del Dipartimento Provinciale siano mantenuti (Direzione del Tesoro e Ragioneria) e unificati (Commissione medica) nel palazzo di Viale Carducci, previa sua messa a norma ai fini della sicurezza e della migliore funzionalità (Vedasi necessità della Commissione medica), in quanto ubicazione più funzionale e più consona per l'utenza, nonché storicamente riconosciuta da essa. Pertanto, visto quanto sopra, invitiamo la S.V. a prendere in considerazione l'ipotesi dell'acquisto dell'immobile.

Rivolgiamo questa richiesta non solo all'Amministrazione, ma anche alle altre autorità cittadine, Sindaco e Prefetto in primo luogo, che a nostro avviso devono farsi carico delle migliori soluzioni per la cittadinanza nell'erogazione di servizi pubblici, nonché alla pubblica opinione tutta, affinché non sia sacrificato per ragioni incomprensibili, ma anzi valorizzato l'uso pubblico del palazzo di Viale Carducci.

Livorno 6.12.01

RdB                      Unsa                      UGL                      CGIL                      CISL                      UIL

---

**Come è noto invece il “palazzo di vetro” di fronte al Cisternone di Livorno, di proprietà di INPDAP, fu svenduto a privati e trasformato in 104 appartamenti, con l'assenso del comune di Livorno. Gli impiegati finanziari, tra cui Maurizio, furono dispersi in almeno tre strutture periferiche.**

-----

Intervento di Medicina democratica al convegno promosso dai verdi di Rosignano, sull'impatto ambientale ed economico dello stabilimento Solvay, 8 Dicembre 2001.

**E' CONTRO LA SOLVAY CHI VUOL CONSERVARLA COM'E'**

Io credo che sia contro la Solvay, e contro l'industria chimica in generale, chi vuole conservarla così com'è, inquinante, dissipatrice di risorse naturali, energivora e in buona misura socialmente inutile. Io credo che sia

di fatto contro la Solvay gran parte del mondo istituzionale, politico e sindacale che – blandendola ed assecondandola nella sua lenta agonia - ne prepara di fatto la morte.

Non parlo ovviamente della proprietà, ma del tessuto di esperienza dei lavoratori e della capacità produttiva socialmente utile.

Gravi responsabilità nell'assecondare la sua lenta agonia, contro gli stessi interessi dei lavoratori, hanno i governi nazionali, del centrosinistra prima e della destra dopo, con addirittura la significativa ed inquietante nomina del rosignanese Matteoli a ministro dell'ambiente, che solo un ingenuo potrebbe pensare dovuta al caso .

Ma gravi responsabilità gravano anche sulla regione Toscana, in particolare sulla sua presidenza e sull'assessorato all'ambiente, che come dirò in seguito, con un misto di atti irresponsabili e di disinformazione sul caso Solvay, contribuiscono a perpetuare la situazione di insostenibilità della multinazionale chimica in Toscana.

Io credo al contrario che per dare un futuro alla Solvay, in particolare ai lavoratori residui, vada duramente messa di fronte alle sue responsabilità la sua dirigenza, e costretta a rendersi compatibile con una economia sostenibile, moderna ed integrata.

La Solvay di Rosignano, unica sodiera in Italia ed uno dei più grandi impianti cloro-soda caustica , è un esempio classico e clamoroso di industria insostenibile e di rapina. Il principale investimento, il più visibile e il più visibilmente redditizio è quello della sua immagine e delle sue relazioni pubbliche (Matteoli ed assessori in testa), carta patinata dietro la quale si cela un vecchio stabilimento quasi cadavere, mantenuto in vita artificialmente dal sostegno e dall'omertà delle istituzioni pubbliche. Entrando nel merito delle questioni, potremmo capire meglio questa affermazione che a prima vista può sembrare troppo aspra e cruda.

Il progetto ARETUSA è un pannicello caldo che distoglie dai veri problemi strutturali degli enormi consumi d'acqua della Solvay. In sostanza, di fronte ai consumi d'acqua dolce corrispondenti a quelli della provincia di Livorno, il progetto ARETUSA vorrebbe scambiare 2 milioni di metri cubi di acqua di falda della Solvay con il riuso industriale di 4 milioni di mc di acque di recupero dei depuratori di Rosignano e Cecina.

Con questo modestissimo risparmio d'acqua – tutto da dimostrare e finanziato dall'UE – la Solvay si guadagnerebbe il diritto, in base all'art. 28 del DL 152/99 a continuare a scaricare i propri rifiuti gratis in mare. Oltretutto il riuso delle acque del depuratore di Rosignano, in atto da qualche anno, ha già dato problemi aggiuntivi (schiume in mare) e il nuovo accordo è oggettivamente limitato alla modesta quantità d'acqua usata dai due comuni.

Ma soprattutto il progetto ARETUSA distoglie dai veri problemi strutturali : stabilimento vecchio di 80 anni, ed estrazione del salgemma con l'acqua dolce.

Il problema si affronta invece costringendo la Solvay ad usare solo acqua di mare, estraendovi il sale necessario alle sue produzioni (l'acqua di mare contiene il 2,9 % in peso di sale, e dato che la Solvay usa almeno 100 milioni di metri cubi d'acqua di mare, potrebbe estrarvi 2,9 milioni di sale, più del suo fabbisogno annuale attuale), sganciandosi contemporaneamente in tempi ragionevoli, ad esempio dieci anni, dai giacimenti di salgemma attualmente sfruttati (Buriano), che hanno una capacità almeno fino al 2015.

Con la Delibera della Giunta Regionale n.103 del 31.1.2000 (Pronuncia di compatibilità ambientale sul cavo su torrente Cortolla) e con il Protocollo d'intesa con la Solvay del 26 luglio 2001 la Regione Toscana ha aperto la strada non solo al nuovo coloniale contratto di sfruttamento degli ultimi giacimenti di salgemma del volterrano, in spregio alle lotte pluriennali della popolazione della zona, ma ha anche approvato il progetto Solvay di un nuovo invaso sul torrente Cortolla, affluente del già disastrato fiume Cecina. Con ciò approvando lo sfruttamento coloniale della val di Cecina per i prossimi 50 anni, soltanto subordinando tale nuovo invaso al solito studio per l'uso dell'acqua di mare, senza specificare le finalità e l'obbligatorietà delle risultanze di tale studio.

**E' utile ricordare che degli studi solvay previsti negli accordi con le istituzioni sono tappezzati 30 anni di inquinamento e di rapine ad opera della multinazionale, e non vi e' dubbio che tale studio finira' come tutti gli altri, in archivio.**

La legge 152-99 conterrebbe in teoria alcuni elementi innovativi, come il divieto di concedere autorizzazioni in deroga ai limiti di legge se non in presenza di accordi per il risparmio d'acqua e di materie prime.

Ma quando, come a Rosignano, i risparmi sono quelli del progetto ARETUSA (appena 2 milioni di mc) e i risparmi di materie prime sono solo il recupero dei rifiuti riusati per le lettiere per gatti (L'ipotesi di depurazione della salamoia in miniera, la principale misura per abbattere gli scarichi a mare del 30 % nel quadriennio 2000/2003 è già stata abbandonata per impraticabilità ambientale ed economica) CI RENDIAMO CONTO CHE L'AUTORIZZAZIONE IN DEROGA A SCARICARE GRATIS I PROPRI RIFIUTI IN MARE DEL 21.1.2000 E' COSTATA VERAMENTE POCO ALLA SOLVAY

C'è da notare anche che in quella lunga e poco trasparente istruttoria del piano grandi rischi riguardante Rosignano, sono stati cancellati con un tratto di penna, burocraticamente, i rischi derivanti dall'impianto Acqua ossigenata e dallo stoccaggio di etilene, rischi peraltro presenti durante ben 11 anni di istruttoria, lasciando nel Piano in vigore solo il rischio cloro. Tutto ciò sotto gli occhi indifferenti della Regione.

Così come non sembra particolarmente attiva la regione sulla fermata della produzione delle sostanze nocive alla fascia di ozono a Rosignano.

### MERCURIO, MEMBRANA, ELETTRODIALISI

L'elettrolisi a mercurio del cloruro di sodio è una vecchia tecnologia, da cui l'Unione europea ha indicato la fuoriuscita entro il 2008, che tuttavia copre ancora una fetta maggioritaria, seppur decrescente, della produzione di cloro e soda caustica in Europa (circa il 65 %).

Questa tecnologia inquinante fu abbandonata totalmente in Giappone e Canada dopo il disastro di MINAMATA (Giappone, anni 1950/60). Questi paesi adottarono l'elettrolisi a membrana, non inquinante, che anche in Europa attualmente copre una quota crescente di produzione, circa il 35 %.

La Solvay di Rosignano studia da circa 20 anni il perfezionamento delle membrane (ma continuando la intera produzione industriale con l'elettrolisi a mercurio), con dispiegamento di uomini e mezzi, ma si ha la netta sensazione che tali studi siano finalizzati a vendere brevetti all'estero, anziché a convertire la vecchia elettrolisi (anno costruzione 1940).

In generale comunque la tecnologia a membrana, anche se risolve il problema dell'inquinamento da mercurio, non risolve la questione - merceologica e sociale - del cloro.

Per Rosignano ad esempio non risolverebbe il nodo insolubile della presenza di enormi quantità di cloro, con l'alto rischio d'incidente rilevante connesso.

La stessa Solvay sembra indicare una terza soluzione - mentre si attarda per profitto sulla prima - quella dell'elettrodialisi, una tecnologia ancora in sperimentazione che permetterebbe di produrre soda caustica senza l'annessa ed ingombrante produzione di cloro, al cui posto sarebbe prodotto l'acido cloridrico.

Anche a questa soluzione (che comunque sembra abbastanza lontana, soprattutto politicamente dato che le istituzioni italiane non sembrano particolarmente ossessionate dalle emissioni di mercurio attuali), ci sono delle obiezioni:

- 1- l'acido cloridrico ha effetti devastanti anch'esso sia sull'aspetto alto rischio locale, sia sull'aspetto nocività dei cloro-derivati a livello generale.
- 2- L'acido cloridrico ha un utilizzo merceologico limitatissimo, attualmente del 3 % circa rispetto all'intero utilizzo del cloro.
- 3- L'elettrodialisi è una tecnologia tenuta, forse volutamente, ancora ai margini.

Su questi aspetti, non tanto e non solo tecnici, ma soprattutto politici e culturali, occorre che si scioglano dei nodi di fondo a livello generale, partendo dal nodo principale se si vuol continuare a fare chimica cloro-dipendente e petrolio-dipendente o no.

Per Rosignano deve essere comunque chiaro che

- 1- l'elettrolisi a mercurio deve essere chiusa subito, senza attendere il termine del 2008 indicato dalla UE.
- 2- Deve essere fermata subito la produzione di clorometani nocivi alla fascia di ozono.



3- La produzione di cloro deve essere convertita a membrana e ridotta drasticamente ai soli usi socialmente utili, non più del 10 % dell'attuale produzione.

4- Il cosiddetto "parco industriale" non deve prevedere (come invece nelle intenzioni Solvay prevede) uno sviluppo della produzione di cloro ed usi nocivi dello stesso, collegati ad esempio alla produzione di PVC e pesticidi.

5- La soda caustica può essere prodotta dalla caustificazione del carbonato di sodio (soda normale), come lo è stata a Rosignano fino al 1940, prima della costruzione dell'elettrolisi a mercurio.

## SECONDA CENTRALE TURBOGAS E RIFIUTI TOSSICI

Per quanto riguarda il progetto Solvay per la costruzione di una seconda centrale elettrica turbogas a Rosignano, rimando all'allegato che, partendo dal fatto che oltretutto non è prevista nel Piano energetico regionale, argomenta l'opposizione di Medicina democratica per questioni locali e generali.

E' altresì da respingere in blocco l'estensione degli impianti ad alto rischio (metano) nella zona archeologica costiera di Vada, che anzi deve essere liberata, come previsto dalla Delibera comunale del 5.5.88, dallo stoccaggio di etilene, da spostare in area a monte della ferrovia.

Per quanto riguarda i rifiuti tossici prodotti dalla Solvay ed il progetto GETRI collegato alla proposta di "Parco industriale" enuncio soltanto le questioni da porre:

1- devono essere considerati rifiuti tossici gli scarichi a mare, ufficialmente 200.000 tonnellate l'anno, che devono invece essere filtrati e scaricati provvisoriamente in discarica autorizzata a pagamento (non Scapigliato), in attesa che la Solvay li riutilizzi nel ciclo produttivo.

2- deve essere chiarito che cosa la Solvay ha scaricato nella discarica dismessa della foce del fiume Fine.

3- Deve essere dichiarato quanti e quali rifiuti tossici (compresi furani e diossine prodotte dall'impianto NEUTREC) vengono attualmente smaltiti dalla Solvay in discariche o inceneritori, e dove.

4- La proposta di "Parco industriale" non deve produrre rifiuti tossici, e comunque eventuali speciali assimilati non dovranno essere smaltiti a Scapigliato.

5- Il progetto GETRI deve essere annullato in quanto non compatibile con un territorio che vede un carico ambientale complessivo già oggi ampiamente insostenibile.

Queste, per sommi capi, sono le questioni aperte, che attendono una rapida e risolutiva risposta per avviare una seria riconversione ecologica del vecchio stabilimento di Rosignano, che non dimentichiamolo, continua oltretutto ad espellere lavoratori, ridotti dai 3200 del 1978 agli 803 attuali.

Rosignano 8.12.2001

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

All'Assessore all'ambiente RT. Tommaso Franci  
e p.c. Al Vice sindaco di Rosignano Luca Arzilli

Caro Franci , Come d'accordo, ti mando copia della lettera anonima di rivendicazione dell'incendio di camion nella cava di Campiglia M., che ho ricevuto come altri.

Ovviamente l'originale l'ho consegnato alla Polizia di Rosignano.

**Da parte degli attentatori è evidente il tentativo di "indicare la strada" agli oppositori (del porto, in questo caso), tentativo patetico.**

Non so se la matrice sia univocamente avventuristica (eco-vandalismo) : si possono ipotizzare anche 1) operazioni provocatorie contro gli oppositori legalitari ispirate dal padronato, dato che ad esempio – per il porto di Crepatura – sono in campo anche "polizie private" (anch'io sono stato pedinato e ho avuto un danno, lieve ma chiarissimo, all'auto in febbraio), 2) operazioni fra clan rivali negli appalti.

In tutte e tre le ipotesi è evidente e molto preoccupante la SVOLTA DI IMBARBARIMENTO che stiamo vivendo sul territorio : fatti simili non erano mai avvenuti, neanche ai tempi caldi del PVC (1987/88), quando

gli episodi più “avventurosi” furono qualche scritta del tipo “PCI=PVC” e l’incursione di Greenpeace l’11.7.88 nei recinti Solvay per otturare simbolicamente uno scarico.

Di fronte a questo imbarbarimento, occorre avere sale nella zucca (come ebbi a dire in occasione del Convegno promosso dai Verdi l’8.12.01 a Rosignano), da parte di tutti, principalmente da parte delle autorità, riconoscere la fondatezza e la gravità dei problemi e riconoscere i legittimi diritti della popolazione della zona.

Forse che l’avventurismo di Hamas sgrava la comunità internazionale, in particolar modo per quanto ci riguarda più da vicino sgrava l’Unione europea dal riconoscere e risolvere la questione palestinese ?

Ed occorre avere sale nella zucca tanto più che il porto turistico è solo un leggero antipasto (anche se particolarmente indigesto, perché molto visibile) della devastazione che è in preparazione nella nostra zona: “parco” industriale, progetto GETRI collegato, contratto Solvay sul salgemma.

Ti riassumo schematicamente, come pro-memoria, alcuni punti che ritengo fondamentali :

1- la questione acqua si affronta solo insieme a quella del sale: la Solvay si sganci dai giacimenti attuali (no scontato alle nuove concessioni, le ultime da conservare per gli usi civili) ad esempio in dieci anni, attrezzandosi a prendere sale ed acqua di mare, dissalandola (contiene il 2,9 % in sale).

2- La conversione a membrana della vecchia elettrolisi a mercurio non basta ed è fuorviante, perché lascerebbe inalterato l’aspetto cloro : cioè alto rischio d’incidente rilevante per Rosignano (quale riconversione turistica?), socialmente inutile e dannoso sul mercato generale (trasformato al 90 % in PVC, pesticidi e sostanze nocive alla fascia di ozono , queste ultime a Rosignano).

3- Scarichi a mare: il 30 % di riduzione previsto dall’accordo del 15.1.2000 (senza il quale non poteva , ai sensi dell’art. 28 del DL 152/99, essere concessa l’autorizzazione a scaricare i solidi sospesi in deroga ai limiti di legge) è già annullato dall’accantonamento dell’ipotesi della depurazione della salamoia in miniera. Accantonamento causato da motivi ambientali ed economici. Tale circostanza è stata segnalata alla Magistratura da Medicina democratica, come fatto invalidante dell’accordo del 15.1.2000.

La Solvay solo quando sarà COSTRETTA , pagando come tutti i cittadini, a pagare lo smaltimento dei suoi rifiuti in discarica anziché scaricarli in mare gratis, si potrà seriamente l’obiettivo di riusarli nel ciclo produttivo. Quindi li filtri e li porti provvisoriamente in discarica. Non Scapigliato.

4- Progetto GETRI (rifiuti tossici a Scapigliato): la nostra zona è già stata violentata abbastanza, non solo la zona della discarica e della valle del fiume Fine (pozzi comunali), ma complessivamente, vedi Solvay e pressione urbanistica sulla costa. Occorre alleggerire, non aggravare il carico ambientale complessivo.

Ringraziandoti per l’attenzione, resto disponibilissimo per ogni collaborazione e confronto, dalla mia autonoma posizione di oppositore intransigente e leale.

Mando queste righe, per conoscenza, anche all’incauto e scorretto vice-sindaco di Rosignano, diffidandolo formalmente dall’associare la mia persona e l’organizzazione in cui milito agli atti vandalici.

Ti saluto cordialmente. Maurizio Marchi

PS. Ti sarei grato di

- farmi avere gli ATTI del Convegno “Segnali ambientali in Toscana 2001” - Firenze 20.12.01.
- spiegarmi come è possibile che Scapigliato riceva rifiuti speciali pericolosi già oggi, senza che esista un atto ufficiale che la qualifichi come discarica “B1 super”.

Rosignano 11.12.01

---

**Ascanio Bernardeschi è un militante di RC Volterra; è stato compagno di scuola di Maurizio nel 1962. Sia Longobardi che Franci sono esponenti dell’ambientalismo “moderato”, tecnocrati al servizio della Regione.**

Caro Ascanio,

Come d'accordo ti mando queste righe sugli interventi di Longobardi e Franci al Convegno dell'8.12.01 a Rosignano, anche se schematiche.

LONGOBARDI, assessore all'ambiente Provincia di Pisa:

Agenda 21 per spingere la Solvay alla sostenibilità, è aperta a tutti, dovrà scaturire un piano di azione. Cosa fa la Provincia di Pisa : Progetto mercurio , ALTAIR riconversione urgente.

Salgemma : La commissione, con la voce autorevole di Cannata, attribuisce all'agricoltura e ai cambiamenti climatici la crisi idrica della Val di Cecina.

Occorre non avere un atteggiamento ideologico contro la Solvay.

Lavoriamo al Rapporto sullo stato dell'ambiente, aperto alle associazioni ambientaliste (?)

FRANCI assessore regionale

Nel ns programma elettorale c'erano 4 emergenze toscane, una è la Solvay. Positivo il ruolo dei Verdi per far emergere le problematiche Solvay.

Regione : occorre un bilancio ambientale di area da cui nasca un Protocollo generale fra tutti gli enti, tutto è ancora in gioco.

Il contratto Solvay ETI è scellerato, comunque c'è la VIA con le prescrizioni che seguiranno.

Scarichi a mare, la tendenza dev'essere zero. Eliminazione del mercurio. Dissalazione acqua di mare e uso del sale marino, perché no ?

Energia, sospendere le richieste di centrali elettriche turbogas per tutti.

Ha ragione Marchi quando dice che "è contro la Solvay chi vuol conservarla così com'è", anche perché potremo trovarci con qualche grave sorpresa dalla Magistratura.

Conclusione, anche il presid. Martini pensa che il caso Solvay sia una sfida.

LUPI Consigliere Prov. Livorno dei Verdi

Un piano di contabilità ambientale della Provincia di Livorno

DELLA PINA Assessore verde all'ambiente Prov. LI

Teoria dei vantaggi comparati, avere i numeri della realtà, è anche un fatto di democrazia e controllo. In base a questi numeri porre elementi prescrittivi ai piani dei comuni.

L'Accordo di programma con la Solvay (obbligatorio ai sensi del DL 152-99, avendo la Provincia di Livorno concesso l'autorizzazione agli scarichi in mare il 21.1.2000 in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi – ndr) preveda tempi certi per la fine degli scarichi a mare, e dal 30 % di riduzione degli scarichi entro il 2003 non si torna indietro. Nulla dice sull'elettrolisi a mercurio, né sul sale, né sull'acqua, né ovviamente sull'alto rischio cloro.

Impressione generale mia: con questi assessori la Solvay continuerà ancora per decenni a fare i suoi comodi. Il meno peggio mi è sembrato Franci, che significativamente ha appena (26-7-01) firmato il Protocollo d'intesa con la Solvay sul salgemma....

Ti allego il testo del Ricorso della SCL al Presidente della Repubblica: nota il pretesto esilarante dell'omonimia, su cui comunque sto indagando.

Ti allego anche alcune risposte di istituzioni sulla coltivazione su terreno sodo, che di fatto codificano questo nuovo devastante sistema di coltivazione chimicizzata in espansione in VdC.

Ci sentiamo, buon lavoro, ciao

Maurizio Marchi

Rosignano 12-12-01

---

**SCAPIGLIATO FA MALE ALLA SALUTE :**

## UN'ANALISI DI MEDICINA DEMOCRATICA NAZIONALE

L'esperto Marco Caldiroli di Medicina democratica nazionale ha svolto un'approfondita lettura critica dei due studi, il primo svolto dall'Istituto Negri di Milano nel 2000 e l'altro dall'ARPAT di Pisa nel 2001, sulla discarica di Scapigliato. Da questa lettura critica risultano varie indicazioni importanti, qui brevemente riassunte:

- entrambi gli studi volutamente si limitano ad analizzare solo l'aspetto "maleodoranze" della discarica, senza occuparsi di altri aspetti fondamentali, quali gli effetti sulle falde idriche, il tipo di rifiuti conferiti, le modalità di gestione della discarica, gli effetti sulla salute, ecc. Questi limiti sono dovuti alla committenza (lo studio Negri è stato commissionato dal Comune di Rosignano, quello dell'ARPAT dal Comune di Orciano), evidentemente pressata o preoccupata prevalentemente dalle proteste che si concentrano sulle maleodoranze.

- Lo studio Negri non è una gentile concessione del Comune di Rosignano, ma parte di un preciso obbligo di legge del gestore della discarica, che deve monitorare e far controllare gli effetti dell'impianto.

- La discarica non è fornita di un efficiente sistema di captazione del biogas, causa importante - insieme all'enorme quantità di rifiuti accolta - delle maleodoranze.

- L'impianto di selezione DANO (entrato in funzione recentemente, nel 1997, ndr) ha un sistema di abbattimento delle emissioni atmosferiche molto poco efficace, dell'ordine del 45/53 %, quindi sicuramente migliorabile.

- Dalla discarica escono sostanze cancerogene, come il cloruro di vinile (classe 1 dello IARC), di-tri e tetracloroetilene (classe 2a dello IARC), benzene (classe 1 IARC), stirene (classe 2b IARC).

"Per le sostanze cancerogene, mutagene e teratogene - precisa Caldiroli - come riconosciuto da tutte le agenzie internazionali NON ESISTE UNA SOGLIA AL DI SOTTO DELLA QUALE NON VI SONO EFFETTI NEGATIVI SULLA SALUTE DI UNA POPOLAZIONE (LAVORATORI DELLA DISCARICA COMPRESI) ESPOSTA. In altri termini l'esposizione a concentrazioni diverse dallo zero a tali sostanze rappresenta di per sé un rischio; le concentrazioni emesse dalla discarica e alle quali sono esposti i lavoratori e i cittadini, rilevate parzialmente dall'Istituto Negri e dall'ARPAT, costituiscono pertanto un fattore di rischio che può trovare soluzione solo con il suo azzeramento."

Escono inoltre varie altre sostanze tossiche fra cui principalmente l'acido solfidrico, mercaptani, terpeni.

- Caldiroli cita studi effettuati su altre discariche, che evidenziano alterazioni sanitarie come tumori, mortalità fetale, mortalità infantile, riduzione nel peso dei neonati, fino a diffuse patologie correlate allo stress e all'ansia dovuti alla percezione del degrado della salute per la vicinanza a impianti del genere.

Fondamentale è l'osservazione sulla necessità di ridurre drasticamente la quantità dei rifiuti smaltiti in discarica, che citiamo testualmente: "Secondo il Piano della Provincia di Livorno, la discarica di Scapigliato è passata da un conferimento di 142.000 tonnellate/anno nel 1996 a 445.000 t/a nel 2000, ovvero da 473 t/giorno a 1.483 t/giorno. Si vuole evidenziare che un incremento di rifiuti così elevato per una discarica concepita per quantitativi sensibilmente inferiori facilmente comporta difficoltà gestionali da ridurre l'efficacia - ai fini di una limitazione delle prime fasi di degradazione dei rifiuti e del relativo sviluppo del biogas - tali da essere di per sé un importante fattore di incremento nelle quantità di biogas prodotto....l'intervento primario per ridurre tale esposizione (dei cittadini al biogas, ndr) non è da ricercare nelle modalità gestionali, ma quanto nella riduzione della quantità dei rifiuti portati nella discarica".

Lo studio di Medicina democratica nazionale è disponibile per chiunque volesse analizzarlo integralmente.

Rosignano 14.12.01

Maurizio Marchi

-----  
**Schede tossicologiche varie, tratte da Rapporti ISTAT**

### **BENZENE**

Sinonimi : Benzolo

Liquido

Etichettatura : facilmente infiammabile, tossico per inalazione, per ingestione, per contatto con la pelle. Può provocare il cancro.

Pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata.

**Secondo lo IARC, cancerogeno per l'uomo (gruppo 1)**

Altri effetti tossici :

irritazione di occhi , polmoni, pelle.

Edema polmonare, anemia , narcosi, depressione, modificazioni comportamentali, ipotensione, disturbi cardiaci, irritazioni e coliche dell'apparato digerente.

Altri effetti possibili:

stordimento, passo vacillante, diminuzione dell'udito, affaticamento, vertigini, cefalea, trombocitopenia, emolisi, leucemia, anoressia,, nausea.

Sospetto teratogeno sull'animale (aberrazioni cromosomiche, nascite deformi).

Decreto Min. 18.4.73 (DPR 30.6.65 n. 1124) Obbligo di denuncia di malattia professionale derivante da benzene, toluene, xilene e altri omologhi del benzene.

Le sorgenti di benzene sono attribuibili ad emissioni industriali (estrazione, lavorazione e uso di petrolio e derivati) e ad emissioni civili, principalmente dovute a traffico.

Per quanto riguarda il traffico, la quantità di benzene più rilevante è emessa dai gas di scarico dei veicoli a benzina. Il benzene infatti è un idrocarburo contenuto nel petrolio greggio che, con la distillazione e raffinazione, confluisce in massima parte nella frazione benzina.

Circa il 10 % del benzene presente nell'aria delle città è attribuito alle perdite per evaporazione sia dal sistema distributivo del carburante (rifornimenti), che dai serbatoi e dal vano motore.

Il benzene emesso allo scarico di un motore è dovuto in parte alla quota di carburante non bruciata, e in parte alla trasformazione in benzene di altri idrocarburi presenti nel carburante stesso (principalmente idrocarburi aromatici). In sostanza si avrebbe emissione di benzene allo scarico anche se il carburante ne fosse totalmente privo.

Il processo di combustione avviene con carburanti che contengono composti dello zolfo, residui non combustibili, derivati del piombo. Queste sostanze provocano la formazione di biossido di zolfo (o anidride solforosa, SO<sub>2</sub>), residui carboniosi, ossidi di azoto. Particolarmente pericolosi per l'uomo risultano il benzene, gli idrocarburi aromatici, il benzopirene ed altri idrocarburi policiclici aromatici (per incompleta combustione), l'ossido di carbonio e le polveri fini PM10.

La concentrazione di benzene allo scarico di un ciclomotore è mediamente 90 volte quella dello scarico di un'auto catalizzata, tuttavia, come emissione complessiva, il rapporto diventa 5 a 1.

Il valore medio di benzene in siti ad alto traffico è spesso molto più alto rispetto all'obiettivo fissato per legge in 10 nanogrammi per metro cubo d'aria, mentre entro il 2005 si deve raggiungere l'obiettivo di concentrazioni inferiori ai 5 nanogrammi.

*Il benzene presso la discarica di Scapigliato, come presso altre discariche, è contenuto nel biogas che fuoriesce in grandi quantità. L'Istituto Negri di Milano ha rilevato 1066,9 parti per miliardo di benzene a Scapigliato, nello Studio della Primavera 2000, insieme a varie altre sostanze tossiche o cancerogene, come cloruro di vinile monomero, di tri e tetracloroetilene, stirene, etc.*

## DICLOROETILENE

Liquido incolore, odore gradevole simile al cloroformio.

Usi : solvente, agente di estrazione, intermedio di sintesi.

Effetti su animali :

Irritante per le mucose del naso e degli occhi. Perdita di appetito, diminuzione del peso corporeo,, anomalie patologiche in polmoni, fegato e reni. Degenerazione grassa del fegato.

Effetti mutageni : modesti effetti.

Effetti cancerogeni e teratogeni : nessun dato disponibile.

Sull'uomo i suoi vapori producono nausea, vomito, debolezza, tremore, crampi gastrici, , dermatiti, irritazione delle mucose in particolare degli occhi, congiuntiviti, danni al fegato e ai reni, ma soprattutto depressione.

## TRICLOROETILENE

Sinonimi : trielina

Liquido incolore, odore simile al cloroformio.

Usi : Pesticida, solvente, intermedio di sintesi.

Effetti su animali :

irritazione agli occhi, alla pelle, alle mucose, aumento di peso del fegato e del rene, diminuzione delle funzioni del fegato, diminuzione del peso corporeo, salivazione, insonnia, ipereccitabilità, accumulo nel grasso, effetti su coordinazione dei movimenti, degenerazione delle cellule del parenchima epatico, anemia, nausea, letargia, diarrea.

Effetti cancerogeni su animali :

Sono stati osservati carcinomi epatocellulari in 26/50 e 31/48 maschi trattati rispettivamente con dose bassa e con dose alta. E in 4/50 e 11/47 femmine ugualmente trattate.

E' stata osservata un'aumentata incidenza di tumori renali e nefrotossicità in ratti maschi.

In altro esperimento si è notato un aumento di tumori del pre stomaco del topo.

In altro esperimento si è notato un aumento di tumori del fegato nel topo.  
Lieve aumento nell'incidenza dei linfomi.  
E' stato osservato un aumento di tumori delle cellule di Leyding e di linfosarcomi.

Effetti mutageni su animali : Deboli effetti mutageni.

## **OSSERVAZIONI SULL'UOMO**

### **Esposizione professionale**

Esposizione acuta : effetti tossici al sistema gastrointestinale, al sistema nervoso centrale. Sono descritti casi di decesso improvviso di lavoratori giovani, apparentemente sani dopo la fine del lavoro, durante attività fisica moderata. Tali decessi sono attribuiti a sincope associata a ipersensibilizzazione all'adrenalina.

### **Effetti cancerogeni**

Il ricercatore Anton Blair segnala un eccesso di mortalità per tumore dell'esofago e tumore primario al fegato, attraverso un'analisi delle cause di morte di 1.292 lavoratori. Nonostante i limiti dello studio, l'indicazione suggerisce la presenza di un rischio nella placcatura dei metalli, ancorchè non riconducibili alle sostanze in esame.

Esposizione prolungata : nessun dato disponibile.

### **Esposizione non professionale**

Esposizione acuta : il tricloroetilene causa convulsioni nei bambini.

Esposizione prolungata : nessun dato disponibile.

## **Conclusioni**

Il tricloroetilene ha azione depressiva sul sistema nervoso ed è irritante per la cute e le mucose.

Ipersensibilizza il miocardio, determinando la comparsa di alterazioni del ritmo cardiaco ed anche la morte improvvisa.

Ha dimostrato sufficiente evidenza cancerogena sugli animali, e la Commissione consultiva tossicologica nazionale del Ministero della Sanità (CCTN) lo ha collocato in categoria Ib (sufficiente evidenza di cancerogenicità sperimentale).

# **TETRACLOROETILENE**

Sinonimi : percloroetilene ed altri.

Liquido incolore, odore aromatico cloroformico.

Usi : solvente, sgrassante, intermedio di sintesi.

### **Effetti tossici su animali**

Depressione del sistema nervoso centrale, ebbrezza, incoscienza, arresto respiratorio o cardiaco.

Talora alterazione epatica, aumento di peso e rigonfiamento del fegato. Irritazione cutanea, eritema, edema e necrosi. Irritazione di occhi e mucose.

Ratti esposti a inalazione di 2500 ppm sono morti entro la 13° esposizione, per grave depressione con perdita di coscienza. Danni renali.

Effetti cancerogeni : nei ratti sono stati osservati carcinomi epatocellulari.

Effetti teratogeni : nei ratti sono stati osservati ritardi di ossificazione e diminuzione di peso nel feto .

## **EFFETTI TOSSICI SULL'UOMO**

### **Esposizione professionale**

Esposizione acuta : irritazione occhi e mucose.

Esposizione prolungata : in due individui deceduti per inalazione di grosse quantità nell'ambiente di lavoro (lavanderie), la concentrazione maggiore del tetracloroetilene era nel cervello e nel fegato.

Epatiti acute, dermatiti, irritazione del tratto respiratorio, nausea, mal di testa , insonnia, dolori addominali, costipazione, talvolta cirrosi epatica, epatite e nefrite.

### **Effetti cancerogeni**

In uno studio su lavoratori esposti, si sono avuti 83 morti per cancro contro 68 attesi su 330 decessi, elevata incidenza di tumori della pelle, dei polmoni, dell'utero, del fegato e di leucemia.

In una fabbrica galvanica si sono avuti aumenti di carcinomi all'esofago e alla laringe.

Su 330 incaricati delle pulizie a secco deceduti negli USA negli anni 1957/77, esposti anche a tricloroetilene, benzene ed altri solventi, si è osservato un aumento delle morti per cancro polmonare e della pelle.

In uno studio su 671 donne addette alla pulizia a secco decedute tra il 1963 e il 1977 è stato osservato un aumentato rischio di cancro genitale e renale, ed un leggero eccesso di linfosarcomi e di cancro alla vescica e alla pelle.

Sembra accertato che gli addetti alla manutenzione delle macchine per il lavaggio a secco siano una popolazione ad alto rischio di cancro al colon; lo stesso, con minore certezza, per il cancro pancreatico.

Altri effetti : Disturbi digestivi, perdita di memoria, depressione e disturbi del sonno.

### **Esposizione non professionale**

Al crescere delle concentrazioni, si osservano : irritazione ad occhi, naso e gola. Eccitazione. Congestione delle cavità nasali, stordimento, lingua spessa, difficoltà di coordinazione, salivazione, gusto metallico,, difficoltà di coordinazione del linguaggio, stato di incoscienza.

### **Conclusioni**

Il tetracloroetilene ha dimostrato limitata evidenza di cancerogenicità e la CCTN lo ha collocato in categoria II. Ha effetto embriotossico sul ratto e teratogeno sul topo per concentrazioni di 200 ppm.

**Nota : I dati su di , tri e tetracloroetilene sono tratti da “Rapporti Istituto sup. Sanità 1990”.**

Proseguiamo con la pubblicazione di schede tossicologiche di sostanze tossiche presenti nello stabilimento Solvay di Rosignano (o a Scapigliato).

## FORMALDEIDE

Sinonimi : aldeide formica, formalina, lisoformio ed altri.

Gas incolore, odore pungente e soffocante.

Usi : pesticida, sterilizzante, additivo alimentare, intermedio di sintesi, produzione di resine.

### **EFFETTI SU ANIMALI**

Tossicità acuta : polmoni dilatati, edemi, emorragie e rotture al polmone, crampi, morte.

Grave irritazione per occhi e mucose, solo parzialmente reversibili.

Effetti cancerogeni : nei ratti si è osservato un aumento significativo di carcinomi nella cavità nasale. Con l'effetto combinato di formaldeide e acido cloridrico, si ha la formazione del cancerogeno bis(clorometil)etere – BCME, con i seguenti risultati osservati : 25 carcinomi e 2 papillomi benigni su 100 maschi di ratto.

Nella scimmia sono comparse raucedine, congestione e metaplasia alla cavità nasale.

Presunti effetti mutageni in numerosi test in vitro.

### **EFFETTI SULL'UOMO**

Esposizione acuta : irritazione a occhi, naso, gola, lacrimazione, insonnia, senso di costrizione al petto, nausea.

Esposizione prolungata : effetti sulle vie respiratorie in lavoratori addetti all'imbalsamazione, alla pelletteria, alla lavorazione della lana acrilica. Segnalate anche emicranie, apatia, incapacità di concentrazione, ecc.

Esposizione prolungata non professionale : fra emodializzati, si è riscontrata anemia attribuita ai filtri impregnati con melanina-formaldeide.

Famiglie esposte a formaldeide per impiego domestico mostravano disturbi al sistema nervoso centrale, respiratorio e gastrointestinale.

### **EFFETTI CANCEROGENI**

La sostanza è dotata di sufficiente evidenza cancerogena, ed è collocata in categoria Ib.

Difficile indicare un soglia di non effetto.

***Dopo la pubblicazione della scheda tossicologica dell'idrogeno solforato (o acido solfidrico) sul Quaderno di Medicina democratica di ottobre 2001, proseguiamo con la pubblicazione di altre schede di sostanze tossiche che fuoriescono dalla discarica di SCAPIGLIATO***

## STIRENE

Sinonimi : stirolo, vinilbenzene, feniletilene.

Liquido limpido oleoso, incolore, odore pungente aromatico, insolubile in acqua, solubile in alcool e acetone.

Polimerizza spontaneamente, se non inibito, con rapido aumento della temperatura. In contenitori chiusi si ha pure rapido aumento della pressione. Polimerizza violentemente con reazione che può diventare esplosiva per azione della luce, del calore, di acidi forti o di perossidi.

Evitare l'esposizione diretta ai raggi solari o l'immagazzinamento a temperature più elevate di 25° C.

I materiali ossidanti possono causare una forte reazione con lo stirene, con la possibilità di incendio ed esplosione.

### **Misure di primo soccorso**

Non somministrare liquidi o indurre il vomito se il paziente esposto allo stirene è in stato di incoscienza oppure ha convulsioni.

Allontanare l'infortunato dalla zona contaminata e tenerlo al caldo in ambiente ventilato. Togliere gli indumenti contaminati e lavare la pelle con sapone e acqua abbondante, lavare gli occhi, lavare la bocca, chiamare il medico o trasportare al pronto soccorso.

### **Misure in caso di fuoriuscita accidentale**

Evacuare e ventilare l'area, indossare l'attrezzatura protettiva, eliminare tutte le fonti d'incendio.

In casi di spargimento di liquido e se la temperatura è elevata, coprire la perdita con schiuma. Per impedire la contaminazione delle acque di falda, arginare gli spargimenti significativi con terra, sabbia. Contenere la fuoriuscita per evitare che la sostanza penetri nelle fogne.

Pulizia di piccoli spargimenti : pulire con materiali assorbenti, poi raccogliere per lo smaltimento.

Per grossi spargimenti, contenere con argini, pompare acqua nell'area e recuperare il prodotto con una cisterna sottovuoto.

### **Manipolazione e stoccaggio**

La manipolazione : la concentrazione nell'aria dovrebbe essere mantenuta sotto i limiti di esposizione. Evitare l'ingestione e l'esposizione della pelle e degli occhi, nonché l'inalazione.

Può rendere le superfici molto scivolose.

I vapori che si sviluppano sono più pesanti dell'aria e presentano pericolo d'incendio ed esplosione.....impedire la contaminazione delle acque di falda e di superficie.

Lo stoccaggio: immagazzinare in contenitori di acciaio all'aperto, in superficie circondata da argini, lontana da fonti d'incendio, non al sole. Tenere la cisterna di stoccaggio sotto una coperta di azoto.

### **Controllo dell'esposizione / protezione individuale**

Parametro di controllo medico (DPR n. 303 del 19.3.1956). Lo stirene è contemplato nell'elenco delle sostanze per cui vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche, alla voce n. 33.

Attrezzature : fornire ventilazione generale. Protezione dell'apparato respiratorio, respiratore con filtro appropriato. Nelle emergenze in cui i limiti di esposizione possono essere largamente superati, usare autorespiratori a pressione positiva e di tipo appropriato.

Protezione degli occhi e del volto : usare occhiali di sicurezza, usare maschera facciale completa se l'esposizione ai vapori causa senso di disagio.

### **Tossicità acuta**

Ingestione : la tossicità per una singola dose orale è bassa. L'ingestione può causare irritazione alla bocca, gola e del tratto gastrointestinale. L'ispirazione può essere rapidamente assorbita attraverso i polmoni e causare danni ad altri organi e apparati.

Pelle : Un'esposizione ripetuta della pelle può causare un assorbimento in quantità pericolose.

Inalazione : concentrazioni eccessive di vapori possono essere pericolose a seguito di un'esposizione singola. Effetti anestetici o narcotici possono essere sintomo di un'esposizione eccessiva.

### **Irritazione**

Pelle : un'esposizione prolungata o ripetuta può causare irritazione, persino una ustione. Può causare secchezza o desquamazione della pelle.

Occhi : può causare lieve irritazione con danni corneali. I vapori possono causare irritazione e lacrimazione.

### **Effetti sullo sviluppo e sul sistema riproduttivo**

Malformazioni alla nascita sono improbabili. Persino esposizioni che hanno un effetto negativo sulla madre, non dovrebbero avere effetti sul feto. In studi su animali è stato dimostrato non interferire sulla riproduzione.

### **Mutagenesi**

I risultati dei test di mutagenesi in vitro non sono stati decisivi. I risultati su animali non sono stati definitivi.

### **Cancerogenesi**

Cancerogeno classificato come 2B dallo IARC

### **Altre informazioni**

Eccessive esposizioni ripetute a grandi quantità possono causare effetti sul sistema nervoso centrale, fegato e reni. Eccessive esposizioni ripetute a quantità inferiori possono causare effetti sul sistema nervoso centrale, irritazione all'apparato respiratorio e agli occhi.

### **Informazioni ecologiche**



E' prevista una volatilizzazione dall'acqua all'aria. Degradazione prevista nel suolo. La sostanza è nociva per gli organismi acquatici. Smaltire in osservanza delle disposizioni.

Trasporto: numero ONU 2055, pannello arancione del pericolo 39-205

Normativa

DPR Ministero marina mercantile n. 1008/68

Direttiva CEE 67/548 (Sostanze pericolose)

**Fonte : Enichem, ad eccezione della voce "Cancerogenesi" (Fonte IARC)**

(Quaderni di Medicina democratica – Sezione di Rosignano e della Val di Cecina - gennaio 2002)

## LIMONENE

(Un terpene)

Sinonimi : Dipentene

Liquido incolore, simile all'etere, poco o non miscibile in acqua, solubile in molti solventi organici.

Può reagire violentemente con materiale ossigenato. Pericolo di esplosione.

Irritante, pericoloso per l'ambiente, infiammabile, altamente tossico per organismi acquatici.

### **Misure di pronto soccorso**

Inalazione : portare il soggetto in zona ben aereata, consultare il medico. Se il soggetto è svenuto, provvedere a tenerlo in posizione stabile su un fianco durante il trasporto.

Contatto con la pelle: lavare immediatamente con acqua e sapone, sciacquando accuratamente.

Contatto con gli occhi: lavare con acqua corrente per alcuni minuti tenendo le palpebre ben aperte.

Ingestione, consultare il medico.

### **Misure in caso d'incendio**

Mezzi di estinzione idonei : CO2 o schiuma resistente all'alcool. Non usare getti d'acqua.

### **Misure in caso di fuoriuscita accidentale**

Indossare equipaggiamento protettivo, protezioni respiratorie. Impedire infiltrazioni nelle fognature, nelle acque superficiali, nelle acque freatiche. Aspirare il liquido in recipiente adatto e assorbire il resto con materiale poroso.

### **Manipolazione e stoccaggio**

Evitare la formazione di aerosol, tenere lontano da fonti di calore, adottare provvedimenti contro cariche elettrostatiche. Non conservare a contatto con ossidanti, mantenere i recipienti ermeticamente chiusi.

### **Protezione individuale**

Tenere lontano da cibo, bevande e foraggi. Togliere immediatamente indumenti contaminati. Evitare il contatto con occhi e pelle.

Usare guanti protettivi in neoprene, occhiali protettivi a tenuta.

### **Tossicità acuta**

Irrita la pelle e le mucose, danni al sistema nervoso centrale in caso di esposizione prolungata. I vapori hanno effetto anestetico.

### **Informazioni ecologiche**

Il prodotto è difficilmente biodegradabile. La parte solubile è pericolosa per la vita acquatica.

Non smaltire il prodotto insieme ai rifiuti domestici. Riciclare se possibile, altrimenti rivolgersi ad azienda autorizzata per lo smaltimento rifiuti industriali. Precauzioni anche per imballaggi contaminati.

Trasporto : numero ONU 2052

Normativa

Direttiva CEE 67 / 548 (sostanze pericolose) 25° adeguamento. Direttiva CEE 88 / 379 4° adeguamento.

**Fonte : Carlo Erba Reagenti**

(Quaderni di Medicina democratica – Sezione di Rosignano e della Val di Cecina – gennaio 2002)

## ETILE ACETATO

(Un estere)

Liquido incolore, odore simile a frutto

Irritante, facilmente infiammabile, l'esposizione ai vapori può provocare secchezza e screpolature della pelle, l'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.

### **Misure di pronto soccorso**

Portare il soggetto in zona ben aereata, in caso di disturbi consultare il medico.

Contatto con gli occhi, lavare con acqua corrente tenendo le palpebre aperte. Ingestione, se persistono sintomi di malessere, consultare il medico.

### **Misure anti- incendio**

Come per il limonene, non usare getti d'acqua per spegnere incendi. Raffreddare i contenitori a rischio con getti d'acqua.

### **Misure in caso di fuga accidentale**

Indossare equipaggiamento protettivo, protezioni respiratorie. Impedire l'entrata del prodotto nelle fognature, cave, cantine, nelle acque superficiali e nelle acque freatiche. Aspirare il liquido in recipiente adatto e assorbire il resto con materiale poroso. Aereare.

### **Manipolazione e stoccaggio**

Travasare e manipolazione solo in sistemi chiusi o sotto aspirazione. Tenere lontano da fonti di calore, adottare provvedimenti contro cariche elettrostatiche. Conservare in ambiente fresco, non a contatto con ossidanti, in recipienti ermeticamente chiusi.

### **Protezione individuale**

Tenere lontano da cibi, bevande e foraggi. Togliere indumenti contaminati. Evitare il contatto con occhi e pelle. Usare maschera protettiva o occhiali a tenuta, guanti in neoprene.

### **Tossicità acuta**

Irritante per gli occhi

### **Informazioni ecologiche**

Tossicità acquatica. Non smaltire il prodotto insieme ai rifiuti domestici, non immettere nelle fognature.

Riciclare se possibile, altrimenti rivolgersi ad azienda autorizzata per smaltimento rifiuti industriali. Precauzioni anche per imballaggi contaminati.

Trasporto : numero ONU 1173

Normativa

Direttiva CEE 67 / 548 25° adeguamento ; Direttiva 88 / 379 4° adeguamento.

**Fonte Carlo Erba reagenti**

(Quaderni di Medicina democratica – Sezione di Rosignano e della Val di Cecina – gennaio 2002)

-----  
ALL'ARPAT LIVORNO

**OGGETTO : Discarica di Scapigliato, richiesta documentazione.**

Con nota del 27.7.01 , questa associazione chiedeva alla Provincia di Livorno

- mappa da cui risultino eventuali pozzi piezometrici nell'area di Scapigliato.
- Atto con il quale la discarica di Scapigliato è stata classificata come B1 Super.

Verbalmente la Provincia rispondeva che :

- non dispone di mappa pozzi piezometrici, che deve essere richiesta all'ARPAT.
- Non esiste atto di classificazione B1 Super.

Ciò premesso, con la presente si richiede, ai sensi della legge 241/90

- la mappa pozzi piezometrici Area Scapigliato.
- i dati di controllo degli eluati della discarica di Scapigliato dal momento in cui sono iniziati i conferimenti di rifiuti speciali pericolosi, o dal momento in cui sono iniziati i controlli di codesta Agenzia.
- Con l'occasione si richiede se esistono studi, condotti da codesta Agenzia, sulle emissioni atmosferiche e idriche della stessa discarica, ed in caso affermativo di fornirli alla scrivente.

Nell'attesa di un'esauriente riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 18.12.01

Maurizio Marchi

---

## **REFERENDUM RESPINTI, UN ANNO DISASTROSO PER LA DEMOCRAZIA E PER L'AMBIENTE.**

RICORRIAMO CONTRO IL COMUNE  
AL TRIBUNALE PERMANENTE DEI DIRITTI DEI POPOLI  
E AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE.

Come annunciato subito dopo i pretestuosi respingimenti dei referendum sul porto di Crepatura e su Scapigliato, i cittadini e le organizzazioni promotrici stanno lavorando ai ricorsi contro quei respingimenti presso le istanze superiori.

In particolare sono in partenza i ricorsi al Difensore civico regionale, la prima istanza di tutela civica nella nostra regione, e al Tribunale permanente dei diritti dei popoli (TPP), quale istanza di grande prestigio internazionale per il rispetto e il ristabilimento dei diritti umani.

Perché di questo si tratta. Non si tratta di piccole beghe locali, che vedono contrapposti gruppi di cittadini a qualche amministratore autoritario. La tragedia della democrazia dipanatasi a Rosignano nel corso del 2001 E' PARTE DI UN QUADRO GENERALE CHE SI INVOLVE IN SENSO AUTORITARIO in tutta Italia e non solo, espropriando le popolazioni dei loro diritti ed accentrando le decisioni non nelle sedi politiche, ma direttamente e brutalmente in quelle aziendali.

Di fronte alla "concorrenza globale", c'è la tendenza galoppante a far tabula rasa – di fatto se non di diritto - della legislazione di tutela e di garanzia varata negli anni 80/90 (valutazione d'impatto ambientale, legislazione Seveso, principio di massima cautela, ecc), ribadendo la centralità degli obiettivi economici. Basti pensare al recente scandaloso esito del processo di PORTO MARGHERA.

Siamo di fronte ad una regressione culturale, prima che ambientale, sociale e politica.

Nel merito specifico, i ricorsi al Difensore civico e al TPP mirano a due obiettivi :

1- il primo è quello che sia riconosciuta la fondatezza e la legittimità della richiesta popolare di poter decidere tramite una regolare consultazione democratica – nella fattispecie il referendum comunale - da parte di tutti i cittadini del comune sulla costruzione del porto di Crepatura e della piattaforma per rifiuti tossici a Scapigliato. E quindi che sia espressa una censura dell'operato del Comitato comunale che, in buona misura senza neanche entrare nel merito, ha respinto pregiudizialmente ben 16 quesiti referendari, 9 dei quali addirittura propositivi.

2- Il secondo obiettivo è che sia garantito il diritto al referendum in generale, e quindi che sia espresso un giudizio di incostituzionalità sullo stesso Statuto comunale, del quale sia prescritta l'immediata revisione. Lo Statuto comunale infatti, se da una parte – sulla carta – prevede il referendum sia abrogativo che

propositivo, nei fatti lo rende impraticabile, imponendo motivi di inammissibilità più disparati, a differenza della stessa Costituzione italiana – che nessun atto pubblico può disattendere - che esclude il referendum abrogativo solo in casi molto limitati e ben individuati (fisco, trattati internazionali, diritti delle minoranze).

Rosignano 18.12.01

Comitato difesa colline pisano-livornesi (Bongi)  
Comitato contro il porto di Crepatura (Caciagli)  
Medicina democratica (Marchi)  
Verdi – Rosignano (Gentili)

---

AL SINDACO DEL COMUNE DI  
ROSIGNANO M.mo

OGGETTO . RICHIESTA DOCUMENTAZIONE 2° TURBOGAS SOLVAY.

Con la presente si richiede copia – ai sensi della legge 241-90 - della Sintesi non tecnica dello studio di impatto ambientale presentato dalla soc. Electrabel collegata con la Solvay , sul progetto in oggetto.

Rosignano 27.12.01

Maurizio Marchi  
(Ref. Locale)

---

AL SINDACO DEL COMUNE  
DI ROSIGNANO M.mo

OGGETTO : DONO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE .

Allego alla presente la Raccolta dei Quaderni di Medicina democratica dell'anno 2001, frutto del lavoro volontario dell'ambientalismo di Rosignano, affinché sia messo alla consultazione pubblica presso la Biblioteca comunale .

Distinti saluti.

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

Rosignano 28.12.2001

---

<b>Quaderni locali “Conoscere per lottare” di Medicina democratica</b>
--

***Anno 2001 Sommari***

*N. 1 Gennaio 2001*

***SOLVAY, GETRI, CREPATURA , SIAMO FRA 3 FUOCHI***

- *2001, un anno carico d'impegni, fra Solvay, Crepatura e Getri.*
- *Progetti Solvay, invito a costituire un supercomitato*
- *Tumori da CVM ed altro : conferenza con il prof. Giancarlo Ugazio il 15.12.00.*

- Scarichi a mare: Relazione della Provincia di Livorno del 20.9.00.
- Scarichi, acqua dolce e altro : aggiornamento dell'esposto di Medicina democratica alla Magistratura.
- GETRI, petizione popolare promossa dal Comitato di Scapigliato.
- Crepatura, lettera ultimativa al Ministero dell'ambiente.
- Crepatura, Ricorso alla Commissione europea.

#### Appendice

*I consumi elettrici in Provincia di Livorno e in Toscana (dal Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Livorno, dic. 99)*

*Documentazione : "Morti per causa 1997", disponibile l'ultima pubblicazione della Regione Toscana (allegato l'indice)*

*Documentazione : "Ritratto di una valle", è disponibile il libro curato da Bruno Niccolini (allegato l'indice)*

N. 2/3/4 Febbraio marzo aprile 2001

### **SOLVAY, CREPATURA , GETRI : FERMATE TUTTO, LE DECISIONI AI CITTADINI !!!**

- Solvay, turbogas e cloro, una battaglia strategica
- Crepatura, richiesta di referendum abrogativo del Comitato
- GETRI, eccezionale manifestazione per il ritiro del progetto e per la riduzione di Scapigliato
- 3 grandi ragioni contro il progetto GETRI
- Intervista a Lorenzo Muti, ex-sindacalista Solvay.

#### Documentazione

- *La soda caustica si può produrre senza elettrolisi e senza produrre cloro (Dispensa dell'Università di Torino)*
- *Rischi di anomalie congenite vicino a discariche di rifiuti pericolosi in Europa (fra le quali una in Toscana – Ristampa da The Lancet – 1998)*
- *I nitrati nell'acqua potabile provengono anche da Scapigliato ? Intervento dell'agronomo PL. Falagiani, pubblicato da "Il Tirreno" il 29.3.2001.*

N. 5/6 Maggio giugno 2001

### **CREPATURA, SOLVAY, GETRI : CHI E' IL PIU' BELLO DEL REAME ?**

- *Crepatura : fermare i lavori, il referendum per decidere.*
- *Scarichi Solvay,, relazione dell'ARPAT, ottobre 2000 (parte)*
- *GETRI , delibera Giunta municipale n. 36 del 17.2.2000.*
- *GETRI , Sintesi non tecnica del progetto (parte).*
- *Scapigliato : elenco delle delibere dal 1982 ad oggi.*

N. 7 Luglio 2001

### **ROSIGNANO, UN TERRITORIO A PERDERE ?**

N. 8 Agosto 2001

### **SOLVAY, RIFIUTI , PORTO TURISTICO : IL G8 E' QUI.**

- *Spiagge bianche, aprire almeno una riflessione.*
- *Cloro, chi dorme non sente la sirena.*
- *GETRI, presentati 7 quesiti per il referendum.*
- *GETRI, sostanze cancerogene in atmosfera.*
- *GETRI, Sintesi non tecnica dello Studio d'impatto ambientale.*
- *Porto turistico, nuovo esposto del Comitato alla magistratura.*

---

N. 9 Settembre 2001

## **DOPO NEW YORK , UNA SVOLTA ECO-PACIFISTA NELLA POLITICA MONDIALE.**

- *Dopo i tragici fatti di New York, una radicale svolta nella politica mondiale.*
- *Tramite gli eco-avventuristi, il G8 locale tenta di criminalizzare l'opposizione.*
- *Spiagge bianche, una lunga serie di sostanze tossiche.*
- *Contaminazione da mercurio in Val di Cecina : la bonifica può attendere....*
- *Creptatura, presentati due nuovi quesiti referendari.*

### **Documentazione**

- *Discarica di Scapigliato, conferimenti 2000 e 1° semestre 2001.*
  - *Discarica di Scapigliato, l'ARPAT di Pisa sulla qualità dell'aria, luglio 2001.*
  - *Petrolio ed eroina: la CIA dietro Bin Laden ma anche in Kosovo e Cecenia. (articoli da "Il Manifesto" del 19-20 settembre 2001)*
- 

N. 10 Ottobre 2001

## **PENSARE GLOBALMENTE , AGIRE LOCALMENTE.**

- *Tracce livornesi della tragedia americana.*
- *Rosignano , repubblica delle banane : non ammesso il terzo referendum in pochi mesi.*
- *GETRI, documento dei DS delle colline pisane.*
- *"Caro Arzilli, ti credevo più onesto", lettera di Maurizio Marchi al vicesindaco .*
- *Idrogeno solforato ed altri tossici da Scapigliato.*
- *"La globalizzazione del sale", intervento di Ascanio Bernardeschi, consigliere provinciale di Rifondazione comunista.*

### **Documentazione**

- *"Contro la guerra, la NATO, lo stragismo", documento dei COBAS per la marcia Perugia Assisi 2001.*
  - *Idrogeno solforato, scheda tossicologica.*
  - *Istituto Negri, Studio sulle emissioni gassose della discarica di Rosignano.*
- 

N. 11 Novembre 2001

## **DEMOCRAZIA NEGATA**

*Dossier sui tre referendum non ammessi al voto nel comune di Rosignano.*

- *CVM , Paolini usato dalla concorrenza ?*
- *Amianto alla Solvay, lettera di Medicina democratica all'AUSL.*
- *Lupi e agnelli da Kabul a Rosignano.*

### **Pagine di storia**

*Democrazia proletaria, volantone del febbraio 1987 su CVM e PVC, in preparazione del referendum locale del 27 novembre 1988.*

---

N. 12 Dicembre 2001

## **CHIE' CONTRO GLI 803 LAVORATORI SOLVAY ?**

- *La fatica umana.*
- *Porto Marghera, Medicina democratica ricorre al Tribunale permanente dei popoli.*

- *E' contro la Solvay chi vuol conservarla com'è. (Intervento di Md al Convegno promosso dai Verdi, Rosignano 8.12.01)*
- *Il Piano energetico toscano non prevede la 2° turbogas della Solvay.*
- *GETRI, volantino del Comitato popolare al Convegno REA.*
- *GETRI, le ecomafie della Toscana democratica.*
- *Scapigliato fa male alla salute : un'analisi di Md nazionale.*
- *Agricoltura inquinata in Val di Cecina : domande di Md, risposte delle istituzioni.*

*Pagine di storia*

*I lavoratori Solvay da 3250 agli attuali 803 : gli accordi sindacali dal 1974 al 1980.*

*Articoli del Manifesto da non perdere :*

<i>Petrolio, la guerra in una sola parola</i>	<i>27.11.01</i>
<i>Guerra, chi paga ? L'Europa.</i>	<i>21.11.01</i>
<i>Boomerang imperiale</i>	<i>20.11.01</i>
<b><i>Il terrorismo nel loro cortile</i></b>	<b><i>7.11.01</i></b>

---

# 2002

-----  
**VERDI E MEDICINA DEMOCRATICA LANCIANO LA MOBILITAZIONE CONTRO LA TURBOGAS.**  
**MARTEDI 8 GENNAIO ASSEMBLEA PUBBLICA**

Fidando nella disattenzione generale, fra periodo natalizio, guerra e introduzione dell'euro, la Solvay ha presentato ufficialmente il progetto per la costruzione della seconda centrale elettrica turbogas, sul quale cittadini e associazioni dovrebbero pronunciarsi entro pochi giorni, esattamente entro il 13 gennaio.

Questo progetto

- 1 – farebbe di Rosignano il 2° polo elettrico della Toscana, con tanto di inquinamento atmosferico, elettromagnetico e idrico relativi,
- 2 – non è concepito per i bisogni elettrici dello stabilimento, già ampiamente coperti dalla 1° centrale turbogas, ma solo a fini di vendita dell'energia e quindi di profitto privato,
- 3 – non è neanche previsto dal Piano energetico della Regione, che anzi prevede il potenziamento e l'ambientalizzazione a metano delle centrali ENEL di Livorno e del Valdarno,
- 4 – si inserisce nella destrutturazione dell'ENEL e nella privatizzazione del lucroso mercato dell'energia,
- 5 – farebbe da locomotiva – politica più che tecnica – al cosiddetto “parco industriale” Solvay, cioè all'aumento e alla diversificazione dell'alto rischio di incidenti coinvolgenti la popolazione, dell'inquinamento e dei consumi forsennati di risorse naturali.

Se la 1° centrale turbogas, ultimata nel 1997, fu fatta passare subdolamente come potenziamento della centrale esistente, aggirando la procedura di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), stavolta la Solvay può correre tranquillamente il rischio della VIA di fronte al governo Berlusconi-Matteoli e ai pronunciamenti favorevoli – per ora informali – di Martini e del sindaco Simoncini. Rosignano e tutta la zona sono ad una svolta storica : si deve decidere una volta per tutte se si vuole permettere alla Solvay di abusare dell'ambiente e delle risorse nonostante occupi ormai soltanto 800 persone, o se si vuole rendere finalmente compatibile questo vecchio stabilimento, attraverso drastiche misure di ambientalizzazione, con altri settori economici e con la salute degli abitanti.

E a questa svolta storica occorre passare dalla verifica della volontà popolare con un REFERENDUM.

Per approfondire questi argomenti, è indetta una assemblea pubblica per **MARTEDI 8 GENNAIO**  
 Ore 21.15 presso la sala RODARI a Rosignano Solvay.

Rosignano , 2 gennaio 2002

Per i VERDI  
 Gianluca GENTILI

Per Medicina democratica  
 Maurizio MARCHI

-----  
 Alla Soc. Solvay  
 Via Piave 6 Rosignano Solvay

---

Ufficio Pubbliche relazioni

Gradirei ricevere il volume “L’impatto economico della presenza Solvay sul territorio d’insediamento” (ed. Centro per l’innovazione).  
Ringraziando anticipatamente, porgo distinti saluti.

Rosignano 3.1.02

Maurizio Marchi

---

ALL’ASSOCIAZIONE FRA GLI INDUSTRIALI  
DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Ufficio pubbliche relazioni

c.a. Dott. Bandinelli

Gradirei ricevere il Vs volume “Bilancio sociale 2000 – Comparto chimico e petrolifero della Provincia di Livorno”.  
Ringraziando anticipatamente, porgo distinti saluti.

Rosignano 3.1.02

Maurizio Marchi

---

#### **L’IMPATTO SANITARIO DELLO STABILIMENTO SOLVAY DI ROSIGNANO**

Sull’impatto sanitario sulla popolazione della zona da CVM, prodotto alla Solvay di Rosignano dal 1953 e il 1978, si veda il riassunto – qui allegato \*- dell’*Indagine sulla popolazione di Rosignano Solvay esposta a inquinamento ambientale da cloruro di vinile*” pubblicata dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano nel giugno 1978. Qui giova ricordare che gli effetti del CVM devono essere monitorati per legge fino a 30 anni dopo l’esposizione.

Quanto agli effetti sui 204 lavoratori ufficialmente esposti a CVM a Rosignano, si noti che su 43 morti al 1996, ben 21 (49 %) sono morti per tumore.

Quanto raccomandava l’Indagine del 1978 (monitorare gli effetti postumi, gli aborti spontanei, i fenomeni di nati morti, ecc). non risulta sia stato svolto, o comunque non pubblicizzato.

Mentre la presenza di mercurio in mare e nell’ambiente in generale, a Rosignano, è stata abbastanza indagata (almeno 14 tonnellate di mercurio riversate in mare ogni anno fino agli inizi degli anni 70; almeno 400 kg di mercurio riversato in atmosfera sotto forma di vapori secondo gli studi del prof. Ferrara del 1991; fino a 600 kg di mercurio autorizzati con l’ultima autorizzazione quadriennale agli scarichi a mare della Provincia di Livorno del 21.1.2000; in corso attualmente uno studio dell’UE su Rosignano e su un sito svedese, ecc), non altrettanto sono state indagate le patologie locali collegate al mercurio.

Ovviamente si sa che il mercurio è un potente tossico e mutageno, che ha come bersagli privilegiati il sistema nervoso centrale e i reni, ma anche altri apparati sono colpiti.

In uno studio dell’USL del 1994, la presenza di mercurio nei pesci venne individuata in concentrazioni superiori ai limiti di legge nel 38 % dei casi monitorati.

In uno studio dell’USL del 1995, venne effettuato un monitoraggio biologico su capelli e peli di gruppi di cittadini particolarmente esposti al mercurio a causa del consumo di pesce, come pescatori e rivenditori di pesce: venne loro trovato un valore medio di mercurio di 7 ppm nei pescatori e di 5 ppm nei rivenditori. “L’indagine su queste due figure, realizzata in collaborazione con l’ENEA che effettuò i dosaggi del mercurio, consentì – tra l’altro – di evidenziare la possibilità della esistenza di un meccanismo di trasferimento del metallo dalla gestante al feto attraverso la barriera emato-placentare” (dalla Relazione dell’USL 6 al Convegno tenuto a Cecina il 3.12.99).

Anche per la presenza, fino al 1978, dell’impianto Cracking, sono stati riversati nell’ambiente atmosferico ed acquatico molti altri inquinanti, come piombo, nickel, cromo, cadmio, in buona misura ancora presenti nell’ambiente, oltre naturalmente ad anidride solforosa, IPA ed altro.

---



---

Tuttora vengono scaricati - fra gli altri -esano, tetrametilbenzene, diisobutilcarbinolo, tetracloruro di carbonio, cloroformio, questi ultimi due composti riconosciuti cancerogeni.

Altra fonte d'inquinamento nella zona è la discarica di Scapigliato, che secondo due recenti studi (Istituto Negri di Milano, 2000, ed ARPAT di Pisa, 2001) emette in atmosfera idrogeno solforato, mercaptani, terpeni, esteri, cloruro di vinile monomero, stirene, benzene ed altro.

L'agronomo PL. Falagiani sostiene che la discarica, e non solo l'agricoltura, è causa della presenza di nitrati nelle falde acquifere. Tale presenza è ovviamente accentuata dall'impovertimento delle falde stesse, ad opera principalmente della Solvay.

7.1.2002

\* allegato al libro "Referendum sul PVC 25 anni dopo" [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it) 2013

---

**NO ALLA 2° TURBOGAS,  
RISANARE L'AMBIENTE SENZA CONTROPARTITE.**

Vivace e partecipata l'assemblea promossa da Verdi e Medicina democratica sul progetto della 2° turbogas della Solvay.

Insieme a diversi cittadini, hanno partecipato esponenti del Social forum, del Comitato di Scapigliato, del Comitato Mare blu, e degli operatori turistici.

Ogni gruppo organizzato farà proprie controdeduzioni al progetto entro il termine, pur molto ristretto del 13 gennaio, inviandole al Ministero dell'ambiente, alla regione e al comune.

E' emersa anche la volontà di dare continuità a questa mobilitazione, che coinvolga la popolazione anche con una raccolta di firme, sul tema della turbogas come primo passo verso il temibile "parco industriale" Solvay. "Turbogas e sviluppo del cloro ripropongono il vecchio modello che ha fallito sia sul piano ambientale che occupazionale. Occorre cambiare strada, risanando l'ambiente per dare la possibilità ad altri settori economici di svilupparsi", è stato questo il concetto di fondo che ha attraversato tutti gli interventi.

Medicina democratica e Verdi invitano i cittadini a fare controdeduzioni al progetto entro il 13 gennaio, e mettono a disposizione la loro consulenza

GIOVEDI 10 E VENERDI 11 GENNAIO dalle 18 alle 20

presso la sede di Via F. Bandiera 3, di fronte alle Scuole Medie Fattori a Rosignano Solvay.

E' disponibile anche una lettera tipo da firmare e spedire.

Rosignano 9.1.2002

---

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE ROMA

---

ALLA REGIONE TOSCANA FIRENZE  
ALLA PROVINCIA DI LIVORNO  
AL COMUNE DI ROSIGNANO M.mo

**OGGETTO : Controdeduzioni oppositive al Progetto di una nuova centrale termoelettrica a Rosignano Solvay (LI), presentato da Electrabel Italia spa.**

Ai sensi della legge 349/86 e successive, con la presente nota si controdeduce al Progetto in oggetto - basandoci sulla "Sintesi non tecnica" del progetto stesso, per le seguenti ragioni.

Premesso che l'impatto ambientale e sanitario dello stabilimento Solvay di Rosignano e cantieri distaccati di Ponteginori e San Carlo è già oggi inaccettabilmente elevato in termini di emissioni, di prelievi e sprechi di risorse naturali, di occupazione di aree pregiate, di alto rischio d'incidenti rilevanti, di patologie collegate o collegabili alla presenza o alla manipolazione di sostanze tossiche (vedasi allegato 1 – Impatto ambientale e sanitario dello Stabilimento Solvay),

Premesso che tale elevato impatto, perdurante da quasi un secolo, se ancora 20 anni fa era “controbilanciato” da un impiego di mano d'opera di quasi 4000 persone, di cui circa 3250 dipendenti diretti Solvay (allegato 2 Accordi sindacali Solvay dal 1974 al 1980), oggi non appare minimamente giustificato dall'impiego di 803 dipendenti

(allegato 3 – Schede d'impianto Solvay, con specifica degli occupati per ogni impianto),

- considerato che il progetto non deve essere valutato in se stesso, ma inserito nel contesto in cui verrebbe realizzato,
  - considerato che il progetto aggraverebbe il contesto ambientale almeno in termini di emissioni atmosferiche, elettromagnetiche, di calore riversato in mare, di consumi d'acqua dolce,
  - considerato che il progetto aggraverebbe il contesto anche in termini di alto rischio d'incidente rilevante, riguardo ai depositi ausiliari di gasolio, che come quelli attuali insistono in area ad alto rischio di esondazione idraulica,
  - considerato che lo Studio IA niente dice a proposito di un eventuale effetto DOMINO in relazione a incidenti di origine industriale, idraulica o sismica,
  - considerato che non sono reali le distanze dal sito ipotizzato ai centri abitati (pag. 14 di 50), distanze minori nella realtà,
  - considerato che nell'estate 2000 si è verificato un grave incendio nelle torri di raffreddamento della 1° centrale turbogas,
  - considerato che il progetto non è finalizzato ai fabbisogni elettrico e termico dello stabilimento, già ampiamente coperti dalle centrali esistenti nello stabilimento di Rosignano (fabbisogno elettrico massimo dello stabilimento 70 Mw ; potenza elettrica della 1° centrale turbogas 356 Mw ; potenza ausiliaria della vecchia centrale poli combustibile , saltuariamente marciante, 30 mw . Fabbisogno di vapore totalmente coperto dalla produzione di vapore della 1 ° centrale turbogas),
  - considerato altresì che il progetto, oltre che finalizzato al perseguimento del profitto privato, si asserisce finalizzato all'attrarre a Rosignano imprenditori terzi che utilizzino i prodotti Solvay, essenzialmente cloro e acqua ossigenata, nell'ambito del cosiddetto “parco industriale”, e che tali filiere produttive ad alto rischio ed acclarata nocività vanno semmai drasticamente ridimensionate, anziché sviluppate nella zona,
  - considerato prevedibile che il metanodotto attuale non sarebbe più sufficiente in prospettiva ai consumi aggiuntivi della 2° turbogas e di terzi imprenditori, per cui si prospetterebbe il bisogno di importare metano anche via mare, potenziando le strutture ricettive attuali, che insistono nell'area turistica archeologica di Vada (anziché spostarle in area industriale, come previsto dalla Delibera del Consiglio comunale del 16.12.87, detta “Vertenza ambiente”, previsione a tutt'oggi non realizzata), con aggravio di ulteriore occupazione di aree pregiate e di aumento dell'alto rischio d'incidente rilevante.
  - considerato che il Piano energetico toscano (PET) di cui alla Delibera 18.1.2000, non prevede la realizzazione del progetto in oggetto, ma anzi, pur descrivendo UN SUPERO di produzione elettrica (pag. 18) pianifica il raddoppio e la trasformazione a metano delle centrali ENEL di Livorno e Cavriglia, nonché l'istallazione di circa 300 Mw elettrici di fonte eolica, per un aumento complessivo della capacità elettrica installata in Toscana di quasi il 30%.
  - considerato che il PET descrive una situazione della produzione elettrica attuale profondamente squilibrata (il 75% dell'energia elettrica toscana è prodotta nella Provincia di Livorno, che ne consuma solo il 14 %) ed ambientalmente nociva (quasi tutti i parametri degli inquinanti superano le medie nazionali), ciò che rende improponibile ed irrazionale l'aumento della produzione elettrica per via termica in questa Provincia, e segnatamente il progetto in oggetto.
  - considerato altresì che la potenzialità eolica della zona di Rosignano è notevole, prudenzialmente stimata in 10 Mw, senza considerare la potenzialità off-shore, prevista notevolissima,
  - considerato che con elementari e doverose misure di riconversione industriale – essenzialmente la conversione della vecchia, energivora ed inquinante elettrolisi a mercurio – si possono drasticamente ridurre i consumi elettrici dello stabilimento,
-

- considerato che il dato di 100 mc/ora, di cui alla pag. 28 di 50, riferito agli scarichi acquosi, non comprende l'acqua dolce trasformata in vapore, e quindi non è desumibile la quantità complessiva di acqua dolce consumata dall'impianto ipotizzato ( se non per analogia con la centrale turbogas esistente, dichiarata nella notevole quantità di 3.600.000 mc annui; quantità che supera di un terzo i consumi dell'intero Comune di Rosignano M., turisti compresi),
- considerato che non si specifica il grado di tossicità dei materiali da movimentare per le fondazioni della nuova centrale, e non è accettabile che tali materiali inquinati siano smaltiti all'interno dello stabilimento per livellazioni e riempimenti, come affermato a pag. 38 di 50,
- considerato infine che le previsioni delle emissioni atmosferiche della centrale esistente sono state largamente superate dalla realtà (si confronti "la Relazione sugli aspetti ambientali" del 27.9.1991 con i dati riportati nello Studio IA – pag. 99 di 155 parte IV – relativo al progetto in questione), per cui si ha motivo di ritenere che anche le previsioni delle emissioni atmosferiche della centrale proposta siano sottostimate. Oltre a ciò, non è quantificata l'eventuale emissione di CO<sub>2</sub>,

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO, QUESTA ASSOCIAZIONE RESPINGE IL PROGETTO

in oggetto, per incompatibilità intrinseca ed estrinseca, ed invita l'Autorità in indirizzo ad esprimere giudizio negativo.

Si sottolinea a margine la scorrettezza rappresentata

- dal fatto che l'estensore dello Studio d'impatto ambientale del progetto in oggetto sia la stessa persona che ricopre l'incarico di Presidente del Polo tecnologico Magona di Cecina, ente partecipato – oltre che dalla Solvay – anche dal Comune di Rosignano e dalla Provincia di Livorno.
- dal fatto che nello Studio sia espresso in 1500 addetti, tra diretti e indiretti (pag. 4 di 50) il numero degli occupati, mentre come visto gli occupati Solvay sono 803 e gli occupati indiretti sono in numero molto fluttuante e incontrollabile.
- dal fatto che nello Studio (pag. 50 di 50) sia promessa una ricaduta economica sul territorio in termini di minor costo dell'energia elettrica, oltre che per i "clienti idonei", anche per i piccoli utenti, ciò che non è nei poteri del proponente né attualmente previsto dalla legge, e che al contrario si caratterizza come inaccettabile monetizzazione del rischio e del disagio.
- dal fatto che nello Studio siano ipotizzate (pag. 50 di 50) misure di bonifica ambientale nell'ambito della "stipula di una nuova convenzione" fra Comune di Rosignano e proponente la centrale, mentre è evidente che misure di bonifica sono un preciso dovere dell'inquinatore, anche alla luce dell'art. 28 del DL 152/99 (autorizzazione agli scarichi in deroga ai limiti di legge solo in presenza di accordi per il risparmio d'acqua e di materiali), nonché un diritto della popolazione, da vedere riconosciuto senza contropartite.

Si porgono distinti saluti.

Rosignano 9.1.2002

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

ALLEGATI

- 1- Quadro sull'impatto ambientale e sanitario dello Stabilimento Solvay di Rosignano.
- 2- Accordi sindacali 1974/1980.
- 3- Schede d'impianto Solvay.

Comunicazioni a Maurizio Marchi , via ....

---

## **IL METANO NON SEMPRE DA' UNA MANO**

Il metano, con il petrolio, è un bene limitato sul pianeta terrestre. Per il controllo di queste risorse è in atto la sanguinosa guerra in Afghanistan, alla quale ne seguiranno altre, altrettanto e più dilanianti.

Il metano si stima esauribile in 65-70 anni, ai consumi attuali. Un periodo brevissimo, a confronto dei milioni di anni occorsi alla natura per produrlo.

---

Inoltre il metano, benchè più pulito del carbone e del petrolio, è una sostanza fossile, la cui combustione produce anidride carbonica, ossido di carbonio e biossido di azoto, gas che concorrono all'effetto serra e al surriscaldamento del pianeta. Va quindi usato con grande parsimonia, in misura che vada velocemente a decrescere, oltretutto per conservarlo per usi più fini rispetto alla combustione.

Come il carbone e il petrolio, anche il metano va velocemente sostituito nella produzione di energia elettrica e nell'autotrazione con fonti realmente pulite e rinnovabili di energia : sole, vento, maree, moto ondoso, geotermia, etc. Oltre ovviamente ad una seria ed articolata politica di risparmio energetico, che da sola potrebbe produrre un dimezzamento dei consumi.

Dal quadro globale all'azione locale : non mi soffermo in questo intervento sui motivi "tradizionali" di opposizione frontale alla nuova centrale turbogas proposta dalla Solvay ; motivi molteplici, che vanno dall'aumento delle emissioni elettromagnetiche, dei consumi d'acqua dolce, degli enormi scarichi caldi in mare, del rischio d'incidente rilevante, dal fatto che la 2° turbogas non sia prevista dal Piano energetico regionale, al fatto che non sia necessaria al fabbisogno dello stabilimento, al fatto che sia solo il primo passo del preoccupante cosiddetto "parco industriale". Motivi tuttavia che andrebbero discussi ampiamente e serenamente, anziché tagliarvi corto con la chimera del "consolidamento" della Solvay.

In questo intervento vorrei porre nuove riflessioni sull'aspetto specifico "metano".

Suscita attenzione il fatto che il gran freddo di queste settimane abbia spinto in su il consumo di metano. Ebbene, occorre sapere che se tutti gli abitanti del Comune hanno consumato nel 2001 7,9 milioni di metri cubi di metano, l'industria chimica (essenzialmente la Solvay) ne ha consumati 207 milioni (anno 1999, fonte Rapporto sullo stato dell'ambiente Provincia Livorno), e che tale enorme consumo potrebbe raddoppiare con la 2° centrale turbogas, aprendo perfino interrogativi sulla capacità di rifornimento del metanodotto attuale.

Ed ancora: nella nostra Provincia, mentre il settore metallurgico (Piombino) e quello della raffinazione del petrolio (Livorno) hanno ridotto drasticamente i consumi di metano (del 20 % il primo e del 46 % il secondo), il settore chimico di Rosignano sarebbe l'unico ad aumentarlo enormemente.

Non è la direzione giusta. Anche perché nella nostra provincia le emissioni atmosferiche sono già l'80 % di quelle dell'intera Toscana, e la nuova turbogas aggiungerebbe, alle migliaia di tonnellate d'inquinanti riversate in atmosfera dalla Solvay, almeno 225 tonnellate di ossido di carbonio e 895 tonnellate di biossido di azoto (dati dichiarati nello Studio d'impatto ambientale).

Ce le meritiamo ? Possiamo accettarle in cambio di un'ipotetica (poco probabile) bolletta elettrica più leggera ?

Un anno fa la Regione Sicilia, governata dal Polo, propose di ridurre (a spese dello stato) i prezzi dei prodotti petroliferi ai siciliani in virtù del fatto che sopportavano la presenza di grandi raffinerie : una monetizzazione della salute che fece scandalo e che non passò.

A Rosignano , con la seconda turbogas, si sta prospettando lo stesso meccanismo corruttivo : dov'è la differenza fra la Sicilia polista e la Toscana democratica ?

Rosignano 16.1.2002

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

-----  
ALLA REGIONE TOSCANA

Dipartimento politiche territoriali e ambientali

Area 13 Rifiuti e bonifiche Via di Novoli 26 50127 FIRENZE Fax 055-4383922

Oggetto : **Rifiuti ed emissioni Solvay di Rosignano - Richiesta documentazione.**

Ai sensi della legge 241-90, con la presente si richiede la seguente documentazione.

Rifiuti :  
-----

- denuncia presentata dalla soc. Solvay e società collegate, relativamente allo stabilimento di Rosignano (LI) ai sensi della legge 475-88 e successive, per gli anni 1999, 2000 e se disponibile 2001 ;
- eventuali provvedimenti o prescrizioni emessi da codesto Dipartimento;

Emissioni :

- dichiarazione presentata dalla soc. Solvay e collegate, ai sensi del DPR 203-88 e successivi, per gli anni 1999, 2000 e se disponibile 2001.
- Eventuali provvedimenti o prescrizioni.

Nell'attesa di un cortese sollecito riscontro, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 17.1.2002

Maurizio Marchi (Referente locale)

### **SALGEMMA : RESISTERE, RESISTERE AL CONTRATTO SCCELLERATO.**

Dalla morte del compianto Franco Porretti, avvenuta nel periodo più critico, quando la sua funzione coagulante sarebbe stata decisiva, il contratto Solvay-ex monopoli sul salgemma era restato per un anno nel limbo. Poi è arrivato, come una pugnolata alla popolazione della Val di Cecina, il Protocollo d'intesa, siglato il 26.7.2001 dalla Regione, dai comuni della zona, dall'ETI e da Solvay.

Questo protocollo è il primo via libera ufficiale, siglato da enti pubblici, ad un contratto che lo stesso assessore regionale Franci, firmatario per la Regione, ha definito e continua a definire "scellerato".

Tuttavia il contratto scellerato non è ancora operativo, ed attende di essere sottoposto alla Valutazione d'impatto ambientale (VIA), che può concludersi anche con un diniego, tanto più se passa da una seria inchiesta pubblica, come dovrebbe, che coinvolga democraticamente la popolazione della zona.

E' su quest'ultima trincea della VIA che occorre resistere fino allo stremo, moltiplicando le energie a causa e nonostante la scomparsa del caro Franco.

E' da questa ultima uscita di emergenza della VIA che istituzioni e personaggi deboli, conniventi o disinformati – in regione, alla Comunità montana, nei comuni – possono uscire dal guaio in cui si sono e hanno cacciato la Val di Cecina.

Entriamo nel merito.

Dalla lunga esperienza e dalle risultanze della Commissione ambiente del Comune di Volterra (maggio 1998), dovrebbe essere chiaro a tutti che la massiccia estrazione di salgemma ad opera della Solvay (75 milioni di tonnellate, contro i 7 milioni per gli usi civili), tanto peggio con il sistema dell'iniezione d'acqua (in Germania, la Solvay scava salgemma con le ruspe in tunnel),

**NON E' SOSTENIBILE PER LA VAL DI CECINA.** Decine di sprofondamenti, formazione di laghetti salati, centinaia di ettari di terreno in assestamento, tanto da non essere praticabili per l'agricoltura per decine d'anni; consumi ufficiali d'acqua superiori a quelli di Volterra, Cecina e Rosignano messi insieme, con i relativi turisti; perdite d'acqua nelle rotture sotterranee stimate in quantità ancora maggiori; il fiume Cecina ridotto ad un rigagnolo inquinato.

Come se il disastro non bastasse (la Val di Cecina è ufficialmente un sito a rischio siccità), c'è lo sperpero e la fine accelerata – entro 90 anni ai consumi attuali – di una risorsa naturale preziosa e limitata come il salgemma.

Mentre il sale dei mari e degli oceani è ormai inquinato dagli inquinanti del 20° secolo, il salgemma volterrano, stimato in circa 200 milioni di tonnellate, è ancora puro, tenuto per millenni come in cassaforte dalla natura a 200-400 metri sottoterra. Deve essere conservato gelosamente per gli usi civili presenti e futuri, e non sprecato per bruti usi industriali, come quelli che ne fa la Solvay a Rosignano, fino addirittura alla trasformazione in sostanze nocive alla fascia di ozono.

Per i suoi bisogni la Solvay si attrezzi in tempi ragionevoli, ad esempio 10 anni, a prendere il sale da altre fonti, come fanno gli altri sei impianti cloro-soda italiani, alcuni dei quali (Portomarghera, Assemini) anche più grandi di quello di Rosignano. In questi 10 anni la Solvay usi a scalare i giacimenti di Buriano-Ponteginori, che hanno una potenzialità almeno per altri 20 anni, e dei GIACIMENTI DI SALINE – **OGGETTO DEL NUOVO CONTRATTO – NON SE NE PARLI NEMMENO.**

La Solvay si attrezzò ad esempio a dissalare l'acqua di mare, cogliendo il doppio risultato di avere sale e acqua dissalata al posto della preziosa acqua dolce. L'acqua di mare contiene il 2,9 % di sale, e dato che la Solvay usa in fabbrica almeno 100 milioni di tonnellate di acqua di mare, può ricavarne 2,9 milioni di tonnellate di sale, ben più del suo fabbisogno attuale di salgemma (1,8/2 milioni tonn/anno).

Ma le costa meno prenderlo dalla val di Cecina, qualcuno obietterà : forse, specialmente se si fissa un prezzo – come ha fatto il governo di centrosinistra nella bozza del 1996, e come è fin troppo prevedibile che confermi quello di Berlusconi / Matteoli adesso - 10 volte inferiore a quello fissato nel 1956 !! Ma costa troppo all'ambiente, ed inoltre quel sale va conservato per gli usi civili per un altro millennio.

Se i governi d'inizio secolo dei pre-fascisti Giolitti e Salandra dettero le prime concessioni coloniali alla Solvay, se i governi post-fascisti di Scelba e Tambroni le rinnovarono nel 1956, non è detto che sia logico e tantomeno morale rinnovarle ed anzi estenderle nel 2002, quando la consapevolezza dei disastri ambientali e della limitatezza delle risorse ha fatto passi da gigante.

C'è un problema di fondo : lo stabilimento di Rosignano è un ferro vecchio, che ha oltretutto collassato l'occupazione da 3200 lavoratori del 1980 agli 800 (ottocento) di oggi. La soda normale (carbonato di sodio) esiste anche in natura, e la stessa Solvay la estrae e la commercializza in America. Il cloro è meglio eliminarlo quasi del tutto (il 90 % finisce in PVC, pesticidi o in sostanze nocive alla fascia di ozono) e la soda caustica si può ottenere senza l'annessa ingombrante e pericolosa produzione di cloro.

Che senso ha ancora il ferro vecchio di Rosignano ? Per chi lavorano gli assessori a tutti i livelli e ora anche il ministro rosignanese Matteoli, quando mettono una toppa dopo l'altra per riparare le falle del ferro vecchio ? Lavorano per il suo consolidamento o per la sua fine traumatica , magari solo rimandata di qualche anno ? Altro che toppe a suon di contratti-svendita, di depurazioni a spese dei cittadini, di fantomatici accordi di programma che lasciano tutto com'è sempre stato.

Per consolidare realmente lo stabilimento di Rosignano, nell'interesse degli 803 lavoratori superstiti, non serve “medico pietoso”, servono invece drastiche misure di risanamento e di ambientalizzazione, come la chiusura degli scarichi a mare, la significativa riduzione dell'alto rischio d'incidente catastrofico, un ben diverso approvvigionamento delle materie prime, a cominciare dal salgemma e dall'acqua.

Cari sindaci, assessore Franci, ministro Matteoli : il consolidamento o passa da questa strada , difficile e costosa che sia, o non passa affatto, e ci ritroveremo tutti con un pugno di mosche in mano.

Mentre il protocollo d'intesa del 26 luglio sul salgemma va stracciato, nella procedura di VIA potete e dovete rispondere NO, ed è questo che vi chiede la gente della val di Cecina.

21.1.02

Maurizio Marchi (Referente locale)

---

## **SALGEMMA E V.I.A. , L'ULTIMA TRINCEA.**

In occasione dell'assemblea pubblica del 18 gennaio a Saline, l'assessore regionale all'ambiente Tommaso Franci rispondeva in maniera poco convincente alle numerose rimostranze contro il Protocollo d'intesa sul salgemma fra Regione, Comunità montana, comuni, ETI e Solvay, siglato il 26-7-01.

L'assessore argomentava che il protocollo sul contratto “scellerato” garantiva almeno che fosse attivata la procedura di Valutazione d'impatto ambientale. Ma l'attivazione di questa procedura è un preciso obbligo di legge (di molte leggi, come vedremo in seguito) e non c'era bisogno di un protocollo d'intesa, che anzi suona come “via libera” al contratto, per attivarla.

Nel protocollo, preso atto che la Commissione ministeriale Sciotti-Cannata “ha giudicato sostanzialmente compatibile sotto il profilo ambientale l'accordo industriale ETI-Solvay... convengono gli enti locali di considerare esaurita l'attività di verifica... propedeutica all'esecutività del contratto”.....”si impegnano congiuntamente ETI e Solvay a verificare .... che i fenomeni di subsidenza non inducano situazioni di pericolosità ...la Solvay a presentare un progetto di diversificazione delle zone e delle fonti di approvvigionamento idrico ...”

Un protocollo scellerato, che l'assessore FRANCI NON DOVEVA FIRMARE.

Ma entriamo nel merito del fatto che la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) è un preciso obbligo di legge, da praticare secondo regole precise.

La legge fondamentale sulla VIA è la Direttiva europea 337 del 27.6.85, recepita con notevole ritardo – come vedremo- dall'Italia. Tale direttiva si basa su un concetto fondamentale :”la migliore politica ecologica consiste nell’evitare fin dall’inizio inquinamenti ed altre perturbazioni, anziché combatterne successivamente gli effetti, e in tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione, si deve tener subito conto delle eventuali ripercussioni sull’ambiente.”

In particolare nell'allegato II si individua, fra gli altri progetti che devono essere sottoposti a VIA, anche “l'industria estrattiva mineraria sotterranea.” Il progetto del proponente deve contenere, fra l'altro, “una descrizione sommaria delle principali ALTERNATIVE prese in esame dal committente, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale”.

Il primo parziale (teorico) recepimento della Direttiva europea 337-85 avveniva con la legge 349 dell'8-7-86 (“Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale ” , Gazzetta Ufficiale del 15.7.86) che all'articolo 6 prevedeva “l'attuazione delle direttive comunitarie in materia di impatto ambientale” entro sei mesi.

Dovevano passare invece altri 2 anni per il recepimento “operativo”, ma solo per i grandi progetti (raffinerie, centrali elettriche, impianti chimici, porti, impianti per rifiuti tossici, dighe, ecc) con il DPCM 377 del 10.8.88 (GU 31.8.88). Tale decreto riguarda l'estrazione del salgemma solo per quanto riguarda le “derivazioni d'acqua” necessarie.

Con il DPCM del 27.12.88 (GU 5.1.89) venivano dettate “Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formazione del giudizio di compatibilità, relativamente ai “grandi progetti” (si notino le disposizioni sulla VIA per le centrali elettriche turbogas).

Per gli altri progetti, il mancato recepimento da parte italiana induceva la Commissione europea a deferire l'Italia alla Corte di giustizia, nel 1993. Ma si dovevano aspettare ancora anni prima del recepimento operativo.

Con legge 146 del 22.2.94 (GU 4.3.94), articolo 40, finalmente l'Italia recepisce integralmente la Direttiva 337-85 e fissava 60 giorni entro i quali definire “condizioni, criteri e norme tecniche per l'applicazione della procedura di VIA ai progetti inclusi nell'allegato II della Direttiva 337-85.”

Anziché due mesi , passeranno due anni prima della definizione dei criteri. Due anni durante i quali in Italia succede di tutto : per quanto ci riguarda da vicino, prende forma la bozza del contratto sul salgemma, e fa passi avanti decisivi il contestato progetto di porto turistico di Rosignano-Crepatura.

La Regione Toscana accelerava un po' tale esasperante ritardo, approvando la legge regionale 68 del 18.4.95. “Norme per l'applicazione della VIA”, includendo finalmente anche le opere “minori” (art. 4), comprese nell'allegato II della Direttiva europea 337-85, quindi anche le attività estrattive sotterranee.

Fra i “criteri di selezione dei progetti” si dice che occorre “tener conto fra l'altro della ricchezza relativa, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona.”

Va da sé che il salgemma della val di Cecina non ha nessuna capacità di rigenerazione, ed una volta estratto non si riproduce.

Nell'allegato 2 della legge 68 “Categorie di progetti da assoggettare a procedura di VIA di competenza provinciale”, sotto la voce “Industria estrattiva”, si annovera le “attività minerarie e di cava per l'estrazione di minerali diversi da quelli metallici ed energetici.” Paradossalmente quindi la legge regionale 68 affiderebbe la VIA di un mega-progetto – come quello in questione - che coinvolgerebbe almeno anche il territorio della Provincia di Livorno, alla sola Provincia di Pisa, competente del territorio delle estrazioni.

Finalmente nel 1996 – 11 anni dopo la Direttiva europea 337-85 – arriva l'Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40 della legge 146/1994, concernente disposizioni in materia di VIA” (DPR 12.4.96, GU 7.9.96), che all'art. 1 prevede :”Sono assoggettati alla procedura di VIA i progetti di cui all'allegato A” che comprende fra gli altri “cave e torbiere con più di 500.000 m3/anno di materiale estratto o di cui l'area interessata sia superiore a 20 ettari”, come nel caso del salgemma.

La legge regionale 79 del 3.11.98, all'allegato A1 sembra avocare a sé la VIA per “progetti inerenti concessioni minerarie per l'estrazione di minerali solidi” e precisa (art. 15) la garanzia dell'INCHIESTA PUBBLICA “anche in considerazione della possibilità che dalla realizzazione del progetto possa conseguire

la riduzione significativa e/o irreversibile delle risorse naturali del territorio.” “L’inchiesta ha luogo presso il comune maggiormente coinvolto” anziché “presso il competente Ufficio regionale del Genio civile”, come prevedeva la legge regionale 68-1995.

La procedura d’inchiesta pubblica era già stata iniziata in anticipo dal Comune di Volterra, con l’istituzione di una Commissione ambiente che nel maggio 1998 si pronunciava per l’INCOMPATIBILITA’ del contratto Solvay – monopoli sul salgemma.

A tale responso negativo, si tentò di porre rimedio con l’istituzione di una seconda Commissione di nomina ministeriale (chissà in base a quale disposizione), facente capo alla Provincia di Pisa, la Commissione Sciotti-Cannata, che a fine 2000 si pronunciava positivamente: ma attenzione, non sulla compatibilità ambientale del contratto, ma solo su due quesiti molto limitati, testualmente:

- 1- “valutare la pericolosità da subsidenza legata all’estrazione di salgemma,
- 2- determinare se sussista nesso di causalità tra la diminuzione dei deflussi nel fiume Cecina e l’attività di estrazione del salgemma.”

Per completare il quadro delle norme di legge sulla VIA occorre citare il DPCM 3.9.99 (GU 27.12.99), che all’articolo 2 attribuisce alle regioni la VIA per “attività di coltivazione di minerali solidi”.

In conclusione, la procedura di VIA è una cosa seria che

- non può essere svilita a semplice atto burocratico, ma deve rispondere a numerosi quesiti non solo ambientali, ma anche di programmazione economica del territorio.
- Può, e nel nostro caso deve, concludersi con un DINIEGO al progetto presentato.
- Deve passare da una seria INCHIESTA PUBBLICA, nella quale un REFERENDUM CONSULTIVO della popolazione è doveroso.
- Nell’ambito della VIA devono essere presentate dalla Solvay le ALTERNATIVE alle estrazioni di salgemma dal sottosuolo, ad esempio l’approvvigionamento da altre fonti e la dissalazione dell’acqua di mare.
- Il protocollo d’intesa del 26.7.01 è una indebita pressione politica su una serena ed imparziale valutazione d’impatto ambientale, che può distorcerla. Perciò va semplicemente annullato.

L’appello è che sull’ultima trincea della VIA occorre tutti, istituzioni e cittadini, resistere fino allo stremo.

27.1.02 Maurizio Marchi (Referente locale)

---

## **AGLI AMICI E COMPAGNI DEI SOCIAL FORUM DELLA VAL DI CECINA**

***Purtroppo non possiamo essere presenti alla Vostra riunione del 29 gennaio 2002 a causa di impegni presi precedentemente.. Tuttavia intendiamo parteciparvi con queste righe, che seguono un’azione comune già intrapresa e che intendiamo proseguire ed approfondire.***

La vostra/nostra riunione del 29 gennaio dunque segna un passo in avanti del movimento no global della nostra zona, con la presenza anche di altre realtà come Volterra.

In effetti il dover fronteggiare una multinazionale come la Solvay, ed altri impegni, richiedeva questo passo avanti.

A causa di un avversario articolato ed agguerrito, e di una opposizione molto limitata ad una parte dei verdi e dei compagni di Rifondazione, nonché di poche associazioni, il movimento no global nella nostra zona può avere un grande ruolo, ed ha perciò grosse responsabilità sulle sue giovani e gracili spalle.

Si tratta perciò di rafforzare questo movimento, garantendogli da una parte una maggiore consapevolezza, dall’altra la piena autonomia dal potere corruttivo dei partiti e delle istituzioni.

Mentre l’attacco padronale sul piano economico, della salute e dell’ambiente si appesantisce sul piano locale ( pensiamo al contratto sul salgemma, alla seconda turbogas e agli altri progetti Solvay, al progetto GETRI , ecc ) sul piano generale si sviluppa un nuovo spaventoso medioevo

- Con l’aggressione del governo americano ai popoli più poveri della terra, come quello afgano e quello somalo, con il pretesto del terrorismo.



- Con l'annientamento della causa e del popolo palestinese.
- Con la ridefinizione delle aree di influenza e del controllo sulle risorse strategiche.
- Con l'imposizione del liberismo a senso unico e delle innovazioni tecnologiche finalizzate all'aumento della ricchezza e del comando nelle mani dei potenti a scapito dei popoli.

In questo contesto abbiamo enormi responsabilità, la prima delle quali è ricostruire l'opposizione, ricostruire addirittura *la cultura dell'opposizione e dell'alternativa*.

Come la nostra associazione è una eredità del '68, il movimento no global è la speranza degli anni 2000.

Pensiamo che una stretta cooperazione sia indispensabile, anzi decisiva per il cambiamento che tutti vogliamo.

Restiamo pienamente disponibili e solidali. Buon lavoro, a presto.

28.1.2002

I compagni di  
MEDICINA DEMOCRATICA

Ps : Vi alleghiamo il nostro ultimo Quaderno, in cui troverete del materiale che può esservi utile.

---

ALLA COMMISSIONE EUROPEA  
Direzione generale ambiente D  
ENV D2 Applicazione diritto comunitario  
c.a. Sig. Luca CIANFONI  
Rue de la LOI 200  
B 1049 BRUXELLES (Belgio)

**OGGETTO : Porto turistico in zona protetta, loc. Crepatura, Comune di Rosignano Marittimo, Regione Toscana – Italia. AGGIORNAMENTO.**

Facendo seguito al ns ricorso del 16.1.01, con riferimento alla Vs risposta del 19.3.01 D (01) Adonis 520859, Vi segnaliamo che in quest'ultimo anno sono avvenuti i seguenti fatti :

1- mentre i lavori alla diga foranea del porto in oggetto vanno avanti seppur a rilento, le mareggiate hanno parzialmente distrutto la stessa per quattro volte, a conferma del fatto che il luogo prescelto non è adatto allo scopo.

2- Sono state respinte da una Commissione di garanti istituita dal Comune di Rosignano Marittimo due richieste di referendum, presentate ai sensi dello Statuto comunale a) la prima richiesta articolata in 3 quesiti abrogativi e 4 propositivi, respinta il 29.6.01 b) la seconda richiesta articolata in 1 quesito abrogativo e 1 quesito propositivo, respinta l'8.10.01.

Entrambe le richieste sono state respinte in parte con motivazioni pretestuose, in parte facendo leva su uno Statuto comunale molto restrittivo sull'ammissibilità di referendum, più restrittivo della Costituzione della Repubblica italiana.

3- si sono verificati vari atti intimidatori e vandalici (ovviamente non condivisi da questa associazione né dai cittadini che apertamente si sono opposti e continuano ad opporsi a tale realizzazione), ultimo dei quali il 2 dicembre 2001, con l'incendio e la distruzione di tre camion impegnati nei lavori. Tali atti non si sa se siano collegabili ad oppositori clandestini o a clan rivali per l'aggiudicazione dei lavori, ma destano viva preoccupazione e si ritiene che sarebbero ulteriormente isolati se ci fosse un intervento pubblico autorevole – come auspicabilmente il Vostro- a garanzia della trasparenza e della correttezza nella vicenda.

4- E' stata presentata ufficialmente il 30.11.01 da Electrabel Italia, società partecipata da Solvay, la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale per la realizzazione di una seconda centrale elettrica turbogas da 400 megawatt a Rosignano. Tale progetto sembra quanto meno contraddittorio con il progetto in corso di realizzazione del porto turistico, che avrebbe la pretesa di fungere da attrazione e supporto turistico. Tale commistione di industria ad alto rischio e strutture turistiche contraddice fra l'altro lo spirito del DL 334 del 17.8.99 sulla pianificazione urbanistica in presenza o in ipotesi di impianti ad alto rischio d'incidente rilevante.

Disponibili a fornire ogni documentazione su quanto sopra sintetizzato, fiduciosi in una Vs sollecitata iniziativa, si resta in attesa di un riscontro e si porgono distinti saluti.

Rosignano 29.1.2002

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

Solvay smentisce se stessa

## **QUALE AFFIDABILITA' NELLA PREVISIONE DELLE EMISSIONI DELLA NUOVA TURBOGAS ?**

Abbiamo confrontato le previsioni delle emissioni atmosferiche della 1° centrale turbogas (sulla Relazione del 27.9.91, quando la Solvay cercava di dimostrare che le emissioni sarebbero diminuite rispetto a quelle della vecchia centrale ad olio combustibile . A proposito, perché quest'ultima fuma ancora ?? La si è notata fumare ancora nel dicembre 2001) e le emissioni reali della stessa centrale, descritte nella nuova relazione allegata allo Studio di impatto ambientale presentato il 30.11.2001, per ottenere la pronuncia di compatibilità ambientale per la 2° centrale turbogas.

E' evidente che in questa seconda relazione, la Solvay vuol dimostrare che la nuova centrale inquinerebbe meno della prima (comunque assommandovi le emissioni, non sostituendole), per cui "è costretta" a rivelare quanto inquina la prima.

### **Ecco il quadro attuale delle emissioni della 1° centrale turbogas**

CO – ossido di carbonio

Emissione reale

1135 tonnellate l'anno (1036 se si ipotizzano 8000 ore/anno di esercizio)

Emissione ipotizzata nel 1991

271 tonnellate l'anno

NO2 - biossido di azoto

Emissione reale

1387 tonnellate l'anno (1267 se si ipotizzano 8000 ore/anno di esercizio)

Emissione ipotizzata nel 1991

1168 tonnellate l'anno

Come si può credere che le emissioni della nuova turbogas sarebbero "solo" di 225 tonnellate l'anno di CO e 895 tonnellate l'anno di NOx ?

Oltre ovviamente a tutto il resto .....

MD Gennaio 2002

---

## **INQUINAMENTO A ROSIGNANO , IMPUTARLO AL TRAFFICO E' FUORVIANTE : E' LA SOLVAY LA PRIMA RESPONSABILE.**

Abbiamo letto con un certo stupore il messaggio diffuso dall'ARPAT sull'aumento dell'inquinamento atmosferico a Rosignano, e soprattutto l'imputare al traffico questo fatto.

Non che il traffico e il riscaldamento domestico siano puliti, ma a Rosignano anteporli all'inquinamento Solvay è come cercare la classica pagliuzza e non vedere la trave.

La Solvay emette ufficialmente almeno 10.500 (diecimilacinquecento) tonnellate l'anno di ossido di carbonio e 1.500 (millecinquecento) tonnellate di biossido di azoto in atmosfera. Una quantità impressionante, neanche lontanamente paragonabile con le emissioni da traffico e da riscaldamento domestico.

Come controprova (d'altronde agli atti pubblici) sottolineiamo che mentre TUTTA LA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI ROSIGNANO, dal Gabbro alla Mazzanta, consuma circa 7,5 milioni di metri cubi di metano l'anno, responsabile delle emissioni di ossido di carbonio e biossido di azoto, la SOLVAY NE CONSUMA 200 MILIONI di metri cubi .

Sarebbe perciò serio e doveroso, da parte dell'ARPAT, mentre invita i cittadini ad andare in bicicletta (ma le piste ciclabili quando si fanno ?) di indicare chiaramente le quantità totali delle emissioni Solvay in rapporto con le emissioni da altre fonti.

Ma non solo: le centraline di rilevamento della qualità dell'aria misurano solo alcuni parametri, e non particolarmente tipici di Rosignano, trascurando quelli tipici e più pericolosi. Non misurano infatti la presenza e le emissioni di mercurio, clorometani cancerogeni, ammoniaca, cloro, esano, ecc.

Per il mercurio, soltanto ora – dopo un'intensa campagna di Medicina democratica ed altri ambientalisti – e ad opera non dell'ARPAT, ma del CNR autonomamente (Fondi UE), si torna a misurare le concentrazioni in atmosfera, dopo un'assenza di studi di oltre 10 anni (gli ultimi studi sul mercurio atmosferico a Rosignano, sempre del CNR, risalgono al 1991).

Mentre alcune istituzioni (il Comune di Rosignano si è già irresponsabilmente pronunciato a favore) vorrebbero dare il via libera alla seconda centrale turbogas della Solvay, che aggraverebbe sensibilmente le emissioni atmosferiche a Rosignano, è bene invece riflettere attentamente sulla realtà attuale : già oggi siamo pesantemente inquinati, e c'è una diffusa e voluta disinformazione e sottovalutazione degli inquinanti più pericolosi.

Rosignano 30.1.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

PS - Si allega il quadro riassuntivo, elaborato da Medicina democratica, delle emissioni atmosferiche Solvay di CO e NO2 , rilevabili dallo Studio I.A. sulla 2° turbogas, pag 99 di 155.

---

## **INDAGINE POPOLARE**

**SUI TUMORI ED ALTRE MALATTIE DA INQUINAMENTO AMBIENTALE NELLA ZONA DI ROSIGNANO**

# *Questionario*

***Il presente questionario è rigorosamente anonimo e nessuno può collegare i dati in esso contenuti con il dichiarante anonimo.***

1 - La famiglia abita nella frazione di.....  
nel rione di ..... da..... anni.

2 - La famiglia è composta da .....persone conviventi  
I genitori del capo-famiglia e del coniuge sono viventi.....  
sono deceduti.....

3 - I genitori abitano nella frazione di.....rione.....da..... anni.

4 - In famiglia, compresi i genitori del capo-famiglia e del coniuge, si sono verificati casi di tumore attualmente in trattamento.....a quale organo.....

5 - In famiglia si sono verificati casi di nati-mortalità..... aborto non procurato.....  
nascita con malformazioni o handicap..... nascita prematura..... nascita sottopeso.....

- 6 - In famiglia ci sono stati avi (nonni, bisnonni) con malformazioni o handicap.....
- 7 - In famiglia, compresi i genitori, ci sono casi di depressione o altre malattie al sistema nervoso.....  
malattie renali..... malattie del fegato.....  
malattie dell'apparato digerente..... malattie dell'apparato respiratorio.....  
malattie dell'apparato urinario..... morbo di Alzheimer.....  
altre malattie.....  
Quanti casi.....
- 8- Il familiare colpito da tale malattia è in vita.....
- 9 - Dove lavora o ha lavorato il familiare colpito da tale malattia.....
- 10 -Per quanti anni vi ha lavorato..... Con quale qualifica.....
- 11 -Per quale causa ritiene di essere stato colpito da malattia.....
- 12 - E' stato informato dal datore di lavoro dei rischi derivanti dall'esposizione a certe sostanze tossiche..... quali.....
- 13 - E' stato informato da altri organismi (USL, medico di famiglia o altri) dei rischi derivanti dall'esposizione a certe sostanze tossiche.....  
quali.....
- 14 - Ha presentato domanda di riconoscimento di malattia professionale.....
- 15 - Ha avuto il riconoscimento di malattia professionale.....  
dopo quanto tempo dalla domanda .....
- 16 - Il familiare colpito è consumatore abituale di pesce fresco.....  
Se sì, consuma più di 1 kg di pesce fresco la settimana.....

FEBBRAIO 2002

-----  
**Non riuscimmo a realizzare l'indagine di cui sopra, a causa delle nostre scarse forze.**  
-----

---

ALL'ASL 6  
Dipartimento della Prevenzione  
Via Savonarola 82 CECINA

OGGETTO : Richiesta documentazione.

- Ai sensi della legge 241-90, con la presente si richiede documentazione circa:
- cause di morte, ultima statistica elaborata ;
  - eventuali studi sul piano locale sul collegamento fra inquinamento ambientale e morbo di Alzheimer.

Restando in attesa di un gradito riscontro, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 8.2.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

NO ALLA 2° TURBOGAS DELLA SOLVAY,  
NO AL CONTRATTO SUL SALGEMMA,  
LASCIARE L'ACQUA ALLA POPOLAZIONE.

**PETIZIONE POPOLARE**

Al Ministro dell'ambiente, alla Regione Toscana, alle Province di Livorno e Pisa, ai Sindaci della Val di Cecina, alla Comunità montana Val di Cecina.

I sottoscritti cittadini, visto il progetto presentato dalla Solvay per una nuova centrale elettrica turbogas, visto il contratto non ancora operativo per lo sfruttamento da parte della Solvay degli ultimi giacimenti di salgemma della Val di Cecina, vista l'enorme quantità d'acqua dolce necessaria all'estrazione del salgemma e la grave carenza idrica per i primari bisogni della popolazione,

**CHIEDONO ALLE AUTORITA'**

- **DI NEGARE L'AUTORIZZAZIONE ALLA NUOVA CENTRALE TURBOGAS**, non necessaria allo stabilimento di Rosignano; primo passo dichiarato per l'aumento della produzione di cloro, inquinante e ad alto rischio; non prevista dal Piano energetico della Toscana; antitetica alla salvaguardia, al potenziamento e all'ambientalizzazione della centrale ENEL di Livorno; consumatrice d'acqua dolce e marina.

- **DI NEGARE L'AUTORIZZAZIONE AL CONTRATTO SOLVAY-ETI sul salgemma**, (dopo un'imparziale Valutazione d'impatto ambientale, dovuta per legge) dato che il salgemma della Val di Cecina è un bene prezioso e limitato da conservare per gli usi civili delle prossime generazioni.

Si convinca invece la Solvay a prendere il sale da altre fonti, ad esempio dal mare dissalando l'acqua, ottenendo anche il risultato di enormi risparmi d'acqua dolce, da destinare alla popolazione e alla conservazione di questa risorsa primaria.

**CHIEDONO INFINE**

che su queste questioni d'importanza vitale sia coinvolta la popolazione tramite REFERENDUM COMUNALI.

Febbraio 2002

FIRMA	NOME COGNOME	INDIRIZZO
1.....		
2.....		
3.....		
4.....		
5.....		
6.....		
7.....		
8.....		
9.....		
10.....		
11.....		
12.....		
13.....		
14.....		
15.....		

La presente PETIZIONE può essere riprodotta a volontà. Consegnare preferibilmente i moduli firmati alla MANIFESTAZIONE del 12 febbraio 2002 (dalle ore 16,30 in Piazza del Mercato a Rosignano Solvay) o anche successivamente ai riferimenti locali di Medicina democratica, del Social Forum e dei Verdi, in VIA F. BANDIERA 3 ROSIGNANO SOLVAY VEDI DIETRO

---

---

NO ALLA 2° TURBOGAS DELLA SOLVAY  
NO AL CONTRATTO SUL SALGEMMA,  
LASCIARE L'ACQUA ALLA POPOLAZIONE.

#### MANIFESTAZIONE POPOLARE

Martedì 12 febbraio 2002 dalle ore 16,30 – Piazza del Mercato, Rosignano Solvay  
in occasione della Audizione pubblica della Commissione ministeriale sulla Valutazione d'impatto ambientale della 2° centrale turbogas proposta da Solvay.

#### INTERVENTE

- è il momento di farsi sentire forte,
- è l'ora di cambiare strada e rendere finalmente compatibile questo vecchio stabilimento, per salvaguardare seriamente l'occupazione agli 803 lavoratori superstiti, e garantire lo sviluppo di altri settori come il turismo. Cambiare strada con la chiusura degli scarichi a mare, la drastica riduzione dell'alto rischio d'incidente catastrofico, un ben diverso approvvigionamento delle materie prime, a partire dal sale e dall'acqua dolce.
- Nessuno pensi di barattare l'assenso alla turbogas e al contratto sul salgemma con ipotetiche misure di bonifica ambientale (che sono un diritto dei cittadini, da vedere riconosciuto senza contropartite), né con sconti sulle bollette elettriche, che sarebbero un'offensiva e corruttiva monetizzazione della salute.

#### FIRMATE LA PETIZIONE POPOLARE

lanciata da Medicina democratica, con l'adesione di altre associazioni e comitati.  
FEBBRAIO 2002

VEDI DIETRO

---

Carissimo Giorgio (Cortellessa),

Rosignano 8.2.02

spero che tu stia bene e che ti ricordi di me: collaborammo ai tempi di Dp e del referendum sul CVM-PVC a Rosignano, nel 1987/88.

Mi mandasti anche il Rapporto ISTSAN 90/2 curato da Chiesara, Foà ed altri su 30 sostanze, che mi è stato utilissimo in questi anni. Per inciso la Solvay continua tranquillamente a produrre a Rosignano cloruro di metile (seppur riciclandolo nell'impianto clorometani) e tetracloruro di carbonio (seppur come coda di produzione), nonostante siano composti dichiarati dalla legge 549-93 come nocivi alla fascia di ozono.

La dott.sa Caterina Vollono, che ha curato uno studio a Rosignano sul livello d'informazione della popolazione sull'alto rischio d'incidenti rilevanti (che dovrebbe mandarmi), mi disse che eri andato in pensione, ma che eri ancora attivo ed in contatto.

Anch'io sono sempre attivo (a Rosignano come si potrebbe non esserlo?), con Medicina democratica. Con questa mia, chiedo perciò il tuo prezioso aiuto.

Il nostro principale problema è riuscire a formulare una proposta per una indagine epidemiologica (che intanto si possa conoscere le statistiche e i dati esistenti) volta a conoscere le patologie da mercurio, ma anche da altre sostanze tossiche, prodotte e/o riversate nell'ambiente a Rosignano.

Ad esempio, le patologie renali, epatiche e al SNC (sistema nervoso centrale) ricorrono spesso negli effetti degli inquinanti tipici di Rosignano, come esano, cloro, ammoniaca, oltre al mercurio, ma non esistono studi specifici. Così come sui tumori, in relazione ai clorometani, all'acqua ossigenata (di cui non ho la scheda tossicologica), alla formaldeide, al nickel, ecc. C'è una relazione fra le emissioni e la diffusione del morbo di Alzheimer?

Sugli effetti del vecchio CVM, chiuso nel 1978 (come il craking), c'è uno studio (Pisastru ed altri), a loro dire tranquillizzante, che raffronta Rosignano con Ferrara e Ravenna.

---

Agli effetti delle emissioni della Solvay, si aggiungono, specie negli ultimi anni, quelli delle emissioni della discarica di Scapigliato, che è divenuta dal 1993 “di interesse regionale”, e che ad esempio ha ricevuto nel 2000 ben 454.000 tonn. di rifiuti, di cui almeno il 10% tossici.

L'Istituto Negri di Milano ha fatto uno studio sulle emissioni atmosferiche della discarica, rilevando fra l'altro che escono CVM, stirene, benzene, di/tri/tetracloroetilene, oltre a mercaptani, idrogeno solforato ed altro.

Visto brevemente questo “panorama”, come puoi aiutarmi? Puoi formulare tu una bozza di proposta di indagine epidemiologica? Quale documentazione hai, ritieni utile e puoi farmi avere? Ci sono studi sugli effetti delle discariche?

Aspetto tue notizie, ti ringrazio e ti saluto affettuosamente.

Maurizio Marchi

---

Dopo la pubblicazione delle schede tossicologiche dell'idrogeno solforato (o acido solfidrico) sul Quaderno di Medicina democratica dell'ottobre 2001 e di stirene, limonene (un terpene) ed etile acetato (un estere) sul Quaderno del gennaio 2002, proseguiamo con la pubblicazione di altre schede di sostanze tossiche che fuoriescono dalla discarica di SCAPIGLIATO.

## MERCAPTANI

Il metanetiolo, l'etanetiolo e il 1-butanetiolo sono i più noti mercaptani.

Sinonimi: metilmercaptano, etilmercaptano, n-butilmercaptano.

Utilizzazione: sono essenzialmente degli intermediari di sintesi nella fabbricazione della metionina, dei prodotti fitosanitari, di antiossidanti, ecc. L'etanetiolo è utilizzato come additivo odorante per gas liquefatti.

Proprietà fisiche: in condizioni normali il metanetiolo è un gas più pesante dell'aria. L'etanetiolo e il butanetiolo sono liquidi volatili. Questi composti sono incolori e presentano un odore caratteristico molto sgradevole.

Proprietà chimiche: la decomposizione in presenza di ossigeno o la combustione danno luogo all'emissione di anidride solforosa tossica.

L'ossidazione in disolfuro con una soluzione diluita d'ipoclorito di sodio o di calcio è stata proposta per neutralizzare l'odore nauseabondo di questi composti.

### RISCHI

Rischio d'incendio: sono estremamente infiammabili e possono provocare esplosioni a contatto con l'aria. In ragione della tossicità dei fumi emessi durante la combustione di tali composti, gli interventi antincendio devono essere protetti da respiratori autonomi o isolanti.

### Patologia, tossicologia

Esposizione acuta: i sintomi osservati negli esperimenti sono

Depressione del sistema nervoso centrale con, a forti concentrazioni, coma talvolta convulsivo che precede la morte degli animali.

Aumento della frequenza respiratoria, seguita da depressione e cianosi.

Paralisi muscolare progressiva.

I disturbi, quando non causano la morte, persistono per diversi giorni.

L'esame istologico degli animali rivela lesioni renali. Il tessuto epatico viene modificato in maniera eccezionale.

Oltre questi sintomi, sono state osservate irritazioni delle mucose. Il metanetiolo provoca una grave irritazione respiratoria che può portare all'edema polmonare. Lo studio del tessuto polmonare rivela la presenza di zone emorragiche. L'azione è simile a quella dell'idrogeno solforato.

Esposizione cronica: gli esperimenti conosciuti sono pochi. Essi non permettono di valutare una dose senza effetto. In tutti i casi i sintomi interessano il sangue (anemia, diminuzione dei globuli bianchi). Una patologia cardiovascolare è rapportata all'etanetiolo.

### Tossicità sull'uomo

Acuta: la maggior parte dei casi d'intossicazione acuta fa seguito all'inalazione di metanetiolo. I sintomi constatati sono una irritazione polmonare, nausea, vomito e diarrea, disturbi della coscienza, depressione respiratoria e cianosi. Nei casi più gravi l'irritazione respiratoria può portare all'edema polmonare. Può manifestarsi anche una patologia renale transitoria. Gli altri composti hanno effetti simili, ma a dosi più elevate.

Cronica: Manifestazioni essenzialmente legate all'effetto irritante sulla pelle e sulle mucose oculari e respiratorie.

Negli Stati Uniti i valori limite delle medie di esposizione negli ambienti di lavoro sono stati fissati nel 1982 in 0,5 parti per milione (ppm).

#### RACCOMANDAZIONI

In ragione della nocività, dell'infiammabilità e dell'odore sgradevole dei composti, si impongono misure severe di prevenzione e protezione per lo stoccaggio e la manipolazione.

Lo stoccaggio si effettuerà in ambiente fresco ben ventilato. Il suolo dei locali sarà impermeabilizzato ed incombustibile. Avvertire il personale dei rischi. Utilizzare i prodotti in sistema chiuso; quando non è possibile, prevedere l'immediata aspirazione dei vapori. Mettere a disposizione del personale apparecchi di protezione respiratoria, indumenti e guanti di sicurezza. Evitare l'emissione di questi composti nel suolo e nell'atmosfera.

Dal punto di vista medico: ricercare le affezioni respiratorie e cutanee croniche, le intolleranze cliniche al tubo digerente, alla pelle e ai polmoni. In caso di inalazione, allontanare la vittima dalla zona inquinata e mantenerla a riposo. Se non respira, intraprendere una ventilazione assistita con ossigeno. Trasferire in ospedale in previsione di coma, convulsioni, edema del polmone. In caso d'ingestione, tentare di far vomitare se il soggetto è perfettamente cosciente, ricoverare in ospedale.

#### NICKEL

Metallo pesante, tossico, inodore, la cui polvere può essere esplosiva al contatto con l'aria.

Gas tossici e vapori possono essere rilasciati al contatto con il fuoco.

Causa asma, danni polmonari, sinusiti, dermatiti, ulcerazioni nasali, ecc.

Provoca il cancro.

Tipico il cancro nasale, rilevato in lavoratori addetti alle raffinerie, alle miniere, alle fornaci.

Nel ratto si è rivelato un potente cancerogeno del fegato (sarcoma).

In combinazione con esposizioni a ferro, il nickel si è rivelato cancerogeno anche sul polmone del ratto.

Il rischio cancerogeno continua anche quando è cessata l'esposizione.

Un recente studio dell'Università di Sassari (anno 2000) ha comparato gli effetti del nickel con quelli del cadmio, ed ha rilevato aberrazioni cromosomiche indotte da sali di nickel.

(Dai Quaderni "Conoscere per lottare" di Medicina democratica – febbraio 2002)

---

**Intervento di Maurizio Marchi, per conto di Medicina democratica, all'Audizione pubblica del 12 febbraio 2002 - a Rosignano Solvay - della Commissione ministeriale nell'ambito della Valutazione d'impatto ambientale del progetto di centrale elettrica turbogas, presentato da Electrabel, società partecipata da Solvay.**

Per brevità, accenno soltanto ai temi che l'associazione a cui appartengo ritiene fondamentali.

La Solvay di Rosignano ha ridotto i suoi occupati dal 3200 del 1980 agli 803 attuali, pur avendo aumentato produzione, consumi e profitti. Ma soprattutto li ha ridotti ad un quarto pur avendole – le istituzioni – permesso di tutto in questi 20 anni, ad eccezione del PVC.

Le è stato permesso di occupare Vada e la sua zona costiera archeologica con il deposito di etilene e il megapontile Solvada (978).

Le è stato permesso di continuare a scaricare i propri rifiuti gratis in mare, mercurio compreso.

Le è stato permesso di monopolizzare la risorsa acqua in un'area di 500 km quadrati, da Santa Luce a Volterra, sottraendola ai primari usi civili ed agricoli.

Le è stato permesso di proseguire lo sfruttamento coloniale del prezioso e limitato salgemma della Val di Cecina, nonostante la penuria d'acqua, gli sprofondamenti dei terreni sfruttati, la crisi del fiume Cecina e la conseguente erosione delle spiagge.

Le è stato permesso di costruire la prima centrale turbogas, aggirando addirittura la procedura di VIA, spacciandola per un potenziamento della vecchia centrale elettrica (da 30 a 356 megawatt).

Le è stato permesso di continuare a produrre clorometani nocivi alla fascia di ozono, nonostante la legge 549 del 1993 ne preveda la cessazione.

Tutta questa disponibilità delle istituzioni e di parte dei vertici sindacali, non solo non ha pagato in termini occupazionali, come visto, ma ha anche rallentato enormemente il rinnovamento tecnologico del vecchio



stabilimento, mettendo in gravi difficoltà lo sviluppo di altri settori economici come il turismo, e mettendo a rischio perfino i posti di lavoro superstiti (pensiamo ad esempio ai lavoratori addetti ai clorometani).

La Solvay si è cullata nell'inerzia e nella sua rendita di posizione (monopolio della soda, quasi monopolio del cloro-soda caustica nel centro Italia occidentale, risorse naturali e smaltimento rifiuti gratis), mentre istituzioni deboli e subalterne si sono adeguate irresponsabilmente alla sua inerzia.

Tredici anni fa con il referendum sul PVC, vinto dalla popolazione contro le indicazioni di partiti, istituzioni e sindacati, ci fu un salutare scossone politico e culturale a Rosignano : si doveva capire, da parte della Solvay, ma soprattutto delle istituzioni e delle forze progressiste che il suo peso specifico - economico, sociale e culturale - era irrimediabilmente diminuito e che si doveva andare ad una rapida ed impietosa riconversione della vecchia fabbrica inquinante e ad alto rischio.

La famosa "Vertenza ambiente" - sommatoria di giuste rivendicazioni di bonifica ambientale - concepita nel 1988 per essere barattata con l'assenso al proposto impianto PVC, fu abbandonata subito dopo il grave infortunio del referendum. E giace tuttora dimenticata, prova ne sia - fra l'altro - lo stoccaggio di etilene, che è ancora al suo posto in zona archeologica, benchè la Vertenza ambiente ne prevedesse lo spostamento a monte della ferrovia.

Oggi, di fronte al progetto turbogas 2, a quello collegato di sviluppo della linea del cloro e dell'acqua ossigenata, e al nuovo contratto coloniale sul salgemma, sembra di essere tornati 13 anni indietro.

Oggi il pericolo maggiore è la riproposizione dello scambio di allora - o meglio del presunto ed improbabile scambio fra PVC e bonifica ambientale.

Settori della maggioranza nelle istituzioni locali, ma anche della destra, mentre è sul tavolo la 2° turbogas e il nuovo contratto sul salgemma, accennano strumentalmente alla riconversione dell'elettrolisi a mercurio, abbozzano accordi truffa su risparmi d'acqua minimali (Progetto Aretusa), concordano con Solvay perfino uno studio sull'uso alternativo dell'acqua di mare per estrarre salgemma dalla val di Cecina, in calce all'autorizzazione del nuovo scandaloso invaso sul torrente Cortolla in val di Cecina (vedasi la Delibera n. 103 del 31.1.2000 della Giunta regionale toscana).

Si ripropone la logica perdente di assentire alla 2° turbogas e al contratto sul salgemma in cambio di ipotetiche misure di ambientalizzazione, condite stavolta anche dalla subdola promessa, adombrata persino dagli Arcobaleno, di sconti sulle tariffe elettriche a Rosignano.

A questa logica perdente di promesse, rinvii, accordi truffa, in un quadro oltretutto di involuzione autoritaria (l'assenso comunale alla 2° turbogas non è passato nemmeno dal Consiglio comunale di Rosignano), occorre dire no - decisamente, responsabilmente - come fanno insieme a noi oggi centinaia di cittadini che hanno firmato la petizione popolare.

Proprio per salvaguardare seriamente il posto di lavoro agli 803 lavoratori superstiti e dare prospettive ad altri settori economici come il turismo, occorrono misure drastiche di ambientalizzazione e riconversione del vecchio stabilimento di Rosignano, che accenno brevemente.

- Chiusura degli scarichi a mare, costringendo la Solvay a smaltire i propri rifiuti in discarica autorizzata (non Scapigliato, che è stato abusato irresponsabilmente per 20 anni), primo passo per un riuso dei materiali in fabbrica.

- Sganciamento dal salgemma della val di Cecina, approvvigionamento del sale da altre fonti, ad esempio dal mare dissalando le enormi quantità d'acqua di mare che già oggi la Solvay usa ed inquina, cogliendo anche il secondo risultato del risparmio di enormi quantità di acqua dolce.

- Chiusura immediata dell'elettrolisi a mercurio e dei clorometani, con salvaguardia del posto di lavoro per gli addetti, riduzione della produzione di cloro ai soli usi socialmente utili, con elettrolisi a membrana.

- Riduzione drastica dell'alto rischio d'incidenti rilevanti da cloro ed acqua ossigenata. Previsione del divieto di qualsiasi nuovo impianto ad alto rischio, anche in considerazione dell'EFFETTO DOMINO (DL. 334/1999).

- Spostamento del deposito di etilene a monte della ferrovia, liberazione dell'area costiera archeologica, liberazione del centro di Rosignano dal braccio ferroviario Solvay.

- Previsione dell'azzeramento in dieci anni degli usi di acqua dolce da parte della Solvay.

- Acquisizione a fini turistici dell'area del vecchio pontile Vittorio Veneto a Vada, concentrando il movimento merci Solvay sul nuovo pontile Solvada.

---

- Annullamento da parte del Comune di Rosignano del progetto GETRI (rifiuti tossici a Scapigliato), collegato al progetto Solvay di "parco industriale".
- Indagine epidemiologica, con inchiesta e partecipazione pubblica, sugli effetti delle emissioni Solvay in aria, in mare, nelle acque e nel suolo, sulla salute dei lavoratori e della popolazione.

Su queste questioni d'importanza vitale, come la 2° turbogas e il nuovo contratto sul salgemma, che condizionerebbero una vasta comunità per almeno i prossimi trent'anni, occorre che sia consultata direttamente la popolazione tramite referendum comunali. Non si possono imporre certe scelte a colpi di delibere di giunta o fatti compiuti. **DEVE ESSERE RICONOSCIUTO AI CITTADINI IL DIRITTO COSTITUZIONALE DI DECIDERE IN PRIMA PERSONA DEL LORO FUTURO TRAMITE REFERENDUM.**

Rosignano 12.2.2002

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

-----  
ALLA PROVINCIA DI LIVORNO

**OGGETTO : CAVO SUL TORRENTE CORTOLLA** per approvvigionamento idrico del cantiere di Buriano della Solvay in Comune di Montecatini Val di Cecina.  
**RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.**

Il Nucleo di valutazione d'impatto ambientale della Regione Toscana, con Parere n. 38/99 (Seduta del 13.12.99) circa l'argomento in oggetto, prescriveva al punto 6 che "*la Solvay elabori uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione dell'acqua necessaria al ciclo produttivo della Solvay, e di un impianto per il riutilizzo e il trasporto ai cantieri minerari dell'acqua esausta, proveniente dal ciclo produttivo dello stabilimento di Rosignano. Tale studio dovrà essere presentato, entro tre anni, agli uffici preposti all'autorizzazione allo scarico delle Provincie di Pisa e Livorno...*"

Tale termine di tre anni veniva ridotto ad un anno dalla delibera della Giunta Regionale Toscana n. 103 del 31.1.2000.

Ciò premesso, con la presente si richiede, ai sensi della legge 241/90, di avere copia del predetto studio, che dovrebbe essere stato presentato dalla Solvay entro il 31.1.2001.

Nell'attesa di un positivo sollecito riscontro, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 11.2.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

-----  
**Lo studio sul dissalatore fu presentato solo nel giugno 2003, ed è solo una parata di "non possiamo" per motivi economici.**

---

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE (c.a. Dott. Venturini)  
ALLA REGIONE TOSCANA (c.a. Dott.ssa Coriglione)  
ALLE PROVINCIE DI LIVORNO E PISA  
AI SINDACI DELLA ZONA VAL DI CECINA

**OGGETTO : V.I.A. su centrale turbogas Electrabel a Rosignano Solvay (LI).  
PETIZIONE POPOLARE OPPOSITIVA.**

---

---

Visto l'andamento dell'Audizione pubblica tenuta il 12.2.02 a Rosignano Solvay dalla Commissione ministeriale nell'ambito della procedura VIA sul progetto in oggetto,

visto che in tale audizione si è espresso a favore del progetto solo un esponente, mentre altri sette esponenti - espressione di movimenti e situazioni di reale disagio sociale ed ambientale - si sono pronunciati in maniera decisamente contraria,

vista altresì la replica dei tecnici redattori dello Studio I.A. presentato dal proponente, replica che ha confermato l'insostenibilità e la non rispondenza del progetto alle linee programmatiche di governo a tutti i livelli ,

visto che il progetto turbogas 2, attualmente sottoposto a VIA, nonché quello del nuovo contratto sul salgemma, che sarà a breve sottoposto a VIA - entrambi i progetti avanzati dalla Soc. Solvay o consociate - si calano insostenibilmente in una situazione allarmante di

- crisi idrica per i primari usi civili ed agricoli (legge 36-1994),
- forti emissioni atmosferiche a Rosignano, nel contesto dell'alta concentrazione di emissioni atmosferiche in Provincia di Livorno, che produce oltre il 75% dell'energia elettrica di fonte termoelettrica della Toscana,
- scarichi a mare - nocivi per la salute umana, per la flora/fauna marina e per l'industria turistica - che oltretutto insieme alla crisi dei due fiumi della zona (Cecina e Fine), determinano erosione delle spiagge, con ingenti e tuttavia impotenti spese degli enti pubblici,
- sprofondamenti e grave crisi del fiume Cecina causati dalle massicce estrazioni di salgemma in val di Cecina, oltretutto a fronte di una situazione di emergenza nel sito Canova (Comune di Pomarance-PI), inquinato da mercurio, riconosciuto dalla Regione Toscana come sito da bonificare con urgenza,
- inquinamento elettromagnetico e da rumori,
- alto rischio di incidente rilevante per la presenza combinata di produzioni e depositi di cloro, clorometani, acqua ossigenata, etilene, gasolio ausiliario e molte altre sostanze tossiche e/o esplosive e/o infiammabili,
- presenza sul territorio comunale di una discarica definita "di interesse regionale", che nel 2001 ha ricevuto 198.000 tonnellate di rifiuti speciali e 206.000 tonnellate di rifiuti urbani, per un totale di 404.000 tonn., corrispondenti ad oltre il doppio dei rifiuti dell'intera Provincia di Livorno. Tale discarica emette numerose sostanze tossiche, rilevate dall'Istituto Negri di Milano e dall'ARPAT di Pisa, che causano gravi disagi, patologie e danni psicologici e materiali ai cittadini,

Visto altresì che è in corso di realizzazione un porto turistico per 650 posti barca (da 8 a 40 metri), peraltro lungamente contrastato da cittadini e forze sociali per svariati e fondati motivi, che avrebbe la pretesa di fungere da attrattiva turistica, nel quadro di una diversificazione e qualificazione dell'economia della zona, alternativa alla monocultura industriale,

e che il progetto turbogas 2, primo passo del cosiddetto "parco industriale" proposto da Solvay (attrazione di terzi utilizzatori di cloro ed acqua ossigenata Solvay a Rosignano) cozza visibilmente con tale pretesa alternativa,

visto che ad oggi, nonostante i tempi molto ristretti imposti dalla procedura VIA, già 1350 cittadini hanno firmato la petizione popolare che si allega, e che molti altri prevedibilmente si aggiungeranno,

visto tutto quanto sopra, i sottoscritti chiedono

che i cittadini firmatari della petizione popolare siano inseriti nella procedura di VIA quali oppositori al progetto turbogas 2, nonché che si tenga conto della loro espressione di volontà in ordine al nuovo contratto sul salgemma e alla salvaguardia della risorsa acqua.

Ai sindaci della zona, i sottoscritti chiedono unitamente ai firmatari della petizione, che su questioni vitali come quelle in questione sia consultata direttamente la popolazione tramite referendum comunali.

Si resta in attesa di comunicazioni e conferma.

---

---

Allegato il testo della petizione popolare.

15-2-02

**Verdi**  
Val di Cecina

**Cecina Social Forum**

**Medicina democratica**  
Val di Cecina

---

## **BULERA E SALGEMMA : SI TENGA CONTO DEL GRAVE PRECEDENTE DEL CANOVA.**

A nostro avviso del disastro del cantiere Canova sono responsabili anche la Solvay e l'attuale SCL, come diremo in seguito, mentre è in atto un ignobile balletto per scaricarsi dalle responsabilità di questo disastro. Pertanto, mentre sono in atto trattative pericolose sul futuro dello stabilimento di Larderello e la discarica di Bulera da una parte, e sul salgemma dall'altra, è d'obbligo tener conto di quanto possano valere le garanzie offerte da SCL/IMC Global da una parte e dalla Solvay dall'altra.

Di fronte al Ricorso al Presidente della Repubblica della SCL del giugno 2000, che declina le proprie responsabilità nella bonifica del sito Canova con una poco credibile motivazione di OMONIMIA con la SCL che inquinò il sito Canova, Medicina democratica ha presentato giorni fa un esposto alla Magistratura e alla Regione Toscana, sollecitando l'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e della bonifica da effettuare con urgenza, senza ulteriori scaricabarile.

***Riassumiamo qui di seguito il contenuto dell'esposto.***

OGGETTO : BONIFICA SITO CANOVA (Comune di Pomarance – Pisa)  
Individuazione responsabili.

Con nota n. 104/33698/13-03 del 27.8.01, la Regione Toscana area 13 Rifiuti e bonifiche confermava, dietro richiesta di questa Associazione, che "il sito in oggetto è compreso nel Piano regionale di gestione dei rifiuti – terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate, approvato con DGRT 384 del 21.12.99, con priorità d'intervento a 'breve termine'...la Società chimica Larderello ha presentato ricorso straordinario al PdR avverso l'inserimento del sito nel Piano bonifiche."

In detto ricorso al Presidente della Repubblica del 23.6.2000 contro la Regione Toscana, la Società Chimica Larderello SpA con sede in Larderello Piazza Leopolda 2 (in seguito SCL), rappresentata dal dott. Paolo Bonini, declinava ogni responsabilità, accampando una motivazione di OMONIMIA con la SCL che ha gestito l'estrazione del salgemma nel sito Canova dagli anni '60 al 31.12.88, reimmettendo salamoia esausta inquinata da mercurio nella miniera stessa.

Ciò premesso, con la presente si espone quanto segue, affinché sia individuato al più presto il soggetto responsabile della bonifica, stante il grave pericolo di disastro ecologico e sanitario incombente, ed in parte già in atto.

La SCL Spa iscritta al Registro delle ditte al n. 40666 del 21.7.66, con sede in Palermo via Ruggero Settimo 55, gestiva lo stabilimento cloro-soda di Saline di Volterra, che si alimentava di salgemma in un primo periodo dalle saline dei Monopoli di Stato, ed in un secondo momento dal sito Canova. Gestiva inoltre lo stabilimento di Larderello, nel Comune di Pomarance, per la produzione di prodotti borici.

Riguardo il periodo di estrazione di salamoia dai giacimenti dei Monopoli, allorchè i Monopoli stessi rilevarono l'inquinamento da mercurio nel giacimento, interruppero l'estrazione da quel giacimento ad opera della SCL.

Da tale momento la SCL ebbe una concessione propria in loc. Canova, nella quale proseguì l'estrazione della salamoia con reimmissione di quella esausta al mercurio.

Ciò avvenne nonostante il significativo precedente del mercurio rilevato dai Monopoli, ma anche nonostante la lunga esperienza dei dirigenti Solvay nel campo dell'estrazione del salgemma nei cantieri Solvay di Buriano e Querceto (estrazione che non prevedeva la reimmissione di salamoia esausta al mercurio, ma che aveva già all'epoca provocato gravi dissesti idrogeologici, con numerosi sprofondamenti di terreni sfruttati, con formazione di laghetti salati, tuttora esistenti e visibili).

---

Tali dirigenti Solvay (la Soc. Solvay partecipava alla SCL con il 48 % delle azioni), negli anni dal 1966 al 1970 circa gestivano sia lo stabilimento di Saline di Volterra , con annessa estrazione di salgemma, sia lo stabilimento di Larderello. ....

Successivamente la Solvay si disimpegnava sia finanziariamente che operativamente dall'area, mentre la pratica del rinvio al Canova della salamoia esausta al mercurio proseguiva. La SCL cessava le attività il 31.12.88 PER INCORPORAZIONE nella Samatec Spa, RD 59024 di Trento, con sede in Comune di Scurelle Valsugana.

Dal 1.1.89 iniziava la gestione dello stabilimento di Saline di Volterra ad opera della Samatec, la quale proseguiva lo sfruttamento del sito Canova con il solito sistema.

Con Atto del 24.2.93 a rogito del notaio Piccoli di Trento, lo stabilimento di Saline di Volterra passava nuovamente (o ex-novo, se si avvalorà la tesi dell'omonimia) alla SCL spa con sede in Larderello, che subentrava nel ciclo produttivo "verso la fine del 1993 (Vedasi pag. 2 del Ricorso al Presidente della Repubblica), fino a tutto il gennaio 1994", allorchè la rottura di un tubo che trasportava salamoia esausta al mercurio al sito Canova causava un inquinamento visibile in una vasta area agricola. Tale episodio induceva la Magistratura ad interrompere tale pratica.

Da quel momento i terreni agricoli inquinati e il cantiere Canova, nel frattempo abbandonato e sprofondato, con formazione di laghetto salato ed inquinato da mercurio, attendono la bonifica, resa particolarmente urgente per la vicinanza del fiume Cecina, situato a circa 200 metri dallo sprofondamento.

Si fa notare che la SCL spa con sede in Larderello è costituita il 1.10.92, e pur se accampa la motivazione dell'omonimia riguardo la bonifica, è PROPRIETARIA DEL SITO CANOVA (Vedasi pag. 2 del Ricorso al PdR) .

Tutto ciò premesso e considerato, si chiede che vengano individuati nella SCL con sede in Palermo, nella soc. Solvay che vi partecipava al 48 % nonché con propri dirigenti, nella Samatec come società che incorporò la SCL, nella SCL di Larderello, **OGNUNO RESPONSABILE PER LA QUOTA CHE UNA PERIZIA TECNICO-ECONOMICA PUO' STABILIRE**, i responsabili della bonifica in oggetto, in maniera da poter dare corso urgente a quanto dovuto.

Si resta in attesa di assicurazioni in merito.

21.2.02

MM per Medicina democratica

---

**Qui sotto l'esposto integrale, con i nomi dei funzionari Solvay impegnati a Saline e Larderello.**

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PISA  
ALLA REGIONE TOSCANA – AREA 13  
ALL'AVVOCATURA REGIONALE FIRENZE  
ALLE PROVINCE DI PISA E LIVORNO  
AL COMUNE DI POMARANCE

OGGETTO : BONIFICA SITO CANOVA (Comune di Pomarance – Pisa)  
Individuazione responsabili.

Con nota n. 104/33698/13-03 del 27.8.01, la Regione Toscana area 13 Rifiuti e bonifiche confermava, dietro richiesta di questa Associazione, che "il sito in oggetto è compreso nel Piano regionale di gestione dei rifiuti – terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate, approvato con DGRT 384 del 21.12.99, con priorità d'intervento a 'breve termine'...la Società chimica Larderello ha presentato ricorso straordinario al PdR avverso l'inserimento del sito nel Piano bonifiche."

In detto ricorso al Presidente della Repubblica del 23.6.2000 contro la Regione Toscana, la Società Chimica Larderello SpA con sede in Larderello Piazza Leopolda 2 (in seguito SCL), rappresentata dal dott. Paolo Bonini, declinava ogni responsabilità, accampando una motivazione di OMONIMIA con la SCL che ha

gestito l'estrazione del salgemma nel sito Canova dagli anni 60 al 31.12.88, reimmettendo salamoia esausta inquinata da mercurio nella miniera stessa.

Ciò premesso, con la presente si espone quanto segue, affinché sia individuato al più presto il soggetto responsabile della bonifica, stante il grave pericolo di disastro ecologico e sanitario incombente, ed in parte già in atto.

La SCL Spa iscritta al Registro delle ditte al n. 40666 del 21.7.66, con sede in Palermo via Ruggero Settimo 55, gestiva lo stabilimento cloro-soda di Saline di Volterra, che si alimentava di salgemma in un primo periodo dalle saline dei Monopoli di Stato, ed in un secondo momento dal sito Canova. Gestiva inoltre lo stabilimento di Larderello, nel Comune di Pomarance, per la produzione di prodotti borici.

Riguardo il periodo di estrazione di salamoia dai giacimenti dei Monopoli, allorchè i Monopoli stessi rilevarono l'inquinamento da mercurio nel giacimento, interruppero l'estrazione da quel giacimento ad opera della SCL.

Da tale momento la SCL ebbe una concessione propria in loc. Canova, nella quale proseguì l'estrazione della salamoia con reimmissione di quella esausta al mercurio.

Ciò avvenne nonostante il significativo precedente del mercurio rilevato dai Monopoli, ma anche nonostante la lunga esperienza dei dirigenti Solvay nel campo dell'estrazione del salgemma nei cantieri Solvay di Buriano e Querceto (estrazione che non prevedeva la reimmissione di salamoia esausta al mercurio, ma che aveva già all'epoca provocato gravi dissesti idrogeologici, con numerosi sprofondamenti di terreni sfruttati, con formazione di laghetti salati, tuttora esistenti e visibili).

**Tali dirigenti Solvay (la Soc. Solvay partecipava alla SCL con il 48 % delle azioni), negli anni dal 1966 al 1970 circa gestivano sia lo stabilimento di Saline di Volterra , con annessa estrazione di salgemma, sia lo stabilimento di Larderello. In particolare risulta che fossero direttori dei due stabilimenti prima Donati poi Vaudagna, mentre i capifabbrica erano rispettivamente Panattoni per Saline di Volterra e Fidanzi per Larderello.**

**Successivamente la Solvay si disimpegnava sia finanziariamente che operativamente dall'area, mentre la pratica del rinvio al Canova della salamoia esausta al mercurio proseguiva.** La SCL cessava le attività il 31.12.88 PER INCORPORAZIONE nella Samatec Spa, RD 59024 di Trento, con sede in Comune di Scurelle Valsugana.

Dal 1.1.89 iniziava la gestione dello stabilimento di Saline di Volterra ad opera della Samatec, la quale proseguiva lo sfruttamento del sito Canova con il solito sistema.

Con Atto del 24.2.93 a rogito del notaio Piccoli di Trento, lo stabilimento di Saline di Volterra passava nuovamente (o ex-novo, se si avvalora la tesi dell'omonimia) alla SCL spa con sede in Larderello, che subentrava nel ciclo produttivo "verso la fine del 1993 (Vedasi pag. 2 del Ricorso al Presidente della Repubblica), fino a tutto il gennaio 1994", allorchè la rottura di un tubo che trasportava salamoia esausta al mercurio al sito Canova causava un inquinamento visibile in una vasta area agricola. Tale episodio induceva la Magistratura ad interrompere tale pratica.

Da quel momento i terreni agricoli inquinati e il cantiere Canova, nel frattempo abbandonato e sprofondato, con formazione di laghetto salato ed inquinato da mercurio, attendono la bonifica, resa particolarmente urgente per la vicinanza del fiume Cecina, situato a circa 200 metri dallo sprofondamento.

Si fa notare che la SCL spa con sede in Larderello è costituita il 1.10.92, e pur se accampa la motivazione dell'omonimia riguardo la bonifica, è PROPRIETARIA DEL SITO CANOVA (Vedasi pag. 2 del Ricorso al PdR) .

Tutto ciò premesso e considerato, si chiede che vengano individuati nella SCL con sede in Palermo, nella soc. Solvay che vi partecipava al 48 % nonché con propri dirigenti, nella Samatec come società che incorporò la SCL, nella SCL di Larderello, **OGNUNO RESPONSABILE PER LA QUOTA CHE UNA PERIZIA TECNICO-ECONOMICA PUO' STABILIRE**, i responsabili della bonifica in oggetto, in maniera da poter dare corso urgente a quanto dovuto.

Si resta in attesa di assicurazioni in merito.

## Scapigliato, aumentano i rifiuti tossici

Come si può vedere dalla tabella qui sotto, di fonte REA, i rifiuti speciali (pericolosi e non) sono aumentati nel 2001 a 198.588 tonnellate, rispetto alle 161.800 tonnellate del 2000. Questo è avvenuto dando l'impressione di diminuire l'accoglimento di rifiuti, passati complessivamente da 445.500 t. nel 2000 alle 407.377 del 2001. Un'operazione ben congegnata dalla cricca di Scapigliato, che tenta di ridarsi credibilità (mentre aspetta il progetto GETRI), ma contemporaneamente non diminuisce le sue entrate finanziarie (oltre 43 miliardi di lire da Scapigliato nel 2001). Aumenta solo la pericolosità della bomba Scapigliato. **Perché l'assessore Montagnani, di Rifondazione comunista, si ostina a voler gestire queste sporche "finanze" ?**

---

## SOLVAY DA' POCO E PRENDE TROPPO.

Ci sono momenti nella vita di una comunità in cui s'impone un bilancio generale e le debite conclusioni. Per la zona di Rosignano, della Val di Cecina e della Provincia di Livorno è questo il momento di fare questo bilancio, mentre la Solvay tenta d'imporre la turbogas 2 e il nuovo contratto trentennale sul salgemma.

Nella Provincia di Livorno l'industria tutta (chimica, metallurgica, navale, componentistica auto, ecc) occupa un posto molto minoritario come lavoratori occupati e formazione del reddito : su 130.595 lavoratori occupati in Provincia, solo 32.993 lavorano nell'industria, cioè il 25 % contro il 72 % nei servizi.

Analogamente su 9.768 miliardi di valore aggiunto provinciale, solo 1.995 sono dati da tutta l'industria, cioè il 20 % contro il 78 % dei servizi e il 1,6 % dell'agricoltura.

E la tendenza è quella all'accentuazione del divario.

Estremamente significativi sono anche i dati sui consumi d'energia : su 2440 milioni di Kw/ora consumati in provincia, ben 2042 sono consumati dall'industria, mentre tutte le altre attività economiche ne consumano 386. Rapportando i consumi agli occupati, si deduce che l'industria consuma 68,7 unità di energia per 1000 occupati, mentre i servizi ne consumano 4,3 per lo stesso numero di occupati.

Insomma, con l'industria poca occupazione, poca ricchezza, alti consumi.

Basterebbero questi dati per vedere in un'ottica più realistica ed equilibrata i tre poli industriali di Rosignano, Livorno e Piombino. Ma andiamo avanti. Se restringiamo l'attenzione sull'industria chimica e petrolifera della Provincia le cose peggiorano ancora, e di molto.

L'industria chimica e petrolifera occupa 1899 dipendenti in 11 aziende (9 a Livorno e 2 a Rosignano, Solvay e Solvay poliolefine), cioè l'1,4 % degli occupati della provincia, superata persino dall'agricoltura, che occupa 3313 persone.

Stesso discorso sul valore aggiunto. L'industria chimica e petrolifera dà un VA di 367 miliardi di lire su un totale di 9.768 miliardi nella provincia, cioè il 3,7 %, mentre i servizi ne danno il 78 % e l'agricoltura l'1,6 %, come dicevamo sopra.

Se restringiamo l'attenzione sulla Solvay, le cose peggiorano ulteriormente. La multinazionale dichiara di occupare 803 dipendenti sulle schede d'impianto distribuite il 14.10.01 (817 nell'ottobre 1999); mentre dichiara di occuparne 1099 sulla pubblicazione propagandistica sul "parco industriale" intitolata "L'impatto economico della Solvay sul territorio d'insediamento" (pag. 27). Tale secondo dato (1099) mal si accorda con il dato sugli occupati in tutto il settore chimico e petrolifero della Provincia, che è ufficialmente di 1899 dipendenti. E di questi, oltre 1000 lavorano nelle 9 aziende livornesi. (ENI, Laviosa, ecc) Più verosimile quindi il dato di 803 dipendenti, più la ventina della 1° centrale turbogas. Di questi, solo 569 sono residenti nel comune di Rosignano, l'1,8 % della popolazione.

Mentre, sempre nel comune di Rosignano, vi sono 1850 addetti al settore del turismo ed agriturismo (6%), 2500 addetti al commercio (8,1 %), 1360 addetti all'artigianato (4,4 %), 500 addetti all'agricoltura (1,6 %), e 1600 addetti all'industria esclusa la Solvay (5,2%).

Solvay e i suoi sostenitori accamperanno che c'è un indotto occupazionale negli appalti, ma questo settore, più precario e fluttuante, sembra definitivamente messo in crisi dall'ingresso dei Providers.

Stesso discorso per il valore aggiunto: ammesso per vero il dato di 327 miliardi di lire di VA (di cui ben 129 dalla prima turbogas) della Solvay, su un totale di 367 miliardi di VA di tutto il settore chimico e petrolifero della Provincia, il contributo della Solvay al VA provinciale sarebbe appena del 3,3 %.

In conclusione, la Solvay dà lo 0,7 % dell'occupazione e il 3,3 % del valore aggiunto nella provincia, consumando 16,5 milioni di metri cubi d'acqua dolce (intera provincia 39,5 milioni), 573.400 Kw di energia elettrica (intera provincia 1.976.370), 200 milioni di mc di metano (intera provincia 354 milioni) con la prospettiva che ne aumenti i consumi di 590 milioni con la seconda turbogas (vedasi Studio impatto ambientale), scaricando in mare gratis le sue 200.000 tonnellate di rifiuti, e dilapidando nei prossimi 60 anni tutto il salgemma della val di Cecina.

E' un bilancio che quadra? Medicina democratica ritiene che per salvaguardare seriamente il posto di lavoro agli 803 lavoratori Solvay superstiti, e per dare migliori prospettive all'economia e alla salute degli abitanti, sia doveroso ed urgente mettere mano a drastiche misure di risanamento ambientale di questo vecchio stabilimento. Prima che sia troppo tardi...

22.2.02 Maurizio Marchi (Referente locale)

Ps : Al sig. Sergio Mori, che interviene spesso a sproposito, ma sempre a sostegno della Solvay, consiglio di leggere attentamente e criticamente i seguenti lavori, dai quali sono tratti i dati citati:

- Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Livorno – dicembre 1999
- Bilancio sociale 2000 comparto chimico e petrolifero – Assindustriali prov. Livorno dicembre 2001
- L'impatto economico della presenza Solvay sul territorio d'insediamento - Solvay ottobre 2001
- Bilancio 2000 del Comune di Rosignano M.
- Livorno, una provincia in cifre – Camera di CIAA Livorno al 31.12.00.
- Dati IRPET su Solvay 1999/2000

---

## SOLVAY E DINTORNI IN CIFRE

LAVORATORI occupati alla Solvay nel 2001 ..... 803

nel 1980 .....3.200

FATTURATO Solvay di Rosignano

(fatturato "tipico", escluso quello proveniente dalla commercializzazione-1999) ..... 890 miliardi-lire



ACQUA DOLCE consumata da Solvay (per estraz. salgemma e stabilim.-dati Solvay) .....	16.500.000 mc/anno
misurata da Medicina democratica.....	41.000.000 mc/anno
consumata dai cittadini del Comune di Rosignano M.....	2.500.000 mc/anno
"          "                          Cecina .....	2.200.000 mc/anno
"          "                          Provincia di Livorno.....	39.500.000 mc/anno
Lago artificiale Solvay di Santa Luce - capienza .....	5.000.000 mc
Consumata dalla 1° centrale turbogas (solo vapore) .....	3.600.000 mc/anno
Dichiarata per la 2° centrale turbogas (solo servizi) .....	900.000 mc/anno
"          "                          (vapore) .....	non dichiarata
Prelevata dal Cecina e laghetti Magona per estrazione salgemma.....	6.500.000 mc/anno
Del Cecina che si sospetta persa nel sottosuolo	
per le rotture causate dalle estrazioni di salgemma (Ipotesi Vittorini).....	40.000.000 mc/anno
Scambiata con l'accordo Aretusa (non ancora operativo)	
acqua dei depuratori di Cecina e Rosignano riutilizzata da Solvay.....	4.000.000 mc/anno
acqua di falda ceduta ai Comuni da Solvay .....	2.000.000 mc/anno
 ACQUA DI MARE usata da Solvay (dati noti) .....	100.000.000 mc/anno
misurata da Medicina democratica allo scarico (quindi la differenza è rappresentata da acqua dolce)	
.....	140.000.000 mc/anno
prelevata per turbogas 2 (Studio IA) .....	14.000.000 mc/anno
 SALGEMMA estratto attualmente dai giacimenti di Buriano-Ponteginori(PI).....	1.800.000 tonn/anno
Terreni occupati .....	1.100 ettari
che verrebbe estratto da Solvay dai giacimenti ETI di Saline Volterra	
per usi Solvay.....	2.000.000 tonn/anno
per usi Salina di Stato.....	150.000 tonn/anno
Terreni che verrebbero coinvolti dal nuovo contratto con ETI .....	1.700 ettari
Prezzo del salgemma fissato a Solvay nel 1956 (rapportato ad oggi) .....	L. 15.000 /tonn.
Prezzo fissato nel nuovo contratto ora sottoposto a VIA .....	L. 1.700/tonn.
Stima della potenzialità dei giacimenti attualmente sfruttati.....	20-25 anni
Stima della quantità di salgemma nei giacimenti ETI .....	200.000.000 tonn.

SCARICHI	di solidi ed altre sostanze in mare .....	200.000 tonn/anno
	Risparmio della Solvay scaricando gratis in mare i propri rifiuti	
	Se considerati assimilabili agli urbani.....	40 miliardi-lire /anno
	Se considerati tossici/nocivi.....	.560 miliardi-lire/anno
	Mercurio scaricato in mare fino al 1973 .....	14 tonn/anno
	"                    "                    oggi .....	130 kg/anno
	mercurio mortale accumulato nel corpo umano.....	1 grammo
	cloroformio (cancerogeno) autorizzato allo scarico in mare (Aut.G.P. 21.1.00) ....	285 Kg/anno
	tetracloruro di carbonio (cancerogeno)       "                    "                    .....	380 kg/anno

#### SCARICHI IN ATMOSFERA

ossido di carbonio .....	10.500 tonn/anno
Biossido di azoto .....	1.500 tonn/anno
Mercurio (Studio 1991) .....	400 kg/anno
Esano, cloro, clorometani, ammoniacca, ecc.....	dati non conosciuti

#### RIFIUTI TOSSICI

contenenti diossine e furani estratti nell'impianto NEUTREC e depositi in discarica (stima).....96 tonn/ anno  
contenenti mercurio.....quantità e destinazione ignota

AMIANTO, stima della presenza nello stabilimento di materiali che lo contengono.....70.000 mc

#### NOCIVITA'

CVM, lavoratori ufficialmente esposti fino al 1978 .....	206
CVM, lavoratori esposti, morti ufficialmente per tumore al 1996.....	21
CVM, emissioni ufficiali dal vecchio impianto chiuso nel 1978.....	500 kg/giorno
CVM, anno fino al quale per legge si devono monitorare i lavoratori esposti a Rosignano	2018

Nocività di altre esposizioni di lavoratori e cittadini non note, se non per alcuni gruppi di cittadini esposti al mercurio (pescatori, rivenditori di pesce, alcune gestanti).

ALTO RISCHIO	Cloro prodotto alla Solvay di Rosignano.....	116.000 tonn/anno
"	"                    "                    .....	330 to nn/giorno

Cloro prodotto o stoccato oltre il quale uno stabilimento è considerato "ad alto rischio di incidente rilevante" (DPR 175/1988)  
..... 25 tonn.

Etilene stoccato nel deposito in area archeologica di San Gaetano-Vada .....5.000 tonn.

Cloruro di metile (nocivo alla fascia di ozono) trasformato in cloruro metilene e cloroformio ..... 30/38.000 tonn/anno

## ENERGIA

Consumi elettrici dello stabilimento di Rosignano ed estr. salgemma (punta massima) .....	70	megawatt
Capacità produttiva della centrale turbogas esistente .....	356	"
Capacità prevista della centrale turbogas proposta.....	400	"
Impianto maggiormente energivoro a Rosignano : elettrolisi a mercurio (costruzione anno 1940).		
Energia elettrica consumata da una elettrolisi a membrana rispetto ad una a mercurio .....	un terzo.	

## DATI sui RIFIUTI (per raffronto)

Rifiuti urbani ed assimilati della Provincia di Livorno.....	200.000	tonn/anno
Rifiuti " " ricevuti nella discarica di Scapigliato (Rosignano M.) nel 2000 .....	454.000	tonn.
Rifiuti " " prodotti nel Comune di Rosignano M., escluso stabil. Solvay.....	30.000	tonn/anno
Rifiuti speciali pericolosi e non, da smaltire nel proposto impianto GETRI (Scapigliato)...	43.000	tonn/anno

## CONSUMI di METANO

Popolazione del Comune di Rosignano M.....	7.900.000	mc/anno
Stabilim. Solvay.....(*).....	200.000.000	mc/anno
Turbogas 2 proposta (Dato ufficiale da Studio impatto Ambientale).....	590.000.000	mc/anno

(\*) Questo dato, tratto dal Rapporto sullo stato dell'ambiente redatto dalla Provincia Livorno nel dicembre 1999, appare molto sottodimensionato.

Rosignano, Febbraio 2002      A cura della Sezione di Medicina democratica - Rosignano e val di Cecina

---

## All'Ambasciata italiana in Namibia

n. 1 Anna Street LUDVIGSDORF  
NAMIBIA  
FAX 0026/461 229860    TEL. 228602

## Oggetto: Miniere Ausimont in Namibia. Richiesta di informazioni.

Questa associazione, a conoscenza che Ausimont Spa con sede in Milano ha il controllo di miniere di fluorite in Namibia, è interessata a conoscere ogni informazione al riguardo, ed in particolare :

- quali caratteristiche e dimensioni ha tale presenza (occupati in loco, da quanto tempo, durata delle concessioni, quantità del materiale estratto, destinazione del materiale, mezzi di trasporto usati, ecc)
- se tale presenza è sorretta da strumenti di garanzia, del tipo certificazioni EMAS, ISO, ecc. riguardo il rispetto dei diritti umani e sindacali, il rispetto dell'ambiente e dei consumatori.
- se tale presenza abbia creato proteste o comunque problemi di ordine sindacale, sociale, ambientale sul piano locale, nazionale e sovranazionale.

In attesa di una cortese esauriente risposta, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 25.2.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**Solvay in quegli anni stava comprando parti dell'Ausimont, con annessi e connessi, tra cui lo stabilimento di Spinetta Marengo (AL), per l'inquinamento del quale nel 2014 è sotto processo penale.**

---

Caro Bruno (Niccolini, Volterra),

Rosignano, 28-2-02

ti allego questo dossier, sul quale troverai molte informazioni sul modo di impostare il referendum a Volterra.

La prima cosa è prendere bene visione dello statuto comunale, che probabilmente dirà se si possono fare referendum sia abrogativi che propositivi, e con quali motivi di inammissibilità.

In secondo luogo occorre individuare una delibera del comune alla quale contrapporre il refer. abrogativo, oppure formulare una delibera ex-novo da proporre con il refer. propositivo.

E' opportuno presentare più quesiti, ad esempio due abrogativi e due propositivi, in modo che se ne viene respinto uno, resta in ballo l'altro.

A Rosignano la prassi prevista dallo Statuto e dal Regolamento di partecipazione è questa :

1- i promotori raccolgono 100 firme, non autenticate, sui quesiti da presentare.

2- Li presentano, e sull'ammissibilità di questi si pronuncia il Comitato dei Garanti, un comitato preteso super partes, eletto da tutto il Consiglio comunale fra professionisti esterni all'amministrazione.

3- se il Comitato dei Garanti ammette uno o più quesiti, i promotori raccolgono le altre firme (autenticate da loro stessi che se ne assumono la responsabilità) fino al numero corrispondente al 4,5% dell'elettorato (comprese le prime 100 firme).

4- i promotori presentano i quesiti corredati dal 4,5 % di firme, ed il sindaco in tempi stabiliti deve indire il referendum.

Le difficoltà che vedo in questa vicenda del salgemma è che ci sono poche o nessuna delibera comunale su cui fare un referendum abrogativo. La competenza sembra sfuggire agli organi territoriali e al comune.

Probabilmente si dovrebbe promuovere un referendum propositivo, d'altronde più in linea con l'estensione di esso a tutta la val di Cecina.

In tale secondo caso si potrebbe formulare uno o più quesiti propositivi di questo tipo:

- Sei d'accordo che il consiglio comunale del tuo comune approvi un atto di indirizzo che neghi alla Soc. Solvay l'attuazione dell'accordo con ETI sul salgemma ?

- Sei d'accordo che il consiglio comunale del tuo comune approvi un atto d'indirizzo che prescriva alla Soc. Solvay di sganciarsi in tempi stabiliti dai giacimenti di salgemma attualmente sfruttati, e di approvvigionarsi di salgemma da altre fonti ?

- altro quesito sull'uso prioritario dell'acqua a fini civili ed agricoli.

Ho richiesto alle Province di Pisa e Livorno lo studio sulla dissalazione dell'acqua di mare che Solvay avrebbe dovuto presentare entro il 31.1.2001 alle provincie stesse. Perché la soluzione non può essere che questa, la dissalazione. Anche il riciclo della salamoia esausta una volta tolto il mercurio dalla produzione (quando ?), non sarebbe sufficiente ad invertire la tendenza al disastro della val di Cecina, che deve essere liberata dal peso dell'estrazione del salgemma .

Buon lavoro, ci vediamo domenica mattina 17 marzo a Saline alla manifestazione.

Maurizio Marchi

ALLA SOC. SOLVAY - ROSIGNANO

Oggetto : Richiesta chiarimenti.

Nel lavoro "L'impatto della presenza della Solvay sul territorio d'insediamento" (ottobre 2001), risulta che gli occupati nello stabilimento e cantieri distaccati (Ponteginori e San Carlo) sarebbero 1099.

Tale dato non si accorda con quello contenuto nelle schede d'impianto distribuite il 14.10.01, che ammonta a 803 dipendenti.

Da tali schede inoltre non si capisce dove siano (se lo sono) compresi gli addetti all'amministrazione/contabilità, e quelli dei cantieri distaccati.

Inoltre , dai dati dichiarati alla CCIAA, risulta un numero di dipendenti ancora inferiore, pari a 754 unità.

Viste queste incongruenze, si prega di fornire chiarimenti in proposito.

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

Rosignano 28-2-02

Maurizio Marchi

---

AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

OGGETTO : RACCOLTA FIRME SU PETIZIONE.

Con la presente si comunica che nei giorni e luoghi sottoindicati si raccoglieranno firme di cittadini su petizione popolare intitolata "No alla 2° turbogas, no al contratto sul salgemma, lasciare l'acqua alla popolazione".

Trattandosi di iniziativa senza scopo di lucro, i promotori non sono soggetti al pagamento della tassa di suolo pubblico. Qualora tale tassa fosse imposta, i promotori denunciarebbero pubblicamente tale imposizione come tentativo di limitare i diritti democratici.

Sabato 2 marzo 02 dalle ore 15 alle ore 20 Piazzale coop Rosignano Solvay

Domenica 3-3-02 " " Pineta Marradi Castiglioncello.

Rosignano 1.3.02 VERDI CECINA SOCIAL FORUM MEDICINA DEMOCRATICA

---

## **Solvay, L'Unità e l'on. Brunale**

L'onorevole Giovanni Brunale, diessino, volterrano, deputato (ora senatore) della circoscrizione Volterra-Pontedera, era membro della Commissione Finanze della Camera nel periodo 1996/98, quando fu messo a punto con grande riservatezza il "*contratto di collaborazione industriale*" fra Solvay ed ex-Monopoli di stato.

Tale contratto, -a) respinto nel maggio 1998 dalla Commissione ambiente istituita dal Comune di Volterra perchè incompatibile con il fiume Cecina e la vivibilità della sua valle, -b) riabilitato nel dicembre 2000 da una Commissione ministeriale che giudicò accettabili gli sprofondamenti di terreni già avvenuti e previsti a causa delle estrazioni di salgemma, -c) ufficializzato da un Protocollo d'intesa firmato il 26.7.01 dalla Regione Toscana, -d) attende attualmente di essere sottoposto a Valutazione d'impatto ambientale.

Tale contratto, di cui la Solvay non aveva e non ha stretto bisogno - infatti i giacimenti che ha attualmente in concessione a Buriano/Ponteginori hanno ancora capacità per i prossimi 25 anni circa - oltre a privatizzare nelle mani della Solvay gli ultimi e più attraenti (più in superficie) giacimenti di salgemma della Val di Cecina, fissa il prezzo del salgemma che verrebbe estratto dalla Solvay ad UN NONO DEL VECCHIO PREZZO FISSATO NEL 1956 ( £ 1.700 a tonnellata con il nuovo contratto, contro le £ 210 a tonnellata , equivalenti a £ 15.200 rapportate ad oggi, del prezzo del 1956).

Di fronte a tutto ciò , può essere utile andare a rileggersi L'Unità di qualche anno fa, che tuonava contro i disastri provocati dalla Solvay, anche se poi partoriva un topolino .

Da L'Unità del 14.7.77

*"Mezzo secolo di sfruttamento selvaggio della Solvay sulle saline della Val di Cecina - Per la concessione il monopolio belga paga un prezzo irrisorio.*

*....il mezzo secolo di sfruttamento di tale risorsa ha ridotto la zona stessa ad un paesaggio lunare, senza neppure prendere in considerazione la possibilità di un suo rimboschimento...per limitare i frequenti sprofondamenti delle colline perforate e le possibili erosioni.....*

*(La Solvay) non recupera, scaricandola in mare, la parte di sale che non utilizza, disperdendo una grande quantità di materia prima. Uno studio più razionale delle risorse...."*

Da L'Unità dell' 11-11-79

*"Anche Volterra diverrà un groviera della Solvay ? - Dopo che i buchi hanno minato altri centri della Val di Cecina -*

*....un paesaggio quasi lunare, spoglio di vegetazione, vengono demoliti persino gli ultimi fabbricati rurali. Un territorio che paga un caro prezzo allo sviluppo industriale ...cinquant'anni di perforazioni che hanno provocato innumerevoli canali sotterranei un pò dovunque, con il pericolo d'inghiottire una parte delle colline, minando la sicurezza di insediamenti urbani come a Montecatini VdC.*

*Ora la sfera di azione della Solvay vuole estendersi ai piedi del colle dove sorge Volterra.... non è proponibile un ulteriore uso indiscriminato delle risorse stesse. Da qui la necessità di aprire una vertenza nella quale la classe operaia, insieme alle popolazioni della zona, imponga il controllo locale sulle concessioni minerarie da ottenere attraverso l'aggiornamento della legge che le regola, il controllo sugli investimenti e l'ampliamento delle aziende, sull'espansione occupazionale...*

*...ma l'uso razionale e programmato delle risorse investe anche quello idrogeologico. ...anche per le acque è necessario predisporre una seria regolamentazione.*

*Assumono importanza anche le vie di comunicazione per i collegamenti con la zona litoranea.... L'avvento delle Associazioni intercomunali assume in questa fase rilevante importanza."*

Che cosa è cambiato dal 1979 ad oggi ? Forse che la Solvay ha attenuato il suo impatto sulla zona ? Neanche per idea, semmai l'ha appesantito, aumentando seppur di poco le estrazioni di salgemma al milione e ottocentomila tonn/anno, mentre l'"effetto groviera" aumenta la sua pericolosità tanto più aumenta in estensione. E rischia addirittura di mandare in metastasi il tumore mercurioso del Canova (40/50 tonnellate di mercurio lì riversate da SCL/Solvay fra il 1965 e il 1994, per un vile modestissimo risparmio sul prezzo della salamoia).

Che cosa è cambiato dal 1979 ad oggi ? Forse è cambiata L'Unità, forse sono cambiati gli amministratori che alla classe operaia non si richiamano più nemmeno formalmente, forse è cambiato l'onorevole Brunale . Altro che le fragili ed inutili associazioni intercomunali (una parentesi che durò sì e no una decina d'anni), doveva fallire la stessa poderosa burocrazia regionale sugli scogli della Solvay, con l'autorizzazione all'invaso sul Cortolla del gennaio 2000, e con il Protocollo d'intesa del 26 luglio 2001.

Nelle untuose righe dell'Unità del 1977/79, si legge in sostanza che questo popò di disastro si doveva almeno barattare con qualche briciola, occupazionale, di programmazione, di risparmio, ecc. Insomma, si dà subito (non del proprio), sperando che ci sia un ritorno....

L'esatto opposto di quanto avrebbe dovuto fare un buon amministratore.

A distanza di oltre vent'anni (la Solvay può attendere, specialmente se non paga una lira, nè di sale nè di acqua della val di Cecina), i disastri sembrano spariti, per bacchetta magica , e il tracollo occupazionale (da 3200 occupati del 1980 agli 800 di oggi) e i gravi fatti acquisiti dell'autorizzazione sul Cortolla e del Protocollo d'intesa del luglio 2001 si coprono con la vecchia musichetta sulla viabilità, e con una nuova (22 miliardi che verrebbero sperperati per la "rinaturalizzazione del fiume" distrutto dalla Solvay).

A nessuno viene in mente che la Solvay è una condanna per la Val di Cecina che non dobbiamo scontare in eterno ? Basterebbe dirle di andarsi a prendere il sale da un'altra parte, come fanno tutti gli altri produttori. Proviamo a farglielo capire con la MANIFESTAZIONE DEL 17 MARZO a SALINE.

---

*Recensione per la Rivista Medicina democratica*

## Crescita e declino del sistema cloro

"Crescita e declino del sistema cloro", così si intitola la vasta e stimolante ricerca di Valeria Spada e Caterina Tricase, docenti di merceologia presso l'Università di Foggia, con la presentazione di Giorgio Nebbia (Giappichelli Editore - Torino 2001).

Una ricerca critica che andrebbe conosciuta in tutti i siti dove si praticano certi cicli produttivi in qualche modo legati al cloro. Ma non solo, anche ovunque si decidono autorizzazioni, processi e meccanismi di incentivazione o di contrasto a certi tipi di produzione.

In questo senso è un testo fondamentale per l'ambientalismo di lotta, e in particolare per un movimento come Medicina democratica..

Ripercorriamolo in estrema sintesi, cominciando proprio dalla presentazione di Giorgio Nebbia.

L'industria chimica moderna nasceva nella prima metà dell'ottocento proprio intorno al carbonato di sodio ottenuto con il processo del medico francese Nicola Leblanc. L'acido cloridrico immesso nell'atmosfera tuttavia arrecava irritazione e danni alla salute umana, ai raccolti e alla vegetazione, tanto da provocare forti proteste.

### *Dall'Alkali Act.....*

Nel 1863 il Parlamento inglese approvò una legge, l'Alkali Act, la prima contro l'inquinamento industriale, che imponeva alle fabbriche di soda di recuperare l'acido cloridrico in acqua. Gli industriali si trovarono grandi serbatoi pieni di soluzioni di acido, e furono costretti a trovarne degli utilizzi. Dall'acido cloridrico al cloro, per alcuni decenni il suo uso principale fu nella sbianca della carta e dei tessuti e nella depurazione delle acque, ma ben presto ci si accorse dell'estrema versatilità della molecola cloro, che "si attacca" ad un gran numero di altre molecole: nasceva così la chimica organica del cloro, nella quale siamo ancora immersi.....

I tedeschi, che nel 1914/18 avevano la più progredita industria chimica del mondo, usarono il cloro come gas asfissiante nel 1915 a Ypres (Belgio), poi perfezionato in fosgene.

Altro uso incauto fu quello del cloroformio come sostituto dell'infiammabile etere come anestetico: poi ci si accorse che il cloroformio è cancerogeno, e si passò al cloruro di vinile, per poi abbandonare anche questo "anestetico".

Fra i successi del cloro vi fu la scoperta del cloruro di vinile e del policloruro (PVC), la cui produzione su scala industriale cominciò nel 1928 in USA e nel 1933 in Germania. Soltanto a partire dagli anni 50 è stato scoperto che il CVM è tossico, e soltanto dal 70 che è anche cancerogeno.

Un altro "successo" del cloro si ebbe negli anni 40, quando si scoprì che il DDT (dicloro-difenil-tricloroetano) aveva eccezionali proprietà insetticide. Ma restava inalterato nel suolo, nei raccolti, negli animali e tornava all'uomo su scala planetaria. In certi periodi la concentrazione del DDT nel latte materno è risultata superiore a quella massima ammessa per il latte in commercio.

Con i casi di contaminazione da diossina, in Vietnam ed in Italia, il cloro entrò fra gli incriminati principali. Nella guerra in Vietnam, gli americani per anni distrussero tratti di foresta tropicale con grandi quantità di erbicidi, essenzialmente il "2,4,5 T" (sale dell'acido triclorofenossiacetico).

Intorno al 1970 apparvero studi che rilevavano sulla popolazione vietnamita e sugli stessi soldati americani reduci dalla guerra varie malattie dovute all'assorbimento di una sostanza fino ad allora quasi sconosciuta, la DIOSSINA (tetraclorodibenzopara diossina), un contaminante dell'erbicida.

La polemica si sarebbe stornata sulle armi chimiche, se non fosse avvenuto il disastro di Seveso, pochi anni dopo. Sabato 10 luglio 1976 a Meda, a nord di Milano, in una piccola fabbrica di triclorofenolo, la ICMESA, a causa di una esplosione fuoriuscivano circa 2 kilogrammi di diossina, che ricadde su vari ettari nel comune di Seveso, con morte di animali e danni alle persone che continuarono per anni. L'uso dei derivati dal triclorofenolo fu gradualmente ridotto o vietato, e tutto ciò mise in discussione l'utilità del cloro stesso. L'incidente della ICMESA provocò un interesse eccezionale per la diossina: si trovò che anche negli inceneritori di rifiuti si forma diossina nella combustione di PVC e altri rifiuti, ma anche nell'uso e nella distruzione di PCB (policlorobifenili) cioè i fluidi usati negli isolanti elettrici dei trasformatori, ed anche nella combustione delle traversine ferroviarie impregnate di pentaclorofenolo.

### ***...Al buco nell'ozono***

Intorno al 1980 alcuni studiosi osservarono una diminuzione dello strato di ozono nella stratosfera, che ha la preziosa funzione di filtrare la parte biologicamente nociva della radiazione ultravioletta inviata dal sole alla terra. Successivamente si è scoperto che la distruzione dell'ozono è causata dai gas clorurati come i CFC o i solventi clorurati emessi dall'uomo. In più queste sostanze contribuiscono all'effetto serra.

Per tutte queste ragioni, alle quali si aggiungono gli effetti degli scarichi nella sbianca della carta con il cloro, questo prodotto è sotto accusa in tutto il mondo, e molti rami dell'albero cloro hanno cominciato ad essere potati, nonostante le strenue resistenze dei produttori.

Tutto nasce da un semplice elemento in natura, il cloruro di sodio (il comune sale da cucina), che è contenuto al 2,9 % nell'acqua di mare, ma anche in giacimenti sotterranei, originati da antichi mari prosciugatisi (sullo sfruttamento a fini industriali di questi giacimenti sotterranei è in corso una dura lotta popolare contro la Solvay e le amministrazioni in Val di Cecina, Toscana- ndr).

Da una materia prima considerata ingiustamente dall'industria come inesauribile e comunque quasi gratuita, l'industria stessa ne ha ricavato un'infinità di prodotti o pseudo tali ad alto valore commerciale. Ad esempio il cloro nell'Europa occidentale è utilizzato per il trattamento del 98 % delle acque per uso potabile (ma si possono impiegare anche altri mezzi, fra cui l'ozono), e nei processi di produzione del 96 % dei prodotti agrochimici, nell'85 % di quelli per l'igiene personale e nel 55 % di quelli chimici. Circa il 60 % del valore aggiunto dell'industria chimica riguarda i prodotti chimici clorurati. Vi sono in commercio 11 mila composti clorurati, molti dei quali insostituibili, che comunque rappresentano una modesta quota di mercato (farmaceutici, disinfettanti).

Il primo obiettivo a cui l'industria nascente puntava era il carbonato di sodio (soda). Questa esisteva ed esiste in natura, ma era situata in giacimenti lontani dai punti di utilizzazione.

Per cui prima Leblanc, poi Solvay puntarono alla fabbricazione industriale. Dal 1870 il processo Solvay all'ammoniaca fu considerato il migliore, e la produzione con questo metodo aumentò molto.

### ***La soda naturale***

Oggi la produzione mondiale di soda è spartita circa a metà : il 50 % è di fonte naturale, mentre l'altro 50 % è di fonte industriale, prevalentemente europea.

La trona, minerale contenente soda è presente in Bolivia, Brasile, Canada, Cina, India, Messico, Pakistan, Turchia, ex-URSS, USA (California e Wyoming), Botswana, Kenia.

**La soda ottenuta da minerali costa meno di quella ottenuta con il metodo Solvay, benchè sia di migliore qualità ed abbia un impatto ambientale piuttosto modesto (a differenza del metodo Solvay, che ha un impatto enorme, ndr).**

Oggi il maggior utilizzo della soda, sia naturale che industriale, è nella fabbricazione del vetro.

Anche in Europa occidentale la maggior parte della soda è usata per il vetro (67% nel 1992, 62 % nel 1997), mentre il resto è impiegato nella produzione di altri prodotti chimici (silicati, fosfati, composti del cromo, nitriti, detersivi, pasta per carta, metallurgia, ecc).



Nella formulazione del vetro, circa il 12-15 % è dato dalla soda, il resto da una miscela di silicati ed ossidi di metalli (magnesio, calcio, alluminio).

Il riciclaggio dei rottami di vetro è in continuo aumento ed ha raggiunto nel 1997 in UE il 55 % del consumo. Il consumo di soda per la produzione di vetro nel 1997 in UE è stato di 4 milioni di tonnellate, su un totale consumato di 6,5 milioni-tonn.

La produzione italiana di soda (carbonato di sodio) è concentrata alla Solvay di Rosignano (LI), con circa 1 milione di tonnellate l'anno.

## ***Dalla soda al cloro***

Le produzioni della soda e del cloro hanno sinergie tecniche ed economiche notevoli, anche se possono svilupparsi separatamente. Ad esempio, in Italia esistono 9 impianti cloro, a Rosignano, Porto Marghera, Assemmini (Cagliari), Porto Torres (Sassari), Priolo (Siracusa), Pieve Vergonte (Verbania), Picinisco (Frosinone), Torviscosa (Udine), Saline di Volterra (Pisa) - gli ultimi 4 piuttosto piccoli - ma solo un impianto per la produzione di soda (Rosignano).

Le sinergie sono - comune alimentazione con salamoia,

- comuni utilità industriali,

- ma soprattutto l'utilizzo scambiabile della soda caustica.

In un impianto di elettrolisi di salamoia sodica infatti si ottiene sempre circa un 45 % di cloro, un 50 % di soda caustica o idrato di sodio, oltre ad un 3 % di idrogeno. Dato che le richieste di mercato sono più differenziate rispetto a questa rigida scansione tecnica, la soda caustica quando è in eccesso può essere inviata in sodiera e trasformata in soda, mentre quando è in difetto può essere ottenuta per caustificazione della soda.

### **L'elettrolisi della salamoia sodica avviene con tre principali metodi alternativi:**

1- processo a diaframma : la vasca di elettrolisi è divisa in due parti da un diaframma di amianto impastato con barite. L'anodo è costituito da tubi di grafite, il catodo da una rete di ferro. Usato in USA , è considerato fonte d'inquinamento dovuto all'impiego di amianto. Vantaggi : impiego di sale meno puro, minore tensione rispetto all'elettrolisi a mercurio. Svantaggi: soda caustica diluita, cloro contenente ossigeno, emissioni di amianto.

2- processo ad amalgama di mercurio : la vasca di elettrolisi non ha separazioni, ed è costituita da un letto di mercurio (catodo) in basso e un anodo di titanio in alto. Il cloro si addensa in alto, la soda caustica forma un'amalgama con il mercurio, che viene trattata nel disamalgamatore. Usato prevalentemente in Europa (ma in declino, sostituito al 37 % dal processo a membrana), è considerato fonte d'inquinamento per l'impiego di mercurio. Vantaggi: cloro gassoso puro. Svantaggi: tensione elevata, maggior consumo elettrico del 10/15 % in più rispetto al processo a diaframma; necessità di purificazione della salamoia; emissioni di mercurio nell'ambiente e nei prodotti.

3- processo a membrana : la vasca di elettrolisi è divisa in due parti da una membrana a scambio ionico, costituita da un substrato di fluorocarburi. Vantaggi: idrato di sodio puro, consumo di energia elettrica pari al 77 % circa rispetto al processo a mercurio, nessuna emissione inquinante. Svantaggi: idrato di sodio diluito al 33 %, cloro contenente ossigeno, soluzione salina molto pura, costi elevati e breve durata delle membrane. La Solvay di Rosignano sta studiando un quarto processo, detto elettrodialisi, che produrrebbe soda caustica ed acido cloridrico, senza produzione di cloro. Tale processo sembra ancora molto indietro, anche se tecnicamente possibile.

La produzione del cloro ammontava nel 1998 in UE a 9,3 Mt, mentre quella dell'idrato di sodio a 10 Mt (a livello mondiale rispettivamente 39,7 Mt e 43,8 Mt).

Sia la produzione che il consumo di cloro in UE sono in leggera decrescita, mentre la produzione e il consumo di idrato di sodio sono stabili da 10 anni.

***La tendenza al declino dell'uso del cloro sembra dovuta al miglioramento della normativa di protezione ambientale, al crescente riciclaggio dell'acido cloridrico e dei rifiuti contenenti cloro.***

I settori di utilizzazione del cloro sono quelli del ciclo EDC/VCM/PVC per il 37 %, dell'ossido di propilene per il 12,7 %, di fosgene e isocianati per l'8,1 %, questi ultimi due gruppi in aumento,

dei metani clorurati (cloruro di metile, metilene, cloroformio e tetracloruro di carbonio) per l'8 % in calo, degli etani clorurati (fra cui clorobenzeni ed isocianurati) per il 16,8 % in calo, dei prodotti chimici inorganici (fra cui acido cloridrico, ipoclorito e clorato di sodio) per l'11,2 % (in lieve calo), dell'uso diretto per il 6 % (in calo) nella sbianca della carta e nel trattamento acque.

## ***La catena edc/vcm/pvc***

Il dicloruro di etilene (1,2-dicloroetano o EDC) è uno dei solventi clorurati più tossici.

In UE nel 1997 ne sono state prodotte 9.968 kt (migliaia di tonnellate), da EVC (Germania ed Italia ***a Brindisi, Porto Marghera, Porto Torres, Ravenna***), da Solvay ed altri in Germania, da Solvic in Belgio, da ELF Atochem e Solvay in Francia, da Norsk Hydro in Norvegia, da Rovin in Olanda.

Quasi tutto l'EDC è trasformato in VCM (98 %). I maggiori produttori di VCM sono EVC (Regno Unito, Germania, ***Italia a Brindisi, Portomarghera, Porto Torres, Ravenna***), la Solvay in Francia e Germania, la Elf Atochem in Francia.

***Il VCM è noto per essere un potente cancerogeno, conosciuto per tale almeno fino dal 1970.***

***La tendenza nella produzione di VCM è quella al declino nei paesi industrializzati e all'incremento nelle regioni asiatiche.***

Il Polivinilcloruro (PVC) è il secondo materiale termoplastico per importanza prodotto nel mondo, dopo i polietileni, ed è ottenuto per polimerizzazione del VCM. Oltre ad essere un derivato da un potente cancerogeno, uno dei problemi del PVC è dato dai suoi numerosi additivi, che variano in base agli usi ai quali è destinato. Il più importante plastificante usato è il 2-etilesilftalato (DEHP), che migra dagli imballaggi degli alimenti agli alimenti stessi. Un altro grosso problema è rappresentato dalla formazione di diossine durante l'incenerimento di rifiuti in PVC.

La produzione di PVC in Europa è stata di 5.088 kt nel 1996, ed il consumo è stato di 5508 kt.

I maggiori produttori sono EVC (Regno Unito, Germania, ***Italia a Brindisi, Porto Marghera, Porto Torres, Ravenna***), la Solvay in Francia, Germania, ***Italia a Ferrara fino al 31.12.99***, la Elf Atochem in Francia e Spagna, la Solvic in Belgio, la Vinnolit e la Vestolit in Germania, la Rovin in Olanda, la LVM in Olanda.

## ***Fosgene / isocianati***

Il fosgene o cloruro di carbonile è un gas molto velenoso, in origine prodotto per fini bellici.

Mentre oggi è usato nella catena fosgene/isocianati per ottenere intermedi per resine poliuretaniche, pesticidi, policarbonati, ecc. Le aree industriali in cui si fa uso di fosgene (come Porto Marghera, ndr) devono essere continuamente monitorate mediante vari sistemi di allarme. Il personale adibito indossa particolari indumenti che segnalano con il cambiamento del colore il livello di esposizione al gas velenoso. Questo infatti, essendo più pesante dell'aria (come il cloro elementare), si accumula nelle zone basse, ad altezza d'uomo.

Le principali industrie produttrici sono la Enichem in Italia a Porto Marghera, Brindisi e Nera Montoro (Terni), la Bayern in Germania e Spagna, la BASF in Belgio e Germania, la Dow in Germania e Portogallo, e la Rhodia in Francia.

Nel 1998 la produzione di fosgene/isocianati ha richiesto circa 750 kt di cloro.

Il fosgene è utilizzato al 50 % per isocianati polifenili (resine, elastomeri), al 36,5 % per TDI (toluene disocianato, per schiume poliuretaniche).

Per quanto riguarda le resine policarbonate, si prevede una contrazione degli impieghi del fosgene, per l'introduzione di una nuova tecnologia di "non fosgenazione".

## ***Metani clorurati***

I quattro metani clorurati (cloruro di metile, di metilene, cloroformio e tetracloruro di carbonio) sono prodotti in Italia da Solvay a Rosignano e da Ausimont a Bussi sul Tirino (Pescara), da Solvay e Elf in Francia, da Dow e ICI nel Regno Unito e in Germania, ecc.

A partire dagli anni 1990 i metani clorurati, come molti altri prodotti clorurati, sono stati sottoposti a norme restrittive da parte dei governi, a causa del buco nello strato di ozono. Il Protocollo di Montreal del 1987 prevedeva la messa al bando graduale dei CFC-11 e CFC-12. Ad esso seguirono le Conferenze sull'ozono di Londra nel marzo 1990 con l'adesione di 123 paesi ed Helsinki nel maggio dello stesso anno; di Copenaghen

nel 1992, di Vienna nel 1995, di nuovo Montreal nel 1997, del Cairo nel 1998 e di Pechino nel 1999, a dimostrazione della preoccupazione creata dall'evento planetario.

La legge 549 del 1993 fissa per l'Italia la fuoriuscita dalla produzione, commercializzazione ed uso di sostanze nocive alla fascia di ozono, individuando fra le altre sostanze nocive all'ozono il tetracloruro di carbonio e il cloruro di metile (ndr).

Inoltre, mentre il cloruro di metile è sospettato di essere cancerogeno, gli altri tre clorometani sono classificati dall'EPA e dall'ISS italiano come cancerogeni (ndr).

La produzione di clorometani ha assorbito nel 1998 circa 833 kt di cloro in Europa.

Il cloruro di metile è usato per vari tipi di erbicidi, come solvente per elastomeri, nella metilcellulosa, nella formulazione di cementi particolari per l'edilizia.

Il cloruro di metilene è usato principalmente come solvente, ma anche per schiume poliuretatiche.

Un uso particolare è quello dell'estrazione della caffeina dal caffè, per ottenere caffè decaffeinato (ndr). Trova applicazione anche come propellente nella formulazione di aerosol (ndr).

Il cloroformio, nonostante le sue proprietà cancerogene ha aumentato le sue applicazioni nella formulazione di HCFC-22, usato nella refrigerazione e nel condizionamento dell'aria. E' usato anche nella formulazione di PTFE, comunemente detto Teflon.

**Il tetracloruro di carbonio (CTC) ha risentito di una forte riduzione a causa del Protocollo di Montreal. La produzione dei suoi derivati, CFC-11 e CFC-12 è limitata agli "usi essenziali" e per l'esportazione in paesi in cui sono ancora permessi o in quelli che non hanno sottoscritto il Protocollo. L'Europa occidentale è esportatore netto di cloruro di metile, soprattutto verso Sud Africa, Brasile, Israele, Tailandia e Malaysia; di cloroformio verso Giappone, Cina, India, Corea, Hong Kong; di tetracloruro di carbonio verso India, Cina e Corea. E' invece importatore netto di cloruro di metilene, importandone 143 kt dall'ex-URSS ed esportandone 128 kt verso vari paesi asiatici e sud-americani.**

Secondo un documento della Environmental Investigation Agency (EIA), in Europa vi è un diffuso commercio illegale di CFC, che sta ostacolando il programma di messa al bando dei gas responsabili della distruzione dell'ozono. Infatti, nonostante la produzione di CFC sia cessata, è ancora possibile, tramite autorizzazione della Commissione europea, usare CFC riciclati, rigenerati o di scorta, o importare CFC vergine per esportarlo nei paesi in via di sviluppo. Secondo la EIA gli agenti di commercio evadono tale divieto, falsificando le autorizzazioni. Ciò ha portato la suddetta agenzia a sollecitare la messa al bando totale del commercio e delle vendite di CFC.

### ***Etani clorurati***

I solventi clorurati C2 più importanti sono il percloroetilene PCE, il tricloroetilene TCE e il 1.1.1-tricloroetano TCA, anche detto metilcloroformio. Quest'ultimo è stato messo al bando per impieghi dissipativi in Europa, USA, Giappone e in altri paesi industrializzati, a causa del suo potenziale di distruzione dello strato di ozono. Nell'Europa occidentale l'industria che produce solventi clorurati C2 stanno realizzando una ristrutturazione, a causa della legislazione ambientale che ha messo in crisi il settore.

Negli ultimi 25 anni la legislazione di vari paesi ha avuto un impatto importante sulla domanda e sul consumo di solventi C2. Oltre al potenziale di distruzione dell'ozono, questi sono stati oggetto di studi per i possibili effetti dannosi sull'ambiente e/o sui lavoratori. PCE e TCE sono sostanze tossiche con effetti negativi sul sistema nervoso e sospetti di cancerogenità per l'uomo.

In UE la capacità produttiva nel 1998 è stata di 455 kt, e le maggiori produttrici sono Dow in Germania, ICI nel Regno Unito, Elf in Francia, Enichem ad Assemini (CA). Molti altri produttori hanno chiuso gli impianti a partire dagli anni 1990, a causa del rapido declino della domanda. Nel 1998 nel settore sono state usate circa 425 kt di cloro. Si prevede che la produzione e il consumo di questi derivati nocivi si ridurrà in futuro.

Il più importante uso finale dei solventi C2 è nel trattamento della superficie dei metalli. Vi sono tuttavia nuovi prodotti a base acquosa, che fanno loro concorrenza. Più recenti sono gli studi sull'uso alternativo dell'anidride carbonica come solvente.

### ***Prodotti chimici inorganici***

L'ipoclorito di sodio, di calcio e di litio sono potenti agenti ossidanti usati per la sbianca, per impieghi sanitari e per la disinfezione. Le maggiori produttrici europee sono la Elf e la Solvay in Francia, la Solvay a

Rosignano e a Tavazzano (MI), la Enichem a Gela, Porto Marghera e Priolo (Siracusa), ecc. La produzione nel 1998 è stimata in circa 314 kt e si prevede che continuerà a declinare, ad eccezione che nell'Europa meridionale. Negli impieghi domestici si è rilevata una riduzione. Vi è una tendenza generalizzata al declino, già iniziata negli anni 1990, soprattutto nel nord Europa, dove l'ipoclorito di sodio non è più impiegato nel settore cartario.

### ***Applicazioni dirette del cloro***

Le principali applicazioni dirette del cloro molecolare sono nella sbianca della carta e nel trattamento delle acque, che comunque coinvolgono meno del 6 % del cloro prodotto.

Nei processi della sbianca sono stati introdotti vari trattamenti alternativi, volti a ridurre le emissioni di composti clorurati. Essi consistono nell'utilizzazione di acqua ossigenata, dell'ossigeno elementare, dell'ozono, di enzimi biosbiancanti, del biossido di cloro e del perossido di idrogeno.

Nell'Europa occidentale, a causa delle leggi ambientali e delle pressioni dei consumatori, il settore cartario un tempo grande utilizzatore di cloro, ora l'ha ridotto rapidamente fino a scomparire.

Un certo numero di studi scientifici ha evidenziato tuttavia che negli effluenti delle cartiere possono essere presenti composti clorurati vari, come fenoli, cloroformio, acido acetico clorurato, diossine policlorurate, dibenzofurani policlorurati, anche se le stesse non fanno uso di cloro elementare.

L'uso del cloro per la disinfezione delle acque è importante, anche se sono disponibili prodotti e tecniche alternative, quali l'impiego dell'ossigeno, dell'ozono, dell'acido peracetico e delle radiazioni UV. Nell'anno 1998 il consumo di cloro nel trattamento acque è stato di 250 kt.

### ***Cloro scende, soda caustica no***

Se l'uso del cloro elementare o dei suoi derivati è in evidente declino, non altrettanto è per la soda caustica (o idrato di sodio, l'altro coprodotto in elettrolisi), i cui consumi sono stabili.

La maggior parte dei consumi di soda caustica, per lo più dissipativi, è nell'impiego diretto, che ha richiesto 5,2 Mt nel 1998, con un modesto incremento rispetto al 1995. Per la produzione dei derivati chimici sono state utilizzate 2,4 Mt per quelli organici e 1,8 Mt per quelli inorganici, con un lieve aumento.

I principali derivati organici sono l'ossido di propilene, le etilenammine (usate per derivati nella detergenza), le resine policarbonate (prodotti termoplastici), gli eteri della cellulosa, il cloroprene, le resine epossidiche (scafi, protezioni), prodotti agrochimici (in calo), citrato di sodio, cloruro di vinilidene, glicerina sintetica, acido salicilico (produzione di aspirina, in declino).

I principali derivati inorganici sono l'ipoclorito di sodio, l'idrosolfuro di sodio (pasta kraft, industria mineraria, coloranti, nella concia del cuoio ma in declino), l'idrosolfito di sodio (sbiancante), il solfuro di sodio (industria della pelle, coloranti, carta, ecc), il cianuro di sodio (coloranti e pigmenti, trattamento oro e argento, prodotti farmaceutici e agrochimici) i silicati di sodio, i composti contenenti alluminio.

Gli impieghi diretti della soda caustica sono nel settore cartario (1,4 Mt nel 1998), come reagente chimico (1 Mt nel 98), nella produzione di allumina dalla bauxite (410 kt nel 98), nella produzione di saponi e detergenti (402 kt nel 98), della fibra raion e del cellophane (330 kt nel 98).

Nel trattamento delle acque sono state consumate 115 kt di soda caustica nel 1998.

Altri usi diretti sono nel peeling di patate, pomodori, frutta (un metodo in declino, sostituito dal peeling a vapore, che non produce rifiuti tossici), nella decolorazione delle vernici, nella rigenerazione delle gomme e nella colorazione dei tessuti. (950 kt nel 98).

### ***L'acido cloridrico***

L'acido cloridrico (HCl) è un prodotto chimico disponibile come gas anidro o in soluzione acquosa (acido muriatico), prodotto in 6,9 Mt in UE nel 98. E' ottenuto come coprodotto nella produzione di vari derivati chimici. Quello derivante dal processo di produzione dei clorometani, è riciclato generando nuovo cloruro di metile, a sua volta usato per ottenere cloruro di metilene e cloroformio.

L'uso di HCl gassoso causa irritazione, i vapori sono letali ad una concentrazione superiore a 0,1 % nell'aria. Negli USA era incluso nell'elenco dell'Emergency Planning (EPCRA) come sostanza pericolosa. E' considerato una particolare sostanza inquinante dell'atmosfera nel Clean Air Act.

In UE l'85% di HCl si ottiene come sottoprodotto, in particolare nella produzione di VCM.

E' utilizzato per 4,5 Mt nella produzione di prodotti chimici organici (EDC, cloruro di metile, cloruro di etile) e per 1 Mt per prodotti chimici inorganici (cloruro di polialluminio, di alluminio idrato, cloruro di zinco e cloruro ferroso).

Applicazioni dirette dell'HCl, per 949 kt nel 98 sono nel piclaggio dell'acciaio e nel trattamento dei metalli, generando tuttavia rifiuti tossici; nel trattamento degli alimenti (in aumento), nei pozzi petroliferi.

Rosignano 8.3.02

Maurizio Marchi  
Referente locale

---

**NO AL CONTRATTO SUL SALGEMMA,  
NO ALLA 2° TURBOGAS DELLA SOLVAY,  
LASCIARE L'ACQUA ALLA POPOLAZIONE !**

Mentre a Porto Alegre, a Genova e a Seattle si rivendica un modello di sviluppo ecosostenibile, equo, solidale e controllato dal basso, nella Val di Cecina si continuano a svendere le risorse e la salute, e il "miglior offerente" è sempre lo stesso, la Solvay.

Se passassero i programmi della Solvay e delle amministrazioni locali (2° turbogas, contratto sul salgemma, nuovo invaso su un affluente del fiume Cecina, cosiddetto "parco industriale", occupazione con depositi di metano ad alto rischio della zona archeologica di Vada, progetto GETRI per rifiuti tossici a Scapigliato), il fiume Cecina sarebbe sempre più secco, le spiagge più erose, il territorio sempre più pericoloso, i pesci e i nostri corpi sempre più avvelenati da mercurio ed altre sostanze tossiche.

In particolare , se passasse il nuovo contratto trentennale sul salgemma fra Solvay ed ETI, la preziosa risorsa non rinnovabile del salgemma volterrano verrebbe esaurita in 60 anni (mentre per i soli consumi civili potrebbe durare ancora per oltre mille anni), mentre l'effetto "groviera" del sottosuolo, causato dalla Solvay, (che ha già colpito poderi e terreni agricoli, strade e ferrovia) potrebbe colpire anche lo stesso abitato di Saline di Volterra.

Oltretutto in cambio di che cosa, se i lavoratori Solvay sono scesi da 3200 del 1980 agli 800 attuali ? e se i lavoratori stessi della salina di stato rischiano il posto per l'intromissione di Solvay ?

**MANIFESTAZIONE POPOLARE**

**DOMENICA 17 MARZO ore 10,30 a SALINE DI VOLTERRA (RITROVO AL DOPOLAVORO)**

- è l'ora di cambiare strada e rendere finalmente compatibile questo vecchio stabilimento, per salvaguardare seriamente l'ambiente, le risorse e la stessa occupazione agli 803 lavoratori Solvay superstiti, e garantire lo sviluppo di altri settori come il turismo.

- cambiare strada , costringendo la Solvay a prendere il sale da altre fonti (come fanno gli altri impianti d'Italia), ad esempio dal mare, dissalando l'acqua e cogliendo il duplice risultato di enormi risparmi d'acqua dolce, bene prezioso e limitato che deve essere conservato per gli usi civili ed agricoli, primari anche per legge.

**FIRMATE LA PETIZIONE POPOLARE**

Comitato per la difesa della Val di Cecina, Social forum Cecina e Volterra,  
Medicina democratica, WWF, Rifondazione comunista, Verdi.

Marzo 2002

---

Alla ASL 6 - Dipartimento della Prevenzione - Cecina

Ai Comuni di Rosignano, Cecina, Castellina M., Santa Luce, Riparbella

Alle Province di Livorno e Pisa

Alla Regione Toscana - Area 13 Rifiuti e bonifiche

---

**OGGETTO : AMIANTO NEL MATERIALE DI CAVA DETTO "GABBRICCIO".  
CONTROLLI E BONIFICHE.**

Il cosiddetto "gabbriccio", materiale di cava largamente usato nella nostra zona per fondare strade , piazzali, aree industriali e commerciali, e per lavori edili, risulta essere ricco di fibre d'amianto, e quindi pericoloso per la salute pubblica.

Il primo fattore di nocività sembra rappresentato proprio dall'assoluta mancanza d'informazione sull'argomento, da parte delle strutture preposte, con conseguente mancanza di consapevolezza da parte di cittadini e lavoratori.

Il gabbriccio viene infatti considerato ed usato come **materiale inerte**, senza precauzioni o cautele, con conseguenze negative sia durante le operazioni di escavo/trattamento e trasporto che durante il suo lungo stato in opera.

Ciò premesso, con la presente si chiede di conoscere :

- quante cave di gabbriccio esistono nella nostra zona, e dove ubicate,
  - quanto materiale viene escavato e trasportato fino a destinazione,
  - quanti lavoratori sono esposti in tale processo,
  - se tali lavoratori sono stati informati dei rischi che corrono, e messi in grado di applicare misure di sicurezza e protezione,
  - se sono stati e sono oggetto di controllo sanitario da parte dell'ASL,
  - se sono state rilevate patologie riconducibili all'esposizione all'amianto, come il mesotelioma o l'asbestosi pleurica, o altri tumori,
  - se sono stati svolti studi sulla dispersione delle fibre di amianto nei siti di cava o di destinazione di detto materiale, in particolare nelle falde acquifere, nell'aria, negli ortaggi o altri prodotti agricoli,
  - se sono state effettuate indagini su cittadini esposti abitualmente alle polveri, come ad esempio i frontisti di strade inghiaiate con gabbriccio,
  - se sono state previste misure di bonifica ambientale, almeno nelle aree più contaminate,
  - come si pensa di superare questa diffusa pratica di estrazione ed applicazione, e se gli organismi preposti alla programmazione del territorio abbiano previsto e programmato l'uso di altri materiali meno nocivi.
- Nell'attesa di una esauriente sollecita risposta, si porgono distinti saluti.

Rosignano 11-3-02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

-----  
AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE FIRENZE

**OGGETTO : VIOLAZIONE DI ELEMENTARI DIRITTI DEMOCRATICI NEL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI). GRAVI ED OSCURI DANNEGGIAMENTI.**

Con la presente si intende segnalare il grave caso di violazione di elementari diritti democratici avvenuto nel Comune di Rosignano Marittimo nel recente passato.

Come si può rilevare dalla documentazione che si allega, fra l'aprile e il settembre 2001 i sottoscritti hanno presentato, ai sensi dello Statuto comunale vigente, tre richieste di referendum, articolate su vari quesiti abrogativi e propositivi, due riguardanti il porto turistico di Crepatura, e la terza riguardante la discarica di Scapigliato, entrambi aspetti che assumono grande rilevanza per la popolazione della zona: fonte di quasi 20 anni di polemiche il primo, fonte di polemiche, gravi danni e disagi il secondo.

Al proposito, si evidenzia quanto segue.

1 - Come si può altrettanto vedere dalla documentazione, il Comitato dei Garanti preposto a giudicare l'ammissibilità o meno dei quesiti referendari a)- ha usato arbitrariamente o quantomeno rigidamente i criteri di non ammissibilità dei quesiti referendari abrogativi. b)- non è neanche entrato nel merito dei quesiti propositivi, assimilandoli con un'approssimazione liquidatoria a quelli abrogativi. Nell'uno e nell'altro caso arrivando a conclusioni gravemente lesive dei diritti dei promotori.

2 - La legislazione nazionale prevede casi di inammissibilità di referendum abrogativi (quindi decisionali) molto limitati e ben individuati (diritti delle minoranze, trattati internazionali, aspetti fiscali).

Lo Statuto comunale di Rosignano Marittimo al contrario prevede motivi di inammissibilità più estesi ed indeterminati, nei quali può ricadere, a discrezione dell'Amministrazione comunale o del Comitato dei garanti, qualsiasi richiesta referendaria. In tal caso l'istituto referendario si rivelerebbe una pura finzione nel Comune di Rosignano M., nella pratica mai percorribile. Tale comunque è la percezione che ne hanno i sottoscritti, sulla base dell'esperienza descritta.

A margine si segnala che specialmente nell'ultimo anno, nel territorio del Comune si sono verificati ripetuti e gravi casi di danneggiamenti a beni pubblici e privati, che spesso sono stati "firmati" come collegati all'opposizione al porto turistico o alla discarica.

Tali gravi atti, ovviamente non condivisi dai sottoscritti, non si sa se siano ricollegabili a oppositori clandestini o più probabilmente a clan rivali per l'aggiudicazione dei lavori. Comunque sia, sono un segno di grave imbarbarimento dei rapporti sociali, che non ha precedenti nella nostra zona, che preoccupa tutti, e che oltretutto danneggia gli oppositori legali ed aperti come i sottoscritti.

Si ritiene comunque che il rispetto e il ripristino dei diritti democratici sul nostro territorio, a partire dal diritto della popolazione a decidere direttamente, anche tramite referendum popolare, sugli aspetti fondamentali della vita pubblica - oltre che rappresentare un valore irrinunciabile in sè - costituisca una barriera all'imbarbarimento.

Si chiede pertanto un Suo autorevole intervento volto al ripristino dei diritti democratici sul territorio del Comune di Rosignano M., imponendo la revisione dei giudizi di inammissibilità dei quesiti referendari presentati, nonché la verifica della costituzionalità dello Statuto comunale.

Restando in attesa di un positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Comitato contro il porto di Crepatura  
Comitato per la difesa delle colline pisano-livornesi  
Medicina democratica

Rosignano 11.3.02

---

Ai Compagni di Rifondazione Comunista Circolo di Rosignano

Oggetto : Solidarietà per l'uscita di giunta. Disponibilità alla collaborazione.

Cari Compagni,

Vi ringrazio per l'invito rivoltoci per il vs congresso di circolo.

Purtroppo non ho potuto essere presente a rappresentare Medicina democratica, in quanto assente da Rosignano per lavoro per tutta la settimana dal 10 al 15 marzo.

Spero che i vostri lavori congressuali siano stati fecondi e positivi.

Esprimo la mia solidarietà e condivisione per la vs uscita dalla giunta e dalla maggioranza in Comune di Rosignano, dove la vs ulteriore permanenza avrebbe rappresentato un non senso ed una copertura da sinistra di scelte antipopolari.

Penso che la vs uscita giovi molto al movimento di opposizione reale che vive e si sviluppa sempre più nella società.

Auguro buon lavoro a tutti i compagni, delle due tesi congressuali, impegnati nei nuovi organismi dirigenti, e confermo la piena disponibilità alla collaborazione di Medicina democratica e mia personale.

Cordiali saluti.

Rosignano 18.3.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**19 marzo 1982/2002**

**VENT'ANNI FA IL PAPA A ROSIGNANO**

“Rosignano e la fabbrica non erano mai state così “tirate a lucido” come la mattina del 19 marzo 1982.

Papa Wojtila veniva a visitare l'azienda in cui aveva lavorato a Cracovia prima del suo sacerdozio e della guerra mondiale, durante l'occupazione nazista” .

Inizia così il capitolo , dedicato alla visita del papa, del mio libro “Una straordinaria esperienza di lotta – referendum sul PVC 10 anni dopo”, un samisdat accuratamente ignorato dalla Nomenklatura, disponibile tuttavia alla Biblioteca comunale di Rosignano (dal 2013 disponibile anche su [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it) )

“Il suo scopo – del papa polacco – era quello di presentare la sua Enciclica “Laborem exercens” in un ambiente operaio, la dottrina della Chiesa sul lavoro negli anni di crisi del “socialismo reale” e del movimento operaio in occidente (ricordiamo la svolta sindacale dell'EUR del 1978).

Tutta la cittadina, la fabbrica, gli amministratori, le scuole erano in piena fibrillazione, in grandi preparativi, in ansiosa attesa da mesi. Unica voce “stonata” quella di Democrazia proletaria, che in un volantino distribuito qualche giorno prima ridimensionava l'intervento papale come messaggio alternativo al marxismo e alla lotta di classe.”

Per la verità i demoproletari pensarono anche ad una contro-visita di Roberto Benigni (che in quegli anni imperversava con il suo “wojtilaccio”) o di Mario Capanna. O almeno ad esporre uno striscione con su scritto “Wojtila attento, il pesce che mangerai è inquinato dalla Solvay”. Poi preferirono la contestazione discorsiva.

“Analisi giusta quella dei demoproletari, che tuttavia non sapevano che pochi anni dopo la realtà avrebbe superato di molto le previsioni, cioè che la sinistra tradizionale sarebbe divenuta molto più arretrata del papa, rimasto coerente, come in occasione della crisi del golfo persico: la “sinistra” con gli americani, il papa con i non allineati, contro la guerra. Ma torniamo a Rosignano – continua il mio libro - Papa Wojtila atterra con l'elicottero nello stadio Solvay, dove viene accolto dal sindaco e dai dirigenti Solvay, da centinaia di scolari e di cittadini. Visita la fabbrica, incontra i lavoratori, pranza alla mensa, incontra il Consiglio di fabbrica. Monsieur Jacques Solvay gli dà il benvenuto...ed il Papa risponde :”Non posso tralasciare questa occasione per evocare qualche ricordo , per ringraziare la grande famiglia Solvay di avermi accolto in tempi difficili...” Insomma Solvaynotizie potrà uscire nei giorni successivi con il titolo a tutta pagina “L'ex-operaio è tornato da Papa nella grande famiglia Solvay”. Una grande famiglia, dove spariscono padroni e lavoratori, sfruttati e sfruttatori, chi decide e chi respira cloro. La filosofia ipocrita di tutti i padroni. Per la verità qualcuno, ma probabilmente molti, avverte quella ipocrisia e controbatte. E' il caso di Tagliaferri, lavoratore Solvay :”Basterebbe ricordare quanti sacrifici, quante lotte abbiamo dovuto sostenere per conquistare più ampi spazi di democrazia all'interno della fabbrica.”

“Ma il discorso che prevale – continuo sul mio libro – specie all'esterno e sui mass-media è evidentemente un altro. Dal solito numero di Solvaynotizie si apprende :”Si pensi che erano presenti 76 giornalisti, 34 fotografi, 78 operatori di radio e televisione, tutti dalle più disparate provenienze (anche straniere)...molti giornalisti sono giunti il giorno prima e sono stati accompagnati ad effettuare una rapida visita degli stabilimenti, del Pontile Solvada e delle opere sociali Solvay perché si rendessero conto del complesso industriale e della sua collocazione nell'ambiente.” Un sapiente lavoro d'immagine, che del resto la Solvay ha sempre curato, ed in quest'occasione eccezionale con più impegno che mai...dopo le ombre degli anni del CVM (lavoratori e cittadini intossicati come a Porto Marghera).

Il Papa da parte sua ha centrato un altro dei suoi obiettivi, da capo di grande levatura. Tutti contenti dunque ? Tutt'altro, perché per i lavoratori Solvay sta per arrivare una bufera mai vista : la cassa integrazione nel 1984”, con l'espulsione di migliaia di lavoratori, ridotti dagli oltre 3000 del 1982 agli 800 di oggi.

Ma non solo. Vent'anni dopo la sinistra non esiste praticamente più (con rare lodevoli eccezioni), D'Alema ha gestito in prima persona la guerra della NATO in Jugoslavia, la cultura sembra esprimere solo un Moretti, imperversano Berlusconi e i fascisti, e i lavoratori sono costretti a difendere l'ultimo baluardo dell'articolo 18, fra mille difficoltà.

Ma anche la Chiesa terzomondista e pacifista non se la passa bene, ed anzi la Chiesa istituzione sembra non vedere l'ora di disfarsi del papa polacco- che le è servito molto - e di quanto di nuovo egli ha portato.

---



Un mondo che sembra ormai irrimediabilmente “a perdere”, dove imperversano le multinazionali (ricordiamo la turbogas e l’immenso affare della privatizzazione dell’energia), e dove le guide uniche ed indiscutibili sembrano, vergognosamente, Bush e Sharon. Vent’anni dopo: dove e come è maturata la disfatta ?

Rosignano 18.3.2002

Maurizio Marchi (Referente locale)

---

### **CHI INQUINA I POLMONI DEI NOSTRI BAMBINI ?**

Siamo preoccupati ed indignati. Siamo genitori di una bambina di 4 anni che frequenta l’asilo di via Veneto a Rosignano Solvay. Dai dati della centralina di monitoraggio della qualità dell’aria , posta in via Veneto, risulta che alcune settimane fa e di nuovo pochi giorni fa il livello delle polveri fini PM 10 ha superato il limite di attenzione e si avvicina al limite di allarme.

Sappiamo che le polveri fini PM 10, composte da amianto, asfalto, silice , piombo, benzopirene ed altro sono altamente cancerogene e si infiltrano profondamente nei polmoni proprio a causa della loro dimensione minima.

Sappiamo anche che l’inquinamento da PM 10, misurato nelle 8 maggiori città italiane, ha causato nel 1998 il 4,7 % di tutti i decessi osservati nella popolazione di oltre 30 anni, ma anche migliaia di casi di malattie respiratorie e cardiovascolari, e decine di migliaia di casi di bronchite acuta e di asma fra i bambini al di sotto dei 15 anni.

Sappiamo altresì che l’esposizione di bambini a sostanze cancerogene, come le polveri fini PM 10, aumenta molto la probabilità che sviluppino da adulti forme tumorali.

Per tutto ciò siamo molto preoccupati per la salute della nostra bambina, e per quella degli altri bambini dell’asilo di via Veneto.

Ma siamo anche increduli ed indignati circa il tentativo dell’ARPAT di presentare l’inquinamento da polveri PM 10 come esclusiva o prevalente responsabilità del traffico motorizzato.

Se così fosse, i bambini dell’asilo di via della Costituzione sarebbero ancora più a rischio PM 10, in quanto il traffico in quella zona (cavalcavia , via Aurelia e via Allende) è sicuramente superiore a quello di via Veneto (per inciso, ci chiediamo: perché in via della Costituzione non si misurano le polveri fini ?)

Il fatto è che via Veneto, strada scarsamente trafficata e piuttosto ventilata (lato mare), è molto vicina allo stabilimento Solvay, ed è impensabile che le emissioni dello stabilimento non aggravino in maniera determinante quelle del modesto traffico. In particolare sarebbe il caso che l’ARPAT e l’USL facessero misurazioni specifiche sulle emissioni di amianto dallo stabilimento, dato che sono in corso grossi lavori di rimozione della sostanza cancerogena, che ne informassero puntualmente e credibilmente la popolazione, e soprattutto che imponessero serie misure di abbattimento dell’amianto e delle altre sostanze inquinanti che fuoriescono dalla Solvay.

Rosignano 22.3.02

---

Cari Bernardini, Pedrinazzi e tutti gli altri,

Il documento mi sembra buono, anche se un po’ lungo e pesantuccio: un po’ inadatto per una raccolta di firme (le petizioni più brevi sono, meglio è), è invece adatto come base per una campagna.

Pertinenti e utili le aggiunte di Pedrinazzi.

Suggerisco queste brevi aggiunte o correzioni, in parte evidenziate a mano.

Visto

Visto

Visto che la VIA.....usi industriali; e dovrà prevedere l’opzione zero (rinuncia all’estrazione del salgemma)

---

Visto che la Solvay di Rosignano è l'unico dei 9 impianti cloro-soda caustica d'Italia che si rifornisce di salgemma in Val di Cecina, e che gli altri impianti si riforniscono in maniera più compatibile.

Visto che il 50 % del carbonato di sodio (soda) usato nel mondo non è prodotto industrialmente, ma è di derivazione naturale, e che la restante derivazione industriale (come quella di Rosignano) deve rendersi velocemente compatibile con l'ambiente, pena l'esclusione dal mercato e dalla pubblica accettazione.

Visto il progetto di cosiddetto "parco industriale" della Solvay (il cui primo passo sarebbe la nuova centrale elettrica turbogas), che prevede lo sviluppo della linea del cloro, anziché un suo ridimensionamento a causa dell'alto rischio, dei forti consumi elettrici e di salgemma, del pesante impatto ambientale e della sua dubbia utilità sociale.

Visto che la Solvay non rispetta i pur minimi impegni presi, come la riduzione progressiva degli scarichi a mare o lo studio per l'uso alternativo dell'acqua di mare, prescritto in calce all'autorizzazione regionale all'invaso sul torrente Cortolla.

Visti i dissesti geologici diffusi anche ben oltre.....

Mi sembra essenziale l'accento all'alto rischio di lesioni all'impianto cloro di Saline.

Mi sembra da innerettare la conclusione "SI DEVE CAMBIARE STRADA, COSTRINGENDO LA SOLVAY A PRENDERE IL SALE DA ALTRE FONTI....."

Fra i promotori, potete ovviamente aggiungere anche Medicina democratica.

Fraterni saluti.

Maurizio Marchi

Rosignano , 2-4-02

---

## **Campagna contro la rapina del salgemma e il "parco industriale" Solvay**

Affollata conferenza stampa l'altra sera per lanciare una forte campagna contro i progetti Solvay.

Decine di cittadini del Comitato per la difesa della val di Cecina, militanti di Medicina democratica, del WWF e dei Social forum di Cecina e di Volterra avevano dato appuntamento alla stampa per presentare la petizione popolare che lanceranno a giorni su tutte le piazze della val di Cecina, da Rosignano a Volterra, da Cecina a Pomarance.

L'elemento centrale e scatenante dell'ampia iniziativa è il contratto sul salgemma, non ancora operativo, di cui la Solvay presenterà a giorni lo studio d'impatto ambientale, dopo anni di contrasto con i cittadini.

Tale contratto prevederebbe la privatizzazione di fatto nelle mani della Solvay di tutto il salgemma del volterrano, compresi i giacimenti più preziosi attualmente sfruttati molto parsimoniosamente dalla Salina di Stato (che in tal modo perderebbe la sua unica ricchezza), ad un prezzo oltretutto irrisorio : un decimo del prezzo fissato nel precedente contratto del 1956.

Un contratto trentennale, rinnovabile, che porterebbe in pochi decenni all'estinzione del prezioso salgemma che rese importante Volterra etrusca, romana e medievale.

In particolare Pedrinazzi del Comitato, Demi del WWF e Marchi di Medicina democratica hanno illustrato la petizione popolare, sottolineando che il contratto era già stato giudicato insostenibile nel 1998 dalla Commissione ambiente istituita appositamente dal Comune di Volterra per varie cause: sprofondamenti di terreni, enormi consumi d'acqua dolce, sospetti di perdite ancora più enormi di acqua nel sottosuolo a causa delle rotture sotterranee, ecc. Una seconda Commissione, istituita dalla Provincia di Pisa con tecnici di gradimento della Solvay, dette invece parere favorevole senza indagare sulle rotture sotterranee.

Gli sprofondamenti di terreni già riscontrati nelle aree attualmente sfruttate dalla Solvay (Buriano, circa 1000 ettari) si estenderebbero sui giacimenti dei Monopoli di Stato (altri 1740 ettari) , accerchiando pericolosamente lo stesso abitato di Saline di Volterra, che ospita, con notevoli problemi di esposizione della popolazione all'alto rischio di incidenti rilevanti, un impianto cloro di medie dimensioni. Se un cedimento del terreno, come già se ne sono verificati con lesioni a varie costruzioni, a strade e ferrovia, coinvolgesse anche lo stabilimento cloro di Saline, potrebbe verificarsi una situazione catastrofica.

I partecipanti hanno denunciato che il Protocollo d'intesa fra Solvay ETI e Regione Toscana del luglio 2001 per dare attuazione al contratto dopo la Valutazione d'impatto ambientale, si basa sulla supposta disponibilità d'acqua dolce, che invece scarseggia regolarmente, proprio a causa degli ingenti prelievi della Solvay. Ciò provoca inoltre l'abbassamento della falda acquifera nella zona costiera, con conseguente intrusione dell'acqua marina, sottraendo ulteriore risorsa acqua ai primari usi civili.

Hanno inoltre stigmatizzato il fatto che la Solvay sia l'unico stabilimento che si rifornisce di salgemma in val di Cecina, tanto più con metodi insostenibili (dissoluzione con acqua dolce), mentre gli altri impianti cloro-soda caustica si riforniscono altrove e con metodi più sostenibili.

Inoltre hanno denunciato che il contratto sul salgemma è legato al cosiddetto "parco industriale", cioè allo sviluppo della produzione nociva e ad alto rischio del cloro, di cui la 2° centrale turbogas a Rosignano sarebbe il primo passo.

I Social forum di Cecina e Volterra, co-promuovendo la petizione, hanno affermato che la Solvay deve sganciarsi velocemente dai giacimenti attuali e rifornirsi di sale in altro modo. Inoltre hanno avanzato l'ipotesi di promuovere una autoriduzione delle bollette dell'acqua, qualora le autorità dessero parere favorevole al contratto sul salgemma, che farebbe scadere ancora di più la qualità dell'acqua, diminuire la quantità ed alzare il prezzo per i cittadini.

Sono giunte anche le prime adesioni all'iniziativa dei promotori: Rifondazione comunista di Volterra e la Federazione regionale dei Verdi, esprimendo pieno sostegno, sono stati i primi firmatari della petizione popolare. Gentili dei Verdi di Rosignano ha messo l'accento sulla pericolosità del "parco industriale", che prevede oltretutto enormi serbatoi di metano ad alto rischio all'interno dello stabilimento.

I promotori auspicano che altre forze politiche, sindacali, sociali (con le quali hanno intenzione di incontrarsi a breve) e tutti i cittadini sottoscrivano la petizione popolare.

Rosignano 9-5-02

per i Promotori

(Comitato per la difesa della Val di Cecina, WWF, Medicina democratica, Social forum Cecina e Volterra)

-----  
AL SINDACO DEL COMUNE DI BIANCAVILLA (Catania)

**Oggetto : Materiale contenente amianto. Richiesta informazioni.**

Abbiamo appreso dagli organi di informazione che nel Suo Comune è emerso un vasto problema ambientale e sanitario, legato all'uso di materiale di cava contenente amianto.

Dato che anche nel nostro territorio esiste un problema simile – presenza ed uso di "gabbriccio", come si evince dalla nota che Le alleghiamo – desideriamo ricevere ogni informazione utile ( studi, documenti, provvedimenti, ecc) per sviluppare la nostra azione di tutela della salute della popolazione.

Contando su un positivo esauriente riscontro, si ringrazia anticipatamente e si porgono distinti saluti.

Rosignano 13.5.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

-----  
**Nessuna risposta dal Sindaco di Biancavilla.**

-----  
AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI LIVORNO

**Oggetto : Aggiornamento su esposto concernente l'impatto Solvay.**

Facendo seguito alla nota del 10.2.2000 avente ad oggetto “Scarichi a mare della Solvay di Rosignano”, al Promemoria del 6.9.2000, nonché della nota del 10.1.2001 – che si allega in copia - con la presente si intende aggiornare la SV sui seguenti aspetti.

A parere della scrivente, la Solvay di Rosignano scarica i propri rifiuti in mare abusivamente, essendo venute meno le condizioni fissate nell'ACCORDO PROCEDIMENTALE del 15.1.2000 fra Provincia di Livorno, Comune di Rosignano e soc. Solvay, propedeutico all'Autorizzazione prov.le allo scarico in mare del 21.1.2000.

Tale Accordo procedimentale sinteticamente prevedeva

- la diminuzione del 30 % degli scarichi in mare nel quadriennio 2000/2003, da ottenersi prevalentemente con la depurazione della salamoia in miniera. Tale ipotesi di depurazione in miniera non è stata autorizzata dalla Provincia di Pisa competente per territorio, ed è stata abbandonata fin dall'anno 2000.
- un risparmio di acqua dolce non quantificato. Tale risparmio è stato preventivato nel progetto ARETUSA, stilato a fine 2001 da ASA, Solvay, Provincia di Livorno e comuni di Cecina e Rosignano. Tale progetto, non ancora operativo, da finanziare con fondi pubblici (Unione europea e Regione Toscana) prevedrebbe un modesto riuso di acqua ( 4 milioni di metri cubi, a fronte di 16,5 milioni mc consumati ufficialmente dalla Solvay e ai 41 milioni mc misurati dall'associazione scrivente e segnalati a codesta Procura con esposto del 1 aprile 2000, che si allega in copia) proveniente dai depuratori dei comuni di Rosignano e Cecina da parte della Solvay, nonché la cessione gratuita della Solvay agli stessi comuni di 2 milioni di mc di acqua di falda. Tale risparmio, oltre ad essere ancora in progetto, appare di gran lunga incongruo e sicuramente non suscettibile di aumento.

Si segnala che nell'ultimo anno si sono inoltre verificati i seguenti fatti.

1- **INVASO SUL TORRENTE CORTOLLA**, affluente del fiume Cecina : con delibera n. 103 del 31.1.2000 la Giunta regionale Toscana ha autorizzato la costruzione di un nuovo invaso d'acqua, nonostante la grave crisi del fiume Cecina, per i fabbisogni idrici delle estrazioni di salgemma della Solvay. Tale delibera prevedeva, fra l'altro, che entro il 31.1.2001 la Solvay presentasse uno studio di fattibilità di un impianto di desalinizzazione dell'acqua necessaria al ciclo produttivo della Solvay stessa. Tale studio non è stato a tutt'oggi presentato, come si desume dalla nota della Provincia di Pisa dell' 8.3.02, che si allega in copia. Anche la Provincia di Livorno non ha ricevuto tale studio.

2- **CENTRALE ELETTRICA TURBOGAS**. La soc. Electrabel, partecipata da Solvay, ha presentato il 30.11.01 il progetto per la costruzione per una seconda centrale elettrica a Rosignano . A prescindere da altre considerazioni (tale nuova centrale non è prevista nel Piano energetico della Regione; la Provincia di Livorno produce già l'85 % dell'energia elettrica di fonte termoelettrica della Regione accollandosene il carico ambientale; tale nuova centrale sorgerebbe in zona ad alto rischio alluvionale, ed in area ad alto rischio d'incidente rilevante; non è necessaria al fabbisogno elettrico dello stabilimento, già ampiamente coperto dalla prima centrale elettrica esistente, ecc) tale nuova centrale elettrica comporterebbe nuovi consumi d'acqua dolce, nonché scarichi inquinanti in mare, caratterizzati dal calore ma anche dalla presenza di biocidi.

Proprio in relazione a tale nuova centrale elettrica, la Giunta comunale di Rosignano, con delibera n. 2 del 11.1.2002, esprimendo parere favorevole con osservazioni, afferma: “Preso atto che è in corso un positivo confronto tra Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Rosignano e soc. Solvay, finalizzato ad addivenire ad un Accordo di programma per la riduzione degli scarichi a mare, verso il loro superamento, per il risparmio dell'uso della materia prima ed in particolare della risorsa idrica, per l'introduzione delle migliori tecnologie disponibili all'interno del processo produttivo, con particolare attenzione al superamento delle celle a mercurio.”

Tale accordo di programma, previsto dall'art. 28 comma 10 del Decreto Legislativo 152/99, muta perciò la sua natura, da ACCORDO DOVUTO a completamento , conferma e legittimazione dell'Accordo procedimentale del 15.1.00 – che invece come visto sopra è stato per la maggior parte disatteso - per divenire la PORTA D'INGRESSO DELLA SECONDA CENTRALE ELETTRICA, nonché del contrastato e controverso nuovo CONTRATTO SUL SALGEMMA, che stipulato con l'Ente tabacchi italiano, attende di essere sottoposto a valutazione d'impatto ambientale. Con l'eventuale contropartita del superamento dell'impianto inquinante delle celle a mercurio (superamento raccomandato dall'Unione europea per tutti gli

impianti del genere), e l'altrettanto eventuale contropartita di tariffe elettriche agevolate per il Comune di Rosignano, da ottenersi tramite convenzione.

**La sostanza e' che lo scambio si sposta sempre piu' a favore della Solvay, senza che questa rispetti i seppur minimi impegni che si assume o che le vengono prescritti.**

In conclusione, alle ipotesi di reato già formulate nei precedenti esposti, e qui confermate, con la presente si ritiene che debba essere imputato alla Solvay anche il non rispetto di accordi pubblici e prescrizioni.

L'iniziativa della SV sugli argomenti sopra citati permetterebbe alla comunità ed alle istituzioni coinvolte di poter ponderare con maggiore attenzione le proposte della Solvay (turbogas con annesso cosiddetto "parco industriale" e nuovo contratto sul salgemma), che condizionerebbero pesantemente il futuro di tutta la zona.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono distinti saluti.

Rosignano 26-3-02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

ALLEGATI N. 3

---

Alla Commissione pari opportunità  
Ai cittadini presenti all'incontro del 3 aprile a Rosignano

**Oggetto : Incontro con Teresa Sarti Strada, presidente di Emergency. Sentito apprezzamento.**

L'incontro del 3 aprile 2002 con la Presidente dell'Associazione Emergency è una preziosa opportunità che codesta Commissione offre alla cittadinanza ed alle associazioni del territorio.

Medicina democratica esprime un particolare apprezzamento per l'iniziativa, vista la vicinanza e la viva solidarietà che nutre per Emergency.

Impossibilitato a partecipare fisicamente all'incontro per questioni di lavoro insormontabili, prego la Commissione e la referente Valentina Danesin di esprimere a tutti i convenuti all'incontro e alla Presidente Sarti Strada questo mio sentito apprezzamento.

Dall'Afghanistan alla Palestina, ed in forme diverse nel nostro paese, da Portomarghera a Rosignano, i diritti umani ed in primis quello alla vita e alla salute vengono calpestati o subordinati a logiche di potere e di profitto. Tali logiche devono essere contrastate e ribaltate, nei modi che ogni situazione concreta suggerisce.

Medicina democratica come Emergency, con le proprie modeste forze di volontari e in mezzo a mille difficoltà, è presente e lavora ovunque esistano condizioni per poterlo fare, cercando di costruire consapevolezza e rispetto dei diritti umani.

Ringraziamo vivamente Emergency per l'immenso ed impagabile esempio di dedizione alla causa del rispetto della vita e dei diritti umani che ha dato a tutto il mondo in occasione della recente devastante guerra in Afghanistan.

Rosignano 2.4.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**Nuovo esposto alla Magistratura : Solvay non rispetta nemmeno gli impegni minimi.**

Medicina democratica ha presentato giorni fa un nuovo esposto alla Magistratura, aggiornandola sulle novità negative che sono maturate recentemente.

In sintesi l'esposto , che fa seguito ad altri, segnala che la Solvay si sottrae agli impegni sottoscritti, anche quelli minimi, ed alle prescrizioni delle istituzioni. E nonostante ciò, vanno comunque avanti i suoi progetti sulla turbogas 2 e sul salgemma.

---

L'accordo procedimentale del 15.1.2000, stipulato con la Provincia, prevedeva la riduzione del 30 % degli scarichi a mare nel quadriennio 2000/2003, ma le misure principali si sono già sgonfiate : l'ipotesi della depurazione della salamoia in miniera non è stata autorizzata dalla Provincia di Pisa, mentre i risparmi d'acqua dolce si riducono a misera cosa nell'Accordo Aretusa che sottrarrebbe alla Solvay solo 2 milioni di acqua di falda.

Tale accordo procedimentale doveva essere legittimato e completato da un ACCORDO DI PROGRAMMA, che invece oltre ben due anni dopo non esiste ancora.

Ma non solo. La Delibera della Giunta regionale n. 103 del 31.1.2000, che concedeva alla Solvay l'autorizzazione per un nuovo invaso nella val di Cecina (torrente Cortolla), prescriveva che la Solvay presentasse uno studio per l'uso alternativo dell'acqua di mare entro il 31.1.2001 : ebbene, tale studio non è stato ancora presentato, come confermano le due province interessate (Pisa e Livorno).

Nel frattempo Electrabel-Solvay ha presentato il progetto della 2° turbogas : nel parere favorevole della Giunta comunale di Rosignano, si lega tale assenso con l'Accordo di programma GIA' DOVUTO in relazione all'Autorizzazione in deroga agli scarichi a mare del 21.1.2000, ed ancora inesistente.

**In sostanza, tale accordo dovuto diviene la porta d'ingresso della 2° turbogas e del contratto sul salgemma : in altre parole, lo scambio in preparazione si sposta sempre piu' a favore della solvay, senza che questa rispetti nemmeno i seppur minimi impegni o prescrizioni.**

Medicina democratica chiede invece alla Magistratura di verificare l'esistenza dei reati di disastro ambientale in Val di Cecina e sulla costa , di procurate malattie, di sottrazione di acqua dolce ai primari usi civili ed agricoli, di vasto danno economico ad altri settori come il turismo e l'agricoltura, di non rispetto della legge 549/1993 sulle sostanze nocive alla fascia di ozono, ed ora anche di non rispetto di prescrizioni.

Rosignano 8.4.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

ALL'ASSESSORATO ALL'AMBIENTE  
DELLA REGIONE TOSCANA – FIRENZE  
FAX 055 – 4383181

OGGETTO : RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.

Ai sensi della legge 241-90, con la presente si chiedono i seguenti documenti:

- Atti della VI Conferenza regionale sull'ambiente "Segnali ambientali in Toscana 2001", Firenze 20.12.01.
- Inventario delle sorgenti di emissione in aria di sostanze inquinanti.
- Inventario delle sorgenti di emissione nelle acque di sostanze inquinanti.

Fidando in un cortese sollecito riscontro, si ringrazia e si porgono distinti saluti.

Rosignano 10.4.02

Maurizio Marchi  
Referente locale

---

ALL'AUSL 6

Dipartimento della Prevenzione – Cecina

**Oggetto : Esposizione all'amianto presso lo stabilimento Solvay di Rosignano.  
Sollecito risposta.**

Ringraziando per l'invito alla presentazione del Rapporto sulla casistica 1988/2000 dei mesoteliomi in Toscana (Firenze, 20-3-02) – del quale con l'occasione si chiede copia - , si ricorda che questa associazione è ancora in attesa di una risposta scritta – ai sensi della legge 241-90 – alla nota inviata a codesto Dipartimento il 24.10.01, avente lo stesso oggetto della presente, che si allega in copia.

Al riguardo si fa presente che il gradito incontro del 29.12.01 con i dott. D'Onofrio e Monari sull'argomento in oggetto, oltre a non aver potuto affrontare esaurientemente tutti i quesiti posti, **non sostituisce per la scrivente associazione la risposta scritta.**

Si evidenzia inoltre che l'argomento posto (esposizione all'amianto) è di particolare attualità e preoccupazione, anche a causa dei ripetuti superamenti dei limiti di attenzione e di allarme delle polveri fini PM10, rilevati dalla centralina di Via Veneto a Rosignano Solvay.

Si resta pertanto in attesa di quanto richiesto e si porgono distinti saluti.

Rosignano 11.4.02

Maurizio Marchi (Referente locale)

---

## **Campagna contro la rapina del salgemma e il “parco industriale” Solvay**

Affollata conferenza stampa l'altra sera per lanciare una forte campagna contro i progetti Solvay.

Decine di cittadini del Comitato per la difesa della val di Cecina, militanti di Medicina democratica, del WWF e dei Social forum di Cecina e di Volterra avevano dato appuntamento alla stampa per presentare la petizione popolare che lanceranno a giorni su tutte le piazze della val di Cecina, da Rosignano a Volterra, da Cecina a Pomarance.

L'elemento centrale e scatenante dell'ampia iniziativa è il contratto sul salgemma, non ancora operativo, di cui la Solvay presenterà a giorni lo studio d'impatto ambientale, dopo anni di contrasto con i cittadini.

Tale contratto prevederebbe la privatizzazione di fatto nelle mani della Solvay di tutto il salgemma del volterrano, compresi i giacimenti più preziosi attualmente sfruttati molto parsimoniosamente dalla Salina di Stato (che in tal modo perderebbe la sua unica ricchezza), ad un prezzo oltretutto irrisorio : un decimo del prezzo fissato nel precedente contratto del 1956.

Un contratto trentennale, rinnovabile, che porterebbe in pochi decenni all'estinzione del prezioso salgemma che rese importante Volterra etrusca, romana e medievale.

In particolare Pedrinazzi del Comitato, Demi del WWF e Marchi di Medicina democratica hanno illustrato la petizione popolare, sottolineando che il contratto era già stato giudicato insostenibile nel 1998 dalla Commissione ambiente istituita appositamente dal Comune di Volterra per varie cause: sprofondamenti di terreni, enormi consumi d'acqua dolce, sospetti di perdite ancora più enormi di acqua nel sottosuolo a causa delle rotture sotterranee, ecc. Una seconda Commissione, istituita dalla Provincia di Pisa con tecnici di gradimento della Solvay, dette invece parere favorevole senza indagare sulle rotture sotterranee.

Gli sprofondamenti di terreni già riscontrati nelle aree attualmente sfruttate dalla Solvay (Buriano, circa 1000 ettari) si estenderebbero sui giacimenti dei Monopoli di Stato (altri 1740 ettari) , accerchiando pericolosamente lo stesso abitato di Saline di Volterra, che ospita, con notevoli problemi di esposizione della popolazione all'alto rischio di incidenti rilevanti, un impianto cloro di medie dimensioni. Se un cedimento del terreno, come già se ne sono verificati con lesioni a varie costruzioni, a strade e ferrovia, coinvolgesse anche lo stabilimento cloro di Saline, potrebbe verificarsi una situazione catastrofica.

I partecipanti hanno denunciato che il Protocollo d'intesa fra Solvay ETI e Regione Toscana del luglio 2001 per dare attuazione al contratto dopo la Valutazione d'impatto ambientale, si basa sulla supposta disponibilità d'acqua dolce, che invece scarseggia regolarmente, proprio a causa degli ingenti prelievi della Solvay. Ciò

provoca inoltre l'abbassamento della falda acquifera nella zona costiera, con conseguente intrusione dell'acqua marina, sottraendo ulteriore risorsa acqua ai primari usi civili.

Hanno inoltre stigmatizzato il fatto che la Solvay sia l'unico stabilimento che si rifornisce di salgemma in val di Cecina, tanto più con metodi insostenibili (dissoluzione con acqua dolce), mentre gli altri impianti cloro-soda caustica si riforniscono altrove e con metodi più sostenibili.

Inoltre hanno denunciato che il contratto sul salgemma è legato al cosiddetto "parco industriale", cioè allo sviluppo della produzione nociva e ad alto rischio del cloro, di cui la 2° centrale turbogas a Rosignano sarebbe il primo passo.

I Social forum di Cecina e Volterra, co-promuovendo la petizione, hanno affermato che la Solvay deve sganciarsi velocemente dai giacimenti attuali e rifornirsi di sale in altro modo. Inoltre hanno avanzato l'ipotesi di promuovere una autoriduzione delle bollette dell'acqua, qualora le autorità dessero parere favorevole al contratto sul salgemma, che farebbe scadere ancora di più la qualità dell'acqua, diminuire la quantità ed alzare il prezzo per i cittadini.

Sono giunte anche le prime adesioni all'iniziativa dei promotori: Rifondazione comunista di Volterra e la Federazione regionale dei Verdi, esprimendo pieno sostegno, sono stati i primi firmatari della petizione popolare. Gentili dei Verdi di Rosignano ha messo l'accento sulla pericolosità del "parco industriale", che prevede oltretutto enormi serbatoi di metano ad alto rischio all'interno dello stabilimento.

I promotori auspicano che altre forze politiche, sindacali, sociali (con le quali hanno intenzione di incontrarsi a breve) e tutti i cittadini sottoscrivano la petizione popolare.

Rosignano 9-5-02

per i Promotori

(Comitato per la difesa della Val di Cecina, WWF, Medicina democratica, Social forum Cecina e Volterra)

---

### **Per Fabio Bernardini - Forum sociale di Volterra**

Caro Fabio,

Ti mando alcune brevi osservazioni ed integrazioni al dossier, nel complesso ben fatto. Mandamene una copia definitiva, meglio al fax dell'ufficio 0586-401086.

All'inizio "splendide eccezioni" lo cambierei in significative eccezioni.

La scheda sull'industria Solvay te l'ho ributtata giù totalmente, ed è sotto.

A pag. 4 Scheda sul salgemma, non mi spiego "nel giro di 37 anni": il geologo Lari stima il salgemma del volterrano in 200 milioni di tonnellate. Ai ritmi di estrazione di 2150 tonnellate l'anno, durerebbe circa 90 anni. Forse hai fatto confusione fra tonn. e metri cubi?

Il prezzo del salgemma a 2700 lire dove lo hai trovato? Dovrebbe essere sempre quello del 1956, cioè 210 lire-tonn.

A pag. 5 "un surplus di uscite di 39 milioni..." I dati che ti ho messo nella scheda su Solvay forse sono più chiari, e comunque li abbiamo trasmessi alla magistratura affinché disponga una perizia per verificare la differenza di portata di 40/41 milioni di mc d'acqua fra entrata e uscita.

A pag. 6 "i problemi ambientali più gravi hanno contorni ben definiti, si chiamano cloro e mercurio". Più precisamente direi: "I problemi ambientali più gravi, oltre a quelli relativi al salgemma e all'acqua dolce, sono l'alto rischio cloro per fughe asfissianti, i suoi utilizzi nocivi (fascia di ozono, piogge acide, cloroderivati cancerogeni), il mercurio ancora sversato in mare seppur in misura minore rispetto al passato, le sabbie carbonatiche che hanno cementificato decine di ettari di mare, l'erosione della costa causata da questa cementificazione nonché dallo sfruttamento dei due fiumi Cecina e Fine, le patologie diffuse nella popolazione e nei lavoratori dal contatto con sostanze tossiche emesse o comunque trattate nello stabilimento (cloroformio, tetracloruro di carbonio, acqua ossigenata, percloroetilene, nickel ed altri cancerogeni; mercurio, cloro, ammoniaca ed altri tossici). Ultimamente una centralina di monitoraggio per il controllo dell'aria, situata vicino alla fabbrica, in un'area residenziale con un asilo, sta rilevando frequentissimi superi nelle emissioni delle cancerogene polveri fini (PM10), associabili non al traffico, ma alla fabbrica stessa."



Sul “termine del 2010 affinché venga definitivamente abbandonata”

Verso la fine : “viene rinnovato ogni 4 anni con delibera provinciale. L’ultima autorizzazione del 21.1.2000 prevede tuttavia un accordo di programma che attui risparmi d’acqua e di materiale, e una riduzione del 30 % degli scarichi a mare entro il dicembre 2003, che si ha motivo di ritenere che non verrà attuata.”

Ho contattato R. Comunista di Rosignano per l’adesione alla petizione su salgemma e turbogas: penso che venerdì 24 maggio, in occasione della presentazione dei referendum nazionali ambientali, diano una risposta.

Buon lavoro, ci sentiamo

Rosignano 23-5-02

Maurizio Marchi

### **SCHEDA SULL’INDUSTRIA SOLVAY DI ROSIGNANO**

Il gruppo Solvay è uno dei primi 10 gruppi chimici del mondo, con circa 33.000 dipendenti, distribuiti in 42 paesi. I suoi prodotti di punta sono il carbonato di sodio (soda), il cloro, l’idrato di sodio (soda caustica), il PVC e il polietilene. Con il recente acquisto di Ausimont (con annesse miniere in Namibia), Solvay diviene il primo produttore mondiale di derivati del fluoro. Un settore secondario è quello dei prodotti farmaceutici. Un particolare importantissimo è che la soda esiste in natura, e la Solvay stessa la estrae e la commercializza in America, mentre in Europa prevale la produzione industriale, per ragioni di sinergie economiche e produttive.

La Solvay Italia conta 11 stabilimenti, più la sede direzionale di Milano, con complessivi 2182 dipendenti. Quello di Rosignano è lo stabilimento più grande ed importante, con 803 dipendenti.

Gli altri stabilimenti sono situati a : 1- ANGERA , Varese Lago Maggiore, derivati del magnesio  
2- BURIASCO, Torino, prodotti plastici per auto 3- FERRARA, granulazione PVC 4- FUCINE OSSANA, Trento, imballaggi in plastica 5- GRUGLIASCO , Torino, prodotti farmaceutici 6- MASSA, derivati del bario 7- MONFALCONE, Gorizia, imballaggi in plastica 8-ROCCABIANCA, Parma, plastica per cavi e tubi 9- SAN GIULIANO MILANESE, plastica per arredo 10- TAVAZZANO, Milano, solfuri e cloroderivati.

La Solvay di Rosignano occupa 200 ettari e 803 dipendenti., compresi quelli impegnati a San Carlo (estrazione del calcare) e a Buriano-Ponteginori (estrazione del salgemma). La sodiera, vecchio cuore della fabbrica, è in marcia dal 1917 e produce un milione di tonnellate di soda (carbonato di sodio), quasi interamente assorbito dall’industria vetraria.

Nel 1939 fu costruita l’elettrolisi a mercurio , ancora oggi in marcia, per la produzione di 116.000 tonnellate/anno di cloro , 130.000 tonnellate/anno di soda caustica (idrato di sodio), e 3.300 tonnellate/anno di idrogeno.

Negli anni 60 furono costruiti gli impianti clorometani, poliolefine , perossidati., craking e ampliato il VCM. L’impianto clorometani produceva cloruro metile, cloruro metilene, cloroformio e tetracloruro di carbonio. Oggi, a causa delle restrizioni sulla produzione di sostanze nocive alla fascia di ozono, ha ridotto la produzione di questi prodotti ed aumentato quella di acido cloridrico (45.000 tonn/anno). L’ipoclorito di sodio è prodotto in 75.000 tonn/anno.

L’impianto poliolefine produce 200.000 tonn/anno di polietilene in granuli, per la successiva trasformazione in tubi ed altro. Attualmente la Solvay lo sta cedendo al gruppo IP.

L’impianto perossidati produce acqua ossigenata (sbiancante per carta) e percarbonato di sodio (detersivi).

Nel 1978 furono chiusi il vecchio ed inquinante impianto VCM, e l’altrettanto inquinante craking per la produzione di etilene. Da allora l’etilene arriva via mare, tramite un pontile lungo 1,8 km, e stoccato in area archeologica costiera.

Nel 1988 la popolazione, con un clamoroso referendum, respinse il progetto Solvay di un nuovo mega-impianto VCM-PVC, nonostante il progetto avesse il sostegno di quasi tutti i partiti, i sindacati e le istituzioni.

Nel 1997 Solvay ha attivato una centrale elettrica turbogas a metano da 350 Megawatt (circa un sesto dei consumi toscani), per 129 miliardi di lire di profitti l'anno.

Nel novembre 2001 ha presentato il progetto per una seconda centrale turbogas da 400 megawatt, non necessaria allo stabilimento e non prevista dal Piano Energetico Regionale, per esclusivi fini di profitto.

Il salgemma estratto dai giacimenti di Buriano-Ponteginori (che hanno una potenzialità per altri 25 anni) in 1.800.000 tonn/anno, viene inviato a Rosignano per tubazione, e qui depurato : 60.000 tonn. di rifiuti delle 200.000 scaricate ufficialmente in mare l'anno, sono costituite da calcio, magnesio e solfati depurati dalla salamoia. L'ipotesi della depurazione della salamoia in miniera, consistente nella precipitazione nel sottosuolo degli elementi indesiderati, è stata giustamente respinta dalla Provincia di Pisa. Dopo la depurazione, il salgemma viene utilizzato per il 70/75 % in sodiera e per il 25/30 % in elettrolisi. Delle 500.000 tonnellate di salgemma che passano da questo vecchio impianto, ben 250.000 vengono scaricate in mare inquinate da mercurio.

La Solvay utilizza essenzialmente per il raffreddamento degli impianti oltre 100 milioni di mc di acqua di mare l'anno, e restituisce al mare circa 140 milioni di mc : la differenza di 40 milioni di mc è rappresentata, secondo Medicina democratica, da acqua dolce inquinata. Tale enorme quantità, che Medicina democratica ha chiesto alla Magistratura di verificare con una perizia, sarebbe superiore a tutti i consumi civili dell'intera provincia di Livorno (30,5 milioni mc/anno). L'accordo Aretusa fra Solvay ed enti locali prevede il riutilizzo industriale di 4 milioni di mc d'acqua dei depuratori di Rosignano e Cecina, e la cessione a questi comuni di 2 milioni di mc d'acqua di falda. Questo modestissimo risparmio, peraltro non ancora operativo, sarebbe di fatto il prezzo pagato dalla Solvay per continuare a scaricare gratis in mare i propri rifiuti.

La Solvay di Rosignano è classificata ad "alto rischio d'incidente rilevante" ai sensi del DPR 175/88, e come tale soggetta a procedura particolare (piano di protezione civile in caso d'incidenti coinvolgenti la popolazione). Tale procedura, durata ben 11 anni, ha visto sotto osservazione tre impianti Solvay (cloro, acqua ossigenata, etilene). Ma alla sua conclusione – incomprensibilmente - è stato dichiarato ad alto rischio solo l'impianto cloro.

---

MEDICINA DEMOCRATICA

QUADERNI "CONOSCERE PER LOTTARE"  
Anno IV n. 4/5 aprile-maggio 2002

CRESCITA E DECLINO  
DEL SISTEMA CLORO

SOMMARIO

- Campagna contro la rapina del salgemma e il "parco industriale" Solvay
- Petizione popolare contro il contratto Solvay-ETI e la turbogas
- Crescita e declino del sistema cloro: la recensione di un libro da conoscere
- Solidarietà : Medicina democratica vicina ad Emergency.

PAGINE DI STORIA

Gli accordi sindacali alla Solvay dal 1980 al 1986 – seconda parte.  
(la prima parte dal 1974 al 1980, è pubblicata sul Quaderno n. 12 dicembre 2001)

Sostenere Medicina democratica : un dovere e un piacere

---

*Quaderni "conoscere per lottare"*  
Anno IV n. 6 giugno 2002

***Solvay insiste su turbogas 2 e salgemma :***

***rispondiamole forte !!***

## **sommario**

- *Solvay insiste sulla turbogas 2*
- *Dibattito con esperti il 17 giugno a Rosignano su energia, centrali ed elettrodotti.*
- *Scheda sulla Solvay.*
- *Solvay e dintorni in cifre.*
- *Solvay dà poco e prende troppo*

## **DOCUMENTAZIONE**

- *Delibera regionale sulla diga del Cortolla*
- *Protocollo d'intesa fra Regione enti locali e Solvay sul salgemma*
- *Il disastro in val di Cecina (dal libro "Ritratto di una valle").*

**Sostenere Medicina democratica, un dovere e un piacere.**

-----  
Dal 1999 al 2005 la sezione MD bassa val di Cecina pubblicava i "Quaderni" locali, riportandovi i propri interventi e altri documenti ritenuti importanti. Una raccolta è depositata alla Biblioteca comunale di Rosignano Solvay.

-----  
ALL'ASL 6 Dipart. Prevenzione CECINA  
ALLA REGIONE TOSCANA AREA 13  
ALLA PROVINCIA DI PISA

**OGGETTO : AMIANTO NEL MATERIALE DI CAVA DETTO "GABBRICCIO". Controlli e bonifiche. SOLLECITO RISPOSTA.**

Con nota dell'11.3.02, che si allega in copia, questa Associazione chiedeva informazioni sull'argomento, nonché controlli, bonifiche e programmi in atto o previsti.

A tutt'oggi, quindi ben oltre i tempi previsti dalla legge 241-90 per la risposta, non è pervenuta da codesto Organismo nessuna risposta.

In data 12 marzo appariva sulla stampa locale (Il Tirreno) un articolo nel quale l'ASL 6, pur ammettendo l'esistenza del problema, lo minimizzava e lo definiva sotto controllo.

Con la presente, oltre a rinnovare la richiesta di risposta scritta a tutti i quesiti già posti con la nota dell'11.3.02, si chiede all'ASL 6 di far conoscere :

- quale legge stabilisce i limiti di rischio in 20 fibre per litro, e quali controlli siano stati effettuati per rilevare le 2/3 fibre per litro nei materiali locali, asseriti in detto articolo.

- Nello stesso articolo, l'ASL 6 afferma che sarebbero attive solo tre cave nella nostra zona, circoscrivendo ad una dimensione quasi residuale tale attività. Tale dimensione non appare veritiera. La Provincia di Livorno infatti – anch'essa interpellata con la nota dell'11.3.02 - afferma al contrario, nella nota che si allega in copia, che solo nel comune di Rosignano Marittimo sono attive ben 11 cave. Inoltre sono attive altre cave, come a Pastina, Riparbella ed altri siti che, ancorchè ricadenti nella Provincia di Pisa, ricadono nell'area dell'ASL 6 ai fini dell'assistenza sanitaria.

Si resta in attesa di una esauriente risposta, a dimostrazione della trasparenza e dell'impegno sulla questione.

Rosignano 10.6.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

Tirreno 12.3.2002

**Rosignano: gabbriaccio a rischio amianto?**

*ROSIGNANO. Il cosiddetto gabbriaccio, il materiale di cava assai comune sulle colline rosignanesi, contiene fibre d'amianto ed è quindi pericoloso per le persone che lavorano nelle cave; ma può rappresentare un rischio anche nelle zone in cui viene impiegato, per esempio per fondare strade. Lo sostiene un esposto presentato all'Asl da Maurizio Marchi, referente locale di Medicina democratica. Che nel gabbriaccio siano presenti fibre d'amianto lo confermano proprio al Dipartimento di Prevenzione e Medicina del lavoro dell'Asl cecinese; ma nelle tre sole cave ancora in funzione nella zona la situazione – assicurano all'Asl - è monitorata e sotto controllo. Insomma, il rischio per i cavaatori (8 addetti in tutto) secondo l'Asl, è minimo. I tecnici spiegano che non in tutte le cosiddette "pietre verdi" o serpentini o ofioliti, sono presenti fibre d'amianto. In effetti, però, nel "gabbriaccio" rosignanese l'Asl ha riscontrato la presenza di fibre d'amianto, ma i quantitativi sono risultati di circa 2-3 fibre per litro, molto al di sotto dei livelli di rischio stabiliti dalla legge. E soprattutto, dicono all'Asl, non sono state mai rilevate sui lavoratori delle cave locali patologie riconducibili all'esposizione all'amianto.*

---

Alla Confindustria Livorno

**OGGETTO: RICHIESTA COPIA DELL'INDAGINE CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA INDUSTRIALE NELLA PROVINCIA DI LIVORNO.**

Con la presente si chiede copia dell'indagine in oggetto, a fini di approfondimento delle tematiche poste.

Ringraziando anticipatamente, si porgono distinti saluti.

Rosignano 10.6.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**SALGEMMA, IL REGALO ALLA SOLVAY AFFOSSA LA SALINA DI STATO.**

Come dicevamo da anni, togliere alla Salina di stato la sua unica vera risorsa – il sale – per regalarla alla Solvay, sarebbe stata la sua fine.

**Puntualmente i fatti confermano i nostri timori : 41 lavoratori della Salina verrebbero trasferiti subito, i restanti entro un anno.**

Così l'antica Salina di Volterra, la sua storia, la sua essenziale funzione economica e culturale nella val di Cecina verrebbero ingoiate dal grande business della multinazionale belga. Oltretutto in barba al Protocollo d'intesa del luglio 2001, che stabiliva fra l'altro ricadute economiche-occupazionali positive, a compensare la privatizzazione del sale.

La realtà è questa, non quella delle **pagine patinate** che Solvay ha mandato nei giorni scorsi ai salinesi. In quelle pagine, nonostante la propaganda e le rassicurazioni irridenti della Solvay, passa un'operazione coloniale ed antistorica, che occorre respingere con tutta l'energia possibile.

Se la svendita del sale alla Solvay passò nel 1916 e nel 1956, oggi, nel 2002 non ha più nessun senso. Non è pensabile che uno dei paesi più ricchi del pianeta (l'Italia), ed in esso una delle regioni più ricche d'Italia (la Toscana), svendano le proprie risorse ad una multinazionale, mettendo a rischio non solo risorse non rinnovabili come salgemma ed acqua, non solo territorio ambiente e sicurezza, ma anche l'occupazione e l'economia della val di Cecina.

Medicina democratica ribadisce : **la Solvay si attrezzi a prendersi il sale da altre fonti, ad esempio dissalando l'acqua di mare, e lasci il sale ai modestissimi consumi della Salina di stato e alle generazioni future, e l'acqua ai primari usi civili e al fiume. Le istituzioni si assumerebbero indelebili responsabilità, se persistessero nell'assecondare la multinazionale.**

La popolazione, unitamente ai lavoratori della Salina, si faccia sentire forte, firmando massicciamente la petizione popolare e con altre iniziative.

11.6.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **FERROVIE ALLO SBANDO, NON E' COLPA DEI LAVORATORI.**

Rubrica lettere

Sono pendolare da 40 anni, le ferrovie le conosco bene. Un mio caro amico ferroviere mi diceva giorni fa :”Siamo nelle mani dell'ultimo padrone: fra il Cimoli del centrosinistra e i colonnelli di Berlusconi, le ferrovie come servizio pubblico sono finite. Ora si fanno solo i treni e i servizi che rendono. Gli altri, quelli per i pendolari o per le destinazioni secondarie vadano alla malora. Una parte dei lavoratori si adegua a questo andazzo (sono queste le “riforme”?), una parte addirittura ci sguazza dentro facendo fino a 300 ore di straordinario il mese. Un'altra parte invece si oppone, anche duramente.”

E' il caso dei lavoratori addetti all'allestimento treni nella stazione di Pisa (già, ma perché quelli di Livorno non solidarizzano con loro ?) : da circa un mese applicano alla lettera il regolamento, come forma di lotta alla diminuzione degli organici, allo straordinario imposto, al cottimo. Con ciò i treni in partenza dalla stazione di Pisa partono con mezz'ora, talvolta un'ora di ritardo.

Colpa dei lavoratori, dice qualche cretino. Colpa dei dirigenti pretesi manager, dico io, ai quali dei “clienti” in attesa (ma quali clienti, se non hanno nessuna alternativa ?) non interessa assolutamente niente, e dei lavoratori combattivi vogliono fare polpette. Perché questo è lo scopo, unico e vero, dei dirigenti delle ferrovie, come di qualsiasi altra SpA : troncane ogni opposizione sociale, costi quel che costi.

Ah, dimenticavo : ieri mattina un treno, non proveniente da Pisa, aveva un ritardo di 129 minuti..... E che dire delle disavventure continue dei pendolini ? Anche lì sarà colpa dei lavoratori combattivi ?

Livorno 12.6.02

Maurizio Marchi

---

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO IL 14.6.02

**Mobilitazione per la difesa dei diritti dei lavoratori**

**Solidarietà ai ferrovieri pisani**

**Adesione ai referendum nazionali su artt. 18 e 35 Statuto dei lavoratori.**

I lavoratori del Ministero dell'Economia e delle finanze del Palazzo di viale Carducci - Livorno , riuniti in assemblea il 14.6.02 per valutare e respingere gli attacchi ai diritti sanciti dallo Statuto dei lavoratori, esprimono ferma condanna di tali attacchi e decisa volontà di lotta fino al nuovo sciopero generale del prossimo 4 luglio.

Esprimono altresì piena solidarietà ai lavoratori addetti all'allestimento treni della stazione di Pisa, che lottano da oltre un mese contro i tagli agli organici, lo straordinario imposto e il cottimo. Condannano la chiusura alla trattativa dei dirigenti delle Ferrovie, che oltretutto tentano di far ricadere le responsabilità dei disagi all'utenza ferroviaria sui lavoratori in lotta.

Esprimono infine apprezzamento, adesione e sostegno ai referendum nazionali promossi da varie forze, fra le quali numerose istanze sindacali di base, per la difesa dell'art. 18 (Divieto di licenziamento senza giusta causa) e l'estensione dell'art. 35 (diritti sindacali anche ai lavoratori delle aziende con meno di 15 dipendenti). Tali referendum possono contribuire, in sinergia con altre iniziative come lo sciopero del 4 luglio e all'iniziativa sindacale diffusa, al comune obiettivo di democrazia della difesa dei diritti dei lavoratori e di riflesso di tutti i cittadini.

Invitano altre istanze sindacali di base del livornese a prendere iniziative analoghe a questa.

Livorno 18.6.02

L'assemblea dei lavoratori  
riunita con le RSU del Palazzo Uffici Ministero Economia finanze Viale Carducci – Livorno

-----  
AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO M.mo

Ufficio Diritti del cittadino

E P.C. AL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE TOSCANA  
AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE

**OGGETTO : Progetto turbogas 2 – Diffida dal non fornire documentazione.**

Con annuncio a pagamento su “Il Tirreno” del 27.5.02 pag. 9, la Soc. Electrabel Italia spa, proponente il progetto in oggetto, affermava di aver “provveduto ad integrare la documentazione già inviata in data 30.11.01” e che tale integrazione era disponibile, oltre che presso altri enti, anche presso codesto Comune “dalla data odierna (27.5.02) per la pubblica consultazione e l'eventuale formulazione di istanze ... da presentare entro 30 giorni al Ministero....”

Con richiesta scritta alla SV, depositata presso l'Ufficio Diritti del cittadino il 7.6.02, questa associazione chiedeva di poter visionare tale integrazione.

A tutt'oggi, e nonostante l'approssimarsi della data di scadenza (25.6.02) del termine per presentare istanze o pareri da parte dei cittadini, la SV non ha ancora provveduto alla messa a disposizione della documentazione richiesta.

Ciò premesso, e visti i tempi ormai molto ridotti per esaminare la documentazione e formulare pareri, con la presente

**SI DIFFIDA LA SV**

dall'insistere nel non fornire la documentazione richiesta, salvo richiedere al tar l'invalidazione della procedura di “pronuncia di compatibilità ambientale”, citando la sv come resistente al diritto di accesso, di cui alla legge 241-90.

Si resta in attesa di un immediato riscontro.

Rosignano 14.6.02

Maurizio Marchi

---

**SOLVAY INSISTE SULLA TURBOGAS 2, RISPONDIAMO FORTE,  
SCRIVENDO ALLA REGIONE E AI MINISTERI ENTRO IL 25.6.02.**

Opposizioni da inviare a

Regione Toscana-Area extradipartim. Sviluppo sostenibile, via Bardazzi 19-21 50127 FIRENZE.

Ministero dell'ambiente, via C. Colombo 44 00147 ROMA

Ministero beni culturali e ambientali, via del Collegio romano 27 00186 ROMA

**QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETA'**

Lunedì 17 giugno ore 21 Sala di Piazza del Mercato Rosignano Solvay

**DIBATTITO PUBBLICO**

Con Prof. Alberto ZIPARO, docente all'Università di Firenze, sul tema "Energia, quale ristrutturazione ?"

Prof. Giorgio CORTELLESSA, dirigente dell'Istituto superiore di Sanità sul tema " Questa energia fa male alla salute".

Lorenzo PARTESOTTI, Verdi sul tema "Le potenzialità eoliche della costa toscana"

Roberto BAROCCI, Responsabile Ambiente PRC sul tema "Un'altra energia per un'altra società"

Dopo la privatizzazione dell'ENEL avviata dal centrosinistra, FIAT Solvay ed altri potentati si accaparrano fette del goloso business dell'energia: 204 nuove centrali elettriche, che raddoppierebbero la potenza in Italia, già sovrabbondante.

Puntando tutto sul metano, che fra 65 anni sarà esaurito, nonostante la guerra in Afghanistan.

E riviando sine die una svolta vera verso le energie alternative pulite, decentrate, con meno elettrodotti.

**FIRMA IL REFERENDUM NAZIONALE CONTRO GLI ELETTRODOTTI,  
FIRMA LA PETIZIONE CONTRO LA TURBOGAS DELLA SOLVAY.  
giugno 2002**

**Medicina democratica – Rifondazione comunista – Verdi –Cecina Social forum**

---

**QUALE ENERGIA PER QUALE SOCIETA'**

Convegno promosso da Medicina democratica, Social forum, Rifondazione comunista, Verdi – Rosignano Solvay 17.6.02

Introduce brevemente Maurizio Marchi, per conto dei promotori, che in sintesi afferma :

“Questo convegno si colloca sia nel dibattito nazionale (Referendum sugli elettrodotti), sia in quello locale (proposta di turbogas 2 da 400 megawatt).

Quest'ultima proposta della Solvay non è prevista dal Piano energetico toscano, non è necessaria allo stabilimento di Rosignano (il cui consumo di 70 megawatt è già abbondantemente coperto dalla turbogas esistente), aumenterebbe l'inquinamento atmosferico e l'alto rischio d'incidente rilevante già presenti, si porterebbe dietro depositi di metano e traffico di navi metaniere su Vada, perpetuerebbe il vecchio modello di sviluppo di Rosignano, che oltretutto non dà più neanche una contropartita occupazionale accettabile.

Questo modello di sviluppo fu già clamorosamente rifiutato 14 anni, in occasione del referendum sul PVC, quando la popolazione - contro le indicazioni di partiti , sindacati ed istituzioni - respinse il progetto di concentrare a Rosignano buona parte del ciclo cloro-cloruro vinile- polivinilcloruro d'Italia.

---

Oggi la Solvay, da risorsa economica si è trasformata in un problema economico, oltre che ecologico e di salute. Con i suoi enormi consumi d'acqua dolce, la sua occupazione del territorio, le sue emissioni, il suo impatto generale condiziona gravemente altri settori economici in crescita, come il turismo.

Occorre invertire questa tendenza e pensare ad un diverso modello di sviluppo. Pensare ad esempio alle energie alternative rinnovabili, alla dissalazione dell'acqua di mare, alla riduzione drastica dell'alto rischio e delle emissioni, a cominciare dalla chiusura degli scarichi a mare.

Stasera abbiamo la rara opportunità di aver qui con noi esperti di vari aspetti, con i quali potremo approfondire le tematiche che già da tempo stiamo portando avanti.

Passo pertanto subito la parola al prof. Alberto Ziparo dell'Università di Firenze, al quale seguiranno Giorgio Cortellessa, già dirigente dell'Istituto Superiore di Sanità, Lorenzo Partesotti responsabile nazionale Legambiente per le energie rinnovabili e Roberto Barocci responsabile regionale ambiente di Rifondazione comunista." Agli interventi degli invitati, seguirà un lungo e vivace dibattito.

-----  
Giorgio Cortellessa, storico ricercatore medico dell'Istituto superiore di Sanità, già aderente a Democrazia Proletaria.



---

Carissimo Giorgio,

Rosignano 19.6.02

Intanto grazie infinite per la tua preziosa presenza a Rosignano il 17.6.

Ti mando, come d'accordo, questo pro-memoria per la documentazione o i contributi che puoi darci:

- formulare una bozza di indagine epidemiologica sui cittadini esposti a mercurio, clorometani, cloro, ammoniaca, formaldeide, acqua ossigenata, esano, nickel, cioè gli inquinanti tipici di Rosignano.
- Scheda tossicologica dell'acqua ossigenata.
- Polveri sottili, studi sulla loro composizione, in relazione alle fabbriche, non al traffico.
- Alzheimer e Parkinson : collegamenti fra inquinamento ed insorgenza.
- Statistiche sui tumori in relazione ai siti industriali.
- Caterina Vollono, Studio sui livelli d'informazione della popolazione sui grandi rischi a Rosignano.

Aspetto tue notizie, anche riguardo all'eventualità della stampa del mio libro "Una straordinaria esperienza di lotta".

Cari saluti, Maurizio Marchi

-----  
**MEDICINA DEMOCRATICA - Movimento di lotta per la salute**  
**Sezione di Rosignano e della Val di Cecina**

AI MINISTERI DELL'AMBIENTE, DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE, DEI BENI  
CULTURALI - ROMA



ALLA REGIONE TOSCANA - Area extradipartim. Sviluppo sostenibile Via Bardazzi 19 -  
FIRENZE  
ALLE PROVINCE DI LIVORNO E PISA  
AL COMUNE DI ROSIGNANO M.

**OGGETTO : CONTRODEDUZIONI AL PROGETTO TURBOGAS 2 - TRACTEBEL  
ROSIGNANO.**

Con annuncio pubblicato su "Il Tirreno" del 27.5.02 pag. 9 , la Tractebel spa, società partecipata da Solvay, annunciava di aver presentato integrazioni allo studio d'impatto ambientale, già presentato il 30.11.01, sulla centrale in oggetto.

Tale integrazione è stata trasmessa in ritardo al Comune di Rosignano, come risulta dalla nota di accompagnamento della stessa Tractebel del 17.6.02 n. f 02-1247-p, e quindi messa a disposizione del pubblico presso il Comune di Rosignano soltanto il giorno 21.6.02.

Ciò premesso, e visto che la scadenza teorica per la presentazione di controdeduzioni da parte del pubblico sarebbe il 25.6.02, *evidentemente impraticabile, con la presente si chiede un congruo rinvio del termine, per dare modo a chiunque voglia di prendere visione dell'integrazione e proporre controdeduzioni, e onde evitare che questa associazione ricorra al TAR per lesione della legge 241/90 sulla trasparenza e la partecipazione pubblica. Intanto, nel merito si controdeduce quanto segue.*

L'integrazione alla documentazione presentata da Tractebel riguarda esclusivamente lo spostamento di tratti di elettrodotto (che attualmente espone abitanti nei comuni di Rosignano, Castellina Marittima e Fauglia ad inquinamento elettromagnetico oltre i limiti di legge) e non risponde alle numerose controdeduzioni presentate da questa associazione e da diversi altri soggetti pubblici e privati - già agli atti di codesti spett. Enti - qui di seguito riassunte :

*la centrale proposta non è prevista nel PER della Toscana; la Provincia di Livorno già produce il 75 % dell'energia elettrica della Toscana, consumandone solo il 14 %, ed accollandosene tutto il carico inquinante; la centrale proposta non è necessaria allo stabilimento di Rosignano, in quanto l'attuale turbogas copre cinque volte i consumi massimi dello stabilimento stesso; la centrale proposta insisterebbe su un terreno riconosciuto ad alto rischio di esondazione idraulica; gli stoccaggi di metano e l'impianto di gassificazione aumenterebbero considerevolmente l'alto rischio d'incidenti rilevanti già presente; la combustione dichiarata di 590 milioni di mc di metano avrebbe ricadute inquinanti sul territorio e sul sistema generale (effetto serra), nonchè produrrebbe modifiche del micro-clima locale; la centrale proposta aumenterebbe, seppur moderatamente i consumi d'acqua dolce, risorsa già oggi enormemente sfruttata da Solvay, e carente per i bisogni primari; ecc.*

La Provincia di Livorno inoltre, con delibera del 14.2.02 esprimeva parere negativo alla costruzione della centrale proposta per svariati fondati motivi. Si ritiene che - nonostante il decreto "sblocca-centrali" n. 7 del 7.2.02 - non si possa prescindere da tale giudizio negativo della Provincia.

Si sottolinea che il giorno 18.6.02 la Provincia stessa ha siglato un protocollo d'intesa con Enel, che prevede il raddoppio e la conversione a metano della centrale Enel esistente a Livorno, e che alla luce di tale protocollo la centrale proposta da Tratebel su Rosignano è ancora più inopportuna.

**Per tutto quanto sopra esposto, con la presente si chiede che al termine della procedura di VIA si respinga il progetto in questione, per manifesta incompatibilità con l'ambiente, la sicurezza, la salute, nonchè con la riconversione economica del territorio interessato.**

Rosignano 24.6.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

-----  
**Una discarica da ridurre e bonificare**

Giorni fa Sindaco ed assessore di Rosignano hanno finalmente presentato al pubblico (scarso) i due studi sull'inquinamento atmosferico causato da Scapigliato. Studi già vecchioti (quello dell'Istituto Negri di Milano ha già due anni, quello dell'ARPAT di Pisa un anno), ma comunque abbastanza significativi per quello che dicono, ed anche per quello che non dicono.

Il primo studio, commissionato dal comune stesso, non una gentile concessione alle proteste, ma un preciso obbligo di legge a carico del gestore. Il secondo commissionato dal Sindaco di Orciano, esasperato e preoccupato come altri 10 sindaci della zona per i disagi e i pericoli derivanti dalla mega-discarica.

Entrambi gli studi sono volutamente parziali ed incompleti, limitandosi a descrivere l'inquinamento atmosferico e trascurando gli effetti sulle falde idriche, il tipo di rifiuti conferiti, le modalità di gestione della discarica, gli effetti sulla salute dei lavoratori e dei cittadini esposti. In particolare lo studio Negri rilevava nella primavera 2000 emissioni in aria di cloruro di vinile, stirene, benzene, di-tri-tetracloroetilene (oltre a molte altre sostanze tossiche), sostanze cancerogene accertate, che non esistono in natura. Nei rilievi del 2001, tali sostanze non appaiono più esplicitamente, e l'istituto di Milano parla laconicamente di inquinanti clorurati.

L'ARPAT di Pisa, da parte sua, afferma che il benzene emesso dalla discarica è vicino al fondo naturale, come se tale cancerogeno esistesse in natura. Ma tuttavia ammette che per il benzene, come per le altre sostanze cancerogene, non esiste una soglia al di sotto della quale non sussistono pericoli per la salute: come sostengono tutte le agenzie di protezione della salute, anche una sola molecola può causare il cancro, come Medicina democratica denuncia da sempre.

Si rileva anche, come sottolineato dal Comitato delle colline, che durante i rilievi dell'ARPAT, le maleodoranze erano calate drasticamente, segno evidente che quando non ci sono controllori è la gestione scriteriata della discarica a causare il massimo di maleodoranze e pericoli.

Il problema principale è l'enorme quantità di rifiuti e la loro qualità: se la discarica ha accolto recentemente un pò meno rifiuti

(407.000 tonn. nel 2001, rispetto alle 445.000 ufficiali nel 2000), la quantità è sempre enorme (il doppio dei rifiuti di tutta la provincia di Livorno) ed è aumentata enormemente la percentuale dei rifiuti speciali (da 121.000 tonn. ufficiali nel 2000 a 191.000 nel 2001), tanto per mantenere inalterate le scandalose entrate finanziarie nelle casse del comune e della REA.

Ma non è finita. I rifiuti selezionati dal costoso e puzzolente impianto di selezione, che tratta 100.000 tonn. su 400.000, finiscono tutti ugualmente in discarica, irridendo ai soldi pubblici investiti in tale impianto, mentre i nostri amministratori premono per la costruzione dell'inceneritore da 150 miliardi a Livorno, in modo che almeno il CDR ("combustibile da rifiuti", in altre parole carta e plastica) vada ad inquinare là.

Dulcis in fundo i pericoli per le falde idriche. Il problema sembra non esistere per i nostri amministratori, che tuttavia si ostinano a non documentare i motivi dell'inquinamento dei pozzi comunali di Migliarino e Pietricci, a valle della discarica. Mentre l'ARPAT di Livorno ammette candidamente che non esistono pozzi piezometrici di controllo intorno alla discarica (ma quale discarica controllata?), l'USL sollecitata dai cittadini ha rilevato recentemente nei pozzi privati della zona cadmio, cromo, piombo, manganese, arsenico e varie altre sostanze tossiche.

Occorrerà (occorre già oggi) una radicale bonifica del sito inquinato Scapigliato. Meglio pensarci subito, costringendo i signori della discarica a ridurre drasticamente i rifiuti e a stanziare da subito fondi per la bonifica, senza che questa gravi, come sempre scandalosamente è avvenuto finora, sulle casse pubbliche.

Rosignano 1.7.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

-----  
Spett. ENICHEM Servizio relazioni con il pubblico fax. 02-52042850 tel. 02-5201

**Oggetto : Richiesta informazioni su approvvigionamento di cloruro di sodio per impianti elettrolisi.**

Questa associazione, insieme ad altre, è impegnata a controdedurre al SIA concernente il "Contratto di collaborazione industriale", presentato il 9-7-02 alle autorità competenti dalla Soc. Solvay e da ETI. Tale contratto trentennale, rinnovabile, prevede l'estrazione di 2.150.000 tonn/anno di salgemma

dal sottosuolo della Val di Cecina (PI-LI), a mezzo di iniezione di acqua dolce, ed è giudicato insostenibile da un'ampia opinione pubblica locale.

Ciò premesso, si chiede a fini di maggiore documentazione :

- dove e con quale metodo codesta Società estrae la salamoia per l'approvvigionamento delle elettrolisi di Assemini, Porto Torres, Priolo e Porto Marghera.
- Se a tale fine sono attivi impianti di dissalazione dell'acqua di mare, ed in caso affermativo, quali quantità di sale e di acqua dissalata forniscono e in quali siti.
- Come avviene il trasporto di salamoia.

Ringraziando anticipatamente per un cortese sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 12.7.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**Ovviamente nessuna risposta da Enichem .... Successivamente si saprà che l'impianto di Assemini (CA) veniva alimentato dalla Salina naturale marina, mentre Porto Marghera veniva (e viene tuttora) alimentata via nave da Cirò Marittima in Calabria (miniere di Belvedere di Spinello, Crotone). Sotto, Ponteginori è il villaggio Solvay costruito vicino le miniere di sale, poco prima di Saline di Volterra.**

---

Alla Provincia di Pisa URP fax 050-929680

**Oggetto : Acqua dolce prelevata dalla Soc. Solvay. Richiesta informazioni.**

Ai sensi della legge 241.90 e ai fini della tutela della risorsa acqua e della salute della popolazione della zona, con la presente si chiede :

- se è ancora in vigore il disciplinare n. 4244 registrato il 21.3.86 fra Provveditorato OOPP e Solvay.
- se il canone ivi fissato in 665.000 lire è a tutt'oggi invariato.
- Se è stato stipulato un nuovo disciplinare dopo la richiesta di rinnovo della concessione, inoltrata dalla Solvay il 24.3.92.
- A quanto ammontano gli emungimenti e le derivazioni di acqua dolce della Solvay in tutta la Provincia di Pisa, compreso il lago di Santa Luce e l'invaso del Terriccio in Comune di Castellina M.ma.

Ringraziando anticipatamente per un cortese sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 12.7.02

Maurizio Marchi

---

**SALGEMMA E ACQUA : PROTESTA GIOVEDI 18 A PONTEGINORI.**

Come annunciato, giovedì 18 luglio (la concomitanza con la marcia per la pace di Bolgheri e il meeting di San Rossore forse non è casuale), la Solvay presenta ufficialmente a Ponteginori, ore 17 presso il cinema, lo STUDIO d'impatto ambientale del contratto con ETI per la privatizzazione e lo sfruttamento dei giacimenti di salgemma finora riservati allo stato. Un contratto definito "scellerato" dallo stesso assessore regionale Franci, che tuttavia ha firmato un Protocollo d'intesa con Solvay (luglio 2001), ma che può ancora essere fermato.

Il contratto, non ancora operativo, prevede lo sfruttamento trentennale (rinnovabile, cioè fino ad esaurimento di tutti i giacimenti di sale della val di Cecina) di ulteriori 1740 ettari, dislocati oltretutto intorno all'abitato e all'impianto cloro ad alto rischio di Saline di Volterra.

Già da decenni l'estrazione massiccia di salgemma da parte della Solvay nelle attuali miniere di Buriano-Ponteginori (che hanno una potenzialità per almeno altri 25 anni) ha creato dissesti profondi nella Val di Cecina, con sprofondamenti, formazione di decine di laghetti salati, enormi consumi di acqua dolce,

insalinazione della poca acqua rimasta, collasso del fiume, crisi idrica in tutta la zona. Per tutto questo, la Val di Cecina è stata dichiarata – in un recente convegno internazionale tenuto a Bonn – una delle 7 aree italiane a rischio siccità e desertificazione.

La Regione Toscana - con una Valutazione d'impatto ambientale negativa - può fermare il contratto scellerato e obbligare la Solvay a prendere il sale da altre fonti, come fanno tutti gli altri produttori di cloro-soda: ad esempio dissalando l'acqua di mare, cogliendo contemporaneamente il vitale obiettivo di azzerare i suoi enormi consumi di acqua dolce.

Medicina democratica, mentre sta raccogliendo con altre forze migliaia di firme per salvare acqua e salgemma, invita alla massima mobilitazione e alla protesta: Franci e Martini non possono autorizzare la Solvay – come fecero Tambroni e Scelba nel 1956 – a saccheggiare la Val di Cecina. I tempi sono cambiati.

17-7-02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **Siccità, la Solvay dissali l'acqua di mare.**

In questi giorni assistiamo tutti attoniti alla tragedia della siccità nelle regioni meridionali : si ha la conferma che l'effetto serra non è un'invenzione di scienziati onesti o dell'ONU, ed il Protocollo di Kyoto per una modesta riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera è solo un pannicello caldo. Il peggio deve ancora venire, e lo vedremo fin nei prossimi anni.

Ma non ci sono solo i cambiamenti climatici causati dall'inquinamento sotto accusa, e non solo nel sud Italia. La Val di Cecina è una delle 7 aree individuate come a rischio di siccità e desertificazione in un convegno internazionale, tenuto recentemente a Bonn. Le cause sono note, ma mai abbastanza per l'opinione pubblica.

Il prof. Sebastiano Vittorini, geologo del CNR di Pisa, pochi anni fa calcolava la portata teorica del fiume Cecina in 180 milioni di metri cubi annui (in seguito mil.mca) d'acqua, ma il fiume ne portava al mare solo 90 milioni (ora probabilmente nemmeno questi). Degli altri 90 milioni mancanti, 30 milioni sono i consumi dichiarati (maggior consumatore la Solvay con 8,4 milioni usati solo per l'estrazione del salgemma), mentre di 60 milioni non se ne conosce la fine. Il prof. Vittorini ipotizza che almeno 40 milioni si perdano per sempre nelle rocce profonde, a causa delle rotture sotterranee causate dalle massicce estrazioni di salgemma della Solvay. Ipotesi attendibile e seria, che tuttavia le istituzioni non hanno mai voluto verificare.

Meglio non vedere queste cifre da disastro: 40 milioni probabilmente persi nel sottosuolo, 8,4 milioni consumati per l'estrazione del salgemma, almeno altri 10 milioni consumati nel vecchio stabilimento di Rosignano .

Ma non è finita : nella primavera 2000 Medicina democratica fece una serie di misurazioni sulla portata dei due canali, uno di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento, l'altro di uscita dell'acqua inquinata. Ebbene, la differenza di portata fra i due fossi risultò in media di 41 mil mca, ovviamente di acqua dolce inquinata in uscita. Tale risultato fu immediatamente trasmesso alla Procura della Repubblica, dato che oltretutto si discostava macroscopicamente dai consumi dichiarati dalla Solvay (16,5 mil mca) Ma finora la magistratura non ha preso iniziative, neanche quella di una perizia specialistica.

Se si sommano questi 41 mil. misurati a Rosignano con i 40 che il geologo Vittorini ipotizza persi nel sottosuolo in Val di Cecina, si arriva alla cifra vertiginosa 81 mil mca, che forse è utile confrontare con i consumi civili: la popolazione del Comune di Rosignano consuma – turisti compresi – 2,5 mil mca, quella di Cecina 2,2, quella di Volterra 1,4, mentre l'intera provincia di Livorno – isole e turisti compresi - ne consumava nel 1998 30 milioni.

**Evidentemente non c'è paragone, e soprattutto non c'è sostenibilità.**

Di fronte ad un vecchio stabilimento concepito all'inizio del secolo scorso, di fronte ad una multinazionale che pretende di continuare indisturbata a produrre il 100 % della soda e 1/8 del cloro italiani, prendendo gratis le materie prime e scaricando gratis i propri rifiuti in mare, è onesto e ragionevole imporle drastiche misure di ambientalizzazione, anche a garanzia degli 800 lavoratori superstiti. La prima delle quali è l'approvvigionamento da altre fonti del salgemma, come del resto fanno gli altri 9 produttori di cloro-soda caustica d'Italia.

La via maestra sembra quella della dissalazione dell'acqua di mare, una tecnologia fra l'altro matura e di grande futuro a livello generale, che consentirebbe alla Solvay di cogliere l'altro obiettivo vitale di azzerare i suoi enormi consumi d'acqua dolce.

Imprese italiane stanno costruendo un grande dissalatore a Dubai (Golfo persico), che produrrà 75 milioni mc d'acqua potabile l'anno, e potenzialmente 2.250.000 tonnellate di sale. La società Lionnaise des Eaux (la stessa che con Solvay vorrebbe costruire una seconda centrale elettrica turbogas a Rosignano) gestisce un grande dissalatore alle Canarie, che produce 65 mil mca d'acqua potabile e potenzialmente 1.950.000 tonnellate di sale.

Più vicino a noi, in questi giorni all'Elba entra in funzione un dissalatore che darà 1.260.000 mca d'acqua potabile e potenzialmente 38.000 tonnellate di sale.

I dissalatori richiedono investimenti consistenti ma abbordabili, si coniugano bene con le energie alternative rinnovabili come quella solare e quella eolica, hanno un futuro sicuro ed un impatto modestissimo. Più se ne costruiscono e più si affina la tecnologia e più si abbassa il costo, che già oggi è competitivo: un metro cubo d'acqua dissalata costa 2.000 lire (e il costo scende), contro le 1.600 lire dell'acqua che ci forniscono le aziende di erogazione (e il costo cresce), e contro le 300.000/800.000 al metro cubo che paghiamo l'acqua imbottigliata !

Perché Solvay non fa un dissalatore a Rosignano ? La risposta è semplice: non lo farà finché potrà pagare l'acqua (pensate un po') 0,07 lire al metro cubo (si veda il Disciplinare n. 4244 del 21-3-86) e il sale al prezzo di regalo di 1.700 lire a tonnellata, previsto dal nuovo contratto con l'Ente tabacchi italiano.

Abbiamo tempo fino al 22 agosto, nonostante il caldo e le ferie, per farci sentire con opposizioni scritte dal Presidente Martini e dall'assessore Franci. No al contratto su salgemma e acqua, la val di Cecina non è più in vendita.

Rosignano 17.7.02

Maurizio Marchi

---

## **Solvay paga l'acqua dolce 0,08 lire al metro cubo !\***

Mentre i comuni mortali come noi pagano all'ASA o all'ASAV l'acqua dolce 1400/1600 lire al metro cubo, la Solvay ne paga, come vediamo nell'estratto del Disciplinare (solo per la Concessione Cacciatina in VdC, una tra le altre) n. 4244 del 21-3-1986, qui sotto, 0,08 lire.

È un'offesa a tutti noi, e un furto legalizzato ai danni del patrimonio ambientale e demaniale.

Un motivo in più per dire NO al nuovo contratto Solvay – ETI, NO al nuovo invaso sul torrente Cortolla, e per imporre alla Solvay la dissalazione dell'acqua di mare.

Le competenze sull'acqua nel frattempo sono passate dal Provveditorato Opere pubbliche alle Province di Pisa e Livorno.

\* 266 lt x 60 x 60 x 24 x 365 = litri 8.388.576.000

lire 665.000 : 8.388.576 mc = 0,079 lire

“N. 4244 di repertorio

Registrato al n. 1576 del 21.3.1986

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI  
PROVVEDITORATO ALLE OO.PP. PER LA TOSCANA  
UFFICIO COMPETENZE STATALI PER LA PROVINCIA DI PISA

Disciplinare aggiuntivo ed integrativo a quello in data 20.2.63 n. 18676 di rep. cui deve essere vincolata la concessione di grande derivazione d'acqua dalla falda subalvea del fiume Cecina in località “Cacciatina” del Comune di Volterra ed in località “Querceto” del Comune di Montecatini Val di Cecina...

### ARTICOLO 1 - QUANTITA' ED USO DELL'ACQUA DA DERIVARE

La quantità d'acqua complessiva da derivare dalla falda...è fissata in misura non superiore a moduli 2,66 (litri / secondo 266). L'acqua emunta verrà impiegata esclusivamente per usi industriali, e precisamente per ....lo sfruttamento dei due giacimenti saliferi.....trattasi di grande derivazione.

### ARTICOLO 2 – LUOGO E MODO DI PRESA DELL'ACQUA

...Le caratteristiche e la ubicazione delle singole opere emungenti (pozzi, pompe, ecc) sono illustrate nella tabella e nella planimetria, datate 5 luglio 1979.

### ARTICOLO 3 – CONDIZIONI PARTICOLARI

La ditta concessionaria è obbligata ad eseguire le opere che saranno ritenute necessarie dalla competente autorità sanitaria per la tutela delle acque da inquinamento ad opera della utilizzazione...

### ARTICOLO 4- DURATA DELLA CONCESSIONE

Qualora al termine della concessione...non ostino superiori ragioni di pubblico interesse, alla concessionaria potrà essere rinnovata la concessione con quelle modifiche che per le variate condizioni dei luoghi e del corso d'acqua si rendessero necessarie. ....

### ARTICOLO 5 - CANONE

L'importo del canone è elevato, a decorrere dal 3 ottobre 1981 a lire 665.000, in ragione di lire 250.000 per modulo derivato e per moduli 2,66.

### ARTICOLO 6 – PAGAMENTI E DEPOSITI

La società concessionaria ha effettuato il versamento presso la Cassa depositi e prestiti-Sezione di Pisa della somma di lire 311.220 per integrazione del deposito cauzionale di lire 21.280 a suo tempo versato, in modo da raggiungere la complessiva somma di lire 332.500, pari alla metà del canone annuo aggiornato con il precedente articolo 6.

### ARTICOLO 7 –

Restano valide ed invariate tutte le altre clausole o condizioni di cui al disciplinare originario 20.2.1963 n. 18676.....

### TABELLA

(sintesi) elencati 13 pozzi	portata	resa impianto periodo di magra	portata max derivabile litri/secondo
Totali	830	590	266

Rosignano S. 5 luglio 1979 “

Nota: Un modulo industriale corrisponde a 3 milioni di metri cubi d'acqua.

---

### NESSUN ACCORDO DI PROGRAMMA SENZA IL RITIRO DEI PROGETTI SALGEMMA E TURBOGAS 2

L'accordo di programma, un atto dovuto dalla Solvay per ottenere l'autorizzazione allo scarico dei propri rifiuti gratis in mare nel quadriennio 2000/2003, in deroga ai limiti della legge 152/1999, viene trasformato dai nostri amministratori-prestigiatori (appoggiati significativamente da AN e FI) in una conquista esaltante. Perché ?

Per farne merce di scambio con i devastanti progetti del salgemma e della turbogas 2.

In altre parole, amministratori e il rosignanese ministro Matteoli, mentre tentano di far passare i due mega-progetti della multinazionale (estensione dello sfruttamento su 1740 ettari di giacimenti di salgemma, finora sfruttati in misura minima esclusivamente dai Monopoli di stato; costruzione di una seconda centrale elettrica non prevista dal Piano regionale e non necessaria allo stabilimento di Rosignano) con l'accordo di programma accrediterebbero la tesi che la Solvay sta ambientalizzando la propria presenza, ma è vero l'esatto opposto : il contratto sul salgemma darebbe il colpo di grazia alla Val di Cecina (lo sta già dando ai lavoratori della Salina di stato, che verrebbero dimezzati in un anno), mentre la turbogas 2 , con annessi depositi, impianti di gassificazione ad alto rischio e probabili navi metaniere, darebbe il colpo di grazia a Rosignano-Vada.

Ma non solo : un accordo di programma prevede finanziamenti pubblici all'inquinatore, in questo caso alla Solvay. In altre parole, la Solvay per fare atti dovuti prenderebbe oltretutto anche i nostri soldi, dalla Regione, dal Governo e dall'UE. Vediamo brevemente perché sono atti dovuti :

- Scarichi : la legge 152/1999 stabilisce che non si possono più concedere autorizzazioni agli scarichi nelle acque in deroga ai limiti di legge, tantomeno in territori già profondamente inquinati. E' facoltà, non obbligo, della Provincia autorizzare in deroga a fronte di impegni ed azioni dell'inquinatore per il risparmio d'acqua e di materiali. Nel nostro caso, il risparmio di materiali doveva essere per la maggior parte dato dalla "depurazione della salamoia in miniera", processo impattante che non è stato autorizzato e già abbandonato. Per i risparmi d'acqua c'è il topolino Aretusa, fra l'altro futuribile.

- Acqua dolce : la legge stabilisce che la risorsa acqua va destinata prima ai consumi umani, in secondo luogo ai consumi agricoli, e solo in terzo luogo – se ce n'è disponibilità – ai consumi industriali. Nella nostra zona avviene l'esatto inverso. Per la Solvay, che consuma acqua dolce almeno quanto l'intera

provincia di Livorno, i soliti amministratori hanno inventato l'accordo Aretusa, un risparmio modestissimo d'acqua, oltretutto non suscettibile di aumento, che verrebbe pagato dalla Regione e dall'UE.

- Mercurio : la Commissione europea ha stabilito che entro il 2010 (in un primo momento entro il 2001) tutti gli inquinanti impianti cloro-soda caustica a mercurio d'Europa devono essere chiusi. Non è una grande conquista che la Solvay chiuda il suo vecchio impianto (ha 63 anni!) nel 2007, facendoci sorbire mercurio per ancora 5 anni ! Lo è ancora meno se si pensa che se Solvay converte l'elettrolisi a membrana, dovremmo sorbirci il cloro almeno per altri 50 anni ! Sul mercurio, è utile precisare che dalle statistiche della Commissione europea, tutti gli impianti a mercurio dell'Europa atlantica hanno emesso nelle acque nel 1997 502 kg di mercurio, mentre quello di Rosignano è stato autorizzato nel 2000 a scaricarlo fino a 600 kg l'anno fino al 2003 compreso ! Inoltre studi ufficiali (Maserti e Ferrara, 1991/92) affermano che ne emette almeno 400 kg l'anno in aria.

Conclusione : nessun accordo di programma, nessun euro pubblico alla Solvay senza il ritiro dei progetti salgemma e turbogas 2, avviare rapidamente un processo drastico di ambientalizzazione che ruoti intorno allo sganciamento dai giacimenti di salgemma attualmente sfruttati, alla dissalazione dell'acqua di mare, al riciclo dei rifiuti e alla chiusura immediata degli scarichi in mare, alla diminuzione del rischio d'incidente catastrofico.

Rosignano 19.7.02

Maurizio Marchi (Ref. Locale)

---

**Quello che segue è il pre-accordo, che sarà ufficializzato il 30 luglio 2003, un anno dopo. Serve, ancora tutt'oggi (2014) a Solvay a scaricare gratis i propri rifiuti in mare.**

---

#### **ACCORDO DI PROGRAMMA del 25.7.02 fra Solvay ed istituzioni**

a seguito dell'Autorizzazione agli scarichi in mare del 21.1.2000, in deroga al DL 152/1999.

25/07/2002

Accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente, Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Rosignano Marittimo, ARPA Toscana e Azienda Solvay di Rosignano

Premesso che

1. la Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento, recepitata nell'ordinamento nazionale con il decreto 4 agosto 1999, n. 372 si pone come obiettivo generale la prevenzione, la riduzione, fino all'eliminazione, dell'inquinamento provocato dalle principali attività industriali, attraverso il risparmio delle risorse e il recupero delle sostanze utili, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi comparti ambientali e proteggendo l'ambiente nel suo complesso.
2. il decreto 4 agosto 1999, n. 372 prevede che, al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale, gli stabilimenti industriali di cui all'allegato 1 del medesimo decreto applichino le migliori tecniche disponibili secondo precise scadenze.
3. la Commissione Europea, sulla base di quanto previsto dall'art. 16 della Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, ha istituito specifiche commissioni tecniche al fine di predisporre, per ciascun settore produttivo soggetto alla Direttiva, il "Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili-BREF"
4. La Direttiva 2000/60/CE prevede, all'art. 11 comma 1, che gli Stati Membri predispongano e attuino programmi di misure allo scopo di perseguire gli obiettivi fissati dalla medesima direttiva, ovvero impediscano il deterioramento dello stato dei corpi idrici superficiali ai fini del raggiungimento dello stato di qualità buono e riducano progressivamente l'inquinamento di sostanze pericolose prioritarie, arrestandone progressivamente le emissioni, gli scarichi e le perdite, proteggano, migliorino e ripristinino i corpi idrici sotterranei, e assicurino un equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee; attuino le misure volte a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell'acqua.
5. La Direttiva 2000/60/CE prevede la graduale riduzione delle emissioni di sostanze pericolose nelle acque, attraverso l'eliminazione di scarichi, emissioni e perdite di sostanze pericolose prioritarie, ovvero di inquinanti e gruppi di inquinanti che presentano un rischio significativo per l'ambiente e attraverso di esso al fine di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicine ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche.
6. La Decisione n. 2455/2001/CE del 20 novembre 2001 istituisce l'elenco di sostanze prioritarie in materia di acque individuando complessivamente 33 sostanze e identificando tra queste le sostanze pericolose prioritarie, tra le quali "il mercurio e i suoi composti", che dovrà essere eliminato dalle emissioni, dagli scarichi e nelle perdite accidentali entro il 2020.
7. La legge 5 gennaio 1994, n. 36, assume come prioritario l'utilizzo delle acque pregiate per il soddisfacimento degli usi potabili e prevede che le regioni adottino norme e misure volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate, anche attraverso incentivi e agevolazioni alle imprese che adottano impianti di riciclo o riutilizzo anche al fine di assicurare la salvaguardia dei corpi idrici superficiali attraverso l'eliminazione degli scarichi.
8. Il Decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 anticipa l'attuazione della citata Direttiva quadro con la finalità di assicurare usi sostenibili e durevoli della risorsa idrica, prevenendo e riducendo l'inquinamento e attuando il risanamento dei corpi idrici inquinati e individua, inoltre, gli strumenti per il conseguimento dei suddetti obiettivi, indicando, tra gli altri, strumenti quali la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico, la definizione di valori limite in relazione

agli obiettivi di qualità del corpo recettore, l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

9. La strategia comunitaria in materia di rifiuti (COM-96-399) indica le priorità da seguire nella loro gestione: in primo luogo la prevenzione, ovvero riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità e successivamente, nell'ordine, il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di materie, il recupero di energia e, soltanto come ultima opzione, lo smaltimento in condizioni di sicurezza delle frazioni residue dalle attività di recupero e riciclaggio.

10. La normativa nazionale in materia di gestione dei rifiuti, con il D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22 riconosce il ruolo prioritario della prevenzione e della riduzione della pericolosità dei rifiuti, nonché delle attività di recupero di materia, prevedendo che le autorità competenti adottino le misure necessarie a favorire lo sviluppo di tecnologie pulite, in particolare quelle che consentono un maggiore risparmio di risorse naturali; lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose contenute nei rifiuti; la promozione di accordi e contratti di programma finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti; la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti, in primo luogo attraverso il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero per ottenere materia prima dai rifiuti.

11. Il quadro di riferimento comunitario in materia di prevenzione dell'inquinamento e in particolare il Quinto Programma di Azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile (COM 92/93), il Sesto programma di azione per lo sviluppo sostenibile (COM 2001/31), la comunicazione della Commissione Europea al Consiglio e al Parlamento Europeo concernente gli accordi in materia di ambiente del 27 novembre 1996 (COM 96-561) e la Raccomandazione della Commissione Europea concernente accordi ambientali che attuano Direttive Comunitarie, del 9 dicembre 1996, riconoscono il ruolo degli strumenti negoziali ai fini del raggiungimento di obiettivi ambientali prendendo atto che attraverso gli accordi volontari è possibile operare un maggiore coinvolgimento degli operatori economici, aumentare il consenso sugli obiettivi fissati e garantirne il raggiungimento in tempi più brevi.

12. Gli accordi e contratti di programma con il sistema delle imprese e con la distribuzione costituiscono uno strumento per garantire:

- la promozione, attuazione e sviluppo di processi produttivi e di tecnologie pulite per prevenire o ridurre l'inquinamento delle acque, la produzione dei rifiuti e l'ottimizzazione delle attività di recupero delle sostanze ritenute utili;
- lo sviluppo di tecniche appropriate e di sistemi di controllo per l'eliminazione delle sostanze pericolose contenute negli scarichi idrici, nei rifiuti, negli scarichi gassosi;

13. Il D. Lgs. 152/99 prevede che le autorità competenti possano promuovere o stipulare accordi e contratti di programma con i soggetti economici interessati al fine di favorire il risparmio idrico, il riutilizzo delle acque di scarico e il recupero come materia prima dei fanghi di depurazione, con la possibilità di ricorrere a strumenti economici, di stabilire agevolazioni in materia di adempimenti amministrativi e di fissare, per le sostanze ritenute utili, limiti agli scarichi in deroga alla disciplina generale, nel rispetto comunque delle norme comunitarie e delle misure necessarie al conseguimento degli obiettivi di qualità.

14. La disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (2001/C 37/03) prevede che gli aiuti si giustificano qualora costituiscano un incentivo per il raggiungimento di un livello di tutela più elevato di quello richiesto dalle norme comunitarie, anche quando lo Stato membro abbia adottato norme nazionali più rigorose di quelle comunitarie.

Atteso che

15. L'Azienda Solvay effettua, presso il proprio stabilimento di Rosignano Marittimo (Livorno), la produzione di soda, di cloroalcali, clorometani, perossidati e poliolefine;

16. Ai fini della riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni attuate nello stabilimento Solvay devono essere applicati, in primo luogo, interventi sul ciclo produttivo, al fine di ridurre i consumi di acqua di falda e di acqua superficiale anche impiegando acqua di recupero, minimizzare la produzione di rifiuti e scarichi e la loro pericolosità, le emissioni in atmosfera e i consumi energetici.

17. per la riduzione dell'impatto ambientale delle produzioni Solvay, devono essere applicati, a valle dei summenzionati interventi di prevenzione, gli interventi che consentono il riciclo e il recupero delle sostanze utili presenti negli scarichi, compresi i fanghi di risulta dei processi produttivi.

18. il ciclo di produzione del cloro-soda adottato dall'azienda Solvay a partire dagli anni '40 è basato sulla tecnologia a catodo di mercurio; tale tecnologia, che trova ampia diffusione in ambito nazionale, determina rilasci di mercurio nell'ambiente, ancorché minimizzati a seguito di applicazione di adeguati trattamenti a valle del ciclo produttivo.

19. Il rilascio di mercurio dalla lavorazione dei cloro-alcali ha determinato nel passato un incremento della concentrazione di mercurio nei sedimenti dell'area di mare prospiciente lo stabilimento;

20. Il BREF relativo al settore cloro-alcali individua la tecnologia a membrana come migliore tecnica disponibile per il suddetto ciclo produttivo ai sensi della Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione integrata dell'inquinamento, eliminando lo scarico di mercurio ed evitando le emissioni e le perdite, anche accidentali.

21. La Convenzione per la protezione dell'ambiente marino nel nord-est Atlantico (OSPAR), adottata il 22 settembre 1992, entrata in vigore dopo la ratifica di tutti i Paesi interessati il 25 marzo 1998, prevede il divieto di scarico di mercurio, entro il 2010, per gli stabilimenti che recapitano nelle aree marine interessate dalla Convenzione.

22. La Convenzione di Barcellona per la Protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento prevede, tra le raccomandazioni per gli Stati nazionali, il raggiungimento di obiettivi di riduzione del 50% di scarichi, emissioni e perdite di metalli pesanti (mercurio, cadmio e piombo).

22bis. L'adozione della tecnologia a membrana da parte di un insediamento esistente che impiega attualmente celle a mercurio, si configura come intervento che va oltre quanto richiesto dalle norme comunitarie, consentendo di ottenere un più elevato livello di protezione dell'ambiente, configurandosi, pertanto, come intervento avente titolo per l'ottenimento di aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente ai sensi della disciplina comunitaria in materia.

23. L'Azienda Solvay ha espresso la propria disponibilità a procedere alla sostituzione delle celle a mercurio con celle a membrana nel ciclo del cloro-soda, anticipando le scadenze previste dalla normativa comunitaria e nazionale, conseguendo pertanto all'annullamento dello scarico a mare del mercurio.



24. L'Azienda Solvay impiega, nei propri cicli produttivi, circa 11 milioni di mc di acqua dolce, di cui circa 6 milioni di mc prelevati dalla falda e circa 90 milioni di mc di acqua di mare nell'impianto di Rosignano e utilizza, inoltre ingenti quantitativi di acqua dolce, circa 6.5 milioni di mc, per la preparazione della salamoia presso le saline di Volterra.
25. Nella logica della riduzione degli impatti e della salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa idrica pregiata, anche ai fini di contrastare con efficacia la salinizzazione delle falde, si rende necessario massimizzare il riciclaggio e il recupero, attraverso la sostituzione delle acque sotterranee con acque superficiali e il riutilizzo di acque reflue depurate.
26. L'Azienda Solvay ha espresso la propria disponibilità a procedere ad interventi che consentano l'attuazione degli obiettivi di cui al punto precedente.
27. L'azienda effettua, presso il proprio stabilimento di Rosignano Marittimo (Livorno), la produzione di soda-Solvay con una capacità produttiva di 1 milione di tonnellate/anno e, in relazione alle caratteristiche del minerale impiegato e delle modalità di lavorazione, tale ciclo produttivo determina attualmente la produzione di uno scarto di solidi costituiti da materia prima naturale quantificabile in circa 200 kg/t di soda.
28. Alla data di sottoscrizione del presente accordo non è stato ancora elaborato il BREF del settore dei prodotti chimici di base inorganici, tra i quali il carbonato di sodio, che individua le migliori tecniche disponibili per il suddetto ciclo produttivo.
29. Debbono essere poste in essere misure per ridurre i solidi di scarto della sodiera, in primo luogo, attraverso interventi nella fase di produzione, in secondo luogo attraverso il riciclaggio e il recupero delle sostanze utili.
30. Attraverso opportune modalità di estrazione del minerale in cava e effettuazione della macinazione del medesimo secondo adeguata granulometria sono conseguibili riduzioni significative dei solidi di scarto, con particolare riguardo alle frazioni meno utili al
31. Con specifici interventi è possibile ridurre, nella fase di calcinazione, la formazione dei cosiddetti malcotti, che costituiscono una quota significativa degli scarti del processo, e in particolare compongono le frazioni a minor granulometria, la cui valorizzazione risulta problematica.
32. Contestualmente agli interventi sul ciclo produttivo vanno implementate le misure per consentire il migliore impiego, attraverso recupero di materia, degli scarti che comunque residuano dai processi della sodiera, a valle degli interventi di prevenzione nelle fasi di estrazione e cottura.
33. L'Azienda Solvay ha espresso la propria disponibilità a procedere ad interventi finalizzati alla riduzione dei solidi sospesi presenti negli scarichi della sodiera, sia attraverso interventi sulla gestione dell'approvvigionamento del calcare, sia con interventi sul ciclo produttivo, sia attraverso recuperi di materia.

Considerato che:

34. Parte dei solidi residuati dalla fase di calcinazione e dissoluzione sono già riciccolati in testa ai forni dello stesso processo.
35. Parte dei solidi residuati dalla fase di calcinazione e dissoluzione già sono avviati al recupero di materia in cementificio
36. Parte delle frazioni solide residue dalla purificazione salamoia sono già avviate al recupero di materia attraverso la produzione di lettiera per animali.
37. ritenuto necessario sviluppare i processi di reimpiego già in atto e di incentivare la ricerca di ulteriori destinazioni
38. Considerato che, attuati gli interventi di recupero di cui ai precedenti punti, una parte di frazioni solide restano comunque negli scarichi idrici.
39. Ritenuto di modificare sostanzialmente le caratteristiche degli scarichi in mare riducendo le frazioni meno utili al ripascimento anche attraverso idonee forme di trattamento.

Considerato che

40. L'articolo 28, comma 10 del D. Lgs. 152/99 consente, nell'ambito degli accordi di programma tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti economici interessati, di fissare, per le sostanze ritenute utili, limiti agli scarichi in deroga alla disciplina generale nel rispetto della normativa comunitaria.
41. Il D. Lgs. 152/99 prevede limiti agli scarichi di acque reflue industriali per il parametro solidi sospesi, definiti in tabella 3 dell'allegato 5.
42. La normativa comunitaria non prevede, invece, limiti agli scarichi industriali per il parametro solidi sospesi.
43. Considerato che lo scarico di solidi sospesi ha effetti utili riconducibili al ripascimento delle spiagge operando un efficace contrasto dell'erosione costiera.
44. Considerato, peraltro, che lo scarico di solidi sospesi ha effetti negativi localizzati sull'ambiente bentonico e sulla Posidonia oceanica.
45. Ritenuto che è necessario considerare e quantificare sia gli effetti positivi indotti, sia gli effetti collaterali negativi.
46. Ritenuto di dover accertare e quantificare gli effetti derivanti dall'apporto a mare di solidi.
47. Ritenuto comunque di dovere ridurre le frazioni a granulometria più fine dei solidi sospesi.
48. Ritenuto di dover ricercare misure di mitigazione degli effetti negativi.
49. Considerato l'Accordo di programma quadro per il settore della tutela delle risorse idriche approvato nel 1999 nell'ambito dell'Intesa istituzionale tra il Governo della Repubblica e la Regione Toscana, nel quale si prevede siano attuati interventi urgenti per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque reflue depurate, anche promuovendo, a tal fine, la stipula di appositi accordi di programma integrativi per rendere effettivamente disponibili tali acque.
50. Considerato che l'Accordo di programma integrativo per il settore della tutela delle risorse idriche in corso di definizione nell'ambito dell'Intesa istituzionale tra il Governo della Repubblica e la Regione Toscana prevede che, nell'ambito degli interventi di tutela dei corpi idrici, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Toscana destinino risorse finanziarie al fine di anticipare, rispetto a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia, l'eliminazione del mercurio dagli scarichi, di ridurre negli scarichi i solidi sospesi (per i quali la normativa comunitaria non prevede limiti di emissione) alla frazione utile al ripascimento e di favorire il risparmio idrico.

51. Atteso che l'Azienda Solvay ha predisposto un piano industriale per l'eliminazione del mercurio dagli scarichi dell'impianto cloro-soda e la riduzione dei solidi sospesi dagli scarichi della sodiera, comprensivo del quadro tecnico degli interventi previsti e del piano finanziario degli investimenti di cui all'allegato

52. Considerato che le agevolazioni a fronte dell'investimento devono rientrare in quanto disposto dalla Commissione Europea in materia di aiuti alle imprese.

53. Preso atto dell'Accordo procedimentale siglato in data 15 gennaio 2000 tra la Provincia di Livorno, Comune di Rosignano Marittimo, Solvay Chimica Italia che prevedeva una serie di impegni da parte della Solvay Chimica Italia S.p.a. per la riduzione e il recupero della frazione calcarea presente nello scarico a mare dello stabilimento di Rosignano Marittimo.

54. Considerato che l'istituto dell'accordo di programma rappresenta uno strumento di valenza strategica e fortemente innovativa per affrontare in maniera integrata il problema della riduzione dell'impatto ambientale del polo chimico Solvay, e in particolare dei cicli della soda Solvay e del cloro-soda in quanto, in piena consonanza con gli obiettivi della normativa comunitaria e nazionale in materia di riduzione e prevenzione dell'inquinamento, permette il conseguimento di obiettivi ambientali particolarmente rigorosi, più restrittivi di quelli previsti dalle norme europee di settore, adottate dalle Amministrazioni di altri Paesi per il rilascio degli atti autorizzativi a stabilimenti che effettuano le medesime produzioni, consentendo, altresì, il consolidamento delle attività produttive di Rosignano nel lungo periodo.

55. Preso atto che l'accordo di programma creando un contesto condiviso di impegni reciproci delle Parti firmatarie costituisce un primo strumento per il conseguimento di rigorosi obiettivi ambientali delle produzioni Solvay favorendo lo sviluppo sostenibile delle attività produttive e che le Parti convengono nella necessità di mettere in atto una strategia di lungo periodo che impegni l'Azienda e le Amministrazioni pubbliche ad intraprendere, sulla base delle specifiche responsabilità e competenze, azioni sempre più incisive per la riduzione dell'inquinamento, per la prevenzione attraverso l'eliminazione e la riduzione delle sostanze pericolose impiegate nei cicli produttivi, per il risparmio idrico e il riutilizzo delle acque reflue depurate, per la valorizzazione delle sostanze ritenute utili presenti negli scarichi attraverso il loro recupero, nonché per il monitoraggio e controllo costanti delle emissioni

## SI CONVIENE QUANTO SEGUE

### Articolo 1 (Finalità)

1. Il presente accordo mira a realizzare le condizioni per il raggiungimento dell'obiettivo di qualità "buono" delle acque sotterranee e delle acque superficiali entro il 31/12/2015 assicurando in particolare:

- la difesa delle coste;
- la tutela delle acque costiere;
- la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica.

2. Il presente accordo di programma si pone come obiettivo specifico la prevenzione e la riduzione dell'impatto ambientale provocato dallo stabilimento Solvay di Rosignano Marittimo sul territorio, attraverso il risparmio delle risorse e il recupero delle sostanze utili, anticipando l'attuazione della Direttiva 96/61CE relativa alla prevenzione riduzione integrata dell'inquinamento recepita nell'ordinamento nazionale con il decreto 4 agosto 1999, n. 372.

3. Le finalità di cui ai commi 1 e 2 sono perseguite attraverso il risparmio idrico, il riutilizzo di acque reflue depurate, la modifica dei cicli produttivi al fine di assicurare un minor consumo di materia prima e energia e il recupero di sostanze ritenute utili, l'eliminazione degli inquinanti bioaccumulabili, l'eliminazione degli impatti derivanti dai solidi sospesi, la valorizzazione delle sostanze utili contenute negli scarichi per il ripascimento costiero e il contenimento dell'erosione, la riduzione degli effetti collaterali sul biota.

### Articolo 2 (Situazione di riferimento: attività produttive e quadro conoscitivo ambientale)

1. Le parti assumono come situazione di riferimento per l'attuazione del presente accordo, per quanto concerne il recupero dei solidi presenti negli scarichi, la produzione di 200.000 t/anno di solidi sospesi prevista dall'accordo procedimentale sottoscritto in data 15 gennaio 2000, nonché il documento "Quadro conoscitivo ambientale degli insediamenti Solvay delle province di Livorno e di Pisa", predisposto da ARPA Toscana e riportato all'allegato 1 del presente atto del quale costituisce parte integrante.

### Articolo 3 (Riduzione dei consumi idrici e riutilizzo di acque reflue depurate)

1. L'Azienda Solvay si impegna a sostituire progressivamente le acque dolci di falda utilizzate nei processi produttivi a Rosignano con acque reflue urbane depurate provenienti dagli impianti di depurazione di Rosignano e di Cecina, per un riutilizzo complessivo entro il 2004 di 4 milioni di mc anno.

2. Entro il 31/12/2004 è attuato il progetto di riutilizzo delle acque reflue urbane di cui all'allegato 2 al presente accordo, di cui è parte integrante e sostanziale, per una riduzione di emungimento da falda pari a 4 milioni di mc/anno.

3. Parallelamente le Amministrazioni Pubbliche si impegnano a fornire all'azienda Solvay, nei tempi e secondo le quantità di cui al precedente comma, acque reflue urbane recuperate ai fini del riutilizzo secondo le specifiche qualitative di cui all'allegato 2.

4. L'Azienda Solvay si impegna al risparmio e alla razionalizzazione dell'uso dell'acqua nei cicli di estrazione del salgemma e di preparazione della salamoia, secondo quanto previsto dal protocollo di intesa ETI-Solvay siglato in data 26 luglio 2001 e nel rispetto delle prerogative degli enti competenti.

5. Al fine di tener conto delle previsioni di cui ai commi precedenti le Amministrazioni competenti, garantendo la partecipazione del concessionario al procedimento amministrativo, modificano le concessioni al prelievo anche al fine di attuare gli obiettivi del presente Accordo di Programma, assicurando, comunque, un approvvigionamento idrico complessivo di acque reflue depurate e acque primarie necessario al mantenimento dell'attuale capacità produttiva.

#### Articolo 4

(Modifica del ciclo produttivo finalizzata all'eliminazione del mercurio dagli scarichi)

1. L'Azienda Solvay si impegna a procedere, entro il 31 dicembre 2006, alla sostituzione delle celle a mercurio con le celle a membrana, individuata come migliore tecnica disponibile per la produzione di cloro-alcali e all'arresto definitivo delle celle a mercurio entro il 31/12/2007.
2. Nel periodo transitorio, intercorrente tra la stipula del presente accordo e la messa in marcia delle celle a membrana, viene comunque assicurato il rispetto, nei reflui provenienti dall'impianto cloro-soda, dei limiti previsti per gli scarichi in acque superficiali dal D.Lgs. 152/99.

#### Articolo 5

(Riduzione del consumo di materia prima nel ciclo produttivo della sodiera)

1. L'Azienda Solvay si impegna a ridurre il consumo di materie prime attraverso modifiche nelle modalità di estrazione e preparazione della materia prima calcarea che consentono di limitare la formazione di solidi di scarto, in particolare attraverso l'ottimizzazione delle modalità di estrazione in cava e la modifica della pezzatura del minerale alimentato alla calcinazione, nonché mediante il recupero dei solidi prodotti in fase di calcinazione e dissoluzione, attraverso prelievo e vagliatura dei cosiddetti malcotti. Attraverso i suddetti interventi l'Azienda si impegna a conseguire, entro il 31 dicembre 2003, una riduzione minima del 10% dei solidi di scarto prodotti all'atto dell'accordo procedimentale sottoscritto il 15 gennaio 2000, corrispondente almeno a 20.000 t/anno di solidi.
2. L'Azienda Solvay si impegna altresì a studiare e realizzare, nel corso di validità del presente accordo, ulteriori azioni volte al risparmio e al recupero di materia prima all'interno del proprio ciclo produttivo. Entro il 31/12/2003, sulla base delle attività sperimentali in corso e avviate alla stipula dell'accordo, Solvay fornirà la stima degli ulteriori risparmi conseguibili e il calendario proposto per l'attuazione degli ulteriori interventi sul proprio ciclo produttivo.

#### Articolo 6

(Recupero ed utilizzazione dei solidi)

1. L'Azienda Solvay si impegna a massimizzare il recupero destinando una quota significativa dei solidi di scarto, attualmente convogliati negli scarichi, all'ottenimento di prodotti commerciali e all'impiego come materia prima in altri cicli produttivi, nonché a mettere in atto soluzioni finalizzate alla riduzione dei solidi presenti nello scarico.
2. Si impegna, a tal fine, entro il 31/12/2003, al recupero, attraverso la produzione di lettiere per piccoli animali e l'invio in cementificio, ovvero attraverso altre forme di utilizzo, di almeno il 20% dei solidi di scarto prodotti all'atto dell'accordo procedimentale sottoscritto il 15 gennaio 2000, corrispondenti ad almeno 40.000 t/anno di solidi.
3. L'Azienda Solvay si impegna a sviluppare le azioni volte all'ulteriore recupero di frazioni solide. Entro il 31/12/2003, sulla base delle attività sperimentali in corso e avviate alla stipula dell'accordo, Solvay fornirà la stima dei quantitativi recuperabili rispetto al quantitativo totale prodotto all'atto di sottoscrizione dell'accordo e il calendario proposto per l'attuazione dei suddetti utilizzi.

#### Articolo 7

(Riduzione dei solidi veicolati negli scarichi)

1. L'impegno di Solvay per eliminare gli impatti derivanti dai solidi sospesi contenuti negli scarichi, massimizzando la riduzione delle frazioni meno utili ai fini del ripascimento, si articola come segue:
  - entro il 31/12/2002, riduzione di almeno il 10% dei solidi prodotti all'atto dell'accordo procedimentale sottoscritto il 15 gennaio 2000, pari ad almeno 20.000 tonnellate;
  - entro il 31/12/2003, riduzione complessiva di almeno un terzo dei solidi prodotti all'atto dell'accordo procedimentale sottoscritto il 15 gennaio 2000, pari ad almeno 66.000 tonnellate;
  - entro il 31/12/2006, riduzione complessiva di almeno il 60% dei solidi prodotti all'atto dell'accordo procedimentale sottoscritto il 15 gennaio 2000, pari ad almeno 120.000 tonnellate;
  - entro il 31/12/2007, riduzione complessiva di almeno il 70% dei solidi prodotti all'atto dell'accordo procedimentale sottoscritto il 15 gennaio 2000, pari ad almeno 140.000 tonnellate.
2. Lo scarico a mare delle acque di processo contenenti i solidi residui a seguito degli interventi di cui al precedente comma dovrà essere effettuato massimizzando gli effetti positivi di ripascimento dei litorali e minimizzando gli effetti pregiudizievoli per l'ambiente marino sulla base delle risultanze dello studio e del piano di monitoraggio di cui all'articolo 11.
3. Nel rispetto dei criteri di utilità di cui all'articolo 28, comma 10 del D. Lgs. 152/99, attraverso gli interventi di cui agli articoli 5 e 6 e ai precedenti commi 1 e 2, si perverrà alla completa eliminazione degli impatti derivanti dai solidi sospesi contenuti negli scarichi a mare.
4. La quantità e la qualità dei solidi sospesi scaricati dovranno essere costantemente monitorate mediante bilancio di massa basato anche sulla registrazione in continuo delle portate veicolate e caratterizzazione dei solidi sospesi nel flusso mediante campionamento rappresentativo.
5. Fermi restando le percentuali ed i quantitativi minimi di rimozione di cui al comma 1 del presente articolo, gli obiettivi sono conseguibili anche mediante diversa articolazione delle azioni, con possibilità di prevedere una compensazione tra gli interventi di cui agli articoli 5 e 6.
6. Fermi restando gli obblighi di cui al precedente comma 1, l'Azienda Solvay si impegna comunque a conseguire, entro il 31/12/2006, i risultati derivabili dalla applicazione delle migliori tecnologie disponibili (BAT) qualora questi siano maggiormente cautelativi.

## Articolo 8

(Impegni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità)

1. Le Parti si impegnano, ciascuna per le attività di competenza, a mettere in atto le azioni necessarie alla tutela qualitativa dei corpi idrici al fine del raggiungimento, nelle acque marine costiere prospicienti lo stabilimento Solvay, nonché nelle acque superficiali e sotterranee interessate dallo svolgimento delle attività connesse ai cicli produttivi dell'Azienda Solvay, dell'obiettivo di qualità "sufficiente" di cui al D. Lgs. 152/99 entro il 2007 e dell'obiettivo di qualità buono di cui alla Direttiva 2000/60/CE entro il 31/12/2015.
2. entro il 31/12/2003 l'azienda si impegna altresì al conseguimento della certificazione ISO 14001 per tutto l'insediamento sviluppando anche azioni di comunicazione attraverso la redazione dei bilanci sociale ed ambientale di sito.
3. Entro il 31/12/2010 si impegna, altresì, all'adesione al sistema EMAS.

## Articolo 9

(Autorizzazioni)

1. Entro 90 giorni dalla stipula dell'Accordo, l'azienda presenta alla provincia di Livorno richiesta di una nuova autorizzazione allo scarico ai sensi dell'articolo 45 del D. Lgs. 152/99.

## Articolo 10

(Impegno delle Amministrazioni pubbliche)

1. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Toscana impegnano le risorse finanziarie previste dall'Accordo di Programma Stato-Regione Toscana per la tutela e la gestione delle risorse idriche, per la realizzazione di interventi di adeguamento degli impianti di depurazione, ai fini di rendere disponibile acqua reflua di idonee caratteristiche per il riutilizzo nei processi produttivi dell'azienda Solvay secondo le disposizioni contenute nel Decreto Ministeriale "Norme tecniche per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue", ai sensi dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.
2. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Toscana impegnano le risorse finanziarie previste dall'Accordo di programma Stato-Regione Toscana per la tutela e la gestione delle risorse idriche, per l'eliminazione del mercurio dagli scarichi e per la riduzione dello scarico della sodiera entro i limiti previsti dal presente accordo.
3. L'intervento finanziario di cui al comma 2 sarà disposto nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente (2001/C37/03) nella misura massima ammissibile e sulla base del piano industriale di cui all'allegato 3 del presente accordo.
4. Gli impegni di cui agli articoli 3 e 4 del presente Accordo di Programma sono subordinati alla condizione sospensiva della sottoscrizione di un apposito accordo integrativo da stipulare tra le medesime parti firmatarie del presente Accordo nel quale saranno definiti i tempi e le modalità per l'erogazione del finanziamento di cui al presente articolo.
5. La Regione Toscana si impegna:
  - I) - a dare il proprio supporto ed assenso a tutte quelle iniziative che, inserendosi nel contesto del presente Accordo di programma, permettano il rispetto degli impegni assunti con il presente atto.
  - II) A farsi promotore presso gli altri enti competenti, coerentemente con i principi previsti al precedente articolo 3, comma 5.

## Articolo 11

(Piano di monitoraggio)

1. Le parti si impegnano a rendere operativo un piano di monitoraggio al fine di verificare gli effetti degli scarichi oggetto del presente accordo e, in particolare, dei rilasci solidi sull'ecosistema marino.
2. Il piano di monitoraggio viene predisposto entro due mesi dalla stipula dell'accordo da APRAT, che ne cura l'attuazione.
3. Gli oneri della attuazione del piano di monitoraggio sono sostenuti da Solvay.

## Articolo 12

(Monitoraggio dell'Accordo di programma - Osservatorio dell'accordo)

1. Entro due mesi dalla stipula del presente accordo le parti costituiscono e rendono operativo, l'"Osservatorio dell'Accordo di programma" per l'approvazione e la verifica dell'attuazione del piano di monitoraggio di cui all'articolo 11. L'Osservatorio è costituito da 5 membri di cui: uno designato dal Ministero dell'Ambiente con funzioni di Presidente, due designati dalla regione Toscana, uno dalla Provincia di Livorno, uno dal Comune di Rosignano Marittimo.
2. L'Osservatorio ha sede presso l'ARPAT.
3. Arpat aggiorna annualmente il Quadro conoscitivo di cui all'allegato 1.

## Articolo 13

(Comitato di sorveglianza dell'accordo)

1. Ai fini del controllo e del coordinamento dell'accordo è istituito un Comitato di Sorveglianza che opera sulla base dell'attività di monitoraggio e controllo di cui all'art. 12.
2. Il Comitato, composto da un rappresentante di ognuno dei soggetti firmatari l'Accordo, si riunisce almeno 2 volte l'anno, e redige un rapporto semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo stesso.
3. Ciascuna delle Parti firmatarie può richiedere la convocazione del Comitato di Sorveglianza.
4. Ove, a seguito del monitoraggio e dei controlli effettuati ai sensi dell'articolo 11 del presente accordo, in qualsiasi fase di applicazione del medesimo, l'Osservatorio dell'Accordo di Programma constatasse la non conformità agli obiettivi qualitativi e/o

temporali di cui al presente accordo, l'Azienda Solvay si impegna a presentare, nei limiti degli impegni assunti nel medesimo, al Comitato di Sorveglianza, entro 120 giorni, un progetto di intervento specifico atto a eliminare la non conformità rilevata. Il comitato di Sorveglianza procede all'esame e all'approvazione del progetto e fissa le modalità di attuazione dell'intervento.

5. Il Comitato, su apposita istanza delle Parti, accerta, ai sensi del successivo articolo 15, l'inosservanza degli impegni previsti dal presente accordo e valuta la sussistenza di eventuali impedimenti, proponendo anche alle Parti sottoscrittrici una revisione o aggiornamento dell'accordo stesso.

#### Articolo 14 (Durata)

1. Ai fini di assicurare il perseguimento degli obiettivi di cui al presente Accordo, ed in particolare il raggiungimento dell'obiettivo di qualità "buono", l'Accordo medesimo ha validità fino al 31/12/2015 ed è comunque sottoposto a verifica annuale delle condizioni previste sulla base dei risultati conseguiti desumibili dal rapporto semestrale di cui all'articolo 13, comma 2.

#### Articolo 15 (Clausola risolutoria)

1. In caso di inosservanza, da parte della Solvay degli impegni assunti nel presente Accordo, ed in particolare del raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui agli articoli 1,8 e 14, e da parte delle Amministrazioni Pubbliche di quanto previsto nell'articolo 10, previamente accertata dal Comitato di Sorveglianza e non eliminare con le modalità e nei termini di cui all'articolo 13, le Parti possono recedere dal presente Accordo di Programma dandone preavviso alle altre Parti almeno 90 giorni prima.

---

#### ALLA PROVINCIA DI LIVORNO

- Area 1 settore 4 Ambiente
- URP

#### Oggetto : **Scarichi a mare Solvay – Rosignano.**

Ai sensi della legge 241-90, si prega di fornire con cortese urgenza, stanti le dichiarazioni del Sindaco di Rosignano, che annuncia come imminente l'accordo di programma di cui al punto e) della Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000

- i dati di cui al punto 6 (portate dello scarico generale) della stessa Determinazione dir.;
- i dati di cui al punto f) ("quantitativo dell'acqua prelevata, indicando le fonti di approvvigionamento, e la quantità degli scarichi");
- informazioni o il testo di eventuali atti successivi di cui ai punti 8 e 9 , con particolare riferimento agli impianti ROSEN, Acqua ossigenata e Neutrec.
- Se è stato autorizzato l'uso di anti-tensioattivi nel trattamento delle acque provenienti dal depuratore ASA di Rosignano, eventualmente quali, e la quantità di tali acque.

Nell'attesa di un sollecito cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 22-7-02

Maurizio Marchi  
(Ref. Locale)

---

#### **Mercurio nel Cecina, responsabile anche la Solvay.**

Si sa da molti anni che il fiume Cecina è inquinato da mercurio.

Già nel 1991 l'USL di Volterra ne attribuiva la responsabilità all'impianto cloro di Saline di Volterra, e ne raccomandava la conversione da mercurio a membrana.

Nel 1999 l'iniziativa volontaria del prof. Ugazio, sostenuto da Medicina democratica ed altre associazioni, precisava alcuni aspetti di tale inquinamento. Furono individuati tre punti critici (che lo sono ancora): 1) il botro Santa Marta, in cui scarica l'impianto di Saline 2) la miniera di Salgemma di Canova, nella quale è stata riversata salamoia mercuriosa per decenni, fino al 1994  
3) la discarica di Bulera, sull'affluente Possera, in cui vengono tuttora scaricati i fanghi mercuriosi.

Tali dati sono noti alla magistratura e alle autorità locali. Un po' meno all'opinione pubblica, meno ancora che anche la Solvay ha le sue responsabilità nella vicenda: alla fine degli anni 60 infatti la multinazionale belga deteneva il 48 % della Società Chimica Larderello (SCL, gruppo ENI), e gestiva direttamente l'impianto di Saline per vari anni con propri dirigenti e tecnici. Medicina democratica ha trasmesso nomi e cognomi alla Magistratura nel febbraio 2002 .

Ma non solo : dopo che l'amministrazione dei Monopoli di stato individuò mercurio nei suoi giacimenti di salgemma, dai quali attingeva la SCL-Solvay reimmettendo salamoia impoverita al mercurio, vietò tale pratica ed assegnò alla stessa SCL-Solvay la miniera Canova, in cui fu proseguita la dissennata reimmissione di salamoia inquinata. Ciò avvenne per ragioni di profitto, nonostante la multinazionale belga avesse una lunga esperienza nell'estrazione del salgemma in val di Cecina, e quindi sapesse che la miniera Canova sarebbe prima o poi sprofondata – com'è regolarmente avvenuto in seguito – lasciando tonnellate di mercurio in parte nel sottosuolo del fiume, in parte nei laghetti salati lì formati.

Ora, benchè l'ARPAT e la Regione abbiano definito il Canova come "sito da bonificare con urgenza", la SCL attuale si defila dalla bonifica, mentre delle responsabilità della Solvay non ne parla più nessuno , se non in queste righe.

L'inquinamento da mercurio, corresponsabile la Solvay, è un motivo in più, non secondario, per fermare il contratto Solvay-ETI sulle nuove estrazioni di salgemma (le opposizioni vanno presentate alla Regione Toscana entro il 22 agosto), che aggraverebbe e perpetuerebbe il profondo dissesto idrogeologico della valle. Ed è chiaro anche ai bambini che meno acqua c'è e ci sarà nel fiume, e più il mercurio sarà concentrato nella poca acqua rimasta.

E' ovvio che l'elettrolisi a mercurio di Saline deve chiudere, a prescindere dalla più volte annunciata e mai realizzata conversione a membrana.

22.7.02

Maurizio Marchi (Ref. locale)

---

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute  
Sezione di Rosignano e della Val di Cecina

## **Solvay, la dissalazione è meglio del contratto con ETI.**

Con il contratto sul salgemma siamo ad una svolta epocale in Val di Cecina: è essenziale che l'opinione pubblica sappia cosa sta accadendo e si faccia sentire. Nonostante i disastri causati da 80 anni di estrazione nei giacimenti di Buriano-Ponteginori, con il nuovo contratto la Solvay si approprierebbe degli ultimi giacimenti della valle, patrimonio pubblico fin dal tempo degli etruschi, perpetuando lo sfruttamento del sale fino al suo completo esaurimento, e dell'acqua.

Per l'accettazione del contratto, la Solvay per legge ha presentato uno Studio d'impatto ambientale (SIA), sul quale tutti i cittadini possono presentare osservazioni ed opposizioni alla Regione fino al 22 agosto 2002.

Entriamo nel merito di alcuni aspetti essenziali. Nello SIA, per sostenere la tesi che la Salina dell'ETI (Ente tabacchi italiani, l'ex-Azienda monopoli di stato) ha bisogno dell'"aiuto" della Solvay , che estrarrebbe sale anche per i fabbisogni (minimi) dell'ETI stessa, la multinazionale belga afferma : "*Per condurre un giacimento di sale...occorre acquistare i terreni, realizzare costantemente azioni di ripristino, avere personale addestrato, tenere sotto controllo i movimenti del terreno.....uno sforzo così importante sul piano economico ed organizzativo non potrebbe essere sostenuto ....dall'attuale Salina*".

Tralasciamo per il momento la malcelata "pelosità" di tale offerta di "aiuto" e gli aspetti d'impatto ambientale, per esaminare l'aspetto "COSTO" dell'estrazione di salgemma dal sottosuolo della val di Cecina, a confronto con il costo della dissalazione dell'acqua di mare. E' indubitabile che il costo

dell'estrazione di salgemma dai giacimenti ETI sarebbe relevantissimo, dell'ordine di centinaia di miliardi di lire nel trentennio: acquisto di terreni, creazione di km di piste e piazzole, installazione di km di tubazioni, trivellazione di centinaia di pozzi di estrazione, spese per l'alimentazione energetica delle apparecchiature, spese per disboscamenti, per ripristini ambientali e boschivi, per la costruzione di due nuovi invasi sul torrente Cortolla, eventuali spese per risarcimenti di danni a terzi causati da subsidenze e sprofondamenti, spese per il pagamento all'erario della salamoia estratta, ecc.

Tali ingenti spese potrebbero ridursi sulle voci ripristini/risarcimenti/erario, se la Solvay continuasse a non ripristinare/non risarcire/non pagare l'erario \*, come ha fatto finora. Ma resterebbero comunque ingenti.

In più la Solvay dovrebbe mettere nel conto:-la crescente ostilità dell'opinione pubblica e in parte delle autorità locali sulla questione; l'oggettiva diminuzione della risorsa acqua in val di Cecina a causa dei cambiamenti climatici; l'oggettiva limitatezza della risorsa salgemma in VdC, esaurita la quale (nel 2050 ?) l'approvvigionamento da altre fonti sarebbe comunque obbligata. Meglio quindi pensare subito a questi aspetti, e confrontare seriamente, senza demagogia aziendalistica, la soluzione prospettata con la soluzione dissalazione dell'acqua di mare, o altre soluzioni.

A pag. 157/158 lo SIA esamina brevemente i vari sistemi di dissalazione, scartandoli sbrigativamente.

- Lo studio afferma che si dovrebbero trattare 107 milioni di mc d'acqua di mare l'anno per ottenere la salamoia desiderata. Bene, è esattamente la quantità di acqua di mare che la Solvay già attualmente preleva e restituisce al mare inquinata, sale compreso.

- lo studio afferma inoltre che occorrerebbe energia termica, che graverebbe sui costi. Bene, l'energia termica Solvay è un inquinante a Rosignano: oltre 100 milioni di mc d'acqua (dolce e di mare) vengono scaricati in mare ad una temperatura di circa 35 gradi, mentre milioni di tonnellate di vapore se ne vanno in atmosfera dalle torri di raffreddamento della sodiera e della 1° centrale turbogas, a temperature ancora più elevate. Se questi scarti termici, dannosi all'ambiente, venissero riutilizzati per la dissalazione, in sinergia con fonti termo-energetiche (solare, eolica, del moto ondoso), coprirebbero ampiamente il fabbisogno.

- Infine lo studio afferma che con la dissalazione aumenterebbero notevolmente i fanghi di depurazione: la differenza passa fra l'uso attuale di una salamoia purissima, quella volterrana, e una meno pura, quella di mare, dove la prima è preziosa e limitata, la seconda praticamente inesauribile. Inoltre i fanghi sarebbero costituiti da calcio, magnesio e solfati che sono, e tanto più diventeranno, risorse da riusare, anziché riversare nell'ambiente.

Il costo di un grande dissalatore sarebbe ragguardevole, ma sicuramente paragonabile o inferiore a quanto la Solvay spenderebbe in trent'anni (rinnovabili) per l'estrazione di salgemma dal sottosuolo, con il metodo disastroso tradizionale. Un grande dissalatore che imprese italiane stanno costruendo a Dubai, che produrrà ben 75 milioni di mc d'acqua potabile l'anno (l'equivalente dei consumi civili delle province di Livorno e Pisa insieme), e potenzialmente 2,2 milioni di mc di sale (più del fabbisogno Solvay), costa 400 miliardi di lire, che - per fare un altro paragone attualissimo - sono meno del costo della 2° centrale turbogas proposta da Solvay.

Ma il dissalatore avrebbe almeno due decisive caratteristiche migliori rispetto all'estrazione di salgemma tradizionale:

- non consumerebbe, anzi produrrebbe grandi quantità di acqua potabile, bene strategico;
- al contrario dei giacimenti volterrani, potrebbe dare sale per sempre.

La logica della Solvay, che ispira il contratto coloniale con ETI, è quella del "mordi e fuggi".

La logica degli amministratori, Martini e Franci in testa, dovrebbe invece essere quella di garantire produzioni sostenibili anche nel lungo periodo. Non autorizzino perciò il contratto Solvay-ETI, costringano la Solvay ad attrezzarsi per la dissalazione, usando a scalare gli attuali giacimenti di Buriano, che hanno una potenzialità per almeno altri 25 anni.

Rosignano 30.7.02

Maurizio Marchi (Ref. locale)

\* La Solvay deve all'erario circa 75 miliardi di lire per salamoia non pagata. Il contratto con ETI nasce anche da questo precedente.

---

**Nell'agosto 2002 i militanti di MD scrivevano, stampavano e distribuivano il dossier "Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita", traducendo e riassumendo una trentina di studi sull'inquinamento da mercurio a Rosignano e in Val di Cecina. Dossier depositato alla Biblioteca comunale di Rosignano Solvay, aggiornato nel 2008, stampato su [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it) nel 2013.**

---

---

---

## **SOLVAY, ACQUA E SALGEMMA**

### **Appunti di storia coloniale in Val di Cecina dal 1912 ad oggi.**

#### **1912, il barone francese vende il sottosuolo alla società belga Solvay**

La via Salaiola, l'attuale SS 68, vide transitare sale ed altre risorse da Volterra etrusca, poi romana, dopo medioevale, ai porti etruschi di Castiglioncello e Populonia, poi a quello romano di Vada. Quest'ultimo era costruito nell'area di San Gaetano di Vada, dove sono stati riportati alla luce reperti archeologici (porto, magazzini, terme, ecc) accanto all'area attualmente occupata dallo stoccaggio di etilene della Solvay e dal pontile Solvada.

La colonizzazione moderna comincia nel 1912, quando la Solvay e C. sas, con sede principale a Ixelles-Bruxelles e sede secondaria a Rosignano (allora in provincia di Pisa) compra dal Barone Federigo de Rochefort (un nobile che lo eredita dai vicerè francesi in Italia) il diritto di fare ricerche ed estrazioni di salgemma nella di lui proprietà di Buriano (Comuni di Volterra e Montecatini).

L'operazione era stata assentita dal Governo nazionale con Convenzione del 24.4.1911.

Il 7 giugno 1919, dopo la guerra, le due parti stipulano l'atto definitivo, rep. 11029, denominato testualmente "VENDITA DI SOTTOSUOLO", nel quale il barone vende alla Solvay "tutto il sale esistente nel sottosuolo dei terreni...di Buriano...su una superficie che non potrà oltrepassare i trecento ettari" (attualmente le miniere Solvay di Buriano superano i mille ettari). La Solvay versa per l'acquisto

lire 100.000 (centomila) e potrà servirsi dell'acqua dei botri della proprietà del barone, ma anche dell'acqua del fiume Cecina, come se il barone potesse vendergliela..."le condutture non danneggino la coltura dei terreni". "Il terreno che sarà occupato dalla Solvay si intenderà concesso in affitto in ragione di lire 200 per ettaro e per anno" "è riservata al Barone la piena proprietà di qualunque altro prodotto minerario...qualora per causa delle lavorazioni della Solvay si verificassero avvallamenti di terreno che cagionassero danni...questi danni saranno valutati e rimborsati."

#### **1930, I sindacati fascisti degli agricoltori protestano**

La Solvay con domanda del 20.6.29 chiede di poter derivare dal fiume Cecina 400 mc d'acqua l'ora.

L'11.3.30 aumenta la richiesta a 600 metri cubi, equivalenti a 5.256.000 mc l'anno. I sindacati fascisti dell'agricoltura protestano.

Il podestà di Pomarance Tondini, rispondendo ai sindacati in una nota del 15.4.30, afferma testualmente:

"Poiché la quantità di acqua che la Solvay ha chiesto di derivare rappresenta tutta la portata del fiume Cecina nel periodo di massima magra, e poiché lungo la sponda sinistra del fiume stesso vi sono oltre 450 ettari di terreno utilmente irrigabili, questa Amministrazione, sentite le giuste osservazioni dei proprietari interessati e tenuti presenti gli interessi dell'agricoltura, è di parere contrario alla concessione di cui sopra, che verrebbe a togliere la possibilità di provvedere all'irrigazione di una vasta zona con sicuro sensibilissimo svantaggio per la fertilità."

#### **Ma il Ministero delle corporazioni autorizza lo sfruttamento perpetuo.**

Ma il governo Mussolini, con il DM 1980 del 30.3.32, autorizza la Solvay "in via di sanatoria a derivare dalla falda subalvea del fiume Cecina, con due prese distinte, la prima in comune di Volterra in destra del fiume, e la seconda in comune di Montecatini in sinistra, la portata di mc 300 orari, complessivamente moduli 1,66", equivalenti a 5.235.00 mc annui.

E con decreto del 6 dicembre 1932, il Ministero delle corporazioni (Mussolini stesso), "Vista l'istanza dell'8.8.28 con la quale la Solvay chiede la concessione perpetua di coltivare la miniera di salgemma di Buriano...visto che non sono state prodotte opposizioni...è concessa in perpetuo la facoltà di coltivare la miniera...l'area ha un'estensione di 1063 ettari...la società concessionaria è tenuta a...attenersi alle disposizioni di legge ed alle prescrizioni comunque impartite.... A corrispondere allo stato il diritto annuo anticipato di l. 5315, pari a lire cinque per ogni ettaro..."

#### **1956, Scelba e Tambroni autorizzano Solvay per altri 30 anni**

In quegli anni in Italia le condizioni di vita sono molto dure, e le proteste popolari vengono represses nel sangue. Nel biennio 1948/50 vengono uccisi in piazza 62 operai e contadini, 92.000 arrestati, 19.306 condannati. Si ricorda l'eccidio di Modena dell'8 gennaio 1949, con otto lavoratori uccisi. Il 26 ottobre 1952 il governo De Gasperi concede la libertà al feldmaresciallo delle SS Kesslerling, comandante delle truppe naziste in Italia. Nel gennaio 1953 viene presentata la "legge truffa" per snaturare la Costituzione. La Solvay intanto si adegua: in occasione di un lungo sciopero fa occupare la fabbrica di Rosignano da un battaglione di ottocento carabinieri.

In questo clima il 18 aprile 1956 viene rinnovata dal governo la convenzione del 1911 sull'estrazione del salgemma per altri 30 anni (Convenzione n. 1421 del 18.4.1956) che prevede un canone di 210 lire a tonnellata di salgemma estratto. E' da notare che tale canone, rapportato ad oggi, sarebbe di circa 17.000, cioè dieci volte più alto del prezzo fissato dal nuovo Contratto firmato nel 1996, non ancora operativo.

(Sulle lotte operaie a Rosignano e non solo di quegli anni si veda l'interessante libro "Ricordi di un operaio" del caro Emilio Lupichini, scomparso nell'ottobre 2000)

#### **1963, i consumi d'acqua aumentano**

Con il Disciplinare n. 18676 del 2.2.1963, il Provveditorato alle Opere pubbliche per la Toscana - Ufficio del genio civile di Pisa autorizza la Solvay ad aumentare i prelievi d'acqua nella zona della Cacciattina da 1,66 moduli fissati nel 1932 a moduli 2,66, corrispondenti a 8.388.576 mc annui.



“L’amministrazione, affinché la portata non possa essere superata, si riserva la facoltà di prescrivere opere modulatrici.....Qualora il maggior pompaggio dovesse influenzare nei mesi di siccità la portata superficiale del fiume Cecina con danno alle utenze esistenti a valle, è fatto obbligo alla società concessionaria di ridurre il pompaggio nella misura che sarà stabilita dall’amministrazione....la concessione avrà la durata di 30 anni dal 31.3.62....il canone annuo è di L. 42.560, in ragione di L. 16.000 per modulo.....Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, la società concessionaria è tenuta alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni del Testo Unico sulle acque, approvato con RD 11.12.33 n. 1775, e delle relative norme legislative e regolamentari concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l’igiene e la sicurezza pubblica.”

### **1986, poca disciplina della Solvay, nuovo disciplinare**

Nonostante le proteste, i dissesti ambientali, il calo occupazionale vertiginoso (nel 1984 la Solvay aveva varato un piano di espulsione dei lavoratori, che li avrebbe portati da 2400 a 1600 in quattro anni\*) i prezzi regalo, e i progetti devastanti alle porte, nel 1986 viene ribadito il diritto al saccheggio del fiume Cecina da parte della Solvay, con il Disciplinare n. 4244 registrato il 21 marzo 1986.

In questo si ribadisce l’emungimento di 266 litri al secondo dai pozzi della Cacciattina e si ritocca a 665.000 lire l’anno il canone da pagare per estrarre 8.388.000 metri cubi d’acqua l’anno : 0,08 lire al metro cubo !!

\*I dipendenti Solvay erano 4300 nel 1965, 3200 nel 1978, 803 nel 2001.

### **1988, “la vertenza ambiente” come merce di scambio con l’assenso al PVC**

Il 5 maggio 1988 il Consiglio comunale di Rosignano Marittimo – incalzato dalla protesta incisiva e determinata di Democrazia proletaria e degli ambientalisti - approva in una seduta straordinaria tenuta in Piazza Risorgimento la “Vertenza ambiente”, una somma di giuste rivendicazioni alla Solvay, fra le quali una diminuzione dei consumi d’acqua e degli sprechi di salgemma. Ma questa “vertenza” ha una tara di fondo : è stata concepita dagli amministratori per essere barattata con il mega-impianto PVC-CVM, e quando questo progetto verrà spazzato via dal memorabile referendum del 27/28 novembre 1988, la “vertenza” verrà riposta nel cassetto, dove giace tuttora, benchè sia una delibera esecutiva ed efficace.

### **La storia recente**

Il 6 marzo 1992 Solvay chiede il rinnovo della concessione di grande derivazione dal fiume Cecina.

A seguito di tale domanda il Comune di Volterra scrive al Provveditorato regionale alle OOPP Ufficio di Pisa l’interessante nota n. 817 del 14.1.1995 :”In merito alla richiesta di rinnovo della concessione della Solvay, si fa notare quanto segue :

- l’uso delle risorse naturali deve essere sottoposto a vincoli e prescrizioni che ne tutelino, come “risorsa strategica del patrimonio regionale e locale”, la qualità e la quantità, consentendone un uso razionale come bene pubblico;
- in particolare le risorse idriche non possono essere usate in funzione dei soli benefici economici...soprattutto quando i benefici diretti o indiretti non ricadono sulla comunità locale, la quale invece deve fare i conti con gli effetti dello sfruttamento;
- le risorse idriche devono rientrare nella politica di prevenzione e pianificazione...

Per quanto sopra richiamato, il Comune di Volterra osserva quanto segue:

- si ritiene insufficientemente motivata la richiesta di concessione...
- il prelievo deve essere concesso in base a quanto stabilisce l’art. 5 DL 275/93.....
- che il prelievo sia ridotto o interrotto nei periodi di siccità prolungata.....
- che siano previste nel disciplinare della concessione misure di salvaguardia, in base alla Delibera 4.2.77 del Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall’inquinamento...

Si ricorda inoltre le ulteriori problematiche che emergono a seguito del sommarsi delle derivazioni industriali presenti sul bacino del Cecina, interessato da ingenti prelievi operati a monte degli impianti Solvay, dall’ENEL, dalla salina di Stato, dalla Società chimica Larderello (la SCL è classificata azienda a grandi rischi, ed evidenzia un alto potenziale inquinante, realtà questa che non può essere sottovalutata rispetto alla richiesta di derivazione in oggetto, derivazione ubicata a valle del corpo riceettore gli scarichi idrici dell’industria chimica SCL).

In ultima istanza, deve essere tenuto presente che pur non interferendo direttamente sull’utilizzazione per usi idropotabili, che hanno la priorità assoluta, l’emungimento richiesto vincola comunque l’eventuale necessità di captazione a valle degli attuali impianti di sollevamento del Consorzio acquedotto Volterra-Pomarance.”

A seguito di questa e di altre proteste, il Provveditorato alle OOPP di Pisa dispone una visita congiunta di cui al Verbale del 1.2.95. In tale verbale, firmato anche dai rappresentanti della Solvay presenti, si legge :

”.....con domanda del 6.3.92 la Solvay ha chiesto il rinnovo della concessione scaduta il 30.3.92 per la portata complessiva di moduli 2,66....Nessuna domanda tecnicamente incompatibile è stata presentata nel termine di 30 gg dall’avviso (sic!)....Come risulta dal referto ricevuto dal Comune di Volterra, lo stesso ha presentato opposizioni come da nota n. 817 del 14.1.95...Comunità montana e Consorzio acquedotto...hanno confermato le dichiarazioni già espresse dal Comune di Volterra...e hanno suggerito alla Solvay di prendere in considerazione l’eventuale opportunità di realizzare un invaso artificiale atto allo scopo della richiesta di concessione....I rappresentanti della Solvay fanno rilevare che le osservazioni...investono problemi di carattere idrogeologico, ai quali la Solvay intende replicare con un atto di controdeduzioni sulla base di un documentato studio, già affidato al prof. Squarci...la Solvay chiede un congruo termine di tempo per la complessità dei rilevamenti da effettuare...Firmato da Solvay, Comune di Volterra, Comunità montana, Consorzio acquedotto”

**AD OGGI IL RINNOVO DELLA CONCESSIONE NON RISULTA ANCORA CONCESSO, MENTRE LA SOLVAY HA CONTINUATO E CONTINUA AD ESTRARRE ACQUA DAL CECINA.**

Il 24 aprile 1996 viene firmato, con grande riservatezza, il “Contratto di collaborazione industriale” fra Monopoli di stato e Solvay, che prevede di fatto la privatizzazione e lo sfruttamento esclusivo ad opera della Solvay di 1740 ettari di giacimenti di salgemma, finora sfruttati in minima parte dai Monopoli.

Tale contratto, contrastato duramente dalla popolazione, dal Comitato per la difesa della Val di Cecina, da Medicina democratica, da WWF e Lega ambiente e fra i partiti dai Verdi locali e Rifondazione comunista, per anni, è ancora fermo in attesa della valutazione d'impatto ambientale di competenza regionale.

## I dirigenti della Regione sostengono la Solvay

Nel maggio 1998 la Commissione ambiente istituita dal Comune di Volterra per valutare la sostenibilità del Contratto Solvay-ETI conclude dopo sei mesi di lavori che il contratto è insostenibile. La Solvay chiede addirittura i nomi dei commissari che si sono espressi in maniera contraria al suo contratto, suscitando un'ondata di ulteriori proteste. Ma gli amministratori trovano una soluzione anche a questo parere contrario: istituiscono una seconda commissione, sotto l'egida del Ministero e della Provincia di Pisa, con personaggi di gradimento anche della Solvay. Questa seconda commissione, manco a dirlo, si pronuncia positivamente, a fine 2000. Ma non solo: Chiti e Del Lungo prima, Martini e Franci dopo lavorano attivamente contro la val di Cecina e spianano la strada alla Solvay. Infatti nel frattempo firmano due importanti (e devastanti) atti che pregiudicano gravemente il territorio e le lotte popolari per difenderlo.

Con Delibera n. 103 del 31.1.2000, proponente l'assessore all'ambiente Del Lungo, la Giunta Regionale Toscana presieduta da Vannino Chiti approva il progetto Solvay per lo sbarramento e l'invaso sul torrente Cortolla, affluente del Cecina. Progetto devastante per un fiume già morente come il Cecina, tanto più se si pensa che l'affluente Cortolla è uno dei pochi che porta una buona quantità di sabbie (erosione delle spiagge, un altro crimine ambientale, che oltretutto costa decine di miliardi di denaro pubblico, che non risolvono il problema)

La delibera considera "la criticità dell'approvvigionamento idrico per uso potabile in vaste aree..." ma sbaglia soluzione, perché l'invaso sul Cortolla non farà che peggiorare lo stato del fiume, scendere ulteriormente il livello delle falde, concentrare ulteriormente gli inquinanti presenti nella poca acqua rimasta. In più l'invaso farebbe scendere di poco l'emungimento dai pozzi Solvay, come dichiarato nello SIA dalla multinazionale stessa.

Come contentino, la Giunta prescrive alla Solvay di presentare uno studio per l'uso alternativo dell'acqua di mare entro il 30.1.2001: ebbene, al marzo 2002 neanche questa miseria di studio era stato presentato dalla multinazionale, a conferma oltretutto della considerazione in cui tiene le stesse istituzioni !!

Nonostante questa arroganza della Solvay, i nuovi dirigenti regionali, Martini e Franci il 26.7.01 firmano un atto ancora più grave: il Protocollo d'intesa per l'attuazione del Contratto con Solvay ed ETI, nel quale fra i soliti controlli e garanzie, sparisce addirittura lo studio sull'uso alternativo dell'acqua di mare!

Prevede anche la procedura di Valutazione d'impatto ambientale, ma questa era già prevista da varie leggi regionali e nazionali..

Lo studio per la VIA è stato presentato ufficialmente da Solvay ed ETI l'8.7.2002: c'è tempo fino al 22.8.02 per presentare opposizioni scritte alla Regione.

**Nota : tutti i documenti citati in questa "Storia coloniale" sono disponibili presso l'archivio di Medicina democratica. Agosto 2002.**

ELENCO DEGLI IMPIANTI CLORO – SODA D'ITALIA			
PROPRIETARIO	LUOGO	TIPO DI ELETTROLISI	Tonn/Anno CLORO
Solvay	Rosignano (LI)	mercurio	120.000
Altair	Saline Volterra (PI)	"	27.000
Ausimont/Montedison	Bussi (Pescara)	"	70.000
Caffaro	Torviscosa (UD)	"	69.000
Enichem	Assemini (CA)	membrana	170.000
Enichem	Porto Marghera (VE)	mercurio	200.000
Enichem	Porto Torres (SS)	"	90.000
Enichem	Priolo (SR)	"	190.000
Eredi Zareli	Picinisco (FR)	"	6.000
Tessengerlo Chemie	Pieve Vergonte (NO)	"	40.000
-----			
TOTALE			982.000
Note : Dati Eurochlor – Bruxelles			
La soda prodotta da questi impianti è in genere soda caustica (idrato di sodio). Alcuni impianti, come quello di Saline di Volterra, impiegando salamoia potassica, producono soda potassica.			

## Altre informazioni

La Solvay di Rosignano è l'unica produttrice in Italia di carbonato di sodio (soda propriamente detta) con un milione di tonnellate annue, che viene impiegato per la massima parte dall'industria vetraria

Negli USA la Solvay estrae e commercializza la soda di origine naturale, che si trova in giacimenti, con caratteristiche anche migliori della soda di produzione industriale, anche in Turchia e in Africa. Nell'Europa occidentale fino a questo momento Solvay e l'industria in genere hanno puntato sulla produzione industriale per via delle sinergie con altre produzioni annesse, come quella di cloro-soda caustica ed altre.

A Rosignano la sodiera assorbe il 75 % del salemma estratto dalla Val di Cecina (2milioni tonnellate/anno), e l'elettrolisi ne assorbe circa il 25 %. La Solvay usa circa 100 milioni di metri cubi d'acqua di mare, contenenti potenzialmente 3.000.000 di tonnellate di sale, per raffreddamento e li restituisce al mare inquinati di 200.000 tonnellate ufficiali di rifiuti. La differenza media di portata fra il canale di entrata dell'acqua di mare e il canale di uscita dell'acqua inquinata, misurata da Medicina democratica nel 2000, è risultata di 41 milioni di metri cubi l'anno, rappresentata da acqua dolce. La Solvay dichiarava di usare 16,5 milioni di mc di acqua dolce, oggi ne dichiara 19,5 milioni mc. L'intera provincia di Livorno, isole e turisti compresi, ne ha consumati nel 1998 30 milioni mc.

---

## **TURBOGAS 2 MORDE IL FRENO,**

ma governo Berlusconi e Solvay spingono.

Sintesi del resoconto verbale della Conferenza di servizi del 20.5.02

“Aprè i lavori della Conferenza il Ministero delle attività produttive...la sig.ra Farina, responsabile del procedimento presso il Ministero, dà lettura della nota inviata dal Ministero dell'ambiente (riguardante la necessità dell'integrazione della documentazione sulle “opere connesse”, cioè l'elettrodotto, ndr).....

La società proponente esprime perplessità ...

La Regione Toscana esprime dubbi sugli effetti della nuova legge (cosiddetta “sblocca-centrali” n. 55 del 9.4.02, ndr) rispetto alla normativa precedente.

La società proponente illustra il progetto ... alla base dell'iniziativa vi è un accordo tra la Soc. Electrabel Italia spa e la Soc. Solvay chimica Italia spa, la quale cede in affitto alla prima un terreno sito all'interno della propria area in cambio della fornitura di energia elettrica. L'impianto è (sarebbe, ndr) a ciclo combinato, della potenza di 400 Mw circa, con raffreddamento ad acqua di mare. L'energia prodotta sarà fornita direttamente alla Solvay per 80 Mw, il resto sarà immesso sulla rete. Inoltre è già presente la connessione al metanodotto SNAM. Nelle vicinanze del sito prescelto è presente la centrale termoelettrica Rosen, che gode di agevolazioni tariffarie ai sensi del Prov. CIP 6/92, valevoli fino al 2017.

....Il rappresentante della Regione Toscana, arch. Zita, nel dichiarare di ben conoscere il progetto, chiede delle integrazioni sull'elettrodotto e richiede ai comuni interessati di inviare alla stessa Regione il proprio parere. ....L'arch. Zita informa che la Giunta regionale Toscana con delib. 467 del 13.5.02 ha dato incarico all'Avvocatura Reg. di predisporre il ricorso alla Corte Costituzionale per illegittimità costituzionale della legge 55/02, in quanto invasiva delle competenze regionali...Fa presente tuttavia che il ricorso non blocca l'attività amministrativa degli Uffici.

....Il rappresentante della Regione Toscana, arch. Zita, nel dichiarare di ben conoscere il progetto, chiede delle integrazioni sull'elettrodotto e richiede ai comuni interessati di inviare alla stessa Regione il proprio parere. ....L'arch. Zita informa che la Giunta regionale Toscana con delib. 467 del 13.5.02 ha dato incarico all'Avvocatura Reg. di predisporre il ricorso alla Corte Costituzionale per illegittimità costituzionale della legge 55/02, in quanto invasiva delle competenze regionali...Fa presente tuttavia che il ricorso non blocca l'attività amministrativa degli Uffici.

**In merito al progetto, rende noto che vi è un'incoerenza di fondo tra il progetto e il Piano energetico regionale, che prevede solo l'installazione di centrali cogenerative o l'intervento su centrali esistenti; pertanto la giunta ha già espresso parere negativo, anche se il provvedimento deve ancora essere formalizzato.**

**La società proponente chiede di considerare il deficit energetico della regione e la sinergia positiva tra la nuova centrale e lo stabilimento Solvay. Inoltre la programmazione energetica viene riferita a macroregioni (Emilia Romagna – Toscana) ; ritiene pertanto che le attuali considerazioni della Regione Toscana siano di natura semplicistica.**

**Il rappresentante della Regione ribadisce che il Piano en. Reg. prevede solo impianti di cogenerazione, e che il fabbisogno di energia sarà soddisfatto attraverso la produzione delle centrali ENEL di Livorno e Cavriglia, opportunamente ripotenziate.**

La società proponente non comprende come mai la Regione preferisca riattivare la centrale di Cavriglia che necessita di misure di compensazione tali da rendere non economica la sua realizzazione, e si chiede perché la regione privilegi due concorrenti rispetto ad un terzo.

Interviene il rappresentante della Solvay chimica, spiegando che anche la realizzabilità di alcuni interventi di riqualificazione ambientale dell'attività della Solvay è legata, sotto il profilo finanziario, alla disponibilità di energia a prezzi competitivi.

Sull'argomento il Ministero Att. Prod. invita la Regione a valutare con attenzione i dati, attuali e previsionali, sul bilancio energetico della regione e della macro-area in cui è inserita; tali dati dimostrano la particolare criticità almeno per i prossimi anni, ossia fintanto che verranno effettivamente realizzate le trasformazioni delle centrali esistenti, e la carenza di potenza di riserva.

**Sottolinea inoltre l'importanza che l'iniziativa può rivestire anche per attenuare la difficoltà che la Solvay chimica, alla pari di tutte le produzioni "energivore", incontra nella fornitura di energia elettrica a prezzi competitivi. Il problema come è noto ha trovato soluzione grazie agli interventi del Ministero (import ed energia CIP 6), ma è corretto cercare soluzioni non transitorie, per dare prevedibilità all'attività produttiva.**

Il rappresentante della regione deve ribadire il vincolo derivante dal Piano regionale; la posizione sarà definita una volta completata la valutazione del progetto anche in riferimento alle opere connesse.

**Il comune di Rosignano M. comunica di aver già espresso un proprio parere, in occasione del "vecchio" procedimento, di conformità della destinazione urbanistica con l'insediamento della nuova centrale. Occorre fornire (però, ndr) integrazioni per la concessione edilizia. Si rende inoltre necessario lo spostamento della sottostazione Rosen per l'inquinamento acustico e le interferenze con altre frequenze.**

**Lo stesso comune fa tuttavia presente che lo stabilimento della Solvay è, ai sensi del DL 334/99, un impianto a rischio d'incidente rilevante e, ad avviso del comune, non si possono insediare altri stabilimenti nelle vicinanze. Si richiede che questa verifica sia fatta all'interno della procedura di VIA e che in merito si pronuncino il Comitato tecnico regionale. Rileva inoltre la carenza d'acqua nella zona: sarà fornita acqua dolce solo per gli usi igienici...**

Infine il comune stipulerà una convenzione con la società proponente quando il procedimento sarà in fase avanzata.

Il rappresentante del Ministero dell'Interno chiede alla Solvay di presentare al Comando prov. dei Vigili del fuoco il progetto di aggiornamento del proprio rapporto di sicurezza, in relazione al nuovo insediamento proposto.

La società proponente dichiara che l'impianto non dovrebbe dare effetto domino (ad esempio effetto di esplosioni a catena, ndr); ed in ogni caso, su indicazione del Min. Interno, la Solvay presenterà a breve copia integrale del progetto al Comitato tec. Reg. prevenzione incendi Toscana.

**Il rappresentante della Provincia di Livorno, ing. Loris Ceccanti, dichiara che la propria provincia, con un atto di giunta ha deliberato un parere negativo sull'iniziativa in parola nell'ambito della procedura di VIA.**

Il rappresentante del Ministero Beni e Attività culturali, arch. Isola, chiede alla società proponente di predisporre un progetto di riqualificazione ambientale dalla strada statale Aurelia al mare. Inoltre il progetto dell'elettrodotto è stato esaminato dalla locale sovrintendenza e, per effetto dello spostamento, risultano migliorati i dati sull'elettromagnetismo.

Proseguono gli interventi sull'elettrodotto, ndr.

...Interviene il rappresentante della Regione Toscana per comprendere qual è il carico massimo di energia trasportabile, e quali effetti può avere sulla popolazione circostante. La società spiega che nello SIA dell'elettrodotto (che sarà presentato ufficialmente il 27.5.02, ndr) è stata presa in esame la "peggiore situazione" sommando la quantità di energia prodotta dalla centrale Rosen (esistente, ndr) con quella della futura Roselectra e sulla base di questi dati sono stati compiuti studi sull'elettromagnetismo.

Lo stesso Ministero Att. Prod. chiede alla Regione Toscana di formalizzare al più presto la posizione anticipata nel corso della riunione, in quanto se la delibera di espressione di parere in ambito VIA costituisse anche significato di "mancata intesa" ai sensi della legge 55/02, si verificherebbe subito una pregiudiziale negativa alla prosecuzione dell'iter amministrativo di cui l'Ufficio deve tener conto."

Tale delibera della Giunta Toscana non risulta a tutt'oggi (agosto 2002) formalizzata.

---

ALLA CORTE DEI CONTI

Procura generale di Roma

Procura Regionale di Firenze

**OGGETTO : Esposto sui danni all'Erario dello Stato causati dalla presenza della Soc. Solvay in Val di Cecina, in particolare in relazione all'estrazione di salgemma, ai consumi idrici e agli scarichi a mare.**

Premesso che

La soc. Solvay con sede generale a Bruxelles, e per quanto riguarda l'Italia, a Rosignano (LI), estrae salgemma dal sottosuolo della Val di Cecina (Comuni di Volterra e Montecatini Val di Cecina, provincia di Pisa) dal 1918, con il metodo dell'iniezione di acqua dolce nel sottosuolo e la successiva aspirazione di salamoia satura, inviata allo stabilimento di Rosignano Solvay tramite tubazione. Tale metodo di estrazione ad opera della Solvay – usato altresì dalla Salina di stato ubicata in Saline di Volterra, ma per quantità molto più ridotte (1.800.000 tonn-anno la Solvay, 70.000 tonn-anno la Salina di stato) – ha causato :

- decine di sprofondamenti (camini di collasso) con formazione di laghetti salati,
  - molti chilometri quadrati di terreni soggetti a subsidenza, fra i quali si segnalano i terreni attraversati dalla ferrovia Cecina-Saline e dalla Strada Statale 68, con danni a tali strutture e a fabbricati,
  - enormi consumi d'acqua, con gravi disagi e danni alla popolazione civile e all'agricoltura, in dispregio della priorità nell'uso dell'acqua stabilita dalla legge (legge 36 del 5-1-94 ed altre),
  - insalinazione di pozzi privati,
  - crisi idrica ed ambientale del fiume Cecina, che ha costretto le autorità locali e nazionali a stanziare recentemente 22 miliardi di lire per un suo parziale ripristino,
  - erosione delle spiagge della costa interessata, non più alimentate di sabbia del fiume, costringendo le autorità locali e nazionali a continue ingenti e non risolutive spese per contrastare il fenomeno erosivo,
- Inoltre il prof. Sebastiano Vittorini, ex-geologo del CNR di Pisa ha pubblicamente e ripetutamente ipotizzato che circa 40 milioni di metri cubi di acqua del fiume Cecina si perdano nelle rocce profonde a causa delle rotture sotterranee create dalle estrazioni di salgemma della Solvay.

Di fronte alla crisi idrica che colpisce la zona (il vecchio stabilimento di Rosignano consuma ufficialmente 19,5 milioni di mc d'acqua dolce l'anno – in parte per l'estrazione del salgemma, in parte per gli altri usi nello stabilimento – a fronte dei 30 milioni consumati dalla popolazione civile dell'intera provincia di Livorno, isole e turisti compresi), le autorità locali hanno stipulato un accordo, detto "Aretusa", con Solvay per un modestissimo risparmio d'acqua : tale risparmio consisterebbe nel riuso ad opera di Solvay di 4 milioni mc-anno di acqua dei depuratori civili di Rosignano e Cecina, contro la cessione ai comuni stessi di 2 milioni di mc d'acqua di falda. Tale accordo prevede il finanziamento da parte della Regione Toscana e dell'Unione europea dell'impianto di post-depurazione dell'acqua dei depuratori citati, a favore della Solvay. Tale accordo, oltretutto non sarebbe una "azione positiva" fine a se stessa, ma la condizione imprescindibile affinché la Solvay possa continuare a scaricare i propri rifiuti industriali gratis in mare, in deroga ai limiti del Decreto Legislativo 152/1999, che prescrive risparmi d'acqua e/o di materiali.

Con un Accordo di programma, siglato il 26.7.02 fra Solvay , Regione Toscana e Ministero dell'ambiente - a completamento dell'accordo procedimentale del 15.1.00 fra Provincia di Livorno e Solvay , propedeutico all'Autorizzazione agli scarichi a mare rilasciata dalla stessa Provincia il 21.1.00 – riguardante la futura riduzione degli scarichi e la futura conversione della vecchia ed inquinante elettrolisi a mercurio di Rosignano, la Solvay otterrebbe ulteriori finanziamenti pubblici per attuare misure di ambientalizzazione, già dovute per legge.

Premesso altresì che

Alla fine degli anni '60 e per diversi anni la Solvay, allora comproprietaria al 48% della Società chimica Larderello e quindi dell'elettrolisi di Saline di Volterra, gestiva direttamente con propri dirigenti e tecnici la collegata miniera di salgemma detta "i Doccini – Canova", riversando in tale miniera salamoia usata, inquinata da mercurio in detta elettrolisi. Tale miniera è stata dichiarata dalla Regione Toscana come "sito da bonificare con urgenza", ma l'attuale SCL – nel frattempo passata ad altri proprietari – con ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ha declinato le sue responsabilità nella bonifica. Attualmente non risulta ancora essere stato individuato il responsabile o i responsabili della bonifica, nonostante il rischio incombente dell'inquinamento da mercurio di tutta la Val di Cecina a valle del sito.

Premesso infine che

Il 24.4.96 veniva siglato fra Solvay e Amministrazione dei Monopoli di stato (AMS, oggi ETI) un "Contratto di collaborazione industriale", che fra l'altro prevede

- l'ingresso della Solvay nei giacimenti di salgemma finora utilizzati esclusivamente dalla Salina di stato di Saline di Volterra,
  - il pagamento all'Erario dello stato di lire 1.700 per tonnellata di sale estratto, prezzo che appare irrisorio in assoluto ed anche in relazione a quello fissato nella precedente convenzione con il Ministero delle Finanze nel 1956, ammontante a lire 210 per tonnellata, che rapportate ad oggi equivarrebbero a circa lire 17.000,
  - l'attivazione dell'AMS per far ottenere finanziamenti pubblici alla Solvay per il ripristino dei terreni che verrebbero sfruttati per le estrazioni di salgemma.
- Tale contratto oltretutto sembra viziato e "politicamente indotto" da un precedente che ha avuto pregiudizio per l'Erario. Infatti negli anni dal 1970 al 1994 la Solvay si rifiutava di pagare il canone per l'estrazione sulle vecchie concessioni, in base ad un'interpretazione di norme europee, accumulando un debito di 148 miliardi di lire. La Corte costituzionale, con sentenza n. 257 del 20.6.94, stabiliva l'obbligo per la Solvay di pagare 148 miliardi. Successive pressioni dell'azienda, volte alla diminuzione del tributo, portarono ad un decreto del Ministero delle Finanze che riduceva il debito a 84 miliardi di lire.

Si fa notare che ai fini ambientali, tale contratto ottenne parere negativo dalla Commissione ambiente, istituita dal Comune di Volterra nel 1998, e che tale giudizio fu ribaltato da una seconda commissione istituita presso la provincia di Pisa, che si esprime su quesiti limitati, e non tenne conto dei costi ambientali da riversare sulla finanza pubblica.

Per tutto quanto sopra premesso ed esposto, con la presente si chiede che codesta rispettabile Procura della Corte dei Conti valuti la legittimità, l'economicità e l'efficacia, ai fini dell'Amministrazione pubblica

- del Contratto di collaborazione industriale citato, anche alla luce del contenzioso pregresso;
- dell'Accordo di programma del 26.7.02;
- dell'Accordo "Aretusa" fra Solvay, Comuni di Rosignano e Cecina, Provincia di Livorno e Azienda servizi ambientali (ASA);
- delle spese da sostenere per la bonifica del sito "I Doccini-Canova";
- delle spese sostenute o da sostenere dagli enti pubblici per contrastare il fenomeno dell'erosione delle spiagge della zona e per arginare la crisi idrica ed ambientale della Val di Cecina.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento si ritenesse utile.

Rosignano 7-8-02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

### **Fino al 22 agosto le opposizioni al contratto Solvay sul salgemma.**

Il 22 agosto scade il termine per presentare opposizioni scritte alla Regione Toscana (Dott. Corezzi, Area extradipartimentale Sviluppo sostenibile, via Bardazzi 19 Firenze, fax 055-4384390) riguardo la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) del Contratto sul salgemma fra Solvay e ETI.

Medicina democratica, ribadendo che tale contratto di sfruttamento delle saline del volterrano sarebbe il colpo di grazia al fiume Cecina e all'economia della valle, ricorda che sono già state raccolte oltre 3000 firme di cittadini e decine di adesioni di associazioni alla petizione popolare che chiede l'azzeramento del contratto, e che esiste un'alternativa all'uso del salgemma: la Solvay si attrezzò velocemente, usando a scalare le concessioni minerarie attuali, a dissalare l'acqua di mare, ricavando insieme al sale, anche enormi quantità d'acqua dolce, bene primario che già scarseggia per i prioritari usi civili.

### **"Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita" è un libro.**

E' disponibile da questi giorni il libro "Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita", curato da Medicina democratica. Un lavoro lungo e complesso che ha coinvolto diversi militanti in un'opera di sintesi,

traduzione, impaginazione e stampa di una grande mole di documenti, risalenti dai primi anni 70 ad oggi, e per lo più noti solo agli specialisti, riguardanti la contaminazione da mercurio della zona.

Una contaminazione riportata dalla letteratura scientifica italiana accanto a quella della baia di Minamata in Giappone, ma mai abbastanza nota all'opinione pubblica.

Il libro raccoglie anche documentazione riguardante l'inquinamento da mercurio nella media Val di Cecina, di cui è responsabile anche la Solvay.

Il libro, il primo ed unico lavoro in tal senso, verrà presentato ufficialmente a fine mese, in occasione della presenza in zona del prof. Giancarlo Ugazio dell'Università di Torino, che ha svolto studi recenti sull'inquinamento da mercurio nella nostra zona.

Il libro sarà disponibile, oltre che su carta, anche su CD.

Rosignano 16.8.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**PROTESTA ALLE SPIAGGE BIANCHE DOMENICA 25 . 8 :  
mercurio fino al 2007 e scarichi per sempre ? NO, grazie !**

Social Forum e Medicina democratica promuovono una protesta per domenica 25.8.02 dalle ore 10 (ritrovo al parcheggio principale) alle spiagge bianche. Obiettivo principale della protesta l'accordo di programma, siglato il 25.7.02 (non ancora operativo), che permetterebbe l'inquinamento da mercurio, già gravissimo, fino al 2007, e perpetuerebbe gli scarichi a mare praticamente per sempre, concedendo addirittura grandi finanziamenti pubblici alla Solvay .

Ma non solo. Mentre il pre-accordo del gennaio 2000 prevedeva la riduzione del 30 % nel quadriennio delle 200.000 tonnellate di rifiuti scaricate in mare, gli scarichi sono addirittura aumentati a 266.000 tonnellate annue nel 2001 (Vedasi la Relazione semestrale ARPAT, prot. UI 12923/54 del 7.8.02), mentre dalla portata del fosso bianco dichiarata dalla Solvay con nota del 5.2.02, si ricava lo scarico di 364.000 tonnellate di rifiuti in mare !!

L'accordo di programma, fingendo misure di ambientalizzazione (del tutto impraticate, come visto sopra) è inoltre il viatico per i due progetti devastanti della Solvay: il contratto sul salgemma, a cui contrapponiamo la dissalazione dell'acqua di mare, e la seconda centrale elettrica turbogas, a cui contrapponiamo l'energia eolica.

Nel corso della protesta sarà distribuito materiale informativo, rigorosamente documentato, con la richiesta alle istituzioni di chiudere subito gli scarichi, e alla popolazione di prendere coscienza che le spiagge bianche sono una discarica industriale da cui guardarsi.

Ai bambini saranno distribuite mascherine per proteggersi dai vapori di mercurio (164 nanogrammi ufficiali per metro quadrato d'acqua al giorno), e un cappellino con la scritta "mercurio fino al 2007 ? NO, grazie !"  
I cittadini interessati sono invitati a partecipare.

23.8.02

Cecina Social forum

Medicina democratica

---

Alla Provincia di Livorno - URP

Oggetto : **Scarichi a mare Solvay Rosignano.**

Con riferimento alla nota di questa Associazione del 22.7.02, con la presente si evidenzia che sono state parzialmente soddisfatte le richieste ivi contenute. Restano da soddisfare i seguenti punti:

- informazioni o il testo di eventuali atti successivi di cui ai punti 8 e 9 della Determinazione dir. 7 del 21.1.2000, con particolare riferimento agli impianti Rosen, Acqua ossigenata e Neutrec.
- Se è stato autorizzato l'uso di anti-tensioattivi nel trattamento delle acque provenienti dal depuratore ASA di Rosignano, eventualmente quali, e la quantità di tali acque.

Con l'occasione e sempre ai sensi della legge 241-90, si chiede di conoscere altresì :

- come si deve interpretare la notevole differenza fra la portata dello scarico dichiarata da Solvay in 119 milioni di mc/anno (nota del 5.2.02) e quella dichiarata dall'ARPAT (10.006,6 mc/h, corrispondenti a 87 milioni mc/anno);
- dal Rapporto ARPAT 2002 – che pur si basa su una portata sottostimata - risulta che la Solvay abbia scaricato in mare nel 2001 266.141 tonnellate di solidi sospesi. Ciò premesso, si chiede come si spiega che tali scarichi, anziché diminuire del 30 % nel quadriennio 2000/2003, ad oggi siano invece aumentati del 30 %.

Nell'attesa di un riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 30.8.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

### **Md alla Regione: Solvay dissali l'acqua di mare. Respingere il contratto sul salgemma.**

Medicina democratica ha presentato nei giorni scorsi le proprie osservazioni oppostive alla Regione sullo studio d'impatto ambientale del Contratto sul salgemma fra Solvay e ETI, chiedendo che tale contratto venga azzerato. Qui in sintesi le osservazioni.

#### 1- Crisi idrica

Le estrazioni di salgemma in Val di Cecina della Solvay, attuate con il metodo della dissoluzione con acqua dolce nei giacimenti di Querceto prima e di Buriano poi ed attualmente, hanno sempre creato notevoli problemi alla popolazione residente, all'economia locale e all'ambiente. Le proteste sono proseguite incessanti nel tempo, riguardando anche gli sprofondamenti e l'insalinazione di terreni e pozzi.

#### 2- Giacimenti di salgemma

I giacimenti di Buriano, attualmente sfruttati da Solvay, hanno una potenzialità per almeno altri 25 anni. Risulta inoltre che, contrariamente a quanto affermato nello SIA, tali giacimenti non siano a profondità tali da poter considerare anti-economico lo sfruttamento.

#### 3- Grandi consumi d'acqua, a prezzo irrisorio

La Solvay ha concessioni di derivazione d'acqua dolce nella sola provincia di Pisa per ben 31 milioni di mc/anno, mentre i prelievi dichiarati in quella di Livorno sono di oltre 4 milioni mc/anno. (allegati i documenti ufficiali). Tali concessioni sono ben più alte dei consumi dell'intera Provincia di Livorno, che ha consumato nel 1997 30 milioni di mc d'acqua dolce. Si sospettano inoltre prelievi d'acqua occulti.

#### 4- Non rispetto di prescrizioni

Lo studio sull'uso alternativo dell'acqua di mare nell'estrazione del salgemma, prescritto con Delibera Giunta Regionale n. 103 del 31.1.2000 (Invaso sul Cortolla) che Solvay avrebbe dovuto presentare entro un anno alle Province di Pisa e Livorno, non era stato ancora presentato al marzo 2002 (vedasi la corrispondenza fra dette province e questa Associazione), oltre un anno dopo la scadenza del termine. Salvo se altre prescrizioni non rispettate.

#### 5- Ipotesi di ingenti perdite d'acqua



Il prof. Sebastiano Vittorini, geologo ex-ricercatore del CNR di Pisa, ipotizza che almeno 40 milioni di mc d'acqua del fiume Cecina si perdano ogni anno nel sottosuolo a causa delle rotture sotterranee provocate dalle massicce estrazioni di salgemma.

#### 6 – Inquinamento da mercurio del sito Canova

Nel cantiere di estrazione di salgemma detto “I doccini – Canova”, fu riversata per decenni salamoia usata inquinata da mercurio dall'impianto cloro di Saline di Volterra, di proprietà della Società chimica Larderello (gruppo ENI), partecipato al 48 % e gestito direttamente da Solvay alla fine degli anni '60.

Si ritiene che la prosecuzione delle estrazioni di salgemma nei dintorni potrebbe accelerare il rilascio di mercurio nel fiume adiacente e nell'intera valle.

#### 7 – Subsidenze, sprofondamenti, alto rischio

Gli sprofondamenti (camini di collasso) dei terreni soggetti alle pregresse estrazioni, hanno causato la formazione di decine di laghetti salati nella zona, con rilascio di sale che danneggia l'acqua per uso umano ed irriguo. Le estese subsidenze hanno causato danni alla ferrovia Saline – Cecina, alla Strada statale 68 e ad edifici. Vari edifici colonici sono stati evacuati od abbattuti. Un aspetto di particolare preoccupazione è quello della presenza – nell'area dei giacimenti oggetto del nuovo Contratto – dell'impianto cloro di Saline di Volterra. I limiti di rispetto previsti nello SIA non sembrano neanche lontanamente adeguati alla prevenzione di tale rischio.

#### 8 – Opposizioni

. Oltre 4000 cittadini della VdC e decine di associazioni hanno firmato la Petizione popolare, che denuncia i danni pregressi e chiede l'opzione zero sul Contratto.

#### 9 – Le alternative

L'opzione zero consiste nell'azzeramento del Contratto, e non preclude la prosecuzione temporanea e a certe condizioni dello sfruttamento delle concessioni attuali. Non creerebbe pertanto nessuna difficoltà al normale funzionamento delle lavorazioni Solvay.

Le alternative all'estrazione di salgemma dalla VdC, liquidate sbrigativamente nello SIA, sono invece da considerare attentamente e da prescrivere come condizione per la prosecuzione temporanea dello sfruttamento – da attuarsi a scalare fino all'azzeramento – sulle concessioni attuali.

Il Contratto sarebbe la prima, anacronistica concessione alla Solvay dell'“età moderna”, cioè in un contesto economico e tecnologico profondamente cambiato dall'epoca delle precedenti concessioni (1912 e 1956). Da un punto di vista economico, non si spiega come oggi uno dei paesi più ricchi del pianeta, l'Italia, e al suo interno una delle regioni più ricche e cariche di storia, possano continuare a tollerare uno sfruttamento del territorio come quello attuato nei precedenti 90 anni in VdC. Da un punto di vista tecnologico, dall'ultima concessione del 1956, la tecnologia della dissalazione dell'acqua di mare ha fatto passi avanti decisivi, tali da rappresentare un'alternativa non solo percorribile, ma anche la più logica e sicura. Mentre con il Contratto il salgemma della VdC si esaurirebbe in tempi definibili, mettendo a rischio i posti di lavoro dei lavoratori superstiti nello stabilimento di Rosignano, con la dissalazione si darebbe una prospettiva praticamente illimitata allo stabilimento stesso.

Usando questo processo, la Solvay avrebbe la sinergia, e quindi il notevole abbattimento di costo, del poter disporre di grandi quantità di acqua dolce e di salamoia contemporaneamente, utilizzando anche gli scarti termici, attualmente riversati nell'ambiente inquinandolo. Gli scarichi a mare infatti (oltre 100 milioni di mc d'acqua l'anno) vengono riversati ad una temperatura di circa 35 gradi, mentre le torri di raffreddamento della sodiera e della centrale turbogas esistente emettono in atmosfera una quantità imprecisata di vapore a temperatura ancora più elevata.

#### 10 - Energie alternative

Il processo di osmosi inversa per la dissalazione si coniuga bene con l'utilizzo delle energie alternative, in particolare con l'energia eolica, che sulla costa livornese ha notevolissime potenzialità : al livello attuale della tecnologia eolica, la costa livornese può offrire 300 Mw elettrici, senza considerare le potenzialità off-shore.

Rosignano 30.8.02

EURO PUBBLICI ALLA SOLVAY, INQUINAMENTO E SICCA' ALLA POPOLAZIONE

## I CONTI NON TORNANO

Con l'Accordo di programma siglato il 25-7-02 (non ancora operativo) fra Solvay e istituzioni, queste ultime regalerebbero alla multinazionale belga milioni di euro pubblici, per presunte misure di ambientalizzazione della sua devastante presenza, peraltro previste per legge e quindi dovute :

chiusura della vecchia elettrolisi a mercurio nel 2007, riduzione del 70 % degli scarichi a mare nel 2007, risparmi irrisonanti di acqua dolce a fronte di enormi consumi ufficiali (oltre tre volte i consumi di Cecina, Rosignano e Volterra messe insieme).

Tutto ipotetico e futuribile, e pagato con euro pubblici.

Ma non solo. Questo accordo di programma, anziché essere un avvio di misure di ambientalizzazione , è il viatico o la merce di scambio per far passare due nuovi progetti devastanti della Solvay :

- il nuovo contratto sul salgemma (non ancora operativo, sta attendendo la valutazione d'impatto ambientale della Regione Toscana, fra le proteste della popolazione) prevede lo sfruttamento di nuovi 1740 ettari di territorio della Val di Cecina, nonostante i disastri ambientali provocati da 90 anni di estrazioni sui vecchi giacimenti (1000 ettari): sprofondamenti, insalinazione di pozzi e terreni agricoli, danni alla ferrovia, alla Strada statale 68 e a edifici pubblici e privati, collasso idrico del fiume Cecina, con conseguente siccità per la popolazione. Il nuovo contratto in sostanza regalerebbe l'ultimo sale e l'ultima acqua della VdC alla Solvay, nonostante i vecchi giacimenti di salgemma abbiano una potenzialità per almeno altri 25 anni !

C'è un 'alternativa a questo colpo di grazia alla VdC: la dissalazione dell'acqua di mare, che darebbe contemporaneamente sale e acqua dolce, a costi accettabili. Ma non si farà un dissalatore finché le istituzioni continueranno a regalare alla Solvay le materie prime a prezzi irrisonanti (l'acqua dolce a 0,08 lire al metro cubo, mentre noi la paghiamo oltre 1500 lire !)

- la seconda centrale turbogas, non necessaria allo stabilimento di Rosignano (che ha già una centrale elettrica 5 volte maggiore dei suoi consumi), non prevista dal Piano energetico della Regione Toscana, che brucerebbe 590 milioni l'anno di mc di metano (in barba all'effetto serra e ai cambiamenti climatici devastanti), che si porterebbe dietro depositi e impianti di gassificazione ad alto rischio d'incidente catastrofico, traffico di navi metaniere a Vada, ecc

C'è un'alternativa a questo colpo di grazia per Rosignano e Vada, l'energia eolica, che è stato calcolato abbia una potenzialità di 300 megawatt nella sola provincia di Livorno, provincia che è già esportatrice della maggior parte dell'energia che produce, accollandosene tutto il carico inquinante.

### L'ARPAT PIU' REALISTA DEL RE (SOLVAY)

Ma non tornano neanche i conti dell'Arpat (agenzia pubblica per la protezione dell'ambiente) :

mentre la Solvay dichiara di scaricare in mare 119 milioni di metri cubi d'acqua inquinata, l'Arpat ne considera 87 milioni, e su questa portata incomprensibilmente ridotta, calcola (bontà sua) che la Solvay abbia scaricato in mare nel 2001 ben 266.000 tonnellate d'inquinanti (sarebbero addirittura 364.000, considerando la portata dichiarata da Solvay), cioè molto di più delle 200.000 tonnellate dichiarate, che oltretutto avrebbero dovuto essere ridotte del 30 % nel quadriennio 2000/2003 (in base all'Accordo del 15.1.2000, che permise l'Autorizzazione prov.le agli scarichi in mare, in deroga ai limiti di legge, del 21.1.2000. Accordo "perfezionato" con l'Accordo di programma del 25.7.02, che prevede perfino finanziamenti pubblici alla Solvay.)

Insomma, l'inquinamento aumenta e le istituzioni vogliono farci credere che stanno facendo qualcosa per ridurlo, regalando oltretutto alla Solvay euro nostri ! Una truffa per mantenere le loro poltrone e per proteggere non i lavoratori, ma la Solvay. A proposito : lo sapevate che il Ministro dell'ambiente Matteoli faceva il verniciatore dentro la Solvay ?

---

**Clamoroso : i DS di Rosignano impediscono la presenza del materiale informativo di Medicina democratica nella libreria della Festa de "L'Unità".**

Con un colpo di mano sconcertante e senza precedenti, i dirigenti diessini di Rosignano hanno impedito la presenza nella libreria della Festa de "L'Unità" del materiale informativo (rivista nazionale e Quaderni locali) di Medicina democratica, associazione ambientalista di sinistra.

Il grave episodio d'intolleranza suscita stupore e indignazione, dato che

- il materiale di Md era sempre stato presente da anni.
- nella libreria della festa, come in ogni libreria, sono presenti testi di ogni orientamento.
- su una parete della libreria campeggia la scritta "Chi brucia i libri, si prepara a bruciare gli uomini"
- La libreria è e deve essere un punto d'incontro e confronto di idee diverse e di arricchimento.

Le motivazioni fornite a caldo dai dirigenti diessini – forse complice il caldo agostano - accennano ad attacchi critici di Medicina democratica nei confronti della Giunta comunale, e rivelano da una parte una notevole povertà di argomenti, e dall'altra una visione sconcertante della democrazia e del dibattito.

In un'Italia in cui i mezzi d'informazione sono quasi tutti concentrati nelle mani del governo-azienda Berlusconi, è ancora più preoccupante questa intolleranza da parte di quella che dovrebbe essere "l'opposizione".

Del grave episodio sono stati interessati i gruppi consiliari di Rifondazione comunista e Arcobaleno, la stampa nazionale e locale, e la redazione di "Sciuscià".

Rosignano 19.8.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

Al Ministero dell'ambiente – Roma

Alla Regione Toscana – Firenze  
Alla Provincia di Livorno  
Alla Provincia di Pisa  
Ai Comuni di Rosignano, Cecina e Volterra

**Oggetto : Opposizione all'Accordo di programma del 25.7.02 fra Solvay ed istituzioni.**

Con la presente si controdeduce all'Accordo di programma (AP) siglato il 25.7.02, con le argomentazioni che seguono, con la richiesta di non stipulare l'accordo integrativo di cui all'art. 10 comma 4 dell'AP stesso, che lo renda operativo.

Il DLgs 152/99 afferma che le istituzioni possono stipulare accordi di programma con i privati, ma non le obbliga a farlo (art. 28, comma 10).

L'Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 7 del 21.1.2000 è stata la prima concessa alla Solvay di Rosignano – in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi – dopo l'entrata in vigore del DL 152.

Tale autorizzazione in deroga poteva :

- non essere concessa, visto il disastro ambientale provocato in 80 anni di sversamenti, ciò che avrebbe potuto avere effetti traumatici.
- Essere concessa a condizione che nel quadriennio 2000/2003 la Solvay si dotasse di depuratore per i solidi sospesi e li smaltisse correttamente in discarica autorizzata.
- Riguardo al mercurio, essere concessa con limiti più restrittivi rispetto al limite di legge (5 grammi di mercurio per tonnellata di cloro prodotta), secondo quanto previsto dall'art. 28 comma 2 del DL 152, costringendo la Solvay ad avviare da allora (gennaio 2000) la dismissione della vecchia elettrolisi.

Tale autorizzazione fu invece concessa nelle forme che si conoscono, ed in relazione all'Accordo procedimentale (Ape) del 15.1.2000.

Tale Ape , già gravemente carente, è stato ulteriormente svuotato di contenuti e non rispettato nel periodo intercorrente fra il gennaio 2000 e la data odierna, principalmente riguardo a- alla misura di riduzione degli scarichi con l'ipotizzata "depurazione della salamoia in miniera", ipotesi che è stata abbandonata, e b- alla scansione temporale della riduzione degli scarichi: infatti dal Rapporto ARPAT per l'anno 2001 risulta che al 31.12.01 gli scarichi, anziché diminuire, sono aumentati del 30 % (da 200.000 tonn/anno a 266.000 t/a).

Lo svuotamento dell'Ape, unitamente al fatto che non fu sottoscritto dalla Provincia di Pisa (che sarebbe stata colpita dall'applicazione dell'ipotizzata depurazione in miniera, ed è già colpita dalla crisi idrica) avrebbero dovuto suggerire di non dar seguito alla procedura di cui all'art. 28 comma 10 del DL 152/99, di rescindere l'Ape, di annullare l'Autorizzazione del 21.1.2000, e quindi di non firmare l'Accordo di programma.

Inoltre e soprattutto, un accordo di programma in questo periodo in cui sono sottoposti a VIA due importanti progetti Solvay (Contratto di collaborazione industriale con ETI sul salgemma e turbogas 2) assume il connotato di pressione indiretta, di viatico, di merce di scambio per l'approvazione di tali contestati progetti. Infatti con l'AP si dà della Solvay un'immagine di azienda intenzionata ad ambientalizzare la propria presenza, mentre i due progetti citati darebbero il colpo di grazia –ad avviso della scrivente e delle migliaia di cittadini che hanno firmato le due petizioni popolari che si allegano in copia – al territorio e all'economia della Val di Cecina.

Nello specifico, si oppone quanto segue.

1- L'AP prende le mosse da un "Quadro conoscitivo" lacunoso e fuorviante. In particolare e a titolo di esempio:

1.1 Acqua dolce : vi si sostiene che la Solvay consumi 17,5 milioni mc anno, mentre la stessa Solvay dichiara 19,5 milioni mc. Inoltre le concessioni ammontano a 31,2 milioni nella Provincia di Pisa e a oltre 4 milioni nella Provincia di Livorno , e si ha notizia di prelievi occulti. Sembra ovvio che l'azienda non ricorrerebbe a prelievi occulti, senza aver prima usato interamente le concessioni assentite. A sostegno di ciò, si segnala che misurazioni della differenza di portata fra il canale di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento di Rosignano e il canale di uscita dell'acqua inquinata – svolte congiuntamente dal prof. Giancarlo Ugazio del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino e Medicina democratica nel periodo gennaio-marzo 2000 – dettero il risultato medio di 41 milioni di mc/anno di acqua dolce. Tale risultato fu tempestivamente trasmesso alla Magistratura ordinaria.

1.2 Sedimenti marini e inquinamento atmosferico : vi si omette doverose informazioni e considerazioni sullo stato dei sedimenti e sulle emissioni atmosferiche di mercurio dall'elettrolisi e di inquinanti dalla centrale turbogas esistente.

1.3 Turbogas esistente : vi si ignora la presenza, in termini di alto rischio d'incidente rilevante (nonostante i due incidenti notevoli in cui è incorsa: nel 1996 inondazione di salamoia causata dalla rottura di un grosso serbatoio, nell'estate 2000 incendio di una torre di raffreddamento) con possibilità di effetto domino, di emissioni e di consumi di metano. Si afferma infatti che lo stabilimento di Rosignano consuma poco più di 10 milioni di mc/anno di metano, escludendo i ben più rilevanti consumi della turbogas.

1.4 Aree da bonificare : vi si afferma che "non esiste un piano di caratterizzazione del suolo e del sottosuolo dell'intero sito, e che l'azienda lo sta realizzando".

1.5 I dati del Quadro conoscitivo sono quasi tutti di fonte Solvay, e non verificati.

2- Accordo procedimentale (Ape). L'AP completa ed ufficializza l'Ape, che al contrario non è stato rispettato ed andrebbe rescisso. L'Ape prendeva le mosse da almeno due premesse quantomeno opinabili : la prima è nell'osservazione che "In Italia la produzione di carbonato di sodio è effettuata unicamente nello stabilimento Solvay di Rosignano attraverso il processo chimico Solvay", lasciando intendere che non esista alternativa. Al contrario la stessa Solvay estrae e commercializza soda naturale in USA, proveniente da giacimenti naturali e di qualità superiore a quella ottenuta per via industriale. Giacimenti naturali di soda esistono in altri siti, come in Africa o in Turchia. La produzione industriale non è quindi un obbligo, ma una strada possibile se percorsa in maniera sostenibile. La seconda premessa è che "la soluzione alternativa allo scarico in mare, costituita dallo stoccaggio a terra mediante decantazione dei solidi, è sempre stata giudicata non applicabile dalle autorità locali". Tale premessa risulta una arbitraria estensione alle autorità locali della volontà della Solvay, che ovviamente ha sempre preferito usare il mare gratuitamente come discarica, anziché smaltire correttamente i propri rifiuti, accollandosene il costo. Si fa notare che assumendo il dato di

200.000 tonn-anno di solidi scaricati in mare come veritiero, questo rappresenta meno della metà dei rifiuti stoccati nella discarica di Scapigliato (Comune di Rosignano M., 445.000 tonn. nel 2000, 407.000 tonn. nel 2001). Con ciò si vuol significare che lo stoccaggio a terra dei rifiuti Solvay non è impossibile per dimensioni, anche se ovviamente se ne scongiura lo smaltimento a Scapigliato, discarica ormai satura e da bonificare a sua volta. Lo smaltimento a terra a pagamento sarebbe la premessa indispensabile per un serio e massiccio riciclo dei materiali nel ciclo produttivo, locale e/o generale.

L'Ape seguiva deludenti accordi o strategie simili (si ricordano lo studio Solvay del 1983 sulle alternative allo scarico in mare, prescritto dall'Associazione intercomunale 14; l'accordo del 1990 con il Comune di Rosignano per la chiusura in tre anni dello scarico stesso; la "sperimentazione" presso la Tioxide nel 1998) e ne ricalcava la filosofia di fondo: prima autorizzare lo scarico, poi cercare altre soluzioni.

L'Ape prevedeva il passaggio alla fase industriale dei recuperi di materia con la seguente scansione: dal giugno 2001 funzionamento di impianti per la valorizzazione del CCP; dal dicembre 2001 idem per lettieri; dal giugno 2002 idem per neutralizzazione per carbonato di calcio e per depurazione salamoia in miniera.

Ad oggi risulta realizzato solo il recupero di materiali per lettieri, mentre la depurazione della salamoia in miniera – che avrebbe dovuto rappresentare la misura di riduzione più consistente – è stata abbandonata.

Riguardo al risparmio idrico previsto dall'Ape, è stato stipulato l'Accordo Aretusa, non ancora operativo, che appare largamente incongruo. Infatti prevede il finanziamento pubblico dell'impianto di post-depurazione delle acque reflue dei depuratori di Rosignano e Cecina e non è suscettibile di aumento del risparmio d'acqua, se non il modesto riutilizzo futuro delle acque di Bibbona.

Infine, ma non per importanza, l'Ape non fu firmato dalla Provincia di Pisa, provincia che avrebbe dovuto accollarsi, come già detto, lo scarico nel sottosuolo di calcio, magnesio e solfati depurati dalla salamoia, e che già oggi si accolla enormi consumi d'acqua dolce ed altri impatti ad opera di Solvay.

#### Accordo di programma (AP)

a- mercurio: il gravissimo inquinamento da mercurio del mare, del suolo, del sottosuolo e dell'aria nella zona di Rosignano-Vada, insieme all'emissione di varie altre sostanze tossiche, ha determinato uno stato ambientale dei corpi idrici pessimo, un notevole impatto sulla fauna ed effetti sulla salute della popolazione (vedasi il dossier curato da Medicina democratica "Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita" Agosto 2002). Data questa premessa, non si possono consentire ulteriori scarichi di mercurio, neanche entro i limiti di legge.

b- elettrolisi a membrana: la costruzione di una elettrolisi a membrana a parità di produzione di cloro, oltretutto finanziata dallo stato, è sicuramente da scongiurare, per due ragioni principali: 1- cloro e cloroderivati sono nocivi all'ambiente (diossine, buco nell'ozono, pesticidi, PVC) e la loro domanda e produzione è in costante calo (Vedasi il libro di Spada e Tricase "*Crescita e declino del sistema cloro*" Ediz. Giappichelli-Torino 2001) a livello generale. Gli usi socialmente utili del cloro coinvolgono una minima parte dell'intera produzione attuale (5-6 %). 2 – la costruzione di una nuova elettrolisi continuerebbe ad esporre la popolazione della zona al rischio d'incidente rilevante per molte decine d'anni, contraddicendo anche la volontà e lo sforzo di una riconversione economica verso il turismo (vedasi ad esempio la costruzione in atto del porto turistico). L'elettrolisi a membrana si giustificerebbe solo con una drastica diminuzione della produzione ai soli quantitativi socialmente utili, con l'aumento delle misure di sicurezza e senza l'aggiunta di altri impianti ad alto rischio (esempio turbogas 2).

c- Sodiera: è da attendersi a breve l'elaborazione da parte dell'UE del BAT del settore di produzione del carbonato di sodio. Nell'attesa Solvay può filtrare gli scarichi e stocarli a terra, con opportune precauzioni e spese. Ciò incentiverebbe il riuso dei materiali locale e/o generale.

d- Ripascimento: è inaccettabile che si ipotizzi il ripascimento delle spiagge della zona con le sabbie carbonatiche emesse da Solvay, seppur ipoteticamente ridotte al 30 % nel 2007, aumentate di granulometria e private del mercurio, in quanto: a- l'opera di ripascimento deve essere restituita ai fiumi della zona (Cecina e Fine), oggi collassati da Solvay. b- le spiagge devono gradualmente tornare ad essere brune, rappresentando le spiagge bianche un insulto ambientale per il turismo consapevole e per la popolazione residente. c- nel restante ipotetico 30 % di solidi sospesi potrebbero essere veicolati altri tossici ambientali come attualmente.

#### CONCLUSIONE

L'ambientalizzazione del vecchio stabilimento di Rosignano, doverosa e urgente, non può prescindere o ignorare i progetti attualmente sottoposti a VIA (Contratto su salgemma e turbogas 2). Tale ambientalizzazione deve partire proprio dal respingimento di tali progetti, contrapponendo al contratto sul salgemma la dissalazione dell'acqua di mare per la produzione di sale e acqua, e alla turbogas 2 il risparmio energetico e le energie alternative, segnatamente l'energia eolica.

Inoltre, l'AP così concepito, con finanziamenti pubblici collegati, corrisponderebbe ad una misura di protezionismo di una azienda inquinante ed obsoleta sul territorio nazionale, e pertanto violerebbe il principio della libera concorrenza e il divieto di protezionismo nella UE. Come tale verrebbe perciò impugnato da questa associazione davanti agli strumenti di controllo interni ed europei.

Rosignano 13-9-02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **MORBO DI ALZHEIMER**

Documentazione raccolta da Medicina democratica, sezione di Rosignano e della Val di Cecina

- Morbo di Alzheimer ed inquinanti ambientali (Paola Trinchieri)
- Malattie del sistema nervoso (Manuale Merck)
- Alzheimer, fonti varie.

Settembre 2002

---

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI PISA

Riferimento a 228/02 NCNR

**OGGETTO : BONIFICA SITO CANOVA (Comune di Pomarance- Pisa), INDIVIDUAZIONE RESPONSABILI.**

Preso visione del fascicolo n. 228-02 ncnr, in data 11.9.02 ed ivi visto che il PM dott. G. Dominijanni "rilevato che non emergono fatti costituenti reato, visti gli artt 408/411 e 554 1° comma CPP, chiede l'archiviazione del presente provvedimento con conseguente restituzione degli atti", con la presente si controdeduce alla richiesta di archiviazione, opponendo che – a parere della scrivente – si ravvisano i reati di cui agli artt. 28-29 del Dlgs 152/99, di cui all'art. 1 della Legge 5.1.94 n. 36, di cui agli artt. 6 e 19 del Dlgs 27.1.92 n. 132, di cui agli artt. 12 e 14 del Dlgs 27.1.92 n. 133, di cui all'art. 18 della Legge 349 dell'8.7.86 e dell'art. 17 del Dlgs 22/1997.

Si fa inoltre presente quanto segue.

- 1- L'impianto cloro-soda caustica con elettrolisi a mercurio di Saline di Volterra (PI), fu costruito dalla Società chimica Larderello (SCL, gruppo ENI) ai primi anni 60.
- 2- Alla fine degli anni 60, l'impianto passò in comproprietà al 48 % della soc. Solvay, con sede a Rosignano Solvay, e gestito direttamente da dirigenti Solvay (allegato 1 – estratto dal Libro "I soffioni boraciferi di Larderello" di Bocci e Mazzinghi). In tale periodo avveniva il rinvio della salamoia usata – inquinata da mercurio – nel cantiere Canova, che proseguirà fino al 1994.
- 3- Già nel 1990 l'USL 15 Volterra individuava la soc. Samatec, in quel periodo gestrice dello stabilimento di Saline di Volterra, come emittente mercurio nell'ambiente (allegato 2).
- 4- Nel 1994, a causa della rottura di un tubo che trasportava salamoia usata dallo stabilimento di Saline al cantiere di estrazione del salgemma detto Canova, inquinata da mercurio, la Magistratura ordinava la cessazione della pericolosa pratica, ed imponeva un patteggiamento all'inquinatore. (Magistrato Giuseppe Carugno) Allegati 3 e 3 bis.

- 5- Nel 1999 l'ARPAT Pisa rilevava alti valori di mercurio nella zona Canova, dove viveva e lavorava l'agricoltore R.B. (allegato 4).
- 6- Fra il 1999 e il 2000 il prof. Giancarlo Ugazio, del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino, confermava la presenza di mercurio e rilevava la patologia da mercurio del detto agricoltore (allegato 5)
- 7- Con nota 104/35570 del 2.10.2000 la Regione Toscana confermava "le accertate evidenze di inquinamento del sito" (allegato 6), e di nuovo con la nota 104/33698 del 27.8.01 (allegato 7).
- 8- Con ricorso del 23.6.00 la SCL si opponeva ad essere individuata come responsabile della bonifica in questione, adducendo motivi di "omonimia" (allegato 8).
- 9- Con delibera 216 del 30.11.01 il Consiglio provinciale di Pisa approvava la realizzazione di un "Progetto mercurio" per l'approfondimento delle conoscenze (allegato 9).
- 10- Nello "Stato di attuazione del Piano regionale di bonifica aree inquinate e della Legge Regionale 25 del 18.5.98 e seg." del marzo 2002, la bonifica del "Cantiere Canova – Società Chimica Larderello – inquinamento da mercurio di suolo, sottosuolo e falda" è inserita nelle procedure NON ATTIVATE, relative a siti classificati a BREVE TERMINE (urgenti). (allegato 10, estratto)
- 11- Dalle prime risultanze dello studio "Progetto mercurio", l'ASL 5 Pisa vietava recentemente il consumo di pesce pescato nel fiume Cecina e il Comune di Volterra faceva altrettanto (allegati 11 e 12).
- 12- A seguito della domanda all'INAIL di riconoscimento di malattia professionale dell'agricoltore R.B., l'INAIL ha commissionato uno studio al CNR di Pisa (prof. Romano Ferrara), che risulta concluso e comprovante alti valori di mercurio nell'acqua, nei sedimenti e nel suolo della zona Canova.

Tutto quanto ciò premesso, si prega di dare seguito al procedimento, per l'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e della bonifica da eseguire.

Rosignano 13.9.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**I tentativi di archiviazione del caso Canova da parte della Procura di Pisa si sono succeduti fino ad oggi (2014), nonostante gli aggiornamenti e i nuovi esposti di MD. La bonifica del sito non è mai iniziata.**

---

AL SINDACO DEL COMUNE DI  
ROSIGNANO MARITTIMO

**OGGETTO : Controdeduzioni al Piano strutturale.**

Con la presente si controdeduce al Piano strutturale, chiedendo la revisione della filosofia di fondo che lo informa (convivenza senza stringenti vincoli con lo stabilimento Solvay, previsione dello sviluppo dell'industria dei rifiuti nell'area di Scapigliato) e le scelte conseguenti.

In particolare, e in breve, si oppone quanto segue.

- 1 – Quadro conoscitivo – Inquinamento ambientale. Il testo è lacunoso e fuorviante, nonostante ammetta che il Comune di RM è ai primi posti in Toscana per alcuni parametri d'inquinamento.
- 2- L'inquinante mercurio compare fra gli altri inquinanti, senza particolari sottolineature, con ciò sottovalutandone il ruolo e la gravità.
- 3- Non appare con la dovuta chiarezza che gli enormi consumi di acqua dolce della Solvay sono antitetici con ipotesi di sviluppo economico di qualità e vivibilità del territorio.
- 4- Non appare con la dovuta chiarezza lo stato pessimo o scadente delle acque superficiali, sotterranee e marine.
- 5- Manca totalmente una valutazione sanitaria epidemiologica sugli effetti dell'inquinamento sulla popolazione.

6- Manca totalmente una valutazione del rischio elettromagnetico da elettrodotto, qualora la Solvay fosse autorizzata a costruire la 2° turbogas. Manca la valutazione del rischio da onde elettromagnetiche da telefonia cellulare.

7- Rischio di incidente rilevante: la pianificazione urbanistica, a cominciare dal Piano strutturale, deve fare i conti, anche ai sensi del DL 334/99, con la presenza di uno stabilimento ad alto rischio (cloro, acqua ossigenata, stoccaggio etilene, turbogas esistente, ecc). Non si rintraccia nel PS un ripensamento generale sulla questione, né con orientamenti di riduzione e/o delocalizzazione di impianti ad alto rischio, né con l'estensione delle fasce di sicurezza, né con altre misure. Si ammette che l'elaborato tecnico RIR non è ancora stato redatto, mentre ad avviso della scrivente costituisce un elemento imprescindibile di conoscenza.

8- Rifiuti industriali : ci si adegua alla politica della Solvay, che – come affermato più volte – non si prevede che riduca in tempi brevi i propri rifiuti. Particolarmente preoccupante è l'ipotesi di un forno per fanghi mercuriali, che getta ancor meno credito sulla “promessa” della fermata dell'elettrolisi a mercurio nel 2007.

9- Non è neanche presa in considerazione l'ipotesi dello stoccaggio (provvisorio e a pagamento) a terra delle sabbie carbonatiche riversate in mare, mentre a parere della scrivente sarebbe il miglior incentivo al loro riuso nel ciclo produttivo locale e/o generale.

10- Discarica di Scapigliato : pur ammettendo che “Riguardo alla discarica di Scapigliato si evidenzia la mancanza di un monitoraggio del percolato e dei possibili effetti delle sostanze inquinanti sulle acque di falda e superficiali”, si rivendica il “rango regionale come Polo di trattamenti rifiuti.” Questo orientamento apre prospettive inquietanti in un'area già gravemente abusata ed inquinata, quale quella di Scapigliato, ed è profondamente contraddittorio con la volontà espressa di sviluppare l'agricoltura di qualità, l'agriturismo, la valorizzazione delle frazioni collinari e la decongestione turistica della costa.

11- Anche la cava di argilla proposta nei mesi scorsi sembra inopportuna ed incongrua con gli obiettivi dichiarati di valorizzazione delle colline .

12- Polo ferroviario di Vada : si evidenzia che tutta la piana di Vada è in area a alto rischio alluvionale, ed una nuova grande cementificazione, con ulteriori barriere artificiali, comporterebbe l'aumento di tale rischio. Tale polo ferroviario inoltre sembra legato allo sviluppo del progettato “parco industriale della Solvay” interamente da discutere e verificare con la popolazione, nonché con lo sviluppo “di rango regionale” dell'area di Scapigliato.

Si propone che il PS venga modificato ed integrato, prendendo in considerazione le seguenti indicazioni.

- drastica ambientalizzazione dello stabilimento Solvay, che preveda: lo sganciamento dal salgemma della Val di Cecina, la dissalazione dell'acqua di mare per ottenere sale ed acqua dolce, la chiusura degli scarichi a mare con provvisorio stoccaggio a terra a pagamento (non a Scapigliato) , restituzione ad uso pubblico delle risorse idriche attualmente sfruttate da Solvay

2 di 2

- (che si renderebbe autonoma con la dissalazione), delocalizzazione dello stoccaggio di etilene come previsto dalla Delibera Consiglio Comunale 5.5.1988, revisione dell'Accordo di programma del 25.7.02 anche per evitare che le istituzioni finanzino la costruzione dell'elettrolisi a membrana a parità di produzione di cloro (ciò che condannerebbe Rosignano ad essere soggetta all'alto rischio cloro per molti altri decenni), delocalizzazione del braccio ferroviario Solvay che raggiunge piazza della Repubblica, delocalizzazione dei parcheggi delle spiagge bianche, con divieto di balneazione dal Lillatro al Galafone, divieto di installare nuovi impianti(a cominciare dalla turbogas 2) o depositi pericoli e/o inquinanti su tutto il territorio comunale.

- Subordinare qualsiasi scelta industriale ed urbanistica ad una verifica sistematica, con informazione alla popolazione, dello stato di salute della popolazione stessa, con particolare riferimento all'esposizione ad inquinanti tipici, quali mercurio, cadmio, nickel, cloroformio, tetracloruro di carbonio, formaldeide, cloro, ammoniaca, PM10, esano, ecc. Per programmare la vita, è indispensabile sapere di che cosa si muore o ci si ammala.

- Ridurre drasticamente la discarica di Scapigliato ad un ambito solamente comprensoriale, incentivare la raccolta differenziata, installare pozzi di controllo intorno al sito, accantonare fondi per la bonifica, accantonare definitivamente il progetto GETRI e qualsiasi previsione di sviluppo.

- Migliorare la vivibilità delle frazioni, in particolare delle frazioni costiere – più congestionate – con una rete di piste ciclabili (discutibile la scelta della pista ciclabile nella zona delle spiagge bianche, quasi a



volerne valorizzare la “valenza turistica”, anziché rendere consapevole la popolazione della loro insalubrità), autobus e mezzi REA ed ASA elettrici, limitazioni alla circolazione delle auto e dei ciclomotori, manutenzione e sviluppo del verde pubblico.

- Risparmio energetico ed energie alternative: occorrono consistenti misure di risparmio energetico sul territorio comunale, con conseguente diminuzione delle emissioni, nell’industria, nei trasporti, nell’illuminazione e nel riscaldamento pubblici e privati. Occorre valorizzare l’energia eolica, presente in maniera consistente sul territorio comunale, che con la tecnologia odierna può dare ottimi risultati anche economici.

13.9.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **Piano strutturale, fra inquinamento, cementificazione e clientele.**

Il Piano strutturale del Comune di Rosignano, in approvazione nelle prossime settimane, è un documento che getta una luce inquietante sul futuro del territorio, per i prossimi 15 anni e più.

Lo informa una sub-cultura sviluppista, quantitativa e mercantile, dove espressioni come “sviluppo sostenibile”, “qualità della vita”, “tutela dell’ambiente” sono poco più che affermazioni di principio, peraltro previste da leggi ben poco rispettate, puntualmente contraddette dalle scelte concrete del PS stesso.

Vediamo specificamente alcuni aspetti principali.

**INQUINAMENTO.** Nonostante si affermi - e non potrebbe essere diversamente- che il Comune è ai primissimi posti nell’inquinamento atmosferico fra tutti i comuni della Toscana (e non si citano neanche gli inquinanti tipici di Rosignano, quali mercurio, cloro, cloroformio, ammoniaca, esano, ecc), e che lo stato delle acque superficiali, sotterranee e marine è scadente o pessimo, non si pensa di mettere al primo posto una radicale ambientalizzazione della fabbrica chimica, rinviandola sine die e alla volontà aziendale.

**SALUTE.** Non sorprende perciò che nel pur prolisso e verboso documento, che pur descrive minuziosamente gli aspetti sviluppisti (cementificazioni e simili), non sia mai citata la parola SALUTE. In questo piano da costruttori e speculatori è macroscopicamente assente il quadro sanitario della popolazione: di che cosa si muore, di che cosa ci si ammala e si soffre, quanti e quali tumori, quante malattie nervose, quante e quali patologie ricollegabili all’inquinamento e al degrado ambientale dovrebbero essere i primi dati da conoscere e valutare per i pianificatori, gli amministratori e la popolazione. Per programmare la vita, è indispensabile conoscere di che cosa si muore o ci si ammala.

**DISCARICA.** Nonostante si ammetta che “Riguardo alla discarica di Scapigliato si evidenzia la mancanza di un monitoraggio del percolato e dei possibili effetti delle sostanze inquinanti sulle acque di falda e superficiali.”, si ribadisce e si accentua il “rango regionale come polo di trattamento dei rifiuti”.

Il micidiale inquinamento atmosferico di Scapigliato (benzene, stirene, cloruro di vinile, idrogeno solforato, mercaptani, ecc), l’inquinamento da mercurio, piombo, cromo, zinco ecc di terreni, torrenti e pozzi circostanti sono evidentemente un prezzo “accettabile” per gli “imprenditori” comunali, da far pagare però alla popolazione e all’economia collinare.

**CEMENTIFICAZIONE.** Nonostante la siccità, il rischio alluvionale, gli enormi consumi d’acqua della Solvay, la vera ed unica natura del PS è quella di un grande piano di cementificazione, che prevede centinaia di migliaia di metri quadrati di supermercati, capannoni, condomini, alberghi, impianti sportivi, ecc. Dietro a questa cementificazione massiccia e capillare si intravede la “base sociale” di DS e PPI che conta : agenti immobiliari, costruttori, studi tecnici, clientele sportive, spinte campanilistiche, ecc.

**NUOVI ATTACCHI ALL’AMBIENTE.** La nuova strada ipotizzata fra Castiglioncello e Castelnuovo, la nuova cava di argilla a Gabbro, il Centro interscambio merci di Vada sono nuovi attacchi ad un territorio già gravemente provato, e vanno respinti decisamente. Dei tre progetti, il più preoccupante sembra quello di Vada, collegato – benchè non lo si espliciti – al progetto di “parco industriale” della Solvay e allo sviluppo di Scapigliato verso i rifiuti tossici. Il “forno” per fanghi mercuriali della Solvay (sì, proprio un inceneritore per

rifiuti tossici al mercurio!) è una sorpresa tragicomica, che rende ancora più incredibile la “promessa” della fermata della vecchia elettrolisi a mercurio nel 2007.

ALTO RISCHIO INDUSTRIALE. Si ammette candidamente che l’elaborato tecnico “Rischio d’incidente rilevante” non è stato ancora redatto, nonostante sia indispensabile per legge alla pianificazione. Ovviamente non si prospettano spostamenti d’impianti pericolosi né altre misure.

POCHE COSE DA FARE DAVVERO. A questo verboso piano, che prevede tutto e il contrario di tutto, vanno opposte poche cose, da fare davvero:

- INDAGINE EPIDEMIOLOGICA SULLA POPOLAZIONE, blocco del Piano strutturale fino alla sua conclusione e discussione pubblica.
- RIDUZIONE DEL RISCHIO D’INCIDENTE RILEVANTE, con la delocalizzazione del serbatoio di etilene dalla zona archeologica turistica di Vada, già prevista dalla Delibera del Consiglio comunale del 5.5.1988 e mai attuata, e del tronco ferroviario Solvay di Via A. Moro a Rosignano; riduzione della produzione e della movimentazione del cloro.
- RIAPPROPRIAZIONE PROGRESSIVA DA PARTE PUBBLICA DELLA RISORSA ACQUA, sfruttata dalla Solvay, che può dissalare l’acqua di mare per ottenere acqua e sale.
- FERMATA DELL’ELETTROLISI A MERCURIO E CHIUSURA SCARICHI A MARE, con collocamento in discarica autorizzata (non Scapigliato) dei rifiuti scaricati in mare.
- BLOCCO DEL PROGETTO TURBOGAS 2, avvio di un programma di sfruttamento delle energie alternative, a cominciare da quella eolica e solare.
- RIDUZIONE DELLA DISCARICA al solo uso comprensoriale, avvio di seri controlli sulle acque e i terreni circostanti, avvio della bonifica del sito.

Il Piano strutturale è una importante occasione per ripensare profondamente lo sviluppo e la vivibilità sul territorio: non la si può sprecare né lasciare nelle mani di chi ci ha condotto nella situazione attuale. Occorre un grande coinvolgimento popolare democratico, che purtroppo non sembra né imminente, né voluto.

Rosignano 23.9.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **Piano strutturale di Rosignano, sottolineature e riflessioni**

Abbiamo fatto una valutazione complessiva del Piano strutturale di Rosignano, pubblicata sul Quaderno di Settembre ed inviata alla Giunta comunale, che giudica negativamente il piano, come programma di cementificazione e di convivenza / sviluppo dell’inquinamento.

In questo pezzo vogliamo soffermarci su alcuni punti del ponderoso quanto vuoto e ripetitivo documento, per sottolineare la natura sviluppista di questo piano.

Il primo aspetto da sottolineare è di natura metodologico-politica : si potevano presentare osservazioni fino al 14 settembre 2002, ma – come afferma il sindaco nel suo intervento su Rosignano Oggi – il piano è già stato adottato il 4 giugno. Le osservazioni quindi, ben che vada, serviranno solo a correggere qualche virgola, in sede di stesura del Regolamento urbanistico attuativo. E non si tratta di un documento di poco conto: si tratta del piano che informerà la vita del comune per i prossimi 15 anni, come dichiarato. Forse più.

Ovviamente il sindaco e il piano confermano il ruolo di Rosignano come “polo industriale di valenza nazionale”, senza ombra di autocritica, se non petizioni di principio e di circostanza.

Il Quadro conoscitivo del Piano strutturale “Inquinamento ambientale nel Comune di RM” è di conseguenza un documento superficiale e tranquillizzante, dove la fabbrica chimica sfuma la sua presenza totalizzante e diviene una presenza accettabile e fra le altre.

Vediamo alcuni dettagli, in sintesi.

---

### **8.000 CASE VUOTE, MA NON SI TROVANO CASE IN AFFITTO**

Nell'introduzione si afferma che "il comune beneficia di un livello di benessere e di istruzione medio alto, ma registra anche livelli di tensione abitativa medio-alti, ed un alto carico idrico inquinante." "Il patrimonio edilizio residenziale di Rosignano è costituito da 19.103 abitazioni. Le abitazioni permanentemente occupate sono circa 11.238, le altre sono occupate saltuariamente." Quindi ci sono ben 7.865 case sfitte, una quantità che ad esempio potrebbe dare alloggio alla popolazione di Cecina...Ma trovare un alloggio in affitto è impresa disperata.

La pressione turistica concentrata nei mesi estivi fa sì che la pressione demografica equivalga a 74.000 abitanti. Con ciò che comporta in termini di traffico, rifiuti, consumi d'acqua, rumori, ecc

### **INQUINAMENTO ATMOSFERICO**

Sull'inquinamento atmosferico "Rispetto agli altri comuni toscani, Rosignano si colloca nelle prime 10 posizioni per le emissioni dei principali inquinanti. Più in dettaglio è il 3° comune per emissioni di anidride solforosa (5.616 t/anno) dopo Piombino e Livorno; è il 6° comune per emissioni di PM10; si colloca in 8° e 10° posizione per quanto riguarda le emissioni di ossido di carbonio e di ossidi di azoto, ed occupa il 23° posto per emissioni di COV" (composti organici volatili), ma sono diffusi anche mercurio, piombo, ozono. Le polveri fini PM10 – cancerogene – sono diffuse in 272 tonnellate/anno, per il 62% da fonti puntuali (Solvay) e per il 38 % da fonti diffuse (traffico, impianti termici civili).

Non una parola sull'emissione tutta particolare di mercurio, anche in atmosfera, nonché di cloroformio e tetracloruro di carbonio – cancerogeni – e di cloro, ammoniaca ed esano, inquinanti tipici della Solvay.

Le emissioni di COV, oltre al traffico e all'industria, derivano da non meglio specificate "attività di smaltimento di rifiuti (interramento):"

Riguardo alle emissioni domestiche, c'è un "elevato consumo di combustibile fossile per uso termico civile: è stato stimato che viene consumato quasi il doppio del combustibile rispetto al reale bisogno." Rosignanesi troppo freddolosi o scarsa programmazione, in passato, verso il risparmio energetico ?

Le emissioni atmosferiche in generale, di origine industriale, domestica o da traffico, sono considerate "rilevanti" solo nella frazione di Rosignano Solvay .

#### **Ozono**

Nel comune non sono presenti centraline per rilevare la presenza di ozono in atmosfera. Tuttavia con i bioindicatori, "è stata accertata una diffusione generalizzata dell'ozono, che interessa non solo le aree urbane e industrializzate, ma risulta maggiormente presente proprio nelle aree apparentemente meno soggette a fenomeni di contaminazione atmosferica, dove i livelli trovati appaiono talvolta tali da destare preoccupazioni...."

#### **Arsenico, mercurio, ecc**

Sempre con i bioindicatori, si sono rilevati arsenico, mercurio, cadmio, cromo, nichel, piombo, zinco nell'aria, con i valori peggiori a Rosignano Solvay. In particolare, per il cadmio contaminazione relativamente elevata; per il mercurio idem, con diffusione su un'area di circa 3 km intorno Rosignano S.; per il piombo la zona più contaminata risulta Castiglioncello, mentre per l'arsenico Vada .

### **Conclusioni sull'inquinamento dell'aria**

In conclusione "il territorio presenta modesti valori di qualità dell'aria, anche in aree remote. Particolarmente bassi i valori di qualità dell'aria nelle zone industriali e nelle località turistiche..."

"... il Comune occupa la 5° posizione fra i comuni monitorati per quantità di inquinanti emessi..."

### **INQUINAMENTO DELL'ACQUA**

Ci sono dati solo sui corsi d'acqua Fine e Chioma, non esistono analisi su altri corsi. Sul Fine ci sono processi di degrado delle acque man mano che scendono a valle, in maniera più evidente di prima. Nel pozzo Pietricci 2 è stata riscontrata presenza di arsenico in 5 nanogrammi per litro. Le acque profonde hanno un "basso grado di protezione naturale e devono essere salvaguardate da attività inquinanti"....nella zona centrale (del comune) la risorsa è in stato di stress" Nella zona di Vada le acque sono inquinate da nitrati.

Niente si dice dei corsi d'acqua e delle falde nella zona di Scapigliato.

Acqua di mare

Dopo aver affermato che il comune ha chiesto e ottenuto la “bandiera blu”, e che gli scarichi civili sono presenti in diversi punti, si arriva al nodo :”La situazione più critica si verifica presso il fiume Fine (zona non idonea alla balneazione per motivi d’inquinamento) e nella zona delle spiagge bianche, dove gli scarichi a mare della Solvay disegnano un’ampia zona marina....altamente compromessa dalla presenza degli scarichi industriali...”

Niente si dice sullo sfrontato sfruttamento economico di tale area.

Sugli scarichi Solvay si afferma che gli inquinanti sono tutti a norma di legge, fuorchè gli streptococchi fecali !! Solo nel 1999 si è rilevato un superamento di triclorometano (cloroformio, cancerogeno) che è stato segnalato alla magistratura, come prevede la legge.

Tuttavia sono rilevati scarichi di ammoniaca dalla sodiera; piombo, zinco, ferro, acido cloridrico, solventi clorurati, metalli tossici, pH dall’impianto clorometani, che non ha un efficace sistema di abbattimento degli inquinanti; idem per l’elettrolisi a mercurio, la cui “vasca versa in stato di abbandono” e riversa mercurio, scarichi acidi, solfuri, metalli tossici, pH. Dall’impianto acqua ossigenata vengono emessi diisobutilcarbinolo, tetrametilbenzene, solventi aromatici, sostanze organiche, acque acide, pH.

Si afferma che “l’ARPAT non ha ritenuto più attuali i limiti della vecchia autorizzazione, e si è espressa affinché la Solvay dichiari la sua volontà di intervento per raggiungere con gradualità risultati concreti.”” Ciò rappresenta una linea d’indirizzo verso cui dovrebbe tendere la Solvay” e nulla più.

### **Depuratori**

Funzionano poco, specie quelli dei paesi collinari.

### **RIFIUTI**

In una situazione come quella di Rosignano, aprire il capitolo “Rifiuti” con i dati sui rifiuti prodotti nel comune sembra tragicomico. Ma tant’è. Nel nostro comune si sono prodotte 27.386 tonn. di rifiuti urbani nel 1999 (nel 98 25.773), mentre nel 2000 sono state conferite 445.000 tonnellate di rifiuti da diverse parti della Toscana: questo dato non è riportato nel Quadro conoscitivo, ma è ricavato da altra documentazione (Fonte REA).

Ma le curiosità maggiori riguardano ai rifiuti industriali (pag. 43/44). La Solvay produce ufficialmente 10.951.000 tonn. di rifiuti l’anno- quasi tutti tossici – (oltre alle 200.000 tonn. sversate in mare) che non si dice dove finiscono. In particolare la Solvay smaltisce in discarica (quale?) 240 tonnellate di materiale da scoibentazione amianto, 70 tonn. di eternit di cemento-amianto, 500 tonn. di inerti tinkal, 60 tonn. di fango PE e 50 tonn. di fanghi mercuriali.

### **Uu inceneritore per i rifiuti al mercurio !**

“Il fango ha un valore di mercurio del 20% e anche per le sue caratteristiche, è stato deciso di attivare operazioni di recupero. La società sta installando un forno a mercurio come ulteriore stadio del processo per cui l’attuale produzione a regime si attesterà su 8/10 t/anno di residui (ceneri contenenti tracce di mercurio)....In futuro sarà presumibilmente possibile smaltimento in discarica 2B. A tale proposito la Provincia ha rilasciato specifica autorizzazione con determinazione n. 30 del 23.4.98.” Quale discarica ?

### **Prospettive dei rifiuti Solvay**

“Al momento sembrano piuttosto ridotti i margini d’intervento per migliorare la gestione dei rifiuti....Interventi possono passare solo attraverso programmi di adesione volontaria” dell’azienda. PERCHE’ ? Non solo si nota un appiattimento sulla volontà della Solvay, ma questo appiattimento getta una ulteriore luce negativa sull’Accordo di programma – che prevede massicci finanziamenti pubblici alla Solvay- siglato il 25.7.02, che rimanda al 2007 la fermata della vecchia elettrolisi a mercurio, e la continuazione in perpetuo del 30 % degli scarichi a mare ! Intanto, da fonte ARPAT\* si rileva che gli scarichi a mare della Solvay sono aumentati del 30 % dal gennaio 2000, anziché diminuire della stessa percentuale nel quadriennio 2000/2003, come concordato !!

\*Rapporto semestrale ARPAT, luglio 2002.

### **Discarica di Scapigliato**

Sono riportati i dati sui rifiuti conferiti nel 1998 (277.000 tonn. di cui 80.000 tonn. speciali = 29 %), e del 1999 (397.870 tonn. di cui 125.000 tonn. speciali = 31,4 %). Non sono riportati i dati del 2000 (445.000

tonn. di cui 122.000 speciali = 27,4%) e quelli del 2001 (407.000 tonn. di cui 191.000 speciali = 47 %), forse perché particolarmente imbarazzanti. Se infatti nel 2001 c'è stata una lieve diminuzione della quantità rispetto al picco scandaloso del 2000, c'è stato altresì un aumento enorme dei rifiuti speciali, quindi un peggioramento nella pericolosità dei rifiuti stessi.

Il Quadro conoscitivo comunque conclude affermando quanto sosteniamo da anni su Scapigliato:

“Si evidenzia la mancanza di un monitoraggio del percolato e dei possibili effetti delle sostanze inquinanti sulle acque di falda e superficiali.”

### **INQUINAMENTO ACUSTICO ED ELETTROMAGNETICO**

L'inquinamento acustico è un problema, sostengono gli estensori, non tanto nei pressi dello stabilimento, e neanche della Bagnolese, quanto lungo le principali arterie. Le misurazioni in quasi tutti i luoghi sono vicine ai limiti di legge, spesso oltre.

Anche l'inquinamento elettromagnetico è un problema, almeno ai Salci (Morelline), dove “Se la corrente dovesse salire oltre i 450A (vedi turbogas 2, ndr), anche il valore del campo magnetico corrispondente salirebbe oltre i 0,2 microtesla.”, al Vignone di Rosignano Marittimo, nel centro di Rosignano Solvay, e nelle immediate vicinanze delle cabine ENEL, fra cui presso l'Asilo Rodari.

Infina, “ancora invalutabile il ruolo degli impianti per telefonia cellulare.”

### **RISCHIO INDUSTRIALE**

Dopo aver raccomandato “una valutazione completa e formale dei potenziali effetti di un incidente”, che non si sa perché e a quando sia rimandata, si afferma che è da tener d'occhio solo il rischio “dispersione dell'inquinante cloro”, mentre i rischi “acqua ossigenata”, “stoccaggio di etilene” e soprattutto l'“effetto domino” (incidenti a catena, causati da un incidente innescante) sono sottovalutati.

Si ricorda che il cloro è presente in 1100 tonnellate in serbatoi fissi, e in 2200 tonnellate in serbatoi mobili. Si descrivono gli effetti tossici del cloro, ma non si specifica che meno di mezzo grammo al metro cubo di aria è mortale per l'uomo.

Si conclude affermando che “si ritiene necessario uno specifico studio di modellistica ambientale” circa un incidente coinvolgente cloro, mentre non si accenna al tronco ferroviario Solvay nel centro di Rosignano, né a misure di sicurezza o di zone escluse nella costruzione di nuovi edifici.

### **ZONA H5**

La mega-cementificazione fra Rosignano e Castiglioncello (peraltro già approvata con una Variante al PRG vigente, prima dell'approvazione definitiva del Piano strutturale...) non desta preoccupazione. “Maggiore preoccupazione viene invece dal previsto polo intermodale ferro-gomma, che potrà causare aumenti di inquinamento acustico e da vibrazioni, dovuto al transito di mezzi pesanti.”

### **ALCUNE PROPOSTE DI MEDICINA DEMOCRATICA**

- anteporre all'approvazione del piano strutturale un'indagine epidemiologica sullo stato di salute della popolazione, con particolare riferimento all'esposizione agli inquinanti Solvay.
- chiudere gli scarichi a mare, azzerare il progetto turbogas 2 subordinando a queste due misure un accordo di programma, che preveda la dissalazione dell'acqua di mare e la diminuzione della produzione di cloro.
- riappropriarsi della risorsa idrica, monopolizzata dalla Solvay.
- spostare il serbatoio di etilene dalla zona archeologica costiera di Vada, e il tronco ferroviario Solvay a Rosignano.
- no a nuove massicce cementificazioni, men che meno seconde case.
- requisire gli immobili Solvay in abbandono fra Rosignano e Vada, destinandoli ad edilizia popolare per cittadini svantaggiati.
- ridurre la discarica di scapigliato ai soli usi dei comuni limitrofi, limitatamente ai rifiuti urbani, previa seria raccolta differenziata.
- no ai progetti di cava di argilla a Castelnuovo, di centro smistamento merci a Vada, di nuova strada Castiglioncello-Castelnuovo.

Alla Provincia di PISA  
Via P. Nenni 25 (Dott. Sanna)

**OGGETTO : RICHIESTA RISULTANZE “PROGETTO MERCURIO 2000”.**

Con la presente si chiede di conoscere, ai sensi della legge 241-90, le risultanze del “Progetto mercurio 2000” sull’inquinamento da mercurio nella val di Cecina e nella zona di Rosignano, fra le quali lo studio del CNR di Pisa (prof. Barghigiani) sull’inquinamento del fiume Cecina e suoi affluenti.

Nell’attesa di un cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 23.9.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**“Mercurio a Rosignano, UNA TRAGEDIA INFINITA”**

Venerdì 27 settembre 2002 ore 21,15

Presso il centro Rodari – Rosignano Solvay via della costituzione,

presentazione del DOSSIER che ricostruisce trent’anni di studi e di lotte contro l’inquinamento da mercurio a Rosignano e nella Val di Cecina.

Interverrà il prof. Romano FERRARA del CNR di Pisa.

Tutti i cittadini, gli studenti, gli operatori della sanità, i lavoratori sono invitati a partecipare.

---

MEDICINA DEMOCRATICA

**Mercurio a Rosignano, presentato il dossier.**

E' stato presentato ufficialmente nei giorni scorsi il dossier curato da Medicina democratica sulla contaminazione da mercurio a Rosignano e nella val di Cecina. Il dossier raccoglie 28 documenti sull'argomento, dai primi disponibili (1972) ad oggi, ed è il primo ed unico lavoro nel suo genere.

Introducendo la serata, Maurizio Marchi ha sottolineato che dal dossier viene fuori un quadro preoccupante, che al contrario è stato sottovalutato e taciuto. Due chiavi di lettura aiutano a capire la portata del problema: nei testi scientifici italiani il caso di Rosignano è citato accanto a quello clamoroso di Minamata in Giappone; un solo grammo di mercurio accumulato nel corpo umano è mortale.

Fino ai primi anni 70 la Solvay ne ha scaricato in mare fino a 14,5 tonnellate l'anno, ed è autorizzata dalla Provincia a scaricarlo fino a 600 kg fino al 2003 compreso. E' inaccettabile che l'Accordo di programma siglato in luglio con la Solvay consenta il funzionamento della vecchia elettrolisi di Rosignano, con conseguenti scarichi, fino al 2007.

Il mercurio viene scaricato anche in atmosfera tramite vapori. Anche la Val di Cecina è profondamente inquinata da mercurio dall'impianto cloro di Saline, come dimostrano recenti studi.

Il mercurio ha come organi bersaglio i reni e il sistema nervoso, ma anche il feto nella donna incinta ed altri organi. I suoi effetti sono subdoli e a medio/lunga scadenza, e non solo fra i consumatori di pesce.

Il prof. Romano Ferrara del CNR di Pisa, autore di vari studi sulla zona di Rosignano -Vada, ha affermato che nel Tirreno del nord l'inquinamento da mercurio è già rilevante a causa del passato sfruttamento, non sempre corretto, delle miniere di cinabro del monte Amiata. Ma è aggravato notevolmente dalle emissioni dell'impianto di Rosignano e di quelle nel fiume Cecina.

In uno studio del 2000 si è rilevato che nelle ore più calde d'estate, nella zona delle spiagge bianche vengono emessi in atmosfera fino a 160 nanogrammi di mercurio per metro quadrato d'acqua.

Nella zona di Saline, ha proseguito il prof. Ferrara, il mercurio atmosferico è stato rilevato in altissime concentrazioni, così come nei sedimenti del Cecina, fino a ben 31 km dal punto di emissione. Attualmente il CNR è impegnato in un vasto studio, detto EMECAP, finanziato dall'Unione europea, che oltre a prevedere un raffronto fra il vecchio impianto di Rosignano e quello di Bous (Svezia), prevede anche una indagine epidemiologica sulla popolazione esposta al mercurio.

Il dossier di Medicina democratica è disponibile su [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it) , oppure telefonando al numero telefonico 328-4152024.

Rosignano 1-10-02

Maurizio Marchi (rl)

---

## **MERCURIO scheda**

### **GENERALITA'**

Il mercurio (Hg) è l'unico metallo pesante allo stato liquido a temperatura ambiente.

Attualmente gli impianti per la produzione di cloro-soda sono al primo posto tra gli impieghi industriali del mercurio. Altri usi sono nella produzione di apparati elettrici e in quella di antiparassitari, peraltro vietati dal 1972 in Italia.

Il mercurio è un inquinante tipico della fabbrica di Rosignano: viene usato come catodo nell'elettrolisi della salamoia sodica (salgemma disciolto in acqua), per la produzione di cloro, soda caustica e idrogeno. Secondo i dati ufficiali , l'elettrolisi di Rosignano, costruita nel 1939, ha scaricato in mare 14 tonnellate l'anno di mercurio fino a poco prima l'entrata in vigore della legge "Merli" nel 1976. Attualmente l'Autorizzazione provinciale del 21.1.2000 consente alla Solvay di scaricare in mare fino a 600 kg di mercurio l'anno fino al 2003 compreso.

A Rosignano si verificano perdite di mercurio anche in atmosfera, sotto forma di vapori, stimate dal prof. Romano Ferrara in circa 400 kg l'anno (1991).

Esistono vari studi sull'inquinamento da mercurio a Rosignano: quelli più recenti sono del prof. Romano Ferrara del CNR di Pisa nel 1998, e quello del prof. Giancarlo Ugazio della Università di Torino nel 2000.

### **TOSSICITA'**

In "Patologia da mercurio e suoi composti" di Foà e Caimi, il caso della baia di Vada (Livorno) è citato dopo quello della baia di MINAMATA (Giappone), specificando che

"nel 1973 le concentrazioni di mercurio totale nei pesci di tipo diverso arrivavano ai 2,1 mg/kg di peso umido, rappresentate per più del 90% da metilmercurio." (limite di legge 0,7 mg/kg)

Il mercurio si bioaccumula nella catena alimentare ed arriva all'uomo, prevalentemente come metilmercurio. Gli organi bersaglio sono il rene e il sistema nervoso centrale (SNC), ma anche altri organi sono colpiti. Lo ione mercurio si accumula nei reni, nel fegato, nel miocardio, nella mucosa intestinale, nelle mucose del sistema respiratorio, nel tessuto dei testicoli, nella pelle, nel midollo osseo e a livello placentare.

La distribuzione nel SNC studiata nei topi e nei ratti ha evidenziato una maggiore concentrazione di mercurio nella sostanza grigia che nella bianca.

### **INTOSSICAZIONE ACUTA**

Sono state descritte gravi lesioni polmonari a seguito dell'esposizione ad alte concentrazioni di vapori di mercurio, nefrite, stomatite ulcerosa, diarrea sanguinolenta, ecc.

Riguardo al SNC, si registrano disturbi sensitivi, motori, visivi, accentuazione dei disturbi mentali, sordità , cecità. La sintomatologia psichica è caratterizzata da mal di testa, insonnia, irritabilità, senso di fatica, perdita della memoria, stupore, stati alternati maniacali e depressivi, confusione mentale, ecc.

### **INTOSSICAZIONE CRONICA**

Alterazioni della personalità e della socialità, irritabilità, ridotta attenzione, insonnia, ansietà, tremore, alterazione della parola, balbettamento, ecc.

Gli effetti dannosi possono manifestarsi anche quando l'esposizione è cessata: infatti è dimostrata l'esistenza di fibre nervose in degenerazione in assenza di particelle di mercurio, in soggetti ex-esposti. Danni all'apparato digerente e ai reni.

#### **INTOSSICAZIONE PRENATALE**

Numerosi i casi di bambini risultati affetti da una malattia simile alla paralisi cerebrale. Compromissione uditiva e visiva. Aberrazioni cromosomiche.

**Dosi : letale 1 grammo, tossica 100 mg, sintomi 20 mg.**

***PS: Ampia documentazione sul mercurio è contenuta nei QUADERNI locali di Medicina democratica da novembre 1999 a marzo 2000.***

---

All'ASL 6 - URP LIVORNO  
OGGETTO : RICHIESTA DOCUMENTAZIONE.

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, di conoscere :

- il numero dei casi di malattie renali, con pazienti sottoposti a dialisi e non,
- numero e tipo di malattie al sistema nervoso centrale,
- Il numero di casi di malformazioni nei neonati e di nati-mortalità, nella zona della Bassa Val di Cecina, con raffronto alla intera ASL, e quali cause si individuano o si sospettano per tali patologie.

Nell'attesa di un tempestivo esauriente riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 3-10-02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**Nessuna risposta alla richiesta di cui sopra. La causa sospettata da MD è ovviamente il mercurio.**

---

ALLA PROVINCIA DI LIVORNO-URP

Oggetto : **Forno a mercurio Solvay – Richiesta informazioni.**

Nel Quadro conoscitivo del Piano strutturale "Inquinamento ambientale nel Comune di Rosignano M.mo", al capitolo "Sistema rifiuti", a pag. 44 si legge che "la società (Solvay) sta installando un forno a mercurio ... a tale proposito la Provincia ha rilasciato specifica autorizzazione con Determinazione n. 30 del 23.4.98."

Con la presente nota si chiede, ai sensi della legge 241-90:

- Copia della determinazione n. 30 del 23.4.98.
- Se è stata presentata dalla Solvay l'istanza di VIA di tale forno, ai sensi della legislazione in materia, con avviso al pubblico e quanto altro previsto.
- In quale discarica 2B sarebbero smaltite le ceneri di tale forno.
- In quale discarica vengono smaltiti attualmente i rifiuti mercuriali Solvay.
- Con quale sistema e in quali impianti si prevede che la Solvay smaltisca la notevole quantità di mercurio presente nell'impianto elettrolisi, al momento della sua fermata, prevista nel 2007 dall'Accordo di programma siglato il 25.7.02.

Nell'attesa di una sollecita esauriente risposta, si porgono distinti saluti.



Rosignano 4.10.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**La Provincia negava l'esistenza di tale impianto, nonostante la delibera citata dal Comune, ma non convinceva. Tutt'oggi non si sa quale destinazione abbiano avuto i rifiuti mercuriosi di Solvay (se non in mare), e dove e come siano state smaltite (vendute) le centinaia di tonnellate di mercurio presenti nel vecchio impianto chiuso nel 2007.**

-----

Al Presidente della Commissione Statuto della Regione Toscana

**OGGETTO : Elaborazione nuovo Statuto regionale. Osservazioni.**

Questa associazione avverte un diffuso scollamento fra istituzioni regionali e popolazione toscana. In particolare, su temi importanti, magari coinvolgenti specifiche comunità (ad esempio rifiuti, viabilità, grandi opere), si ha la netta sensazione che la popolazione non possa incidere sulle decisioni, che oltretutto vengono sempre più assunte dalla Giunta, e non più dal Consiglio regionale.

Rafforza questa sensazione, ma non ne è la principale causa, la negativa esperienza maturata da questa associazione nel corso dell'anno 2001 nel Comune di Rosignano Marittimo (LI), dove sono state ritenute inammissibile ben tre richieste di referendum – promosse da cittadini, ai sensi dello Statuto comunale, e riguardanti tematiche importanti – con motivazioni burocratiche e restrittive.

Detto Statuto infatti prevede tali e tanti motivi di inammissibilità di referendum da rendere tale strumento concretamente impraticabile, se applicati alla lettera.

Tornando più strettamente al rapporto Regione-cittadini, con l'accentramento dei poteri nella Giunta, il pur labile rapporto della popolazione con i consiglieri regionali viene scoraggiato o reso poco utile.

Ad avviso della scrivente occorrono perciò degli efficaci correttivi, che rendano più continua ed efficace la partecipazione popolare alle scelte, ben al di là della delega concessa alle elezioni regionali.

Alcuni correttivi nello spirito della sussidiarietà orizzontale possono essere individuati in

- commissioni miste permanenti fra consiglieri regionali ed espressioni reali della società, come l'associazionismo, i comitati di cittadini su specifici problemi, ecc.

- anche un organo consultivo regionale, aperto però alle realtà di base, sburocratizzato, sembra utile e fattibile.

- potere di controllo dal basso degli atti dell'Amministrazione regionale, ai sensi della legge 241-90, estendendo il diritto di accesso con la gratuità e l'immediatezza della riproduzione degli atti.

- Estensione dei poteri e degli strumenti operativi del Difensore civico regionale, in modo che possa controllare, censurare e/o richiedere la revisione di atti delle amministrazioni regionale, provinciali e comunali.

- Introduzione del principio della salvaguardia delle minoranze territoriali, riguardo alla presenza o alla costruzione di strutture inquinanti, contro le quali non possa essere opposto "l'interesse generale" regionale.

- Istituzione del referendum abrogativo, innescabile con un numero di firme non superiore a quello previsto a livello nazionale, su temi di rilievo regionale, esclusi ovviamente i temi dell'imposizione fiscale e dei diritti delle minoranze.

Si resta disponibili per eventuali approfondimenti o consultazioni.

Distinti saluti.

Rosignano 10.10.02

Maurizio Marchi

---

## **Mercurio nel Cecina: fermare nuove emissioni è il minimo dovuto.**

Le prime risultanze della ricerca "Progetto mercurio 2000", dove 2000 sta per l'anno in cui si doveva svolgere, arrivano tardi e sono molto parziali. Riguardano infatti solo il fiume Cecina e non la zona di Rosignano, che doveva essere controllata con 54 campionamenti sui sedimenti marini e 20 sui pesci.

Tuttavia sono significative e meritano di essere conosciute e fatte valere.

Quattro sono sostanzialmente le fonti d'inquinamento da mercurio nella Val di Cecina, delle quali tre riconducibili all'impianto cloro di Saline di Volterra :

- 1- l'impianto cloro stesso, con vecchie celle a catodo di mercurio;
- 2- la discarica di Bulera, dove vengono scaricati i fanghi mercuriali,
- 3- il cantiere dismesso di estrazione del salgemma di Canova;
- 4- la zona geotermica di Valle Secolo e Casa Nuova.

Testualmente la ricerca afferma : "Il botro Santa Marta, subito a valle dell'impianto cloro Altair, presenta una altissima concentrazione di mercurio (54,3 nanogrammi/grammo" di sedimento. Nel fiume Cecina la concentrazione scende, ma è ancora 10 volte superiore al normale a ben 31 km dalla foce del botro Santa Marta. Il torrente Possera "presenta una certa contaminazione a valle della discarica di Bulera", che persiste anche 4 km più a valle. Anche al cantiere Canova, di fronte ai cantieri di salgemma della Solvay, c'è una "anomala concentrazione di mercurio".

La zona geotermica è interessata da "inquinamento generalizzato ed omogeneo" di mercurio, in particolare il sito di Valle Secolo e soprattutto di Casa Nuova, "eccezionalmente contaminato". Da notare che il botro Santa Marta è inquinato 9 volte di più.

"E' emerso che nei pesci raccolti a Ponteginori, pochi km a valle di Saline, le concentrazioni di mercurio sono elevate ... il Cecina è risultato essere il fiume più contaminato, con valori molto elevati in loc. Ponteginori." I cavedani pescati "a Ponteginori hanno mostrato elevati livelli di mercurio...le anguille sono state trovate tutte fortemente contaminate."

In base a queste risultanze, alla fine di luglio 2002, l'ASL e il Comune di Volterra vietavano il consumo di pesce pescato nel Cecina.

Il Progetto mercurio prevedeva analisi anche su prodotti agricoli e orticoli, nonché su bovini e suini : è da dubitare che dopo i risultati sui pesci e gli scarsi fondi stanziati si proceda a queste ulteriori analisi. Ma occorre rivendicarle con forza. Non prevedeva invece analisi sui pozzi pubblici e privati, ed anche questo va rivendicato.

Ma intanto quello che si sa è già ampiamente sufficiente per chiedere :

- la fermata dell'impianto cloro di Saline, come già richiedeva l'USL di Volterra 12 anni fa, con salvaguardia dei posti di lavoro.
- La bonifica del sito Canova, già individuata come "urgente" nel 2000 dalla Regione, e della discarica di Bulera (altro che appetiti della SCL!)
- Correttivi efficaci e decisivi nell'estrazione geotermica.

Lo sfruttamento del salgemma ad opera di ENI e Solvay ha condannato la Val di Cecina alla contaminazione da mercurio per decine d'anni, anche avvenire. Il minimo che si deve fare è fermare subito ulteriori emissioni, avviare le bonifiche, evitare nuovi dissesti del territorio come il nuovo contratto Solvay-ETI . Senza dimenticare di individuare i responsabili di questa contaminazione su vasta scala, che prima o poi dovranno pagare.

10.10.02      Maurizio Marchi (r.l.)

---

ALL'ASL 6 URP

LIVORNO FAX 0586-223772

Oggetto: Esposizione a CVM di lavoratori presso la Solvay di Rosignano.  
Richiesta documentazione.

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, un estratto del Registro di cui all'art. 9 del DPR 962 del 10.9.82, ed ogni altra informazione utile per ricostruire la memoria storica degli ex-esposti nell'impianto in oggetto.

Nell'attesa di un cortese riscontro, si porgono distinti saluti.  
Rosignano 11.10.02 Maurizio Marchi (Referente locale)

---

**Il Registro degli ex esposti al CVM fu fornito dopo innumerevoli solleciti.**

---

ALL'ISPESL Via Grande 129 LIVORNO FAX 0586-896913

Oggetto: Esposizione a CVM di lavoratori presso la Solvay di Rosignano.  
Richiesta documentazione.

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, un estratto del Registro di cui all'art. 9 del DPR 962 del 10.9.82, ed ogni altra informazione utile per ricostruire la memoria storica degli ex-esposti nell'impianto in oggetto.

Nell'attesa di un cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Rosignano 11.10.02

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**Ma quale offshore del gas, Livorno ha bisogno di disintossicazione.**

Livorno è una città assediata dall'inquinamento e dall'alto rischio di incidente catastrofico, come risulta dai documenti ufficiali della Regione e del Ministero dell'Ambiente. Nessuno può dimenticare il disastro della Moby Prince, i lavoratori morti all'Agip Plass, all'Italso e al Cantiere navale. Sul fronte dei tumori e delle malattie professionali è fra le prime città d'Italia, mentre per l'inquinamento atmosferico è ai primi posti in Toscana.

In questo quadro, farsi promotore, come fa il comune con l'accordo OLT, di un nuovo grande impianto ad alto rischio quale il rigassificatore offshore di metano, è veramente inaccettabile. Con tale progetto si perpetuerebbe e si aggraverebbe il "modello di sviluppo", fallimentare anche dal punto di vista occupazionale, perseguito finora.

Ma non solo : si alimenterebbe il vecchio distorto modello ben oltre la città. Con esso infatti Livorno diventerebbe la porta d'ingresso e di transito, con tutti i rischi connessi senza lasciare benefici economici, di enormi quantità di metano, per buona parte del centro-nord.

Per fare che cosa ? Con la privatizzazione del mercato dell'energia elettrica, grossi e medi potentati privati si stanno buttando sul lucroso e sicuro business, oltretutto sostenuto finanziariamente dallo stato. C'è una vera overdose di proposte di nuove centrali elettriche turbogas a metano, ben 500, equivalenti all'intero parco elettrico della Germania ! E' ovvio che tutta questa energia non serve, e che anzi a questi progetti improvvisati e speculativi va opposto il risparmio energetico e l'uso delle energie alternative rinnovabili.

Quindi non serve neanche un aumento massiccio dell'importazione di metano, e tanto meno il mega-portale di Livorno.

Nell'accordo siglato inoltre risulta particolarmente odiosa la strizzata d'occhio ai lavoratori del Cantiere navale, che si stanno dibattendo in una gravissima crisi, dalla quale possono uscire in una prospettiva di sviluppo sostenibile, non con il devastante e speculativo progetto offshore.

Lo stesso vale per l'ASA, che con la realizzazione del progetto sarebbe più appetibile alla privatizzazione: la privatizzazione non è un dogma, anzi spesso – specie per gli utenti finali, i cittadini – è una prospettiva da scongiurare.

---

---

In occasione di questo pericoloso accordo, occorre che a Livorno si apra un dibattito ampio sulle prospettive di fondo della città e della società. Intanto è chiaro che Livorno ha bisogno di disintossicazione, non di nuovo pericolo.

17.10.02

Maurizio Marchi (Resp. Prov.)

---

AI COMUNE di LIVORNO – URP

Oggetto: **Rigassificatore OLT**, Richiesta documentazione ai sensi della legge 241-90.

Ai sensi della legge 241-90, con la presente si richiede copia della seguente documentazione:

- Testo dell'accordo siglato dal Sindaco con OLT (offshore metano), con eventuali allegati,
- Relazione di Severino Zanelli sul medesimo progetto.

Nell'attesa di un tempestivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Livorno 31-10-02

Maurizio Marchi  
(Responsabile provinciale)

---

## **Medicina democratica partecipa al Forum europeo con un proprio stand.**

Medicina democratica nazionale partecipa al Forum sociale europeo di Firenze con un proprio stand, e a vari gruppi di lavoro sulla nocività nei luoghi di lavoro e di vita, sulla nocività degli OGM e degli additivi chimici, sulle patologie di massa legate alla povertà, come l'alcolismo, le tossicodipendenze o l'aids. Allo stand di Medicina democratica sarà presente anche materiale informativo della Sezione di Rosignano e Val di Cecina, in particolare sull'inquinamento e sullo sfruttamento del territorio ad opera della Solvay.

---

## **Un' altra Sanità è possibile**

*Il seminario "Salute e neoliberalismo" tenutosi giovedì 7 novembre 2002 durante le giornate del Social Forum Europeo di Firenze ha elaborato il seguente documento che viene proposto a tutti i Movimenti Sociali Europei*

La Salute è un diritto universale ed essenziale che va garantito gratuitamente.

Il neoliberalismo, con diverse modalità nazionali, ma con unica tendenza, ha determinato la negazione progressiva di questo diritto, in linea con le politiche del FMI e con gli accordi del GATS.

Questa negazione, parte integrante del processo di distruzione dello Stato Sociale, passa attraverso lo smantellamento dei Sistemi Sanitari Nazionali, di tutte le precondizioni necessarie per la salute ( salari, diritto alla casa, pensioni, tempo libero, etc ..) e distrugge la ricerca indipendente capace di produrre un sapere scientifico determinato dai bisogni della popolazione. L'imposizione del pareggio di bilancio per le strutture pubbliche ed il costante aumento del ruolo della sanità privata, sono esempi lampanti di una sempre più vasta mercificazione della salute.

In sostanza questo significa per gli utenti un drastico taglio dei livelli e della qualità assistenziale e per gli operatori sanitari un aumento dei carichi di lavoro con totale negazione della dignità dei lavori stessi.

Reagire a tutto questo significa:

1. Garantire la difesa dei sistemi sanitari pubblici, universali, gratuiti per tutti, compresi i migranti e

- qualitativamente rispondenti ai bisogni ed ai desideri degli utenti.
2. Riaffermare l'obiettivo prioritario della prevenzione e della promozione della salute, l'umanizzazione delle cure e la garanzia della fase riabilitativa.
  3. Vigilare, con il controllo popolare, che la cura delle malattie non sia sottomessa alle leggi del mercato e delle case farmaceutiche.
  4. Diminuire l'esposizione all'inquinamento ( classico, come l'amianto, nuovo come i campi elettromagnetici ) per la popolazione ed i lavoratori.
  5. Combattere la privatizzazione del genoma da parte delle multinazionali farmaceutiche che prelude ad una medicina ipertecnologica per pochi ricchi finalizzata alla produzione e commercializzazione di farmaci basati sulla genomica e di kit diagnostici utilizzabili a fini di discriminazione e selezione su base genetica degli utenti.

Per non continuare soltanto a resistere, per ampliare ed amplificare le lotte nazionali degli operatori sanitari e delle Associazioni a difesa del diritto alla Salute, proponiamo la creazione di una rete europea che sia momento di analisi, di discussione, di confronto di esperienze di iniziativa e di sostegno ai progetti di solidarietà internazionali come in Palestina.

Progettiamo un nuovo tipo di Sistema Sanitario Nazionale non asservito alle logiche di mercato e consapevole che la vera salute passa attraverso una battaglia complessiva politica e sociale.

Per costruire questa alternativa **il prossimo appuntamento europeo è il 15 febbraio 2003 a Parigi.**

Associazione Italiana Esposti Amianto

ATTAC Germania

ATTAC Italia - Commissione Ambiente e Salute

COBAS Sanità Italia

Collectif Travail Sautè Mondialisation Genève

Coordinamento Salute Grecia

CUB-RdB Italia

FADSP (Federacion de Asociaciones de Defensa de la Sanidad Publico) Spagna

Forum per la difesa della Salute - Lombardia

IAC ( Intersindacal Alternativa de Catalunya)

Medicina Democratica - Movimento di Lotta per la Salute

---

## **Requisire i casoni abbandonati della Solvay per edilizia popolare.**

Il diritto all'abitazione è uno dei diritti fondamentali di ogni persona e strumento indispensabile di difesa della salute, fisica e psicologica. Nel comune di Rosignano ci sono 8.000 appartamenti vuoti (dati ufficiali del Piano strutturale), ma trovare un appartamento in affitto è un'impresa difficilissima, come sottolinea l'assessore Nesi. Ed è un'impresa addirittura disperata per i cittadini stranieri.

Occorre che il Piano strutturale in approvazione introduca dei correttivi seri e stringenti, ad esempio la previsione di riserva di appartamenti per affitto, per nuove costruzioni ad opera di grossi-medi costruttori.

Intanto il comune può prendere una immediata concreta iniziativa: requisire i fabbricati colonici che la Solvay ha lasciato in abbandono fra Rosignano e Vada, e ristrutturarli ad edilizia popolare. Un'iniziativa fattibile, che risponderebbe alle emergenze già presenti, oltre a restituire decoro all'area che attualmente, con i casoni in rovina, insulta la vocazione turistica di Vada.

5.11.02 Maurizio Marchi (Ref. locale)

---

## **90° anniversario Solvay, intervista a Senzasoste**

Novembre 2002

D. Solvay festeggia i 90 anni di presenza a Rosignano. Qual'è la sua impressione ?

R. Non mi pare ci sia niente da festeggiare. Se facciamo un bilancio, mi sembra che sia largamente negativo. Quello di Rosignano e della Val di Cecina è un disastro ambientale di vaste proporzioni, che peserà almeno per un altro secolo, mentre i lavoratori occupati sono al minimo storico, meno di 800.

D. Ma delle ricadute positive ci sono state...

R. L'Italia del 1912 non era quella di oggi. Comunque, se nei decenni scorsi gli occupati erano alcune migliaia, non era beneficenza della Solvay, ma sfruttamento ed esposizione al rischio di lavorazioni nocive. Ad esempio mio padre entrò alla Solvay nel 1928, giovanissimo, e morì di tumore nel 1988. E come lui, centinaia di altri...

D. Solvay in un primo momento puntava su Cecina.

R. In un bilancio generale non mi sembra che Cecina, che rifiutò nel 1910 l'insediamento della Solvay, si trovi in una condizione economica, sociale e ambientale peggiore. Anzi, mentre Rosignano stenta ad impostare un'economia indipendente dalla Solvay (pensiamo al turismo danneggiato dall'inquinamento), Cecina ha un'economia diversificata e solida, fatta di tante piccole imprese, meno esposte nel loro insieme alla crisi.

D. Quali sono gli aspetti più inaccettabili della presenza Solvay ?

R. Sono molti. Il primo è generale: la chimica di base va ripensata completamente. Nel caso delle produzioni Solvay, la soda si trova anche in natura, e la stessa Solvay la estrae e la commercializza in America. Il cloro è stato una vera droga per l'industria del 20° secolo, ed ora sta rapidamente declinando, pensiamo al PVC o ai cloroderivati nocivi alla fascia di ozono. Anche il polietilene non ha un grande futuro, con l'aumentare del riciclaggio delle plastiche e soprattutto l'uso crescente di materiali alternativi. Le vecchie produzioni Solvay non hanno molto futuro: se n'è accorta la stessa azienda, che negli ultimi anni sta rivolgendo la sua attenzione al nuovo business, quello dell'energia.

D. Questo non è positivo?

R. Solo in parte, perchè comunque ripropone vecchi schemi. L'energia del 21° secolo non è quella ricavata dal metano, se si pensa che agli attuali consumi tutte le riserve di metano del pianeta si esaurirebbero in 65 anni. In più, anche se la combustione del metano è più pulita di quella dell'olio o del carbone, è alterante del clima e deve quindi essere usata a scalare, in una fase in cui dobbiamo passare alle energie alternative rinnovabili.

D. Quali?

R. Il vento, il sole, il moto ondoso, le maree, ecc. Nella nostra zona abbiamo grandi potenzialità in questa direzione, tutte da scoprire. In particolare l'energia eolica off-shore (in mare) è una grande promessa, come per l'Italia intera.

D. Torniamo agli aspetti locali più inaccettabili.

R. Riassumendo, sono gli enormi consumi d'acqua dolce, i grandi sprechi di materie prime, l'alto rischio d'incidenti, la nocività per lavoratori e popolazione, l'inquinamento ambientale: questo è un vecchio stabilimento, progettato a fine '800, quando le risorse sembravano illimitate e la costa toscana era considerata poco più che una palude del terzo mondo.

D. Parliamo dell'acqua.

R. I consumi d'acqua dolce della Solvay sono un aspetto eclatante: ne consuma ufficialmente una quantità corrispondente a due terzi dei consumi civili di tutta la Provincia di Livorno. E noi riteniamo che siano addirittura più alti.

D. C'è un rimedio?

R. Sì, la dissalazione dell'acqua di mare, che per Solvay sarebbe particolarmente appetibile dato che ne otterrebbe anche un'altra materia prima fondamentale - il sale - anzichè estrarlo con effetti devastanti dalla

Val di Cecina. Un grande dissalatore costerebbe quanto la proposta seconda turbogas, ma sarebbe utile per molto tempo e darebbe una prospettiva più sicura allo stabilimento.

D. Ma l'ambientalismo viene accusato di voler chiudere la fabbrica...

R. A torto. Solo chi si batte per una radicale ambientalizzazione della fabbrica, anche a garanzia dei lavoratori rimastivi, le dà una prospettiva. Chi ne tollera la devastazione, non tutela i lavoratori e la popolazione. Oltre alla prospettiva di dover fare i conti con una colossale bonifica a spese pubbliche, quando la Solvay decidesse di smantellare.

D. Del mercurio che cosa ci dice ?

R. E' l'inquinante che caratterizza il disastro ambientale della zona. Con Medicina democratica, abbiamo scritto di recente un ponderoso dossier, inserito parzialmente anche su Internet, che contribuirà a far crescere la consapevolezza, non solo nella zona. E' inaccettabile che Solvay ed istituzioni, con l'Accordo di programma del 25.7.02, ci propinino mercurio fino al 2007 compreso, come è inaccettabile che la conversione del vecchio impianto sia pagata con euro pubblici.

D. Riguardo al CVM e al prof. Viola, al quale è stato intitolato giorni fa il reparto di Medicina del lavoro, che cosa ci dice ?

R. Dopo Porto Marghera, Brindisi e Ferrara, occorre fare luce e giustizia anche a Rosignano per i lavoratori esposti al CVM ed altre sostanze cancerogene. La recente "beatificazione" del prof. Viola da parte di Solvay sembra un voler mettere le mani avanti, in caso di eventuali cause penali. In sostanza, Solvay sembra dire "Noi con Viola ci siamo impegnati per la protezione dei lavoratori ." Ma non è così, mi sembra una strumentalizzazione del lavoro del prof. Viola, per due ragioni.

D. Quali ?

R. La prima è che mentre Viola studiava gli effetti cancerogeni del CVM, l'impianto continuava ad emettere quantità impressionanti della sostanza cancerogena, tanto che per questo la Regione ne impose la chiusura, seppur dopo diversi anni, nel 1978. La seconda è che si hanno notizie diverse da quelle propinate dalla Solvay: le ricerche di Viola sulle scimmie esposte a CVM negli anni '60 a Rosignano sarebbero state interrotte da Bruxelles, senza spiegazioni e senza che i risultati delle ricerche fossero resi noti. Spero che un giorno la comunità di Rosignano riesca a far chiarezza su questo punto oscuro.

---

**Nel novembre 2002 Maurizio componeva, con il Social forum e MD, un "Libro bianco Solvay", depositato in biblioteca comunale di Rosignano Solvay, raccogliendovi molti documenti essenziali.**

---

## **Campo Darby, Livorno non c'era. Peccato.**

La manifestazione a Campo Darby è stata il modo migliore per aprire il Forum internazionale di Firenze: contro la guerra senza se e senza ma, contro le basi e le spese militari, contro il governo americano guerrafondaio ed imperialista.

Eravamo in tanti, almeno 6.000, anche se potevamo essere di più. C'erano i greci, i curdi, i baschi, gli argentini, i brasiliani, i guatemaltechi, e poi i sardi, i siciliani, i napoletani e tanti altri venuti da lontano. C'erano i lavoratori dei Cobas, i giovani dei centri sociali, i disoccupati organizzati.

Mancavano solo...i livornesi – eccetto i giovani del centro Godzilla – parlo della e alla sinistra, mancava Rifondazione Comunista, mancavano le BAL, che avrebbero animato molto il corteo. Peccato.

Me ne sfuggono i motivi, ma ne prendo atto. E' evidente che c'è un braccio di ferro sul modo di caratterizzare il movimento no-global, più o meno antiamericano, più o meno antagonista. Lo sa bene Martini, che si spertica nel metterci il cappello sopra, nonostante sia il presidente della Toscana meno democratico e meno di sinistra da quando esiste l'istituto regionale: ricordiamo i tagli alla sanità del suo lungo assessorato, la mano libera alle multinazionali e ai progetti devastanti, l'accentramento dei poteri nelle sue mani svuotando lo stesso Consiglio regionale, ecc.

Ma a parte Martini e i tentativi diessini di appropriarsi (abusivamente) del movimento no-global, non mi sembra che la sinistra livornese possa sottovalutare Campo Darby, possa dimenticare il disastro della **Moby Prince** – che avvenne mentre i mezzi militari americani rientravano alla base dalla guerra in Iraq nell'aprile

1991, e sul quale disastro la NATO e gli americani si rifiutano di consegnare le foto satellitari – e possa accettare il progetto off-shore, che aumenterebbe enormemente il rischio di catastrofi, già molto alto. Il confronto è aperto, ma con chiarezza e coerenza. Un altro mondo è possibile, a cominciare da Livorno e dalla fine dell'occupazione ormai cinquantennale di Campo Darby.

7.11.02

Maurizio Marchi  
(Responsabile provinciale)

---

**Non solo inquinamento: anche accordi illegali e mega-multa UE di 23 milioni di euro**

**CHI E' LA SOLVAY .....**

"La Commissione europea ha confermato tre decisioni che infliggono ammende a Solvay e ICI, per aver violato le regole europee della concorrenza negli anni '80. Le decisioni erano state annullate dalla Corte di Giustizia per semplici motivi di procedura. Le ammende restano fissate in 23 milioni di euro per la compagnia belga Solvay e 10 milioni di euro per la britannica ICI.

L'intento illecito : verso la fine degli anni '80 Solvay fece un accordo con ICI per mantenere il prezzo del carbonato di sodio artificialmente elevato sul territorio britannico. Questo accordo costituisce una violazione dell'articolo 81 del Trattato della Comunità europea.

Abuso di posizione dominante: le altre due condanne sono fondate sull'abuso di Solvay ed ICI della loro posizione dominante sul mercato del carbonato di sodio . Avevano messo in piedi un sistema di ristorni per spartirsi il territorio, l'Europa occidentale per Solvay e il Regno unito e l'Irlanda per ICI, senza rischio di concorrenza. Un tale comportamento è per natura contrario alle disposizioni dell'articolo 82 del trattato della Comunità europea.

Queste pratiche avevano l'effetto di impedire agli altri produttori di entrare realmente in concorrenza con Solvay ed ICI. Per essere competitivi, questi produttori avrebbero dovuto applicare alla totalità delle loro vendite i ribassi molto importanti che Solvay ed ICI consentivano unicamente su una parte delle loro vendite.

Queste infrazioni dell'articolo 82 sono state considerate molto gravi e le ammende di 20 milioni di euro e 10 milioni di euro di importi elevati per l'epoca - sono stati inflitti rispettivamente a Solvay e a ICI con le decisioni del 19.12.1990.

Per la spartizione del mercato con l'impresa inglese, Solvay si è vista inoltre imporre un'ammenda di 3 milioni di euro. Le decisioni del 1990 restano invariate, ma sono riadottate. Le imprese hanno tre mesi per pagare le ammende. Bruxelles 13 dicembre 2000"

(Sintesi dal Sito Ufficiale della Commissione Europea.)

Non si sa se, come sarebbe stato giusto, Solvay ed ICI hanno dovuto pagare anche gli interessi sul ritardato pagamento.

Cecina social forum

Medicina democratica

18.11.2002

---

ALLA PROVINCIA DI LIVORNO URP

**OGGETTO : RICHIESTA DOCUMENTAZIONE PROGETTO ARETUSA.**

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, copia del testo del Protocollo firmato con i comuni di Cecina e Rosignano, con ASA e con la Soc. Solvay, per il recupero delle acque dei depuratori a fini industriali, con eventuali allegati.



Si resta in attesa di un sollecito esauriente riscontro, e si porgono distinti saluti.

Rosignano 6.12.02

Maurizio Marchi (Ref. locale)

---

**Proposta di deliberazione**

dei Comuni aderenti al Tavolo per la pace Alta e Bassa Val di Cecina

**Oggetto : Riconoscimento Status di rifugiato a cittadino curdo e familiari.  
Impegno all'assistenza immediata.**

Visti i provvedimenti della "Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato" del 16-10-02, riguardanti il cittadino turco di etnia curda BILGIG MEHEMET ALI e i suoi nove familiari, fra i quali sette bambini in età scolare, provvedimenti che negano lo status di rifugiato con motivazioni inaccettabili, Visto che la notifica di tali provvedimenti, avvenuta il 4.12.02, impone al sopraddetto e familiari di lasciare l'Italia entro il 18.12.02,

Visto che il rientro in Turchia sarebbe estremamente pericoloso per il sopraddetto e familiari, a causa di prevedibili rappresaglie, carcerazione o quanto altro,

Vista la repressione attuata dal governo turco nei confronti della popolazione curda, la presenza della pena di morte nella legislazione di tale paese, la continua violazione di diritti umani e di regole democratiche attuata in tale paese,

Visto altresì che la Turchia ha richiesto l'ammissione all'Unione Europea, ma che per i motivi sopraddetti l'Unione ha sospeso l'ammissione, esprimendo la volontà che la Turchia si adegui agli standard di democrazia dell'Unione stessa,

Visto altresì che il sopraddetto BILGIG con i familiari, dopo la notifica del provvedimento di cui sopra, ha lasciato il Centro di accoglienza di Bitonto, e si è trasferito nella nostra zona, nella speranza di trovare sostegno e una soluzione alternativa al rimpatrio,

Visto quanto sopra, i Comuni aderenti al Tavolo per la Pace dell'Alta e Bassa Val di Cecina, nello spirito della Mozione approvata l'11.5.02, deliberano quanto segue :

- di farsi carico della situazione di emergenza nella quale Bilgig e familiari si trovano,
- di attivarsi affinché le autorità preposte non diano corso all'espulsione di detti,
- di attivarsi affinché sia loro riconosciuto lo status di rifugiato, in sede di ricorso anche oltre i termini,
- di attivarsi per dare una prima sistemazione ai detti, in termini di abitazione, frequenza scolastica per i bambini, assistenza sanitaria, lavoro per almeno un membro adulto,
- di valutare se l'attribuzione della cittadinanza onoraria ai detti, come perseguitati politici, sia di giovamento alla soluzione dei loro problemi.

...Dicembre 2002

I Comuni della Bassa ed Alta Val di Cecina

---

## **Sommario dei precedenti Quaderni , anno 2002**

### **Gennaio 2002**

#### ***NO ALLA 2° TURBOGAS DELLA SOLVAY***

- Verdi e Medicina democratica invitano alla mobilitazione contro la turbogas
- Controdeduzioni di cittadini alla turbogas 2
- Bozza della Giunta comunale di Rosignano di sostegno alla turbogas 2

- Turbogas , quale affidabilità nella previsione delle emissioni ?
- Referendum respinti, un anno disastroso per la democrazia e l'ambiente.
- Agricoltura inquinata : anche in Provincia di Livorno la coltivazione su sodo.

#### DOCUMENTAZIONE

- Sintesi non tecnica dello Studio d'impatto ambientale turbogas 2
- Scapigliato: schede tossicologiche di stirene, limonene, etile acetato.
- "Doha, globalizzazione a tappe forzate" (Le monde diplomatique dicembre 2001)

LA VIGNETTA : Legambiente in giacca e cravatta.

### Febbraio 2002

## ***TURBOGAS E SALGEMMA, E' QUESTO IL CONSOLIDAMENTO?***

- Petizione popolare su turbogas, salgemma e acqua
- Turbogas, intervento di Md all'Audizione ministeriale del 12.2.02
- Inquinamento a Rosignano: altro che traffico, è la Solvay la prima responsabile.
- Emissioni atmosferiche della Solvay.
- Salgemma, resistere, resistere al contratto scellerato.
- Salgemma e VIA, l'ultima trincea.
- Solvay in Namibia con Ausimont.
- Solvay in tribunale a Ferrara.
- Crepatura e turbogas, Md scrive alla Commissione europea
- Scapigliato, aumentano i rifiuti tossici.
- No global: "Il vento della globalizzazione spazza Larderello"
- Martini no global ? Fra dire e fare....(Il Manifesto 31.1.02)

#### DOCUMENTAZIONE

- Solvay e dintorni in cifre.
- Salgemma, Protocollo Regione-Solvay del 26.7.01.
- Turbogas, controdeduzioni di Rifondazione comunista di Rosignano.
- Scapigliato fa male alla salute : schede su benzene,di/tri/tetracloroetilene, mercaptani.

### Marzo 2002

## ***Vent'anni fa il papa a Rosignano: in tanti hanno agito per LA DISFATTA DELLA SINISTRA E DEI LAVORATORI***

- 19 marzo 1982 : vent'anni fa il papa alla Solvay
- Solvay dà poco e prende troppo.
- Solvay, esposto di Md alla magistratura sulle inadempienze della multinazionale.
- Solvay, L'Unità e l'on. Brunale
- Amianto nel gabbriccio : Md scrive all'USL e alla Regione.
- Porto, discarica, referendum negati e atti vandalici sul tavolo del Difensore civico regionale.
- "Marghera, bugie sul piccolo schermo": Federechimica si lamenta con la RAI.
- Chi inquina i polmoni dei nostri bambini ? Lettera a "Il Tirreno".
- Bulera e salgemma, si tenga conto anche del grave precedente del Canova.

#### DOCUMENTAZIONE

- Turbogas e Provincia : no, si, vediamo... Delibera prov.le del 14.2.02
- Turbogas : Percettività (Cartina tratta dallo Studio d'impatto ambientale)
- Solvay, schede tossicologiche di formaldeide e nickel.

### Aprile-Maggio 2002

## ***CRESCITA E DECLINO DEL SISTEMA CLORO***

- Campagna contro la rapina del salgemma e il "parco industriale" Solvay
- Petizione popolare contro il contratto Solvay-ETI e la turbogas.
- Crescita e declino del sistema cloro: la recensione di un libro da conoscere.
- Solidarietà : Medicina democratica vicina ad Emergency.

#### PAGINE DI STORIA

- Gli accordi sindacali alla Solvay dal 1980 al 1986 – seconda parte. (La prima parte dal 1974 al 1980 è pubblicata sul Quaderno n. 12 Dicembre 2001.

## **Giugno 2002**

### ***SOLVAY INSISTE SU TURBOGAS E SALGEMMA: RISPONDIAMO LE FORTE !!***

- Solvay insiste sulla turbogas 2
- Dibattito con esperti il 17 giugno a Rosignano su energia, centrali ed elettrodotti.
- Scheda sulla Solvay.
- Solvay e dintorni in cifre. (Replica)
- Solvay dà poco e prende troppo. (Replica)

#### **DOCUMENTAZIONE**

- Delibera regionale sulla diga del Cortolla.
- Protocollo d'intesa fra Regione, enti locali e Solvay sul salgemma. (Replica)
- Il disastro in Val di Cecina (dal libro "Ritratto di una valle")

## **Luglio 2002**

### ***NESSUN ACCORDO DI PROGRAMMA SENZA IL RITIRO DEI PROGETTI SALGEMMA E TURBOGAS 2. \_***

- turbogas 2 , continua la lotta.
- Siccità, la Solvay dissala l'acqua di mare.
- Solvay paga l'acqua 0,08 lire al metro cubo !
- Mercurio nel Cecina, responsabile anche la Solvay.
- Giorgio Nebbia : Chi ostacola la dissalazione ?
- Scapigliato inquinante : una discarica da ridurre e bonificare.
- Scapigliato clamorosa : ARPAT dichiara che non ci sono pozzi di controllo e che non è autorizzata a ricevere rifiuti pericolosi...
- Scapigliato, l'ASL trova metalli pesanti nei pozzi privati.

#### **DOCUMENTAZIONE**

- Sintesi non tecnica dello Studio d'impatto ambientale del contratto di collaborazione industriale sul salgemma.
- Testo del contratto di collaborazione industriale sul salgemma.

## **Agosto 2002**

### ***SOLVAY, MA QUANTO CI COSTI ?***

- Solvay, ma quanto ci costi ? Esposto di Md alla Corte dei Conti.
- Salgemma, la dissalazione è meglio del contratto con ETI.
- Solvay, acqua, salgemma. Appunti di storia coloniale in VdC dal 1912 ad oggi.
- Divieto di mangiare pesce al mercurio del fiume Cecina, USL 5 Pisa.
- Divieto di mangiare pesce al mercurio del fiume Cecina, Comune di Volterra.
- "Deserto terra, la guerra dell'acqua, anche in VdC" di Daniele Solaini, WWF Volterra.
- Turbogas 2 morde il freno: Sintesi della Conferenza di Servizi del 20.5.02.
- "Infortuni sul lavoro, troppe leggerezze". Il Corsera nuovo difensore dei lavoratori ?

#### **DOCUMENTAZIONE**

- Accordo di programma siglato il 25.7.02 fra Solvay ed istituzioni, ovvero come far passare i progetti salgemma e turbogas 2, fingendo misure di ambientalizzazione.
- Atti del Convegno sull'energia, Rosignano 17.6.02 (Ziparo, Cortellessa, Partesotti, Barocci).

---

## **Settembre 2002**

***Accordo di programma: euro pubblici alla Solvay, inquinamento e siccità alla popolazione***

### ***I CONTI NON TORNANO***

## Sommario

- *I conti non tornano (volantino del Social forum e di Medicina democratica)*
- *Accordo di programma Solvay-istituzioni: opposizioni di Md.*
- *Salgemma : opposizioni di Md al nuovo contratto.*
- *Salgemma : l'ultimo disperato appello agli amministratori (La Spalletta 24.8.02)*
- *Clamoroso acqua : la Solvay ha concessioni per oltre 31 milioni mc l'anno solo nella Provincia di Pisa.*
- *Bonifica Canova da mercurio : Md si oppone all'archiviazione in Procura a Pisa.*
- *Democrazia : Ds vieta le pubblicazioni di Md alla libreria della Festa dell'Unità.*
- *Piano strutturale fra inquinamento, cementificazione e clientele.*

## Documentazione

- *Acqua dolce, Solvay dichiara di consumare 19,6 milioni mc/anno.*
  - *Scarichi, Solvay dichiara di scaricare in mare 119 milioni di mc/anno d'acqua inquinata.*
  - *Scarichi, ARPAT le fa lo sconto e ne calcola 87 milioni, ma rileva un aumento dello scarico di solidi del 30 %.*
  - *ENEA, dissalazione con energie rinnovabili.*
  - *"Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita", indice e introduzione del Dossier di Md.*
- 

Ottobre 2002

## **FRA MERCURIO, RIFIUTI E CEMENTO**

### SOMMARIO

- *Piano strutturale, sottolineature e riflessioni.*
- *Mercurio nel Cecina: fermare nuove emissioni è il minimo dovuto.*
- *La via del mercurio (Gino Carugi, Associazione Pescasportivi)*
- *Salgemma, altre controdeduzioni al contratto Solvay*
- *Ma quale offshore del gas, Livorno ha bisogno di disintossicazione.*
- *Nuovo Statuto regionale, osservazioni.*
- *Il diessino Volpato accusato di frode e truffa (Il Tirreno 20.9.02)*
- *Homo videns, come ci cambia la TV (Daniele Solaini – Volterra)*
- *Non abbiamo bisogno di carità, ma di giustizia (Alex Zanotelli)*

### DOCUMENTAZIONE

- *"Progetto mercurio 2000", le prime risultanze (CNR Pisa, 2002)*
  - *Le 31 emergenze indicate da Italia Nostra*
- 

Novembre dicembre 2002

*Occorre una radicale disintossicazione delle economie del nord, a cominciare da Rosignano*

## **NO ALLA GUERRA DEL PETROLIO**

### Sommario

- *Fermare la guerra (Bruno Niccolini)*
- *Campo Darby, Livorno non c'era. Peccato.*
- *Medicina democratica al Forum Europeo con un proprio stand.*
- *Diritto alla casa : require i casoni abbandonati Solvay.*
- *Immigrati: Toscana e Rosignano possono fare di più.*

- *RdB : il movimento non si arresta !*
- *Siamo tutti sovversivi : modulo di autodenuncia.*
- *90° anniversario Solvay: intervista di Maurizio Marchi a "Il Tirreno"*
- *90° anniversario Solvay, meno propaganda, più trasparenza: 15 domande (non retoriche) alla Solvay.*
- *Contro-anniversario : presentato LIBRO BIANCO su Solvay.*
- *Chi è la Solvay : non solo inquinamento, anche accordi illegali e mega-multa.*
- *Inchiesta Solvay-CVM a Ferrara, avvisi di garanzia per 16 dirigenti.*
- *Salgamma, osservazioni di Comuni e Comunità Montana Alta Val di Cecina.*

#### DOCUMENTAZIONE

- *Forno a mercurio, nessuna autorizzazione a Solvay.*
- *Turbogas: Impatto ambientale di centrali a metano (Caldioli, Md)*
- *Off-shore metano: Protocollo d'intesa fra Comune di Livorno e OLT.*
- *La vulnerabilità da nitrati della pianura costiera, fra Rosignano e Cecina.*
- *Controllo totalitario: "Negli USA il futuro è già cominciato" di Daniele Solaini.*

#### Abbonamento annuo alla Rivista "Medicina democratica" (6 numeri) più libro in omaggio :

Sostenitore	euro	51,64
Ordinario		30,98
Esteri		67,14

Da versare sul ccp n. 12191201 intestato a Medicina democratica casella postale 814  
20100 Milano.

////////////////////////////////////

#### Abbonamento annuo ai Quaderni mensili "Conoscere per lottare" \* di Medicina democratica

**15 euro**

Uno strumento indispensabile per conoscere e per lottare localmente, pensando globalmente.

\* Supplemento alla rivista nazionale "Medicina democratica", Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 23 del 19.1.1977.

**Concentrati sull'essenziale,  
clicca su Medicina democratica**

# 2003

## **DUBBIE MANOVRE DIETRO IL TRASFERIMENTO DEGLI UFFICI FINANZIARI**

Non tutto il freddo vien per nuocere, se giova a riparlarne del trasferimento degli uffici finanziari. Siamo un gruppo di lavoratori "al freddo" che da tempo solleva pesanti dubbi sull'intera operazione di trasferimento. Infatti dietro l'operazione intravediamo:

- una volontà sospetta di liberare il palazzo di viale Carducci, costruito appena 30 anni fa appositamente per riunire il grosso degli uffici finanziari, fino ad allora sparsi per la città. Nel frattempo, specie negli ultimi anni, questo palazzo è stato colpevolmente lasciato degradarsi, forse da quando qualcuno ha messo gli occhi sul palazzo stesso o almeno sull'area che occupa, che nel frattempo è divenuta centralissima e molto appetibile.

- Di conseguenza, e nel quadro della sciagurata svendita del patrimonio pubblico, il palazzo è stato messo all'asta ad un prezzo stracciato (meno di 11 miliardi di lire per 20.000 metri quadrati, cioè per mezzo milione al metro quadrato!), ma evidentemente non abbastanza basso per chi ci ha messo gli occhi sopra, tanto che l'asta è andata deserta e il prezzo è ulteriormente diminuito.

- Nel frattempo il Demanio da Roma ha fatto un'altra operazione che sa tanto di salvataggio di privati, acquistando ad un prezzo molto maggiore una parte della torre della Cigna, per destinarlo ad alcuni uffici finanziari: per 5000 metri quadrati ha pagato 13 miliardi di lire! Non contento, sembra che abbia di recente comprato un'altra parte della stessa torre, alle stesse condizioni. Va da sé che la torre della Cigna ha tanti di quei problemi che non basterebbe un intero fascicolo per descriverli, che lo rendono totalmente inadatto ad ospitare pubblici uffici, dove si recano invalidi, anziani pensionati, residenti fuori città, ecc.

Conclusione: l'intera operazione risponde a logiche sospette di speculazione, non certo a logiche di uso oculato delle risorse pubbliche e men che meno di miglioramento dei servizi all'utenza.

Sarebbe il caso che le istituzioni cittadine e le associazioni sindacali e di categoria mettessero attentamente gli occhi su questo strano trasferimento. E che in particolare la magistratura ordinaria e amministrativa aprisse una inchiesta sul grave danno al patrimonio pubblico che questa operazione sta comportando, e se vi è stata turbativa d'asta sulla finora non avvenuta vendita del palazzo di Viale Carducci.

Forse siamo ancora in tempo a scongiurare le conseguenze più gravi. Il palazzo di viale Carducci, centrale e riconosciuto da tutti gli utenti, deve restare non solo patrimonio pubblico, ma anche sede degli Uffici finanziari. Come estrema ratio, se il proprietario INPDAP, istituto previdenziale controllato dal Tesoro, ha smanie di svenderlo, auspichiamo che la città tutta valuti di acquistarlo tramite le sue istituzioni, lasciandolo all'utenza e sottraendolo alla speculazione.

O qualche cordata ha già deciso diversamente, con buona pace degli ignari contribuenti?

Livorno 16.1.2003

Un gruppo di lavoratori del Palazzo di Viale Carducci

-----  
A questo link [http://www.dirittoambiente.net/file/rifiuti\\_articoli\\_243.pdf](http://www.dirittoambiente.net/file/rifiuti_articoli_243.pdf) 101 famiglie indennizzate per bambini malformati da inquinamento da mercurio a Priolo – Melilli (Siracusa, il regno dell'ex ministra dell'ambiente di Berlusconi Stefania Prestigiacomo)

## **L'incriminazione di Priolo faccia riflettere nella nostra zona**

**Il caso mercurio poteva scoppiare a Rosignano, anziché a Priolo: forse è solo questione di tempo e di sensibilità. Certo è che il caso d'inquinamento da mercurio a Rosignano-Vada è citato nei testi scientifici italiani accanto al clamoroso caso di Minamata, in Giappone, dove migliaia di persone furono contaminate, fra cui molti bambini nati deformati.**

**Per decine d'anni, almeno fino al 1973, la Solvay di Rosignano ha scaricato in mare centinaia di tonnellate di mercurio (almeno 14 tonn. l'anno) ed ancor oggi è autorizzata a scaricarne fino a 600 Kg**

l'anno (5 grammi per tonnellata di cloro prodotto). E'utile ribadire che quasi tutto il mercurio scaricato è ancora nei fondali delle spiagge bianche, e torna continuamente in circolo con le mareggiate, i pesci e le radiazioni solari.

L'ultimo studio conosciuto (Romano Ferrara, CNR Pisa, anno 2000) afferma che nelle ore più calde d'estate, quando le spiagge bianche sono frequentate da migliaia di ignari bagnanti, evaporano 164 nanogrammi di mercurio per metro quadrato di mare al giorno. Un' esposizione di massa pianificata da una scellerata operazione sub-culturale e di scambio fra Solvay e Comune di Rosignano, tramite la quale la Solvay può così minimizzare la sua immagine inquinatrice, e il Comune raccogliere qualche centinaio di milioni con il mega-parcheggio costruito da Solvay. Un'operazione che la magistratura dovrebbe interrompere e le forze sociali denunciare fermamente.

Ma il caso mercurio a Rosignano non è solo spiagge e pesce inquinati. Almeno 400 kg di mercurio fuoriescono in atmosfera direttamente dalla vecchia elettrolisi (Maserti e Ferrara, CNR Pisa 1990-1992) e si riversano su terreni, ortaggi ed acqua dolce.

Come se non bastasse, nel QUADRO CONOSCITIVO del Piano strutturale del Comune di Rosignano, a pag. 43 si legge che la Solvay "sta installando un forno a mercurio", cioè un inceneritore per rifiuti tossici mercuriosi. Medicina democratica ha chiesto alla Provincia di Livorno se avesse autorizzato tale forno, ma la stessa ha risposto affermando di non aver autorizzato la costruzione di nessun forno a mercurio. Anche su questo nuovo aspetto inquietante sarebbe bene che l'opinione pubblica mettesse molta attenzione, specialmente in vista della futuribile dismissione, a spese pubbliche, della vecchia elettrolisi, con conseguenti grandi quantità di rifiuti mercuriosi da smaltire.

Ma è sull'aspetto fondamentale – l'impatto del mercurio sulla salute della popolazione della zona – che occorre la massima attenzione e mobilitazione. Un grammo di mercurio accumulato nel corpo umano è mortale, e solo 20 milligrammi possono dare gravi sintomi e patologie. Il mercurio è mutageno, cioè altera le cellule umane, ed è gravemente lesivo per il feto nella donna incinta. Anche una sola molecola di mercurio trasmessa dalla madre al feto può far nascere un bambino gravemente malformato. Le informazioni provenienti da Priolo (oltre 1000 bambini malformati) conferma questa conoscenza, già ampiamente osservata a Minamata e altrove.

E a Rosignano, Vada e in Val di Cecina (dove, non dimentichiamolo, SCL-Solvay prima, Altair tutt'oggi, hanno contaminato tutta la Valle) qual'è l'impatto sulla salute ?

Il "muro di gomma" creato intorno alla tragedia di Ustica sembra riprodursi qui, intorno alla tragedia del mercurio. Pochi e scarni i dati conosciuti: a nostro giudizio volutamente non si è indagato accuratamente sulle malformazioni congenite, sulle malattie renali e al sistema nervoso, patologie tipiche dell'esposizione a mercurio.

Sulla mortalità infantile nell'ASL 6 i pochi dati ufficiali – ricavati dalla pubblicazione "Morti per causa – anno 1999" della Regione Toscana - evidenziano 28 casi di morte nel 1999: di questi, 9 casi per malformazioni congenite, dei quali ben 7 in Bassa Val di Cecina. Sembra ovvio che una maggiore attenzione potrebbe portare ad accertare un numero molto alto di malformazioni, ad esempio al sistema nervoso, in bambini viventi.

Le morti per malattie al sistema nervoso sono state 267 sempre nel 1999, mentre quelle per disturbi psichici 139. Il Comune di Cecina è ai massimi livelli in Toscana per malattie al sistema nervoso (pag. 130), mentre tutta la Val di Cecina è ai massimi livelli per i suicidi, eventi ricollegati a malattie nervose (pag. 145). Un'osservazione accurata andrà fatta sulle morti da incidenti stradali (i comuni di Cecina e Rosignano sono ad alti livelli, pag. 144) considerato che la perdita di attenzione è tipica dell'esposizione a mercurio.

Le malattie renali sono assenti dalla pubblicazione "Morti per causa" della Regione, che analizza appunto solo le cause di morte. Riteniamo che riguardo le malattie renali, come quelle nervose, sia doveroso ed urgente avviare un ampio programma di controllo sulla popolazione, dato che senza necessariamente portare alla morte, queste malattie causano sofferenza e necessità di cure, come ad esempio evidenzia il fatto che gli antidepressivi sono i farmaci più usati nella nostra zona.

Infine, le morti "per cause mal definite" sono state 219 nell'ASL 6, ben il 15 % di quelle dell'intera Toscana, delle quali comunque non si conosce la distribuzione territoriale nell'ASL.

**Concludendo, l'incriminazione dei dirigenti Enichem di Priolo, dopo quelle di Porto Marghera, di Brindisi e di Ferrara (queste ultime a carico di dirigenti Solvay), può servire nella nostra zona almeno ad aprire una riflessione e ad accertare le cause delle sofferenze e della morte della popolazione ?**

20.1.03

Maurizio Marchi (Referente locale)

-----  
FRA FALCK E SOLVAY, TRABOCCHETTO METANO

## **I SINDACI ALLA GUERRA ?**

Nel grande trabocchetto del metano stanno cadendo in diversi, forse perché obbiettivamente ben congegnato. Ma pur sempre di trabocchetto si tratta, e come tale da respingere fermamente nelle due varianti della Solvay e della Falck.

Il metano scarseggia sul pianeta, come il petrolio, tanto che siamo alla vigilia di una nuova devastante guerra per accaparrarseli. E come risorsa scarsa e non rinnovabile, il metano è da consumare sempre meno, con grande parsimonia ed oculatezza, compiendo la grande impresa – di valenza strategica mondiale – di passare direttamente dalla produzione energetica a petrolio (nella quale le sette sorelle ci hanno cacciato) a quella da fonti rinnovabili (vento, sole, idrogeno, maree, moto ondoso, ecc), senza la transizione del metano, o almeno limitandola al minimo.

Questa grande impresa di riconversione è reclamata dall'emergenza ambientale, ma anche e soprattutto dall'imperativo etico e sociale: no alla guerra, si ad una più giusta distribuzione delle risorse e delle opportunità, si alla cooperazione solidale con il mondo mussulmano e i paesi del sud del mondo.

Alla luce di questa visione generale, che riteniamo l'unica realistica e con un futuro, esaminiamo brevemente i due progetti concorrenti nella nostra zona, e le realtà in cui si calano. Va da sé che i due progetti si calano entrambi nell'arrembaggio di cordate politiche e private, scatenato dalla privatizzazione del mercato dell'energia, avviata dal centrosinistra e gestita dal governo di destra (si veda il decreto sblocca-centrali del febbraio 2002).

Certo, l'Europa del privatizzatore Prodi ha spinto in questa direzione, ma mentre i governi italiani privatizzavano e privatizzano pedissequamente, la Francia ha al contrario rafforzato il monopolio pubblico della produzione energetica.

Nell'arrembaggio irrazionale e speculativo al business energetico in Italia, ci sono sul tappeto addirittura 600 progetti di centrali elettriche a metano, che – pensiamo un po' – corrispondono all'intero impianto elettrico della Germania unificata ! Una vera frenesia senza alcuna base, che forse si raffredderà con l'arrivo delle prime bare dei militari occidentali dall'Iraq.

Il progetto OLT-Falck-Lamberti si colloca furbescamente in un ingorgo politico-ambientale: strizza l'occhio ai lavoratori del Cantiere navale in grandi difficoltà, lega fortemente a sé il risanamento dell'ASA (ma chi e perché l'ha cacciata nel deficit?), adombra falsamente che il risanamento della vecchia centrale ENEL passi obbligatoriamente di lì (perché mai ?), lascia subdolamente intravedere ai cittadini improbabili sconti su gas ed energia elettrica. A fronte di queste promesse poco decenti, c'è la realtà di una città – Livorno – assediata dall'inquinamento e dall'alto rischio d'incidente catastrofico, dal porto alla raffineria, alla base di Campo Darby, al traffico aereo dell'aeroporto di Pisa. Una realtà ben rappresentata dall'indimenticabile disastro della Moby Prince, che riassumeva in sé tutte le contraddizioni, e che chiede ancora giustizia e drastiche misure di rimodellazione ambientale. Fra queste la conversione (meglio se anche lo spostamento) della centrale ENEL, con la conseguente diminuzione del traffico petrolifero e dell'inquinamento. Ma per la sua conversione è sufficiente il metano che già arriva con il metanodotto o il GPL presente in enormi quantità (troppe) alla raffineria. Livorno va "disintossicata", ma è pazzesco pensare di farlo aggiungendo un nuovo grande impianto ad alto rischio come l'off-shore del metano.

Forse ancora più insidioso ed inaccettabile il progetto della mega-cordata Solvay-Edison-BP su Rosignano e Vada. Qui le tre potenze vorrebbero costruire mega-depositi ed impianto di rigassificazione del metano nell'area archeologica costiera fra Rosignano e Vada (spiagge bianche), nonostante la solenne delibera del Consiglio Comunale nel 1988 – ai tempi caldi del referendum sul PVC – che decretava l'indisponibilità dell'area agli "stoccaggi presenti e futuri", per ragioni di rischio per la popolazione e di fruibilità turistica. Il



progetto prevede anche il prolungamento di 400 metri del mega-pontile di Vada, per permettere l'attracco di grandi navi metaniere.

Tutto questo per puro business, non per bisogno della fabbrica presente e futura. Infatti 1) il grosso del metano transiterebbe soltanto e se ne andrebbe dalla zona con il metanodotto esistente 2) la prevista seconda centrale elettrica a metano è superflua non solo per lo stabilimento di Rosignano, ma anche per il fabbisogno energetico della Toscana. 3) il consolidamento della vecchia fabbrica di Rosignano passa per ben altre strade, da una drastica ambientalizzazione e diminuzione del rischio, anziché dal suo aumento. Anche qui c'è il solito occhieggiamento ai cittadini, al comune e alle imprese circa improbabili sconti su gas ed energia elettrica.

Nei prossimi mesi, mentre vedremo lo sceriffo Bush bombardare i bambini iracheni, vedremo anche i nostri personaggi locali litigarsi per avere quelle risorse che a quei bambini vengono rapinate con la brutalità. Non sarà un bello spettacolo. Forse i cittadini più sensibili possono dire molto su queste scelte devastanti – locali e generali – ed è bene che lo dicano subito e forte.

24.1.03 MM

---

### **CANOVA, inquinamento da mercurio**

Alla Procura della Repubblica di PISA  
( Alla cortese attenzione della sig.ra Paola Carnesecchi) fax 050-9710445

Oggetto : Dichiarazione di ricevimento di avviso - Prot. 228/02 NCNR.

Io sottoscritto Maurizio Marchi, nato il 5.10.1948 a Rosignano Marittimo, residente a Rosignano Solvay via Musselburgh 7, in qualità di Referente locale dell'Associazione Medicina Democratica, con la presente

#### **DICHIARO**

di aver ricevuto l'avviso alla persona offesa della richiesta di archiviazione (art. 408 comma 2, 249 cpp 126 D.Lv 271/89) in data 6.8.2002, e di aver presentato opposizione all'archiviazione in data 17.9.02.

Rosignano 11.2.03

Maurizio Marchi

---

### **Misure immediate e straordinarie contro le polveri fini.**

L'inquinamento da polveri fini (PM10) misurato dalla centralina di Via Veneto a Rosignano ormai è diventato sistematico. Con il superamento per 5 giorni consecutivi del limite di attenzione e di allarme, anche per legge – oltre che per senso di responsabilità – le autorità sono tenute ad intervenire.

Medicina democratica ritiene che la borsa di studio annunciata dal Comune di Rosignano sia una misura insufficiente che dilaziona nel tempo le soluzioni, che vanno invece individuate subito.

Medicina democratica propone almeno 4 misure immediate:

- Siano fatte misurazioni mirate, con strumentazione mobile, presso gli impianti Solvay più sospettati delle emissioni di polveri cancerogene.
- Sia fatta un'analisi del contenuto delle PM10 rilevate, per accertare se vi sia contenuto amianto e/o altre sostanze cancerogene.
- Siano temporaneamente e sperimentalmente sospese operazioni di dismissione di amianto nello stabilimento Solvay, per verificare se in tal modo diminuiscono le emissioni.
- Sia avviato un controllo mirato della popolazione più esposta, in particolare sui bambini dell'asilo di Via Veneto e su un campione di residenti dei palazzoni ex-Solvay.

I risultati potrebbero essere disponibili in un paio di mesi ed essere resi pubblici.

Nel medio periodo invece occorre che sia esteso il controllo ambientale sulle PM10, dotando le cabine esistenti della strumentazione occorrente, ed aggiungendo cabine almeno presso gli abitati di Rosignano Marittimo e Vada.

Rosignano 13.2.03 Maurizio Marchi (Referente locale)

-----  
Intervento di MAURIZIO MARCHI (Medicina Democratica) al Convegno promosso da Rifondazione Comunista e Verdi – Sala della Provincia di Livorno - 21 febbraio 2003

### **ACQUA, POCA E INQUINATA**

Dopo l'interessante intervento sui bilanci ASA, io cerco invece di fare un po' di contabilità ambientale sulla qualità e la quantità della risorsa acqua nella nostra zona.

Secondo i dati ufficiali dell'ATO 5, l'Autorità di Ambito territoriale, nella nostra zona ci sono il 23% dei pozzi e il 78% delle sorgenti inquinati. Quel 23% dei pozzi dell'ATO 5 diventa il 40% per Cecina e il 31% per Rosignano. Le sorgenti fortunatamente nella zona di Cecina e Rosignano non ci sono. Questa è in un flash la situazione della risorsa acqua nel nostro ATO, una situazione evidentemente già all'emergenza. L'inquinamento deriva dalle più svariate forme, in primo luogo dalla pesante presenza dell'industria, ma anche da altre fonti come alcune pratiche agricole, spinte dall'industria dei pesticidi e dei concimi chimici, etc.

### **SOLVAY, COLPO DI GRAZIA**

In questo quadro già drammatico, abbiamo una novità che suona come il colpo di grazia per una parte rilevante dell'ATO 5 : il parere favorevole che il 12 gennaio 2004 la Regione ha dato alla Solvay allo sfruttamento per altri 30 anni del salgemma della Val di Cecina, sui giacimenti finora riservati alla Salina di stato.

Sapete che per lo sfruttamento delle saline della Val di Cecina, la Solvay usa da 90 anni acqua di falda, pregiata, in enorme quantità. Nonostante 90 anni di esperienza disastrosa di queste estrazioni massicce di salgemma, che hanno determinato crisi idriche ripetute e costanti (anzi in netto peggioramento: vi ricordo che quella passata è stata la prima estate che l'acqua ai cittadini dell'alta e media Val di Cecina è stata portata con le autobotti), nonostante 90 anni di disastri anche in termini di sprofondamenti, subsidenze che hanno danneggiato ferrovia, strade statali e provinciali, addirittura case, nonostante tutto questo la Regione Toscana (con il Presidente Martini in trasferta a Bombay e l'Assessore Franci a far da padrone di casa) ha firmato lo sfruttamento per i prossimi 30 anni su nuovi giacimenti di salgemma. Non è un fatto secondario per noi di Medicina democratica e per tutto il movimento che ha lottato contro questa autorizzazione negli ultimi 7 anni, è un fatto centrale ed esemplare del modo in cui il modello distruttivo della risorsa acqua e delle altre risorse naturali viene tranquillamente perpetuato e ribadito sotto i nostri occhi, nei giorni che stiamo vivendo. Sono in corso altre iniziative contro la delibera regionale.

### **ASA AL CENTRO DELLE CONTRADDIZIONI**

Non solo (e qui passo al discorso ASA) anche la parte pubblica con ASA concorre attivamente a questo modello distruttivo. L'ASA si colloca al centro di un groviglio di interessi, tutti devastanti per il territorio e l'ambiente. Ad esempio è entrata nell'accordo che ha portato all'Autorizzazione Regionale del 12 gennaio sul salgemma : la Solvay farà degli invasi nel Comune di Montescudaio, dove sarà accumulata acqua inquinata da mercurio e da boro già presente nel fiume Cecina ( boro e mercurio gettato nel fiume anche dalla Solvay). L'ASA avrà una parte, un invaso riservato, riempito appunto dall'acqua inquinata per gli usi idropotabili principalmente all'alta Val di Cecina. Alla popolazione di Pomarance, Volterra, etc. oltre all'inquinamento già esistente, gli daranno anche acqua al mercurio e al boro.

### **OFF-SHORE AD ALTO RISCHIO**

Il collocarsi in tutte le contraddizioni da parte di ASA è evidente anche sul progetto off-shore. Chi ha introdotto, ha parlato dell'intreccio tra energia e risorsa acqua: anche a Livorno l'ASA è uno dei partner per la costruzione e la gestione dell'off-shore del gas metano, un progetto ad alto rischio che si collocherebbe in un porto già ad altissimo rischio (ricordiamo il disastro del Moby Prince come grave fatto di nocività ambientale) che deve essere fermato come, appunto, la privatizzazione dell'ASA. Il progetto off-shore è una

trovata poco geniale (infatti l'abbuffata al metano è di gran moda in tutta Italia) del Comune di Livorno per "valorizzare" l'ASA, come carta in più per privatizzarla a un prezzo superiore.

### **CAVE DI CAMPIGLIA E TORRI EOLICHE**

Le avventure di ASA (non paghi dei buchi di ASA Ozono, ASA Immobiliare, ecc) continuano con l'ipotesi di acquisto dalla Lucchini Siderurgica di Piombino delle "Cave di Campiglia". In questo modo ASA, in cordata con Sales e Federtrasporti, si metterebbe in concorrenza con la TAP, società pubblica che ha come scopo il riciclaggio e il riutilizzo delle scorie Lucchini, riutilizzo doveroso che rallenterebbe lo scempio delle cave di Campiglia. ASA pubblica contro TAP pubblica, una contraddizione in termini, ma anche in relazione alla difesa ambientale.

Anche il progetto di 40 generatori eolici di ASA e Lucchini nell'area industriale di Piombino suscita forti perplessità, soprattutto sull'ubicazione e sul senso dell'operazione.

### **L'ACQUA DI LUCCA SI PAGA CON SCAPIGLIATO**

L'ultimo concetto è su Scapigliato. Della Pina che ha fatto un buon intervento, ma ha dimenticato che non c'è soltanto l'area della Val di Cecina e della Val di Cornia in emergenza : l'area di Livorno ritengo sia quella più in emergenza, perché ha un territorio piccolissimo e forti consumi, tanto da dover essere rifornita per la maggioranza dei suoi consumi di acqua potabile dalla Provincia di Lucca. 7 milioni di metri cubi di acqua lucchese, più della metà dei consumi della città di Livorno (7 milioni è l'ultimo dato che ho, poi qualcuno può precisare) non sono gratis. Arrivano a Livorno perché la discarica di Scapigliato riceve 200.000 tonnellate di rifiuti dalla Provincia di Lucca. 200.000 tonnellate di rifiuti sono l'equivalente dei rifiuti di tutta la Provincia di Livorno e sono la metà del carico (insostenibile, circa 400.000 tonnellate), della discarica di Scapigliato. E' da notare che questa discarica insiste sulla Valle del Fiume Fine, sul cui alveo a valle sono collocati quasi tutti i pozzi del Comune di Rosignano, che sono quindi a rischio.

Acqua contro rifiuti, uno scambio che deve essere rivisto al più presto.

Grazie per l'attenzione.

---

Ai Rappresentanti dei Lavoratori  
per la sicurezza della Smith International  
SALINE DI VOLTERRA

Ho letto con interesse il Vs intervento sulla Spalletta dell'8.2.03 sulla fuga di cloro dall'Altair del 13 gennaio.

Gradirei ricevere da voi, anziché passare dalle trafale dei vari uffici, la documentazione sulla fuga che avete raccolto da ARPAT, Comune, ASL, Questura, ecc.

Vi segnalo che noi abbiamo documentazione sulla nocività del cloro, sul Piano di emergenza di Rosignano e il testo del Piano di emergenza di Saline, che forse avrete anche voi.

Questo materiale , come quello sulla nocività e la presenza del mercurio in Val di Cecina (il punto più critico sembra quello delle nuove emissioni dall'Altair, mentre quelle dal sito Canova sembrano più modeste, almeno dalle prime risultanze del Progetto Mercurio 2000), è a vostra completa disposizione.

Su questi argomenti, possiamo anche fare un incontro di lavoro.

Attendo intanto il materiale sulla fuga del 13 gennaio e vi ringrazio.

Cordiali saluti

24.2.03

Maurizio Marchi

---

**EROSIONE**

Al Consiglio di frazione di Vada  
Ai cittadini di Vada

A nome dell'associazione Medicina democratica esprimo la piena solidarietà e condivisione alla marcia contro l'erosione da Voi promossa per sabato 1 marzo a Vada.

L'erosione, fonte di gravi danni al settore turistico e di continue spese pubbliche, ha cause ben precise ed individuate, tutte riconducibili all'uso coloniale che Solvay fa del territorio :

-collasso dei fiumi Cecina e Fine, che non operano più da decenni il ripascimento naturale,  
-calcificazione dei fondali marini, con diradamento della posidonia oceanica, freno naturale al moto ondoso,  
-pennello di Pietrabianca, che devia le correnti marine.

Ai gravi danni dell'erosione, si aggiungono l'inquinamento da mercurio – autorizzato almeno fino al 2007 – ed altre sostanze tossiche, nonché ultimamente il preoccupante progetto di terminale gas che Solvay vorrebbe costruire nella zona archeologica di san Gaetano.

Occorre una radicale ambientalizzazione del vecchio stabilimento Solvay che – sola – può dare un futuro più sicuro ai lavoratori rimasti in fabbrica e contemporaneamente al turismo le prospettive che merita. La marcia da Voi promossa va in questa direzione.

Vi porgo i più cordiali saluti.

Maurizio Marchi (Referente locale)

28.2.03

PS : Non potrò essere fisicamente presente alla marcia, in quanto già precedentemente impegnato in una contemporanea iniziativa a Volterra.

-----

## **Morti ed infortuni sul lavoro: il modello toscano non funziona.**

La tragica morte del giovane operaio, deceduto alle Badie mentre ripuliva un camion cisterna, ripropone con drammaticità il grave problema degli infortuni sul lavoro nella nostra zona.

Il nuovo tragico episodio segue i due recenti infortuni avvenuti all'Ecomar di Vada l'1.10.02 (esplosione di un serbatoio di rifiuti chimici, con grave infortunio dell'operaio coinvolto) e all'Agip Plass di Livorno il 22.11.02 (caduta da un grosso serbatoio, con morte dell'operaio coinvolto).

Il recente Rapporto presentato dalla Provincia di Livorno in collaborazione con l'ASL 6 sull'argomento – che non ha trovato adeguata attenzione nell'opinione pubblica e nella sinistra – traccia un quadro preoccupante ed in peggioramento. Ogni anno nella nostra provincia si verificano ben 7500 infortuni, con una crescita costante dell'1,5 %. Ben 7 di questi infortuni sono mortali. La frequenza degli infortuni nella provincia di Livorno (indicatore 53,72), è tra le più elevate nella regione Toscana (media 44,05), che a sua volta è tra le più elevate d'Italia (media 39,98).

Particolarmente significativa è l'incidenza dell'inabilità permanente, che coinvolge centinaia di lavoratori : Provincia di Livorno 2,56, Toscana 2,44, Italia 1,90.

Dei sette lavoratori morti sul lavoro nel 2001, due erano stranieri (uno albanese ed uno marocchino). Quest'ultimo dato è particolarmente indicativo del modo in cui il cambiamento del “mercato del lavoro” incida sulla sicurezza. Lavoratori inesperti, spesso neanche a sufficiente conoscenza della lingua italiana, vengono immessi nella produzione quasi “allo sbaraglio”, senza le minime preparazione e precauzione, senza diritti e spesso senza neanche contratto, precario o temporaneo che sia.

L'unico imperativo nella produzione sembra essere quello di produrre molto, senza guardare né al rischio né ad altri diritti.

---

La deregolamentazione del “mercato del lavoro” e la sua precarizzazione, avviate paradossalmente dai governi di centro-sinistra , approfondite dal governo di destra e debolmente avversate (quando non caldegiate) dal sindacato, rendono e renderanno sempre più rischiose le condizioni di lavoro.

**E’ particolarmente inaccettabile che tale maggiore rischiosità si presenti nel livornese e in Toscana, luoghi tradizionalmente governati dal centro-sinistra: evidentemente il “modello toscano” non funziona, si spende poco e male nella prevenzione e nei controlli, si abbassa la guardia sui diritti di fronte all’imperativo primario della produttività.**

E’ probabile che questa tendenza negativa duri ancora diversi anni, causando altra sofferenza e morte operaia. E’ certo tuttavia che le varie iniziative sull’articolo 18 (più diritti sui posti di lavoro) possano contribuire a contrastare il peggioramento delle condizioni di lavoro, fino ad invertire la tendenza, secondo il criterio che la salute e la vita sul posto di lavoro non si monetizzano e non si vendono.

3.3.03 Maurizio Marchi (Responsabile prov.le)

---

### **Concessioni d’acqua a Solvay, 31 milioni di mc/anno solo in Provincia di Pisa ...**

---

ALLA PROVINCIA DI PISA

URP  
UOO GEORISORSE

#### **OGGETTO : Acqua dolce Soc. Solvay.**

Con nota 100836 del 19.8.02 – in risposta a ns richiesta del 12.7.02 – codesta Provincia indicava le “portate assentite da atti concessori a Solvay nella provincia di Pisa”, ammontanti ad un totale di 31.157.568 mc/anno.

Con la presente si chiede, ai sensi della legge 241-90, se il predetto ammontare comprende o meno cessioni da privati, ed in caso non le comprenda, visto l’art. 20 del RD 1775 dell’11.12.33, si chiede di conoscere:

- 1- quante e quali utenze di acqua dolce siano state cedute a Solvay e in quale data.
- 2- Copia degli atti traslativi delle cessioni di utenza di cui al medesimo art. 20.
- 3- Copia dei nulla-osta, con indicazione dei motivi della cessione, di cui al medesimo art. 20.

Nell’attesa di un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

5.3.03 MM per MD

---

ALLA PROVINCIA DI LIVORNO URP

#### **OGGETTO : Acqua dolce concessa e prelevata da Solvay.**

Con nota del 22.7.02 questa associazione chiedeva informazioni circa i prelievi di risorse e gli scarichi della Solvay .

Tale richiesta rimaneva in parte inevasa, in particolare sul punto “quantitativo dell’acqua prelevata indicando le fonti di approvvigionamento...” di cui alla Determin. Dirig. N. 7 del 21.1.00.

Con la presente si chiede nuovamente, ai sensi della legge 241-90 :

- 1- quante e quali concessioni di acqua dolce pubblica abbia la Solvay nella provincia di Livorno,
- 2- quante e quali utenze di acqua dolce siano state cedute a Solvay da privati, ai sensi dell’art. 20 Regio Decreto 1775 dell’11.12.33 , ed in quale data,
- 3- copia degli atti traslativi delle cessioni di utenza di cui al medesimo art. 20,
- 4- copia dei nulla-osta, con indicazione dei motivi della cessione, di cui al medesimo art. 20.
- 5- Ammontare dei prelievi effettivi di acqua dolce accertati nella provincia di Livorno.

Nell'attesa di un sollecito esauriente riscontro, si porgono distinti saluti.

5.3.03 MM

---

### **Cloro-mercurio : spostare l'Altair di Saline.**

La fuga di cloro del 13 gennaio a Saline, con le sue modalità e i vari interventi che ha suscitato, è uno spaccato della situazione disastrosa – ambientale ed istituzionale – nella quale ci troviamo.

Intanto c'è da dire che se non fosse stato per i rappresentanti dei lavoratori della Smith International, la fuga di cloro sarebbe passata come una delle tante “maleodorante” che mettono a rischio la popolazione di Saline di Volterra.

Dai documenti ufficiali risulta addirittura che l'ARPAT – organo di vigilanza sull'inquinamento ambientale – è arrivata sul posto ben 4 ore dopo l'evento, e non è riuscita per sua stessa ammissione ad accertare le responsabilità della fuga, pur attribuendola all'ALTAIR, definendola “di rilievo” ed avanzando l'ipotesi che “siano state tentate manovre inopportune per dare comunque continuità alla produzione”.

Estremamente significativa anche la nota del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL 5, che afferma di “non aver competenze sui rischi dei lavoratori dello stabilimento” (?) e che “non abbiamo a disposizione né gli opuscoli né le copie di piani di emergenza previsti dalle normative”...

L'ennesimo incidente avveniva nel giorno in cui il ministro Matteoli – ben consapevole dei rischi dei vecchi impianti cloro, per aver a lungo lavorato come verniciatore alla Solvay di Rosignano - veniva propagandisticamente a promettere miliardi per il risanamento della Val di Cecina, sperpero inutile se non si ferma l'inquinamento da mercurio dell'Altair e la devastante estrazione di salgemma della Solvay.

In questo groviglio non casuale di inefficienze, omertà, incoscienza, propaganda ed interessi devastanti, proviamo a mettere alcuni punti fermi, con i quali tutti devono confrontarsi :

- il cloro è mortale (asfissia) nella misura di meno di mezzo grammo per metro cubo d'aria. Pochi chilogrammi - molti meno di quelli fuoriusciti la mattina del 13 gennaio a Saline – potrebbero asfissiare tutti gli abitanti di Saline se la fuga avvenisse in una notte d'estate, quando tutti dormono con le finestre aperte.

-l'elettrolisi a mercurio è una vecchia tecnologia che dovunque in Europa è sotto accusa e in dismissione. A differenza di quanto afferma ALTAIR, in UE oltre il 35 % del cloro si produce senza mercurio (fonte Euroclor 1999, e il dato aumenta), mentre in Italia l'ENI ha fermato l'impianto a mercurio di Mantova e convertito 10 anni fa l'impianto di Assemini-Cagliari. L'incriminazione dei dirigenti dei petrolchimici di Porto Marghera e Priolo, anche per inquinamento da mercurio, dimostra che non si può continuare ad inquinare impunemente.

- la vecchia elettrolisi di Saline fu costruita quasi 50 anni fa, quando non esisteva né la legge Seveso (alto rischio d'incidente coinvolgente la popolazione) né la consapevolezza popolare. Fu costruita inoltre per la presenza del salgemma, che invece l'ALTAIR non utilizza più da anni, essendo passata all'uso della potassa, che arriva a Saline da fuori. Anche se la vecchia elettrolisi fosse convertita a membrana, si risolverebbe il problema del mercurio (salvo i fanghi accumulati, i sedimenti dei corsi d'acqua e quelli scaricati nel sito Canova, che continuerebbero ad inquinare la Val di Cecina per decenni), ma non quello del cloro, in un impianto troppo vicino all'abitato di Saline. Se si aggiunge che l'area ALTAIR è coinvolta nelle subsidenze passate e future causate dall'estrazione di salgemma, occorre il coraggio di affermare che l'impianto va non solo convertito, ma anche spostato in un'area più idonea e sicura, con la piena e totale salvaguardia dei posti di lavoro.

Intanto occorrono misure immediate ed urgenti :

1- per evitare la discrezionalità dei dirigenti ALTAIR, che in caso di incidente ne giudicano la entità e la pericolosità, occorre che siano installati dei sensori automatici che facciano scattare l'allarme per ogni fuga, anche modesta, presso le autorità e i cittadini. Sensori collegati ad una sirena di allarme.

2- Interdizione assoluta alle estrazioni di salgemma nei banchi limitrofi all'area ALTAIR e all'abitato di Saline.

3- Creazione di un comitato di controllo su ALTAIR, composto dai vari organismi istituzionali, ma anche da cittadini, associazioni e sindacati.

4- Rapporto dettagliato di ALTAIR sulla fuga del 13.1 e sulle emissioni minori degli ultimi anni, e sulle cause.

- 5- Rapporto dettagliato di ALTAIR sullo smaltimento dei fanghi mercuriali nel passato ,nel presente e nel futuro.
- 6- Divieto di aggiungere mercurio nell'impianto.
- 7- Individuazione nella SCL e nella Solvay, senza ulteriori indugi burocratici, dei responsabili della bonifica del sito Canova.

10.3.2003

Maurizio Marchi (Referente locale)

---

**RISPOSTE FORTI SULL'INCIDENTE ECOMAR,  
NO ALLA PROPOSTA METANO**

La nube tossica sprigionatasi giorni fa all'Ecomar di Polveroni, ripropone con drammaticità, dopo il grave incidente occorso il 1.10.02 ad un operaio, la natura d'impianto ad alto rischio che è l'Ecomar stessa. C'è da chiedersi perché sia stata autorizzata l'espansione delle attività di questa ditta, peraltro ben ammanigliata con l'amministrazione comunale e compartecipe della REA, in un'area già precedentemente abitata da diversi residenti, già assediati fra l'impianto cloro, i serbatoi ausiliari di gasolio della turbogas e il deposito di etilene della Solvay.

Dopo i recenti fatti, occorre che sia rivista radicalmente e ridimensionata l'attività dell'Ecomar, non permettendo trattamenti di rifiuti tossici a rischio esplosione, autocombustione e rilascio di sostanze tossiche. Occorre inoltre e comunque che sia steso e diffuso un piano di emergenza, che dia alla popolazione circostante gli strumenti per difendersi in caso di nuove emissioni tossiche.

Chiediamo con forza alle autorità preposte – comune, ARPAT, ASL, Vigili del fuoco – risposte concrete e dettagliate sulla dinamica dell'incidente, quante e quali sostanze siano fuoriuscite, perché non sia stata disposta l'evacuazione degli abitanti, controlli sanitari speciali per gli stessi, e controlli sui terreni e gli ortaggi della zona.

In prospettiva pensiamo che è alla luce dell'alto rischio già oggi presente che occorre inquadrare la proposta Solvay-Edison-BP di costruire un grande terminale di gas metano, con annessi altri impianti ad alto rischio (rigassificatore, produzione di "gas tecnici") a breve distanza dal luogo dell'ultima emissione tossica, e quali pericolosi sviluppi avrebbe il trattamento dei rifiuti tossici, se andasse malauguratamente in porto la proposta Solvay.

18.3.03

Maurizio Marchi

---

ALL'ASSESSORE F. GHERARDINI  
C/o Comune di Rosignano M

**Oggetto : Richiesta documentazione cause di morte. L. 241-90**

Con la presente richiedo copia – per un più approfondito esame - dello studio citato e mostrato nel corso dell'assemblea pubblica tenutasi il 19.3.03 presso il CdF Rosignano Marittimo, attinente l'oggetto.

Distinti saluti.

21.3.03

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

**Esplosione Cape Horn, un motivo in più per fermare l'off-shore del metano.**

Il sindaco Lamberti prende spunto dal grave incidente della nave Cape Horn per insistere sul pericoloso progetto off-shore, sostenendo che questo eliminerebbe dal porto le navi gasiere.

Non è vero e il sindaco lo sa.

Non c'è traffico di navi metaniere nel porto di Livorno, c'è invece traffico di ogni genere di sostanze tossiche ed esplosive, come il metanolo e il GPL, che continuerebbe esattamente come adesso anche in presenza dell'off-shore del metano. Anzi, con questo nuovo impianto, aumenterebbe di netto il traffico di navi metaniere davanti al porto, oltre alla presenza fissa – non proprio tranquillizzante, specialmente con il libeccio – della grande nave terminale, sempre ancorata al largo con i suoi 200/270.000 metri cubi di metano.

Desidereremmo che il sindaco, invece di fare manipolazioni interessate, riflettesse su questi punti:

1 – Si sostiene che l'off-shore sarebbe utile all'ASA. Per fare che cosa? Per risanarla e venderla a privati. Una logica ineccepibile: rischi pubblici, profitti privati.

2 – il disastro della Moby Prince, che attende ancora verità e giustizia, fu un grave fatto di nocività ambientale di un porto che ha affastellato alla rinfusa traffico merci, passeggeri e militare. Vogliamo continuare così, anzi aggravare il quadro con l'off-shore?

3 – il traffico militare da e per Campo Darby è in netto sviluppo, seguendo la dottrina Bush della guerra permanente, aggravando i rischi per le navi commerciali.

4 – il metano scarseggia sul pianeta: se tutti gli abitanti della terra ne consumassero quanto gli americani, finirebbe in 13 anni (21 anni ai consumi italiani, vedasi Rapporto ENI 2002). Per conservarlo più a lungo alla parte privilegiata dell'umanità, saranno scatenate guerre continue.

Il grave incidente della Cape Horn, che fortunatamente non ha innescato l'effetto domino di esplosioni a catena, dimostra ancora una volta che Livorno ha bisogno urgente di disintossicazione, non di altro rischio, inquinamento e vecchie scelte "sviluppiste". Ed occorre più coerenza oltre il pacifismo di facciata.

Livorno 24.3.03

Maurizio Marchi  
(Responsabile prov.le)

---

## MEDICINA DEMOCRATICA

### **“LA SITUAZIONE AMBIENTALE E SANITARIA A LIVORNO, ROSIGNANO E IN VAL DI CECINA”**

Intervento di Medicina democratica al Convegno promosso da  
Rifondazione Comunista e Verdi – Vada, Teatro L'Ordigno 28-29 marzo 2003

La situazione ambientale e sanitaria nella nostra zona è grave e allarmante.

Il primo motivo di allarme è l'inadeguatezza e spesso la reticenza degli organismi di controllo.

A nostro avviso non è un caso che sugli aspetti sanitari ed ambientali circoli poca informazione, spesso manipolata a fini di minimizzazione, e soprattutto che non si indaghi in maniera mirata in relazione alle malattie indotte dagli inquinanti ambientali tipici della zona.

## DI CHE COSA SI MUORE A LIVORNO

La situazione sanitaria ed ambientale a Livorno è grave e allarmante.

Il primo motivo di allarme è l'inadeguatezza e spesso la reticenza degli organismi di controllo.

A nostro avviso non è un caso che sugli aspetti sanitari ed ambientali circoli poca informazione, spesso manipolata a fini di minimizzazione, e soprattutto che non si indaghi in maniera mirata in relazione alle malattie indotte dagli inquinanti ambientali tipici della zona.

Vediamo comunque i dati conosciuti.



L'”Analisi socio-sanitaria della popolazione nelle circoscrizioni del Comune di Livorno”, curata dallo stesso Comune, afferma testualmente :”La zona industriale (ex- circoscrizione 2) mostra i rischi relativi più alti per entrambi i sessi per quasi tutte le cause di decesso (malattie all'apparato circolatorio e tumori).”

La popolazione della zona industriale, stretta fra l'inquinamento dell'inceneritore (diossine e furani, polveri fini ed altro), della centrale elettrica (polveri fini, ossidi di zolfo ed altro) e della raffineria (inquinanti vari) è in testa nel comune per tutti i tipi di tumore, in particolare per il tumore al polmone nei maschi.

Ad esempio e per avere un'idea più precisa della nocività a Livorno, pensiamo che su un totale di 1919 tonnellate stimato dalla Regione di emissioni di polveri fini (cancerogene) da impianti industriali in Toscana, ben 425 sono emesse a Livorno (22%).

L'area del porto e del cantiere navale contribuisce con l'inquinamento da amianto, con almeno 1700 lavoratori o ex-lavoratori coinvolti in gravi patologie, mentre resta da svolgere una specifica indagine su cittadine/i – esposti indirettamente all'amianto - con asbestosi pleurica, mesotelioma o tumore alla laringe.

Complessivamente, la popolazione del comune di Livorno è a livelli molto alti per tutti i tipi di tumore (indice 100-109) per maschi e femmine, a livelli molto alti per il tumore alla vescica nei maschi, a livelli altissimi (110-119) per i tumori al polmone e all'intestino nelle femmine, a livelli massimi (indice superiore a 119) per il tumore alla pleura in maschi e femmine, a livelli massimi per il tumore alla mammella.

C'è da notare che molte morti vengono sbrigativamente attribuite, nei certificati di morte, ad “arresto cardiaco” anche se la persona è stata debilitata da un tumore precedente, tumore che quindi non compare nelle cause di morte per questa causa.

Pur scontando l'approssimazione e la reticenza dell'epidemiologia ufficiale (quella vista sopra), dai dati sopra visti viene fuori un quadro chiaramente preoccupante.

Molti epidemiologi e studiosi di patologia ambientale sostengono che almeno il 95 % dei tumori e di altre malattie è causato dall'inquinamento ambientale e sui posti di lavoro.

Livorno ha bisogno di una cura disintossicante “da cavallo”. Chi pensa di aumentare, anziché diminuire drasticamente il rischio e l'inquinamento, è fuori dal mondo. Abbiamo bisogno di buona occupazione e buona produzione - non di occupazione e produzione purchessia – pulita e che abbia un futuro, mentre la produzione da petrolio e da metano non ne ha. Queste risorse stanno esaurendosi, dopo essere state abusate per decenni per alimentare un sistema distorto, che ha dato i risultati di cui scrivevo sopra.

## **Su Rosignano e la Val di Cecina**

Faccio gli esempi del mercurio, del CVM e dei cancerogeni attualmente prodotti o utilizzati dalla Solvay.

### **Mercurio**

Numerosi studi dell'Università di Pisa e di Siena, del CNR e perfino della FAO - studi raccolti in un DOSSIER che come Medicina democratica abbiamo pubblicato nell'agosto 2002 - documentano che nell'ambiente marino ed atmosferico a Rosignano-Vada e fluviale in Val di Cecina sono state riversate centinaia di tonnellate di mercurio. E le emissioni continuano tutt'oggi, anche se in misura ridotta rispetto al passato.

E' noto che il mercurio, potente tossico per l'uomo e l'ambiente – oltre ad essere mortale per l'uomo nella misura di appena un grammo accumulato nel corpo e a dare patologie nella misura di appena 20 milligrammi – ha come organi bersaglio i reni e il sistema nervoso centrale.

Logica vorrebbe che da parte di ASL, Regione e Comuni si fosse portato avanti da decenni, da quando perdura l'inquinamento da mercurio, un controllo sistematico sulla popolazione tutta, e in particolare sui soggetti più esposti (lavoratori Solvay, pescatori e consumatori abituali di pesce, residenti vicino allo stabilimento e allo scarico in mare, agricoltori della Val di Cecina, ecc.) relativamente a queste patologie.

Riguardo le patologie renali occorre e occorre conoscere

- quanti dializzati,
- quanti anni di sopravvivenza durante il trattamento in dialisi,
- quante morti premature rispetto all'attesa di vita in Toscana,
- quante pratiche di riconoscimento di invalidità civile o del lavoro,
- quanti fondi pubblici spesi nel settore, ecc.

Riguardo le patologie neurologiche e neuropsichiatriche occorre e occorre conoscere

- quante e quali patologie, ricavabili da vari parametri come i ricoveri ospedalieri e i consumi di farmaci (gli antidepressivi risultano già al primo posto fra i farmaci usati nella zona),
- quali le fasce di età più colpite (recentemente è emerso che addirittura 700 bambini sono sottoposti a cure per malattie nervose),
- quale maggiore incidenza hanno le patologie nervose sui lavoratori Solvay e dell'indotto, esposti all'azione neurotossica congiunta del mercurio e di altri tossici come l'esano, nonché sui lavoratori ALTAIR e della geotermia rispetto alla popolazione toscana,
- quanti casi di suicidio, con indagine sulla vita lavorativa del soggetto (sui suicidi torneremo in seguito),
- quanti incidenti stradali riconducibili alla perdita o all'abbassamento dei livelli di attenzione,
- quanti infortuni sul lavoro o domestici riconducibili alla stessa perdita di attenzione, ecc.

Come è noto il mercurio, oltre che lesivo del sistema nervoso e dei reni, è mutageno, ha cioè la capacità di modificare le cellule viventi.

E' accertato che alcune specie di pesci esaminati nel mare antistante Rosignano-Vada hanno subito mutazioni genetiche, mentre è noto soprattutto il numero molto alto di bambini nati deformati a Minamata in Giappone, luogo inquinato da mercurio emesso dall'industria. Recentemente è venuta alla luce la tragedia di Priolo in Sicilia – dove è presente un' elettrolisi a mercurio come quelle di Rosignano e Saline di Volterra - con circa 1000 bambini nati malformati.

Nella nostra zona c'è un solo dato reso pubblico sull'argomento : su 9 casi di bambini nati malformati morti nell'ASL 6, ben 7 sono in Bassa Val di Cecina (da "Morti per causa 1999", Regione Toscana).

Questo dato è dirimpante, soprattutto per quello che lascia intravedere. Se sette bambini nati malformati sono morti in Bassa Val di Cecina, quante centinaia sopravvivono con malformazioni di vario tipo, e quanti hanno malformazioni al sistema nervoso ? A nostro avviso anche i 700 casi di bambini sottoposti a terapie neurologiche sono riconducibili all'inquinamento da mercurio ed altri depressivi. Perché non si è indagato e non si indaga su queste malformazioni, sulle sue cause, sulle sofferenze che provocano, sul carico sulle famiglie e sul sistema sanitario pubblico ?

## CVM (Cloruro di vinile monomero): CONTROLLI FINO AL 2018

E' noto che il CVM è un potente cancerogeno sull'uomo. Un impianto per la produzione di CVM è stato attivo a Rosignano dal 1953 al 1978.

L'"Indagine sulla popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile monomero" – curata dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano Marittimo nel giugno 1978 afferma al paragrafo "Emissioni di VCM nell'impianto Solvay": "Questi impianti appaiono vecchi, soprattutto il VC 53, e non offrono le garanzie di tenuta che occorrerebbero invece per una sostanza così pericolosa, basti pensare che la quantità di VCM giornalmente immessa nell'ambiente esterno è stimata in circa 500 Kg."

E' agghiacciante. Si pensi che per soli 5 Kg di VCM finiti nel fiume Reno alla fine dell'86, fu messa in allarme tutta la Germania che si affaccia sul fiume stesso.

Ma non è finita. L'Indagine così prosegue:"Non bisogna sottovalutare neanche le quantità che fuoriescono dalle valvole ogni qualvolta l'impianto non marcia bene e supera il valore limite per la pressione d'esercizio; inoltre ogni volta (eccezionalmente anche più volte in un giorno) che si hanno blocchi del ciclo di sintesi del monomero, l'intero contenuto dell'impianto (dell'ordine di qualche tonnellata) viene liberato nell'aria. Da ciò possiamo comprendere facilmente che sono due le componenti del conseguente inquinamento atmosferico: una strettamente relativa al ciclo di produzione e una relativa agli scarichi nell'aria per blocco dell'impianto....Importante rimane il problema degli scarichi nell'aria, che interessano sia i lavoratori addetti alla produzione del VCM sia gli altri lavoratori della Solvay, ed anche la popolazione che abita intorno alla fabbrica.

Infatti all'interno di Rosignano Solvay, proprio a ridosso dell'impianto di sintesi del monomero, vi è il Villaggio Aniene di proprietà della Solvay, abitato da famiglie di dipendenti dello stabilimento stesso."

"In seguito all'attività di ricerca e di collaborazione di diversi laboratori ed istituti....era stato messo a punto un metodo di rilevamento di VCM nell'atmosfera. In sei giorni sono stati effettuati 430 campionamenti diretti, tenendo conto della direzione e della velocità del vento...le concentrazioni di VCM accertate in alcune posizioni di rilevamento interne allo stabilimento sono decisamente superiori ai valori teorici fino a toccare punte ben superiori al MAC di 50 ppm (in un caso si arriva a 129 ppm). ...Significative sono anche le concentrazioni rilevate fuori dello stabilimento, soprattutto se si tiene conto che nei giorni in cui sono stati fatti i campionamenti all'esterno non si è avuto nessun blocco dell'impianto. Questo conferma la supposizione che la popolazione residente nelle zone vicine allo stabilimento (Il Villaggio Aniene è compreso in un raggio di 500 m dall'impianto e anche altri insediamenti abitativi di Rosignano Solvay sono posti a distanze di poco superiori) è esposta ad inquinamento ambientale da VCM e sussistono quindi tutti gli elementi per porsi il problema di un possibile effetto di tale esposizione sulle condizioni di salute di questi soggetti. Va infatti sottolineato come in questo caso si sia in presenza di popolazione residente che rispetto ad una popolazione lavorativa (per la quale di solito si sono posti finora problemi analoghi) presenta almeno quattro elementi caratteristici:

- 1) l'esposizione è continuativa (l'impianto è a ciclo continuo) 24 ore su 24;
- 2) fra i soggetti esposti sono comprese donne (anche in età feconda)e bambini;
- 3) che la durata di esposizione può essere di molti decenni, superando la stessa durata del ciclo di attività lavorativa;
- 4) che per i soggetti residenti nelle zone esposte che svolgono il loro lavoro all'interno dello stabilimento si ha un effetto cumulativo.

Questo possibile effetto è stato perciò deciso di misurarlo in termini di mortalità, con uno specifico riferimento alla natimortalità e al fenomeno degli aborti, per il quale è in corso di elaborazione un apposito questionario."

"...Sono stati presi in esame gli abitanti residenti nel comune distinti in otto zone, cioè le sette frazioni più il Villaggio Aniene, per un arco di tempo che va dal 1949 al 1975, in modo da avere anche un periodo minimo di riferimento precedente all'attivazione dell'impianto di produzione del VCM, che è avvenuta nel 1954....La considerazione principale che se ne può trarre è che per i tumori in generale c'è stato un notevole e (statisticamente) significativo peggioramento della situazione, dato che negli ultimi due periodi 1964/68 e 1969/73 si è registrata una percentuale di decessi dal 10 al 20 % superiore a quanto mediamente verificatosi nel corso dell'intero arco di tempo posto sotto osservazione....viene la conferma anche per le donne di un incremento nella mortalità per tumori, che risulta però molto più contenuta e presenta qualche elemento di contraddittorietà e di incertezza nelle sottoclassi di età. Balza evidente d'altro canto l'incremento verificatosi nelle cause di morte per tumori maligni del fegato e dei dotti biliari (in particolare per la classe di età da 35 a 74 anni) che andrà ulteriormente approfondita."

"Quello che si può subito rilevare è l'incremento progressivo e costante del tasso di mortalità generale per tutte le cause di morte dovuto, oltre che ad un eventuale deterioramento effettivo delle condizioni di vita e di salute, anche al progressivo invecchiamento.....Del tutto anomalo appare il trend per la mortalità specifica maschile delle classi di età 15/24 e 25/34 che risulta per il complesso delle cause di morte in chiara ascesa.....Per quanto attiene ai tumori la mortalità maschile risulta nettamente in

ascesa.....viene ad interessare progressivamente le classi di età più giovani, che invece negli anni '50 risultavano del tutto indenni rispetto alla patologia tumorale nell'area di Rosignano."

"Per i tumori le indicazioni sono di un sostanziale incremento della mortalità complessiva per i maschi, ma non per le femmine: se si va però ad approfondire l'analisi con riferimento alla classe centrale di età....si assiste ad un significativo aumento per entrambi i sessi..."

"Facendo riferimento ai tumori (che è il primo dei gruppi di cause di morte selezionati per il confronto) si nota subito per il sesso maschile che i tassi di mortalità di Rosignano M.mo sono nettamente al di sopra dei tassi nazionali, con delle punte significative in eccesso (ad esempio la mortalità per tumori nell'ultimo periodo considerato per la classe di età da 5 a 14 anni è addirittura tre volte e mezza rispetto a quella nazionale!) . Una situazione sostanzialmente analoga si riscontra anche per le donne."

"Per il sesso femminile la mortalità per tumore maligno al fegato a Rosignano M.mo risulta pari a 2,5/3 volte rispetto a quella delle donne italiane in generale, ed inoltre si assiste ad un progressivo interessamento anche delle classi di età meno anziane che prima non presentavano mortalità per questa causa specifica."

..."Vale la pena di sottolineare l'anomalo comportamento della prima classe di età che risulta essere nettamente al di sopra (fino a 10 volte tanto!) rispetto alla mortalità nazionale per malattie del sistema circolatorio..."

"Riguardo alle malformazioni congenite in genere si registra un eccesso, che nell'ultimo periodo (dal 1969 al 1973) arriva ad essere del 30 % in più per i maschi e di oltre il 96 % in più per le femmine rispetto ai tassi nazionali per la classe di età fino a 5 anni. E' evidente quindi che su questo punto andrà fatta chiarezza con approfondimenti successivi mirati al problema delle malformazioni congenite a Rosignano M.mo ( e ai problemi collegati della nati-mortalità e della abortività "spontanea").

"La mortalità per tumori per i soggetti maschi nel Comune di Rosignano M.mo ha avuto una evoluzione sostanzialmente in linea con quella registrata su scala nazionale. Con riferimento alla classe da 0 a 34 anni le cose vanno invece decisamente peggio con un eccesso di mortalità che si mantiene fra il 10 e il 15 %."

..."Passando al sesso femminile per quanto attiene ai tumori si può dire che la situazione è a Rosignano M.mo sostanzialmente peggiore che nel resto dell'Italia, soprattutto a causa del deterioramento riscontrato per la classe centrale di età. Per i tumori maligni al fegato riappare l'indicazione di una situazione decisamente anomala....al di sopra di quella riscontrata su base nazionale."

Fin qui la situazione nell'intero comune, diviso in sette frazioni, da Vada al Gabbro. Ora l'Indagine si occupa specificamente della frazione di Rosignano Solvay, quella attigua alla fabbrica:"L'analisi che seguirà è centrata sulla popolazione del Villaggio Aniense e dell'intera frazione di Rosignano Solvay.... Il risultato più appariscente è dato dalla percentuale dei tumori sul totale delle morti per tutte le classi di età che passa, per i maschi, dal 23,7 di Rosignano Solvay al 19,4 delle rimanenti frazioni.....si può quindi affermare che la mortalità per tumori a Rosignano Solvay è di gran lunga superiore a quella registrata per il resto del comune."

"...va messo in evidenza che per la classe di età da 5 a 14 anni ben il 50 % delle morti avvenute a Rosignano S. sono da imputare a tumori, e che inoltre nella classe di età da 35 a 44 anni si registra fra i due gruppi di residenti una differenza statisticamente significativa.....casi di morte per questa causa (tumore maligno al fegato) nella classe di età 45/54 anni sono stati rilevati soltanto a Rosignano Solvay.

Circa le malattie del sistema circolatorio, sempre in percentuale rispetto al numero totale delle morti rilevate, si ha a Rosignano Solvay una mortalità per questa causa significativamente superiore..... Per la mortalità femminile nel complesso delle classi di età la proporzione di morti per tumore è statisticamente più elevata nella frazione del comune vicina allo stabilimento Solvay che non altrove: 23,4 % di morti per tumore contro il 21,3 %.....Va anche sottolineato che in tutte quante le frazioni la mortalità femminile per tumore raggiunge per le classi centrali di età da 25 a 54 anni dei valori percentuali, rispetto al totale dei morti veramente notevoli e allarmanti, ed anche per le donne la differenza per la classe di età da 35 a 44 anni è statisticamente significativa. Anche per i tumori al fegato la situazione di rischio per le residenti a Rosignano Solvay appare confermata, oltre che da una maggiore proporzione di morti per questa causa, dal fatto che solo nella frazione di Rosignano Solvay risultano essersi verificati dei casi anche nella classe di età da 35 a 44 anni."

Come si vede, l'Indagine Regionale è un atto di accusa incontrovertibile, che determinò la chiusura dell'impianto.

Ma è probabilmente anche l'ultimo atto coraggioso della medicina del lavoro nella nostra zona. Dopo quella data, sui temi della nocività della fabbrica è sceso il silenzio.

Tuttavia la legislazione europea ed italiana prescrive che i lavoratori esposti al CVM devono essere controllati fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione (Decreto Legislativo n. 66 del 25.2.2000 , art. 6., Gazzetta Ufficiale del 24.3.2000). Nel caso di Rosignano fino al 2018.

E' ovvio che occorre rivendicare il controllo sanitario dei lavoratori, ma anche della popolazione almeno fino al 2018.

Ed occorre rivedere in questa luce i casi di malformazioni congenite, di abortività cosiddetta "spontanea" e di nati-mortalità, come consigliava nelle conclusioni l'indagine regionale del 1978.

## Cloroformio ed altri cancerogeni

Il prof. Ugazio, del Dipartimento di Patologia ambientale dell'Università di Torino sostiene, riprendendo vari epidemiologi italiani e stranieri, che il 95 % dei tumori è causato dall'inquinamento ambientale.

La Solvay produce o utilizza ed immette nell'ambiente diverse sostanze cancerogene.

Il vecchio impianto "clorometani" (anno di costruzione 1962) produce cloroformio e cloruro di metilene, e come coda di produzione tetracloruro di carbonio. Tutti e tre questi composti sono cancerogeni, riconosciuti tali dall'Istituto Seriore di Sanità. Prodotti estremamente volatili, sono anche riconosciuti lesivi alla fascia di ozono.

Sono sconosciute le quantità immesse in atmosfera mentre sono note le quantità autorizzate allo scarico in mare (380 kg l'anno per il tetracloruro di carbonio, 265 kg per il cloroformio. Nessun limite è indicato per lo scarico del Cloruro di metilene nell'autorizzazione della Provincia di Livorno del 21.1.2000)

L'acqua ossigenata, la formaldeide e il nickel sono altre sostanze cancerogene utilizzate nello stabilimento. L'autorizzazione provinciale non ne fissa limiti allo scarico in mare e non è noto se esiste autorizzazione a scaricarne in aria.

Sia per i clorometani che per questi ultimi cancerogeni esistono studi scientifici che individuano i tumori tipici (ad esempio per il nickel il tumore tipico è al naso), ma ovviamente possono indurre tumori anche non tipici, cioè ad altri organi del corpo umano.

Anche riguardo a questi cancerogeni occorre poter conoscere

- l'insorgenza di tumori tipici nei lavoratori esposti o ex-esposti,
- l'insorgenza di tumori non tipici negli stessi,
- l'insorgenza di tumori tipici e non tipici nella popolazione esposta.

PM 10 (polveri fini)

Un altro capitolo va aperto sulle polveri fini PM10, altra sostanza cancerogena emessa dalla Solvay.

Da quando la centralina posta nel giardino dell'asilo di Via Veneto a Rosignano Solva, a pochi metri dalla fabbrica misura questo inquinante, cioè dal gennaio 2002, si sono verificate decine di superamenti dei limiti di attenzione e di allarm, anche per più giorni di seguito, e sempre con vent debole spirante dalla fabbrica.

Dall'Inventario dell'inquinamento atmosferico della Regione Toscana si rileva che su un totale di polveri fini emesse in Toscana da fonti puntuali (fabbriche) di 1919 tonnellate (pag. 51), nella Provincia di Livorno ne sono state emesse ben 1105 tonnellate (pag. 75), di cui 206 nel comune di Rosignano (pag. 157 e 212). In altre parole, nel piccolo comune di Rosignano una grande fabbrica emette quasi l'11% delle polveri fini di origine puntuale in Toscana.

PM10 di fonte puntuale :

Toscana	tonn.	1919
Provincia Livorno	tonn.	1105
Comune Rosignano	tonn.	206

Come Medicina democratica avanziamo l'ipotesi che alle emissioni di PM10 a Rosignano concorrano le estese dismissioni di amianto in corso nello stabilimento Solvay, ma non solo.

Medicina democratica ritiene che la borsa di studio annunciata dal Comune di Rosignano (con un impegno di appena 28 milioni di lire) sia una misura insufficiente che dilaziona nel tempo le soluzioni, che vanno invece individuate subito.

Medicina democratica propone almeno 4 misure immediate:

- Siano fatte misurazioni mirate, con strumentazione mobile, presso gli impianti Solvay più sospettati delle emissioni di polveri cancerogene.
- Sia fatta un'analisi del contenuto delle PM10 rilevate, per accertare se vi sia contenuto amianto e/o altre sostanze cancerogene.
- Siano temporaneamente e sperimentalmente sospese operazioni di dismissione di amianto nello stabilimento Solvay, per verificare se in tal modo diminuiscono le emissioni.
- Sia avviato un controllo mirato della popolazione più esposta, in particolare sui bambini dell'asilo di Via Veneto e su un campione di residenti dei palazzoni ex-Solvay.

I risultati potrebbero essere disponibili in un paio di mesi ed essere resi pubblici.

Nel medio periodo invece occorre che sia esteso il controllo ambientale sulle PM10, dotando le cabine esistenti della strumentazione occorrente, ed aggiungendo cabine almeno presso gli abitati di Rosignano Marittimo e Vada.

## Collegare i dati noti con l'inquinamento esistente

Riguardo i pochi dati noti, che nessuna istituzione si sogna di collegare all'inquinamento Solvay o di altri soggetti, si segnalano, oltre la mortalità infantile già citata, i seguenti dati, tratti prevalentemente dalle pubblicazioni della Regione Toscana "Morti per causa" anni 1999 e 2000 :

- 1- la percentuale per tutti i tipi di tumore si attesta nel comune di Rosignano a valori molto elevati (indice 100-109. L'indice massimo è registrato nella zona di Massa, con un indice superiore a 119).
- 2- Per il tumore allo stomaco è ai massimi livelli il comune di Castellina Marittima, confinante con Rosignano, per le femmine nel periodo 1987-92.
- 3- Per il tumore alla pleura sono ai massimi livelli i comuni di Rosignano, Livorno e Cecina (maschi).
- 4- Per tutti gli altri tipi di tumore il Comune di Rosignano è a livelli molto elevati (indice 100-109).

- 5- Per la malattie al sistema nervoso il comune di Cecina è ai massimi livelli (superiore a 119) per i maschi, e quello di Rosignano è a livelli molto elevati (100-109) per maschi e femmine.
- 6- Riguardo i suicidi, spesso collegati a patologie nervose, il Comune di Cecina e tutta la val di Cecina è ai massimi livelli in Toscana (superiore a 119), mentre il comune di Rosignano è ad alti livelli (100-109) e il comune di Santa Luce.- confinante – è ad altissimi livelli (110-119) per i maschi.
- 7- Riguardo la mortalità per incidenti stradali – collegabile con la diminuzione dell’attenzione - i comuni di Rosignano e Cecina sono ad altissimi livelli (110-119) per i maschi.
- 8- La prima causa di morte in tutti i comuni costieri sono le patologie legate al sistema cardiocircolatorio e respiratorio, collegata anche essa all’inquinamento atmosferico.
- 9- Le malattie renali paradossalmente non compaiono fra le cause di morte degli elaborati della Regione, ma sono evidentemente distribuite nelle altre cause di morte.
- 10- Riguardo i ricoveri per commozione cerebrale di minori (collegabile a malformazioni), la situazione è definita “preoccupante” per l’Alta Val di Cecina dal Rapporto sociale della Provincia di Pisa- capitolo Sanità – nel 2001 sono stati ben 103.
- 11- Dallo stesso Rapporto si desume che il primo motivo di ricovero nella stessa Alta Val di Cecina ( ben 727 ricoveri) sono gli interventi al cristallino, collegabile all’esposizione a campi elettromagnetici. Sarebbe interessante conoscere quanti lavoratori dell’elettrolisi di Saline o dell’ENEL o abitanti esposti agli elettrodotti sono coinvolti in questi ricoveri.

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

29.3.03

## **Occorre un quadro conoscitivo alternativo per impostare un nuovo modello di sviluppo**

**Convegno indetto dal Comitato noffshore, via del Platano Livorno il 29.3.03**

In questo intervento accenno soltanto alle questioni "alto rischio" e acqua, per concentrarmi sulla situazione ambientale e sanitaria nella nostra zona, come parti essenziali della costruzione di un quadro conoscitivo alternativo per impostare un nuovo modello di sviluppo sul territorio.

Alto rischio d'incidente ed energia

La Provincia di Livorno concentra il 50 % delle aziende a più alto rischio della Toscana, 8 su 16 e concentra oltre il 22 % di quelle a rischio minore, secondo il DPR 175-1988.

Fra le 8 aziende più pericolose in Provincia, ricordiamo le varie aziende che costituiscono il complesso della raffineria di Livorno (Agip Plass, Agip Petroli, Liquigas), i depositi petroliferi e di altre sostanze tossiche ed esplosivi in porto, la Solvay a Rosignano con 3 (ora 4 essendosi aggiunti i depositi ausiliari di gasolio della 1° turbogas) impianti (cloro, acqua ossigenata e deposito di etilene), le acciaierie ed altri impianti a Piombino.

Livorno in particolare è un coacervo di alto rischio per la concomitanza di 4 fattori legati fra loro :

- 1- il porto industriale, con relativo traffico mischiato al traffico civile (ricordiamo il disastro Moby Prince) e a quello militare.
- 2- il grande complesso della raffineria e dei grandi depositi di GPL ed altri prodotti petroliferi.
- 3- la base militare di Campo Darby, sempre più attiva.
- 4- il vicino aeroporto di Pisa.

Per non dilungarmi su questo groviglio di rischio, che andrà sistematicamente analizzato e messo in discussione, cito soltanto il fatto emblematico che anche subito dopo il disastroso attentato alle torri gemelle, gli aerei civili e militari hanno continuato normalmente a sorvolare, in fase di atterraggio e decollo, la base militare, la raffineria e il porto di Livorno.

Esistono piani di emergenza - obbligatori per legge, DPR 175-1988 e DL 339- 1999 - in caso di incidente rilevante coinvolgente la popolazione , che prevedono caso per caso il da farsi. Ma ad eccezione di Rosignano - dove si è svolta una sperimentazione peraltro inadeguata negli ultimi anni - questi piani non sono conosciuti, discussi e provati dalla popolazione.

In queste condizioni va da sè che - come nel recentissimo caso della esplosione della nave chimichiera Cape Horn nel porto di Livorno - se gravi incidenti avvenissero in determinate condizioni e modalità, si avrebbero conseguenze gravissime sulla popolazione civile.

Su questo punto nevralgico dell'organizzazione capitalistica delle nostre città, è evidente la reticenza e l'ipocrisia delle autorità preposte, spesso del centrosinistra : l'alto rischio c'è, le leggi ci sono, ma diciamolo sottovoce per limitare la presa di coscienza e la protesta popolare.

Riguardo l'energia elettrica, la piccola Provincia di Livorno - compressa per 85 Km sul mare - si sobbarca il 75 % della produzione in Toscana, nelle 4 centrali di Livorno (due, di cui una dell'ENEL da 310 Mw, l'altra dell'Agip da 260 Mw), di Rosignano (360 Mw) e di Piombino (1250 Mw), accollandosi il 70 % dell'inquinamento atmosferico della Toscana e il traffico di olio combustibile (metano per la centrale di Rosignano).

Acqua

L'industria è di gran lunga la più grande consumatrice di acqua dolce della Provincia.

Non sono noti i consumi della raffineria di Livorno (è urgente accertarli), si sa tuttavia che la popolazione di Livorno deve importare acqua dalla Provincia di Lucca per almeno 7 milioni di metri cubi l'anno, pagandola con l'accoglimento di rifiuti da quella città.(a Scapigliato)

La Val di Cornia ha gravissimi problemi d'acqua per i forti consumi delle acciaierie di Piombino, che mettono in crisi la florida economia turistica della vicina Elba.

La Solvay di Rosignano è stata adeguatamente indagata sui suoi enormi consumi d'acqua dolce : i consumi dichiarati ammontano a 19,5 milioni di mc anno (molto più della città di Livorno, 13 milioni di mc), ma le misurazioni svolte da Medicina democratica fissano il consumo ad una quota molto più alta : ben 41 milioni di mc anno, più realistici anche rispetto alle concessioni di prelievo (documentate) che Solvay ha, ammontanti ad oltre 36 milioni mc anno.

Per raffronto, i consumi civili dell'intera provincia di Livorno - isole e turisti compresi - sono stati nel 1997 (ultimo dato noto) 30 milioni di mc .....

LA SITUAZIONE AMBIENTALE E SANITARIA A LIVORNO, ROSIGNANO E IN VAL DI CECINA

MALATTIE E CAUSE DI MORTE NELL'ASL 6 e A LIVORNO

Sintetizzo soltanto alcuni dati noti.

Nello Studio "Condizioni socio-economiche e mortalità in Toscana" (Regione Toscana, dicembre 2001) si documenta una realtà che la popolazione conosce già, non sulle statistiche ma sulla propria pelle.

I poveri vivono peggio, si ammalano di più, muoiono prima.

A pag. 49 "Si nota nei più giovani di entrambi i sessi eccessi di mortalità nelle zone nord-occidentali della Toscana (città di Pisa, Livorno, e Provincia di Massa e Lucca) e nell'area costiera intorno a Piombino e Grosseto. La distribuzione degli eccessi di mortalità, soprattutto nei soggetti più giovani, ricalca approssimativamente quella presente nelle mappe degli indici di deprivazione materiale, in particolar modo dei censimenti 1981 e 1991, e degli indici di deprivazione sociale."

Nella tabella E1 (pag 139) "Mortalità per tutte le cause in Toscana" si va dall'indice 92,99 del "molto ricco" al 96,72 del "medio", fino al 118,15 del "molto deprivato" nella classe di età 0/64 anni. Analoghi i dati per mortalità per tutti i tumori (pag. 141) e per altre patologie. Inverso solo il dato per il tumore allo stomaco.

Premesso brevemente questo dato "di classe" della mortalità in Toscana, dal quale comunque risulta evidente una particolare nocività per la popolazione a basso reddito della costa, vediamo specificamente di che cosa si muore a Livorno, Rosignano e in Val di Cecina.

In tutta l'ASL 6 i maschi muoiono per tumore in percentuale del 34,1 %, più della media regionale (28%) e nazionale (22%). Prevalgono nei maschi i tumori al polmone, all'intestino, alla prostata.

Come prima causa di morte sono le malattie al sistema cardiocircolatorio (37,5%), ma questo dato sembra falsato dalla scarsa precisione dei certificati di morte. Spesso infatti vengono sbrigativamente classificate come causate da infarti o simili morti dovute ad un precedente tumore, che a sua volta sparisce dalle statistiche ufficiali.

Le femmine muoiono per tumore nella percentuale del 23,9 % e per malattie al sistema circolatorio per il 50,3%.

Sembra valere la stessa scarsa precisione dei certificati di morte.

Le femmine nell'ASL 6 superano la media regionale per i tumori alla mammella e all'ovaio (pag. 66)

I maschi superano la media regionale per il tumore alla prostata e per la leucemia. (pag. 69)

Vistosa la maggiore mortalità per malattie cerebrovascolari per maschi e femmine (pag 80)

Da segnalare anche le morti "mal definite", superiori di ben 4,5 punti i valori toscani per i maschi.

Fin qui l'intera ASL 6.

Livorno città, colpita dai tumori particolarmente nella parte nord, cioè nella zona industriale, presenta questi valori :

- per il tumore alla pleura massimo indice (superiore a 119) per maschi e femmine,
- per il tumore alla mammella massimo indice nel periodo 1987-92, indice altissimo nel periodo 93-99.
- per il tumore all'intestino che al polmone l'indice è molto alto (100-109) con situazione peggiore per le femmine.
- per il tumore alla vescica indice 100-109 per i maschi-
- per il diabete tutto il comune di Livorno è ai massimi livelli per m e f, così come per l'AIDS e la cardiopatia ischemica.
- per le malattie cerebrovascolari le femmine sono ai massimi livelli, i maschi a livelli molto elevati.

In particolare nella zona industriale livornese (Circoscrizione 2) l'"Analisi socio-sanitaria della popolazione nelle circoscrizioni del Comune di Livorno", curata dallo stesso Comune, afferma testualmente : "La zona industriale (circoscrizione 2) mostra i rischi relativi più alti per entrambi i sessi e per quasi tutte le cause di decesso (malattie apparato circolatorio e tumori). La circoscrizione 8 sul litorale si presenta specularmente protetta per tutte le cause esaminate tranne che per il tumore alla mammella..."

Inquinanti generici in atmosfera

Dall'"Inventario regionale delle emissioni in aria ambiente" (Regione Toscana, febbraio 2001) si rilevano i seguenti dati :

Comune	emissioni puntuali (fabbriche)	totale
--------	--------------------------------	--------

Monossido di carbonio (tonnellate)

Livorno	281	16.705
Rosignano	9.004	12.166
Cecina	48	2.116
Piombino	21.527	25.725

Composti organici volatili (tonnellate)

Livorno	186	7.713
Rosignano	175	1.464
Cecina	7	708
Piombino	1.067	2.951

Ossidi di azoto (tonnellate)

Livorno	3.536	8.509
Rosignano	1.564	2.828
Cecina	40	524
Piombino	9.031	12.037

Polveri fini sospese (PM10) (tonnellate)

Livorno	286	683
Rosignano	206	447
Cecina	35	109
Piombino	431	581

Ossidi di zolfo (tonnellate)

Livorno	15.153	15.648
Rosignano	6.278	6.414
Cecina	27	92
Piombino	42.618	43.404

---

Alla Provincia di Livorno URP

E p.c. Al Difensore civico regionale – Firenze

Oggetto : **Richiesta documentazione su ECOMAR.**

Con nota del 27.7.01 – che si allega in copia – questa associazione chiedeva documentazione, fra l'altro, su :

- 1- ECOMAR Collesalveti – Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 141 del 13.11.97.
- 2- ECOMAR impianto di Vada- Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 51 del 6.6.97.

A tutt'oggi non è pervenuta risposta.

Con la presente si rinnova la richiesta di ottenere copia delle autorizzazioni sopra citate – ai sensi della legge 241/90 – nonché di conoscere :

- se sia stato stilato da codesta Provincia un Rapporto sull'incidente avvenuto sabato 15 marzo 2003 presso l'Ecomar di Vada.
- A quale causa sia dovuto tale incidente, quali e quante sostanze siano fuoriuscite, quali controlli siano stati eseguiti - o siano in programma - su suolo, ortaggi, acqua e persone residenti vicino l'impianto.
- Quante e quali sostanze siano state trattate nello stesso impianto nel 2001 e nel 2002.
- Se corrisponde a verità la notizia che, con la ipotizzata dismissione dell'impianto Ecomar di Collesalveti, verrebbe potenziato l'impianto di Vada.
- Se sia stato stilato da codesta Provincia un Rapporto sul **grave incidente** occorso il 1.10.02 ad un operaio dell'Ecomar di Vada .

Si resta in attesa di una esauriente sollecita risposta, e si porgono distinti saluti.

31.3.03

Maurizio Marchi

---

## **Il ponte Canova frana per la subsidenza, fermare l'estrazione di salgemma dalla val di Cecina**

L'allarme lanciato dal vice sindaco di Pomarance sulla pericolosità del ponte della Canova è fondato, ma non individua la causa dei cedimenti.

La causa è la subsidenza provocata dalle estrazioni di salgemma, ad opera della SCL per decenni e da Solvay per alcuni anni, nel vicino pozzo Canova, poi abbandonato e sprofondato, con la formazione di due laghetti salati inquinati a mercurio.



Alcuni geologi sostengono addirittura che ci possa essere connessione nel sottosuolo fra gli sprofondamenti della Canova a sinistra del fiume Cecina, e quelli di Buriano a destra del fiume, nei pozzi ancora oggi sfruttati da Solvay, chiudendo in una morsa proprio l'area del ponte.

A fare danni si fa presto, a risanare molto meno. Come per la bonifica del sito Canova dal micidiale inquinamento da mercurio SCL e Solvay si defilano - nonostante la Regione da due anni l'abbia indicato come "sito da bonificare con urgenza"- anche per il ponte sembra che non ci siano responsabili, e le spese per il consolidamento finiranno per essere accollate agli enti pubblici, cioè ai cittadini.

In questo quadro ci chiediamo perché ancora la regione indugi nel valutare la "sostenibilità" del nuovo contratto di sfruttamento del salgemma fra Solvay ed ETI, che darebbe il colpo definitivo al fiume e alla valle.

Chi pagherebbe i danni causati alle abitazioni di Saline ? Chi risponderebbe di una catastrofe che dovesse coinvolgere l'impianto cloro, posto in un'area già soggetta a subsidenze ? Chi pagherebbe le conseguenze dei disboscamenti di ettari di territorio per far posto ai nuovi pozzi di salgemma della Solvay ?

La val di Cecina ha bisogno di una svolta decisa e decisiva: la Regione respinga il nuovo contratto sul sale, la Solvay si attrezzi a dissalare l'acqua di mare con energie rinnovabili, ricavando da lì il sale necessario alla produzione, liberando la popolazione dai suoi pesantissimi consumi d'acqua e il territorio dai dissesti presenti e futuri.

5.4.03

Maurizio Marchi

-----  
All'ASA Livorno (fax 0586-242632)

**Oggetto : Richiesta documentazione su forniture di acqua e gas anno 2002.**

Con riferimento alla Carta dei Servizi ASA, con la presente si chiede di conoscere i dati sulle forniture di acqua e gas metano agli utenti – possibilmente divisi per comune e per tipo di utenza, familiare o produttiva – e di indicarne le eventuali variazioni rispetto ai due anni precedenti.

Ringraziando anticipatamente, si porgono distinti saluti.

9.4.03 Maurizio Marchi

-----  
Alla REA Rosignano (fax 0586-765127)

Oggetto : Richiesta documentazione.

Con riferimento alla Carta dei Servizi REA, con la presente si richiede di conoscere i seguenti dati :

- 1- quantità di rifiuti conferiti nella discarica di Scapigliato nel 2002.
- 2- Distinzione fra rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.
- 3- Provenienza degli stessi, se da ATO o fuori ATO.
- 4- Prezzo applicato sullo smaltimento degli stessi.
- 5- Quantità del biogas prodotto dalla discarica.
- 6- Quantità del biogas bruciato dal generatore.
- 7- Quantità di energia elettrica prodotta dal generatore e ricavato della vendita.
- 8- Quantità, trattamento e destinazione del percolato.
- 9- Quantità e destinazione del CDR.
- 10- Quantità, qualità e destinazione dei materiali da raccolta differenziata.

Restando in attesa di esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

9.4.03

Maurizio Marchi

---

AL COMUNE DI RIPARBELLA

Oggetto : **Acqua dolce prelevata da Soc. Solvay.**

Con la presente si richiede di conoscere, ai sensi della legge 241-1990,

- quanti e quali punti di prelievo di acqua dolce sono a disposizione della Soc. Solvay nel territorio comunale,
- fra questi, quanti e quali sono situati su terreni privati, come tali disciplinati dall'art. 20 del RD 1775 dell'11.12.33.

Si resta in attesa di un sollecito esauriente riscontro, e si porgono distinti saluti.

14.4.03

Maurizio Marchi

---

AL DIFENSORE CIVICO REGIONALE

E P.C. All'ISPESL – Livorno

All'ASL 6 – URP Livorno

Oggetto : **Esposizione a CVM di lavoratori presso la Solvay di Rosignano.  
Richiesta intervento.**

Con note dell'11.10.2002 all'ASL 6 – URP Livorno e all'ISPESL Livorno, pari oggetto, questa Associazione chiedeva – ai sensi della legge 241/1990 – un estratto del Registro dei lavoratori esposti al CVM presso lo stabilimento Solvay, registro previsto dall'art. 9 del DPR 962 del 10.9.82 e del D. Legisl. 66 del 25.2.2000 art. 6 commi 1 e 6, ed ogni informazione utile per ricostruire la memoria storica dei lavoratori ex-esposti nell'impianto in oggetto.

Come è noto, il medesimo art. 6 del D. legisl. 66 prescrive che l'ISPESL conservi tale registro “fino a quaranta anni dopo la cessazione di ogni attività che espone ad agenti cancerogeni e mutageni.”, nella fattispecie fino al 2018, essendo stato chiuso l'impianto in questione nel 1978.

Dopo numerosi solleciti telefonici e scritti da parte di questa Associazione – durante i quali ha anche suggerito l'oscuramento dei nomi degli ex-esposti per non intaccare la legge sulla Privacy – in data 4.4.03 l'ISPESL di Livorno rispondeva che il registro degli esposti “non è mai stato richiesto dall'ISPESL alla soc. Solvay e pertanto non è mai stato in nostro possesso.”

Da parte sua, l'ASL 6 non ha mai risposto in nessun modo alla richiesta.

Visto quanto sopra, con la presente si richiede che la SV si attivi affinché gli Uffici che leggono la presente per conoscenza rispondano esaurientemente a quanto richiesto, onde evitare ulteriori iniziative presso il TAR per reiterata violazione della legge 241-1990 nonché del D. legisl. 66/2000.

Si porgono distinti saluti.

17.4.03

Maurizio Marchi

---

Per l'ENI il metano scarseggia sul pianeta, per l'ONU Livorno e Rosignano sono fra i 15 luoghi più inquinati d'Italia.

## TERMINALI GAS FRA GUERRA E INQUINAMENTO

Metano e petrolio scarseggiano sul pianeta. L'industrializzazione capitalistica, compresa quella a capitalismo di stato dell'ex-Unione Sovietica, ha bruciato in pochi decenni le risorse preziose che la natura aveva prodotto in milioni di anni.

Il Rapporto ENI 2002 documenta che ai consumi attuali – limitati ad una minoranza privilegiata dell'umanità – il metano si esaurirebbe in 65 anni. Se tutti gli abitanti della terra consumassero metano quanto gli statunitensi, questa risorsa si esaurirebbe in 13 anni, mentre se ne consumassero quanto gli italiani, si esaurirebbe in 21 anni.

Ancor peggio per il petrolio: 37 anni ai consumi attuali, addirittura 6 anni ai consumi statunitensi, 11 anni ai consumi italiani.

E' chiaro che questa situazione disperante è la ragione reale della guerra permanente e preventiva. La lobby petro-militare che governa gli USA, dopo il "provvidenziale" shock dell'11 settembre, sta occupando il "distributore" del pianeta, un'unica grande area che va dall'Egitto (con un occhio alla Libia e all'Algeria) fino ai confini afgani della CINA, passando per l'Iraq e l'Iran. Un'area che concentra il 65 % delle riserve petro-metanifere del globo (l'11 % solo in Iraq, poco meno in Iran), riserve che saranno usate per ricattare e piegare ai voleri statunitensi il colosso demografico cinese, prossimo a diventare anche colosso economico e militare, ma anche la stessa Europa. Un disegno di dominio, già concepito dai nazisti, che si infranse a Stalingrado nella strenua resistenza dell'Urss.

Dopo il crollo del socialismo reale, a fronteggiare la superpotenza americana si è ricreata una nuova superpotenza, quella dei pacifisti, sempre più consapevole dopo l'occupazione dell'Iraq. Ma all'ombra della lobby statunitense si agitano vassalli e affaristi. Se petrolio e metano stanno esaurendosi, logica vorrebbe che si puntasse decisamente alle energie alternative rinnovabili, anche in coerenza con gli impegni presi solennemente a Kyoto da tutti i governi, ad eccezione di quello USA, per limitare le emissioni in atmosfera ed il riscaldamento globale.

Niente di tutto questo: in Italia si punta ad aumentare, anziché diminuire l'uso di combustibili fossili, segnatamente il metano.

Nell'abbuffata della privatizzazione del mercato dell'energia, avviata dal centrosinistra e gestita dalla destra, ci sono addirittura 600 progetti di nuove centrali elettriche a metano, di cui 200 in fase di avanzata elaborazione. Solo queste ultime triplicherebbero la produzione elettrica italiana. A chi servirebbe? Ed ancora, se si è ridotto in condizioni pietose il Belpaese in termini d'inquinamento con l'energia a relativamente alto costo, quale attacco mortale gli si porterebbe con energia abbondante e a costo minore?

Una overdose di centrali elettriche avrebbe bisogno di un'overdose di terminali gas. Oggi il gas arriva per la maggior parte via gasdotti dalla Russia e dall'Algeria. Esiste un solo terminale per navi metaniere a La Spezia, che ha una funzione ausiliaria, di supporto.

Il governo Berlusconi, quello dello stretto di Messina e delle autostrade in lungo e in largo, ne vorrebbe costruire 4 nuovi (Taranto, Brindisi, Vado Ligure, Alto Adriatico – Delibera CIPE 121-2001, GU 68 del 21.3.02), e addirittura i privati ne vorrebbero costruire 18, di cui due nella disgraziata piccola provincia di Livorno, uno davanti al porto di Livorno e l'altro a Rosignano.

Prescindendo per un momento dalla guerra preventiva e dal protocollo di Kyoto, guardiamo in quali condizioni è la nostra provincia. Qui è concentrato l'85 % della produzione termoelettrica della Toscana, con relativa ricaduta d'inquinanti. In particolare le cancerogene polveri fini: su un totale regionale di 1919 tonnellate di fonte industriale, ben 1105 sono emesse in Provincia di Livorno (Livorno, Rosignano e Piombino). Il piccolo comune di Rosignano, con meno dell'1 % della popolazione toscana, ne sopporta il 22 %, ben 206 tonnellate (Inventario regionale delle emissioni atmosferiche).

Ma i dati più sorprendenti ci vengono dall'ONU. Da un Rapporto dell'UNEP (United Nations environment program), aggiornato nel dicembre 2002, risulta che dei 15 siti costieri più inquinati d'Italia, due sono in provincia di Livorno (Livorno città e Rosignano): nessun'altra provincia italiana ne ha due come la nostra.

E non è finita. Lo stesso rapporto individua 7 aree sensibili d'inquinamento prioritarie in Italia : ebbene, ancora due sono in provincia di Livorno, cioè le secche della Meloria e l'isola d' Elba, per gli effetti del polo siderurgico di Piombino.

In questo quadro, locale e generale, pensare di proseguire con il vecchio modello industrialista, inquinante e ad alto rischio, è retrogrado ed inaccettabile. La Regione Toscana, con il Piano energetico regionale, si è impegnata a ricavare almeno il 10 % dell'energia elettrica da fonti rinnovabili, essenzialmente dall'eolico, entro il 2010. Invece di attardarci sui progetti metano, sarebbe il caso di iniziare con le cose serie, dato che il 2010 è vicino.

Per Medicina democratica l'unico offshore fattibile è quello eolico, una tecnologia matura e pulita, mentre l'area archeologica fra Vada e Rosignano deve essere restituita alla popolazione dalla Solvay, anziché essere invasa da nuovi depositi ed impianti ad alto rischio.

21.4.03

Maurizio Marchi

---

AL Ministero degli affari esteri  
Ufficio Relazioni con il pubblico  
ROMA

**Oggetto : Sollecito risposta su Miniere Ausimont in Namibia.**

Come si evince dall'allegato, oltre un anno fa questa associazione chiedeva all'Ambasciata italiana in Namibia la documentazione relativa all'oggetto.

Con la presente si invita codesto Ministero a sollecitare la risposta di detta ambasciata, ai sensi della legge 241-1990.

Nell'attesa di un positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

Allegata copia della lettera all'Ambasciata Italiana in Namibia del 25.2.02

2.5.03

Maurizio Marchi

---

ALL'INAIL LIVORNO  
E p.c. Al Difensore Civico Regionale – Firenze

**Oggetto : Richiesta documentazione su infortuni su lavoro nello stabilimento Solvay di Rosignano - SOLLECITO**

Con nota del 29.11.02 , allegata in copia, questa associazione richiedeva, ai sensi della legge 241-1990, l'elenco degli infortuni sul lavoro con abbandono e senza abbandono, con la specifica delle modalità di ognuno verificatisi nello stabilimento in oggetto negli ultimi 10 anni.

Riguardo specificamente agli infortuni mortali, si richiedeva l'elenco completo da quando ne esiste la memoria storica, auspicabilmente da quando è stato attivato lo stabilimento in oggetto.

***Nonostante i ripetuti informali solleciti, a tutt'oggi non è giunta nessuna risposta.***

Con la presente si richiedono nuovamente, ai sensi della legge 241-1990, le informazioni predette, con il livello di dettaglio che codesto Istituto è in condizione di produrre.

***In particolare si sottolinea l'interesse per gli infortuni mortali e per quelli con abbandono del posto di lavoro.***

Nell'occasione si richiede altresì il numero di iscritti all'Istituto dipendenti della Solvay di Rosignano e cantieri distaccati (Ponteginori e San Carlo) negli ultimi tre anni.  
Contando su un sollecito esauriente riscontro, si porgono distinti saluti.

13.5.03            Maurizio Marchi

---

Alla Provincia di Livorno - URP

Oggetto : **Documentazione su Agiplass e collegate.**

Con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90, delle autorizzazioni  
a) agli scarichi nelle acque b) agli scarichi in atmosfera dell'azienda in oggetto e sue collegate del polo petrolchimico di Livorno, nonché copia delle relative domande di autorizzazione.

Distinti saluti.

23.5.03

Maurizio Marchi

---

Alla Provincia di Livorno - URP

OGGETTO : **Documentazione su polo siderurgico di Piombino.**

Con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90, delle autorizzazioni a) agli scarichi nelle acque b) agli scarichi in atmosfera delle aziende del polo in oggetto (Lucchini, Dalmine, Magona), nonché copia delle relative istanze di autorizzazione.

Distinti saluti.

Maurizio Marchi

---

23.5.03

Alla Provincia di PISA - URP

Oggetto : **Richiesta documentazione ALTAIR di Saline.**

Con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90, dell'autorizzazione agli scarichi nelle acque dell'azienda in oggetto, nonché copia della domanda di autorizzazione della stessa.

Distinti saluti.

Maurizio Marchi

23.5.03

---

**Accordo sul Fiume Cecina : soldi pubblici gettati al vento.  
No al contratto sul salgemma, via il mercurio dall'industria.**

L'accordo fra le istituzioni a tutti i livelli per la "rinaturalizzazione" del fiume Cecina è fumo negli occhi ai cittadini inquinati e senz'acqua, e un vero regalo alla Solvay e a tutti coloro (cavatori e altre aziende) che hanno collassato il fiume e continuano a farlo.

E' un velo pietoso che nasconde le vere responsabilità, e che accolla ai contribuenti misure che risulteranno inutili, se non si interviene alla radice.

I problemi del fiume Cecina si riassumono in una parola: Solvay. La multinazionale ha in concessione ben 31 milioni di metri cubi di acqua dolce l'anno (quasi tutti sul fiume Cecina) nella sola provincia di Pisa, più dei consumi civili di tutta la provincia di Livorno. I pozzi costieri, non più alimentati dal fiume in secca, sono infiltrati dall'acqua salata, mentre in tutta la valle la poca acqua rimasta evidenzia l'inquinamento da mercurio, arsenico, boro, nitrati.

Una situazione drammatica che, se affrontata oggi alla radice, migliorerebbe solo fra decenni.

Ma nessuno ha intenzione di affrontarla alla radice. Le estrazioni massicce di salgemma con l'acqua dolce hanno dimostrato di essere incompatibili con la vita del fiume, ciononostante la Regione – mentre firma l'accordo per la "rinaturalizzazione" impegnando 22 miliardi di lire pubbliche – si appresta a dare il via al nuovo contratto per lo sfruttamento trentennale (rinnovabile per la seconda ed ultima volta, poi sarà finito...) delle miniere di sale. Il colpo di grazia per la Val di Cecina.

Tutto ciò è evitabile, con la dissalazione dell'acqua di mare, dando anzi una prospettiva più sicura ai pochi lavoratori Solvay rimasti. La Solvay si attrezzi a prendere sale e acqua dissalando l'acqua di mare, meglio se con energie alternative rinnovabili. In secondo luogo si assuma le sue responsabilità, insieme alla Società Chimica Larderello, nella bonifica urgente dell'inquinamento da mercurio della miniera dimessa di Canova. In terzo luogo siano fermate subito nuove emissioni di mercurio sia a Saline che a Rosignano, considerata la contaminazione disastrosa già esistente.

26.5.03

Maurizio Marchi

---

## Convegno su gas e petrolio 7.6.03

### IL METANO SCARSEGGIA SUL PIANETA

(I dati su produzione, riserve, consumi sono di fonte ENI, World oil and gas review 2002)

#### Metano

Produzione mondiale anno 2001	2.543 miliardi di metri cubi
Riserve mondiali anno 2002	168.564 “ ”
Consumi mondiali anno 2000	2.503 “ “
Consumi pro-capite anno 2000	USA 2.290 mc
	Italia 1.219 mc
	Cina 22 mc

Importazioni anno 2000	Italia 57,58 miliardi mc
	USA 108,84 “

#### **Ai consumi attuali di metano, le riserve mondiali durerebbero 67,3 anni.**

(168.564 : 2503 = 67,3)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti degli USA, il metano si esaurirebbe in 11,3 anni.***

(2.290 X 6.500.000.000 = 14.885.000.000      168.564 : 14.885 = 11,3 anni)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti dell'Italia, il metano si esaurirebbe in 21,2 anni.***

(1.219 X 6.500.000.000 = 7.923.500.000      168.564 : 7.923,5 = 21,2 anni)

---

## **Petrolio**

Produzione mondiale anno 2001	75.226 migliaia di barili al giorno (27.457.000.000 barili/anno)
Riserve mondiali anno 2001	1.028.430 milioni di barili
Consumi mondiali anno 2000	75.887 migliaia di barili al giorno (27.698.755.000 barili/anno)
Consumi pro-capite anno 2000	USA 25,92 barili Italia 11,81 “ Cina 1,38 India 0,73
Importazione anno 2000	USA 11.361 migliaia di barili al giorno Italia 2.163 “ “

### **Ai consumi attuali di petrolio, le riserve mondiali durerebbero 37,1 anni.**

(1.028.430 : 27.698,7 = 37,1 anni)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli americani, il petrolio si esaurirebbe in 6,1 anni.***

(25,92 X 6.500.000.000 = 168.480.000.000      1.028.430 : 168.480 = 6,1 anni)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli italiani, il petrolio si esaurirebbe in 13,3 anni.***

(11,81 X 6.500.000.000 = 76.765.000.000      1.028.430 : 76.765 = 13,3 anni)

---

## **Al Difensore Civico Regionale (c.a. Dott.ssa Pastacaldi)**

### **Oggetto : Lavoratori esposti a CVM presso la Solvay di Rosignano.**

In risposta alla Sua richiesta di chiarimenti – nota n. 2111 del 15.5.03 – e con riferimento ai contatti telefonici intercorsi, questa associazione segnala che il DPR 962 del 10.9.82 all’art. 9 prescrive quanto segue :”I lavoratori che sono esposti o ***che sono stati esposti al cloruro di vinile monomero devono essere iscritti in un registro.....***”

Pertanto sembra indifferente che l’impianto Solvay di Rosignano sia stato chiuso nel luglio 1978, prima dell’emanazione del decreto citato (che recepiva la Direttiva europea 78/610 del 29.6.78), ai fini della tenuta del registro degli esposti, dato l’obbligo di registrare i lavoratori che anche antecedentemente sono stati esposti al CVM.

Si ribadisce di ritenere infine che dall’ASL o dall’ISPESL di competenza non possa essere accampata la riservatezza, in quanto il registro degli esposti (per estratto) possa essere fornito senza i nomi dei lavoratori.

Si ringrazia per le iniziative che vorrà prendere per il sollecito soddisfacimento della richiesta di accesso e si porgono distinti saluti.

11.6.03

Maurizio Marchi

---

Al SINDACO di ROSIGNANO M.

**Oggetto : Richiesta documentazione progetti Solvay-Edison-BP.**

Con la presente si richiedono, ai sensi della legge 241-90, i seguenti documenti :

- Progetto Edison assunto a protocollo generale del Comune al n. 8930 del 11.4.03,
- Delibera del Consiglio comunale 139 del 9.9.93 (Variante PRG su area stoccaggi),

- Delibera del Consiglio comunale 120 del 29.7.94 (Convenzione fra A.C. e Solvay),
- Prima bozza di Parere dell'ing. Marotta su progetti in oggetto.

Contando su un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

13.5.03 Maurizio Marchi

---

### **Ai Componenti del Comitato promotore del referendum sui progetti Solvay**

A sostegno e capillarizzazione del lavoro del Comitato, abbiamo inoltrato al Sindaco la comunicazione circa il calendario e i punti di raccolta firme e informazione, che vi alleghiamo.

Ovviamente il calendario, che si aggiunge a quello del coordinatore Gentili, è sovradimensionato rispetto alle limitate forze del Comitato, ma nessuno ci obbliga a svolgerlo interamente. E' solo uno strumento in più – di agibilità in luoghi pubblici – che può agevolare l'ottimizzazione delle ns forze.

In generale riteniamo opportuno che i punti di raccolta firme ed informazione siano caratterizzati come "Comitato", indipendentemente dalle persone che fisicamente di volta in volta li attuano, e non come una o più sigle aderenti. Salvo che in seno al Comitato non si decida diversamente.

Riguardo infine al contributo specifico di Medicina democratica – le cui forze sono ridottissime – alla campagna, tale contributo non potrà essere che quello di approfondimento dei contenuti.

16.5.03

Allegati : 1 Maurizio Marchi

---

Al Comune di San Vincenzo

### **Oggetto : Richiesta documentazione su Cava Solvay San Carlo.**

Con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90, della Sintesi non tecnica dello Studio d'impatto ambientale sull'ampliamento della cava in oggetto, presentato dalla Soc. Solvay, al fine di poter presentare controdeduzioni in tempo utile.

Nell'attesa di un sollecito riscontro, si porgono distinti saluti.

27-5-03 Maurizio Marchi

---

### **All'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)**

Programma per la Protezione dell'ambiente (UNEP)  
Piano d'azione per il Mediterraneo (MAP)

E pc. Al Ministero dell'Ambiente – Roma  
Alla Regione Toscana – Firenze  
Alla Provincia di Livorno  
Al Comune di Rosignano Marittimo  
All'Azienda sanitaria locale – Livorno  
All'ARPAT – Livorno

**Oggetto : Scarichi industriali Solvay. Richiesta intervento a protezione salute pubblica e ambiente.**



Come è noto, lo stabilimento Solvay (1) di Rosignano (Toscana – Italia) scarica in mare una grande quantità di rifiuti industriali, tanto che codesto Organismo sovranazionale annovera Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

Il fatto che anche Livorno, a soli 24 Km da Rosignano, sia annoverato fra i 15 luoghi suddetti, aumenta la sinergia negativa e i pericoli per l'ambiente e la salute pubblica.

L'ultima Autorizzazione della Provincia di Livorno (2) consente alla Solvay di scaricare in mare fino a 600 kg/anno di mercurio, fino a 380 Kg/anno di tetracloruro di carbonio, fino a 285 Kg/anno di cloroformio, oltre a esano, solventi aromatici ed altre sostanze tossiche. Lo scarico di solidi sospesi oltre i limiti di legge è consentito dopo un Accordo procedimentale (15.1.2000) che prevedeva la riduzione del 30 % di tale scarico nel quadriennio 2000/2003, prendendo a base di calcolo 200.000 tonn./anno. Tale accordo è stato confermato e formalizzato nell'Accordo di Programma del 25.7.02, che oltre a prevedere la riduzione degli scarichi, prevede forti finanziamenti pubblici alla Solvay per l'ambientalizzazione del vecchio stabilimento (3).

Tuttavia, contrariamente a quanto previsto dai due accordi, l'ARPAT di Livorno ha rilevato nell'ultimo rapporto semestrale che gli scarichi Solvay – anziché diminuire del 30 % - sono aumentati del 30 %, ammontando a 266.000 tonn/anno.

Nonostante il tratto di costa funga da decenni da discarica industriale, e nonostante i recenti sopracitati sviluppi negativi, il Comune di Rosignano Marittimo sfrutta economicamente l'area delle cosiddette "spiagge bianche", gestendo – tramite una cooperativa di servizi – un grande parcheggio costruito dalla Soc. Solvay su propri terreni in base ad una Convenzione con il Comune del 1989, e consentendo la frequentazione dell'area a migliaia di bagnanti, per lo più inconsapevoli del pericolo di esposizione a sostanze tossiche.

A tale proposito si sottolinea che uno studio del CNR di Pisa svolto nel 2000 (4) afferma che nelle ore più calde dei mesi estivi lo specchio d'acqua delle "spiagge bianche" emette 164 nanogrammi di mercurio al metro quadrato in atmosfera ogni giorno.

La segnaletica stradale in uscita dalle strade statali della zona indica addirittura le "spiagge bianche" come meta turistica, con segnali di colore marrone.

Per incentivare ulteriormente l'uso turistico, recentemente l'area è stata dotata dal Comune di una lunga pista ciclabile (inverno 2002) e addirittura di un nuovo parcheggio (inverno 2003), ancora più vicino di quello già esistente alla foce del canale industriale di scarico.

Tutto ciò premesso, si chiede a codesto Organismo sovranazionale di intervenire sul problema presso tutte le autorità preposte – comune, provincia, regione, autorità sanitaria, ministero dell'ambiente – al fine di tutelare la salute della popolazione, premendo per la disincentivazione o il divieto della frequentazione di tale area, fin dall'appena iniziata stagione estiva.

Tali misure, unite all'informazione della popolazione, sono la premessa indispensabile per l'innescare reale o l'accelerazione di una bonifica radicale del tratto di litorale in questione, processo al quale codesto Organismo sovranazionale può dare il suo autorevole impulso.

Restando in attesa di un positivo riscontro, si porgono distinti saluti.

4.6.03

Maurizio Marchi

Note :

- 1) Produzione di carbonato e bicarbonato di sodio, cloro, soda caustica, idrogeno, clorometani, acido cloridrico, polietilene, acqua ossigenata, energia elettrica.
- 2) Provincia di Livorno, Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000.
- 3) Anno di costruzione sodiera 1917; impianto cloro-soda caustica 1939; impianto CVM 1953 e 1964 chiuso nel 1978; impianti polietilene, acqua ossigenata e clorometani primi anni '60.
- 4) Studio coordinato dal prof. Romano Ferrara. Tale studio segue vari altri studi svolti sull'inquinamento da mercurio ed altro nella zona, fra i quali quello della FAO del 1984.

---

## **Documentazione alto rischio industriale Livorno**

Alla Regione Toscana

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, documentazione inerente l'area critica ad elevata concentrazione di attività industriali di Livorno, ed in particolare il Testo dell'Intesa di Programma fra Regione e Ministero dell'Ambiente stipulata il 6-6-97 e successivi atti attuativi.

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

5-6-03

Maurizio Marchi

---

## **DOCUMENTI SU TERMINALE METANO Solvay-Edison richiesti:**

Volume 1 Premessa studio impatto ambientale pagg. 1-34

“ “ 52-106

Volume Integrazione fino a pag. 24

Volume Addendum pagg. 68-89

Volume integrazione progetto preliminare dicembre 2002 pag 1-20

Volume 3 pagg. 54-175

Studio Sicurezza pagg. 4-22

Configurazione navi febbraio 2003 pagg. 1-17

Domanda del proponente del 4.4.03

***Prendere da sig.ra Bellani – Via Cairoli 1° Piano Rosignano Solvay tel. 0586-724461  
(giovedì 5 giugno ore 8-18)***

---

## **Riconvertire la produzione elettrica con le energie alternative rinnovabili. No ai terminali metano nè a Rosignano nè a Livorno, che oltretutto spingono alla guerra permanente.**

La produzione elettrica in Italia è alimentata per il 37.5 % dal metano, per il 31.5 % dal petrolio, per il 22 % da fonte idroelettrica e altre fonti, per il 9 % dal carbone (Il Sole 24 ore 21.2.2003).

In Toscana la situazione di dipendenza dalle fonti energetiche non rinnovabili è simile a quella nazionale, se non peggiore.

Le tre centrali ENEL di Piombino, Livorno e Caviglia sono alimentate ad olio combustibile, l'unica grande centrale a metano è quella di Rosignano, mentre la restante produzione è alimentata dalla fonte geotermica (non senza problemi : emissioni di arsenico, mercurio ed altri tossici nei campi geotermici dell'Amiata e di Larderello), dalla fonte idroelettrica e da centrali private, fra cui Agip a Livorno e Lucchini a Piombino, ad olio.

Come risulta dal Piano Energetico Regionale (PER), la ricaduta in termini di inquinamento atmosferico in Toscana è superiore alla media nazionale, e si concentra per il 70/75 % nella piccola provincia di Livorno.

Da un punto di vista economico, l'energia elettrica è piuttosto cara in Italia se confrontata con quella di Francia, Germania ed Inghilterra, ma attenzione al tranello nucleare : questi stati europei hanno prezzi inferiori perchè accollano allo stato - anzichè agli utenti - i costi enormi, alcuni addirittura imprevedibili, connessi alla gestione delle scorie nucleari e della dismissione degli impianti radioattivi. Quindi la semplificazione sui costi italiani maggiori non regge, anzi è strumentale.

**Tuttavia è evidente che il sistema elettrico italiano deve ristrutturarsi, soprattutto per ragioni ambientali e di cessazione della dipendenza da risorse altrui non rinnovabili (petrolio e metano).**

**Ma pensare di ristrutturare il sistema italiano e toscano con il metano è sbagliato, pericoloso e subalterno alle multinazionali.**

## **IL METANO STA FINENDO SUL PIANETA**

Il metano, come il petrolio, si sta esaurendo sul pianeta.

Dal Rapporto ENI 2002 (visibile sul sito [www.eni.it](http://www.eni.it)) risulta che il metano, ai consumi attuali cioè riservati ad una minoranza dell'umanità, si esaurirebbe in 67 anni. Se tutti gli abitanti del pianeta consumassero quanto gli americani, si esaurirebbe in 11 anni; e in 21 anni ai consumi italiani.

Ancor peggio per il petrolio: ai consumi attuali le riserve durerebbero 37 anni, ai consumi americani 6 anni, ai consumi italiani 13 anni.

E' chiaro che insistere su metano e petrolio spinge alla guerra permanente. Dopo l'Iraq, c'è già nel mirino l'Iran, stato con popolazione 3 volte maggiore e probabilmente con l'arma atomica.

**Non c'è quindi tempo, nè risorsa fisica (metano) per attuare una transizione dalla produzione elettrica a petrolio alle energie alternative rinnovabili (vento, sole, moto ondoso, idrogeno) con il metano. Occorre passare subito alle energie alternative rinnovabili, usando il metano a scalare e solo in casi particolarissimi.**

La transizione con il metano usato in maniera massiccia è invece avanzata da quella che potrebbe definirsi la lobby della guerra permanente, diretta dalle multinazionali ed affollata dai burocrati dell'Unione Europea, fino al centrosinistra italiano, passando ovviamente per Berlusconi.

## **UNA OVERDOSE DI METANO**

Il governo Berlusconi - quello che vorrebbe di tutto e di più, dal ponte sullo stretto alle autostrade in lungo e in largo - prevede "solo" quattro nuovi terminali metano in Italia (Alto Adriatico, Brindisi, Taranto, Vado Ligure - Vedasi la Delibera CIPE 121-2001 GU 68 del 21.3.02). I privati ne vogliono - per ora - ben 18, fra i quali quello di Rosignano e quello di Livorno.

Una vera overdose di terminali (ora ne abbiamo uno alla Spezia, che alimenta il metanodotto nazionale insieme alle provenienze dall'Algeria, dalla Russia e dalla Norvegia. Metanodotto che ha servito egregiamente finora i consumi, che ora devono decrescere, anzichè aumentare) PER ALIMENTARE UN OVERDOSE DI CENTRALI TURBOGAS, che se costruite tutte darebbero elettricità a mezza Europa, che non la vuole, ed in barba agli impegni di Kyoto.

Un disegno concepito per pura speculazione, che non potrà e non andrà in porto, per ragioni obbiettive (limiti della risorsa metano, guerre connesse).

## **LA SPECULAZIONE METANO NELLA NOSTRA ZONA**

Prescindo per brevità dalle questioni di sicurezza ed emissioni dei progetti di Rosignano e Livorno, che sono comunque enormi ed insormontabili in situazioni già ad altissimo rischio d'incidente catastrofico e di inquinamento.

Sottolineo soltanto che da questi due terminali - se costruiti - entrerebbe in Italia oltre il 10 % delle importazioni di metano (6 miliardi di mc/anno su 57 miliardi mc d'importazione, compresi i gasdotti, dato ENI.)

E mi limito a rapportarli alla questione ASA e alla questione "conversione centrali esistenti".

La questione ASA è una falsa questione. L'ASA tratta una minima quantità del metano usato in Provincia, quella usata dalle famiglie e dalle piccole utenze. Il grosso - di gran lunga - del metano è usato dall'industria,

segnatamente dalla 1° turbogas della Solvay, che non passa per l'ASA, ma viene acquistata direttamente dalla SNAM e fornita dal metanodotto esistente.

IL Rapporto sullo stato dell'Ambiente della Provincia di Livorno del dicembre 1999 rileva al 1996 354 milioni di mc di metano consumati dal sistema industriale della provincia, di cui 207 milioni dall'industria chimica per combustione. Questo dato è evidentemente riferito ai soli primi mesi di marcia della turbogas, in quanto da altre fonti si sa che la centrale Solvay brucia circa 600 milioni mc di metano l'anno.

Come paragone tutta la popolazione del Comune di Rosignano (30.000 abitanti) consuma 7,5 milioni di mc, ed estendendo questo consumo alla popolazione provinciale, si arriva a 90/100 milioni mc l'anno. E' questa quindi la quantità di metano che gestisce – o può arrivare a gestire - l'ASA , ed è ovvio che arrivare a gestirne 3 miliardi mc con l'off-shore cambierebbe tutto: profitti e natura stessa dell'ASA, che una volta risanata, verrebbe venduta a privati. Una logica ineccepibile : rischi pubblici, profitti privati.

Un altro argomento che viene portato dai sostenitori dei progetti metano è quello della conversione delle centrali di Livorno e Piombino ad un combustibile meno inquinante dell'olio.

A parte il fatto che tale conversione non sarebbe per niente scontata, specialmente per Piombino, c'è soprattutto da sottolineare che con questa logica tutte le centrali ad olio in Italia andrebbero convertite a metano, dimenticando la scarsità della risorsa e rinviando sine die il passaggio alle energie rinnovabili.

## GPL e energia eolica per cominciare

In concreto, la conversione della centrale di Livorno può essere attuata usando le enormi quantità di GPL già presenti nella raffineria, cogliendo il doppio risultato di abbassare l'alto rischio rappresentato dagli enormi depositi, mentre la centrale di Piombino potrebbe essere usata a scalare (diminuzione progressiva dell'alimentazione e della produzione) mentre si avvia la produzione da fonti alternative rinnovabili, segnatamente la produzione eolica off-shore.

La politica, fin troppo abile nel compromesso, potrebbe indicare e guidare un compromesso accettabile localmente e nazionalmente: mentre si dismette 100 di energia ad olio, si copre il 30 % con il metano e il 70 % con le energie rinnovabili, per un tempo breve e definito. Una marcia a tappe forzate che - sola - può farci uscire dai guai nei quali le multinazionali ci hanno cacciato a livello globale e locale.

Come sostengono da anni vari ricercatori ecologisti, della sinistra o soltanto onesti, le tecnologie per sfruttare sole, vento, moto ondoso, maree sono mature e praticabili. Lo stesso PER indica l'aumento del 10 % entro il 2010 da fonte rinnovabile, come prescritto dagli impegni di Kyoto.

L'idrogeno ottenuto per elettrolisi dell'acqua di mare con le energie rinnovabili, potrebbe dare continuità e sicurezza al sistema, senza i black-out paventati dalle multinazionali. Un sistema pulito, affidabile, democratico e diffondibile ovunque è indispensabile per costruire un nuovo modello di sviluppo e una società pacifica, contro la follia della guerra permanente.

### Scheda

#### **IL METANO SCARSEGGIA SUL PIANETA**

*(I dati su produzione, riserve, consumi sono di fonte ENI, World oil and gas review 2002)*

##### Metano

Produzione mondiale anno 2001	2.543 miliardi di metri cubi
Riserve mondiali anno 2002	168.564 “ ”
Consumi mondiali anno 2000	2.503 “ ”
Consumi pro-capite anno 2000	USA 2.290 mc Italia 1.219 mc Cina 22 mc
Importazioni anno 2000	Italia 57,58 miliardi mc USA 108,84 “

**Ai consumi attuali di metano, le riserve mondiali durerebbero 67,3 anni.**

(168.564 : 2503 = 67,3)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti degli USA, il metano si esaurirebbe in 11,3 anni.***

(2.290 X 6.500.000.000 = 14.885.000.000      168.564 : 14.885 = 11,3 anni)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli abitanti dell'Italia, il metano si esaurirebbe in 21,2 anni.***

(1.219 X 6.500.000.000 = 7.923.500.000      168.564 : 7.923,5 = 21,2 anni)

-----  
**Petrolio**

Produzione mondiale anno 2001      75.226 migliaia di barili al giorno  
(27.457.000.000 barili/anno)

Riserve mondiali anno 2001      1.028.430 milioni di barili

Consumi mondiali anno 2000      75.887 migliaia di barili al giorno  
(27.698.755.000 barili/anno)

Consumi pro-capite anno 2000      USA 25,92 barili

Italia 11,81 “

Cina 1,38

India 0,73

Importazione anno 2000      USA 11.361 migliaia di barili al giorno

Italia 2.163 “

**Ai consumi attuali di petrolio, le riserve mondiali durerebbero 37,1 anni.**

(1.028.430 : 27.698,7 = 37,1 anni)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli americani, il petrolio si esaurirebbe in 6,1 anni.***

(25,92 X 6.500.000.000 = 168.480.000.000      1.028.430 : 168.480 = 6,1 anni)

***Se tutti gli abitanti della terra consumassero quanto gli italiani, il petrolio si esaurirebbe in 13,3 anni.***

(11,81 X 6.500.000.000 = 76.765.000.000      1.028.430 : 76.765 = 13,3 anni)

**Schede**

**Che cosa emette in aria il terminale gas SNAM di La Spezia**

*(Dal sito internet [www.snam.it](http://www.snam.it), Rapporto 2000 Salute sicurezza ambiente, pag 31)*

“Lo stabilimento di Panigaglia (Portovenere- La Spezia) è l'unico impianto di ricezione e rigassificazione di Gas Naturale Liquefatto esistente in Italia. Costruito fra il 1967 ed il 1970, è stato ammodernato tra il 1990 e il 1996. Con il recente ammodernamento, sulla base del progetto elaborato dalla scuola di architettura del Paesaggio dell'Università di Genova è stato favorito l'inserimento dello stabilimento nel paesaggio circostante.

Il terminale occupa un'area di 45.000 metri quadrati ed è costituito da due serbatoi di stoccaggio di 50.000 metri cubi ciascuno \*, da impianti di vaporizzazione e da un pontile di attracco per le navi metaniere....Nel terminale di rigassificazione il metano liquido (-160 °C) viene riportato allo stato gassoso con una semplice operazione di riscaldamento e immesso nella rete dei gasdotti. Nel 2000 l'impianto ha immesso in rete circa 3,4 miliardi di metri cubi con un consumo energetico pari a circa 2040 Tj.

***L'attività ha comportato l'emissione in atmosfera di circa 79 tonnellate di ossidi di azoto, 50 tonnellate di monossido di carbonio e 95.000 tonnellate di anidride carbonica.***

***Le emissioni in atmosfera di gas naturale sono state pari a circa 9,75 milioni di metri cubi, mentre le emissioni di ossidi di zolfo e polveri sono trascurabili.***

La produzione di rifiuti è stata di 120 tonnellate. Sono stati utilizzati 2,3 milioni di metri cubi di acqua di mare per il raffreddamento degli impianti ausiliari.”

***\*Nota : il serbatoio previsto da Solvay, Edison, BP a Rosignano conterrebbe 160.000 mc, mentre quello previsto da OLT-Falk in mare al largo di Livorno conterrebbe 200.000/270.000 mc, ndr.***

////////////////////////////////////

**Spostare il serbatoio attuale di etilene:  
lo prevede la Delibera del CC del 5.5.88 e il Piano strutturale**

La delibera del Consiglio comunale del 5.5.1988 (Vertenza ambiente) prevede, fra l'altro :”Trasferimento degli stoccaggi attuali e futuri nelle aree industriali a monte dell'Aurelia e liberalizzazione della fascia costiera in modo da consentire l'uso pubblico.”

Il Piano strutturale del Comune di Rosignano, recentemente approvato, nella “Disciplina e statuto dei luoghi”prevede a pag 103 di ”incentivare la delocalizzazione” dello stoccaggio, e a pag. 106 la “delocalizzazione delle aree industriali” dello stoccaggio. Infine a pag. 20 della Relazione del Piano strutturale si dice “Allontanare e non permettere attività inquinanti e incompatibili nel tessuto residenziale, destinando i contenitori che si liberano ad attività compatibili con esso.”

////////////////////////////////////

## **Il Piano nazionale di approvvigionamento del metano non prevede terminali in Toscana**

Il “1° Programma delle infrastrutture strategiche” (Delibera CIPE 121-2001, GU 68 del 21.3.02) prevede 4 nuovi terminali gas metano – oltre all'unico esistente a La Spezia della Snam – cioè:

- 1- Edison Gas “Offshore Adriatico” da 4,6 a 6 miliardi di metri cubi
- 2- ENEL Taranto da 5 a 8,9 miliardi mc
- 3- British gas Brindisi da 4 a 12 miliardi mc
- 4- ENEL Vado Ligure da 5 a 9 miliardi mc.

*A fronte di questo programma, già sovradimensionato, ci sono ben 18 progetti di privati- fra cui quello di Solvay e c. su Rosignano e quello OLT-ASA su Livorno – pronti a gettarsi sul business dell'ultimo metano del pianeta, che ai consumi italiani, si esaurirebbe fra appena 21 anni.*

## **Inquinanti generici in atmosfera**

Dall'“Inventario regionale delle emissioni in aria ambiente” (Regione Toscana, febbraio 2001) si rilevano i seguenti dati :

Comune	emissioni puntuali (fabbriche)	totale
--------	--------------------------------	--------

### **Monossido di carbonio (tonnellate)**

Livorno	281	16.705
Rosignano	9.004	12.166
Cecina	48	2.116
Piombino	21.527	25.725

### **Composti organici volatili (tonnellate)**

Livorno	186	7.713
Rosignano	175	1.464
Cecina	7	708
Piombino	1.067	2.951

### **Ossidi di azoto (tonnellate)**

Livorno	3.536	8.509
Rosignano	1.564	2.828
Cecina	40	524
Piombino	9.031	12.037

### **Polveri fini sospese (PM10) (tonnellate)**

Livorno	286*	683
Rosignano	206	447
Cecina	35	109

Piombino	431	581
<b><u>Ossidi di zolfo (tonnellate)</u></b>		
Livorno	15.153	15.648
Rosignano	6.278	6.414
Cecina	27	92
Piombino	42.618	43.400

*\*Da aggiungere qui le polveri fini emesse da fabbriche del polo livornese, ma ricadenti nel comune di Collesalveti, circa 140 tonn-anno.*

## Di che cosa si muore a Rosignano e nella Bassa Val di Cecina

Le recenti dichiarazioni rassicuranti dell'ASL – a nostro parere - non si basano su dati reali, e non aiutano la popolazione a capire di che cosa si muore nella nostra zona.

Qui si muore prevalentemente per inquinamento, dato che la situazione ambientale nella nostra zona è grave.

Il primo motivo di allarme è l'inadeguatezza e spesso la reticenza degli organismi di controllo.

A nostro avviso non è un caso che sugli aspetti sanitari ed ambientali circoli poca informazione, spesso manipolata a fini di minimizzazione, e soprattutto che non si indaghi in maniera mirata in relazione alle malattie indotte dagli inquinanti ambientali tipici della zona.

C'è da notare anche che molte morti vengono sbrigativamente attribuite, nei certificati di morte, ad "arresto cardiaco" anche se la persona è stata debilitata da un tumore precedente, tumore che quindi non compare nelle cause di morte per questa causa.

Pur scontando l'approssimazione e la reticenza dell'epidemiologia ufficiale, dai dati conosciuti viene fuori un quadro chiaramente preoccupante.

Molti epidemiologi e studiosi di patologia ambientale sostengono che almeno il 95 % dei tumori e di altre malattie è causato dall'inquinamento ambientale e sui posti di lavoro.

## Facciamo gli esempi del mercurio, del CVM e dei cancerogeni attualmente prodotti o utilizzati dalla Solvay.

### Mercurio

Numerosi studi dell'Università di Pisa e di Siena, del CNR e perfino della FAO - studi raccolti in un DOSSIER che come Medicina democratica abbiamo pubblicato nell'agosto 2002 - documentano che nell'ambiente marino ed atmosferico a Rosignano-Vada e fluviale in Val di Cecina sono state riversate centinaia di tonnellate di mercurio. E le emissioni continuano tutt'oggi, anche se in misura ridotta rispetto al passato.

E' noto che il mercurio, potente tossico per l'uomo e l'ambiente – oltre ad essere mortale per l'uomo nella misura di appena un grammo accumulato nel corpo e a dare patologie nella misura di appena 20 milligrammi – ha come organi bersaglio i reni e il sistema nervoso centrale.

Logica vorrebbe che da parte di ASL, Regione e Comuni si fosse portato avanti da decenni, da quando perdura l'inquinamento da mercurio, un controllo sistematico sulla popolazione tutta, e in particolare sui soggetti più esposti (lavoratori Solvay, pescatori e consumatori abituali di pesce, residenti vicino allo stabilimento e allo scarico in mare, agricoltori della Val di Cecina, ecc.) relativamente a queste patologie.

Riguardo le patologie renali occorre e occorre conoscere

- quanti dializzati,
- quanti anni di sopravvivenza durante il trattamento in dialisi,
- quante morti premature rispetto all'attesa di vita in Toscana,
- quante pratiche di riconoscimento di invalidità civile o del lavoro,
- quanti fondi pubblici spesi nel settore, ecc.

Riguardo le patologie neurologiche e neuropsichiatriche occorre e occorre conoscere

- quante e quali patologie, ricavabili da vari parametri come i ricoveri ospedalieri e i consumi di farmaci (gli antidepressivi risultano già al primo posto fra i farmaci usati nella zona),
- quali le fasce di età più colpite (recentemente è emerso che addirittura 700 bambini sono sottoposti a cure per malattie nervose),

- quale maggiore incidenza hanno le patologie nervose sui lavoratori Solvay e dell'indotto, esposti all'azione neurotossica congiunta del mercurio e di altri tossici come l'esano, nonché sui lavoratori ALTAIR e della geotermia rispetto alla popolazione toscana,
- quanti casi di suicidio, con indagine sulla vita lavorativa del soggetto (sui suicidi torneremo in seguito),
- quanti incidenti stradali riconducibili alla perdita o all'abbassamento dei livelli di attenzione,
- quanti infortuni sul lavoro o domestici riconducibili alla stessa perdita di attenzione, ecc.

Come è noto il mercurio, oltre che lesivo del sistema nervoso e dei reni, è mutageno, ha cioè la capacità di modificare le cellule viventi.

E' accertato che alcune specie di pesci esaminati nel mare antistante Rosignano-Vada hanno subito mutazioni genetiche, mentre è noto soprattutto il numero molto alto di bambini nati deformi a Minamata in Giappone, luogo inquinato da mercurio emesso dall'industria. Recentemente è venuta alla luce la tragedia di Priolo in Sicilia – dove è presente un' elettrolisi a mercurio come quelle di Rosignano e Saline di Volterra - con circa 1000 bambini nati malformati.

Nella nostra zona c'è un solo dato reso pubblico sull'argomento : su 9 casi di bambini nati malformati morti nell'ASL 6, ben 7 sono in Bassa Val di Cecina (da "Morti per causa 1999", Regione Toscana).

Questo dato è dirimente, soprattutto per quello che lascia intravedere. Se sette bambini nati malformati sono morti in bassa Val di Cecina, quante centinaia sopravvivono con malformazioni di vario tipo, e quanti hanno malformazioni al sistema nervoso ? A nostro avviso anche i 700 casi di bambini sottoposti a terapie neurologiche sono riconducibili all'inquinamento da mercurio ed altri depressivi. Perché non si è indagato e non si indaga su queste malformazioni, sulle sue cause, sulle sofferenze che provocano, sul carico sulle famiglie e sul sistema sanitario pubblico ?

CVM (Cloruro di vinile monomero): CONTROLLI FINO AL 2018

E' noto che il CVM è un potente cancerogeno sull'uomo. Un impianto per la produzione di CVM è stato attivo a Rosignano dal 1953 al 1978.

L' "Indagine sulla popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile monomero" – curata dalla Regione Toscana e dal Comune di Rosignano Marittimo nel giugno 1978 testimoniava delle conseguenze molto gravi sulla popolazione.

Fra l'altro affermava:

"Riguardo alle malformazioni congenite in genere si registra un eccesso, che nell'ultimo periodo (dal 1969 al 1973) arriva ad essere del 30 % in più per i maschi e di oltre il 96 % in più per le femmine rispetto ai tassi nazionali per la classe di età fino a 5 anni. E' evidente quindi che su questo punto andrà fatta chiarezza con approfondimenti successivi mirati al problema delle malformazioni congenite a Rosignano M.mo ( e ai problemi collegati della nati-mortalità e della abortività "spontanea").

Dopo quella data, sui temi della nocività della fabbrica è sceso il silenzio.

Tuttavia la legislazione europea ed italiana prescrive che i lavoratori esposti al CVM devono essere controllati fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione (Decreto Legislativo n. 66 del 25.2.2000 , art. 6., Gazzetta Ufficiale del 24.3.2000). Nel caso di Rosignano fino al 2018. E' ovvio che occorre rivendicare il controllo sanitario dei lavoratori, ma anche della popolazione almeno fino al 2018. Ed occorre rivedere in questa luce i casi di malformazioni congenite, di abortività cosiddetta "spontanea" e di nati-mortalità, come consigliava nelle conclusioni l'indagine regionale del 1978.

Cloroformio ed altri cancerogeni

La Solvay produce o utilizza ed immette nell'ambiente diverse sostanze cancerogene.

Il vecchio impianto "clorometani" (anno di costruzione 1962) produce cloroformio e cloruro di metilene, e come coda di produzione tetracloruro di carbonio. Tutti e tre questi composti sono cancerogeni, riconosciuti tali dall'Istituto Superiore di Sanità. Prodotti estremamente volatili, sono anche riconosciuti lesivi alla fascia di ozono.

Sono sconosciute le quantità immesse in atmosfera mentre sono note le quantità autorizzate allo scarico in mare (380 kg l'anno per il tetracloruro di carbonio, 265 kg per il cloroformio. Nessun limite è indicato per lo scarico del Cloruro di metilene nell'autorizzazione della Provincia di Livorno del 21.1.2000)

La formaldeide e il nickel sono altre sostanze cancerogene utilizzate nello stabilimento. L'autorizzazione provinciale non ne fissa limiti allo scarico in mare e non è noto se esiste autorizzazione a scaricarne in aria.

Sia per i clorometani che per questi ultimi cancerogeni esistono studi scientifici che individuano i tumori tipici (ad esempio per il nickel il tumore tipico è al naso), ma ovviamente possono indurre tumori anche non tipici, cioè ad altri organi del corpo umano.

Anche riguardo a questi cancerogeni occorre poter conoscere

- l'insorgenza di tumori tipici nei lavoratori esposti o ex-esposti,
- l'insorgenza di tumori non tipici negli stessi,
- l'insorgenza di tumori tipici e non tipici nella popolazione esposta.

PM 10 (polveri fini)

Un altro capitolo va aperto sulle polveri fini PM10, altra sostanza cancerogena emessa dalla Solvay.

Da quando la centralina posta nel giardino dell'asilo di Via Veneto a Rosignano Solvay, a pochi metri dalla fabbrica misura questo inquinante, cioè dal gennaio 2002, si sono verificate decine di superamenti dei limiti di attenzione e di allarme, anche per più giorni di seguito, e sempre con vento debole spirante dalla fabbrica.



Dall'Inventario dell'inquinamento atmosferico della Regione Toscana si rileva che su un totale di polveri fini emesse in Toscana da fonti puntuali (fabbriche) di 1919 tonnellate (pag. 51), nella Provincia di Livorno ne sono state emesse ben 1105 tonnellate (pag. 75), di cui 206 nel comune di Rosignano (pag. 157 e 212). In altre parole, nel piccolo comune di Rosignano una grande fabbrica emette quasi l'11% delle polveri fini di origine puntuale in Toscana.

PM10 di fonte puntuale :

Toscana	tonn.	1919
Provincia Livorno	tonn.	1105
Comune Rosignano	tonn.	206

Come Medicina democratica avanziamo l'ipotesi che alle emissioni di PM10 a Rosignano concorrano le estese dismissioni di amianto in corso nello stabilimento Solvay, ma non solo.

Collegare i dati noti con l'inquinamento esistente

Riguardo i pochi dati noti, che nessuna istituzione si sogna di collegare all'inquinamento Solvay o di altri soggetti, si segnalano, oltre la mortalità infantile già citata, i seguenti dati, tratti prevalentemente dalle pubblicazioni della Regione Toscana "Morti per causa" anni 1999 e 2000 :

- 1- la percentuale per tutti i tipi di tumore si attesta nel comune di Rosignano a valori molto elevati (indice 100-109. L'indice massimo è registrato nella zona di Massa, con un indice superiore a 119).
- 2- Per il tumore allo stomaco è ai massimi livelli il comune di Castellina Marittima, confinante con Rosignano, per le femmine nel periodo 1987-92.
- 3- Per il tumore alla pleura sono ai massimi livelli i comuni di Rosignano e Cecina (maschi).
- 4- Per tutti gli altri tipi di tumore il Comune di Rosignano è a livelli molto elevati (indice 100-109).
- 5- Per la malattie al sistema nervoso il comune di Cecina è ai massimi livelli (superiore a 119) per i maschi, e quello di Rosignano è a livelli molto elevati (100-109) per maschi e femmine.
- 6- Riguardo i suicidi, spesso collegati a patologie nervose, il Comune di Cecina e tutta la val di Cecina sono ai massimi livelli in Toscana (superiore a 119), mentre il comune di Rosignano è ad alti livelli (100-109) e il comune di Santa Luce.- confinante – è ad altissimi livelli (110-119) per i maschi.
- 7- Riguardo la mortalità per incidenti stradali – collegabile con la diminuzione dell'attenzione causata dall'esposizione a mercurio - i comuni di Rosignano e Cecina sono ad altissimi livelli (110-119) per i maschi.
- 8- La prima causa di morte in tutti i comuni costieri sono le patologie legate al sistema cardiocircolatorio e respiratorio, collegata anche essa all'inquinamento atmosferico.
- 9- Le malattie renali paradossalmente non compaiono fra le cause di morte degli elaborati della Regione, ma sono evidentemente distribuite nelle altre cause di morte.
- 10- Riguardo i ricoveri per commozione cerebrale di minori (collegabile a malformazioni), la situazione è definita "preoccupante" per l'Alta Val di Cecina dal Rapporto sociale della Provincia di Pisa- capitolo Sanità – nel 2001 sono stati ben 103.

16-6-03

Maurizio Marchi

-----  
ALLA REGIONE TOSCANA (1)  
ALLA PROVINCIA DI LIVORNO (2)  
AL COMUNE DI SAN VINCENZO (3)

**Oggetto: Controdeduzioni allo Studio d'impatto ambientale per l'ampliamento della cava di San Carlo e la costruzione del tronco ferroviario cava-San Vincenzo.**

Con la presente si controdeduce allo studio in oggetto, basandoci sulla sintesi non tecnica, con la richiesta di essere convocati in caso di audizione pubblica.

1- Il progetto per l'ampliamento della cava di materiale carbonatico non pone il problema di ridurre la quantità estratta in correlazione all'impegno assunto da Solvay - con l'Accordo procedimentale del 15.1.00 e con l'Accordo di programma del 25.7.02 - di ridurre le sabbie carbonatiche riversate in mare a Rosignano come scarto di produzione (180 kg per tonnellata di carbonato di sodio prodotta), del 30 % entro il 2003 e del 75 % entro il 2007. Tale impegno deve tradursi in una riduzione delle estrazioni dalla cava. Si fa notare che tale impegno è stato finora disatteso – come risulta dal Rapporto semestrale ARPAT al 31.12.02 – dato che

Solvay a tale data ha aumentato del 30 % gli scarichi, anziché diminuirli della stessa quantità. Modifiche del ciclo produttivo permetterebbero un uso più misurato delle risorse utilizzate e la riduzione dello sversamento nell'ambiente.

2- La sintesi non accenna ai consumi d'acqua dolce in cava. Sembra utile, dato che gli accordi citati esigono risparmi d'acqua, che tali consumi siano dichiarati, e che siano dichiarate misure di risparmio.

3- La sintesi non accenna a eventuali danni alle falde nelle nuove aree di escavazione. Tali danni devono essere assolutamente evitati.

4- La sintesi non accenna a problemi di smaltimento rifiuti della cava. Si ritiene che il materiale di granulometria minima, per il danno che può provocare alle falde e in termini di emissioni atmosferiche, debba essere considerato rifiuto speciale, e come tale a) contenuto come produzione b) smaltito convenientemente.

5- La sintesi non accenna alla caratterizzazione delle polveri (in cava e nella movimentazione) e se queste contengono anche silice. Occorre indicare le misure di abbattimento di tali polveri, tanto più se contenenti silice.

6- Il tracciato del tronco ferroviario in progetto sembra creare notevoli problemi di scavi e riporti per la livellazione in un territorio abitato. Occorre che sia salvaguardata la popolazione, con l'adozione e il rispetto di distanze di sicurezza dalle abitazioni sia in fase di costruzione che di esercizio, onde evitare danni, rumori, vibrazioni, polveri.

7- Dato che il trasporto ferroviario, di gran lunga preferibile a quello su gomma, comporta rigidità, sembra opportuno che il proponente avanzi un impegno ad alleggerire anche su San Vincenzo e su Rosignano la manovra e la sosta dei "treni bianchi". In particolare su Rosignano si pone il problema di smantellare il tronco ferroviario nell'abitato, spostando la manovra e la sosta in area industriale.

Distinti saluti.

18.6.03

Maurizio Marchi

---

AL TRIBUNALE DI PISA

Ufficio del G.I.P.

Oggetto: **Bonifica sito Canova. Pratica n. 228/2002 RGNR.**

Con riferimento all'avviso di procedimento in camera di Consiglio artt. 127/409 CPP, avendo facoltà questa associazione - come parte offesa - di presentare memorie fino a 5 gg prima dell'udienza fissata per il 2.7.03,

Visto l'esposto presentato da questa associazione in data 21.2.2002, avente ad oggetto "Bonifica sito Canova, Individuazione responsabili",

Vista la nota di questa associazione in data 13.9.2002, pari oggetto, nella quale si controdeduce alla richiesta di archiviazione,

con la presente memoria si richiama l'attenzione, allegandolo, sullo Studio curato dal CNR di Pisa, Istituto di biofisica (prof. Romano Ferrara), commissionato dall'INAIL Direzione regionale Toscana, avente ad oggetto "Stato di avanzamento dello studio "Valutazioni dell'esposizione a rischio mercurio in lavorazioni agricole su terreni contaminati - Caso pilota di Assicurato colpito da idrargirismo"". Tale studio conferma la presenza anomala nelle varie matrici ambientali (acqua, aria, suolo, prodotti vegetali) di mercurio, in particolare nei pressi del sito Canova.

Tale studio conferma la presenza anomala nelle varie matrici ambientali (acqua, aria, suolo, prodotti vegetali) di mercurio, in particolare nei pressi del sito Canova.

Si porgono distinti saluti.

25-6-03

Maurizio Marchi

Allegato 1 (Studio CNR Pisa)

---

**Terminale metano a Rosignano:**

## **il giudizio spetta alla popolazione, ma occorre sapere che...**

Riproduciamo qui di seguito la “Consulenza tecnica” dell’ing. Nicola Marotta, incaricato dal Comune di Rosignano M. di formulare un parere tecnico sul progetto Edison-Solvay-BP per la costruzione di un terminale metano nella zona archeologica di Vada, con relativo prolungamento del pontile Solvada.

Su tale Consulenza, avanziamo alcune annotazioni.

1- Il progetto presentato da Edison ed esaminato da Marotta si occupa solo del terminale metano (prolungamento del pontile, mega-stoccaggio di metano, impianto di rigassificazione, tubazione per raggiungere lo stabilimento e il gasdotto SNAM). Non si occupa della “linea del freddo” né del raddoppio del serbatoio di etilene, misure ritenute positive ed indispensabili dall’Amministrazione comunale per accettare il progetto metano, che da solo non darebbe prospettive occupazionali.

2- L’esame di Marotta non si occupa della messa in sicurezza idraulica (alluvione) dell’area, né dell’erosione della costa. (pag. 7)

3- Marotta afferma che “Si escludono riflessi di tali limitazioni (divieto di transito di altre imbarcazioni nell’area del pontile, ndr) sul nuovo porticciolo di Crepatura in fase di ultimazione.” (pag. 8). Non cita effetti sul nuovo porto turistico di Cecina.

4- Ci sono notevoli differenze di valutazione dei rischi di incidenti rilevanti fra le valutazioni Solvay e quelle del Gruppo di lavoro del Comitato Tecnico Regionale, riguardo lo scarico e il deposito di etilene esistente. (pag. 8/9)

5- Si noti a pag. 10-11 :”In effetti la localizzazione dello stoccaggio GNL (gas naturale liquefatto, cioè metano, ndr), in un’area idonea interna allo stabilimento Solvay, dovrebbe essere riconsiderata valutando la possibilità del trasferimento del GNL mediante una condotta protetta in tunnel...una tale soluzione già adottata in alcuni terminali giapponesi è tecnicamente fattibile...” “...si potrebbe pensare alla creazione all’interno dello stabilimento Solvay di una “linea del freddo” trasferendovi anche l’impianto di stoccaggio e gassificazione dell’etilene, con una scelta condivisibile in quanto riconducibile nel quadro di un corretto uso del territorio...In tal modo si eviterebbe la creazione di una seconda area industriale in una zona a ridosso della costa molto frequentata...”

6- Al terminale Edison arriverebbero navi “oceaniche” con capacità di carico di 140.000 mc di metano, molto più grandi delle etiliniere attuali.

7- Notare a pag. 21 che la legislazione per l’autorizzazione di impianti simili è stata “snellita” nel 1999/2000 (governi di centrosinistra) per ovviare alle resistenze locali. A pag 22 è citato il caso della popolazione di Monfalcone (Gorizia), che il 29.9.96 respinse con un referendum la proposta di un terminale gas della SNAM.

8- Parlando di referendum locali, Marotta non cita quello di Rosignano del 27.11.88, nel quale la popolazione di Rosignano si oppose all’istallazione da parte della Solvay di depositi di CVM ed etilene nella stessa area che ora si vorrebbe occupare con il metano.

9- “Nel mondo esistono 39 impianti (terminali GNL, ndr), di cui 24 in Giappone, 8 operanti in Europa.” (pag. 32) E’ da notare che il governo Berlusconi ne ha programmati 4 nuovi (di cui nessuno in Toscana), mentre i privati ne vorrebbero costruire ben 18, fra i quali quelli di Rosignano e Livorno. Che si voglia fare dell’Italia la piattaforma metanifera d’Europa, dopo averla avvelenata con le raffinerie di petrolio ?

10- Interessante tutta la parte che riguarda gli incidenti avvenuti in terminali simili (quello di Cleveland-Ohio con 130 morti e 225 feriti) o concernenti l’etilene. (pagg. 32/45). Altra documentazione sul tema è allegata allo studio dell’ing. Severino Zanelli sul progetto Off-shore di Livorno, pubblicato sul Quaderno di Medicina democratica n. 2 febbraio-marzo 2003.

11- Sul punto cruciale dell'ipotesi alternativa (costruzione del deposito metano ed impianto di gassificazione all'interno dello stabilimento Solvay attuale) Marotta afferma che "tale soluzione non è stata presa in considerazione" dal proponente"ma risulta tecnicamente possibile e già ne esistono esempi in Giappone.") pagg. 49/50

12- Il grande serbatoio di metano sarebbe poggiato su un solettone di cemento ad una profondità di 10 metri. Oltre ai reperti archeologici, non si troverebbe acqua di mare ? Il mega-serbatoio sporgerebbe comunque fuori terra ancora per 32,7 metri, come un palazzo di 10 piani...

13- Edison non ha preso in considerazione la costruzione del serbatoio "underground" (sottoterra), come invece – afferma Marotta – ne esistono numerosi in Giappone.

14- La stessa Edison ha delle perplessità sulla sicurezza del serbatoio, evidenziate da Marotta : "La soluzione prospettata dal proponente, relativamente al serbatoio, presenta anche problematiche negative dal punto di vista della sicurezza, evidenziate dallo stesso proponente:"Lo spazio sotto il serbatoio tra i pali rappresenta un ambiente potenzialmente pericoloso per le deflagrazioni, poiché potrebbero risultare livelli elevati di sovrappressione." (pag. 60)

Giugno 2003

---

## **Black-out e caldo-serra: unica risposta le energie alternative**

Il black-out pilotato ha una chiave di lettura precisa nelle parole del berlusconiano ministro Marzano : "***Guai se le regioni e gli enti locali dovessero ostacolare ulteriormente la costruzione di nuove centrali***"(Il Sole 24 ore del 27.6.03).

In tutto il pianeta, in Europa e quindi anche in Italia il sistema economico ha individuato nell'energia, come in altri servizi "a domanda rigida" cioè servizi essenziali di cui non si può fare a meno, un settore chiave in cui ottenere profitti garantiti.

Il ministro del centrosinistra Bersani preparò la strada con il decreto del 1.4.99 che stabiliva : " *Le attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica sono libere.*" Da allora iniziava il ridimensionamento dell'ENEL, la cui creazione nei primi anni '60 era stata una fondamentale conquista popolare, e si accelerava l'ingresso dei privati nel mercato dell'energia, con massicci finanziamenti pubblici (di cui si giovò anche la Solvay per l'avvio della 1° centrale turbogas nel 1997) mascherati da incentivi all'uso di tecnologie meno inquinanti (combustione del metano).

Oggi questo ingresso è dilagante, con 200 nuove centrali in avanzato stato di approvazione (di cui diverse in costruzione) ed addirittura altre 400 in progetto. Una vera overdose di centrali elettriche (le 200) che triplicherebbero la potenza installata in Italia (già oggi sovrabbondante del 30%), che richiederebbe una overdose di terminali costieri per far arrivare metano via nave: oggi ce n'è uno solo (La Spezia), Berlusconi ne vorrebbe altri 4 nuovi, i privati addirittura 18, fra i quali quelli di Livorno e Rosignano.

Ma torniamo un passo indietro. La potenza elettrica è già sovrabbondante, ma inutilizzata e in parte inutilizzabile. Diverse centrali vengono tenute ferme o con marcia ridotta (come attualmente quella di Piombino, una delle più grandi in Italia) perché inquinano e perché conviene di più acquistare energia dalla Francia, che a sua volta scarica i costi dell'energia nucleare non sulle bollette, ma sullo stato, cioè sui contribuenti.

Ma chi e perchè ha fatto in modo di ridurre in tale stato il sistema elettrico italiano? La logica di mercato da una parte e i privati dall'altra (tramite i politici) che finalmente possono dire "ora ci pensiamo noi".

Così la Solvay sta per ottenere dalla Regione il via libera alla costruzione della 2° centrale turbogas (in barba al Piano energetico regionale e al fatto che in Provincia di Livorno sia già concentrato l'85% della produzione termoelettrica della Toscana, con tanto di emissioni e di traffico ad alto rischio di olio combustibile), che a sua volta spingerà per l'approvazione di un terminale metano, a Livorno o a Rosignano.

Il sistema elettrico sprofonda in un baratro scavato errore dopo errore. Dopo il referendum antinucleare del novembre 1987, l'Italia doveva imboccare decisamente la strada delle energie alternative rinnovabili – sole,

vento, moto ondoso, idrogeno, ecc – non trascurando ovviamente risparmio e uso razionale dell'energia. Non fu fatto, tanto che ad esempio la nuvolosa Germania ha 10 volte più energia elettrica di fonte solare del Belpaese, e l'incerta Spagna più energia di fonte eolica.

Mentre il caldo da effetto serra incalza implacabile, occorre sapere che anche la combustione di metano provoca gas-serra, e che pertanto anche il metano non rappresenta un'alternativa al petrolio o al carbone. Di fronte al caldo serra e ai black-out pilotati, occorre una svolta onesta quanto decisa verso le energie alternative rinnovabili. Ma dalla melma della politica e degli affari rispunta addirittura la follia nucleare... Incredibile.

27.6.03

Maurizio Marchi (Referente locale)

---

## **NO ALLA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA E DELL'ASA**

### **Perché no alla privatizzazione dell'acqua**

Per mantenere alti i profitti, il capitale investe non più in beni a domanda flessibile (beni non strettamente indispensabili ai consumatori), ma in quelli a domanda rigida (beni strettamente indispensabili come l'acqua, l'energia elettrica, il gas, i trasporti, la sanità, ecc), spingendo allo smantellamento dello stato sociale e alla concentrazione del capitale stesso.

I sostenitori delle privatizzazioni, anche nel centrosinistra, le presentano come metodo per fornire servizi migliori a minor costo, innescando la concorrenza. Niente di più illusorio, come dimostra l'esempio della telefonia. La concorrenza è finta e la logica del profitto scarica sulla collettività i costi : tariffe più alte per i consumatori , peggiori condizioni di lavoro per i lavoratori, meno rispetto per l'ambiente .

Infine, con le privatizzazioni, tutto diventa merce : i servizi pubblici invece sono e devono restare strumenti indispensabili di vita, mezzi di solidarietà e redistribuzione sociale, elementi essenziali per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e più in generale di democrazia.

L'acqua è il bene essenziale per la vita di ogni persona, il cui corpo è costituito per il 65 % proprio da acqua.

Ci sono multinazionali che puntano decisamente a questo business enorme, incoraggiate e protette dai governi per più ragioni strategiche. Chi controllerà l'acqua nel nuovo secolo, **controllerà politicamente tutto il pianeta ancor più di quanto sia avvenuto finora con il petrolio .**

**Non è quindi solo un problema di affari nelle mani di pochi, ma anche un problema politico di democrazia.**

Un'altra ragione strategica che spinge governi e multinazionali al controllo dell'acqua è, oltre la penuria dell'acqua stessa, il suo inquinamento. Potenti multinazionali quindi tenteranno di controllare tutto il ciclo delle acque, non solo a fini di affari, ma anche razionandola in base a criteri politici e nascondendo accuratamente la pessima qualità.

Alcune avvisaglie di questo futuro si hanno già in paesi di prima linea (Palestina, Sub-Sahara, Sael, Magreb), ma anche nella qualità delle acque dei nostri pozzi o nei prezzi delle acque imbottigliate.

### **Perché NO alla privatizzazione dell'ASA**

Gli effetti sulla popolazione della politica di privatizzazione stati e sono pesanti: aumento delle spese fisse in bolletta, aumento delle tariffe dal 30% al 70%, restringimento della fascia sociale da 92 metri cubi a 80, nessuna garanzia per i lavoratori delle società collegate, gravi esposizioni bancarie con forti interessi pagati alle banche e ritardi nei pagamenti ai lavoratori, ecc.

Altri effetti negativi sono la creazione di società inutili (ASAozono, che doveva occuparsi della vendita del sistema di potabilizzazione dell'acqua alternativo all'uso nocivo del cloro , non è riuscita a commercializzare

i suoi prodotti neanche alla stessa ASA ! ASAestero con il grossolano tentativo di internazionalizzare le attività imprenditoriali è fallita miseramente. ASAimmobiliare con il tentativo non riuscito di acquistare gli ex-impianti termali del Corallo è riuscita solo a perdere la caparra di centinaia di milioni di lire. ASAcable non è dato sapere quanto siano costate (agli utenti) con la triplicazione dei dirigenti dal 1999 ad oggi, per un costo stimabile in 1,6 miliardi di vecchie lire in più, ecc.

Anche a Viterbo, dove un percorso simile era stato avviato (SpA, con grosso privato), stanno tornando sui loro passi, rimettendo il controllo nelle mani dei comuni. Il problema è **come sviluppare dal basso un vero controllo popolare** sui comuni e sul consorzio dei comuni.

#### ACQUA SCARSA E DI PESSIMA QUALITA'

L'acqua dolce utilizzabile ed utilizzata nell'ATO 5 (Ambito Territoriale Ottimale "Toscana Costa", cioè Livorno, Val di Cecina, Piombino e arcipelago) diminuisce rapidamente :

nel 1996 l'acqua erogata alla popolazione è stata di 39 milioni mc

nel 1997 scendeva a 30,3 milioni mc

nel 1999 l'ASA, maggiore azienda erogatrice nell'ATO, ne erogava 20,7 milioni mc, più 3,7 milioni mc di acqua industriale (definizione ambigua che sostanzialmente significa: acqua buona che è stata inquinata, e come tale può essere utilizzata dall'industria, ma non a scopo potabile).

Nel 2001 l'ASA ha erogato 26 milioni di mc d'acqua.

I principali consumi d'acqua sono quelli: - Industriali  
Irrigui agricoli  
Acquedottistici civili

La legge 36 del 1994 fissa la priorità nei consumi d'acqua: prima quelli civili, poi quelli agricoli, infine – se c'è disponibilità – quelli industriali.

**Nel nostro ATO le priorità sono molto alterate** (all'interno nell'ATO in alcune zone le priorità sono visibilmente invertite) : 1661 litri al secondo per gli acquedotti, 1211 per uso irriguo, 990 per usi industriali (Dati ufficiali ATO). Ovviamente i 1661 l/s non arrivano effettivamente alla popolazione, dato che circa il 35 % si perde nella distribuzione.

E sui consumi dell'industria c'è molta nebbia. Ad esempio, da una parte si sospettano ingenti prelievi occulti o non misurati, dall'altra nella zona di Rosignano/Val di Cecina (Solvay) e nella zona della Val di Cornia (Acciaierie di Piombino) i prelievi d'acqua ad opera dell'industria sono molto più elevati degli altri, mentre sulla zona di Livorno (raffineria e collegate) sono poco conosciuti.

**Un dato accertato è molto significativo : la Solvay di Rosignano dichiara di consumare 19,5 milioni di mc/anno di acqua dolce, molto più della città di Livorno (13,7 milioni mc)**, ma si sospetta che la multinazionale della chimica ne consumi molta di più.

Ovviamente più a fondo si sfrutta la risorsa acqua, più quella poca che resta (nei pozzi o in superficie) è inquinata.

L'acqua dell'ATO 5 infatti è profondamente inquinata, e la situazione peggiora velocemente.

***Secondo i documenti ufficiali il 23% dei pozzi e il 78 % delle sorgenti sono inquinati. Nella zona di Cecina e Rosignano risultano inquinati addirittura rispettivamente il 40 % e il 31 % dei pozzi.***

I principali inquinanti trovati nell'acqua (in genere si trova solo quello che si cerca.....) sono i nitrati - provenienti dai fertilizzanti, dalle fognature, dalle discariche -, gli idrocarburi, alcuni metalli pesanti. Nelle acque della Val di Cecina è stato trovato **mercurio** oltre i limiti di legge, per cui è stato vietato il consumo di pesce lì pescato, ma anche boro e arsenico.

Non risulta che siano stati cercati diossina, idrocarburi, solventi nella zona di Livorno e di Piombino, né solventi ed altre sostanze tossiche industriali nella zona di Rosignano.

***Occorre inoltre rompere lo scambio politico con Lucca acqua/accoglimento di rifiuti a Scapigliato : questa discarica ha accolto quantità enormi di rifiuti negli ultimi anni, e ricordiamo che è a monte del***

*lago Solvay di Santa Luce , che invece deve essere preservato dall'inquinamento e deve essere progressivamente acquisito all'uso pubblico.*

*Giova anche sapere anche che – nonostante le autoincensazioni dei nostri amministratori – ben il 23 % della popolazione del nostro ATO non gode del servizio di fognatura, e ben il 37 % non gode del servizio di depurazione.*

Luglio 2003

## ***Forum sull'acqua, bene comune, della Provincia di Livorno e della Val di Cecina***

---

AL COMUNE DI MONTESCUDAIO

p.c. Al Difensore Civico Regionale- Firenze

**OGGETTO : Sollecito - Cavi nei pressi loc. Fiorino. Richiesta informazioni.**

Con la nota del 23.4.03, che si allega in copia, questa associazione richiedeva informazioni sull'argomento in oggetto, ai sensi della legge 241-90.

Stante il tempo inutilmente trascorso , ben oltre i termini di legge per fornire la risposta, con la presente si sollecita un esauriente tempestivo riscontro.

Si porgono distinti saluti.

21-7-03

Maurizio Marchi

---

### **Proposte di**

### **MEDICINA DEMOCRATICA**

**Al forum Agenda 21 locale, da aggiungere all'elenco in fase di elaborazione.**

#### Risorsa idrica

1- La Provincia di Livorno, meglio se di concerto con la Provincia di Pisa e con la Regione, verifichi l'ipotesi del prof. Sebastiano Vittorini – ipotesi inserita nella Relazione finale della Commissione istituita dal Comune di Volterra nel 1998 per la Valutazione d'impatto ambientale del Contratto fra Solvay ed ETI - secondo la quale circa 40 milioni di metri cubi d'acqua del bacino del Fiume Cecina finiscono nelle rocce profonde a causa delle rotture sotterranee create dalle estrazioni di salgemma.

2- La provincia si attivi per l'applicazione di tariffe fortemente progressive e dissuasive sui prelievi idrici industriali (tariffazione basata sui mc annui), tariffe che si avvicinino a quelle applicate ai cittadini.

3- Ai fini della protezione della risorsa acqua, la provincia si attivi affinché anche il prezzo del salgemma previsto dal Contratto fra Solvay ed ETI (qualora la Regione ne valuti positivamente l'impatto ambientale ) - prezzo fissato in £ 1.700 a tonnellata - sia aggiornato ed indicizzato, e comunque non sia inferiore al prezzo fissato dal precedente Contratto del 1956 fra Solvay e Ministero delle Finanze (£ 210 a tonn., corrispondenti a circa £ 19.000 attuali), data anche l' esauribilità della risorsa salgemma in Val di Cecina, prevista in 60 anni.

#### Energia

La provincia si attivi affinché siano ridotti costantemente i consumi di metano, di prodotti petroliferi e di energia elettrica, principalmente nei settori maggiormente energivori dell'industria, con una politica di indirizzo e incentivazione al risparmio, al recupero energetico, all'adozione di tecnologie e processi meno energivori.

In questo quadro la provincia si opponga ad iniziative industriali che vadano nel senso opposto, come i progetti di terminali gas, il raddoppio dell'importazione e del consumo di etilene, la costruzione di nuove centrali elettriche.

Rifiuti

Scarichi Solvay

In occasione della prossima autorizzazione agli scarichi a mare della Solvay (20 gennaio 2004), la provincia prescriva il totale recupero entro tempi certi degli scarichi a mare, con riciclaggio negli stessi impianti Solvay e la collocazione in discarica autorizzata dell'eventuale frazione non recuperabile.

Scapigliato

Dato l'enorme accumulo già sopportato, la discarica di Scapigliato deve essere ridotta entro 1 anno ad un uso solo locale, deve essere vietato il conferimento di rifiuti pericolosi, deve essere fissata una data certa per la sua chiusura totale e definitiva.

---

Al Sindaco del Comune di Montescudaio

E p.c. Al Difensore civico regionale - Firenze

### **Oggetto: Richiesta documenti acqua Solvay.**

Facendo seguito alle note del 23.4.03 e 21.7.03, con la presente si precisa meglio la richiesta – ai sensi della legge 241-90 - di copia dei seguenti documenti :

- Convenzione n. 120 del 6.6.91 fra Comune di Montescudaio, Soc. Solvay e Soc. Nencini.
- Convenzione di cui alla Delibera Regionale n. 390 del 7.2.87 – Prot. Comune Montescudaio n. 383 del 7.2.87, copia nota trascrizione Conservatoria RRII Volterra n. 1578 del 3.5.93.
- Convenzione di cui alla Delibera Regionale n. 2532 del 30.3.92, copia nota di trascrizione Conservatoria RRII Volterra n. 1951 del 5.5.88.

Nell'attesa di una esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

Rosignano 4.11.03

Maurizio Marchi (Ref. Locale)

ALLA PROVINCIA DI PISA Area governo del territorio Uoo Georisorse  
Via P. Nenni 24 56125 PISA Fax 050-929680

### **Oggetto: acqua Solvay, Richiesta chiarimenti su nota 100836 del 19.8.02.**

Con nota n. 100836 del 19.8.2002, che per brevità si allega, codesta Provincia affermava che :”Il canone che attualmente Solvay corrisponde a questa amministrazione per la grande derivazione “Cacciatina” ammonta a Euro 33.648,15 + Euro 3.364,81 di imposta regionale.” Stante che il Disciplinare n. 4244 registrato il 21.3.86 fra Provveditorato OOPP e Solvay, tuttora in vigore, fissava il canone in 665.000 lire annue, con la presente si chiede da quando sia corrisposto alle amministrazioni provinciale e regionale il nuovo canone.

Si chiede inoltre se lo stesso nuovo canone sia applicato a tutte le altre concessioni di prelievo d'acqua della Solvay.

Si chiede infine se le concessioni elencate nella nota in oggetto (Cacciatina, Acquerta gd, Acquerta pd, Steccaia, Le Basse, Invaso di Santa Luce) comprendano o meno i 39 pozzi elencati nella nota della Regione Toscana (Ufficio del genio civile-Pisa) n. 17817 del 16.12.97, che si allega.



Nell'attesa di una tempestiva esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

5-11-03

Maurizio Marchi (Ref. Locale)

---

**ACQUA PUBBLICA, PROPOSTA DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI INIZIATIVA POPOLARE**

Al Presidente del Consiglio Comunale  
Al Sindaco  
Ai Capi-gruppo consiliari

I sottoscritti cittadini residenti nel Comune, di età maggiore di 16/18 anni, rivolgono la presente proposta, ai sensi dello Statuto Comunale, finalizzata all'adozione di misure per una maggior tutela degli interessi collettivi nella gestione della risorsa acqua.

Proposta :

Il Consiglio comunale

Considerato che il Comune di Livorno ed alcuni altri comuni, azionisti dell'ASA Spa, stanno tentando di vendere – per la seconda volta - una quota importante dell'azienda ad un acquirente privato, da scegliere fra le aziende italiane e straniere recentemente dichiaratesi interessate all'acquisto, considerato che la legge finanziaria in approvazione prevede che ai comuni che non privatizzano i servizi idrici non sia tolto l'affidamento del servizio stesso, considerato che ASA, intesa come insieme di risorse umane e materiali, rappresenta un patrimonio pubblico locale, costruito nei decenni con le bollette degli utenti e deve considerarsi pertanto patrimonio degli utenti stessi, non vendibile, considerato altresì che la risorsa acqua non è una merce qualsiasi, ma l'elemento essenziale per la vita di una comunità, e come tale da gestire con criteri diversi e più garantisti da quelli del mercato, considerato inoltre che nell'Ambito territoriale ottimale (ATO) 5 la risorsa acqua ha subito negli anni uno sfruttamento particolarmente intenso non ad opera dei consumi civili, ma principalmente di quelli industriali, tale da capovolgere le priorità dettate dalla Legge Galli del 1994 (priorità ai consumi civili, poi quelli agricoli, infine quelli industriali) e che pertanto urge una forte politica di riequilibrio, che ben difficilmente una gestione privata potrebbe attuare, considerato infine le significative esperienze negative di privatizzazioni dei servizi idrici, come quelle di Arezzo e di Viterbo, dove si sta cercando di tornare ad una gestione pubblica,

delibera di impegnare Sindaco e Giunta comunale

- 1- ad opporsi alla vendita di ASA a privati
- 2- a promuovere e sostenere la riacquisizione di ASA ad un consorzio di comuni
- 3- a promuovere e sostenere un maggior controllo dei cittadini sul servizio idrico, specificatamente sui temi a) della qualità dell'acqua b) dei disservizi c) delle variazioni di tariffe d) di variazioni delle fasce di utenti deboli e) di modifiche della carta del servizio f) di progetti di rilevanti opere g) di adozione di contratti di servizio tra AATO e gestore h) di adozione e modifica dei piani di ambito l) di rilevanti modifiche di destinazione d'uso dell'acqua, con l'istituzione di una ASSEMBLEA DELL'ACQUA, da tenersi almeno 2 volte l'anno ed aperta a tutti i cittadini.

Novembre 2003

Nome cognome

Residenza

Doc. identità

firma

1-.....  
2-.....  
3-.....  
4-.....  
5-.....

---

Al Sindaco del Comune di Cecina

**Oggetto: Cecina Bacino Pilota. Richiesta documenti. Sollecito.**

Con riferimento alla Vs nota del 25.11.03 n. 41215, che accompagnava copia dell'Accordo di programma "Cecina bacino pilota" firmato il 26.5.03, già richiesta il 27.5.03, con la presente si ricorda che con ns nuova richiesta del 17.11.03 si richiedeva anche copia dell'Indagine conoscitiva sul medesimo argomento.

Nell'attesa di ricevere anche questo secondo documento, si porgono distinti saluti.

Rosignano 4.12.03 Maurizio Marchi (Ref. Locale)

---

Alla PROCURA della REPUBBLICA di PISA  
Alla Stazione Carabinieri di Ponteginori (PI)

**Oggetto : Esposto su prelievo d'acqua da parte della Soc. Solvay in luogo non risultante fra le concessioni assentite a tale società.**

Si premette che il problema dei forti prelievi d'acqua nella Val di Cecina ad opera della Soc. Solvay è fonte di disagi gravi e crescenti per la popolazione, di danni ambientali, di proteste e di precedenti esposti a codesta spett. Procura.

A tale proposito di allega copia dell'Esposto inoltrato con raccomandata AR n. 2871, ricevuta il 12.9.97, nonché copia delle "Considerazioni e informazioni supplementari" inoltrate in data 18.3.98.

Con nota n. 100836 del 19.8.2002 – che si allega in copia – la Provincia di Pisa dichiarava i luoghi in cui la Solvay ha le proprie concessioni di prelievo.

Come è noto le cessioni di acqua fra privati devono essere motivate dal richiedente ed assentite dall'autorità preposta, ai sensi del RD 1775/1933.

Dietro nostra richiesta, la Provincia di Pisa – con nota n. 42273 del 27.3.03 che si allega – dichiarava che "ai sensi dell'art. 20 del RD 1775/1933 non consta a questa amministrazione essere stata ceduta alcuna utenza alla Soc. Solvay".

Ciò premesso

In data 18.10.2003 alle ore 10,30 circa, esponenti di fiducia delle sottoscritte Associazioni, – facendo un sopralluogo – notavano apparecchiature provvisorie (consistenti in tubazioni fuoriterra, pompe, generatore di corrente, serbatoio di combustibile, recinzione precaria) per il prelievo d'acqua su un terreno privato in loc. Terrarossa, nelle adiacenze del torrente Cortolla, in Comune di Montecatini Val di Cecina.

Le tubazioni fuoriterra immettevano acqua in un pozzino di proprietà Solvay, posto accanto alla Strada Statale 68.

Tale fatto è documentato dalle fotografie scattate dai predetti, che si allegano.

I medesimi avvertivano immediatamente il comandante della Stazione Carabinieri di Ponteginori, Maresciallo Nicola Barone, al quale chiedevano di accertare i fatti. Lo stesso assicurava di accertarli tempestivamente.

Visto quanto sopra, con il presente esposto si chiede di accertare se nel fatto descritto, inquadrato nella situazione generale dei forti prelievi d'acqua della Solvay, in atto da decenni, vi si ravvisi :

- violazione del RD 1775/1933,
- violazione della Legge 36/1994 sulle priorità nei prelievi d'acqua,
- violazione di altre leggi nazionali e/o regionali, concessioni e/o regolamenti.

Dicembre 2003

Per Medicina Democratica

Per il Comitato per la difesa  
della Val di Cecina

Comunicazioni a Maurizio Marchi,.....

## Quaderni locali "Conoscere per lottare" di Medicina democratica

### Anno 2003 Sommari

#### Gennaio 2003

*FRA FALK E SOLVAY, TRABOCCHETTO METANO :*

#### ***I SINDACI ALLA GUERRA ?***

*Cartina tratta dal progetto Solvay-Edison-BP*

- *Fra Falk e Solvay, trabocchetto metano*
- *Mercurio, le incriminazioni di Priolo facciano riflettere nella nostra zona.*

#### Documentazione

- *Il progetto presentato da Solvay-Edison-BP*
- *Le riserve mondiali di petrolio e di metano (fonte ENI)*
- *Vari interventi sull'intreccio riserve petro-metanifere e guerra.*
- *Le strade delle armi nel mondo contemporaneo*
- *Nestlè batte cassa in Etiopia.*

---

#### Febbraio-marzo 2003

#### ***DI CHE COSA SI MUORE***

*A LIVORNO, ROSIGNANO E IN VAL DI CECINA*

- *Di che cosa si muore a Livorno, Rosignano e in Val di Cecina.*
- *Esplosione Cape Horn, un motivo in più per fermare l'off-shore del metano.*
- *Che cosa emette in aria il terminale gas Snam di La Spezia*
- *Rosignano, spostare il serbatoio attuale di etilene*
- *Il Piano di approvvigionamento del metano non prevede terminali in Toscana.*
- *Morti ed infortuni sul lavoro: il modello toscano non funziona.*
- *Rosignano, misure immediate e straordinarie contro le polveri fini.*
- *Risposte forti sull'incidente Ecomar, no alla proposta metano.*
- *Cloro-mercurio: spostare l'Altair di Saline.*
- *Il ponte Canova frana per la subsidenza, fermare l'estrazione di salgemma dalla VdC.*

#### Documentazione

- *Dati e deduzioni su metano e petrolio (dal Rapporto ENI 2002)*
- *OLT, progetto di piattaforma galleggiante per metano a Livorno.*
- *Relazione del prof. Severino Zanelli sul progetto OLT.*
- *Dopoguerra: chi non si rassegna al dominio americano (da Il Manifesto 10.4.03)*

---

#### Aprile 2003 (numero speciale)

#### ***Acqua preziosa, Acqua violata***

*(Raccolta di alcuni documenti)*

- *Solvay ha in concessione 31 milioni di mc d'acqua dolce l'anno solo in provincia di Pisa*

- Solvay dichiara di consumare 19,5 milioni di mc d'acqua dolce l'anno
- Consumi civili – fonte ASA anno 2000
- La vulnerabilità da nitrati della pianura costiera (Provincia di Livorno 2002)
- I nitrati provengono anche dalla discarica di Scapigliato (Agronomo Falagiani 2001)

## Aprile 2003

### Secondo il Rapporto UNEP – ONU

#### ROSIGNANO E LIVORNO FRA I 15 LUOGHI COSTIERI PIU' INQUINATI D'ITALIA

- Terminali gas fra guerra e inquinamento
- Petizione popolare per il referendum sul terminale gas di Edison-Solvay
- Rapporto UNEP (ONU) sui 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (parte)
- Verbale della Conferenza dei servizi sul terminale Edison-Solvay
- Parere della Giunta comunale di Rosignano sul terminale gas

#### Documentazione

- Amianto: Direttiva del Parlamento europeo del 27.3.03
- Iraq, ma in nome di chi ? (da Il Manifesto 22.4.03)

## Maggio giugno 2003

### Alto rischio, inquinamento, euro pubblici.

- Accordo sul fiume Cecina, soldi pubblici gettati al vento pag. 1
- Medicina democratica scrive all'ONU, chiedendo un intervento contro l'uso delle spiagge bianche pag. 2
- Terminale metano a Rosignano: il giudizio spetta alla popolazione, ma .... pag 4
- Consulenza tecnica dell'ing. Marotta su terminale metano di Rosignano pag 6
- Off-shore metano a Livorno: resoconto della Conferenza servizi 28-4-03 pag. 38
- Ecomar Polveroni: Autorizzazione della Provincia di Livorno pag. 44
- Porto di Crepatura : Prezzi modici..... pag. 46
- Elenco delle Aziende ad alto rischio in Toscana pag. 47
- "Scheletri nel deficit di Bush" (Il Manifesto 30.5.03) pag. 49

## Luglio-Agosto 2003

### Poca acqua, tanto mercurio.

#### E l'ulivo privatizza ASA e sanità...

- L'ONU : Rosignano e Livorno fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia. Pag. 1
  - No alla privatizzazione dell'acqua, no alla privatizzazione dell'ASA (del Comitato acqua bene comune). 3
  - Altair di Saline, l'inquinamento è autorizzato. 7
  - Black-out pilotato e seconda centrale turbogas della Solvay 8
  - Inquinamento e cementificazione convivono, ma è questo lo sviluppo auspicabile ? 9
  - Controdeduzioni all'ampliamento della cava Solvay di San Vincenzo. 10
  - Società della salute, ovvero privatizzazione della salute ? 11
- (nel prossimo Quaderno i documenti istitutivi ufficiali)

#### Documentazione

- Domanda e autorizzazione della Provincia Pisa allo scarico Altair Saline Volterra 12
- "Valutazione dell'esposizione a mercurio. Caso di assicurato colpito da idrargirismo" 18 studio svolto dal CNR Pisa per conto dell'INAIL.
- Accordo di programma Cecina bacino pilota 26.5.03 23
- REA: tanto business, poca raccolta differenziata. 32
- "Profitto contro salute, man bassa sui medicinali" (Le monde diplomatique – luglio 03) 34

## Settembre- ottobre 2003

### Nella morsa fra Solvay e privatizzazioni

- <i>Megaterminale gas in zona archeologica : entro il 24 ottobre le opposizioni scritte</i>	<i>pag. 1</i>
- <i>ASA, lavoratori contro la privatizzazione</i>	<i>2</i>
- <i>ASA, Forum dell'acqua contro la privatizzazione</i>	<i>3</i>
- <i>Rifiuti speciali e Scapigliato: le osservazioni del Comitato al Piano provinciale</i>	<i>4</i>
- <i>E' rimorto il fiume Cecina (Cecina Social Forum)</i>	<i>8</i>
- <i>"Giovani antagonisti siete preziosi, non bruciatevi": una lettera chiarissima di Medicina democratica, che Il Tirreno di Cecina definisce "reticente".....</i>	<i>10</i>
- <i>Società della salute, ovvero privatizzazione della sanità ?</i>	<i>11</i>
- <i>Società della salute: il sindaco-presidente preme per la realizzazione</i>	<i>12</i>
- <i>Black-out, il comunicato della Coalizione Comitati contro le centrali termoelettriche</i>	<i>13</i>
- <i>Energia, la piattaforma dei Comitati</i>	<i>15</i>
- <i>Se Rosignano piange, Livorno e Piombino non ridono</i>	<i>17</i>
- <i>Sostanze cancerogene: a proposito della scienza del capitale (M. Bolognini)</i>	<i>18</i>

#### **Documentazione**

- <i>Società della salute: Progetto di sperimentazione nella Bassa Val di Cecina</i>	<i>20</i>
- <i>Società della salute: Costituzione del Consorzio Bassa Val di Cecina</i>	<i>24</i>
- <i>Società della salute: Statuto del Consorzio</i>	<i>27</i>
- <i>Società della salute: Atto di indirizzo della Regione Toscana</i>	<i>36</i>
- <i>Società della salute: Delibera regionale del 24.9.03</i>	<i>41</i>
- <i>Elettrosmog, contributo del prof. I. Longo, CNR Pisa</i>	<i>50</i>

---

#### **Novembre-dicembre2003 / gennaio-febbraio 2004**

#### **Salgemma e 2° turbogas**

#### **Anche i prossimi 30 anni in balia della Solvay ?**

- <i>Salgemma e turbogas: gli amministratori hanno tradito elettori e cittadini, se ne devono andare.....</i>	<i>pag. 1</i>
- <i>Marachelle della Solvay all'estero.....</i>	<i>2</i>
- <i>No al contratto ETI-Solvay sul salgemma.....</i>	<i>4</i>
- <i>Scarichi a mare: diffida alla Provincia di Livorno.....</i>	<i>5</i>
- <i>Scarichi a mare: una beffa continuata, un ecicidio aggravato.....</i>	<i>6</i>
- <i>Giù le mani dall'acqua, fermiamo la vendita di ASA.....</i>	<i>9</i>
- <i>Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita.....</i>	<i>10</i>
- <i>Mortalità infantile (ed altro) in Bassa Val di Cecina.....</i>	<i>11</i>
- <i>Opposizione al terminale gas Edison – Solvay.....</i>	<i>12</i>
- <i>Ricorso in opposizione alla Delibera regionale sul salgemma.....</i>	<i>15</i>
- <i>DS sul salgemma: meglio tardi che mai ?.....</i>	<i>18</i>
- <i>"I nuovi impianti gas scuotono la Toscana"- Corriere della sera 18.1.04.....</i>	<i>19</i>
- <i>Antenne, a che punto siamo ? (B.Bardelli , Md Pisa).....</i>	<i>21</i>
- <i>Ambientalismo del capitale, ambientalismo dal basso (M.Bolognini, Md Pistoia).....</i>	<i>23</i>

#### **Documentazione**

- <i>Petizione popolare "No alla privatizzazione dell'acqua e dell' ASA.....</i>	<i>25</i>
- <i>ASA, acqua fornita nel 2001.....</i>	<i>26</i>
- <i>ASA, metano fornito nel 2001.....</i>	<i>27</i>
- <i>Emissioni da centrali termoelettriche a gas naturale (Armaroli e Po).....</i>	<i>28</i>
- <i>Testo dell'Accordo di programma del 31.7.03 (Finanziamenti pubblici a Solvay).....</i>	<i>34</i>
- <i>Delibera n. 4 del 12.1.2004 della Giunta Regionale sul salgemma.....</i>	<i>46</i>

\*Supplemento alla Rivista Medicina democratica – Autorizzazione Tribunale di Milano n. 23 del 19.1.77

# 2004

---

*Fermiamo la distruzione della Val di Cecina*

## NO AL CONTRATTO ETI-SOLVAY SUL SALGEMMA

Lunedì 12 gennaio la Giunta regionale vorrebbe dare il via libera al contratto fra Solvay ed ETI (Ente tabacchi italiani), che regalerebbe le risorse più preziose della Valle (salgemma, acqua e ambiente) alla multinazionale belga, che già le sfrutta da 90 anni con ingenti danni al territorio, al fiume e alla salute, pregiudicando il futuro di tutti.

*Pensiamo che Solvay paga l'acqua 0,08 lire al metro cubo, mentre i cittadini la pagano oltre 2.000 ; e che con il nuovo contratto pagherebbe il sale (che si esaurirebbe in 60 anni...) 10 volte meno del prezzo stabilito dal precedente contratto del 1956...*

Nel frattempo si propaga una pioggia di euro pubblici per un fantomatico progetto "Cecina Bacino pilota" per "rinaturalizzare" il fiume, in palese contraddizione : come si può risanare (a spese nostre) il fiume e nel contempo concedere a Solvay il raddoppio delle concessioni di salgemma (nonostante abbia salgemma nelle attuali concessioni almeno per altri 25 anni) per altri 30 anni, rinnovabili ?

Il progetto "Cecina bacino pilota" è uno specchietto per gli allocchi, partorito dai politici, da Matteoli a Martini, per far passare non solo lo scellerato contratto sul salgemma, ma anche la 2° centrale elettrica turbogas, il megaterminale metano a Vada e la nuova autorizzazione quadriennale agli scarichi in mare della Solvay.

## BASTA CON I REGALI ALLA MULTINAZIONALE DEL MERCURIO

<p>Sabato 10 gennaio 2004 Presidio di protesta e d'informazione Piazza della Chiesa-Cecina, dalle ore 16 alle ore 20</p>
--

Lunedì mattina 12 gennaio, intasiamo i centralini della Giunta regionale, con telefonate di protesta :

Martini (Presidente della Giunta) fax 055-212820  
Franci (Assessore all'ambiente) tel. 055-4383879  
Zita (Dirigente settore Valut. Impatto amb.) tel. 055-4384389

<p><i>Medicina democratica</i></p>	<p><i>Cecina social forum</i></p>
------------------------------------	-----------------------------------

**Ma nonostante le proteste popolari e la "scelleratezza" dell'accordo sul salgemma, la Giunta regionale approva. Ne dà notizia la stessa regione: si noti la conclusione dell'assessore Franci.**

---

Primapagina della Regione Toscana - Ambiente 12.1.2004

Approvata dalla Giunta Regionale la 'via' per l'estrazione di salgemma Val di Cecina, entro marzo l'ok per le misure di tutela delle risorse idriche  
Decisa una campagna di analisi sulle acque da destinare ai bacini Idro-S

Approvata dalla Giunta Regionale, come annunciato nei giorni scorsi dal presidente Martini, la pronuncia di compatibilità ambientale sull'estrazione del salgemma da parte della Solvay. Affrontato anche il discorso relativo allo stato di attuazione degli interventi e delle iniziative di tutela riguardanti la zona di criticità ambientale dell'Alta e Bassa Val di Cecina. La Giunta ha preso atto, su indicazione dell'assessore regionale all'ambiente Tommaso Franci, del documento sottoscritto con i rappresentanti delle due Province (Pisa e Livorno) e degli enti locali interessati per proseguire, di comune intesa, il processo di valutazione strategica integrata, ambientale, economica e sociale. L'obiettivo è avviare un processo di risanamento della zona che consenta la prosecuzione delle produzioni industriali senza arrecare ulteriori danni all'ambiente e restituendo il fiume alle sue originarie funzioni. Entro il prossimo 30 marzo verranno approvate le misure di salvaguardia per la tutela delle risorse idriche del bacino del Cecina, a cui dovranno successivamente conformarsi gli usi. Inoltre si procederà all'analisi dei sedimenti e del trasporto solido delle acque immesse nel fosso Gorile dalla derivazione della Steccaia, allo scopo di individuare eventuali presenze di materiali inquinanti. "Con questa decisione - ha dichiarato l'assessore Franci - si lascia aperta la strada a tutti gli interventi e le iniziative che si renderanno necessarie nel caso in cui le acque immesse nel fosso Gorile rivelassero la presenza di sostanze incompatibili con la realizzazione del progetto dei bacini Idro-S, progetto che prevede la costruzione di due bacini alimentati dalle piene invernali del Cecina dai quali prelevare l'acqua per gli usi civili e industriali. E' evidente che - ha concluso Franci - qualora le acque risultassero contaminate da mercurio, il progetto Idro-S non potrebbe essere realizzato"

Federico Taverniti ref. 3748 | 21

### **“Scarichi Solvay: UNA BEFFA CONTINUATA, UN ECOCIDIO AGGRAVATO**

Questo articolo, scritto nel gennaio 2004, è ancora interamente valido. Semmai la situazione appare ancora più chiara e più grave alla luce di quanto avvenuto dopo, nel corso del 2004. Il 21 luglio 2004 Solvay otteneva l'ennesima autorizzazione quadriennale in deroga agli scarichi di solidi sospesi, senza particolari prescrizioni, mentre il Comune di Rosignano apriva un nuovo parcheggio (su terreni Solvay) alle Spiagge Bianche.

Dal Verbale della seduta del 23 novembre 2004 della Commissione Ambiente della Provincia di Livorno, presente l'Arpat, emerge un particolare che “chiarisce tutto”: la parte pubblica non misura la portata dello scarico a mare, ma solo la concentrazione d'inquinanti per litro. La portata è misurata solo da Solvay e fornita alla parte pubblica, che quindi fa solo una moltiplicazione. Come può quindi la parte pubblica accertare che Solvay abbia effettivamente diminuito lo scarico di solidi del 30 %, così da meritarsi l'ulteriore corso dell'Accordo di programma, che prevede, oltre alla nuova autorizzazione in deroga (quella del 21.7.04) anche ingenti finanziamenti pubblici per l'eliminazione del mercurio dalla produzione e dagli scarichi ? Semplicemente non può, anche se basterebbe un briciolo di autonomia per misurare la portata.

In questo quadro desolante, fra subalternità e inquinamento, Solvay in cordata con Edison e BP, ha presentato un progetto che darebbe il colpo di grazia alla zona: un terminale per l'approvvigionamento del metano via nave, con la movimentazione di otto miliardi l'anno di gas. Da notare che il fabbisogno di metano dell'intera Regione Toscana, peraltro già coperto dal metanodotto esistente, è di 4 miliardi di mc/anno, e che ci sono sul piatto altri due progetti simili, uno a Livorno e l'altro a Piombino, per l'importazione di altri 16/18 miliardi di mc/anno di gas.....

Segue un documento sul problema specifico, elaborato dal “Comitato per la consultazione popolare sul terminale metano a Rosignano/Vada”, con il sostegno della Sezione locale di Medicina democratica.

“Scarichi Solvay

### **UNA BEFFA CONTINUATA, UN ECOCIDIO AGGRAVATO**

Nei giorni in cui i politici a tutti i livelli – da Matteoli a Martini, dal presidente della Provincia al sindaco di Rosignano – sono indaffarati a preparare la nuova autorizzazione agli scarichi a mare della Solvay, forse è utile ripercorrere le varie tappe delle autorizzazioni concesse alla multinazionale, per conoscere gli impegni disattesi, le furbizie, le coperture e gli ingenti finanziamenti pubblici che hanno caratterizzato questa lunga beffa, o meglio questo ecocidio aggravato.

Dal 1918 al 1976 Solvay ha sempre scaricato in mare enormi quantità di rifiuti industriali, senza né limiti né controlli. In particolare mercurio e sabbie carbonatiche in quantità impressionanti. Con l'entrata in vigore della Legge Merli (1976), Solvay diminuisce gli scarichi di mercurio, soprattutto perché sempre più costoso, ma non quelli di sabbie bianche, tanto che nel 1977 la determinazione ministeriale CITAI, detta anche Solvay, consente autorizzazioni in deroga allo scarico di solidi sospesi.

Così il 17 aprile 1980 la Giunta Regionale toscana autorizza in via provvisoria per due anni Solvay a scaricare le sabbie, ma non autorizza gli scarichi di mercurio e di clorometani, imponendole di separare entro 4 mesi i due fossi di scarico – Bianco e Lupaio – per impedirle di diluire in una massa maggiore d'acqua i pericolosi inquinanti di quest'ultimo (appunto mercurio, clorometani, soda caustica).

Il 15 gennaio 1981 Solvay chiede una proroga per la separazione dei fossi, ma con autorizzazione n. 25 del 23.7.81 l'Associazione intercomunale 14 Bassa Val di Cecina non gliela concede. Le concede invece di scaricare tramite due fossi separati i rifiuti dei suoi impianti. Poco dopo Solvay ricorre al TAR sul punto della separazione dei fossi, che lo annulla. I due fossi di scarico quindi erano e sono rimasti tuttora uniti prima della foce, e diluiscono in una massa enorme d'acqua tutti gli inquinanti, permettendo a Solvay il rispetto formale dei limiti della legge Merli. Non per i solidi sospesi, però, che non rispettano comunque i limiti e vengono autorizzati in deroga.

La stessa autorizzazione prescrive di “presentare entro il mese di marzo 1982 uno studio di fattibilità per il recupero dei solidi in sospensione ....nonchè un programma di riutilizzo.” Tale studio viene presentato nel 1983 e prevede varie ipotesi di recupero e riutilizzo, ma Solvay conclude che è più conveniente continuare a smaltire i solidi gratuitamente in mare...

L'autorizzazione dell'81 prevede anche altri adempimenti significativi, come quello di misurare la portata dei fossi di scarico e di “provvedere all'istallazione di apparecchiature per la misura delle quantità delle acque prelevate, in tutti i punti in cui effettua il prelievo, comunque in mare, nel sottosuolo, nei corsi di acqua superficiali e/o in bacini naturali o artificiali.”

Adempimento clamorosamente disatteso, tanto che la Provincia di Livorno nel luglio 2003 chiede un finanziamento di 500.000 euro al Ministero dell'Ambiente per installare contatori sui punti di prelievo Solvay, senza ottenerli.

La stessa autorizzazione prescrive anche il pagamento di uno studio sulle condizioni dell'ambiente marino fra Castiglioncello e la foce del fiume Cecina, che vedrà la luce nel 1987.

Da questo studio, a cui “partecipa” anche Solvay con il prof. De Renzi, emerge un quadro incredibile: fino al 1973 sono stati scaricati in mare fino a 14.500 kg l'anno di mercurio, nel 1986 ancora 160 kg l'anno. Ma anche 5.600 kg di piombo, 3.360 di rame, 980 di cadmio, addirittura 11.200 di zinco, sempre l'anno, insieme a vari altri inquinanti.

Nel 1988 (Autorizzazione n. 43 del 27.6.88) l'Associazione intercomunale si adegua al TAR (annullamento della disposizione sulla separazione dei due fossi di scarico), ma concede un'autorizzazione “provvisoria”, prescrivendo un altro studio-progetto “per il recupero dei solidi, o comunque per uno smaltimento diverso dal loro sversamento in mare”...il compimento di tale studio-progetto “dovrà tendenzialmente aver luogo entro il triennio successivo alla presentazione” dello stesso. Ma non si compirà proprio niente.

Pochi mesi dopo – novembre 1988 - il referendum-terremoto sul PVC rimescola tutte le carte. Se da una parte irrigidisce Solvay ed istituzioni contro l'ambientalismo, dall'altra le mette di fronte ad una volontà popolare indiscutibile: con il clamoroso NO al PVC la popolazione chiede un drastico risanamento ambientale.

Così, lavorando per un presunto recupero del consenso, nel 1989 Solvay e Comune siglano un accordo per la costruzione del grande parcheggio delle spiagge bianche, e soprattutto ipotizzano un fantomatico accordo sugli scarichi: nel febbraio 1990 sul giornalino del Comune “Rosignano Oggi”, sotto il titolo “Fatti per l'ambiente” si millanta :”Circa i fanghi è stato definitivamente elaborato ed approvato dalla commissione tecnica paritetica (Comune-Solvay) il progetto per l'eliminazione della macchia bianca che caratterizza il mare nelle giornate di scirocco. Il progetto è confortato dai risultati positivi di un impianto pilota che già tratta 1/3 di fanghi prodotti. Il progetto sarà completamente attivato secondo le previsioni, nell'arco di due/tre anni.”



Dopo le elezioni comunali della primavera 1990, niente di tutto questo avviene.

Nel 1992 (Autorizzazione della Provincia di Livorno del 15.1.92), la Provincia, alla quale nel frattempo sono passate le competenze, ridimensiona le aspettative: “Premesso che la Commissione tecnica consultiva, dando atto che in base a precedenti studi doveva ritenersi esclusa in concreto la possibilità di un’alternativa di smaltimento rispetto a quello in mare” si ripiega su un progetto della Solvay che “pur aumentando l’apporto di materiali solidi sotto forma di carbonato di calcio di circa il 10 %... consente una diminuzione della torbidità con conseguente beneficio della vita marina.”

Sia con questa che con la precedente autorizzazione, si consentono scarichi di alluminio, esano, alcool e chinoni, oltre agli inquinanti già citati.

Nel 1997 entra in funzione la 1° centrale turbogas, senza valutazione d’impatto ambientale (viene fatta passare come potenziamento della piccola centrale esistente, da 30 a 356 megawatt!) e a quanto risulta senza autorizzazione agli scarichi delle acque di raffreddamento.

Nel 1998 Solvay avanza altre “ipotesi” sugli scarichi : “l’allontanamento mediante condotta sottomarina” e “la depurazione della salamoia in miniera”, cioè il rinvio nei pozzi di salgemma di calcio, magnesio e solfati. La Provincia di Livorno accredita questa “ipotesi”, senza consultare la Provincia di Pisa nel cui territorio dovrebbe avvenire la reimmissione dei fanghi, e scarta la condotta sottomarina.

Si affacciano anche altre “soluzioni”, tese a prendere tempo (il tempo è denaro, quando si scarica gratuitamente !), fra le quali quella del reimpiego del materiale solido da parte della Tioxide di Scarlino (Grosseto), giudicata dalla Provincia “decisamente più risolutiva”, ed intanto si autorizza Solvay a scaricare per altri 12 mesi. Inutile dire che l’ipotesi di inviare i fanghi alla Tioxide si sgonfia in pochi mesi.

Nel frattempo (11.5.99) entra in vigore il Decreto Legislativo 152, la nuova “legge Merli”, che vieta autorizzazioni agli scarichi nelle acque in deroga ai limiti di legge se non in presenza di accordi per il risparmio di acqua dolce o di materie.

Si arriva così alla scadenza del 21.1.2000.

Mentre il Comitato Mare Blu raccoglie oltre 5.000 firme di cittadini per la chiusura degli scarichi a mare, le istituzioni, accantonata la favola della Tioxide, mettono a punto un “accordo procedimentale” firmato da Solvay, che prevede la diminuzione degli scarichi in mare del 10 % entro il 31.12.2002 e del 30 % entro il 31.12.2003 delle 200.000 tonnellate di solidi prese a base di calcolo. Tale diminuzione dovrebbe avvenire principalmente tramite “la depurazione della salamoia in miniera”, cioè tramite la reimmissione nel sottosuolo della Val di Cecina di calcio, magnesio e solfati, senza ovviamente interpellare né la Provincia di Pisa né i comuni interessati per territorio.

L’accordo procedimentale prevede anche di “favorire la disponibilità di strumenti economici e di agevolazione, che rendano economicamente sostenibili le condizioni di valorizzazione dei materiali recuperati” e prevede esplicitamente un “Accordo di programma” che finanzia i “risparmi”.

Tale accordo partorisce miseri risparmi d’acqua (Accordo Aretusa, finanziato dalla parte pubblica) e miserrimi risparmi di materiali (lettiere per gatti).

La “depurazione della salamoia in miniera” non avverrà, sia per l’opposizione di Medicina democratica, sia per le perplessità della stessa Commissione tecnica della Provincia di Livorno, sia probabilmente per l’opposizione sotterranea della Provincia di Pisa.

Dopo l’accordo, arriva subito la nuova autorizzazione quadriennale (Determinazione dirigenziale n. 7 del 21.1.2000 della Provincia di Livorno), che ufficializza anche lo scarico di cloroformio e tetracloruro di carbonio (clorometani cancerogeni), di esano, solventi aromatici e disobutilcarbinolo, non fissa limiti più restrittivi allo scarico di mercurio come avrebbe potuto, e rinvia ad un atto successivo la eventuale separazione dallo scarico generale delle acque di raffreddamento della centrale turbogas.

Il 25.7.2002 (nel frattempo è arrivato al governo l’ex-verniciatore Solvay-Consonni Altero Matteoli, al seguito di Berlusconi) l’accordo procedimentale si ufficializza in Accordo di Programma, che si pone l’obiettivo di migliorare “le acque superficiali e sotterranee interessate dalle attività Solvay” – da scadenti o pessime – all’obiettivo di qualità “sufficiente” entro il 2008, e di “buono” entro il 2015.

Campa cavallo.... E prevede di finanziare per il 30 % da parte pubblica la conversione dell'elettrolisi a mercurio entro il 31.12.2007.

Il 12 dicembre 2002 un Rapporto dell'ONU (UNEP-MAP), ignorato dai media locali, conferma Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia, insieme a Porto Marghera , Gela, Brindisi, Livorno ecc.

Il 4 giugno 2003 –all'inizio della stagione balneare - Medicina democratica chiede all'ONU di intervenire presso le autorità locali per disincentivare la frequentazione delle spiagge bianche, ma l'ONU non interviene.

Il 31.7.2003 le istituzioni rilanciano, aggiornando l'Accordo di programma di un anno prima: oltre agli ingenti finanziamenti pubblici per l'eliminazione del mercurio, la Solvay ottiene finanziamenti anche per un fantomatico impianto di elettrodialisi per la diminuzione degli scarichi di solidi sospesi. Il nuovo accordo prevede anche che – dopo la diminuzione del 70 % degli scarichi solidi nel 2007 – il 30 % resti permanentemente scaricato in mare “ per ripascere le spiagge in erosione” !

E siamo ad oggi.

E' stato realmente diminuito del 30 % lo scarico al 31.12.2003, ciò che renderebbe adempiente Solvay e quasi automatico il rinnovo dell'autorizzazione in deroga ? Sembra proprio di no.

Il Rapporto ARPAT al 30.6.2002 affermava non solo che non era diminuito, ma anzi aumentato a 266.000 tonnellate/anno. Ancora il 22.5.2003, intervenendo a Pomarance al Consiglio comunale aperto per la presentazione del progetto “Cecina Bacino pilota” (un altro regalo alla Solvay), l'assessore regionale all'ambiente Franci affermava che Solvay non rispettava l'impegno alla diminuzione degli scarichi a mare. In effetti dal Rapporto ARPAT al 30.6.2003 su 6 campionamenti effettuati nel semestre, ben 5 danno un risultato che rapportato ad anno fissa lo scarico Solvay a 200.000 tonnellate/anno, ed uno solo miracolosamente fa abbassare la media a 178.000, cioè del 10 % di riduzione dovuta a fine 2002.

In conclusione i nostri solerti amministratori troveranno il modo di dimostrare che Solvay rispetta gli impegni e quindi merita una nuova autorizzazione agli scarichi – oltre ai finanziamenti pubblici – dopo l'inaccettabile autorizzazione alla 2° centrale turbogas e al nuovo contratto sul salgemma, ed in attesa che Marzano strigli il groviglio d'interessi sul metano fra Livorno e Vada.

Ma non è scontato, e soprattutto non è decente.

Gennaio 2004

Maurizio Marchi (Ref. Locale)

-----  
Alla Provincia di Livorno Settore 7 Tutela ambiente – Tramite URP Fax 0586-839670  
E pc. Al Difensore Civico Regionale – Firenze  
All'Assessore all'Ambiente Della Pina – Livorno

### **Oggetto : Rinnovo richiesta documenti su scarichi a mare della Solvay di Rosignano.**

Con riferimento alla nota n. 364/7 del 23.12.03, giunta alla scrivente l'8.1.2004 in risposta alla richiesta del 15.10.03, nella quale si sostiene che “non è possibile – nel rispetto della vigente normativa in materia – soddisfare anche l'ulteriore richiesta della domanda di rinnovo prestata dalla Soc. Solvay”

rinnovando con la presente la richiesta ai sensi della legge 241-90, si fa presente quanto segue:

1- La domanda della Solvay, da presentarsi 6 mesi prima della scadenza (20.1.2004) dell'autorizzazione corrente completa di documentazione, fa parte integrante del procedimento di nuova autorizzazione agli scarichi, ed è essenziale per sapere quali impianti o quali misure abbia adottato l'azienda per ridurre al 31.12.03 del 30 % gli scarichi di solidi in mare, come da Accordo procedimentale firmato il 15.1.2000.

2- In occasione della procedura di autorizzazione 2000/2003, la domanda della Solvay completa di documentazione fu fornita a richiesta della scrivente, e ritirata presso la sede della Provincia in data 8.11.99 pagando Lire 8.100, e in data 28.12.99 pagando Lire 61.000 per le spese di riproduzione.

Data la presumibile imminenza della nuova autorizzazione, si resta in attesa di un immediato positivo riscontro e si porgono distinti saluti.

Livorno 13.1.2004

Maurizio Marchi (Ref. Locale)

---

**SALGEMMA E 2° TURBOGAS :  
HANNO TRADITO ELETTORI E CITTADINI, SE NE DEVONO ANDARE**

Condanniamo duramente l'approvazione da parte della Giunta regionale toscana del nuovo sfruttamento del salgemma in Val di Cecina e l'approvazione da parte del Governo, su parere favorevole della Giunta toscana, della 2° centrale elettrica turbogas della Solvay.

Dopo anni di lotte, raccolte di migliaia di firme, manifestazioni, esposti alla magistratura, ponderose e dettagliate documentazioni sui disastri ambientali e sanitari già in atto in tutta l'area Solvay, si è voluto approvare di prepotenza i progetti Solvay, che pongono la parola fine ad ogni sforzo per l'ambientalizzazione della presenza industriale e per uno sviluppo diverso e alternativo.

Puntiamo il dito in particolare su Martini e Franci: il primo fa il new-global in giro per il mondo – a spese nostre – e l'ultraliberista a Firenze. Il secondo definiva "scellerato" il contratto sul salgemma quando era semplice consigliere regionale, e lo approva quando è assessore, oltretutto senza neanche una prescrizione degna di questo nome.

A proposito di Franci, distinguiamo nettamente il suo voltafaccia dall'opposizione coerente che ha sempre svolto il partito dei Verdi, sia sul salgemma che sulla 2° turbogas.

Contro l'autorizzazione all'estensione dello sfruttamento del salgemma ricorreremo in tutte le sedi, fra cui l'Unione Europea, affinché blocchi i finanziamenti del progetto "Cecina Bacino Pilota", che a questo punto sarebbero solo danari pubblici gettati al vento, a copertura dei disastri Solvay.

Circa l'autorizzazione alla 2° centrale turbogas, su parere favorevole della Giunta toscana e del Comune di Rosignano, i nostri amministratori si sono assunti la responsabilità di esporre i cittadini della zona a masse enormi di polveri ultrasottili, cancerogeni tipici dei grandi impianti a metano, mettendo cinicamente nel conto migliaia di nuovi casi di tumore e malattie respiratorie fra i bambini e la popolazione.

Con l'assenso alla 2° centrale elettrica si avvicina anche lo spettro del mega-terminale metano nella zona archeologica di Vada, che sarebbe la pietra tombale di ogni velleità di rilancio turistico della zona.

I nostri amministratori, in particolare Tommaso Franci, hanno tradito gli elettori e i cittadini della zona, e se ne devono andare.

15.1.2004

Medicina Democratica  
Forum Sociale di Volterra  
Cecina Social Forum

---

## **Medicina democratica diffida la Provincia : non autorizzate gli scarichi della Solvay finchè non dimostra come li ha ridotti.**

Mentre sta per scadere l'autorizzazione quadriennale agli scarichi in mare della Solvay, Medicina democratica ha inviato una formale diffida alla Provincia di Livorno, chiedendo di non emettere una nuova autorizzazione finchè la multinazionale non dimostra se e come avrebbe ridotto del 30 % gli scarichi stessi, come si era impegnata a fare con l'Accordo procedimentale del 15 gennaio 2000.

Ci sono infatti forti sospetti e indizi che gli scarichi non siano affatto diminuiti.

Il Rapporto ARPAT al 30.6.2002 affermava che lo scarico non solo non era diminuito, ma anzi aumentato a 266.000 tonnellate/anno.

Ancora il 22.5.2003, intervenendo a Pomarance al Consiglio comunale aperto per la presentazione del progetto "Cecina Bacino pilota" (un altro regalo alla Solvay), l'assessore regionale all'ambiente Franci affermava che Solvay non rispettava l'impegno alla diminuzione degli scarichi a mare.

In effetti dal Rapporto ARPAT al 30.6.2003 su 6 campionamenti effettuati nel semestre, ben 5 danno un risultato che rapportato ad anno fissa lo scarico Solvay a 200.000 tonnellate/anno, esattamente quanto scaricato al momento dell'Accordo del 15.1.2000.

Inoltre non ci si può basare solo sui controlli dell'ARPAT, che sono condizionati almeno dagli alti e bassi della produzione Solvay.

Possibile che negli ultimi sei mesi Solvay abbia fatto quello che non ha mai voluto fare in 90 anni ? Solvay deve dimostrare concretamente se e con quali impianti e/o misure, con quali investimenti e con quali prospettive ha ottenuto la riduzione del 30 % degli scarichi.

16.1.2004

Maurizio Marchi (Ref. Locale)

---

*Dati tratti dalle Pubblicazioni della Regione Toscana "Morti per causa" dal 1997 al 2001(file del 30.1.04)*

### **Mortalità infantile per malformazioni congenite nell'ASL 6 Livorno**

<b>Anno 1997</b>	<b>3 bambini morti nella Bassa Val di Cecina su 6 nell'ASL 6</b>	<b>(pag. 292)</b>
<b>1998</b>	<b>6</b>	<b>10 " 90</b>
<b>1999</b>	<b>7</b>	<b>9 " 96</b>
<b>2000</b>	<b>6</b>	<b>10 " 96</b>
<b>2001</b>	<b>5</b>	<b>9 " 96</b>

### **Mortalità per malattie al sistema nervoso nell'ASL 6 Livorno**

<b>Anno 1999</b>	<b>indice di mortalità per l'ASL 6</b>	<b>100,2</b>	<b>su indice regionale</b>	<b>86,8</b>	<b>(pag. 76)</b>
<b>2000</b>		<b>118,7</b>		<b>82,1</b>	<b>" 76</b>
<b>2001</b>		<b>167,4</b>		<b>85</b>	<b>" 76</b>

## Mortalità per tumore (tutti i tipi) nei maschi nell'ASL 6

Anno 1997	34,4 %	su 33,5 % media regionale	pag. 16
1998	34,8	33,8	“ 15
1999	34,1	33,9	“ 16
2000	34,6	34,2	“ 16
2001	34,9	34,6	“ 16

## Suicidi nei maschi nell'ASL 5 Pisa e nell'ASL 6 Livorno

	ASL Pisa	ASL Livorno		
Anno 1997	indice 13,2	11,2	su indice regionale 11,6	(pag. 254)
1998	12,4	12,1	11,3	“ 88
1999	12,5	13,6	11,5	“ 94
2000	11,7	14,4	11,3	“ 94
2001	11,9	13,2	11,1	“ 94

## **Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita.**

Nonostante il grido di allarme di Mario Lupi in Consiglio provinciale (la Giunta sta per autorizzare per altri 4 anni gli scarichi a mare Solvay) sulla pericolosità delle spiagge bianche, l'articolo del Tirreno lascia nell'incertezza i lettori un po' frettolosi. Certo l'incertezza è meglio delle certezze diffuse dalla Solvay e dal sindaco di Rosignano (futuro Presidente della Provincia ?) sulla pretesa non pericolosità ....

Medicina democratica segue da trent'anni il disastro al mercurio della Bassa Val di Cecina ed ha qualcosa da aggiungere sull'argomento.

Occorre innanzitutto premettere che, con buona pace dei minimizzatori locali, l'ONU (Sito UNEP-MAP Rapporto 124, aggiornato nel 2003), conferma Rosignano fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (insieme a Livorno città, Portomarghera, Gela, Brindisi, ecc), a causa degli scarichi Solvay.

Occorre altresì premettere che un grammo di mercurio accumulato nel corpo umano è mortale, mentre appena 20 milligrammi danno patologie al sistema nervoso e ai reni.

Particolarmente micidiale è l'esposizione a mercurio per la donna incinta, o meglio per il suo feto, che può nascere malformato, come in effetti accade nella nostra zona: il mercurio infatti è un potente mutageno, molto più del piombo e di altri metalli tossici.

Dai dati tratti dalle pubblicazioni ufficiali della Regione Toscana "Morti per causa", rileviamo infatti che nel 1997 sono morti per malformazioni 3 bambini nella Bassa Val di Cecina (Rosignano Cecina) su 6 morti nell'intera ASL 6; nel 1998 6 su 10, nel 1999 addirittura 7 su 9, nel 2000 6 su 10, nel 2001 5 su 9.

Da rilevare anche che la mortalità infantile nella nostra ASL è più alta della media regionale.

Il dato, già drammatico in sé, è tuttavia solo la punta dell'iceberg: a fronte di questi bambini che muoiono perché malformati, quante centinaia sopravvivono con gravi sofferenze loro e delle famiglie e pesanti costi sulle strutture di assistenza, sfuggendo alle statistiche epidemiologiche?

Al proposito, un dato di fonte ASL è significativo, anche se non esaustivo: ben 700 bambini nella Bassa Val di Cecina hanno patologie nervose e sono sottoposti a trattamenti.

Anche negli adulti del resto le patologie nervose, compresi i casi estremi del suicidio, sono ufficialmente più alte della media regionale.

Soltanto i ciechi o gli interessati possono negare il legame di questa sofferenza di massa con il disastro ambientale della Bassa Val di Cecina.

Le almeno 500 tonnellate di mercurio che giacciono alle spiagge bianche, fino a 14 km dalla costa, non sono affatto “tombate” o “inerti”, ma al contrario tornano continuamente in circolo con le mareggiate, i pesci e le radiazioni solari. Un recente studio del CNR di Pisa (Prof. Ferrara ed altri, anno 2000) ha evidenziato che tramite le radiazioni solari nelle ore più calde, ogni metro quadrato di mare delle spiagge bianche emette in atmosfera 164 nanogrammi di mercurio.

Inoltre, altre emissioni di mercurio in atmosfera sono documentate: almeno 480 kg di mercurio in vapore escono ogni anno dall'impianto industriale di Rosignano, e si depositano sui terreni e nelle acque circostanti, entrando nella catena alimentare.

Medicina democratica ha curato un ponderoso DOSSIER (in CD e in carta) sull'argomento mercurio, che sarà a disposizione di chiunque sia interessato, in occasione della manifestazione di sabato 27 febbraio pomeriggio a Livorno, per difendere l'acqua bene comune.

4.2.04

Maurizio Marchi (Referente locale)

---

## **GIU' LE MANI DALL'ACQUA, FERMIAMO LA VENDITA DI ASA**

In tutti i comuni della provincia di Livorno e della val di Cecina, dove il servizio idrico è gestito da ASA, raccogliamo firme e informiamo i cittadini per bloccare la vendita a privati di questo servizio pubblico essenziale.

Oggi l' ASA è al 100% di proprietà dei comuni interessati, e la legge permette che il servizio possa rimanere completamente in mano pubblica. La giunta comunale di Livorno con l' avallo di alcuni comuni, sta invece cercando di procedere ugualmente alla vendita.

I servizi pubblici sono diritti di tutti, non possono essere gestiti come una merce qualsiasi, e non possono essere sottoposti alle leggi di mercato.

L' esperienza della privatizzazione in altri luoghi ha portato a forti aumenti delle bollette e al peggioramento drastico del servizio, tutto a vantaggio dei soci privati che chiaramente acquisterebbero il servizio per far soldi.

E' per questo che in interi territori e grandi città come Lione, Grenoble, Atlanta o da noi in Toscana ad Arezzo si cerca di ritornare alla gestione pubblica.

**LA VENDITA DELL'ASA SI PUO' FERMARE.**

Chiediamo che vengano immediatamente fermati i processi di vendita in corso, e che si apra un confronto realmente democratico con i cittadini.

**SABATO 7 FEBBRAIO**

**MANIFESTAZIONE PROVINCIALE Livorno ore 16:00 piazza del Cisternone**

*Forum sull' acqua bene comune della provincia di Livorno e della val di Cecina.*

*Comitato autonomo dei lavoratori e dei pensionati ASA, Medicina democratica, Cecina Social Forum*

**A Rosignano le firme si raccolgono presso la COOP venerdì 6.2.04 dalle 16 alle 19,30 : FIRMATE**

---

### **PETIZIONE POPOLARE**

**no alla privatizzazione dell'ASA e dell'acqua**

I sottoscritti cittadini, contrari alla privatizzazione ASA, chiedono alle amministrazioni comunali attuali proprietarie di non vendere l'ASA e l'acqua - bene primario - a privati.

In caso contrario si dichiarano fin d'ora disponibili a praticare l'autoriduzione delle bollette ASA alle tariffe del 1998, data in cui fu decisa la trasformazione dell'azienda in società per azioni, e che segnò l'inizio di consistenti ed inspiegabili aumenti.

Al contempo chiedono che l'ASA ripubblicizzata sia sottoposta ad un controllo popolare realmente democratico.

Nome	Cognome	Documento	Indirizzo	Firma
1.....				
2.....				
3.....				
4.....				
5.....				

All'ARPAT Livorno

### **Oggetto : “Progetto Mercurio 2000”. Richiesta aggiornamenti.**

Il Progetto in oggetto prevedeva la ricerca del mercurio sversato nell'ambiente, nelle diverse matrici ambientali (sedimenti fluviali e marini, nella flora e nella fauna marine e fluviali, in prodotti ortofrutticoli ed agricoli, in animali da allevamento, ecc).

Ad oggi, dietro richiesta della scrivente associazione, è pervenuto soltanto lo studio curato dal prof. Barghigiani “*Analisi dei terreni nella zona della Canova e nell'area geotermica di Larderello*”, nonché lo studio del CNR “*Progetto di ricerca sulla contaminazione da mercurio di alcuni fiumi della Provincia di Pisa*”.

**Con la presente si richiede pertanto, ai sensi della legge 241-90, di conoscere le ulteriori ricerche come da programma, in particolare circa la presenza di mercurio nelle spiagge fra Rosignano e Cecina.**

Si resta in attesa di un esauriente riscontro e si porgono distinti saluti.

17-2-04

Maurizio Marchi (Ref. Loc.)

All'ARPAT Livorno

### **Oggetto : Rapporto su scarichi Solvay.**

Con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90, del Rapporto semestrale al 31.12.2003 sugli scarichi Solvay, previsto dalla Determinazione Dirig. N. 7 del 21.1.2000 della Provincia di Livorno.

Si resta in attesa di un esauriente sollecito riscontro e si porgono distinti saluti.

17-2-04

Maurizio Marchi (Ref. Loc.)

---

**Sale e acqua al mercurio.  
Ritirate la delibera Solvay.**

Medicina democratica ha presentato ricorso in opposizione alla Delibera n. 4 della Giunta Regionale del 12.1.2004, ai sensi della Legge regionale sulla Valutazione d'impatto ambientale, sostenendo che tale delibera è male istruita, irrispettosa del patrimonio ambientale della Val di Cecina e pericolosa per la salute della popolazione. E pertanto da ritirare.

In particolare, MD oppone:

- La delibera muove da premesse errate: la Regione infatti stima l'occupazione Solvay in 2000 persone, mentre la stessa Solvay afferma di occupare 1020 lavoratori. Anche con l'indotto, fra l'altro precario e discontinuo, non si arriva di gran lunga alla quantità indicata dalla Regione. E stima le concessioni d'acqua dolce a Solvay in 18 milioni di metri cubi l'anno, mentre solo nella provincia di Pisa ammontano ufficialmente a 31,5 alle quali vanno aggiunte quelle in provincia di Livorno, arrivando a ben 40 milioni di mc, molto di più dei consumi civili dell'intera provincia di Livorno.

- È irrispettosa del patrimonio ambientale, infatti non tiene conto dei disastri causati dai 90 anni precedenti di estrazioni minerarie dalla VdC, della crisi del fiume Cecina, dei disagi dei cittadini (che quest'estate per la prima volta sono stati riforniti d'acqua con le autobotti), dell'inquinamento da mercurio e da boro, al quale la Solvay ha concorso attivamente.

- E' pericolosa per la salute della popolazione, in quanto prevede che gli invasi progettati a Montescudaio (Progetto IDRO-S) siano utilizzati in parte per il consumo umano, non tenendo conto che l'acqua delle piene del fiume che li alimenterebbe, sarebbe inquinata da mercurio e boro. Dell'inquinamento da mercurio la popolazione paga già oggi un prezzo esorbitante con una mortalità infantile abnorme rispetto all'intera ASL 6, cinque volte più alta secondo i dati ufficiali della stessa Regione (Si vedano le pubblicazioni "Morti per causa" dal 1997 al 2001), e con 700 bambini sottoposti a cure per patologie al sistema nervoso.

- Tale acqua sarebbe utilizzata per l'estrazione di salgemma anche per il consumo umano, tramite ATI Sale, ed inoltre i giacimenti di salgemma resterebbero inquinati da mercurio e boro anche dopo la cessazione dello sfruttamento Solvay.

Non va dimenticato inoltre che

- si è ancora di attesa della bonifica del sito Canova, cantiere di salgemma inquinato da mercurio da ENI e Solvay, ed ora abbandonato. Bonifica definita "Urgente" dalla stessa Regione. Nell'attesa di tale bonifica, è assurdo autorizzare nuovi massicci interventi di sfruttamento.

- Almeno sulla carta, sarebbe ancora possibile per Solvay attuare la "Depurazione della salamoia in miniera", prevista dall'Accordo procedimentale del 15 gennaio 2000, cioè la precipitazione nei pozzi di salgemma di calcio, magnesio e soprattutto solfati. Stupisce che la Delibera del 12 gennaio non abbia annullato tale pericolosa ipotesi, e neanche regolamentata.

C'è tempo fino al 5 marzo per far pervenire alla Giunta regionale ricorsi in opposizione analoghi.

1 marzo 2004

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **Egr. parlamentari italiani al Parlamento europeo,**

Sappiamo che in questi giorni discuterete della privatizzazione dei servizi idrici.

Nella nostra zona (Livorno, Val di Cecina, Val di Cornia) la risorsa acqua è già di fatto privatizzata, nel senso che le grosse industrie (Solvay, Raffineria ENI e Acciaierie Lucchini) usano ed abusano di enormi quantitativi di acqua dolce, molto più alti dei consumi civili, turisti compresi (centinaia di migliaia).

E' da sottolineare che la penuria d'acqua fa pesare ancora di più sulla popolazione l'inquinamento da mercurio, boro, nitrati della stessa, con l'aggravarsi di diffuse pesanti patologie.



In questi giorni il Comune di Livorno (capofila) ed alcuni altri comuni proprietari di ASA Spa stanno tentando di vendere ad una cordata privata (fra varie multinazionali che si sono dette interessate) il 40 % di ASA stessa.

Se questa vendita, peraltro non obbligatoria, andasse in porto, verrebbe privatizzata anche la residua piccola parte di acqua ancora disponibile per la popolazione, che invece ne ha diritto prioritario, ai sensi della Legge Galli.

Con la presente vi rivolgiamo perciò un accorato appello affinché il parlamento europeo non approvi la privatizzazione della risorsa acqua, ed anzi indichi energiche iniziative per il recupero dell'acqua, bene comune primario, e la ponga sotto il controllo pubblico partecipato.

Livorno, 8 marzo 2004

Maurizio Marchi (Medicina democratica - Livorno e provincia)

---

## **Antenna, un monumento all'arroganza**

L'antenna installata al centro della nuova rotatoria del cavalcavia di Rosignano suggerisce, dopo l'immediato disgusto, anche amare riflessioni.

La prima e più elementare è questa : brutture del genere non si potrebbero installare, se proprio indispensabili (?), in luoghi più appartati e meno visibili ? Senz'altro sì, come già fatto per altre antenne pre-esistenti. Sorge il dubbio che questa sia stata installata lì coscientemente, più alta e più metallicamente sfavillante di tutte, quasi come monumento al potere, tecnologico e politico.

La seconda richiama l'irresponsabilità del potere: ci mancava solo un'antenna, fonte di emissioni nocive in un'area ad altissima densità abitativa (quartiere PEP) , già stressata dal traffico estivo e in attesa di quello che sarà scatenato dal porto turistico nella prossima estate.

Porto – ricordiamolo - che è stato imposto con la forza e con l'inganno, negando tre volte il referendum popolare e promettendo vanamente ardui recuperi alla balneazione di altre spiagge e futuribili darsene per piccoli natanti.

L'antenna del cavalcavia è anche il modo simbolicamente più coerente (a modo suo) di congedarsi (e parzialmente confermarsi) di una giunta comunale vandalica, affarista e arrogante che – dalla 2° turbogas a Scapigliato, dal porto turistico al piano strutturale cementificatorio, dalla privatizzazione dell'ASA alle mistificazioni sulle polveri fini – non solo ha imposto sulla testa della gente scelte devastanti ed irreversibili, ma ha anche legato indissolubilmente le sue poltrone agli interessi forti , industriali e cementieri.

A conclusione, che dire ? Molta opinione intelligente ed onesta si è rinchiusa in casa, altra è controllata dai nostri eroi. Ciononostante, talvolta le contraddizioni comunque esplodono, e chissà che – in una delle 15 città più inquinate d'Italia (Rapporto n. 124 delle Nazioni Unite, aggiornato nel 2003) – non nasca anche un comitato contro le antenne e l'elettrosmog.

Rosignano 16.3.04

Maurizio Marchi

---

## **Anche l'europarlamento contro la privatizzazione dei servizi idrici.**

*“L'europarlamento raccomanda fortemente di cessare ogni ulteriore forma di liberalizzazione dei servizi pubblici come l'acqua, la salute e l'educazione.” “L'europarlamento ritiene che, essendo l'acqua un bene*

***comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non debba essere assoggettata alle norme del mercato liberalizzato e privatizzato.***”

Così si è espresso il Parlamento europeo il 12.3.04 con 201 voti a favore (sinistra) e 106 contrari (PPE e destra). In particolare il gruppo DS, come Comunisti e Verdi, si è battuto per questa importante decisione, raccogliendo l'appello di tanti cittadini ed associazioni come Medicina democratica e ATTAC.

Una battaglia vinta quindi da cittadini e ambientalisti, una tegola micidiale sulla testa dei privatizzatori locali, che nonostante tutto sembrano voler continuare sulla strada disastrosa della vendita di ASA a privati, infischandosene dei loro colleghi di partito e del Parlamento sovrano.

Smontata la falsa tesi dell'obbligatorietà della vendita, il movimento che si oppone alla privatizzazione sta smontando anche l'illusione che si possa mantenere un efficace controllo pubblico sulla gestione dell'acqua anche vendendo il 40 % dell'azienda al privato.

Illusione infantile o evidente bugia, alla luce del fatto che l' 80 % dell'acqua nell'ATO 5 è già di fatto privatizzata, saldamente e tragicamente in mano ai colossi industriali (Solvay, Lucchini, ENEL di Larderello, raffineria) e gli enti pubblici non riescono nemmeno a conoscere i reali consumi di questi colossi, non riescono a far pagare loro più di 0,08 misere lire al metro cubo, non riescono a introdurre neanche una parvenza di tariffa dissuasiva (crescente al crescere dei consumi, come per le famiglie) a questi enormi consumatori.

E' credibile che riescano a controllare un nuovo colosso che entrasse in ASA a gestire le poche gocce d'acqua che restano alla popolazione ?

Un'ultima inquietante annotazione. I colossi che si infiltrano nella gestione dei servizi idrici hanno alle spalle multinazionali dell'energia : così l'ACEA di Roma, partecipata dall'Electrabel, multinazionale belga (gruppo Solvay) che vorrebbe costruire con Solvay una seconda centrale elettrica a Rosignano.

Perché ? Perché il business dei prossimi anni non è solo la gestione delle poche gocce d'acqua rimaste per la popolazione, ma è la dissalazione dell'acqua di mare, che appunto si ottiene con l'energia.

Acqua abbondante, business debordante. Tutti contenti dunque ?

Neanche per idea: sarebbe la fallimentare presa d'atto che i nostri fiumi, i pozzi, le sorgenti sono fogne irre recuperabili. E sarebbe la perpetuazione di un sistema di produzione, consumo, uso del territorio devastante, gravemente nocivo per la salute e senza futuro.

17.3.04

-----  
Ad alcuni medici di MD  
Carissimi,

il padre di un giovane operaio (34 anni) della Solvay, addetto alla manutenzione delle celle a mercurio , si è rivolto a me per dirmi che un anno fa ha subito una forte intossicazione alle vie urinarie e ai reni: la stessa Solvay - che con la medicina del lavoro interna ha rilevato alti valori di mercurio - lo ha allontanato dalle celle per un periodo, ora è in direzione, ma si sente ancora molto male e fa molte assenze.

Mi chiede cosa può fare : 1-per trovare delle cure (si è già rivolto al prof Tuoni di Pisa) 2-per il riconoscimento della causa di lavoro, io penso all'INAIL.

Dovreste farmi sapere al più presto cosa dobbiamo fare. E' disposto a portare le analisi fatte, le cartelle, ecc. Aspetto istruzioni.

Cari saluti, Maurizio Marchi 19.3.04

---

**REFERENDUM SUL RIGASSIFICATORE OLT**

Al Signor Presidente del Tribunale di Livorno  
via De Larderel 88 Livorno fax 0586 893658

Il sottoscritto Maurizio Marchi, referente locale di Medicina democratica, residente in Rosignano Solvay,  
via .....

chiede alla S.V.

di dare al più presto la disponibilità di partecipare ai lavori della Commissione di Garanti che dovrebbe esprimere il parere di ammissibilità sui quesiti per un referendum locale d'iniziativa popolare.

Le partecipo una viva preoccupazione per il tempo che è passato dalla presentazione delle richieste di referendum al Comune di Livorno.

Dal 23 maggio 2003, data di deposito dei quesiti, sono passati molti mesi.

La Commissione di Garanti (prevista dal Regolamento con delibera del Consiglio Comunale 751/1989), che doveva esprimere il parere di ammissibilità in poco tempo, è stata costituita il 25 novembre 2003 con delibera del Consiglio Comunale n.204.

Altro tempo è passato prima che il Sindaco, il 13 gennaio 2004, La informasse e Le chiedesse la disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione.

Spero che il tempo per conoscere la risposta della Commissione dei Garanti sull'ammissibilità dei quesiti referendari sia il più breve possibile.

RingraziandoLa anticipatamente. Distinti saluti

Maurizio Marchi

24.3.04

## La pesante presenza della Solvay in Europa

Riportiamo i dati sulle emissioni inquinanti della Solvay in Europa. I dati sono tratti dal sito ufficiale dell'Agenzia europea dell'Ambiente (EEA)\*, organo dell'Unione Europea.

Ad un primo esame, i dati sembrano autodichiarati. Si possono considerare quindi come "emissioni minime".

Impianto	Sostanza	Emissioni in aria In Kg / anno	Emissioni in acqua
Solvay chimica Italia	Azoto totale		732.000
Via Piave 6 Rosignano(LI)	Fosforo		17.300
Italia	Arsenico e composti		1.920
	Cadmio e composti		80
	Cromo e composti		380
	Rame e composti		380
	Mercurio e composti	84	71
	Nichel e composti		380
	Piombo e composti		380
	Zinco e composti		6.920
	Dicloroetano		322
	Monossido di carbonio	19.100.000	
	Biossido di carbonio	302.000.000	
	Ammoniaca	37.600	
	Ossidi di azoto	148.000	
	Ossidi di zolfo	185.000	

Solvay Poliolefines Europe Composti organ.

Via Piave 6 Rosignano (LI) Italia	volatili non metanici	461.000	
-----			
Solvay bario e derivati Via Oliveti 84 – Massa Italia	Ossidi di zolfo	361.000	
-----			
Solvay Solexis Spa Piazzale Elettrochimica 1 Bussi sul Tirino (PE) Italia	Mercurio e composti Diclorometano Cloruri	44,40	22,10 473 8.010.000
-----			
Solvay Solexis Spa Piazzale Donegani 5 Spinetta Marengo (AL) Italia	Azoto totale Zinco e composti Dicloroetano Benzene, toluene, Etilbenzene, xilene Carbonio org. Totale Cloruri Fluoruri Esaffluoruro di zolfo	85,20	72.300 1.760 433 228 176.000 4.520.000 39.900
-----			
Impianto	Sostanza	Emissioni in aria	Emissioni in acqua
-----			
in Kg/anno			
-----			
Solvay Solexis Spa Via della Chimica 5 Portomarghera (VE)	Fluoruri Idrofluorocarburi Fluoruri (emissione indiretta)	12.000	33.700 8.320
-----			
Mancano gli impianti di Tavazzano (MI), Monfalcone (GO), Ferrara, Angera (VA), Grugliasco (TO).			
-----			
Solvay soda Deutschland GmbH – Rheinberg Germania Occ.	Azoto totale Fosforo totale Arsenico e composti Cadmio e composti Cromo e composti Rame e composti Mercurio e composti Nikel e composti Piombo e composti Zinco e composti Composti organici alogenati Carburi organici totali Cloruri Fluoruri Monossido di carbonio Biossido di carbonio Ammoniaca Ossidi di azoto Ossidi di zolfo	3.680.000 742.000.000 31.500 1.400.000 378.000	290.000 31.000 1.070 68 1.400 1.400 16 1.500 8.100 8.500 9.000 202.000 624.000.000 17.000
-----			
Solvay soda Deutschland GmbH – Bernburg Germania Orientale	Azoto totale Cadmio e composti Cromo e composti Rame e composti Mercurio e composti Nikel e composti Piombo e composti Carburi organici totali Cloruri		162.000 34 1.070 110 3 164 350 87.500 514.000.000

	Monossido di carbonio	4.140.000	
	Biossido di carbonio	794.000.000	
	Ammoniaca	60.900	
	Ossidi di azoto	713.000	
-----			
Solvay Interox GmbH Bernburg Germania Or.	Carburo org. totale		52.800
-----			
Solvay Pharmaceuticals GmbH Neustadt-Germania	Carburo org. totale	74.100	
-----			
Impianto	Sostanza	Emissioni in aria	Emissioni in acqua
-----			
Kg/anno			
-----			
Solvay Barium Strontium Bad Honningen Germania Occ.	Zinco e composti		1.260
	Biossido di carbonio	257.000.000	
	Ossidi di zolfo	551.000	
-----			
Solvay Fluor u. Derivate GmbH – Frankfurt Germania Occ.	Idrofluorocarburi	5.500	
-----			
Solvay Fluor u. Derivate GmbH – Bad Wimpfen Germania Orientale	Azoto totale		55.000
	Nikel e composti		74
	Piombo e composti		38
	Zinco e composti		416
	Cloruri		3.590.000
	Fluoruri		90.000
	Idrofluorocarburi	5.500	
	Esafluoruro di zolfo	5.880	
-----			
Solvay Electrolyse France Tavaux – Francia	Azoto totale		89.300
	Arsenico e composti	39	175
	Rame e composti		290
	Mercurio e composti	202	11,60
	Dicloroetano		99
	Diclorometano	45.700	51
	Composti organici alogenati		29.000
	Carburo organico totale		347.000
	Cloruri		139.000.000
	Fluoruri		23.000
	Monossido di carbonio	769.000	
	Biossido di carbonio	402.000.000	
	Ossidi di azoto	906.000	
	Ossidi di zolfo	1.680.000	
	Tetracloroetilene	3.430	
	Tetraclorometano (=tetracloruro di carbonio)	4.470	
	Tricloroetilene	2.250	
	Triclorometano (=cloroformio)	13.400	
	Cloro e composti	18.500	
-----			
Impianto	Sostanza	Emissioni in aria	Emissioni in acqua
-----			
(Kg/Anno)			
-----			

Solvay Electrolyse France			
Tavaux - Francia	Monossido di carbonio	1.030.000	
	Composti org. vol. non met.	147.000	
	Ossidi di azoto	1.080.000	
	Ossidi di zolfo	1.480.000	
	Diclorometano	78.000	
	Tetracloroetilene	4.400	
	Tricloroetilene	4.700	
	Cloro e composti inorg.	18.500	
-----			
Solvay			
Tavaux – Francia	Azoto totale		109.000
	Mercurio e composti		13
	Composti organici alogenati		43.100
	Carburo organico totale		481.000
	Fluoruri		1.600
-----			
Solvay carbonate France			
Dombasle – Francia	Cloruri		654.000.000
	Monossido di carbonio	9.830.000	
	Biossido di carbonio	632.000.000	
	Ammoniaca	890.000	
	Ossidi di azoto	1.880.000	
	Ossidi di zolfo	2.320.000	
	Cloro e composti inorg.	68.000	
-----			
Solvay			
Sarralbe – Francia	Carbonio organico tot.		70.200
	Biossido di carbonio	202.000.000	
	Composti org. vol. non metanici	861.000	
	Ossidi di azoto	358.000	
	Ossidi di zolfo	1.010.000	
-----			
Solvay Specialites France	Dicloroetano		450
Salin de Giraud- Francia	Diclorometano	2.400	1.700
	Ammoniaca	10.900	
-----			
Mancano dati sugli impianti francesi Solvay di Bayonne e Chaillac			
-----			
Impianto	Sostanza	Emiss. in aria	Emiss. in acqua
-----			
in Kg/anno			
-----			
Solvay Chemie BV			
Schepersweg-Olanda	Mercurio e composti	19,70	
	Diclorometano	48.000	
	Benzene	1.310	
Non è conosciuto se l'impianto è lo stesso di Linne Herten			
-----			
Solvay NV			
Antwerpen – Belgio	Mercurio e composti	109	4
	Zinco e composti		156
	Composti organ. Alogen.		1.360
	Cloruri		13.100.000
-----			
Non figurano le emissioni degli impianti belgi Solvay di Jemeppe e Lillo			
-----			

Solvay speciality Chemicals LTD Lostock – Inghilterra	Ammoniaca	76.500	
-----			
Solvay Interox LTD Baronet – Inghilterra	Arsenico e composti		5,5
-----			
Solvay Interox LTD Warrington – Inghilterra	Arsenico e composti		70
	Cadmio e composti		5,40
	Rame e composti		61
	Nikel e composti		35
	Piombo e composti		36
	Zinco e composti	67	96
	Carburo org. totale	80.000	
-----			
Solvay Interox LTD Warrington – Inghilterra	Arsenico e composti		11
	Zinco e composti		199
	Carburo org. totale	63.100	
-----			
Solvay Osterreich Gmbh Ebensee – Austria	Cloruri		149.000.000
	Biossido di carbonio	184.000.000	
	Ossidi di azoto	111.000	
-----			
Solvay Portugal Produtos Quimicos SA Povoa – Portogallo	Azoto totale		204.000
	Cadmio e composti		70
	Cromo e composti		2.940
	Rame e composti		730
	Mercurio e composti		3
	Nikel e composti	100	1.390
	Piombo e composti		520
	Carburo org. Totale		210.000
	Cloruri		244.000.000
	Monossido di carbonio	4.910.000	
	Biossido di carbonio	138.000.000	
	Ammoniaca	250.000	
	Ossidi di azoto	137.000	
	Ossidi di zolfo	685.000	
-----			
Solvay Fluor Iberica Vilapineda – Spagna	Idrofluorocarburi	192.000	
	Perfluorocarburi	2.000	
-----			
Solvay Quimica Torrelavega – Spagna	Azoto totale		843.000
	Mercurio e composti	90	100
	Nikel e composti		604
	Carburo org. Totale		133.000
	Cloruri		1.020.000.000
	Fluoruri		3.070
	Monossido di carbonio	3.060.000	
	Biossido di carbonio	947.000.000	
	Ammoniaca	118.000	
	Ossidi di zolfo	36.100.000	
	PM10	364.000	
-----			

Mancano dati sugli impianti spagnoli Solvay di Martorell, Escuzar e Tarragona.

Mancano dati sugli impianti di Zurzach (Svizzera), Devnya (Bulgaria), Kuusankoski (Finlandia)

- [www.eea.eu.int](http://www.eea.eu.int) e [www.eper.cec.eu.int](http://www.eper.cec.eu.int)

### A cura di Medicina democratica

Sezione di Livorno e della Val di Cecina – Toscana- Italia, file del 25.3.04



**Gli scarichi Solvay Povoa nel fiume Tago, alle porte di Lisbona**

Alla Provincia di Livorno Settore 7 Tutela ambiente

**Oggetto : Concessioni e prelievi d'acqua delle Ditte Lucchini Spa, Dalmine Spa,  
La Magona Spa di Piombino.**

Con la presente si richiedono informazioni sulle concessioni assentite alle ditte in oggetto (quantità e ubicazioni), nonché sui prelievi effettivamente compiuti.

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

25-3-04

Maurizio Marchi  
(Ref. Locale)

**Solo successivamente si conosceranno con precisione i consumi d'acqua del polo siderurgico di Piombino: 23 milioni mc/anno, fonte Cispel.**



---

Alla Provincia di Livorno Settore 7 Tutela ambiente

**Oggetto : Scarichi in acqua Lucchini Spa, Piombino.**

Con nota 180/7 del 22.7.03, in risposta a richiesta di questa Associazione, codesta Provincia trasmetteva l'Autorizzazione DD n. 99 del 26.7.97 agli scarichi della ditta in oggetto. Ciò premesso, risulta incomprensibile come l'autorizzazione agli scarichi possa risalire a tale remota data, e perciò prescinda dalla nuova normativa del Decreto Legislativo n. 152/99. Con la presente si chiede perciò, ai sensi della legge 241-90,

- se esista nuova autorizzazione,
- in caso negativo, il motivo,
- in caso affermativo di produrne copia.

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

25-3-04

Maurizio Marchi

---

Alla Provincia di Pisa Ufficio Georisorse

**Oggetto: Concessioni e prelievi di acqua dolce dell'ENEL/area geotermica. Richiesta informazioni.**

Con la presente si richiedono informazioni, ai sensi della Legge 241-90, circa l'argomento in oggetto. Ringraziando, si porgono distinti saluti.

25.3.04 Maurizio Marchi (Ref. Locale)

---

**La risposta della Provincia indicava in quasi 4 milioni di mc/anno l'acqua in concessione all'Enel geotermia.**

---

**Regione Toscana e governo Berlusconi uniti sulla 2° turbogas Solvay.**

La Regione Toscana si allinea con il governo Berlusconi/Marzano/Matteoli sull'invasione del Belpaese di centrali turbogas private. Con la Delibera 257 del 22-3-04 la Regione (proponente l'assessore Franci) ha dato la sua "intesa" definitiva alla costruzione della 2° centrale Solvay a Rosignano, benchè non necessaria allo stabilimento e benchè la piccola provincia di Livorno sopporti già l'80 % della produzione termoelettrica della Toscana.

Facendo piazza pulita di due anni di opposizione popolare, con migliaia di firme raccolte, l'uscita di Rifondazione comunista dalla maggioranza comunale, pareri contrari di varie associazioni di categoria, l'opposizione compatta di tutto l'ambientalismo della zona.

Facendo piazza pulita anche dello stesso Piano energetico regionale (Deliberazione del Consiglio del 18.1.2000), che non prevedeva la costruzione di alcuna nuova centrale, ed al contrario prevedeva l'ambientalizzazione di quelle esistenti (soprattutto quelle di Livorno e Piombino), ora messa in disparte. Sul punto specifico è da sottolineare che la Giunta si sostituisce e prevarica lo stesso Consiglio regionale, distorcendone le decisioni.

Ma soprattutto la delibera fa piazza pulita della legislazione europea e delle nuove conoscenze sulle centrali turbogas quali forti emittenti di polveri sottili e ultrasottili.

La 2° turbogas di Rosignano brucerebbe quasi 700 milioni di metri cubi di metano l'anno, ben l'1% dell'intero consumo nazionale, industriale e civile. Raddoppierebbe il carico sull'elettrodotto e quindi l'elettrosmog. Emetterebbe in aria 15 miliardi di metri cubi/anno di ossidi di carbonio e di azoto. Emetterebbe in mare 11,5 milioni di metri cubi d'acqua inquinata da erbicidi e biocidi.

Fin qui i dati ufficiali comunicati dallo Studio d'impatto ambientale, curato dal prof. Severino Zanelli per conto di Solvay/Electrabel.

Ma quel che è più preoccupante è quanto non viene neanche menzionato nello studio, cioè le emissioni di polveri sottili.

Nonostante l'Inventario Regionale sulle emissioni in atmosfera individui Rosignano quale destinatario di ben 206 tonnellate di polveri sottili su 1900 emesse in Toscana da stabilimenti industriali (10,8 %), e nonostante uno studio dell'Unione Europea rilevi che una turbogas da 800 MW emette 1.700 tonnellate/anno di PM 2,5 (ultrasottili), il progetto di Rosignano non dichiara nessuna emissione del genere, né di PM10 , né di idrocarburi policiclici aromatici, né di radicali liberi tossici.

Suona irrisione che la delibera regionale prescriva una "campagna di controllo delle emissioni" una volta realizzata la centrale, cioè quando non si potrà più tornare indietro.

Un altro aspetto preoccupante è l'alimentazione della centrale. Solvay dichiara che si alimenterebbe dal metanodotto esistente, ma ci sono seri dubbi che ciò sia possibile. Tanto è vero che Solvay, con Edison e BP, sta spingendo per l'approvazione del grande terminale metano in zona archeologica di Vada.

Approvata la centrale, sarà possibile dire no al terminale ?

Scontato il ricorso in opposizione di Medicina democratica contro la delibera regionale. Cittadini e associazioni possono fare altrettanto, entro 30 giorni dalla pubblicazione della delibera sul Bollettino Ufficiale della Regione, pubblicazione che ad oggi non risulta ancora avvenuta.

30.3.04

Maurizio Marchi

-----  
Al Sindaco del Comune di Rosignano M.mo

Oggetto: **Richiesta documenti su Scapigliato e rifiuti.**

Con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90, di

- Piano di recupero energetico CDR Scapigliato
- Accordo con Navarra Spa Frosinone
- Caratterizzazione dei rifiuti provenienti da impianto inertizzazione di Ferentino (FR), di cui all'articolo di stampa de "Il Tirreno" del 25.3.04.

Distinti saluti.

1.4.04

Maurizio Marchi

**Sull'argomento di cui sopra si veda il libro "La sinistra è finita in discarica ?"**

[www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it) 2012

Scheda

ACQUA SCARSA E DI PESSIMA QUALITA'

L'acqua dolce utilizzabile ed utilizzata nell'ATO 5 (Ambito Territoriale Ottimale "Toscana Costa", cioè Livorno, Val di Cecina ,Piombino e arcipelago) dalla popolazione diminuisce rapidamente : nel 1996 l'acqua erogata alla popolazione è stata di 39 milioni mc nel 1997 scendeva a 30,3 milioni mc

nel 1999 l'ASA, maggiore azienda erogatrice nell'ATO, ne erogava 20,7 milioni mc, più 3,7 milioni mc di acqua industriale (definizione ambigua che sostanzialmente significa: acqua buona che è stata inquinata, e come tale può essere utilizzata dall'industria, ma non a scopo potabile).

Nel 2001 l'ASA ha erogato 26 milioni di mc d'acqua (comprese le aree di Piombino e Volterra).

I principali consumi d'acqua sono quelli: - Industriali, Irrigui agricoli, Acquedottistici civili.

**La legge 36 del 1994 fissa la priorità nei consumi d'acqua: prima quelli civili, poi quelli agricoli, infine – se c'è disponibilità – quelli industriali.**

Nel nostro ATO le priorità sono molto alterate (all'interno nell'ATO in alcune zone le priorità sono visibilmente invertite) : 1661 litri al secondo per gli acquedotti, 1211 per uso irriguo, 990 per usi industriali (Dati ufficiali ATO). Ovviamente i 1661 l/s non arrivano effettivamente alla popolazione, dato che circa il 35 % si perde nella distribuzione.

E sui consumi dell'industria c'è molta nebbia. Ad esempio, da una parte si sospettano ingenti prelievi occulti o non misurati, dall'altra nella zona di Rosignano/Bassa Val di Cecina (Solvay), nell'alta Val di Cecina (Enel Larderello) e nella zona della Val di Cornia (Acciaierie di Piombino) i prelievi d'acqua ad opera dell'industria sono molto più elevati degli altri, mentre sulla zona di Livorno (raffineria e collegate) sono poco conosciuti.

I consumi industriali ufficiali sono questi :	Solvay	19,5 milioni metri cubi/anno
	ENEL Larderello	10 milioni
	Acciaierie di Piombino	10 milioni (uff. 4 mil.)
	ALTAIR Saline	1 milione
	Raffineria di Livorno	non conosciuta

Questi consumi vanno confrontati con i consumi civili. Ad esempio

Comune di Livorno	13,7 milioni mc/anno
Comune di Rosignano	2,5
Comune di Cecina	2,2
Comune di Volterra	1,1

Questi consumi civili comprendono quelli delle migliaia di turisti estivi.

Lucca fornisce alla città di Livorno circa 7 milioni di mc/anno d'acqua in cambio dell'accoglimento dei rifiuti nella discarica di Scapigliato : 200.000 tonnellate l'anno, il corrispondente dei rifiuti di tutta la Provincia di Livorno.

Ricordiamo che questa discarica ha accolto quantità enormi di rifiuti negli ultimi anni (fra le 400.000 e le 500.000 tonn/anno fino al 2001), e che è a monte del lago Solvay di Santa Luce e di decine di pozzi del Comune di Rosignano.

Ovviamente più a fondo si sfrutta la risorsa acqua, più quella poca che resta (nei pozzi o in superficie) è inquinata.

L'acqua dell'ATO 5 infatti è profondamente inquinata, e la situazione peggiora velocemente.

Secondo i documenti ufficiali dell'ATO 5 il 23% dei pozzi e il 78 % delle sorgenti sono inquinati. Nella zona di Cecina e Rosignano risultano inquinati addirittura rispettivamente il 40 % e il 31 % dei pozzi.

I principali inquinanti trovati nell'acqua (in genere si trova solo quello che si cerca....) sono i nitrati - provenienti dai fertilizzanti, dalle fognature, dalle discariche -, gli idrocarburi, alcuni metalli pesanti. Nelle acque della Val di Cecina è stato trovato mercurio oltre i limiti di legge, per cui è stato vietato il consumo di pesce lì pescato, ma anche boro e arsenico.

Non risulta che siano stati cercati diossina, idrocarburi, solventi nella zona di Livorno e di Piombino, né solventi ed altre sostanze tossiche industriali nella zona di Rosignano.

Giova anche sapere che ben il 23 % della popolazione del nostro ATO non gode del servizio di fognatura, e ben il 37 % non gode del servizio di depurazione.

A cura di Medicina democratica – Sezione di Livorno e provincia 5.4.2004

**I consumi d'acqua dolce della raffineria ENI di Livorno verranno conosciuti più tardi, nell'ambito del rinnovo dell'AIA ministeriale (2006-2007) ed ammonteranno alla sbalorditiva mole di 67 milioni di mc/anno, oltre quattro volte i consumi dichiarati da Solvay, ed oltre 5 volte i consumi della cittadinanza di Livorno.**

---

Alla COMMISSIONE delle Comunità europee  
(alla cortese attenzione del Segretario generale)  
Rue de la Loi 200  
B-1049 Bruxelles (Belgio)

## **Denuncia alla Commissione delle Comunità europee riguardante inadempimenti del diritto comunitario**

1. Cognome e nome del denunciante : Marchi Maurizio, per conto di Medicina democratica, Sezione di Livorno e della Val di Cecina.
2. Eventualmente rappresentato da :
3. Cittadinanza italiana
4. Indirizzo: Via .... 57013 Rosignano Solvay (Livorno – Italia)
5. Telefono 0586-790264 ; e-mail .....
6. Settore di attività: Difesa dell'ambiente, difesa della salute
7. Stato membro o organismo pubblico che, secondo il denunciante, non ha ottemperato al diritto comunitario: Ministero dell'Ambiente Italiano, Regione Toscana.

### **Oggetto : Cecina bacino pilota. Richiesta sospensione finanziamento europeo.**

Premesso che il fiume Cecina (Toscana-Italia) e il suo bacino sono stati collassati da decenni (e continuano ad esserlo) da fortissimi prelievi d'acqua ad opera di imprese come Solvay (estrazioni di salgemma e usi nello stabilimento di Rosignano), ENEL (geotermia Larderello), ALTAIR (produzione cloro-soda potassica Volterra), nonché in passato Società Chimica Larderello (prodotti del boro), ed in misura minore di agricoltura e consumi civili, tanto che

- non è garantito il minimo deflusso vitale del fiume,
- si aggrava il problema dell'erosione delle coste,
- si è abbassato notevolmente il livello delle falde,
- si verifica l'ingresso del cuneo salino nelle stesse,
- si evidenzia, più che in passato data la crescente scarsità d'acqua, l'inquinamento da mercurio, boro, nitrati.

Premesso altresì che con l'Accordo di Programma (AP) firmato il 26.5.03 (allegato) dalle istituzioni italiane "per l'applicazione della Direttiva comunitaria 2000/60/CE nel bacino del fiume Cecina in qualità di bacino pilota" si prevede di utilizzare finanziamenti europei ai fini della bonifica, del ripristino e della tutela quali/quantitativa del bacino,

Visto tuttavia che con Delibera n. 4 del 12.1.2004 la Regione Toscana ha autorizzato il "Contratto di collaborazione industriale" fra Solvay ed ETI (ora ATI Sale), che prevede lo sfruttamento per 30 anni – rinnovabili una sola ed ultima volta – di nuovi e più estesi giacimenti di salgemma ad opera di Solvay, con il sistema di dissoluzione (Trump) con acqua dolce,

Visto che contro tale delibera regionale sono state formulate opposizioni da parte dell'Associazione Medicina democratica e del Forum Cecina bacino pilota (di cui all'art. 17 "Partecipazione" dell'AP citato), opposizioni allegate, che evidenziano l'insostenibilità dell'estrazione di salgemma sia con i metodi finora applicati, sia con le misure palliative introdotte (Idro-s),

Visto che anzi, ad aggravare la situazione, il progetto Idro-s come approvato dalla Regione Toscana prevede anche un uso idropotabile dell' acqua di piena del fiume , oltre quello industriale, acqua inquinata da mercurio, boro, nitrati,

Premesso tutto quanto sopra e valutata l'inconciliabilità fra l'autorizzazione alla prosecuzione e all'estensione dello sfruttamento minerario del salgemma e le misure di bonifica e tutela previste dall'AP del 26.5.03,

con la presente si chiede di sospendere qualsiasi finanziamento comunitario all'AP citato, ed al contempo di avviare un'indagine al fine di accertare se vi siano infrazioni al diritto comunitario sia nella Delibera n. 4 del 12.1.04 della Regione Toscana, sia nell'AP, sia nel complesso della vicenda riguardante il Bacino.

Ad avviso dello scrivente, finanziamenti ed interventi per bonifica e rinaturalizzazione del Bacino dovrebbero

- essere attivati una volta annullato il Contratto di collaborazione industriale fra Solvay ed ETI;
- vedere impegnati per un pari importo, insieme alle istituzioni pubbliche – nazionali ed europee – anche le aziende che hanno contribuito al collasso quali/quantitativo del Bacino del fiume Cecina.

Restando a disposizione per eventuali altri chiarimenti richiesti, si attendono provvedimenti e si porgono distinti saluti.

9.4.04

Allegati :

- 1- Delibera n. 4 del 12.1.04 della Regione Toscana
- 2- Accordo di programma del 26.5.03
- 3- Opposizione di Medicina democratica alla Delibera n. 4
- 4- Opposizione del "Forum Cecina Bacino pilota "alla Delibera n. 4

Firma

-----  
ALL'ARPAT – LIVORNO

Oggetto: Dati su PM a Rosignano Solvay.

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, un elenco dei superi dei livelli di attenzione e di allarme delle PM rilevati dalle stazioni di monitoraggio di Rosignano Solvay negli ultimi due anni.

Ringraziando , si porgono distinti saluti.

15.4.04

Maurizio Marchi

**La dott.ssa Elisabetta Chellini dell'ISPO regionale, risponderà alla nota sotto affermando di non essere informata dell'inquinamento da mercurio (ed altro) in Val di Cecina: ma come circola l'informazione in Toscana ?**

-----  
Egr. dott.ssa Chellini,

Come saprà, la zona di Rosignano (stabilimento Solvay, di cui elettrolisi a mercurio attiva dal 1939) e la Val di Cecina (stabilimento ex-ENI di Saline Volterra con elettrolisi a mercurio dal 1960, area geotermica ENEL, sito Canova) sono profondamente inquinate da mercurio, sversato nell'ambiente dalle aziende.

A causa di ciò - come parzialissima misura - nel 2002 l'USL 5 Pisa e i comuni della Val di Cecina hanno vietato **il consumo umano di pesce** pescato nel fiume Cecina.

L'area di Rosignano invece è stata confermata dall'ONU come uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia. (Rapporto n. 124 UNEP-MAP, aggiornato nel 2003)

Esaminando attentamente i dati delle pubblicazioni "Morti per causa" dal 1997 al 2001 (non abbiamo il 2002), abbiamo notato che c'è un evidente eccesso di mortalità infantile per malformazioni, come riassunto nell'allegato.

Ricollegiamo questo eccesso all'esposizione a mercurio.

Con la presente Le chiedo la sua collaborazione riguardo quanto segue:

- che ne pensa di questo collegamento ?
- le malattie renali, tipiche dell'esposizione a mercurio, non sono comprese fra le cause di morte delle pubblicazioni "Morti per causa": ci sono delle elaborazioni regionali su queste malattie ?
- si possono collegare gli eccessi di morti per suicidio e per incidenti stradali (perdita di attenzione, ecc) alle malattie del sistema nervoso, altro organo bersaglio del mercurio ?
- ci sono studi antecedenti al 1997 che confermano le evidenze rilevate dal 1997 in poi ?

Tenga conto che è in corso un processo presso la Procura di Pisa, innescato da un nostro esposto, per l'individuazione dei responsabili della bonifica del sito Canova (reiniezione reiterata per decenni di rifiuti mercuriosi nel sottosuolo) che - in mancanza di elementi nuovi da parte nostra - verrà molto probabilmente archiviato a brevissimo termine, lasciando non solo impuniti gli inquinatori, ma soprattutto non bonificato il sito (posto accanto al fiume), già individuato dalla Regione come da bonificare "a breve termine".

La ringrazio vivamente per quanto potrà fare e resto in attesa di una tempestiva risposta.

Cordiali saluti.

Rosignano 4.5.04

Maurizio Marchi

(Responsabile di Medicina democratica - Prov. di Livorno e Val di Cecina)

---

Al Tribunale di Pisa Ufficio del GIP

**Oggetto: Bonifica del sito Canova, Pratica n. 228/2002 RGNR.**

Facendo seguito all'udienza del 2.7.2003, che prorogava di 10 mesi le indagini sul procedimento in oggetto, si allega alla presente una scheda da cui risultano le gravi patologie, ricavate dalle pubblicazioni ufficiali della Regione Toscana "Morti per causa" dall'anno 1997 all'anno 2001, che a giudizio della scrivente Associazione sono da collegarsi alla contaminazione da mercurio, ivi compresa la contaminazione del sito in oggetto.

Si richiama in particolare l'attenzione sulle morti per malformazioni in bambini, tipiche dell'esposizione a mercurio della madre e del feto, in Bassa Val di Cecina, messe a confronto con quelle nell'intera ASL 6.

Si allega inoltre la risposta del Settore rifiuti e bonifiche della Regione Toscana, che rimanda al Comune di Pomarance per l'emanazione degli atti ingiuntivi verso i responsabili della bonifica del sito in oggetto.

Si fa riserva di presentare ulteriore documentazione, sia sanitaria che ambientale, nel frattempo richiesta agli organi competenti.

Si porgono distinti saluti.

11 maggio 2004

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

## **Suicidio, Rosignano è nociva**

Il suicidio del ragazzo diciannovenne come fatto di grave nocività ambientale, in senso vasto. Un misto micidiale di indifferenza, prepotenza, solitudine, inquinamento, affarismo di pochi e senso d'impotenza di tanti.

Conoscevo e conosco alcuni dei giovani che si ritrovano in piazza Risorgimento. Con loro ho cercato un rapporto, talvolta riuscendoci, spesso evidenziando i miei limiti. Comunque "contaminandomi", cercando di capire e di farmi capire.

In controcorrente rispetto a quasi tutti gli adulti e a tutti i "politici", che alla contaminazione preferiscono di gran lunga la carriera.

Ricordo la canea monocorde di tutto l'establishment, dalla Solvay ai DS, da AN ai sindaci ("azione squadrista", "terroristi", e via insultando), quando un gruppo di giovani protestò esageratamente – agosto 2003 - nella sede de "Il Tirreno".

"Azione sbagliata, giovani preziosi" scrissi io, attirandomi addosso ancora più odii dal sistema più di quanti già non ne accumulati.

In tempi oscuri di torture, in Iraq ad opera delle forze "democratiche e liberatrici", e in Parlamento "tali solo se reiterate", un giovane mi raccontava nei giorni scorsi di essere stato sequestrato e picchiato duramente ("Non sul viso perché si vedrebbero i segni, mi raccomando, è minorenne") in una caserma della zona, solo perché aveva uno spinello. Al mio ingenuo "perché non denunci tutto?", mi rispondeva che sarebbe come fare la guerra ai panzer con la cerbottana.

Questo senso di sfiducia, e spesso di ripulsa dei giovani verso le istituzioni va capito a fondo. In buona misura è fondato e giustificato.

Nella nostra zona, più ricca con gli introiti della megadiscarica della già opulenta Toscana, non c'è lavoro per i giovani se non precario, pericoloso, massacrante; non c'è casa perché 8.000 appartamenti sono vuoti per i turisti; non c'è cultura se non quella della Solvay e del potere politico ("tutto a posto, ci pensiamo noi"), fino alla beffa della bandiera blu, in uno dei luoghi che l'ONU (non solo gli ambientalisti "estremisti" come Medicina democratica) definisce fra i più inquinati d'Italia.

E' in questo contesto disperante che è maturato il suicidio di "Marco". Un contesto di grave nocività ambientale, in senso vasto, ma anche in senso stretto: se guardiamo la mappa dei suicidi in Toscana ("Morti per causa" dal 1997 al 2001) vediamo che l'area peggiore coincide straordinariamente con l'area più inquinata da mercurio (potente aggressivo del sistema nervoso), cioè la Val di Cecina, bassa e alta.

Su questa nocività – specifica e generale - , sul suicidio di "Marco" si rifletterà (forse, ma non ne sono sicuro) per qualche giorno. Poi via, come se nulla fosse, tutto come prima: turbogas, antenne, megadiscarica, bandiera blu.

Crescerà la delusione, il senso d'impotenza, la solitudine.

Io dico no a questa nocività, perché i giovani sono il nostro futuro.

Rosignano 12.5.04

Maurizio Marchi

---

AL SINDACO DI POMARANCE

**Oggetto: Bonifica Canova**

Allegando la nota del Geol. Monzali del Settore Bonifiche della Regione Toscana del 10.5.04, che - rispondendo a ns precedente richiesta di documentazione- rimanda a codesto Comune, con la presente si richiede - ai sensi della legge 241-90 - di avere copia  
- delle controdeduzioni dei soggetti richiamati alla bonifica,  
- degli atti ingiuntivi emessi da codesta amministrazione.

Restando in attesa di una esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

13.5.04

Maurizio Marchi

Da: Silvano Monzali [s.monzali@mail.regione.toscana.it]

Inviato: lunedì 10 maggio 2004 15.39

A: maurizio.marchi

Oggetto: bonifica sito Canova

Su indicazione del responsabile del settore Rifiuti e Bonifiche Ing. Alfredo Cianci (a.cianci@mail.regione.toscana.it) che ha sostituito l'Ing. Giovanni Barca, le invio un breve aggiornamento della situazione relativamente a quanto richiesto via e-mail.

A seguito di una verifica congiunta della situazione presso l'Avvocatura Regionale, il Comune di Pomarance ha iniziato il procedimento per riportare i precedenti Soggetti che hanno utilizzato i pozzi in loc. Canova alle loro specifiche responsabilità. I Soggetti richiamati hanno espresso, nell'ambito del procedimento, le loro controdeduzioni. Il Comune di Pomarance potrà pertanto procedere all'emanazione dei conseguenti atti ingiuntivi. Per una più precisa verifica degli atti la invito a rivolgersi al medesimo comune.

saluti.

Dott. Geol. Silvano Monzali

REGIONE TOSCANA

Direzione Generale

delle Politiche Territoriali ed Ambientali

Settore Rifiuti e Bonifiche

e-mail s.monzali@mail.regione.toscana.it

tel. 055 438. 3043 fax -3922

-----  
.  
  
ALLA GIUNTA REGIONALE  
TOSCANA – FIRENZE

E p.c. Al Difensore Civico Regionale

**OGGETTO: RICORSO IN OPPOSIZIONE ALLA DELIBERA n. 257  
del 22-3-04, Intesa sulla Centrale termoelettrica Roselectra SpA in Comune di Rosignano Marittimo.**

Ai sensi dell'art. 18 comma 8 della Legge Regionale 79/1998, si avanza il presente ricorso in opposizione, al fine del ritiro della delibera in oggetto, pubblicata sul BURT n. 15 del 14.4.04, per le seguenti motivazioni.

**Pericoli per la salute pubblica**

1- Un recente saggio di Armaroli e Po, ricercatori di strutture pubbliche, afferma – citando anche uno studio dell'Unione Europea – che le centrali turbogas a metano sono responsabili di forti emissioni di PM10 e PM2,5.

2- Dall'Inventario Regionale sulle emissioni in aria ambiente risulta che su 1919 tonnellate l'anno di PM10 emesse in Toscana da fonti puntuali (stabilimenti) ben 206 sono emesse a Rosignano Solvay (quasi l'11 %) e che tale dato, risalendo al 1995, non comprende le emissioni di PM della centrale turbogas esistente.

3- Dalle rilevazioni dell'ARPAT di Livorno sulle PM10 negli anni 2002 e 2003 a Rosignano Solvay risultano ben 131 superi della soglia di attenzione e 37 superi del limite di 70 nanogrammi per metro cubo d'aria. Ed ancora che la soglia di 20 ngr – indicata dall'OMS come critica, nel senso che per ogni aumento di



10 ngr oltre i primi 20 si ha un aumento del 2/3 % delle malattie al sistema respiratorio e circolatorio degli abitanti esposti, oltre all'insorgere di tumori aggiuntivi – è superata sistematicamente ogni giorno.

4- Dallo “Studio nel settore dell'inquinamento atmosferico da polveri PM10” del novembre 2003 commissionato dal Comune di Rosignano, emerge che la centralina per il controllo della qualità dell'aria posta presso l'asilo di Via Veneto a Rosignano Solvay (posto fra lo stabilimento e le spiagge bianche) rileva frequenti superi dei limiti di attenzione e di allarme delle polveri fini nei giorni di vento di scirocco a causa dell'aerosol marino e dello spolveramento delle spiagge, mentre nei giorni di vento di terra, i superi sono collegati direttamente agli scarichi in atmosfera dello stabilimento.

#### **Progetto contraddicente il PER**

Lo stesso Ufficio “Area energia” della regione Toscana esprime “parere negativo” alla realizzazione della centrale, adducendo che il Piano energetico regionale non prevede la costruzione di nuove centrali, che il rapporto produzione / consumi è in equilibrio, ed altre controdeduzioni.

La Provincia di Livorno esprime analoghe controdeduzioni, aggiungendo che la produzione termoelettrica toscana è già oggi concentrata per l'85,4 % nella provincia, e che nel 2000 è entrata in funzione la nuova centrale ISE da 180 Mw a Piombino.

#### **Progetto ad alto rischio**

Lo stesso comune di Rosignano, pur esprimendo un contraddittorio parere favorevole, evidenzia che “Non è stato opportunamente valutato un eventuale effetto domino” per la concomitanza di altri impianti ad alto rischio nello stabilimento Solvay ; che l'area industriale Solvay è per 1/3 circa sottoposta a rischio idraulico con “pericolosità molto elevata”, e che nel progetto “manca una verifica dell'idoneità sismica delle opere adiacenti” alla costruenda centrale.

#### **Risorsa idrica**

L'Ufficio “Area tutela delle acque interne e costiere” della Regione, riguardo i consumi di acqua dolce, dichiarati in oltre un milione di metri cubi l'anno, ritiene “non sufficientemente valutato l'impatto che l'incremento degli emungimenti provocherà sulle risorse idriche”.

L'ARPAT di Livorno avanza riserve sugli antifermentativi che verrebbero aggiunti sia all'acqua dolce che all'acqua di mare. Quest'ultima verrebbe scaricata in mare in circa 11 milioni di metri cubi l'anno aggiuntivi. Esposizione ad onde elettromagnetiche

Lo stesso Gestore della Rete (Gruppo ENEL) ammette che la rete ricevente – esistente a valle della costruenda centrale - per disposizione della Magistratura, può essere messa in servizio solo in condizioni di emergenza e per un numero limitato di giorni l'anno, e che si verificherebbero “transiti di potenza inaccettabili”. Inoltre non sono specificati i tempi di spostamento della stazione di trasformazione elettrica, ubicata presso l'abitato di Rosignano Solvay.

#### **Misure di compensazione**

La cessione da parte di Roselectra SpA di una piccola frazione di vapore a servizio di edifici pubblici del Comune di Rosignano presenta contraddizioni e pericoli. Il complesso scolastico di Rosignano Solvay è già servito dal cogeneratore REA (Azienda di gestione dei rifiuti controllata dal Comune di Rosignano), mentre altri complessi pubblici, essenzialmente gli uffici comunali, sono piuttosto distanti dal sito della futura centrale, per cui si prospetta un costo importante a carico della parte pubblica per il trasporto del vapore a tale utenza.

Inoltre la delibera in oggetto non distingue nettamente fra le “misure di compensazione” a carico di Roselectra Spa e quelle di ambientalizzazione già dovute da Solvay (i due soggetti non coincidono, anche se Solvay risulta abbia l'1% di Roselectra SpA) a seguito di accordi, quali l'Accordo di programma del 31.7.03 e il Protocollo d'intesa del 25.7.01, creando le premesse per il non rispetto sia delle prime misure che delle seconde.

#### **Approvvigionamento di metano**

La costruzione della centrale renderebbe quasi obbligata la successiva costruzione del terminale per l'approvvigionamento di gas anche via mare, ciò che provocherebbe 1- un aumento di alto rischio di incidente rilevante e di effetto domino in caso di costruzione dentro i confini dell'attuale stabilimento 2- un

ulteriore occupazione industriale di terreni costieri, archeologici e turistici, e l'aumento di rischio per l'abitato di Vada, in caso di costruzione nell'area archeologica.

Distinti saluti  
13 maggio 2004

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

---

All' Assessore all' Ambiente della Regione Toscana

**Oggetto : Richiesta documentazione su off-shore di Livorno e Progetto Edison di Vada**

Con riferimento al comunicato stampa del 6.5.04 visibile sul sito della Regione Toscana, con la presente si richiede copia, ai sensi della legge 241-90  
- della lettera dell'Assessore all'Ambiente al Ministro dell'Ambiente, con la richiesta di rinvio.  
- degli Atti istruttori della "valutazione ex-ante" dei due progetti in oggetto.

Distinti saluti.  
20 maggio 2004

Maurizio Marchi (Medicina democratica- Livorno)

---

ALLA PROVINCIA DI PISA

**OGGETTO : Richiesta informazioni su progetto autodromo presso il lago di Santa Luce.**

Con la presente si richiedono – ai sensi della legge 241-90 - informazioni, e copia di eventuali atti relativi, circa il progetto in oggetto (autodromo per go-kart).

Con l'occasione si sollecita la risposta alla richiesta avanzata il 22.3.04 (Uff. Aree protette), per ottenere copia del Regolamento di gestione della Riserva del lago di Santa Luce.

Nell'attesa di una esauriente sollecita risposta, si porgono distinti saluti.

20.5.04

Maurizio Marchi

---

Secondo l'ONU, Rosignano è uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia

**SPIAGGE BIANCHE, A CHI GIOVA OCCULTARE LA NOCIVITA' ?**

Secondo l'ONU (Si veda sul sito UNEP, Technical report n. 124, aggiornato nel 2003), Rosignano e Livorno sono fra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente (EEA, [www.eea.eu.int](http://www.eea.eu.int) e [www.eper.cec.eu.int](http://www.eper.cec.eu.int) ) la Solvay di Rosignano emette in mare 732.000 kg l'anno di azoto totale, 17.300 di fosforo, 1.920 di arsenico e composti, 80 kg di cadmio e composti, 380 di cromo e composti, 380 di rame e composti, 71 di mercurio e composti, 380 di nickel e composti, 380 di piombo e composti, 6.920 di zinco e composti, 322 di dicloroetano. Sempre secondo l'EEA, Solvay emette in aria 84 kg di mercurio, 19.100.000 di monossido di carbonio, 302.000.000 di biossido di carbonio, 37.600 di ammoniaca, 148.000 di ossidi di azoto, 185.000 di ossidi di zolfo. In queste emissioni non sono comprese quelle della centrale elettrica turbogas esistente. L'EEA ha diffuso questi dati (come quelli di tutti gli altri siti inquinanti) il 23 febbraio 2004. I dati sembrano autodichiarati dalla Solvay (vedasi l'ammontare identico di vari metalli pesanti) e sono quindi da interpretarsi come "minimi".

Secondo il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Livorno (dicembre 2003) nei sedimenti marini delle spiagge bianche sono stati rilevati : mercurio 310,3 nanogrammi per Kg di sedimento, cadmio 146,8, arsenico ben 15.540,8 , piombo 11.807.

Particolarmente inquietante il fatto che la maggiore concentrazione di mercurio (2.529,7 nanogrammi per Kg di sedimento) è stata rilevata davanti ad **Antignano** (Livorno) a 2 km dalla costa, collegata alle emissioni della Solvay di Rosignano (Tabelle 17 e 18 della sezione Acqua- sedimenti del Rapporto Provinciale).

Dalla "Borsa di studio nel settore dell'inquinamento atmosferico da polveri PM10" del novembre 2003, commissionata dal Comune di Rosignano, emerge che la centralina per il controllo della qualità dell'aria posta nel cortile dell'asilo di Via Veneto a Rosignano Solvay (posto fra la fabbrica Solvay e la zona spiagge bianche) rileva frequenti superi dei limiti di attenzione e di allarme delle polveri fini nei giorni di vento di scirocco a causa dell'aereosol marino e dello spolveramento delle spiagge, mentre nei giorni di venti di terra, i superi sono collegati direttamente agli scarichi in atmosfera dello stabilimento.

Solo per l'assessore comunale all'ambiente, questi risultati non sono chiari....

Dall' "Inventario Regionale delle sorgenti di emissione in aria ambiente" (2001) emerge che su 1.919 tonnellate di polveri fini emesse in Toscana da fonti puntuali (fabbriche), ben 1.100 sono emesse in Provincia di Livorno, di cui ben 206 a Rosignano. E' da notare che questo dato non comprende le polveri fini emesse dalla centrale turbogas esistente, entrata in funzione (1997) dopo la rilevazione dei dati stessi (1995).

Dallo "Studio d'impatto ambientale" (fonte Solvay-Electrabel, novembre 2001) per il progetto di una seconda centrale elettrica turbogas a Rosignano, emerge che la stessa turbogas emetterebbe in mare oltre 11 milioni di metri cubi di acqua calda l'anno, alterando ulteriormente l'ambiente marino: ma non dice che tale acqua sarebbe carica di pesticidi e biocidi, aggiunti per evitare il formarsi di alghe nelle tubazioni.

- CHIUDERE SUBITO GLI SCARICHI A MARE DELLA SOLVAY
- INFORMARE LA POPOLAZIONE SUI RISCHI PER LA SALUTE
- FERMARE I PROGETTI DI NUOVI IMPIANTI INQUINANTI E AD ALTO RISCHIO  
(2° TURBOGAS E TERMINALE METANO IN AREA ARCHEOLOGICA COSTIERA)

Per saperne di più, per rilanciare la lotta contro l'inquinamento e i progetti Solvay

GIORNATA DI MOBILITAZIONE E INFORMAZIONE

**DOMENICA 16 MAGGIO 2004** dalle ore 16 alle 23

Pineta Marradi Castiglioncello

Ore 17,30 assemblea aperta, ore 21,30 proiezione del Video "Solvay, una fabbrica, un territorio"

**Medicina democratica**

**Cecina social forum**

(La Documentazione è disponibile tutti i giorni presso lo SPAZIO DI DOCUMENTAZIONE, Via Pellico 17 Cecina-Palazzi)

-----  
Al Comune di POMARANCE

**Oggetto: Bonifica sito Canova. Richiesta documentazione.**

Con riferimento alla Vs nota n. 7776 del 14.6.04, relativa all'oggetto, con la quale ci sono stati trasmessi i seguenti documenti:

- Ingiunzione del 3.5.02 n. 5265
- Ordinanza del TAR 869-02

con la presente si chiede se nel frattempo sono stati compiuti ulteriori atti, e in particolare si chiede , ai sensi della legge 241-90 :

- il testo dell'avvio del procedimento per l'individuazione dei responsabili della bonifica
- eventuali verbali di sedute della conferenza del "Cecina Bacino pilota" nelle quali si sia affrontata anche la questione in oggetto,
- eventuale rapporto ARPAT sulla questione.



## **Nessuna risposta dall'Autorità portuale**

---

Al COMUNE di Rosignano M.

OGGETTO : Richiesta documenti.

Con la presente si richiede, ai sensi della legge 241-90, copia  
- dello Studio degli effetti del mercurio sulla popolazione di Rosignano, curato dall'Istituto S. Anna di Pisa.  
- dell'aggiornamento dello studio sulle polveri fini a Rosignano  
Restando in attesa, si porgono distinti saluti.

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

11-11-04

---

## **Richiesta ripetuta il 27.12.04**

---

6.12.04

### **Carissimi iscritti o simpatizzanti di Medicina democratica,**

Propongo di vederci a Cecina-San Pietro in Palazzi (Via Silvio Pellico 17) presso la Sede di Medicina democratica e dello "Spazio di documentazione"

Sabato 11 dicembre Ore 17,  
con all'ordine del giorno :

- accoglienza di nuovi iscritti
- priorità nelle nostre iniziative locali
- terminali gas a Vada e Livorno
- malattie da inquinamento
- giornalino settembre/ottobre 2004
- varie.

Qualora foste impossibilitati a partecipare, siete pregati di dare comunque un cenno.

Cari saluti.

Maurizio Marchi

---

## **La sede di Cecina fu mantenuta per circa quattro anni, tra il 2002 e il 2005.**

---

AL COMUNE DI POMARANCE

### **OGGETTO : Bonifica sito Canova.**

Con riferimento alla nota n. 14809 del 18.11.04 a firma dell'arch. R. Costagli, ed in particolare all'allegato "Copia dell'avvio del procedimento per l'individuazione dei soggetti..." della bonifica di cui all'oggetto, si fa notare che nella "Ricostruzione storica" è assente un soggetto, la Soc. Solvay, che era proprietaria e gestrice diretta dell'impianto di Saline per un certo periodo, come risulta dalle due seguenti citazioni:

1- Dal sito Internet della Soc. ALTAIR Chimica Spa risulta nella schermata "Oltre quarant'anni di attività dello Stabilimento di Saline di Volterra", nel periodo 1966-1974 che "Dopo la nazionalizzazione della produzione di energia elettrica, con la nascita dell'ENEL le attività chimiche furono da questa dimesse; gli impianti chimici di Saline e Larderello riuniti nella Società Chimica Larderello, passano in proprietà ANIC-ENI-SOLVAY".

2- Dal libro "I soffioni boraciferi di Larderello" Edizioni "La Magione" di Poggibonsi, scritto da Terzilio Bocci e Paolo Mazzinghi, a pag. 118 risulta la stessa informazione e precisamente "Tutti gli stabilimenti chimici e gli impianti elettrici della Larderello Spa furono conferiti ad ENEL nel 1963, in seguito alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, finché nel 1966 le attività chimiche furono cedute ad ANIC e Solvay &C....." Inoltre risulta che "La Solvay & C., presente in quota minoritaria, assunse la gestione tecnica dei due stabilimenti, ma nel 1973 ANIC liquidò l'azionista ed assunse la totale gestione della Società."

La partecipazione proprietaria e gestionale della Solvay nello stabilimento di Saline di Volterra nel periodo 1966/1973, e quindi nella gestione del cantiere di estrazione di salgemma di Canova, può essere accertata anche tramite la visura storica presso la Camera CIAA.

Sembra inoltre utile acquisire agli atti, oltre alla perizia dei due periti incaricati dalla Procura della Repubblica presso la Pretura Circ. di Pisa (citata nell'"Avvio del procedimento per l'individuazione dei soggetti..."), anche il PATTEGGIAMENTO con il quale si concluse la pratica giudiziaria avviata dal Sostituto Procuratore Giuseppe Nerio Carugno, a carico della SCL, che cosa prevedesse tale patteggiamento, quali eventuali altri soggetti chiamasse in causa, che cosa sia stato realizzato in adempimento a tale patteggiamento.

Nell'attesa di una risposta, si porgono distinti saluti.

Maurizio Marchi  
(Referente locale)

23-12-04

---

## Esternalità

**(costi sanitari, ambientali, ecc, scaricati all'esterno) da una centrale elettrica turbogas da 800 Mwatt**

Secondo i parametri dell'UE (1) per una centrale turbogas da 800 mw, le esternalità sono quantificate in 7.100 Euro per tonnellata di NOx (ossidi di azoto) e in 12.000 Euro per ogni tonnellata di PM2,5 (particolato) primario emesse, per un totale di 12 milioni di euro l'anno.(2)

Invece

Invece, secondo la legge 239/04 del 23.8.04 art. 1 comma 36 verranno rimborsati (quando ?) agli enti locali interessati 20 centesimi di euro per Megawattora prodotto, cioè, per una produzione annua di 6.000.000 di Mwh l'ente locale ospitante la centrale riceverà 1,2 milione di euro."

1) BETA, Benefits Tables database 2002: Stime dei costi marginali esterni dell'inquinamento dell'aria in Europa, a cura della Commissione Europea, Direzione generale Ambiente, <http://europa.eu.int/comm/environment/enveco/studies2.htm>

2) 1.600 tonn/anno di NOx X 7.100 euro = 11.360.000 euro  
60 tonn/anno PM2,5 X 12.000 euro = 720.000 euro

---

Totale 12.080.000 euro

Al Comune di Rosignano Marittimo non va niente, perché le autorizzazioni della centrale Roselectra furono rilasciate *prima* dell'entrata in vigore della legge 239/04.

---

## **No al terminale, no alla 2° turbogas**

### **L'abbuffata sul gas metano**

A Rosignano in questi mesi si gioca un pezzo molto importante di una battaglia strategica nazionale: la demolizione dell'ENEL e la privatizzazione dell'energia elettrica e del gas in Italia.

Con il decreto Bersani (diessino del governo Prodi) n. 79 del 1999 la produzione di energia elettrica e l'approvvigionamento del gas sono stati messi in mano ai privati.

Da allora, si è scatenata un'abbuffata selvaggia alle centrali elettriche e ai terminali gas, benché non ce ne sia effettivo bisogno.

In Italia la potenza elettrica installata, gestita finora prevalentemente dall'ENEL, è superiore del 34 % al fabbisogno nazionale. Non ci sarebbe bisogno quindi di nessuna nuova centrale, e non ci sarebbe bisogno di importare energia elettrica. Invece l'ENEL preferisce, con una logica di mercato, tenere ferma una buona parte delle centrali (quelle più obsolete ed inquinanti) ed acquistare parte dell'energia dall'estero a minor costo (ad esempio energia nucleare dalla Francia).

Alla metà di novembre 2004 sono già state autorizzate dal governo Berlusconi –Marzano decine di nuove centrali turbogas per ben 20.000 nuovi Megawatt (oltre il 25% della potenza installata finora!) di energia elettrica, e le autorizzazioni continuano.

I 203 siti individuati dai privati per la costruzione di centrali, fra cui Rosignano, non rispondono ovviamente ad una razionalità e a un bisogno energetico sociale, ma solo agli interessi dei privati stessi: esemplare il caso Rosignano e provincia livornese.

Contemporaneamente e secondo lo stesso spirito speculativo, va avanti l'abbuffata al metano, benché

- 1- il gasdotto SNAM/ENI già garantisce il rifornimento sia dalla Russia, che dall'Algeria e dall'Olanda.
- 2- Sia stato aperto un mese fa un altro grande gasdotto dall'Algeria (Transmed) alla Sicilia.
- 3- Sia in funzione un terminale gas a La Spezia (Snam) per il rifornimento con navi metaniere per 3 miliardi di metri cubi l'anno,
- 4- Siano già stati autorizzati altri due grandi terminali gas, uno a Brindisi per 12 miliardi di metri cubi l'anno, l'altro a Porto Viro (Alto Adriatico) per 8 miliardi di mc.
- 5- Sia in progetto avanzato un nuovo metanodotto dal nord Africa alla Sardegna.

In questa abbuffata, mentre l'Unione Europea consiglia un solo (bontà sua) nuovo terminale nell'alto Tirreno, il ministro Matteoli ha già dato parere favorevole ai due terminali di Livorno e Rosignano, mentre la Regione Toscana ha dato il suo parere favorevole a quello di Livorno della società OLT (e parere sfavorevole a quello di Rosignano di Edison/Solvay/BP), benché

1 – le stime dei maggiori (ma perché ?) consumi di metano al 2010 risultino già coperti dalla rete esistente, anche in caso di trasformazione a metano delle centrali elettriche di Livorno e Caviglia (AR)

2 – la produzione elettrica toscana sia in equilibrio. Da notare che, benché la Provincia di Livorno consumi soltanto il 14% dell'energia elettrica della Toscana, produce – nelle tre centrali di Piombino, Rosignano e Livorno – il 75% dell'energia toscana, accollandosene tutto il carico inquinante, in termini di emissioni atmosferiche, di elettrosmog, di consumi d'acqua dolce e di alto rischio d'incidente rilevante.

In questo quadro, che senso ha avuto, da parte della Regione, autorizzare la nuova centrale da 400 Mwatt a Rosignano ?

### **Il ladrocinio del terzo mondo**

Gas e petrolio scarseggiano sul pianeta: secondo le stime dell'ENI ([www.eni.it](http://www.eni.it)), ai consumi attuali (limitati ad una piccola minoranza dell'umanità) il petrolio finirebbe in 35 anni, e il gas metano in 63 anni (Si veda sul sito ENI il Rapporto 2002 "Oil and gas Review"). Ai consumi italiani (la metà di quelli statunitensi, ma comunque elevati) il gas finirebbe in 19 anni.

E mentre Bush scatena la guerra in Afghanistan e in Iraq, e Martini fa il new global a San Rossore, continua e si intensifica il ladrocinio delle risorse naturali del terzo mondo, a prezzi e tempi imposti dal nord. Mentre il sud è strangolato dal debito e dalle guerre fomentate dal nord, il nord aumenta il suo debito ecologico

verso il sud (rapina di risorse e scarico di rifiuti tossici). Nel rapporto ENI risulta ad esempio che Cina e India (quasi un terzo della popolazione mondiale) consumano un quarantaseiesimo dell'Italia di gas metano (26 mc annui contro 1210 mc pro capite) e addirittura un novantesimo degli statunitensi.

Se i governi del nord volessero, come sembra, mantenere questi privilegi offensivi, la guerra permanente è una necessità e una certezza

Tutte le previsioni e le strategie (sopra parlavamo dei nuovi gasdotti dal nord Africa e dell'importazione via nave dal Qatar e dalla Nigeria), da quelle dell'UE a quelle della Regione Toscana, passando ovviamente per il governo Berlusconi, vanno in questa direzione.

Nessuno sembra neanche porsi la questione di diminuire i consumi di materie prime non rinnovabili, di utilizzare energie alternative rinnovabili, di riconvertire velocemente economie predatorie ed inquinanti, di sdebitarsi con il terzo mondo con la ricerca e la cooperazione.

### **Il primo progetto EDISON/SOLVAY/BP**

Ma torniamo a Rosignano, seppur con questa consapevolezza.

Il primo progetto di terminale metano prevedeva

- 1- prolungamento del pontile di 430 mt, per l'attracco di navi metaniere oceaniche
- 2- serbatoio di metano da 160.000 mc in area archeologica costiera
- 3- serbatoio di etilene da 10.000 tonn. nella stessa area,
- 4- connessione alla fabbrica e al metanodotto SNAM in Comune di Castellina

Si prometteva inoltre 50 posti di lavoro e una ricaduta positiva nella filiera del freddo (altre produzioni ad alto rischio come i gas tecnici, azoto e ossigeno liquido, argon).

Questo progetto è stato giudicato (a malincuore) incompatibile con il Piano strutturale del Comune di Rosignano, che prevede nell'area archeologica solo il potenziamento dello stoccaggio di etilene (ma la Delibera del Consiglio Comunale di Rosignano del 5.5.1988, la famosa "Vertenza ambiente", prevedeva fra l'altro :**"Trasferimento degli stoccaggi attuali e futuri nelle aree industriali a monte dell'Aurelia e liberalizzazione della fascia costiera in modo da consentire l'uso pubblico."**

Il rifiuto (a mezza voce) del Comune di Rosignano è stato ripreso (a malincuore) dalla Regione Toscana, ma non dal Ministro Matteoli, che come visto sopra, ha espresso parere favorevole.

### **Il secondo progetto EDISON/SOLVAY/BP**

A seguito di questi pareri, le tre multinazionali hanno avanzato giorni fa, senza molte precisazioni, un secondo progetto che – secondo indiscrezioni - prevede

- 1 – Prolungamento del pontile (come sopra)
- 2 - Collocazione dei due serbatoi fra l'Aurelia attuale e la ferrovia, dove attualmente sono collocati un agriturismo, un magazzino di vernici, una casa di accoglienza, un distributore di carburanti e due abitazioni multifamiliari. Queste presenze verrebbero spostate, mentre il tratto di Aurelia verrebbe destinato agli impianti e la viabilità spostata lato mare, a partire dal fiume Fine fino al Villaggio Fanfani di Vada, dopo la demolizione del serbatoio di etilene attuale.
- 3 – connessione alla fabbrica e al metanodotto SNAM (come sopra).

Per chi si diverte a ridisegnare un territorio e un paesaggio, tutto (o quasi) sembrerebbe tornare: a sud del megaimpianto di stoccaggio e rigassificazione potrebbe sorgere il villaggio turistico della Mignattaia, con tanto di piscine e impianti sportivi gestiti dall'UISP, potrebbero riaprire i campeggi (al mercurio, ma che importa...) di Pietrabianca, il Comune potrebbe ampliare il punto azzurro, le Terme romane e il paese di Vada sarebbero alleggeriti dal bombolone di etilene (un po' più lontano).

Resta un "piccolo" particolare : la già disgraziata frazione di POLVERONI, assediata da una parte da un impianto di trattamento e deposito di rifiuti tossici (Ecomar) e dall'altra dall'impianto cloro della Solvay, verrebbe completamente circondata con i nuovi impianti ad alto rischio a sud.

A questo punto gli ingenui potrebbero chiedersi : "Ma perché non li costruiscono all'interno dello stabilimento ?"

"Troppo pericoloso" sarebbe la risposta. Cioè, il nuovo terminale metano ed etilene sarebbe troppo pericoloso per gli altri impianti Solvay, ma non per i disgraziati abitanti dei Polveroni.....



E resta anche un secondo “piccolo” particolare : il pontile, che comunque dovrebbe essere prolungato di 430 mt e trafficato da navi oceaniche, con tanto di rimorchiatori al servizio, nel bel mezzo dei nuovissimi porti turistici di Crepatura a nord e di Marina di Cecina a sud .

Quasi “trascurabili”, in questo contesto, i nuovi enormi prelievi di acqua di mare per il terminale gas (oltre 80 milioni di metri cubi l’anno, in aggiunta agli oltre 130 che già Solvay usa ed inquina.

### **Ridurre l’alto rischio e l’inquinamento esistenti**

Il dilemma può sembrare aggrovigliato e difficile, ma non lo è poi tanto. Si tratta di diminuire, non aumentare, l’alto rischio di incidente catastrofico a Rosignano/Vada, e l’inquinamento. E si può fare.

Il terminale metano è solo una speculazione privata, che non serve. E va vietato.

Il serbatoio di etilene (scontando per un momento, ma solo per un momento quanto si diceva sopra riguardo al prossimo esaurimento del petrolio: sei anni, ai consumi statunitensi...Come è noto l’etilene è un derivato del petrolio), lo possono spostare dentro lo stabilimento, mentre la produzione di cloro deve e può essere drasticamente ridotta senza traumi per i lavoratori – data la sua tendenza consolidata al ribasso sul mercato - a cominciare dalla fermata immediata delle produzioni nocive alla fascia di ozono (clorometani). Diminuendo la fortemente energivora produzione di cloro, non serve nessuna nuova centrale termoelettrica (ahi-ahi, ma perché Martini e Franci l’hanno autorizzata così avventatamente ??), e si possono ridurre i depositi ausiliari di gasolio ad alto rischio.

D’altra parte, siamo curiosi di vedere come la metterebbero i vari sostenitori della 2° turbogas – da Martini-Franci, a Matteoli, ai DS di Rosignano, ai sindacati corporativi - se il Consiglio di stato, dopo il ricorso straordinario di Medicina democratica, si esprimesse contro la realizzazione della nuova centrale....

Secondo l’ONU (UNEP-MAP Rapporto n. 124, aggiornato nel 2003), Rosignano è uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d’Italia, anche se nessuna istituzione nazionale o locale ne parla, e le effimere “bandiere blu” sventolano ingannevoli.

In questo contesto, alla zona serve – come previsto dalla Delibera comunale del 5.5.88, Vertenza ambiente – lo spostamento del deposito di etilene e la liberazione dell’area archeologica costiera. Come serve a tutto il territorio, da Santa Luce alla Val di Cecina, un drastico ridimensionamento dell’impatto ambientale della Solvay, dai consumi di acqua alle emissioni di sostanze tossiche.

A livello nazionale servirebbe invece la difesa e semmai il rafforzamento del ruolo pubblico e sociale dell’ENEL, ed una politica massiccia e convinta verso le energie alternative rinnovabili.

### **Organizziamoci quanto prima contro i progetti Solvay e per il referendum**

Per contattarci : SPAZIO DI DOCUMENTAZIONE, Via Silvio Pellico 17 (Via Aurelia ovest) San Pietro in Palazzi (Cecina) dalle ore 18 alle ore 20 dal lunedì al venerdì, tel. 0586/662188

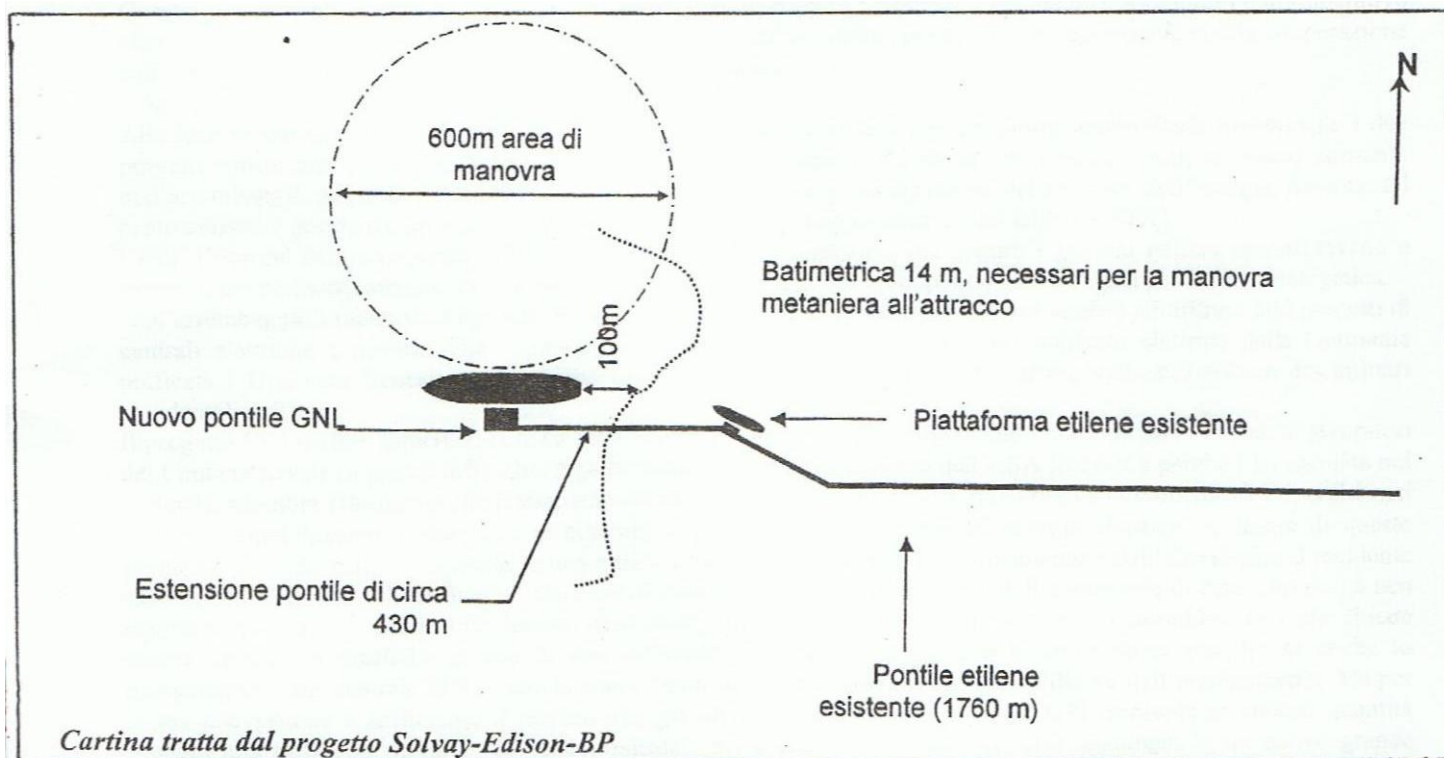
Dicembre 2004

Medicina democratica

Cecina social forum

PS: nelle cartine allegate, tratte dal primo progetto presentato da Solvay/Edison/Bp, si vede

- nella prima, il pontile prolungato e le dimensioni delle navi metaniere rispetto alle attuali etilene.



- nella seconda, la localizzazione dei nuovi serbatoi, non accettata da Comune e Regione. Le multinazionali hanno allora proposto di localizzarli all'incirca nel punto da noi contrassegnato con una morte secca.

## 2005

### I casi di suicidio (o tentato suicidio) negli ultimi anni nella Bassa Val di Cecina dei quali abbiamo notizia alla fine di gennaio 2005

Anno 2002

Vada 10.2.02 ragazza vadese, suicida sotto il treno

Cecina 10.2.02 ragazzo, suicida sotto il treno

Castiglioncello 25.2.02 ragazzo, impiccagione

Chianni 29.4.02 pensionato di Rosignano Solvay, autolesionismo, tentato suicidio

Rosignano Marittimo 20.11.02 pensionato si è sparato

Cecina, 23.11.2002 ragazzo di 26 anni, gettato dal 5° piano

Rosignano, 3.12.02, ragazzo si taglia le vene, tentato suicidio

Casale Marittimo 23.12.02 uomo si spara in garage, non si sa se sia deceduto

Anno 2003

Bibbona 22.1.03 uomo si spara presso l'abitazione

Cecina 5.2.03 anziano tenta il suicidio tagliandosi la gola

Cecina 15.7.03 anziano uccide la moglie e tenta il suicidio sparandosi

Rosignano 12.9.03 autista veronese si impicca

Anno 2004

Rosignano 18.2.04 donna suicida sotto il treno  
Rosignano 11.5.04 giovane ragazzo si impicca  
Rosignano 4.10.04 uomo si impicca  
Castiglioncello 7.10.04 uomo si spara presso l'abitazione

Anno 2005

Montescudaio 9.1.05, uomo trentenne si impicca  
Castiglioncello 10.1.05, uomo 67enne si spara

-----  
Al Ministero Attività Produttive  
DGERM Ufficio C2 Mercato elettrico VII Piano Via Molise 7 00187 ROMA

(alla cortese attenzione Dott. Farina)

## **OGGETTO : Soc. Roselectra Spa, accesso agli atti – Memoria difensiva.**

In risposta alla Vs raccomandata 0004968 del 22.12.04, senza numero di protocollo, con la presente allego n. 4 marche da 0,26 Euro, per l'ottenimento della memoria difensiva trasmessa da Codesto Ufficio al Consiglio di stato.

Nell'attesa di ricevere quanto richiesto, Distinti saluti.

25.01.05

Maurizio Marchi

-----  
**Si noti sopra l'importo richiesto dal Ministero .....**

---

## **La grancassa elettorale sulla pelle dei cittadini**

Con l'articolo "*Fiume Cecina, inizia il risanamento*", apparso su "Il Tirreno" del 20 marzo 2005, la campagna elettorale del centrosinistra locale e regionale ha battuto la grancassa. Ma passato il frastuono, a ben vedere resta un pugno di mosche in mano ai cittadini. E tanti euro da pagare al posto degli inquinatori. Vediamo criticamente gli aspetti principali.

**Bonifiche dei siti inquinati** : si lanciano 1.400.000 euro per bonificare gli scarichi ALTAIR a Saline di Volterra (ma gli scarichi continueranno), la zona Canova (a valle di Saline), il torrente Possera (a valle di Larderello e della discarica industriale di Bulera). Questi inquinamenti dovrebbero per legge ("chi inquina, paga") essere risanati – ammesso che sia possibile – a spese di chi ha inquinato (SCL, Solvay, gestore della discarica, Enel) e continua a inquinare (ALTAIR, discarica), ma nel fuggi fuggi generale dei responsabili, finiscono per pagare i cittadini. Prima inquinati, poi derubati.

**Scarichi a mare Solvay** : si potrebbe scrivere un romanzo sull'argomento. In effetti l'ONU lo ha scritto, definendo Rosignano uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia, ma a livello locale nessuno vuol parlarne ....

Io mi limito all'essenziale. Solvay avrebbe ridotto del 33 % gli scarichi, tanto da guadagnarsi altri 4 anni (2004-2007) di scarico gratis in mare ? Ma non ci raccontino fesserie ! E dove mai sarebbero finite queste 65.000 tonnellate di materiali ? La spiegazione dell'arcano dilemma forse sta tutta qui: per ammissione delle stesse istituzioni, la parte pubblica non controlla (perché mai, è così facile...) la portata dello scarico Solvay, ma solo la concentrazione dei solidi. La portata la misura solo Solvay, che passa il dato alla parte pubblica, che fa quindi una moltiplicazione. Il gatto e la volpe... In altre parole, è come se il ladro e il giudice concordassero la sentenza.

Resta inoltre lo scarico di mercurio (attendiamo ancora la traduzione dall'inglese... del famoso studio del Comune di Rosignano sulla contaminazione dei cittadini), e quello di tetracloruro di carbonio, sostanza cancerogena che continua ad essere prodotta a Rosignano, nonostante la legge 549 del 1993 ne vietasse la produzione e lo scarico dal 1999.

**Aretusa e IDRO-S** : di Aretusa, o meglio del riutilizzo da parte di Solvay delle acque dei depuratori di Rosignano e Cecina se ne propaga da 11 anni. Nel 2001 degli esperimenti portarono al fenomeno di nauseabonde schiume marroni in mare. Ora, con la spesa di milioni di euro pubblici, forse Solvay comincerà a risparmiare una quota modesta di acqua preziosa per i cittadini.

Il discorso IDRO-S è ancora aperto e non deve chiudersi come vorrebbero Solvay ed istituzioni. La grancassa pre-elettorale cerca di mitigare la preoccupazione maggiore dei cittadini (il previsto parziale uso potabile dell'acqua inquinata invasata), ma tace accuratamente sul fatto che gli invasi potrebbero inquinare i pozzi pubblici e privati limitrofi, come segnalato timidamente dalla stessa ARPAT, che consigliava l'impermeabilizzazione dei bacini. Impermeabilizzazione che Solvay non si sogna di fare: troppi euro.

A proposito di euro, la grancassa tace anche su questo aspetto : se IDRO-S avesse fornito anche acqua ad uso potabile, sarebbe stato considerato un progetto di pubblica utilità, quindi avrebbe goduto di finanziamenti pubblici. Ora che l'uso potabile è stato escluso ("Per ora..."), perché non si è annunciato di aver parimenti escluso il finanziamento pubblico ?

Morale di tutta la favola: inquinatori e politici (tutti, da Matteoli a Franci e compari) si sostengono a vicenda, gli uni hanno strenuamente bisogno degli altri per mantenere comode poltrone. Tutto ciò – disinformazione compresa – a danno dei cittadini, dell'ambiente, della salute. Pensiamoci il 3 aprile.

23.3.05

Maurizio Marchi  
(Responsabile prov.le)

---

## Porto di Livorno: dietro la "lotta al terrorismo" c'è lo spionaggio industriale ?

L'"ispezione" dei congressisti USA al porto di Livorno è passata inosservata non solo a causa della morte del papa e delle elezioni regionali, ma probabilmente anche a causa della sottovalutazione del problema.

La lotta al terrorismo sembra entrarci molto poco nel controllo delle merci in partenza sui container, soprattutto se si pensa che le misure imposte dagli USA **non sono reciproche**. Infatti le merci in partenza dagli USA per l'Europa e per Livorno non sono sottoposte al medesimo controllo bilaterale.

E poi realisticamente è davvero difficile immaginare dei terroristi che userebbero il sistema di trasporto marittimo per compiere attentati.

Sembra invece entrarci molto di più - ed è questo il punto - lo spionaggio industriale ai danni delle aziende italiane.

Questo sospetto - se non a Livorno - circola da tempo in altri porti italiani e del Mediterraneo, come Marsiglia o Barcellona.

Lo spionaggio industriale USA sembra ovviamente privilegiare la produzione militare, a protezione dell'unico ed ultimo settore avanzato del decotto sistema produttivo statunitense.

A questo proposito forse non è un caso che prima di Livorno, siano stati messi sotto controllo i porti di La Spezia e Genova, luoghi di produzione e transito di materiale bellico, come Livorno.

Inoltre, se si pensa che gran parte del traffico marittimo dall'Europa per il sud America transita per gli USA, si capisce ancora meglio l'interesse statunitense a controllare il traffico verso il loro "cortile di casa".

Non siamo certo difensori dell'industria bellica nazionale, anzi ne siamo aperti critici, ma nel caso in questione il problema è un altro: la sovranità di una nazione di fronte alle pretese unilaterali di un impero.

Dopo l'11 settembre e la sua strumentalizzazione in tutte le direzioni, dove non arriva il grande orecchio illegale di Echelon, dovrebbe arrivarci il controllo portuale: a quando la militarizzazione di doganieri e lavoratori portuali ?

Sarebbe opportuno che su questo tema si aprisse almeno un dibattito in città.

7.4.05

Maurizio Marchi

## **Terminale gas, non è solo una questione di localizzazione**

Puntuale come la morte, subito dopo le elezioni regionali rispunta fuori il progetto di terminale gas di Solvay/Edison/BP, modificato (di poco) nella localizzazione, ma tale da suscitare l'apprezzamento del sindaco di Rosignano Nenci.

Non avevamo dubbi, sia sulla riproposizione sia sull'apprezzamento del sindaco pigliatutto, ma lo sdegno è grande e ora inizia la battaglia vera.

La battaglia sul terminale non è infatti solo sulla localizzazione, ma coinvolge molti altri gravi aspetti:

- resterebbe il prolungamento del pontile e la movimentazione di navi oceaniche e rimorchiatori, incompatibili con la vicinanza di due porti turistici ai due lati;
- resterebbe la moltiplicazione dell'alto rischio d'incidente catastrofico, già incombente per la presenza di cloro, etilene ed altre sostanze tossiche;
- resterebbe la funzione "di transito" da Rosignano, quindi funzione commerciale/speculativa della gran parte del metano;
- resterebbe la manipolazione massiccia di uno dei principali responsabili dell'effetto serra, il metano appunto;
- resterebbe la rapina di risorse al terzo mondo ad opera del nord neocolonialista.

Infine, ma non per importanza, si nota che gli appetiti dei proponenti sono già più che raddoppiati in poco più di un anno, passando da 3 miliardi di mc/anno previsti nel primo progetto agli 8 miliardi attuali, in linea con l'arrembaggio scatenato dal Decreto Bersani/D'Alema del 1999.

Anche sul raddoppio della ricettività di etilene (derivato del petrolio) occorre riflettere con attenzione:

fra due/tre anni è annunciato da ricerche universitarie ed analisti indipendenti il "picco del petrolio", il momento oltre il quale il prezzo e la reperibilità del petrolio stesso saranno fuori controllo. La guerra permanente è già in atto. Vogliamo rendercene complici, localmente ?

7.4.05

Maurizio Marchi

---

## **"Marachelle" della Solvay all'estero**

### **Scarichi nel fiume Saone in Francia**

Dal sito del Ministero francese dell'Ambiente si apprende che la Solvay di Tavaux (ad est di Digione nel Giura, uno dei più grandi impianti chimici della Francia - produzione di cloro, soda caustica, plastica, ecc) ha emesso nel fiume Saone la seguente quantità di rifiuti (in Kg al giorno) :

fluoro 46, mercurio 15,7, fosforo 10, stagno meno di 3,5, COD 3.126, MES 6.000, solfati 23.000.

Nel 2002, secondo le dichiarazioni ufficiali della stessa Solvay, ha emesso nel fiume 10 kg di mercurio e composti, 180 di arsenico e composti, 290 di rame e composti, 4.100 di alluminio e composti, 670 di manganese e composti, 750 di organoclorurati, 29.000 di composti organoalogenati, 23.000 di fluoruri, oltre a grandi quantità di solfati e cloruri.

### **Carpe morte**

Dal giornale "Voce del Giura" del 6.3.2003 si apprende che personale Solvay di Tavaux ha recuperato da 300 a 500 kg di carpe morte dallo stagno di Aillon. L'allarme è stato lanciato da pescatori che avevano notato pesci morti nel fiume Saone, che riceve acqua dallo stagno dove scarica Solvay.

### **Inquinamento sotterraneo**

La Prefettura del Giura impone restrizioni alla popolazione sull'uso dell'acqua di falda inquinata dalla Solvay di Tavaux. La sorveglianza è stata estesa nel 2002 e la valutazione dei rischi sanitari è stata attivata nel 2003. Si tratta di una zona di una quarantina di Km quadrati.

### **Meurthe, “fiume in agonia”**

La sodiera Solvay di Dombasle sur Meurthe (vicino a Nancy, nel nord-est della Francia) è indicata da ambientalisti locali come responsabile dell'inquinamento del fiume Meurthe, definito “fiume in agonia”. Grandi tubazioni alimentano il bacino di decantazione degli scarichi della Solvay, che essendo troppo piccolo, in caso di forti precipitazioni come quella del 11.3.1999, tracima nel fiume.

### **Mercurio nel lago americano**

La Allied Chemical del Gruppo Solvay aveva un'elettrolisi a mercurio sul grande lago Onondaga (Città di Syracuse – USA) dal 1946 al 1977. Si stima che fra il 1946 e il 1970 siano state riversate nel lago 165.000 libbre di mercurio (22 libbre al giorno. Una libbra corrisponde a 454 grammi). Viene vietato dalle autorità il consumo di pesce e viene dichiarato “insalubre” fare il bagno nel lago.

### **Vaccini al mercurio**

Solvay, Glaxo ed altri producono e vendono in Italia e all'estero vaccini antinfluenzali al mercurio. Tali vaccini sono stati vietati dall'Agenzia americana per la sicurezza dei farmaci dal 1999, e l'agenzia europea EMEA li ha vietati dal 2007. Il governo italiano con un decreto del novembre 2001 stabiliva che la produzione dovesse cessare entro il giugno 2003, ma poi li ha riabilitati all'ultimo momento. La Regione Toscana li ha vietati, mentre la Regione Lazio ne ha acquistate 810 mila dosi. (Sull'argomento si veda il DOSSIER su Medicina democratica n. 146-148).

### **Scarichi tossici in Argentina**

Il 29.8.2000 l'impianto PVC della Solvay in Argentina rilascia scarichi tossici in atmosfera. La comunità locale impone la fermata dell'impianto.

### **Diossina in Brasile**

Nella primavera 1999 le autorità brasiliane individuano Solvay come fonte di contaminazione da diossina, in particolare di cibi destinati all'EUROPA.

### **Maxi-multa sulle vitamine**

Solvay, Merck, Aventis, Hoffman-La Roche e Bast sono state oggetto di una maxi-multa di 1.700 miliardi di lire comminata dalla Commissione europea, per aver fatto una serie di accordi commerciali per gonfiare artificialmente il prezzo delle vitamine. (Novembre 2001).

### **Multa a Solvay e CFK**

La Commissione europea, con Decisione del 13.12.2000 ha comminato una forte multa a Solvay (3 milioni di Euro) e a CFK di Colonia (1 milione di euro) per aver falsato “il gioco della concorrenza all'interno del mercato comune” e per “ripartire il mercato tra produttori” di soda.

Nella decisione si legge testualmente : “La Commissione considera l'infrazione di particolare gravità”....”l'infrazione è stata intenzionale”....

“La Commissione aveva già inflitto a Solvay pesanti ammende per aver stipulato accordi collusivi nel settore dell'industria chimica : Perossidi (decisione 85/74/CEE), Polipropilene (decisione 86/398/CEE), PVC (decisione 89/190/CEE)”....

La ricerca della “marachelle” Solvay continua: chiediamo a tutti di aiutarci a scoprirle.

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE  
SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO/VADA

## **Terminale gas: non hanno mandato, subito il referendum**

I consiglieri comunali che hanno votato, giovedì 26 maggio la delibera n.        non avevano nessun mandato dagli elettori per decidere su un progetto della portata e della pericolosità del terminale metano, che non era previsto nel programma del sindaco e della maggioranza.

Arrogandosi quindi un diritto che non avevano, hanno votato una mozione presentata dalla destra, che esprime un “giudizio sostanzialmente positivo” sul terminale, con il voto contrario di Rifondazione comunista, Verdi e Arcobaleno.

La risposta del Comitato è immediata: domenica inizia la raccolta di firme per il referendum in base allo Statuto Comunale. **Un referendum abrogativo su questo quesito:**

“Vuoi abrogare la Delibera n.        del 26.5.05 del Consiglio Comunale che esprime un “giudizio sostanzialmente positivo” sul progetto Edison/Solvay/Bp per la costruzione di un terminale GNL a Vada e Rosignano ?”

### **E un referendum propositivo su questo quesito:**

“Sei d’accordo che il Consiglio Comunale si esprima negativamente (nell’ambito della procedura statale di Valutazione d’impatto ambientale e di autorizzazione), sul progetto di terminale GNL di Edison/Solvay/BP, anche se eventualmente modificato rispetto alla “brochure” presentata nell’aprile 2005 alle istituzioni locali, e positivamente sulla delocalizzazione dall’area archeologica di San Gaetano del deposito di etilene ?”

Si potrà firmare domenica 29 dalle 10 alle 13 in Piazza Garibaldi a Vada  
e Lunedì 30 dalle 9 alle 12 in Piazza del Mercato a Rosignano Solvay.

Venerdì 3 giugno ore 21,30 presso il Circolo ARCI di Vada, assemblea pubblica, per approfondire la questione “Alto rischio d’incidente catastrofico”.  
27.5.05

Per il Comitato MM

---

Al Sindaco del Comune di CECINA  
quale organo coordinatore del Progetto “Cecina bacino pilota”

**Oggetto : Richiesta informazioni sul Progetto “Cecina bacino Pilota”, legge 241-90.**

Con la presente si richiedono informazioni sullo stato di attuazione del progetto in oggetto, ed in particolare

- 1-        se e quali incarichi di studio, progettazione o esecuzione di lavori siano stati attribuiti, a quali soggetti e per quali importi
- 2-        quale sia lo stato di attuazione di detti incarichi.

Causa ferie, si richiede che la risposta alla presente richiesta sia fornita al sig. Bertini Roberto, via Paratino 16 – Cecina, aderente alla scrivente associazione.

Distinti saluti.

16.6.05

Maurizio Marchi

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE  
SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

## **Da Domenica 18 raccolta di firme contro il terminale gas di Edison-Solvay**

La cordata Edison Solvay Bp ha presentato ufficialmente (Avviso ufficiale su Il Corriere della Sera e Il Tirreno del 2 settembre us) il progetto modificato per la costruzione di due grandi depositi di metano e un deposito doppio di gas etilene all'interno dello stabilimento di Rosignano.

Rispetto al 1° progetto, presentato nell'ottobre 2003

- 1- migliora l'aspetto dello spostamento del deposito di etilene dall'area archeologica di Vada, ma
- 2- peggiora l'aspetto della quantità (più che doppia) del gas importato e movimentato
- 3- peggiora l'aspetto del possibile effetto domino di incidenti catastrofici per la nuova collocazione vicino ad altri impianti Solvay ad alto rischio (cloro, idrogeno, clorometani, acqua ossigenata)
- 4- peggiora la situazione al pontile che – allungato di 430 metri come nel 1° progetto – vedrebbe l'attracco di un numero più che doppio di navi gasiere oceaniche.

Questo secondo progetto, come e più del primo, deve essere respinto con decisione come

- un'accentuazione della caratterizzazione ad alto rischio dell'industria locale
- un'operazione commerciale speculativa che non avrebbe conseguenze positive sul territorio
- un ulteriore decisivo ostacolo alla riconversione economica della zona.

I cittadini hanno tempo fino al 1° ottobre per presentare opposizioni scritte al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Toscana.

Domenica a Cecina (Piazza Carducci, per l'intera giornata) e successivamente a Rosignano si potrà firmare una opposizione collettiva.

16.9.05                      Per il Comitato (Marco Manetti)

---

## **I Verdi su una lama di rasoio: quello toscano è particolarmente tagliente.**

Difficile il ruolo dei Verdi, quasi impossibile: fare da anima (o copertura ?) ambientalista in una Unione sviluppista, culturalmente arretrata, internazionalmente impaludata (NATO, Costituzione europea, ecc) e legata alle lobbies degli affari.

E se a livello nazionale c'è almeno il comune sacrosanto anti-berlusconismo – come velo pietoso sulle radicali divergenze – in Toscana non c'è neanche quello, se non come richiamo di principio.

In Toscana sono direttamente i partiti dell'Unione a promuovere una politica sviluppista, spesso vandalica, sempre ossequiosa verso le lobbies e il mercato: basti pensare alla privatizzazione dell'ASA, alla vicenda OLT, alla scandalosa situazione delinquenziale nelle acciaierie di Piombino, ai nuovi sette inceneritori proposti o in costruzione nella regione, fino al caso Solvay.

La multinazionale belga ottiene di tutto e di più dall'Unione prodo-diessina, con l'ovvio plauso dei tre gatti locali della destra: salemma e acqua gratis per altri 30 anni, raddoppio dell'area di estrazione del calcare, due centrali elettriche che di fatto fanno fermare quelle dell'ENEL, massicci finanziamenti pubblici tanto per rinviare sine-die la mega-bonifica dei siti inquinati, autorizzazioni rivedute e corrette a misura di Solvay sugli scarichi a mare e sugli invasi IDRO-S, ed ora il terminale gas, che il sindaco Nenci non vede l'ora di autorizzare. Per il giubilo di Letta e Bersani.

A Livorno i Verdi hanno avuto il coraggio e la coerenza di rompere con l'Unione sulla bomba OLT; a Rosignano – di fronte all'enormità degli inciuci ambientali – non ci hanno mai civettato, contrariamente a quelli di Cecina, Volterra e Piombino.



Fino a quando resisteranno i nostri eroi alle sirene prodo-diessine ? Come barcamenarsi fra Firenze e la periferia ? E soprattutto, come evitare di concorrere ad una politica sviluppatista e di destra, propria dell'Unione a tutti i livelli ?

Le elezioni primarie e quelle politiche concorreranno ad una maggiore chiarezza o a tagliarsi definitivamente sul pericoloso rasoio ?

Analoghe considerazioni valgono anche per Rifondazione comunista, che finora ha poco sofferto di smanie assessoriali, ma che la recente svolta di Bertinotti mette in grosse difficoltà.

23.9.05

Maurizio Marchi

-----  
Alla Procura della Repubblica di PISA

## **Oggetto: Esposto su fatti in danno della pubblica sicurezza e del fiume Cecina.**

Facendo seguito ai precedenti esposti del ..... di questa Associazione, volti a denunciare la situazione di grave depauperamento, inquinamento e dissesto del fiume Cecina, e alla individuazione e il sanzionamento dei responsabili, si espone quanto segue:

1- **Inondazione di fango melmoso nel letto del fiume** in data 10.7.05: all'altezza dei pozzi di estrazione di salgemma della Soc. Solvay in Località Buriano (Comune Montecatini Val di Cecina), il letto del fiume veniva repentinamente ed improvvisamente invaso da una ondata di acqua fangosa salata. Tale ondata, dell'altezza di almeno 1,5 metri, rilevabile dalle tracce lasciate sulla vegetazione delle sponde, percorreva circa 1,5 Km del corso del fiume in secca, fino ad esaurirsi.

Il fatto appare alla scrivente associazione di particolare gravità non solo per ragioni ambientali, ma soprattutto per ragioni di pubblica sicurezza: infatti, chiunque si fosse trovato (escursionisti, pescatori, agricoltori) in quel momento sul letto del fiume, sarebbe stato travolto e sommerso. Anche se non si ha notizia di persone scomparse quel giorno nella zona, tuttavia si ritiene doveroso che siano svolte specifiche indagini.

Sulle ragioni dell'accaduto, si sospetta, basandosi su precedenti fatti simili, che l'improvvisa inondazione sia stata provocata da un "camino di collasso" nell'area di estrazione di salgemma, consistente nel crollo del piano di campagna nel sottostante vuoto creato dall'estrazione a mezzo pompaggio del salgemma, con conseguente espulsione di una grande quantità di melme, scaricatesi nell'attiguo fiume. Per informazione si aggiunge che numerosi altri camini di collasso si sono formati nel corso dei decenni nell'area, tutt'oggi visibili e riconoscibili dalla presenza di laghetti di acqua salata.

2- **Moria di pesci in data 20.7.05** all'altezza della confluenza del Botro Santa Marta nel Fiume Cecina e dei pozzi di estrazione di salgemma della Soc. Solvay, in località Buriano: alle ore 11,30 circa due volontari appartenenti ad associazioni della zona, in perlustrazione anche a seguito dei fatti di cui al punto precedente, osservavano una persona che trasferiva una grande quantità (dell'ordine di diversi quintali) di pesci morti dalle acque stagnanti del fiume Cecina ai canneti attigui, sulla sponda destra. Tale persona, individuata come un dipendente della Ditta ACLI LABOR con sede a Rosignano, veniva raggiunta poco dopo da altra persona, individuata come dipendente della Soc. Solvay. Le due persone, accortesi della presenza dei due volontari, si allontanavano dal luogo.

A quel punto i due volontari scattavano delle foto ai pesci morti, sia nell'acqua che nei canneti, e provvedevano ad avvertire l'ARPAT di Pisa, chiedendo un sopralluogo immediato. Nonostante le assicurazioni di Arpat, nessun incaricato giungeva sul posto, almeno fino alle ore 16, ora in cui i volontari lasciavano il luogo. Un vigile sanitario dell'Arpat si presentava solo il giorno successivo, e alla presenza dei volontari, effettuava un prelievo d'acqua con modalità discutibili: da sopra un ponte gettava un secchio, prelevando acqua superficiale, pur sapendo – almeno si suppone - che eventuali inquinanti, cloruri o metalli pesanti, si addensano sul fondo. Non risulta che sia stato prelevato ed analizzato pesce morto nel luogo sopradetto.

Si resta a disposizione per eventuali altre informazioni o documentazione.

Comunicazioni a Maurizio Marchi Via ..... Rosignano Solvay

25.9.05

Maurizio Marchi MD

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE  
SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

### **Terminale gas : consegnate ufficialmente le firme per il referendum comunale.**

Sono state consegnate stamani in comune le firme che innescano il meccanismo del referendum comunale ai sensi dello Statuto.

I quesiti sottoposti all'approvazione del Comitato dei Garanti sono due:  
quello abrogativo è il seguente

**“Vuoi abrogare la Delibera n. 55 del 26.5.05 del Consiglio Comunale che esprime un “giudizio sostanzialmente positivo” sul progetto Edison/Solvay/Bp per la costruzione di un terminale GNL a Vada e Rosignano ?**

E quello propositivo è il seguente

**“Sei d'accordo che il Consiglio Comunale si esprima negativamente (nell'ambito della procedura statale di Valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione), sul progetto di terminale GNL di Edison/Solvay/BP, e positivamente sulla delocalizzazione dall'area archeologica di San Gaetano del deposito di etilene ?”**

Inoltre il comitato per la consultazione popolare sul terminale gas intensifica la sua iniziativa, raccogliendo firme anche sulle opposizioni scritte da inviare al Ministero dell'ambiente e alla Regione Toscana entro il 13 ottobre. I banchetti di raccolta firme si terranno sabato 8 ottobre davanti la Coop di Rosignano, domenica 9 mattina in piazza a Vada, domenica pomeriggio in piazza a Castiglioncello, lunedì mattina in piazza del Mercato a Rosignano. I cittadini sono invitati a firmare.

Per il Comitato

6-10-05

---

### **Rigassificatore, Rinvio pretestuoso e consiglio comunale (all') aperto**

Comitato per la consultazione popolare sul terminale metano a Rosignano/Vada

Non accettiamo il rinvio del consiglio comunale aperto sul terminale gas, già ufficialmente convocato per venerdì 14 sera con tanto di manifesti sui muri.

Invitiamo perciò i consiglieri comunali e i cittadini a ritrovarsi ugualmente in Piazza del Mercato , a Rosignano Solvay, venerdì 14 ore 21,15, per un consiglio comunale (all') aperto, per fare pressione affinché si vada rapidamente all'informazione della popolazione e al referendum.

13.10.05

---

Alla Provincia di Pisa Area governo del territorio – Servizio ambiente Fax 050-929680

**Oggetto: Richiesta documenti. Salgemma e scarichi Solvay**

Ai sensi della legge 241-90, con la presente si chiede di sapere, ai fini della tutela ambientale e sanitaria, se Codesta Amministrazione abbia rilasciato autorizzazione allo scarico di acque nel corso d'acqua denominato **Botro Grande** nel Comune di Montecatini Val di Cecina, in favore della Soc. Solvay.

In caso affermativo, si chiede di ricevere il testo di tale autorizzazione, entro i termini di legge.

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

18-10-05

Maurizio Marchi  
(Responsabile di zona)

---

**Il botro Grande costeggia la miniera Solvay di Buriano, a ovest, ed è un affluente di destra del fiume Cecina.**

**Il botro Santa Marta (vedi sotto) è anch'esso un affluente di destra ed attraversa tutta l'area industriale di Saline di Volterra: è una vera e propria fogna industriale.**

-----  
Alla Provincia di Pisa      Area governo del territorio – Servizio ambiente Fax 050-929680

**Oggetto: Richiesta documenti. Autorizzazione ALTAIR**

Ai sensi della legge 241-90, con la presente si richiede, ai fini della tutela ambientale e sanitaria, l'ultima autorizzazione allo scarico di acque nel torrente Santa Marta che Codesta Amministrazione ha rilasciato alla Soc. ALTAIR Chimica di Saline Volterra. Si attende tale documento entro i termini di legge.

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

18-10-05

Maurizio Marchi  
(Responsabile di zona)

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE  
SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

Ad uso interno

1- Il Comitato ritiene che con l'ammissione – comunicata dal Sindaco con nota 26706 dell'8 novembre 2005 - del quesito propositivo sul progetto Edison-Solvay-BP si sia colto un primo risultato molto positivo, che debba essere completato senza indugio alcuno con la raccolta delle 1270 firme, necessarie all'indizione ufficiale del referendum comunale.

2- Natura del comitato. Di fronte a proposte tendenti a cambiare natura del comitato, da comitato promotore della richiesta di referendum – quindi trasversale e quanto più possibile non schierato nel merito del progetto Edison – a comitato contro il progetto, il comitato apprezza la volontà d'impegno delle forze proponenti, ma ritiene prematuro tale cambio di natura, almeno fino a completamento della raccolta di firme. Tuttavia, nello spirito di cui al punto 4, è disponibile ad ulteriore confronto. A tale scopo indirizza una lettera a tutte le organizzazioni del territorio.

3- Il comitato è pronto a partecipare attivamente a qualsiasi iniziativa pubblica promossa da qualsiasi forza esterna, sia pro che contro il progetto Edison, dove sia possibile raccogliere le firme per il referendum.

4- Il comitato auspica la massima unità e collaborazione del fronte pro-referendum, nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli ed ovviamente delle singole persone e delle organizzazioni. In questo quadro il comitato è aperto ed auspica un confronto sereno, indispensabile in questa dura battaglia.

Rosignano, 29-11-05

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE  
SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

Alle organizzazioni di categoria, politiche, culturali, ambientali  
del Comune di Rosignano

## **Oggetto: Referendum sulla proposta di terminale gas di Edison-Solvay-BP.**

Come sapete, per iniziativa dello scrivente comitato, è stato ammesso il quesito propositivo sul progetto in oggetto (vedasi in calce).

Lo Statuto comunale prevede tre mesi di tempo dalla data di ammissione (8 novembre 2005) per raccogliere 1275 firme (4,5 % dell'elettorato). Tale termine scadrà il 6 febbraio 2006, ma potremo anche anticiparlo. Dopo seguirà la fase del controllo e l'indizione del referendum, almeno 45 gg prima della data fissata per il voto.

Il comitato, ritenendo che anche la fase della raccolta firme possa e debba essere occasione importante di informazione, invita le organizzazioni in indirizzo a farsi parte attiva, ad esempio promuovendo appuntamenti pubblici degli associati e non, ai quali il comitato interverrebbe con i moduli per la raccolta firme, e/o con varie altre iniziative di sostegno.

A tale scopo proponiamo un incontro operativo, da tenersi VENERDI 9 DICEMBRE PV ORE 21, sala della STAZIONE di Castiglioncello (gc)

Con l'occasione alleghiamo il calendario dei banchetti di raccolta che il comitato terrà nei prossimi giorni.  
Restiamo in attesa di riscontri per le vie brevi.  
Rosignano 30.11.05

Il Coordinatore  
(Marco Manetti)

Quesito ammesso :

“Sei d'accordo che il Consiglio Comunale si esprima negativamente (nell'ambito della procedura statale di Valutazione d'impatto ambientale e di autorizzazione), sul progetto di terminale GNL di Edison/Solvay/BP?

Sei d'accordo che il Consiglio comunale si esprima positivamente sulla delocalizzazione dall'area archeologica di San Gaetano del deposito di etilene ?”

-----  
Da inoltrare entro il 15.12.2005

Al Ministero dell'ambiente – DGSA Div. III VIA, via C. Colombo 44 00147 ROMA  
Al Ministero per i beni e le attività culturali Serv. IV Via S. Michele 22 00153 ROMA  
Alla Regione Toscana Settore VIA, Via Bardazzi 19-21 50127 FIRENZE  
Al Comitato Tecnico Regionale prevenz. Incendi Via M. Ficino 13 50132 FIRENZE

## **Oggetto: Opposizione al “Progetto Rosignano” di cui all'Avviso al pubblico del 16.11.05 di Edison spa.**

Con riferimento all'Avviso di cui all'oggetto, che comunica di aver integrato la documentazione sugli aspetti dell'alto rischio di incidenti rilevanti, i sottoscritti avanzano le seguenti osservazioni.

**1** - La Delibera della Giunta comunale di Rosignano M. n. 185 del 18.11.2003, che esprimeva un parere negativo sul primo progetto Edison, affermava fra l'altro che  
“ .... l'area oggetto dell'intervento risulta assoggettata ai seguenti vincoli

- Vincolo rischio idraulico delibera G.R.T. n° 1212 del 2/11/1999, prorogato con deliberazione G.R.T. n° 554 del 28/05/2001 ed integrato con deliberazione G.R.T. n° 831 del 23/07/2001;
- Vincolo rischio industriale D.L.vo 334/99, D.M. 9/05/2001 e 16/05/2001;
- Vincolo archeologico D.L.vo 29/10/1999 n° 490;
- Vincolo sismico Legge n° 64 del 2/02/1974;
- Art. 55 del Codice della Navigazione di cui al R.D. 30/03/1942 n° 327 e conseguente art. 22 del Regolamento di Attuazione.

.....In tale analisi sembra inoltre non essere stato preso in considerazione l'evento incidentale relativo alla collisione tra nave etileniera e nave metaniera e non sembra essere state analizzate le relative conseguenze. ....

L'estensione del pontile Solvada e nuove opere previste potrebbero inoltre determinare sensibili fenomeni di erosione che già si sono manifestati in passato.....

Rischio industriale – Aggravio di rischio

La realizzazione di un nuovo terminale GNL nella stessa area del terminale Etilene e la trasformazione di quest'ultimo con aumento di capacità di stoccaggio, può invece aggravare l'attuale situazione di rischio generale e incidere negativamente sulle aree di danno esistenti ...

..... la non conformità (urbanistica) riguarda:

c) l'area interessata dal prolungamento del Pontile;

d) l'area interessata dalle tubazioni di collegamento con lo stabilimento Solvay e l'impianto SNAM R.G. esistente; .....

Tali motivi restano validi anche per il secondo progetto, in particolare riguardo al pontile, all'aggravio di rischio per la vicinanza fra i nuovi serbatoi di etilene e GNL, alla non conformità urbanistica delle tubazioni per il collegamento fra il pontile e la fabbrica e al metanodotto SNAM, alla possibile collisione fra mezzi navali.

**2-** Il Decreto legislativo 334/99 (Seveso 2) stabilisce che “qualsiasi nuovo intervento non deve creare aggravamento del rischio stesso.”

La Delibera 55 del 14.4.05 della Giunta Comunale di Rosignano M.mo, cita questa norma di legge, e cita altresì la determinazione del Comitato tecnico regionale del 15.2.05, secondo la quale

“per le attuali condotte di etilene liquido su tutto il tratto di collegamento tra il serbatoio di stoccaggio e il primo tratto di pontile fino a 600 metri dalla costa vi è il seguente scenario:

- Elevata letalità fino a 280 m. in cui la categoria territoriale compatibile è F;
- Inizio letalità fino a 330 m. in cui la categoria territoriale compatibile è F;
- Lesioni irreversibili fino a 450 m. in cui la categoria territoriale compatibile è EF;
- Lesioni reversibili fino a 790 m. in cui la categoria territoriale compatibile è DEF.”

Come è noto il progetto Edison/Solvay/BP prevede che alle tubazioni attuali, nel tratto indicato dal CTR, si affianchino le tubazioni di metano liquido: non si capisce come si potrebbe avere un aumento della sicurezza da questo affiancamento, anziché un forte aggravio di rischio.

**3-** Lo stesso discorso vale per la nuova area degli stoccaggi. Al deposito di gasolio ausiliario della turbogas Rosen – già considerato ad alto rischio – verrebbero affiancati 2 depositi di gnl, un deposito di etilene e i rigassificatori.

In questo caso si potrebbe avere un effetto domino d'incidente rilevante quantomeno con il deposito di gasolio, se non anche con altri impianti Solvay più vicini, come l'acqua ossigenata e l'elettrolisi.

**4-** Riguardo l'interazione fra le tubazioni di etilene e GNL da una parte e la viabilità (Aurelia e ferrovia Roma-Torino) da sottopassare dall'altra, va ricordato quantomeno l'incidente avvenuto a Panigaglia di La Spezia, allorché a causa di una prolungata fuoriuscita di gas, si dovette fermare per alcune ore il Giro ciclistico d'Italia (episodio riferito da un tecnico del terminale SNAM.)

**5-** Si segnala infine che il primo “Progetto Rosignano” avanzava la soluzione ora prospettata : “Soluzione 2 : sito ubicato all'interno dello stabilimento Solvay, in un'area dismessa originariamente occupata da un

impianto di craking” (pag.11) , scartandola con la seguente motivazione :”Rilevante aggravio di rischio in caso di installazione dello stoccaggio nel sito interno rispetto alla situazione attuale, a causa della lunghezza e del percorso della tubazione di scarico LNG (difficoltà di presidio e controllo), della necessità di installazione di pompe GNL, soprattutto a causa della presenza di attraversamenti critici (Aurelia, ferrovia e fiume Fine).” (Pag. 12)

Per quanto sopra si chiede che l'intero “Progetto Rosignano” venga respinto, e che si inviti la Soc. Innovene a presentare un progetto per lo spostamento del serbatoio di etilene e la messa in sicurezza delle relative tubazioni.

Nome	Cognome (in stampatello)	Indirizzo	Firma
1.....			
2.....			
3.....			
4.....			
5.....			
6.....			
7.....			
8.....			
9.....			
10.....			

Comitato per la consultazione popolare  
sul terminale metano a Rosignano/Vada

## **Edison arrogante, il Comitato va avanti**

Il Comitato ritiene che il ricorso al Tar che, secondo fonti di stampa, Edison avrebbe avanzato contro il referendum, sia un atto arrogante di intromissione negli strumenti di democrazia che il Comune di Rosignano si è dato.

Il referendum infatti è previsto dallo Statuto comunale, che nel 2000 fu votato all'unanimità dal Consiglio Comunale.

Premesso questo, si ritiene che i primi a sentirsi offesi dovrebbero essere il Sindaco e l'amministrazione comunale, che devono decidere di resistere al ricorso davanti al Tar, per difendere una decisione presa da un suo organo, il Comitato dei Garanti.

Riguardo a quanto sarebbe contenuto nel ricorso, cioè che la decisione finale sul terminale non sarebbe una decisione comunale, il comitato ne è talmente consapevole da averlo inserito precisamente nel quesito stesso : "nell'ambito della procedura statale di valutazione ambientale e di autorizzazione".

Ciò non toglie che i cittadini abbiano tutto il diritto di proporre al proprio consiglio comunale di esprimersi negativamente, seppure in una procedura di competenza statale.

Per parte sua il comitato va avanti per la propria strada, continuando la raccolta di firme, che fra l'altro va molto bene: in 3 giorni sono state già raccolte quasi la metà delle firme necessarie.

Il comitato ha inoltre invitato tutte le associazioni del territorio per venerdì 9 dicembre ore 21,15, presso la sala della Stazione di Castiglioncello (gc) per coordinare ulteriori iniziative di sostegno al referendum.

Le prossime raccolte di firme si terranno:  
Giovedì 8 mattina P. Chiesa Rosignano Marittimo  
pomeriggio P. Vittoria Castiglioncello  
Sabato 10 mattina ospedale di Rosignano

pom.località 5 strade  
intera giornata alla COOP Rosignano  
Domenica 11 mattina P. Chiesa Castelnuovo  
Lunedì 12 mattina P. Mercato Rosignano.

7.12.2005

Il Coordinatore (M. Manetti)

---

COMITATO PER LA CONSULTAZIONE POPOLARE  
SUL TERMINALE METANO A ROSIGNANO / VADA

Al Presidente della Giunta Regionale Toscana  
Al Presidente della Giunta Regionale presso l'Avvocatura Regionale  
in Firenze  
Al Sindaco del Comune di Rosignano M.  
Al Presidente pro tempore del Comitato dei garanti del Comune di  
Rosignano M.

**Oggetto: Resistenza al Ricorso presentato da Edison Spa di Milano sul referendum propositivo ammesso.**

Come è noto, con Verbale del 2.11.05 del Comitato dei Garanti del Comune di Rosignano M., trasmesso allo scrivente con nota del Sindaco di Rosignano M. dell'8.11.2005, veniva ammesso il quesito per un referendum propositivo nello stesso comune, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto comunale. Con ricorso presentato al TAR della Toscana, e notificato allo scrivente e alle autorità in indirizzo, la Edison Spa di Milano ha chiesto "l'annullamento, previa sospensione della sua efficacia, della determinazione assunta in data 2.11.05 dal Comitato dei Garanti".

Ciò premesso, con la presente si chiede di conoscere se le autorità in indirizzo intendono resistere a tale ricorso davanti al TAR, ed in caso negativo di conoscerne le motivazioni.

Distinti saluti.  
Rosignano 16.12.05

Per il Comitato  
Marco Manetti

---

**Nel gennaio 2006 il TAR toscano annullò l'ammissione del referendum a Rosignano sul terminale gas, su ricorso di Edison e della destra locale (Angeli, Luparini). Nessuno (RC, commercianti, Comune, ecc) si rese disponibile a sostenere il RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO CONTRO IL TAR, così l'unico referendum ammesso a Rosignano in base allo Statuto naufragò per la mancanza di poche migliaia di euro.**

**Nel dicembre 2010 il Ministero dell'ambiente dette la VIA favorevole al progetto Edison, ma ormai il "mercato" lo aveva reso superato .... Non era meglio arrivarci per via democratica ?**

---

**Quasi tutti i comunicati e documenti, prima del Comitato di Crepatura, poi del Comitato di Scapigliato-Getri, di quello sul rigassificatore Edison, poi come vedremo del Comitato acque chiare venivano scritti da Maurizio, dopo la discussione e le decisioni prese collettivamente.**

---

# 2006

Al Sindaco di Cecina fax 0586-611226

**Oggetto: RIFIUTI Richiesta informazioni ai sensi della legge 241/1990.**

Con la presente si richiede quanto segue:

- a quanto è ammontata la spesa del Comune di Cecina per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani negli anni dal 2001 al 2005.
- A quanto è ammontato l'introito della TARSU negli stessi anni;
- La quantità dei RSU raccolti negli stessi anni sul territorio comunale, con evidenziazione di quanti raccolti in maniera differenziata.

Contando in una tempestiva esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

2.1.06

**Maurizio Marchi MD**

-----  
Al Comune di Pomarance

**Oggetto: Richiesta documenti Discarica di Bulera.**

Con la presente si richiedono, ai sensi della legge 241-90, i seguenti documenti:

- Protocollo d'intesa per la chiusura della discarica
- Progetto di chiusura in sicurezza presentato dalla SCL
- Eventuali prescrizioni impartite dal Ministero dell'ambiente o da altri organi.

Nell'attesa, distinti saluti.

Maurizio Marchi  
(Resp. Prov.le)

1.3.2006

**La discarica per rifiuti speciali di Bulera, nel 2014, non è ancora chiusa, ma le bonifiche – come quella del sito Canova – non sono ancora iniziate .....**

All'ARPAT Via Porpora 22 50100 FIRENZE

Alla c.a. dott.ssa S. Cavalieri

**OGGETTO: Monitoraggio bacino Cecina, richiesta chiarimenti.**

Con nota del 3.2.06 questa associazione chiedeva quanto in oggetto all'ARPAT di Pisa, che con nota del 7.3.06 rimandava a codesta ARPAT regionale.

Pertanto, con la presente si richiedono, ai sensi della legge 241-90, chiarimenti ed informazioni sottoindicati:

- 1- la ragione per la quale del monitoraggio in oggetto è stata incaricata L'Arpat di Livorno, anziché o oltre quella di Pisa, competente per territorio.
- 2- eventuali dati rilevati recentemente da codesta Arpat riguardo le acque superficiali e/o sotterranee, nonché la presenza di inquinanti.
- 3- Relazione finale luglio 2005 Progetto pilota fiume Cecina
- 4- Relazione finale luglio 2005 su Progetto sulla mobilità e biodisponibilità del mercurio in relazione a IDRO-S.



5- Eventuali Prescrizioni elevate ad ALTAIR Chimica Spa di Saline per la bonifica del sito inquinato, prima dell'avvio della sostituzione delle celle a mercurio.

Contando su una sollecita esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

Maurizio Marchi  
(Resp. Prov.le)

8.3.2006

-----  
Documento presentato il 31.5.06 alla Cinquantina di Cecina

### **al Forum Cecina Bacino pilota**

Le sottoscritte associazioni della Val di Cecina ritengono che l'Accordo di programma del 26.5.03 per l'applicazione della Direttiva 2000/60/CE al bacino del fiume Cecina sia stato un atto di copertura dell'autorizzazione (Delibera Giunta regionale 12.1.2004) allo sfruttamento trentennale dei giacimenti di salgemma ex-ETI ad opera della Soc. Solvay, e **come tale volto al tentativo di mitigare, a spese pubbliche, gli effetti negativi di tale sfruttamento, e al tempo stesso di stemperare l'opposizione popolare.**

Gli effetti negativi dello sfruttamento minerario hanno avuto una pesante conferma negli ultimi due anni – vedasi fra l'altro il camino di collasso con conseguente esondazione eccezionale di fanghi nel letto del fiume del 10.7.05, che poteva causare anche vittime umane – mentre **nuove evidenze d'inquinamento e di degrado (ad esempio Poggio Gagliardo) dovrebbero consigliare una rapida inversione di tendenza.**

**Il progetto IDRO-S, indicato da Solvay come misura di alleggerimento rispetto ai prelievi di falda, rappresenterebbe al contrario una misura di concentrazione di inquinanti presenti nel bacino**

- mettendo a rischio i pozzi comunali e privati presenti nella zona circostante i proposti bacini.
- Fornendo acqua notevolmente inquinata alle estrazioni di salgemma che, con il contratto di collaborazione industriale fra ETI e Solvay, sarebbe destinato per una quota parte al consumo umano.
- Liberando per il consumo umano una parte di pozzi della Cacciatina nel periodo estivo, che risultano inquinati.
- Allontanando nel tempo l'unica soluzione decisiva di salvaguardia e ripristino, che è l'abbandono progressivo dell'estrazione di salgemma dalla VdC ad opera di Solvay.

Per quanto riguarda l'aspetto qualitativo delle acque del bacino, dalle relazioni elaborate dai vari soggetti, le sottoscritte associazioni osservano con preoccupazione che

- 1- **la diffusione di metalli pesanti ed altri inquinanti è molto forte e non compatibile con la continuazione di forti prelievi d'acqua ad uso industriale.**
- 2- **Le bonifiche dei luoghi acclaratamente inquinati come il Botro Santa Marta, Canova e Possera non sono neanche state avviate, e tali luoghi sono fonte di nuovo inquinamento.**

Per quanto riguarda l'aspetto della partecipazione democratica, prevista espressamente dall'Accordo di programma del 26.5.03, le associazioni sottolineano come anche tale aspetto sia completamente fallito, in quanto le istanze di partecipazione sono state ignorate, mentre si è teso a ridurre tutto a presunte soluzioni tecniche.

In questo quadro le associazioni ribadiscono che le soluzioni ai gravi ed annosi problemi della VdC devono essere essenzialmente "politiche", in quanto si tratta da una parte di scegliere chi debba usare la poca acqua rimasta nel bacino, dall'altra chi e quando debba pagare i danni provocati al bacino stesso.

Tanto premesso le sottoscritte associazioni con la presente **RITIRANO la loro partecipazione al forum** del Progetto Bacino pilota, fintanto che

- non sia azzerato il contratto ETI/Solvay e l'annesso progetto IDRO-S,
- non sia concretamente avviata la bonifica del bacino, a cominciare dall'individuazione dei responsabili.

Cecina 31.5.06

Firmato : Cecina Social forum  
Medicina democratica  
Associazione Pescasportivi

---

## **PROPOSTE PER LA VAL DI CECINA**

Alle istituzioni  
Alla stampa locale

Le sottoscritte associazioni della Val di Cecina ribadiscono e precisano le loro proposte, già avanzate numerose volte alle istituzioni, al fine di avviare a soluzione i gravi problemi del fiume e della valle.

- 1- ritirare, alla luce anche dei recenti gravi fatti d'inquinamento e di dissesto, l'autorizzazione regionale al contratto ETI-Solvay per lo sfruttamento del salgemma nei giacimenti ex-monopoli di stato.
- 2- In questo quadro, respingere il progetto IDRO-S della Solvay per nuovi invasi di acqua inquinata alle porte di Cecina.
- 3- Fissare un calendario per l'uscita in massimo 10 anni dall'estrazione di salgemma dalle vecchie concessioni di Buriano, incentivando Solvay a rifornirsi di sale ed acqua esclusivamente dal mare.
- 4- Individuare subito pozzi Solvay, integri dall'inquinamento e copiosi, da requisire ad uso pubblico specialmente nel periodo estivo, ristabilendo le priorità di legge, che prevede al primo posto l'uso dell'acqua a fini idropotabili.
- 5- Individuare con procedura d'urgenza i responsabili delle bonifiche dei siti inquinati (Botro Santa Marta, Canova, Bulera, Poggio Gagliardo) avvalendosi eventualmente del potere sostitutivo nelle bonifiche, con rivalsa economica sui responsabili resistenti.
- 6- Concordare con la Provincia di Pisa il ritiro ad ALTAIR dell'autorizzazione allo scarico di mercurio nel Botro Santa Marta, a seguito del mancato adeguamento delle vasche di raccolta ad opera dell'azienda, ed alla luce dell'acclarata insostenibilità di nuovi scarichi di mercurio
- 7- Destinare i fondi previsti per il Progetto Cecina Bacino Pilota ad effettive misure di bonifica, recupero, ambientalizzazione del fiume Cecina, impegnando i responsabili dei pregressi dissesti ad intervenire con equivalenti fondi propri.

Le sottoscritte associazioni sono interessate alla ripresa di un confronto con le istituzioni, a fronte di concreti atti nella direzione sopra indicata.

30.6.06

Cecina Social Forum, Forum Sociale Volterra, Medicina democratica, WWF, Pescasportivi Cecina, Comitato per la difesa della Val di Cecina.

---

**Marino Artusa era assessore regionale all'Ambiente nella giunta Martini, in quota Verdi, dopo Franci. Fu uno dei meno peggio, infatti durò poco in giunta ....**

---

Caro Artusa,

a seguito dell'incontro di ieri a Cecina, ti allego:

- 1- la dichiarazione Solvay dei consumi d'acqua dolce per il 2001, che come vedi ammontava a 19.592.236 metri cubi. Da allora tutte le sue produzioni sono aumentate.
- 2- Non trovo per ora il file riassuntivo delle nostre misurazioni di portata dei due fossi, che comunque davano una media di consumo annuale d'acqua dolce di 41.000.000 mc. Te lo manderò non appena lo trovo.
- 3- La nota della Provincia di Pisa del 19.8.2002, che afferma che nella sola Provincia di Pisa le concessioni di estrazione di acqua dolce a Solvay ammontano a 31.157.568 mc. Se si aggiungono le

concessioni in Provincia di Livorno (che mi risultano sugli 8/9 milioni mc), ci si avvicina alla quantità da noi misurata ....

Se hai bisogno di altri materiali, contattami.  
Cordiali saluti

Maurizio Marchi  
(Resp. Prov.le)

18.9.2006

---

**Sotto il file, rinvenuto successivamente. La prima misurazione fu effettuata con il prof. Giancarlo Ugazio, docente di Patologia ambientale dell'Università di Torino, le altre con lo stesso metodo. Come si vede c'è molta differenza tra queste misurazioni e le dichiarazioni Solvay sui consumi di acqua dolce. Il file fu subito trasmesso alla Magistratura livornese, inerte fino al giugno 2013 .... La misurazione, semplice ed effettuata sulla battaglia demaniale, non è più stata ripetuta da nessuna associazione o comitato.**

---

**MEDICINA DEMOCRATICA**  
*Movimento di lotta per la salute*  
Sezione di Livorno e della Val di Cecina

## **Misurazione della portata dei fossi Solvay di Rosignano**

(Fosso Lillatro di entrata dell'acqua di mare nello stabilimento, Fosso Bianco/Lupaio di uscita in mare dell'acqua dolce e di mare dallo stabilimento)

Giovedì 27.1.2000

Bianco/Lupaio	148.692.000	Mc/anno
Lillatro	109.682.000	“
Differenza	39.010.000	Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare

Giovedì 24.2.00

Bianco/Lupaio	143.804.000	Mc/anno
Lillatro	89.216.000	“
Differenza	54.588.000	Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare

Sabato 9.3.00

Bianco/Lupaio	112.943.000	Mc/anno
Lillatro	83.833.740	“

---

Differenza	29.109.260	Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare
------------	------------	--

**La media delle differenze di portata rilevate nei tre giorni citati è di 40.902.420 Mc/anno di acqua dolce scaricata in mare.**

Nel 2000 Solvay dichiarava di consumare 16.500.000 Mc/anno, oggi (Settembre 2003) ne dichiara 19.500.000. Per confronto, il Comune di Rosignano ne consuma 2,5 milioni, il Comune di Cecina 2,2, il Comune di Volterra 1,2 (Totale dei tre comuni 5,9milioni Mc/anno), mentre l'intera Provincia di Livorno – isole e turisti compresi – ne ha consumati nel 1998 30 milioni.

**L'accordo Aretusa**, interamente finanziato da fondi pubblici (per ora 17 miliardi di lire), prevede l'utilizzo da parte della Solvay di 4 milioni Mc/anno d'acqua dei depuratori di Rosignano e Cecina, e la cessione a questi comuni di 2 milioni Mc/anno di acqua di falda. Tale modesto risparmio fu condizione (\*) per la Solvay per ottenere l'autorizzazione a scaricare gratuitamente i propri rifiuti industriali in mare, insieme al risparmio di materiali riutilizzati per la produzione di lettiere per animali domestici (Autorizzazione n. 7 del 21.1.2000 della Provincia di Livorno).

(\*) Vedasi l'Accordo Procedimentale del 15.1.2000 fra Comune di Rosignano, Provincia di Livorno e Solvay, propedeutico all'Autorizzazione in deroga ai limiti di legge per i solidi sospesi n. 7 del 21.1.2000, completato e formalizzato con l'Accordo di Programma del 31.7.03, sottoscritto anche da Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente, che a differenza dell'Accordo procedimentale

- prevede la continuazione senza limiti di tempo del 30 % degli scarichi solidi.
- prevede la continuazione fino al 2007 degli scarichi di mercurio in mare (previsione della conversione dell'elettrolisi finanziata per il 30 % da fondi pubblici).

---

# 2007

Carissimo Michelangiolo (Bolognini),

ho conosciuto Elisabetta Menghetti (molto brava) e mi ha detto che è in stretto contatto con te, mi fa molto piacere.

Abbiamo fra l'altro parlato delle deroghe toscane sulla qualità dell'acqua. Ci chiedevamo: la sentenza 2001 del 20.3.2006 del TAR del Lazio che annulla le deroghe, VALE ANCHE PER LA TOSCANA ? e se sì come fa la Regione Toscana a continuare ad emetterle (a proposito, dovresti mandarmi il file di quella del 31.12.2006) ?

Un altro quesito: hai dati (essenziali, non particolareggiati) su quanto spende in prevenzione la ns regione ?

Nella nostra zona ora stiamo lavorando anche sull'MCS, sul riconoscimento concreto e il sostegno ai malati, ecc.

Aspetto tue nuove. Ciao

Maurizio Marchi

30.1.2007

---

“Comitato Verità acque chiare”

Al Sindaco di Cecina

**Oggetto: Misure a tutela della stabilità degli edifici , dell'incolumità pubblica e della risorsa acqua.**

Come emerso nel caso delle lesioni alla Scuola Guerrazzi, sempre più numerosi edifici pubblici e privati risultano danneggiati da subsidenze, in varie parti del territorio nel Comune di Cecina. Queste subsidenze sono da ricollegare agli ingenti prelievi d'acqua dal sottosuolo, sia ad uso idropotabile che soprattutto ad uso industriale.

Ciò premesso, si chiede a codesta Amministrazione, anche in conseguenza dell'andamento sfavorevole della ricarica delle falde (scarsa piovosità, scarsa portata del fiume Cecina)

- 1- di impostare un monitoraggio, anche servendosi del sistema di rilevamento satellitare, oggi largamente impiegato allo scopo, dei fabbricati pubblici e di quelli privati che siano stati segnalati per lesioni,
- 2- di disporre la chiusura dei pozzi collocati nelle aree dove il fenomeno della subsidenza è maggiore,
- 3- di requisire, in vista della stagione estiva, i pozzi industriali per destinarli all'uso idropotabile, come previsto dell'Accordo di programma “Cecina Bacino Pilota”.

Quest'ultima misura è da adottare per tutelare, oltre l'aspetto quantitativo della risorsa acqua, anche l'aspetto qualitativo.

A tale proposito si chiede anche di far conoscere, ai sensi della legge 241-90 e ai fini di tutela della salute

- quale sia lo stato delle rilevazioni sui pozzi già contaminati da cromo esavalente

- se siano in atto deroghe regionali, ai sensi del Decreto legislativo 31/2001 e del DM 22.12.2004, sia riguardo al cromo, ma anche ad altri inquinanti come arsenico e boro.

Si attendono assicurazioni e risposte circostanziate al riguardo.

1.3.07

---

## ***Acqua ....quasi potabile, inquinata per legge***

I nostri amministratori, dalla regione ai sindaci, incapaci di far pagare gli inquinatori e proteggere la risorsa acqua e la salute dei cittadini, applicano da ben 6 anni un sistema di deroghe ai limiti degli inquinanti, che ha – a dire poco - dell’inquietante.

Il Decreto legislativo nazionale n. 31 del 2001 (1) all’art. 1 “disciplina la qualità delle acque ...al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia.”

Tuttavia, all’art. 13, il Decreto prevede che le Regioni possano stabilire temporaneamente delle deroghe alla presenza di inquinanti nell’acqua potabile, ma “le deroghe devono avere la durata più breve possibile, comunque non superiore ad un periodo di tre anni” e “purchè nessuna deroga presenti potenziale pericolo per la salute umana”. E comunque “La Regione che si avvale delle deroghe provvede affinché la popolazione interessata sia tempestivamente e adeguatamente informata delle deroghe applicate.”

La realtà è ben diversa.

In Toscana – per alcune aree - si va avanti con le deroghe da ben 6 anni (2), non si intravedono misure per rimuovere le cause inquinanti, ci si guarda bene dall’informare la popolazione interessata, anzi la trasparenza diminuisce sempre più.

Quanto alle sostanze ”derogate”, il decreto toscano del 3.1.2006, valido fino a giugno 2006, prevedeva la deroga nella zona ASA:

<b><i>per il BORO</i></b> <b><i>(il cui limite di legge è 1 microgrammo per litro) a 2.000 microgrammi/litro a Cecina</i></b>	<b><i>a 3.000</i></b>	<b><i>“</i></b>	<b><i>a San Vincenzo</i></b>
	<b><i>a 3.800</i></b>	<b><i>“</i></b>	<b><i>a Piombino</i></b>
<b><i>per l’ARSENICO</i></b> <b><i>(il cui limite di legge è 10 microgr/litro)</i></b>	<b><i>a 50</i></b>	<b><i>“</i></b>	<b><i>a Castelnuovo Val di Cecina e Radicondoli</i></b>
	<b><i>a 30/40</i></b>	<b><i>“</i></b>	<b><i>all’Elba</i></b>
	<b><i>a 20</i></b>	<b><i>“</i></b>	<b><i>a Campiglia, Piombino e Suvereto</i></b>
<b><i>per i TRIALOMETANI (3)</i></b> <b><i>(il cui limite è 30 microgr/litro)</i></b>	<b><i>a 50</i></b>	<b><i>“</i></b>	<b><i>a Rosignano, Cecina, Santa Luce, Montecatini VdC,</i></b>
	<b><i>a 40</i></b>	<b><i>“</i></b>	<b><i>nel resto della Provincia di Livorno e della VdC, Volterra compresa.</i></b>

Non risulta sia stata approvata nessuna deroga per la presenza nell’acqua della Val di Cecina di mercurio, cromo e nitrati, nonostante queste sostanze tossiche siano presenti in quantità massicce. La deroga in atto ricalca la precedente.

Inoltre alcuni amministratori confondono coscientemente le carte, avanzando ipotesi infondate su presunte cause “naturali” alla presenza di inquinanti, mentre tutti sanno che boro, arsenico, mercurio sono stati a lungo emessi in Val di Cecina da soggetti ben individuati (probabilmente anche il cromo).

Contro il sistema delle deroghe delle Regioni Toscana e Lombardia, ed alcune province autonome, si è pronunciato il TAR del Lazio – su denuncia del CODACONS - con sentenza n. 2001 del 20 marzo 2006, annullando le rispettive delibere.

Per tutta risposta la Regione Toscana ha emesso nuovi decreti di deroga, il numero 4650 del 9.10.06 e il numero 1180 del 16.3.07, dimostrando grandi disponibilità e rispetto, sia per le istituzioni (il TAR) sia per i cittadini associati (Codacons), sia per i consumatori.

**CHI HA INQUINATO LE ACQUE DEVE PAGARE**

**STOP ALLE DEROGHE TEMPORANEE CHE DIVENGONO ETERNE**

**RISERVARE L'ACQUA MIGLIORE ALLA POPOLAZIONE anziché ALL'INDUSTRIA**

**APRIRE L'ASA AL CONTROLLO POPOLARE, anziché PRIVATIZZARLA**

### **COMITATO VERITA' ACQUE CHIARE**

- Nota 1 – “Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano” Gazzetta ufficiale 52 del 3.3.2001 suppl. ord. N. 41.
- Nota 2- Riportiamo gli estremi di alcuni decreti toscani di deroga: n. 3 del 3.1.2005 pubblicato sul BURT n. 5 del 2.2.2005. Decreto 3594 del 30.6.2005 pubblicato sul BURT n. 30 del 27.7.2005. Decreto n. 7199 del 29.12.05 pubblicato sul BURT n. 6 dell'8.2.2006
- Nota 3 - I trialometani sono composti tossici che si formano nell'acqua trattata con ipoclorito o altri clorurati o derivati del bromo. Alcuni trialometani, come il cloroformio, sono cancerogeni accertati, altri come diclorobromometano e dibromoclorometano sono tossici per fegato e reni. Studi recenti hanno ipotizzato una relazione fra l'esposizione ai sottoprodotti della clorazione dell'acqua potabile e la morte fetale.

Di fronte alle inesistenti misure di potabilizzazione dell'acqua con metodi alternativi al cloro, come possono spiegare la temporaneità delle deroghe ( massimo 3 anni, come visto sopra) sui trialometani ?

Giugno 2007

### **Bulera, prima il business, poi le bonifiche.**

Stanno colmando la discarica di Bulera (Comune di Pomarance) con rifiuti speciali provenienti da fuori zona. La domanda – fra le altre – è : quando l'avranno colmata, dove porteranno i rifiuti provenienti dalle (futuribili) bonifiche del sito Canova e del Botro Santa Marta di Saline ?

Ma andiamo con ordine per cercare di capire meglio questa vicenda sconcertante di soldi, cordate clientelari, inquinamento, rinvii sine die di bonifiche definite urgenti, ecc.

Nel 1999 la Regione Toscana individuava il sito Canova, inquinato da mercurio dal tandem SCL-Solvay, come sito bisognoso di “bonifica a breve termine”, cioè urgente.

Sempre nel 1999, nell'inerzia delle istituzioni, il prof. Ugazio dell'Università di Torino, coadiuvato dal Comitato per la difesa della Val di Cecina e da Medicina democratica, trovava mercurio nei sedimenti del Botro Santa Marta, del torrente Possera che fiancheggia la discarica di Bulera e del fiume Cecina stesso. Dopo il poco credibile stupore delle istituzioni, l'ARPAT rilevava concentrazioni di mercurio ancora superiori a quelle rilevate dal prof. Ugazio.

Per regolarizzare la situazione (sic), dal 2003 la Provincia di Pisa autorizzava l'ALTAIR di Saline a scaricare ufficialmente mercurio nel botro, dato che fino a quel momento, a quasi trent'anni dalla legge Merli, l'impianto non aveva autorizzazione allo scarico (doppio sic). Ma questa è un'altra (brutta) storia. Logica avrebbe voluto che di fronte all'evidenza d'inquinamento del Canova e del Botro Santa Marta, si mettesse subito mano alle bonifiche, costringendo gli inquinatori ad attivarsi: la SCL, fra l'altro proprietaria della discarica per rifiuti industriali di Bulera, e l'ALTAIR di Buzzichelli, fra l'altro gestore della discarica stessa. Oltre alla Solvay, che a cavallo del 1970 ebbe per alcuni anni proprietà e gestione dello stabilimento di Saline, nonché della miniera di Canova.

Niente di tutto ciò.

Nel 1999 il Ministero dell'ambiente (Ministro Ronchi con il governo D'Alema) autorizzava l'"ampliamento e chiusura in sicurezza" della discarica, ma non per i rifiuti delle bonifiche sopradette, solo per "rifiuti prodotti dalla società" SCL, rifiuti correnti. Ma nel 2002 la SCL cominciò a piangere miseria, e fu autorizzata a ricevere nella discarica anche "rifiuti provenienti da altre attività locali".

Poi, non sappiamo con quale magico passaggio, è caduta la limitazione "locale", ed oggi – anche a causa del protocollo fra Provincia, Comune di Pomarance, Comunità Montana ed SCL, formalizzato il 28.2.06 – è tutto un andirivieni di camion provenienti dalla Variante Aurelia per la discarica da "mettere in sicurezza". E delle bonifiche urgenti di Canova e di Saline non ne parla più nessuno, mentre l'abuso della discarica a fini affaristici allontana la prospettiva di queste bonifiche.

Tuttavia non abbiamo dubbi che – una volta disponibili soldi pubblici, ricordate il "Bacino Pilota" di Matteoli ? – ruspe e camion privati saranno solerti a bonificare i siti inquinati da privati.

Resterà un unico problema, trovare una discarica.

Giugno 2007

---

## **Cromo, vogliamo chiarezza e garanzie, altro che riunioni a porte chiuse**

Le nuove analisi di ARPAT su pozzi pubblici e privati, effettuate dopo un anno, confermano che il cromo esavalente cancerogeno è diffusamente presente in decine di pozzi che vanno da Collesalveti a Rosignano, da Cecina a Bibbona, da Bolgheri a Castagneto.

Ma che c'era da aspettarsi, che il cromo se ne fosse andato per miracolo, visto che in questo anno non è stato mosso un dito per rimuoverlo? A che cosa è servito il cosiddetto "tavolo di crisi" istituito nell'agosto 2006 dall'assessore regionale ARTUSA sull'onda della sconcertante novità e della preoccupazione popolare, se l'unico provvedimento che ha preso è imporre il silenzio su tutta la vicenda ?

Eppure si sa almeno dall'ottobre 2006 che il CNR di Pisa è in grado di individuare la provenienza del cromo, se da fanghi conciarati, da scarichi industriali di altro tipo, o da altre fonti inquinanti. Perché si sta ancora discutendo se finanziare o meno questi studi del CNR, forse perché la verità farebbe troppo male?

Probabilmente a quest'ora almeno alcuni responsabili dell'inquinamento da cromo – forse il peggiore per la martoriata Bassa Val di Cecina – sarebbero stati individuati (ma questo si vuole davvero?) ed avviate le richieste di risarcimento e bonifica. Invece, alla vigilia di un'altra estate con l'acqua scarsa e al cromo, siamo ancora a zero.

Le istituzioni possono comunque sostituirsi agli inquinatori nelle bonifiche, salvo ovviamente rivalersi sugli stesso, una volta individuati.

Ed a nostro avviso, devono farlo, con grande urgenza.

Aprire due nuovi pozzi, come chiedono alla Regione i sindaci della zona, è un palliativo fuorviante.

Per affrontare l'emergenza estiva occorre requisire pozzi privati esistenti, in primis quelli più potenti della Solvay, visto che anche la legge Galli, oltre che il buon senso, prescrive di soddisfare il bisogno popolare idropotabile prima di quello industriale, con l'acqua migliore.

Quanto agli inquinatori (esclusa la dispersione naturale del cromo che spesso viene subdolamente riproposta), ricordiamo che a nostro avviso sono diversi, come segnalammo alla magistratura nel novembre scorso. Fra questi, i conciatori sono i sospettati principali. Ricordiamo che nel 1996 questi volevano impiantare una discarica di fanghi conciarati nei pressi di Volterra (Gagnetto Podernovo), e che allo scopo avevano già comprato i terreni.

Dopo che la protesta popolare spazzò via quella proposta, non sarà che qualche amministratore, per salvarsi dopo qualche promessa azzardata (1), abbia chiuso un occhio su “smaltimenti” azzardati e diffusi di fanghi conciarati?

Chiediamo chiarezza e garanzie, altro che riunioni a porte chiuse o soluzioni palliative.

COMITATO VERITA' ACQUE CHIARE

Nota 1) Si veda il Protocollo d'intesa stipulato nel maggio 1996 a Livorno fra la Provincia di Pisa e l'Associazione degli industriali conciarati, che prevede l'impegno per gli industriali a costruire entro 3 anni impianti alternativi (alla discarica, ndr) di smaltimento, e per l'Amministrazione prov.le a individuare per tale periodo, uno o più siti ove conferire rifiuti speciali del comprensorio del cuoio.

Giugno 2007

ALLA PROVINCIA DI PISA

C.a. dott. Alessandro Sanna

**Oggetto: Biocidi in atmosfera – Altair Chimica e Centrali geotermiche ENEL.  
Richiesta documentazione.**

Facendo seguito ad analoga richiesta del 24.1.2007 ed alla Vs risposta del 7.5.07 prot. 69145, con la presente

- si chiede se non frattempo siano stati acquisiti dati sulle emissioni in aria delle centrali geotermiche, e sui loro effetti,
- si esprime perplessità sul fatto che nell'elenco delle materie prime e sostanze utilizzate da ALTAIR Chimica non figurino biocidi, quantomeno cloro o cloroderivati.

In attesa di una esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

4.10.07

Maurizio Marchi  
(Resp. Prov.le)

---

**Sulle emissioni devastanti della geotermia vedremo molto nelle pagine successive. E' possibile anche acquisire il libro di Roberto Barocci e Maurizio Marchi “Il grande affare della geotermia” 2014 al link <http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=1074897>**

---



# 2008

## *Acqua, cambiare strada*

Non ci pare che il sindaco di Cecina nella sua recente intervista abbia colto nel segno, quando proponeva come soluzione al problema-acqua un nuovo invaso in alta Val di Cecina. Gli invasi sono semmai un problema ambientale in più, oltretutto quando ci sono gravissimi problemi di erosione delle spiagge. Proponendo la scorciatoia illusoria dell'invaso, il sindaco non ha neanche accennato alle vere ragioni per cui in Val di Cecina manca l'acqua ai cittadini: gli enormi prelievi industriali, che creano anche gravi subsidenze dei terreni.

Il fiume Cecina in secca permanente per i prelievi enormi che subisce nel suo corso, non ce la fa a ricaricare le falde, che si abbassano in maniera rapida ed irreversibile.

Nessun accenno ai prelievi d'acqua di Solvay, che ha concessioni di estrazione d'acqua di falda per ben 31 milioni di metri cubi l'anno solo in provincia di Pisa, oltretutto ad un prezzo irrisorio: sette lire al metro cubo, mentre i cittadini pagano l'acqua un euro più IVA al m/c.

In questa ottica di sorvolare sulle vere responsabilità, il sindaco non ha neanche accennato alle ragioni per cui le scuole Guerrazzi, come altri edifici pubblici e privati subiscono gravi danni. **Le scuole Guerrazzi crepano a causa delle subsidenze create dalle insostenibili estrazioni d'acqua dal sottosuolo**, come è già avvenuto per altre due scuole (Cattaneo e Liceo Fermi), che furono demolite e ricostruite a spese pubbliche per lo stato di dissesto in cui si trovavano a causa delle subsidenze..

Dopo anni di proteste popolari, il 3 luglio 2007 il Tribunale amministrativo della Toscana ha bloccato le estrazioni di salgemma di Solvay sulle nuove concessioni minerarie, fornendo una sponda agli enti locali, una possibilità unica ed ultima, che ora possono e devono chiedere la diminuzione drastica dei prelievi industriali d'acqua, unica reale soluzione del problema alla radice.

D'altra parte il progetto IDROS (invaso industriale da realizzare al Fiorino) dove Solvay vorrebbe convogliare acque inquinate di piena del fiume, metterebbe a rischio l'ultima falda pulita e di una certa consistenza, da salvaguardare per l'uso pubblico.

Nessuna autocritica del sindaco neanche sull'ASA privatizzata, che dal 2004 dà pessimi risultati: aumento delle tariffe, nessun investimento per contrastare le perdite di rete (ufficialmente ben il 37%), nessuna trasparenza sulla qualità dell'acqua, con continue deroghe ai limiti ammessi di arsenico, boro e triometani, nessun intervento per fermare il pericolo del cromo esavalente e dei nitrati, soppressione di uffici decentrati come Rosignano e Donoratico. Ed ora ASA chiede perfino ai comuni uno sconto del 30% per dieci anni, rinnovabili, sui canoni da pagare ai comuni stessi, non contenta del reddito garantito del 7% che il contratto di gestione con l'ATO le riconosce.

L'ASA deve essere ripubblicizzata e posta sotto il controllo dei cittadini.

Riassumendo, di fronte all'inerzia e alle proposte fuorvianti delle istituzioni, occorre che i cittadini rilancino un forte movimento per riappropriarsi dell'acqua, per imporre la limitazione dei prelievi industriali, per individuare i responsabili dei danni ai fabbricati, per rivendicare l'annullamento del contratto sulle nuove concessioni minerarie di salgemma.

*Comitato verità acque chiare*

*febbraio 08*

---

## **Per saperne di più**

### *Consumi d'acqua della Solvay... e degli altri*

Solvay consuma (secondo sue dichiarazioni) 19 milioni di mc d'acqua dolce l'anno, ma ancora oggi è lei a fornire all'Arpat la portata del Fosso Bianco (fosso di scarico a mare a Rosignano): se fosse la parte pubblica a misurare la portata, sia del fosso di scarico sia

del fosso di entrata dell'acqua di mare, sarebbe agevole sapere con esattezza quale sia il reale consumo d'acqua dolce (per differenza). Quindi, con queste istituzioni, dobbiamo credere ai 19 milioni .... Che comunque sono una enormità :

Consumi d'acqua dolce di Solvay 19 milioni m/c anno (di cui 6 milioni per l'estrazione di salgemma)  
 Consumi d'acqua del Comune di Cecina 2,2 “  
 Consumi d'acqua del Comune di Rosignano 2,7 “  
 Consumi d'acqua del Comune di Volterra 1,1 “

### **Salgemma**

Le estrazioni di salgemma dalla Val di Cecina della Solvay risalgono al 1917, prima a Querceto, ora a Buriano su 1.100 ettari di terreno. Nonostante i giacimenti di Buriano avessero ancora una capacità per altri 20-25 anni, nel 2004 la Regione Toscana ha acconsentito a far sfruttare a Solvay altri giacimenti per 1.700 ettari finora intatti (Contratto Solvay-ETI, Valutazione d'impatto ambientale favorevole della Regione con Delibera n. 4 del 12.1.2004).

Il 3.7.2007 tuttavia il TAR della Toscana ha annullato i decreti regionali attuativi, bloccando il Contratto ETI-Solvay sui nuovi giacimenti. In Regione ora sono affannosamente impegnati a trovare una soluzione di fronte agli sbancamenti e alle perforazioni fatte nel frattempo da Solvay.

### **Consumi d'acqua della geotermia**

(ENEL Larderello e aree limitrofe): si stimano circa 4 milioni m/c d'acqua dolce l'anno.

### **Arsenico, boro, trialometani nell'acqua potabile**

Di fronte al degrado della risorsa acqua in Italia, fu emesso il Decreto legislativo n. 31 del 2.2.2001, che consentiva alle Regioni di emettere deroghe ai limiti di legge alle sostanze tossiche nell'acqua potabile. Tali deroghe tuttavia dovevano essere a) emesse per un massimo di 3 anni b) solo in presenza di azioni per rimuovere le cause d'inquinamento c) informando preventivamente la popolazione interessata, oltre ad altre garanzie.

La regione Toscana invece – almeno nella nostra zona - emette deroghe da ben oltre tre anni cioè dal 2001, non ha promosso nessuna azione per rimuovere le cause d'inquinamento, non ha informato nessuno delle deroghe, tanto che chi legge queste righe è probabilmente la prima volta che ne sente parlare. A conferma di tutto ciò, il TAR del Lazio con sentenza n. 2001 del 20.3.2006 ha annullato le deroghe emesse dalla Regione Toscana (anche della Lombardia), ma ciononostante la Regione Toscana continua ad emetterle (vedi Bollettino ufficiale n. 44 del 31.10.2006 e decreto reg. 1180 del 16.3.07). Quella riportata sul Bollettino Regionale dell'8.2.2006 pag. 145, permette la deroga – per la nostra zona – ai limiti di arsenico, boro e trialometani (queste ultime sostanze cancerogene, mutagene o tossiche derivate dalla decomposizione del cloro usato per la potabilizzazione):

<i>sostanza</i>	<i>limite di legge (in microgrammi)</i>	<i>limite ammesso in deroga nella ns zona</i>
arsenico	10	dai 20 m/litro a Campiglia e Piombino ai 50 m/litro a Castelnuovo VdC
boro	1	dai 2000 m/l a Cecina ai 3800 a Piombino
trialometani	30	dai 40 m/l a Riparbella ai 50 a Cecina o Rosignano

### **Nitrati**

Sull'inquinamento dell'acqua da nitrati, si veda sul sito della Provincia di Livorno lo studio “La vulnerabilità da nitrati nella pianura costiera” febbraio 2003, che conclude affermando “ *Se non verranno applicate opere di bonifica con azioni di tutela qualitativa della risorsa idrica, entro i prossimi 10 anni nessuno dei pozzi situato nella pianura fra il Fiume Fine ed il Fiume Cecina sarà in grado di fornire acqua potabile.*”

### **Cromo**

Le analisi di ARPAT (primavera 2007) su pozzi pubblici e privati, effettuate dopo un anno, confermano che il cromo esavalente cancerogeno è diffusamente presente in decine di pozzi che vanno da Collesalveti a Rosignano, da Cecina a Bibbona, da Bolgheri a Castagneto.

Quanto agli inquinatori a nostro avviso sono diversi, come segnalammo alla magistratura nel novembre 2006. Fra questi, i conciatori sono i sospettati principali.

Si veda a proposito il Protocollo d'intesa stipulato nel maggio 1996 a Livorno fra la Provincia di Pisa e l'Associazione degli industriali conciarci.

---

### **Approfondimenti con la collaborazione di Medicina democratica e Cecina Social forum**

---

La guerra dell'acqua in val di Cecina

## **SOLVAY E POPOLAZIONE OVVERO VINCITORI E VINTI**

L'estate è ancora lontana e già l'acqua manca a Cecina e altrove: nei giorni scorsi il quartiere più popoloso di Cecina è rimasto a secco, e la carenza perdura diffusamente.

I nostri amministratori, che si riuniscono ancora a porte chiuse, continuano a girare intorno al vero problema senza affrontarlo: gli enormi prelievi d'acqua della Solvay.

Stanno discutendo di tutto, di invasi grandi e piccoli, di tuboni dalla Lucchesia, di decine di milioni di euro pubblici, per risolvere un problema creato dal privato.

Ed in parte l'hanno risolto, ma alla Solvay. Sentite questa , che è da incorniciare: in virtù del modesto risparmio d'acqua buona che Solvay attua da qualche mese , utilizzando in piccola parte acqua depurata con il depuratore Aretusa (costruito con il contributo pubblico), Solvay VENDE acqua ad ASA, come se fosse sua. Nell'attesa che arrivi in pompa magna ACEA-Electrabel, la multinazionale che gestisce gli acquedotti romani (e molto altro), che si è già assicurata la gestione dell'acqua di 111 comuni toscani (accordo Martini/Veltroni gennaio 2008).

E sapete di chi è ACEA-Electrabel, al di là della faccia di Veltroni, ora di Alemanno ? ..di Solvay, tramite la multinazionale Suez.

Nel luglio 2007 il TAR della Toscana annullò i decreti regionali che regalavano l'acqua alla Solvay per le estrazioni di salgemma nelle nuove concessioni minerarie. Uno spiacevole incidente, che nonostante le proteste dei forum sociali, di Medicina democratica e del "Comitato verità acque chiare", la giunta regionale sta rappezzando, rilanciando il Progetto IDRO-S : un lago Solvay alle porte di Cecina, creato con l'acqua inquinata di piena (?) del fiume. Sì, ma forse impermeabilizzato, così arsenico, boro e mercurio ce li sorbiremo solo come vapori in aria, anziché anche nei pochi pozzi rimasti alla popolazione.

E il cromo, i trialometani, l'arsenico e il boro in deroga ai limiti di legge fino a quando ce li dovremo sorbire ? Lo sapete, cari amministratori, che le deroghe possono essere solo temporanee, e solo in presenza di programmi concreti per il superamento dell'inquinamento? Lo sapete che potrete essere chiamati a rispondere in tribunale per avvelenamento della popolazione e per non aver impedito ad altri utenti secondari (l'industria, ed esempio) l'abuso dell'acqua pubblica ?

- Restituire l'acqua alla popolazione
- No a false soluzioni, no all'invaso IDRO-S
- fermare le nuove estrazioni di salgemma della Solvay
- requisire a fini di utilità sociale i pozzi Solvay migliori
- Solvay si attrezzzi in 10 anni, utilizzando a scalare le vecchie concessioni di Buriano, a prendere acqua e sale esclusivamente dal mare.
- Istituire un comitato popolare di controllo sulla qualità/quantità d'acqua disponibile

Comitato verità acque chiare  
7 maggio 2008

---

23 maggio 2008

### **APPELLO A MANIFESTARE SABATO 31 MAGGIO 2008 A ROSIGNANO**

(piazzale Coop, parco giochi ore 17)

**per le dimissioni del sindaco e della giunta**

**per un'altra Rosignano, pulita, trasparente, democratica**

L'inchiesta della magistratura sta portando a conoscenza di tanti una realtà separata, affaristica e predatoria che fino a pochi mesi fa veniva ignorata o denunciata e contrastata solo da piccoli gruppi di cittadini. L'impegno di questi cittadini autorganizzati e soprattutto quello della magistratura stanno facendo esplodere pratiche alimentate da decenni di arroganza del potere, di separatezza, di gestione privata della cosa pubblica, di certezza dell'impunità.

Per Rosignano questa è un'occasione storica irripetibile per capire, riflettere, fare pulizia e cambiare radicalmente le cose, guardando in avanti. Nessuno di noi è amante del giustizialismo e tutti pensiamo che non è per via giudiziaria che si cambiano realmente le cose, ma solo con una larga partecipazione dal basso, la conoscenza, il controllo dei processi produttivi, amministrativi, decisionali. Insomma con una democrazia in continua evoluzione.

C'è stato un grave deficit di democrazia in questi anni passati, a Rosignano come altrove, indotta da un potere arrogante da un lato e dall'assuefazione al "meno peggio" dall'altro. Questa è l'occasione per ripartire, su basi nuove, facendo tesoro dell'esperienza, valorizzando forze nuove e pulite.

Occorre ripensare radicalmente Rosignano riconoscendo gli errori micidiali fatti nell'urbanistica, nell'industria, con la discarica, con la privatizzazione dell'acqua, con il rigassificatore alle porte, privilegiando gli interessi forti, talvolta con contorni oscuri ed inquietanti.

Occorre ripensare radicalmente Rosignano ripartendo dai cittadini, dai lavoratori, dai precari, dagli anziani, dai bambini, dai deboli, dalla loro cultura e dai loro bisogni.

Ripensare una Rosignano pulita, trasparente, solidale, democratica.

10 maggio 2008

*Maurizio Marchi, Marco Manetti, Valentina Danesin, Simone Filacchioni, Roberto Bertini, Augusto Menconi, Giovanni Tomagnini, Ruggero Rognoni, ..... La lista dei cittadini promotori è aperta Hanno finora aderito alla manifestazione: Comitato per il referendum sul terminale gas, Medicina democratica, Rosignano-Cecina social forum, Comitato verità acque chiare, Partito Comunista dei lavoratori, Movimento teppa, Comitato delle colline pisano/livornesi (Scapigliato), Comitato rifiuti zero TMB di Livorno, Carc Cecina, Sinistra Critica, .....*

La manifestazione sarà tenuta in tutti i casi, anche se il 31 maggio il sindaco avesse già dato le dimissioni.

---

## **FARE PIAZZA PULITA, VIA IL SINDACO NENCI E LA SUA GIUNTA**

per una Rosignano pulita, trasparente, solidale, democratica

SABATO 31 MAGGIO ORE 17

PIAZZALE COOP ROSIGNANO SOLVAY (parco giochi) Manifestazione/presidio

Dimissioni del sindaco e della giunta comunale Azzeramento delle presidenze delle aziende controllate dal Comune, innanzitutto la REA.

Blocco del Regolamento Urbanistico, indagine coordinata dal Difensore civico sugli stravolgimenti del PIANO STRUTTURALE, in particolare per le aree Spianate, Mazzanta, via della Villana e Polveroni.

Blocco di tutte le costruzioni di seconde case.

Liberazione dell'area di via della Villana dalle aziende inquinanti Toscana e Semit, come previsto dal Piano strutturale.

Avvio di un serio piano di bonifica dei pozzi inquinati a Polveroni e spostamento dell'impianto Ecomar.

Stop alla cementificazione, alla privatizzazione e all'industrializzazione della costa. No al terminale gas.

Riduzione ai soli usi locali della discarica di Scapigliato in tre anni , con piena salvaguardia del posto di lavoro e del salario per i lavoratori REA.

Indagine di un Comitato di cittadini riconosciuto sul bilancio comunale , con l'obiettivo di individuare vie d'uscita alla dipendenza economica dalla discarica.

10 Maggio 2008 La manifestazione sarà tenuta in tutti i casi, anche se il 31 maggio il sindaco avesse già dato le dimissioni. Vedi retro

Vedi on-line : APPELLO A MANIFESTARE SABATO 31 MAGGIO A ROSIGNANO

---

**L'esposto qui sotto sarà l'innescò dell'indagine e della sentenza dei primi di giugno 2013: Solvay patteggerà "la pena", cioè patteggerà delle multe e soprattutto un piano di bonifica da 6,8 milioni di euro.**

---

## **Alla Procura della Repubblica di Livorno**

(alla cortese attenzione del sostituto procuratore RIZZO)

**Oggetto : Scarichi Solvay, nocività e sospetto di truffa.**

**28.5.2008**

Si fa seguito alla nota del 20.6.06 inviata per conoscenza a codesta spett. Procura, e per competenza al Sindaco di Rosignano Marittimo, avente ad oggetto "Diffida a permettere balneazione e sosta alle spiagge bianche", che si allega in copia. (allegato 1)

Nel frattempo questa Associazione interessava della questione anche altre Autorità, con la nota del 1.3.2007, che si allega in copia, rimasta senza alcuna risposta (allegato 2).

Le questioni che si pongono con il presente esposto sono le seguenti.

La soc. Solvay di Rosignano, non rispettando gli impegni formalmente sottoscritti con l'Accordo di programma del 31.7.03 ( a cui sono collegati un pre-accordo del luglio 2002 e un accordo "per la definizione dei tempi e delle modalità per l'erogazione del finanziamento" del 23.6.04)

- 1 – ha arrecato danno alla salute pubblica e all'ecosistema marino, continuando nello scarico di solidi sospesi e di mercurio, oltre i limiti dell'accordo per i solidi,
- 2 – ha ricevuto illecitamente finanziamenti pubblici legati al programma di riduzione degli scarichi, non rispettato, di cui all'Accordo citato,
- 3 – ha costruito un nuovo impianto (elettrolisi a membrana) detto "Progetto Leonardo" senza un'adeguata preventiva bonifica del sito inquinato, come previsto dalla legge,
- 4 - dato che il rispetto dell'Accordo citato era la condizione indispensabile per ottenere l'autorizzazione in deroga agli scarichi a mare, effettivamente concessa dalla Provincia di Livorno il 21.1.2000 e reiterata nel 2004, il non rispetto dell'Accordo rende automaticamente illegale lo scarico di solidi sospesi in mare oltre i limiti di legge, dal 2000 alla data odierna.

L'Accordo di programma del 31.7.03 prevedeva in sintesi:

- a) solidi scaricati in mare in 200.000 tonnellate/anno: riduzione del 30% entro il 31.12.2003, riduzione complessiva del 60% entro il 31.12.2006, riduzione complessiva del 70% entro il 31.12.2007.
- b) fermata dell'elettrolisi a mercurio entro il 31.12.2007 e costruzione della nuova elettrolisi a membrana entro il 31.12.2006 previa bonifica del sito inquinato.
- c) Risparmi d'acqua dolce e di materiali di cava.
- d) Finanziamenti pubblici a fondo perduto per circa 20 milioni di euro.

## **Scarico di solidi in mare**

Questa Associazione ha chiesto ed ottenuto, ai sensi della legge 241/90 le relazioni semestrali redatte da ARPAT Livorno, previste nell'Autorizzazione prov.le del 21.1.2000, dal 2001 al 2007 compreso.

Dalla relazione relativa al 2° semestre 2007 risulta che – al 31.12.2007, termine ultimo di verifica dei risultati – gli scarichi Solvay in mare ammontavano ancora a 148.359 tonnellate annue, mentre avrebbero dovuto – ai sensi dell'Accordo citato – ammontare ad un massimo di 60.000 t/a (riduzione del 70 % su 200.000 t/a).

Tale fallimento del risultato concordato nell'Accordo avrebbe dovuto essere ampiamente previsto dalle Autorità preposte al controllo, riunite in una “Commissione di Verifica dell'Accordo”, dato che i risultati intermedi erano stati falliti.

Infatti dalle relazioni semestrali ARPAT risulta – nonostante che la portata del fosso di scarico fosse misurata solo da Solvay almeno a tutto il 2006, e fornita alle autorità di controllo – quanto segue: nelle relazioni semestrali fornite nell'ottobre 2001, luglio 2002 e febbraio 2003 risulta addirittura un consistente AUMENTO degli scarichi solidi (rispettivamente 218.000 t/a, 266.000 t/a, 254.000 t/a), mentre nella relazione di gennaio 2004 lo scarico scende “miracolosamente” a 160.000 t/a che – con una riduzione del 20 % complessivo – fallisce comunque l'obiettivo di riduzione del 30 % al 31.12.2003.

Nella relazione al gennaio 2007 risulta ancora uno scarico di 160.000 t/a di solidi, a fronte di un obiettivo di 80.000 t/a massime (meno 60 % complessivo).

L'osservazione di tali mancate riduzioni di scarico avrebbe dovuto indurre le autorità (in particolare la Regione Toscana, tenuta ad erogare i fondi a stati di avanzamento) ad interrompere la corresponsione dei finanziamenti a fondo perduto, che invece non risultano mai interrotte.

## **Costruzione nuova elettrolisi e fermata della vecchia**

La costruzione della nuova elettrolisi a membrana ha aggirato ed evitato la procedura di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), a differenza di identico intervento nel polo di Porto Marghera, doverosa in quanto si tratta di impianto ad alto rischio d'incidente rilevante (produzione di grandi quantità di cloro). Ha altresì evitato, riducendola a dimensioni ridottissime, la bonifica preventiva dell'ampio sito inquinato da mercurio e clorometani, come risulta dai Verbali delle Conferenze dei servizi tenute fra le autorità locali e Solvay fra il 3 ottobre 2005 e il 20 gennaio 2006, conclusesi con la Delibera n. 11 del 26.1.2006 della Giunta Comunale di Rosignano Marittimo.

Inoltre, la vecchia elettrolisi a mercurio ha continuato a marciare fino al 31.12.2007, rendendo impossibile – anche volendo – la bonifica delle emissioni “correnti” di mercurio, mentre il nuovo impianto era in costruzione. L'accavallarsi dei due impianti (costruzione del nuovo, mentre il vecchio continua a marciare) era d'altronde un punto di grave contraddizione dell'Accordo di programma del 2003, che garantiva la continuità della produzione di Solvay, ma non garantiva – appunto – una bonifica adeguata del sito inquinato.

Infine non si hanno notizie, né tantomeno garanzie sullo smantellamento e lo smaltimento del vecchio impianto e delle 150 tonnellate di mercurio in esso presenti.

Resta intoccato l'enorme inquinamento da mercurio dell'area di stabilimento Solvay, dell'area circostante esterna e del mare antistante, che vari studi scientifici valutano ammontante ad almeno 500 tonnellate in mare, ed altrettante disperse in atmosfera.

## **Grave danno alla salute pubblica**

Per questo inquinamento, il caso di Rosignano è citato nei testi scientifici accanto a quello di Minamata in Giappone (ad esempio in “Medicina del lavoro” di Luigi Sartorelli, ediz. Piccin 1981), e il Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP-MAP) nel 2002 catalogava Rosignano come uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (Rapporto n.124).

Questa Associazione sta lavorando da anni alla ricerca di dati che dimostrino il rapporto di causa-effetto di varie patologie con l'esposizione di massa all'inquinamento da mercurio. Ha composto un dossier ("Mercurio a Rosignano, una tragedia infinita") che raccoglie tutti gli studi svolti nella zona sull'argomento, negli ultimi trenta anni.

Gli organi bersaglio del mercurio sono il rene, il sistema nervoso centrale e il feto nella donna incinta. L'unica pubblicazione ufficiale della Regione Toscana, diffusa annualmente, "Morti per causa", affronta ed esamina solo le cause di morte, quindi è solo parzialmente utilizzabile nel caso specifico, in quanto di malattie renali o di quelle al sistema nervoso si soffre ma raramente o come concausa si muore. Nella pubblicazione "Morti per causa" tuttavia questa associazione ha messo a fuoco un possibile nesso di causa-effetto dell'esposizione di massa al mercurio nell'eccesso di mortalità infantile, nelle morti per malformazioni congenite, nell'eccesso di suicidi ricollegabili a malattie nervose.

Per altri canali si sa di un eccesso di patologie nervose che coinvolgono addirittura 700 bambini. Urge pertanto una INDAGINE EPIDEMIOLOGICA mirata, che punti a mettere a fuoco non tanto e non solo le morti, ma soprattutto le malattie con cui si convive soffrendo, con un sovraccarico umano ed economico per le famiglie e la società.

### **Smaltimento gratuito di rifiuti tossici in mare**

Lo smaltimento gratuito di rifiuti industriali, con alto grado di tossicità per l'ambiente e la popolazione della zona va avanti dal 1917 (messa in marcia della sodiera), si è aggravato nel 1939 con la messa in marcia dell'elettrolisi a mercurio, nel 1953 con la messa in marcia di un impianto per la produzione di CVM (Cloruro di vinile monomero) poi chiuso nel 1978 a seguito di una "Indagine sulla popolazione di Rosignano esposta ad inquinamento ambientale da CVM" della Regione Toscana (i lavoratori esposti devono essere monitorati per legge fino a 40 anni dopo la fine dell'esposizione, cioè fino al 2018, mentre per la popolazione esposta non ci sono norme di tutela), e negli anni '60 con la messa in marcia degli impianti clorometani (prodotti cancerogeni, come il cloroformio e il tetracloruro di carbonio), polietilene ed acqua ossigenata.

Fino alla fine degli anni '80 (il sottoscritto ne è testimone oculare) esistevano nell'area della foce del fosso di scarico alcune vasche di decantazione, poste in successione, che permettevano la decantazione e il recupero – ai fini di smaltimento in discariche autorizzate – di gran parte dei solidi contenenti tracce di inquinanti quali mercurio, ammoniacale, cloro, clorometani, esano, solventi, ecc. Tali vasche furono inspiegabilmente soppresse, e da allora lo scarico avviene direttamente in mare. E' probabile che la soppressione sia avvenuta – con la partecipazione attiva delle istituzioni preposte – con la motivazione che in quegli anni si introdussero strumenti di misurazione degli inquinanti tossici "a piè d'impianto", cioè all'uscita di ogni singolo impianto parziale (ad es. elettrolisi a mercurio, clorometani, ecc). Tale motivazione evidentemente non regge, in quanto se anche tali misurazioni avessero rilevato emissioni parziali entro i limiti di legge dei singoli inquinanti tossici, tali emissioni parziali convergevano e convergono tuttora nell'unico canale di uscita, creando una miscela di inquinanti la cui tossicità sinergica è invalutabile.

La soppressione delle vasche è spiegabile più realisticamente con la volontà venale di ridurre drasticamente le spese di smaltimento in discarica dei materiali ivi dragati.

Si segnala che sul sito SIRA-EPER (Registro delle emissioni inquinanti, curato dall'Agenzia europea per l'ambiente, EEA) sono presenti alcune pagine che enumerano le sostanze tossiche emesse dallo stabilimento di Rosignano, distinte per società emittente. La quantità di tali sostanze sembra autodichiarata o stimata, e rappresenta pertanto la base minima per ogni lettura critica o indagine.

### **Nessuno può dire che non sapeva**

Si segnala , come accennato in premessa, che questa associazione già oltre un anno fa, con la nota dell'1.3.07 allegata, chiedeva il blocco dei finanziamenti pubblici a Solvay, evidenziando il pluriennale non rispetto degli accordi firmati, senza ottenere risposta da nessuna autorità in indirizzo.

Riguardo specificamente al mercurio, questa associazione scriveva fra l'altro una nota (allegato 3) all'Assessore regionale all'ambiente Marino ARTUSA (la regione erogava materialmente i fondi a stati di avanzamento) segnalando fra l'altro la inadeguata bonifica del sito inquinato da mercurio, sul quale si stava costruendo la nuova elettrolisi a membrana, come risulta dai Verbali delle Conferenze dei servizi svolte fra l'ottobre 2005 e il gennaio 2006 (disponibili), conclusesi con la Delibera n. 11 del 26.1.2006 della Giunta Comunale di Rosignano M., autorizzativa.

Si segnala infine che fin quasi alla fine del 2006 la portata del fosso di scarico era misurata solo da Solvay, mentre l'ARPAT si limitava a misurare la concentrazione per litro degli inquinanti.

A richiesta di questa associazione, il signor Fernando MARZELLA del Servizio idrologico della Regione Toscana, con nota e-mail del 19.5.08 comunicava che "Nel corso del mese di ottobre 2006 il SIR- Centro funzionale ha installato un misuratore di portata ad ultrasuoni in corrispondenza del canale di scarico a mare". (allegato 4)

Visto tutto quanto sopra, si ipotizza:

- grave danno alla salute pubblica perpetrato da Solvay e sottovalutato o coperto dalle istituzioni,
- truffa ai danni dello stato ed appropriazione indebita di fondi pubblici da parte di Solvay,
- indebita erogazione di fondi pubblici da parte delle istituzioni firmatarie dell'Accordo del 31.7.03,
- mancato, o inefficace, o collusivo controllo da parte delle istituzioni preposte sia del rispetto dell'accordo citato, sia delle attività di Solvay in generale.
- Salvo se altro.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

28.5.08

Maurizio Marchi (Responsabile prov.le)



---

## **PASSEGGIATA FRA IL MERCURIO Domenica 8 Giugno**

**ritrovo davanti al Comune di Cecina ore 9,30  
pranzo al sacco  
spostamenti in auto o moto**

*Una carovana che da Cecina si snoderà per tutta la valle fino ad arrivare a Saline di Volterra.*



*Lungo il percorso visiteremo alcuni degli scempi ambientali della zona e soprattutto cercheremo di far luce sulle vere cause della crisi idrica.*

**I nostri amministratori, che si riuniscono a porte chiuse, continuano a girare intorno al problema senza affrontarlo: gli enormi prelievi d'acqua della Solvay. Inoltre le soluzioni prospettate sono del tutto scellerate, come la costruzione di invasi o di tuboni dalla lucchesia, con costi altissimi.**

*Ci soffermeremo sui principali punti di prelievo idrico da parte della Soc. Solvay:*

- *laghetti della Magona*
- *gli invasi del famigerato progetto "idros"*
- *la Steccaia*
- *i pozzi lungo l'asta del fiume*

*Proseguendo arriveremo ai cantieri di estrazione del salgemma con le relative subsidenze e la formazione di laghetti salati; ed infine il Botro di Santa Marta dove, da 50 anni si scarica mercurio da parte della fabbrica chimica di Saline.*

***Vieni con noi a scoprire le nefandezze che non ci vogliono far sapere!***

Promuovono : Cecina-Rosignano Social Forum, Movimento Teppa, Medicina Democratica,

Comitato Verità Acque Chiare, Carc (sez. di Cecina) Per info [spaziodidocumentazione@supereva.it](mailto:spaziodidocumentazione@supereva.it)

(indirizzo non più attivo)

## **Le tappe della passeggiata fra il mercurio**

1° Tappa – Laghetti Magona (circa un milione di mc) : creati nel 1700 dalla ferriera e dalla fornace di Laterizi, furono acquisiti da Solvay negli anni 80. Sono alimentati da un canale sotterraneo che parte dalla Steccaia, diga e canale costruiti nel 1700. L'acqua viene pompata direttamente verso lo stabilimento di Rosignano. Si sospetta che vi siano sepolti fusti di rifiuti tossici, e sicuramente a fianco c'è una discarica di rifiuti urbani dismessa.

2° Tappa – Cavi del Fiorino. Creati dai cavatori di argilla (laterizi) e ghiaie, qui Solvay vorrebbe realizzare un invaso per circa 3 milioni di mc di acqua di piena del fiume Cecina (Progetto IDRO-S). Il principale pericolo sarebbe l'inquinamento dell'ultima falda buona e di una certa consistenza fruibile dalla popolazione, nei pozzi circostanti. Un altro pericolo certo sarebbe che Solvay estrarrebbe con questa acqua anche sale per uso civile (contratto ETI-Solvay: 2 milioni di tonnellate di sale per Solvay, 150.000 per ETI, ex-Salina di Stato)

3° Tappa Miniera Solvay di salgemma di Ponteginori (Buriano) Si notino i laghetti creati dagli sprofondamenti del terreno, causati dalle estrazioni di salgemma dal sottosuolo. Qui Solvay convoglia 6,5 milioni di mc d'acqua dolce dai pozzi della Cacciatina e molti altri, iniettati nel sottosuolo, poi riestratti saturi di salamoia e convogliati a Rosignano per tubazione. Un terzo della salamoia non viene sfruttata dai vecchi impianti di Rosignano e gettata in mare. A Buriano è stata attiva, almeno fino al 2006, la tecnica di fare "diagrafie" al sottosuolo con "pasticche" radioattive al cesio, poi ufficialmente abbandonata. Si noti a monte della miniera la discarica di RSU di Buriano, e a valle il botro Grande inquinato da sale.

4° Tappa – Ponte per Montegemoli e Canova: Il ponte è schiantato a causa delle subsidenze del terreno circostante, e l'armatura di ferro è in parte scoperta e corrosa dalle fuoriuscite di salamoia. Qui avvenne, nel dicembre 1994, la fuoriuscita di salamoia al mercurio che dallo stabilimento di Saline tornava alla miniera di

Canova (si notino ora i due laghetti di sprofondamento) per essere arricchita e rispedita nello stabilimento. Nei laghetti di Canova e nei terreni circostanti si stima che siano presenti almeno 50 tonnellate di mercurio. "Sito da bonificare con urgenza" secondo la Regione Toscana nel 1999, ma ancora intoccato, perché le istituzioni non riescono ad "individuare" i responsabili della bonifica....

5° Tappa- Danneggiamento della ferrovia e della strada statale, causato dalle subsidenze. Botro Santa Marta, affluente del Cecina, in cui ALTAIR (impianto cloro di Saline) scarica mercurio in base all'autorizzazione provinciale del 2003, rinnovata nel 2007.

6° Tappa – Nuove concessioni Solvay. Terrazzamenti, con disboscamento ed alterazione dell'ambiente e del paesaggio creati da Solvay per lo sfruttamento dei giacimenti concessi con la V.I.A. favorevole della Regione Toscana nel gennaio 2004 (Contratto Solvay-ETI, per lo sfruttamento trentennale di nuovi giacimenti, fino ad allora intatti e di proprietà della salina di Stato). Sfruttamento non ancora attivato per la sentenza del TAR del 3.7.07, che ha bloccato tutto per la mancanza d'acqua.

7° Tappa – Pozzi della Cacciatina, nel letto del fiume in secca, estraggono acqua per 365 giorni l'anno, fanno parte degli oltre 65 pozzi Solvay in Val di Cecina. Alla testa dei pozzi solo recentemente sono stati posti dei contatori, che peraltro spesso non funzionano. Secondo l'ultimo disciplinare che si conosce, Solvay paga l'acqua di falda 7 (sette) lire al metro cubo. La Concessione di estrazione d'acqua della Cacciatina è fra l'altro scaduta dal 1992, ma Solvay continua ad estrarre indisturbata.

Domenica 8 giugno 2008

---

## **Voltare pagina, a sinistra**

Cari compagni del PRC di Rosignano,

Vi ringrazio per l'invito che avete rivolto alla mia associazione e a me personalmente a partecipare al Vs congresso locale, in vista di quello nazionale.

Purtroppo non potrò essere presente fisicamente in quanto fuori sede, pertanto partecipo al Vs congresso solo con questo breve messaggio, che spero venga letto pubblicamente.

Il disastro elettorale della lista "La sinistra, l'arcobaleno" a livello nazionale è scaturito, oltre che da uno spostamento generale a destra dell'elettorato dovuto alla crisi economica e culturale, anche e soprattutto dai gravi errori compiuti dalla sinistra, in particolare la partecipazione subalterna al governo Prodi, al governo delle missioni militari e dell'attacco sociale.

Abbandonata incomprensibilmente l'analisi delle "due destre" (quella di Berlusconi e quella di Veltroni/D'Alema) il PRC ha finito per apparire un'inutile ruota di scorta del PD, incapace di avanzare e far vivere nelle lotte delle proposte alternative, e pertanto ha finito per naufragare con quel partito (il PD).

Ma veniamo al piano locale.

Le differenze fra il PRC e il movimento di lotta che Medicina Democratica raccoglie intorno a sè (comitati e social forum), aumentate durante la segreteria Lenzi, rischiano di divenire un fossato alla luce della crisi della giunta Nenci e delle sue vicende giudiziarie.

**Dopo 60 anni di potere ininterrotto, iniziato gloriosamente dalla resistenza, il potere locale è sprofondato ingloriosamente nell'affarismo più becero, nella corruzione, nell'"uso del potere come fatto privato", come scrive testualmente il magistrato nel rinvio a giudizio di Nenci.**

Ma questo sprofondamento vergognoso non è nato ieri, data da almeno un trentennio, con la consegna del territorio allo strapotere Solvay, all'abuso affaristico di Scapigliato, alla consegna del litorale alla "Cala dei Medici", alla consegna del territorio alla speculazione edilizia, spesso infiltrata dalla malavita organizzata, ecc.

Gruppi di cittadini hanno di volta in volta lottato contro questi attacchi, trovando solo qualche volta il PRC a far da sponda nelle istituzioni, quasi mai a fianco diretto dei cittadini autorganizzati, se si eccettua forse la lotta contro la seconda centrale turbogas.

La penultima incomprensibile presa di distanza del PRC dal movimento di lotta è stata sul referendum sul rigassificatore, che ha influito non poco sulla perdita di questo diritto sacrosanto e previsto dalla legge. Tuttavia, al proposito, il movimento chiede, e una nuova giunta potrà promuovere, un REFERENDUM EXTRA ISTITUZIONALE, sul tipo di quello sul PVC di 20 anni fa, che rimedi al sopruso della sentenza del TAR su ricorso di Edison e della destra locale.

L'ultima presa di distanza del PRC dal movimento di lotta, ancora più grave, è stata quella di non aderire alla manifestazione del 31 maggio us per le dimissioni del sindaco, campagna che tuttora prosegue (ieri eravamo sia a Vada che a Castiglioncello a manifestare contro l'ipocrisia della Bandiera blu, con lo striscione "**Referendum sul terminale gas, sindaco a casa**").

**Senza essere giustizialisti, ma anzi per il controllo diffuso e di massa sui processi decisionali, amministrativi e produttivi, aspettavamo da 30 anni queste incriminazioni. Altro che solidarietà al sindaco o "periodi di riposo", auspichiamo che l'inchiesta si allarghi e che Nenci venga condannato, non come fatto in sè, ma come inizio di un nuovo modo di governare questa disgraziata comunità.**

Con questo aspetto siamo all'oggi e all'immediato futuro.

Dopo queste vicende giudiziarie è possibile che il PD si spacchi, o che abbia comunque un tracollo elettorale alle prossime amministrative. C'E' IL RISCHIO CONCRETO CHE ROSIGNANO VENGA CONSEGNATA ALLA DESTRA DI ANGELI E LUPARINI, pur così inconsistente. Sarebbe una sciagura epocale per Rosignano, ed un segnale disarmante dall'ex città operaia verso l'esterno.

Perciò occorre pensare fin da subito ad una LISTA CIVICA FORTE, che sia in grado di contendere il Comune alla destra in primis, ma anche a quel che resterà del PD. Una lista civica informata dalle istanze dei movimenti reali, e che comprenda ovviamente il PRC, i Verdi e tutte quelle forze e singoli personaggi che vogliono voltare pagina, a sinistra.

Intraprendere questo percorso potrà richiedere una profonda revisione del gruppo dirigente del PRC ed una rivoluzione di 180 gradi dei suoi interlocutori: non più la giunta e le istituzioni, ma i movimenti reali e i problemi concreti del territorio e dei cittadini.

A cominciare dalla lotta senza quartiere al rigassificatore, senza esclusione di colpi. Ricordo a tutti che l'11 luglio scade il termine per avanzare ricorso al TAR contro la Delibera 49 del 18.4.08 della Giunta comunale (parere favorevole al rigassificatore, con il consiglio di spostare il pontile al Lillatro).

Segnalo altresì che se la Regione Toscana - al momento di dare il proprio parere determinante al governo - non vedrà ricorsi al TAR contro la delibera comunale, sarà molto incentivata a darlo favorevole, tanto più che il progetto OLT è ancora in bilico, e che il PIER (Piano di indirizzo energetico regionale) è un atto talmente flessibile da risultare inconsistente ed inutile.

Segnalo infine che il movimento non ha la disponibilità finanziaria sufficiente (in parte la ha) per sostenere le spese legali, e senza il concorso di altri soggetti, il ricorso non sarà possibile.

Il ricorso al TAR sarà anche un'altra prova (dopo quella fallita dal PRC della mancata adesione alla manifestazione del 31 maggio) della volontà di creare una RETE FORTE PER UNA LISTA CIVICA FORTE, per contrastare la destra a Rosignano.

Questo è un messaggio di disponibilità e di unità a sinistra, per voltare pagina a Rosignano, che spero venga colto intanto dai militanti e gli elettori del PRC. Buon lavoro.

Maurizio Marchi

29.6.08

---

Alla Regione Toscana Area bonifiche FIRENZE

## **Oggetto: richiesta documenti legge 241/90. Trielina a Montescudaio**

Con la presente si chiedono, ai sensi della legge 241/90, i seguenti documenti:

- caratterizzazione del sito inquinato in Poggio Gagliardo, area ex conceria Massini nel Comune di Montescudaio.
- Corrispondenza sull'argomento con il Comune di Montescudaio, gli Uffici preposti della della Provincia di Pisa e l'ARPAT.
- Stato di attuazione della bonifica del sito inquinato da trielina ed altro.

Si resta in attesa di una tempestiva esauriente risposta.

Distinti saluti.

10.11.2008

Maurizio Marchi

---

AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Interpellanza urgente a risposta scritta della Consigliera Provinciale Valentina Danesin

## **Oggetto: Livorno seconda provincia più inquinata d'Italia, urgente radicale ambientalizzazione, indagini epidemiologiche, un vasto programma di difesa della salute della popolazione.**

Si rivolge queste interpellanza urgente, a risposta scritta, per sapere  
PREMESSO

- che l'Associazione Peacelink di Taranto ha stilato e reso pubblica in ottobre una graduatoria delle province più inquinate d'Italia – basata su dati ufficiali tratti dal Registro delle emissioni di APAT (INES-EPER) – da cui risulta che dopo quella di Taranto, la seconda provincia più inquinata d'Italia è quella di Livorno, seguita da altre sei province ospitanti i poli industriali di Porto Marghera, Gela, ecc.
- le maggiori fonti d'inquinamento nella nostra provincia sono individuate nei poli industriali di Livorno, Rosignano e Piombino,
- tale graduatoria non giunge nuova, in quanto già nel 2002 l'ONU (Settore UNEP, Programma MAP, Rapporto n. 124) individuava, tra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia – con riferimento al mare antistante - ben due luoghi nella nostra provincia (Livorno e Rosignano), unica in Italia ad ospitarne due. Lo stesso rapporto ONU individuava altresì sette aree pregiate in Italia, minacciate seriamente dall'inquinamento industriale. Ebbene, anche sotto questo parametro la nostra provincia si distingueva in negativo, minacciando due delle sette aree pregiate individuate a rischio, cioè le Secche della Meloria e l'Isola d'Elba.
- I dati tratti dal Registro Ufficiale INES per la nostra provincia, che si allegano, dimostrano pur nella loro parzialità (dati autodichiarati dalle imprese, diverse imprese non dichiarano nessun dato, spicca per reticenza l'AAMPS di Livorno che non dichiara da anni le emissioni dell'inceneritore) che l'inquinamento industriale sta aumentando, principalmente a causa dell'entrata in funzione di ben sei nuove centrali elettriche private, avviate negli ultimi 12 anni (due a Livorno area ENI, due a Rosignano area Solvay, due a Piombino area Lucchini) in aggiunta alle due centrali elettriche ENEL di Livorno e Piombino, che già garantivano un sostanziale equilibrio elettrico all'intera Regione Toscana;
- I dati tratti dal Registro INES per la nostra provincia dimostrano che la popolazione è sottoposta a massicce emissioni di polveri sottili ed ultrasottili, ossidi di azoto che si trasformano in atmosfera a loro volta in polveri sottili ed ultrasottili, composti organici volatili (COV) tra cui composti cancerogeni come cloroformio ed altri cloroderivati, benzene, idrocarburi policiclici aromatici, benzo-pirene, solventi, ed ogni genere di metalli pesanti, dall'arsenico al mercurio, dal nickel al cromo, dal cadmio al piombo, ecc.
- Nessuna impresa dichiara l'emissione di diossine e furani, ciò che è scientificamente impossibile;

- Oltre alla pessima qualità dell'aria, che non può essere esorcizzata con la pretesa ventosità del territorio provinciale, siamo in presenza di un pessimo stato della risorsa acqua, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. Dai dati conosciuti, il solo complesso di generazione elettrica di ENIPower (area raffineria Livorno) utilizza ben 67 milioni di metri cubi di acqua dolce "industriale" (si veda la procedura AIA 2007), il complesso Solvay ne dichiara l'utilizzo di circa 20 milioni di mc/anno, mentre per il polo siderurgico di Piombino se ne stima l'utilizzo di almeno 10 milioni di mc/anno: sommano circa 100 milioni di mc/anno, ma mancano i dati di tutte le altre imprese industriali di Livorno città, compreso il rifornimento idrico delle navi in porto, civili, industriali e militari. A fronte di questo utilizzo industriale, la popolazione civile delle tre città coinvolte ne utilizzano meno di 20 milioni di mc/anno, di cui sette milioni provenienti dalla Provincia di Lucca (fonte ASA 2001);

- Data la insostenibile "concorrenza" nell'uso dell'acqua da parte dell'industria con la conseguente scarsità, e le ricadute al suolo degli inquinanti dell'industria stessa, la qualità dell'acqua destinata alla popolazione è molto scadente e in peggioramento. Si vedano al proposito lo studio sui NITRATI nella piana tra Rosignano e Castagneto, condotto dalla Provincia nel 2002, e le DEROGHE, ormai sistematiche quindi illegali, concesse dalla Regione Toscana per poter mettere in condizione il gestore del servizio idrico ASA di poter erogare acqua inquinata da arsenico, trialometani, cloriti e boro oltre i limiti di legge (ultima deroga Decreto della Regione Toscana n. 754 del 29.2.2008, coinvolgente per la prima volta anche la città di Livorno per i trialometani cancerogeni).

**Premesso tutto quanto sopra, si chiede**

- se la Provincia di Livorno voglia completare (a partire dall'inceneritore AAMPS, a seguire dalle aziende che non risultano dichiaranti nell'allegato) il quadro dell'inquinamento atmosferico e delle acque nei tre poli industriali, estendendolo a tutte le aziende e alle diossine e i furani.

- In particolare se voglia verificare la presenza di diossine e furani nei terreni, nelle piante e nelle persone in un raggio di almeno 5 km dall'inceneritore di RSU di Livorno, dall'impianto SOLVAL di Rosignano (che come dovrebbe essere noto, estrae diossine e furani dai sali di depurazione di vari inceneritori, ad esempio quello di Reggio Emilia, riutilizzando i sali stessi nel ciclo Solvay), dalle Acciaierie di Piombino.

- Se si voglia verificare e rendere di pubblico dominio dove e come vengano smaltiti e a quanto ammontino le diossine e i furani eventualmente depurati dai tre impianti citati.

- Se si voglia porre alla Solvay e al Governo nazionale e regionale la questione della bonifica da mercurio dell'intero sito di Rosignano, dalle spiagge bianche, alle falde sotterranee, ai terreni.

- Lo stesso valga per i clorometani, i solventi e i metalli pesanti emessi da Solvay nel sottosuolo, nei terreni circostanti e in mare.

- Se si voglia rendere di pubblico dominio lo studio di caratterizzazione dell'intera area della Raffineria ENI di Livorno, svolto nel 2004, citato nella procedura AIA per ENIPower

- Quali misure concrete ed identificabili siano state prese nell'ultimo decennio, dalla Dichiarazione di Livorno e Piombino come aree ad alto rischio industriale (Decreti del 1997) ad oggi.

- Se si voglia sollecitare la Dichiarazione di alto rischio industriale anche per l'area di Rosignano.

- Se voglia informare la popolazione con iniziative straordinarie, efficaci e durevoli (a partire dalle scuole, a proseguire con il personale medico e paramedico, alle associazioni, agli organi d'informazione, ecc) sulla eccezionale situazione d'inquinamento atmosferico e delle acque presente nella nostra provincia, avviando un percorso partecipato di lotta diffusa e dal basso all'inquinamento, che coinvolga lavoratori esposti, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, cittadini, associazioni, personale sanitario, ecc

- Se in questo percorso partecipato, si voglia concordare con i Comuni e la Regione il finanziamento di indagini epidemiologiche tra la popolazione, per capire e contrastare, senza allarmismi ma allo stesso tempo senza sottovalutazioni irresponsabili, le cause di sofferenza, malattia e morte evitabili nella nostra provincia.

- Se si voglia inoltre contrastare con ogni mezzo democratico ed istituzionale qualsiasi progetto che aggravi l'inquinamento esistente, come le recenti nuove proposte di centrale elettrica ad olio di palma in area ex Carbochimica a Livorno, l'impianto per la produzione di biocarburanti nell'area ENI a Livorno, il trasferimento dei fanghi di Bagnoli a Piombino, il rigassificatore di Rosignano.

- Se si voglia infine rivedere il parere favorevole della Provincia di Livorno al rigassificatore offshore OLT, alla luce dei gasdotti tradizionali realizzati o in realizzazione, ed in attesa del giudizio sull'alto rischio della Commissione internazionale istituita dalla Regione Toscana.

AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI LIVORNO

Interpellanza urgente a risposta scritta della Consigliera Provinciale Valentina Danesin

**Oggetto: Creazione del super ATO Toscana costa dei Rifiuti: nessun aggravio del carico ambientale e nessuna privatizzazione.**

PREMESSO che

- la gestione dei rifiuti nella Provincia di Livorno è già sufficientemente problematica, soprattutto nell'area nord, con un inceneritore in fase di triplicazione nell'abitato di Livorno, la discarica di Livorno (Vallin dell'Aquila) esaurita e chiusa di recente, una grande discarica di "interesse regionale" nel Comune di Rosignano (Scapigliato) che nei suoi 25 anni di esistenza ha accolto – si stima - almeno 10 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali su 80 ettari di terreno solcato dal reticolo idraulico della Valle del fiume Fine, accogliendo sistematicamente rifiuti da fuori provincia e talvolta da fuori regione, e di cui si prevede l'esaurimento nel 2010/11,

- Nei comuni della provincia di Livorno si fa poca raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani: siamo sotto il 33 %, mentre già nel 2003 avremmo dovuto essere – per legge, DLgs 22/97 – almeno al 35%. Entro il 31.12.2008, cioè tra meno di due mesi dovremo arrivare al 45%, ed entro il 31.12.2009 al 50%, sempre per legge (DLgs 152/2006 e Legge Finanziaria per il 2007 DLgs 296/2006). Non ce la faremo, perciò dovremo pagare pesanti multe che ricadranno sui cittadini, che stanno già pagando la TIA tra le più alte d'Italia, mentre la responsabilità manifesta di ritardi e costi è delle amministrazioni comunali, che hanno investito poco sulla RD. In particolare i comuni di Livorno e Rosignano hanno puntato colpevolmente su impianti antitetici alla RD: la triplicazione dell'inceneritore a Livorno e l'allargamento sconosciuto della discarica di Rosignano (Scapigliato). L'obiettivo di questi due comuni non era e non è affrontare seriamente e risolvere il problema dei rifiuti, ma fare business con essi, l'uno incenerendone di altri comuni e province, l'altro smaltendone in discarica una quantità pari a 17 volte i rifiuti rosignanesi.

- Intanto l'AAMPS, in coerenza con questa opacità nella gestione e nelle scelte, continua da anni a non dichiarare – al contrario di altre aziende inquinanti della provincia – le emissioni in atmosfera dell'inceneritore (tutti gli inceneritori emettono metalli pesanti, polveri sottili, diossine e furani), limitandosi a dichiarare solo l'emissione di piombo ([www.eper.sinanet.apat.it](http://www.eper.sinanet.apat.it)).

- le epidemie di tumori intorno ad inceneritori (una maggiore incidenza tra il 6 e il 20%), sono acclamate.

- la triplicazione dell'inceneritore di Livorno costerebbe 90 milioni di euro pubblici, di cui solo una piccola parte potrebbe avviare una seria raccolta differenziata "porta a porta", salvaguardando al contempo la salute dei cittadini stessi ed abbattendo la TIA.

- Il 18 novembre 2008 si è costituito l'ATO Toscana Costa comprendente le quattro province di Livorno, Massa, Pisa e Lucca, suddivise in 111 comuni per 1.327.000 abitanti e stimati un milione di tonnellate di RSU.

- Due delle tre discariche considerate "strategiche" dalla Regione Toscana si trovano nel territorio dell'ATO (Scapigliato e Peccioli)

- La triplicazione in corso dell'inceneritore di Livorno, qualora fosse terminata, renderebbe lo stesso capace di incenerire – anziché la quantità attualmente autorizzata di 54.000 tonn/anno - una quantità molto maggiore degli RSU prodotti a Livorno (95.000 tonn/anno),

- Il nuovo ATO comprenderebbe la Provincia di Lucca, in perenne emergenza rifiuti,

- Le strutture di smaltimento dei rifiuti presenti in provincia passerebbero in gestione ad un gestore unico, ancora più distaccato dal territorio più di quanto siano i gestori attuali, e potrebbe essere addirittura un privato,

Tutto ciò premesso e considerato, si chiede

- che venga interrotto il potenziamento dell'inceneritore di Livorno

- che vengano comunque rispettati i tempi di chiusura della discarica di Scapigliato, così come previsto nel Piano prov.le dei rifiuti della Provincia.

- Che non si crei in nessun caso un aggravio di smaltimento di rifiuti da fuori provincia

- Che si eviti in ogni modo la privatizzazione del servizio.
- Che si investa seriamente nella raccolta differenziata “porta a porta”, per cogliere non solo gli obiettivi indicati dalla legge, ma anche per andare oltre.
- Che si creino micro-iniziativa volte alla riduzione dei rifiuti alla fonte, quali fontanelle di distribuzione di acqua potabile ad osmosi in contenitore proprio, distributori di saponi liquidi in contenitore proprio, distributori di latte fresco in contenitore proprio, ecc, esperienze positive già praticate in Toscana, che facilitano oltretutto la “filiera corta” delle merci e l’occupazione locale.
- Che si valuti, in accordo con le popolazioni circostanti, l’istallazione – dopo bonifica dei siti di Vallin dell’Aquila e Scapigliato – di centrali solari ed eoliche di proprietà dei comuni, sostitutive di centrali a combustione collocate nella provincia.

Livorno 27.11.08

---

All’ASL 6 di Livorno  
Dipartimento della Prevenzione

### **Oggetto: Qualità delle acque destinate al’uso potabile.**

Con riferimento alla nota n. 80038 del 30.6.08 destinata al Sindaco di Cecina – pari oggetto della presente – si chiede, ai sensi della legge 241-90, analoghe relazioni relative alla qualità delle acque ad uso potabile di tutti gli altri COMUNI della ASL 6 (area Livorno/Collesalveti e area Val di Cornia ed Elba).  
(Se si preferisce, in forma digitale all’indirizzo maurizio.marchi ..... )

Ringraziando, si porgono distinti saluti.

15.12.08            Maurizio Marchi (Resp. prov.le)

---

### **LA GUERRA DELL’ACQUA L’HA VINTA LA SOLVAY**

Nel silenzio quasi generale, mentre alcuni davano perfidamente per “superato” il progetto IDRO-S (grandi invasi d’acqua inquinata a due passi dall’ospedale di Cecina), la Giunta regionale - sentiti i comuni, le province ed i vari enti sempre più “inutili” come l’ATO e la Comunità Montana – con delibera 926 del 10.11.2008 ha definitivamente autorizzato il progetto Solvay, che utilizzerà per i prossimi sessanta anni (60) acqua dolce –inquinata da boro, mercurio, arsenico e tanto altro – per estrarre salgemma anche per la Salina di Stato, quindi anche per uso civile.

Ma l’aspetto più grave è che gli invasi del Fiorino inquineranno l’ultima falda di acqua buona rimasta alla popolazione civile, dopo che il 70 % dell’acqua di falda della Val di Cecina, è e resterà a disposizione della multinazionale belga.

Il progetto IDRO-S era stato fermato, non dai comuni, dall’USL o dall’ARPAT – come si poteva attendersi - ma dal TAR della Toscana, che semplicemente aveva detto nel luglio 2007, nel silenzio generale: “ma l’acqua per la popolazione dov’è?”

Allora i nostri solerti amministratori, a tutti i livelli, si sono messi in moto ed hanno “trovato la soluzione”: un contributo (“compensazione” la chiamano i nostri campioni) di 4,5 milioni di euro di Solvay ed ATI Sale (cioè lo stato) per un laghetto da 500 mila metri cubi l’anno a Poretta, che non sarà lontanamente sufficiente neanche per la sola Volterra, mentre Solvay potrà invasarne 3,5 milioni al Fiorino, 5 milioni a Santa Luce, estrarne sei milioni nei pozzi della Val di Cecina ed almeno altri quattro milioni dalla falda della piana di Palazzi/Vada.

Neanche l’enorme emungimento dalla falda da ottobre a maggio di 266 litri al secondo di Solvay è stato ridotto dalla delibera 926, nonostante un anno e mezzo di “riflessione” e dieci anni di proteste popolari.

La popolazione dovrà continuare a sorbirsi acqua poco “potabile”, inquinata oltre i limiti di legge ormai dal 7 anni, con deroghe per arsenico, boro, trialometani e cloriti che si susseguono dal 2001, oltre all’inquinamento

ormai cronico da mercurio, nitrati, solventi e cromo. Ed ora verrà messa a rischio anche l'ultima falda accettabile per qualità e quantità.

Mentre si aprono crepe anche nell'edificio comunale di Cecina, dopo le scuole, a causa delle subsidenze accertate dalle perizie, si è compiuto l'atto finale del regalo dell'acqua pubblica alla Solvay: è pur sempre Natale, ma questo lo ricorderemo per molti decenni avvenire.

Indichiamo un primo PRESIDIO DI PROTESTA PER DOMENICA 11 GENNAIO MATTINA ai Cavi del Fiorino sulla strada per la Steccaia di Cecina, a cui invitiamo a partecipare i cittadini.

23.12.08

Medicina democratica

Comitato Acque Chiare

Cecina Social Forum

---

## **Illegalità ambientale, una regola che viene dall'alto**

L'ultimo attentato al fiume Cecina, con uno sversamento di sostanze nauseabonde che ha interessato diversi chilometri del fiume, dovrebbe indurre tutti ad alcune riflessioni, la principale delle quali è quella che l'illegalità ambientale è ormai divenuta una regola consolidata.

Chiunque sia il responsabile di quest'ultimo attentato, a nostro parere ha preso esempio dalle precedenti aggressioni al fiume e all'ambiente: dal probabile lucroso spandimento di fanghi al cromo su terreni agricoli alle licenze edilizie concesse a Poggio Gagliardo inquinato, dalle subsidenze dilaganti che nessuno controlla alle deroghe ormai sistematiche sulla qualità dell'acqua potabile, dall'inondazione delle spiagge di Marina con i liquami del depuratore in agosto all'ultima autorizzazione regionale agli invasi Solvay, l'illegalità ambientale proviene dall'alto e si diffonde rapidamente tra i "furbetti" di turno.

Altro che "Progetto Bacino Pilota", questo sembra sempre più un bacino di abbuffata ambientale, dove decine di milioni di euro pubblici vengono platealmente sperperati, continuando ad inquinare.

E menomale che gli invasi Solvay alle porte di Cecina – autorizzati un mese fa dalla regione – non esistono ancora, altrimenti pensiamo a quale disastro si sarebbe creato, se si fosse ammassata l'ondata maleodorante nei laghetti industriali, aggiungendo inquinamento ad altro inquinamento sull'ultima falda accettabile, disponibile per la popolazione !

Individuare e punire duramente i responsabili dell'ultimo sversamento (ma abbiamo notizia che l'ARPAT è arrivata in ritardo anche in quest'occasione ....) non basta: occorre una revisione radicale di tutte le politiche devastanti che hanno collassato il fiume e la Val di Cecina, a cominciare dal blocco dei nuovi invasi IDRO-S.

Medicina Democratica

Comitato Acque Chiare

Cecina Social Forum

31.12.2008

---

# 2009

Testo scritto per la consigliera di RC Laura Pardossi

AL SINDACO DI CECINA INTERROGAZIONE URGENTE



**OGGETTO: RICORSO AL TAR CONTRO LA DELIBERA 926 DEL 10.11.2008 DELLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA attinente ESTRAZIONE SALGEMMA E IDRO-S**

Premesso che diversi Consigli comunali costituenti l'AATO Toscana Costa per l'acqua, presieduto dal Sindaco di Cecina, ed in particolare il Consiglio Comunale di Cecina, con Mozione approvata all'unanimità il 28.7.2005 (allegata), respinsero il Progetto IDRO-S, per la costruzione di cavi per l'invaso di acqua di piena del fiume Cecina ad uso industriale, sostenendo che tale progetto avrebbe messo gravemente a rischio la falda idrica circostante, l'ultima rimasta – quantunque insufficiente - alla popolazione civile,

Visto che la Regione Toscana, con Delibera n. 926 del 10.11.2008, ha invece autorizzato il progetto stesso, modificando le prescrizioni già emesse a corredo della Delibera 4/2004 e accettando quale “misura compensativa” un contributo di 4.5 milioni di euro per la costruzione di un cavo ad uso idropotabile nell'Alta Val di Cecina ,

Visto che tale modifica non affronta e non diminuisce il pericolo rappresentato dal Progetto IDRO-S nei confronti della falda idrica circostante i cavi industriali, a ridosso della città di Cecina,

Visto che tale Delibera 926 si basa sulle Conferenze dei Servizi – i cui verbali ne fanno parte integrante – del 14.10.08 e del 31.10.08 alle quali :

- non era stato invitato e pertanto non era presente il Presidente dell'AATO Toscana Costa, nonché Sindaco di Cecina,
- non era stato invitato e non era presente il rappresentante della Provincia di Livorno, sul cui territorio si riverserebbero le conseguenze ambientali del Progetto IDRO-S,
- è da considerarsi assente anche il Responsabile dell'Autorità di Bacino, Marco Trambusti, che esplicitamente afferma di partecipare in rappresentanza non già del Bacino stesso, ma in rappresentanza del settore regionale “Ufficio Tecnico del Genio civile di Livorno”,
- visto quindi che tali conferenze risultano gravemente non rappresentative,

con la presente si chiede al Sindaco di Cecina, nonché Presidente dell'AATO Toscana Costa se voglia ricorrere al TAR della Toscana contro la Delibera GR 926 del 10.11.08, entro il termine legale del 24.1.2009, come si sollecita vivamente a fare.

16.1.09

---

**Sotto, testo scritto per la consigliera Danesin di RC in Consiglio provinciale Livorno**

---

Al Presidente G. KUTUFA'

All'Assessora A. M. Marrocco

p.c. All'Ufficio Legale

**Oggetto: RICHIESTA URGENTE DI RICORSO AL TAR CONTRO LA DELIBERA 926 DEL 10.11.2008 DELLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA attinente ESTRAZIONE SALGEMMA E IDRO-S**

Premesso che alcuni Consigli Comunali costituenti l'AATO Toscana Costa per l'acqua ( presieduto dal Sindaco di Cecina) ed in particolare il Consiglio Comunale di Cecina, con Mozione approvata all'unanimità il 28.7.2005 hanno espresso contrarietà al Progetto IDRO-S, per la costruzione di cavi per l'invaso di acqua di piena del fiume Cecina ad uso industriale, sostenendo che tale progetto avrebbe messo gravemente a rischio la falda idrica circostante, l'ultima rimasta- seppur insufficiente- alla popolazione civile;

Visto che la Regione Toscana, con Delibera n. 926 del 10.11.2008, ha invece autorizzato il progetto stesso, modificando le prescrizioni già emesse a corredo della Delibera 4/2004 e accettando quale “misura compensativa” un contributo di 4.5 milioni di euro per la costruzione di un cavo ad uso idropotabile nell'Alta Val di Cecina ,

Visto che tale modifica non affronta e non diminuisce il pericolo rappresentato dal Progetto IDRO-S nei confronti della falda idrica circostante i cavi industriali, a ridosso della città di Cecina e atteso che in presenza della ribadita necessità di salvaguardare una falda strategica per l'uso idropotabile, la Regione Toscana ignora il principio di precauzione, anche alla luce dei recenti studi del Cnr che evidenzierebbero la difficoltà di tenuta dei cavi, con il rischio che le acque di piena inquinate possano compromettere la qualità della falda

Visto che la Delibera 926 si basa sulle Conferenze dei Servizi del 14.10.08 e del 31.10.08 alle quali :

- non era stato invitato e non era presente il Presidente dell'AATO Toscana Costa, nonché Sindaco di Cecina
  - non era stato invitato e non era presente il rappresentante della Provincia di Livorno, sul cui territorio si riverserebbero le conseguenze ambientali del Progetto IDRO-S
  - non era presente il Responsabile dell'Autorità di Bacino (Marco Trambusti afferma di partecipare in rappresentanza non già del Bacino stesso, ma in rappresentanza del settore regionale "Ufficio Tecnico del Genio civile di Livorno")
- e, quindi, che tali conferenze risultano gravemente non rappresentative;

Dato che il Consiglio Provinciale di Livorno ha espresso la propria contrarietà al progetto Idro-S, richiedendo invece la messa in sicurezza della falda sottostante l'area, rimasta l'unica falda con acqua di buona qualità di tutta la Val di Cecina;

Condividendo le dichiarazioni dell'Assessora Anna Maria Marrocco contenute nell'articolo del Tirreno, cronaca di Cecina, del 28/12/08 in cui esprime «sconcerto e preoccupazione» per l'approvazione, da parte della Regione, del progetto Idros nel bacino del Cecina;

Con la presente si chiede al Presidente della Provincia di Livorno di ricorrere al T.A.R. della Toscana contro la Delibera GR 926 del 10.11.08, entro il termine legale del 24.1.2009.

Livorno, 19/1/09  
Valentina Danesin

-----  
**Ovviamente nessun amministratore fece ricorso al TAR .... Ci pensò il WWF, che su questo piano resta impareggiabile.**  
-----

Intervento di Medicina Democratica al Convegno sull'acqua, Donoratico 14 febbraio 2009

## **La salute al centro del sistema produttivo**

Non c'è soglia ammissibile per le sostanze tossiche

Per Medicina democratica, associazione nata dal vituperato '68, la massima concentrazione ammissibile (MAC) per le sostanze cancerogene nell'acqua, negli alimenti, negli ambienti di lavoro e di vita E' LO ZERO.

Questo assunto si basa sul concetto che non c'è una soglia – per le sostanze cancerogene – sotto la quale si è mediamente difesi. Questo concetto è stato più volte ripreso e ribadito da grandi istituzioni come l'OMS e lo IARC.

Il prof. Giancarlo Ugazio, patologo ambientale con quasi 50 anni di esperienze "sul campo", un "medico non pentito", come ama definirsi, ha più volte affermato che è sufficiente una sola molecola di mercurio (una MOLECOLA , non un milligrammo o un nanogrammo, che sono valori molto più alti) che attacchi il feto nella donna incinta quando "è piccolo come un fagiolo", per contaminarlo e farlo sviluppare malformato. E pensiamo che il mercurio, inquinante tipico della Bassa Val di Cecina, non è un cancerogeno accertato, ma "solo" mutageno e teratogeno.

Dicevo che non c'è una soglia – per le sostanze cancerogene, ma dovremmo aggiungere anche quelle mutagene e teratogene, appunto – sotto la quale si sia “MEDIAMENTE” difesi. Si potrebbe discutere molto su questo “mediamente”. MD ha sciolto questo nodo fin dall'inizio della sua esperienza, affermando che NESSUNO, tantomeno i più deboli devono essere esposti alle sostanze tossiche, e che ogni individuo reagisce alla stessa contaminazione in maniera diversa.

Ancora il prof. Ugazio sostiene, insieme a vari altri ricercatori, italiani e stranieri, che il 95% dei tumori è causato dall'esposizione a sostanze tossiche.

Stamani sentiamo toni diversi su questi punti cruciali: a mio modesto avviso tuttavia non è una questione di toni, ma di sostanza. Una buona parte del ceto scientifico, medico, politico ha scelto – a differenza di MD – il COMPROMESSO del “mediamente” e del MAC diverso dallo zero. In altre parole ha scelto il compromesso tra salute e sistema di produzione e di vita correnti, e tutta la legislazione cosiddetta “di tutela” si è adeguata a questo compromesso.

Così, venendo alla questione acqua, la legislazione vigente ritiene ammissibile che la popolazione di Castagneto sia esposta a sostanze cancerogene come arsenico, cromo esavalente, triometani, nitrati – ovviamente entro i limiti, salvo deroghe.

Sulle deroghe si dovrebbe aprire un capitolo particolare, che evito per brevità: mi limito a dire che il regime delle deroghe prevede tanti e tali limiti (tra i quali la eccezionalità e la temporaneità) che sono stati colpevolmente ignorati dalla Regione Toscana da ben 8 anni.

Acqua, poca e inquinata

La guerra dell'acqua è in atto nella Provincia di Livorno e in Val di Cecina.

In Palestina i pompelmi e i kiwi israeliani sottraggono acqua alle famiglie palestinesi, protetti dal muro della vergogna.

Qui non c'è bisogno di un muro di cemento alto sei metri, perché funziona bene, forse meglio, un muro di omertà e di subalternità intorno alle scelte devastanti delle multinazionali.

I tre poli industriali di Livorno, Rosignano e Piombino consumano almeno 100 milioni di metri cubi di acqua dolce l'anno, mentre alle rispettive popolazioni ne rimangono meno di 20 milioni di mc.

A Livorno città, mentre ASA fornisce alla centrale termoelettrica ENIPower ben 67 milioni di acqua “industriale” (1), definizione ipocrita per definire acqua dolce buona che è stata inquinata, SI DEVE IMPORTARE 7 MILIONI mc/anno di acqua da Lucca per rifornire l'acquedotto livornese (2). Questo “favore” di Lucca è ripagato da anni con l'accoglimento nella discarica di Scapigliato (Comune di Rosignano) di 200.000 tonnellate di rifiuti, che contribuiscono a mettere ad ulteriore rischio la già collassata rete idrica della Bassa Val di Cecina.

Ma l'ultimo atto della nostra guerra dell'acqua si è compiuto più di recente, quando nel gennaio 2004 la Regione Toscana concedeva alla multinazionale Solvay lo sfruttamento per 30 anni di giacimenti di salgemma vergini nel volterrano (Contratto ETI-Solvay), ignorando 6 anni di lotte popolari e più di mezzo secolo di penuria d'acqua in Val di Cecina: Si vedano al proposito le proteste dei sindacati degli agricoltori negli anni trenta, che già allora protestavano per le ingenti sottrazioni d'acqua da parte della multinazionale belga. (3)

Durante i sei anni di lotte popolari (1998/2004) il geologo Sebastiano Vittorini mise in evidenza gli effetti collaterali delle estrazioni di salgemma Solvay in Val di Cecina, già in atto su altri giacimenti dal 1918: le massicce estrazioni causano rotture sotterranee delle falde, che fanno disperdere nelle rocce profonde quantità enormi di acqua, che Vittorini stimava in 40 milioni di mc/anno, mancanti dal bilancio idrico del fiume Cecina, ai quali vanno aggiunti i sei milioni di mc di acqua di falda ufficialmente usati da Solvay per l'estrazione del salgemma.

Occorreva il TAR della Toscana, laddove il muro di subalternità delle amministrazioni non aveva permesso di arrivare, per bloccare il progetto di sfruttamento minerario, annullando le delibere regionali attuative del 2006, con la sostanziale motivazione che non c'è acqua sufficiente per realizzarlo (Luglio 2007).

La questione è tuttora aperta e ruota intorno – anziché allo sganciamento di Solvay dal prelievo di salgemma dal volterrano e alla dissalazione dell'acqua di mare, come dovrebbe essere – alla creazione di invasi sia a monte che a valle dell'area di estrazione, eludendo il problema di fondo dell'insostenibilità del processo.

L'ultimo vergognoso tassello è stato posto il 10 novembre 2008 (Delibera Giunta Regionale n. 926 del 10.11.08, Bollettino Ufficiale 19.11.08) quando la Giunta Regionale ha autorizzato il Progetto IDRO-S di Solvay, un grande invaso di acqua di piena inquinata alle porte di Cecina, ignorando il parere negativo della Provincia di Livorno e dell'AATO Acqua, e soprattutto mettendo a rischio l'ultima falda acquifera buona e consistente, disponibile per la popolazione.

Contro questa delibera MD, insieme ad altre associazioni, ha ricorso al TAR e al Presidente della Repubblica, mentre non risulta che lo abbiano fatto la Provincia e l'AATO.

Se il grosso dell'acqua superficiale e di falda è usato dall'industria, è inevitabile che alla popolazione tocchino i resti: così le falde abbassate ai minimi storici subiscono l'aggressione dei nitrati, del cromo (4), del boro, dell'arsenico, del cuneo salino. L'acqua deve essere super-clorata per poter essere fornita alla popolazione, tanto da determinare un'ulteriore esposizione nociva della popolazione a triometani e cloriti. Tutto ciò rende ormai sistematico – non eccezionale e quindi per ciò stesso illegale – il ricorso alle deroghe per triometani, cloriti, boro e arsenico.

Con la deroga regionale in atto, la Delibera n. 754 del 29.2.08, per la PRIMA VOLTA è coinvolta nel regime delle deroghe – che ormai si perpetua dal 2001 – anche la città di Livorno per i triometani, che non appariva nelle precedenti deroghe.

Questo dà la misura di quanto la situazione stia rapidamente peggiorando, senza che vi siano – neanche all'orizzonte – provvedimenti strutturali volti ad invertire la tendenza negativa.

Secondo Medicina democratica, la pessima qualità dell'acqua fornita alla popolazione, congiunta alla pessima qualità dell'aria ambiente (5) nei tre poli industriali della provincia – che coinvolgono la grande maggioranza della popolazione provinciale – è responsabile dell'eccesso di tumori ed altre malattie correlabili con l'esposizione al mix di sostanze tossiche, rispetto ad altre province toscane.

Si richiama l'attenzione da una parte sull'eccesso di tumori al seno, alla vescica e di tutti i tumori, e dall'altra sul fatto che – oltre le deroghe sull'acqua potabile – la popolazione sopporta sul piccolo territorio provinciale ben il 42,6 % dell'inquinamento atmosferico dell'intera regione (6).

Un altro filone di osservazione e riflessione dovrebbe riguardare – per i comuni di Castagneto, Bibbona e Cecina, meno coinvolti nell'inquinamento atmosferico industriale, ma più in quello agricolo – il raffronto con i dati di mortalità nella provincia di Grosseto (7), che presenta una situazione produttiva/ambientale simile a quella dei tre comuni citati.

Concludendo, vediamo l'ulteriore gravissimo pericolo che la recessione in atto faccia ulteriormente scendere l'attenzione sui temi della salute, della salvaguardia ambientale, della sostenibilità dei processi produttivi.

Al contrario, occorre riaffermare con forza che salute e sostenibilità dei processi produttivi devono essere al centro, non solo dell'attenzione degli organi di controllo ed amministrativi, ma AL CENTRO DELL'ECONOMIA STESSA, dato che non esiste stabilità, durevolezza, riproducibilità del sistema produttivo che sia basato sull'attacco alla salute dei lavoratori e dei cittadini e all'ambiente.

Note:

- 1) Procedura AIA ENIPower 2007.
- 2) Nota ASA n. 14549 del 31.5.2000.
- 3) Medicina Democratica, "Appunti di storia coloniale" in Val di Cecina.
- 4) Medicina Democratica, con altri soggetti, ha esposto nel novembre 2006 alla Magistratura l'ipotesi dello spandimento di fanghi conciarati contenenti cromo su terreni agricoli della Bassa Val di Cecina.
- 5) Inventario regionale delle emissioni in aria ambiente (IRSE) 2007

- 6) Sito internet di ARPAT: pagina di presentazione dell'IRSE 2007, figura.
- 7) Pubblicazioni regionali "Morti per causa" dal 1998 al 2006.

Questa immagine è tratta dal sito di ARPAT, che presenta l'Inventario Regionale Sorgenti emissioni (IRSE) 2007 al link

[http://www.arpat.toscana.it/aria/ar\\_emissioni.html](http://www.arpat.toscana.it/aria/ar_emissioni.html)

---

## **Discarica di Bulera, usarla solo per le bonifiche**

Non condividiamo l'attivismo della CISL e – dietro le quinte – delle amministrazioni per prolungare la vita della discarica di Bulera, senza finalizzarla alle bonifiche urgenti della zona: Canova, Botro Santa Marta, amianto, ecc.

Così come è stata posta la questione, prolungare la vita della discarica accogliendo rifiuti speciali da fuori zona **per sostenere la SCL in crisi** è un'operazione affaristica ed extra-industriale di corto respiro, che non consolida strutturalmente la SCL stessa e soprattutto i posti di lavoro.

Per il consolidamento e la difesa dei posti di lavoro servono ben altri strumenti, come una diversificazione produttiva e l'ambientalizzazione dello stabilimento di Larderello.

La discarica di Bulera va invece riservata alle bonifiche urgenti della zona che, nonostante siano state individuate da anni, non sono mai partite: la bonifica del sito Canova, già individuato dalla Regione come "urgente" nel lontano 1999; la bonifica del Botro Santa Marta, doverosa specialmente dopo la recente fermata dell'impianto a mercurio di Saline; le bonifiche dell'amianto, dismesso ed abbandonato in decine di siti.

Medicina democratica ripete e sottolinea con forza che si debbono superare rapidamente i rimpalli tra inquinatori ed istituzioni, e che si dia finalmente corso a queste bonifiche, con autorevolezza e responsabilità – a salvaguardia della salute pubblica - facendole pagare agli inquinatori.

18.3.09

---

**Tirreno 3.4.2009**

## **OBIETTIVO TERMINAL**

### ***Poggio Pelato è solo un pretesto***

La messinscena del Poggio Pelato e la relativa "consultazione popolare" mi è sembrata una sceneggiata messa in atto da un gruppo dirigente dilaniato e in crisi di idee, per motivi non dichiarati.

Il primo di questi obiettivi sembra essere quello di ridare un qualche rattoppo di credibilità presentando un progetto (per loro) marginale e sacrificabile, "democraticamente" da mettere da parte dopo un paio di assemblee al buffet.

Bruciandovi, tra l'altro, due personaggi anch'essi sacrificabili, come un vice-sindaco ex democristiano e un giovane assessore.

A confronto, ben altra pesantezza assumerà la "consultazione" per la spartizione della grande torta dell'area H5, che comunque - avviata ora - verrà conclusa dopo le elezioni amministrative.

Il secondo degli obiettivi consiste nello stendere un velo pietoso - creando un falso problema come il Poggio - secondo una tecnica comunicativa ampiamente consolidata anche a livello nazionale: mentre si indica agli ingenui il poggio verde, si contrattano nella piana cubature, lottizzazioni, candidature ed assessorati.

I prossimi mesi saranno decisivi per il nostro disgraziato territorio. Infatti il terzo degli obiettivi non dichiarati della messinscena sul Poggio è il distogliere l'attenzione popolare, in particolare di quella più attenta ai problemi della sicurezza, della salute e dell'ambiente, dal concretizzarsi del rigassificatore, il cui iter autorizzativo prosegue con i tempi dettati da Edison, non necessariamente precipitosi.

È il distoglierla dalla prosecuzione del business di Scapigliato; dai consumi d'acqua di Solvay, dalla mancata bonifica del mercurio, dall'insignificante riduzione degli scarichi a mare... dallo sventramento di intere colline per la prosecuzione inutile dell'autostrada.

Maurizio Marchi (Medicina democratica)

---

## **Da Poretta a Idro-s, grande attivismo per fornire acqua a Solvay**

I nostri amministratori, regionali e provinciali, si stanno dando un gran daffare per soddisfare le enormi richieste d'acqua di Solvay. L'ultima trovata – che serve soprattutto a sbloccare il progetto IDRO-S – è quella dell'invaso di Poretta a monte: questo vaso, del costo di almeno 12 milioni di euro, servirebbe non solo ad alimentare gli acquedotti di Volterra e Pomarance – cosa che sarebbe anche accettabile – ma, come dichiarato dall'assessore provinciale Picchi, servirebbe “all'alimentazione del subalveo durante i mesi critici”, in modo che non solo i pozzi civici, ma soprattutto i pozzi Solvay non restino mai a secco.

Solvay ed ATI concorrerebbero alla spesa dell'invaso di Poretta, come “compensazione” del forte aggravio ambientale dei grandi invasi del Fiorino (IDRO-S), per i quali non è stato ancora indicato, né da Solvay né dalle autorità, il modo per non renderli inquinanti rispetto alla falda sottostante, l'ultima rimasta a disposizione della popolazione.

E nonostante questo gran daffare e forti spese pubbliche – come ciliegina sulla torta – le istituzioni non hanno neanche voluto aumentare la tariffa dell'acqua a Solvay, mantenendola al ridicolo prezzo di meno di mezzo centesimo di euro al metro cubo. Al danno ambientale quindi si aggiunge anche la beffa economica.

9.4.09

RB

(Responsabile MD Alta Val di Cecina)

---

Medicina democratica

Sezione di Livorno e della Val di Cecina

DOSSIER ENI LIVORNO 2007 e 2009

## **Occhi aperti sulla raffineria di Livorno**

### *Cenni storici*

*Dalla Dichiarazione Emas 2006 di ENI: “Il primo insediamento della Raffineria di Livorno risale al 1936, per iniziativa dell'A.N.I.C. (Associazione Nazionale Idrogenazione Combustibili), società sorta a compartecipazione statale (Agip, AIPA, F.F.S.S.) e privata (Montecatini) per la progettazione, la costruzione e la gestione di due grandi stabilimenti di lavorazione del greggio a Bari e Livorno,*

*nell'ottica di affrancarsi sempre di più dall'importazione di prodotti petroliferi finiti dal mercato estero.*

*La Raffineria viene avviata e completata nel 1938-39, con una capacità di lavorazione di 360.000 t/anno di greggio, finalizzata alla produzione di carburanti combustibili (compresi gas liquidi), lubrificanti e paraffine. A cavallo del secondo conflitto mondiale, nel 1940, le attività di lavorazione calano sensibilmente a causa della chiusura degli Stretti da parte degli Inglesi e del conseguente blocco di importazione del greggio messicano, principale fonte di provenienza della materia prima. La produzione è completamente interrotta nel 1943, a seguito dei frequenti attacchi aerei \*, che causano danni gravissimi e numerose perdite umane alla Raffineria. Dopo l'8 settembre, la Raffineria semi-distrutta viene occupata dai tedeschi in ritirata, che asportano le strutture rimanenti in Centro Europa, lasciando un sito praticamente inservibile.*

*Il Comando Alleato, infatti, all'occupazione della Raffineria ricostruisce soltanto una capacità di stoccaggio di circa 90.000 m3 per disporne come proprio deposito di prodotti petroliferi, destinati alla distribuzione anche per usi civili. Una lenta, ma costante volontà di ripresa coinvolge l'ANIC, divenuta nel 1948 STANIC (a seguito di un accordo con ESSO\*\*), e porta nel 1954 la Raffineria di Livorno a raggiungere una capacità di trattamento di 1,6 milioni di t/anno di greggi, finalizzata alla produzione di carburanti e lubrificanti.*

*La sempre maggiore richiesta commerciale di prodotti petroliferi, conseguente alla forte espansione del mercato dei consumi, favorisce negli anni '60-'70 una progressiva espansione ed ammodernamento strutturale della Raffineria, che nel 1971 raggiunge una capacità di lavorazione autorizzata pari a 5,2 milioni di t/anno di greggio.*

*Nel 1982 la quota azionaria e tutte le attività gestionali ed organizzative della ESSO vengono rilevate dall'AgipPetroli, che contribuisce negli anni successivi alla realizzazione di programmi di adeguamento del ciclo produttivo alle esigenze del mercato, con particolare attenzione e sensibilità ai vincoli di carattere ambientali imposti dalla normativa. In particolare nel 1988, nell'ambito del riassetto complessivo dell'industria di raffinazione, viene costituita la società AgipPlas (AGIP - Produzione Lubrificanti Additivi e Solventi), destinata ad operare nel campo ad alto valore aggiunto*

*delle "specialties", di cui la Raffineria costituisce il polo produttivo principale per quanto concerne basi lubrificanti e paraffine.*

*Dal 1994 la Raffineria è parte integrante del comparto industriale dell'AgipPetroli, divenuta dal 1° gennaio 2003 Eni – Divisione Refining & Marketing, conoscendo da allora modifiche impiantistiche ed organizzative che, tuttavia, non ne hanno alterato le caratteristiche del processo produttivo; in particolare dal 31 dicembre 2000 la Centrale TermoElettrica (CTE), operante all'interno del sito, è stata conferita alla Società EniPower."*

*Nel 1992 con il governo Amato, poi di Ciampi, comincia la privatizzazione di ENI in Italia, conclusa (?) nel dicembre 2000, con la riduzione al 30,33% delle quote rimaste in mano al Tesoro, a seguito della cessione di un ulteriore 5% a privati (banca statunitense Goldman Sach). Premier ancora Giuliano Amato, Ministro del Tesoro Visco, Ministro delle Finanze Del Turco, Direttore del Tesoro Draghi ....*

\* statunitensi, ndr

\*\* Standard Oil, ndr

## **La storia recente**

*La storia recente della raffineria ruota intorno*

*1- all'evidenziarsi ufficialmente del disastro ambientale procurato in 70 anni di attività pressochè incontrollata della raffineria*

*2- al declino della sua produzione, già evidenziatosi nel 2007, anche a seguito del raggiungimento del picco del petrolio nel 2006, con il prezzo del greggio a 150 dollari al barile nel marzo 2008;*

*3 – ai progetti subito abortiti di investimenti in un impianto per la produzione di biocarburanti ("Il Tirreno" 14.12.2007 "Eni investe 200 milioni sulla raffineria – diventerà il polo europeo del gruppo per la produzione di biodiesel")*

*4 – ai tentativi di vendita della raffineria nel settembre 2009, per il momento non concretizzatisi.*

## **Si evidenzia il disastro ambientale**

*In questo lavoro ci concentreremo su questo aspetto. Già conosciuto da decenni dalle autorità e dai lavoratori, il disastro ambientale della raffineria si ufficializza con la dichiarazione di Livorno quale sito di interesse nazionale ad alto rischio industriale (SIN) nel 1998 (legge 426/98)*

*Il D.M. 18 settembre 2001, n. 468, Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale (Supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 13 del 16 gennaio 2002) all'Art. 1 recita : "1. È approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998 n. 426, il Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati di interesse nazionale, con i relativi allegati che costituiscono parte integrante del presente decreto."*

*L'Art. 3 prevede il sostegno dello Stato per le bonifiche:*

*"Interventi di interesse nazionale*

*1. Gli interventi di interesse nazionale, per i quali il presente programma disciplina e prevede il concorso pubblico, sono quelli di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica, di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale, relativi ai seguenti siti:*

*a) i siti di interesse nazionale individuati dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 426/1998, come precisati nella tabella riportata nell'allegato A e nelle schede descrittive dell'allegato B;*

*b) i siti di interesse nazionale individuati dall'articolo 114, commi 24 e 25 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, quali risultano elencati nell'allegato C, e meglio descritti nelle apposite schede riportate nell'allegato D;*

*c) i siti di interesse nazionale individuati dal presente programma sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 18, comma 1, lettera n) del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e dall'articolo 15 del decreto ministeriale n. 471/1999, quali risultano elencati nell'allegato E, e meglio descritti dalle apposite schede riportate nell'allegato F.*

2. I siti di cui alle lettere b) e c) del comma 1 sono perimetrali con la procedura di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 426/1998.”

*I siti di interesse nazionale (SIN) individuati dalla legge sono 54 in Italia, di cui 5 in Toscana: Livorno, Piombino, Massa e Carrara, Orbetello Area ex-Sitoco, Grosseto Discarica Le Strillaie. Mancano inspiegabilmente Rosignano ed altri siti toscani manifestamente inquinati e ad alto rischio, come la zona del cuoio e il polo di Scarlino: ma è una questione di soldi e di appoggi politici.*

*Dal Regolamento del 2001 inizia una lunga sequela di studi di caratterizzazione del sito di Livorno, non ancora conclusa, ma che non ha impedito ad ENI di ottenere l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per la centrale elettrica interna (Enipower) nel 2008 e addirittura la Certificazione Emas nel settembre 2004, firmata dal Presidente di Emas per l'Italia, l'allora onorevole Pino Lucchesi.*

*Ripercorriamo insieme questa lunga sequela, con i documenti acquisiti presso il Comune di Livorno, richiesti ai sensi della legge 241/90 nell'ottobre 2009.*

*Il 15.4.2004 e il 23.4.2004 si tiene presso il Ministero dell'ambiente la prima conferenza dei servizi sul “Sito di interesse nazionale di Livorno”, con la presenza di tutti i soggetti interessati, che oltre ai soggetti istituzionali, sono anche altri soggetti industriali (oltre la raffineria ENI) come la FIAT e la DOC Livorno.*

*La conferenza dei servizi (Cds) approva il Piano di caratterizzazione della Raffineria presentato da ENI, a condizione del rispetto delle seguenti prescrizioni: prelevare campioni delle acque sotterranee; nell'area ovest ricercare metalli, IPA (idrocarburi policiclici aromatici, cancerogeni) e MTBE (metil-t-butil etere); nell'area oleodotti ricercare IPA e metalli; nell'area sud ricercare vari analiti; nell'area F effettuare sondaggi, non previsti dal Piano ENI, in quanto vi insiste l'impianto di inertizzazione fanghi TAE (Trattamento acque effluenti); effettuare 640 punti d'indagine, sul 10% dei quali ricercare anche amianto nel terreno superficiale; verificare la tenuta dei serbatoi e delle reti; concordare i controlli con l'ARPAT, che dovrà compiere il 10% di contro-analisi.*

*Con nota del 28.4.04 l'ENI trasmette i risultati del monitoraggio sulle acque sotterranee inquinate dalla perdita di prodotto (olio combustibile) dal deposito n. 149: benzene, toluene, benzopirene, benzoantracene e molti altri inquinanti, pur presenti nelle falde “risultano tutti conformi ai valori limite”.*

*Tuttavia, dietro richiesta di chiarimenti, il 19.1.2005 ENI torna sull'argomento del deposito n. 149, affermando di aver “concluso” le operazioni di “messa in sicurezza d'emergenza” e provveduto “allo smaltimento delle terre asportate ... conferite al cantiere interno Ecotec”.*

## **Anche la diossina**

*Con nota del 25 gennaio 2005 ENI presenta - a richiesta delle autorità - la proposta di indagine integrativa per la caratterizzazione dell'inquinamento di tutto il sito depositi, messa a punto da Ecotherm spa. Nella proposta si legge: “In data 14.6.2000 a fronte di alterazioni delle matrici ambientali riscontrate in fase d'indagine ... AgipPetroli spa ha comunicato di attivare di propria iniziativa le procedure previste per gli inquinamenti preesistenti.” (AgipPetroli spa è stata incorporata da ENI spa il 31.12.2002)*

*A seguito di ciò, “Ecotherm spa ha provveduto a garantire la messa in sicurezza d'emergenza del sito con l'istallazione di opportuni sistemi di sbarramento idraulico ..”*

*La già citata Cds del 23.4.2004 al Minambiente (Ministro Matteoli) definisce “condivisibile il Progetto definitivo di bonifica con la raccomandazione di determinare con maggior dettaglio l'estensione della contaminazione (anche) nell'area delle pensiline di carico.”*

*Ancora nella proposta curata da Ecotherm si legge che “Sul 20 % dei sondaggi saranno inoltre prelevati campioni di top soil (0-10 cm) sui quali sarà effettuata la determinazione delle Diossine.”*

**Nota: Top soil = suolo superficiale: perché non si ricercano diossine anche nelle acque sotterranee e nei terreni più profondi ?**

*Nei terreni saranno comunque “valutati”: piombo tetraetile, idrocarburi totali, BTEX e stirene, fenoli, aromatici policiclici, antimonio, arsenico, berillio, cadmio, cobalto, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, rame, selenio, stagno, tallio, vanadio, zinco.*

*Nelle acque sotterranee invece saranno valutati gli stessi elementi inquinanti meno le diossine, più il cromo esavalente, il manganese e l'alluminio.*



## 330 serbatoi

Con nota del 22 giugno 2005 ENI trasmette una “Relazione sullo stato attuale del Parco serbatoi”, come prescritto nella Cds del 23.4.04, evidenziando che “deve provvedere con estrema urgenza alla ricostruzione del muro di contenimento del tumulo serbatoi” GPL.

Nella relazione si descrive la situazione dei serbatoi: sono 330, compresi quelli sulle darsene del porto (Darsena Ugione e Nuova darsena petroli) di cui 13 di GPL, 28 di benzine, 22 di gasoli, 20 di oli combustibili, 106 di basi Lube, 38 di paraffine, 14 di solventi, ecc.. Risultano tumulati (sottoterra) solo 3 serbatoi, mentre 10 sono “a sigaro” (posti in orizzontale), tutti e 13 contenenti gas GPL.

Nel giugno 2005 dei 317 serbatoi adibiti allo stoccaggio di altre sostanze, 11 sono fuori servizio (perché?), 20 sono in manutenzione. Dei 286 serbatoi in servizio, solo 18 hanno il doppio fondo, per 4 è in corso l'installazione, per altri 7 è prevista l'installazione entro il giugno 2007.

Sembra veramente un po' poco per ottenere le certificazioni ambientali ISO 14001 e EMAS, e soprattutto per garantire l'ambiente.

Non emerge nessuna spiegazione sulle perdite del serbatoio n. 149 (come visto sopra), che conteneva olii combustibili, se non che è in corso la manutenzione con sostituzione del fondo.

## La Sapienza tranquillizza

Viene attivata anche l'Università “la Sapienza” di Roma per smontare timori forse insorti tra i lavoratori, esposti a benzene ed altri idrocarburi aromatici.

Nella breve relazione del Dipartimento di Chimica (prof. Pierluigi Giacomello) vengono “riportati i risultati ... delle concentrazioni di VOC (composti organici volatili, ndr) in corrispondenza di punti (hot spots) ... nei quali erano state trovate concentrazioni di benzene nel terreno o nella falda, eccedenti i limiti tabellari. Ciò al fine di una valutazione dell'influenza di questo fenomeno sull'esposizione potenziale del personale ...”.

Tali risultati, rilevati in un solo giorno (il 12 luglio 2005) sono ottenuti “mediante sonda di aspirazione dell'aria in prossimità dei pozzetti di protezione dei piezometri mantenuti scoperti” e sono sotto i limiti di legge per benzene, toluene, etilbenzene, xileni. Ciò fa concludere agli accademici che “la presenza di hot spots in falda non risulta influenzare apprezzabilmente la qualità dell'aria .... La potenziale emissione ... è paragonabile, come limite superiore, ad un rifornimento di carburante.”

Insomma, in raffineria come al distributore di benzina. Ma soprattutto si accetta il principio che vi sia una soglia “accettabile” per le sostanze cancerogene. Principio tanto scientificamente infondato quanto posto alla base di tutta la legislazione.

## Palancole, terreno inquinato e rinvii

Con nota del 25 luglio 2005 ENI trasmette le relazioni redatte per suo conto dalla Soc. Foster Wheeler Italiana, “relative alla messa in sicurezza di due aree destinate alla realizzazione di nuovi interventi”, dato che non si può costruire nuovi impianti sopra un terreno inquinato.

Le due aree - destinate l'una ad accogliere l'installazione di un sistema per la riduzione dei consumi del forno F2 dell'impianto Topping, l'altra un serbatoio per lo stoccaggio dello zolfo liquido - sarebbero state “oggetto di conterminazione mediante palancole ed asportazione del terreno inquinato”.

Come si vede, ENI “bonifica” ed investe dove vuole, ma la bonifica complessiva è ancora lontana, non solo nel 2005, ma ancor oggi (fine 2009).

A quattro anni suonati dal Regolamento 468/2001, con nota del 14 novembre 2005 ENI presenta il “Progetto preliminare di Bonifica dei suoli” ai sensi del DM 471/99, elaborato per suo conto dalla Foster Wheeler. Si noti il “preliminare”, dopo quattro anni di piani destinati a rimanere sulla carta, e dopo ben sei anni dalla dichiarazione di area ad alto rischio industriale.

Tale Progetto preliminare non riguarda la bonifica delle falde di cui si asserisce che si sia trattato nel “Progetto preliminare di bonifica della falda” dell'agosto 2005, non rinvenuto da Medicina democratica locale nell'archivio del Comune di Livorno.

Dal Progetto si evince che “I dati raccolti hanno evidenziato situazioni di non conformità che richiedono pertanto opportuni interventi di risanamento ambientale”. (pag. 8) tuttavia “Non si ritiene praticabile l'adozione ubiquitaria e sistematica di interventi attivi di risanamento, al fine di ridurre nel breve periodo al di sotto dei limiti di legge le concentrazioni degli inquinanti rinvenuti nei suoli”. (pag. 9) In altre parole, occorre bonificare, ma con calma e non interrompendo la produzione in nessun impianto. La conclusione della premessa è chiara e disarmante: “Resta inteso (con chi?) che, relativamente alle aree in cui non sono previsti interventi di bonifica attivi, il raggiungimento dei limiti tabellari (per gli inquinanti, ndr) previsti dal DM 471/99

sarà obiettivo degli interventi di risanamento alla cessazione delle attività produttive e alla dismissione delle strutture interrato e fuori terra in servizio.”

A pag. 18 del progetto si evince che su 1.670.000 metri quadrati occupati dalla raffineria, escluso il tracciato dell'oleodotto dal porto, sono stati bonificati all'ottobre 2005 solo 13.500 mq, cioè lo 0,8 %.

Riguardo l'aspetto idrogeologico (pag. 19) si afferma che la permeabilità dei terreni “comunque è sempre sufficiente ad albergare una falda freatica abbastanza ben sviluppata...”

## **Fanghi tossici e colmate lucrose**

Riguardo lo stato qualitativo dei terreni “si evidenzia la presenza di diffuse non conformità superficiali in aree interne allo stabilimento ed in punti isolati nelle aree di pertinenza esterne.” (pag. 30). In particolare i TPHC (Idrocarburi Petroliferi Pesanti) e gli IPA sono presenti in tutte le aree dello stabilimento, anche nell'area Uffici, mentre le aree più critiche si presentano quelle “D espansione sud”, “G serbatoi”, “H pensiline”, “L trattamento acque effluenti”, oltre alla Darsena petroli (arsenico ed altro).

Nell'area D risultano fuori limite, oltre i TPHC, anche cianuri, fluoruri, solfati, arsenico, nichel, piombo, vanadio e COD (carezza di ossigeno).

Nell'area G risultano fuori limite MTBE, mercurio, amianto.

Nell'area H cromo e nichel.

Nell'area L cromo e nichel.

A pag. 35 si legge una frase particolarmente interessante, alla luce dei fatti accaduti di recente (tentata vendita): “Gli interventi di bonifica saranno articolati in modo tale da risultare compatibili con la prosecuzione delle attività produttive in essere; a tale riguardo la Raffineria prevede per il prossimo futuro una serie di significativi interventi di potenziamento e ristrutturazione degli impianti e delle infrastrutture.”

Che cosa è successo tra la fine del 2005 e il 2008, quando ENI ha deciso di vendere, anziché attuare “significativi interventi di potenziamento” ?

Tra le righe di pag. 36 si legge invece un'altra curiosa informazione. La contaminazione della Darsena petroli con arsenico “non (è) imputabile alle lavorazioni della Raffineria (presenza di arsenico nel materiale di riporto impiegato per il riempimento della darsena) rende difficoltosa l'individuazione di tecnologie di risanamento efficaci ed economicamente sostenibili.”

**Chi autorizzò il riempimento della darsena con rifiuti tossici all'arsenico? Chi se ne disfece, chi li trasportò, chi vi lucrò sopra ?**

Questi interrogativi rimandano anche alle correnti operazioni “di colmata” autorizzate sui fanghi provenienti a Livorno dal dragaggio del porto di La Spezia \*, e su quelli provenienti da Bagnoli a Piombino \*\*: operazioni conclamate, in cambio di soldi e/o di promesse. Segno dei tempi che cambiano ....

\* La Nazione 13.6.2009 ed altri : 400.000 tonn. per 15 milioni di euro alla Autorità Portuale di Livorno.

\*\* Il Tirreno Piombino 19.12.2008 ed altri : 60 milioni euro ad Aut. Port. e Comune di Piombino

Nuove strutture

A pag. 39 sono elencate le opere previste da ENI :

stoccaggi idrocarburi

potenziamento impianto trattamento acque e abbattimento vapori

impianto basi III e stoccaggi relativi

impianto Claus

Impianto SWS

Inserimento T-105 su impianto Splitter

Impianto H2

Impianto biofiltro di serbatoi OC

## *Impianto HDC e serbatoi*

### *Impianto trattamento acqua di falda.*

*In caso che tali nuove strutture dovessero essere tutte realizzate – continua il progetto Foster Wheeler – si dovrebbero rimuovere circa 65.000 metri cubi di terra, quasi tutta contaminata, da trattare in situ mediante Landfarming, cioè stesura dell'escavato su un'area libera per favorire la biodegradazione naturale, in condizioni controllate fornendo nutrienti, umidità e ossigeno agli organismi microbici.*

*Vista la quantità da escavare (modesta) e il processo suggerito (semplice) sembra un obiettivo facilmente raggiungibile. Restano tuttavia esclusi dalla bonifica tutti gli altri terreni (il grosso del sito della raffineria) non interessati alle nuove ipotizzate strutture.*

### *Analisi del rischio cancerogeno e non, per i lavoratori*

*Qualora questi interventi parziali di bonifica fossero attuati, resterebbe un rischio per i lavoratori esposti direttamente o indirettamente agli inquinanti presenti nei restanti terreni della raffineria (il grosso). Il progetto Foster Wheeler pertanto prosegue con:*

- *Sintesi e trattamento dei dati ambientali a disposizione*
- *Valutazione degli attuali e futuri destini d'uso dell'area*
- *Identificazione delle sostanze contaminanti*
- *Valutazione dei possibili scenari di esposizione*
- *Valutazione dei livelli di rischio igienico-sanitario, cancerogeno, non cancerogeno, ritenuti accettabili*
- *Calcolo del rischio*
- *Valutazione di eventuali interventi di mitigazione-annullamento del rischio”*

*Come si vede, si assumono come da ritenersi “accettabili” determinati livelli di rischio, inoltre non si fa cenno all'esposizione della popolazione che risiede fuori dal recinto di raffineria.*

## *Ulteriore documentazione disponibile*

*Nota ENI 23.3.06 Ex-deposito AgipPetroli e stabilimento GPL di Livorno. Variante al progetto definitivo di bonifica del sottosuolo – febbraio 2006. Variante redatta da Ecotherm srl. Relazione Ecotherm*

*Giugno 2006 Relazione sullo stato di avanzamento delle attività di messa in sicurezza – Piano integrativo di caratterizzazione ambientale. Foster Wheeler*

*Nota ENI 21.1.2008 Errata corrige allegato 5 al documento “Risultati del monitoraggio annuale delle acque di falda – Agosto 2007”*

*Nota ENI 22.2.2008 “Comunicazione relativa alla attivazione di ulteriori sistemi di messa in sicurezza” con relazione Foster Wheeler.*

*Nota ENI 31.3.2008 “Sistema di messa in sicurezza presso piezometro MW04 (area ex Italoil) ....*

*Nota ENI 1.4.2008 “Addendum al Piano integrativo di caratterizzazione ... quadro idrogeologico”*

*Nota ENI 7.4.2008 “Notifica quantitativi di acqua prelevata e scaricata nell'anno 2006 – Raffineria di Livorno”*

*Nota ENI 24.2.2009 “Manutenzione straordinaria del Forno F101 asservito all'impianto Unifining 2 e del Forno F1 asservito all'impianto di Hydrosweetening” con allegata comunicazione al MATTM e relazione.*

*Intesa di Programma fra Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente stipulata il 6.6.1997, pubblicata sulla GU serie generale n. 175 del 29.7.1997.*

### *AIA Centrale EniPower*

*Nota Enipower 26.7.06 Domanda di autorizzazione integrata ambientale (AIA e IPPC) decreto Ministero Ambiente del 19.4.06 – Stabilimento EniPower Livorno.*

Sul sito del Ministero Ambiente [www.dsa.minambiente.it/AIA](http://www.dsa.minambiente.it/AIA)

*“Relazione non tecnica”, “Gestione delle risorse naturali” ed altri documenti.*

---

MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Livorno e della Val di Cecina

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Direzione generale per la salvaguardia ambientale  
Via Cristoforo Colombo 44 00147 ROMA

## Oggetto : A.I.A Enipower Livorno.

*Si fa riferimento all'avviso al pubblico da parte di Enipower Livorno, apparso sul quotidiano la Repubblica del 3.12.07, e ai documenti scaricati dal sito web [www.dsa.minambiente.it/AIA](http://www.dsa.minambiente.it/AIA).*

*Si premette tuttavia che, da notizie di stampa (Il Tirreno del 14/12/07 “L'ENI investe 200 milioni sulla raffineria, diventerà il polo europeo del gruppo per la produzione di biodiesel”) risulta che ENI intenda avviare nel sito di Livorno la produzione di combustibile derivato da oli vegetali, per 250.000 tonn/anno.*

*Dato che tale nuova produzione avrebbe un impatto ambientale non indifferente (si vedano le emissioni di analoga produzione in qualità e quantità ad opera della soc. Novaol di Livorno), si chiede che l'AIA ad Enipower sia concessa in relazione all'eventuale autorizzazione alla nuova produzione di biodiesel, e solo e soltanto a condizione che la somma delle emissioni di varia natura nell'ambiente di Enipower e della nuova produzione di biodiesel non superi in quantità e non peggiori in qualità le attuali emissioni di Enipower.*

*In altre parole si chiede che le emissioni dell'eventuale nuova produzione di biodiesel sia preventivamente compensata da una diminuzione uguale o maggiore delle emissioni di Enipower e di ENI Raffineria, non potendo l'area interessata sopportare un aumento delle emissioni industriali per motivi sanitari.*

*Si cita al riguardo lo studio della Regione Toscana “La mortalità per condizione socio-economica e professionale nello studio longitudinale toscano – comuni di Livorno e Firenze” (con la sua articolazione “Analisi socio-sanitaria della popolazione nelle circoscrizioni del Comune di Livorno”) da cui si evince chiaramente che l'incidenza di tumori ed altre malattie riconducibili ad inquinamento atmosferico è visibilmente più alta nell'area nord di Livorno (area ENI) rispetto all'area sud della città.*

*Si prescinde per il momento – per brevità e per attinenza al tema in oggetto – da altre considerazioni sull'accettabilità o meno di una produzione di biodiesel, riguardo l'approvvigionamento di materie prime che può confliggere con il diritto primario all'alimentazione, come autorevolmente sostenuto dal premio nobel Jean Ziegler il 6.11.07 all'ONU.*

*Considerazioni che questa associazione riproporrà in sede di procedura di VIA o AIA della nuova produzione di biodiesel, che auspicabilmente verrà percorsa e debitamente pubblicizzata a termini di legge.*

Nello specifico della documentazione allegata alla domanda di AIA Enipower si osserva quanto segue:

*1- Abnorme consumo idrico. Nella sezione 2 “Gestione risorse naturali ....” Al punto 2.3 si afferma che “La centrale Enipower di Livorno provvede ai propri rilevanti fabbisogni idrici attraverso un sistema di approvvigionamento che prevede: prelievo di acqua industriale da Consorzio ASA ... prelievo di acqua potabile/sanitaria da acquedotto per usi igienico-sanitari” senza specificare la quantità dell'una fonte e dell'altra.*

*In altra relazione si afferma di utilizzare “Acque per circuito cooling” per ben 67.014.000 metri cubi l'anno. Tale dato, anche se si presume rappresentato per la maggior parte da acqua cosiddetta “industriale”, è mostruosamente elevato e totalmente incompatibile con la scarsità della risorsa acqua. Si fa notare al riguardo che :*

- la città di Livorno consuma circa 15 milioni di mc/anno e deve “importare” acqua dalla provincia di Lucca.
- Più moderne centrali turbogas a ciclo combinato (energia elettrica e vapore) consumano una quantità limitatissima di acqua dolce;
- Per paragone, l'intero stabilimento chimico ed energetico di Rosignano (LI), per il consumo di 19 milioni di mc/anno d'acqua dolce è sottoposto a continua critica da parte di cittadini, associazioni ed alcune istituzioni.

- *Data la scarsità della risorsa acqua, deve essere rivisto o azzerato il concetto stesso di "acqua industriale", come ipocrita eufemismo per definire acqua dolce originariamente di buona qualità, che successivamente è stata inquinata, e come tale non più utilizzabile a fini di consumo umano.*

*Quindi, riguardo l'abnorme consumo di acqua dolce di Enipower Livorno, si ritiene che non debba essere concessa l'AIA se non in presenza di una drastica diminuzione dei consumi, dell'ordine di almeno 10 volte meno, e di un progetto di potenziamento con tempi certi della dissalazione di acqua di mare, come in atto in altre raffinerie ENI.*

#### *2- documentazione secretata: nell'elenco degli Allegati alla domanda*

- *risulta che la scheda B "Dati e notizie sull'impianto attuale" sia riservata, quindi non disponibile.*
- *Idem per la Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica.*
- *Idem per la Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento scarichi in atmosfera.*
- *Idem per la Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi.*
- *Idem per la Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti.*

*L'indisponibilità di tali allegati impedisce la valutazione del pubblico.*

#### *3- documentazione mancante*

- *non risultano allegate le autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti.*
- *il Piano di monitoraggio non prevede il controllo delle emissioni eccezionali.*

*L'indisponibilità di tali allegati impedisce la valutazione del pubblico.*

#### *4 – additivi chimici :*

*- a pag. 10 della sez. 2 si afferma di utilizzare "additivi di varia natura, per neutralizzazione, detergenti e antiossidanti: non sono specificate le quantità utilizzate per ogni additivo e quanta parte finisca in atmosfera.*

- *al punto 2.5.6 della Relazione tecnica si afferma essere ancora presente FREON r-22 negli impianti di raffreddamento, mentre com'è noto tale gas nocivo alla fascia di ozono può essere sostituito.*

#### *5- Caratterizzazione ambientale*

*A pag. 22 della Relazione tecnica si accenna allo studio commissionato nel 2004 alla soc. Foster Wheeler, per la caratterizzazione ambientale dell'intero sito produttivo ai sensi del DM 471/99: si ritiene molto utile che tale studio sia reso pubblico prima dell'AIA.*

#### *6 – Alto rischio d'incidente rilevante*

*All'ultimo punto, ma non per importanza, si evidenzia che la Relazione tecnica afferma che Enipower non rientra nel campo di applicazione del DLgs 334/99 (Seveso bis). Ciò appare contraddittorio ed inquietante*

- *data la presenza di serbatoi di olio combustibile, esclusivamente attribuibili ad Enipower,*
- *data la possibilità di "effetto domino" con impianti della raffineria vicini.*

*Dati i tempi stretti e le festività di fine anno, si fa riserva di presentare ulteriori osservazioni.*

*Si chiede sin d'ora di essere convocati in caso di audizione dei soggetti presentatori di osservazioni. Distinti saluti.*

*Livorno 31-12-07*

*Maurizio Marchi Responsabile prov.le MD*

*Comunicazioni a Maurizio Marchi ..... 57013 Rosignano Solvay*

---

#### *Volumi disponibili*

- *Analisi del rischio per l'area di Livorno e strategie d'intervento (Arpat 2000, Marcello Mossa Verre)*

- Sintesi informativa per i terzi operanti nella raffineria di Livorno sui rischi specifici esistenti nel sito (Dlgs 626/1994)
- Aggiornamento della Dichiarazione ambientale 2004 (anno 2005 rev. 1) per l'ottenimento della certificazione Emas
- Aggiornamento della Dichiarazione ambientale 2004 (anno 2006 rev. 2)
- "Bilancio sociale della industria chimica e petrolifera nella Provincia di Livorno " anno 2001 e seguenti

---

MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Livorno e della Val di Cecina

La parola ai lettori (non pubblicato)

## Un progetto alternativo per la raffineria

MD aveva notato già un paio d'anni fa un calo di produzione della raffineria, nell'ambito del dibattito sul "picco del petrolio".

Aveva anche notato – nell'ambito dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) ad Enipower - che lo studio Foster Wheeler non era stato messo a disposizione, nonostante fosse stato richiesto espressamente. Questo studio del 2004, richiesto ad ENI come preliminare per l'AIA stessa, probabilmente descrive la situazione pietosa in cui versa il sito di Stagno, inquinato da 70 anni di industria pesante senza controlli. Sicuramente qualcuno l'ha visto, tanto che si parla di modalità di bonifica (palancolature) urgenti quanto costose. Qualcosa di simile è stato fatto recentemente (2006) anche a Rosignano, su un'area peraltro molto ristretta, per poter costruire senza bonificare un'ampia area inquinata da mercurio la nuova elettrolisi per la produzione di cloro: si tratta di un muro verticale interrato alcuni metri, che confina l'area più inquinata da Solvay. Secondo MD occorre quanto segue:

- Lo studio di caratterizzazione del sito raffineria deve essere reso pubblico al più presto, e deve essere esaminato, oltre che dalle associazioni sociali, anche dalla magistratura.
- E' indubbio che l'area vada bonificata, costi quel che costi, a cominciare dai punti più inquinati, per poi arrivare a confinare tutta l'area della raffineria.
- Se l'operazione è costosa, si rivendichi il sequestro dell'area e DEI PROFITTI ENI ricavati dal sito dal 2004 ad oggi, e con questi si avvii la bonifica.
- E' chiaro tuttavia che la bonifica andrà avanti (se andrà avanti...) per anni: nel frattempo i lavoratori devono essere tutelati, ma non con la riproposizione di varianti "petrolifere". Raffinare petrolio meno pregiato quando il prezzo sale è un rimedio di corto respiro.
- Occorre invece una PROSPETTIVA STRATEGICA alternativa per il sito di Stagno: uscire gradualmente (ma concretamente e a ritmi sostenuti) dalla raffinazione del petrolio ed entrare velocemente nel settore delle energie alternative rinnovabili (impianti fotovoltaici e pale eoliche in siti interni alla raffineria, bonificati per primi), per la produzione di idrogeno dall'acqua di mare.
- L'idrogeno andrebbe a sostituire gradualmente il gas delle centrali elettriche interne (ora fortemente inquinanti) e crescendo in quantità anche ad alimentare una rete cittadina e di zona di distributori e riscaldamento.
- C'è un problema di capitali e di multinazionali, e qui ritorna il discorso di rinazionalizzare l'Eni, sottoponendolo al controllo popolare. Ma ci vorranno anni per rinazionalizzare ENI, mentre bonifiche e lavoratori hanno bisogno di certezze in tempi brevi.
- Nell'immediato occorre una gestione sociale e solidale ed investimenti cooperativi e popolari per avviare le produzioni di energie alternative, su aree interne alla raffineria.
- Parallelamente all'istallazione di energie alternative, dovrebbe andare avanti la bonifica (la palancolatura), pagata innanzitutto da ENI, ma non solo.
- In questo modo si coglierebbero diversi obiettivi nello stesso tempo: 1) bonifica, 2) ripresa in mano dei processi produttivi da parte popolare, 3) abbattimento dell'inquinamento, 4) minore dipendenza – fino allo zero – dalle fonti energetiche non rinnovabili 5) creazione di lavoro sicuro in quanto pulito e rinnovabile.

Ma senza il protagonismo di forti settori operai e senza un cambiamento della cultura politica, questi obiettivi sono molto lontani. Non è tuttavia un buon motivo per sostenere il mantenimento della raffineria così com'è. Né tantomeno di venderla al migliore offerente. Su questa questione di fondo si gioca il futuro di Livorno e della sinistra locale.

---

## Giovane cecinese di MD a Gaza

E' partito stamani per Gaza David Mattacchioni, giovane militante di Medicina democratica di Cecina. Si aggregherà al Cairo ad un gruppo di cooperanti internazionali (francesi, inglesi, statunitensi, ecc) nel quadro dell'operazione "Open Gaza", per sollecitare l'apertura dei valichi di frontiera, in modo da far entrare materiali di soccorso umanitario urgente.

A Gaza ci sono 700.000 bambini che soffrono fame e malnutrizione a causa della chiusura delle frontiere, migliaia di nuovi invalidi e mutilati a causa dei bombardamenti, mentre la situazione sanitaria è al collasso per tutta la popolazione.

Questa gravissima situazione è stata denunciata anche dall'ONU, che sta spingendo per la costituzione di una commissione d'inchiesta internazionale sui crimini di guerra, compiuti da Israele nel gennaio scorso, e sulle conseguenze della chiusura delle frontiere.

Il giovane Mattacchioni, in servizio civile alla Pubblica Assistenza di Rosignano, è l'unico italiano nel gruppo internazionale formato da circa 120 persone. Al suo ritorno, previsto tra una decina di giorni, racconterà la sua straordinaria esperienza in una conferenza pubblica. Le spese per il viaggio sono coperte da Medicina democratica e dal locale Social Forum.

3.6.09

Maurizio Marchi  
(Resp. prov.le)

---

Alla Regione Toscana

Settore Valutazione d'impatto ambientale – Via Bardazzi 19/21 50127 FIRENZE

Al Comune di Volterra

Al Comune di Pomarance

Alla Provincia di Pisa

## Oggetto: controdeduzioni al Progetto d'invaso in loc. Puretta, Comune di Volterra (PI).

Con la presente si controdeduce al progetto di invaso artificiale in loc. Puretta, Comune di Volterra, con le seguenti osservazioni:

- IPOTESI ZERO ed in alternativa investimento nel risanamento della rete distributiva acquedottistica. Quest'ultima infatti, come attestato da numerosi documenti di AATO, ASA, Progetto Cecina Bacino Pilota, perde il 38 % dell'acqua trasportata nella zona di progetto (Comuni di Volterra e Pomarance), corrispondente ad una quantità molto maggiore dei 500.000 metri cubi previsti per l'invaso in progetto. Il risanamento della rete, che deve e dovrà comunque essere affrontato, quasi sicuramente costerebbe meno del costo preventivato per l'invaso in progetto.

- DISPERSIONE D'ACQUA: in caso di realizzazione dell'invaso, una buona parte dell'acqua invasata verrebbe dispersa in evaporazione e soprattutto nella reimmissione in alveo a valle, risultando pertanto l'invaso stesso largamente inadeguato al fabbisogno idrico civile.

- RAVVENAMENTO DEI POZZI SOLVAY: la partecipazione finanziaria della Soc. Solvay al progetto d'invaso conferma due elementi di interesse della multinazionale, contrari all'interesse pubblico: 1- farne merce di scambio o "di compensazione" con l'assenso al progetto IDRO-S 2- ravvenamento dei pozzi Solvay a valle di Puretta (San Lorenzo e Cacciatina), altrimenti in sofferenza per l'intenso sfruttamento.

- FINANZIAMENTO PUBBLICO AD ASA, che da quando e in quanto è società per azioni, deve trovare in altro modo i fondi per svolgere al meglio il servizio affidatole.

- CAVA MASCHERATA da intervento di pubblico interesse: anche considerato quanto detto nei punti precedenti, sembra alla scrivente associazione che il reale scopo del progetto non sia tanto o prevalentemente l'accumulo di acqua, quanto il business degli inerti da cavare, valutati in quantità "ingente"

(“Relazione tecnica sulla gestione delle terre e delle rocce da scavo” allegata al progetto), ammontante ad oltre 1.1 milioni di metri cubi tra ghiaie ed argille. Sorprendentemente i Comuni e gli enti della zona, prioritari destinatari di tali materiali, non hanno manifestato interesse agli stessi materiali per uso pubblico – ad eccezione del comune di Volterra – lasciandone di fatto la fruizione a privati (Coedil, Vittorio Granchi, Nencini, Azienda agricola Palagetto di Granchi), che in effetti hanno espresso tempestivamente interesse (note allegate alla Relazione citata).

- VICENDA CORTOLLA : sull’aspetto cruciale della gestione degli inerti, giova ricordare la vicenda del progetto d’invaso sul torrente Cortolla, presentato nel 1999 dalla Soc. Solvay, a servizio della miniera di salgemma di Buriano (Saline di Volterra): allorchè la Regione Toscana impose la giusta prescrizione dell’utilizzo esclusivo degli inerti da parte degli enti pubblici, il progetto fu abbandonato da Solvay, nonostante la VIA favorevole della Regione (Delibera GRT n. 103 del 31.1.2000).

- GRAVE E DIFFUSO INQUINAMENTO a monte del sito del progetto d’invaso d’acqua, destinata ufficialmente al consumo umano. Negli studi allegati al progetto “Cecina Bacino Pilota” e in quelli svolti da ARPAT in relazione al progetto Solvay IDRO-S risultano gravi e diffusi inquinamenti, con valori ben sopra la norma per mercurio, arsenico, cromo, cadmio, nichel nei sedimenti dei torrenti affluenti e nel fiume Cecina, a monte del sito in progetto, come a Monteguidi, Berignone, San Dalmazio, ecc. Tale grave inquinamento, a giudizio della scrivente associazione di origine antropica (geotermia, probabili interrimenti abusivi di rifiuti tossici, ecc), richiede semmai una vasta e scrupolosa opera di bonifica ambientale – individuando i responsabili – anziché l’introduzione di un elemento delicato e convogliante come un invaso, per di più ad uso civile.

Visto tutto quanto sopra, con la presente si richiede il respingimento del progetto e la sua sostituzione con

- il risanamento della rete acquedottistica civile,
- l’avvio di bonifiche dei siti inquinati da metalli pesanti cancerogeni, a difesa della risorsa idrica e della salute pubblica,
- il progressivo non rinnovo delle concessioni di prelievo d’acqua di falda ad uso industriale da parte di Solvay, ALTAIR ed ENEL.

Distinti saluti.

Roberto Bertini Maurizio Marchi per MD

17.9.09

---

# 2010

**venerdì 22 gennaio 2010**

## **Relazione sullo stato dell'ambiente Toscana: tra propaganda e devastazione**

Ieri 21 gennaio alla sede ARPAT di Livorno è stata presentata la Relazione sullo stato dell’ambiente in Toscana 2009. Come previsto, è stata una kermesse elettorale: erano presenti gli assessori prov.li di Livorno, Pisa, Massa, che hanno fatto la loro passerella. Diffuse relazioni di vari tecnici ARPAT che hanno dato un quadro – come prevedibile – in miglioramento, salvo dover ammettere IL CONTRARIO con i dati: vi cito soltanto il dato delle acque in Toscana: nel biennio 2005/2007 si è verificato l’aumento dell’88% dei punti di approvvigionamento d’acqua passati dalla categoria A1 (buoni, necessitanti solo di “trattamento fisico semplice e disinfezione”) alla categoria A3 (pessimi, necessitanti di “trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione”) (pag. 172). Il resto è sugli stessi livelli. Il Rapporto è disponibile in carta (presso MD) e anche sul sito ARPAT <http://www.arp.at.toscana.it/publicazioni/relazione-sullo-stato-dell-ambiente-in-toscana-2009> Curioso l’intervento dell’assessore prov.le di Livorno Nista, che ha detto, tra le altre cose che “la crisi non venga presa a pretesto per abbassare l’attenzione sull’ambiente, la salute e la sicurezza”. E che “Vogliamo che le nostre università diano contributi importanti”. Beh, l’università di Pisa lo ha fatto con il recente Rapporto Cheli Luzzati, peccato che il rapporto universitario dica il contrario di quanto deliberano i nostri assessori (ad esempio, sulla riapertura sul rigassificatore Edison) (Rapporto Cheli qui) <http://www-dse.ec.unipi.it/persone/docenti/luzzati/rosignano/rosignano.htm> Quattro presenti del “pubblico”: Martelli,



Fontanella, io ed un militante che non conosco, che ha rivolto critiche sulla gestione dei rifiuti in un brevissimo intervento. Tre o quattro giornalisti, tra cui Passiatore. Di fatto nessuno spazio agli interventi del pubblico, anche se era prevista un'ora per questo: Fontanella ed io abbiamo volantinato i due testi che vi allego. Vi prego di leggere ed approfondire il testo della Relazione Stato ambiente, che comunque sia è uno strumento di lavoro essenziale. Domani ne parliamo anche alla riunione di Medicina democratica (sabato 23 ore 16 via Verdi 149 Livorno). Salute, Maurizio Marchi

---

## **Centrale a biomassa, tra neocolonialismo e inquinamento locale**

**4 febbraio 2010**

**La de-nazionalizzazione dell'ENEL (la nazionalizzazione negli anni '60 era stata una grande conquista delle sinistre in Italia) ha aperto la strada alle multinazionali dell'energia (Edison, Suez, Electrabel, Eon, Endesa, ecc) che hanno installato nuove centrali elettriche su tutto il territorio nazionale, senza benefici sulle bollette dei cittadini, con maggiori pressioni sui decisori politici e spesso con più diffuso inquinamento.**

**Oggi in Italia non si produce energia elettrica per i bisogni, ma per il business, che è enorme, sicuro ed incentivato dallo stato con i CIP6, con i quali i privati vendono a TERNA (Enel) l'energia prodotta a prezzo politico maggiorato, in virtù di usare combustibili "assimilabili" "alle vere energie rinnovabili (sole, vento, ecc). Così si sono inseriti nel "mercato" faccendieri di tutti i tipi, in testa i proponenti delle centrali turbogas a metano (quando il metano è fonte di fortissime tensioni internazionali, dopo il petrolio), fino agli inceneritoristi, che di energia ne producono ben poca, ma di inquinamento micidiale molto. L'ultima ondata di business è con le centrali a biomassa: sostanze vegetali, di cui l'olio di palma è il principale. Con gravissimi problemi connessi.**

**Jean Ziegler, anziano socialista svizzero, Relatore Ufficiale delle Nazioni Unite per l'Alimentazione, nell'ottobre 2007 di fronte all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite definiva la politica di acquisizione di terreni nel sud del mondo, la loro deforestazione o il loro cambiamento d'uso (da uso agricolo locale ad uso industriale) un "crimine contro l'umanità". Chiedeva pertanto una moratoria di almeno 5 anni per evitare il dilagare della fame. L'acquisizione di terreni da parte delle multinazionali è invece andata avanti, ed oggi almeno 20 milioni di ettari - in Africa, America latina e Asia - sono destinati dalle multinazionali a produzioni finalizzate ad alimentare le centrali elettriche e le auto dei paesi ricchi. Mentre le persone sofferenti la fame sono passate da 860 milioni nel 2005 a 1.070 milioni nel 2009 (FAO, Roma dicembre 2009).**

**La "Porto energia srl", una filiazione dell'ex-gloriosa Compagnia Portuali, ora Compagnia Impresa Portuali, ha proposto ed ottenuto l'autorizzazione dalla provincia di Livorno, per la costruzione di una centrale a biomassa (olio di palma) da 52 megawatt, in area portuale. Si approvvigionerebbe di olio dal sud del mondo, anche se dopo le nostre polemiche ha corretto il tiro, indicando paesi come Romania e Bulgaria. Peccato che la Regione Toscana nel Piano Energetico preveda un raggio di solo 70 km per l'approvvigionamento da biomasse ! Ma "Porto energia srl" è in Toscana o no ? Inoltre, l'ARPAT (che non è un cuor di leone...) ha affermato durante l'istruttoria autorizzativa, che la nuova centrale sarebbe la prima emettrice di polveri sottili (cancerogene) della Toscana, o se si vuol dar credito alle stime riviste dal proponente, la seconda emettrice dopo la mega-centrale ad olio combustibile di Piombino.**

**La zona di Livorno-Pisa invece è indicata nel "Piano di risanamento della qualità dell'aria" come area da bonificare, ed in cui abbassare l'inquinamento atmosferico, soprattutto di polveri sottili e ossidi di azoto, proprio i principali inquinanti della nuova centrale.**

**Per queste ragioni, esposte in sintesi, ricorriamo al TAR per l'annullamento dell'autorizzazione. E chiediamo aiuto ai cittadini di Livorno. La salute si difende prima di tutto impedendo nuovo inquinamento, e continuando a battersi per diminuire quello esistente, già pesantissimo.**

Sabato 13 febbraio 2010 ore 16    Assemblea pubblica presso la Circoscrizione 2 Scali Finocchietti

Cittadini ed associazioni sono caldamente invitati a partecipare.

---

**INVIATO 9.3.10**

Acqua e reticenza

Al Difensore Civico Regione Toscana

Come vede dalla corrispondenza in atto da dicembre scorso (la prima richiesta risale al 14.12.2009) questa associazione non è ancora riuscita a ottenere la documentazione richiesta. La cosa non è di poco conto, in quanto in ballo ci sono ben 35 milioni di euro previsti nell'Accordo di programma "Cecina Bacino Pilota" stipulato nel maggio 2003, senza che si sappia dove e come siano finiti (se si eccettua la parziale risposta del Direttore dell'AATO 5 acqua) e dall'altra parte c'è lo scadimento della qualità dell'acqua per il consumo umano, come dimostrano le nuove deroghe concesse dalla Regione (Decreti del Dirigente Gilda Ruberti n. 1587 del 9.4.09 e 3608 del 24.7.09 il cui allegato è definito incomprensibilmente – tra l'altro – "non pubblicabile" e quindi non disponibile).

Con la presente si richiede pertanto al Difensore Civico di attivarsi affinché siano forniti tempestivamente dall'AATO 5, ma anche da tutti gli altri soggetti interessati e coinvolti (ad esempio nei programmi di risanamento della risorsa acqua citati nei provvedimenti di deroga), i documenti richiesti nella nota di Medicina democratica del 14.12.2009, nonché l'allegato al decreto dirigenziale 3608 del 24.7.09. In mancanza di risposte tempestive ed esaurienti, questa associazione sarà costretta a ricorrere ad altre istanze, a tutela della salute e dei conti pubblici.

Nell'attesa, si porgono distinti saluti.

Maurizio Marchi (Responsabile Medicina democratica - Livorno e Val di Cecina)

---

Alla Procura della Repubblica di Livorno

Alla Procura della Repubblica di Pisa

Oggetto: Esposto sulla somministrazione di acqua inquinata alla popolazione, la sua mancata informazione, la non attuazione di piani di bonifica.

Si avanza il presente esposto per la tutela della salute pubblica, contro la Regione Toscana, le Province di Livorno e Pisa, i sindaci delle province di Livorno e Pisa, le ASL di Livorno e Pisa, l'AATO 5 Toscana Costa, per i reati che possono venire desunti da quanto segue.

Si premette che lo stato delle acque, superficiali e di falda, si sta rapidamente deteriorando, nella nostra regione come altrove, a causa degli eccessivi prelievi e della contaminazione da attività. Dal sito stesso della Regione sappiamo che il sistema toscano pesa sull'acqua quanto 12,2 milioni di abitanti equivalenti, molto di più dei 3,5 milioni di effettivi cittadini. Tre quarti di questo peso è dato dall'industria, mentre solo il restante quarto dall'agricoltura. E' un peso che incide sulla quantità, ma inevitabilmente anche sulla qualità dell'acqua.

La Relazione sullo stato dell'ambiente 2009 in Toscana, curata da ARPAT, a pag. 172 afferma che l'88 per cento delle nostre fonti (pozzi, sorgenti, derivazioni, ecc) sono nella classe peggiore, la classe A3, la cui acqua per essere resa potabile richiede un "trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione". Eravamo già all'82% nel 2006.

In altre parole, il grosso dell'acqua in Toscana è usata e inquinata dall'industria, secondariamente dall'agricoltura, e quella poca che resta per la popolazione, è molto inquinata, ci costa molto per tentare di depurarla, e per di più la dobbiamo bere in deroga ai limiti di legge, come vedremo più oltre.

---

Tutto ciò ribalta i principi della legge Galli (36/1994) che ribadiva le priorità: nei consumi di questo bene primario, il primo posto spetta ai consumi civili, secondariamente all'agricoltura, e quel che resta all'industria.

A titolo di esempio, restringendo lo sguardo a livello della provincia di Livorno, questo stravolgimento risulta evidentissimo: il polo petrolifero di Livorno consuma 67 milioni di metri cubi l'anno di acqua dolce (cosiddetta "industriale", cioè acqua buona, ma inquinata a monte, si veda la procedura AIA di Enipower 2007), quello Solvay 18 milioni e quello di Piombino almeno 10 milioni: sommano 95 milioni di mc/anno, a cui occorre aggiungere quelli dei due porti principali e delle attività industriali minori.

Di contro ASA fornisce alla popolazione 29 milioni di mc/anno (Bilancio socio-ambientale 2007), forse un quinto dei consumi industriali complessivi.

Raschiando il fondo del barile, come visto sopra, l'acqua rimasta alla popolazione va depurata con dosi sempre più massicce di cloro, che ritroviamo al rubinetto sotto forma di trialometani cancerogeni e cloriti. Ed ancora non basta, perché viene fornita anche acqua all'arsenico e al boro, oltre i limiti di legge.

La preoccupante situazione dell'acqua in Italia indusse il governo centrale ad emettere un decreto (DM 31/2001) che concedeva alle Regioni la possibilità di emettere deroghe ai limiti di legge nazionali sugli inquinanti nell'acqua potabile. La Regione Toscana poteva rifiutare la possibilità concessa e fornire acqua buona ai propri cittadini. Ma non fu così: si avvale subito del decreto, cominciando ad emettere deroghe per trialometani, cloriti, arsenico e boro, coinvolgenti aree sempre più estese della nostra regione.

Ciò avveniva e avviene senza informare la popolazione, come prescrivono la legge e le stesse deroghe, e senza avviare piani di bonifica e risanamento della qualità dell'acqua, nonostante informazione e piani di bonifica siano espressamente previsti nel decreto, e siano condizione indispensabile all'emissione delle deroghe.

Le ultime emesse dalla Regione Toscana (n. 754 del 2008, n.1587 del 9.4.2009, n. 3608 del 24.7.09) richiamano espressamente l'obbligo di informare la popolazione, addirittura di "fornire consigli a gruppi specifici di popolazione" particolarmente a rischio, come ad esempio i giovani sotto i 14 anni per il boro, ma non traducono in fatti concreti il dovere d'informazione, che deve far capo anche ad ASL e sindaci.

Peggio ancora per i piani di bonifica, che non esistono, o dove esistono sono "mangiatoie" per le amministrazioni, i consulenti e le aziende di gestione dei servizi idrici. Ad esempio, nel 2003 – dopo anni di proteste della popolazione – fu fatto un progetto di bonifica della val di Cecina, inquinata da arsenico, boro, mercurio, cromo, ecc (il Progetto "Cecina bacino pilota") con lo stanziamento di ben 35 milioni di euro. Ad oggi nessuno degli interventi di bonifica è stato concluso (o neanche avviato), si continua a bere acqua in deroga, e i 35 milioni sembra che stiano disperdendosi in mille rivoli senza risultati.

Da notare che dal 2008 è coinvolta nella deroga regionale anche la città di Livorno, per i trialometani (cloroderivati cancerogeni, come il cloroformio) , completando il coinvolgimento di TUTTA la provincia, da Collesalveti all'ultimo comune dell'Elba.

Da notare inoltre che diversi comuni, come Cecina e Piombino, sono coinvolti per due o più inquinanti , ciò che moltiplica il rischio sanitario per la popolazione.

Per quanto riguarda la provincia di Pisa, con la deroga di cui al decreto regionale n. 1587 del 9.4.2009 sono coinvolti gli abitanti dei comuni di Casciana T., Lari, Chianni, Crespina, Fauglia, Montecatini, Pomarance, Volterra, Castelnuovo VdC ed altri.

E' da notare che le deroghe valgono anche per le aziende alimentari ubicate nella regione, che possono usare acqua in deroga per la preparazione di alimenti, e quindi coinvolgere tramite gli alimenti anche consumatori fuori regione.

L'ultima deroga, di cui al decreto regionale n. 3608 del 24.7.2009, è stata avocata dalla Commissione Europea come prevede il decreto 31/2001 al terzo triennio continuato di deroghe.

---

---

In quest'ultima deroga la specifica dei comuni e degli inquinanti coinvolti è addirittura definita "non pubblicabile" (si veda sul sito della Regione Toscana), ciò che dovrebbe rendere addirittura NULLO il decreto stesso, in quanto privo di una "parte integrante" di esso.

Sulla specifica "non pubblicabile" nonché sui piani di risanamento, questa associazione ha interessato il 9 marzo 2010 anche il Difensore Civico della Regione, affinché gli enti preposti fornissero la dovuta documentazione, senza ricevere ad oggi nessuna risposta.

Un altro precedente grave e significativo è dato dalla sentenza del TAR del Lazio (Sez. III quater 20.3.2006 n. 2001) che annullava le deroghe concesse dalla Regione Toscana, come quelle della Regione Lombardia, senza che la Regione Toscana cessasse di emettere provvedimenti di deroga.

Tutto ciò premesso ed argomentato, con la presente si chiede

- 1- se sussista il reato di avvelenamento della popolazione a carico degli enti preposti,
- 2- se sussista il reato di non predisposizione o insufficiente predisposizione di piani di bonifica adeguati,
- 3- se sussista il reato di non informazione della popolazione, che in queste condizioni non ha gli strumenti per cautelarsi, per quanto possibile,
- 4- se sussista il reato di sperpero di denaro pubblico stanziato, ad esempio per il Progetto "Cecina bacino Pilota", per eventuali indispensabili bonifiche,
- 5- se sussista il reato di abuso di ufficio da parte della Regione Toscana e/o di altri enti,
- 6- se sussistano eventuali altri reati.

Si resta disponibili per ogni possibile chiarimento e/o collaborazione.

Maurizio Marchi (Responsabile Livorno e Val di Cecina)

19.4.2010

-----

Il 21.4.10 il Tirreno non pubblica il pezzo di MD (qui sotto), ma questo spot:

"FONTANELLE.

Acqua buona, niente plastica, costo zero. Evviva le fontanelle pubbliche."

MD Sezione di Livorno e della Val di Cecina

## **Acqua inquinata, basta che non si sappia in giro**

"Scuse non richieste, accuse manifeste", recita un antico motto latino. Non si capisce infatti perché il CISPEL Toscana (associazione di società per azioni che gestiscono i servizi, non solo idrici) si prodighi (Il Tirreno del 18.4.10) a magnificare l'aumento del consumo d'acqua del rubinetto da parte dei toscani, mentre non arrivano le messe in guardia da parte dei sindaci, delle ASL e della Regione – dovute per legge ai cittadini – sulle sostanze inquinanti presenti nell'acqua di oltre 600.000 cittadini toscani.

O forse si capisce fin troppo bene: le società come ASA fanno profitti sull'acqua – anche inquinata – e più ne vendono, più profitti fanno. Le autorità da parte loro hanno tutto l'interesse a far finta che l'acqua sia buona e a non far nulla per avviare bonifiche. Una politica miope ed irresponsabile, abbinata all'inaugurazione di qualche fontanella di qualità, che conferma il degrado del patrimonio idrico generale.

Infatti l'acqua in Toscana ha raggiunto il livello di qualità più basso di sempre (l'88% delle prese d'acqua sono nella classe peggiore, Relazione ARPAT 2009; erano l'82% nel 2006), tutta la provincia di Livorno è coinvolta nelle deroghe regionali ai limiti di legge per arsenico, boro, trialometani e cloriti, come buona parte della provincia di Pisa ed altri comuni della regione.

---

Ma nessuna autorità ne parla, tantomeno alla vigilia di una nuova ondata di privatizzazioni, che metterà ancora di più la poca ed inquinata acqua rimasta alla popolazione nelle mani delle multinazionali. Coordinate dal Cispel, naturalmente, che avanza argomentazioni somiglianti a scuse non richieste, per tentare di rintuzzare goffamente “accuse” manifestamente fondate.

Proprio in questi giorni MD ha avanzato un esposto alla magistratura contro la somministrazione di acqua inquinata alla popolazione, mentre la Commissione europea ha bloccato ed aperto una verifica sull'ultima deroga regionale (n. 3608 del 24.7.09).

20.4.10

Maurizio Marchi

Alla Giunta Regionale Toscana  
Alla Regione Toscana Settore VIA Via Bardazzi 19-21 Firenze  
Al Comune di Volterra  
Al Comune di Pomarance  
Alla Provincia di Pisa

**OGGETTO: Progetto d'invaso Piretta (Volterra), valutazione negativa della documentazione integrativa presentata da ASA SpA Febbraio 2010**

La documentazione integrativa in oggetto non è convincente per motivi ambientali, economici, di trasparenza, di opportunità. In particolare non è convincente sui seguenti punti:

- 1- ipotesi di non realizzazione di invaso, ed in alternativa investimenti nel risanamento della rete di adduzione. Dalla documentazione emerge che solo dall'acquedotto delle Roccaie ci sono perdite annue valutate in 300.000 metri cubi, mentre l'invaso in oggetto cumulerebbe 500.000 mc/anno. La documentazione integrativa non prevede il risanamento della rete di adduzione, men che meno il suo potenziamento, rendendo vano a priori questo progetto d'invaso, come di eventuale altro.
- 2- Ipotesi di localizzazione alternativa, meno impattante di quella prevista in area protetta.
- 3- Non sembra garantito il minimo deflusso vitale del fiume Cecina, né il miglioramento del trasporto solido (erosione delle sponde e delle spiagge litoranee).
- 4- Gestione delle ghiaie e terre di escavo: si sottolinea in prima battuta l'arroganza e la pretenziosità di ASA SpA, società per azioni che pretenderebbe da un ente pubblico come il Comune di Volterra un piano di utilizzo dei materiali escavati, con tanto di “cronogramma” del “reale utilizzo” (pag. 99 e 100 di 147). Tale atteggiamento, inaccettabile in sé, conferma la valutazione già espressa dall'associazione scrivente il 17.9.09 di “cava mascherata” del progetto d'invaso, della centralità del business delle ghiaie escavate, che la richiesta ad uso pubblico gratuito del Comune di Volterra indebolirebbe. Su tale punto cruciale, questa associazione ribadisce che – qualora l'invaso fosse realizzato - tutte le ghiaie e le terre escavate devono essere riusate ad uso pubblico gratuito, per il ripascimento del fiume stesso e/o per usi di altri comuni, oltre a quello di Volterra.
- 5- Non è chiaro il rapporto tra i costosi espropri di terreni e le figure degli espropriandi, che cumulano le funzioni di cavaatori, commercializzatori di inerti ed imprenditori agricoli necessitanti di terre di scavo per “bonifiche agricole”. Tale intreccio d'interessi a dir poco opaco impone di annullare il progetto d'invaso o di dirottarlo su altra localizzazione.
- 6- Si sottolinea che il progetto d'invaso non garantirebbe la popolazione dell'alta val di Cecina sulla qualità dell'acqua, ma anzi potrebbe esporla a maggiore inquinamento, in quanto metterebbe in maggior circolo sostanze tossiche, come cromo, nickel, mercurio, arsenico, boro, prevalentemente di origine industriale (geotermia ed industria). Si ricorda che numerosi comuni dell'alta val di Cecina, tra cui i maggiori Volterra e Pomarance, subiscono da anni (ultimo decreto regionale n. 3608 del 24.7.09) la somministrazione di acqua in deroga ai limiti di legge per arsenico (Pomarance e Castelnuovo) e trialometani (Volterra, Castelnuovo, Montecatini).
- 7- Si respinge nuovamente la natura di “compensazione” elargita da Solvay con il contributo economico all'invaso in progetto a Piretta, per l'impatto ambientale del proposto grande invaso

**IDRO-S ad uso industriale al Fiorino di Montescudaio. L'inquinamento della falda qui presente che ne deriverebbe non è "compensabile" in nessun modo, tantomeno da un'operazione problematica ed opaca come quella di Pirella.**

Con l'occasione, nel ribadire l'opposizione al progetto, si chiede alle autorità in indirizzo di conoscere il motivo per cui il progetto di una società per azioni qual è ASA debba essere finanziato per intero (eccetto la quota Solvay) dalla parte pubblica, e se il finanziamento pubblico per l'invaso di Pirella farebbe parte o meno dei finanziamenti del "Progetto Cecina Bacino Pilota", che si qualifica sempre più come un costosissimo fantasma.

26.4.2010

Maurizio Marchi Resp. prov.le)

---

Alla Procura della Repubblica di Livorno  
Alla Procura della Repubblica di Pisa

**Oggetto: Esposto sulla somministrazione di acqua inquinata alla popolazione, la sua mancata informazione, la non attuazione di piani di bonifica.**

**Si avanza il presente esposto per la tutela della salute pubblica, contro la Regione Toscana, le Province di Livorno e Pisa, i sindaci delle province di Livorno e Pisa, le ASL di Livorno e Pisa, l'AATO 5 Toscana Costa, per i reati che possono venire desunti da quanto segue.**

Si premette che lo stato delle acque, superficiali e di falda, si sta rapidamente deteriorando, nella nostra regione come altrove, a causa degli eccessivi prelievi e della contaminazione da attività. Dal sito stesso della Regione sappiamo che il sistema toscano pesa sull'acqua quanto 12,2 milioni di abitanti equivalenti, molto di più dei 3,5 milioni di effettivi cittadini. Tre quarti di questo peso è dato dall'industria, mentre solo il restante quarto dall'agricoltura. E' un peso che incide sulla quantità, ma inevitabilmente anche sulla qualità dell'acqua.

La Relazione sullo stato dell'ambiente 2009 in Toscana, curata da ARPAT, a pag. 172 afferma che l'88 per cento delle nostre fonti (pozzi, sorgenti, derivazioni, ecc) sono nella *classe peggiore*, la classe A3, la cui acqua per essere resa potabile richiede un "*trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione*". Eravamo già all'82% nel 2006.

In altre parole, il grosso dell'acqua in Toscana è usata e inquinata dall'industria, secondariamente dall'agricoltura, e quella poca che resta per la popolazione, è molto inquinata, ci costa molto per tentare di depurarla, e per di più la dobbiamo bere in deroga ai limiti di legge, come vedremo più oltre.

Tutto ciò ribalta i principi della legge Galli (36/1994) che ribadiva le priorità: nei consumi di questo bene primario, il primo posto spetta ai consumi civili, secondariamente all'agricoltura, e quel che resta all'industria.

A titolo di esempio, restringendo lo sguardo a livello della provincia di Livorno, questo stravolgimento risulta evidentissimo: il polo petrolifero di Livorno consuma 67 milioni di metri cubi l'anno di acqua dolce (cosiddetta "industriale", cioè acqua buona, ma inquinata a monte, si veda la procedura AIA di Enipower 2007), quello Solvay 18 milioni e quello di Piombino almeno 10 milioni: sommano 95 milioni di mc/anno, a cui occorre aggiungere quelli dei due porti principali e delle attività industriali minori.

Di contro ASA fornisce alla popolazione 29 milioni di mc/anno (Bilancio socio-ambientale 2007), forse un quinto dei consumi industriali complessivi.

Raschiando il fondo del barile, come visto sopra, l'acqua rimasta alla popolazione va depurata con dosi sempre più massicce di cloro, che ritroviamo al rubinetto sotto forma di trialometani cancerogeni e cloriti. Ed ancora non basta, perché viene fornita anche acqua all'arsenico e al boro, oltre i limiti di legge.

La preoccupante situazione dell'acqua in Italia indusse il governo centrale ad emettere un decreto (DM 31/2001) che concedeva alle Regioni la possibilità di emettere deroghe ai limiti di legge nazionali sugli inquinanti nell'acqua potabile. La Regione Toscana poteva rifiutare la possibilità concessa e fornire acqua buona ai propri cittadini. Ma non fu così: si avvale subito del decreto, cominciando ad emettere deroghe per **trialometani, cloriti, arsenico e boro**, coinvolgenti aree sempre più estese della nostra regione.

Ciò avveniva e avviene senza informare la popolazione, come prescrivono la legge e le stesse deroghe, e senza avviare piani di bonifica e risanamento della qualità dell'acqua, nonostante informazione e piani di bonifica siano espressamente previsti nel decreto, e siano condizione indispensabile all'emissione delle deroghe.

Le ultime emesse dalla Regione Toscana (n. 754 del 2008, n.1587 del 9.4.2009, n. 3608 del 24.7.09) richiamano espressamente l'obbligo di informare la popolazione, addirittura di "*fornire consigli a gruppi specifici di popolazione*" particolarmente a rischio, come ad esempio i giovani sotto i 14 anni per il boro, ma non traducono in fatti concreti il dovere d'informazione, che deve far capo anche ad ASL e sindaci.

Peggio ancora per i piani di bonifica, che non esistono, o dove esistono sono "mangiatoie" per le amministrazioni, i consulenti e le aziende di gestione dei servizi idrici. Ad esempio, nel 2003 – dopo anni di proteste della popolazione – fu fatto un progetto di bonifica della val di Cecina, inquinata da arsenico, boro, mercurio, cromo, ecc (il Progetto "**Cecina bacino pilota**") con lo stanziamento di ben 35 milioni di euro. Ad oggi nessuno degli interventi di bonifica è stato concluso (o neanche avviato), si continua a bere acqua in deroga, e i 35 milioni sembra che stiano disperdendosi in mille rivoli senza risultati.

Da notare che dal 2008 è coinvolta nella deroga regionale anche la **città di Livorno**, per i trialometani (cloroderivati cancerogeni, come il cloroformio), completando il coinvolgimento di TUTTA la provincia, da Collesalveti all'ultimo comune dell'Elba.

Da notare inoltre che diversi comuni, come Cecina e Piombino, sono coinvolti per due o più inquinanti, ciò che moltiplica il rischio sanitario per la popolazione.

Per quanto riguarda la **provincia di Pisa**, con la deroga di cui al decreto regionale n. 1587 del 9.4.2009 sono coinvolti gli abitanti dei comuni di Casciana T., Lari, Chianni, Crespina, Fauglia, Montecatini, Pomarance, Volterra, Castelnuovo VdC ed altri.

E' da notare che le deroghe valgono anche per le **aziende alimentari** ubicate nella regione, che possono usare acqua in deroga per la preparazione di alimenti, e quindi coinvolgere tramite gli alimenti anche consumatori fuori regione.

L'ultima deroga, di cui al decreto regionale n. 3608 del 24.7.2009, è stata avocata dalla **Commissione Europea** come prevede il decreto 31/2001 al terzo triennio continuato di deroghe.

In quest'ultima deroga la specifica dei comuni e degli inquinanti coinvolti è addirittura definita "**non pubblicabile**" (si veda sul sito della Regione Toscana), ciò che dovrebbe rendere addirittura NULLO il decreto stesso, in quanto privo di una "parte integrante" di esso.

Sulla specifica “non pubblicabile” nonché sui piani di risanamento, questa associazione ha interessato il 9 marzo 2010 anche il Difensore Civico della Regione, affinché gli enti preposti fornissero la dovuta documentazione, senza ricevere ad oggi nessuna risposta.

Un altro precedente grave e significativo è dato dalla *sentenza del TAR del Lazio* (Sez. III quater 20.3.2006 n. 2001) che annullava le deroghe concesse dalla Regione Toscana, come quelle della Regione Lombardia, senza che la Regione Toscana cessasse di emettere provvedimenti di deroga.

Tutto ciò premesso ed argomentato, con la presente si chiede

- 1- se sussista il reato di avvelenamento della popolazione a carico degli enti preposti,
- 2- se sussista il reato di non predisposizione o insufficiente predisposizione di piani di bonifica adeguati,
- 3- se sussista il reato di non informazione della popolazione, che in queste condizioni non ha gli strumenti per cautelarsi, per quanto possibile,
- 4- se sussista il reato di sperpero di denaro pubblico stanziato, ad esempio per il Progetto “Cecina bacino Pilota”, per eventuali indispensabili bonifiche,
- 5- se sussista il reato di abuso di ufficio da parte della Regione Toscana e/o di altri enti,
- 6- se sussistano eventuali altri reati.

Si resta disponibili per ogni possibile chiarimento e/o collaborazione.

Maurizio Marchi (Responsabile Livorno e Val di Cecina)

19.4.2010

*Comunicazioni a Maurizio Marchi, 57013 Rosignano Solvay (LI)*

---

Medicina democratica giovedì 21 ottobre 2010

## **La cava di Riparbella è un problema di tutti**

La nocività del materiale ofiolitico (rocce verdi, o gabbriccio nelle nostre zone) è nota da decenni. Medicina democratica la denuncia da molti anni, tanto più negli ultimi anni, da quando si prospettano nuove massicce escavazioni a servizio della costruzione dell’autostrada. E’ noto il caso di Biancavilla in provincia di Catania, in cui si sono dovuti intraprendere imponenti lavori di bonifica per neutralizzare precedenti massicci impieghi di rocce verdi. Sono noti altresì gli effetti cancerogeni sulla popolazione di Biancavilla, che è stata sottoposta a studi epidemiologici, trovandola colpita da malattie da esposizione all’amianto ben superiori alla media nazionale. Anche in Piemonte e in Emilia si sono attuate delle bonifiche simili, come al parcheggio della stazione centrale di Bologna. Sulla nocività delle “pietre verdi” si veda il DPR 8 agosto 1994, in particolare l’art. 4 “Predisposizione di programmi per dismettere l’attività estrattiva e realizzare la relativa bonifica dei siti”, mentre il Decreto del Ministero della Sanità del 14.5.1996 (GU 251 del 25.10.96 suppl. ord.) fissa i criteri per i controlli. Infine e soprattutto la legge 257/1992 (la legge fondamentale sull’amianto) vieta espressamente l’estrazione e la commercializzazione di amianto o prodotti contenenti amianto, come nel nostro caso il gabbriccio. Dopo queste leggi ci sono stati studi da parte di varie regioni, che confermavano la forte presenza di amianto in tali rocce. In Toscana la Provincia più coinvolta è quella di Pisa, in particolare la Val di Cecina, con decine di cave che la Provincia ha deciso di riaprire o di continuare a sfruttare, anche in relazione alla costruzione della nuova autostrada (1) Nonostante siano presenti e diffuse anche nella nostra zona cave che non contengono amianto (ad esempio materiale calcareo o basaltico), le autorità continuano incomprensibilmente a dare autorizzazioni all’escavo, come a quella di RIALDO, e



nonostante sia sicuro che queste autorizzazioni comportano una esposizione della popolazione all'amianto. Queste autorizzazioni – come quella concessa dal Comune di Riparbella il 15 giugno 2010 - si basano sulla presunta non nocività dell'amianto sotto un certo limite, ma secondo molti ricercatori, tra cui Lorenzo Tomatis – per 12 anni Direttore dello IARC – il dott. Vito Totire docente all'Università di Venezia ed il prof. Giancarlo Ugazio non esiste soglia accettabile per le sostanze cancerogene, specialmente l'amianto. Anche una bassissima esposizione, anche una sola fibra, può causare il tumore alla pleura (mesotelioma), anche decine d'anni dopo l'esposizione. Ma nel caso di Rialdo, l'esposizione della popolazione sarebbe massiccia e continuata: secondo gli "indici di rilascio" di fibre d'amianto in atmosfera assunti da ARPAT ed ASL per questa cava (18,74 milligrammi per chilogrammo di materiale estratto (2)) moltiplicati per la quantità estraibile nei 15 anni di "messa in sicurezza" (sic), si sopporterebbe una emissione di ben 101.196 chilogrammi di fibre.(3) Oltre l'esposizione diretta, va sottolineato il larghissimo e crescente uso di rocce verdi triturate a sabbia nell'edilizia abitativa, che cresce con l'esaurirsi delle sabbie di fiume, e che coinvolge migliaia di lavoratori dell'edilizia e le stesse famiglie. La combinazione letale di esposizione ad amianto da rocce verdi e amianto da applicazioni industriali (navalmecanica, impianti industriali come Solvay Acciaierie di Piombino e raffineria di Livorno) fa della provincia di Livorno una delle quattro in Italia – insieme a Taranto, Alessandria e Gorizia – in cui sono più numerosi i casi di mesotelioma 4). Dall' "Archivio dei mesoteliomi" della Regione Toscana risulta che la provincia di Livorno subisce il triplo dei mesoteliomi della media regionale (indice 7,67 contro 2,53), e sappiamo che gran parte – forse la maggioranza – del materiale escavato sulle prime colline, viene usato nei centri costieri come Cecina, Rosignano, Donoratico, ecc situati in Provincia di Livorno. Resta da indagare l'effetto del dilavamento delle piogge sulle cave e sulle strade a gabbriaccio e quindi sull'infiltrazione di fibre d'amianto nelle falde acquifere e nelle acque superficiali, con conseguente inquinamento della catena alimentare locale, in un quadro già anomalo quanto preoccupante dello stato dell'acqua potabile distribuita da sette anni in deroga ai limiti di legge per l'arsenico, il boro, i triometani e i cloriti.(5), senza contare cromo, mercurio, trielina, ecc. Come s'intuisce facilmente, il problema cava non è un problema limitato a Riparbella, ma all'intera Val di Cecina. Entro la fine di ottobre il Comune di Riparbella dovrebbe rilasciare l'ultima autorizzazione riguardante le "emissioni diffuse": la popolazione colga l'occasione per costringere il comune ad ammettere di aver sbagliato finora e a negare l'autorizzazione finale, per il preminente interesse alla salute della popolazione. Contemporaneamente Medicina democratica chiede la chiusura e la messa in sicurezza di tutte le cave di rocce verdi della Val di Cecina, e l'accertamento degli effetti sulla salute della popolazione e dei lavoratori esposti. Note 1- sulla riapertura delle cave, si veda sul sito della Provincia di Pisa il comunicato del 26.2.2009 2- si veda il rapporto istruttorio dell'ASL al Comune di Riparbella dell'11.12.2009. 3 – il calcolo effettuato da Medicina democratica si basa su una quantità estraibile media, non sulla massima ipotizzata nell'autorizzazione comunale. Il calcolo è riportato sotto. 4 - Si veda lo Studio dell'Istituto Superiore di Sanità del 2002 di Mastrantonio, Belli , Comba ed altri. 5 – sull'acqua potabile, si veda la deroga regionale in vigore, Decreto 1587 del 9.4.2009, con i comuni coinvolti e i rispettivi inquinanti in deroga ai limiti di legge. Cava di Rialdo (Riparbella – Pisa) Rilascio in atmosfera di fibre d'amianto Indice di rilascio 18,74 milligrammi per chilogrammo (Relazione ASL 11.12.2009)  $18,74 \times 1000 = 18.740 \text{ mg per tonnellata} = 18,74 \text{ grammi di rilascio di amianto per tonnellata di materiale estratto. Materiale estraibile } 3.600.000 \text{ metri cubi (400.000 mc per 9 moduli} = 3.600.000 \text{ mc. Il range autorizzato dal comune, su indicazione della Provincia di Pisa, è tra i } 100.000 \text{ e i } 600.000 \text{ mc per modulo. Peso specifico stimato del materiale escavato } 1 \text{ Metro cubo} = 1,5 \text{ tonnellate } 3.600.000 \times 1,5 = 5.400.000 \text{ tonnellate } 5.400.000 \text{ tonnellate di materiale estraibile } \times 18,74 \text{ grammi di rilascio per tonnellata} = 101.196 \text{ Kg di fibre rilasciate in atmosfera Cioè } 101.196 \text{ chilogrammi di amianto rilasciate in atmosfera, qualora l'estrazione di materiale sia di } 3.600.000 \text{ metri cubi, basandoci sul dato di "indice di rilascio" di ARPAT 2007, riportato nella relazione della ASL 6 dell'11.12.2009. A questa quantità va aggiunta la quantità di fibre che si mobilizzerebbe negli anni nei luoghi di destino del gabbriaccio (strade, piazzali, murature ecc), in aria e nell'acqua.$

23.9.10 Maurizio Marchi (Resp. Livorno e Val di Cecina)

---

## **No all'aumento delle tariffe dell'acqua**

L'azienda mangiasoldi, semiprivatizzata nel 2004 in mano ad Iride di Torino, continua a batter cassa: a quei tempi ci dissero che la privatizzazione di ASA sarebbe servita a fare investimenti (di tasca loro) e a migliorare il servizio: niente di tutto ciò è avvenuto in questi sette anni. Tariffe sempre più alte, disservizi diffusi e qualità dell'acqua in rapido preoccupante peggioramento.

Ora l'ATO, formato dai sindaci e presieduto da Pacini, sta decidendo di permettere ad ASA di aumentare di nuovo le tariffe: i cittadini dovrebbero sborsare 6 milioni di euro in più nei prossimi due anni, in un'area dove la tariffa è già molto alta, al contrario della qualità.

Diffidiamo i sindaci dal concedere questo nuovo aumento: ATO e province di Livorno e Pisa alzino invece i canoni irrisori che pagano i grandi consumatori d'acqua come Solvay, raffineria, acciaierie, ecc, pochi centesimi di euro al metro cubo, invece di pensare a prendere i soldi da chi è più indifeso.

E si metta finalmente mano alle bonifiche urgenti (trialometani, cromo, boro, arsenico ecc), per salvare quel poco che resta della risorsa acqua in provincia ed in particolare nella Val di Cecina, per tornare velocemente entro i limiti di legge per molti inquinanti, e per evitare le pesanti sanzioni che l'UE sta preparando a carico delle regioni italiane, come la Toscana, inadempienti sulle bonifiche.

18.11.10

Maurizio Marchi  
(Resp. prov.le)

---

## **Cara ASA, le medie non servono, serve acqua buona tutti i giorni**

Molto ci sarebbe da dire sulla media di trialometani forniti alla popolazione di Riparbella con l'acqua potabile. Ci limitiamo all'essenziale:

1- se si fa la media delle rilevazioni ASL 2009, la media non viene 11,1 microgrammi/litro come afferma ASA, ma 23,3 (si può fare un semplice calcolo sul diagramma ASL di cui alla nota prot. 87343 del 10.8.10)

2 – l'anno 2009 finiva con la rilevazione di 50,4 mg/litro; con il 31.12.09 scadeva la deroga regionale e non è pensabile che l'1.1.10 i trialometani siano tornati per magia sotto i 30 mg/l, limite di legge nazionale.

Passiamo a Cecina. L'ASL afferma che nel 2009 "si sono verificati n° 38 superi", di cui 36 riguardano i "cloruri", la "durezza", il ferro e "manganese". Gli altri 2 superi si riferiscono ad alterazione del parametro "nitrito" (nota ASL 6 al Sindaco di Cecina del 10.7.10)

Ovviamente questi superi non appaiono nelle medie ASA. I cittadini dovrebbero quindi analizzare in proprio tutti i giorni l'acqua del rubinetto per sapere se stanno usando acqua a norma o no.

Ma non solo. Sempre secondo l'ASL la situazione sta peggiorando: "Le alterazioni dei parametri "durezza" e "cloruri" (sono) più frequenti rispetto agli anni precedenti ....Questa problematica come è noto è dovuta allo stress idraulico cui è sottoposta la falda che richiama acqua di mare per compensare gli elevati emungimenti".

Ancora l'ASL: "L'acquedotto "Cecina Centro" ha veicolato acque con concentrazione di "ferro" e "manganese" superiore al valore consigliato dalla normativa vigente ... Il gestore dovrà provvedere con opportuni interventi manutentivi sulla rete ad evitare il ripetersi del fenomeno."

Intanto i nitrati incombono "nell'acquedotto di "Marina di Cecina" e "nell'acquedotto di S.Pietro in Palazzi", come emerse il 26 novembre anche a San Vincenzo, quando il sindaco dovette emettere un'ordinanza per il divieto di consumo.

Tornando a Cecina, secondo l'ASL si sarebbero registrati miglioramenti sul boro e i trialometani, entro i limiti della deroga regionale, che comunque per la Commissione europea non sono cautelativi.

In conclusione, si sta ancora nascondendo la testa sotto la sabbia, per non riconoscere il precipitare della situazione. La risorsa acqua in Val di Cecina è in crisi profonda, e le minimizzazioni servono solo a peggiorarla.

Nei prossimi giorni analizzeremo i dati di altri comuni.

9.12.10 MM per MD

---

## **Geotermia e non solo Di che cosa si muore in Val di Cecina**

Finalmente è disponibile lo Studio epidemiologico della Regione Toscana sugli effetti della geotermia sulla salute della popolazione, nelle due aree geotermiche di Larderello e Castelnuovo VdC (722 MW installati) a nord e dell'Amiata a sud ((88 MW installati).

Lo Studio è pervaso di schizofrenia, di dissociazione netta tra dati oggettivi (numerici) estremamente preoccupanti e chiari da una parte e la valutazione che ne danno gli estensori, minimizzanti e tranquillizzanti dall'altra.

Ripercorriamo in estrema sintesi questo studio, evidenziando le principali schizofrenie, rimandando i cittadini ad una lettura diretta dello Studio sul sito <http://www.ars.toscana.it/web/guest/home>, e soprattutto invitando i sindaci della zona a presentarlo in pubblico quanto prima, alla presenza di un epidemiologo di Medicina democratica.

"I risultati dell'indagine evidenziano uno stato di salute della popolazione residente nelle aree geotermiche coerente con quello generale toscano e con quello degli abitanti dei comuni limitrofi non geotermici" (pag. 1) Come se lo stato di salute della popolazione toscana fosse buono e quello dei comuni vicini non fosse influenzato quasi allo stesso grado di quelli propriamente geotermici. Basti pensare, come vedremo, alla dispersione del mercurio in aria e all'arsenico nell'acqua.

"Alcune differenze rilevate ... sono di dimensioni modeste, geograficamente confinate, imputabili a fattori individuali di stili di vita (fumo, attività lavorativa, alimentazione e alcool) ...."

Qui si introducono due elementi menzogneri, tipici dell'epidemiologia di parte. Gli "stili di vita" sono un cavallo di Troia usato in tutto il mondo per depistare le indagini. Valga per tutte la risposta che i bambini non fumano, non bevono alcool, non fanno in genere vita sedentaria, eppure si ammalano di tumore del 4% in più ogni anno, il doppio della media europea già altissima.

Il secondo elemento menzognero è quello dell'"attività lavorativa", questa sì che sarebbe nociva per lo Studio regionale (ma che lo ammettano è una novità). Ma in Alta Val di Cecina, ed in particolare nella geotermia, non c'è nessun confine netto tra esposizione agli inquinanti sul posto di lavoro ed esposizione agli stessi inquinanti della popolazione, basti pensare ancora al mercurio e all'arsenico, ma anche all'amianto e alla sua dismissione più o meno confinata.

Famoso è il caso delle mogli di lavoratori dei cantieri navali di Monfalcone, che inconsapevolmente maneggiavano, scuotevano e lavavano le tute dei mariti cariche di fibre d'amianto, e per di più abitavano vicino ai cantieri, ed inevitabilmente si ammalavano di mesotelioma o altre malattie correlate con l'amianto.

“ Il criterio di precauzione ... soprattutto nel sospetto del coinvolgimento di inquinanti ambientali, impone però di considerare come potenzialmente rischiosi tutti i segnali sfavorevoli ... i cui effetti potrebbero evidenziarsi a distanza di anni. In questo senso è da tenere in considerazione il modesto eccesso di mortalità ... riscontrato tra i 43.000 abitanti dei comuni geotermici, anche se limitato ai soli maschi (+ 6%)” Che l'eccesso di mortalità del 6% sia modesto, lo giudichino i cittadini.

Altre, sempre altre in questi casi, sono le aree veramente a rischio “In Toscana a questi livelli lo sono tradizionalmente le zone montane delle Apuane (sarà mica per il marmo ? Ndr), la zona lucchese e versiliana, la pisana e la livornese, la Amiata senese e la grossetana.” Ma guarda, allora qui li aspettiamo i nostri epidemiologi, che aggiungono .”Le cause di questa distribuzione ... orientano decisamente su elementi di disuguaglianza economica e sociale, su stili di vita e condizioni di lavoro poco salutari e, in misura minore, sulle difficoltà di accesso ai servizi sanitari...” Nelle aree veramente a rischio, insomma, i più poveri muoiono di più, ed hanno meno servizi sanitari.

Ma non qui, o forse sì, se si ammette che “Dello stesso significato sono le criticità sanitarie riscontrate nell'area geotermica amiatina, con un eccesso significativo di mortalità generale nei soli maschi (+13 %), che risente della mortalità per malattie respiratorie, per alcuni tipi di tumore, tra cui quello allo stomaco, e per malattie infettive.” ...”I dati sui livelli d'inquinamento ambientale mostrano qualche criticità per l'arsenico nell'acqua, sia nell'area amiatina che in quella pisana, .... che potrebbero essere in relazione ad alcune malattie, come quelle urinarie...” (pag. 2)

“L'attività geotermica è in grado di modificare la qualità dell'aria, soprattutto per l'acido solfidrico (o idrogeno solforato, quello che uccise quattro lavoratori nel gennaio 1986 alla raffineria ENI di Livorno, ndr) nell'area geotermica nord, e per l'acido solfidrico e il mercurio nell'area dell'Amiata”, che continua ad uscire anche dalle ex miniere di cinabro. L'acido solfidrico produce un'intensa puzza di uova marce, che non è solo insopportabile, ma ha una caratteristica del tutto particolare: inibisce l'olfatto, per cui più alta è la concentrazione, meno siamo in grado di sentirne la presenza, quindi meno siamo in grado di difenderci. “In alcune aree con insediamenti produttivi geotermici, la frequenza, la persistenza e l'intensità dei cattivi odori sono tali da comportare condizioni della qualità dell'aria decisamente scadente.” Ma nel seguito non sembra che lo studio associ a questa esposizione continua patologie o mortalità. Solo un po' di fastidio ....

“Considerando le singole cause di morte tra i maschi, ma non tra le femmine, si evidenzia un eccesso di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio (+25 %) ..... e “la tubercolosi (8 casi osservati in sette anni rispetto ai 2 attesi)””: sembra un eccesso del 400 %!

“Nelle femmine, ma non nei maschi ... si rileva un eccesso solo per la mortalità per cirrosi epatica (+ 40 %)” che lo studio non sa spiegarci, e non si azzarda a collegarlo con l'uso eccessivo di alcool.

“E' noto che la Toscana è regione ad alto rischio per il tumore allo stomaco, con zone particolarmente critiche nell'Appennino tosco-emiliano, e più in generale nelle comunità montane della regione.” Lo sapevate ? Quali e quanti controlli straordinari sono stati effettuati sulla popolazione della Comunità montana dell'Alta Val di Cecina o dell'Amiata per prevenire o sottoporre a diagnosi precoce questa gravissima patologia ? Ma lo studio dirotta finemente su cause ormai superate.”Le cause del tumore allo stomaco sono da ricercarsi soprattutto in un'alimentazione del passato povera, poco variata, a base di alimenti conservati, carente per frutta e verdura fresca...”, insomma “stili di vita” o povertà, che comunque non è poco.

Dalla Toscana in generale alle aree geotermiche “si rileva un eccesso di ricoverati per tumore dello stomaco in entrambi i generi e per leucemie nelle sole femmine.”

Venendo all'area geotermica nord (Pomarance, Larderello, Castelnuovo, ecc), dove vivono 17.000 abitanti sul totale di 43.000 delle due aree geotermiche, si evidenzia:

“Solo nei maschi si registrano eccessi per malattie infettive (11 decessi su 4 attesi) e per pneumoconiosi (20 osservati su 8 attesi). In questa area la pneumoconiosi potrebbe essere correlata all'esposizione professionale ad asbesto del passato (es. addetti alla messa in opera od alla rimozione della coibentazione dei vapordotti degli impianti geotermici)”. Si notino il “potrebbe” e il “del passato”, quando tutti sanno che le scoibentazioni sono ancora in corso, e gli smaltimenti approssimativi.

“Considerando le ospedalizzazioni (ricoverati) ... si evidenziano eccessi di ricoverati solo per leucemie nelle femmine” ed “eccessi di ricoverati per malattie dell'apparato digerente in entrambi i sessi...”

“Dunque nel complesso dei dati sanitari, nell'area nord non si rilevano situazioni particolarmente critiche ... (i risultati) fanno propendere per un ruolo non significativo dell'inquinamento dell'aria.”

(Pag. 15)

Minimizzazione subito contraddetta con i dati impressionanti del Comune di Pomarance, quello che ospita Larderello e le sue centrali, il grosso di tutta la geotermia toscana ed italiana. A pag. 19 si legge: “Il Comune di Pomarance presenta modesti eccessi di mortalità per disturbi circolatori dell'encefalo nelle femmine (+45%, con 75 osservati e 52 attesi nei sette anni) e per tumori linfomatopoiетici nei maschi (+ 83 %, 14 osservati e 8 attesi), confermati anche da eccessi di ricoveri per leucemie nelle femmine e mielomi nei maschi .... Anche per questi disturbi in letteratura è segnalato un possibile ruolo dell'esposizione ad arsenico inorganico...”

Si noti come siano “modesti” gli eccessi sopra riportati.

Passando all'area geotermica sud (Amiata) “la mortalità generale è in eccesso nei maschi (+13 %) ..... nei maschi si rileva un eccesso di mortalità per tumori nel loro complesso (+19 %) ... nei maschi si rileva un eccesso di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio, tra cui la pneumoconiosi ... nelle femmine si rilevano eccessi di mortalità per malattie respiratorie acute (41 casi osservati in sette anni rispetto a 29 attesi) e malattie dell'apparato digerente (72 osservati e 55 attesi) ... l'eccesso di mortalità per patologie con periodo d'incubazione breve, come le malattie respiratorie acute .... In un territorio esposto ad esalazioni naturali e ad emissioni di impianti, suggerisce la necessità di un attento monitoraggio.”

“In sintesi l'analisi di mortalità evidenzia nell'area sud un eccesso di mortalità generale e per tumori negli uomini, per i quali si evidenziano anche eccessi per singole cause (tumori al fegato, dello stomaco, malattie respiratorie, pneumoconiosi, tubercolosi e malattie infettive. Tra le femmine emergono eccessi per malattie respiratorie acute e dell'apparato digerente.”

Sulla capillarità dell'inquinamento causato dalla geotermia e non solo, “il riscontro di elevati livelli di arsenico nell'acqua dell'area geotermica sud impone la prosecuzione degli interventi già messi in opera ... e un monitoraggio epidemiologico prolungato nel tempo.”

Nell'area geotermica sud, i comuni con maggiori criticità sono quelli di “Abbadia SS, Piancastagnaio, Arcidosso e Castel del Piano, dove emergono gli eccessi per le cause di morte già segnalati per l'area nel suo complesso” in particolare “per i tumori linfomatopoiетici, le malattie respiratorie e dell'apparato genito-urinario”. (pag.20)

Quanto alla correlazione tra inquinamento e malattie, oltre a quelle già menzionate, si aggiunge che :”Altri profili di rischio sembrano degni di attenzione, quali i tumori del sistema nervoso centrale e del sistema linfomatopoiетico, le malattie circolatorie in generale e dell'encefalo, le insufficienze renali.” “L'analisi di correlazione tra dati ambientali e sanitari ... segnala una correlazione tra mercurio e acido solfidrico nell'aria e malattie respiratorie che non deve essere trascurata, mentre le relazioni riscontrate tra boro ed alcune patologie sono suggestive, ma richiedono valutazioni più specifiche.”

Le relazioni ritenute “suggestive” probabilmente sono quelle sollevate da un giornale locale nell'agosto scorso, secondo il quale sussiste una relazione tra esposizione al boro e il cancro ai genitali. Gli estensori dello studio avrebbero fatto meglio a spiegare, in uno studio epidemiologico come questo, quali sono le conseguenze del boro in Val di Cecina, che viene fornito nell'acqua potabile da almeno 7 anni in deroga regionale ai limiti di legge nazionali, a livelli sei volte più alti di quelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Concludendo, questo studio regionale può essere la pietra tombale delle proteste popolari (forse è stato concepito per questo) contro gli effetti della geotermia, o al contrario può trasformarsi in una leva straordinaria per la presa di coscienza di fasce più ampie di popolazione sulle proprie reali cause di malessere e di morte.

A questo intervento di Medicina democratica dovranno seguirne molti altri di cittadini, lavoratori e comitati, che spostino i rapporti di forza dal blocco Enel/Confindustria/inquinatori locali/casta politica, in favore della popolazione e della difesa della salute. La sfida è aperta.

---

## Acqua inquinata, tra deroghe e privatizzazione

Nella propaganda elettorale per le scorse regionali circolava un foglio che assicurava: “La Toscana in buona salute”

Lo stato dell’acqua è forse il miglior indicatore per valutare lo stato complessivo di un territorio, ed in Toscana l’acqua sta male. Dal sito stesso della Regione sappiamo che il sistema toscano pesa sull’acqua quanto 12,2 milioni di abitanti equivalenti, molto di più dei 3,5 milioni di effettivi cittadini. Tre quarti di questo peso è dato dall’industria, mentre solo il restante quarto dall’agricoltura. E’ un peso che incide sulla quantità, ma inevitabilmente anche sulla qualità dell’acqua. La Relazione sullo stato dell’ambiente 2009 in Toscana dell’ARPAT, a pag. 172 afferma che l’88 % delle nostre fonti (pozzi, sorgenti, derivazioni, ecc) sono nella classe peggiore, la classe A3, la cui acqua per essere resa potabile richiede un “trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione”. Eravamo già all’82% nel 2006.

In altre parole, il grosso dell’acqua in Toscana è usata e inquinata dall’industria, secondariamente dall’agricoltura, e quella poca che resta per la popolazione, è molto inquinata, ci costa molto per depurarla un po’, e per di più ce la dobbiamo bere in deroga ai limiti di legge, come vedremo più oltre. Tutto ciò fa strame dei principi della legge Galli (36/1994) che ridabiva le priorità nei consumi di questo bene primario: il primo posto spetta ai consumi civili, secondariamente all’agricoltura, e quel che resta all’industria.

Restringendo lo sguardo a livello della provincia di Livorno, questo stravolgimento risulta evidentissimo. Il polo petrolifero di Livorno consuma 67 milioni di metri cubi l’anno di acqua dolce (cosiddetta “industriale”, cioè acqua buona, ma inquinata a monte), quello Solvay 18 milioni, quello di Piombino almeno 10 milioni, quello geotermico almeno 4 milioni: sommano 99 milioni di mc/anno, a cui occorre aggiungere quelli dei due porti principali e delle attività industriali minori.

Di contro ASA fornisce alla popolazione 29 milioni di mc/anno (Bilancio socio-ambientale 2007), forse un quinto dei consumi industriali complessivi.

Raschiando il fondo del barile, come visto sopra, l’acqua rimasta alla popolazione va depurata con dosi sempre più massicce di cloro, che ci ritroviamo al rubinetto sotto forma di trialometani cancerogeni e cloriti. Ed ancora non basta, perché ci viene fornita anche acqua all’arsenico e al boro, oltre i limiti di legge.

La disastrosa situazione dell’acqua in Italia indusse il governo centrale ad emettere un decreto (DM 31/2001) che concedeva alle Regioni la possibilità di emettere deroghe ai limiti di legge nazionali sugli inquinanti nell’acqua potabile. La Toscana “da cartolina” poteva rifiutare la possibilità concessa e fornire acqua buona ai propri cittadini. Ma non fu così: si avvale subito del decreto, cominciando ad emettere deroghe per trialometani, cloriti, arsenico e boro, coinvolgenti aree sempre più estese della nostra regione (nel 2008 erano coinvolti circa 600.000 toscani).

E quel che è peggio, senza informare la popolazione, e senza avviare piani di bonifica e risanamento della qualità dell’acqua, nonostante informazione e piani di bonifica siano espressamente previsti nel decreto, e siano condizione indispensabile all’emissione delle deroghe.

Le ultime emesse dalla Regione Toscana (n. 754 del 2008, n.1587 del 9.4.2009, n. 3608 del 24.7.09) richiamano espressamente l’obbligo di informare la popolazione, addirittura di “fornire consigli a gruppi specifici di popolazione” particolarmente a rischio, come ad esempio i giovani sotto i 14 anni per il boro, ma non traduce in fatti concreti il dovere d’informazione, che deve far capo anche ad ASL e sindaci.

Peggio ancora per i piani di bonifica, che non esistono, o dove esistono sono mangiatoie per la “casta”. Ad esempio, nel 2003 – dopo anni di proteste di MD e della popolazione – fu fatto un progetto di bonifica della val di Cecina, inquinata da arsenico, boro, mercurio, cromo, ecc (il Progetto “Cecina bacino pilota”) con lo stanziamento di ben 35 milioni di euro. Ad oggi nessuno degli interventi di bonifica è stato concluso (o neanche avviato), si continua a bere acqua in deroga, e i 35 milioni sembra che stiano disperdendosi in mille rivoli senza risultati.

Da notare che dal 2008 è coinvolta nella deroga regionale anche la città di Livorno, per i trialometani (cloroderivati cancerogeni, come il cloroformio) , completando il coinvolgimento di TUTTA la provincia, da Collesalveti all'ultimo comune dell'Elba. Nell'ultima deroga regionale n. 1514 del 26 marzo 2010 – emessa in attesa del pronunciamento della Commissione europea, previsto perché è stato intaccato il terzo triennio - Livorno città è misteriosamente scomparsa, come altri comuni.

Da notare inoltre che diversi comuni, come Cecina e Piombino, sono coinvolti per due o più inquinanti fin dal 2003, ciò che moltiplica il rischio sanitario per la popolazione.

Finalmente il 28 ottobre 2010 è arrivata la reprimenda della CE, attesa da un anno, che blocca le deroghe della Toscana ed altre regioni, imponendo una scadenza certa al 31.12.2012 per arsenico, boro ed altre sostanze, ma non per trialometani e cloriti. Il documento CE afferma chiaramente che l'arsenico è cancerogeno, e che per il boro bisogna scendere al limite di 0,5 ml/litro consigliato dall'OMS, mentre fino a tutto il 2012 se ne fornirà fino a 3 mg/l nella nostra provincia. Afferma altresì che l'acqua contenente queste due sostanze non deve essere somministrata ai bambini sotto i tre anni: limite lassista ed incomprensibile, visto che le deroghe della Regione Toscana fissavano per il boro il limite del non uso fino a 14 anni, una platea molto più ampia, anche se nessuno si curava di farlo sapere e rispettare.

Come denuncia l'ISDE, associazione internazionale con cui Medicina democratica ha stretto un protocollo di collaborazione permanente, i tumori nei bambini crescono del 3,2% l'anno, il doppio della media europea, la percentuale più alta nel mondo occidentale.

Una recentissima indagine epidemiologica della Regione Toscana sugli effetti della geotermia nelle due aree geotermiche di Larderello e dell'Amiata afferma che si sono osservati 535 morti in più rispetto alle attese stimate sulla popolazione toscana, e che la popolazione è esposta ad emissioni di arsenico e mercurio, mentre il boro è stato riversato per decenni nel fiume Cecina. Ormai da anni questi inquinanti raggiungono sistematicamente la costa e la Val di Cornia, e tramite la tubazione da Piombino, l'inquinamento geotermico raggiunge anche l'Elba.

In questi giorni in tutti gli asili dell'Elba è stata vietata la somministrazione di acqua del rubinetto ai bambini. Ma l'atteggiamento delle autorità non sembra cambiare, ad esempio quando continuano ad affermare, mentendo, l'origine "naturale" degli inquinanti.

In realtà è un intero sistema produttivo ed amministrativo che crolla, e continuare a minimizzare questo fallimento è una gravissima (ir)responsabilità in più.

Su questo quadro già di per sé preoccupante e caotico, aleggia come uno spettro la privatizzazione (o meglio il completamento della privatizzazione) dell'acqua in Toscana e in Italia, ma allo stesso tempo si apre anche la battaglia per i referendum nazionali, per rimettere l'acqua nelle mani dei cittadini. In Toscana si andrebbe nel frattempo addirittura al "commissariamento" provvisorio, in vista di una super-autorità (sic) che metterà probabilmente tutta l'acqua in mano ad una multinazionale. Al peggio non c'è mai fine.

24.12.10

Maurizio Marchi

---

## *Dopo la sentenza del TAR*

### **Avevamo ragione noi anche sul salgemma**

Avevamo ragione noi anche sul salgemma: l'estrazione massiccia di questo minerale è incompatibile da decenni con la risorsa idrica della val di Cecina, tanto più lo è lo sfruttamento delle ex saline di stato per i prossimi trent'anni. Lo ha ribadito il TAR per la seconda volta a protezione dell'acqua, contro l'ostinazione di Solvay e Regione Toscana.

Dopo la bocciatura del Progetto Idro-s (invasi alle porte di Cecina dove convogliare acqua inquinata da destinare a Solvay e popolazione), Solvay, Regione ed ASA avevano cercato una pseudo-soluzione con l'invaso di Purreta, piccolo ma costosissimo, a prevalente carico pubblico, che non sarebbe stato sufficiente neanche a coprire metà dei consumi della popolazione di Volterra, figuriamoci il resto della Val di Cecina.

La bomba TAR sul salgemma fa il bis della bomba Commissione Europea sullo stop alle deroghe sugli inquinanti nell'acqua potabile. Entrambi fanno emergere una realtà dirompente, nonostante le

minimizzazioni delle istituzioni: la risorsa acqua è stata violentata per decenni dall'industria pesante, non solo Solvay, in tutta la Val di Cecina e la Provincia di Livorno, ed alla popolazione toccano i resti, il fondo del barile, inevitabilmente inquinato da arsenico, boro, mercurio, nitrati, cromo, fino all'ultimo comune dell'Elba.

In questi giorni sono stati chiusi i rubinetti dell'acqua (non) potabile negli asili elbani, e presto questa misura dovrà essere estesa anche da Cecina a Piombino. Resta da spiegare perché la Regione Toscana abbia sconsigliato per sette anni (senza che nessuno lo facesse sapere e rispettare) l'uso dell'acqua al boro per i ragazzi fino a 14 anni, ed ora ci si accontenti di escluderla solo per quelli fino a tre anni ....

Sullo sfondo resta l'analisi tracciata nell'ultimo mese dalle due indagini epidemiologiche regionali: 535 morti in più rispetto alla media regionale nell'area geotermica (acqua all'arsenico e al boro, mercurio e acido solfidrico in aria), 622 morti in più nell'area cromo nel triangolo Rosignano-Volterra-Castagneto (cromo esavalente nei pozzi, oltre a nitrati ed altro).

Una vera e propria Caporetto di chi si ostina a minimizzare i problemi (in questi casi la minimizzazione assomiglia al reato) con lo squallido obiettivo di conservare poltrone e strapuntini.

31.12.10

---

Mia mail all'Agenzia regionale sanità del 15.12.10

## **Possibile errore studio epidemiologico geotermia**

Egr. Cipriani,

ho notato che a pag. 81 e 83 dello studio in oggetto può esserci un errore, forse tipografico. Infatti nella tabella in alto a sinistra a pag. 81 si riporta: osservati 2863 attesi 2624,62 tutte le cause M (maschi); gli stessi numeri sono identici a pag. 83 tutte le cause F (femmine). Potrebbe darmi ragguagli a riguardo ? Grazie

Maurizio Marchi (Medicina democratica Livorno e Val di Cecina)

.....  
**Avevano fatto un copia-incolla sbagliato, corressero subito.**

---

## **Dal gabbriccio anche cromo, oltre l'amianto. 622 morti in più in VdC dall'indagine CNR**

Tenuta riservata agli "addetti ai lavori" per quasi due anni, siamo venuti in possesso della relazione del CNR di Pisa (1° parte) "*Origine del cromo esavalente in val di Cecina e valutazione integrata degli effetti ambientali e sanitari indotti dalla sua presenza. Febbraio 2009*", commissionata dalla Regione Toscana.

In questa lunga relazione emerge per la prima volta il ruolo delle cave di gabbriccio (rocce ofiolitiche) e dello spandimento di queste rocce contenenti cromo oltre che amianto, in tutta una vasta area, che coinvolge 16 comuni (11 della bassa val di Cecina, da Santa Luce a Rosignano, Cecina, Castagneto, e 5 dell'alta val di Cecina, da Volterra a Monteverdi, ed oltre 100.000 abitanti. Non vengono completamente scagionati comunque né l'eventuale spandimento di fanghi conciarci sui campi, né le vecchie fornaci di laterizi, nella diffusione del cromo in tutta la zona.



In questa “**area cromo**” (così definita dal CNR) emergono 622 morti in più per cause d'inquinamento nel periodo 2000/2006 (343 femmine e 279 maschi) rispetto alla media regionale (pag. 134).

Dalla relazione emergono anche tutte le altre “criticità” ambientali che Medicina democratica denuncia da decenni, sulla presenza capillare nell'acqua, nei suoli, nell'aria di arsenico, mercurio, boro, cloro, nitrati ed altre decine di inquinanti in tracce, dovuta alle attività minerarie ed industriali (compresa la geotermia) e all'abuso della risorsa acqua da parte dell'industria, e a scapito della salute pubblica.

E' curioso ed inquietante che mentre la **Commissione europea** (Decisione del 28.10.10) blocca le deroghe toscane (e non solo) ai limiti di legge nell'acqua potabile per **boro e arsenico**, e mentre la relazione CNR (sicuramente conosciuta da molti mesi dagli amministratori a tutti i livelli) il Comune di Riparbella *autorizzi l'ampliamento per 15 anni della cava di gabbriccio alla Melatina*, ed il Comune di Rosignano regali le stesse pietre tossiche per la manutenzione delle strade inghiaiate.

La strigliata della Commissione europea ed ora la relazione CNR sono di fatto – nonostante le minimizzazioni ed i giochi delle tre carte già ampiamente in atto – un **ATTO D'ACCUSA IMPLACABILE** a tutta la catena di amministratori, dalla regione all'ultimo sindaco, alle ASL e alle ARPAT, ed alle SCELTE INDUSTRIALI E DI DISSESTO DELL'AMBIENTE praticate negli ultimi 30 anni.

*Urge una presa di coscienza popolare più approfondita su questi meccanismi devastanti, per imporre svolte radicali nella gestione del territorio. Cominciamo con lo stop alla cava di Riparbella e a tutte le cave di gabbriccio, per proseguire con la lotta per riprenderci la nostra acqua.*

Per visionare direttamente lo studio del CNR , in dischetto presso Medicina Democratica  
20.12.10

Maurizio Marchi (MD)

---

## **Ci sono 535 morti in più nell'area geotermica**

Ci sono 535 morti in più – rispetto alla media regionale - nelle due aree geotermiche di Larderello (area nord) e Piancastagnaio (area sud) più cinque comuni confinanti; di questi 296 sono maschi e 239 femmine: questi sono i dati ufficiali che si ricavano dallo studio dell'Agenzia Regionale Sanità. Nel voluminoso studio ci sono poche specificazioni delle morti in più per comune, ma quelle presenti sono molto significative: Montieri 7 morti in più, Piancastagnaio 49, Arcidosso 25, Abbadia SS 42, Castel del Piano 38 tra i maschi. Per le femmine ci sono specificazioni solo per Montecatini Val di Cecina e Monte verdi, con 6 morti in più rispettivamente.

Ci sono anche alcune specificazioni significative sulle morti per tutti i tipi di tumore: Piancastagnaio e Arcidosso rispettivamente con 19 casi di tumore in più, Abbadia SS con 37 casi in più, tra i maschi.

Lo studio è visibile integralmente al link <http://www.ars.toscana.it/web/guest/home>

Il sottoscritto precisa di non essere medico, onde evitare critiche strumentali.

Medicina democratica è un'associazione aperta a chiunque si riconosca nel suo statuto.

20.12.10

Maurizio Marchi MD

---

# **2011**

## **Acqua, boro e arsenico riversati dagli inquinatori**

La Commissione europea, concedendo altri due anni alla Regione Toscana, si basa sul presupposto che l'inquinamento da boro ed arsenico sia “di origine geogenica”(\*), cioè “naturale”, così come si sforzano di ripetere in tutti i contesti le autorità e ASA. MA NON E' COSI'. E' come se dicessero che il mercurio a Rosignano si trova alle spiagge bianche per ragioni naturali.

No, il boro almeno nella Val di Cecina è stato riversato per decenni scientemente negli affluenti del Cecina con i rifiuti della lavorazione dell'acido borico, insieme all'arsenico.

**A pagina 22 dello Studio del CNR (febbraio 2009 1° parte) sul cromo esavalente in Val di Cecina si legge:**

*“Il bacino ha subito negli ultimi anni un processo di degrado sia per quanto riguarda gli aspetti qualitativi che quantitativi delle acque del sistema idrografico superficiale, sia per quanto riguarda la contaminazione del suolo che dei sedimenti. L'origine dell'inquinamento del fiume Cecina è attribuibile agli effetti dell'antropizzazione presente su tutto il bacino ed in particolare all'impatto degli scarichi urbani (solo pochi Comuni sono provvisti di sistemi depurativi efficienti), degli scarichi industriali (spesso causa di una contaminazione chimica di tipo pregresso) e dei carichi diffusi.”*

E più precisamente su boro e arsenico a pag. 23 *“Lo stabilimento della Società Chimica Larderello, attorno agli anni '70 iniziò a lavorare la colemanite per la produzione di acido borico; la colemanite contiene circa lo 0,1% di arsenico sottoforma di solfuro. Dagli anni '20 sino al 1980, epoca in cui è iniziata la reiniezione nel serbatoio geotermico, i reflui delle centrali geotermoelettriche venivano rilasciati in quantità che raggiungevano 4 Mm3/anno fondamentalmente lungo il T. Possera. Torrente lungo il quale, dal 1968 al 1975, si sono aggiunte circa 70.000 tonnellate/anno di fanghi derivanti dalla lavorazione della colemanite (dagli anni 80 fino agli anni 90 questi fanghi sono stati depositati nella discarica del **Bulera**, Grassi et altri, 2004). Le acque superficiali del Fiume Cecina, il cui bacino è sede di larga parte del campo geotermico di Larderello, così come quelle sotterranee, legate al subalveo del corso fluviale, presentano contenuti in boro che decrescono progressivamente dalla confluenza con il torrente Possera circa 3,5 mg/l, verso il ponte che collega Saline di Volterra a Pomarance circa 1,8 mg/l (strada statale 439). (Grassi et altri, 2004) La contaminazione da boro delle acque del Cecina è da riferirsi, infatti, al torrente Possera, lungo il quale, nella zona di Larderello, si raggiungono le massime concentrazioni, circa 20 mg/l, e dove sembra, tuttora esistere una contaminazione probabilmente originata da due sorgenti: una legata alla interazione con le attività geotermiche: fluidi geotermici o lisciviazione di depositi di antiche manifestazioni, l'altra, probabilmente, implica la lisciviazione di fanghi ricchi in acido borico riversati nel Torrente Possera (Amadori et altri, 2007).”* (pag. 24)

**Quindi boro e arsenico nel Cecina hanno origini UMANE, legate agli sversamenti di fanghi nel Possera e alla geotermia.**

PER ESTENSIONE, da verificare, ma PROBABILE, anche la Val di Cornia è stata inquinata allo stesso identico modo.

Comunque quanto citato dello studio del CNR è sufficiente a invalidare le affermazioni “naturalì” di ASA e autorità, e il presupposto “geogenico” della CE. **Se crolla questo, crolla tutto.**

La CE dovrebbe rivedere la sua decisione in senso più RESTRITTIVO, dicendo “avete permesso l'inquinamento da parte dell'industria, ora fate bonificare o bonificate voi stessi. Ora, non entro due anni.” Tanto più che dal 2003 si campa di deroghe in Toscana, e il terzo triennio non è ammesso.

Un'altra questione è quella dell'età sopra la quale non si sarebbe colpiti da boro e arsenico. Le deroghe della Regione Toscana per 7 anni hanno affermato che per il BORO l'acqua deve essere

sconsigliata ai minori di 14 anni (allego ad esempio la deroga dell' aprile 2009). Ora la CE afferma che deve essere sconsigliata ai minori di 3 anni. **Sembra un compromesso sulla pelle dei giovani cittadini.**

11.1.11

Maurizio Marchi

\* decisione CE 28.10.10

---

Gennaio 2011

**Mentre aspettiamo l'Autorizzazione integrata ambientale della Centrale Enipower di Livorno (il cuore della raffineria), è utile vedere in quali condizioni è il sito di Livorno, nell'allegato "Occhi aperti sulla raffineria (1° parte).**

### **“Un progetto alternativo per la raffineria ENI Convertire la produzione per salvare occupazione e salute**

Si era notato già un paio d'anni fa un calo di produzione della raffineria di Livorno, nell'ambito del dibattito sul “picco del petrolio”, poi della trattativa con il finanziere Klesch.

Questi segnali si sono intensificati all'inizio del 2010, quando la stessa Unione petrolifera (l'associazione degli industriali del petrolio) ha prospettato esplicitamente la chiusura di 3 o 4 raffinerie in Italia, con la perdita di circa 7000/7500 posti di lavoro. Il problema di fondo sembra essere proprio quello che si ammette solo tra le righe: il petrolio sta finendo, il prezzo schizzerà di nuovo molto in alto, resteranno aperte solo le raffinerie più vicine ai pozzi di estrazione o quelle più vicine ai grandi centri di consumo. Livorno non sembra rientrare né nel primo genere, né nel secondo. Se si tira a campare, sembra solo un prender tempo per evitare di affrontare l'immensa bonifica del sito inquinato, e possibilmente scaricarla su un compratore.

- E' indubbio che l'area vada bonificata, costi quel che costi, a cominciare dai punti più inquinati, per poi arrivare a confinare tutta l'area della raffineria.

- Se l'operazione è costosa, si rivendichi il sequestro dell'area e dei profitti ENI ricavati dal sito dal 2004 (anno in cui lo Studio Forster Wheeler evidenziò l'entità della bonifica da fare) ad oggi, e con questi si avvii la bonifica.

- E' chiaro tuttavia che la bonifica andrà avanti (se andrà avanti...) per anni: nel frattempo i lavoratori devono essere tutelati, ma non con la riproposizione di varianti “petrolifere”. Raffinare petrolio meno pregiato, quando il prezzo dei prodotti finiti sale, è un rimedio di corto respiro.

- Occorre invece una PROSPETTIVA STRATEGICA alternativa per il sito di Stagno: uscire gradualmente (ma concretamente e a ritmi sostenuti) dalla raffinazione del petrolio ed entrare velocemente nel settore delle energie alternative rinnovabili (impianti fotovoltaici e pale eoliche in siti interni alla raffineria, bonificati per primi), per la produzione di idrogeno dall'acqua di mare.

- L'idrogeno andrebbe a sostituire gradualmente il gas delle centrali elettriche interne (ora fortemente inquinanti) e - crescendo in quantità - anche ad alimentare una rete cittadina e di zona di distributori e riscaldamento.

- C'è un problema di capitali e di multinazionali, e qui ritorna il discorso di rinazionalizzare l'Eni, sottoponendolo al controllo popolare. Ma ci vorranno anni per rinazionalizzare ENI, mentre bonifiche e lavoratori hanno bisogno di certezze in tempi brevi.

- Nell'immediato occorre una gestione sociale e solidale ed investimenti cooperativi e popolari per avviare le produzioni di energie alternative, su aree interne alla raffineria.

- Parallelamente all'installazione di energie alternative, dovrebbe andare avanti la bonifica (la palancolatura), pagata innanzitutto da ENI, ma non solo.

- In questo modo si coglierebbero diversi obiettivi nello stesso tempo: 1) bonifica, 2) ripresa in mano dei processi produttivi da parte popolare, 3) abbattimento dell'inquinamento, 4) minore dipendenza – fino allo zero – dalle fonti energetiche non rinnovabili 5) creazione di lavoro sicuro in quanto pulito e rinnovabile.

Ma senza il protagonismo di forti settori operai e senza un cambiamento della cultura politica, questi obiettivi sono molto lontani. Non è tuttavia un buon motivo per sostenere il mantenimento della raffineria così com'è. Né tantomeno di venderla al migliore offerente. Su questa questione di fondo si gioca il futuro di Livorno e della sinistra locale.

Gennaio 2011

Vale la pena soffermare l'attenzione su alcuni particolari "tecnici".

1- La raffineria occupa un'area enorme, 1.500.000 mq, lungo lo scalmatore e fino al mare. E' stata concepita e dimensionata quasi un secolo fa, quando si riteneva che il petrolio fosse inesauribile, insostituibile e poco inquinante: tutte concezioni ampiamente superate. Si pone quindi un problema di ridimensionamento territoriale.

2- La raffineria di Livorno raffina circa 4,4 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, in costante calo (5,2 milioni nel 1971).

3- L'area è ad alto rischio idraulico di esondazione, e l'area principale del SIN (Sito di interesse nazionale da bonificare) di Livorno: ogni giorno perduto verso la bonifica è un giorno in più che pesa sulla salute della popolazione.

4- In base ai dati 2008 E-Prtr (European pollutant release and transfer register) sulle emissioni in aria la Raffineria di Livorno è l'impianto che a livello regionale emette i più alti quantitativi di **benzene e SOx**. Si colloca inoltre al secondo posto, tra gli impianti più inquinanti in Italia, per le alte emissioni di NMVOC, (non-methane volatile organic compounds) con 1460 tonnellate, e al terzo per il benzene (10,9 t). La Raffineria Eni di Livorno e l'impianto Acque industriali di Pontedera sono gli impianti che a livello regionale rilasciano le maggiori emissioni di **arsenico (11 kg) e nickel (94,7 kg)** piazzandosi rispettivamente al 28 e 21 posto a livello nazionale. Quindi

5- Eni al 2° in Italia per i COV

6- Eni al 1° posto in Toscana per benzene e ossidi di zolfo

7- Eni al 3° posto in Italia per benzene

8- La raffineria emette ogni anno (2001, nessun aggiornamento nel 2004): PM10 102 t. polveri sottili, COV 1.500 t., ossidi di azoto 692 t., ossidi di zolfo 6.740 t., CO2 561.000 t., cloro e composti 36,3 t., nikel 1,520 t., zinco 0,867 t., IPA 366 kg. (Dati SIRA autodichiarati)

9- La centrale elettrica interna (Enipower) emette ogni anno : PM10 93,9 t., CO2 818.000 t., protossido di azoto 24,1 t., ossidi di azoto 1.390 t., ossidi di zolfo 2.070 t., cloro e composti 12,6 t., arsenico 25,4 kg, cadmio 25,4 kg, nikel 898 kg, fluoro e composti 6.360 kg (Dati SIRA auto dichiarati).

10- La centrale Enipower usa e consuma la quantità incredibile di acqua di 67 milioni di mc l'anno, derivate dal Bientina: non c'è impianto in provincia e neppure in regione, che consumi una quantità così elevata di acqua dolce.

11- A differenza di altri impianti ENI e raffinerie di altre proprietà, la raffineria di Livorno non usa e non dissala acqua di mare.

12- La raffineria di Livorno è classificata come stabilimento "a rischio d'incidente rilevante" ai sensi della legge Seveso (8 aziende in Provincia di Livorno su 24 in Toscana) e successive modifiche; per questo prevede un piano di emergenza interno ed esterno, che dovrebbe essere conosciuto e provato dagli abitanti della zona. Non risulta che sia mai stato portato a conoscenza né tantomeno provato con la popolazione, a differenza ad esempio di Rosignano. In caso di una fuga di gas asfissiante (come acido cloridrico ampiamente usato, o simili) la popolazione potrebbe essere pesantemente colpita.

13- Un rischio particolare, ma particolarmente intenso, è rappresentato dalle autocisterne che quotidianamente escono dalla raffineria cariche di benzine, kerosene, gpl ed altri prodotti altamente infiammabili e/o esplosivi. L'ultimo incidente occorso ad una autocisterna il 24.9.10, con la perdita di 5.000 litri di Kerosene nell'abitato di Stagno poteva causare una tragedia simile a quella di Viareggio del 29.6.2009.

14- A parte emissioni straordinarie, sono molto pericolose le emissioni ordinarie e continue, soprattutto di idrogeno solforato, benzene, Composti organici volatili (COV), IPA, ossidi di zolfo, ecc. Gli ossidi di azoto si trasformano appena emessi in atmosfera in polveri sottili (particolato secondario), da sommarsi quindi alle polveri sottili emesse direttamente (particolato primario). Un recente studio dell'Università di Los Angeles descrive minuziosamente i danni alla salute (spesso neanche avvertiti come tali dalla popolazione) causati da basse esposizioni a idrogeno solforato, sostanza contraddistinta dalla puzza di uova marce e caratterizzante il

microclima di Stagno e Villaggio Emilio, fino al cancro al colon. Ancora più pericolose sono le esposizioni a benzene , IPA e COV.

---

## **Per non dimenticare: 25 anni fa 4 morti alla raffineria di Livorno**

Il 30 gennaio 1986 alla raffineria Stanic (ora ENI) di Livorno morivano quattro operai intossicati a catena dall'idrogeno solforato (o acido solfidrico). Gianluca Nardi, Wladimiro Cecchetti, Domenico Maglione e Massimo Giampietro, tutti sotto i trent'anni, furono uccisi mentre lavoravano in una vasca di decantazione a cielo aperto. Uno di loro stava installando una valvola tra due condutture, quando intossicato dall'idrogeno solforato – che ha la particolare insidiosa caratteristica di inibire l'olfatto – perse i sensi. Un secondo operaio accorse per aiutarlo, ma perse a sua volta i sensi, così il terzo e il quarto. Un quinto operaio provò a sua volta a fare qualcosa, ma poi si allontanò per chiedere aiuto salvandosi. “Gli operai sono spirati senza avere neppure la forza di emettere un grido”, riferirono le cronache.

Nardi e Cecchetti erano dipendenti della ditta Montano, Maglione e Gianpietro della cooperativa Acli Labor. Lavoravano nella vasca senza maschera o altre protezioni, nonostante incidenti di quel tipo fossero già avvenuti spesso alla Stanic. Ancora le cronache dicono che “il budget annuale destinato alle imprese di appalto crea una situazione di concorrenza spietata per vincere gli appalti; un'asta di appalto può essere fatta anche nel giro di una settimana, con le possibili conseguenti irregolarità.”

Ed ancora “In un tubo si possono formare sacche di gas .... un ristagno di prodotto. Quindi occorrerebbe, prima di aprirlo, un'accorta bonifica della linea con vapore, ma troppo spesso certe norme vengono trascurate sia per velocizzare il lavoro, sia per l'assenza di capi reparto o altro personale esperto della linea interessata.”

Eppure appena venti giorni prima, il 10 gennaio si era verificato un incidente simile all'ACNA di Cengio: due operai gravemente intossicati dall'idrogeno solforato, ed altri venti intossicati meno pesantemente, tutti ricoverati in ospedale.

Ed appena dodici giorni dopo si replicava a Porto Marghera: il 12 febbraio due operai gravemente intossicati, dei quali uno riportò anche una trauma cranico per la caduta a terra.

Erano le prime avvisaglie della deregolamentazione selvaggia del lavoro: fa impressione rivederle oggi, quando la deregolamentazione è divenuta regola ferrea e generalizzata.

Ma l'idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S) continua ad uccidere, a Livorno, anche a basse dosi: lo si avverte (quando si riesce ad avvertirlo, cioè finché la concentrazione non inibisce l'olfatto) come puzza di uova marce, tipica nell'area della raffineria e nel quartiere di Villaggio Emilio e Stagno, alla periferia nord di Livorno.

Uno studio del novembre 2007 di due ricercatori dell'Università di Los Angeles in California, Maria Rita D'Orsogna e Thomas Chou, descrive gli effetti sulla salute di basse dosi di idrogeno solforato, che viene emesso principalmente da raffinerie di petrolio, ma anche da discariche di rifiuti urbani e speciali e da allevamenti industriali di animali.

Afferma testualmente lo studio :” L'evidenza scientifica vagliata porta alla conclusione che anche livelli di H<sub>2</sub>S al di sotto delle norme stabilite per legge hanno gravissime potenzialità nocive per la popolazione. L' H<sub>2</sub>S, classificato ad alte concentrazioni come veleno, a basse dosi può causare disturbi neurologici, respiratori, motori, cardiaci e potrebbe essere collegato ad una maggiore incidenza di aborti spontanei nelle donne. A volte questi danni sono irreversibili. Da risultati recentissimi emerge anche la sua potenzialità, alle basse dosi, di stimolare la comparsa di cancro al colon.”

Tra gli effetti non mortali si annoverano danni neurologici – come vertigini, svenimenti, confusione mentale, mal di testa, sonnolenza, tremori, nausea, vomito, convulsioni, pupille dilatate, problemi di apprendimento e concentrazione, perdita di conoscenza, irritabilità, difetti della memoria, modifiche del senso dell'olfatto e nelle capacità motorie – e danni polmonari come l'edema, rigurgiti di sangue, difficoltà di respirazione, tosse, dolori al petto. Questi effetti spesso sono irreversibili, prosegue lo studio.

L'esposizione prolungata anche a bassissime dosi può provocare:

tra 0,1 e 1 ppm difetti neuropsicologici, ritardi verbali, problemi motori, ecc

tra 1 e 5 ppm disturbi all'equilibrio e alla coordinazione, riflessi lenti, stato confusionale, ecc

tra 2 e 8 ppm insonnia, nausea, irritabilità, respiro affannato, diarrea, ecc

e così a peggiorare con il salire della concentrazione a 250 ppm con l'edema polmonare, l'alterazione del metabolismo cellulare, danni al sistema nervoso, ecc.

“Nelle vicinanze di centri di lavorazione del petrolio, fra cui impianti di idro-desulfurizzazione i livelli di H<sub>2</sub>S possono dunque essere 300 volte maggiori che in una normale città del mondo occidentale”, afferma lo studio.

**Anche per onorare la memoria dei quattro giovani operai morti 25 anni fa, è doverosa una indagine epidemiologica che accerti gli effetti sulla salute della popolazione nei quartieri nord di Livorno.**

13.1.11

Maurizio Marchi

---

## **La Toscana si fa bella con la geotermia, abusivamente**

Mercoledì 16 Febbraio 2011

*“Presentato lo studio epidemiologico condotto da Ars sui 16 Comuni interessati  
Nelle aree geotermiche una buona qualità della vita (titolo).*

L'assessore Brammerini: «Il quadro sanitario conferma il trend regionale»

«Lo studio dell'Ars – sottolinea l'assessore Brammerini -, poderoso e importante perché uno dei primi completi che valutano la situazione sanitaria nelle aree geotermiche, evidenzia dati di salute rassicuranti ...” (Dal sito della Regione Toscana, fine novembre 2010)

Vedremo più avanti quanto sono rassicuranti.

L'UE ha fissato i modesti obiettivi 20/20/20 per la generazione elettrica: nel 2020 il 20% di energia elettrica da fonti rinnovabili, il 20% di risparmio energetico, il 20% di riduzione di emissioni climalteranti, ufficialmente per contrastare i cambiamenti climatici, in realtà per aumentare il giro d'affari delle banche, che commerciano in diritti di emissione.

Il governo Berlusconi ha spinto ed ottenuto per ridurre dal 20 al 17% l'energia da fonti rinnovabili, nonostante l'Italia sia in clamoroso ritardo sulla riduzione delle emissioni climalteranti.

In questa Italia pigra ed irresponsabile, la Toscana si presenta altrettanto pigra ed anche deviata:

il PIER (Piano energetico) della Toscana (luglio 2008) afferma che siamo al 35% da energie rinnovabili: il 29% proviene dalla geotermia, il restante 6% dall'idroelettrico.

Quasi nulla la produzione da fonti rinnovabili vere.

Se togliamo la geotermia dalle fonti rinnovabili, siamo in estremo ritardo rispetto al 2020 con i pur modesti obiettivi della UE.

Perché occorre togliere dal computo delle rinnovabili la geotermia ? perché ha un alto impatto ambientale (paradossale emettere nell'ambiente mercurio, arsenico, boro, acido solfidrico e metano, in un quadro ipocrita di abbattimento di CO<sub>2</sub>); perché le bonifiche costeranno molta energia, oltre l'impatto già pesante sulla salute e infine perché la pressione geotermica si va velocemente depotenziando dalla fine degli anni '80 (fonte sito Arpat, Progetto geotermia)

L'impatto ambientale della geotermia si concretizza in 535 morti in più nel periodo 2000/2006, acqua potabile inquinata fino all'ultimo comune dell'isola d'Elba, urgenza di estese costose bonifiche.

Nessun nostro errore di lettura sullo studio epidemiologico, come sostiene Bramerini: ci sono 535 morti in più rispetto agli "attesi" nell'area osservata (pag. 81-83), dei quali 99 nei comuni geotermici, gli altri nei comuni limitrofi. Le minimizzazioni dell'assessore regionale sono un ulteriore elemento di preoccupazione, perché lo studio dice con i numeri che l'impatto sulla salute va ben oltre i confini geotermici

In sintesi le 32 centrali geotermiche (5 nell'area sud Amiata e 27 nell'area nord Larderello-Travale ) censite da SIRA (Arpat, Registro europeo, sunto di MD) emettono in aria ogni anno:

28.599.575 Kg acido solfidrico

264,26 kg arsenico

3.360 kg mercurio

69.944 kg acido bórico

oltre a molte altre sostanze cancerogene in tracce, come cadmio e cromo, tossiche come l'ammoniaca, climalteranti come il metano.

Giova conoscere altre "curiosità" sulle centrali geotermiche:

14 su 32 non hanno alcun sistema di abbattimento (2 area sud, 12 area nord); il sistema di abbattimento riesce ad abbattere fino a 29 volte gli inquinanti. La geotermia è esclusa dalle limitazioni del Protocollo di Kyoto. La potenza delle 32 centrali geotermiche (844 Mw) è paragonabile alle 2 centrali turbogas di Solvay (800 Mw) a Rosignano.

Tornando al mercurio, per avere un metro di paragone, nel 2007 abbiamo ottenuto la chiusura della vecchia elettrolisi a mercurio di Rosignano, che emetteva 131 kg di mercurio in mare e 80 kg in aria (42 volte in meno delle centrali geotermiche, in aria).

Ovviamente questi inquinanti della geotermia ricadono al suolo ed inquinano rete idrica e falde:

gli effetti sulla Val di Cecina sono acclarati, anche perché rafforzati da sversamenti di fanghi al boro-arsenico in affluenti del Cecina, nel passato, e dalla presenza di discariche che accolgono fanghi di trivellazione (Bulera).

Gli effetti sul fiume Cornia (Piombino) e sulla rete idrica dell'Amiata si intuiscono facilmente: per l'Amiata il geologo Andrea Borgia, docente all'Università di Milano, sostiene da anni che vi sia interazione \_ a causa delle trivellazioni geotermiche - tra la falda superficiale e la falda geotermica profonda, contenente svariati inquinanti.

Sta di fatto che tutti i comuni a valle del Cecina e del Cornia, ma anche diversi dell'area amiatina hanno un alto inquinamento di arsenico e boro nelle acque potabili, in deroga ai limiti di legge.

Questo avviene in un contesto toscano già di per sé preoccupante: l'88% dei punti di approvvigionamento dell'acqua destinata al consumo umano sono classificati A3 (il peggiore livello, che richiede "trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione" (pag. 172 della Relazione sullo stato dell'Ambiente 2009 - Arpat)

<http://www.arpat.toscana.it/pubblicazioni/relazione-sullo-stato-dell-ambiente-in-toscana-2009>

Dopo il 2° triennio di deroghe ai limiti di legge sull'acqua potabile della Regione Toscana, è intervenuta la CE (Decisione 28.10.10), dando lo stop definitivo alla somministrazione di arsenico e boro nell'acqua entro il 31.12.12, ed imponendo misure cautelative per i soggetti più deboli (bambini sotto i tre anni), informazione della popolazione, bonifiche.

All'Elba, rifornita da Piombino via tubazione con acqua della Val di Cornia, sono stati chiusi i rubinetti negli asili nel dicembre 2010, per la presenza di arsenico e boro.

Non si capisce perchè la stessa misura non venga presa per gli asili di tutta l'area arsenico-boro (VdCecina, VdCornia, Amiata)

L'assessore regionale e il gestore dell'acqua ASA SpA, ma anche alcuni sindaci, si sbracciano per asserire l'"origine naturale" di arsenico e boro nell'acqua. MD insiste per l'origine umana, d'altra parte provata per la Val di Cecina.

Insomma, il bubbone dell'acqua in deroga, mantenuto "riservato" per sei anni, finalmente è scoppiato per la reprimenda CE e per lo studio epidemiologico sulla geotermia, che guarda caso però non ha compreso l'Elba.

Per continuare a vendere acqua, ASA fa acrobazie, anche per scritto. Sentiamola sul boro: "nelle linee guida del WHO si riporta il valore limite di 0,5 ppm, nella Direttiva Comunitaria 98/83/EC il limite indicato è di 1 ppm" (Ing. Michele Caturegli, dirigente ASA, nota 39891 del 27.12.2007 al Sindaco di Cecina)

Ancora Caturegli, di fronte ad alcune proteste all'Elba, dichiara a "Il Tirreno" del 13.1. 2011 :

" L'Organizzazione Mondiale della Sanità pone come valore limite 2,4 microgrammi per litro ... attualmente i valori di boro sono sotto 3 mml in Val di Cornia e sotto 2 mml all'Elba".

Insomma, dati in libertà. Wikipedia conferma per l'OMS (WHO) 0,5 mm/litro.

Ma non solo: le deroghe della Regione Toscana per 6 anni hanno ripetuto :“Relativamente al parametro Boro la popolazione deve essere informata che , in via precauzionale, il consumo dell'acqua da bere non è consigliato ai soggetti di età inferiore ai 14 anni.” (Deroga 1587 del 9.4.2009 e precedenti)

La Decisione CE del 28.10.10 limita il divieto ai bambini sotto i tre anni: un compromesso sulla salute dei ragazzi da tre a quattordici anni. Ma lo estende anche all'arsenico.

Alla luce di quanto sopra, tiriamo una conclusione provvisoria:

più che un fiore all'occhiello, la geotermia si rivela un disastro ambientale di vaste proporzioni, che comporterà effetti sulla salute per decenni.

L'accanita disinformazione che stanno facendo su acqua e studio epidemiologico sull'area geotermica malcela gli affari milionari con ENEL e tenta penosamente di rattoppare l'immagine "sostenibile" di una regione in preda alle multinazionali. Inutile aggiungere che è doveroso presentare quanto prima pubblicamente lo studio epidemiologico nell'area nord, com'è già stato presentato a fine novembre sull'Amiata.

Maurizio Marchi

15.2.11

---

**Tirreno 10.3.11 MARCHI (MD)**



## Comune denunciato per il gabbriccio alle imprese

**ROSIGNANO.** Alcuni cittadini, tra cui esponenti di Medicina Democratica, hanno presentato un aggiornamento all'esposto denuncia già avanzato nel novembre scorso alla Procura della Repubblica contro l'ampliamento delle cave di gabbriccio, contenente amianto e cromo, e il suo uso. Ora dagli esponenti vengono segnalati alla Magistratura fatti nuovi che Maurizio Marchi (Md) così espone: «1) i risultati dello studio epidemiologico del Cnr di Pisa (febbraio 2009, ma conosciuto dagli esponenti solo nel dicembre scorso), coinvolgente 15 comuni della Bassa e dell'Alta Val di Cecina (definita "area cromo") da cui risultano 622 morti in più rispetto agli attesi, per gli effetti del cromo esavalente ed altri inquinanti, e da cui risulta che la presenza di cromo nei pozzi è dovuta alla movimentazione di rocce ofiolitiche, appunto il gabbriccio». E ancora: «L'ammissione scritta da parte del comune di Rosignano che sta per fornire gabbriccio a 166 richiedenti materiali per la manutenzione di strade di campagna. Questa ammissione è - a parere degli esponenti - particolarmente grave perché viene dopo lo studio del Cnr che non può non essere stato conosciuto da tempo dal Comune stesso. In altre parole, il Comune di Rosignano starebbe nuovamente per fornire materiale tossico ai cittadini, sapendo di quale materiale si tratta».

---

## Il parcheggio della vergogna

Questa nuova schiera di amministratori di Rosignano, già insediatisi sotto una brutta stella (l'inaugurazione affrettata del sottopasso da cui non passano gli autobus) ha veramente poca fantasia, ed ancor meno senso della misura e del buon gusto: alla diminuzione delle entrate scandalose di Scapigliato, stanno rispondendo con colpi di testa degni del peggior ragioniere d'azienda. Misure di piccolo cabotaggio, s'intende, degne della loro caratura, ma significative della loro disperazione di bambini viziati e dopati, che temono di perdere i loro giocattoli e le loro poltrone.

Prima i cinquanta euro ai pensionati degli orti della Bagnolese, poi l'imposizione del pagamento al posteggio di piazza delle Repubbliche marinare, "al Sirena". Dopo che loro stessi, e i loro padri (politici) hanno regalato tutta la costa alla Solvay, alla Teseco dei Medici, alle Forbici e alla speculazione privata in generale, ora vorrebbero "mettere a reddito" anche uno degli ultimi piccoli tratti di costa rimasti liberi, quello del Sirena, appunto.

Io che su quella terrazza vado quasi tutte le sere ad osservare con tristezza e rabbia le etileniere e la schifezza del mare bianco da una parte, e l'ammasso di cemento del porto della Teseco dall'altra, posso andarvi a piedi o in bicicletta, ma dichiaro fin d'ora l'assoluta indisponibilità a pagare anche un solo euro, se dovessi andarvi in auto. E confidando nel residuo buon senso dei rosignanesi, li invito tutti a dichiarare altrettanto.

Anzi, potrebbero/potremmo fare anche di più: dichiarare una giornata di rifiuto organizzato del nuovo balzello, ad esempio per ferragosto, tra un mese. Potremmo abbattere anche fisicamente il cartello e la colonnina acchiappa-soldi, se ad una lunga corda fossero impegnate a sradicarli alme no 500 persone.

Un'azione di massa pacifica e non violenta, quanto ferma e chiara. Ne vale la pena? Credo proprio di sì, perché in gioco non ci sono soltanto gli euro per andare al mare, comunque indigesti. In gioco c'è il bisogno di dare una lezione democratica a questi signorini che della politica hanno fatto il loro mestiere, e di riaccendere al contrario una fiammella di sinistra in questo territorio devastato non solo dall'inquinamento e dalla speculazione, ma anche dall'opportunismo, dall'arrivismo e dalla cialtroneria di chi ci amministra. Prima che facciano di peggio.

16.7.11

---

MD Sezione di Livorno e della Val di Cecina

## **Puretta, un altro regalo alla Solvay**

Il fabbisogno idrico dell'alta val di Cecina si affronta in ben altro modo, l'invaso di Puretta è solo un altro costoso regalo pubblico a Solvay.

Lo dicevamo già due anni fa: l'invaso di Puretta sarebbe solo la foglia di fico che permetterebbe a Solvay di continuare a monopolizzare l'acqua in Val di Cecina, con IDRO-S o senza. Tanto è vero che la multinazionale contribuirebbe per un terzo alla costruzione del piccolo invaso, che non coprirebbe nemmeno **le perdite** della rete acquedottistica di Volterra e Pomarance.

In alternativa proponevamo e proponiamo investimenti nel risanamento della rete distributiva acquedottistica che, come attestato da numerosi documenti di AATO, ASA, Progetto Cecina Bacino Pilota, perde il 38 % dell'acqua trasportata nella zona, corrispondente ad una quantità molto maggiore dei 500.000 metri cubi previsti per l'invaso. Il risanamento della rete, che deve e dovrà comunque essere affrontato, quasi sicuramente costerebbe meno del costo preventivato per l'invaso in progetto.

Che invece ha un altro pregio, per Solvay, quello di servire (oltre che come merce di scambio) anche per il ravvenamento dei pozzi Solvay a valle di Puretta (San Lorenzo e Cacciatina), altrimenti in sofferenza per l'intenso sfruttamento.

Non vengono fugati inoltre i sospetti di CAVA MASCHERATA da intervento di pubblico interesse: il reale scopo del progetto non sembra tanto l'accumulo di acqua, quanto il business degli inerti da cavare, valutati in quantità "ingente" ("Relazione tecnica sulla gestione delle terre e delle rocce da scavo" allegata al progetto), ammontante ad oltre 1.1 milioni di metri cubi tra ghiaie ed argille. Sorprendentemente i Comuni e gli enti della zona, prioritari destinatari di tali materiali, non hanno manifestato interesse agli stessi materiali per uso pubblico – ad eccezione del comune di Volterra – lasciandone di fatto la fruizione a cavitatori privati

Ma l'aspetto più grave è il **DIFFUSO INQUINAMENTO** a monte del sito dell'invaso d'acqua, destinata al consumo umano. Negli studi ufficiali risultano gravi e diffusi inquinamenti, con valori ben sopra la norma per mercurio, arsenico, boro, cromo, cadmio, nichel nei sedimenti dei torrenti affluenti e nel fiume Cecina, come a Monteguidi, Berignone, San Dalmazio, ecc. Tale grave inquinamento richiede semmai una vasta e scrupolosa opera di bonifica ambientale – individuando i responsabili – anziché l'introduzione di un elemento convogliante come un invaso, per di più ad uso civile.

Non è un caso che anche il TAR toscano, nel dicembre 2010 abbia giudicato inadatto il progetto Puretta, e fermato per la seconda volta i nuovi sfruttamenti minerari del salgemma. Incomprensibile infine la soddisfazione dell'assessore provinciale Picchi, che anziché correre dietro ai "bisogni" Solvay, farebbe bene a garantire acqua buona alla popolazione.

Maurizio Marchi

27.8.11

---

mercoledì 26 ottobre 2011

**La lotta per la salute va ben oltre la difesa dell'ospedale**

---

Noi siamo indignati da anni, non solo da quando l'ASL annuncia (o attua senza annunciare) i tagli ai servizi. Siamo indignati per l'attacco alla salute della popolazione, di cui è responsabile non solo l'ASL, ma tutto il sistema di potere locale e nazionale.

Se non si pensa che ci si ammala e si muore, che si prenda un tumore o si nasca malformati “ per sfortuna” o “per destino”, possiamo renderci conto che la nostra salute è attaccata continuamente dalla nocività dell'acqua, dell'aria, del cibo, degli ambienti di lavoro.

Un neonato alla nascita ha già assorbito dalla madre dosi massicce di inquinanti, che lo condizioneranno per il resto della sua vita: potrà reagire in vari modi, e molto dipenderà dai fattori di ulteriore nocività con cui si troverà a convivere nella vita.

La cura è un rimedio (quando riesce ad esserlo) “a posteriori”, a danno avvenuto, e va quantomeno affiancata da un poderoso sistema di PREVENZIONE PRIMARIA che consista, per brevità, a non esporre la popolazione ad inquinamento ambientale e lavorativo.

Al contrario, sulla prevenzione primaria si investe pochissimo, anzi si moltiplicano le produzioni e i consumi nocivi (pensiamo alla telefonia mobile, al proliferare di nuovi prodotti chimici sconosciuti e al peggioramento della qualità dell'acqua), mentre quasi tutto il bilancio della sanità è assorbito dalla cura (al netto di sprechi e clientelismi), in particolare dall'ospedalizzazione e dalla farmaceutica.

Impossibile non capire che l'attacco alla salute popolare E' UN ENORME BUSINESS a vantaggio delle multinazionali farmaceutiche e dei fornitori di ospedali, regioni comprese. Per fare un esempio concreto quanto schiacciante, nel 2009 la Regione Toscana ha speso – su un bilancio complessivo di 9 miliardi di euro – ben 6,7 miliardi per la sanità (intesa come cura a danno avvenuto) e solo 6,6 milioni (meno di un millesimo) per il risanamento della qualità dell'aria (Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria). Lo stesso squilibrio abissale si verifica per la qualità dell'acqua, del cibo e degli ambienti di lavoro.

**Uno degli aspetti più insidiosi di questa situazione paradossale è che la stessa popolazione, pur sensibile e reattiva nel respingere i tagli alla sanità, è poco consapevole sulla priorità da dare alla prevenzione primaria, cioè alla lotta quotidiana alla nocività.**

Pertanto, nel sostenere le 11.000 firme di cittadini in difesa della sanità nella Bassa Val di Cecina, invitiamo i cittadini a prendere sempre più coscienza dei fattori di nocività sul territorio, e denunciando duramente sindaci e partiti che – mentre piroettano intorno ai tagli - promuovono sul territorio iniziative devastanti come le cave all'amianto/cromo, le centrali all'arsenico/boro, la somministrazione di acqua potabile con alte percentuali di inquinanti cancerogeni, lo spandimento di escavi al mercurio sulle spiagge per la costruzione del porto turistico, ecc.

Ottobre 2011 vedi dietro

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute  
CECINA SOCIAL FORUM

## **Correlazione tra inquinanti emessi e patologie in Val di Cecina**

Link [http://www.ars.toscana.it/web/guest/news/-/blogs/lo-studio-completo-dell-ars-sulla-geotermia?\\_33\\_redirect=%2Fweb%2Fguest](http://www.ars.toscana.it/web/guest/news/-/blogs/lo-studio-completo-dell-ars-sulla-geotermia?_33_redirect=%2Fweb%2Fguest)

Nell'allegato 6 dello Studio epidemiologico sulla geotermia (al link qui sopra tutto lo Studio, sul sito di ARS Toscana, novembre 2010), sulla correlazione tra inquinanti nelle diverse matrici e le patologie osservate, si legge :

### **RICOVERATI**

Matrice aria, mercurio, tumore al sistema nervoso centrale, maschi pag 7 Nelle aree con valori più elevati di mercurio nell'aria (terzo terzile) si registra un eccesso di rischio del 383% rispetto ai comuni del primo terzile. Nei maschi all'aumentare della concentrazione di mercurio (passando ....)

aumenta l'eccesso di tumori al sistema nervoso centrale (e le) malattie respiratorie acute del 130 % (trend).

Matrice aria, mercurio, insufficienza renale, femmine pag. 10 Nelle aree con valori intermedi di mercurio nell'aria (secondo t.) si registra un eccesso di rischio del 269 % rispetto alle aree del primo t. Nelle aree con valori elevati di mercurio nell'aria (terzo terzile) si registra un eccesso di rischio ai limiti della significatività del 103% rispetto ai comuni del primo t. Non emerge un trend significativo del rischio di insufficienza renale all'aumentare dell'indice categorico mercurio.

Matrice suolo, arsenico, tumore del sistema linfematoipoietico, maschi pag. 11 Nei comuni con valori più elevati di arsenico nel suolo (terzo t.) si registra un eccesso di rischio del 154 % rispetto ai comuni del primo t. All'aumentare della concentrazione di arsenico (passando ...) aumenta l'eccesso di tumore del sistema linfematoipoietico del 61 %.

Matrice suolo, boro, tumore del fegato, maschi pag. 14 Nei comuni con valori più elevati di boro nel suolo (terzo terzile) si registra un eccesso di rischio del 217% rispetto ai comuni del primo terzile. All'aumentare della concentrazione di boro (passando.. .) aumenta l'eccesso di tumore al fegato dell'89%.

Matrice acqua, arsenico, tumore al sistema nervoso centrale, maschi pag. 21 Nei comuni con valori più elevati di arsenico nell'acqua (terzo t.) si registra un eccesso di rischio del 295 % ai limiti della significatività rispetto ai comuni del primo t. All'aumentare della concentrazione di arsenico (passando ....) aumenta l'eccesso di tumore al sistema nervoso centrale del 97 % (trend).

Seguono circa 60 altre correlazioni stabilite dal CNR di Pisa.

---

Tutta la sintesi sul libro di Maurizio Marchi "Non ce la date a bere - l'acqua nella Toscana occidentale, tra inquinamenti e privatizzazioni", acquistabile su INTERNET AL LINK <http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=642653>

(Gruppo l'Espresso):

nel motore di ricerca del sito digitare il titolo "non ce la date a bere"

---

## **SALGEMMA, LA MADRE DI TUTTE LE BATTAGLIE SULL'ACQUA**

500 studenti in assemblea per 3,5 ore sabato mattina a Volterra, con Bruno Niccolini e il sottoscritto, per discutere dell'acqua pubblica e pulita, sullo sfondo da una parte del referendum tradito del 12 giugno, e dall'altra della nuova aggressione di Solvay ed istituzioni all'acqua e al salgemma della val di Cecina. Nuova poi non tanto, perché Solvay ed istituzioni ci stanno tentando – INVANO – da 15 anni, con i mezzi più subdoli, dagli accordi segreti all'ultima trovata del lago di PURETTA, un invaso in un luogo completamente inadatto, che invaserebbe a malapena l'acqua che si perde dagli acquedotti colabrodo di Volterra e Pomarance, ma che avrebbe il "pregio" di sbloccare i due stop del TAR (2007 e 2010, con la sostanziale motivazione "Solvay trovi l'acqua per la popolazione"), di dare ossigeno (soldi ) ad ASA con la commercializzazione di ghiaie e terre escavate, di sbloccare i ben più corposi invasi ad uso industriale di Solvay alle porte di Cecina (invasi IDRO-S).

La lotta per l'acqua pubblica e pulita prosegue, si accentua ed ha il suo EPICENTRO A SALINE DI VOLTERRA.

NO AL CONTRATTO ATI-SOLVAY, NO ALL'ESCAVAZIONE DI SALE SOTTO LE CASE DI SALINE, SOLVAY SI ATTREZZI AD ANDARE A PRENDERSI IL SALE DA ALTRE PARTI, COME GIA' FANNO TUTTI GLI ALTRI PRODUTTORI DI CLORO. Maurizio Marchi

Qui sotto la cartina : a sinistra le attuali concessioni minerarie (salgemma) di Buriano di Solvay; a destra, in alto e in basso le nuove concessioni, per il momento fermate dal TAR toscano. Come si vede, il paese di Saline di Volterra verrebbe accerchiato, con il pericolo di crolli (o altri danni) di case e dello stabilimento ad alto rischio (produzione di cloro e soda potassica) lì presente.

Post sul sito MD 27.11.11

---

Nel novembre 2011 Maurizio pubblicava il libro “Non ce la date a bere, l’acqua toscana tra inquinamenti e privatizzazioni”, disponibile al link <http://filmolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=642653>

---

Inserito in un articolo del Tirreno del 16.1.12 “Il ministro e quei bidoni che uniscono e dividono” di Alessandro De Gregorio sui **BIDONI GRIMALDI** DISPERSI IN MARE IL 17.12.11

“ Infine, a spargere i veleni politici è Maurizio Marchi. L’esponente di Medicina democratica accusa il Pd di volersi ricostruire una verginità ambientale «dopo decenni di accanito lavoro di devastazione. Sia chiaro, non sottovalutiamo il nuovo ennesimo disastro che colpisce il nostro mare (uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d’Italia secondo il Rapporto 124 dell’Onu del 2002) ma non ci convince per niente il fatto che sia il partito promotore dell’inquinamento locale, o il suo minimizzatore, a farsi paladino della protesta sui bidoni tossici». Domande senza risposta. Marchi quindi invita a porsi alcune domande: «Perché e chi per decenni ha fatto del porto di Livorno un crocevia di rifiuti tossici (si ricordino i casi clamorosi delle navi Karin B e Deep Sea Carrier ) con il mega-inceneritore in progetto? Perché si continua a tacere delle 500 tonnellate di mercurio sedimentate in mare davanti a Rosignano? Perché si continua a regalare l’acqua migliore a Solvay e altre industrie, e a dare acqua inquinata (in deroga ai limiti di legge da quasi 10 anni) alla popolazione? Perché proprio in queste settimane si vuole completare il regalo di acqua e sale della Val di Cecina a Solvay, dopo 15 anni di tentativi fermati da popolazione e magistratura? Perché si continua ad autorizzare perforazioni e centrali geotermiche che emettono arsenico, mercurio, boro e altri tossici? Perché si continua ad autorizzare cave di gabbriaccio che contiene amianto e cromo esavalente? Perché si continua a tacere sulle recenti indagini epidemiologiche del Cnr?». Poggio Gagliardo sotto silenzio. E ancora, in riferimento all’assoluzione dei Massini al processo per la trielina nei pozzi, Marchi chiede sempre al Pd: «Perché non si sono promosse analoghe proteste sulla sconcertante vicenda di Poggio Gagliardo?». Per poi concludere con altri due temi: «Perché si è sostenuto e addirittura invocato il secondo rigassificatore? Perché sta per partire l’ultimo scempio del fiume Cecina, con la costruzione del porto turistico e lo spargimento sulle spiagge delle sabbie escavate al mercurio-arsenico-boro?».

---

# 2012

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

## Dissalazione, unica prospettiva seria per la Solvay

Lo diciamo da 16 anni: la dissalazione dell’acqua di mare è l’unica prospettiva seria per la Solvay di Rosignano, intesa come proprietà, ma soprattutto come presenza occupazionale. Ed è tanto più unica e seria alla luce dei nuovi fenomeni (neanche poi tanto nuovi) dei cambiamenti climatici, della minore piovosità e dell’avanzare della siccità.

Questi, insieme agli enormi e costanti consumi d’acqua dolce di Solvay, hanno causato un altro fenomeno gravissimo quanto prevedibile: lo scadimento verticale della qualità dell’acqua per i cittadini che – più deboli di Solvay in questa competizione sull’acqua – hanno dovuto sorbirsi acqua residuale, in deroga ai limiti di legge per vari inquinanti negli ultimi 10 anni.

Altri grandi stabilimenti petrolchimici, ad esempio Brindisi e Gela, dissalano acqua di mare da molti anni, e non gravano sull’acqua dolce di quei luoghi.

Esiste anche per Solvay un timido quanto dimenticato tentativo in questa direzione: nelle prescrizioni regionali all’autorizzazione al progetto di invaso sul torrente Cortolla, in alta val di Cecina, nel 2000, era contenuta quella di presentare uno studio per la dissalazione dell’acqua di mare.

Poi Solvay abbandonò il progetto, anche per la vilissima questione della gestione delle ghiaie escavate (che venivano richieste dagli enti locali, prioritari come prevede la legge, e quindi sottratte alla commercializzazione) e scelse il progetto IDRO-S, più comodo, capiente, meno costoso, anche se molto più impattante, con l’appendice del piccolo invaso di Puretta per uso civile.

Ma il TAR per ben due volte, nel 2007 e nel 2010, ha bloccato tutto, ribadendo sostanzialmente che nell’uso dell’acqua dolce va data priorità alla popolazione, ciò che IDRO-S ribalta e aggrava, e Puretta non garantisce.

Di fronte alle incalzanti pretese di Solvay (mano libera su acqua e sale) in questi giorni istituzioni cieche ed opache stanno cercando affannosamente soluzioni che soddisfino quelle pretese. Ma saranno non-soluzioni, a danno ulteriore della popolazione e un rinvio dei problemi.

La soluzione reale invece, unica e seria, è la dissalazione dell'acqua di mare, che per Solvay avrebbe il doppio vantaggio di darle acqua in quantità e il sale, materia prima dello stabilimento.

Lì ha spazi enormi inutilizzati, i mezzi finanziari per costruire il dissalatore, l'energia per alimentarlo.

Perchè rinviare questa scelta strategica che la renderebbe più accettabile all'opinione pubblica, e soprattutto darebbe una prospettiva più sicura ai pochi lavoratori rimasti, che al contrario si troverebbero sul lastrico tra 30 anni, alla fine dello sfruttamento selvaggio del sale della VdC ? Perchè Solvay ed istituzioni insistono nella politica del “mordi e fuggi” (prendi oggi acqua e sale a prezzi irrisori, poi si vedrà), con l'appoggio altrettanto cieco del sindacato ?

28.1.12 Maurizio Marchi

---

## *La fragilità del carro armato, l'incubo che verrà*

E' stata nuovamente sufficiente una nevicata di poche ore per bloccare il carro armato, sferragliante ed arrogante, del sistema energetico-produttivo di buona parte della Toscana. Trasporti, telefonini, computer, caldaie e molto altro – tutto dipendente dalla generazione accentrata di energia – si sono fermati gettando nell'incubo migliaia di persone. Incubo reale per i bisogni reali insoddisfatti, e per quelli indotti di cui siamo stati resi dipendenti da precisi interessi economici.

Ma è stato solo un pallido parzialissimo anticipo dell'incubo vero che verrà, quando il carro armato del sistema finirà la benzina. Chi guida il carro armato (grandi aziende, politici, mass media, accademici) non ci dice che la benzina (le risorse fossili: petrolio, metano, carbone) sta già finendo e che qualche guerra, in Iraq come in Libia, serve solo a prolungare di qualche anno l'agonia delle nostre economie rapaci, a danno di numerosi altri popoli.

Non ci dice neanche che lo scarico tossico del carro sferragliante provoca cambiamenti climatici epocali devastanti, e d'altra parte milioni di morti da inquinamento, concentrato sulle truppe che seguono il carro.

Sento distintamente i cretini che imprecano contro il “catastrofismo ambientalista”: di questi signori non se ne curi la gente, e trovi invece rapidamente – perchè il tempo stringe - la lucidità rabbiosa e la determinazione per reagire duramente al carro impazzito, che ci porta dritti dalle parti della terza guerra mondiale. Perché sembra ovvio che altri popoli non staranno a guardarci consumare le ultime gocce di energia.

Per evitare questa prospettiva terrificante (la guerra su vasta scala), occorre disarcionare il guidatore e il suo apparato, trasformare il carro armato in trattore, milioni di trattori per i bisogni dei popoli del mondo, convertire rapidamente le nostre economie decadenti e violente verso le energie rinnovabili e decentrate, controllabili dal basso, rispettose dei diritti di tutti, rispettose del clima e della salute. Dopo aver fermato quel vecchio motore diesel, ormai chiaramente inaffidabile, come si è confermato nel “piccolo” incubo dei giorni scorsi.

2 febbraio 2012

Maurizio Marchi

---

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

## **Dissalatore unica alternativa seria**

**Piena solidarietà ai lavoratori Solvay, Apprezzamento per l'amministrazione di Volterra,**

**Massima sfiducia a Regione e province, La più ferma condanna dell'operato di Solvay**

Solvay continua, come da 100 anni, a fare i suoi brutali interessi in Val di Cecina, prendendosi acqua e sale a pochi spiccioli e creando un grave dissesto idrogeologico, tanto che la nostra acqua è ormai ridotta ad un coacervo di arsenico, boro, cloruri, ecc.

Ora ha fretta di mettere le mani sui nuovi giacimenti di salgemma, tanto da sfoderare il ricatto della cassa integrazione per 23 lavoratori per accelerare tutta l'operazione, forzare le sentenze del TAR (priorità sull'acqua alla popolazione), forzare al ribasso le ipocrite prescrizioni degli enti locali.

E' abbastanza evidente invece che le forzature Solvay si spiegano più nelle quotazioni di borsa che nelle reali esigenze produttive: infatti la vecchia miniera di Buriano-Ponteginori è ancora sfruttabile per molti anni.

L'amministrazione di Volterra (che non ci piace, teniamo a sottolinearlo, specie dopo l'allontanamento dei suoi migliori esponenti) tardivamente e solo dietro le sacrosante proteste dei salinesi, ha cercato di porre un argine allo strapotere Solvay, attirandosi attacchi dall'assessore regionale, dalle province, dai sindacati. Il sindaco di Volterra quindi, ultimo sprovveduto arrivato diventa il capro espiatorio della situazione di irresponsabilità creata dal "regime" regionale da 16 anni ad oggi. Questi signori hanno ignorato e rimandato per anni i problemi del dissesto idrogeologico, cercando con Solvay palliativi, come gli invasi IDRO-S e Puretta, che anziché rimedi sono forti aggravanti.

16 anni di immobilismo e false soluzioni da parte delle istituzioni hanno condotto i lavoratori in una strada senza uscita, costringendoli a far da massa di manovra per far passare la volontà di Solvay.

Ora come estremo atto di disonestà ed ipocrisia, le istituzioni tentano di spingere i lavoratori a manifestare contro il sindaco di Volterra, deviando su di lui tutte le loro pesanti responsabilità.

I lavoratori non cadano in questa ultima trappola, ma sappiano individuare i veri responsabili della loro difficile situazione ed indicare le vere soluzioni: la Val di Cecina è allo stremo, ha già dato troppo in questi 100 anni, ora Solvay trovi acqua e sale altrove. Ad esempio un dissalatore integrale (acqua dissalata e sale di mare) darebbe prospettive ben più solide e durature ai lavoratori Solvay, anziché lo sfruttamento delle miniere della Val di Cecina che – oltre alla moltiplicazione dei dissesti idrogeologici – durerebbe solo 30 anni.

Diversamente si andrebbe avanti ancora molti anni con le battaglie legali. Occorre ai lavoratori e a tutti i soggetti una grande lucidità: diffidare dai falsi amici, diffidare dalle false soluzioni ai problemi.

3.3.12

---

**MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute**

## **Solvay, la regione svende**

### **Il protocollo non garantisce niente, tantomeno i lavoratori**

Il protocollo d'intesa partorito dalla Regione, e non ancora approvato da Solvay, non garantisce proprio niente, e la dice lunga sulla subalternità delle istituzioni alle esigenze della multinazionale.

il documento si limita a affermazioni generiche, basandosi tra l'altro su una premessa inesistente: che Solvay abbia rispettato nel frattempo il protocollo d'intesa del 26 luglio 2001, sulle garanzie occupazionali e sull'alleggerimento dei prelievi d'acqua dal fiume Cecina .

Nei fatti, in questi undici anni l'occupazione ha continuato a calare, i prelievi d'acqua sono sempre gli stessi, Aretusa non ha funzionato (ricordiamo solo il "non ritiro" di acque di depurazione del 30 luglio 2011, che portarono ASA a scaricare in mare il contenuto del depuratore di Marina di Cecina).

Il protocollo firmato in questi giorni non dice niente su IDRO-S, dandolo per acquisito, e così sconfessando la mozione votata all'unanimità il 7 agosto 2006 dal Consiglio comunale di Cecina, e ripreso da altri comuni.

Non dice niente sul dissalatore a Rosignano, dandolo per scartato, facendo un clamoroso passo indietro anche rispetto alla Delibera 103 del 31 gennaio 2000, che prescriveva a Solvay la presentazione immediata di un progetto.

Non dice niente infine sulle fasce di rispetto intorno a Saline di Volterra, che dovrebbero come minimo essere ampliate molto, per evitare danni gravissimi ad abitazioni ed altre attività produttive.

Stanno svendendo la Val di Cecina: occorre che i cittadini si facciano sentire a tutti i livelli. Lo sfruttamento di salgemma con acqua dolce non è più sostenibile in Val di Cecina, specialmente alla luce dei fatti nuovi avvenuti nell'ultimo decennio: cambiamento climatico e crollo della piovosità, rinvenimento di cromo esavalente e di nitrati in decine di pozzi, fornitura di acqua potabile in deroga ai limiti di legge dal 2003 ad oggi per boro e arsenico, le due indagini epidemiologiche che attestano 1157 morti in più nel periodo 2000-2006 nella val di Cecina e nelle aree geotermiche, ecc.

Occorre inoltre che le decisioni e gli accordi passati siano rispettati, senza di che nessun nuovo accordo può essere credibile. Questo vale anche e soprattutto per i lavoratori Solvay, che devono essere garantiti da radicali misure di ambientalizzazione. 9.3.12

---

## **PERCHE' SOLVAY VUOLE TUTTO IL SALE**

### **Solvay tra forzature e siccità**

La principale truffa mediatica messa in atto da Solvay per mettere definitivamente le mani sui giacimenti di salgemma dello Stato, accreditata da tutti i suoi portaborse istituzionali, è quella secondo cui i giacimenti di Buriano sarebbero in via di esaurimento. Niente di più falso: i giacimenti di Buriano hanno salgemma per almeno altri 30 anni, ai quali vanno sommati quelli di Querceto (altri 8/9 anni), ad un consumo di 2 milioni di tonnellate l'anno. Questi dati sono contenuti in vari documenti, tra i quali gli studi del prof. Mario Pinna dell'UNIPISA, e noti alla Regione ed altri.

Allora perché, da parte di Solvay, voler andare ad uno scontro con il territorio, forzando l'ingresso nelle ultime saline della Val di Cecina, con l'appoggio di tutti i suoi servi ? si possono avanzare varie ipotesi:

1- motivi di quotazioni di borsa: Solvay potrebbe essere sul punto di vendere o dare in gestione tutta l'attività che fa capo a Rosignano, ed avere la disponibilità di tutto il sale della Val di Cecina aumenta evidentemente il prezzo. Vanno in questa direzione – un misto feudo-parassitario e postindustriale – l'affitto ad Electrabel (Gruppo Solvay, ora Suez) dei siti per le due centrali elettriche turbogas, e ad INEOS la filiera produttiva del polietilene (vecchio impianto di produzione, vecchio deposito ad alto rischio e pontile), e addirittura la vendita pochi anni fa del settore Solvay più promettente di espansione e profitti, quello farmaceutico. Si potrebbe obiettare che la pretesa Solvay sui giacimenti di sale consolida invece la sua presenza a Rosignano: ma allora perché la sodiera (il cuore di tutto il sistema) è lasciata cadere a pezzi ?

2- altra ipotesi, spazzare via qualsiasi concorrente su cloro e soda caustica. Lo ha già fatto a Bussi in Abruzzo 10 anni fa, pur accollandosi un sito inquinato che non bonificherà mai. Altair di Saline è un potenziale concorrente, anche se in questo periodo si è scelta/è stata costretta a scegliersi la sottofiliera della soda potassica. Ma essendo sul posto delle saline, potenzialmente può produrre soda caustica e cloro a prezzi inferiori a Solvay, se specialmente riuscisse a quadruplicarsi.



3- ma l'ipotesi più accreditabile, comunque legata alle altre due, è quella della mancanza d'acqua. Solvay si è accorta, molto meglio dei nostri meno che mediocri amministratori, che tra siccità da crollo della piovosità e rotture sotterranee da estrazioni di salgemma, l'acqua mancherà sempre di più nei prossimi anni; ed il salgemma, pur strappato a colpi di cassa integrazione, non potrà più essere estratto.

*Meglio rifilare il "bidone" ad un acquirente (o gestore) esterno, evitando competizioni defatiganti e laceranti sull'acqua, ed evitando contemporaneamente l'obbligo di bonifiche immense e costose, si pensi al mercurio o ai clorometani a Rosignano.*

Se passassero, come è prevedibilissimo, anche i fantasmi (ma con che cosa li riempiono questi invasi?) di IDRO-S e Pirella, il colpo sarebbe fatto: potrebbero arrivare statunitensi, russi o cinesi, con i loro programmi. Prevedibilmente ancor più devastanti. Come a Piombino o altrove.

Non sarebbe invece molto più serio e garantista per i lavoratori un dissalatore a Rosignano, da cui Solvay ricavasse acqua e sale, usando nella fase transitoria della costruzione il sale di Buriano a scalare? Quanto ai lavoratori della Salina, rescindere il contratto "scellerato" con Solvay, per manifesta impraticabilità, restituirebbe loro sale e dignità. La storia giudicherà. 14.3.12

---

## **ASA, RISPETTA LA LEGGE ED APRI LA BORSA**

**Dopo il risultato del referendum sull'acqua ASA (gestore del servizio idrico nell'AATO 5 Toscana Costa) deve rimborsare ai cittadini il 9,51 % delle bollette, la cosiddetta "remunerazione del capitale investito".**

**Ma deve restituire anche il 25 % ai cittadini che hanno avuto l'acqua in deroga ai limiti di legge per anni. Si veda qui sotto la Delibera n. 22 del Consiglio di amministrazione di AATO 5 Toscana Costa, finora inapplicata, dell'8 novembre 2007.**

[http://www.medicinademocraticalivorno.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=133:asa-rispetta-la-legge-ed-apri-la-borsa](http://www.medicinademocraticalivorno.it/index.php?option=com_content&view=article&id=133:asa-rispetta-la-legge-ed-apri-la-borsa) **23 marzo 12**

---

## **NON PIOVE PIU', LAGO DI SANTA LUCE A SECCO**

Venerdì 23 Marzo 2012

Quelle allegate sono foto drammatiche del lago di Santa Luce (Provincia di Pisa, a 12 Km dalla Solvay di Rosignano), scattate il 4 marzo 2012: oltre 4 metri sotto il livello abituale. Non piove più.

Dirigenti della Regione Toscana, potete ancora far finta di niente, e continuare ad autorizzare Solvay ad usare acqua dolce per estrarre salgemma??

---

## **ACQUA ALL'INDUSTRIA: 5 MILLESIMI DI EURO AL METRO CUBO**

**Quella che segue è la delibera della Provincia di Livorno per contrastare "l'uso sconsiderato" dell'acqua: il canone per uso industriale è fissato in 16.932,11 euro a modulo (1 modulo è pari a 3 milioni di metri cubi), cioè 5 millesimi di euro al metro cubo.**

### **PROVINCIA DI LIVORNO**

**OGGETTO: ADEGUAMENTO CANONI DEMANIO IDRICO ANNO 2011**

[http://www.medicinademocraticalivorno.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=134:acqua-allindustria-5-millesimi-di-euro-al-metro-cubo](http://www.medicinademocraticalivorno.it/index.php?option=com_content&view=article&id=134:acqua-allindustria-5-millesimi-di-euro-al-metro-cubo) **3 aprile 12**

---

---

2.4.12

**ROSSI DICHIARA EMERGENZA IDRICA E REGALA ACQUA E SALE A SOLVAY**

**Stavolta neanche la prescrizione di uno studio su un dissalatore .....**

**REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE**

**Delibera N 222 del 19-03-2012**

**Proponente ANNA RITA BRAMERINI**

**Oggetto: Modifica allegato alla Delibera G.R. 4/2004 inerente L.R. 79/98 ex art. 14 e segg. Progetto di rinnovo delle concessioni minerarie per l'estrazione del salgemma denominate Cecina, Volterra e Poppiano. Proponente Soc. Solvay Chimica Italia e Atisale spa. In attuazione sentenze TAR Toscana n. 6867 e 6868/23.12.2010 di annullamento della Delibera G.R. 926/2008..... Omissis**

---

## **Salute, tra siccità e regali alle multinazionali**

Centinaia di migliaia di famiglie e piccoli esercizi commerciali e turistici non avranno acqua corrente, nei prossimi mesi, in Toscana. Un disastro economico e sanitario annunciato. Il 2 aprile il presidente Rossi ha dichiarato lo stato di emergenza idrica, ma si è ben guardato dall'accennare al fatto che le responsabilità maggiori di questa emergenza vanno attribuite proprio alle politiche dissennate dei responsabili regionali ormai da decenni: sovra sfruttamento delle falde, inquinamento dei corsi d'acqua, cementificazione feroce, regalo dell'acqua alle grandi industrie (solo la raffineria ENI consuma acqua dolce quanto 5 città come Livorno), perdite dagli acquedotti di oltre il 40 %, nessuna politica della dissalazione dell'acqua di mare, ecc.

L'ultimo atto di violenza contro l'acqua e la popolazione si è consumato proprio poche settimane fa, tra dicembre e marzo, nelle stanze della Regione: tutto l'apparato politico e tecnico impegnato ad approvare a tempi di record i piani Solvay in Val di Cecina per lo sfruttamento di acqua e sale, sotto il ricatto spudorato della cassa integrazione per 23 lavoratori.

I dirigenti regionali, deboli con i forti (il minimo era dire a Solvay "nessuna autorizzazione sotto il ricatto sui lavoratori") e forti con i deboli (le amministrazioni di Volterra, Pomarance, Montecatini e della Comunità Montana triturate nel decorso autorizzativo (1)), insieme a Solvay ed ASA, portano per intero le responsabilità di aver segnato per almeno i prossimi trent'anni la salute e l'economia della VdC, a cui mancherà acqua vitale, con la complicità degli altri sindaci della valle, segnatamente quelli di Cecina e Rosignano.

Con la Delibera 222 del 19.3.12, assunta per aggirare le sentenze del TAR del 2007 e del 2010 (sostanziale motivazione: sull'acqua dare priorità alla popolazione), la Giunta Regionale dà corso all'invaso IDRO-Solvay alle porte di Cecina, da riempire con acqua di piena inquinata sull'ultima falda disponibile per la popolazione; dà corso al piccolo invasore di Puretta, nel Parco Naturale di Berignone (masso delle Fanciulle), dove si invaserà acqua all'arsenico, boro, mercurio provenienti dall'area geotermica per uso civile, che oltretutto conterrà appena una quantità d'acqua corrispondente alle perdite dei vecchi acquedotti di Volterra e Pomarance, gestiti da ASA; dà corso alle estrazioni di salgemma da parte di Solvay sui giacimenti dello

Stato, completando l'accerchiamento del paese di Saline con sprofondamenti, subsidenze e ulteriori danni alle falde sotterranee.

Insomma, mentre dichiarano l'emergenza idrica, questi signori lavorano (in)coscientemente per aggravarla. A niente valgono neanche i recenti drammatici studi epidemiologici sugli effetti della geotermia e dell'inquinamento da cromo esavalente in Val di Cecina, con migliaia di morti e di malattie gravissime in più. Come a niente vale l'evidenza della siccità galoppante e del clima che è cambiato a causa dell'inquinamento.

Ne va della carriera di l'orsignori, che è legata indissolubilmente ai profitti delle multinazionali. Fino a quando ?

(1) si veda il verbale della Conferenza dei servizi esterna del 22.12.11 sul sito della Regione.

4 aprile 2012

---

## **ASA, la ex gallina dalle uova d'oro**

**Tra uso improprio di fondi, privatizzazioni , acqua scadente e aumenti delle bollette: ASA , la ex gallina dalle uova d'oro, ora mantiene le banche con le nostre bollette. Ma non basta, e il Comune di Livorno vende anche le farmacie comunali, in attivo ....**

*"è anche il periodo in cui il Comune di Livorno cerca di dribblare i primi giri di vite alla finanza pubblica utilizzando l'Asa, a quel tempo la "gallina dalle uova d'oro" come stampella economico-finanziaria"*

da il Tirreno dell'8 aprile 2012 "Dietro le quinte del valzer dei quattrini"

---

## **MENTRE SCOPPIANO SICCA' E VECCHI TUBI, REGALANO ACQUA A SOLVAY**

Il direttore di ASA sul Tirreno del 14.4.12: «Ebbene – sostiene l'ingegner Caturegli – ho fatto i conti: per ridurre dall'attuale 33% le perdite occorrerebbero 415 milioni Dove troviamo questi soldi?».

Leggi sotto anche l'intervento di MD all'assemblea a Saline di Volterra il 20 aprile 2012 per contrastare la svendita della Val di Cecina da parte di regione e PD a Solvay, presenti gli assessori regionali Simoncini e Bramerini:

### **MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute**

## **Acqua e salgemma, alcune domande agli assessori regionali**

Nel 1998 la Commissione ambiente del comune di Volterra, a guida PDS, giudicò "incompatibile", dopo ampia ed approfondita disamina, il contratto ETI-Solvay. Ancor prima della Commissione comunale si erano espressi i sindacati che, su Il Tirreno del 8.5.97 sostenevano che "è solo la società chimica belga a trarre vantaggi dall'operazione", mentre sarebbero "risibili" i vantaggi per Atisale (allora Monopoli, poi ETI, poi ATI).

Per rimediare, una seconda commissione provinciale ribaltò il giudizio della commissione volterrana. Nel gennaio 2004, nonostante l'assessore regionale Franci avesse ripetutamente definito "scellerato" il contratto,

la giunta regionale dava la VIA favorevole, con prescrizioni talmente inconsistenti da portare alle due sentenze del TAR del 2007 e 2010 (sostanzialmente “priorità dell’acqua alla popolazione”).

1° domanda agli assessori: Cosa è cambiato dal '98 ad oggi ? Molto ed in peggio:

1- l'ONU ha dichiarato l'emergenza climatica e idrica (si veda il Rapporto “Resistere al cambiamento climatico 2007/2008”). Il 2 aprile 2012 l'ha proclamata anche Rossi.

2- fin dal 2003 tutti i comuni della VdC sono stati coinvolti nelle deroghe sull'acqua potabile.

3- Sono state rese (poco) note le indagini epidemiologiche sugli effetti della geotermia e del cromo esavalente nell'acqua, con almeno 1157 morti in più nel periodo 2000/2006, ed un numero ancora più alto di gravi patologie collegate al decadimento della qualità dell'acqua.

Con la messa in Cassa integrazione di 23 lavoratori, Solvay ha voluto aprire una guerra tra poveri, per i suoi interessi: lavoratori contro popolazione inquinata.

2° domanda: volete disinnescare la guerra tra poveri e trovare soluzioni condivise ? allora c'è una proposta: il contratto ora sottoposto a VIA non la ottenga, per incompatibilità manifesta (il metodo di dissalimento del salgemma con acqua dolce è un metodo di un secolo fa, oltre ad aver creato gravi dissesti idrogeologici). Solvay si doti, ad esempio in 5 anni, usando nel frattempo a scalare il sale di Buriano (miniere di Buriano e Querceto, ancora 40 anni di autonomia, proff. Pinna Mario e Sergio) di un DISSALATORE A ROSIGNANO, che ricavi sale ed acqua dal mare (Solvay già oggi pompa nello stabilimento 100 milioni di metri cubi di acqua di mare, che contengono oltre 3 milioni di tonnellate di sale, molto più del suo fabbisogno, che riversa in mare inquinati).

Un dissalatore che utilizzi i grossi cascami di energia termica dello stabilimento e energie rinnovabili. Una soluzione che avrebbe anche interessanti prospettive industriali nel campo dell'IDROGENO, vettore di energia del futuro, mentre si sa che Solvay non ha un piano industriale su Rosignano, e vive del “mordi e fuggi”.

3° ed ultima domanda: non pensate che questa sia la soluzione più sicura e garantista per i lavoratori Solvay ed insieme possa evitare la guerra tra poveri e l'ulteriore aggressione all'ambiente e alla salute ? O volete andare avanti ancora per anni con i ricorsi al TAR e le tensioni sociali ?

Saline 20.4.12

Maurizio Marchi

Tirreno 14.4.12

Acqua, ora il rischio è il razionamento

La falda è passata dagli 8 metri dell'anno scorso a 3 sotto il livello del mare: obbligatorio risparmiare le risorse ALLARME»UN'ESTATE A SECCO

Il direttore dell'ASA: I maggiori problemi all'Isola d'Elba, dove stiamo realizzando cinque nuovi pozzi e un dissalatore a Mola Investimento da 3 milioni .....

---

**Alla Commissione Europea – Direzione generale Concorrenza Bruxelles**

---

## **Alla AGCM Roma (Autorità garante concorrenza e mercato)**

**Oggetto: Richiesta di intervento urgente, a tutela anche della Concorrenza e del Mercato. “Contratto di collaborazione industriale tra Soc. Solvay ed ATI Sale” per lo sfruttamento in regime di monopolio delle saline di stato in Loc. Saline di Volterra, Provincia di Pisa (Italia).**

Ci rivolgiamo alla Direzione europea per la concorrenza e all’AGCM Italiana, affinché ognuno dei due organismi metta tempestivamente in campo gli strumenti di cui dispone, per fermare un abuso che qui segnaliamo.

Finora la nostra Associazione, come anche WWF, Legambiente, Italia Nostra avevano negli anni avanzato ricorsi – anche con successo – con motivazioni ambientali e di salute. Ora si avanzano anche motivazioni che attengono alla concorrenza.

### **PREMESSA**

La Commissione Finanze della Camera dei Deputati, presieduta dall’On. Giovanni Brunale, il 13 ottobre 1995 approvava un “Contratto di collaborazione industriale tra Soc. Solvay e Amministrazione dei Monopoli di Stato” (in seguito Contratto), poi ETI, ora ATI Sale per lo sfruttamento esclusivo delle miniere di salgemma in Loc. Saline di Volterra (PI). Tale contratto è ancor oggi fermo, in quanto per ragioni ambientali (emergenza idrica dell’area ed altro) il TAR Toscana con sentenze 1048/1049/1050 del 3 luglio 2007, e di nuovo con sentenze n. 6867 e 6868 del 23 dicembre 2010 ha bloccato le autorizzazioni della Regione Toscana, con la sostanziale motivazione che non è garantita la priorità nell’uso dell’acqua alla popolazione, come prevede la Legge 36/1994 (Legge Galli), richiesta in grandi quantità per l’estrazione di salgemma dal sottosuolo.

In questi mesi, anche a seguito e sotto il ricatto della messa in Cassa integrazione (a parere della scrivente, in maniera del tutto strumentale) di 23 lavoratori da parte di Solvay, la Regione Toscana ha accelerato le procedure di autorizzazione, per superare le sentenze del TAR sopra richiamate, e con atto previsto per il 9 maggio 2012 intende concludere l’iter autorizzativo, che verrebbe seguito da un Accordo di Programma.

### **MOTIVI AGGIUNTIVI DI OPPOSIZIONE RIGUARDO LA CONCORRENZA**

Pur perdurando i motivi di opposizione di questa, come di altre Associazioni, per ragioni ambientali, sanitarie e di sicurezza, che si faranno nuovamente valere di fronte al TAR toscano, con la presente si avanzano motivi aggiuntivi di opposizione al Contratto ed alle sue successive procedure autorizzative, per ragioni di concorrenza e di mercato. Con il Contratto infatti si concede in uso esclusivo alla soc. Solvay le ultime miniere di salgemma della Val di Cecina, che a sua volta fornirà una piccola parte di salamoia alla ATI Sale (150.000 tonn/anno), trattenendosene per sé 2.000.000 tonn/anno, per trenta anni (sfruttamento rinnovabile solo una volta). Ciò esclude di fatto e di diritto eventuali altre aziende che volessero sfruttare le miniere di salgemma, aziende italiane o estere, in particolare esclude la soc. ALTAIR di Saline di Volterra, che recentemente (2009) si è dotata di nuova elettrolisi a membrana – in sostituzione della vecchia elettrolisi a mercurio, inquinante – con fondi europei e ministeriali. Tale azienda, per le leggi sulla concorrenza e a garanzia del mercato ha uguale se non maggiore diritto di accedere alle miniere di salgemma trovandosi sul posto, a differenza di Solvay che invia la salamoia per tubazione a Rosignano Solvay, a 35 km di distanza.

In passato infatti ALTAIR, fondata da ENI negli anni ’60, poi passata ad altri proprietari e diversamente denominata (Samatec), ha usato per decenni la salamoia del posto, prima della Salina dei Monopoli di Stato, poi di una miniera separata poco distante, detta miniera Doccini-Canova (tra l’altro inquinandola con salamoia esausta al mercurio). Negli anni tra il 1968 e il 1973 Solvay già tentò un’operazione “monopolistica” (o quanto meno egemonica per ottenere la esclusività della produzione di cloro e soda caustica in Italia centrale) acquistando al 48% la proprietà e gestendo con propri dirigenti sia l’impianto ex-ENI oggi ALTAIR di Saline di Volterra, sia la miniera di salgemma annessa. Poi se ne liberò, forse presagendo i costi di bonifica della miniera Doccini-Canova, dichiarata nel 1999 come sito da bonificare con urgenza dalla Regione Toscana, e tutt’oggi non bonificata.

---

Successivamente (anni '90) ALTAIR è passata a trattare salamoia potassica in alcune celle dell'elettrolisi di Saline, mentre in altre celle proseguiva il trattamento della salamoia sodica (salgemma). Successivamente ed ancor oggi tratta solo salamoia potassica, importata via camion da fuori area.

Ma (ed è qui il punto che si vuole ben evidenziare in questa nota) può sempre aver interesse a tornare a trattare anche o esclusivamente salamoia sodica (salgemma), ed in questo caso troverebbe la strada sbarrata dal Contratto in via di autorizzazione regionale, che dà l'esclusiva su tutte le miniere di salgemma a Solvay, nonostante questa abbia un'autonomia sulle vecchie miniere di Buriano, Casanova e Querceto per almeno altri 40 anni, stimati da Pinna ed altri (UNIPISA).

Visto tutto quanto sopra, con la presente si chiede l'annullamento del Contratto per manifesta infrazione alle leggi sulla concorrenza, sia europee che italiane.

Si segnala che nessun contraccolpo sul piano produttivo ed occupazionale potrebbe derivare, ad avviso della scrivente Associazione onlus Medicina democratica, dall'annullamento del Contratto in quanto Solvay ha ancora un'ampia autonomia sulle vecchie concessioni minerarie, e che a media scadenza Solvay può (ad avviso della scrivente Associazione deve) dotarsi di un dissalatore di acqua di mare, da cui ricavi acqua e sale per e nello stabilimento di Rosignano Solvay (LI) che è situato sul mare, a differenza – ad esempio – di ALTAIR che è situato a 35 km dal mare.

Si segnala infine – solo a titolo informativo – che il Contratto in oggetto, stipulato nel lontano 1995, è reso ancor più insostenibile ed inattuabile per tre nuovi motivi, nel frattempo evidenziatisi:

- Cambiamenti climatici conclamati, con minore piovosità e minore disponibilità d'acqua nella Val di Cecina, come e più che altrove (Protocollo di Kyoto 1997, "Progetto Cecina bacino pilota" per la rinaturalizzazione del fiume Cecina, con finanziamenti europei e ministeriali 2003), proclamazione dell'emergenza idrica in Toscana il 2 Aprile 2012.
- Tutti i comuni della Val di Cecina tra il 2003 ed oggi sono o sono stati coinvolti nel regime delle deroghe sugli inquinanti nell'acqua potabile, per lo scadimento generalizzato della qualità dell'acqua.
- Sono state svolte due Indagini epidemiologiche dal CNR Pisa per conto della Regione Toscana, che hanno evidenziato 1157 morti in più rispetto agli attesi (535 morti in più nell'Indagine sugli effetti della geotermia (2010), 622 morti in più per l'esposizione a cromo esavalente nell'acqua potabile (2009)) nel periodo 2000/2006.

Si resta disponibili per eventuali chiarimenti, ed in attesa di provvedimenti tempestivi.

Rosignano 28.4.12

## **SOLVAY A VOLTERRA, GRANDI MANOVRE SULL'ACQUA**

Mia mail Giovedì 03 Maggio 2012

Qui sotto il link per leggere la legge regionale toscana 69 del 28.12.2011, che fa scempio del risultato referendario del 13 giugno 2011, e spiana la strada alle multinazionali ACEA e SUEZ sull'acqua.

Unico Ambito sull'acqua (AIT) da giugno 2012, e tre ambiti sui rifiuti. Mentre i vecchi ATO avevano un riferimento al bacino idrografico (ad esempio la Valdicecina, la Valdichiana, ecc) ora l'unico riferimento è LA GESTIONE ECONOMICA. L'ACQUA SARA' SEMPRE PIU' CARA, PIU' INQUINATA, E LA TRASPARENZA SULLA SALUTE SEPOLTA.

---

[http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2011/legge-201100069.xml&dl\\_t=text/xml&dl\\_a=y&dl\\_id=tleggiV&pr=idx,0;artic,1;articparziale,0;preambolo,0](http://raccoltanormativart.mediamind.it/toscana/index.php?vi=all&dl=tleggiV/2011/legge-201100069.xml&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=tleggiV&pr=idx,0;artic,1;articparziale,0;preambolo,0)

Vedete anche qui un commento del Forum Toscano acqua (citato da Greenreport, sito vicino al PD e all'imprenditoria "green") , neanche la Legambiente è d'accordo. Le grandi manovre ATTUATIVE INIZIANO A VOLTERRA, INTORNO ALLA SOLVAY, CHE È COMPROPRIETARIA DI ACEA E SUEZ. Buona fortuna

---

## **VOLTERRA, NO AL FURTO DI ACQUA E SALE**

### **Giovedì 03 Maggio 2012**

LUNEDÌ 7 MAGGIO ore 21 A SALINE DI VOLTERRA CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO APERTO (Dopolavoro Salina)

Sarà presentato lo Studio dell'Università di Pisa – come proposto da MD – sulla Solvay, che in sintesi afferma che Solvay si è ridotta a dare l'1/2% del valore aggiunto e il 2/4% dell'occupazione, prendendo il 48% dell'acqua ! MEGLIO TARDI CHE MAI, visto che lo Studio e' pronto da oltre due anni, e il 9 maggio in Regione sarà presa la decisione “definitiva” sull'ampliamento dello sfruttamento minerario Solvay.

Saranno presenti gli assessori regionali Simoncini e Brammerini e tutti i sindaci della Val di Cecina. Solvay e PD mobilitano la paura dei lavoratori. MEDICINA DEMOCRATICA ribadisce: NO alla guerra tra poveri, no alla rapina Solvay di acqua e sale, no al ricatto sui lavoratori, Solvay si doti di un dissalatore a Rosignano, 100 anni di sfruttamento selvaggio bastano.

**Qui sotto i “motivi aggiuntivi” per annullare il famigerato contratto Solvay-Ex Monopoli di Stato: con esso hanno fatto carta straccia delle loro stesse regole liberiste, che vietano le situazioni di monopolio, tanto più che ora il monopolio è privato , in mano a Solvay.**

---

## **DISSALATORE SOLVAY: MD LO TIRA FUORI DAI CASSETTI DELLA PROVINCIA**

### **26.5.12**

Finalmente, a richiesta di md, la provincia di pisa (quella di livorno non lo ha ...) tira fuori il progetto di dissalatore solvay (anche se e' solo una valutazione tecnico-economica) che solvay fece nel 2003 in ottemperanza alla delibera regionale di autorizzazione n. 103 del 31.1.2000 sull' invaso cortolla.

come vedrete e' una valutazione vecchia e pilotata per il no: la scelta e' l'invaso idro-s, il dissalatore puo' attendere.

ma ci sono comunque alcune cose interessanti : a solvay l'acqua di idro-s costerebbe 0,15 euro (compreso canone e pompaggio, il canone in provincia di livorno è 5 millesimi di euro al metro cubo, vedi delibera di adeguamento canoni), e per solvay di dissalatore se ne potrà riparlare in futuro, in caso di cambiamenti climatici.

ma nel frattempo (ed anche prima del 2003) i cambiamenti climatici sono avvenuti, e la val di cecina e' alla sete (e all'acqua potabile in deroga su vari inquinanti) da anni.

ma non solo : il progetto solvay è solo per ricavare qualche milione di mc/anno di acqua dissalata, mentre oggi l'urgenza e' quella che solvay si sganci dall'estrazione di salgemma dalla val di cecina, e ricavi sale ed acqua dal mare.

infatti la commissione ambiente del comune di volterra, già nel 1998 (allora a guida pds) giudico'

"incompatibile il contratto eti-solvay" sullo sfruttamento minerario del salgemma.




dal '98 ad oggi tutto e' peggiorato (minore piovosità, acqua in deroga alla popolazione, studi epidemiologici che attestano 1100 morti in più rispetto agli attesi, innumerevoli nuove patologie osservate dal cnr, ecc).

solvay si attrezzi a ricavare acqua e sale dal mare massimo in cinque anni, usando nel frattempo il sale delle vecchie miniere di buriano, che hanno un'autonomia per altri 40 anni.

il resto sono chiacchiere, ladrocinio del territorio, servilismo delle istituzioni.

leggi sotto il progetto di dissalatore, la delibera della provincia di livorno sui canoni\*, il volantino del comitato beni comuni della val di cecina.

\* un modulo di acqua industriale cioè tre milioni di metri cubi per 16.932,11 euro

Attachments:		
File	Descrizione	File size
 Delibera canoni_2011.doc		160 Kb
 Sintesi.pdf		1317 Kb
 volantino venerdì 26 maggio 2012.doc		31 Kb

---

## ARSENICO, SOLVAY LA PIU' GRANDE EMETTITRICE

LA FESTA DEL PESCE DEL 10 GIUGNO HA PROPRIO UN GRANDE SPONSOR ....

Alla seguente pagina internet [http://www.ispesl.it/documenti\\_catalogo/volume%20arsenico.pdf](http://www.ispesl.it/documenti_catalogo/volume%20arsenico.pdf) si può vedere uno studio del 2010 di INAIL e ISPESL che riporta i dati delle principali emissioni di arsenico in aria e nelle acque. In Toscana si emette nelle acque ben il 42,8 % dell'arsenico riversato in Italia ed il massimo emettitore è proprio Solvay con 2.930 kg riversati nelle acque, cioè in mare, nel 2006.

**Perché le autorizzazioni della Provincia sugli scarichi a mare non hanno mai deliberato su questo pericoloso inquinante ?**

**Perché né le istituzioni amministrative e sanitarie, né tanto meno Solvay hanno mai informato la popolazione, ad esempio sulla pericolosità del pescato ?**

**Perché un aspetto così grave, almeno quanto l'inquinamento da mercurio a Rosignano, non fu affrontato nell'Accordo di programma del 2003 ?**

**Abbiamo i nostri sospetti, ma chiediamo alle autorità : da quale micidiale impianto all'interno dello stabilimento viene fuori tutto questo arsenico ?**

**Come si intende affrontare il problema nell'immediato (ad esempio chiusura a qualsiasi frequentazione delle spiagge bianche alla vigilia dell'estate) e in prospettiva per una bonifica (sempre se possibile) su vasta scala ?**

**Ed infine le autorità non ritengono che – alla luce di questo nuovo inquietante aspetto di insostenibilità della pressione Solvay – le vada negato l'ampliamento dello sfruttamento minerario del salgemma, così pesante ed insostenibile sulla risorsa acqua ?**

**Finirà come per gli scarichi bianchi, che con l'Accordo di Programma del 2003 avrebbero dovuto scendere a 60.000 tonnellate/anno a fine 2007, e sono invece almeno il doppio ancora oggi, nonostante Solvay abbia intascato 30 milioni di euro dalle casse pubbliche ?**

27 maggio 2012



---

---

## **Incredibile Solvay: spreca un terzo del sale in mare !**

### **Ed incredibili istituzioni che la autorizzano per altri 30 anni.**

Incredibile Solvay: alla pagina 9 di 13 della dichiarazione PRTR resa al Ministero dell'Ambiente nell'aprile 2011 Solvay dichiara di scaricare in mare 717.000 tonnellate di sale: un terzo del salgemma cavato – a lacrime e sangue dei cittadini - dalla Val di Cecina !

Il dato è confermato anche dalla dichiarazione dell'anno precedente, dove il sale scaricato in mare ammonta a 612.000 tonnellate.

Questo spreco inaccettabile è frutto non solo dell'atteggiamento neo-coloniale della Solvay, del prezzo irrisorio che paga sia per il salgemma che per l'acqua dolce per estrarlo, ma è frutto anche e soprattutto del silenzio omertoso che le istituzioni le hanno costruito intorno, anche sugli aspetti più inaccettabili.

E non solo: in queste settimane le stanno regalando gli ultimi giacimenti di sale della Val di Cecina, quelli ad est e sud di Saline, chiudendo il disgraziato paese in una morsa. Non hanno battuto ciglio sul ricatto della cassa integrazione, hanno firmato in fretta e furia, e si preparano ad un nuovo accordo di programma – truffa come quello del 2003, che Solvay per prima non ha rispettato che in parte, pur intascandosi 30 milioni di euro.

Sabato 23 giugno a Rosignano si presenterà il libro di Bruno Niccolini "La guerra del sale": chi vuol saperne di più intervenga presso il circolo ARCI Monte alla Rena alle ore 17,30.

19.6.12

---

SENZA SOSTE Giovedì 28 Giugno 2012

### **CHIUNQUE COMPRI INEOS SAPPIA CHE DEVE SPOSTARE IL DEPOSITO DI ETILENE DALLA COSTA. E LA TERZA TURBOGAS SE LA SCORDINO**

Chiunque compri gli impianti Ineos (pontile, deposito ad alto rischio, tubazioni criogeniche e impianto di polimerizzazione) sappia e ricordi alcune cose importanti:

- il vecchio deposito ad alto rischio di etilene liquido di San Gaetano (scavi archeologici di Vada) deve essere spostato a monte della ferrovia e dell'Aurelia, come prevede la delibera 5.5.88 del Consiglio Comunale di Rosignano, sepolta nell'ultimo cassetto in Comune;

- il deposito, costruito nel lontano 1978 non è più rispondente alle normative attuali, che prevedono per le sostanze ad alto rischio come l'etilene liquido, il "doppio contenimento", cioè un doppio serbatoio, uno dentro l'altro, e possibilmente interrato.

- se non fosse stata a doppio contenimento l'etileniera che si sfondò il 4 febbraio 2012, urtando contro il pontile, sarebbe stata una catastrofe;

- dice Santini della CGIL INEOS che chi comprerà dovrà mantenere i livelli di sicurezza attuali. No, vanno migliorati sostanzialmente: non dimentichiamo le paurose fumate del 18 marzo 2009 dalle torce, mentre le emissioni di esano sono sempre molto alte, circa 200 tonnellate in aria l'anno (esano tossico per il sistema nervoso).

---

Infine, a nessuno viene in mente che INEOS voglia vendere - dopo appena 7 anni - proprio per tutti i problemi sopra solo accennati, ed in particolare perché gli impianti sono vecchi (la polimerizzazione addirittura del 1959) e sempre più rischiosi?

A prescindere infine da Ineos, le menti malate che avessero pensato ad una terza centrale turbogas (c'è questo dietro ai colloqui dell'assessore factotum Simoncini con GdF e Suez?) a Rosignano, magari strumentalizzando la rivendicazione sacrosanta di un dissalatore, se la scordino subito: sarebbe una vera provocazione alla salute, all'ambiente e al buon senso che potrebbe scatenare conseguenze imprevedibili.

25.6.12 Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it) [1]

---

ALTO RISCHIO SOLVAY

Venerdì 6 Luglio 2012

## **Grosso incendio ai clorometani, il solito silenzio omertoso**

Sappiamo da testimoni oculari che nei giorni scorsi (probabilmente lunedì 25 giugno) verso le 10 si è scatenato un grosso incendio all'impianto clorometani della Solvay di Rosignano, uno dei più vecchi e pericolosi, con accanto la sfera esplosiva di idrogeno. Fiamme e fumo nero sono divampati per diversi minuti prima che scattasse l'allarme, e che gli schiumogeni spengessero l'incendio.

Si è rischiato ben di peggio, ad esempio un'esplosione devastante? qualche lavoratore è rimasto intossicato? è un caso che simili fatti avvengano in uno degli impianti più vecchi e pericolosi?

Si coglierà l'occasione del grave pericolo corso per chiudere finalmente questo vecchio impianto che produce ancora ("come coda di produzione" precisa Solvay) il tetracloruro di carbonio, cancerogeno e sostanza nociva alla fascia di ozono, e come tale fuorilegge dal 1993, con l'entrata in vigore della Legge 549, approvata dopo il Protocollo di Montreal del 1987?

Domande che rivolgiamo al Sindaco e all'Arpat, nonostante abbiano dato pessima prova di sé proprio recentemente, a proposito dell'arsenico e della nocività delle spiagge bianche.

Anche gli incendi di impianti ad alto rischio sono normali e richiedono silenzio assoluto?  
6.7.12

---

mercoledì 11 luglio 2012

## **Spiagge bianche, che passione !!! Coliformi e bandiera blu, dalla parte dei coliformi...**

Il comune di Rosignano Marittimo, forse pensando di fare un buon servizio a qualcuno, compra (compra materialmente, 4.885 euro IVA compresa nel 2003, OLTRE 20.000 EURO nel 2010) la Bandiera Blu per Vada e Castiglioncello, assegnata dalla "Fondazione per l'educazione ambientale", in virtù soprattutto dell'assenza in mare di coliformi fecali.

Peccato che l'ONU, inconsapevolmente a rovinare la festa, confermi che la zona di Rosignano è uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia dagli scarichi industriali, e che mercurio e arsenico scaricati dalla Solvay si trovino in alte concentrazioni fino ad Antignano (periferia di Livorno) !!

Poveri coliformi, sterminati dalla soda, dal cloro, dall'ammoniaca, dal mercurio e dall'arsenico !

Con loro vengono storditi anche il buon senso e la salute della gente, coperti da un pietoso velo blu....

---

**Nella Dichiarazione PRTR (Pollutant Release and Transfer Register) resa da Solvay al Ministero dell'Ambiente per il 2010, Solvay dichiara di scaricare in mare ogni anno:**

**1.449 kg di arsenico e composti, 91 Kg di cadmio e composti, 1.540 kg di cromo e composti, 1.868 kg di rame e composti, 71 kg di mercurio e composti, 1.766 kg di nichel e composti, 3.218 kg di piombo e composti, 15.049 kg di zinco e composti, 145 kg di diclorometano, 3 kg di tetraclorometano, 73 kg di triclorometano, 350 kg di fenoli, 327 kg di fosforo, 5,5 tonnellate di azoto, e addirittura 717.000 tonnellate di cloruri.**

Il minimo sarebbe:

- CHIUDERE SUBITO GLI SCARICHI A MARE SOLVAY
- INFORMARE LA POPOLAZIONE SUI RISCHI PER LA SALUTE
- FERMARE LA RAPINA DI SALE ED ACQUA DALLA VAL DI CECINA

Precisazioni sugli scarichi Solvay

Degli scarichi Solvay sono preoccupanti sia la quantità che la qualità, tanto che l'ONU (Rapporto UNEP-Map 2002 n. 124) ha incluso Rosignano tra i 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia (hot spots).

L'ONU si era interessata al caso Rosignano anche prima, nel 1984 (Rapporto della FAO "a distribuzione riservata", disponibile presso l'archivio di Medicina democratica) che concludeva affermando che "il mercurio resterà nella catena alimentare locale per molte decine d'anni."

Per chiarezza bisogna distinguere: la gran massa degli scarichi è costituita da sabbie carbonatiche e solfati, stimati "politicamente" (su misurazione di portata del fosso di scarico fornita da Solvay, e presa per buona) in 200.000 tonnellate/anno nel 2000. Presa per buona imprudentemente, perché negli anni successivi (2003/2004) all'Accordo di Programma del 31.7.2003, che concedeva a Solvay 30 milioni di euro per misure di ambientalizzazione, raggiunte le 270.000 tonnellate/anno (Rapporti semestrali ARPAT)

Solo nell'ottobre 2006 le istituzioni riuscirono a dotarsi di un proprio misuratore di portata (!), che tuttavia non è dato sapere se sia entrato effettivamente in funzione.

La grande massa di sabbie e solfati non è affatto innocua, come voci servili cercano periodicamente di far filtrare, ma ha alterato irrimediabilmente centinaia di ettari di mare, contiene di per sé mercurio ed altri tossici, mentre i solfati sono di per sé nocivi, come testimoniano le patologie dei cavatori di zolfo, i limiti di legge alle emissioni di solfati nelle acque, i frequentissimi sforamenti delle polveri sottili alla stazione di misurazione di via Veneto a Rosignano.

La riduzione degli scarichi prevista dall'Accordo di programma del 2003, che Solvay non ha rispettato, riguarda proprio questa parte più corposa ed appariscente degli scarichi stessi. Ma c'è un'altra parte negli scarichi Solvay meno appariscente, ma più pericolosa per la salute, costituita da metalli pesanti, solventi organici, cloro, ammoniaca, esano ed altro.

Dati ufficiali, presenti nel Registro EPER dell'Unione Europea (pagina aggiornata al marzo 2007) autodichiarati dall'azienda: arsenico 1.920 kg, cromo piombo nichel rame 380 kg ognuno, zinco 6.920 kg, cadmio 80 kg, mercurio 71 kg, fosforo 17.300 kg, diclorometano 322 kg. Nell'autorizzazione provinciale agli scarichi in mare del luglio 2004 si autorizzava inoltre lo scarico di 380 kg di tetracloruro di carbonio e di 265 kg di cloroformio, sostanze cancerogene accertate, come molti dei metalli pesanti sopra elencati.

Questo elenco riguarda solo Solvay Chimica Italia, ma mancano all'appello le emissioni in acqua (ugualmente convogliate nel fosso bianco) delle due centrali elettriche turbogas (biocidi usati per evitare la formazione di alghe nelle tubazioni), le emissioni dell'impianto INEOS (polietilene) il cui tradizionale inquinante è l'esano (agente neurotossico per l'uomo), le emissioni "accidentali" di cloro, come quella dell'11 agosto 2009, e di ammoniaca.

Infine il mercurio: se il principale emettitore di mercurio – la vecchia elettrolisi – è stato chiuso il 31 dicembre 2007, grazie all'impegno soprattutto di Medicina democratica, tutto il mercurio emesso dal 1939, almeno 500 tonnellate ufficiali\*, è ancora tutto lì e "resterà nella catena alimentare locale per molte decine d'anni", e nel sistema nervoso della popolazione e dei frequentatori delle spiagge bianche.

\*si veda il Dossier di MD del 2002 che raggruppa circa trenta studi sulla diffusione del mercurio a Rosignano, condotti da soggetti vari dal 1974.

Dal Tirreno del 13/5/2010

Bandiere blu ma senza eccellenze E l'assessore Donati chiede un incontro alla FEE

---

## **DISASTRO DI SANTA LUCE, SOLVAY FACCIA IL DISSALATORE**

### **Basta con il monopolio Solvay sull'acqua. Dopo Santa Luce, si faccia il dissalatore**

Il disastro del lago di Santa Luce, annunciato dal Comitato e da Medicina democratica dai primi di marzo, è solo l'ultimo atto, certo molto clamoroso, della lunga tragedia che stravolge la Val di Cecina da molti decenni: Solvay monopolizza l'acqua dolce in una vasta area che va dall'ex lago di SL ai laghetti Magona, a decine di pozzi nella val di Fine e nella Val di Cecina, fin nella pianura costiera.

In questi ultimi mesi Solvay ha continuato a far defluire consistenti quantità d'acqua dall'ormai esangue lago di SL, ufficialmente per mantenere il minimo deflusso vitale del povero fiume, ma in realtà per alimentare i suoi pozzi a valle, fino alla Marmentana e alle Morelline, alle porte dello stabilimento.

In Val di Cecina la situazione- se possibile – è ancora peggiore, perchè agli storici enormi prelievi Solvay (65 pozzi su un'ottantina di portata rilevante) si aggiungono quelli della geotermia e le incalcolabili perdite sotterranee dovute alle estrazioni di salgemma e alle perforazioni geotermiche.

La voracità di Solvay e la subalternità delle istituzioni stanno mettendo in ginocchio l'economia di tutta la zona, dall'agricoltura al turismo, con danni economici e di immagine forse irreparabili.

Il Rapporto Cheli-Luzzati dell'UNIPISA, tenuto nei cassetti per oltre due anni, lo afferma chiaramente: Solvay si è ridotta a dare solo l'1/2% del reddito sul territorio, prendendosi il 48% della risorsa acqua.

Questa cronica situazione a danno della popolazione si è aggravata (ma solo aggravata, perché preesistente) con i cambiamenti climatici, la minore piovosità e l'aumento delle temperature e dell'evaporazione. Un motivo in più per dire a Solvay che occorre con urgenza cambiare strada: Solvay si sganci dallo sfruttamento del salgemma in Val di Cecina (il cuore di tutti i problemi idrici) e ricavi acqua e sale dal mare. Questo rivendica il Programma alternativo che abbiamo inviato due mesi fa alla Regione e a tutti i comuni, partendo dal debito ecologico-sociale che Solvay ha accumulato in decenni di sfruttamento del territorio, a danno della salute della popolazione.

Programma alternativo a quello perdente e cieco che stanno preparando con Solvay in Regione, per regalare alla multinazionale acqua e sale per i prossimi trent'anni. Ladro è tanto chi ruba, quanto chi para il sacco.

**23.8.12 Comitato Beni Comuni VAL DI CECINA**

**Medicina democratica**

---

## **SOLVAY, UN ACCORDO DI PROGRAMMA ALTERNATIVO**

QUESTA PROPOSTA DI ACCORDO E' STATA INVIATA A FINE GIUGNO 2012 A TUTTI I CONSIGLI COMUNALI, PROVINCIALI E REGIONALE, PRIMA CHE SOLVAY ED ISTITUZIONI FACCIANO UN ACCORDO AL RIBASSO SULLA NOSTRA PELLE :

**ACCORDO DI PROGRAMMA ALTERNATIVO SU SOLVAY  
PROPOSTO DAL COMITATO BENI COMUNI VAL DI CECINA,  
DA ADOTTARE DA PARTE DELLE ISTITUZIONI COINVOLTE E DA SOLVAY**

**PUNTO 1 Debito ecologico-sociale per dissesti da estrazioni minerarie**

---

---

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 100 debiti, per il gravissimo impatto delle estrazioni di salgemma dalla Val di Cecina dal 1918 ad oggi, consistente in enormi consumi d'acqua, sparizioni di ancor più rilevanti ed incalcolabili quantitativi d'acqua nel sottosuolo (Studi del geologo del CNR Sebastiano Vittorini), distruzione dell'ecosistema del fiume Cecina, scadimento della qualità della risorsa acqua a fini potabili, estese subsidenze anche fuori dalle concessioni minerarie, formazione di decine di laghetti salati nei camini di collasso, (Studi prof. Mario Pinna ed altri) ecc. Queste pratiche vanno sanzionate ed interrotte.

#### **PUNTO 2 Debito ecologico-sociale per spreco prolungato di salgemma**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 40 debiti, per aver sprecato – a causa dell'arretratezza dei suoi impianti di Rosignano – ben un terzo del sale estratto, gettandolo in mare dopo la parziale utilizzazione ( Dichiarazione PRTR Solvay resa al Ministero dell'ambiente 29.4.11 per il 2010). Dato che il salgemma della Val di Cecina è un bene comune, purissimo e limitato, questa pratica va sanzionata ed interrotta.

#### **PUNTO 3 Debito ecologico-sociale per abuso della risorsa acqua**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 50 debiti, per aver abusato della risorsa acqua – almeno da quando questa è convenzionalmente (non materialmente tutt'oggi) misurata dalle istituzioni. L'abuso è quantificato dallo Studio Cheli Luzzati (edizioni Plus 2010) dell'Università di Pisa nel 48 % dell'intera risorsa acqua della sola Val di Cecina, senza contare la Val di Fine e i pozzi della pianura costiera. Questa pratica va sanzionata e velocemente interrotta, perché reca gravissimo danno al prioritario uso idropotabile.

#### **PUNTO 4 Debito ecologico-sociale per inquinamento del sito Canova**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 10 debiti, per aver gestito in maniera irresponsabile, tra il 1968 e il 1973 (in altri periodi, altri soggetti), la miniera di salgemma Doccini\_Canova (Comune di Pomarance) reiniettando salamoia esausta carica di mercurio nella miniera, che per questo è stata dichiarata nel 1999 "sito da bonificare con urgenza". La bonifica non è stata ad oggi neanche iniziata perché le istituzioni non "riescono" ad individuare i responsabili, e non hanno attivato il potere sostitutivo di bonifica (Si veda "Progetto mercurio 2000" e Progetti previsti dal "Cecina Bacino Pilota" per la bonifica e la rinaturalizzazione del fiume, 2003).

#### **PUNTO 5 Debito ecologico-sociale per aver causato patologie, Indagine epidemiologica**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile in 200 debiti, per aver emesso nel tempo quantità impressionanti di sostanze tossiche in aria e in mare, causando patologie ambientali ed umane, solo parzialmente indagate finora, come l'"Indagine regionale sugli effetti del CVM sulla popolazione di Rosignano Solvay" del 1978, gli studi di vari soggetti pubblici sugli effetti del mercurio in mare e in aria, i verbali dell'Osservatorio sul rispetto dell'Accordo di Programma del 31.7.2003, l'istruttoria del processo sull'amianto recentemente svoltosi davanti al Tribunale di Cecina. Tali pratiche vanno sanzionate ed interrotte. Inoltre deve essere immediatamente commissionata dalla Regione Toscana una Indagine epidemiologica ad un organismo pubblico autorevole, pagata dalla Solvay, che indaghi sulle patologie (morti in più e ricoverati in più) causate dalle emissioni inquinanti di Solvay, con la correlazione tra inquinanti conosciuti e patologie, sulla falsariga dell'Indagine del CNR Pisa sugli effetti della geotermia (Sito Agenzia Regionale Sanità, anche allegato VI). (Costo prevedibile 200.000 euro). Restano salvi tutti i diritti della Magistratura sugli aspetti penali di reati ambientali e sanitari.

#### **PUNTO 6 sostanze nocive alla fascia di ozono**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, quantificabile dagli organismi internazionali di controllo del rispetto del Protocollo di Montreal del 1987 sulla messa al bando delle sostanze nocive alla fascia di ozono, proseguendo la produzione e il commercio – sotto forme intersocietarie – di sostanze nocive alla fascia di ozono – come il tetracloruro di carbonio ed altre – vietate dalla Legge 549 del 1993. Questa pratica va sanzionata e velocemente interrotta.

#### **PUNTO 7 Non rispetto dell'Accordo di programma 2003**

La Solvay di Rosignano ha contratto un debito ecologico-sociale, ma anche un abuso economico e legale, non rispettando l'Accordo di programma del 31.7.2003 per la parte riguardante la riduzione dei solidi sospesi scaricati in mare (impegno a ridurli a 60.000 tonn/anno entro la fine del 2007; ammontanti tutt'oggi al doppio) e per la parte riguardante la riduzione dei consumi d'acqua dolce, con la sottoutilizzazione del progetto Aretusa, cofinanziato dalla parte pubblica. Nonostante il non rispetto degli impegni assunti nell'Accordo, Solvay ha incassato 30 milioni di euro pubblici, che restituirà all'atto della firma del presente accordo, per la parte non rispettata, con gli interessi legali.

---

#### **PUNTO 8 Insostenibilità ambientale del Contratto sul salgemma**

La Solvay vorrebbe estendere lo sfruttamento minerario di salgemma sulle concessioni di ATI Sale dette “Cecina Volterra e Poppiano”, con un Contratto del 1996 da annullare per le ragioni sotto precisate, approvato dalla Regione Toscana, ma bloccato dal TAR nel 2007 e nel 2010 con la sostanziale motivazione che “non garantisce la priorità dell’acqua alla popolazione”.

Il Contratto fu giudicato “insostenibile” dalla Commissione Ambiente del Comune di Volterra, dopo ampia disamina, nel 1998. Da allora tutte le condizioni ambientali sono peggiorate (minore piovosità, acqua potabile fornita in deroga ai limiti di legge sugli inquinanti alla popolazione, pubblicazione di due studi epidemiologici del CNR che attestano oltre 1100 morti in più nell’area per gli effetti dell’inquinamento, principalmente della poca acqua rimasta alla popolazione) per cui l’insostenibilità del Contratto è aumentata. Il Contratto va pertanto annullato per manifesta insostenibilità, preesistente, e tanto più sopraggiunta.

#### **PUNTO 9 Inconciliabilità del Contratto con le regole di mercato**

Il Contratto di cui sopra va annullato anche per manifesta inconciliabilità con le regole della concorrenza e del mercato libero: con esso infatti sarebbe affidato a Solvay – in esclusiva – tutto il salgemma della Val di Cecina, mentre altri soggetti industriali – prima tra tutti la ex-Altair di Saline di Volterra - avrebbero diritto a chiederne lo sfruttamento, senza tuttavia ottenerlo per ragioni ambientali.

#### **PUNTO 10 Annullamento consensuale del Contratto - Dissalatore**

Con la sottoscrizione del presente Accordo, Solvay rinuncia volontariamente al Contratto di cui sopra, senza rivalse di nessun tipo, in cambio delle compensazioni di cui al punto 17. Il fabbisogno di sale dello stabilimento di Rosignano sarà soddisfatto, in una fase transitoria di anni quattro dalla firma del presente Accordo dalle estrazioni dalle miniere tradizionali di Buriano e Casanova (che hanno una potenzialità per altri 40 anni circa), mentre verrà nello stesso periodo costruito un dissalatore a Rosignano, per ricavare dal mare sia acqua che sale. Tra due anni sarà svolto un controllo sullo stato di avanzamento della costruzione di detto dissalatore, e tra tre anni un controllo della sua efficienza e produttività. Alla scadenza del terzo anno dovrà comunque iniziare la diminuzione dello sfruttamento dalle miniere di Buriano e Casanova, fino a cessare completamente alla scadenza del quarto anno. Nessuna deroga potrà essere concessa e questo crono programma.

#### **PUNTO 11 Recupero energetico, Energie rinnovabili**

Per il funzionamento di detto dissalatore dovranno essere utilizzati i cascami di energia termica largamente presenti nello stabilimento di Rosignano (prima e seconda turbogas, forni a calce), anche a bonifica dell’inquinamento termico dello scarico a mare. Potranno essere installati anche impianti eolici e fotovoltaici all’interno del perimetro dello stabilimento, dopo bonifica, fino alla potenza richiesta per il funzionamento del dissalatore a pieno regime.

#### **PUNTO 12 Rinuncia a nuovi impianti inquinanti e/o ad alto rischio**

Nessun nuovo impianto di combustione di fossili o rifiuti, nessun impianto inquinante e/o ad alto rischio potrà essere mai più aggiunto nello stabilimento di Rosignano. Deve essere chiusa definitivamente la vecchia centrale CTE (centrale termo elettrica), che – nonostante nelle dichiarazioni aziendali dovesse essere sostituita dalla centrale Rosen dal 1997 – continua tutt’oggi a marciare.

#### **PUNTO 13 Messa in sicurezza della filiera etilene**

Indipendentemente dalla proprietà o dal gestore degli impianti per la produzione di polietilene (pontile, tubazioni criogeniche, deposito di etilene ed impianto di polimerizzazione), il deposito di etilene di San Gaetano (area archeologica di Vada) deve essere spostato nel perimetro industriale (Delibera Consiglio comunale di Rosignano M. del 5 maggio 1988), reso rispondente alle migliori tecnologie disponibili (doppio contenimento) ed interrato, entro 4 anni dal presente accordo. L’area attualmente occupata sarà bonificata, ripristinata e restituita alla fruizione pubblica.

#### **PUNTO 14 Bonifiche**

Le aree contaminate da mercurio, clorometani o altri inquinanti – dentro e fuori dal perimetro di stabilimento – dovranno essere bonificate entro 4 anni, iniziando dall’immediato.

#### **PUNTO 15 Chiusura degli scarichi a mare**

---

---

Lo scarico in mare di arsenico, cromo, nichel, rame ed altri metalli pesanti, nonché di fenoli ed altri inquinanti dovrà cessare completamente entro 18 mesi (un anno e mezzo). La popolazione deve essere avvisata da subito dello scarico in mare di tali sostanze. Le spiagge bianche devono essere interdette alla frequentazione per almeno 1 km a nord e 2 km a sud dalla foce dello scarico.

Lo scarico a mare deve essere chiuso completamente entro 4 anni, anche se depurato dagli inquinanti di cui sopra. Gli scarichi solidi dovranno essere riutilizzati, o nell'impossibilità, smaltiti in discarica autorizzata al ricevimento di tali rifiuti. Lo stabilimento dovrà dotarsi di un impianto a circuito chiuso dell'acqua, con la possibilità solo di acqua in entrata dal mare.

#### **PUNTO 16 Rimborso dei lavoratori posti in Cassa integrazione**

Riconosciuta la strumentalità dell'iniziativa Solvay, i lavoratori posti in cassa integrazione da dicembre 2011 a maggio 2012 dovranno essere rimborsati da Solvay entro due mesi della differenza tra lo stipendio spettante e la cassa integrazione percepita.

#### **PUNTO 17 Risarcimento per il miglioramento delle strutture sanitarie e di prevenzione**

I debiti di cui ai punti 1-2-3-4-5 sono valutati in 1 (uno) milione di euro ciascuno. La somma dei debiti ecologico-sociali accumulati da Solvay negli anni ammonta quindi a 400 milioni di euro. Si conviene tra le parti di dimezzare tale risarcimento, se e solo se Solvay darà attuazione – entro i termini – a tutti gli impegni qui sottoscritti. In mancanza del rispetto anche parziale degli impegni, sarà dovuto l'intero importo, entro il 31.12.2016. Il risarcimento sarà assegnato alla Regione Toscana e ai comuni coinvolti, che li useranno solo per indagare sulle condizioni di salute e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni coinvolte nell'area Solvay, compreso il miglioramento delle strutture sanitarie e di prevenzione.

Restano ovviamente salvi tutti i diritti della Magistratura e di altri organi di tutela. Alla somma da risarcire va aggiunta quella per il non rispetto parziale dell'Accordo di programma 2003. Alla somma da risarcire va ovviamente aggiunta altresì quella che sarà eventualmente definita dagli organismi vigilanti sul Protocollo di Montreal.

#### **PUNTO 18 Annullamento consensuale di progetti di invasi**

Visti i precedenti punti 9 e 10, sono consensualmente annullati i progetti di invasi IDRO-S, Cortolla e Piretta, sentita anche ASA. L'ASA, quale gestore pro-tempore del Servizio idrico integrato, potrà avvalersi dei pozzi Solvay progressivamente ad iniziare dal secondo anno dalla stipula del presente accordo, in sintonia con il crono programma di cui al punto 10.

#### **PUNTO 19 Spostamento del tronco ferroviario ad alto rischio**

Il tronco ferroviario di manovra delle ferro cisterne in arrivo e partenza da e per lo stabilimento Solvay di Rosignano, compreso tra l'ex-ospedale di Rosignano e Piazza della Repubblica, concepito un secolo fa, è fonte di continuo alto rischio di incidente rilevante per la popolazione, per le sostanze tossiche lì ancora movimentate: a pochi metri da esso sono sorti nel tempo la caserma dei Carabinieri, il Commissariato di Polizia (organismi che avrebbero un ruolo centrale nella gestione di eventuali emergenze, fughe di sostanze tossiche o incendi, che sarebbero invece i primi ad essere colpiti), scuole di tutti i gradi, impianti sportivi all'aperto, abitazioni, uffici e negozi. L'ingombrante presenza del tronco ferroviario di manovra ha anche condizionato la costruzione del sottopasso ferroviario (attivazione maggio 2009), che non permette il passaggio degli autobus. Con il presente accordo si stabilisce di disattivare il tronco ferroviario, a partire dal 1 gennaio 2014, restituendo l'area alla fruizione pubblica. La manovra ferroviaria Solvay sarà spostata a sud dello stabilimento, raccordandola alla linea ferroviaria Vada-Collesalveti-Pisa, alleggerendo al contempo opportunamente il traffico ad alto rischio dalle gallerie del Romito sulla linea ferroviaria costiera.

Il costo dello spostamento della manovra ferroviaria è a totale ed esclusivo carico di Solvay.

#### **PUNTO 20 Osservatorio di monitoraggio**

E' istituito un Osservatorio per il monitoraggio del rispetto del presente accordo, formato da 6 membri, di cui uno designato dal Ministero dell'Ambiente con funzioni di Presidente, uno designato dalla Regione Toscana, uno ciascuno designato dalle Province di Livorno e Pisa, uno designato dal Comune di Rosignano M., uno designato dai Comitati popolari e dalle Associazioni ambientaliste.

L'Osservatorio ha sede presso l'ARPAT.

L'ARPAT aggiorna semestralmente il Quadro conoscitivo dell'attuazione dell'Accordo di Programma.

#### **PUNTO 21 Comitato di sorveglianza sull'Accordo**

Ai fini del controllo e del coordinamento dell'Accordo è istituito un Comitato di Sorveglianza che opera sulla base dell'attività di monitoraggio dell'Osservatorio di cui al punto precedente.

Il Comitato, composto da un rappresentante di ognuno dei soggetti firmatari dell'Accordo, si riunisce almeno 2 volte l'anno, e redige un rapporto semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo stesso.

---

Ciascuna delle parti firmatarie può richiedere la convocazione del Comitato di sorveglianza.

---

## **LA SUBALTERNITA' DI ISTITUZIONI E SINDACATI METTE A RISCHIO I LAVORATORI SOLVAY**

MARCHI (MD)

### **«Solvay starebbe perforando cinquanta nuovi cavi»**

CECINA «Incredibile, Solvay starebbe perforando 50 nuovi pozzi». È quanto sostiene Maurizio Marchi di Medicina Democratico. «Ci risulta - dice Marchi - che la Solvay stia perforando nell'area dello stabilimento e nei dintorni ben 50 nuovi pozzi ad una sessantina di metri di profondità. La cosa, se accertata, sarebbe di una gravità inaudita, per almeno tre ragioni principali. Primo: dato che le falde sono interconnesse, Solvay toglierebbe le ultime gocce d'acqua all'agricoltura, che per legge ha la priorità rispetto all'industria, tanto più in questa fine estate da tragedia. Secondo: fatto ancora più grave, si darebbe mobilità alle acque sotterranee inquinate da clorometani ed altro, rendendo possibile l'inquinamento dei pozzi Asa sulla parte terminale del fiume Fine. Tre: si accelererebbe l'ingressione del cuneo salino, già in atto da tempo». Marchi chiede. «Chi ha dato il permesso a Solvay di perforare questi pozzi? Sindaco e Provincia ne sanno qualcosa? Non tacciano per nascondere la loro pluridecennale subalternità a Solvay». (da IL TIRRENO 13.9.12) seguono altri articoli sullo stesso giornale.

## **IL DISSALATORE DA CUI SOLVAY TRAGGA ACQUA E SALE E' L'UNICA SOLUZIONE .**

Tirreno 13.9.12 RIPARBELLA

Pozzo dissequestrato a metà

Ordinanza del sindaco: l'azienda torna a prelevare di notte

ROSIGNANO Uno dei pozzi sequestrati dai sindaci dei comuni collinari pisani torna a disposizione di Solvay, anche se parzialmente. Il pozzo in questione è quello denominato 12 A e si trova in località La Fagiolaia, a Riparbella. Pozzo di proprietà della multinazionale della chimica. Il sindaco Ghero Fontanelli, con l'ordinanza numero 10 del 4 settembre scorso, ha revocato parzialmente il provvedimento firmato il 22 agosto scorso, .....

---

## **SOLVAY, NON CI SONO ALTERNATIVE AL DISSALATORE**

### **Irresponsabilità verso i lavoratori**

La grave situazione che si è creata alla Solvay di Rosignano, con l'azienda "costretta" a dimezzare la produzione di soda a causa della mancanza d'acqua dolce, è figlia dell'irresponsabilità assoluta della multinazionale belga, che ha spremuto la spugna fino all'ultima goccia, ma anche (o soprattutto) delle istituzioni tutte, dai comuni alla Regione ai ministeri e ai sindacati, che hanno chiuso occhi e orecchi su quanto stava accadendo da decenni.

E come sempre accade, le conseguenze di comportamenti irresponsabili vengono fatte ricadere sulla parte più debole, prima la popolazione, ora i lavoratori Solvay. Non è giusto e non deve passare.

Da decenni Solvay ha potuto monopolizzare la risorsa acqua in una vastissima area, sottraendola alla popolazione. Da decenni le falde si sono abbassate tanto da insalinarsi (ci vorranno forse vent'anni di stop ai prelievi per farle tornare a livelli accettabili), il fiume Cecina è ridotto ad una massicciata, la pochissima



acqua rimasta alla popolazione è inquinata da arsenico, boro, mercurio, cromo, nitrati, che si concentrano sul “fondo del barile”, con conseguenze silenziose quanto disastrose sulla salute della popolazione.

L'ultimo colpo alla risorsa idrica della zona è avvenuto in primavera, sotto gli occhi di tutti: dal lago di Santa Luce, già ridotto allo stremo, Solvay ha continuato a far defluire acqua per alimentare i suoi pozzi a valle, fino a seccarlo completamente a fine luglio.

Un bell'esempio di programmazione lungimirante, sia di Solvay che delle istituzioni, che avrebbero dovuto controllare ed imporre alternative. Ancora il 19 luglio 2012 Solvay dichiarava impunemente in consiglio comunale a Rosignano, tra la riverenza di tutti i presenti che – in base ad un vecchio e pilotato studietto economico del 2003 su un dissalatore – che la dissalazione dell'acqua di mare non le conviene e non l'avrebbe fatta.

Ma altra acqua non c'è più – come si vede – quindi non c'è alternativa al dissalatore: è una strada obbligata proprio a salvaguardia primaria dei posti di lavoro. Un dissalatore da cui Solvay ricavi acqua e sale, sganciandosi dallo sfruttamento delle miniere di sale della Val di Cecina, dimostratosi insostenibile nei 100 anni passati. Un dissalatore alimentato da energie rinnovabili, sole e vento, da collocare negli ampi spazi liberi nello stabilimento. Un dissalatore pagato interamente da Solvay, che dovrà essere la sua nuova ed unica miniera.

Quello che si propone è un vero e proprio piano industriale serio, insieme alle bonifiche, l'unico che può garantire il posto ai lavoratori e dar loro prospettive solide. Il resto è il solito “mordi e fuggi” e non arriverà a dopodomani.

15 settembre 2012

---

## **Scapigliato esaurita: saremo noi in emergenza rifiuti ?**

Discarica esaurita: saremo noi “in emergenza” ?  
ci aspettano lacrime e sangue sui servizi comunali ?

Sarebbe veramente il colmo, ma ci stiamo rapidamente arrivando. Dopo decenni di risoluzione delle fasulle “emergenze” altrui (Firenze, Lucca, poi Napoli) da parte del Comune di Rosignano, per denaro, ci ritroviamo con una megadiscarica – tra l'altro da bonificare – in esaurimento, con il rischio concreto di trovarci noi - cittadini di Rosignano e della zona – in emergenza.

Ammesso e non concesso che il sito Scapigliato fosse adatto allo scopo, la discarica avrebbe potuto durare addirittura 450 anni se fosse stata utilizzata per i soli rifiuti urbani del Comune di Rosignano (20mila tonnellate l'anno) o almeno 150 anni per le 60mila tonnellate di Rosignano e dei comuni limitrofi, da Cecina ad Orciano: senza considerare i risparmi di spazio che si sarebbero potuti realizzare con una raccolta differenziata spinta, controllabilissima e fattibilissima in un comprensorio piccolo e conosciuto.

Abbiamo fotografato sabato 22 settembre la discarica dal lato di Orciano: la buca che stanno riempiendo ora è l'ultima possibile, a ridosso della recinzione est, fuori della quale ci sono i torrenti Motorno e Motornino, invalicabili, del cui inquinamento dovranno rendere conto.

La discarica ha raggiunto i suoi limiti fisici. A meno che con il sostegno, magari fatto passare per “costrizione” del super ATO tra tre mesi non riescano a cancellare i torrenti e riempire la loro valle di rifiuti. Cosa mostruosa, da tutti i punti di vista, idrogeologico e legale soprattutto.

Se è questa la folle idea che nascondono, mentre avanzano l'altrettanto folle idea del biodigestore da 20 milioni euro - che presuppone a sua volta decine d'anni di altri conferimenti di rifiuti "per ripagarsi", la abbandonino subito, perché sarebbe veramente troppo grossa.

Si preannunciano lacrime e sangue sul bilancio di Rosignano, drogato per decenni della entrate di Scapigliato. E non solo: dal 1 gennaio scatteranno le multe per i comuni non in regola con la raccolta differenziata, come il nostro: la Corte Costituzionale ha ribadito in luglio che le deroghe alla raccolta differenziata al 65% (qui ne siamo ben lontani) saranno illegittime, e le megamulte verranno scaricate sui cittadini.

Insomma , una caporetto su tutta la linea: come e perché tutto questo è potuto avvenire nel silenzio generale ?

In questa foto del 22 settembre 2012 si vede il fronte di "coltivazione" attuale sulla destra. In basso, segnalati dalla vegetazione, scorrono i torrenti Motorno e Motornino, che a sinistra si congiungono. Verranno sommersi dai rifiuti ?

26.9.12

---

## ISTITUZIONI SUBALTERNE

Giovedì 4 Ottobre 2012

Il 30 ottobre 2012 scade l'Autorizzazione Integrata ambientale (AIA) alla sodiera Solvay di Rosignano, rilasciata dalla Provincia di Livorno il 30 ottobre 2007.

***Faranno una autorizzazione-fotocopia, nonostante in questi 5 anni sia avvenuto di tutto ?***

1 - Solvay non ha rispettato l'impegno assunto con l'Accordo di programma del 31.7.2003, non riducendo entro il 31.12.2007 gli scarichi solidi in mare del 70%, nonostante abbia incassato 30 milioni di euro pubblici.

2 - il TAR toscano ha annullato per due volte (2007 e 2010) le delibere regionali che le consentivano di sfruttare - in regime di monopolio - gli ultimi giacimenti di salgemma del volterrano, con la sostanziale motivazione che lo sfruttamento minerario, richiedendo molta acqua, non avrebbe garantito l'acqua alla popolazione.



3- nell'agosto 2012 Solvay ha prosciugato totalmente il lago artificiale di Santa Luce, pur di mandare avanti la produzione, con moria di tonnellate di pesce e morte del fiume Fine a valle.

4- sta perforando , nel silenzio generale, decine di nuovi pozzi vicino lo stabilimento, nonostante la crisi idrica conclamata fin dal 2 aprile 2012 in tutta la Toscana.

In allegato l'autorizzazione del 2007 e i verbali delle due conferenze dei servizi: in questi verbali si notino le espressioni "occorrerebbe", "si dovrebbe" e simili, usate dalle varie istituzioni. E tanto altro.

### Attachments:

File	Descrizione	File size
------	-------------	-----------

 Aut 271 del 30-10-07.pdf	15275 Kb
 verbale Solvay 09.10.07.pdf	3683 Kb
 verbale Solvay 140607.pdf	

## Toscana alla rovescia

Giovedì 4 Ottobre 2012

### ACQUA DISSALATA ALLA POPOLAZIONE, ACQUA BUONA A SOLVAY ? NO, GRAZIE

Il 30 ottobre scade l'autorizzazione ambientale quinquennale (AIA) alla sodiera Solvay. Gli uffici della Provincia di Livorno stanno lavorando da settimane per rinnovargliela, senza nessun coinvolgimento dei cittadini. Gli uffici della Regione invece stanno lavorando da mesi su un accordo-truffa per mettere al riparo le loro stesse delibere autorizzative dello sfruttamento di salgemma dalle sentenze del TAR, che continua a sostenere dal 2007 che ... la legge va rispettata e che "sull'acqua deve essere data la priorità alla popolazione, anziché all'industria", a seguito di ricorsi popolari.

Insomma, tutte le istituzioni intorno alla "povera" Solvay, che continua a produrre ben 1.800 tonnellate di soda al giorno, nonostante la crisi idrica, e profitti sostanziosi per Bruxelles. Mentre buona parte della popolazione ha passato l'estate aspettando l'acqua dalle autobotti, e forse un giorno sapremo che qualità di acqua .... Certo, qualche "piccola crepa" nel sistema si è intravista, come il clamoroso prosciugamento totale del lago di Santa Luce e l'incredibile perforazione di decine di nuovi pozzi da parte di Solvay, sui quali nessuno ha trovato niente da ridire.

In mezzo sempre i soliti più deboli, prima la popolazione, poi i lavoratori, sui quali si scarica l'irresponsabilità di Solvay ed istituzioni.

In quest'orgia di prepotenza, ma anche di profitti e servilismo, fa addirittura capolino l'ipotesi più assurda: un dissalatore a spese pubbliche per dare acqua alla popolazione, e liberare finalmente Solvay dall'ingombrante presenza della popolazione stessa. Solvay che potrebbe finalmente sfruttare senza limiti la poca acqua dolce rimasta, pagandola la mirabolante cifra di 5 millesimi di euro al metro cubo. Insomma, il problema sono i cittadini ...

Questa ipotesi sarebbe il rovesciamento totale della legge e del semplice buon senso, ma sembra sia sostenuta perfino da settori istituzionali di Rifondazione comunista, che infatti da mesi parlano di "mitigazione" e di "dissalatore pubblico".

Alla vigilia di due atti pubblici di fondamentale importanza e pericolosità, l'AIA e l'accordo salva-delibere, occorre che i cittadini onesti si facciano sentire forte, e ribadiscano le priorità popolari:

1- Solvay si doti a sue spese di un dissalatore da cui ricavi acqua e sale, cessando in pochi anni lo sfruttamento di salgemma della Val di Cecina, rivelatosi insostenibile.

2- l'acqua dolce deve essere riservata alla popolazione come prevede la legge e la logica.

3- nessun accordo di programma senza la cancellazione, meglio se consensuale, del contratto sul salgemma.

4- nessuna autorizzazione a Solvay senza il rispetto dell'accordo del 2003 sugli scarichi a mare.

4.10.12

## SETTIMO TERREMOTO SUL GASDOTTO IN COSTRUZIONE A LIVORNO

### **Terremoto sui tubi OLT: fermare i lavori, verificare pubblicamente il rischio sismico.**

Sabato pomeriggio alle 16,59 si è verificata una scossa di terremoto in mare davanti a Livorno (meno di dieci km dalla città), a 7,7 km di profondità, lungo la fascia dove sono stati posizionati i tubi del gasdotto che collegherà il rigassificatore OLT a terra. L'Istituto di geofisica e vulcanologia sottolinea che non si può considerare isolato questo terremoto, ma è possibile che si ripeta, dato che "mappe alla mano" quest'area fa parte di una zona sismica situata poco distante dalla costa, con una faglia nord-sud che parte dalla Versilia ed arriva fino a Cecina. Perciò incrocia inevitabilmente la pipeline della OLT. L'Istituto di geofisica sottolinea che tra il 2003 e il 2008 si sono verificati ben 6 terremoti, di cui uno superiore al 5° grado della scala Richter, proprio nel punto in cui passa il nuovo gasdotto (si veda il link).

Ci chiediamo e chiediamo a chi ha autorizzato il rigassificatore e la pipeline (Ministeri e Regione Toscana): sono state lesionate le tubazioni, fortunatamente ancora vuote da gas? È stato valutato a suo tempo, e con la dovuta accortezza, questo rischio che – a rigassificatore ancora non attivato – si è già concretizzato numerose volte? si è considerato che le tubazioni OLT sono facilmente lesionabili?

Che cosa avverrebbe se una tubazione piena di gas metano si rompesse per un sisma futuro e creasse una bolla di gas che inevitabilmente salirebbe in superficie e potrebbe incendiarsi coinvolgendo natanti, persone e costa. Chiediamo pertanto di fermare i lavori, e verificare – con una inchiesta trasparente e pubblica – che cosa sia avvenuto e, alla luce di tutto ciò, rivedere la reale portata del rischio sismico sul rigassificatore.

[http://www.offshorenograzie.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=387](http://www.offshorenograzie.it/index.php?option=com_content&task=view&id=387)  
[http://cnt.rm.ingv.it/data\\_id/7225023390/event.html](http://cnt.rm.ingv.it/data_id/7225023390/event.html)

15.10.12

---

## **DISCARICA MOSTRO, ORA BASTA**

Giovedì 18 Ottobre 2012

La vergognosa AIA sulla discarica di Scapigliato 2007/2012 scade il 30 ottobre prossimo: 462.000 tonnellate/anno autorizzate, i tipi di rifiuti (CER) sono i più disparati e pericolosi (“diversi da quelli ....” dove “quelli” sono più pericolosi, ma la differenza sta nel CHI E COME FA LE ANALISI) SPAZIANDO DAI FANGHI AL CROMO ALLE CENERI PESANTI E LEGGERE DI INCENERITORI, A TANTISSIMI ALTRI RIFIUTI INDUSTRIALI.

L'AIA DICE ANCHE CHE LO SCARICO DELLE ACQUE PUO' AVVENIRE NEL TORRENTE RIPAIOLO (che passando accanto la discarica prende il nome di MOTORNO) quando gli inquinanti sono

sotto un certo limite, oltre il limite NO. Il torrente MOTORNO è un affluente del Fiume Fine ai cui bordi a valle sono attivi i pozzi del Comune di Rosignano (Pietricci, Migliarino ed altri).

LA DISCARICA ERA NATA NEL 1982 COME DISCARICA "COMUNALE PROVVISORIA" SU TRE ETTARI. ORA E' 80 ETTARI ED E' UNA DELLE TRE DISCARICHE "D'INTERESSE REGIONALE" .... MA E' ESAURITA.

OCCORRE FARSI SENTIRE FORTE PRIMA DELLA NUOVA AUTORIZZAZIONE !

In allegato l'AIA 2007/2012

---

## **VERSO I RIFIUTI ZERO, OCCUPAZIONE E CIVILTA'**

**Venerdì 26 Ottobre 2012**

INSIEME ALLA CHIUSURA E LA BONIFICA IN 5 ANNI DELLA DISCARICA, SI CHIEDE LA SALVAGUARDIA DEL POSTO DI LAVORO PER TUTTI I LAVORATORI REA E NUOVA OCCUPAZIONE PER LA RACCOLTA PORTA A PORTA DEI RIFIUTI.

**AL SEGUENTE LINK SI PUO' FIRMARE LA PETIZIONE ON LINE, DA OGGI VENERDI 26 ottobre dalle ore 18 in poi.**

<http://benicomunivaldicecina.blogspot.it/2012/10/petizione-popolare-per-la-chiusura-e-la.html>

**PETIZIONE POPOLARE**

**PER LA CHIUSURA E LA BONIFICA DELLA DISCARICA DI SCAPIGLIATO**

**Alla Provincia di Livorno**

**E p.c. Ai Comuni di Rosignano e della zona circostante**

**Alla Regione Toscana**

**Il 30 ottobre 2012 scade l'autorizzazione (N. 277 del 30.10.2007) della Provincia al Comune di Rosignano a gestire la discarica di Scapigliato.**

**Noi sottoscritti cittadini con la presente petizione chiediamo che la nuova autorizzazione sia l'ultima e preveda:**

**1- la non autorizzazione per rifiuti speciali industriali, tra cui esplicitamente fanghi al cromo o altri metalli pesanti o altre sostanze tossiche, o ceneri di inceneritori anche se con concentrazioni basse di inquinanti tossici.**

**2- nel primo anno della nuova autorizzazione sia avviato il servizio di raccolta "porta a porta" dei rifiuti solidi urbani (RSU) nel comune di Rosignano e quelli circostanti, e i materiali avviati al riciclaggio in centri specializzati, senza incenerimento.**

**3- nei 5 anni della nuova autorizzazione i rifiuti scaricati in discarica diminuiscano drasticamente: in particolare entro i primi due anni il conferimento di RSU sia riservato ai soli comuni circostanti Rosignano, e solo a quelli che abbiano avviato la raccolta differenziata porta a porta. Dal terzo anno al quinto la discarica potrà ricevere solo rifiuti non altrimenti impiegabili, a valle del "porta a porta" e del riciclaggio. Al termine del quinto anno i conferimenti saranno totalmente vietati.**

**4- l'avvio immediato della bonifica del sito Scapigliato con prelievi di sedimenti dai torrenti circostanti, sui pozzi e sui terreni, e pubblicazione dei dati.**

**5- l'esclusione dall'ecotassa per la bassa raccolta differenziata dei cittadini residenti nei paesi e nelle frazioni più esposti finora ai miasmi di Scapigliato.**

**Si preannuncia che qualora la nuova autorizzazione della Provincia non recepisca nella sostanza le richieste sopra elencate, i sottoscritti la impugneranno davanti al TAR.**

**Si chiede infine che l'autorizzazione slitti di almeno un mese per permettere una più ampia consultazione popolare democratica.**

**Ottobre 2012** **seguono le firme**

<b>Nome cognome</b>	<b>indirizzo</b>	<b>documento identità</b>	<b>firma</b>
---------------------	------------------	---------------------------	--------------

**Nonostante che la petizione sia stata faxata alla Provincia , con le prime 14 firme, il 26.10.12, la Provincia stessa ha emesso la nuova autorizzazione (AIA) il 6.11.12 (delibera 159).**

-----  
**CERTALDO SI MOBILITA CONTRO LE ESTRAZIONI MINERARIE**

**Sabato 27 Ottobre 2012 CERTALDO (FI) ASSEMBLEA POPOLARE PARTECIPATA E COMBATTIVA**

venerdi 26 ottobre 2012 contro il progetto di Lifenergy Srl per l'estrazione dal sottosuolo di CO2 per usi industriali e alimentari. MD invitata all'assemblea, porta la sua esperienza delle lotte sulla geotermia e si mette a disposizione della popolazione in lotta. Un coro di proteste: "Il sindaco PD non può essere super partes, deve essere dalla parte dei cittadini".

Intanto la Regione Toscana sta dando decine di nuove autorizzazioni a perforazioni geotermiche: dopo l'ondata delle biomasse, ora è la volta della devastazione del sottosuolo, dei territori sovrastanti e della rete idrica. In allegato si può vedere la pagina dello "Sportello energia" della regione Toscana, con la mappa dei permessi rilasciati o in corso di rilascio: "Scordatevi della Toscana da cartolina" disse Rossi nel 2009, a cominciare dalla città natale di Giovanni Boccaccio, a proseguire con tutta la parte a nord di Volterra e con l'Amiata.

In allegato: foto dell'assemblea

Si veda sul sito della Regione Toscana lo "Sportello energia", i nuovi permessi geotermici

---

## **SOLARE IN RITARDO IN TOSCANA**

Come abbiamo piu' volte denunciato la Toscana e' in forte ritardo sulle energie rinnovabili vere (solare ed eolico), cullandosi sulle biomasse e sulla geotermia, in questi mesi estesa a livello capillare a nord di Volterra e sull'Amiata, con effetti sulle acque che si vedranno tra qualche anno.

Come si vede nell'allegato grafico diffuso dal Gestore servizi elettrici (GSE) a fine 2011 la Toscana ha installato solo 468 Mw, a livelli dell'Abruzzo, e un terzo dell'Emilia Romagna.

---

## **Scapigliato, nuova autorizzazione, ma la lotta continua**

Sabato 03 Novembre 2012

La Provincia di Livorno, insensibile ad un minimo di democrazia e sostenibilit  ambientale, sensibile solo alle pressioni degli affaristi di Rosignano, ha concesso una nuova autorizzazione alla discarica di Scapigliato, addirittura - risulta da notizie di stampa - per sette anni.

Cittadini ed associazioni avevano chiesto un mese di slittamento della decisione affinch  si aprisse almeno un dibattito democratico, alla luce delle evidenti novit : esaurimento degli spazi, gravi condanne ai soci privati, arrivo del super ATO, mega multe per la bassa raccolta differenziata. Chiedevamo una svolta profonda nella gestione dei rifiuti verso la raccolta porta a porta dei rifiuti urbani che - dove applicata - sta dando ottimi risultati, anche in termini occupazionali. Chiedevamo l'interruzione dei conferimenti di rifiuti speciali, tanto pi  pericolosi quanto pi  cresce la montagna di rifiuti.

Hanno prevalso invece vili interessi di cassa, l'omert  di tutto il sistema dei partiti, e gli interessi di Confindustria e delle banche, che sono dietro l'enorme giro di affari di Scapigliato.

Ovviamente la battaglia continua: vogliamo vedere dove metteranno questa massa enorme di nuovi rifiuti (1,5 milioni di tonnellate), e come usciranno dalla crisi finanziaria irreversibile in cui hanno cacciato tutta la popolazione del comune.

---

**LIVORNO:  
MEGAINCENERITORE?  
NO GRAZIE!**

3 novembre 2012  
pubblicato da: [Redazione \(Autore/i o Autrice/i in calce all'articolo\)](#)



Comune, Provincia e Regione vogliono costruire in città un megainceneritore, sette volte più grande dell'attuale, che dovrebbe bruciare i rifiuti di mezza Toscana.

L'incenerimento è una scelta criminale condizionata dagli interessi

di potenti gruppi politico-industriali, come quello dell'ex presidente di Confindustria Marcegaglia o Hera, azienda legata a doppio filo al PD. Non a caso il governo Monti taglia gli incentivi per le energie rinnovabili ma trova i soldi per chi brucia i rifiuti.

Anche se ogni tanto gli cambiano nome (termovalorizzatore, pirogassificatore ecc.) e si inventano che gli "impianti di nuova generazione" non inquinano, è provato che l'incenerimento dei rifiuti produce nano-polveri, diossine, furani ed altre sostanze tossiche che provocano cancro, malformazioni fetali, Parkinson, Alzheimer, infarto e ictus.

A Livorno il nuovo inceneritore andrebbe ad aggravare una situazione già insopportabile: nella nostra provincia, la più inquinata d'Italia dopo Taranto, molti studi scientifici hanno ormai dimostrato la relazione tra inquinamento ambientale e una preoccupante diffusione di malattie croniche e degenerative.

L'incenerimento brucia solo il 35% dei rifiuti totali. I restanti rifiuti finiscono COMUNQUE in discarica. E anche 70mila tonnellate l'anno di ceneri altamente tossiche dovrebbero essere smaltite in discariche speciali oppure trasformate in tossici prodotti per l'edilizia. È per questo che a Livorno si cerca di aprire nuove discariche con procedure autorizzative molto discutibili. Inoltre l'incenerimento necessita di consumare grandi quantità di acqua che viene sottratta dalle falde acquifere del territorio e quindi all'uso pubblico.

I rifiuti maggiormente riciclabili vanno a costituire il combustibile per rifiuti. Per questo l'incenerimento è uno spreco di risorse ed è incompatibile con la raccolta differenziata. Anche perché i comuni si impegnano a garantire al gestore un certo livello di profitti e per questo il flusso di rifiuti da bruciare non può scendere sotto un certo limite. Altrimenti pagano lo stesso con i soldi di tutti.

Ma il mancato raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata stabiliti dalla normativa europea porterà -ed ha già portato- a dover pagare multe salatissime che graveranno sulla comunità; inoltre gli inceneritori vengono finanziati da ingenti fondi PUBBLICI attraverso un aumento del 7% sulla bolletta ENEL. Senza



questi finanziamenti sarebbero fallimentari. Quindi è una palla che costruire nuovi inceneritori permette di abbassare le tariffe.

Ma dire NO non basta perché il tema dei rifiuti necessita di risposte concrete sia di breve che di lungo periodo.

Noi proponiamo di adottare la strategia RIFIUTI ZERO (già approvata ma mai applicata dal consiglio comunale di Livorno) che prevede:

- ▶ Un'efficace raccolta differenziata porta a porta con decine di nuovi posti di lavoro (a Capannori in un bacino di 80mila abitanti ne sono stati creati 40);
- ▶ Una forte riduzione della produzione di rifiuti tramite il riciclo, il recupero e il riuso, difendendo la salute e l'ambiente;
- ▶ L'abbandono di un modello culturale basato sul consumo di prodotti inutili e sullo spreco.

#### **Vertenza Livorno - Medicina Democratica - Ex Caserma occupata**

Sabato 17 novembre alle ore 17.30 presso la sala cinema della ex caserma occupata incontro su RINNOVABILI E TECNOLOGIA: IL KITEGEN. Interviene Paolo Stefanini. A seguire cena sociale

Vertenza Livorno si riunisce ogni lunedì alle 21.30 presso la sede Cobas di via Pieroni 27 (angolo piazza Grande)

---

## **Centenario Solvay di Rosignano      Niente da festeggiare**

**Solvay celebra i suoi 100 anni di presenza a Rosignano, e li dimostra tutti: impianti lasciati marcire, riserve d'acqua esaurite, investimenti e manutenzioni quasi zero, occupazione al minimo storico, idee ancora meno.**

**Solo i profitti spediti all'estero si mantengono buoni, ed addirittura vorace è l'appetito sulle risorse naturali, salgemma ed acqua. Ma non si fraintenda, non è una controtendenza al decadimento: Solvay da anni ha scelto di dirottare i suoi investimenti sulla finanza, non più sull'industria.**

**Ed è prevedibile che appena riuscirà a mettere definitivamente le mani sul salgemma restante della Val di Cecina e sul progetto d'invaso IDRO-S, darà tutto in gestione ad un'altra multinazionale, e ci saluterà.**

**Mai come in questo momento il futuro dei lavoratori è incerto. Colpa di Solvay che ha preso tanto e dato sempre meno a questo territorio. Ma colpa anche e soprattutto delle istituzioni e dei sindacati – deboli e subalterni – che assistono inerti al disimpegno strisciante della multinazionale, scavando di fatto la fossa ai lavoratori.**

**Da mesi abbiamo proposto un accordo alternativo, un piano industriale su larga scala, di ambientalizzazione radicale – con un dissalatore al centro – e di rilancio delle produzioni su basi nuove, basato sul risparmio energetico e di risorse e sulla difesa della salute. E' indispensabile che su questo programma alternativo si mobilitino i lavoratori, e convergano le forze sane della società per spingere le istituzioni a schierarsi senza indugi dalla parte dei lavoratori, dell'ambiente, della salute, degli interessi collettivi contro i ricatti della multinazionale.**

**Se non ci sarà, fin dai prossimi giorni, questa svolta la fabbrica continuerà la sua corsa verso il decadimento, e saranno – più di sempre – i lavoratori a farne le spese. E la popolazione a subire il danno e la beffa delle mancate bonifiche, con danni alla salute che si protrarranno per decenni.**

**Comitato beni comuni Val di Cecina**

**Medicina democratica**

**9.11.12**

---

**DOPO SOLVAY E DISCARICA REGIONALE**

**ROSIGNANO, CI MANCAVA SOLO LA GEOTERMIA**

**MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Livorno e della Val di Cecina**

Nel silenzio generale la Regione Toscana ha dato recentemente il permesso, con il parere favorevole del Comune di Rosignano, a iniziare esplorazioni geotermiche ad una società di Frosinone. Con decreto 2957 del 15.6.12, che fa proprio un altro decreto di valutazione (5887 del 21.12.11) si concede alla società di effettuare –senza valutazione d'impatto ambientale – prospezioni geofisiche e ubicazione del pozzo esplorativo in un'area di 49 Km<sup>2</sup> denominata "Rosignano", comprendente anche parti dei comuni di Castellina, Santa Luce e Orciano. Solo quest'ultimo ha espresso parere negativo, mentre gli altri sono favorevoli. Castellina tuttavelencoia ha chiesto significativamente garanzie sulle "falde intercettate", mentre la provincia di Livorno afferma che l'area si trova nel parco delle Colline, che il Piano Territoriale individua come immodificabile (invariante strutturale).

Strano e preoccupante che ASA non si sia espressa, vista la lacerante crisi idrica del territorio, e visto anche che per un'altra concessione simile in alta Val di Cecina ASA abbia scritto :” l'Azienda Servizi Ambientali S.p.A. in qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato nel territorio AATO n. 5 ha espresso parere negativo in quanto l'area di ricerca ricade all'interno del bacino di alimentazione degli acquiferi profondi e superficiali dell'Alta Val di Cecina.” (Burt 7.12.11)

La Sovrintendenza della Toscana infine segnala “tombe ipogee di età etrusca”, quindi suggerisce saggi archeologici preventivi.

Di queste concessioni la Regione ne ha approvate e ne sta per approvare DECINE, come si può vedere sullo “sportello energia” della Regione stessa. Poi dovremo spendere milioni di euro sulle bollette dell’acqua, per depurarla dagli inquinanti geotermici, come boro e arsenico . Oltre ai danni alla salute, i più preoccupanti.

20.11.12

---

## **LIBRO SULLA DISCARICA DI SCAPIGLIATO SABATO 1 DICEMBRE**

**Domenica 25 Novembre 2012**

**Sabato 1 dicembre ore 17 presso il Circolo ARCI (gc) accanto alla Coop Rosignano Solvay, Maurizio Marchi presenta al pubblico il suo ultimo libro. Tutti sono invitati.**

**Discarica di Scapigliato 1982 – 2012**

**Trent’anni di affari sui rifiuti, menzogne, inquinamento, carriere, clientele ed altre miserie**

**"LA SINISTRA E' FINITA IN DISCARICA ? "**

**Rifiuti come business. La sinistra di Rosignano e toscana è finita in discarica ? il punto interrogativo lascia la porta aperta a quell’uno su cento che si ravvedesse, e cominciasse a parlare “dall’interno”: ne vedremo davvero delle belle ....**

**Diversi lettori si stupiranno nel leggere trent’anni di menzogne ed affari già “pubblici”: ma è ragionevole pensare che quel che è pubblico sia poco rispetto a quello che resta nascosto.**

**Questo libro vorrebbe avere due funzioni : ricostruzione storica dei fatti, a trent’anni dall’inizio dell’avventura di Scapigliato, ma anche riflessione sul decadimento/stravolgimento della natura della ormai ex-sinistra, quella che si definiva comunista. Una rivisitazione da sinistra di questa ingombrante esperienza, che ha segnato e segnerà ancora nel profondo la storia del nostro territorio.**

**Ha anche una terza funzione, la più urgente: reclamare di nuovo il rispetto del referendum del 13 giugno 2011 contro la privatizzazione dei servizi pubblici (rifiuti, acqua, trasporti), come ribadito dalla Corte Costituzionale nel luglio 2012, mentre i nostri affaristi tosco-costieri costituiscono Reti Ambiente Spa, aspettando una multinazionale.**

---

## **LIBRI CONTRASTATI, LOTTE FORTUNATE ? RETTIFICA**

Scritto da Maurizio Marchi Giovedì 29 Novembre 2012 13:10

La sala del Circolo Arci di via Mantellassi, già accordata dal presidente Martini, non è stata concessa dal consiglio direttivo ierisera ....

Così la presentazione del libro di Maurizio Marchi sui trent'anni di Scapigliato, e quello di Roberto Barocci su "Arsenico e progetti scellerati", si terrà ugualmente SABATO 1 DICEMBRE ORE 17 PRESSO IL BAR MIRO' IN PIAZZA RISORGIMENTO A ROSIGNANO SOLVAY.

Grazie in anticipo a chi interverrà.

---

17.12.12

**AL seguente link si può leggere l'articolo (108 pagine) pubblicato sul numero di settembre-ottobre 2012 della rivista "epidemiologia e prevenzione" sullo stato di salute della popolazione nelle aree geotermiche toscane, esposte ad arsenico, mercurio, acido solfidrico e borico, radon ed altro.**

**La rivista ospita interventi anche non perfettamente in linea con l'impostazione del fondatore Giulio Maccacaro. In effetti l'articolo - pur interessante - è abbastanza minimizzante, sostanzialmente subalterno agli interessi enormi che presiedono alla geotermia in Toscana, in fortissima e colpevole espansione (da 490 Km<sup>2</sup> a 3.830 Km<sup>2</sup>, ed altri permessi in corso di rilascio da parte della Regione)**

<http://www.ars.toscana.it/aree-dintervento/determinanti-di-salute/ambiente/news/1191-stato-di-salute-delle-popolazioni-residenti-nelle-aree-geotermiche-della-toscana.html>

---

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute  
Coordinamento Toscano

## **ALLA REGIONE TOSCANA**

Autorità competente per la VAS: [vas.consultazioni@regione.toscana.it](mailto:vas.consultazioni@regione.toscana.it)

Area di Coordinamento Ambiente, energia e cambiamenti climatici, Direzione Generale Politiche territoriali ambientali e per la mobilità: [paer@regione.toscana.it](mailto:paer@regione.toscana.it) Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita Javascript per vederlo.

## **OGGETTO: CONTRODEDUZIONI ALLA PROPOSTA DI PAER (Piano ambientale energetico regionale) 2012-2015**

Sembra quasi inutile controdedurre al PAER, che arriva dopo un biennio di fittissime scelte (delibere regionali) che vanno nel senso diametralmente opposto ai principi teorici che pur sono premessi al PAER stesso, che quindi si rivela quantomeno tardivo. Ci si riferisce principalmente alle decine di nuove autorizzazioni alla ricerca geotermica, all'autorizzazione alla nuova centrale geotermoelettrica Bagnore 4 sull'Amiata, all'autorizzazione a nuove centrali a biomasse, alle scelte inceneritoriste che si stanno concretizzando nei nuovi ATO rifiuti, alla perdurante subalternità ad Enel, alla quale si permette di continuare a non ambientalizzare la grande centrale di Piombino Tor del Sale.

Tuttavia si controdeduce, nella speranza che almeno alcune delle autorizzazioni concesse vengano ritirate, altre non vengano concesse, anche alla luce delle proteste popolari che le autorizzazioni regionali hanno suscitato in itinere e continuano a suscitare.

Si premette altresì che sia la geotermia che le centrali a biomasse, che l'incenerimento dei rifiuti urbani e speciali non possono essere legittimamente considerati fonti di energia alternativa, per i motivi brevemente sotto descritti, né tantomeno è accettabile l'assimilazione alle ER – e quindi l'incentivazione pubblica – della combustione di gas naturale.

Si premette infine, ma non per importanza, che è addirittura vergognoso sbandierare la pretesa riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> – sostanza climalterante, ma non tossica per gli esseri viventi – e al contempo programmare e perfino incentivare l'emissione di quantità rilevanti di sostanze gravemente tossiche, come arsenico, mercurio, radon, acido solfidrico e borico nel caso della geotermia presente e futura, polveri sottili e ossidi di azoto dalle centrali a biomasse, diossine furani IPA e metalli pesanti dagli inceneritori di rifiuti.

In particolare si osserva :

## GEOTERMIA

La geotermia toscana non si può considerare come energia rinnovabile per una serie di motivi (per le seguenti considerazioni si assumono criticamente le informazioni contenute sul sito Arpat “Progetto geotermia”):

1- I pozzi geotermici si vanno depotenziando dalla fine degli anni ottanta, tanto che si deve trivellare a profondità sempre maggiori, finché diverrà antieconomica questa pratica.

2- la geotermia provoca sismi : gli ”eventi sismici indotti ... Anche l'area del Monte Amiata ha dato indicazioni simili: la rete di rilevamento installata nel 1982 ha segnalato ben 2000 sismi, con ipocentro a profondità inferiori ai 10 km ed intensità, in genere, inferiore a magnitudo 2. L'intensità massima è stata di magnitudo 3,5, che corrisponde al IV-V grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS; ENEL., 1995).” “Negli Usa l'obbligo di stimare la potenziale attività sismica legata ai progetti di geotermia .... Le perforazioni operate per gli impianti geotermici possono generare rischi sismici? A quanto pare sì. A questo proposito il Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti (Doe) sta valutando di regolamentare con norme più severe i progetti di geotermia per prevenire i rischi sismici dovuti alle perforazioni. “ (Dal sito geologi.info 19.1.2010)

3- la geotermia toscana è letale per la salute. La stessa delibera della Giunta Regionale 344 del 22.3.2010 ammette che le centrali toscane emettono 16.181 tonn/a di acido solfidrico, 1.494 Kg/a di mercurio, 482 Kg/a di arsenico (in crescita), 6.415 tonn/a di ossidi di azoto, e ben 1.952.642 tonn/a di CO<sub>2</sub> (in crescita). L'acido borico emesso, trascurato dalla Delibera regionale 344, è stimato in circa 70.000 Kg/a dal “Progetto geotermia” di Arpat. L'indagine epidemiologica di ARS (novembre 2010) ammette, alle pagine 81 e 83 che i morti in più nelle aree geotermiche rispetto agli attesi sono stati – nel periodo 2000-2006 - ben 535, mentre sono evidenziati molti casi di viventi con gravissime patologie correlate agli inquinanti.

4- La geotermia è letale per la risorsa acqua, quindi alla salute umana ed animale, e sta costando cospicui fondi pubblici per le bonifiche, come a Piombino-Franciana. Bonifiche sulla cui efficacia è lecito dubitare.

5- Nonostante tutto quanto premesso, il PAER propone l'estensione della geotermia dagli attuali 490 Km<sup>2</sup> di territorio toscano interessato a ben 3.830 Km<sup>2</sup>, letteralmente capillarizzando l'inquinamento e moltiplicandolo per quasi 8 volte.

## CENTRALI A BIOMASSE

Le centrali a biomasse non si possono considerare fonti di ER se non sono a stretta e reale "filiera corta", se non rispettano i tempi della ricrescita delle piante, se richiedono terreni dedicati, da sottrarre all'agricoltura già deficitaria. In più concentrano l'inquinamento di polveri sottili, ossidi di azoto e diossine da trattamenti clorurati della biomassa in luoghi spesso già pesantemente penalizzati dall'inquinamento pregresso e attuale di altra provenienza.

Gli esempi di tre centrali autorizzate negli ultimi anni sono eloquenti: Centrale a legna di Bagni di Lucca da 12 Mwe, progetto fortemente contrastato dalla popolazione, che da sola assorbirebbe quasi tutta la biomassa legnosa della Toscana; Centrale a olio di palma di Livorno "Porto Energia srl" da 52 Mwe; Centrale a olio di palma di Livorno di Enital da 23 Mwe. Queste ultime due, ma anche la prima, non si possono certo considerare a filiera corta, e quindi in linea con la normativa toscana.

## INCENERITORI

Quello della cosiddetta "termovalorizzazione" dei rifiuti è il sistema più inaccettabile ed illegale che si possa concepire, e si spiega solo con la volontà dei partiti e delle amministrazioni di appropriarsi degli incentivi pubblici, che al contrario vanno aboliti al più presto. Sembra superfluo dilungarsi sulle nocività dell'incenerimento di rifiuti, per le emissioni – anche con le migliori tecnologie - di diossine furani IPA polveri sottili e metalli pesanti. In questo documento si vuole invece richiamare l'attenzione su altri aspetti.

1 – gli inceneritori non si possono considerare impianti per la produzione di energia rinnovabile, perché i rifiuti non sono materiali rinnovabili: si pensi alle plastiche, per la maggior parte derivate dal petrolio, ma anche alla carta, il cui uso enorme a perdere non rispetta i tempi di ricrescita delle piante.

2- gli inceneritori danno pochissima energia elettrica e/o termica (dell'ordine di qualche decina di megawatt per grossi impianti) a confronto dell'enorme impatto ambientale e sanitario.

3- gli inceneritori sono antitetici alla raccolta differenziata spinta e al riuso senza combustione dei materiali, con ciò ribaltando la logica della Direttiva europea 2008/98 e del relativo decreto legislativo di recepimento n. 205 del 10 dicembre 2010

4 – l'aver puntato negli anni scorsi in Toscana sugli inceneritori ci fa trovare a percentuali bassissime di raccolta differenziata, in quanto tali sanzionabili. Questa associazione sta cercando, con altri soggetti, di non far ricadere sui cittadini il peso di queste sanzioni, che al contrario devono essere a carico dei soggetti – anche personali - che hanno creato questa situazione illegale.

5 - Gli inceneritori, per loro natura (taglia, impianti di abbattimento, servizi annessi) richiedono grossi investimenti che sembrano "tagliati" per l'ingresso quasi obbligato dei privati nella costruzione e nella gestione. Ciò è in aperto contrasto con il risultato del referendum nazionale del 12-13 giugno 2011, che si espresse contro la privatizzazione dei servizi pubblici locali. La raccolta "porta a porta" dei rifiuti invece, proprio per la sua progressività nel tempo ed il puntare sul fattore

lavorativo dà risultati migliori, non impattanti sulla salute, positivi per l'occupazione e non richiede grandi investimenti iniziali.

L'indicazione di questa associazione di difesa della salute è quindi categorica: nessun nuovo inceneritore in Toscana, chiudere al più presto gli altri inceneritori.

#### CENTRALE DI PIOMBINO TOR DEL SALE

La centrale Enel di Piombino è di gran lunga la più potente della Toscana, ma è mantenuta quasi ferma per i costi di gestione, anche in relazione alle liberalizzazioni avvenute negli anni scorsi, che rendono più conveniente anche alla stessa Enel di comprare e rivendere energia elettrica da altri produttori, anziché produrla in proprio. Si suggerisce che – solo con il pieno consenso delle popolazioni circostanti e delle amministrazioni – Enel sia indotta a convertire la centrale a gas naturale – senza incentivi – subordinando la conversione alla diminuzione della produzione geotermica.

#### TOGLIERE GLI INCENTIVI ALLE CENTRALI A GAS ESISTENTI

Le grandi centrali a gas di Solvay ed Edison in Toscana hanno già ampiamente ammortizzato i loro impianti. Si propone che la Regione si faccia parte attiva per la ricontrattazione degli incentivi, per azzerarli in pochi anni, al fine dell'alleggerimento della bolletta elettrica dei cittadini.

#### NORME REGIONALI COGENTI PER L'ENERGIA SOLARE

E' completamente incomprensibile il motivo per cui la Regione, che afferma di voler puntare sulla cosiddetta "green economy", non abbia ancora resa obbligatoria l'installazione di pannelli solari fotovoltaici su capannoni industriali di nuova costruzione, ma anche su quelli esistenti, su edifici portuali, su scuole e edifici pubblici in genere.

#### RISPARMIO ENERGETICO ED AMBIENTALIZZAZIONE

E' utile precisare che – come avviene da decenni in paesi come la California – per ogni Mw di energia installata da fonti realmente rinnovabili, deve essere ridotta di altrettanto la produzione elettrica da fonti fossili – inquinanti e in esaurimento – avendo come obiettivo, non solo l'ambientalizzazione della produzione di elettricità, ma anche il risparmio di energia. Pur dando per scontata l'interconnessione delle reti, il principio di cui sopra taglia corto sulla produzione elettrica come business (produzione indefinita finalizzata alla vendita), la riporta al ruolo di SERVIZIO PER IL BENE COMUNE, e tendenzialmente la territorializza. Questi concetti sembrano del tutto assenti dalla proposta di Paer.

Per tutto quanto brevemente esposto, si chiede l'azzeramento e la ristesura completa del Piano, mettendo al centro dello stesso la salute della popolazione e la sostenibilità ambientale.

19 dicembre 2012

Per Medicina democratica, Coordinamento regionale

Maurizio Marchi

---

**L'IMMENSO LAVORO DI MEDICINA DEMOCRATICA**

Da La Repubblica Torino (03 gennaio 2013)

Ripreso processo Thyssen

Interviene **Medicina democratica E' l'unica parte civile** della causa d'appello: le altre hanno ricevuto l'indenizzo. In aula il parlamentare uscente del Pd, Antonio Boccuzzi, unico scampato al rogo.

Con l'intervento della parte civile Medicina Democratica, è ripreso questa mattina a Torino il processo d'appello per l'incendio che nel 2007, nello stabilimento cittadino della Thyssenkrupp, uccise sette operai.

La onlus, unica parte civile rimasta (le altre sono state indennizzate) è patrocinata dall'avvocato Stefania Agagliate.

A dicembre la pubblica accusa aveva chiesto la conferma delle sei condanne di primo grado, fra cui quella a sedici anni e sei mesi per l'ad Harald Espenhahn, accusato di omicidio volontario con dolo eventuale. Fra i presenti in aula c'è Antonio Boccuzzi, unico operaio scampato al rogo...

**E NON SOLO PROCESSI: CENTINAIA DI LOTTE SOSTENUTE IN TUTTO IL PAESE. SOSTIENI MEDICINA DEMOCRATICA !**

**PROCESSI INNECATI DA MEDICINA DEMOCRATICA, AL FIANCO DEI LAVORATORI E DELLE POPOLAZIONI ESPOSTE ALL'INQUINAMENTO** – Processi in corso, situazione all'1.1.13

1-Venezia – petrolchimico Porto Marghera (pende in Corte Cassazione Civile)

2-Venezia - Marina militare

3- Mantova – Ex Montedison

4 – Palermo – Fincantieri (pende in Corte d'Appello)

5 – Verbania Pallanza – Montefibre (due distinti procedimenti, uno pende in cassazione e l'altro presso la Corte d'Appello di Torino)

6- Milano - Clinica Santa Rita

7 – Brindisi – ENEL

8 – Bassano – Tricom

9 – Manfredonia – Enichem (terminato)

10 – Vari aeroporti - uranio impoverito

11 - Paderno Dugnano (MI) - Eureco

12 – Voghera Broni – Fibronit

13 – Padova – Fonderia Valbruna

14 – Padova – Fonderia Anselmi



15 – Milano - ENEL di Turbigo (MI)

16 – Spinetta Marengo (AL) Solvay

17 – Torino – Thyssen Krupp (ora pende in Corte Assise di Appello)

18 - Paola – Marlane (Marzotto)

19 – Torino - Eternit [stabilimenti di Casale Monferrato (AL), Cavagnolo (TO), Rubiera (R.E.), Bagnoli (NA)], ora pende in Corte Appello Torino

20 – Viareggio – Ferrovie dello stato

21 - Milano - Pirelli

22 - Milano - Ansaldo di Legnano

23 - Marghera-Venezia - Fincantieri (terminato in ambito penale, aperto in ambito civile)

---

## **LA GEOTERMIA TOSCANA SI MOLTIPLICA PER 8 VOLTE**

Da 490 kmq a 3.830 kmq

## **TOSCANA, LA GEOTERMIA SI ESPANDE A DANNO DELLA SALUTE**

Che cosa sta accadendo in Toscana ? Le “lenzuolate” di liberalizzazioni di Bersani e Letta degli anni 99/2000 stanno arrivando anche sulla geotermia toscana, fonte di energia ritenuta a torto “pulita”. In effetti pulita non è affatto, se solo si leggono documenti ufficiali (Delibera Giunta regionale toscana del 22.3.2010 n. 344): emissioni in aria di arsenico 482 kg l’anno (in crescita), mercurio 1494 kg, acido solfidrico 16.181 tonnellate, ammoniaca 6.415 tonn., anidride carbonica 1.952.642 tonn. (in crescita). L’acido borico, altro inquinante, è emesso in circa 70.000 kg l’anno (ARPAT “Progetto geotermia”). Altri inquinanti, come il radon, sono emessi ma non quantificati.

Indicatori	Periodi di riferimento	Aree geotermiche							Totale da produzione geotermica	
		Amiata (Sud)			Tradizionale (Nord)					
		sottoarea		Totale di area	sottoarea			Totale di area		
		Piancastagnaio (SI)	S. Fiora (GR)		Val di Cornia	Radicondoli Travale	Larderello			
Produzione (GWh)	anno 2000	555	158	713	1.477	713	1.495	3.684	4.397	
	anno 2007	405	161	566	1.835	1.142	1.698	4.675	5.241	
Emissioni	H <sub>2</sub> S (t/a)	anno 2000	7.504	764	8.268	7.882	4.468	5.620	17.971	26.239
		anno 2007	2.401	91	2.492	7.491	2.934	3.265	13.689	16.181
	Hg (kg/a)	anno 2000	1.968,9	114,1	2.083	336	175	482	993	3.076
		anno 2007	739,3	20,7	760	269	212	253	733	1.494
	As (kg/a)	anno 2000	86,5	3,5	90	80	24	23	127	216
		anno 2007	74	10	84	206	64	128	398	482
	CO <sub>2</sub> (t/a)	anno 2000	578.854	82.163	661.017	315.127	295.866	589.059	1.200.052	1.861.069
		anno 2007	415.390	67.008	482.398	392.559	464.093	613.592	1.470.244	1.952.642
	NH <sub>3</sub> (t/a)	anno 2007	1.678,3	1.453,7	3.132	1.411	731	1.141	3.283	6.415

Tabella 2.2. Emissioni di alcune sostanze dagli impianti geotermoelettrici negli anni 2000 e 2007 (Fonte: Regione Toscana, DGR 22.03.10, n. 344 «Criteri direttivi per il contenimento delle emissioni in atmosfera delle centrali geotermoelettriche»).

Table 2.2. Emissions of some substances from geothermal power plants in 2000 and in 2007 (Ref. Tuscany Region; Dgr. 22th of March 2010, n. 344).

Tutto questo dalla geotermia esistente. Ce n'è abbastanza per parlare di disastro ambientale.

In effetti un'indagine epidemiologica pubblicata nel 2010 dall'Agenzia Regionale Sanità ammette 535 morti in più rispetto agli "attesi" negli anni 2000/2006 nelle due aree geotermiche e comuni vicini, e decine di ricoveri per gravissime patologie correlate agli inquinanti nelle varie matrici ambientali, acqua, aria, suolo.

All'isola d'Elba, dove l'acqua arriva via tubo da Piombino – val di Cornia (il fiume Cornia attraversa l'area geotermica nord, come il fiume Cecina), il consumo di acqua di rubinetto è vietato negli asili fino al 31.12.12 per il contenuto di boro e arsenico, poi il gestore dell'acqua spera che l'impianto di depurazione di Piombino (loc. Franciana), costato 4 milioni di euro sulle bollette pubbliche funzioni, e i bambini elbani possano tornare a bere tranquilli.

Ma la geotermia esistente è poca cosa a fronte di quella in arrivo, con le "liberalizzazioni": da 490 chilometri quadrati coinvolti prima solo da Enel Green Power, la Regione Toscana ha autorizzato o sta autorizzando ricerche geotermiche su altri 3.340 kmq, per un totale di 3.830 Kmq, ad un'ampia schiera di soggetti: lo sfruttamento e l'inquinamento si moltiplicano per 8 volte. Tra l'altro in aree preziose e famose, da Volterra a Certaldo, dalla Val d'Elsa senese a Pitigliano, e all'Amiata. Si preannuncia una devastazione capillare quanto inedita in Toscana. Che inaugura questa "roulette russa" partendo da una situazione già disperante: l'88% dei punti di approvvigionamento dell'acqua potabile sono nella classe A3 (la peggiore, che richiede un "trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione" (Arpat, pag. 172 della Relazione sullo stato dell'Ambiente 2009)

<http://www.arpat.toscana.it/pubblicazioni/relazione-sullo-stato-dell-ambiente-in-toscana-2009>

La Relazione 2011 conferma questa gravissima situazione.

Curioso infine il caso di Certaldo, dove anziché fluidi geotermici puntando al calore si vorrebbe estrarre CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) per usi alimentari, mentre su tutto il pianeta, ed anche in Toscana

ci si interroga (con poca convinzione, per la verità) e si spende (poco) per “catturare” e tombare la CO<sub>2</sub>, gas climalterante.

Il paese natale di Giovanni Boccaccio (e la Toscana) sono fuori dal mondo ?

Il 22 dicembre la Regione ha chiuso le consultazioni sul Piano ambientale energetico 2012-2015, ma le decine di nuove autorizzazioni geotermiche le ha date prima ...

---

La Regione fa slittare il termine del 22 dicembre 2012 al 14 gennaio 2013 per le osservazioni al PAER.

---

## 2013

il comunicato che nessun media ha pubblicato. **COMUNQUE SCRIVETE, OGGI E' L'ULTIMO GIORNO**

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

### **Opposizioni al Piano energetico toscano, c'è tempo fino al 14 gennaio**

A Rosignano ci mancava solo la geotermia, dopo la Solvay e la megadiscarica. Ora sta arrivando anche quella, ma ci sono ancora dei margini per fare opposizione, visto che il progetto di Rosignano, come tanti altri, è solo nella fase iniziale.

Com'è (poco) noto, nel silenzio generale la Regione Toscana ha dato recentemente il permesso, con il parere favorevole del Comune di Rosignano, a iniziare esplorazioni geotermiche ad una società di Frosinone. Con decreto 2957 del 15.6.12, che fa proprio un altro decreto di valutazione (5887 del 21.12.11) si concede alla società di effettuare –senza valutazione d'impatto ambientale – prospezioni geofisiche e ubicazione del pozzo esplorativo in un'area di 49 Km<sup>2</sup> denominata “Rosignano”, comprendente anche parti dei comuni di Castellina, Santa Luce e Orciano. Solo quest'ultimo ha espresso parere negativo, mentre gli altri sono favorevoli. Castellina tuttavia ha chiesto significativamente garanzie sulle “falde intercettate”.

Preoccupante che ASA – e tanto peggio l'Autorità idrica - non si siano espresse, vista la gravissima crisi idrica del territorio, e visto anche che per un'altra concessione simile in alta Val di Cecina ASA abbia scritto :” l'Azienda Servizi Ambientali S.p.A. in qualità di Gestore del Servizio Idrico Integrato nel territorio AATO n. 5 ha espresso parere negativo in quanto l'area di ricerca ricade all'interno del bacino di alimentazione degli acquiferi profondi e superficiali dell'Alta Val di Cecina.”

Eppure i precedenti sono noti e preoccupanti. Dai dati ufficiali (Delibera Giunta regionale toscana del 22.3.2010 n. 344) risulta che le emissioni della geotermia attuale sono (in aria) : arsenico 482 kg l'anno (in crescita), mercurio 1494 kg, acido solfidrico 16.181 tonnellate, ammoniaca 6.415 tonn., anidride carbonica 1.952.642 tonn. (in crescita). L'acido borico, altro inquinante, è emesso in circa 70.000 kg l'anno (ARPAT “Progetto geotermia”). Altri inquinanti, come il radon, sono emessi ma non quantificati.

Nonostante tutto ciò la Giunta regionale vorrebbe estendere la geotermia da 490 km<sup>2</sup> a 3.830 km<sup>2</sup>, quasi otto volte di più . Si preannuncia una devastazione capillare quanto inedita in Toscana. Che inaugura questa “roulette russa” partendo da una situazione già disperante: l'88% dei punti di approvvigionamento dell'acqua potabile sono nella classe A3 (la peggiore, che richiede un “trattamento fisico e chimico spinto, affinazione e disinfezione” (Arpat, pag. 172 della Relazione sullo stato dell'Ambiente 2009)

MD invita tutti i soggetti sociali (comitati, associazioni o semplici cittadini), ma anche istituzioni locali a scrivere opposizioni alla Regione, all'indirizzo [paer@regione.toscana.it](mailto:paer@regione.toscana.it) Questo indirizzo e-mail è protetto dallo spam bot. Abilita Javascript per vederlo.

10.1.13

---

## **Stellini a Rosignano: tardi e male**

Tardi e male si sono presentati pubblicamente gli stellini a Rosignano sabato 2 febbraio. Il “tardi” e il “male” sono strettamente intrecciati: tardi, cioè alla vigilia delle elezioni, dimostrando di avere una concezione vecchia e di delega della politica, tutta legata alle istituzioni e alle loro scadenze, anziché legata alle lotte dal basso sul territorio. Tardività mutuata dal movimento nazionale, tutto appiattito sull'aspettativa parlamentare, oltre che anacronisticamente centralizzato “ad personam”, opaco in ogni aspetto, completamente dipendente dalla figura del nuovo pifferaio. Tra l'altro molto ondeggiante su questioni cruciali, dall'euro all'anti-fascismo, sbandate frutto di un intreccio quasi patetico di elettoralismo, improvvisazione, lavoro a tavolino di ... due persone.

Tornando a Rosignano, e similmente a Cecina: quasi tutti neofiti della politica, ciò che in sé sarebbe anche apprezzabile, se solo si mettessero ad indagare e capire sul territorio, sulle sue ferite letali e le sue mafie, anziché cercare idee su internet, e solo lì. Anzi no, anche a Capannori, la culla della *rifiuteria riformista*, il tentativo più serio e accattivante (quindi anche un po' pericoloso) di affrontare le assurdità della produzione capitalistica senza intaccarla. Si comincia così e si può finire come Legambiente, cioè in Confindustria ...

Anche se non è detto: tra gli stellini ci sono anche persone sane, oneste e sufficientemente “radicali”. Diciamo che ci sono almeno due tendenze: quella radicale appunto, e quella moderata, “entrista”, che “non vuole andare contro nessuno” – in netto contrasto con le ex sparate del pifferaio sul “tutti a casa” - che in questo esordio tardivo e malato sembra prevalente a Rosignano. Al centro della scena un personaggio (1) che appena 4 anni fa tentava di farsi candidare sindaco dal “Cambio”, invenzione tardo-democristiana, che invece gli preferì un altro giovane rampante.

Riusciranno gli inesperti giovani stellini, non dico a scardinare, ma anche solo a portare un po' d'aria pulita nel palazzo comunale, come in parlamento? Certo ce ne sarebbe immenso bisogno ed aspettativa da parte della popolazione, che vedrà tagliati a raffica servizi, salute, lavoro e spazi di democrazia con la caduta verticale delle entrate dalla discarica, dato che Rosignano è un comune drogato da questa dipendenza tossica.

E a livello nazionale che cosa faranno gli stellini, di fronte alla macelleria sociale, morale, fiscale, lavorativa, dei servizi, appena iniziata? Che cosa faranno contro il cosiddetto “pareggio di bilancio”, votato da tutti i partiti, che ci porterà ad essere ancora di più una colonia dei poteri forti europei?

Purtroppo gli stellini sono quanto riesce ad esprimere un'Italia ormai in putrefazione: poco, drammaticamente inadeguati.

State andando *come agnelli in mezzo ai lupi*, potevate almeno attrezzarvi meglio, temprandovi nelle lotte locali e generali. Non è mai troppo tardi. Comunque auguri.

Maurizio Marchi (a titolo strettamente personale)

4.2.13

1) Filippo Nogarin

---

### **Tra Spending Review e ipocrisia istituzionalizzata**

## **Il sistema sanitario toscano vive di sé stesso, distogliendo enormi risorse dalla difesa e dalla promozione della salute**

Maurizio Marchi

Coordinamento toscano di Medicina democratica (movimento di lotta per la salute)

Finalmente, grazie alle lotte delle lavoratrici della Sodexo dell'Ospedale Cisanello di Pisa, dei sindacati di base e di numerosi comitati ripartono lotte unitarie contro i tagli alla sanità dei governi centrali e contro le politiche aziendalistiche ed ipocrite della Regione Toscana.

Finora le lotte erano frammentate sul territorio: ricordiamo quelle della Versilia, di Portoferraio, di Volterra, di Cecina, di San Marcello e tante altre, contro il ridimensionamento o la chiusura degli ospedali medio-piccoli.

Con i tagli della Spending Review (Revisione della spesa di Monti-Bondi), diventa sempre più chiaro a tutti che l'attacco alla sanità pubblica è strutturale e generalizzato, andrà avanti per anni, e ci consegnerà un'altra sanità, sempre meno solidaristica, autoritaria, basata sul censo e sulla capacità di spesa dei cittadini.

Già oggi la sanità è lo specchio della società divisa in classi: lavoratori di serie A – ancorchè divisi e con differenze salariali abissali – e lavoratori di serie B, quelli delle cooperative e delle aziende private, sottopagati e sempre sotto ricatto degli appalti al ribasso e a scadenza.

Sottosalari da 800 euro al mese, una sorta di lavoro nero istituzionalizzato, senza il quale la sanità toscana non sopravviverebbe due giorni: sono i modelli Marchionne e Colaninno, trasferiti ed applicati nel settore cruciale della sanità.

Ma la sanità è privatizzata anche con la cosiddetta “Finanza di progetto”, introdotta dai governi D'Alema nel 1998/99 (legge Merloni ter n. 415 del 18.11.98 e smi): in cambio di un parzialissimo finanziamento da parte dei privati di ospedali ed altre strutture, ai privati stessi viene affidata per decenni la gestione di servizi profittevoli, che si allargano sempre più.

In questo sistema trovano spazio anche cooperative “rosse” e “bianche”, controllate dai partiti del centrosinistra, che erogano sottosalari.

In generale la sanità toscana è una grande macchina di consenso, di clientele, di gestione di fondi pubblici non finalizzata alla salute, quanto al profitto privato e al mantenimento del potere da parte dei partiti.

La regia e la valutazione delle prestazioni sanitarie è affidata alla Scuola superiore Sant'Anna, la più neoliberista delle Università toscane, che stende i piani sanitari ispirandosi a criteri economici e manageriali, con il suo “Laboratorio Management e sanità”.

Per controprova, l'interfaccia della Scuola Sant'Anna, l'ex assessore Daniela Scaramuccia – ingegnere nucleare – era una presunta manager, poi travolta dallo scandaloso buco da 300 milioni di euro all'ASL di Massa nel maggio 2012.

Ma è sul punto cruciale della PREVENZIONE che Medicina democratica vuole richiamare l'attenzione.

La prevenzione primaria, che dovrebbe essere la linea guida generale ed inderogabile, consiste nel non esporre i cittadini e i lavoratori all'inquinamento e alle nocività. Scriveva Giulio Maccacaro, scienziato e militante, fondatore di MD:

“La medicina deve essere preventiva nel senso più genuino ed intrepido ... difendendo la salute umana da tutte le offese dell'ambiente di lavoro e di vita; sociale ....; collettiva ....; umana ... (che)

restituisca al malato e al medico la loro integrità che li faccia essere dalla stessa parte: quella dell'uomo contro il potere, quella del lavoro contro il capitale.”

La macchina capitalistica della sanità in Toscana non ha bisogno della prevenzione, anzi è antitetica ad essa. La malattia di massa è un business enorme per l'apparato sanitario e i poteri forti che gli girano intorno: costruttori, impiantistica, farmaceutica, banche.

Questo concetto è dimostrato e ribadito da dati di bilancio oggettivi:

Nel Bilancio regionale 2009 si spendevano 6,7 miliardi di euro per la sanità e solo 6,5 milioni per il risanamento della qualità dell'aria. Meno di un millesimo.

Nel bilancio 2012 si spendevano 7,9 miliardi di euro per la sanità e solo 20 milioni per il risanamento del servizio idrico al collasso. Un quattrocentesimo.

Nel bilancio 2013 si prevede di spendere 7,2 miliardi di euro per la sanità e solo 135 milioni per tutti gli interventi sull'ambiente di vita. Un cinquantatreesimo.

Afferma la Giunta regionale :”Il tema della prevenzione è stato affrontato sotto vari aspetti: dall'alimentazione, agli stili di vita, agli incidenti stradali e all'uso di testimonial per promuovere comportamenti corretti.” (Piano sanitario e sociale 2012/2015, informativa preliminare Luglio 2011, pagina 23)

Ogni volta che rare indagini epidemiologiche mettono in evidenza centinaia di morti in più, e migliaia di malattie in più, legati all'esposizione ad inquinanti letali di provenienza accertata, si tira fuori truffaldinamente la favola degli stili di vita inappropriati, per deviare l'attenzione pubblica dalle vere responsabilità: inquinamenti di massa ai quali la Regione risponde a danno avvenuto, con la sua costosa ed inefficace macchina sanitaria.

13 febbraio 2013

---

TRA CRISI ECONOMICA E INQUINANTI DEPRESSIVI E CANCEROGENI

## **Troppi suicidi, andiamo alle cause**

Crisi economica, crisi di valori, esposizione massiccia a inquinanti del sistema nervoso: questi sono, in estrema sintesi le cause dell'aumento dei suicidi nella nostra zona , a nostro avviso.

Vediamole brevemente una per volta. La crisi economica attanaglia sempre più brutalmente persone, lavoratori, disoccupati, giovani e famiglie. Non c'è lavoro, non ci sono speranze per il futuro, pensiamo in particolare agli esodati e ai giovani disoccupati.

La crisi di valori: difficile trovare punti di riferimento e di aiuto nella società: i comuni sempre più distanti, senza soldi per le ruberie locali e i tagli dei governi centrali; i partiti ormai ridotti a cosche di interessi particolari, i sindacati in passerella con Montezemolo o Monti, le chiese chiuse in se stesse e preda delle loro contraddizioni, specialmente la chiesa cattolica.

Veniamo all'esposizione massiccia a inquinanti del sistema nervoso, quella di cui nessuno parla seppur in Val di Cecina vi siamo particolarmente immersi, e che crea miscele esplosive con le altre due crisi sulle persone più deboli ed esposte.

Il recente prestigioso studio nazionale SENTIERI, curato dall'Istituto superiore di sanità afferma che "Incrementi di malattie neurologiche per i quali è stato sospettato un ruolo eziologico (di causa) di piombo, mercurio e solventi organo alogenati sono stati osservati" in varie parti d'Italia, particolarmente inquinate, ma non in Val di Cecina, che non è stata osservata.

Qui tuttavia era già stato notato un eccesso di mortalità per suicidi, nelle pubblicazioni regionali "Morti per causa", finché dal 2006 la Regione ne ha interrotto la stampa e la diffusione. Eppure la val di Cecina, alta e bassa, è un'area notoriamente e da lungo tempo inquinata da mercurio, da solventi organo alogenati ed altri inquinanti letali. Perché lo studio Sentieri l'ha esclusa dalle sue indagini, che accertano ben 9.969 morti in più negli anni tra il 1995 e il 2002 ?

Tuttavia un altro importante studio epidemiologico (ARS 2010) sulle aree geotermiche, e nei comuni limitrofi in un raggio di 50 km, ci dà importanti indicazioni sugli effetti devastanti del mercurio, del boro e dell'arsenico sulla salute, in particolare sul sistema nervoso. Tra i comuni più inquinati e quelli meno inquinati in Val di Cecina si registrano differenze rilevanti tra i ricoverati. Vediamo alcuni casi osservati, su circa 60 correlazioni:

Matrice aria, mercurio, tumore al sistema nervoso centrale nei maschi: si registra un eccesso di rischio del 383% .

Matrice suolo, mercurio, tumore del sistema nervoso centrale, femmine: si registra un eccesso di rischio del 110% .

Matrice suolo, boro, tumore del sistema nervoso centrale, femmine si registra un eccesso di rischio del 156% .

Matrice acqua, arsenico, tumore al sistema nervoso centrale, maschi si registra un eccesso di rischio del 295% .

Oltre a tutta una serie di altre malattie come l'insufficienza renale, malattie respiratorie, tumori in altre parti del corpo.

Perché si continua a chiudere gli occhi su queste drammatiche evidenze ? alle quali si aggiungono le "nuove" evidenze della trielina e del cromo esavalente nell'acqua.

Se sulle crisi economica e di valori ci si può trincerare (poco credibilmente) dietro la situazione generale, sulle cause locali della nocività esistenziale si può e si deve intervenire subito e con il massimo impegno.

15.3.13

Comitato beni comuni Val di Cecina

Medicina democratica

---

In attesa di un aggiornamento dei dati, ormai imminente (*al contrario, mai realizzata a tutto il 2014, ndr*)

## **SENTIERI, TUTTI I TUMORI IN ECCESSO A LIVORNO-COLLESALVETTI**

Come è (poco) noto, Livorno è stata dichiarata nel 1997 sito d'interesse nazionale (SIN) per la bonifica, essendo un luogo molto inquinato, ma finora la bonifica non è ancora neanche iniziata.

Più di recente (2009) il .Ministero della Salute ha finanziato una Ricerca di “Sorveglianza epidemiologica di popolazioni residenti in siti contaminati”, tra cui Livorno-Collesalveti sui dati di mortalità dal 1995 al 2002.

Da questa ampia ricerca, detta SENTIERI, pubblicata nel settembre 2012 dall'Istituto Superiore di Sanità, è stato rilevato uno stato di salute della popolazione preoccupante, tanto che attualmente il prof. Annibale Biggeri dell'Università di Firenze ed altri stanno portando avanti un aggiornamento, che sarà reso noto a breve. In attesa di questo aggiornamento sembra però indispensabile conoscere quanto già è stato rilevato, che è qui riassunto.

### **Risultati di SENTIERI**

La mortalità per tutte le cause e per tutti i tumori è risultata in eccesso in entrambi i generi, maschi e femmine, rispetto alla popolazione toscana. Nelle donne si registrano eccessi per le malattie del sistema circolatorio e per le malattie del sistema digerente.

Per le cause di morte per le quali vi è a priori un'evidenza Sufficiente o Limitata di associazione con le fonti di esposizioni ambientali del SIN, si osserva, in entrambi i generi, un eccesso per il tumore del polmone e per il tumore della pleura.

Si evidenzia anche un eccesso di mortalità infantile per malattie di origine perinatale (nel periodo che precede e segue la nascita, compreso tra la 29<sup>a</sup> settimana di gestazione e i primi 28 giorni dopo il parto, ndr)

### **Precedenti studi**

Un precedente studio di Nemo ed altri ha descritto le quantità di amianto importate in Italia attraverso il porto di Livorno dal 1957 al 1995. Dai dati raccolti è emerso che attraverso il porto di Livorno sono transitate ingenti quantità di amianto in fibra e di manufatti in amianto destinati a tutto il territorio nazionale.

Dalle analisi effettuate è risultato che oltre il 15% dell'amianto importato in Italia fu scaricato nel porto di Livorno. Da questi dati è ipotizzabile che negli anni Settanta-Ottanta ci sia stata una forte esposizione a fibre di amianto tra i lavoratori del porto di Livorno.

L'analisi di SENTIERI documenta un eccesso per il tumore dell'ovaio, sede per la quale l'evidenza a priori con l'esposizione ambientale ad amianto è valutata come Limitata, cioè nel linguaggio epidemiologico non trascurabile.

Uno studio longitudinale con gruppi fissi di Biggeri ed altri ha analizzato la mortalità per i residenti di Livorno a livello di circoscrizione elettorale.



Lo studio ha mostrato che la circoscrizione corrispondente al centro cittadino mostra i rischi relativi più alti per entrambi i generi per le malattie dell'apparato circolatorio e per la totalità dei tumori maligni.

La circoscrizione a Nord lungo il litorale mostra un eccesso per il tumore della mammella, presente anche nella circoscrizione del porto. Il tumore pleurico si concentra nella zona del porto e in quella industriale retrostante.

Uno studio descrittivo di Uccelli ed altri ha valutato la mortalità nel sito di Livorno per il periodo 1988-1997. I risultati hanno mostrato eccessi di mortalità per tutte le cause e per la totalità dei tumori. In entrambi i generi sono stati rilevati eccessi di mortalità per il tumore del colon-retto, del polmone e della pleura, quest'ultimo eccesso confermato anche da uno studio di Gorini ed altri.

Negli uomini sono stati riportati eccessi per il tumore al fegato e al pancreas. Nelle donne sono stati evidenziati eccessi per il tumore della mammella e il mieloma multiplo.

Tra le cause non tumorali sono risultati eccessi per le malattie del sistema circolatorio e per il diabete.

Gli eccessi di mortalità confermati in SENTIERI in entrambi i generi per il tumore del polmone e per quello della pleura rendono plausibili i ruoli causali delle esposizioni occupazionali.

Tra le altre cause analizzate in SENTIERI è stato documentato un eccesso per il tumore del fegato negli uomini più probabilmente associato a fattori occupazionali come esposizioni ad arsenico, inquinante presente nel SIN a cui lavoratori del petrolchimico possono essere stati esposti.

#### Considerazioni conclusive

Il profilo di mortalità nel SIN di Livorno mostra alcuni elementi degni di attenzione.

La conduzione di uno studio di gruppo dei dipendenti della raffineria e di alcuni comparti dell'area portuale con un'analisi di mortalità e di incidenza (ammalati non morti) contribuirebbe a dimensionare il ruolo causale della componente professionale sul tumore al polmone e su quello pleurico.

Sulla base dei risultati ottenuti sarebbe utile effettuare uno studio di biomonitoraggio per valutare l'esposizione umana alle concentrazioni di inquinanti presenti nell'ambiente in modo da distinguere il ruolo delle esposizioni occupazionali da quelle di tipo ambientale.

L'intero studio Sentieri è visibile al seguente link:

<http://www.iss.it/epam/rili/cont.php?id=382&lang=1&tipo=11>

Alle pagine 92-94 Livorno-Collesalvetti

20 marzo 2013

Sintesi a cura di MEDICINA DEMOCRATICA – movimento di lotta per la salute

---

MEDICINA DEMOCRATICA

Movimento di lotta per la salute – Livorno e Val di Cecina

## **STELLINI E SOLVAY, SILENZIO INSPIEGABILE**

La Regione Toscana, prona agli interessi Solvay, sta lavorando da mesi (anzi da 17 anni) per regalare alla multinazionale belga tutto il sale e l'acqua della Val di Cecina, con annessi devastanti progetti di invasi. Le normali autorizzazioni però non bastano, perché vengono giustamente bloccate dal TAR, come nel 2007 e nel 2010, con la sostanziale motivazione che sull'acqua deve essere data priorità alla popolazione, anziché all'industria.

Allora gli assessori regionali Simoncini e Brammerini stanno preparando con Solvay un accordo di programma, a puntello delle loro autorizzazioni, in cui Solvay si assuma qualche marginalissimo impegno "volontario", e con questo aggirare le sentenze del TAR e sbloccare lo sfruttamento minerario della VdC per i prossimi trenta anni, rinnovabili una sola volta, poi il sale sarebbe esaurito.

Se passasse questo accordo-truffa, possiamo scordarci qualsiasi tipo di sviluppo alternativo e pulito in VdC, perché senz'acqua – come è noto – non si può fare niente.

Da 9 mesi ormai stiamo avanzando a tutti i soggetti toscani – nel silenzio generale - una bozza di accordo alternativo, basato sinteticamente sui seguenti punti:

- Solvay rinunci volontariamente e gradualmente allo sfruttamento di acqua e sale della VdC, che si è rivelato ampiamente insostenibile nel secolo scorso, e costruisca un dissalatore di acqua di mare, dal quale ricavi sale ed acqua, necessari allo stabilimento di Rosignano.
- Altre misure di ambientalizzazione.
- In cambio Solvay potrebbe ottenere un forte sconto sull'enorme debito ecologico-sociale che ha accumulato in termini di inquinamento, patologie di massa, distruzione del tratto di costa, devastazione idrogeologica, ecc.

Oltretutto i lavori intorno al dissalatore e alle bonifiche ambientali costituiscono l'unico PIANO INDUSTRIALE serio ed in grado di dare una prospettiva sicura ai lavoratori Solvay, per uno stabilimento altrimenti in inesorabile declino.

Che taccia su questo piano industriale/ambientale il vecchio quadro politico-sindacale non sorprende. Sorprende invece il silenzio di quelli che sono balzati a seconda forza politica del territorio, i militanti del Movi5 stelle.

E' prevedibile o almeno possibile che nel 2014 diversi comuni della zona Solvay, da Rosignano a Volterra, abbiano sindaci stellini: c'è il rischio concreto ed enorme che si trovino a dover gestire un accordo capestro fatto da altri, senza potervi ormai incidere. Un po' come Pizzarotti con l'inceneritore di Parma.

Il consiglio è: incidere ora o mai più, e svergognarsi domani.

27.3.13

---

AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA  
ALLA GIUNTA REGIONALE TOSCANA  
AL CONSIGLIO REGIONALE  
AI PRESIDENTI E ALLE GIUNTE DELLE PROVINCE DI PISA E LIVORNO  
AI SINDACI DEI COMUNI DI ROSIGNANO, CECINA,  
RIPARBELLA, MONTECUDAIO, MONTECATINI VAL DI  
CECINA, VOLTERRA, POMARANCO  
AL MINISTERO DELL'AMBIENTE  
ALL'ARPAT DI PISA E LIVORNO, ALLE ASL N. 5 Pisa e N. 6 Livorno

**Oggetto: Diffida dal promuovere e sottoscrivere un Accordo di programma sostanzialmente difforme da quello allegato in calce, sulle questioni attinenti la presenza della Soc. Solvay in Val di Cecina.**

Con la presente si diffidano le autorità in indirizzo dal promuovere e sottoscrivere un Accordo di programma sostanzialmente difforme da quello allegato in calce (Accordo alternativo, Allegato 1), presentato a Codeste istituzioni nel luglio 2012.

Un accordo di programma tra istituzioni e Solvay deve essere incardinato su:

- Il rispetto della volontà popolare, espressa in 17 anni di opposizione al Contratto sul salgemma, e da ultimo (2011) con il referendum per la riappropriazione dell'acqua come bene comune.
- La salvaguardia della salute, del territorio e delle sue risorse
- La rinuncia volontaria da parte di Solvay al "Contratto di collaborazione industriale" del 1996 e successive relative autorizzazioni regionali, già sanzionate dal TAR nel 2007 e nel 2010.
- Il riconoscimento ufficiale del debito ecologico-sociale accumulato da Solvay in tutte le forme descritte nell' Accordo alternativo.
- La costruzione di un dissalatore di acqua di mare a Rosignano, da cui Solvay ricavi sale ed acqua, necessari allo stabilimento.
- Il conseguente accantonamento dei progetti d'invasi, in particolare di IDRO-S, e la progressiva cessione dei pozzi Solvay alla parte pubblica.
- Una generale bonifica sia riguardo l'inquinamento ambientale che dell'alto rischio d'incidente rilevante.

Si fa nuovamente notare che nel 1998 la Commissione ambiente del Comune di Volterra, a guida PDS, si pronunciò per la insostenibilità del Contratto sul salgemma. Da allora tutte le condizioni ambientali sono peggiorate, come dimostrato da:

- a) i conclamati cambiamenti climatici, con minore piovosità e conseguente notevole impoverimento delle portate del fiume Cecina;
- b) la fornitura alla popolazione di acqua potabile in deroga ai limiti di legge sugli inquinanti, almeno dal 2003 al 2009;
- c) la pubblicazione di due studi epidemiologici, uno sugli effetti della geotermia (CNR 2010), l'altro sugli effetti del cromo esavalente nella val di Cecina (CNR 2009), che evidenziano 1157 morti in più nel periodo 2000/2006;
- d) inquinamento da trielina ed altri solventi, che si sta estendendo in tutto il territorio cecinese;
- e) il totale prosciugamento del lago artificiale di Santa Luce ad opera di Solvay nell'estate 2012;
- f) la dichiarazione di emergenza idrica in tutta la Regione Toscana il 2 aprile 2012.

Eventi incontrovertibili che impongono una complessiva inversione di rotta nella gestione della risorsa acqua, restituendola alla popolazione come previsto dalle vigenti leggi, e del territorio in generale.

I firmatari delle presente DIFFIDA ritengono e riterranno responsabili anche penalmente tutti coloro, dal Presidente della Regione Toscana, alla Giunta Regionale, ai Presidenti delle Province di Pisa e Livorno, ai Sindaci, ad altre istituzioni che firmassero un accordo di programma sostanzialmente difforme da quello qui proposto, accordo difforme che avrebbe nefaste conseguenze sulla salute, sulla vivibilità e sulla stessa economia della Val di Cecina.

Si fa inoltre notare che il Contratto sul salgemma, e le successive autorizzazioni regionali, violano apertamente le regole europee e nazionali sulla concorrenza, concedendo una risorsa come il salgemma in esclusiva alla soc. Solvay, come esposto alla Commissione europea e all'Agenzia per la concorrenza e il mercato (allegato 2) dagli scriventi.

Si fa infine notare che quanto esposto nell'Accordo alternativo, rappresenta un vero e proprio, ed unico, PIANO INDUSTRIALE PER IL RILANCIO SOSTENIBILE DELLO STABILIMENTO DI ROSIGNANO, altrimenti destinato ad un lento quanto inesorabile declino, a pesantissimo discapito dell'occupazione nella zona.

Cecina, 19 aprile 2013

Comitato Beni Comuni Val di Cecina

Medicina democratica

---

Mia mail del 10.4.13

*“La Solvay andrebbe altrove, a sfruttare ed inquinare altre persone e luoghi ( per la nostra comune casa- terra non cambierebbe niente!!) e noi ci troveremmo con tremila persone a casa e almeno 12.000 da sfamare (considerando i membri della famiglia).”*

Scrivo Paola Cappellini quanto sopra, ma è molto sovradimensionato: no, Rosignano ormai vive d'altro, come dimostra anche il risultato del referendum sul PVC del 1988, vinto da noi. Solvay oggi occupa **560 lavoratori**, più altrettanti nell'indotto, molto flessibile e sovra sfruttato (l'ultimo operaio di una ditta in appalto morto sul lavoro nel novembre 2009) . Erano 4500 nel 1965, ma quei tempi sono finiti da un pezzo.

Il Rapporto Cheli Luzzati dell'UniPisa (2010), il più completo ed indipendente finora fatto su Solvay, ha calcolato che Solvay si è ridotta a dare il 2/4% del valore aggiunto e l'1/2% dell'occupazione sul territorio che sfrutta, usando ad esempio il 48% dell'acqua dolce della val di Cecina.

Solvay più che un'opportunità nella nostra zona – così com'è ora – è un problema, anche economico. Ecco l'importanza dell'Accordo alternativo.

Quanto ad andarsene, non ci pensa neanche, 1) perché qui ancora guadagna 2) perché se se ne andasse dovrebbe bonificare (a costi enormi) 3) perché ha costruito di recente (1997 e 2005) due centrali elettriche turbogas che le rendono benissimo 4) perché ha costruito nel 2007 un nuovissimo impianto cloro a membrana, che farà fruttare per i prossimi 60 anni, quanto è durato il vecchio impianto a mercurio.

**Semmai, non appena ottenuto tutto il salgemma, forse darà in gestione ad un terzo imprenditore tutte le produzioni più deboli (la sodiera cade a pezzi), ma mantenendo tutto il controllo. Questo è quanto penso io.**

Sabato 13 ore 16 presso il bar Serretti in via della Cava il Movi5 Rosignano mi ha invitato per un incontro specifico sull'acqua.

Cari saluti,

Maurizio Marchi

Medicina Democratica Livorno

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

---

Incontro di sabato 13 aprile 2013 rinviato (telefona Serena Mancini alle ore 13)

---

Mia mail del 16.4.13

Cara Serena,

Intendi l'accordo di programma in preparazione in regione ? se intendi quello, NO, non c'è modo di averlo: Perfino il sindaco di Volterra, presente all'assemblea a Cecina il 12.4.13 non ha neanche i verbali delle riunioni preparatorie (così ha detto)– a dimostrazione della “trasparenza” con cui lo stanno preparando. Comunque, verosimilmente, in mancanza di un vostro (M5S) forte intervento, conterrà:

- Richiesta che i 2 milioni di euro di diritti di estrazione restino nella zona e non vadano al Ministero EF
- Leggere misure di mitigazione delle estrazioni, con leggero allargamento delle fasce di rispetto intorno all'abitato di Saline.
- 4,5 milioni di euro da Solvay per il lago di Poretta ad uso idropotabile.

- Rinegoziazione dell'accordo di programma del 2003 sugli scarichi a mare a Rosignano (allungamento dei tempi).

L'impianto generale dell'impostazione Regione – Solvay è quello contenuto nella delibera 222 del 19.3.12 (riallegata): si alle nuove estrazioni, IDROS a Cecina, Piretta in alta Val di Cecina. **Solvay ottiene tutto, noi perdiamo tutto.** Conserva questa mail, ne riparlamo quando l'accordo sarà pubblicato.

Basterebbe IDROS a Cecina per respingere tutto e far infuriare cittadini informati. Saluti,  
Maurizio Marchi  
Medicina Democratica Livorno

---

## SCAMBIO MAIL coi Grilli su Ecomar e Scapigliato

avevo già risposto al Fabbri chiedendogli di comprare il tuo libro e leggerlo. Marco

---Messaggio originale---

Da: [maurizio.marchi@tesoro.it](mailto:maurizio.marchi@tesoro.it)

Data: 23/04/2013 14.44

A: <[flavio.fabbri@sicurezzapoint.com](mailto:flavio.fabbri@sicurezzapoint.com)>, "Marco Manetti" <[bimbonovo@libero.it](mailto:bimbonovo@libero.it)>, "davide lombardi davide lombardi" <[davide.lombardi7@tin.it](mailto:davide.lombardi7@tin.it)>

Ogg: R: I: bozza comunicato ecomar

NE HO PARLATO IO, SONO ANCORA IN CORSO. MARCHI

**Da:** [flaviofabbri75@gmail.com](mailto:flaviofabbri75@gmail.com) [<mailto:flaviofabbri75@gmail.com>] **Per conto di** [flavio.fabbri@sicurezzapoint.com](mailto:flavio.fabbri@sicurezzapoint.com)

**Inviato:** martedì 23 aprile 2013 12.24

**A:** Marco Manetti; Marchi Maurizio; davide lombardi davide lombardi

**Oggetto:** Re: I: bozza comunicato ecomar

chi ha parlato di intrecci sporchi? franchi da assessore chiedeva la delocalizzazione e ora approva il raddoppio ecco la contraddizione

Il giorno 23/apr/2013 11:13, "[bimbonovo@libero.it](mailto:bimbonovo@libero.it)" <[bimbonovo@libero.it](mailto:bimbonovo@libero.it)> ha scritto:

---Messaggio originale---

Da: [maurizio.marchi@tesoro.it](mailto:maurizio.marchi@tesoro.it)

Data: 23/04/2013 8.58

A: <[bimbonovo@libero.it](mailto:bimbonovo@libero.it)>

Cc: <[jackcoppola@alice.it](mailto:jackcoppola@alice.it)>

Ogg: R: bozza comunicato ecomar

**Faccio notare che Ecomar ha già ottenuto un permesso simile nel sito del Biscottino a Livorno, quindi il raddoppio di Polveroni sarebbe inutile.**

**Inoltre non emerge da nessuna presa di posizione l'intreccio di interessi (sporchi) tra Comune di Rosignano, REA e Ecomar, fino ad ieri (o tutt'oggi) strettamente collegati. La Ecomar ha gestito fino al 31.12.12 il fronte della discarica a Scapigliato, per dirne una. Salute. Marchi**

---

**ECOMAR NON LASCIA, MA RADDOPPIA**

Se l'Italia dovrebbe essere una repubblica fondata sul lavoro, Rosignano è sicuramente un comune fondato sui rifiuti: quelli della montagna di Scapigliato, che il PD indifferenziato (bersariani e renziani) vogliono potenziare e allargare, quelli della Solvay in mare, quelli tossici che la Ecomar vuole raddoppiare a Polveroni. Mi soffermo su quest'ultima, visto che è in arrivo l'autorizzazione della Provincia, a cui i cittadini possono opporsi per scritto entro il 13 maggio.

Ecomar non è una ditta "privata" qualsiasi: ha gestito l'interramento dei rifiuti a Scapigliato (per conto di REA, quindi del Comune) fino al 31.12.12, ha detenuto il 7% della proprietà di REA fino a pochi mesi fa, ha seduto nel consiglio di amministrazione di REA per anni, accanto a Enerambiente degli inquisiti Gavioli e Faggiano, ha mantenuto il giornalino del comune "Rosignano oggi" per anni con le sue inserzioni a pagamento, ha un feeling strettissimo con le giunte passate ed attuale.

Il 15 gennaio 2009 il sindaco Nenci autorizzava Ecomar a smaltire a Scapigliato rifiuti speciali in quantità ben superiore a ben altre 25 ditte, tra cui al secondo posto Redeco.

Benchè nel 2008 il Regolamento urbanistico del Comune prevedesse la DELOCALIZZAZIONE di Ecomar dai Polveroni, lo stesso comune, con licenza edilizia 1134/2009, permetteva all'azienda la realizzazione di n.2 tettoie per "alloggiamento dei materiali in colli/cassoni".

Ora, dopo anni di inquinamento dei pozzi e di esposizione degli abitanti a miasmi tossici, si prospetta ben di peggio che aggiungere due tettoie: il raddoppio della quantità dei rifiuti trattati, dei quali una buona parte rifiuti pericolosi.

In occasione dell'assemblea di Frazione di Vada del 26.4.13, il sindaco Franchi affermava che il comune, ricevuta la richiesta di raddoppio, aveva solo passato la pratica alla Provincia senza scrivere nulla. E ha confermato che non scriverà nulla, neanche sulla delocalizzazione prevista dal Regolamento urbanistico comunale. L'unica cosa che si è sentito di chiedere – ciò che equivale ad un assenso complessivo al raddoppio – è che Ecomar faccia l'ingresso dei camion (che raddoppierebbero) da dietro, sulla nuova viabilità, proprio a pochi metri dal fiume Fine: per sottolinearne il rispetto....

Ancora una volta devono essere i cittadini a farsi sentire con forza.

3.5.13

Maurizio Marchi

---

Mia mail 6.5.13

Si è tenuta l'assemblea nazionale MD a Firenze sabato 4 maggio. Della nostra zona erano presenti Antonella De Pasquale, David Mattacchioni, Maurizio Celanti ed io. Argomenti affrontati le lotte contro le nocività sui territori, contro i tagli alla sanità, i processi in corso, come migliorare la visibilità di MD.

Ho pagato al Tesoriere Muscolino le quote della ns sezione, così composte:

Floridi Amanda	50 euro
Manetti Marco	“
Fiore Danilo	“
Maurizio Marchi	“
Bertini Roberto	25

Zicanu Maurizio	25
Zicchittu Elena	10
David Mattacchioni	10
Totale	270 euro

In più i compagni Gianmarco Defusco, Ruggero Rognoni, Renzo Celanti, Antonella De Pasquale, Beatrice Bardelli hanno pagato la quota direttamente al nazionale on line.

Da questo anno in corso le quote di iscrizione sono le seguenti:

50 euro socio sostenitore con diritto alla rivista cartacea

35 euro socio normale “ “ “

10 euro socio disoccupato (o altro) con diritto alla rivista on line (non appena messo a punto il servizio)

Renzo Celanti, essendo un pensionato dinamico, si è di nuovo dato disponibile per mettere su uno “SPORTELLO SALUTE” APERTO AL PUBBLICO, per segnalazioni di nocività subite individuali o collettive, ma purchè sia coadiuvato da uno o due compagne/i sicuri, su Livorno e/o su Pisa (per essere disponibili anche per Viareggio e Pontedera), dipende da dove troveremmo una stanza di appoggio e i coadiutori disponibili: una volta raccolte le segnalazioni faremmo riferimento alla sezione di Firenze dove sono disponibili due medici ed un avvocato. Passo la palla a voi, fateci sapere. Credevo di avere la mail di Celanti, ma non la trovo: qualcuno può passargli questa mail, dandomi conferma? Grazie Maurizio Marchi

---

## **1100 posti di lavoro e le bonifiche per la salute**

### **PIANO INDUSTRIALE PER L'AREA E LO STABILIMENTO SOLVAY DI ROSIGNANO, PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI E LO SVILUPPO DI BUONA OCCUPAZIONE**

#### **Premessa**

Il Rapporto dell'Università di Pisa, curato dai prof. Bruno Cheli e Tommaso Luzzati (Edizioni Plus 2010) ha evidenziato che Solvay si è ridotta a dare tra l'1 e il 2 % del reddito, e tra il 2 e il 4% dell'occupazione nel territorio che occupa, pur usando il 48% della risorsa acqua della Val di Cecina. Siamo profondamente preoccupati non tanto per i profitti Solvay, quanto del futuro dei lavoratori dello stabilimento e delle miniere, che in questo contesto socio ambientale hanno un futuro molto incerto. Lo stabilimento Solvay si avvaleva del lavoro di circa 4.500 lavoratori nel 1965, mentre oggi ne occupa circa 560, più un indotto precario e sottopagato.

Il contesto evidenzia inoltre che la risorsa acqua dolce è sempre più scarsa nella zona, come dimostrano 1) il totale prosciugamento del lago artificiale di Santa Luce nell'estate 2012, 2) il conflitto sempre più evidente tra usi industriali e civili, 3) il regime di deroghe sugli inquinanti nell'acqua potabile alle quali è stata sottoposta la popolazione tra il 2003 e il 2012, 4) l'evidenziarsi di “nuove” emergenze come il cromo esavalente e la trielina nei pozzi della zona.

Il contesto evidenzia inoltre un'accelerazione degli effetti dei cambiamenti climatici, con minore piovosità e maggiore evaporazione, ciò che prevedibilmente si aggraverà nei prossimi anni, causando ulteriori conflitti e maggiori difficoltà nella produzione industriale stessa.

Di fronte a questa situazione riteniamo doveroso, responsabile e indilazionabile proporre un PIANO INDUSTRIALE di svolta, che renda molto più sostenibile la presenza dello stabilimento, molto più sicuro il posto di lavoro dei lavoratori occupati, e ponga le premesse per il rilancio dell'occupazione nella zona, in fabbrica e all'esterno, ad esempio nel turismo, non più gravato dall'inquinamento e dai consumi Solvay.

Avanziamo pertanto le seguenti proposte al dibattito pubblico, innanzitutto dei lavoratori Solvay, ma anche delle istituzioni, delle forze civili organizzate e della popolazione in generale, al fine del bene comune.

## **1 - COSTRUZIONE DI UN DISSALATORE A ROSIGNANO**

La costruzione di un grande dissalatore di acqua di mare nello stabilimento di Rosignano è ormai una necessità indifferibile, di fronte al contesto brevemente descritto in premessa ed ai gravi problemi evidenziatisi nel precedente secolo di sfruttamento minerario in Val di Cecina (dissesti, subsidenze, grandi perdite d'acqua dolce). Un dissalatore di acqua di mare, dal quale si ricavi sale ed acqua necessari allo stabilimento, sganciandosi gradualmente (massimo 5 anni) dalle miniere di salgemma: già oggi Solvay pompa dal mare circa 100 milioni di metri cubi l'anno di acqua, che contengono circa 3,5 milioni di tonnellate di sale, molto superiori ai 2 milioni di tonnellate attualmente prelevate con acqua dolce dal sottosuolo della VdC. Questo darebbe la possibilità di ulteriore sviluppo delle produzioni, mettendo a disposizione dello stabilimento ed eventualmente della popolazione notevolissime quantità di acqua dissalata, oltre a restituire i pozzi d'acqua dolce alla popolazione, che ne ha diritto prioritario per legge.

Il dissalatore in area Solvay richiederebbe il lavoro stimato in 200 lavoratori per almeno 3 anni, dei quali almeno il 10 % ad alta specializzazione. A regime il dissalatore darebbe lavoro a tutti i lavoratori attualmente impiegati nelle saline del Volterrano, e per le manutenzioni ad un numero imprecisabile di lavoratori ad alta e media specializzazione.

## **2 - ENERGIE ALTERNATIVE PER IL DISSALATORE**

Il dissalatore sarà alimentato da energia termica proveniente da a) cascami di energia termica dalle due centrali turbogas e dai forni a calce, riducendo l'impatto termico sul mare b) nuovi impianti eolici e fotovoltaici da collocare all'interno dello stabilimento, fino alla potenza richiesta. Il recupero del calore e l'installazione di impianti ad energia rinnovabile richiederebbero il lavoro stimato in 100 lavoratori per almeno 3 anni, dei quali almeno il 30 % ad alta specializzazione. Sarà sperimentata, all'interno dello stabilimento ed eventualmente in testa del pontile, la tecnologia "kite-gen" (eolico di alta quota) particolarmente interessante per siti industriali ad alto consumo elettrico come il sito Solvay (elettrolisi ed altro). La tecnologia "kite-gen" darebbe inizialmente 20 posti di lavoro, quasi tutti ad alta specializzazione, con possibilità di sviluppi futuri.

## **3 – RIUTILIZZO DEGLI SCARICHI SOLIDI A MARE**

Gli scarichi carbonatici, stimati anche da Arpat in 120.000 tonnellate l'anno (il doppio di quanto concordato nell'Accordo di programma 31.7.2003) saranno filtrati e riutilizzati in un nuovo impianto – da collocarsi all'interno dello stabilimento – che riduca detti materiali in blocchi compatti, da riutilizzare in arginature ed altre sistemazioni ambientali, se compatibili, altrimenti smaltiti in discarica autorizzata. Tale nuovo impianto richiederebbe il lavoro stimato in 40 lavoratori a regime, e 100 in fase di costruzione.

## **4 – DEVIAZIONE DEL TRONCO FERROVIARIO AD ALTO RISCHIO**



La deviazione del tronco ferroviario ad alto rischio dal centro di Rosignano Solvay permetterebbe la drastica diminuzione del rischio di incidente rilevante (Legge Seveso e smi) per la popolazione derivante dalla presenza dello stabilimento Solvay. Il tronco di manovra andrebbe spostato nell'area a sud dello stabilimento, all'interno dell'area industriale, e collegato alla vicina linea ferroviaria Vada-Collesalvetti-Pisa, di recente elettrificata. I lavori ferroviari richiederebbero il lavoro stimato in 200 lavoratori per almeno 3 anni, mantenendo a regime gli occupati attuali. La nuova logistica permetterebbe altresì di ridurre la movimentazione di camion cisterna da e per lo stabilimento, riducendo ulteriormente il rischio di gravi incidenti.

## **5 – RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL MERCURIO SVERSATO IN MARE**

Vari documenti pubblici attestano che nell'area di mare davanti allo stabilimento di Rosignano sono stati sversati nei decenni dal 1939 al 2007, almeno 500 tonnellate di mercurio. Dato l'alto valore di mercato del mercurio, e d'altra parte la sua gravissima nocività nell'ambiente, si propone di effettuare una sperimentazione sul recupero del mercurio in un ettaro di fondale marino da individuare. Tale sperimentazione impegnerebbe almeno 15 lavoratori a media ed alta specializzazione per un anno, con la possibilità di importanti sviluppi futuri. La sperimentazione andrà effettuata tra ottobre e marzo.

## **6 – RIFACIMENTO DI TUTTA LA DISTRIBUZIONE IDRICA NELLO STABILIMENTO**

Il rifacimento di tutta la distribuzione idrica nello stabilimento permetterebbe di azzerare le perdite e separare – razionalizzando il sistema – la poca acqua dolce che sarà usata, dall'acqua salata. Tale rifacimento richiederebbe il lavoro stimato in 80 lavoratori per almeno 3 anni, riducendo notevolmente l'inquinamento e puntando al riutilizzo nel circuito chiuso dell'acqua.

## **7 – BONIFICHE ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO**

La vasta area del dismesso impianto CK va bonificata ed adibita, dopo bonifica, ad area energetica (fotovoltaico o eolico) a servizio del dissalatore. L'area degli attuali clorometani – sostanze nocive alla fascia di ozono – andrà liberata, bonificata ed adibita come sopra. Ogni altra area da bonificare all'interno dello stabilimento sarà bonificata e adibita come sopra. Tali bonifiche richiederebbero il lavoro stimato in 100 lavoratori per almeno 3 anni, e restituire all'utilizzo produttivo le aree.

## **8 - MESSA IN SICUREZZA DELLA FILIERA ETILENE**

Il deposito di etilene collocato nell'area archeologica di Vada deve essere spostato nel perimetro industriale – come previsto dalla Delibera del Consiglio comunale del 5.5.88 – e ricostruito con tecnologia più sicura, cioè a doppio contenimento ed interrato. Tale messa in sicurezza richiederebbe il lavoro stimato in 150 lavoratori per almeno 3 anni, dei quali almeno il 20 % ad alta specializzazione.

## **9- LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA SULLA SODIERA E I SUOI ANNESSI.**

I lavori di manutenzione straordinaria sulla sodiera e i suoi annessi sono ormai indifferibili, a garanzia della sicurezza dei lavoratori e della continuità della produzione. Tale manutenzione richiederebbe il lavoro stimato in 150 lavoratori per almeno 3 anni.

## 10 – TUTTI I LAVORI CON MANODOPERA LOCALE

Si propone che tutti i lavori sopra elencati siano affidati a ditte locali e/o dei comuni confinanti, salvo casi particolari.

*Aprile 2013*

*Medicina democratica e Comitato Beni Comuni*

---

*Tirreno 23.5.13 La proposta*

*Il Comitato Beni comuni VdC «Un piano verde per la Solvay»*

*ROSIGNANO È un piano industriale vero e proprio: punti programmatici, tempi di esecuzione e 1.100 nuovi posti di lavoro. Manca solo il costo. Quello che dovrebbe accollarsi la Solvay per dare una svolta “green” ai propri impianti e renderli più sostenibili e meno impattanti sull’ambiente e sui cittadini di Rosignano. Lo hanno presentato i membri del comitato Beni comuni Bassa Val di Cecina. Assieme a loro anche Maurizio Marchi di Medicina democratica. «Al momento questo è l’unico piano che esiste – spiega lo stesso Marchi – Stiamo aspettando di sapere cosa verrà fuori dall’accordo tra Solvay e Ineos». Nell’attesa i membri del comitato hanno bruciato i tempi presentando una loro proposta programmatica, che parte da alcune considerazioni sulla situazione attuale: «Si sta aprendo il secondo secolo di presenza della Solvay sul territorio e vogliamo che sia molto diverso dal precedente – spiega Mariangela Nasillo – Un rapporto dell’università di Pisa, curato dai professori Bruno Cheli e Tommaso Luzzati (edizioni Plus 2010) evidenzia che Solvay si è ridotta a dare tra l’1 e il 2 % del reddito, e tra il 2 e il 4% dell’occupazione nel territorio che occupa, pur usando il 48% della risorsa acqua della Val di Cecina. Siamo profondamente preoccupati, non tanto per i profitti Solvay, quanto del futuro dei lavoratori dello stabilimento e delle miniere, che in questo contesto socio ambientale hanno un futuro molto incerto. Lo stabilimento Solvay si avvaleva del lavoro di circa 4.500 lavoratori nel 1965, mentre oggi ne occupa circa 560, più un indotto precario e sottopagato». Il piano è diviso in 11 punti. Al primo posto c’è la realizzazione di un grande dissalatore di acqua di mare dal quale lo stabilimento possa ricavare le materie prime per poi staccarsi dalle miniere di Salgemma; seguono lo sfruttamento delle energie rinnovabili; il riutilizzo degli scarichi solidi così come il recupero e la valorizzazione del mercurio sversato in mare; la deviazione del tronco ferroviario ad alto rischio dal centro cittadino; lo spostamento del deposito di etilene collocato nell’area archeologica di Vada; la bonifica degli impianti, il rifacimento delle condutture, i lavori di manutenzione straordinaria sulla sodiera. Il tutto dovrebbe essere realizzato con manodopera locale in modo da offrire lavoro alle aziende del territorio. Peccato che difficilmente la multinazionale belga porrà attenzione al “piano industriale a basso impatto”, così destinato a rimanere un libro dei sogni: «Lo proporremo alle associazioni sindacali – spiegano dal comitato – Ovviamente non sarà semplice vederlo realizzato, ma bisogna fare movimento di opinione. Noi ci proviamo». Gianni Parrini*

---

MEDICINA DEMOCRATICA Movimento di lotta per la salute

**SOLVAY, UN PIANO INDUSTRIALE SERIO PER I LAVORATORI E LA SALUTE**

Circa un anno fa scrivevamo che “non appena Solvay avrà ottenuto tutto il salgemma del volterrano, venderà o darà in gestione il grosso dello stabilimento di Rosignano”.

Dato che non abbiamo la sfera di cristallo, questa previsione si basava sull’analisi attenta della situazione generale e locale. In estrema sintesi: 1- Solvay ormai da decenni sta investendo sulla finanza e non più sull’industria 2- i vecchi giacimenti di salgemma di Buriano hanno una capacità ancora per molti decenni, senza andare a derubare i giacimenti della Salina ex di Stato. 3- quindi tutto l’accanimento nell’ottenere questi ultimi ha altri scopi: essenzialmente poter vendere tutto al miglior prezzo possibile.

E’ esattamente quello che si sta svelando in questi giorni, con l’accordo con Ineos: tutto è avvenuto in un quadro di servilismo, debolezza, cecità delle istituzioni, che da ben 17 anni stanno facendo di tutto per regalare senza contropartite il prezioso ed ultimo salgemma del volterrano a Solvay, ora a Ineos.

L’ultimo atto del servilismo istituzionale sarà, a giorni, l’Accordo di programma truffa che blinderà le Delibere regionali di autorizzazione allo sfruttamento minerario dal possibile annullamento da parte del TAR, già avvenuto nel 2007 e nel 2010 a tutela della risorsa acqua per la popolazione : Solvay se lo sente già in tasca, ed è per questo che tratta con Ineos.

Curioso che Solvay stia trattando l’impianto più moderno (l’elettrolisi a membrana, 2007) e uno tra i più vecchi e antistorici (clorometani, sostanze nocive alla fascia di ozono, 1960). L’obiettivo sembra duplice ed inconfessabile: oltre a fare cassa, evitare l’enorme bonifica che i vecchi clorometani richiedono.

Di fronte a queste operazioni di bassa lega, a cui le istituzioni assistono passive e colpevoli, è più che mai urgente e indispensabile rivendicare in tutti i modi, anche con le lotte dei lavoratori, un PIANO INDUSTRIALE SERIO , che si basi sullo sganciamento progressivo ed accelerato dalle saline del Volterrano, la costruzione di un dissalatore da cui ricavare acqua e sale, la messa in sicurezza della filiera dell’etilene (spostamento del vecchio ed insicuro bombolone), le bonifiche in tutta l’area Solvay. Un piano per nuova occupazione e per la salute che presenteremo tra qualche giorno.

10.5.13

---

ALLA PROVINCIA DI LIVORNO

AL COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO

**OGGETTO: CONTRODEDUZIONI AL PROGETTO DI RADDOPPIO ECOMAR, SEDE POLVERONI**

Vista la richiesta presentata dalla Soc. Ecomar alla Provincia di Livorno di avviare un procedimento combinato di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il raddoppio della quantità di rifiuti trattata nello stabilimento di Vada da 50.000 a 100.000 ton/anno con l’introduzione di nuove lavorazioni e l’incremento del trattamento di rifiuti liquidi e pericolosi, a seguito di valutazione della documentazione disponibile sul sito della Provincia di Livorno, si avanzano le seguenti osservazioni:

- 1) Imprecisioni nella documentazione presentata

Nella documentazione vengono presentate cartine ed elaborati grafici che non corrispondono alla realtà. In particolare:

- vengono presentate mappe del sito interessato che inglobano alcune abitazioni situate immediatamente al confine dello stabilimento
- non viene evidenziato che l'area del sito è suddivisa in due parti distinte attraversate da una strada comunale
- viene presentata una mappa nella quale l'abitato dei Polveroni è localizzato ad alcune centinaia di metri dallo stabilimento mentre di fatto lo stabilimento è sostanzialmente in mezzo alle case
- non viene presentata una situazione aggiornata della viabilità come risulta a seguito delle recenti modifiche conseguenti alla realizzazione del ponte sul fiume Fine

Si richiede pertanto che venga fatta richiesta della documentazione integrativa al fine di poter disporre di un quadro reale ed aggiornato della situazione e del contesto urbano circostante lo stabilimento .

## 2) Incompatibilità con il Regolamento Urbanistico

Dalla documentazione Ecomar (SIA- Studio d'impatto ambientale, pag 15):

“Il sito sorge in un'area a prevalente carattere industriale e artigianale con attività produttive da rilocalizzare ricadenti in area a rischio di incidente rilevante di cui al D.M. 09/05/2001(mdr). In quest'ambito sono ricompresi gli insediamenti artigianali e di piccola e media industria localizzati all'interno di tessuti urbanistici residenziali che, per funzioni e dimensioni, costituiscono elementi di criticità del territorio e dei quali si intende incentivare la sostituzione e la delocalizzazione. In tale ambito non sono ammessi interventi di ampliamento delle strutture nelle quali si svolgono attività produttive, salvo che gli stessi non risultino indispensabili a seguito di sopraggiunte normative in materia di sicurezza dei lavoratori e degli impianti (art. 62 NTA)”.

E' evidente che il raddoppio delle quantità di rifiuti trattate costituisce aggravio di quelle criticità cui si vuole porre rimedio con progetti di rilocalizzazione. D'altra parte il progetto presentato da Ecomar, anche se non richiede un ampliamento delle strutture richiederebbe comunque la realizzazione di lavori di adeguamento che non possono essere giustificati in quanto non legati ad esigenze di sicurezza degli impianti e delle lavorazioni attuali.

Occorre ricordare che l'impianto in questione è già da diversi anni al centro di dibattiti e proteste dei cittadini per i noti episodi di inquinamento delle falde, rumori, emissioni maleodoranti e disagi dovuti al traffico di mezzi pesanti da e per lo stabilimento e che assicurazioni circa il non ulteriore incremento delle attività dello stabilimento erano state fatte in forma sia orale che scritta dall'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo.

## 3) Viabilità di accesso all'impianto

Nonostante le recenti modifiche la viabilità di accesso all'impianto rimane un fattore di criticità. La Via dei Polveroni resta una strozzatura per il traffico degli automezzi pesanti, alcuni dei quali, diretti verso Vada, continuano a percorrerla in tutta la sua lunghezza fino all'incrocio con la Via per Rosignano. Cioè, non è vero quanto riportato a pag 95 del SIA:

“ l'utilizzo della nuova viabilità permette di aggirare completamente l'abitato della località Polveroni, con effetto che l'incremento di traffico, seppur minimo, non va a pesare minimamente sull'abitato.”

In realtà il raddoppio del traffico pesante, prospettato dal progetto, andrebbe ad appesantire notevolmente le criticità del territorio con aumento del disagio dei cittadini e della fruizione anche turistica della zona.

## 4) Sicurezza operativa ed inquinamento delle falde

A tutt'oggi non risulta risolta la grave situazione di inquinamento delle falde emersa in tutta la sua gravità nel 2006 con l'ordinanza di chiusura dei pozzi emessa dal Sindaco di Rosignano. Alcuni pozzi sono ancora chiusi ed in almeno un caso sembra di dover essere di fronte ad una situazione di “irreversibilità” dell'inquinamento stesso.

I cittadini che abitano nelle vicinanze continuano a lamentare disagi dovuti a:

- emissione di cattivi odori e fumi di scarico durante le operazioni di scarico delle autobotti
- emissioni maleodoranti un po' da tutte le lavorazioni, anche da quelle che dovrebbero svolgersi al chiuso nel capannone ad esse adibito. Viene riferito che di frequente è stato osservato che i finestroni che dovrebbero essere chiusi sono invece aperti e lasciano uscire i vapori all'esterno
- Sversamenti di liquidi all'esterno. Sono stati ripetutamente osservati dagli abitanti della zona ed in alcuni casi anche segnalati ai Vigili urbani ed ai Carabinieri. Vedi in particolare l'episodio del 30 settembre 2012.

D'altra parte non sono condivisibili le conclusioni tranquillizzanti riportate da Ecomar (pag 105 del SIA) per cui "è stata stabilita l'estraneità della gestione di Ecomar in relazione all'inquinamento presente" infatti:

- lo stato di inquinamento, anche se parzialmente ereditato dalla precedente gestione Petrobenz, dopo circa 15 anni di dismissione del sito, ha subito una accelerazione ed un deciso peggioramento dopo la ripresa delle attività da parte di Ecomar fino ad arrivare al provvedimento di chiusura dei pozzi (Giugno 2006), cioè quando Ecomar era completamente responsabile del sito in questione
- al momento del subentro di Ecomar in un sito che pure era noto per le sue criticità non erano state condotte le attività di caratterizzazione dei suoli e di messa in sicurezza degli impianti che sarebbero state necessarie. In queste omissioni si ravvisa una responsabilità diretta del gestore Ecomar e degli enti ed istituzioni responsabili dei diversi procedimenti autorizzativi e del rilascio dei permessi.
- Non risulta soddisfacente l'analisi degli inquinanti e la correlazione tra gli inquinanti stessi ed i cicli di produzione rispettivamente di Petrobenz e di Ecomar. In almeno un caso (presenza di ftalati) sembra di dover escludere completamente il coinvolgimento di Petrobenz mentre si tratta di sostanze sicuramente compatibili con le sostanze ed i cicli di lavorazione di Ecomar
- L'onere di messa in sicurezza e bonifica di un sito inquinato spetta, secondo i termini di legge, sempre al soggetto proprietario dello stesso, pertanto Ecomar; ogni ulteriore osservazione di Ecomar circa l'assenza di nessi di causalità tra la sua attività e gli inquinanti rilevati in loco non può quindi escludere o inficiare la responsabilità di quest'ultima alla bonifica del sito

#### 5) Piano di dismissione

La documentazione presentata fa riferimento ad un "Piano di dismissione dello stabilimento" che sarebbe stato presentato, ma non dà nessun dettaglio in merito né fornisce informazioni al riguardo. Quindi ravvisando una ulteriore carenza ed incompletezza della documentazione prodotta dalla Soc. Ecomar, come rilevato già per il punto 1, affinché possano essere compiutamente valutate le effettive scelte di bonifica e dismissione del sito, si ravvisa esigenza di ulteriori integrazioni da parte della società proponente.

### Si richiede quindi

- 1) di esprimere parere contrario alla richiesta di raddoppio dei quantitativi trattati, all'aumento dei rifiuti liquidi e pericolosi e all'introduzione dei nuovi codici CER.
- 2) di separare il procedimento di VIA, per il quale si esprime parere contrario, dal procedimento di AIA per il quale occorre verificare quanto stabilito dall'art. 3, comma 1, lett.b del DL 59/2005 recante norme per "la disciplina, il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" dove si indica in modo esplicito che ai fini della concessione o del rinnovo dell'A.I.A. "non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi" e, nel caso in oggetto, siamo in presenza di un fenomeno di inquinamento grave ed allarmante che a sette anni dal provvedimento di chiusura dei pozzi è ancora ben lontano dall'essere risolto.
- 3) Di legare la eventuale concessione del rinnovo dell'AIA ad alcune condizioni ben precise:
  - a. Collegamento dell'AIA al Piano di dismissione e di rilocalizzazione dell'impianto con definizione delle sequenze operative, tempi (al massimo la durata dell'AIA) e verifiche di attuazione;

- b. Avvio immediato delle operazioni di dismissione a partire dalla liberazione completa dell'area "Ex Nazionale", posta ad ovest della Strada dei Polveroni, separata dallo stabilimento principale e ad oggi non utilizzata;
- c. Identificazione, dismissione e demolizione di tutte le apparecchiature e serbatoi, sia interrati che fuori terra risalenti al vecchio stabilimento Petrobenz e non utilizzati dalle attuali lavorazioni;
- d. Riorganizzazione degli accessi e della logistica interna dello stabilimento con chiusura dell'accesso su Via dei Polveroni e realizzazione di un accesso sul retro collegato direttamente alla nuova bretella e al ponte sul Fine;
- e. Risoluzione del problema degli sversamenti occasionali all'esterno anche mediante la realizzazione di una trincea lungo il perimetro dello stabilimento per la ricerca e l'intercettazione di eventuali tubazioni lasciate dalla vecchia gestione Petrobenz che potrebbero essere all'origine di alcuni dei fenomeni denunciati dai cittadini;
- f. Miglioramento dell'operatività interna con controllo costante delle emissioni in atmosfera
- g. La compresenza di RECOL . Nello stesso sito è presente anche RECOL, una società dello stesso gruppo ECOMAR che tratta il recupero di reflui liquidi ed oli usati. Per questa attività non vengono fornite indicazioni sufficienti per poter fare una corretta Valutazione di Impatto Ambientale.

In conclusione il piano di delocalizzazione e dismissione deve comprendere anche le attività gestite da RECOL, e la bonifica dell'intero sito, entro i tempi dell'AIA.

Rosignano 14.5.13

Per Medicina democratica onlus Maurizio Marchi

---

MEDICINA DEMOCRATICA movimento di lotta per la salute

ALL'ASL Dipartimento della Prevenzione Cecina

**Oggetto: richiesta informazioni e accesso agli atti legge 241-90**

Si è osservato che mezzi ANAS (o in appalto) hanno sparso nei giorni **scorsi diserbanti lungo strade** di sua competenza, senza misure di protezione e prevenzione né per i cittadini né per l'ambiente. In particolare si è osservato che i mezzi spargevano diserbanti nonostante le turbolenze create da auto di passaggio, vicino a ponti e corsi d'acqua, senza cartelli indicatori sulla necessità di mantenersi a debita distanza. Ciò premesso, si chiede quanto segue:

- 1 - chi sia il responsabile del procedimento di diserbo per l'Anas sul territorio, ed in quale data abbia presentato richiesta di autorizzazione;
- 2 – per quali sostanze sia stata chiesta autorizzazione e in quali quantità;
- 3 – quali prescrizioni siano state date da Codesta ASL nell'autorizzazione;
- 4 – se non si ritiene che almeno nelle vicinanze di corsi d'acqua e colture debba essere vietato lo spandimento di diserbanti.

Si resta in attesa di una risposta esauriente.

17.5.13

Maurizio Marchi

---

Mia mail a Mancini 29.5.13

Cara Serena,

No, dell'accordo di programma a Firenze non so niente di nuovo, ma aspettando inerti non potrà essere che quello previsto. E nell'inerzia il Movi5 non può che perdere voti. Per quanto i voti non siano tutto, servono RAPPORTI DI FORZA PIU' FORTI nella società, hai visto a Siena? SOPRATTUTTO HAI VISTO IL PIANO INDUSTRIALE PER NUOVA E BUONA OCCUPAZIONE A ROSIGNANO ? altro che Pian di Goro e via libera a Solvay sul salgemma !! Hai perso una grossa occasione di conoscenza il 15 maggio nell'incontro con Cheli e Bianchi (ed io) su Solvay. Non c'erano neanche Nogarin, Lombardi, Leone, Rotelli, ecc. Curiosissimo infine che sul vostro sito non ci sia neanche UN SOLO DOCUMENTO DEI PIU' RECENTI DI MD E COMITATO BENI COMUNI. Mi sembra una conduzione abulica, moderata o almeno ondeggiante. Comunque buona fortuna. Ciao, Maurizio

Da: Ing. Serena Mancini [mailto:mancini@arcanyachts.com]

Inviato: martedì 28 maggio 2013 12.43

A: Marchi Maurizio Oggetto: Re: solvay Huart lascia

Ciao Maurizio, grazie per l'aggiornamento...stamani c'era un articolo, sempre su Solvay, in cui si rendeva evidente la mancanza di un tavolo di comunicazione permanente tra Comune e Industria...ho visto che Lancioni dell'idv ne ha richiesto uno nel prossimo Consiglio.. Andiamo avanti...raccolgiamo informazioni e vediamo di fare qualcosa di concreto..

La delusione stamani è molta...c'è poco da fare...dobbiamo fare autocritica ed evitare di commettere gli errori fatti che hanno portato gli elettori a non tornare a votare..

Sai a che punto è l'accordo di programma ? Grazie ancora per le informazioni A presto

Ing. Serena Mancini

---

## **SOLVAY INDAGATA, ERA L'ORA**

A 5 ANNI ESATTI DALL' ESPOSTO DI MEDICINA DEMOCRATICA ALLA PROCURA (allegato), DOPO ACCURATE E LUNGHE INDAGINI, FINALMENTE LA PROCURA INDAGA LA SOLVAY DI ROSIGNANO: ERA L'ORA !!! MA CI SI DIMENTICA DI ASPETTI ESSENZIALI: CHI (LA REGIONE) HA DATO I SOLDI A SOLVAY – A STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI – MENTRE TUTTI SAPEVANO CHE SOLVAY NON RISPETTAVA TEMPI E DIMINUZIONE DEI SOLIDI SCARICATI IN MARE, TRA IL 2004 E IL 2006 ? SOLTANTO ORA CI SI ACCORGE DELLE TONNELLATE DI MERCURIO ED ARSENICO SCARICATI IN MARE ?

E INFINE POSSIAMO PENSARE CHE L'INIZIATIVA GIUDIZIARIA FERMI LE MANOVRE IN REGIONE O LE ACCELERI ?? SECONDO MD LE ACCELERA. LA REGIONE PARTORITA' UN ACCORDO DI PROGRAMMA-MOSTRO CHE PREVEDERA':

1-ALLUNGAMENTO DEI TEMPI PER IL RISPETTO DELL'ACCORDO DEL 2003 SUGLI SCARICHI (SCADENZA ... MAI)

2- 4,5 MILIONI DA SOLVAY PER LA TRUFFA DI PURETTA

3- UN LEGGERO ALLARGAMENTO DELLE FASCE DI RISPETTO PER LE ESTRAZIONI DI SALGEMMA A SALINE

4 – UN'ACCELERAZIONE DELL'INVASO DI IDRO-S , RISPETTO ALLA SCADENZA DELL'OTTOBRE 2016.

UN'ALTRA ILVA E' Già NEI FATTI, NEL SILENZIO GENERALE. UN ACCORDO DI PROGRAMMA ALTERNATIVO E IL PIANO INDUSTRIALE CHE ABBIAMO PROPOSTO (CON IL RECUPERO TOTALE DEGLI SCARICHI A MARE) SONO LE UNICHE PROPOSTE CREDIBILI, E TALI DA DARE GARANZIE SERIE AI LAVORATORI E ALLA POPOLAZIONE.

SE NE PARLERÀ SABATO 8 IN PIAZZA A ROSIGNANO (PARTICOLARI DA PRECISARE)

4.6.13

-----  
RILANCIARE LA LOTTA CONTRO L'AMIANTO A LIVORNO, BEN OLTRE I DOVUTI RISARCIMENTI

Livorno è stata una delle città italiane più esposte all'amianto, per le enormi quantità del minerale che sono transitate dal porto (il 15 % di tutto l'amianto importato in Italia), per la cantieristica navale, per le altre grandi installazioni industriali presenti in città.

Si prevede che il picco delle morti per amianto si manifesti, anche a Livorno, nel 2014/2015. MD ritiene che la lotta contro l'amianto debba andare ben al di là dei risarcimenti, peraltro sacrosanti, che spettano ai lavoratori esposti (migliaia di persone), ma anche a far luce sulle responsabilità e per rilanciare le lotte contro tutte le nocività, sui luoghi di lavoro e fuori, contro la sordina che in tutti i modi si cerca di mettere loro.

In altre parole, non è solo una questione di risarcimenti, ma anche e soprattutto di dignità, diritto alla salute, diritto ad un lavoro sano.

Su questo argomento si terrà un ASSEMBLEA PUBBLICA, in collaborazione con il Circolo Culturale Errico Malatesta, con la presentazione del libro di Alberto Prunetti

“AMIANTO. UNA STORIA OPERAIA”

VENERDI 7 GIUGNO ORE 18,15 In Via degli Asili 33. Livorno

A seguire Cena Sociale e canti popolari con Maria Torrigiani e Marco del Giudice .



Tutti i cittadini, specialmente i lavoratori esposti alle nocività, sono invitati a partecipare.

5.6.13

Maurizio Marchi (responsabile prov.le)

---

## **Stop agli scarichi Solvay in mare**

Arsenico, mercurio, cromo, cadmio, nichel, piombo, cloro derivati, fenoli. Solvay scarica da un secolo i propri rifiuti in mare gratuitamente, inquinandolo e stravolgendolo. L'ONU (Rapporto n. 124 Unep) considera Rosignano uno dei 15 luoghi costieri più inquinati d'Italia.

A cinque anni dall'ennesimo esposto di Medicina democratica, la Magistratura finalmente mette sotto accusa Solvay: ce ne ralleghiamo e speriamo che stavolta si vada fino in fondo: una radicale ambientalizzazione del vecchio stabilimento è la principale garanzia per i lavoratori ancora lì occupati.

Dalle notizie di stampa di questi giorni abbiamo conferma di un altro fatto inquietante: ASA (l'azienda dell'acqua e delle fognature, controllata dai Sindaci), con un grosso tubo da 70 centimetri convoglia gli scarichi fognari nel fosso Solvay, diluendo gli inquinanti chimici. Insomma lo scandaloso scarico industriale finora è convenuto a tutti, a danno dei cittadini e del mare.

Stavolta sarà la volta buona per voltare pagina, all'alba del secondo secolo ?

### **ASSEMBLEA – MANIFESTAZIONE**

SABATO 8 GIUGNO 2013 dalle ore 16,30 lungomare Colombo, Rosignano Solvay. Tutti i cittadini sono invitati, per saperne di più e per organizzarsi.

-----  
Movimento 5 stelle

Medicina democratica

Comitato beni comuni Val di Cecina

---

MEDICINA DEMOCRATICA      Sezione di Livorno e della Val di Cecina

### **Scarichi Solvay, il regime copre la multinazionale, ma anche se stesso.**

Un profondo senso di disgusto prende qualunque persona onesta che legga le dichiarazioni degli amministratori toscani. Cercando di superare questo disgusto, entriamo brevemente nel merito, nella speranza di fare chiarezza, non tanto tra gli amministratori (non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire), quanto tra la gente onesta ed inquinata.

Dunque, la Solvay di Rosignano scarica in mare i propri rifiuti speciali gratuitamente da sempre. Ad un prezzo prudente di 300 euro a tonnellata (tanto costerebbe un corretto smaltimento in discarica autorizzata) Solvay ha risparmiato negli ultimi 40 anni (dalla legge Merli) almeno 1.400 milioni di euro. Solo questo lascia intendere il motivo del consenso che si è creata tra gli amministratori.

Ma andiamo con ordine: Solvay scarica in mare, in deroga ai limiti della legge Merli (1976), della Delibera dei Ministri 4.2.77, del Decreto legislativo 152/99 gli scarichi bianchi, o solidi sospesi, che trasportano - secondo l'ultima dichiarazione Solvay al Ministero dell'ambiente - 1.449 kg di arsenico e composti, 91 Kg di cadmio e composti, 1.540 kg di cromo e composti, 1.868 kg di rame e composti, 71 kg di mercurio e composti, 1.766 kg di nichel e composti, 3.218 kg di piombo e composti, 15.049 kg di zinco e composti, 145 kg di diclorometano, 3 kg di tetraclorometano, 73 kg di triclorometano, 350 kg di fenoli, 327 kg di fosforo, 5,5 tonnellate di azoto, e addirittura 717.000 tonnellate di cloruri.

Negli anni '70 il comune di Rosignano "le venne incontro", scaricando nel fosso bianco le proprie fogne, raffreddandolo e diluendolo. Non bastava. Dagli anni '90 ASA scarica i reflui del depuratore nel solito fosso bianco, poi anche quelli del depuratore Aretusa, che Solvay periodicamente non preleva e non riutilizza come concordato, ad ulteriore danno della popolazione e della parte pubblica, che lo hanno pagato.

Ma non basta ancora, com'era prevedibile. Ma dove non si arriva rispettando la legge, si arriva con i cosiddetti "accordi di programma". Nel 2003 con la regia del ministro Altero Matteoli - ex verniciatore Solvay/Consonni - si stipulava un accordo di programma che prevedeva, tra l'altro, di ridurre gli scarichi bianchi da 200mila tonnellate/anno a 60 mila entro il 2007. Tutte le tappe intermedie di riduzione (2004-2006) furono fallite, ma la Regione erogava ugualmente 30 milioni di euro pubblici a Solvay "a stato di avanzamento lavori". Insomma, la Regione sapeva dell'inadempimento, ma pagava lo stesso. Qualunque persona onesta penserebbe ad una truffa combinata ai danni dello Stato.

Oggi gli scarichi bianchi sono ancora almeno 120 mila tonnellate l'anno, il doppio di quanto concordato nel famoso accordo del 2003, e quel che è più grave trasportano il doppio di arsenico, il doppio di mercurio, il doppio di cadmio, di cromo, di piombo, di nichel, di zinco ecc di quanti ne avrebbero "dovuto" trasportare in mare.

Di quali limiti rispettati parlano i nostri amministratori ? come sarà possibile raggiungere la qualità "buona" del nostro mare nel 2015, con questi incredibili ritardi ? di quale non pericolosità parla il sindaco di Rosignano ? Che dovrebbe sapere che i metalli pesanti si accumulano nell'ambiente, e che se una spruzzata occasionale di arsenico può essere poco nociva, tutt'altra cosa è l'accumulo ormai secolare di metalli pesanti, che oltretutto colpiscono in sinergia tossica, moltiplicando i danni alla salute.

Occorre chiudere subito gli scandalosi scarichi Solvay, prima che diventino per la Toscana l'equivalente degli alberi da tagliare a Istanbul.

14.6.13

Maurizio Marchi

---

**Mia mail del 10.7.13**

**Giulio Galletti per l'esattezza è un diacono, cioè uno che ha ricevuto la "chiamata" dopo che ha preso moglie, celebra messa a Castiglioncello, è stato condannato il 9 dicembre 2012 per la**



## Cambiare nome, ma soprattutto ambientalizzare la vecchia fabbrica

Ci voleva Tessa Gelisio, finalmente, a dire qualcosa di intelligente nel dibattito in corso: "Per prima cosa mettere in sicurezza l'area e la costa intorno la fabbrica". Perché c'è un "non detto" nel dibattito: la scandalosità degli scarichi in mare di Solvay e la pur tardiva incriminazione da parte della magistratura di 5 dirigenti della multinazionale.

Incriminatione innescata, checché se ne dica, dall'esposto di Medicina democratica del 28.5.2008, seguito da numerosi aggiornamenti.

Incriminatione che si concluderà, nonostante il clamore suscitato, con un "poco di fatto": ben che vada il "piano milionario" e comunque colpevolmente tardivo di Solvay consisterà prevedibilmente nel ridurre a 60.000 tonnellate l'anno gli scarichi a mare, obiettivo inaccettabile e peraltro già dovuto entro il 2007. Inaccettabile perché incontrollabile e soprattutto perché non permetterà di raggiungere la qualifica di qualità "buono" per il mare entro il 2015, come prevede la legge. Potrebbe riprodursi un nuovo caso Ilva, nonostante o a causa dei servigi di tutta la schiera di amministratori da decenni. La fossa ce l'hanno già scavata con l'omertà, le minimizzazioni, l'ipocrisia, visibili anche in questi giorni di dibattito speciale, che pure esprime un confuso bisogno di cambiare.

Come scrive il Rapporto Cheli-Luzzati dell'Università di Pisa fin dal 2010, inascoltato, Solvay si è ridotta a dare tra l'1 e il 2% del reddito sul territorio (da Rosignano, a Volterra, a San Vincenzo), tra il 2 e il 4% dell'occupazione, e consuma il 48% dell'acqua dolce della Val di Cecina. In più nel 2012 ha prosciugato completamente il lago di Santa Luce.

L'emergenza acqua creata da Solvay è l'altra gravissima emergenza che affonda il turismo da Castiglioncello a Volterra, dalla quale si esce non con mezze misure, ma solo con un dissalatore da cui Solvay ricavi acqua e sale: si può fare, basta investire, anziché scaricare i propri costi sulla popolazione.

Un'ultima annotazione storica: il PAESE NOVO, l'attuale Rosignano sul mare, si creò intorno alla ferrovia Roma-Pisa e ai suoi lunghi lavori negli anni 1905-10. Il mio bisnonno Colombo Conforti, il "primo cittadino" di questa borgata, costruì una delle prime case sull'Aurelia, poi una seconda dove ora – sovrelevata - c'è l'Hotel Rosignano. La Solvay arrivò dopo, proprio attratta dalla nuova ferrovia, oltre che dalla presenza delle materie prime (sale e pietra calcarea), dopo essere stata rifiutata da Cecina.

Infine le case, il teatro e le altre opere sociali – presenti peraltro in quasi tutti i siti Solvay anche all'estero – facevano parte di una politica sociale volta alla ricerca del consenso dei lavoratori, impegnati in fabbricazioni delicate e strategiche, pensiamo al cloro ed ai suoi vecchi impieghi anche militari. La lungimiranza paternalistica ha avuto spazio finché i profitti erano altissimi, oggi resta solo la brutalità di un impatto insopportabile. Ambientalizzare la vecchia fabbrica è un dovere imperativo, prima nei confronti dei lavoratori, che altrimenti non avrebbero prospettive, poi della popolazione e dell'altra economia, da tempo maggioritaria.

3 agosto 2013

Maurizio Marchi

---

Mail a Valerio Gennaro 25.9.13

Carissimo Valerio, sto cercando di organizzare la presentazione del mio libro per un sabato pomeriggio di ottobre (esclusi il 19 e prob. anche il 12) come ti accennavo ieri. Come puoi vedere dalla bozza di locandina, uno dei temi affrontati sarà l'indagine epidemiologica ormai sepolta e da me riesumata e stampata. Una legge (che ora non trovo, ma cerco meglio) prescrive che i lavoratori vengano controllati per 40 anni dopo la fine dell'esposizione a CVM, mentre la popolazione NO.

Tu dovresti, anche per skipe – se preferisci non venire di persona - una analisi dell'Indagine del '78 (che ti allego di nuovo), dato che gli effetti nefasti del CVM sulla popolazione possono essere ancora in atto, stando alla legge per i lavoratori, fino al 2018 (l'impianto CVM è stato chiuso a Rosignano nel 1978). Puoi farlo ?

Ti faccio sapere quanto prima una data indicativa (il 5 ottobre o il 26).

Maurizio Marchi

## Due libri per conoscere Solvay

“Centenario Solvay, l'altra campana” di Maurizio Marchi , al seguente link

[http://reader.ilmiolibro.kataweb.it/v/1024359/aentenario\\_So\\_vae\\_\\_a\\_tra\\_campana](http://reader.ilmiolibro.kataweb.it/v/1024359/aentenario_So_vae__a_tra_campana)

Cento anni di profitti, inquinamento, sfruttamento dei lavoratori e del territorio. E' contro i lavoratori chi vuole conservare la vecchia fabbrica così com'è.

Solvay di Rosignano, gli ultimi 15 anni del primo secolo di presenza coloniale, tra inquinamento, gravi incidenti, pesanti abusi sulle risorse, espulsioni di lavoratori, manovre speculative, subalternità di istituzioni e sindacati. Fatti, numeri, conoscenze, proteste, proposte affinché il secondo secolo sia molto diverso. Un libro essenziale non solo in Val di Cecina, ma anche in ogni altro luogo che sopporti un grande insediamento industriale.

---

Referendum PVC 25 ANNI DOPO, 1988-2013

UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA DI LOTTA di Maurizio Marchi, al seguente link

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=1023012>

In Appendice la pubblicazione integrale ed inedita dell'“Indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile”

Referendum sul PVC 25 anni dopo. L'autore ristampa questa “Straordinaria esperienza di lotta” nel centenario Solvay, arricchendola dell'“Indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale

da cloruro di vinile". Questa indagine regionale, che concorse alla vittoria nella battaglia di 25 anni fa, esce così dalla clandestinità in cui era ricaduta, e viene messa a disposizione di tutti, studiosi o semplici cittadini, che **in essa potranno trovare la spiegazione delle morti di loro cari.**

Grazie alle nuove tecnologie diviene accessibile anche in ogni altro luogo che abbia conosciuto l'orrore delle morti da inquinamento, uscendo dai cassetti polverosi in cui era stata (in)coscientemente sepolta.

IN OTTOBRE LA PRESENTAZIONE PUBBLICA DEI 2 LIBRI

Medicina democratica

Comitato beni comuni VdC

---

Mia mail del 27.9.13 Corso rifiuti

Ricordo a tutti che lunedì 30 settembre alle ore 21 in Corea (Via La Pira, Livorno) la Libera Università, Medicina democratica ed altri soggetti promuovono un'altra serata di approfondimento nell'ambito del CORSO "LA GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI", con Valerio Gennaro, epidemiologo dell'Istituto tumori di Genova, dal titolo "Come sono concepite e come si leggono le statistiche epidemiologiche – Esempi ed esercitazioni". Un'altra serata con il dott. Gennaro, sullo stesso tema, si terrà giovedì 3 ottobre.

Data la rilevanza del relatore e dell'argomento trattato (in vista anche dell'aggiornamento dell'Indagine epidemiologica sul SIN di Livorno) tutti sono invitati a partecipare.

## **Mia mail 15.10.13**

**Propongo una ISPEZIONE POPOLARE AL PORTO DI CECINA, da fare – sul tipo dell'Ispezione sul fiume Cecina del 30.6.13 – una di queste domeniche mattina (non oltre il 3 novembre), ad esempio con questi connotati (O ALCUNI, O ALTRI):**

- **Misurazione dell'erosione delle spiagge già provocate dalla diga del porto, per la modifica delle correnti.**
- **Prelievo di campioni di sabbia di dragaggio, ed invio ad un laboratorio indipendente (se altri cittadini concorrono alla spesa) per la ricerca di mercurio, cromo, nichel ed altri inquinanti, peraltro citati nel VERBALE della Conferenza dei servizi del 5 maggio 2009.**
- **Battesimo dei 170 pini che vorrebbero tagliare per far posto al porto.**
- **Simulazione con una pertica dell'altezza che raggiungerebbe la diga sopraflutto, se non riuscissimo a FERMARLI.**

**LA PAROLA D'ORDINE DELLA GIORNATA POTREBBE ESSERE:**

## **FERMATEVI ORA, SIETE ANCORA IN TEMPO A RIPRISTINARE LA BOCCA DI CECINA !!**

### **Maurizio Marchi**

Medicina Democratica Livorno

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

**Pensate che posto infernale diventerebbe per i campeggiatori la Bocca di Cecina con 780 motori marini e 1600 autoveicoli in più ....**

CVM cancerogeno: lavoratori controllati fino al 2018, la popolazione no, perché ?

Sabato 26 ore 16,30 si parlerà anche di questo, al ristorante Marina Hemingway.

Presentazione dei due libri di Maurizio Marchi, sabato 26 ottobre ore 16,30 al ristorante Marina Hemingway (gc) a Rosignano Solvay, sul lungomare Colombo.

In queste settimane infatti ricorrono due anniversari: il Centenario della presenza Solvay, e i 25 anni dal referendum sul PVC (27 novembre 1988).

Il libro sul referendum è stato ristampato, con in appendice l' "Indagine della mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile" della Regione Toscana.

Un'Indagine importantissima quanto sconosciuta, specialmente ai più giovani, che sono stati e probabilmente sono ancora, per effetto della trasmissione dai genitori, i più colpiti dal potente cancerogeno e mutageno.

Affermava infatti l'Indagine: " Del tutto anomalo appare il trend per la mortalità specifica maschile delle classi di età 15-24 e 25-34 che risulta per il complesso delle cause di morte in chiara ascesa .... "

I bambini muoiono addirittura 3,5 volte di più: "La mortalità per tumori nell'ultimo periodo considerato per la classe di età da 5 a 14 anni è addirittura tre volte e mezzo rispetto a quella nazionale ... Per il sesso femminile la mortalità per tumore maligno al fegato a Rosignano M. risulta pari a 2,5/3 volte rispetto a quella delle donne italiane ..."

L'Indagine concludeva con l'esortazione a proseguire le ricerche, specialmente sui "fenomeni di nati-mortalità, abortività "spontanea", malformazioni congenite in relazione sia all'esposizione ambientale sia all'esposizione lavorativa".

Al contrario, nessuna indagine successiva è stata promossa da istituzioni distratte o complici.

Eppure abbiamo tutti presenti i bambini morti negli ultimi mesi, inspiegabilmente. Mentre sulle malformazioni abbiamo un dato preoccupante, rilevato dall'Ufficio scolastico provinciale: gli alunni disabili sono saliti da 845 a 1066 tra il 2006 e il 2011 in Provincia di Livorno (Rapporto sulla scuola livornese 2011), prevalentemente nelle aree di Rosignano-Cecina e di Piombino.

- Il Decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 66 , art 6 comma 6, prevede il controllo dei lavoratori esposti al CVM fino a quarant'anni dalla cessazione di ogni attività', cioè fino al 2018 per Rosignano. Perché per la popolazione non è prevista la stessa "garanzia" ?

Medici sensibili e tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

23-10-13

Maurizio Marchi

---

## MEDICINA DEMOCRATICA

Sezione di Livorno e della Val di Cecina

Alluvione, allagato il cantiere Canova, mercurio deborda nel Cecina, nell'incuria generale

Abbiamo osservato, durante l'alluvione che ha colpito la Val di Cecina lunedì 21 ottobre, che il vecchio cantiere Canova è stato completamente allagato dalle acque, e le melme al mercurio lì accumulate fin da prima degli anni '90, hanno invaso tutti i campi circostanti, e ovviamente il fiume Cecina che è lì accanto. Un disastro nuovo nel disastro antico, lasciato lì a marcire per almeno 14 anni dalle istituzioni e dagli inquinatori.

Il cantiere di estrazione del salgemma di Canova, di fronte alla miniera Solvay di Buriano, fu dichiarato dalla Regione come "sito da bonificare a breve", cioè con urgenza, nel 1999: si stima che nei due camini di collasso, poi trasformati in laghetti salati, vi siano almeno 50 tonnellate di mercurio, riversate sconsideratamente dai vari gestori del cantiere – tra cui Enichem e Solvay – tra il '60 e il 1994.

Nel 2005, nell'ambito del Progetto "Cecina bacino pilota" finanziato con milioni di euro dall'UE, ARPAT scriveva: "Proposte di interventi da realizzare: recinzioni dell'area, regimazione delle acque superficiali nell'area contaminata da mercurio, asportazione di terreno superficiale, isolamento idraulico nei pozzi minerari. Messa in sicurezza d'emergenza del cantiere Canova, costi totali Euro 450.000".

Si doveva, in altre parole, quantomeno isolare l'area con argini, per evitare proprio quello che è avvenuto giorni fa.

Niente è stato fatto fino ad oggi, tra tentativi (apprezzabili) del piccolo Comune di Pomarance di individuare i responsabili dell'inquinamento e della bonifica, ricorsi al TAR della Società Chimica Larderello (proprietaria dell'area), il generale defilarsi di tutti i più potenti inquinatori del sito, l'inerzia irresponsabile delle Province e della Regione, che potevano sostituirsi nella bonifica, salvo ovviamente rivalersi sugli inquinatori.

Dopo questa alluvione, il fiume Cecina è sicuramente più inquinato da mercurio, di quanto già non lo fosse, tanto che a seguito del "Progetto mercurio 2000" fu vietato il consumo di pesce del fiume fino alla foce.



Medicina democratica sta tentando, con ripetuti esposti alla Magistratura fin dal 2001, di portare alla sbarra gli inquinatori, circondati da un irresponsabile ed incomprensibile omertà da parte delle istituzioni. Segnerà anche questo nuovo gravissimo fatto, che aggraverà lo stato di salute di tutti i cittadini della valle.

23.10.13

Maurizio Marchi

---

Viola Conti, La Nazione

Quesiti:

***Prof. Marchi lei è autore di tanti libri che riguardano lo stato di salute del nostro territorio che, dalle sue indagini sembrerebbe pessimo. Quali sono i rischi maggiori nell'area di Rosignano per l'uomo e per l'ambiente?***

Non sono un professore e neanche medico, sono un semplice militante di Medicina democratica che da 40 anni studia questi problemi. A mio avviso, i rischi maggiori -basandomi su documenti ufficiali – sono gli scarichi atmosferici ed in mare di Solvay, passati ed attuali, la bassa qualità dell'acqua potabile, l'alto rischio d'incidente rilevante, le emissioni della discarica di Scapigliato in aria e nei suoli, ed infine, ma non per gravità, la diffusione intenzionale sul territorio di gabbriccio contenente cromo e amianto.

***Lo scorso 26 ottobre ha presentato il volume "Referendum sul PVC 25 anni dopo" dove in appendice c'è "L'indagine sulla mortalità della popolazione di Rosignano Solvay esposta ad inquinamento ambientale da cloruro di vinile (CVM)" della Regione Toscana. Questo per spiegare la correlazione tra i due eventi e il caso specifico di Rosignano, dove i lavoratori esposti a CVM, per il D.lgs 25 febbraio 2000 n°66, è obbligatorio il controllo fino a 40 anni dopo la cessazione dell'attività e, quindi, fino al 2018. Perché per la popolazione non è prevista la stessa garanzia?***

In effetti è incomprensibile, visto che da quella indagine risultavano effetti gravissimi sulla salute della popolazione, specialmente giovanile e femminile, esposta 24 ore su 24 al CVM, a differenza dei lavoratori, diversi dei quali vi erano esposti "solo" per 8 ore. Questa "garanzia" va estesa subito anche alla popolazione, specialmente sapendo che il CVM ha effetti anche sui discendenti.

***Che danni provoca il CVM alla salute umana?***

L'angiosarcoma al fegato è il tumore tipico, ma provoca anche molti altri tipi di tumore, al cervello ed altri organi, ed altre malattie "minori" al fegato e alle ossa, come l'osteolisi agli arti.

***Quali sono i dati più allarmanti emersi dall'indagine sul territorio di Rosignano e paesi limitrofi?***

In breve, affermava l'Indagine: " Del tutto anomalo appare il trend per la mortalità specifica maschile delle classi di età 15-24 e 25-34 che risulta per il complesso delle cause di morte in chiara ascesa .... "

I bambini muoiono addirittura 3,5 volte di più: “La mortalità per tumori nell’ultimo periodo considerato per la classe di età da 5 a 14 anni è addirittura tre volte e mezzo rispetto a quella nazionale ... Per il sesso femminile la mortalità per tumore maligno al fegato a Rosignano M. risulta pari a 2,5/3 volte rispetto a quella delle donne italiane ...”

L’indagine concludeva con l’esortazione a proseguire le ricerche, specialmente sui “fenomeni di nati-mortalità, abortività “spontanea”, malformazioni congenite in relazione sia all’esposizione ambientale sia all’esposizione lavorativa”.

Al contrario, nessuna indagine successiva è stata promossa da istituzioni distratte o complici.

Eppure abbiamo tutti presenti i bambini morti negli ultimi mesi, all’apparenza inspiegabilmente. Sulle malformazioni abbiamo un nuovo dato preoccupante, rilevato dall’Ufficio scolastico provinciale: gli alunni disabili sono saliti da 845 a 1066 tra il 2006 e il 2011 in Provincia di Livorno (Rapporto sulla scuola livornese 2011), prevalentemente nelle aree di Rosignano-Cecina e di Piombino. Evidentemente c’è un effetto tossico moltiplicato dalla presenza massiccia di altri inquinanti come il mercurio, l’arsenico e il cromo, che hanno anch’essi effetti accertati sul feto.

***In queste settimane ricorrono due anniversari: Il Centenario della Solvay a Rosignano e i 25 anni dal referendum sul PVC (27 novembre 1988). Oggi, secondo lei, di che cosa sono colpevoli Solvay e l’amministrazione comunale, secondo i rispettivi ruoli, nella gestione dei rischi ambientali?***

Aggiungerei anche la Provincia e la Regione. La maggiore colpa è la minimizzazione dei rischi, incarnata penosamente dalle mega-feste tenute alle spiagge bianche nell’estate del 2011 e 2012, promosse dal Comune e dalla Provincia: un vero scandalo che è stato troncato dall’incriminazione da parte della Magistratura. La Regione per parte sua sta alacremente lavorando per regalare definitivamente la Val di Cecina alla Solvay – sale ed acqua dolce – e ad un allentamento sugli scarichi a mare. Solvay si conferma una predatrice, ora più sfacciata che mai. Come scrivo nel mio libro sul Centenario, “E’ contro lavoratori chi vuole conservare la vecchia fabbrica così com’è”, inquinante e predatrice di risorse. Le istituzioni stanno scavando la fossa ai lavoratori, che possono essere garantiti al contrario solo da una radicale ambientalizzazione del vecchio stabilimento. “Medico pietoso fa la ferita cancrenosa”, come dice la saggezza popolare.

Maurizio Marchi Medicina Democratica Livorno

---

## **Né col governo né col comune Tutti a casa !**

Il sindaco Franchi, taglieggiato dal suo compare di partito Enrico Letta, sostenuto da Berlusconi e la sua banda, viene a dirci che occorre tagliare dal bilancio comunale 2,3 milioni di euro (oltre ad altri 5 milioni già previsti), e vuole coinvolgere cittadini e associazioni in questa mattanza sociale, in modo che “*la revisione del bilancio sia la più indolore possibile.*”

Noi non ci stiamo, né coi tagli di Letta né con quelli di Franchi.

Da anni la casta del PD sta sostenendo il fiscal compact (pacchetto fiscale) della troika (UE, BCE e FMI) tanto da arrivare ad introdurre nella Costituzione nata dalla Resistenza il cosiddetto “pareggio di bilancio”: il Parlamento esautorato dal governo Monti, sostenuto da PD e PdL, ha approvato senza discussione, nell’aprile 2012, l’inserimento nell’art. 81 della Costituzione l’obbligo al “pareggio di bilancio”. La maggioranza è stata volutamente tale da impedire qualsiasi possibilità di convocare un referendum abrogativo (molto superiore al 66% necessario).

Con il pareggio di bilancio in Costituzione la struttura economica italiana sarà completamente demolita entro i prossimi 20 anni. Saremo (siamo già) in completa balia dei poteri forti europei e delle grandi banche. I primi a pagarne i costi saranno le fasce più deboli della popolazione, i disoccupati, i lavoratori, i pensionati. Tutti i servizi saranno (sono già) sottoposti a tagli brutali: il diritto alla salute, la casa, l'istruzione, la protezione ambientale, i trasporti pubblici, ecc.

Sul piano locale, mentre il "figlio" (il sindaco Franchi) dice male del "padre" (Letta), occorre aggiungere che l'amministrazione comunale di Rosignano merita un particolare disprezzo: drogata da entrate straordinarie (Scapigliato e la cementificazione sistematica e crescente, si veda il mega-progetto H5 o quello delle Pescine), si è illusa che le vacche grasse continuassero per sempre, indebitandosi in progetti faraonici ed inutili come la nuova costosissima biblioteca e sterminate clientele.

Con l'esaurimento della discarica e il contrasto alla cementificazione, da una parte, e l'assurdo patto di stabilità di provenienza germanica dall'altra, tutti i nodi vengono al pettine. A Rosignano, più che altrove, ci attendono lacrime e sangue.

Cominciamo col dire la cosa essenziale: tutti a casa !!

**NESSUN VERSAMENTO AL GOVERNO DEI CORROTTI E DELLE BANCHE.  
NESSUN TAGLIO AI SERVIZI SOCIALI E AMBIENTALI  
COSTRUIAMO DAL BASSO L'ALTERNATIVA ALLA CASTA LOCALE E  
NAZIONALE**

*Movimento 5 stelle, Medicina democratica, Comitato Beni comuni Vdc*

Novembre 2013

---

Con lo striscione e questo volantino (sopra) ci sono 3 grillini (Clirim Muca, Ignazio Podda, Marco Manetti) e 4 antagonisti (Sammuri, Bertini, Marchi e ... non ricordo) Podda legge il volantino al microfono.

-----

## **PORTO: UNO SCEMPIO PRIVATO A DANNO DI TUTTI**





A pochi mesi dall'inizio dei lavori per la realizzazione del porto di Cecina, **i danni sono già sotto gli occhi di tutti:**

- ☐ l'erosione ha già colpito in maniera devastante le spiagge a nord e a sud della foce del fiume Cecina;
- ☐ la prima piena del fiume, il 21 ottobre, pur modesta, ha scalzato e inclinato le palancole della sponda destra;
- ☐ le dighe hanno modificato le correnti marine, tanto che i detriti argillosi ed inquinati trasportati dal fiume vanno a depositarsi sulle spiagge di Bibbona.

E IL PEGGIO DEVE ANCORA ARRIVARE!

**Come sostiene il geologo Riccardo Caniparoli, docente di valutazione di impatto ambientale, il restringimento di quasi la metà della bocca del fiume Cecina, ESPORRÀ A RISCHIO ALLUVIONALE il territorio di Marina di Cecina e a monte, sottoponendo la popolazione alla minaccia di esondazioni ed allagamenti: per garantire l'attuazione di un'operazione palesemente speculativa, non si esita a danneggiare l'intera comunità e a mettere a repentaglio la sicurezza e l'incolumità degli abitanti!**

Per la realizzazione e il funzionamento del nuovo porto è previsto:

- ☐ il versamento artificiale sulle spiagge (a spese di chi?) dei dragaggi del fiume inquinati sicuramente da cromo, nichel e silice argillosa, mentre arsenico, boro e mercurio non sono stati neanche valutati
- ☐ lo scavo di una grande darsena lato via Volterra, da riempire con acqua di mare (si sostiene da impermeabilizzare con argilla), che potrebbe inquinare alcuni pozzi idrici ASA
- ☐ la costruzione di un eliporto, usabile da privati anche di notte, con conseguente inquinamento anche acustico
- ☐ un'enorme cementificazione di 20.864 mq. per la realizzazione di nuove strutture e aree portuali, che andrebbe ad alterare per sempre il paesaggio: albergo 4 stelle di 90 camere, centro congressi con sale di 400 posti, residence per 78 appartamenti, ristorante, centro benessere con piscina e solarium, piazzette commerciali, zona sportiva, zona espositiva, zona direzionale, cantieristica, padiglioni nautici, distributori di carburante, torre di controllo, ecc.

② il taglio di 180 pini di alto fusto, ora inseriti nella Riserva Tomboli di Cecina e nell'Area Protetta Regionale (ANPIL Fiume Cecina), causando la perdita di un luogo di alto interesse paesaggistico e turistico della Costa Toscana, Riva degli Etruschi, per esclusivo vantaggio di interessi economici privati.

② la distruzione dell'habitat della foce del Cecina, della biodiversità e l'aggravamento del già precario equilibrio del fiume stesso.

Il tutto per far posto a 800 posti barca, circa 2000 posti auto, di cui 828 all'aperto e 416 al coperto, 422 box, con conseguente inquinamento di fumi, scarichi e rumori.

**MA NOI, CITTADINI DI CECINA, NE ABBIAMO BISOGNO? QUANTO CI COSTERÀ? NON SAREBBE BASTATO RIQUALIFICARE, NELL'INTERESSE PUBBLICO, IL VECCHIO PORTICCILO MANTENENDO LA NATURALE FOCE DEL FIUME?**

Sindaci, Provincia, Regione, Ministri, potenti ditte: sono i responsabili dell'enorme scempio che si sta compiendo e dei danni dovranno rendere conto ai cittadini!

Nelle conclusioni del suo studio, il geologo Riccardo Caniparoli, definisce il progetto del nuovo Porto di Cecina (e l'opera che va a stravolgere completamente l'assetto naturale della foce del fiume),

**“incompatibile con la dinamica degli equilibri ambientali”** per:

1. l'esposizione a rischio idraulico ed idrogeologico dei territori retrodunali;
2. l'accentuazione e l'amplificazione dell'erosione costiera;
3. la distruzione dell'habitat di foce e della biocenosi acquatica;
4. l'incremento di inquinamento delle acque fluviali e marine.

Ci sono quindi più motivi, tutti ben documentati, per richiedere ai “signori” delle istituzioni, nell'interesse primario di tutela dei cittadini, dell'ambiente e del territorio, **LA REVOCA DI TUTTI GLI ATTI CHE HANNO CONSENTITO L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO-PORTO, IL BLOCCO IMMEDIATO DEI LAVORI ED IL RIPRISTINO DELLA FOCE DEL FIUME CECINA.**

**CHIEDIAMO UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO E STRAORDINARIO PER INFORMARE LA CITTADINANZA SULL'ENORME SCONVOLGIMENTO CHE SI STA COMPIENDO A CECINA**

**CON LA NOSTRA MOBILITAZIONE ED ATTUANDO IL DIRITTO DI AUTOTUTELA, DOBBIAMO E POSSIAMO FERMARLI!**

**STOP AI LAVORI E ALLA DEVASTAZIONE!**

**IL 30 NOVEMBRE IN PIAZZA A CECINA FIRMA LA PETIZIONE PER LO STOP E IL RIPRISTINO DELLA FOCE DEL FIUME E DELL'EQUILIBRIO NATURALE**

Novembre 2013

**Comitato Beni Comuni Val di Cecina  
Medicina Democratica  
Comitato per la difesa della Val di Cecina  
PCARC  
Tavolo Ambiente – Movimento 5 Stelle**

Mia mail a Serena Mancini  
maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>  
27.12.13

a Serena, Ccn: Marco, Ccn: Filippo, Ccn: Ignazio, Ccn: manetti, Ccn: paolo, Ccn: FY, Ccn: Paolo, Ccn: Davide, Ccn: clirim, Ccn: Danilo, Ccn: italiano, Ccn: mariangela, Ccn: bertini, Ccn: Silvia, Ccn: Silvia

Cofely è ... la Solvay, cioè è una multinazionale del gruppo GDF (gas de France) e Suez, a loro volta del gruppo Solvay: come avrai notato nel 2012 GDF e Suez hanno mutato il loro logo con gli stessi caratteri grafici di Solvay (il frazionamento delle grandi società è utile per pagare meno tasse, e depistare in caso di grossi inquinamenti).

I debiti di cui parla il documento comunale (Serena, cita sempre la fonte quando mandi dei doc) mi sembrano riferibili al TELERISCALDAMENTO DI EDIFICI PUBBLICI COMUNALI (ho la Convenzione originale tra Roselectra e Comune del 2004, per il comune firma Laura Buffa, moglie del Bianchi della Nuovo Futuro - tipografia, e madre del Bianchi junior, scamiciato rampante del PD; convenzione in cui viene fissato il prezzo per unità di vapore a 64 euro)

Riassumendo, Cofely si occupa di teleriscaldamento, di centrali a biomassa (attenzione, sono l'anticamera degli inceneritori !), ma anche di ristorazione collettiva e di refrigerazione. Non so se anche la SODEXO, che gestisce la mensa Solvay, tutte le scuole del Comune, e addirittura la mensa dell'ospedale di Cisanello, sia nella sfera Cofely. Il pericolo maggiore mi sembrano le biomasse-inceneritore (vedi i ripetuti tentativi di Solvay e GETRI/comune di far approvare un inceneritore in area Solvay, fino al 2009, descritti nel mio libro "La sinistra è finita in discarica ?", che ti richiedo indietro, insieme a "Non ce la date a bere", per farli girare.

Nota anche il grosso debito verso Frassinelli, uno dei principali cavatori della zona: questo è probabilmente GABBRICCIO tossico (amianto e cromo, di cui nessun altro parla) spacciato dal comune sul territorio.

Buon anno

Maurizio Marchi  
www.medicinademocraticalivorno.it

2013/12/27 Serena Mancini <serena.mancini@icloud.com>

Tu sai chi è Cofely ?

clirim muca

Grazie Maurizio per i magnifici crostini e soprattutto per le notizie che ci regali. Hai a che fare con un branco di ignoranti su tutte le materie comunali, ma non ci chiamare ignoranti perché molti di noi si offendono. Non io, perché come Socrate, so di non sapere.

Buon tutto da clirim.

P.s. cara serena, quei due libri scritti da Marchi ti devono servire per il futuro, per saperne di più, per essere sempre preparata su temi importanti della politica locale. Se vuoi essere approssimativa come molti, allora fai bene a non leggerli e a renderli allo scrittore.

[bimbonovo@libero.it](mailto:bimbonovo@libero.it) (MARCO Manetti)

28.12.13 a me, Serena, clirim

sulla casta fatta da famiglie dell'ex pci ho già fatto resoconto ai miei alcuni, oramai, ex miei compagni di avventura 5stellata.

la Buffa, la nuovo futuro tipografia, dove dentro c'è rotelli e bianchi candidato sindaco, rappresentano una spina nel fianco del sindaco franchi.

questo era il primo puntino che desideravo ricordare.

il secondo puntino è che trovo sorprendente, per noi del 5stelle, continuare a chiedere notizie e documenti a quel marxista leninista (comunista) del marchi. cioè si pretendono informazioni e storie eppoi, quand'è la opportunità, si nega il contatto con lui e la commistione con quella branca di faziosi di Medicina democratica!

e non basta adesso, per la medesima necessaria opportunità, affermare che in fin dei conti se ci sono dei documenti o associazioni che lavorano bene, si possono utilizzare purchè si citi la fonte!

una coerenza di fine d'anno! Marco Manetti

---

# 2014

MEDICINA DEMOCRATICA

COMITATO BENI COMUNI V.D.C

**Referendum 2011: ASA ci restituisce solo 2,28 euro ad utente, se la cava con circa 200.000 euro, mentre secondo la stessa Autorità idrica toscana (AIT) deve restituire alla popolazione 10,5 milioni di euro** (vedi tabella AIT sotto)

La restituzione della "remunerazione del capitale investito" è una truffa in tutta la Toscana, ed ASA non fa eccezione.

I gestori dell'acqua in Toscana devono restituire 128,7 milioni di euro, ma ne restituiscono solo 6 milioni, le briciole. Ci fanno pagare anche le tasse sui loro utili

L'Autorità Idrica Toscana (AIT) ha decretato la restituzione della "remunerazione del capitale investito": quota della bolletta, corrispondente al puro profitto dei gestori del servizio idrico, che il referendum del giugno 2011 aveva cancellato e che si è continuato indebitamente a riscuotere.

Secondo il Forum toscano sull'acqua bene comune, Medicina democratica e Comitato beni comuni VdC

1) I Gestori continuano ad ignorare non solo l'AIT, ma anche le delibere del Consiglio di Stato n.4301 del 2008 e n.3920 del 2011. Si disconosce la sentenza 436/2013 del TAR Toscana che dichiarava illegittime le tariffe del 2012, comprensive della componente della remunerazione del capitale investito.

2) Una ulteriore truffa è considerare gli oneri fiscali una voce di costo, da coprire con la tariffa: questo costringe gli utenti a pagare anche le imposte sugli utili realizzati dai gestori.

3) E' inoltre Illegittimo il rimborso parziale previsto: l'importo è calcolato solo per il periodo che va dal 21 luglio 2011 al 31 dicembre 2011, mentre, secondo il Metodo Tariffario Transitorio, approvato a fine aprile di quest'anno dall'AEEG, la nuova tariffa va applicata dal 1° gennaio 2012.

ASA ha avuto nel 2012 profitti netti per 6.322.000 euro: deve restituirli tutti alla popolazione, non regalarli al socio privato (Iren)

Invitiamo i Sindaci presenti nell'A.I.T. a non approvare questa manovra truffa che rappresenta l'ennesima presa in giro dell'esito referendario e di tutti i cittadini toscani.

9.1.14



GESTORE	REM CAP INVESTITO 2011	QUOTA DA RIMBORSARE 2011	REM CAP INVESTITO 2012	QUOTA DA RIMBORSARE 2012	REM CAP INVESTITO 2013	QUOTA DA RIMBORSARE 2013	TOTALE DA RIMBORSARE PER GESTORE
1 GAIA	4.655.552	2.091.810	5.100.516	5.100.516	5.671.895	1.880.272	9.072.598
1 GEAL	CIPE = 0	0	961.328	961.328	1.241.070	411.423	1.372.751
2 ACQUE	17.998.178	8.086.853	20.005.464	20.005.464	21.856.872	7.245.703	35.338.020
3 PUBLIACQUA	21.461.052	9.642.774	24.570.067	24.570.067	27.677.038	9.175.128	43.387.969
4 NUOVE ACQUE	5.638.236	2.533.344	5.929.002	5.929.002	6.049.385	2.005.413	10.467.759
5 ASA	5.190.745	2.332.280	5.958.383	5.958.383	6.588.383	2.184.094	10.474.757
6 FIORA	9.178.673	4.124.116	10.522.897	10.522.897	11.957.262	3.963.914	18.610.927
<b>TOTALE TOSCANA</b>	<b>64.122.436</b>	<b>28.811.177</b>	<b>73.047.657</b>	<b>73.047.657</b>	<b>81.041.905</b>	<b>26.865.947</b>	<b>128.724.781</b>

REMUNERAZIONE CAPITALE INVESTITO DAL 21/7/2011 AL 30/4/2013 (Dati ufficiali documenti AIT trasmessi all'AEEG)

Mia mail 22.1.14 a SOS geotermia ed altri

CARA MARIELLA E CARI TUTTI, MD è contraria anche alla geotermia a bassa entalpia perchè (quasi) sempre e comunque si interferisce sulle falde idriche, che in Toscana sono già in pessime condizioni. (Vedasi il mio libro "Non ce la date a bere" 2011). Vi racconto un fatto avvenuto a Casole d'Elsa dove ero stato invitato prima di Natale per un'assemblea con la Magma. Verso la fine dell'assemblea, ad un intervento di un cittadino che asseriva l'innocuità della geotermia "domestica" lo stesso FAUSTO BATINI, ex ingegnere Enel (ora in pensione) e rappresentante di Magma Energy, rispondeva dicendo che non è affatto innocua, quasi mangiandosi le labbra.

Anche qui devono DIMOSTRARE senza ombra di dubbio l'innocuità ecc ecc. Quindi a SOSgeotermia consiglio la massima prudenza. Maurizio Marchi

## MEDICINA DEMOCRATICA

### Amianto nel bicarbonato ?

#### Il dissalatore è la soluzione

Lunghi tratti della grossa tubazione che porta, giorno e notte, salamoia preziosa da Saline a Rosignano, sono ancora in cemento amianto: a nostro avviso è inevitabile che fibre di questa sostanza cancerogena vengano erose durante il lungo tragitto della salamoia a pressione, e giungano a Rosignano, e quindi nel ciclo produttivo, dove si produce tra l'altro bicarbonato per uso alimentare, per gli uomini e per gli animali da allevamento. Solvay ha mai cercato e misurato l'amianto nel bicarbonato prodotto, che ha una così alta diffusione nei consumi? Nessuna autorità si è mai posta il problema, e del modo di affrontarlo e superarlo? Il problema può essere affrontato e superato con la costruzione del dissalatore a Rosignano, con il quale in un colpo solo, si risolverebbero i problemi della possibile nocività del bicarbonato, ed anche i gravissimi problemi della carenza d'acqua dolce con la quale Solvay dissolve il sale nel sottosuolo, sottraendola alla popolazione, alla quale resta l'acqua del "fondo del barile".

Sulla stampa di qualche giorno fa è apparsa la notizia che in Regione si sta preparando un accordo di programma per la giusta distribuzione dell'acqua tra popolazione, industria ed agricoltura: La giusta distribuzione è già dettata dalla Legge Galli (e successive modifiche), quindi non stanno preparando niente di



nuovo, alla luce dell'uso dissennato dell'acqua in tutto il secolo scorso da Solvay: al primo posto – per legge – viene la popolazione, poi l'agricoltura, solo in ultimo se ne resta, l'industria. Qui finora è avvenuto l'esatto contrario. In realtà in Regione stanno tentando di tutto per regalare sale ed acqua a Solvay.

Si colga invece, da parte di istituzioni e Solvay, l'occasione di affrontare il problema alla radice: Solvay si approvvigiona di sale ed acqua dal mare, con un dissalatore, da collocare nelle vaste aree industriali libere, dopo bonifica. Questa sarebbe una misura seria e di lungo respiro che darebbe prospettive e garanzie ai lavoratori Solvay.

Il resto sono misure palliative che lasciano lo stabilimento e i lavoratori in una notevole incertezza.

19.1.14

## **Mia mail a Rognoni, Vertenza Livorno ed altri 29.1.14**

grazie Ruggero, ma che a parlare di questa cosa sia la Legambiente è veramente ridicolo: Legambiente guardi in casa sua, vedi l'articolo allegato sulla società che avevano fatto di recente coi camorristi.

La discarica di Vada (Ecomar) è di una società che è stata fino a pochi mesi fa nella REA, spa partecipata da quasi tutti i comuni della Val di Cecina e dai camorristi Gavioli e Faggiano che siedevano anche nel CdA, finchè non sono finiti in galera. Leggete il mio libro "la sinistra è finita in discarica?" (su [www.ilmiolibro.it](http://www.ilmiolibro.it)), poi ne riparlamo. E che il Fatto quotidiano citi solo Legambiente è altrettanto significativo ...

---

## **Mia mail 1.2.14 seminario alto rischio Solvay**

maurizio marchi [maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com) a Ignazio, clirim, manetti, settino, Marco, Davide, David, sandro, fabio74\_1, Filippo, Silvia, Silvia, Luppichini, Miliani, elena, italiano, Danilo, maleno.mori, FY, mariangela, bertini

**grazie a chi ha partecipato al seminario sull'alto rischio Solvay. Vi allego**

**1 - le mie slides**

**2 - l'opuscolo on line del Comune RM del 17.6.13**

**3 - le osservazioni di Aldo Miliani sul sito 6 rose 5 stelle (citofono anti-cloro nei bagni nuovi e tanto altro)**

**La documentazione è molto vasta. Una finestra si è aperta, chi vuole può approfondire, soprattutto sull'esclusione dai SIN di Rosignano e dalla relativa indagine epidemiologica "SENTIERI". Ci vediamo VENERDI 14 FEBBRAIO ORE 21 SUL TEMA "INQUINAMENTO SOLVAY" pensione Signorini, gentilmente concessa. Marchi**

Mia mail del 15.2.14

Per Marco Manetti, assente ancora una volta al seminario (un ottimo esempio per gli altri): CON QUESTO MODO DI INDICARE I CANDIDATI SINDACI (PER DISPONIBILITA' PERSONALE, ANZICHE' PER CONTENUTI REALMENTE ESPRESSI) STATE BRUCIANDO MARIO **SETTINO**, CHE DEL GRUPPO E' DI GRAN LUNGA IL MEGLIO. IN ESTREMIS, DATO CHE SONO STATO ESCLUSO SCIENTEMENTE DA OGNI SCELTA, VI PROONGO DI PROMUOVERE - PRIMA DI OGNI ALTRA MOSSA - UN DIBATTITO POLITICO TRA I SETTE CANDIDATI, SU

DOMANDE UGUALI PER TUTTI, ALLE QUALI I CANDIDATI RISPONDANO PUNTUALMENTE (ad esempio sulle privatizzazioni, REA, Solvay, ecc). SERVIRA' SICURAMENTE A POCO, MA ALMENO SETTINO AVRA' L'OPPORTUNITA' DI FARSI CONOSCERE DI PIU'.

Marchi

---

Mia mail del 15.2.14

Grazie a chi ha partecipato ierisera al seminario di approfondimento sull'inquinamento Solvay. E grazie anche a chi non ha partecipato (a parte gli eventuali impossibilitati), si fanno conoscere sempre di più: la politica per il potere (presunto), non per il cambiamento.

Venerdi 21 febbraio (bar Serretti ore 21) altro seminario: anticipiamo quello sull'esaurimento delle risorse naturali (petrolio, metano, rame, altri metalli, ecc) anche per prepararci all'incontro con Giulietto CHIESA del giorno dopo. Allego le slides di ierisera ed altri documenti fondamentali su Solvay. Salute e saluti. Maurizio Marchi

Ignazio Podda 15 feb 2014

questi perdono tempo solo x farsi notare....con tanti problemi che ci sono a Rosignano

Ignazio Podda <pignazio63@gmail.com>:

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=10201664195588721&set=p.10201664195588721&type=1&theater>

maurizio marchi maurizio.marchi1948@gmail.com

15 feb (9 giorni fa) a manetti, clirim, sandro, Ignazio

grazie Ignazio, questi sono proprio sorprendenti. Trovano il tempo per andare a Livorno da Travaglio, e non lo trovano per venire ad un seminario fondamentale di MD. Sarà molto dura .... per i cittadini che si fidano di questi. E' il fumo senza l'arrosto .... Mau

---

**grillini andate in culo !**



18 feb 2014

**maurizio marchi maurizio.marchi1948@gmail.com**

a italiano, Ccn: Ignazio, Ccn: Danilo, Ccn: David, Ccn: mariangela, Ccn: bertini, Ccn: andrea, Ccn: FY, Ccn: marinai, Ccn: Mari, Ccn: apollonia, Ccn: manetti

Intervento non potuto fare all'assemblea dei grillini Rosignano (riuniti in pompa magna per eleggere il candidato sindaco), perchè subito all'inizio mi sono reso conto che l'assemblea sarebbe stata gestita da Maurizio Ripoli, il candidato sindaco delle comunarie farsa del 24 novembre scorso: ho

chiesto all'assemblea, a gran voce: "C'è qualcuno che si propone per fare da moderatore ?" Alla risposta di nessuno, me ne sono venuto. E questo documento ovviamente me lo conservo .... A domaniserà, Mau

---

---

A TITOLO PERSONALISSIMO, DA PARTE DI UN CITTADINO CHE HA VISTO NAUFRAGARE IL PROGETTO GRILLINO PRIMA CHE PARTISSE. Un pezzo alla Travaglio, visto che piace così tanto, il liberista.

### **L'INGEGNERESSA CON LA LUNGA TRECCIA SCALA IL POTERE**

Si presentò in pubblico la prima volta il 2 febbraio del 2013, esattamente un anno fa, alla sala Rodari, al tavolo dei relatori grillini, dopo gli altri ingegneri, Filippo Nogarin e Davide Lombardi. Faccina pulita e simpatica, nuova, donna, vuoi vedere che abbia un futuro .... Non disse nulla che si possa ricordare, si presentò e basta. Il dominatore della scena in quella occasione infatti fu Nogarin che – intervenendo più volte , da distributore del microfono e regista, ribadì almeno tre volte che **“non siamo contro nessuno”** alludendo chiaramente al PD e al Comune, “vogliamo solo avanzare le nostre proposte”. Un po' poco, in un'Italia arrabbiata ed esausta, che Beppe Grillo chiamava a gran voce al voto a suon di “vaffanculo” a tutta la casta.

Ma tant'è, a Rosignano ognuno fa quel che vuole, non è una novità, guardate la Solvay o i camorristi della REA, e ora anche i nuovi avventurieri della geotermia.

Per dirla tutta, ci fu un precedente: nel settembre-ottobre 2012 i grillini fecero una serie di incontri conoscitivi con Medicina Democratica, in palestra del Manetti e al Bar Mirò: riprese in streaming, grandi scoperte e grande entusiasmo dei grillini, non c'era nessun ingegnere (quelli vennero dopo), finché si arrivò a toccare il fuoco: il 24 ottobre partiva da quello strano cantiere una petizione per la raccolta porta a porta dei rifiuti, e per la chiusura in 5 anni della discarica corruttrice.

Apriti cielo: arrivarono subito gli ingegneri, prima i maschi, a fermare tutto. Qualcuno avrà loro detto: “Guardate che con MD non si va da nessuna parte, semmai allo scontro, e col Marchi ancora peggio.”

Doveva essere stato qualcuno del PD a dare questo avvertimento castale/mafioso, ed i nostri lo seguirono alla lettera: cambiarono consulente esterno, si orientarono sul WWF, e poco, perché il WWF dei meriti di lotta li ha.

Poi si scoprì che a fare da regista esterno dei grillini era **Paolo Rotelli**, un vecchio democristiano , intramontabile, anche esso ingegnere (è una condanna), industrialista sfegatato, sostenitore del PVC e del porto di Crepatura, prima oppositore poi fervido sostenitore di Scapigliato, ora semplicemente pluri-incaricato, perfino all'ONU sui cambiamenti climatici: una sorta di santificazione, proprio. Ovviamente guadagnata con la coerenza sul campo.

---

Inverno 2012/2013. Con Lombardi si perdono mesi preziosi sullo STATUTO del M5S di Rosignano, si snobbano i gravissimi problemi come l'accordo capestro che la Regione sta preparando per regalare tutto il sale e l'acqua della Val di Cecina a Solvay, e si cestina la delibera autorizzativa della Regione alla geotermia a Rosignano, con il parere favorevole del Comune.

Intanto la Provincia, su pressione del Comune, della REA e dei camorristi, dà la nuova autorizzazione a Scapigliato, non per 5 anni come al solito, ma per ben 8 anni, tante volte nel frattempo cambiasse qualcosa negli equilibri di potere, come a Parma.

Si arriva al successo elettorale del 25 febbraio : i cittadini si aspettavano che da questo terremoto "benefico" si producessero effetti positivi anche sul piano locale: manco a pensarci . I nostri ingegneri restano fermi, immobili ed invisibili, e con loro quasi tutti gli altri grillini, imbrigliati forse dalle loro parole vuote ed attendiste.

Molti mesi dopo sarà un palestinese del gruppo, Akram, che darà una lettura realistica della situazione: "Se stiamo fermi, prendiamo il 20%, se ci muoviamo potremmo prendere il 2%", sembrando propendere per la prima soluzione.

Nel corso del 2013 succede di tutto e di niente. In giugno la Magistratura livornese condanna Solvay per gli scarichi abusivi in mare: sembra possibile un sussulto di risveglio, ma è un'illusione. Il 21 luglio i movimenti antagonisti manifestano alle spiagge bianche (la prima volta così in tanti, anche se sempre pochi a confronto con il disastro ambientale, sanitario e culturale). Dei grillini c'è solo l'ingegneressa dalla lunga treccia: isolata o soffocata dal pompieraggio congenito nel gruppo ?

Tutti cominciano a capire (meglio tardi che mai, a cominciare dal sottoscritto) che la lotta per il cambiamento nella nostra zona, va avanti – faticosamente – senza i grillini, che sono in tutt'altre faccende affaccendati.

Due ingegneri, o meglio un ingegnere ed un architetto, in agosto scrivono un documento sull'alto rischio di incidente rilevante e lo consegnano in Prefettura: si dimenticano, in ben 6 pagine, di scrivere le parole **cloro ed etilene**, attorno ai quali elementi gira tutto l'alto rischio presente nella nostra disgraziata realtà: auto bavaglio, si dirà, per eccesso di prudenza o subalternità. Ma trascurano, i nostri ingegneri, un altro aspetto: l'opuscolo del Comune esiste eccome, è obbligatorio per legge, e circola al minimo – solo sul sito internet del Comune - pieno di cloro ed etilene, come si conviene ad un Comune subalterno a Solvay.

Questa iniziativa estiva è la premessa programmatica (così zoppa e reticente) per le grandi manovre di novembre. Gli ingegneri Lombardi e Nogarini decidono di rompere gli indugi (per accelerare gli inciuci), indire le Comunarie ed eleggere il candidato sindaco. Esce fuori un certo Maurizio Ripoli, odontoiatra, mai visto in nessuna iniziativa di lotta nella zona, che si presenta all'elezione interna con parenti ed amici, ancor meno visti di lui nell'Agorà rosignanese, ed esce vincitore.

Apriti cielo! L'ingegner Lombardi, che si sente il trombato principale (chissà poi perché ...) comincia a sferragliare sulla stampa:

---

«Ripoli eletto in modo falsato»

*Davide Lombardi non ci sta a vedere che il candidato sindaco del Movimento 5 stelle - Maurizio Ripoli - «sia stato votato da una schiera di persone, tra cui svariati parenti, che niente hanno a che vedere con il movimento». Adesso Lombardi, che si dice molto deluso, valuterà la sua posizione. Davide Lombardi è uno dei fondatori del Movimento 5 stelle rosignanese, «da fine 2012, poi da questo gruppo, con alcuni pretesti, si è distaccato un fronte formato da Filippo Nogarin e altre 7 o 8 persone, che hanno fondato il 6 rose 5stelle». Lombardi racconta di aver tentato, durante l'estate, di ricucire con i 6 rose, e proprio per questo sono usciti dalla compagine unitaria altri elementi (tra cui capofila Serena Mancini). «Dopo aver stabilito insieme ai sei rose - dice ancora Lombardi - le regole per le comunarie, tra l'altro accettando le loro imposizioni, domenica scorsa è emersa una candidatura a sorpresa, quella di Ripoli. Che è stato votato da persone che finora non hanno avuto alcun interesse per il movimento, tanto è vero che domenica non hanno seguito la riunione, ma si sono limitate a votare». Ora Lombardi dovrà decidere cosa fare, e stasera durante l'assemblea del gruppo dovrebbe sciogliere le riserve. Dal canto suo Serena Mancini, che precisa come «a noi è rimasto il dominio internet del 5 stelle rosignano e siamo sempre andati avanti seriamente, su un programma. Tra l'altro diamo la massima apertura a chi volesse tornare indietro e unirsi a noi».(a.c.) (Tirreno 28.11.13)*

Si apre una fittissima rete di email, ED INFINE UNA ASSEMBLEA, IL 4 DICEMBRE 2013, in cui si affrontano due mozioni, quella di Serena Mancini, per la lottizzazione dei candidati delle ormai sedimentate tre correnti, e quella di Paolo Bini e Marco Manetti, per una lista espressa dall'assemblea generale, dopo l'approvazione di un programma condiviso. Passa a grande maggioranza questa seconda mozione, che invita anche Lombardi, Nogarin, Ripoli e Serena Mancini a fare un passo indietro, avendo sputtanato con questo ed altri comunicati alla stampa il M5S a Rosignano: tutti incandidabili.

Ma Serena Mancini, forse poco serena, risponde: "**Non riconosco la votazione dell'assemblea**" (6.12.13)

Scrive Marco Manetti il martedì 10.12.13 "cari 5stellini,

*vi prego di dare maggior risalto possibile al meet up di mercoledì, cioè domani sera, all' hotel pensione Signorini a Caletta. Durante il quale parleremo di programma per Rosignano, con discussione finale e approvazione della nostra bozza. venerdì prossimo abbiamo poi indetto una riunione 'unificatrice' sul programma e sulla lista eventualmente unitaria, sempre presso la pensione signorini. -gentilmente ospitati- da quanto sopra, si evince come , finora, siamo riusciti a dettare la nostra agenda e i nostri argomenti per lo meno a uno dei due gruppi di lavoro, che l' ha pienamente condivisa e col quale condividiamo anche altre questioni e strategie: intanto per dirne una, arrivisti e poltronisti da noi hanno sbagliato address e andranno verso il pd locale che offre un sacco di opportunità. Nel meet up di venerdì, con la rinnovata volontà di portare avanti il progetto 5stelle anche a Rosignano, proveremo i pochi residuali e resistenti delle volontà assembleari, a convincersi della unitarietà condivisa sul programma ed il necessario passo indietro di coloro i quali, per personalismo o leaderismo, hanno screditato il m5stelle di Rosignano, con uscite impuntuali e inopportune sulle cronache locali di giornali asserviti al pd e pdl.*

---

*invito i pentastellati a invitare solo gli amici che condivisero quanto ratificato nell'assemblea di mercoledì passato. tanto dovevo, marco man"*

---

Le feste natalizie, si sa, rendono tutti più buoni, e l'8 gennaio Mancini e Nogarin escono sulla stampa: Pace fatta, abbiamo superato tutti i problemi. E' una pace tra loro, perché i militanti grillini avevano deciso tutt'altro.

Nel frattempo il Comune aveva inaugurato la nuova biblioteca, in pompa magna, il 21 dicembre. Sei milioni e seicento mila euro di vistoso spreco, per sistemarci una ventina di buoni clienti del PD. Medicina democratica ed antagonisti manifestano con uno striscione davanti al sindaco e alla folla plaudente: "**Questa biblioteca puzza di discarica, tutti a casa 118 volte**", anche perché in settimana la Regione aveva dimezzato il 118, senza un battito di ciglio dei comuni della zona. Ed i grillini che fanno ? A parte alcuni assenti giustificati – tra cui l'ingegneressa con la lunga treccia, in gita all'estero, - gli altri partecipano tra la folla festante, e l'ing. Nogarin si congratula perfino col sindaco, stringendogli la mano ....

Uno spartiacque più netto non si poteva tracciare. I vaffa di Beppe Grillo sono lontani mille miglia, la discarica continuerà sine die a ricevere rifiuti tossici, la Solvay a fare i suoi porci comodi, i grillini – soprattutto gli ingegneri – a inseguire, con un po' di voti alle spalle, un po' di posti in comune.

Auguri, vi aspettano dei vaffa ancora più forti !

MAURIZIO MARCHI, a titolo personale 17 febbraio 2014

---

Intervento non potuto fare, perché vedendo che l'assemblea fin dall'inizio l'avrebbe condotta Maurizio Ripoli, per conto di Nogarin, me ne sono venuto via, dopo aver chiesto a gran voce: "C'è qualcuno che si offre per fare il moderatore ?" a cui non è seguita nessuna risposta.

---



12:45 (19 minuti fa)

**Marco Leone**

18.2.14 a me

ciao maurizio

volevo dirti che mi dispiace per ieri sera, ritengo, come già ho detto in mille occasioni, che tu e Medicina democratica siete una risorsa straordinaria per questo territorio e dunque anche per il movimento 5 stelle.

grazie per il tuo lavoro e spero a presto



**maurizio marchi maurizio.marchi1948@gmail.com**

a Marco, Ccn: Ignazio, Ccn: manetti, Ccn: clirim, Ccn: settino, Ccn: italiano, Ccn: mariangela, Ccn: andrea, Ccn: marinai, Ccn: sandro

grazie, però tu e altri - come Marco, Clirim o altri ancora - potevate ribellarvi a quel diktat incredibile di Nogarin-Ripoli di voler monopolizzare l'assemblea decisiva (Ripoli, il candidato delle comunarie truccate !!). Non dubito che sia passata l'ingegnera con la lunga treccia, che tra pochi anni sarà nel PD. Auguri, LE NOSTRE STRADE SI DIVIDONO (se mai hanno marciato parallele), io continuerò per la mia strada. Venerdì seminario sull'esaurimento delle risorse naturali. saluti

Maurizio Marchi

-

---

## **Sentite che cosa dice il dott. Stefano Montanari di Beppe Grillo**



**maurizio marchi maurizio.marchi1948@gmail.com**

18.2.14

a Ignazio, Ccn: Danilo, Ccn: italiano, Ccn: David, Ccn: mariangela, Ccn: Mari, Ccn: bertini, Ccn: andrea, Ccn: FY, Ccn: marinai, Ccn: apollonia, Ccn: maurizio, Ccn: elena, Ccn: tavolazzi, Ccn: clirim, Ccn: maleno.mori, Ccn: ruggero, Ccn: Stella

in questa intervista della fine di agosto 2013

<http://www.youtube.com/watch?v=GUKIJz9Lsdg&hd=1>

Ora si spiega anche la cacciata del caro Valentino Tavolazzi (1) dal Comune di Parma, appena chiamato da Pizzarotti appena eletto, da parte di Beppe Grillo.

Con Tavolazzi direttore generale del Comune di Parma, l'inceneritore non sarebbe mai passato ....

Rileggete alla luce di questa intervista tutta la breve - e tragica - storia dei grillini nella nostra zona. Valentino, dacci un segno, qui abbiamo bisogno di te !!

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

1- Valentino Tavolazzi è un ingegnere di Ferrara, molto conosciuto in Emilia-Romagna, da decenni militante di Medicina democratica.



IL Dott. Stefano Montanari



TANTE GRAZIE ALLA FONDAZIONE CAPONNETTO E AD ALBERTO BARBIERI (MD Castelfiorentino) CHE HA TROVATO QUESTO INTERESSANTISSIMO RAPPORTO SUI RIFIUTI IN TOSCANA.

FACCIO PERO' NOTARE CHE NEL RAPPORTO NON E' MAI CITATA LA DISCARICA DI SCAPIGLIATO (COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO-LI) GESTITA DALLA SPA REA (PRINCIPALE AZIONISTA IL COMUNE DI RM), NEL CUI CdA SIEDEVANO I NOTI CAMORRISTI GAVIOLI E FAGGIANO, PER ANNI, PIU' VOLTE CONDANNATI .

Recentemente REA (e la Provincia di Livorno) hanno negato l'evidenza, SMENTENDO MD che riportava pubblicamente il Rapporto INAIL sulle discariche che ricevono rifiuti di amianto. Sulle sporcizie intorno alla discarica di Scapigliato, potete leggere il mio libro "La sinistra è finita in discarica ?" acquistabile sul sito qui sotto. buon lavoro

Maurizio Marchi [www.medicinademocraticallivorno.it](http://www.medicinademocraticallivorno.it)

3.1.14 Alberto Barbieri <[albertobarbieri@hotmail.it](mailto:albertobarbieri@hotmail.it)>:

<http://stopmafia.blogspot.it/2014/02/report-rifiuti-2014-in-toscana.html>

---

mia mail del lunedì 9.3.14

## **REA DIFFIDA MD, ALLARME ROSSO**

maurizio marchi [maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com)

a soci, Danilo, settino, clirim, Ccn: manetti, Ccn: maurizio, Ccn: elena, Ccn: Ignazio, Ccn: alberto, Ccn: Max, Ccn: ruggero, Ccn: italiano, Ccn: antonella, Ccn: Serena



CARISSIMI, REA spa , L'AZIENDA DI SMALTIMENTO RIFIUTI CHE GESTISCE LA GRANDE DISCARICA DI SCAPIGLIATO (Comune di Rosignano Marittimo, provincia di Livorno) , HA FATTO ARRIVARE A ME (DA DUE AVVOCATI DI VERONA ...) VENERDI 7 MARZO LA DIFFIDA CHE VI ALLEGO, PER IL NOSTRO ARTICOLO DEL 18 FEBB. CHE VI ALLEGO. OCCORRE DIFENDERCI, PER DIFENDERE LA CREDIBILITA' DI MD, OPPURE SCUSARCI PER UN EVENTUALE ERRORE.

IL PROBLEMA E' : LA DISCARICA N 5 (pag. 31 figura 5 dello Studio INAIL, che vi allego) E' EFFETTIVAMENTE SCAPIGLIATO (come ho inteso io ed altri), O UN'ALTRA DISCARICA (ad esempio VALLIN DELL'ACQUILA A LIVORNO) DATO CHE INCREDIBILMENTE - PER LA PRIVACY - INAIL NON CITA IL NOME E IL COMUNE DOVE LA DISCARICA E' UBICATA ?

IN SOSTANZA UNO BRAVO SUL COMPUTER (Danilo, Settino, David, Alberto o altri di MD nazionale ) DOVREBBE soprammettere la cartina di pag. 31 con la carta geografica nazionale, per identificare effettivamente dov'è la discarica n. 5. IL LAVORO VA FATTO SUBITO, NON CREDO SIA DIFFICILISSIMO. GRAZIE PER CHI VORRA' AIUTARE, RISPONDETE SUBITO.

5 Allegati

---

Mia mail 10.3.14 **SEMINARIO "l'acqua sottratta alla popolazione, ed inquinata in deroga ai limiti di legge"**  
**VENERDI 14 MARZO ore 21 stesso luogo**

a Ignazio, clirim, Serena, settino, manetti, bertini, David, italiano, Ccn: pablocucchiara, Ccn: Davide, Ccn: Francesco, Ccn: Danilo, Ccn: nilo, Ccn: francesco, Ccn: Marco, Ccn: antonini, Ccn: andrea, Ccn: lancioni, Ccn: sandra, Ccn: sandro

Grazie a chi a partecipato al Seminario di venerdi 7 sulle indagini epidemiologiche nella nostra zona e i SIN. Vi allego le slides presentate. Il prossimo lo vedete nell'oggetto. Prossimamente potremo arricchire il programma con un seminario sulle scie chimiche, e il ruolo che ha Solvay in esse.

Salute e saluti

---

Mia mail del 15.3.14

prossimo seminario venerdi 21 marzo alle Creste sullo smantellamento della sanità toscana

maurizio marchi [maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com) a Ignazio, Ccn: Fabio, Ccn: settino, Ccn: manetti, Ccn: clirim, Ccn: posarelli, Ccn: bertini, Ccn: italiano, Ccn: Danilo, Ccn: Paolo, Ccn: David

Grazie (per il servizio che potranno rendere a loro volta ai cittadini della zona) ai presenti al seminario sull'acqua nella nostra zona di ierisera 14 marzo. Si conferma il ferreo "cordone sanitario" stretto intorno a Medicina democratica (per isolarla) non solo da politici dei vecchi partiti, ma anche delle nuove aggregazioni, tipo "grillini". Vedremo, nella storia, chi dura di più ....

A parte queste considerazioni, senz'altro opinabili, si è compiuto un altro importante passo in avanti nella conoscenza del territorio, delle sue gravissime problematiche, e delle forze in campo (scarsissime) per contrastarle. Vi allego le slides - come richiesto anche da Settino - per farne un uso informativo anche dei deputati, in occasione del Convegno ONA alla Camera dei deputati del prossimo 20 marzo. Salute e saluti.

---



ASSOCIAZIONE ONLUS

# Medicina Democratica

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA SALUTE

Organizza una  
**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
VENERDI 21 MARZO ore 21

Biblioteca Le creste via della Costituzione Rosignano

**“Il diritto alla salute e lo smantellamento della sanità pubblica”**

Daniele Rovai presenterà il suo libro “I 4 nuovi ospedali toscani” tra privatizzazione e speculazione. Sanità gratuita e per tutti, no ai ticket, alle lunghe liste di attesa, alla privatizzazione.

- La salute al centro della società e dell'economia: la prevenzione al primo posto, con il bando alle sostanze cancerogene e tossiche negli ambienti di vita e di lavoro.

---

Venerdi 28 ore 21

presso la Pensione Signorini, via di Crepatura 8, Castiglioncello (LI) seminario di approfondimento sull'“impatto della discarica di scapigliato, l'AIA del 2012”

*Iscriviti a Medicina democratica, molto si può fare con il tuo aiuto*

*Visita il sito locale [www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)*

*E quello nazionale [www.medicinademocratica.org](http://www.medicinademocratica.org)*

---

Mia mail del 22.3.14 conferenza pubblica sulla privatizzazione della sanità in Toscana

maurizio marchi [maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com) a Ignazio, Ccn: luisferretti, Ccn: fontanellilar., Ccn:

provenzanoenzo, Ccn: simofisio70, Ccn: clirim, Ccn: italiano, Ccn: manetti, Ccn: mariangela, Ccn: settino, Ccn: Daniele, Ccn: Danilo, Ccn: Serena, Ccn: Davide, Ccn: Marco, Ccn: andrea, Ccn: marinai, Ccn: Luppichini, Ccn: Silvia, Ccn: Silvia, Ccn: sandra, Ccn: Fabio

Con il Project financing ci stiamo legando mani e piedi per i prossimi 30 anni con le multinazionali, grazie a Rossi e D'Alema ... Grazie a chi ha partecipato alla Conferenza di ieri sera, con Daniele Rovai, che ha presentato il suo interessante libro ("La nuova sanità toscana, la truffa del Project financing")

Allego le slides presentate da me, appena possibile vi allego anche quelle di Rovai.

---

## **MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Livorno e della Val di Cecina**

Alla Rea Impianti srl Unipersonale – Rosignano

Allo studio B&P Avvocati – Verona

All’Inail, Ufficio Stampa – Roma

Alla Provincia di Livorno

Al Comune di Rosignano Marittimo

E p.c. All’Autorità per la privacy- Roma

### ***Oggetto: Risposta a contestazione e diffida numero rif. 5865***

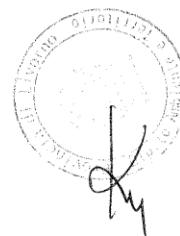
Il giorno 7 marzo c.a. giungeva al sottoscritto, quale rappresentante della onlus Medicina democratica – Sezione di Livorno e della Val di Cecina, una raccomandata dallo Studio legale in indirizzo, incaricato da REA Impianti srl, avente a oggetto :”**REA Impianti srl Unipersonale vs Maurizio Marchi – Medicina democratica. Dichiarazioni diffamatorie rese a mezzo stampa in data 19/20 febbraio 2014. Contestazione e diffida.**”

Premesso che questa onlus non è usata a rendere “dichiarazioni diffamatorie” contro chicchessia, ma tenuta secondo il proprio Statuto a rendere edotta la cittadinanza e l’opinione pubblica delle nocività presenti sul territorio, e se del caso trascinare in tribunale gli attori agenti di nocività, si risponde nel merito con quanto segue.

L’AIA 2007 - Atto dirigenziale della Provincia di Livorno n. 277 del 30.10.2007, resa al Comune di Rosignano Marittimo , con sede legale in via dei Lavoratori a Rosignano Marittimo e sede operativa in via Emilia SS 206, Km 16,5 Via per Orciano, Rosignano Marittimo (la sede della discarica di Scapigliato, di cui si parla), autorizzava per 5 anni lo stesso Comune a ricevere nella detta discarica, gestita allora da REA SpA, decine di tipi di rifiuti speciali, una parte dei quali elencati

alla pagina riprodotta qui (pag. 27), ma non i rifiuti 170604 contenenti amianto .

170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
<b>1705</b>	<b>Terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio</b>
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170506	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
<b>1706</b>	<b>Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto</b>
170604	altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
<b>1708</b>	<b>Materiali da costruzione a base di gesso</b>
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
<b>1709</b>	<b>Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione</b>
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
<b>18</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)</b>
<b>1801</b>	<b>Rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani</b>
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
<b>1802</b>	<b>Rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali</b>
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
<b>19</b>	<b>RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHE' DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE</b>
<b>1901</b>	<b>Rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti</b>
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113
190116	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 190115
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117



27

L'AIA 2012, Atto dirigenziale n. 159 del 6.11.2012 della Provincia di Livorno autorizzava direttamente REA Spa a ricevere per i successivi **8 anni** nella stessa discarica , decine di tipi di rifiuti speciali, una parte dei quali elencati alla pagina riprodotta qui (pag. 32), ma non i rifiuti

170604 contenenti amianto.

- 160604 Batterie alcaline (tranne 160603)
- 160605 Altre batterie ed accumulatori
- 1607 Rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)**
- 160799 Rifiuti non specificate altrimenti
- 1608 Catalizzatori esauriti**
- 160803 catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
- 1610 Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito**
- 1611 Scarti di rivestimenti e materiali refrattari**
- 161106 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105
- 17 RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)**
- 1701 Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche**
- 170101 cemento
- 170102 mattoni
- 170103 mattonelle e ceramica
- 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
- 1702 Legno, vetro e plastica**
- 170201 legno
- 170203 plastica
- 1703 Miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame**
- 170302 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
- 1704 Metalli (incluse le loro leghe)**
- 170411 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
- 1705 Terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio**
- 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
- 170506 fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
- 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
- 1706 Materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto**
- 170604 altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
- 1708 Materiali da costruzione a base di gesso**
- 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
- 1709 Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione**
- 170904 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
- 18 RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITA' DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)**

Lo Studio Inail “Mappatura delle discariche che accettano in Italia i rifiuti contenenti amianto e loro capacità di smaltimento passate, presenti e future” edizione 2013, rintracciato in Internet, sembrava rettificare e precisare quanto già conosciuto da questa onlus e di ampia convinzione tra la popolazione locale. Questa onlus ne curava un sunto essenziale, di servizio all’opinione pubblica,

pubblicato parzialmente dalla stampa locale, associando forse erroneamente la discarica n. 5 a Scapigliato, posto in Comune di Rosignano Marittimo, che qui si riproduce integralmente:

## “MEDICINA DEMOCRATICA

### **Scapigliato piena di amianto, ma ormai è finita**

In un recente studio dell'INAIL (2013) sullo smaltimento di rifiuti contenenti amianto (RCA) risultano vari aspetti interessanti, quanto preoccupanti, sulla discarica di Scapigliato, e sugli abusi che vi sono stati compiuti, per denaro.

Intanto emerge che *“Il picco massimo di casi di malattie asbesto-correlate, attesi in Italia, correlato alla massima produzione di amianto e manufatti contenenti amianto avvenuta nel nostro Paese tra gli anni '70 e '90 ed al periodo di latenza delle malattie asbesto-correlate, è atteso tra il 2015 ed il 2025.”* Anche lo smaltimento ha un impatto, ed avrà un picco sulla salute nella zona.

Si conferma che una grossa fonte di rifiuti contenenti amianto sono le rocce verdi, in particolare le massicciate ferroviarie, da smantellare o mantenere.

In Italia vi sono 19 discariche che ricevono RCA, di cui 4 in Toscana, delle quali Scapigliato è la più “esaurita”, con una capacità residua al 31.12.12 di “solo” (per noi è già troppo, visti i precedenti) 68.900 tonnellate, che al ritmo di 36 mila tonnellate l'anno si esaurirà nel 2014.

Ma non solo: Scapigliato non smaltisce neanche a norma. Si legge a pag. 35 che *“ i RCA vengono abbancati insieme ad altre tipologie di rifiuti. ... La discarica n. 5 (Scapigliato, ndr) aveva dichiarato nel 2012 di procedere alla coltivazione dei rifiuti secondo la metodologia riportata al punto a) e cioè in una o più celle monodedicare all'amianto, ben distinte ed in aree separate dagli altri rifiuti accettati dall'impianto di discarica. La medesima discarica nel 2013 ha invece dichiarato di aver cambiato metodologia di coltivazione dei rifiuti, applicando la procedura di cui al punto b), e cioè con coltivazione dei RCA non in una o più celle monodedicare all'amianto, ma insieme ad altre tipologie di rifiuti, con approvazione della Provincia. Si evidenzia l'incongruenza di tali cambiamenti procedurali di coltivazione.”*

Ed ancora, Scapigliato non dichiara le categorie di RCA accettate: (pag 44)” la discarica n. 5 per politica gestionale interna, non ha ritenuto opportuno indicare le sottocategorie accettate e la n. 6 (Peccioli, ndr) non è autorizzata all'accettazione di tale codice.”

Infine emerge che Scapigliato è la terza discarica in Italia per volume di rifiuti tossici all'amianto ricevuti nel 2012 con 35.579 tonnellate, che sono quasi la metà dei RCA della Toscana.

Un sunto di 20 pagine e l'intero studio INAIL sono visibili sul sito

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

18.2.14

Maurizio Marchi”

L”equivoco” essenziale, che la smentita (su “Il Tirreno” del 23.2.14) dell'Ufficio stampa di INAIL non ha chiarito, sembra causato dalla cartina ( molto approssimativa) riportata a pag. 31 dello Studio stesso, che qui si riproduce.



Figura 5: Mappa georiferita delle discariche accettanti RCA aperte a Giugno 2013 con relativo numero identificativo.

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

La discarica numero 5, benché incomprensibilmente non sia dichiarato il nome del luogo né il comune in cui è ubicata, per motivi di “privacy”, è stata ritenuta dalla scrivente onlus la discarica di Scapigliato, in Comune di Rosignano Marittimo (LI). Con la mappatura SIRA di Arpat, questa agenzia regionale identifica esattamente Scapigliato con le coordinate geografiche ( 43,467 10,472) non accampando alcun motivo di “privacy”, come dallo scrivente ritenuto giusto.

**Tutto ciò premesso, con la presente si chiede all’Ufficio stampa di Inail di chiarire il nome e il Comune in cui si trova la discarica n. 5 ricevente RCA, non ritenendo plausibile invocare la legge sulla privacy per operazioni di una qualche o notevole pericolosità per la salute pubblica, svolte su territori comunque pubblici, e potenzialmente ricadenti sulla rete idrica indiscutibilmente pubblica.**

Una sintesi della presente nota viene inviata alla stampa locale.

Nell'attesa di un cortese cenno di ricevuta da tutti i soggetti in indirizzo, e di una esauriente risposta da parte degli enti coinvolti, si porgono distinti saluti.

Rosignano 19.3.14

Maurizio Marchi

Via Cavour 14 57013 Rosignano Solvay, per conto di Medicina democratica

---

### ***Sintesi per la stampa***

## **Inail chiarisca, non può valere la privacy sulla salute pubblica**

Il giorno 7 marzo c.a. giungeva a Medicina democratica una raccomandata da due avvocati di Verona incaricati da REA Impianti srl, circa presunte “ **Dichiarazioni diffamatorie rese a mezzo stampa in data 19/20 febbraio 2014. Contestazione e diffida.**”

Premesso che questa onlus non è usa a rendere “dichiarazioni diffamatorie” contro chicchessia, ma tenuta secondo il proprio Statuto a rendere edotta la cittadinanza e l'opinione pubblica delle nocività presenti sul territorio, e se del caso trascinare in tribunale gli attori agenti di nocività, si risponde nel merito.

L'Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 277 del 30.10.2007, resa al Comune di Rosignano Marittimo, autorizzava **per 5 anni** lo stesso Comune a ricevere nella discarica, gestita da REA SpA, decine di tipi di rifiuti speciali, come 170506 fanghi di dragaggio, 170508 pietrisco per massicciate ferroviarie, 180104 rifiuti ospedalieri, 190112 ceneri pesanti e scorie, 190114 ceneri leggere, ( pag. 27 e seg.), ma non i rifiuti 170604 contenenti amianto.

L'Autorizzazione della Provincia di Livorno n. 159 del 6.11.2012 autorizzava direttamente REA Spa a ricevere per i successivi **8 anni** nella stessa discarica, decine di tipi di rifiuti speciali, oltre a quelli elencati sopra, come 170302 miscele bituminose, 160605 batterie ed accumulatori, 160803 catalizzatori esauriti contenenti metalli, ecc (pag. 32 e seguenti), ma non i rifiuti 170604 contenenti amianto.

Lo Studio Inail “**Mappatura delle discariche che accettano in Italia i rifiuti contenenti amianto e loro capacità di smaltimento passate, presenti e future**” edizione 2013, sembrava rettificare e precisare il quadro dei rifiuti accettati.

L'”equivoco” essenziale, che la smentita (su “Il Tirreno” del 23.2.14) dell'Ufficio stampa di INAIL non ha chiarito, sembra causato dalla cartina ( molto approssimativa) riportata a pag. 31 dello Studio stesso, che qui si riproduce.



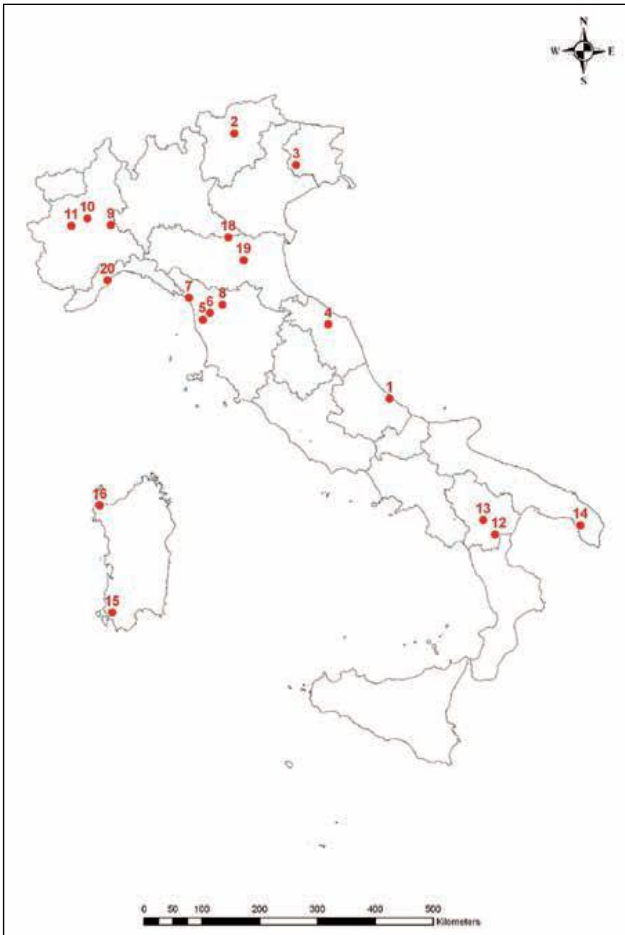


Figura 5: Mappa georiferita delle discariche accettanti RCA aperte a Giugno 2013 con relativo numero identificativo.

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

La discarica numero 5, benché incomprensibilmente non sia dichiarato il nome del luogo né il comune in cui è ubicata, per motivi di “privacy”, è stata ritenuta da MD la discarica di Scapigliato, in Comune di Rosignano Marittimo (LI). D’altra parte Arpat, con la mappatura SIRA, identifica esattamente Scapigliato con le coordinate geografiche ( 43,467 10,472) non accampando alcun motivo di “privacy”, come da MD ritenuto giusto.

**Tutto ciò premesso, con la presente si chiede all’Ufficio stampa di Inail di chiarire il nome e il Comune in cui si trova la discarica n. 5 ricevente RCAmianto, non ritenendo plausibile invocare la legge sulla privacy per operazioni di una qualche o notevole pericolosità per la salute pubblica, svolte su territori comunque pubblici, e potenzialmente ricadenti sulla rete idrica indiscutibilmente pubblica.**

Rosignano 19.3.14

Maurizio Marchi

-----  
MIA MAIL prima del 19.3.14 -

Solvay esclude il dissalatore, adducendo motivazioni risibili e solo economiche (smaltimento fanghi, neanche troppi, a fronte di quanto scaricato abusivamente in mare), e soprattutto dà per scontato quello che scontato non è affatto, cioè lo sfruttamento del sale delle nuove concessioni "Cecina, Volterra e Poppiano". Certo Solvay ha già in tasca l'assenso della Regione, che prima delle elezioni partorirà il famigerato accordo di programma, in cui si prenderà atto che la delocalizzazione (lo spalmare su un tratto di fiume più lungo) dei pozzi Solvay ha mitigato

l'impatto, quindi ha funzionato. Leggete in particolare le pagg 12 e 13 della Sintesi non tecnica. [https://www.dropbox.com/sh/hyv25d0cms5demw/57GfyNA\\_La/Progetto%20Solvay%202014](https://www.dropbox.com/sh/hyv25d0cms5demw/57GfyNA_La/Progetto%20Solvay%202014)

MIA MAIL DEL 19.3.14

**ACQUA A SOLVAY, SCAPIGLIATO AI PRIVATI ? NO GRAZIE, SIAMO PER I BENI COMUNI.**

a Serena, manetti, clirim, settino, Ignazio, posarelli, Ccn: italiano, Ccn: Danilo

Serena chiedi a me ?

non possono VENDERE ad una altro privato, dopo il referendum del 2011 e ..... dopo tra l'altro le pessime esperienze con ENERAMBIENTE dei camorristi. Quindi non possono neanche nominare nuovi dirigenti, significativamente in una Società a Responsabilità Limitata (srl) .Mi pare che l'abuso sia la prassi corrente.

DATA E FONTE DI QUESTO ARTICOLO ??

dovreste prendere posizione (ancora) sui pozzi e l'accordo di programma in preparazione, prima delle elezioni lo fanno SICURAMENTE, e sarà disastroso per i cittadini: fondi pubblici a Solvay, dilazioni per l'inquinatore Solvay. FATE SAPERE A PAOLA CAPPELLINI CHE MI RITORNANO INDIETRO LE MAIL, grazie. Mau

---

Mia mail del 26.3.14

**GOZZONE E GEOTERMIA**

maurizio marchi maurizio.marchi1948@gmail.com

a elena, Ccn: Bongi, Ccn: Serena, Ccn: italiano

Cara Elena, non sembri una forzatura la mia sottolineatura del progetto geotermia, in occasione della manifestazione di domenica 23 sulla cava del Gozzone. Infatti, chiudendola il sindaco Franchi - con grandissima ipocrisia - ha ribadito la vicinanza e il sostegno all'agricoltura di qualità ecc, ecc. Ma quale sostegno, tra discarica, cava e ora perfino geotermia ? guarda su Google che cosa dicono della geotermia A MONTALCINO (!!!!) E SUL SITO QUI SOTTO CHE COSA EMETTE LA GEOTERMIA ATTUALE.

Parlare di geotermia (infatti nessuno ne vuol parlare) significa capire fino in fondo perchè (disprezzo dell'agricoltura) vogliono fare la mega-cava. Fai girare - se credi - questo messaggio. Ti allego l'autorizzazione regionale alla ricerca, che consegnai in carta alla Presidente Pizzi, salute e saluti.

---

MEDICINA DEMOCRATICA

**ENNESIMO INCENDIO A SCAPIGLIATO, una gestione inquinante ed approssimativa**

Abbiamo costatato di prima mattina che si è sviluppato un ennesimo incendio, nella parte attiva della discarica, lato Orciano, probabilmente nella notte nei rifiuti conferiti ieri. I vigili del fuoco attribuiscono sbrigativamente l'incendio a ceneri di camino (quale camino? Di inceneritore ? e quale ? Non ci vengano a dire che sia un camino di casa !).

Comunque sia, è evidente che i rifiuti di ieri non sono stati coperti con materiale inerte - come dovuto, come stabilito dall'Autorizzazione provinciale 2012, dalla legge e dalle semplici buone pratiche di gestione delle discariche. Che siano proprio stati coperti con ceneri di inceneritore, ancora ardenti ? Tutte domande che rivolgiamo alla REA, all'Arpat e al Comune di Rosignano

(sindaco Franchi), che proprio recentemente, in pubblico, affermava che la discarica non è esaurita e che è gestita con ogni cura.

All'Arpat in particolare chiediamo se sono bruciati rifiuti contenenti cloro, PVC e simili, tali da emettere diossine e furani dalla combustione incontrollata. Alla vigilia (12 aprile) della visita propagandistica della discarica da parte di scuole e cittadini, chiediamo di far conoscere ai cittadini se si sono sviluppate ulteriori sostanze tossiche, nel qual caso rinviare la visita specialmente degli alunni.

4.4.14

Maurizio Marchi

Tirreno on line 4.4.14

### **Incendio a Scapigliato: bruciano rifiuti solidi urbani**

Le fiamme hanno coinvolto circa 600 metri quadrati di rifiuti a causa di cenere di camini. Secondo i vigili del fuoco non sarebbero pericolosi

ROSIGNANO. Circa 600 metri quadrati di rifiuti solidi urbani sono stati bruciati da un incendio scoppiato alle 4 all'interno della discarica di Scapigliato a Rosignano Marittimo. Secondo i vigili del fuoco, si tratta di rifiuti non pericolosi e non ci sarebbero state emissioni di sostanze tossiche. Stando a quanto spiegato, le fiamme sarebbero scaturite da cenere di camino gettata nei cassonetti e finita poi nella discarica situata lungo la strada provinciale Orcianese, tramite la raccolta della spazzatura. Due le squadre dei vigili del fuoco impegnate nel controllo dell'incendio, una proveniente da Cecina e una da Crocino, oltre a un'autobotte giunta da Livorno. L'intervento si è concluso alle 10,30.

04 aprile 2014

---

### **Acque radioattive del CISAM nel canale dei Navicelli**

mia mail 6.4.14 a tutti

corteo sabato 3 maggio ore 15 piazza sant'antonio pisa. comitati, cittadini, associazioni sono caldamente invitati ad organizzarsi per partecipare.

stanno versando acque radioattive della piscina del piccolo reattore cisam di pisa nel canale dei navicelli, che unisce pisa con livorno.

stanno facendo un importante esperimento sul modo in cui reagisce la popolazione alle prime operazioni di smantellamento del vecchio nucleare, per poi passare alle grandi dismissioni di caorso, trino, garigliano, latina, saluggia ecc.

Per ora la popolazione non reagisce (l'esperimento va loro bene ...)

**FACCIAMOCI SENTIRE il 3 MAGGIO A PISA !!**

Mia mail 8.4.14

maurizio marchi maurizio.marchi1948@gmail.com

ATTENZIONE , l'espressione " cittadini meno fortunati" la usa anche Berlusconi, ed è tutto dire ....  
In una **Repubblica fondata sul lavoro**, avere un lavoro non è una fortuna, ma un diritto. Saluti.

Mau

-----

Serena Mancini

10.4.14 17:16

a me

Maurizio,

Se pur con dispiacere non parteciperò più ad alcun tuo incontro organizzato alla Pensione Signorini. Come già detto nella mail ieri non ho più nessuna intenzione di avere a che fare con persone che continuano imperterriti a parlare male della sottoscritta senza nessun motivo e con la vigliaccheria di non farlo apertamente con me che poi sarei la diretta interessata.

Mi riferisco ovviamente a Manetti e Clirim, persone con le quali non voglio mai più niente a che fare.

Grazie, Serena

---

Mia mail ai grillini, in particolare a Serena Mancini il 10.4.14

Rissosi, rancorosi, settari, anche un pò prepotenti (con pochissimi esclusi): se è questo il gruppo che dovrebbe cambiare Rosignano (e in generale il M5S in Italia), la vedo molto dura. **I mezzi prefigurano il fine**, come a lungo si discusse ai tempi del terrorismo.

Spero tanto che miglioriate, altrimenti non c'è futuro per nessuno.

Serena, se sei così suscettibile alle critiche, talvolta non frontali, un consiglio da "padre": non candidarti, perchè ne riceveresti di molte peggiori.

Quanto alla questione (secondaria ?) dei seminari, non sei venuta neanche a quelli precedenti, iniziati il 28 gennaio, quando le critiche non frontali (le mie sono sempre state frontali, cioè apertissime, come riconoscerai) non erano ancora insorte.

Possiamo riprendere un rapporto - tra tutti - meno avvelenato e più unitario, anche a livello umano ?

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

---

- Serena Mancini 10.4.14

a me

Maurizio,

Ti ringrazio per i tuoi consigli.

Il M5S Rosignano non sono solo due sciocchi rissosi ( e mi riferisco a Manetti e Clirim ) il M5S è altro...con tanta inesperienza sicuramente ma con tanti buoni propositi da parte di tutti..sono tante persone che si stanno dando molto molto da fare...

Con loro due io non ho niente da migliorare. Con me hanno chiuso.

Le critiche le accetto. Chi le fa con malignità e cattiveria alle spalle no.

Tu mi hai conosciuta un po', quando ho qualcosa di dire che non mi torna alzo il telefono, chiamo e chiarisco.

È da dicembre che Marco e Clirim mi hanno pugnalata alle spalle, intimandomi di ritirarmi prima e facendomi la guerra dopo per togliermi di mezzo in favore di Settino..ora basta...ho sopportato anche troppo.

Sono le persone più scorrette che io abbia mai conosciuto...nessuno mi ha mai trattata come loro.

Non voglio assolutamente sapere più niente di loro due.

Ed a Marco ho detto chiaramente che se mi diffama ancora una volta per scritto farò i miei passi.

Il rapporto con te non ha bisogno di essere "ripreso" da parte mia nei tuoi confronti c'è stima e rispetto per ciò che hai fatto finora, l'unica critica che mi sono permessa di fare a te quando abbiamo parlato era riferito al modo certe volte forte ma solo per spiegare in alcune occasioni la titubanza che ho nei tuoi confronti.

Mi auguro che il nostro rapporto prosegua ugualmente pur sapendo che pero' Serena non è in qualsiasi modo da collegare ne a Marco ne a Clirim.

Buona serata

Mia mail a tutti 13.4.14

## **proposta di manifestazione su Solvay, contro l'accordo truffa, per l'ambientalizzazione e l'occupazione**

maurizio marchi maurizio.marchi1948@gmail.com

a italiano, Ccn: Ignazio, Ccn: Cheli, Ccn: Danilo, Ccn: manetti, Ccn: mariangela, Ccn: clirim, Ccn: Andrea, Ccn: bertini, Ccn: antonini, Ccn: anto5stelle, Ccn: posarelli, Ccn: Marco, Ccn: Davide, Ccn: David, Ccn: settino, Ccn: marinai, Ccn: vertenza-livor., Ccn: Serena, Ccn: Serena, Ccn: francesco, Ccn: Francesco, Ccn: ANARCHICI, Ccn: andrea, Ccn: antonella

Propongo a tutte le organizzazioni politiche e sociali una manifestazione su Solvay a Rosignano, contro l'accordo truffa, per l'ambientalizzazione e l'occupazione (dissalatore e non solo) da fare domenica 10 o 18 maggio pv (tutto il giorno ?), cioè in campagna elettorale, in un luogo ben visibile (vicino rotatoria coop, o rotatoria canottieri, o pineta sottopasso o altro luogo) sui contenuti in oggetto. La avanzo quasi un mese prima, in modo che ci sia modo di concordarla. Spero che questa proposta non abbia la stessa accoglienza del presidio di protesta a Scapigliato (bambini dopo l'incendio), anch'essa DOVEROSA, anch'essa avanzata con un certo anticipo (martedì 8 aprile per sabato 12), e caduta nel vuoto.

Ricordiamoci anche che il sabato 3 maggio c'è la manifestazione - altrettanto doverosa - contro l'operazione acque radioattive al CISAM Pisa.

Ne parliamo giovedì 17 ore 21 alla Pensione Signorini (l'unico luogo gratis e senza barriere architettoniche messo gentilmente a disposizione) a margine della seconda parte del seminario sull'energia. Chi crede, faccia girare, grazie.

Saluti di lotta e di speranza.

---

Mia mail a S. Mancini 16.4.14

Ing. Serena Mancini 15 apr

### **che cosa sono Maurizio questi dati ?**

tu hai un riferimento per vedere quanto paga l'acqua la Solvay in rapporto a noi ?

Ing. Serena Mancini

Cala de' Medici Cantiere  
Viale Trieste, 142  
57016 Rosignano Solvay (LI)  
tel. +39 0586 795294  
fax +39 0586 795270  
Mob: +39.347.1916872  
mancini@arcanyachts.com  
<http://www.calademedicicantiere.net/>

a Serena, Ccn: manetti, Ccn: italiano, Ccn: settino, Ccn: clirim, Ccn: Davide, Ccn: Ignazio, Ccn: Fabio, Ccn: Fabio, Ccn: David, Ccn: mariangela, Ccn: marinai, Ccn: Maleno, Ccn: Marco, Ccn: francesco, Ccn: antonini, Ccn: Francesco, Ccn: Lucibello, Ccn: provenzanoenzo

Serena, sono i dati della rapina Solvay sull'acqua. A confrontare dovresti far presto, dal documento che ti ho allegato si vede che Solvay paga nel 2012 299.530 euro di acqua e ne consuma 18.050.000 metri cubi: Non è difficile fare una divisione ( $299.530 : 18.050.000 = 16$  centesimi al metro cubo, secondo la mia scassata calcolatrice, non sono più al Tesoro ....). Poi puoi raffrontare con la tua bolletta ASA di casa. saluti

Maurizio Marchi

---

... segue trovare i canoni di concessione di derivazione sulla base dei volumi annui richiesti in riduzione delle concessioni esistenti e del Regolamento per la Gestione del Demanio Idrico approvato con Del. C.P. n° 34 del 26/03/2009 e modificato con Del. C.P. n° 99 del 15/12/2011.

n prat.	denominazione	tipo deriv.	uso	mc/anno richiesti dal 2012	parte fissa + aumento ISTAT 2012 2,7%	Anno 2012-euro/mc	canone 2012
288	Le Basse	falda	industriale	1.450.000	616,2	0,0187818	27.850
2 P 1646	Acquerta	falda	industriale	1.500.000	616,2	0,0187818	28.789
1647	Santa Luce	superficiale	industriale	5.000.000	308,1	0,0062606	31.611
1648	Steccata	superficiale	industriale	3.400.000	308,1	0,0125212	42.880
1649	Cacciattina	subalveo	industriale	6.700.000	616,2	0,0250424	168.400
<b>Totali</b>		<b>Totali</b>		<b>18.050.000</b>			<b>299.530</b>

2011  
18288  
18887  
82.265  
41.757  
82296

La somma di € 299.530,00 può essere pagata in un'unica soluzione o a rate secondo le scadenze di seguito riepilogate:

N. RATA	IMPORTO	SCADENZA
UNICA	299.530,00	25/09/2012
<b>OPPURE</b>		
PRIMA	99.843,34	25/09/2012
SECONDA	99.843,33	26/11/2012
TERZA	99.843,33	28/02/2013

Mia mail 17.4.14

La storia non è acqua. La riconoscenza è obsoleta, ma è un cardine dell'onestà, io credo. vi allego il volantino della manifestazione per le dimissioni del sindaco Nenci il 31.5.2008. Eravamo più giovani .... Stasera giovedì 17 seminario sull'energia, poi tutti alla Pasqua, senza i Farisei.

A proposito di storia, c'è chi è disponibile ad aiutarmi a fare l'aggiornamento (a tempi di record ormai) del libro "Rosignano il belpaese" da cui è tratto l'appello del 2008 ? Non fate ressa, la traccia è anch'essa allegata.

Maurizio Marchi

Al seminario siamo 8 persone tra cui Bertini e Mattacchioni ....

La traccia dell'aggiornamento al libro "Rosignano il belpaese" è questa di seguito:

Aggiornamento del libro "Rosignano il belpaese" 2009, con il nuovo titolo

**"Radiografia di un comune drogato, Rosignano il belpaese" 2014 (marzo?)**

**Introduzione: Scapigliato come droga tossica, da cui uscire verso la trasparenza, la salute popolare e morale, la sobrietà.**

1. Tra Rosignano reazionaria e Capannori riformista: Un abisso
  - 1.1 La politica dei rifiuti a Rosignano e a Capannori (LU)
  - 1.2 Il bilancio di Rosignano e quello di Capannori

- 1.3 Il bilancio di Rosignano a confronto con i comuni della Toscana
- 1.4 Il bilancio di Rosignano a confronto con quello dei comuni italiani
- 1.5 L'indebitamento del Comune a confronto con altri comuni
- 1.6 La trasparenza del Comune a confronto con altri comuni
- 1.7 Tarsu, TIA e Tares a confronto nelle diverse realtà
- 1.8 Il costo dei servizi a Rosignano a confronto con quelli di Capannori e degli altri comuni toscani
- 1.9 Entrate da oneri di urbanizzazione e IMU 2° case a Rosignano e Capannori
- 1.10 Entrate da oneri di urbanizzazione e IMU 2° case a Rosignano e dei comuni toscani

## **2. Le novità a Rosignano dal 2009 ad oggi**

- 2.1 il rigassificatore abortito: era un mostro (teratos)
- 2.2 il sottopasso elettorale resta monco, e i carri di cloro manovrano in centro di Rosignano
- 2.3 la condanna definitiva dell'ex sindaco Nenci per aver causato "danno esistenziale" ai cittadini di Scapigliato
- 2.4 la crisi dell'acqua viene da lontano
- 2.5 il Rapporto Cheli-Luzzati ci riporta tutti alla realtà (drammatica)
- 2.6 E' Solvay che lavora contro lo sviluppo dell'occupazione
- 2.7 Solvay condannata per gli scarichi a mare
- 2.8 Arsenico, cromo, nickel ed ancora mercurio e tanto altro, nero su bianco
- 2.9 La nuova scandalosa autorizzazione a Scapigliato (2012)
- 2.10 La cava del Gozzone, tanto per valorizzare le colline già devastate da Scapigliato
- 2.11 Ci mancava solo la geotermia a Rosignano .....
- 2.12 L'esplosione dei grillini ... ma anche di Renzi
- 2.13 Il cambio di nome, una pantomima ipocrita
- 2.14 La nuova biblioteca, uno sfarzo tossico

**Conclusione** Ci attendono lacrime e sangue

---

Un progetto ambizioso che non so se riuscirò a realizzare (nota del 18.4.14)

Tutto non si può fare: mi sono messo a scrivere il libro "Il grande affare della geotermia", data anche l'uscita del Rapporto ICHESE sui terremoti indotti dalle estrazioni minerarie in Emilia (24.4.14)

---

Mia mail del 21.4.14 Pasquetta, in risposta a Serena Mancini

Da una settimana, mi sembra **INUTILMENTE** (mi ha risposto positivamente solo Antonella Franchi che ringrazio) ho proposto di fare una manifestazione su Solvay (luogo e modalità da concordare). L'unica arma che abbiamo è la controinformazione, o meglio l'informazione veritiera su che cosa sono realmente le spiagge bianche. Il Donati è solo l'ultimo paggetto in mano alla

Solvay, ha il compito di minimizzare tutto, e in cambio fa incassare il parcheggio alla Nuovo futuro, che versa una percentuale agli accattoni del comune. Mi pare che voi non sappiate neanche fare le campagne elettorali .... o che le vogliate fare in maniera soft. Un'altra iniziativa potrebbe essere la copertura dei cartelli stradali "spiagge bianche" con cartelli "discarica industriale a mare". La fantasia al potere .....

Comunque buona fortuna a tutti.

---

Tirreno 19.4.14

### **Otto corridoi di sicurezza sulle Spiagge Bianche di Rosignano**

Potenziato il piano di salvataggio: l'arenile sarà diviso in zone, con cartelloni a delimitare le diverse aree e facilitare l'accesso dei mezzi di soccorso

di Alessandra Bernardeschi

ROSIGNANO. Otto cartelloni che indicano altrettante aree di quella spiaggia dai colori caraibici e vista industriale conosciuta in tutta Italia con il nome di Spiagge Bianche. L'iniziativa, promossa per l'estate 2014 dal Comune di Rosignano, ha l'obiettivo di ottimizzare i tempi di soccorso in caso di richiesta di aiuto. Perché, solo l'estate scorsa, i bagnini che presidiano quel tratto di arenile libero lungo un chilometro hanno soccorso 44 bagnanti: e di questi ben 14 hanno richiesto l'intervento di pronto soccorso garantito dai mezzi della Pubblica assistenza.

«Un dato – conferma il comandante della guardia Costiera di Vada Alessandro Balisciano – che non ha uguali in tutta la Toscana perché in tutta la Regione non esiste un tratto così esteso di arenile libero che, per altro, richiama ogni estate migliaia di turisti». E dunque, per garantire una maggiore sicurezza, i villeggianti troveranno, affissi lungo la spiaggia dal Lillatro sino a Vada, otto cartelli con stampate le indicazioni precise del luogo. Cartelli contrassegnati da lettere e numeri.

Otto i pannelli: due nella zona del pennello, due al Galafone, due nei pressi del fiume Fine e due al Lillatro. Una suddivisione in zone in modo che, nel caso di richiesta di aiuto, i fruitori delle spiagge possano indicare ai soccorritori l'esatta zona in cui si trovano; indicazioni importanti per i mezzi di soccorso che potranno individuare immediatamente gli accessi al mare «e accelerare – spiega Daniele Donati assessore alla qualità urbana – i tempi di intervento». Ma non solo.

Quest'anno sarà aumentata anche la sorveglianza nei giorni festivi: «In una delle torrette che verranno installate lungo le spiagge bianche, tre in tutto partendo dal Lillatro, sarà presente – dice Donati - un bagnino in più così da garantire nei giorni di festa, una maggiore assistenza alla balneazione».

---

Mia mail del 24.4.14

### **corteo sabato 3 maggio a Pisa contro il nucleare e la geotermia**

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

a maurizio, Ccn: elena, Ccn: antonella, Ccn: beatrice, Ccn: ruggero, Ccn: Danilo, Ccn: bertini, Ccn: manetti, Ccn: Renzo, Ccn: Alias, Ccn: gianmarco, Ccn: italiano, Ccn: cascinelli, Ccn: Ignazio, Ccn: FY, Ccn: recce, Ccn: GINO, Ccn: alberto, Ccn: settino, Ccn: Mari, Ccn: marina.sartor, Ccn: vertenza-livor., Ccn: sos, Ccn: Amiata, Ccn: calducci

Ricordo a tutti gli iscritti a Medicina democratica (e non solo a loro) che sabato 3 maggio dalle ore 15 a Pisa Piazza Sant'Antonio si svolgerà un corteo di protesta contro lo sversamento intenzionale di acque radioattive del Cisam (reattore nucleare militare in dismissione tra Pisa e Livorno), nel canale dei Navicelli, che transita dalla Base militare USA di Campo Derby. MD parteciperà con il proprio striscione.

Stanno facendo uno spericolato esperimento sulla accettazione da parte delle popolazioni, prima di partire con le dismissioni di grandi centrali nucleari in Italia: rispondiamo loro forte !

Ricordo inoltre ai militanti antigeotermia che a PISA, oltre alla RICERCA NUCLEARE, c'e' IL CERVELLO DELLA RICERCA SULLA GEOTERMIA (L'ISTITUTO GEOSCIENZE E GEORISORSE) che in combutta continua con Enel, cerca di imporci e estendere la geotermia, nonostante le evidenze tossiche. Ci sarà modo di parlare anche di questo a Pisa, in preparazione della manifestazione a Larderello del 7 giugno. L'importante è fare rete ed appoggiarsi l'un con l'altro. Vi invito caldamente TUTTI A PARTECIPARE. Per favore, fate girare questo messaggio.

---



## MEDICINA DEMOCRATICA

movimento di lotta per la salute

### Nuovo terremoto a Larderello, fermare la geotermia

I terremoti sono strettamente correlati alle estrazioni sotterranee, la stessa Arpat testimonia di almeno 2000 EVENTI SISMICI nella zona dell'Amiata, correlati alla geotermia, ed in particolare alla reiniezione dei fluidi sfruttati nelle centrali (ARPAT PROGETTO GEOTERMIA). Questo ennesimo terremoto della notte scorsa, avvenuto alle ore 2,03 è del 2,6 grado di magnitudine, ed è avvenuto accanto ad un pozzo geotermico, come si vede nell'immagine allegata. La sismicità indotta dalla geotermia è ormai una triste costante in alta Val di Cecina e sull'Amiata. Ricordiamo ad esempio il terremoto a Larderello del 29 ottobre 1999, avvertito fino a Cecina.

Recentissimamente l'autorevole Rapporto ICHESE ha messo in relazione le massicce estrazioni sotterranee nella pianura Padana con il devastante terremoto del maggio 2012, che causò 27 morti e immense distruzioni.

L'ultimo terremoto rientra nella "normalità pazzesca" della geotermia toscana, coperta da una coltre di omertà ed interessi. Medicina democratica, con molti altri comitati ed associazioni, annuncia e conferma una manifestazione a Larderello per sabato 7 giugno pomeriggio, alla quale è invitata tutta la popolazione.

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

7.5.14



Mia mail del 9.5.14

**Concessioni demaniali per scarico fognature a Punta Righini, richiesta atti legge 241-90 smi**  
maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

AL COMUNE DI ROSIGNANO M.

Con la presente si richiede copia dei seguenti documenti:

- Nota 33697 dell'8.10.2012 a firma Silvestri
  - Nota sn del 27.9.12 a firma Francia
- entrambi riguardanti l'argomento in oggetto.

Nell'attesa, distinti saluti

Mia mail del 14.5.14 al Coordinamento notriv

Con il presente messaggio Vi invitiamo ufficialmente alla manifestazione che si terrà a Larderello (PI) sabato 7 giugno 2014 dalle ore 16 contro la geotermia. Come saprete, Larderello è il principale polo geotermoelettrico europeo. Qui, come sull'Amiata, la geotermia è molto inquinante (arsenico, mercurio, radon, ecc) e non è affatto rinnovabile: i bacini sotterranei si raffreddano con lo sfruttamento industriale di Enel GP, che perfora pertanto sempre nuovi pozzi per mantenere le stesse centrali. Il 6 maggio si è verificato un ennesimo terremoto vicino a dei pozzi. La manifestazione che si concretizzerà in un'assemblea all'aperto, è promossa da Medicina democratica, Forum Ambientalista, SOS Amiata. Per favore fate girare. Grazie, vi aspettiamo.

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

-----  
mia mail a Marisa Italiano ed altri  
sabato 17.5.14

Marisa, è importante che tu venga stasera, per conoscere Ezio Bonanni e il suo entourage: Bonanni, giovane e capace avvocato, ha creato l'ONA nel 2009 come sua personale base sui territori, nonostante l'AEA Associazione esposti amianto - espressione di MD - esistesse da decenni. ONA gli serve per moltiplicare le cause giudiziarie di esposizione all'amianto, così lui - che lo fa di mestiere (legittimo) - guadagna di più. Comunque con Roberto Bertini a livello locale, e MD a livello nazionale abbiamo scelto la linea della "non belligeranza" con Bonanni, e in caso la collaborazione. Però certe cose è bene saperle. ONA aggrega anche un pò di operai Solvay e di Enel Green Power (geotermia), mentre MD no. Porta anche Roberto. Io sono stato invitato a fare una relazione sul gabbriccio "Amianto per tutti" da Settino. Ciao

---

**NO ALL'ACCORDO TRUFFA CON SOLVAY  
GIU' LE MANI DALL'ACQUA E DAL SALE DELLA VAL DI CECINA  
CHIUDERE GLI SCARICHI A MARE**

Garanzia di un lavoro utile e dignitoso per i lavoratori Solvay

Da almeno due anni, in Regione, stanno tentando in tutti i modi di sbloccare lo sfruttamento del salgemma nelle nuove miniere di ATI Sale, per aggirare le sentenze del TAR, che per ben due volte hanno annullato le delibere regionali di autorizzazione (2007 e 2010), perché l'allargamento dello sfruttamento sotterraneo del sale non garantirebbe l'acqua alla popolazione.

Ora Solvay ci riprova con un progetto per sei nuovi grandi pozzi e a complicare le cose a l'orsignori è arrivata, nel giugno 2013, la condanna della Magistratura sugli scarichi a mare: Solvay non ha rispettato l'Accordo di programma del luglio 2003, pur avendo incassato fondi pubblici, e scarica ancora oltre il doppio dei fanghi concordati, e con essi decine di tonnellate di sostanze tossiche, dall'arsenico al mercurio, dal cromo al nickel, ecc.

In questi giorni in Regione pensano di fare un nuovo Accordo di programma (dopo che Solvay non ne ha rispettati due, solo negli ultimi anni) che prevede:

- Allungamento dei tempi per la riduzione degli scarichi in mare (fino all'eternità?);
- Autorizzazione ai nuovi pozzi, purchè distribuiti un po' meglio lungo il fiume Cecina.

La Regione non chiederà altro a Solvay, nonostante tutto quello che abbiamo visto in un secolo di sfruttamento coloniale delle risorse naturali, che ha reso la VdC un luogo arido e pericoloso per gli sprofondamenti e le subsidenze, che ha costretto la popolazione a bersi l'acqua delle autobotti, oltretutto per 10 anni in deroga ai limiti di legge, che ha fortemente contrastato lo sviluppo del turismo nella zona.

Un secolo del genere basta ed avanza!

Occorre che Solvay si doti a sue spese di un dissalatore di acqua di mare, da cui ricavi acqua e sale, sganciandosi dal salgemma della VdC e dalla sua acqua, sempre più scarsa ed inquinata.

Intorno al dissalatore, da alimentare con energia alternativa pulita, e alla chiusura degli scandalosi scarichi a mare, può e deve ruotare la bonifica di tutta la vecchia fabbrica, che solo così può avere un futuro. Non si tratta di far chiudere la Solvay, ma di costringerla a non inquinare e a non devastare il territorio. Una radicale ambientalizzazione dello stabilimento Solvay e l'utilizzo di un dissalatore, rappresentano l'unica strada percorribile in grado di garantire prima di tutto il futuro dei lavoratori Solvay. Se invece continuerà il "mordi e fuggi", i primi soggetti a rischio saranno proprio loro, come a Piombino e a Taranto. Una fabbrica che non rispetta l'ambiente, non difende il lavoro né dei suoi operai, né della gente che vive intorno. Solo con la lotta e con la mobilitazione dei lavoratori e della popolazione, potremo garantirci la salvaguardia del lavoro e della salute.

Il nostro appello ai lavoratori Solvay e di tutti i cittadini di Rosignano è di partecipare, uniti per la difesa di un lavoro utile e dignitoso, per la difesa dell'ambiente e della salute nostra e dei nostri figli

**DOMENICA 18 MAGGIO 2014 PRESIDIO DI PROTESTA E DI PROPOSTA**  
dalle ore 16.00 Lungomare Colombo - Rosignano Solvay

COMITATO BENI COMUNI VAL DI CECINA

Aderiscono: CARC - Medicina Democratica – M5S Cecina

Fip - Rosignano (LI), 12 Maggio 2014

---

**Si noti la non adesione del M5S di Rosignano all'iniziativa del 18 maggio, con tanto di presa di distanza di Serena Mancini. Poi diversi grillini sono presenti ..... In luglio la stessa "portavoce" sarà espulsa dal M5S, sostanzialmente per il non rispetto dell'assemblea e il suo lavoro ultra-personalistico.**

---

Da: **Serena Mancini** <[serena.mancini@icloud.com](mailto:serena.mancini@icloud.com)>

Date: 18 maggio 2014 14:44

Oggetto: Manifestazione 18 Maggio

A: "[benicomunivaldicecina@gmail.com](mailto:benicomunivaldicecina@gmail.com)" <[benicomunivaldicecina@gmail.com](mailto:benicomunivaldicecina@gmail.com)>

Buongiorno,

Sono Serena Mancini, portavoce del M5S Rosignano.

Vi pregherei di togliere il nome del M5S Rosignano dal volantino in quanto non deliberato in assemblea. Come portavoce non autorizzo, per tutelare anche gli altri attivisti del M5S Rosignano che non sono stati avvisati, all'inserimento del nostro nome in questa iniziativa.

Ringrazio per la cortese attenzione.

Cordiali saluti.

Serena Mancini

Ing. Serena Mancini  
Cala de' Medici Cantiere  
Viale Trieste, 142  
57016 Rosignano Solvay (LI)

---



**Domenica 18 maggio 2014, lungomare Colombo Rosignano S., presidio di protesta “no all’accordo truffa ...” con Solvay**

---

MEDICINA DEMOCRATICA  
Movimento di lotta per la salute

**Un altro incendio su un autobus ex-ATL, si è rischiato la tragedia. Forte protesta di MD.**

Cambiano le sigle e le poltrone, dall'ex ATL al nuovo consorzio CTT, ma non cambiano le pratiche scellerate di mancate manutenzioni e circolazione di autobus stracotti. Stamani intorno alle 13,15, presso Vada, su un autobus carico di studenti, insegnanti e lavoratori, si è sviluppato un incendio ad una ruota anteriore, forse per il malfunzionamento di un freno. L'incendio, subito domato, se avesse fatto esplodere la gomma con il mezzo in corsa, avrebbe potuto mandar fuori strada l'autobus, con conseguenze imprevedibili per i passeggeri .

Ormai gli incendi sugli autobus ex ATL sono quasi una consuetudine, e non si può dare la colpa al caso: qui ci sono precise responsabilità di chi ha tagliato - dai governi centrali ai gestori locali – i fondi al trasporto pubblico locale, compresi i sindaci che del vecchio come del nuovo consorzio fanno parte. In particolare si è tagliato i fondi sulle manutenzioni dei mezzi e sul rinnovo del parco autoveicoli, che ormai è decotto ed inaffidabile. La regione e i comuni tagliano sulle spese faraoniche per opere inutili (come la nuova biblioteca a Rosignano) o gli apparati di consulenti esterni e di dirigenti super pagati, non sulle spese essenziali per i cittadini: il trasporto pubblico è tra questi, e deve essere sicuro ed affidabile.

MD, mentre solleva una vibrante protesta per questo ultimo grave fatto, sollecita la formazione di un Comitato di pendolari e utenti del trasporto pubblico, affinché questi problemi vengano osservati, stigmatizzati e superati, prima che avvenga una tragedia.

## Alla Procura della Repubblica di Livorno

### Al Sindaco di Cecina

#### Al Responsabile del Procedimento per il Comune di Cecina arch. Marco Baggiani

**Oggetto: DIFFIDA STRAGIUDIZIALE e ISTANZA di riesame al fine dell' Annullamento in Autotutela e richiesta di accesso agli atti ex Legge n. 241/90 art 21 nonies e dell'art. 21 bis della L. 1034/71- Concessione demaniale marittima n. Rep. 10708 del 27.10.2011 alle soc. "Cecina servizi portuali srl" e "Circolo nautico spa" per la costruzione del porto turistico in bocca di Cecina e annessi. Autorizzazione del Comune di Cecina – Settore Gestione del Territorio – Ufficio Demanio a firma dell'arch. Marco Baggiani in data 3 aprile 2013.**

#### I sottoscritti cittadini residenti nel Comune di Cecina, a loro avviso

PREMESSO che il progetto in oggetto restringe in misura sostanziale la bocca del fiume Cecina, ponendo le premesse per sue esondazioni devastanti in casi di piene, premesso che a pochi mesi dall'inizio della costruzione della diga del porto turistico di Cecina, i danni sono già evidenti:

- **l'alluvione del 30-31 gennaio 2014**, che ha prodotto notevoli danni a Cecina, ha avuto almeno come concausa i lavori del porto turistico in bocca di Cecina;
- **la piena precedente del fiume**, il 21 ottobre 2013, pur modesta, ha scalzato e inclinato le palancole della sponda destra, collocate dalla società che costruisce il porto ;
- **l'erosione** ha già colpito in maniera devastante le spiagge a nord e a sud della foce del fiume;
- **le dighe hanno modificato le correnti marine**, tanto che i detriti argillosi ed inquinati trasportati dal fiume vanno a depositarsi sulle spiagge a sud, fino a quelle di Bibbona.
- nel marzo c.a. sono stati eseguiti **lavori del porto palesemente insostenibili**: il grosso tubo di dragaggio del porto in costruzione riversava sulle spiagge di Cecina e in mare materiali di dragaggio di un odore insopportabile e di colore nero, senza che nessuno intervenisse. Quasi sicuramente venivano dragati dalla foce del Cecina sedimenti vecchissimi a notevole profondità, tanto da riportare alla luce scarichi civili ed industriali dei tempi in cui nessun comune né industria della val di Cecina avevano uno straccio di depuratore, come d'altra parte ancor oggi per la maggior parte dei comuni. Ciò, dopo i danni di cui ai punti precedenti, dimostra che l'intera operazione del porto è insostenibile e nociva , a partire dal progetto stesso, che prevede appunto l'approfondimento a meno 4 metri del fiume Cecina, e riporti di materiali inquinati dalla foce alle spiagge;
- a seguito dell'evidenziazione sulla stampa di questo problema da parte del Comitato scrivente, le autorità emettevano il 24.4.14 una ordinanza di **divieto di balneazione** a valere fino al 31.5.14.
- Premesso altresì che il progetto prevede per il futuro il ripascimento delle spiagge – senza che sia specificato con chiarezza se a spese della società Circolo Nautico o della parte pubblica – con dragaggi inquinati da nichel e cromo, mentre mercurio, boro e arsenico non sono stati valutati incidenti dalle Relazioni preliminari di parte del proponente;
  - premesso pertanto che risulta già evidente il fallimento dell'obiettivo centrale, dichiarato dell'Amministrazione comunale nella Concessione demaniale contro cui si ricorre, fallimento che si concretizza nella gravemente accresciuta erosione delle spiagge, nel loro ulteriore inquinamento, nel pericolo per l'erosione delle pinete, nel pericolo gravissimo e già avveratosi - tale da compromettere anche il mercato immobiliare locale - di alluvione di Cecina Marina , nel pericolo e nello scadimento della fruibilità dei Tomboli e del mare con l'aumento del traffico, e dei relativi scarichi e rumori di motori marini, automobilistici ed elicotteristi.



CONSIDERATO che i motivi di danno già evidenti oggi, si aggraverebbero con il tempo, anche a spese pubbliche, in caso della perdurante vigenza della Concessione in oggetto; che sono stati tagliati 180 pini di alto fusto del campeggio per fare posto al porto. che viene scavata una grande darsena lato via Volterra, da riempire con acqua di mare (si sostiene da impermeabilizzare con argilla) che potrebbe inquinare alcuni pozzi ASA. Che verrebbe costruito un eliporto, usabile da privati anche di notte. Che verrebbero costruiti migliaia di metri cubi di cemento (albergo, capannoni, ristorante, sala congressi, parcheggi, ecc), che altererebbero per sempre il paesaggio. Che la stessa Autorizzazione del 3.4.2013 prevede che *“la presente autorizzazione potrà essere revocata da questa Amministrazione senza che i concessionari possano nulla pretendere”*. Che la stessa Concessione Demaniale stabilisce che :*“La concessione è revocabile in tutto o in parte per sopravvenuti prevalenti motivi di interesse pubblico oggettivamente rilevanti senza che il Concessionario abbia diritto ad altro compenso od indennizzo o rimborso che quello determinabile ai sensi di legge.”*

**Che in sintesi, ad avviso degli scriventi, non verrebbero rispettati né il vincolo paesaggistico, né quello idrogeologico gravanti sull'area, né la sicurezza e gli interessi dei cittadini,**

tutto ciò premesso e considerato, con la presente si chiede l'annullamento della Concessione e dell'Autorizzazione in oggetto, diffidando l'Amministrazione comunale dall'ignorare le motivazioni qui espresse di supremo interesse pubblico.

I sottoscritti cittadini, nell'attesa entro trenta giorni della risposta, dichiarano di

- Di essere consapevoli che in caso di dichiarazioni false si rendono applicabili le sanzioni civili e penali previste per legge.
- Di essere informati ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 3 del d.p.r. n. 184/2006, che copia della presente istanza potrà essere trasmessa ad eventuali soggetti controinteressati di cui all'art. 22, comma 1, lettera c) della Legge n. 241/90. -, di essere a conoscenza, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 14 del D. Lgs 196/2003, che i dati personali, di cui alla presente istanza sono richiesti obbligatoriamente ai fini del procedimento. Gli stessi, trattati anche con strumenti informatici, non saranno diffusi ma potranno essere comunicati soltanto a soggetti pubblici interessati al procedimento, nonché ad eventuali soggetti controinteressati individuati ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 184/2006.

**Tanto premesso, i sottoscritti DIFFIDANO l'Amministrazione Comunale di Cecina**

nella persona del sindaco pro tempore e del Responsabile del Procedimento, previa sospensione degli effetti dell'atto, visto il potere di discrezionalità amministrativa in loro possesso, a voler con celerità provvedere al riesame dei provvedimenti sopra indicati, e di procedere al loro correlativo annullamento e/ o eventualmente alla loro rettifica entro e non oltre 15 gg. dal ricevimento del presente atto; e contestualmente a voler effettuare il riesame al fine dell' annullamento in autotutela della Concessione demaniale marittima n. Rep. 10708 del 27.10.2011, ai sensi dell'art. 21 nonies della Legge n. 241/90 e dell'art. 21 bis della L. 1034/71, e dell'Autorizzazione del 3.4.13.

Si allega relazione del **geologo Riccardo Caniparoli**, secondo la quale il restringimento di quasi la metà della bocca del Cecina potrà causare alluvioni a Cecina Marina e a monte, ed altri effetti negativi per il turismo e per la salute.

Si trasmette la presente diffida anche alla **Procura della Repubblica di Livorno** affinché accerti se si ravvisino reati penali nella vicenda.

Si fa riserva di inoltrare la presente diffida anche alla **Procura della Corte dei Conti**, per l'accertamento e l'eventuale sanzione circa il danneggiamento del patrimonio pubblico e del Demanio.

Nome Cognome	indirizzo di residenza	doc. di riconoscimento	firma
1.....	.....	.....	.....
2.....	.....	.....	.....

Cecina 19 maggio 2014

---

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

31 maggio 2014

a rombola, Difensore, ufficiostampa, info, Ccn: GINO, Ccn: Ignazio, Ccn: settino, Ccn: Elisa, Ccn: francesco

### **MEDICINA DEMOCRATICA Sezione di Livorno e della Val di Cecina**

Alla Rea Impianti srl Unipersonale – Rosignano

Allo studio B&P Avvocati – Verona

All’Inail, Ufficio Stampa – Roma

All’avvocato Alessandro Rombolà – Firenze

Al Difensore civico della Toscana

### **Oggetto: Seconda Risposta a contestazione e diffida numero rif. 5865**

Il giorno 12 maggio c.a. (timbro postale) giungeva al sottoscritto, quale rappresentante della onlus Medicina democratica – Sezione di Livorno e della Val di Cecina, una SECONDA raccomandata dallo Studio legale in indirizzo, incaricato da REA Impianti srl, avente a oggetto :”REA Impianti srl Unipersonale vs Maurizio Marchi – Medicina democratica. Dichiarazioni diffamatorie rese a mezzo stampa in data 19/20 febbraio 2014. Riscontro nota 20.3.14 Ultimo sollecito.”

Raccomandata che intimava al sottoscritto di rispondere “ entro e non oltre il 9 maggio”.

Si prescinde per brevità sulla incongruità delle date.

Nel merito, il sottoscritto non può (non tanto “non vuole”) rispondere categoricamente che la discarica di Scapigliato (Comune di Rosignano Marittimo) non riceve, o non ha ricevuto, rifiuti contenenti amianto (RCA), in quanto rischierebbe di affermare cose non vere.

A giudizio del sottoscritto, deve essere l’Ufficio Stampa di INAIL a chiarire la questione, non genericamente, ma dichiarando qual è la discarica n. 5 (ed in quale comune è ubicata) che riceve RCA, che nella cartina contenuta nello Studio Inail “*Mappatura delle discariche che accettano in Italia i rifiuti contenenti amianto e loro capacità di smaltimento passate, presenti e future*” edizione 2013, rintracciato in Internet, sembrava essere quella di Scapigliato, posta in Comune di Rosignano Marittimo.

Cartina ( molto approssimativa) riportata a pag. 31 dello Studio stesso, che qui si riproduce.



Figura 5: Mappa georiferita delle discariche accettanti RCA aperte a Giugno 2013 con relativo numero identificativo.

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

La discarica numero 5, benché incomprensibilmente non sia dichiarato il nome del luogo né il comune in cui è ubicata, per motivi di “privacy”, è stata ritenuta dalla scrivente onlus la discarica di Scapigliato, in Comune di Rosignano Marittimo (LI). Con la mappatura SIRA di Arpat, questa agenzia regionale identifica esattamente Scapigliato con le coordinate geografiche ( 43,467 10,472) non accampando alcun motivo di “privacy”, come dallo scrivente ritenuto giusto.

Tutto ciò premesso, si è chiesto – finora inutilmente - all’Ufficio stampa di Inail di chiarire il nome e il Comune in cui si trova la discarica n. 5 ricevente RCA, non ritenendo plausibile invocare la



legge sulla privacy per operazioni di una qualche o notevole pericolosità per la salute pubblica, svolte su territori comunque pubblici, e potenzialmente ricadenti sulla rete idrica indiscutibilmente pubblica.

Si trasmette la presente nota anche all'Avv. Alessandro Rombolà, che cura gli interessi legali di Medicina democratica onlus in Toscana, ed anche al Difensore civico della Regione Toscana, in quanto l'insistenza di REA Impianti srl tramite codesto spett. Studio B&P di Verona comincia a risultare molesta.

Distinti saluti.

Rosignano 31.5.14

Maurizio Marchi

Via Cavour 14 57013 Rosignano Solvay, per conto di Medicina democratica onlus

---

Intervento MD a Pisa 5 giugno 2014

## **IN ITALIA DIMINUISCE L'ASPETTATIVA DI VITA SANA, e DECLASSANO I SIN ....**

Dall' Intervento di Valerio Gennaro, medico epidemiologo di Medicina democratica  
<http://www.youtube.com/watch?v=LrLtOrf41Tc&feature=plcp//> :

dati Eurostat che riguardano la salute degli italiani. **l'Italia ha avuto una riduzione del periodo di vita sano medio nella popolazione**, in particolare nel grafico

[http://ec.europa.eu/health/indicators/indicators/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/health/indicators/indicators/index_en.htm) in cui,

**popolazione femminile: è una stima della quantità di anni sani che una bambina che nasce nel 2004 rispetto al 2011 si può aspettare di avere rispetto agli altri paesi. Si partiva nel 2004 con circa 71 anni, l'età in cui si iniziava a diventare disabili.**

Oggi tra alti e bassi si mantiene, dopo il crollo avvenuto nel 2005, 2006 e 2007, **intorno ai 62 anni, quindi c'è stata una perdita di 8 anni di vita sana.**

Questo significa che **\*\*c'è un'anticipazione della malattia e della disabilità\*\***, quindi, nella popolazione femminile italiana. **C'è una riduzione del periodo di salute.**

Perché ritengo che sia importante parlare di questa cosa? Perché si parla sempre dell'aspettativa **di vita complessiva**, cioè l'età media di morte, che in Italia è oggettivamente un dato positivo, siamo tra i paesi migliori in Europa, **però viene regolarmente omesso questo dato sull'accorciamento della vita sana.**

C'è da chiedersi perché succeda e soprattutto perché venga omesso. La situazione in Italia non è così rosea come vogliono farci credere e soprattutto se noi continuiamo a non discutere, a non presentare, a non valutare questi dati non potremo mai seriamente decidere e studiare le soluzioni, che sono soluzioni anche economiche, sociali e quanto altro.

Questo dato lo stiamo omettendo dal 2003, quindi da 10 anni, **ma è un dato percepito dalla popolazione, cioè che \*\*ci sono problemi di salute gravi\*\* e sono tacitati, oscurati, sono tenuti nella privacy di ciascuno, ma è un fatto collettivo.**

## **Antidepressivi, Toscana la prima regione d'Italia**

**Sull'antidepressivo un problema gravissimo: si è passati da 7 o 8 confezioni di antidepressivo al giorno ogni mille abitanti a 36 confezioni di antidepressivo ogni mille abitanti. Un dato**

**devastante.** Un cambiamento epocale, proprio nella struttura sanitaria, e anche nell'equilibrio che ci può essere in una persona e ci vorrebbe un grande sforzo epidemiologico per studiare le cause di questa situazione.

Bisogna dare una spiegazione opposta a quella che viene data regolarmente.

**\*\*La crisi produce malattia\*\***, ma qui siamo di fronte in realtà a una malattia che aveva già percepito la crisi. Adesso siamo in piena crisi, e questo boom di crisi percepita, che adesso è reale, si ripercuote in danni alla salute anche dal punto di vista psicologico, psichiatrico, neurologico, cardiovascolare e altro.

Ritornando al dato Eurostat, è importante imparare a fare la somma, vedere la dimensione globale del problema. Per quanto riguarda la salute **\*\*la Germania sta molto peggio di noi\*\***. In Germania mediamente le donne si ammalano tre o quattro anni prima rispetto alle donne italiane o alla media europea. Quindi non è affatto un buon modello. Sarebbe da chiedersi se sono problemi ambientali, se sono problemi sociali, dietetici, economici e quanto altro. Omettere questa informazione, questo referto, io direi così, epidemiologico, fa sì che poi ci siano grandi problemi nella possibilità di correggere e di risolvere i problemi collettivi.

### **La salute è la grande opera su cui lavorare,**

perché è un bene comune, perché è un bene veramente essenziale. Io confido molto in questa crescita dal basso, della nuova lista delle cose da fare e delle grandi opere da mettere in cantiere. Ci sono Paesi che, a parità di periodo di crisi, cioè dal 2004 al 2012, in realtà hanno più salute.

Tra questi **non c'è la Germania, ma c'è la Svezia e altri paesi**, che stanno crescendo di anno in anno. Quindi vuole dire che si può imparare, ci sono dei buoni esempi da seguire e quindi c'è soltanto da mettersi a lavorare seriamente sulle cose che riguardano veramente il bene pubblico. Anche individuare le cause di questo disastro potrebbe essere uno degli obiettivi.

Sono abbastanza ottimista. Penso che, se non lo oscuriamo, nello spazio di qualche mese la diagnosi la facciamo e possiamo agire immediatamente nello spazio di qualche anno al massimo, e invertire questa tendenza e **\*\*far riprendere la qualità della vita in Italia\*\***." Valerio Gennaro

[http://ec.europa.eu/health/indicators/indicators/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/health/indicators/indicators/index_en.htm)

Genova 5.5.13

riprodotto a cura di Medicina democratica, sezione di Livorno e della Val di Cecina

---

ARS : La salute come benessere: dalla Commissione "Stiglitz-Sen-Fitoussi" al rapporto BES di ISTAT/CNEL

Qualità della vita legata alla salute: gli italiani vivono più a lungo ma con forti disuguaglianze sociali

Gli italiani nel 2011 sono più longevi rispetto a 10 anni prima, ma con differenze di genere ridotte: gli uomini vivono in media 2,4 anni in più, le donne 1,7. In particolare, le donne che vivevano 6,8 anni in più degli uomini nel 1979, sono passate a 5,8 nel 2001 e 5,1 nel 2011.

Pisa 5.6.14

---

### **Larderello 7 giugno, manifestazione ben riuscita**

7 giugno 2014

a Volterra, La, Pontedera, la, Giornale, Telegranducato, Canale, Radio, Ondakiller, Ccn: italiano, Ccn: Dario, Ccn: alberto, Ccn: David, Ccn: clirim, Ccn: Ignazio, Ccn: bertini, Ccn: Barocci, Ccn: sos, Ccn: alberto

Eravamo più dello scorso anno, con tanti aderenti nuovi, tra cui il Comitato difensori della Toscana, Toscana terra pulita, Italia Nostra di Firenze e Siena, gruppo Pietro Gori di Volterra, oltre a Medicina democratica, SOS Geotermia dell'Amiata ed altri. Si è discusso dei vari problemi posti dalla geotermia esistente, sotto la puzza di acido solfidrico costante a Larderello, dei consumi d'acqua, delle emissioni insopportabili, dei danni alla salute della popolazione residente. Si è parlato

molto anche delle 50 nuove concessioni geotermiche, che circondano Volterra e coinvolgono addirittura Montalcino, Scansano, Pitigliano ecc, famosi per i loro vini in tutto il mondo. Si è deciso di proseguire con presidi al Masso delle Fanciulle in estate, per denunciare che anche questo luogo speciale e protetto verrebbe coinvolto nella concessione geotermica Mazzolla.

Maurizio Marchi

-----  
MIA MAIL DEL 18.6.14

Leggetevi l'aria di Limoncino ("discarica di rifiuti inerti non pericolosi") in particolare l'allegato a: in base al "progetto atlante" della provincia di Livorno, anche la futura cava del Gozzone sarà "ripristinata" con rifiuti presunti inerti come quelli assentiti al limoncino (ora tutto bloccato per la strada privata). Auguri al comitato csst del Gozzone, che alle ultime elezioni amministrative ha dato indicazioni di votare pd !! chi è causa del suo mal, pianga se stesso.

L'ultima strada, visto che tutti sono andati all'approvazione in provincia in punta di piedi, senza neanche uno striscione (anche i grillini) per non disturbare il manovratore, resta il ricorso al tar, ma - potete giurarci - nessuno lo farà. Md certamente non ha le risorse finanziarie necessarie.

Così, dopo 30 anni di Scapigliato, avremo trent'anni di rifiuti tossici ad un km in linea d'aria. Ma stavolta i proventi se li prenderà la Donati laterizi (il "Bellabarba" del Gozzone), non il comune di Rosignano. Salvo questa mail per i posteri, e buon agriturismo a tutti. in attesa della geotermia nella stessa zona ....

---

mia mail del 29.6.14

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

13:06 (10 ore fa)

a augustodesanct., Gela, Alberto, Andrea, David, fiore, Gian, italiano, Roberto

Grazie a de Sanctis, arpat su imput politico-pd continua a minimizzare l'impatto a mare di solvay, si prepara una nuova ilva nel 2015, quando il mare davanti a rosignano dovrà essere di qualità "buono".

chi ha votato renzi (galletti) si faccia il mea culpa. allego in particolare per il coordinamento acqua bene comune, la dichiarazione prtr di solvay.

come vedete da arsenico, mercurio e via inquinando, ciò che dice arpat non ha alcun fondamento. quel che possiamo fare qui a rosignano e val di cecina è volantinare alle migliaia di bagnanti delle spiagge bianche i dati dell'inquinamento solvay, come facciamo da anni.

Maurizio Marchi

www.medicinademocraticalivorno.it

Il giorno 27 giugno 2014 13:51, Gela <gela66@tiscali.it> ha scritto:

Per chi non usa facebook, Rosanna Crocini ha inviato questo messaggio nella pagina del comitato beni comuni val di cecina

Rosanna Crocini

14 ore fa

----- Messaggio inoltrato -----

Da: Augusto De Sanctis <augustodesanctis@gmail.com>  
Date: 25 giugno 2014 14:55  
Oggetto: [Coord-Naz] nel decreto un regalo anche a Solvay e ai rigassificatori/petrolieri  
A: coordinamentonazionale@acquabenecomune.org

Cari tutti,  
segnalo soprattutto ai toscani questo comma (allegato) del decreto "proteggi ambiente" (così definito dal ministro Galletti, Sic!).

A mio avviso un regalo a solvay che era stata condannata

Vicenda Solvay: precisazioni di ARPAT

Informazioni sulle attività di controllo svolte dall'Agenzia

05/06/2013

La notizia del patteggiamento dei dirigenti di Solvay, riguardo alle ipotesi di reato che gli sono contestate nell'ambito di una indagine della procura della Repubblica di Livorno, relativa agli scarichi idrici industriali dello stabilimento di Rosignano, ha dato luogo a numerose ricostruzioni dei fatti sulla stampa dalle quali emerge un quadro non sempre corrispondente alla effettiva realtà relativamente all'impatto ambientale dello stabilimento e ai controlli che su questo venivano svolti.

Pur non avendo l'Agenzia né titolo, né tutte le informazioni necessarie per riferire sui risultati delle indagini della procura, l'intensa attività di controllo e di monitoraggio dell'ambiente svolta ci consente e ci impone di fare alcune precisazioni su questa problematica al fine di consentire una corretta informazione e consentire valutazioni il più possibile oggettive.

Dalle ricostruzioni giornalistiche si può evincere che sarebbe stata rivelata la presenza di scarichi che conferivano in mare sostanze pericolose fino ad oggi ignote e, perciò, non quantificate. Dall'attività di controllo svolta non ci risulta che sia così: tutti i reflui dello stabilimento erano comunque oggetto dei controlli e delle valutazioni sul carico inquinante complessivo dello stabilimento Solvay.

Infatti, lo stabilimento Solvay è oggetto del controllo da parte di ARPAT in base a normative, autorizzazioni e accordi che impegnano diverse strutture dell'Agenzia, anche in collaborazione con altri organi di controllo, come nel caso dell'attuale indagine condotta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Livorno, che ha visto l'Agenzia a supporto degli accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza.

Come per tutte le realtà industriali di dimensioni rilevanti, le attività legate alla conoscenza ed alla verifica del ciclo produttivo, finalizzate al controllo del rispetto delle autorizzazioni rilasciate, ha una sua complessità specifica.

ARPAT, nel caso di Solvay, ha maturato una profonda conoscenza dell'insediamento, derivante dalla continua azione di controllo sviluppatasi negli anni e dall'attività di supporto agli enti, in particolare alla Provincia di Livorno, come testimoniano anche i più recenti contributi istruttori forniti a partire dal 2003 per le ultime autorizzazioni rilasciate.

L'attività di ARPAT riguarda il complesso delle pressioni generate sull'ambiente dall'attività produttiva di Solvay, comprese le emissioni in atmosfera per le quali il controllo è svolto nell'ambito delle verifiche AIA, controllo che ha portato all'individuazioni di numerose azioni correttive e sanzioni impartite all'Azienda da parte delle Autorità competenti.

Per quanto riguarda gli scarichi, è sottoposto a controllo lo scarico della Sodiera, e degli impianti Clorometani, Elettrolisi e Perossidati, secondo le modalità previste rispettivamente dall'AIA provinciale e da quella nazionale.

Tutti gli scarichi delle produzioni Solvay sopra richiamati convergono nello Scarico generale (Fosso Bianco) che rappresenta, quindi, l'unico collettore con recapito a mare.

Il Dipartimento ARPAT di Livorno procede al campionamento dello Scarico generale, nel punto di prelievo indicato dall'AIA nazionale, con cadenza quindicinale per la determinazione, in funzione delle portate e su base annuale, della quantità di solidi sospesi scaricati a mare, secondo quanto previsto dall'Accordo di Programma del 2003. I dati sono comunicati agli enti competenti.

Lo stesso Dipartimento procede al campionamento delle acque dello scarico generale, definito come prioritario ai sensi dell'art. 108 del D.lgs 152/2006 e del Regolamento regionale 46/R, con cadenza bimestrale, per verificare il rispetto dei limiti di concentrazione per i parametri previsti dalla normativa.

L'attività di controllo ha evidenziato valori di solidi sospesi con continuità superiori a quelli indicati dall'Accordo di Programma e, in taluni casi, il superamento della concentrazione per alcuni parametri quali Fe, Al, Mn e B. Di tali superamenti ARPAT ha informato gli enti e le autorità competenti.

Oltre all'attività di controllo appena sinteticamente descritta, ARPAT ha proceduto alla realizzazione di un Piano di Monitoraggio dell'ambiente marino prospiciente lo stabilimento Solvay, richiesto nell'ambito dell'Accordo di Programma, terminato nella sua prima fase nel 2008, i cui esiti sono stati messi a disposizione degli enti sottoscrittori. Attualmente ARPAT sta predisponendo la seconda fase di tale monitoraggio che avrà luogo nel periodo 2014-2015.

Oltre a ciò, nel 2011 ARPAT ha consegnato alla Regione Toscana, che lo aveva commissionato, una indagine ecotossicologica sui solidi sospesi presenti nello Scarico generale che ha rilevato l'assenza di effetti tossici attribuibili ai solidi presenti nello scarico, anche per quelli depositati nei pressi della sua confluenza a mare, nonché per i campioni di sabbie prelevati 100 m a Nord e a Sud dello stesso scarico. Gli unici risultati positivi, a carico di alcuni dei campioni prelevati, sono attribuibili ai valori del pH > di 8.5.

Anche la componente degli scarichi privata dei solidi sospesi è risultata priva di tossicità acuta in tutti i campioni analizzati.

Relativamente alla balneazione, nel 2012 non sono stati rilevati superamenti dei valori limite del DM 30/03/2010 per i punti di monitoraggio del Comune di Rosignano Marittimo (es: Spiagge bianche Nord e Sud). Anche per il punto Lillatro non è stata rilevata contaminazione di tipo fecale. Ciò nonostante, la presenza degli scarichi industriali Solvay ha fatto ritenere necessaria la conferma del divieto permanente di balneazione a titolo precauzionale.

Il giorno 25 giugno 2014 18:37, Federica Daga <dagaf2@gmail.com> ha scritto:

Grazie Augusto,

rendo noto che il decreto scadrà il 25 agosto ed è assegnato al Senato in prima lettura. Sapete come funziona in estate.

Significa che, come ormai succede da inizio legislatura, sarà in Senato che si faranno i giochi, mentre la Camera si dovrà accontentare di un'apposizione di fiducia avendo molti desiderio di andare in vacanza.

Al momento alla Camera abbiamo il collegato ambientale che non ha una data di scadenza e che, presumibilmente, sarà affossato a favore del decreto ambiente.

Qualsiasi cosa si intenda fare, sarà meglio farls nei primi 30 giorni da oggi.

Noi di ambiente camera lavoreremo con i senatori di ambiente per dare tutto il supporto possibile.

Avvertite tutti i comitati coinvolti e teniamoci pronti.

Federica

Ps: Augusto, c'è anche un problema sulla VIA postuma.

---

MIA MAIL DEL 2.7.14

## **Nogarini e Aurigi, due simpatici burloni**

Nell'agosto 2013 questi due simpatici burloni presentarono in Prefettura 7 osservazioni sul Piano di emergenza Solvay, con tre "peccati": il primo, veniale, senza consultare nè i "loro", nè chi (come MD) sulla questione lavora da decenni. Il secondo, un pò meno veniale (dimostra il massimo di approssimazione) dichiarando che il Comune non aveva pubblicato l'opuscolo (di legge) sul PE, mentre era sul sito del Comune stesso da 2 mesi. Il terzo, direi mortale (dimostra la totale subalternità a Solvay) senza nominare mai, in sette punti più le conclusioni, la faticosa parola "CLORO". E' COME PARLARE DI MANZONI SENZA PARLARE DEI PROMESSI SPOSI ....

Trassi le conclusioni che i due burloni volessero semplicemente farsi conoscere dal Prefetto (poteri forti), senza disturbare il manovratore (Solvay). Di Aurigi non so altro, perchè NON HA MAI ESPRESSO NIENTE. La manovra in prefettura è servita ....

Se nella "squadra" del neosindaco spunta fuori anche un odontoiatra (Maurizio Ripoli, di Rosignano, uomo del Nogarin, uno che detesta le vecchie idee da anni 70 del Marchi, come Nogarin stesso), preoccupatevi ulteriormente.

Tanti auguri e sofferenze per la cara Stella Sorgente.

Maurizio Marchi  
a titolo personale

Vi allego le osservazioni presentate dai due burloni, pubblicate sul sito "6 rose 5 stelle" che era un sito, gestito da Nogarin, **ALTERNATIVO A QUELLO DEI GRILLINI DI ROSIGNANO** (6 rose sono il simbolo di Rosignano) .... Se qualcuno avrà la pazienza di leggere quanto sotto, noti invece le puntuali osservazioni di Aldo Miliani (non un grillino) ma ex tecnico Solvay, che il **COLORO LO NOMINA ECCOME**.

---

Mia mail del 28.7.14

**Passerella, anche i grillini arrivano sempre dopo. Comunque meglio tardi che mai ...**

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

a Ignazio, italiano, Danilo, settino, Elisa, francesco, Alessandro, clirim, manetti

dal sito m5s rosignano: "Demolizione della passerella dell'ex ospedale, finalmente! Ma...

La passerella dell'ex ospedale, sarà demolita entro la fine di luglio. La rimozione, dettata da motivi di sicurezza, (finalmente si sono mossi!) sarà messa in atto dal 16 al 28 luglio prossimo... L'unità manutenzioni del Comune di Rosignano ha comunicato alla polizia municipale la necessità di mettere in atto l'intervento di rimozione. La responsabile della Polizia Municipale Dalida Cosimi ha emesso un'ordinanza (la 353 del 5 luglio pubblicata sul sito del Comune)...

E un nostro Attivista, Ignazio Podda, aveva fotografato lo stato di degrado della passerella e pubblicato la foto sulla sua pagina Facebook addirittura il 16 giugno scorso!!

Alessandro Profeti"

Per dirla tutta, Profeti, senza polemiche: questo comunicato dal 4 dicembre 2013 fu dato da me ad alcuni esponenti grillini, affinché lo adottassero e lo passassero alla stampa, a nome loro (una sorta di mio dono): niente, altre cose per la testa. Lo passai alla stampa come Medicina democratica: 1° pagina. Dopo alcuni mesi ne parlai ad Ignazio Podda, che ri-fotografò i buchi nella passerella. Il dramma è che la passerella è stata demolita per l'alta velocità, non per la sicurezza dei cittadini. E nessuno che si senta in dovere di mettere in discussione il braccio di manovra di cisterne ad alto rischio di via Aldo Moro. saluti e salute. Marchi

**Mancate manutenzioni mettono a rischio la sicurezza dei cittadini**

Segnaliamo due casi di mancate manutenzioni che mettono seriamente a rischio la sicurezza dei cittadini: la passerella in ferro al distretto sanitario di Rosignano, corrosa dalla ruggine; e il gazebo in muratura accanto alla Posta che si sta schiantando.

La passerella in ferro mostra evidenti segni di ruggine perforante ovunque, ma specialmente alla base della torretta lato mare: c'è il rischio che – ad esempio in caso di forti venti – la struttura collassi improvvisamente, coinvolgendo ignari cittadini o auto in transito sull'Aurelia. Occorre una manutenzione straordinaria da parte del comune (con il concorso di Solvay?) che metta in immediata sicurezza la vecchia struttura.

Il gazebo in muratura nel giardino vicino alla Posta ha alcune colonne con profonde crepe: probabilmente il ferro del cemento armato è arrugginito e ha schiantato i mattoni, visibilmente crepati, specialmente nella colonna lato sud. Se collassasse improvvisamente una colonna, verrebbe giù parte del solaio del gazebo, coinvolgendo i passanti.

Da parte del comune non ci si trincerò dietro al cosiddetto "patto di stabilità": non c'è nessun patto che tenga di fronte alla sicurezza dei cittadini.

4.12.13

-----  
Mia mail del 5.8.14 a Settino, Serretti, Manetti ecc (M5S)

### **Fognature, "senza che si riesca a capire la causa" ??**

Caro Mario,

dovete crescere, e alla svelta ! Le mozioni o le interpellanze le scrivevo decenni fa ai vari consiglieri di RC, a tutti i livelli, poi a Nerina Monti. Di risultati neanche l'ombra, nemmeno a livello umano ...

Dopo le varie vicissitudini sorprendenti che hanno coinvolto i grillini, la più clamorosa delle quali è Nogarín (dopo essere stato di fatto espulso dal gruppo di Rosignano) eletto SINDACO a Livorno (cose da non credere in questa povera Italia), mi è un bel pò passata la voglia di scrivere mozioni o interrogazioni per altri (le "question time" poi non sono aggiornato di che cosa siano ...

un'interrogazione breve, perchè l'orsignori hanno poco "time" per i problemi dei cittadini ??)

Per te e pochi altri faccio volentieri un'eccezione.

Ma come "senza che si riesca a capire la causa" ??

**1- la rete fognaria del Comune di Rosignano è straordinariamente e colpevolmente arretrata**, nonostante i trent'anni di vacche grasse alle spalle, dalla discarica e dagli oneri di urbanizzazione a decine di milioni di euro.

Nel QUADRO CONOSITIVO DEL PIANO STRUTTURALE il Dr. Paolo Squarci - Geologo, a pag. 18, scrive che i torrenti sono stati deviati e distorti, ed alcuni addirittura tombati. L'ultima parte dei torrenti Crocetta e Cotone riuniti in uno (palazzetto, suore) è tombato dalla ferrovia fino al mare dello Scoglietto, dove scarica SEMPRE scarichi fognari, che si notano meno perchè non escono con la violenza delle piene. UNA PIENA PIU' FORTE FORSE UN GIORNO FARA' ESPLODERE LA TOMBATURA, con danni ancora più gravi della stessa "immagine" turistica. La stessa concessione demaniale (rinnovo richiesto con i documenti noti, che non siete ancora riusciti ad avere in copia ?? Io li ho qui davanti, ve li annunciai l'11 aprile 2014 alla presenza del deputato Artini), per lo scarico di fogne a Punta Righini, è un'ulteriore conferma della colpevole obsolescenza delle fognature.

**2- Aretusa non funziona, Solvay la boicotta, non ritirando l'acqua di fognatura**, perchè l'acqua di falda Le costa meno !! Ad esempio, MD presentò un esposto alla Procura in occasione dello sversamento straordinario dell'intero contenuto del depuratore di Cecina (luglio 2011) in mare: emerse chiaramente che la colpa era di Solvay, anche sulla stampa.

Ti allego la relazione di Squarci, il geologo di regime, che comunque delle cose le ammette. buon lavoro, ne avete da fare ...

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

5.8.14

cari, a maggior documentazione dopo la mail di stamani, vi allego altri file:

- liquami nel 2011 allo Scoglietto (una pratica consolidata).
- come si scrivono i documenti (interrogazioni, diffide, ecc), questo su ARETUSA 2007
- esposto 2011 fognature Cecina (Solvay non ritira l'acqua di fognature ASA, e ASA scarica tutto in mare)

Maurizio Marchi

---

Mia mail 6.8.14 ore 0,30 a settino, manetti, clirim, francesco, Elisa, Ignazio

ATTENZIONE, LA DISCUSSIONE DEL 5-6 AGOSTO è SUL BILANCIO PREVENTIVO 2014, CIOE' QUELLO IN CORSO, QUELLO APPROVATO ENTRO IL 31.12.13: OdG "Discussione bilancio preventivo 2014: piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari;

- Analisi dettagliata del bilancio di previsione 2014 e relativi allegati;
- varie ed eventuali."

E' IMPORTANTE ESSERCI PER CAPIRE AD ESEMPIO CHE COSA VOGLIONO VENDERE, A CHI E A QUANTO, MA SARA' DIFFICILE INCIDERE SULLE SCELTE DI FONDO, CHE FURONO APPROVATE ENTRO IL 31.12.13: CERTO, SI PUO' SEMPRE DARE BATTAGLIA, AD ESEMPIO NO ALL'INTRODUZIONE DELL'IRPEF COMUNALE, ALMENO A CHI HA MENO DI 100.000 EURO DI REDDITO, NO AL MANTENIMENTO DI ENTRATE DA RIFIUTI SPECIALI A SCAPIGLIATO, ECC. DI PIU' SI POTRA' INCIDERE SUL PROSSIMO BILANCIO DI PREVISIONE, DI CUI SI DISCUTERA' DA SETTEMBRE A DICEMBRE.

Una domanda: ma i consiglieri 5s hanno avuto per tempo e letto il bilancio preventivo 2014, e quando ? Se no, consiglio di chiedere come minimo il rinvio di ogni ulteriore decisione.

Inoltre: i consiglieri 5s hanno avuto per tempo e letto il BILANCIO CONSUNTIVO 2013 (approvato entro il 30.4.14) con tutti gli allegati (molti) ?? Questo è ancora più importante per capire le manovre e le spese reali !

Ultima cosa: discutere del Preventivo 2014 (alienazioni, ecc) D'AGOSTO è veramente strano, quando si avevano i 10 mesi precedenti per farlo ... qui gatta ci cova. D'agosto vuol dire che molti sono in ferie (ad es. Settino), ma anche l'opinione pubblica è molto più distratta. Suppongo che ci siano forti pressioni private per vendere qualche immobile "ghiotto".

Io verrei domani alle 18, anche se non so esattamente dov'è la sede della riunione , sperando che sia aperta all'AUDIZIONE del pubblico (sicuramente no all'intervento).

Maurizio Marchi

---

Il giorno 06 agosto 2014 12:08, Alessandro Profeti <aleprofeti@gmail.com> ha scritto:

Grazie Maurizio, in effetti c'è tanto lavoro da fare, cercheremo di crescere come scrivi ma questo per noi cittadini che entriamo nelle istituzioni adesso e non per professione richiede tempo, e la crescita sarà tanto più veloce quanto più tutti coloro che vogliono attivarsi per darci una mano saranno numerosi, e ti ringrazio personalmente per la fiducia...

Ti riporto il passo del regolamento comunale che spiega il Question time..

Saluti

Alessandro Profeti

#### ART 24+ INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE.

(.....)

9 Al fine di valorizzare il ruolo del Consiglio, è introdotto il c.d. "Question time" per la trattazione di Interrogazioni a risposta immediata con le seguenti modalità:

a) l'Interrogazione a risposta immediata consiste in una sola domanda, formulata in modo chiaro e conciso su un argomento di rilevanza generale, connotato da particolare urgenza o attualità politico-amministrativa;

b) ciascun Gruppo ha facoltà di presentare una sola Interrogazione a risposta immediata in ciascun Consiglio, redatta in forma scritta ed indirizzata al Sindaco, da far pervenire al Presidente del Consiglio inderogabilmente entro la conclusione della seduta della Conferenza dei Capigruppo precedente la seduta Consiliare;

c) la Conferenza dei Capigruppo decide sullo svolgimento o meno del "Question time";



d) è facoltà del relatore illustrare o leggere l'Interrogazione al Consiglio per non più di un minuto; a ciascuna Interrogazione risponde il Sindaco o suo delegato per non più di tre minuti; successivamente il relatore può replicare per non più di due minuti.

Mia mail 6.8.14 a Profeti ed altri

"non per professione" l'ho fatto anch'io per i 40 anni passati, esattamente dal 78 (con una propaggine preliminare nel 72/73, e non mi pare che i grillini (eccetto alcuni) ne portino una particolare attenzione. Anzi, tra gennaio e fine marzo 2014 i seminari che avevo organizzato prevalentemente per voi, FURONO BOICOTTATI ATTIVAMENTE. Comunque acqua passata, ne è passata tanta sotto i ponti ...

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

Il giorno 06 agosto 2014 12:29, maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com> ha scritto:

documento presentato il 21.11.13 al Consiglio comunale aperto, allegato.

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

---

Mia mail 7.8.14

Al link in oggetto c'è l'opuscolo del Comune sul Piano di emergenza Solvay che Nogarin e Aurigi neanche cercarono, un anno fa.

Ma la cosa più importante è che Arpat sul suo sito annuncia la pubblicazione dell'AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI EMERGENZA ESTERNI , quindi anche quello di Solvay-Ineos, che dobbiamo attivarci per avere:

<http://www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/2014/157-14/157-14-piani-di-emergenza-delle-aziende-a-rischio-incidente-rilevante>

buon lavoro MM

---

mia mail al Comune RM 7.8.14

**SOLLECITO, RICHIESTA ATTI L. 241-90, scarico fognature a Punta Righini**

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

a comune, Difensore, diritti-rosi, Ccn: settino, Ccn: Elisa, Ccn: posarelli, Ccn: francesco, Ccn: manetti, Ccn: Ignazio, Ccn: Alessandro

AL COMUNE DI ROSIGNANO M.mo

Il 9.5.14, ben tre mesi fa, rivolgevo questa richiesta atti al Comune di Rosignano, senza ottenere nessuna risposta. Con la presente sollecito, inviando al contempo la richiesta anche al Difensore Civico Regionale.

"Oggetto: Concessioni demaniali per scarico fognature a Punta Righini, richiesta atti legge 241-90 smi

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com> 9.5.14

AL COMUNE DI ROSIGNANO M.

Con la presente si richiede copia dei seguenti documenti:

- Nota 33697 dell'8.10.2012 a firma Silvestri

- Nota sn del 27.9.12 a firma Francia

entrambi riguardanti l'argomento in oggetto.

Nell'attesa, distinti saluti. MM

---

**Medicina democratica**

## **Anche il lago di Santa Luce inquinato da mercurio**

Nel “Monitoraggio delle acque superficiali - Risultati 2013”, pubblicato un mese fa da Arpat (<http://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/monitoraggio-delle-acque-superficiali-risultati-2013>) a pagina 62 si legge che anche il lago di Santa Luce è gravemente inquinato da mercurio, superando questo inquinante la “concentrazione massima ammissibile”, secondo la definizione della stessa Arpat.

Ricordiamo che a valle del lago, lungo le sponde del fiume Fine, che lo alimenta e ne esce, sono collocati i maggiori pozzi del Comune di Rosignano (Pietricci, Migliarino ed altri), e ci chiediamo se anche questi pozzi siano inquinati da mercurio, oltre la “concentrazione massima ammissibile”, ammesso e non concesso che esista una soglia “ammissibile” per questo potentissimo tossico nell’acqua potabile. Chiediamo che il Comune di Rosignano ed ASA dispongano subito analisi straordinarie ed accurate per verificare il livello d’inquinamento dei pozzi, e le rendano pubbliche. Come c’è finito il mercurio nel lago di Santa Luce ? Questo Arpat non lo dice, e MD può solo avanzare delle ipotesi, che chi di dovere deve verificare:

- 1- A causa dei travasi Solvay dai laghetti del Fiorino di Montescudaio durante la gravissima crisi idrica del 2012 ?
- 2- A causa di pesticidi o concimi chimici usati in agricoltura, a base di mercurio ed altri veleni ?
- 3- A causa dello spandimento (intenzionale ed autorizzato, o abusivo ?) di fanghi di depurazione, contenenti mercurio ed altro, nei terreni circostanti ?

Ognuna di queste cause, tutte possibili, richiede una revisione profonda delle politiche per la protezione della risorsa idrica, che di tutte è la più preziosa, basata su questi cardini: Solvay deve sganciarsi dall’uso dell’acqua dolce e costruire un dissalatore di acqua di mare; i pesticidi e i biocidi in genere devono essere vietati, specialmente nelle zone fragili e di ricarica delle falde idriche; lo spandimento di fanghi di depurazione, irresponsabile di per sé, deve essere interrotto subito e bonificato.

Diversi altri bacini idrici (pagg. 52-53) – come il fiume Cecina e il Cornia, ma anche l’Ombrone grossetano – risultano dal medesimo Monitoraggio Arpat, inquinati da mercurio, ma Arpat non nomina la geotermia quale responsabile, pur sapendo che le centrali emettono quantità enormi e ben note di mercurio.

Infine notiamo che, oltre al mercurio, sono stati presi in considerazione ben pochi altri inquinanti – tra i quali il cadmio e il TBT, pittura biocida – ma non boro, arsenico, cromo ed

altri inquinanti, sicuramente presenti nelle acque della nostra zona. Chiediamo pertanto un approfondimento e misure urgenti di bonifica.

7.8.14

Maurizio Marchi

Publicato su Tirreno (molto tagliato) e Nazione (integrale) il 9.8.14

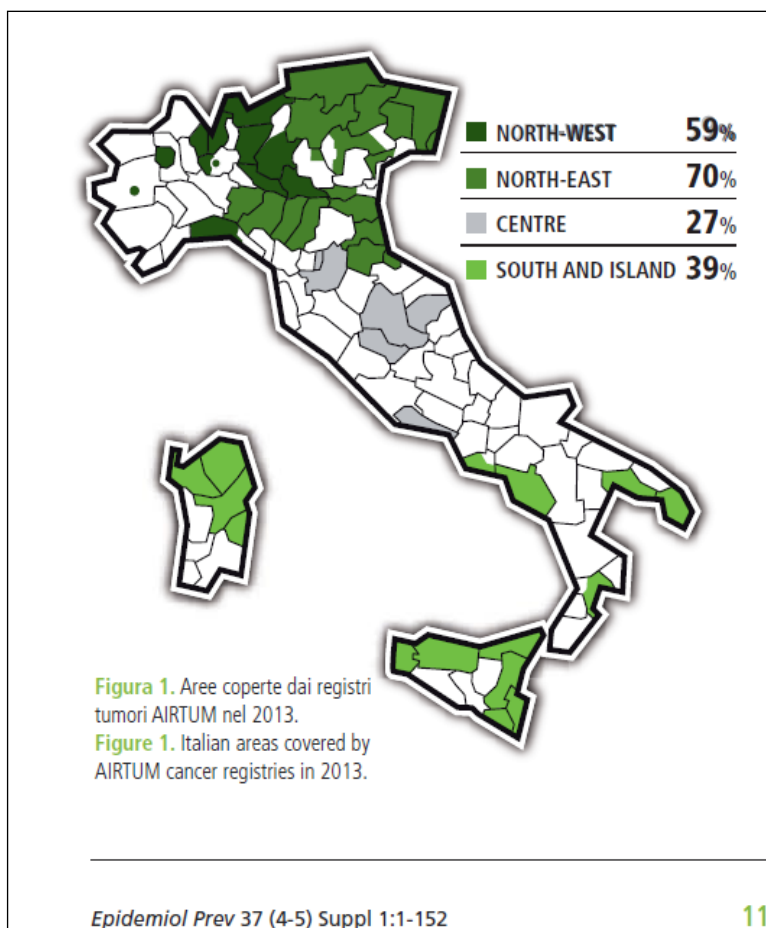
## Medicina democratica

### La Toscana molto indietro sul Registro tumori, i bambini i meno tutelati

Come si vede in questa tabella, redatta dall'Airtum (Associazione italiana registri tumori) e valorizzata dal Ministero della Sanità (Giuseppe Ruocco, Direttore generale della prevenzione Ministero della salute, in Epidemiologia e Prevenzione, luglio-ottobre 2013), la Toscana è molto indietro con il Registro tumori: solo un terzo della popolazione è coperta da questo controllo essenziale (1.217.000 abitanti su 3.667.000), a differenza, ad esempio, del totale della popolazione umbra, dell'82% della popolazione siciliana, e del 79% della popolazione emiliano-romagnola. Il ritardo si aggrava se osserviamo QUALI popolazioni toscane sono escluse dal Registro tumori: tutta la popolazione delle province di Livorno, Pisa, Massa e Grosseto, dove si concentrano le industrie più inquinanti (figura 1).

REGION	ITALIAN POPULATION	RESIDENTS IN AREAS COVERED BY GENERAL CANCER REGISTRIES	
	No.	No.	%
Piemonte (general and specialized)	4 357 663	1 629 321	37
Valle d'Aosta	126 620	0	0
Lombardia	9 700 881	6 800 70	70
Liguria	1 567 339	853 939	54
<b>NORTH-WEST</b>	<b>15 752 503</b>	<b>9 283 965</b>	<b>59</b>
Trentino-Alto Adige	1 029 585	1 029 585	100
Veneto	4 853 657	2 311 112	48
Friuli Venezia Giulia	1 217 780	1 217 780	100
Emilia-Romagna	4 341 240	3 427 272	79
<b>NORTH-EAST</b>	<b>11 442 262</b>	<b>7 985 749</b>	<b>70</b>
Toscana	3 667 780	1 217 531	33
Umbria	883 215	883 215	100
Marche (general and specialized)	1 540 688	537 667	35
Lazio	5 500 022	544 887	10
<b>CENTRE</b>	<b>11 591 705</b>	<b>3 183 300</b>	<b>27</b>
Abruzzo	1 306 416	0	0
Molise	313 145	0	0
Campania	5 764 424	1 659 608	29
Puglia	4 050 072	1 385 399	34
Basilicata	577 562	0	0
Calabria	1 958 418	234 334	12
Sicilia	4 999 854	4 107 051	82
Sardegna	1 637 846	706 845	43
<b>SOUTH AND ISLANDS</b>	<b>20 607 737</b>	<b>8 093 237</b>	<b>39</b>
<b>ITALY</b>	<b>59 394 207</b>	<b>28 546 251</b>	<b>48</b>

Pag. 12 di EP ottobre 2013 – studio Airtum



11 pag. 11 stesso studio

In questa mancata copertura, i più trascurati sembrano i tumori nei bambini. Afferma Ernesto Burgio di ISDE (Associazione medici per l'ambiente): *“In genere si afferma che i tumori infantili sono una patologia rara. E' opportuno però ricordare che, in termini assoluti, uno su 400 nuovi nati si ammalerà di cancro prima del compimento del quindicesimo anno d'età, che nonostante i significativi miglioramenti prognostici degli ultimi decenni il cancro rappresenta la prima causa di morte per malattia nei bambini che hanno superato l'anno d'età e che anche in questa fascia d'età negli anni Ottanta-Novanta, si è assistito a un incremento significativo della patologia tumorale (su 63 registri oncologici di 19 Paesi europei, per un totale di oltre 130mila tumori di tutti i tipi (risultavano) 113.000 casi strettamente pediatrici e 18.000 di età adolescenziale).”*

E' doverosa quindi una particolarissima attenzione verso la mortalità nei giovanissimi, che in Toscana non c'è neanche per gli adulti. Un quotidiano locale molto diffuso, il 13.12.2002, sotto il titolo **“Malformazioni, troppi i bimbi che muoiono”**, riportava i dati dell'Osservatorio provinciale per le politiche sociali di Pisa: *“Preoccupante viene definito dal rapporto il numero dei bambini che hanno bisogno di cure ospedaliere in seguito a commozione cerebrale: nel 2001 sono stati 103. E non è l'unico allarme per quel che riguarda la situazione dell'infanzia in Alta Valdicecina: l'analisi dei tassi specifici di natalità, infatti, «evidenzia, in rapporto con le altre zone, una significativa incidenza - nella fascia di età 0-4 anni - di morti per malformazioni congenite. Il tasso è del 95,7% contro il 72,1, per esempio, dell'area pisana».*

Pochissimi e vecchi i dati sulla provincia di Livorno.

Nell'“Analisi della mortalità in età infantile in Toscana (1987-2002)” dell'Agenzia regionale di Sanità 2003 si legge: *“Nell'ultimo triennio il tasso regionale (di mortalità infantile, ndr) è sceso a 3,37/1.000 nati vivi, ma tassi superiori a 4/1.000 nati vivi sono stati registrati a Massa e Carrara, Pisa, Livorno e Grosseto.”*

E più oltre: *“In Toscana, con circa 16 osservazioni (di bambini morti, ndr) all’anno, i tumori rappresentano la seconda grande causa di morte, dopo i traumi, per la fascia di età 1-14 anni (tabella 7). Tra di essi i più numerosi sono quelli a carico del sistema emolinfopoietico, seguiti da quelli del sistema nervoso maligni o di natura non specificata e da quelli a carico delle ossa e del connettivo.”*

Nel secondo semestre del 2011 notammo, da notizie di stampa, “Sei morti molto giovani nella nostra zona”. Sempre al 2011 risale il Rapporto dell’ex Provveditorato agli studi di Livorno sugli “Alunni disabili: da 845 a 1066 tra il 2006 e il 2011 in Provincia di Livorno (**Rapporto sulla scuola livornese 2011**).

Nella presentazione *“Bambini e ragazzi affetti da tumore”* tenuta a Firenze il 29 maggio 2014 da Gianfranco Manneschi (ISPO, Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica, Regione Toscana) si afferma :

**“In Toscana si stimano 397 casi l’anno, circa 2000 casi tra il 2011 e il 2015”, quasi un terzo di tutti i casi attesi nel quinquennio in tutta Italia (6.943 casi).**

**C’è di che preoccuparsi e lavorare sodo alle bonifiche.**

Conclude Burgio: *“Ma a distanza di decenni dalle intuizioni di Lorenzo Tomatis e dalle prime formulazioni esplicite di una teoria delle origini fetali di alcune forme di cancro, in un mondo sempre più caratterizzato dalla diffusione ubiquitaria di migliaia di molecole potenzialmente pro cancerogene nelle catene alimentari e persino nel sangue cordonale e fetale, è d’obbligo ricordare ancora una volta le parole di Tomatis, secondo il quale per invertire il trend di continuo aumento di tumori esiste una strada obbligata, quella della **prevenzione primaria**: cioè la riduzione del carico chimico globale, non solo per quelle sostanze per le quali esiste una sufficiente evidenza sperimentale negli studi di cancerogenesi chimica, ma anche per i numerosi cancerogeni «possibili» (categoria 2B secondo IARC), per molti dei quali è ben difficile che eventuali future ricerche possano dare una risposta definitiva alla domanda se siano cancerogeni o meno.”*

(Ernesto Burgio (ISDE) in EpidemiolPrev 2013; 37 (1) suppl 1, pag. 264)

16.8.14

Maurizio Marchi

---

Mia mail 3.9.14 mentre viene denunciato ed isolato PIO (l’ex prete di Corea) per le scritte Viva Hamas

**“Via dei palestinesi vittime del sionismo”**

a vertenza-livor., Ccn: Ignazio, Ccn: italiano, Ccn: manetti, Ccn: David, Ccn: Danilo, Ccn: clirim, Ccn: mariangela, Ccn: settino, Ccn: marinai, Ccn: bertini, Ccn: FY, Ccn: francesco, Ccn: Mari, Ccn: andrea, Ccn: Elisa

Se proponessimo al sindaco Nogarin la nomina di una strada "Via dei palestinesi vittime del sionismo" o "di Israele", magari accanto o vicino alla esistente "Via degli ebrei vittime del nazismo" (nei pressi dei Palazzi rossi), pensate che sarebbe una provocazione ?

Maurizio Marchi (a titolo personale)

Due sole risposte ....

---

Mia mail 4.9.14 a Vertenza Livorno (in risposta ad un articolo ricevuto che richiama la guerra fredda)

non sottovaluterei nemmeno la nomina di Donald Tusk, premier polacco, a Presidente del Consiglio europeo. La dirigenza polacca è sfegatatamente anti-russa (ha sostenuto attivamente anche il golpe

fascista in Ucraina). E' una provocazione verso la dirigenza borghese russa di Putin. Non solo la guerra "fredda" è alle porte, anche quella calda .....

Maurizio Marchi

Mia mail del 5.9.14

---

## **Torna il carbone a Piombino sotto mentite spoglie**

La popolazione di Piombino disse NO alla trasformazione a carbone della centrale di Torre del Sale di Enel con un referendum già nel gennaio 1988. Ora, in condizioni cambiate (Renzi, crisi, ecc) la ripropone proprio il PD, agente di ogni proposta reazionaria e devastante.

MD ritiene che occorre opporsi molto decisamente

- perchè Piombino è già inserita nei SIN e deve essere bonificata, senza "contropartite", come il carbone, che sono semmai una forte aggravante.
  - le acciaierie devono essere spostate e trasformate a forno elettrico, per il motivo visto sopra.
  - la grande centrale Enel di Torre del Sale deve essere trasformata a GAS METANO (meno inquinante sia dell'olio combustibile sia del carbone), ANCHE IN VISTA DEL NUOVO GASDOTTO GALSI (autorizzato, non risulta che esistano revoche).
  - l'orsignori (PD, Enel, ecc) obietteranno che la tecnologia del carbone si è evoluta dall'88 (il che può essere vero in parte), ma una grande centrale a carbone resta ugualmente molto inquinante, rigida e obsoleta in partenza, senza contare l'enorme movimentazione del materiale combustibile.
  - la trasformazione a gas della centrale Enel dovrebbe - a nostro avviso - essere compensata dalla chiusura di varie centrali geotermiche che drenano mercurio, arsenico, boro e molto altro nel fiume Cornia (si veda il recente libro di Barocci e Marchi "il grande affare della geotermia" <http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=1074897> ), anche perchè non c'è nessuna penuria di energia elettrica in Toscana. C'è bisogno, questo sì, di ambientalizzare radicalmente le centrali esistenti.
- 

## **Gli amministratori toscani non sanno gestire nemmeno le fogne, figuriamoci il resto. A Rosignano e Cecina ancora peggio**

Le bombe d'acqua sono un fenomeno relativamente recente, mentre l'insipienza e la connivenza con gli inquinatori degli amministratori toscano-costieri sono molto più radicate e antiche. E' di questi giorni la notizia che quasi tutta la costa toscana è inagibile alla balneazione a causa di una ramificata inadeguatezza delle reti fognarie (vecchie e privatizzate a furor di multinazionali come ACEA-Suez) e della mancanza di depuratori adeguati. La stessa Arpat lo ammette. Ad esempio, in val di Cecina molti comuni gestiti da ASA spa non hanno ancora uno straccio di depuratore, e usano il povero esangue fiume come discarica di liquami. Ha un bel dire la Provincia di Livorno che c'è da anni un'emergenza nitrati nei pozzi della costa, ben più grave dei divieti di balneazione: non solo nei nitrati e nei liquami ci si nuota dentro, ma si bevono dal rubinetto. A Rosignano poi si tocca il fondo: si convive tranquillamente con gli scarichi all'arsenico di Solvay da un secolo, ma non solo. Il vecchio depuratore, la cui puzza saluta i turisti di passaggio o in arrivo, nacque già vecchio ed inadeguato; il nuovo depuratore Aretusa è soggetto alla volubilità di Solvay, che non ritira l'acqua usata perché quella vergine di falda le costa una sciocchezza, e comunque entrambi i depuratori scaricano in mare ad un paio di chilometri dalla costa. Ma ancora: il Comune di Rosignano nell'ottobre 2012 ha costituito depositi cauzionali per mantenere scarichi fognari a Punta Righini, il luogo più bello e rinomato della costa. Ed infine, ma non per importanza: alla fine di luglio la piena dei torrenti unificati e tombati che sboccano allo Scoglietto di Rosignano ha inondato di liquami il

piccolo tratto di costa stretto tra il porto turistico e gli scarichi Solvay, allagando oltretutto scantinati e seminterrati, affittati a turisti. Il massimo dell'accoglienza turistica ...

Evidentemente diverse cose non hanno funzionato, compresi scarichi non allacciati al depuratore che – finchè tutto va bene – passano inosservati, ma stavolta, come nell'estate 2011, la piena improvvisa ha moltiplicato. Ora, mentre si discute se vietare preventivamente, cioè in previsione di acquazzoni, la balneazione, torna di attualità lo scandaloso ed intenzionale sversamento dell'intero contenuto del depuratore di Cecina in mare, in assenza di qualsiasi acquazzone, sabato 30 luglio 2011, che mise a rischio addirittura la sopravvivenza di eventuali turisti in spiaggia, data l'eccezionale ondata di piena improvvisa. La stessa ASA ammise che "Dai dati registrati nel pomeriggio di sabato emerge che oltre il 50% dell'acqua depurata non è stata ritirata da Aretusa...".

MD segnalò con un esposto alla magistratura il grave fatto, ma non avvenne niente. Ovvio che nell'insipienza degli amministratori della zona (e non solo di loro) e nella loro inerzia, i fatti si ripetano, aggravandosi.

Dunque, vietare i bagni in mare, preventivamente o meno, oppure mettere mano ad una seria e profonda opera di bonifica di tutte le fognature della zona ed imporne il ritiro e il riuso da parte di Solvay, provvedimenti previsti fin dal "Progetto Cecina bacino pilota" del 2003, costatoci oltre 30 milioni di euro pubblici, quasi tutti sperperati in mille modi inutili? E perché ci si ostina a sottrarre ai cittadini una fetta della bolletta sotto la voce "depurazione", se questa non funziona ed anzi peggiora?

5.9.14

Maurizio Marchi

---

**MIA MAIL 22.9.14**

## **GORDIANI CENTRODESTRA CENTROSINISTRA, POI ASSESSORE 5S**



**maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>**

a vertenza-livor., Ccn: manetti, Ccn: clirim, Ccn: Ignazio, Ccn: francesco, Ccn: elena, Ccn: settino, Ccn: Daniele, Ccn: Gaetano, Ccn: giovanni.palad.

Il sig. Giovanni Gordiani, attuale assessore all'ambiente nella giunta Nogarin a Livorno è stato nel PD fino al 2013.

<http://247.libero.it/rfocus/20927520/1/-l-assessore-gordiani-iscritto-al-pd-fino-al-2013/>

Ma non solo. Nella primavera scorsa ha tentato di farsi candidare dal centrodestra di Cutigliano (che fino al 25 maggio ha governato il comune montano), non riuscendovi. Allora è tornato al PD, candidandosi e risultando non eletto (credo con 8 preferenze soltanto), nonostante il candidato sindaco Tommaso Braccesi (PD) abbia ottenuto il 66 % dei voti.

Il fatto nuovo è la tentata candidatura con il centrodestra, che il nostro riteneva il cavallo vincente a Cutigliano, a torto.

La notizia mi è stata riferita dal geometra Giuliano Tonarelli di Cutigliano, che conosco da 10 anni, un uomo anziano e molto concreto.

Da questo fatto ho la conferma che questi signori, a cominciare da Nogarin, a proseguire con Gordiani e Aurigi (gli altri non li conosco, ad eccezione di Stella Sorgente, che non coinvolgo in questa critica) siano stati alla ricerca di uno stipendio sicuro, e che la politica sia per loro un mezzo come un altro per ottenerlo. Infatti gli stipendi sono buoni

<http://iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2014/09/14/news/la-giunta-comunale-1.9930137>

D'altra parte la pratica CONFINDUSTRIALE di conferire incarichi di assessore a mezzo curricula, anziché meriti di lotta, non poteva che portare a questo risultato.

Vedo che Vertenza Livorno nutre delle aspettative nella giunta Nogarin. In effetti due punti (no al nuovo ospedale, no a Retiambiente sui rifiuti) non sono poco, ma io continuo a ritenere che TUTTA l'operazione grillina sia una grande operazione gattopardesca, che finirà in mille schegge e con grandi delusioni.

Comunque, buon incontro con Gordiani il 25 settembre, non volete meno, buon lavoro.

Maurizio Marchi a titolo strettamente personale 22.9.14

---

Medicina democratica movimento di lotta per la salute

### **Piano paesaggistico: priorità assoluta alla difesa della biodiversità, no alla monocoltura su grandi aree.**

La biodiversità, oltre che ricchezza indisponibile, è anche difesa della salute, sia umana che animale che vegetale, mentre la monocoltura su grandi aree ne è l'esatto opposto. Ne è un esempio macroscopico l'estendersi esageratamente dei vigneti in bassa val di Cecina, in mano a pochi potenti proprietari. L'enorme estensione di vigneti riduce naturalmente la biodiversità e concentra grandi quantità di antiparassitari, erbicidi e metalli pesanti (pensiamo al solfato di rame) sulle falde idriche delle aree interessate, che si vorrebbero estendere in nome dell'esportazione e del profitto.

L'agricoltura è senz'altro fondamentale per mantenere o ristabilire l'equilibrio naturale, che ora non c'è: occorre partire da questa amara constatazione, se si vuole correggere e risanare – con il PIT – il paesaggio toscano. Prova ne sia che oltre l'85 % dei punti di approvvigionamento di acqua potabile in Toscana è nella classe peggiore, e la tendenza è al peggioramento, secondo gli stessi dati Arpat.

Un'agricoltura sana e sostenibile deve prevedere, anziché grandi estensioni monocolturali, un alternarsi di coltivazioni nello spazio e nel tempo, un'integrazione tra terreni boscati, prati e piantagioni, zootecnia moderata ma pur presente (a differenza della sparizione in Val di Cecina) di allevamenti bradi e diversificati.

Tutto il contrario del modello emiliano, ad esempio, che sembra invece il modello industrializzato dell'agricoltura che si vuole estendere anche in Toscana: tutto vigneti in bassa val di Cecina, tutto florovivaismo in altre aree, tutto oliveti altrove ecc.

Oltre alla compenetrazione delle colture proponiamo:

- Riduzione programmata e costante della chimicizzazione dell'agricoltura;
- No allo spargimento di fanghi conciarati o di depurazione urbana sui suoli agricoli;



- Ripiantumazione ad alberi di alto fusto nelle aree che ne sono più spoglie;
- No a qualsiasi espansione della geotermia, sotto qualsiasi forma;
- No alle espansioni edilizie in aree agricole e/o boscate, verso una politica di recupero e riuso dell'edificato;
- No all'agricoltura dedicata alla produzione di energia (biocarburanti), dando la priorità assoluta alla biodiversità, all'alimentazione di qualità e alla filiera corta.
- No infine alle grandi concentrazioni proprietarie di terreni agricoli, restituendo la terra a piccole cooperative di produttori diretti e alle famiglie, incentivandole.

26.9.14 Maurizio Marchi

---

## **Che cosa sta facendo Solvay-Ineos alla ferrovia ?**

Mezzi di Cofely del gruppo Solvay-Suez ed operai Ineos stanno lavorando da diversi giorni sulla ferrovia di manovra, all'altezza del presidio sanitario, dove a fine luglio è stata smantellata la passerella. Sembra che stiano facendo le fondazioni per nuovi pali di elettrificazione, confermando così che Solvay ed Ineos vogliono mantenere aperta l'area di manovra di cisterne ad alto rischio in mezzo all'abitato di Rosignano, ed accanto alla linea ad alta velocità delle ferrovie, anziché spostare il tutto in area industriale, sul versante sud dello stabilimento.

In altre parole, Solvay ed Ineos se ne infischiano del disastro di Viareggio del 29.6.2009, delle indicazioni dell'Agenzia per la sicurezza delle ferrovie (distanze di sicurezza, impianti antincendio, vie di fuga), delle stesse sparate del candidato sindaco Franchi in campagna elettorale, e soprattutto della sicurezza dei cittadini e degli studenti, che a pochi metri dai carri di sostanze tossiche in manovra si concentrano nelle scuole e negli spazi sportivi aperti.

Ristrutturando ORA i binari di manovra Solvay ed Ineos ci impongono per altre decine d'anni la presenza anacronistica dei loro carri pericolosi nel centro di Rosignano, come un secolo fa.

Viene perfino il dubbio che anche la demolizione della cadente passerella sia stata funzionale alla ristrutturazione della nuova palificazione elettrica.

Insomma, come cento anni fa, la politica del territorio a Rosignano continua a farla Solvay, nonostante tutte le evidenze negative, compreso il sottopasso dal quale non riescono a passare gli autobus.

29.9.14 Maurizio Marchi

---

Mia mail 3.10.14

Densa riunione ierisera del Comitato beni comuni a Cecina.

Principali iniziative lì decise:

- proteste su ultime bollette ASA con AGGRAVIO RATEIZZATO PER TUTTI, PER LA DEPURAZIONE DA BORO, ARSENICO ED ALTRO: Enel ed altri inquinano, Solvay consuma, noi si paga ...

- insistere su referto epidemiologico ed estendere ad altri comuni, segnatamente a quello di Livorno, anche in vista della giornata mondiale dell'ambiente del 24.11.14.

- convegno sulla psichiatria (trattamenti forzati, elettroshok, carceri lager, ecc) sabato 4 e domenica 5 a DONORATICO centro Rousseau, Cartina allegata.
  - assemblea sulla sanità sabato 11 al Dopolavoro ferroviario Firenze SMN, molto importante.
  - Solvay ed acqua , preparare proteste ed esposti entro fine ottobre.
  - avere chiaro che cosa sta accadendo a livello internazionale (allegato foto+articolo su McCain e Capo ISIS)
  - varie.
- 

Comitato beni comuni Val di Cecina

## **Acqua alle stelle: paghiamo noi cittadini gli abusi dell'industria pesante.**

Stanno arrivando bollette ASA molto salate ai cittadini, con allegate 4 pagine di "spiegazioni" piene di ipocrisia e luoghi comuni. Ma la sostanza è che ASA ci addebita per ora 19 milioni di euro, per gli investimenti tra il 2008 e il 2010, poi ci addebiterà altri 73 milioni di euro per gli investimenti tra il 2011 e il 2013. Da subito abbiamo tutti una maggiorazione di 15,33 euro a bolletta fino a fine 2016, poi inizieranno gli altri addebiti, ancora più alti, che continueranno almeno fino al 2020.

Ma il popolo italiano non aveva votato e vinto il referendum per evitare il carico in bolletta dei capitali investiti dalle aziende dell'acqua ? Di fatto ASA, spalleggiata dagli ATO (autorità composta dai sindaci, ora unica in Toscana) se ne frega della democrazia e della volontà popolare.

Ma non è finita, anzi il bello viene ora.

Scrive ASA di un "investimento di 20 milioni di euro per il solo piano di abbattimento boro-arsenico": ma chi ha gettato e continua a gettare boro e arsenico (e molto altro) nei nostri fiumi Cornia e Cecina, se non la geotermia di Enel ? Si leggano i documenti sulle emissioni ufficiali della geotermia, altro che "origine naturale" di questi tossici ambientali, come sostiene ASA nelle sue pagine ipocrite, allegate alle bollette !!

Ed ancora: l'acquedotto Cornia industriale ci sta costando 9,4 milioni di euro (perché non se li paga la ex Lucchini ?), mentre la perla è rappresentata dai 23 milioni "per la raccolta e la depurazione delle acque reflue" tanto da ottenere la Bandiera blu in tutti i comuni costieri. L'estate appena trascorsa ci consegna una situazione disperata per i divieti di balneazione diffusi e ripetuti, da Livorno a Rosignano, a San Vincenzo, altro che bandiera blu ! ai quali si aggiunge lo scempio delle spiagge di Cecina, ricoperte con i fanghi di dragaggio del povero fiume che l'orsignori hanno deciso di trasformare in porto turistico.

Ma soffermiamoci sulla depurazione: con la stessa dovizia di particolari con cui ASA ci chiede soldi, dichiari:

- Quanti metri cubi di fanghi di depurazione ha prodotto dagli scarichi fognari negli ultimi 6 anni (quelli che riguardano gli arretrati in bolletta)
- Dove li ha smaltiti, ricavandoci o spendendo quanto;
- Se in tutto o in parte sono stati "smaltiti" su terreni agricoli e ad opera di chi.

Tornando agli abusi industriali sull'acqua nell'area ASA (del polo siderurgico di Piombino e della geotermia abbiamo già accennato) ASA ci spieghi se la penuria d'acqua, inevitabilmente collegata con la sua scarsa qualità ed il costo per renderla simil-potabile, non sia collegabile anche con gli abnormi consumi della

raffineria ENI di Livorno (67 milioni di mc/anno, più del doppio dei 28 milioni forniti da ASA alla popolazione della sua area) e di Solvay in val di Cecina. In questo contesto, chiediamo ai sindaci e ad ASA: non è il caso che la dissalazione la facciano i grandi consumatori industriali (anziché ASA per ora all'Elba), lasciando l'acqua dolce ai legittimi proprietari, i cittadini, che avrebbero oltretutto bollette più leggere? Come si può consentire a Solvay la trivellazione di nuovi pozzi di acqua di falda in val di Cecina (come la Regione sta autorizzando), in questo contesto così drammatico?

Con la collaborazione di Medicina democratica

6.10.14

---

Mia mail dell'8.10.14 dopo la risposta del Sindaco di Cecina sul referto epidemiologico

## **tumori, quasi tutti i tipi oltre gli attesi (Risposta referto epidemiologico)**

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

8.10.14

a italianomarisa, Valerio, andrea, francesco, Elisa, settino, Adriana, Amiata, Assemblea29giu., alberto, Comitato, Comitato, MARTELLI, marina.sartor, marinai, Ignazio, FY, Barocci, bertini, vertenza-livor., soci, David, mariangela, Sanna, Danilo

Con l'ottenimento di questi dati (ringraziamo per le dritte Valerio Gennaro), una volta analizzati, otteniamo molto più di quanto abbiamo mai ottenuto tutti i consiglieri comunali di tutta la provincia di Livorno, noi, un umile comitato di provincia. Ha visto bene Andrea Grillo nel suo pezzo che uscirà sul prossimo numero (stampato) di Senza soste: noi peggio della provincia di Taranto. Fate avere questa mail anche ai piombinesi, grazie per loro.

---

## **Al Sindaco del Comune di Livorno**

## **Ai Capigruppo consiliari del Comune di Livorno**

## **E p.c. all'ASL 6 Livorno**

## **Oggetto: richiesta atti Legge 241-90 e smi. Referto epidemiologico, stato di salute della popolazione comunale.**

In collaborazione con il dott. Valerio Gennaro, epidemiologo dell'Istituto Tumori Liguria, si avanza la presente richiesta al Sindaco – quale primo responsabile della salute della popolazione comunale - alla quale si attende circostanziata risposta entro 30 gg, secondo la legge.

Si richiede il check-up sullo stato di salute della popolazione comunale basato sui dati già presenti (mortalità, ricoveri, farmaci assunti, ecc.), in altre parole un referto epidemiologico basato sui dati elettronici già presenti, che fornirebbe una informazione fondamentale: lo stato di salute della popolazione. Se disponibili, si chiedono anche le cause di morte, per fasce di età, negli ultimi 10 anni.

Non si chiede per il momento uno studio epidemiologico teorico, piuttosto costoso, arbitrario soprattutto nella lettura, e poco utilizzabile in sede processuale e preventiva.

Il raffronto con gli analoghi valori dei comuni vicini, della provincia e/o della regione, può essere molto utile per diagnosticare lo stato di salute della popolazione del comune.

Per il Comune di Livorno, che ospita stabilimenti molto inquinanti (aria, acque), si richiama l'inserimento nei SIN nazionali, e si evidenzia come il "referto epidemiologico" così come richiesto in oggetto, giovi a far luce e pressione sulle bonifiche necessarie e alla prevenzione di gravissime malattie.

Quanto sopra anche per contrastare la dissennata politica della sottovalutazione del rischio e del danno, evidente nelle sforbiciate al nuovo studio SENTIERI sui siti SIN: inquietante la riduzione dei SIN esaminati, solo 17 sugli iniziali 57 (neppure il 30%).

(<http://www.epiprev.it/pubblicazione/epidemiol-prev-2014-38-2-suppl-1>)

Si informa che il Comune di Cecina ha già risposto alla richiesta, avanzata precedentemente, con dovizia di dati anche riguardanti il Comune di Rosignano.

Nell'attesa di una sollecita esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

14 ottobre 2014

Medicina democratica (Risposta a Maurizio Marchi, via Cavour 14 57013 Rosignano Solvay)

[maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com)

---

## **Medicina democratica**

### **Lago di Santa Luce: non un euro pubblico per il dragaggio, non un chilo di fanghi al mercurio sulle sponde**

Incredibilmente il Comune di SL vorrebbe che la parte pubblica dragasse il lago Solvay di Santa Luce e accumulasse i fanghi (al mercurio, attestazione Arpat di pochi mesi fa) sulle sponde. E' evidente che dietro l'esternazione del piccolo comune collinare c'è Solvay, che è notoriamente restia a spendere soldi per le bonifiche e finanche per la propria produzione: specialmente l'acqua non deve costarle niente o quasi. Non sappiamo che cosa abbia deciso la Conferenza dei servizi, riunita giorni fa, sull'argomento: sarebbe il caso che queste conferenze fossero aperte all'audizione popolare, prima di qualsiasi decisione, affinché un po' di trasparenza entrasse nelle decisioni che contano su un territorio.

Comunque per parte nostra, affermiamo con forza:

- Il lago Solvay deve essere dragato da Solvay a sue spese. Nessuna compartecipazione della parte pubblica, magari dietro il paravento del "parco naturale". Anzi, in prospettiva medio-breve il lago dovrà essere requisito e usato per fini idropotabili, vista la carenza d'acqua per la popolazione in tutta la zona.
- Non un chilo di fanghi di dragaggio deve essere smaltito su arginature, contenendo mercurio ed altri tossici ambientali, come attesta Arpat. I fanghi dovranno essere smaltiti da Solvay come rifiuti tossici in discarica autorizzata (non Scapigliato, già sovraccarica).
- La parte pubblica accerti chi ha inquinato il lago di Santa Luce con mercurio ed altro, e se risultasse che lo ha inquinato la stessa Solvay, con i travasi dai laghetti di Cecina nell'estate 2012, ricorra contro la multinazionale per disastro ambientale, in buona parte già avvenuto con il clamoroso disseccamento nello stesso periodo.

16.10.2014

Maurizio Marchi

Se siete d'accordo (iscritti a MD e simpatizzanti) scriverei un pezzo di questo tenore : "non un euro pubblico al lago Solvay, non un chilo di fanghi al mercurio sulle sponde. Solvay bonifichi, portando i fanghi in discarica autorizzata (non Scapigliato)". E' evidente che dietro c'è Solvay. Fatemi sapere con urgenza la Vs opinione. Grazie a Bertini per la segnalazione.

Maurizio Marchi

Tirreno 8.10.2014 Cecina

«Il lago rischia di seccare, urgente dragare il fondale»

SANTA LUCE Indispensabile dragare il fondale del lago di Santa Luce, realizzando anche argini laterali. Interventi necessari per evitare che l'invaso artificiale divenuto un'oasi, si essicchi completamente, come già avvenuto nell'estate 2012. Questa l'opinione dell'amministrazione collinare che, in vista della prossima seduta della Conferenza dei servizi finalizzata alla stesura di un Piano di gestione integrata del lago di Santa Luce - fissata per domani - ritiene opportuno rendere nota la propria posizione in merito, esponendo la soluzione che ritiene più opportuna. «I dati emersi in questi mesi nella Conferenza dei servizi - istituita dalla Provincia di Pisa su mandato della Regione Toscana in seguito al prosciugamento del lago, avvenuto nell'estate del 2012, attestano - afferma il sindaco Andrea Marini - un accumulo di circa un milione e mezzo di metri cubi di fango sui fondali del lago; considerato che il lago è stato realizzato nel 1956, possiamo stimare una media di circa 30mila metri cubi di sedimenti all'anno». Secondo il primo cittadino «si rende necessario, al fine di mantenere e migliorare la situazione attuale dell'invaso, un asporto di fango dal fondale in misura superiore alla quantità di deposito medio annuo rilevata fino ad oggi. La soluzione che ci è sembrata la più opportuna e sostenibile, è quella del dragaggio, considerata anche la possibilità di utilizzo del fango nelle aree circostanti, attraverso rialzamenti di livello, realizzazione di argini». Una soluzione possibile, come spiega l'assessore all'ambiente Stefano Bertoli, «ai sensi della legge numero 71 del 2013 che consente l'utilizzo di terre e rocce di scavo nelle località adiacenti all'escavazione per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati. Tale impiego ne esclude la classificazione come "rifiuti"». «Vantaggi e garanzie assicurati da questa soluzione - sostiene l'amministrazione - non si riscontrano invece nella proposta alternativa emersa in questi giorni, che prevede l'espulsione del fango tramite fluitazione attraverso l'apertura controllata delle valvole di fondo. Tale soluzione, oltre a non garantire una omogenea asportazione dei sedimenti dal fondale del lago, sposterebbe il problema a valle, riversando nel fiume Fine il fango accumulato nel corso degli anni sul fondo dell'invaso di Santa Luce, con inevitabili ricadute e conseguenze». «Il lago di Santa Luce - conclude l'amministrazione - ad oggi non è più un semplice vaso utilizzato come serbatoio di accumulo di acqua per usi industriali, ma nel tempo è divenuto anche Oasi naturale di primaria importanza naturalistica, nonché elemento strutturale e caratteristico del pregiato paesaggio collinare del territorio di Santa Luce».

---

Mia mail del 20.10.14

interrogazioni e dati epidemiologici

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

A ilaria, francesco, settino, Alessandro, Ignazio, Elisa, posarelli, anto5stelle, italiano, manetti, clirim

dopo la Vs gradita telefonata di ieri pomeriggio, suggerisco :

1-di richiedere al Comune: la delibera dei 20.000 euro per l'indagine epidemiologica

2- insistere sulla richiesta di "referto epidemiologico", evidenziando comunque che ci è già stato fornito dal sindaco di Cecina anche per Rosignano.

3- insistere su eventuali passate richieste comunali sull'inserimento nei SIN di Rosignano (finanziamenti statali ed europei)

4- alcuni epidemiologi di fiducia di MD: Valerio Gennaro Università di Genova, Annibale Biggeri università di Firenze, Paolo Vineis università di Torino.

5- Notate l'AIA 2007 a Solvay: a pag. 3 dell'Allegato 1 la provincia prescrive (ordina) a Solvay su suggerimento di Arpat di produrre uno studio ambientale sanitario su "tutte le emissioni" dello stabilimento: lo richiesi tempo addietro, e mi dettero uno studio - molto riduttivo - sulle emissioni aeree di Solvay. Quindi Solvay non ottemperò alla prescrizione, stando ai documenti in mano al comune.

buon lavoro e salute

---



mi dispiace che ci sia stato questo strascico, su un aspetto del quale non mi ero neanche accorto. Giacomo rivolse delle riserve su un punto, credevo di aver chiarito, invece probabilmente non ci sono riuscito. Mi è dispiaciuto che se ne sia andato, e che Silvia non sia potuta intervenire per altri impegni. Sul fatto che anche persone "fuori dal giro" abbiano diritto a partecipare e al massimo rispetto non ci sono discussioni.

Spero ci siano altre occasioni per approfondire, anche insieme, questi dati, che solo ora abbiamo ottenuto. Questo mi sembra l'aspetto più importante di tutta la "vicenda". Medicina democratica e il Comitato beni comuni vogliono essere **strumenti di riunificazione e rilancio di una cultura di sinistra**. Vediamoci. E Giacomo scusi se qualcuno gli rivolse delle parole fuori luogo.

Maurizio Marchi [www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

Il giorno 27 ottobre 2014 10:35, Silvia Gesess <[silvia.gesess@gmail.com](mailto:silvia.gesess@gmail.com)> ha scritto:

Buongiorno, prendo adesso visione del messaggio e rimango perplessa. Venerdì sera ero impegnata in un incontro con alcuni lavoratori che si stanno mobilitando per difendere il proprio posto di lavoro e quindi non ho potuto partecipare. Mi risulta difficile capire che cosa sia successo e quali tipo di criticità abbia creato l'intervento di Luppichini, Ma democrazia significa anche rispettare voci diverse o fuori dal coro, motivo per cui trovo inaccettabile augurarsi addirittura che un cittadino non partecipi più ad una iniziativa pubblica. Sarà mia premura partecipare ad eventuali prossimi incontri, sperando di poter essere libera di esprimere la mia opinione, senza censure!

Cordialmente Silvia Gesess.

---

Mia mail del 29.10.14

grazie Alessia per il Vs graditissimo interessamento. A Cecina marina c'è anche il grosso problema della stesura sulle spiagge dei fanghi di dragaggio del porto in costruzione, che noi abbiamo già segnalato alla Magistratura. Ti allego del materiale: 1- i dati ottenuti a nostra richiesta dall'ASL tramite il sindaco di Cecina, originali (mortalità 2001-2010, ricoveri 2013, farmaci assunti 2013), è l'inizio di un percorso che vorremmo affrontato da un gruppo di lavoro aperto a chiunque voglia approfondire e CAPIRE LE CORRELAZIONI CON GLI INQUINANTI CONOSCIUTI. Mio cellulare 328-4152024, cordiali saluti

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

Il giorno 29 ottobre 2014 09:35, <[a.zurlini@yahoo.it](mailto:a.zurlini@yahoo.it)> ha scritto:

Buongiorno, sono Alessia Zurlini, medico veterinario omeopata residente a Marina di Cecina, ho saputo dello studio sui dati riguardo le cause di morte nella nostra zona che state facendo ed in merito a questo mi son permessa di interpellare i medici appartenenti ad Assis <http://www.assis.it/> con cui collaboro. Ho trovato in loro grande interesse per ciò sono a richiederle innanzitutto se è possibile avere i dati completi in vostro possesso ed in secondo luogo, nel caso fosse vostra intenzione fare uno studio sulla presenza dei metalli pesanti nel territorio, comunicarvi che il presidente dott. Eugenio Serravalle si dichiara disponibile a lavorare insieme. Ringraziandola per l'attenzione, attendo fiduciosa un riscontro, cordialmente Alessia Zurlini  
3384437564

---

MIA MAIL 29.10.14

## **mercurio Solvay fino a Quercianella**

ma ci sono documenti UFFICIALI che attestano che arriva fino ad Antignano. Franchi, sindaco di Rosignano ed ora anche Presidente della provincia, coprirà tutto, guardate che cosa dice il 20 ottobre, mentre Solvay si dimentica di dire che il mercurio riversato dal 1939 è sempre TUTTO IN MARE. E dimentica anche di dire che - chiusa la vecchia elettrolisi a mercurio nel 2007 - lo stabilimento continua ad emettere mercurio e tanto altro dalla sodiera (71 kg dalla Dichiarazione PRTR Solvay del 2011). Un grammo di mercurio accumulato nel corpo umano è mortale. Notate infine che entro il 2015 il mare davanti a Rosignano dovrà essere di qualità "BUONO" in base all'Accordo di programma 2003, altrimenti sarà un'altra ILVA (sequestro degli impianti) .... ecco perchè Franchi è stato eletto in Provincia. Salvate questa mail, poi ne riparliamo.

Mia mail del 5.11.14

**AL SINDACO DEL COMUNE DI ROSIGNANO**

Nonostante la sprezzante ed incredibile risposta dell'ing. Immorali per conto del Sindaco, abbiamo ricevuto i dati sullo stato di salute della popolazione nel Comune di Rosignano M.mo dal sindaco Lippi di Cecina, che ringraziamo. Tuttavia con la presente ribadiamo la richiesta al sindaco di Rosignano, nonchè presidente della Società della salute di Zona, specificando:

- 1- la mortalità della popolazione per frazione, dato che esistono nel Comune frazioni molto inquinate, frazioni moderatamente inquinate, e frazioni non inquinate.
- 2- la specifica ad esempio per trienni, dato che la mortalità nel periodo 2001-2010 non rende l'idea se la mortalità per cause sia in diminuzione o in aumento.
- 3- se esistono dati di mortalità più aggiornati rispetto al 2010.
- 4- si richiedono i dati dei ricoveri ospedalieri per frazione di provenienza dei pazienti.
- 5- si richiedono i dati sui farmaci assunti per frazione dei pazienti.

Nell'attesa di una risposta entro i 30 gg di legge, senza la quale la presente associazione segnalerà il caso al Difensore civico regionale, si porgono distinti saluti. MM per MD

---

Mia mail ad Ugazio il 5.11.14



## richiesta di aiuto ad un medico non pentito



17:50 (0 minuti fa)

**maurizio marchi** <maurizio.marchi1948@gmail.com>

a Giancarlo, bertini, italiano, manetti

egr. prof. Ugazio,  
alcune richieste di aiuto:

- 1- abbiamo ricevuto le risposte dell'ASL sui farmaci assunti dalla popolazione anno 2013: ce le potrebbe INTERPRETARE e dirci se ci sono correlazioni con gli inquinanti conosciuti ? ad esempio "depressione" o "insufficienza renale" associabili al mercurio.
- 2- la sua relazione su Bertini del 18 ottobre 2014 la dovrebbe modificare introducendo esplicitamente gli estremi dell'interessato "Bertini Roberto, nato a Pomarance (PI) l'1.5.57 e residente a Cecina via del Paratino 16". Così la alleggeremmo all'aggiornamento di cui al punto successivo.
- 3- stiamo preparando l'aggiornamento all'opposizione all'archiviazione, da parte del GIP di Pisa, del caso d'inquinamento da mercurio di Canova, che abbiamo evitato con la nota che Le allego del 23.6.14, ma che ora dobbiamo motivare. Vuole firmare anche Lei, come GRIPPA o come vuole, l'aggiornamento che sto preparando, da presentare entro il 20.11.14 ?

cari saluti

3 allegati

[Visualizza anteprima allegato relazione prof Ugazio su Bertini 001.jpg](#)



[Visualizza anteprima allegato canova opposiz all'archiviazione 23.6.14 001.jpg](#)



[Visualizza anteprima allegato dati stato salute della POPOLAZIONE.zip](#)



---

Mia mail a David Mattacchioni il 7.11.14

Non so proprio se hanno cambiato mail, cercane un'altra. Scusa se sono un pò severo con te, ma ne vali (tu) la pena (che è mia): non mandare **mai più** richieste di accesso atti a più enti nella stessa lettera, è il modo per non farsi rispondere DA NESSUNO. Quindi una lettera all'ASL 11, un'altra all'ASL 4, ecc. Inoltre ti incarti anche sulle cose più semplici, mi pare. Il PH andava inserito così:

All'ASL 8 Arezzo

URP per Servizio della Prevenzione - Loro sedi

\*Oggetto: Richiesta accesso agli atti legge 241-90, analisi su acqua potabile per parametri AMIANTO e PH

Con la presente si richiede di conoscere se, quando, in quali punti di prelievo e con quali risultati con data annessa – sia stato misurato il parametro amianto (peso di fibre/litro) e il parametro PH nell'acqua potabile distribuita alla popolazione dell'ambito Publiacqua Spa, sia in relazione alle tubazioni in cemento-amianto sia in relazione alla presenza sul territorio di competenza di cave o utilizzi di rocce e ghiaie ofiolitiche (rocce verdi).

Si avanza questa richiesta a tutela della salute della popolazione, oggetto statutario della scrivente associazione onlus.

Si resta in attesa di una esauriente dettagliata risposta entro 30 gg previsti dalla legge.

---

Mia mail del 7.11.14

All'ARPAT Pisa All'ARPAT Livorno

**Oggetto: richiesta accesso atti 241-90. Mappa risultati analisi del mercurio nelle acque superficiali interne - anni 2011-2012.**

Nella mappa in oggetto risulta che nel lago di Santa Luce (PI), gestito dalla soc. Solvay di Rosignano (LI) Arpat ha rilevato mercurio oltre i limiti di legge.

Con la presente si chiede quale sia la provenienza di tale inquinante se:

- Da travasi di acqua e melme inquinate dai laghetti di Casa Giustri (Montescudaio PI) nell'estate 2012 ad opera di Solvay.
- Da biocidi dell'agricoltura circostante il lago.
- Da spandimenti (autorizzati o meno, specificare) di fanghi al mercurio-cromo su terreni agricoli nei pressi.
- Da altro.

Si attende una circostanziata risposta entro i termini di legge. Distinti saluti.

Maurizio Marchi per MEDICINA DEMOCRATICA onlus

maurizio.marchi1948@gmail.com 7.11.14

---

Arpat rispondeva con questa incredibile nota, in cui sostiene addirittura che “Ad Arpat non risulta ci siano stati travasi di acqua e melme dai laghetti di Casa Giustri di Montescudaio verso le aree dell'invaso di Santa Luce; “, quando la notizia andò su tutti i giornali. Il travaso era effettuato per mantenere umida la diga, per sicurezza della stessa.

---

**Dipartimento ARPAT di Pisa**

via Vittorio Veneto, 27 - 56127 Pisa

tel. 055.32061 - fax 055.5305605

PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it

www.arpat.toscana.it - urp@arpat.toscana.it

p.iva 04686190481

Pagina 1 di 1

N. Prot. Vedere segnatatura digitale cl. PI.01.27.35/1.12 del 18/11/2014

a mezzo: PEC, FAX, AR, ecc.

**Oggetto** : Risposta a richiesta di informazioni relativa alla mappa dei risultati analisi del mercurio nelle

acque superficiali interne anno 2011-2012 / Lago di Santa Luce.

**c.a. Sig. Maurizio Marchi**

**Medicina Democratica**

**maurizio.marchi1948@gmail.com**

Con riferimento alla Sua richiesta, in oggetto indicata e pervenuta a questo dipartimento in data 07/11/2014, relativa ad acquisire informazioni circa la provenienza del mercurio nelle acque del lago di

Santa Luce a Pisa, con la presente si comunica quanto segue:

- Ad Arpat non risulta ci siano stati travasi di acqua e melme dai laghetti di Casa Giustri di Montescudaio verso le aree dell'invaso di Santa Luce;
- L'utilizzo di biocidi nelle pratiche agricole è di competenza del servizio fitosanitario della Regione Toscana al quale dovrebbe rivolgere la richiesta;
- Ad Arpat non risulta ci siano spandimenti di fanghi da impianti di depurazione nel bacino a monte dell'invaso di Santa Luce.

Per quanto riguarda le concentrazioni di mercurio rilevate durante il monitoraggio periodico la situazione risulta al momento in fase di valutazione essendo i valori riscontrati non particolarmente rilevanti nel quadro complessivo dello stato di qualità delle acque superficiali lacustri della regione Toscana. Dal punto di vista geochimico il mercurio ha, nelle normali condizioni che caratterizzano gli ambienti idrografici toscani, una netta affinità con la matrice solida (sedimenti) rispetto alla colonna d'acqua soprastante ed è quindi opportuno, eventualmente, un approfondimento sullo stato di qualità dei sedimenti. Tale attività è attualmente in corso in relazione al rilascio dell'autorizzazione relativa al Piano di Gestione da parte della Provincia di Pisa.

A disposizione per eventuali altre informazioni con l'occasione porgiamo cordiali saluti.

**La Responsabile del Dipartimento**

**Dr.ssa Laura Senatori\***

---

Mia mail del 8.11.14

Re: [Amiatabenecomune] per motivare la richiesta del referto epidemiologico. Casole D'Elsa

[difensoridellatoscana@gmail.com](mailto:difensoridellatoscana@gmail.com) a amiatabenecomu., Barocci, me

carissimi tutti, è possibile avere un aggiornamento della lista dei comuni a cui è già stata inviata la richiesta del referto epidemiologico?

Noi potremmo inviare la richiesta eventualmente per Casole D'Elsa e per tutti i comuni limitrofi che ancora mancano.

grazie a tutti e saluti dai difensori

Lorenzo

Il 07/11/2014 19:46, Roberto Barocci ha scritto:

Allego una bozza di richiesta preparata dal dott. Gennaro Valerio, un suo articolo sul Referto Epidemiologico e un mio volantino, che domani daremo alla stampa a Follonica per sostenere la richiesta fatta al Sindaco.

Ovvio che in Amiata c'è una documentazione in più da aggiungere: + 13% di mortalità negli uomini rispetto ai dati regionali.

Salute, Roberto

Amiatabenecomune mailing list [Amiatabenecomune@inventati.org](mailto:Amiatabenecomune@inventati.org) <https://www.autistici.org/mailman/listinfo/amiatabenecomune>

Roberto Barocci

a difensoridella., amiatabenecomu., me

Il 07/11/2014 23.09, difensoridellatoscana@gmail.com ha scritto:

In provincia di Livorno sono partiti da diverse settimane. In questa provincia ci siamo mossi solo ora, dopo che abbiamo fatto i primi passi per ottenere le Consulte, o gli Osservatori ambientali, di cui si sta discutendo nei Consigli comunali in questi giorni (ottenuto formalmente solo a Scarlino, ma richiesto a Follonica, Grosseto, Montieri e in Amiata). Potrò essere più preciso fra qualche mese.

Salute, Roberto

-<http://roberto.barocci.info/> Forum Ambientalista Grosseto <http://www.forumambientalista.org/>

maurizio marchi <[maurizio.marchi1948@gmail.com](mailto:maurizio.marchi1948@gmail.com)>

8.11.14 a vittorio, alberto, Maleno, sos, italiano, callai, bertini, alberto, marina.sartor, soci, valerio, andrea, difensoridella., Amiata, Barocci, Ccn: soci, Ccn: vertenza-livor.

noi per ora abbiamo presentato richiesta di referto epidemiologico ai seguenti comuni: Cecina (ottenuto), Rosignano (reiterato per frazioni), Livorno (sindaco 5 stelle), Volterra, Pomarance (Larderello geotermia, negato ma segnalato al Difensore civico regionale), Castelnuovo Val di Cecina (altra geotermia), Piombino. Da Cecina abbiamo ottenuto anche i dati di Rosignano, Riparbella, Santa Luce, Montescudaio, Bibbona, Castagneto, Guardistallo e Casale. Stiamo preparando una pubblicazione con questi dati, poi ne faremo un'altra con gli altri dati. Nell'intera ASL 6 sono 103 i maschi morti in più e addirittura 1030 donne morte in più negli anni 2001-2010. I dati di Rosignano sono "truccati" dal fatto che 16.000 persone vivono a Rosignano Solvay, frazione molto inquinata, le altre 16.000 in frazioni poco inquinate o per niente inquinate. Vi allego una sintesi estrema. Grazie di (r)esistere !! Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

---

**Mia mail del 11.11.14**

**i dati sulla salute Rosignano Cecina e dintorni sono già un libro. Intanto si aspetta le risposte di Nogarin e Piombino.**

600 pagine acquistabili per 22 euro (prezzo di costo) al seguente link

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=1102162>

buona lettura per chi ne ha voglia.

-----  
Mia mail 14.11.14

Caro Francesco (Serretti, consigliere comunale M5S), grazie del tuo e vs impegno (M5S).

Ti chiedo alcuni chiarimenti: Perché la delibera del 2007 dei 20.000 euro sarebbe mooolto interessante ? io ci vedo casomai un limitare (e quindi un complicare la vita ai futuri estensori della ricerca) alla causa "polveri sottili", data la nocività della ns zona, che invece è molto più estesa e

profonda: mercurio, arsenico, amianto, esano, ossidi di azoto, ammoniaca, ecc.

Inoltre, perchè ti concentri sullo studio (da fare ex novo, dopo ben 7 anni dal finanziamento: non credo al proposito che si possa - da un punto di vista contabile, il mio al Tesoro - tenere impegnati dei fondi per così tanto tempo, senza esito alcuno) che è futuribile e soprattutto manipolabile dagli estensori, che avranno l'imput dal sindaco di minimizzare tutto, QUANDO C'E' IN CAMPO LA RICHIESTA DI DATI GIA' ESISTENTI (il referto epidemiologico, che abbiamo ottenuto, va approfondito), e quindi gratis e non (o poco, ma dovrebbero averli già manomessi prima) manipolabili ?

Per la procura mi sembra prematuro - da un punto di vista epidemiologico- prima cerchiamo di ottenere i DATI DI MORTALITA' ECC PER FRAZIONE, che saranno molto diversificati. Il comune di Rosignano fu costituito durante il FASCISMO, la Solvay c'era già dal 1913-1917, e credo che abbia avuto voce in capitolo (epidemiologico) a comprendervi le piccole frazioni collinari, molto meno esposte all'inquinamento. Come controprova, perchè Cecina invece fu costituita come COMUNE CITTADINA SINGOLA, E I PAESETTI A MONTE (simili per abitanti alle frazioni di Rosignano) furono costituiti come comuni autonomi (Montescudaio, Riparbella, ecc) ? Perchè a Cecina non c'era Solvay.

CONCRETAMENTE: PROPONGO DI FARE UN COLLEGAMENTO SKIPE CON VALERIO GENNARO GIOVEDI 20 NOV ORE 21 AL RODARI (se Valerio è disponibile) per approfondire nel merito i dati che già abbiamo; una iniziativa NON PUBBLICA, MA RIVOLTA AGLI ATTIVISTI CHE HANNO EVIDENTEMENTE NECESSITA' DI CAPIRCI DI PIU', anche sui farmaci assunti. Questa mail è rivolta anche a Valerio e a Antonella, per la disponibilità della sala. cari saluti Maurizio Marchi

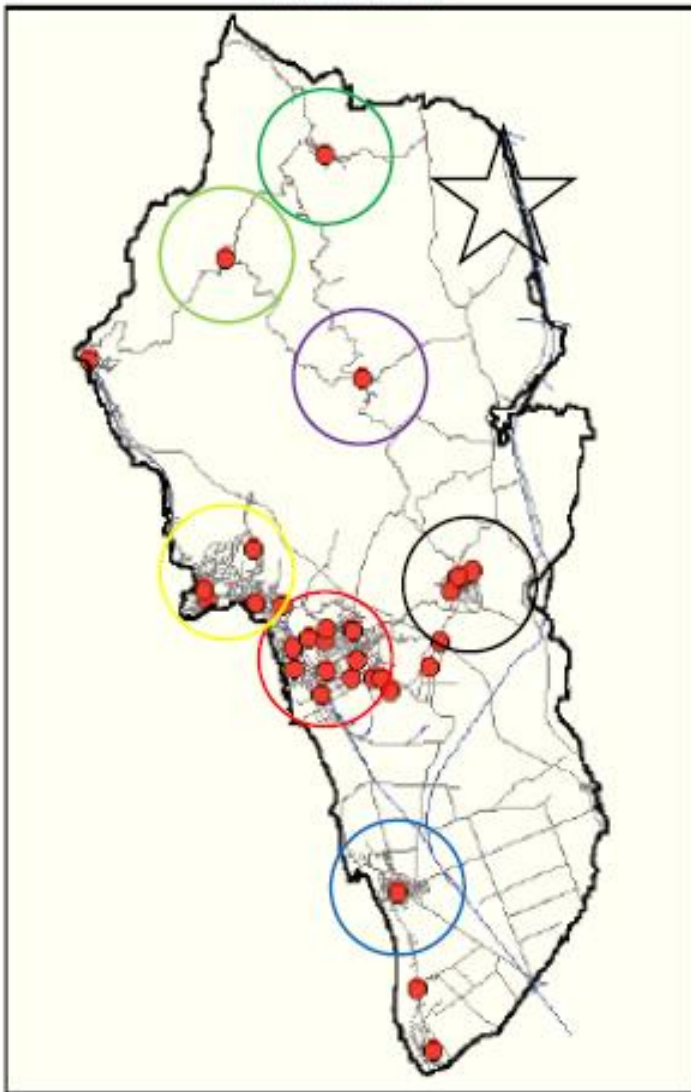
**Mia mail 14.11.14**

### **cartina Rosignano con frazioni e distribuzione degli abitanti**

Distribuzione degli abitanti, a vantaggio dell'epidemiologo Valerio Gennaro, in vista del (augurabile) collegamento skype di giovedì 20 ore 21 da Genova a Rosignano: evidenziate le frazioni molto inquinate, mediamente e poco inquinate. Con l'occasione, vi ricordo che oggi scade il termine per il sindaco 5S di Livorno Nogarini per fornirci il Referto epidemiologico. Se non ci risponde, occorre denunciare il fatto. Da Piombino nessun segnale di vita ? Salute a tutti

Area degli allegati

[Visualizza anteprima allegato cartina Rosignano e frazioni MD.docx](#)



**Comune di Rosignano Marittimo, 120 chilometri quadrati, con le frazioni, legenda dall'alto in basso:**

cerchio verde Gabbro, circa 1.100 abitanti

cerchio verde chiaro Nibbiaia, circa 800 abitanti

cerchio viola Castelnuovo Misericordia, 1.500 abitanti

cerchio giallo Castiglioncello, 3.800 abitanti

cerchio nero Rosignano Marittimo, 3.100 abitanti, nell'interno

cerchio rosso Rosignano Solvay, con lo stabilimento Solvay, 16.000 abitanti, sul mare

cerchio azzurro Vada, 5.000 abitanti

**totale popolazione escluso Rosignano Solvay: 15.300 abitanti**

**totale generale 31.700 abitanti, densità 262 ab/kmq**

**Stella nera discarica di Scapigliato, aperta da 32 anni, si calcola un ricevimento complessivo di circa 15 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e speciali (ceneri d'inceneritori, altri rifiuti industriali, ecc)**

**commento di Maurizio Marchi su base empirica:**

**Rosignano Solvay molto inquinata,**

**Vada, Castiglioncello e Rosignano Marittimo mediamente inquinate,**

**Castelnuovo M. e Gabbro non inquinate, se non dalla discarica di Scapigliato (mercaptani, benzene, idrogeno solforato, polveri sottili, ecc)  
Nibbiaia non inquinata.**

---

Mia mail 16.11.14

caro Fabio (Turrini), l'indagine c'e' anche su Piombino, non ci sono dubbi. Come c'è per Rosignano-Cecina, c'è necessariamente anche su Piombino e su tutti i luoghi dell'ASL 6.

Preciso: non è un'indagine mirata, ma semplicemente le statistiche che l'ASL è tenuta a tenere: mortalità, ricoveri, farmaci, sono dati per forza già presenti sui computer ASL. Che i sindaci se ne fregghino è un altro discorso, ma così è. Nogarini intanto non sta rispondendo, ho scritto personalmente anche a Stella Sorgente (vice-sindaco) sul suo indirizzo istituzionale: niente. grazie a tutti coloro che, nelle diverse situazioni, stanno chiedendo il "referto epidemiologico". E' il minimo dovuto alla popolazione.

Maurizio Marchi

---

Mia mail del 17.11.14

### **Sicurezza idraulica, dopo 8 anni se ne comincia a parlare**

Con Ordinanza 26 marzo 2012, n. 15 si comincia a parlare delle compensazioni dovute da Solvay in relazione alla 2° turbogas (Convenzione del 2004, tra Comune di Rosignano e Electrabel). Il tempo è denaro, ripete sempre Solvay ..... solo a parlarne però, perché i lavori sono di là da venire ancora a fine 2014.

E i pochi militanti hanno troppa carne al fuoco. Tenete comunque presente che, oltre l'abitato di Vada, è a rischio di alluvione anche la stessa area di stabilimento Solvay, area come sappiamo ad alto rischio d'incidente rilevante. Vi immaginate l'area ad alto rischio dell'acqua ossigenata, ingovernabile per un'alluvione ?

Maurizio Marchi

---

Sintesi dell'articolo scritto per la rivista BIOECO GEO di Milano

### **Sale, acqua, scarichi Solvay, un groviglio che si taglia solo con il dissalatore**

Un bulletto si aggira per l'Europa, dicendo delle cose e facendone tutt'altre: ha la faccia da bambino, ma fa cose tremende, anche contro la "sua" Toscana. L'ultima quella con il suo ministro Galletti. Il 25 giugno 2014 – sotto il titolo tutto "renziano" "Ambiente protetto" - Il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha emesso il Decreto Legge n. 91: è una legge su misura della Solvay di Rosignano, e non è la prima. Permette infatti di scaricare in mare metalli pesanti e solidi sospesi in deroga ai limiti di legge in proporzione della capacità produttiva dell'inquinatore. E dato che quella di Rosignano è l'unica sodiera in Italia (l'altra di Monfalcone, Gorizia, sempre di Solvay fu chiusa nel 1969) e produce(va) un milione di tonnellate di soda, potrà continuare impunemente a scaricare gratis in mare centinaia di migliaia di tonnellate di inquinanti.

Il 10 maggio 1976 veniva approvata la prima legge in Italia a protezione delle acque, la famosa "legge Merli" n. 319 (ispiratore il deputato democristiano livornese Gianfranco Merli) che poneva limiti alle emissioni di inquinanti nelle acque. Merli non verrà rieletto alle successive elezioni, ma i suoi "limiti" verranno prontamente "derogati" con il cosiddetto decreto CITAI del 4.2.77, dando il

potere ad amministrazioni locali di concedere autorizzazioni in deroga.

Da allora la Provincia di Livorno ha concesso a Solvay autorizzazioni quadriennali in deroga per i solidi sospesi, veicolanti in mare migliaia di tonnellate di metalli pesanti tossici e solventi. Fino al gennaio 2000, quando la Provincia, di fronte alle oltre 5.000 firme raccolte tra la popolazione avviava un accordo di programma, formalizzato il 31.7.2003 sotto l'egida del Ministro rosignanese forzitaliotta Altero Matteoli, che prevedeva:

1- la riduzione del 70 % degli scarichi sospesi entro il 2007, 2-la conversione della micidiale elettrolisi a mercurio, 3-risparmi d'acqua dolce di circa 4 milioni di mc/anno sui 20 consumati da Solvay, 4- 30 milioni di euro pubblici a Solvay.

Con un esposto alla Magistratura del 28.5.2008 Medicina democratica chiedeva l'incriminazione di Solvay e delle istituzioni coinvolte nel non rispetto dell'Accordo di programma del 31.7.2003.

La Magistratura livornese si muoveva nel giugno 2013 (il tempo è denaro per Solvay) imponendo a Solvay, che patteggiava, un piano da 6,8 milioni di euro per ridurre gli scarichi alla quota dovuta al 31.12.2007. Il fatto è che lo stesso accordo di programma prevede, all'articolo 1 (Finalità) "il raggiungimento della qualità "buona" delle acque sotterranee e superficiali entro il 31.12.2015". Obiettivo al di là da venire: ecco il perché del decreto 91 del ministro Galletti, che cancella ogni obbligo per Solvay.

Intanto Arpat ha pubblicato le sue rilevazioni: i solidi sospesi scaricati da Solvay sono 146.500 tonnellate nel 2013, ben oltre il doppio del "concordato" nel 2003.

E non si pensi che questi solidi siano "inerti": trasportano in mare nel 2010 (come sempre) arsenico, cromo, ancora mercurio, cadmio, ecc. (Dichiarazione PRTR di Solvay al Ministero dell'Ambiente dell'aprile 2011 per l'anno 2010).

Intanto le istituzioni stanno facendo di tutto, da 18 anni, per regalare acqua e sale alla Solvay – in nome di una pretesa e malintesa difesa dell'occupazione – ma semplicemente non ci riescono, perché le contraddizioni sono insuperabili. Prima tra tutte quella dell'acqua che – sempre più limitata - o si continua a regalare a Solvay o si restituisce alla popolazione.

Quasi 100 anni di estrazioni di sale con acqua dolce da parte di Solvay hanno ampiamente dimostrato che queste estrazioni sono incompatibili con la Val di Cecina e la sua acqua, che – va ricordato con forza – prioritariamente per legge (legge 35/1994 Galli e smi) deve essere garantita alla popolazione. Ora la multinazionale vorrebbe spostarsi dai giacimenti di Buriano-Ponteginori (ancora sfruttabili per diversi decenni) a quelli più ricchi ed in superficie che circondano il paese di Saline, ma il TAR ha bloccato tutto per ben due volte, nel 2007 e nel 2010, con la sostanziale motivazione che non è garantita l'acqua alla popolazione.

Solvay ed istituzioni rispondono con l'invaso IDRO-S, che invaserebbe 3 milioni di acqua di piena inquinata, minacciando l'ultima falda di acqua buona rimasta alla popolazione; e con l'invaso di Puretta, un piccolo vaso a sud- est di Saline ad uso civile, che invaserebbe acqua del fiume Cecina inquinata dalla geotermia.

Questi invasi non sono soluzioni praticabili. Infatti verranno abbandonate nel 2014, quando Solvay presenterà un ennesimo progetto – per niente innovativo - per la perforazione di 6 nuovi grandi pozzi nei pressi del fiume Cecina, come se non ne avesse già una settantina.

La soluzione è un'altra: Solvay deve sganciarsi dal salgemma della val di Cecina, andando a prendersi il sale da altre parti, come fanno tutti gli altri produttori di cloro. Si otterrebbe il duplice obiettivo di 1- alleggerire enormemente il peso sulla risorsa idrica dolce 2- dare una prospettiva più sicura, oltre i trenta fatidici anni (durata del contratto con Atisale), alle lavorazioni e ai lavoratori di Rosignano, ridotti a meno di 500, a fronte di 3.150 nel 1978.

Ma sarà molto difficile che Solvay costruisca un dissalatore finché l'acqua le costerà 5 millesimi di euro al metro cubo: la Provincia di Livorno nel 2011 alza il prezzo di fronte "al dissennato consumo d'acqua da parte dell'industria" a 16.932,11 euro per un modulo da 3 milioni di metri cubi d'acqua dolce: 5 millesimi di euro al metro cubo, appunto ....



Per concludere, che cosa stanno facendo le istituzioni, a tutti i livelli ? Cercano di assecondare in ogni modo Solvay, anche negando l'evidenza. Da almeno tre anni stanno preparando un nuovo Accordo di programma – dopo l'esperienza fallimentare di quello del 2003 – con il quale concedere acqua e sale alla multinazionale, e far slittare sine die la messa a norma degli scarichi a mare. Il decreto Galletti "Ambiente protetto" spianerà loro la strada.

Maurizio Marchi Medicina democratica Livorno e Val di Cecina  
18.11.14

Data:  
giovedì 20.11.2014

LA NAZIONE  
**LIVORNO**

Estratto da Pagina:  
9

**ROSIGNANO MAURIZIO MARCHI ATTACCA TUTTI, ANCHE IL MINISTRO GALLETTI**  
**«Solvay libera di scaricare inquinanti in mare»**

– ROSIGNANO –

«IL 25 GIUGNO, sotto il titolo tutto renziano "Ambiente protetto", il ministro Gianluca Galletti ha emesso il decreto 91 che è una legge su misura per la Solvay, e non è la prima. Permette infatti di scaricare in mare metalli pesanti e solidi sospesi in deroga ai limiti in proporzione della capacità produttiva dell'inquinatore. Quella di Rosignano è l'unica sodiera in Italia, con una produzione da un milione di tonnellate, e potrà continuare impunemente a scaricare gratis in mare». Lo dice il leader di Medicina Democratica, Maurizio Marchi, che accusa Comune e istituzioni di tutti i livelli sostenendo che «tutti, sotto traccia, assecondano in ogni modo Solvay. E il decreto-Galletti spianerà loro la strada».



«NEI 1976 – prosegue Marchi – fu approvata la prima legge in Italia a protezione delle acque, la famosa legge Merli che poneva limiti alle emissioni di inquinanti. Da allora la Provincia ha concesso a Solvay autorizzazioni quadriennali in deroga per i solidi sospesi, veicolanti in mare migliaia di tonnellate di metalli tossici e solventi. Questo fino al 2000, quando la Provincia, di fronte alle oltre 5mila firme raccolte tra la popolazione avviò un accordo che prevedeva la riduzione del 70% degli scarichi entro il 2007. Accordo mai stato rispettato: solo nel 2013 i solidi sospesi scaricati da Solvay sono stati 146.500 tonnellate, ol-

«MEDICINA DEMOCRATICA» Maurizio Marchi conduce da anni la battaglia contro gli scarichi in mare tre il doppio del concordato». Marchi conclude sulle estrazioni di sale: «Solvay deve sganciarsi dal salgemma della Val di Cecina andando a prendersi il sale altrove come fanno tutti gli altri produttori di cloro e costruendo un dissalatore. Si alleggerirebbe enormemente il peso sulla risorsa idrica dolce e si sarebbe una prospettiva più sicura, oltre i 30 fatidici anni (contratto con Atisale), alle lavorazioni e ai laboratori, ridotti a meno di 500 a fronte di 3.150 nel 1978».

Mia mail 18.11.14

GRAZIE FUOTI (M5S) DELL'INVITO A MEDICINA DEMOCRATICA, SI VEDE CHE SEI UN ALTERNATIVO E CHE MD E' SEMPRE IN CIMA AI TUOI PENSIERI..... SVEGLIA IL NOGARIN ALTRIMENTI LO DENUNCIAMO PER IL REFERTO EPIDEMIOLOGICO (richiesta scaduta). COMUNQUE IO CI SARO' VENERDI, SILENZIOSISSIMO. Gli altri mi scusino, certe cose non le reggo più, sarà la vecchiaia, o il mercurio. SALUTI

Maurizio Marchi  
www.medicinademocraticalivorno.it

Il giorno 18 novembre 2014 18:23, Giovanni e Ilenia <vannaosiris@gmail.com> ha scritto:

Ciao a tutti .

Venerdì 21 novembre alle 11.00 ho organizzato una riunione presso il Comune nella stanza del mov 5 Stelle ( a sinistra dopo la stanza post consiliare ) con :

Assessore all' ambiente Giovanni Gordiani , Andrea Grillo( ASL ), prof . Biggeri che verrà forse con un Urbanista per studiare la

situazione livornese anche dal lato del piano strutturale.

Si discuterà di :

relazione tra inquinamento e malattie a Livorno alla luce delle Linee programmatiche e porre le basi per lo studio e il finanziamento di un progetto legato ad una seria indagine epidemiologica sul nostro territorio.

Ci sarò io e qualche consigliere della VI commissione, un referente del meet up 5stelle ambiente.

Sarei contento che anche un componente di vertenza Livorno o No inc partecipi a questo primo incontro.

saluti Giovanni Fuoti

---

Mia mail 22.11.14

## Comune grillino e referto epidemiologico

Cara Cinzia Pasquini (M5S Livorno),

anche dopo la riunione di ieri 21 novembre nella stanza comunale del M5S con Biggeri, Grechi e i due assessori Gordiani (ambiente) e Ina Dhimgjini, assessore alla casa e al sociale (se ho ben capito quest'ultima è assessore anche alla sanità, non c'è un assessore alla SALUTE, è MOLTO GRAVE, IN UNA CITTA' SIN) non ho ancora ben capito dove l'amministrazione voglia andare a parare. Certo che uno studio epidemiologico lanciato ora (con i marabolanti finanziamenti che otterrebbe Gordiani) si andrebbe avanti ancora mesi o anni, mentre il SINDACO NOGARIN NON RISPONDE ALLA RICHIESTA DI REFERTO EPIDEMIOLOGICO avanzato da MD oltre un mese fa. Ti allego la richiesta, visto che non la conoscevano neanche gli assessori presenti (ma come funziona l'informazione nel comune trasparente ??), figuriamoci gli attivisti e i consiglieri.

Congedandomi dal palazzo comunale, DOVETTI dire alla vicesindaca - la cara Stella Sorgente - che non ci sono - per una associazione seria e rigorosa come MD - governi amici e che se non ci rispondono a breve saremo costretti a denunciare il fatto. Sottolineai più volte, a rischio (oltrepassato) di diventare antipatico, che il sindaco di Cecina (PD) ci rispose tempestivamente, ciò dimostra oltretutto e **soprattutto** che i dati ci sono pronti nell'ASL 6 E A COSTO ZERO. Morale della favola, si vuole spendere soldi (pubblici) per dimostrarsi più bravi degli altri precedenti amministratori ? Comunque, la salute al primo posto, sempre. Lieto di avervi conosciute. Martedì 25 nov. ore 21,15 sarò alla mensa di via dei mulini per un'assemblea pubblica, invitato da Vertenza Livorno.

Maurizio Marchi

---

## tubi all'amianto a firenze

[<SOCI MD 2012>] Amianto, il Partito Democratico bocchia la sostituzione dei tubi di Publiacqua

David Mattacchioni 22.11.14

Giro per conoscenza l'articolo di "un'altra città".

il tutto argomentato così: "Troviamo infine grave anche l'atteggiamento di Publiacqua, che pur gestendo un bene comune, come indicato dalla maggioranza dei cittadini italiani che si sono espressi con il referendum, non solo non vuole investire un euro in un'eventuale piano straordinario di sostituzione (a dimostrazione che non ha accantonato alcuna somma da destinarsi ad interventi straordinari e che tantomeno ha intenzione di ridurre gli utili aziendali), ma ci ha fatto sapere in commissione, per bocca del suo presidente, che se un tale piano fosse approvato e non si reperissero i fondi per farlo (da enti pubblici, da fondi europei o altro), l'azienda sostanzialmente imputerebbe l'intero costo ai cittadini, paventando addirittura un raddoppio delle bollette, proseguendo la tradizione tutta italiana della privatizzazione dei profitti e la socializzazione dei costi e delle perdite."

<http://altracitta.org/2014/11/06/amianto-il-partito-democratico-bocchia-la-sostituzione-dei-tubi-di-publiacqua/>

David

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

09:40 (1 minuto fa)

a segreteria, alberto, Adriana, Alessandro, anto5stelle, Amiata, Assemblea29giu., alberto, manetti, Comitato, Elisa, francesco, Caciagli, landi, settino, Giancarlo, vertenza-livor., info, soci, David

Caro Trombi (lista civica di sinistra a Firenze) , ottimo l'articolo, ma attenzione : le evidenze scientifiche della nocività dell'amianto nell'acqua ci sono eccome: intanto guardati il video del patologo ambientale Giancarlo Ugazio del 14.11.14 con Ona, poi cercati in rete gli studi dello stesso (sul sito GRIPPA), e quelli di OMURA, risalenti addirittura al 2006 se non prima: tumori al cervello, alla prostata, all'ovaio, ecc. (tutto rintracciabile in rete o sul sito che vedi qui sotto)

Prima regola, non cadere nella propaganda interessata di pubblicacqua e del pd.

cari saluti.

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

---

## Medicina democratica

### **Chiudere e bonificare le cave di gabbriccio. Nuove conferme dall'Istituto superiore di sanità. Biancavilla (CT) è nei Siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN), a Riparbella e Pomarance si autorizzano nuove cave. Tumori da amianto non solo al polmone.**

Le fibre di fluoro-edenite sono cancerogene e, come tali, entrano a far parte del "gruppo 1", il gruppo cioè in cui l' International Agency for Research on Cancer (IARC) inserisce i cancerogeni umani certi. La "sentenza" è giunta lo scorso ottobre dopo che 21 esperti provenienti da 10 Paesi si sono riuniti nella sede della IARC a Lione, in Francia, per stabilire la cancerogenicità della fluoro-edenite, oltre che delle fibre di carburo di silicio e dei nanotubi in carbonio. Le decisioni, che saranno pubblicate nel volume 111 delle Monografie IARC, sono state anticipate su Lancet Oncology. <http://www.iss.it/pres/?lang=1&id=1459&tipo=6>

Sono state prese in considerazione le malattie che la letteratura scientifica indica associate all'esposizione all'amianto: mesotelioma della pleura, del peritoneo, del pericardio e della tunica vaginale del testicolo, tumore maligno della laringe, di trachea, bronchi e polmoni, e ovaio, e pneumoconiosi. Sono stati analizzati i dati disponibili nelle basi di dati dell'Ufficio di Statistica dell'ISS per quanto riguarda la mortalità e l'ospedalizzazione. I risultati supportano il ruolo eziologico di fibre di fluoro-edenite nella comparsa delle malattie sopra menzionate, già osservato in altri studi.

Che nel gabbriccio di Riparbella ed altre cave della zona ci sia amianto (oltre cromo) è fuori dubbio: lo attestava la stessa ASL 6 già nel novembre 2009: 18,74 milligrammi di amianto per chilo di materiale estratto. Perché ci si ostina a escavarlo e a distribuirlo irresponsabilmente sul territorio ?

Dopo le denunce di MD sull'amianto nelle tubazioni di acqua "potabile", la Regione Toscana si appresta a "normare" la presenza di amianto nell'acqua, cioè a fissare dei limiti, che ovviamente si dimostreranno rispettati dai gestori dell'acqua: per MD non c'è limite accettabile per una sostanza fortemente cancerogena come l'amianto ingerito, con tumori documentati alla prostata, all'ovaio, al peritoneo, al pericardio, al testicolo, come conferma l'ISS.

Afferma l'ISS su Biancavilla: "La fonte delle fibre aerodisperse include tutto l'ambiente, incluse le strade non asfaltate, intorno una cava locale di materiali per l'edilizia, usata sin dagli anni Cinquanta. Inoltre, anche l'inquinamento indoor, ovvero la contaminazione dell'aria nelle case, può essere dovuto all'uso dei materiali da costruzione estratti dalla cava."

Si facciano analisi straordinarie sui sedimenti dei fiumi della zona (Cecina, Fine, Cornia), se ne scopriranno delle belle. Oltre ai tubi di amianto, di cui ASA ha il primato in Toscana.

22.11.14

Maurizio Marchi

---

Medicina democratica  
COORDINAMENTO TOSCANO

## **Sostituire tutte le tubazioni di amianto. Tumori da ingestione di amianto, nuove conferme dall'Istituto superiore di sanità.**

Dopo le denunce di MD sull'amianto nelle tubazioni di acqua "potabile", la Regione Toscana si appresta a "normare" la presenza di amianto nell'acqua, cioè a fissare dei limiti, che ovviamente si dimostreranno "rispettati" dai gestori dell'acqua: per MD non c'è limite accettabile per una sostanza fortemente cancerogena come l'amianto ingerito, con tumori documentati alla prostata, all'ovaio, al peritoneo, al pericardio, al testicolo, come conferma l'Istituto Superiore di Sanità.

<http://www.iss.it/pres/?lang=1&id=1459&tipo=6>

Sono state prese in considerazione – da ISS e da IARC - le malattie che la letteratura scientifica indica associate all'esposizione all'amianto: mesotelioma della pleura, del peritoneo, del pericardio e della tunica vaginale del testicolo, tumore maligno della laringe, di trachea, bronchi e polmoni, e ovaio, e pneumoconiosi. Sono stati analizzati i dati disponibili nelle basi di dati dell'Ufficio di Statistica dell'ISS per quanto riguarda la mortalità e l'ospedalizzazione.

Inoltre fin dal 30 gennaio 2013 il Parlamento europeo stabilisce: "anche diversi tipi di tumori causati non soltanto dall'inalazione di fibre trasportate nell'aria, ma anche dall'ingestione di acqua contenente tali fibre, proveniente da tubature in amianto – sono stati riconosciuti come un rischio per la salute e possono manifestarsi addirittura dopo alcuni decenni" ( articolo 37)

Infine, come sostenuto ripetutamente dal Prof. Giancarlo Ugazio (ex patologo ambientale dell'Università di Torino) nella sua pubblicazione "La triade interattiva del mondo inquinato contro la salute", Aracne Editore, le fibrille d'amianto sono dannose alla salute umana, sia se inalate, sia se ingerite , richiamandosi alle numerose ricerche del patologo giapponese Omura, fin dal 2006.

La Regione Toscana, mentre si appresta a "normare" la presenza di amianto nell'acqua potabile, impegni l'AIT e i gestori del Servizio Idrico Integrato a sostituire le vecchie tubazioni di cemento amianto in tempi strettissimi: una grande opera da compiere subito.

26.11.14

Gino Carpentiero, Gianluca Garetti, Maurizio Marchi , David Mattacchioni

Note: Ugazio- Omura

"Molto importante è la constatazione che le fibrille del minerale possono entrare nell'organismo non solo attraverso l'apparato respiratorio (inalate), ma anche per via gastro-intestinale (ingerite con i cibi o col potus), oppure attraverso le mucose di organi raggiunti dall'acqua potabile inquinata da asbesto quando fosse distribuita da reti idriche fatte da tubazioni di Eternit, sia a seguito delle più comuni pratiche igieniche, sia da chi indossasse biancheria intima lavata con questo tipo di acqua potabile (Omura, 2006).

---

Mia mail del 26.11.14

E' COME SE UN MARTELLI SCRIVESSE AD UN NOGARIN SUL RIGASSIFICATORE .....

C'è però un ma: Pizzarotti all'indomani della sua elezione chiamo' ad aiutarlo (come direttore generale del Comune, credo) il valentissimo VALENTINO TAVOLAZZI (che saluto con affetto), militante di spicco di Medicina democratica di Ferrara, ingegnere. Si oppose duramente Beppe Grillo, che tuonò: "Tavolazzi ha la

testa a forma di partito". E con questa cazzata tolse al povero ingenuo (e rampante; qualcuno ci vede qualche somiglianza con un castiglioncellese emarginato dal gruppo 5 stelle di Rosignano, che si è venuto a candidare a Livorno ? Riuscendo oltretutto a infinocchiare tutti ?) Pizzarotti un'ancora sicura (Tavolazzi) **per chiudere l'inceneritore Iren**. Prima o poi tutti i nodi vengono al pettine, o anche chi la fa, l'aspetti, con buona pace del coerente Ganapini. SALUTE

Maurizio Marchi

A TITOLO DI VECCHIO MILITANTE DI TANTE LOTTE

PS Non iscrivetevi a Medicina democratica, è pericoloso.

Il giorno 26 novembre 2014 15:56, Andrea Grillo <4mayo@libero.it> ha scritto:

Lettera a Federico Pizzarotti di Walter Ganapini, ambientalista, docente, scienziato membro Onorario del Comitato Scientifico dell'Agenzia europea dell'ambiente; italiano, co-fondatore di Legambiente ed ex presidente di Greenpeace Italia

"Federico, sono sufficientemente responsabile, e soprattutto attento alle donne e agli uomini che hanno visto nel Movimento 5 Stelle l'appiglio da cui ricominciare a sperare nel cambiamento, da non cedere al forte impulso di dare pubblica risposta alla tua 'lettera alla città' dei giorni scorsi. Devo forzarmi, proprio perché è tale il rispetto per quelle donne e quegli uomini che in verità penso sarebbe mio dovere darti risposta e chiederti un pubblico contraddittorio, perché non è vero che tutto si è fatto per impedire completamente ed avvio del forno.

Non aver combattuto e vinto la battaglia contro la 'dirigenza politicante' IREN, priva di strategia industriale moderna e capace solo di accumulare miliardi di debiti, ha creato un danno enorme al paese, non solo al Movimento, quando Parma poteva diventare il simbolo di una svolta decisiva, in senso europeo, delle politiche ambientali/infrastrutturali nazionali: c'erano tutte le condizioni. Aldo Caffagnini è testimone diretto di come, ben prima che tu emergessi, io ed altri si fosse costantemente lavorato per tenere viva l'opposizione a Vignali e a Viero sulla materia. Prima e dopo la tua elezione ho esibito la mia faccia su giornali e televisioni a supporto di una battaglia contro l'inceneritore che tu non hai mai neppure iniziato, una volta conclusa la campagna elettorale (sarò curioso, un giorno, di capirne il perché). Come purtroppo leggiamo e sentiamo tutti i giorni, hai mancato il tuo obiettivo primario, quando tutto era 'in discesa', ma nessun ascolto e' stato dato ai tanti pronti ad aiutare e con esperienze vittoriose alle spalle, in realtà molto più complesse di Parma. Nulla si è fatto per una immediata e possibilissima estensione del 'porta a porta' a tutto il Comune (che avrebbe tolto a monte il 'cibo' al forno).

Nulla si è fatto per rendere trasparente il collaudo del forno a partire dal mettere sul serio in discussione competenze e CV di chi ne era stato incaricato; il collaudo è stato così rigoroso che al primo tentativo di avvio d'impianto l'ARPA ha constatato come IREN non riuscisse addirittura ad attivare la post-combustione.

Nulla è stato fatto per verificare davvero il rispetto delle norme previdenziali (DURC) da parte delle aziende (quasi tutte in crisi) costruttrici del forno. .

Nessun seguito tempestivo si è dato alla chiamata di 'Manifestazione d'interesse TMB' cui, nonostante la 'cupola dei rifiuti' (dovresti avere chiaro che la gestione dei rifiuti è da sempre fonte trasversale di finanziamento della politica, ben prima che vi si inserisse l'economia criminale) tentasse di impedirlo, imprese europee aderivano dandoti garanzia di trattare il rifiuto urbano residuo post-differenziata per 60 euro a tonnellata, evitando il ricorso al forno (160 euro a tonnellata chiesti da IREN).

Nessuno stop a IREN, con richiesta di verifica rigorosa dei conti, è stato dato neppure a fronte della lettera del Fondo F2i, pubblicata dal 'Fatto', che chiariva l'improponibilità anche finanziaria del forno di Parma.

Venendo a IREN, avevi patti parasociali per te aurei e che ti davano, di fatto, potere di veto; avevi un VicePresidente membro di un Comitato Esecutivo di 4 membri, figura che ti consentiva il controllo di ogni politica aziendale. Ti sei fatto sfilare tutto senza reagire dal duo Viero-Beggi (potevi persino

invalidare l'ultima Assemblea), in modo neppure spiegabile con richiami alla più grave sudditanza psicologica. Ricordati che un azionista di peso, come il Comune di Parma, con quei due non si relaziona neppure, perché parla solo con Presidente, Amministratore Delegato e principali azionisti: a quei due fa riferire le proprie volontà dal rappresentante in Consiglio d'Amministrazione e/o da dirigenti comunali di staff.

Oltre a ciò, non è stato dato seguito a nessun suggerimento riorganizzativo circa la macchina comunale da parte di persone che ben ne conoscevano le storture dopo anni di regime Vignali- Moruzzi. Ancora, già dopo il ballottaggio vittorioso si era proposto un metodo di lavoro, sui rifiuti, basato su riunioni di 'progress' almeno ogni 15 gg: le poche riunioni cui ho partecipato sono sempre state richieste insistentemente da me con la paziente mediazione di Aldo.

Mi fermo qui, per carità di patria e per non ulteriormente 'scassare i cabasisi' a chi ci legge. Permanendo l'urgenza di cambiamenti necessari al paese, nel caso lo si ritenesse utile, resto sempre a disposizione per approfondimenti prospettici, non solo retrospettivi. Walter Ganapini

--

**Mario Martelli, militante ambientalista storico di Livorno, in effetti scrisse al neosindaco Nogarin la nota che segue sul rigassificatore OLT, puntuale e documentata come il suo solito, chiedendo anche un incontro al neofita. Nessuna risposta da questo arrogante.**

**“AL SIG. SINDACO FILIPPO NOGARIN**

**RIGASSIFICATORE DI LIVORNO: RISPOSTE A QUALCHE DOMANDA**

**Come è nato il progetto?**

Il Comune di Livorno e il Sindaco di allora Lamberti, nel luglio del 2002 e prima ancora della costituzione della società OLT, hanno propagandato entusiasticamente l'idea della costruzione di un rigassificatore offshore a 12 miglia dalla costa, idea presentata dall'imprenditore Aldo Belleli, già condannato per finanziamento illecito ai partiti ai tempi di mani pulite, e poi condannato il 10 novembre 2003 per bancarotta fraudolenta. Le due sentenze sono già passate in giudicato.

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2013/02/08/news/belleli-cerca-di-evitare-il-carcere-1.6500638>

Il Comune di Livorno e il Sindaco hanno poi firmato il 15 ottobre 2002, poco più di un mese dopo la costituzione della OLT, un memorandum di intesa con OLT. Il protocollo afferma, quando ancora il progetto non è ben definito: “Il Comune ha indicato la società ASA (di proprietà del Comune di Livorno) quale soggetto che congiuntamente ad OLT parteciperà allo sviluppo del progetto” ...“Il Comune promuoverà il progetto presso gli altri enti e Istituzioni locali e nazionali al fine dell'ottenimento delle altre necessarie autorizzazioni e pareri”,...“OLT e il Comune si impegnano ad avviare e completare rapidamente le procedure autorizzative relative alla realizzazione dell'impianto”.

Il documento poi conclude: “Ciascuna parte si impegna a mantenere riservata ogni informazione tecnica e/o commerciale, verbale o scritta...”. (ALLEGATO 1).

**Ma qual è stato successivamente il comportamento del Comune?**

Il Comune si è dato da fare. Nel verbale della Conferenza dei servizi del 28 aprile 2003, circa sei mesi dopo, si può leggere: "Il Sindaco ... ritiene che il procedimento debba concludersi in tempi brevi, dato che l'Azienda Asa, che è socia della società proponente, ed è partecipata al 100% dal Comune di Livorno, è in corso di privatizzazione e il bando dovrebbe essere emanato entro la fine del mese di maggio del 2003. Un ritardo nella procedura provocherebbe pertanto una riduzione del valore dell'azienda". In realtà il progetto fu approvato più tardi, nel febbraio del 2006.

Il Comune di Livorno ha propagandato il progetto prospettando vantaggiosi effetti della realizzazione del rigassificatore - effetti poi rivelatisi del tutto infondati - quali il salvataggio del Cantiere navale, la metanizzazione della Centrale ENEL, lo sconto sulle bollette del gas dei livornesi, la creazione di centinaia di nuovi posti di lavoro.

Il Comune di Livorno ha accettato e anche sostenuto, anche attraverso i dirigenti ASA, le affermazioni (false) della OLT, e in particolare che il rigassificatore OLT non era il primo e unico al mondo di quel tipo, ma che impianti simili funzionavano in diversi altri Stati.

Il Comune di Livorno è arrivato anche a meritarsi le censure del Difensore Civico della Toscana per non aver dato luogo a un referendum consultivo sul rigassificatore, già richiesto legittimamente da un gruppo di cittadini in base agli allora vigenti regolamenti comunali.

### **Come è stato possibile che un tale impianto abbia ottenuto le autorizzazioni ambientali per operare nel bel mezzo del Santuario dei Cetacei?**

Non risulta che esista neanche una perizia ambientale presentata dalla OLT in corrispondenza della quale sia stata effettuata una controperizia commissionata da organi istituzionali. Pare invece che ci sia stato una sorta di corto circuito tra OLT, Comune di Livorno, organi istituzionali e organi di controllo.

Esemplare è il caso del Centro Interuniversitario di Biologia Marina ed Ecologia Applicata, il C.I.B.M. per Statuto un ente morale senza fini di lucro, costituito il 10 ottobre 1967 dal Comune di Livorno e dalle Università di Bologna, Firenze, Modena, Siena, Pisa e Torino. Il Direttore è il Dott. Stefano De Ranieri del Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa.

Ebbene il C.I.B.M. ha presentato con una notevole tempestività (15 febbraio 2003) lo Studio di Impatto Ambientale per l'Ambiente marino commissionato dalla OLT, studio di cui il dott. De Ranieri è stato il Responsabile tecnico e il coordinatore (ALLEGATO 2, ALLEGATO 3).

Il 30 maggio 2006 la OLT si è impegnata a versare al Comune di Livorno somme a titolo di compensazione ambientale, di cui €400.000 come contributo per il progetto Secche della Meloria (ALLEGATO 4). Successivamente con l'accordo delle parti interessate il complesso edilizio Scoglio della Regina, ristrutturato dal Comune di Livorno, è stato assegnato al C.I.B.M. per lo svolgimento delle fasi iniziali dell'Area Marina protetta delle Secche della Meloria (ALLEGATO 5).

### **Ma come è stato possibile che il Comitato di pilotaggio del Santuario dei Cetacei, organo sostanzialmente propositivo, abbia potuto dare il suo assenso alla realizzazione del rigassificatore?**

La vicenda non è per nulla chiara. Innanzitutto gli Stati membri aderenti al Santuario dei Cetacei non solo non hanno dato il loro consenso, ma non sono stati neppure informati sul progetto del rigassificatore. Infatti il 10 maggio 2006, ad avvenuto rilascio dell'autorizzazione ministeriale alla costruzione del rigassificatore, il Prof. Maurice Aubert, Presidente del Consiglio Scientifico dell'Université Internationale de la Mer competente sul Santuario dei Cetacei, ha chiesto notizie sul progetto del rigassificatore a largo di Livorno, ha prospettato alcuni pericoli e ha fatto presente che la zona prevista è nel Santuario dei Cetacei, oggetto di un accordo internazionale (ALLEGATO 6).

Invece il Decreto di Valutazione Impatto Ambientale afferma che il Comitato di Pilotaggio Nazionale ha espresso parere favorevole nel corso della riunione dell'Organismo tenutasi il 19 novembre 2003, ma nel verbale relativo, peraltro non firmato, si constata che non c'è stata alcuna discussione relativamente al rigassificatore, neanche messo all'Ordine del Giorno. Alla voce "Varie ed eventuali" si legge soltanto: "Il Comitato prende atto (la sottolineatura è nell'originale) del parere positivo espresso dal prof. Relini in merito al progetto della Società OLT di realizzazione di un impianto di de gassificazione nell'area del Santuario" (ALLEGATO 7).

In effetti il prof. Relini, Presidente di detto Comitato ma assente nella seduta del 19, neanche un mese prima aveva effettuato una perizia sul rigassificatore per conto della OLT (ALLEGATO 9).

Come è stato possibile che il Prof. Relini e il Dott. De Ranieri abbiano espresso pareri del tutto tranquillizzanti e in clamoroso contrasto con autorevoli studi, secondo i quali i rigassificatori che utilizzano – come quello di Livorno - il cloro producono ogni anno, durante la loro attività, ingenti quantità di sostanze tossiche, mutagene e cancerogene?  
<http://wwfrieste.altervista.org/rigassificatore/rigassificatori.pdf>

[http://regionali.wwf.it/UserFiles/File/AltriSitiWWF/Friuli%20Venezia%20Giulia/WWF\\_Approfondimento%20Rigassificatori.pdf](http://regionali.wwf.it/UserFiles/File/AltriSitiWWF/Friuli%20Venezia%20Giulia/WWF_Approfondimento%20Rigassificatori.pdf)

Lo studio L'UTILIZZO DI ACQUA DI MARE NEGLI IMPIANTI DI RIGASSIFICAZIONE DEL GNL. DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO, presentato dal WWF Trieste (e che cita anche il progetto del rigassificatore di Livorno) chiarisce: "La mistificazione, che tutti gli Studi d'Impatto Ambientale vanno proponendo sulla partita dei rigassificatori in Italia, è quella di considerare come potenziale danno ambientale i soli effetti del cloro attivo residuo presente allo scarico, limitato per legge a non più di 0,2 mg/litro. E' una concentrazione non pericolosa [comunque capace di sviluppare effetti biologici], uguale a quella dell'acqua di acquedotto potabile a norma di legge. Quindi lo scarico del rigassificatore è in apparenza innocuo <<come bere un bicchier d'acqua>>...

Invece il cloro è utilizzato in quantità massiccia all'interno dell'impianto, sino a concentrazioni di 2 mg/litro, e reagisce con la sostanza organica formando alo-derivati organici. Prima di venir restituito all'ambiente, si provvede ad abatterlo per via chimica al fine di rientrare nei parametri di legge. La differenza tra le 2 acque – pur con lo stesso tenore di cloro attivo – è che l'acqua in uscita dall'impianto è carica di sostanza organica degradata combinata chimicamente al cloro ...

E' risaputo da ormai più di 30 anni che <<...the toxicity of chlorinated seawater effluent is due primarily to various oxidant residuals produced by chlorination, rather than to residual chlorine itself >> [...la tossicità dell'acqua di mare clorata effluente è dovuta principalmente ai vari prodotti ossidanti residui, piuttosto che al cloro residuo in sé] (Sung et al. 1978, in Shaw e Baggett 2006)... la particolare combinazione di tutti i componenti costituenti la miscela (fino ad ora individuati) è tale da indurre effetti biologici avversi riscontrabili anche ad elevate diluizioni riproducibili in laboratorio ... La sostanza organica – presente nell'acqua in ingresso – viene degradata e combinata chimicamente al cloro ed altri alogeni, formando alo-derivati organici: sostanze tossiche, persistenti e mutagene (bromoformio e trialometani, clorammine, ecc.)... Per un impianto (in Adriatico) da 8 Mld m<sup>3</sup>/anno (il rigassificatore di Livorno è da 3,75 Mld m<sup>3</sup>/anno), la quantità di DOM (Sostanza Organica Disciolta) che entrerebbe in contatto con il cloro attivo è di 464,28 tonnellate all'anno. Parallelamente, verrebbero rilasciate 193,45 tonnellate di solfati [a seguito dell'abbattimento del cloro attivo] ed ulteriori 46 tonnellate di cloro attivo libero [ione ipocloroso] rilasciato a concentrazione minore o uguale a quanto prescritto a norma di legge ... Si può ... ipotizzare che il rilascio di questo tipo di contaminanti (composti organoclorurati) raggiunga, all'anno, tenori dell'ordine delle centinaia di tonnellate per ogni sito ... I sottoprodotti clorurati rappresentano un pericolo per l'ambiente marino sia per la loro tossicità che per la loro persistenza e potenziale bioaccumulo ...".



Tornando alle valutazioni del Dott. De Ranieri, lo stesso il 17 febbraio 2003 ha giurato, presso un notaio, a proposito dello Studio d'Impatto Ambientale commissionato da OLT ed effettuato dal C.I.B.M.: "Giuro di avere bene e fedelmente adempiuto le funzioni affidatemi al solo scopo di far conoscere la verità". Ha poi precisato spontaneamente che "le informazioni contenute nello Studio che precede corrispondono al vero sulla base dei dati che sono stati forniti dalla predetta OLT" (ALLEGATO 8).

Similmente il Prof. Relini, nello Studio (Parere sulla Compatibilità del Terminale Galleggiante di Rigassificazione con il Santuario dei Cetacei) del 21 ottobre 2003 commissionatogli dalla OLT (ALLEGATO 9), precisa subito nell'introduzione che "Il parere espresso in queste pagine si basa obbligatoriamente sulle mie conoscenze e sulla documentazione messa a disposizione dall'OLT".

Le forti divergenze tra le valutazioni dello studio del WWF e quelle del Prof Relini e del Dott. De Ranieri si possono dunque almeno parzialmente spiegare con il fatto che questi ultimi hanno considerato l'effetto del cloro emesso dal rigassificatore senza considerare la formazione dei composti organici clorati prodotti dal cloro prima della sua fuoriuscita dal rigassificatore stesso. Rimane da rispondere alla domanda: "Ma davvero il Dott De Ranieri e il Prof Relini non conoscevano i vari studi relativi ai pesanti effetti del cloro usato come anti fouling (anti vegetativo) in impianti industriali?". Eppure gli effetti sono noti e divulgati anche per il grande pubblico; si veda ad esempio:

[http://www.ukmarinesac.org.uk/activities/water-quality/wq8\\_28.htm](http://www.ukmarinesac.org.uk/activities/water-quality/wq8_28.htm)

D'altra parte non risulta che in qualche documento ufficiale relativo al rigassificatore siano mai considerati seriamente gli effetti dei composti clorati prodotti dal cloro usato come anti fouling nel sistema di rigassificazione. Ad esempio la stessa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) regionale, del 9 luglio 2004, si preoccupa dei composti clorati prodotti dalle vernici: "Le problematiche connesse all'utilizzo ... di vernici anti fouling ... è (sic) causa di ripercussioni sugli ecosistemi", ma riguardo il cloro usato per il sistema di rigassificazione si limita a dire: "La produzione di cloro-derivati derivante dall'impiego di cloro libero in funzione antifouling nell'impianto dell'acqua di rigassificazione è da considerarsi poco significativo". Insomma la VAS guarda il bruscolo e non vede la trave.

### **Quali sono le garanzie di un tale impianto riguardo la sicurezza?**

Sembra davvero che le garanzie siano poche.

Il rigassificatore di Livorno è costituito da un'apposita nave galleggiante ormeggiata a largo della costa, che riceve gas liquido dalle gasiere, lo trasforma in gas allo stato aeriforme e lo inietta quindi in un gasdotto sottomarino. L'impianto è il primo - e al momento unico - rigassificatore di questo tipo costruito in tutto il mondo. Fino ad oggi rigassificatori simili non sono mai stati costruiti a causa della loro estrema pericolosità, derivante in primo grado dalla necessità di trasferire gas liquido dalle gasiere al rigassificatore galleggiante. Il trasferimento del gas liquido da una nave all'altra (allibo), a causa di possibili sversamenti in mare, è manovra tanto pericolosa da essere stata vietata fin dal 1984 da un Decreto della Marina mercantile. L'allibo è stato reso poi possibile dal Decreto legislativo 6 febbraio 2006 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 23 febbraio 2006 - proprio lo stesso giorno del rilascio dell'Autorizzazione ministeriale per la costruzione del rigassificatore.

Diversi tipi di incidenti possono produrre sversamenti di gas liquido in mare. La possibilità che si producano grandi sversamenti in mare di gas liquido apre scenari apocalittici. Piero Angela nel suo libro LA SFIDA DEL SECOLO - ENERGIA - 200 domande sul futuro dei nostri figli, Mondadori, III edizione gennaio 2007 scrive (a pag. 99) tra l'altro "... Chernobyl è stato il peggior incidente teoricamente possibile in una centrale atomica ... Quello della metaniera, che si spezza vicino alla costa, viene definito il peggior scenario <<energetico>> possibile. Cioè l'incidente più catastrofico immaginabile fra tutte le fonti energetiche".

D'altra parte è problematico valutare con precisione gli effetti di un grande sversamento di gas liquido e fin dove può spingersi la nube di gas prodotta a seguito dello sversamento. I maggiori studi sugli effetti del gas liquido sversato in mare sono stati fatti negli Stati Uniti. Il rapporto Sandia 2004, SAND2004-6258 effettuato su incarico del governo degli Stati Uniti [http://www.energy.ca.gov/lng/documents/2004-12\\_SANDIA-DOE\\_RISK\\_ANALYSIS.PDF](http://www.energy.ca.gov/lng/documents/2004-12_SANDIA-DOE_RISK_ANALYSIS.PDF)

“Guidance on Risk Analysis and Safety Implications of a Large Liquefied Natural Gas (LNG) Spill over Water” [Guida all'analisi del rischio e implicazioni sulla sicurezza riguardo un grande sversamento sull'acqua di gas naturale liquefatto]

a pag 69 afferma “Modeling and assessing the impacts of potentially large LNG spills over water is a challenge that would benefit from additional, large-scale experiments to validate analysis techniques and approaches” [La messa a punto di modelli (di simulazione) e la valutazione degli impatti di sversamenti potenzialmente grandi di gas naturale liquido in acqua è un'impresa difficile che trarrebbe beneficio da ulteriori esperimenti su larga scala, utili per validare tecniche di analisi e approcci].

Ancora il rapporto Sandia 2005 SAND2005-7339

[http://www.slc.ca.gov/division\\_pages/DEPM/Reports/BHP\\_Port/RevisedDraftEIR/1aCabTransport/Appendices/C2\\_Sandia%20Review.pdf](http://www.slc.ca.gov/division_pages/DEPM/Reports/BHP_Port/RevisedDraftEIR/1aCabTransport/Appendices/C2_Sandia%20Review.pdf)

a pag. 32 afferma “Both the threat and hazard analyses can be very difficult and complicated” [può essere molto difficile e complicata l'analisi sia della minaccia che del rischio]; il rapporto aggiunge: “the hazards identification and distances estimated in the final results are reasonable and acceptable relative to the current understanding of large LNG spills over water” [l'individuazione dei rischi e le distanze stimate nei risultati finali sono ragionevoli e accettabili in rapporto alle attuali conoscenze riguardo i grandi sversamenti di gas naturale liquido sull'acqua].

Un elemento che nel caso di Livorno contribuisce ad aggravare il pericolo è l'irragionevole collocazione dell'impianto di rigassificazione in una zona di mare soggetta a forti e frequenti mareggiate, e per di più vicina a un porto e quindi fortemente trafficata da navi di ogni tipo. Nel febbraio-maggio 2001, appena un anno prima dell'avvio del progetto del rigassificatore, un'apposita Commissione tecnico-scientifica nominata dal Ministero dell'Ambiente con decreto GAB/DEC/019/2001 del 13 febbraio 2001, esaminò la possibilità di approdi offshore per gas di petrolio liquefatto a largo di Livorno, nel quadro del piano di risanamento di Livorno che, come è noto, è area critica ad elevata concentrazione industriale. La commissione esaminò anche la possibilità di approdi offshore per gas naturale. La Commissione “Relativamente alle problematiche connesse con l'utilizzo di strutture offshore”, osserva “come esse siano principalmente connesse con:

- ... le secche della Meloria, zona di riconosciuta valenza storico-culturale ...;

- il tipo di condizioni meteorologiche (i venti e il moto ondoso) sono tali da non poter garantire un sufficiente numero di giorni/anno con condizioni di operabilità in sicurezza”. La Commissione evidenzia infine: “Il tipo di traffico marittimo del tratto di costa antistante la zona ... La presenza del santuario dei cetacei”.

Il parere negativo della Commissione del 2001 sembra sparito nel nulla. Non risulta infatti che questo sia mai stato citato in un qualche documento ufficiale relativo al rigassificatore.

La stessa VAS regionale del 9 luglio 2004, che pure ha espresso parere positivo per la costruzione del rigassificatore, non ha potuto fare a meno di evidenziare alcuni pericoli. Vi si può leggere a pag. 177: “... molti aspetti, legati soprattutto alla scelta di localizzazione, possono creare forti contrasti con gli obiettivi di sviluppo locale del territorio, gli obiettivi di tutela ambientale e i problemi connessi alla sicurezza della popolazione ... Il terminale, oltre ai rischi connessi alla tipologia ed alla quantità di

sostanze detenute, presenta rischi aggiuntivi legati alla possibile collisione con mezzi navali in transito”.

Rimane difficile da capire come la VAS, nonostante queste sue osservazioni critiche, abbia potuto esprimere un parere positivo per il rigassificatore.

Nel corso delle procedure autorizzative si è andati avanti con l’adozione sistematica dell’approvazione con prescrizioni. Tutto è accaduto come se fosse stato seguito il seguente criterio: “il progetto non va bene; poiché però si deve approvare, approviamolo stabilendo delle prescrizioni”.

Il parere iniziale del Comitato Tecnico Regionale (CTR) del 2003 prevede 19 prescrizioni. Il parere finale del C.T.R. nel 2012, che dà il via definitivo all’impianto, dà ancora ben undici prescrizioni impiantistiche/gestionali. Riguardo poi una questione particolarmente critica qual è l’allibo, il C.T.R. dà una sorta di prescrizione; aggiunge infatti, sotto il titolo “Studi e Approfondimenti”, che il Gestore nella prossima edizione del rapporto di sicurezza “dovrà fornire informazioni sulle modalità di allibo in condizioni adottate in altre installazioni in esercizio, al fine di minimizzare la possibilità di incidenti con distacco dei bracci di carico”. Rimane da capire dove tali informazioni, ignorate perfino dal C.T.R., possano essere prese, visto che impianti simili a quello di Livorno non esistono.

Tra le misure cautelative prese (nel 2003) riguardo il rigassificatore di Livorno c’è l’istituzione di una zona circolare di 2 miglia, con centro il rigassificatore, interdetta alla navigazione. Secondo il rapporto Sandia 2005, sopra citato, con riferimento a una perdita di 200 mila metri cubi di gas liquido, con un vento di due metri al secondo, la nube di gas infiammabile può arrivare fino a 11,175 km (6 miglia nautiche) dall’unità di stoccaggio e rigassificazione.

### **Ma dunque dove sono le garanzie di sicurezza?**

Non c’è alcuna garanzia che un grave incidente non possa coinvolgere anche la terra ferma: ad esempio il rigassificatore, a seguito di un grave incidente, potrebbe sganciarsi dagli ormeggi e finire sbattuto sulla riva. Non c’è neppure la garanzia che a seguito di un grave incidente al rigassificatore, la nube di gas prodotta non arrivi a coinvolgere una delle tante navi passanti lì vicino.

### **Ma nel mondo non si è mai pensato di fare rigassificatori simili a quello di Livorno?**

In effetti nel 2003 è stato presentato negli Stati Uniti il progetto “Cabrillo” che prevedeva un rigassificatore del tutto simile a quello di Livorno, ormeggiato a 14 miglia dalla costa della California. Si è sviluppato un ampio dibattito pubblico anche con la partecipazione della popolazione. Il Governo degli Stati Uniti ha commissionato un rapporto alla Società Sandia (vedere il rapporto Sandia 2005 sopra citato), società che già a partire dal 2002 aveva effettuato studi su sversamenti in mare di GNL.

Alla fine il progetto “Cabrillo” è stato bocciato.

[http://www.edcnet.org/learn/current\\_cases/LNG/cabrillo\\_port.html](http://www.edcnet.org/learn/current_cases/LNG/cabrillo_port.html)

### **Ma allora negli Stati Uniti di che tipo sono i rigassificatori offshore?**

Negli Stati Uniti risultano attualmente esistenti solo due impianti di rigassificazione in mare aperto; sono a largo di Boston e di tipo “Energy Bridge” (la tecnologia è della società Excelebrate Energy).

In tali impianti la stessa gasiera, che ha portato il gas liquido, provvede a rigassificarlo mediante il calore prodotto dalla combustione di una piccola parte (circa 1%) del gas. Poi lo inietta (allo stato aeriforme), presso una boa di ormeggio, in un gasdotto sottomarino destinato a portare il gas a terra. Sono così evitati sia l’uso del cloro per la rigassificazione che il trasferimento del gas liquido.

## **Sarebbe accettabile sul piano ambientale, nel Santuario dei Cetacei, un impianto di rigassificazione con tecnologia “Energy Bridge”?**

La questione sarebbe da chiarire. In ogni caso gli Stati Uniti, che hanno un’esperienza di più di 70 anni nella costruzione di rigassificatori (avvenne nel 1944, a Cleveland, il primo grave incidente a un serbatoio di gas naturale liquido), non hanno mai rilasciato autorizzazioni per altri tipi di rigassificatori operanti in mare aperto – in zone protette o no - e quindi, ad esempio, per rigassificatori simili a quello di Porto Viro (piattaforma fissa in mare e uso del cloro per rigassificare). Quest’impianto, entrato in servizio nel 2009, ha già dato evidenti e seri problemi ambientali (vedere anche gli studi del WWF sopra citati).

## **Pericoli d’incidente e danni ambientali e sanitari a parte, qual è l’impatto del rigassificatore di Livorno per la vita del mare e le attività economiche?**

I vincoli imposti su larghi tratti di mare dalla presenza del rigassificatore stanno già producendo notevolissimi danni, mentre il rigassificatore non ha ancora iniziato a funzionare.

La stessa VAS del 9 luglio 2004 afferma a pag. 179: “non sono trascurabili le interferenze che si potrebbero manifestare sia con l’attività della pesca che con quella del turismo legato alla nautica diportistica. Risulterà interdetta alla navigazione una superficie di circa 43 Km<sup>2</sup> che attualmente rappresenta un possibile areale per la pesca commerciale delle marinerie sia del Porto di Livorno che del Porto di Viareggio; il turismo nautico, sul quale lo stesso PTC (Piano territoriale di coordinamento) punta per il rilancio della città di Livorno come polo turistico, non potrà fruire di questo specchio di mare. Infine l’incremento di traffico navale, in un’area già fortemente congestionata per la presenza del porto, rappresenta, sia per la pesca che per il turismo, un ulteriore elemento di disturbo”.

Secondo quanto previsto dall’Ordinanza 137/2013 della Capitaneria di Porto di Livorno, “Nell’area circolare di raggio 2 miglia nautiche dal punto di coordinate 43° 38, 40” N – 009° 59, 20 E è vietata la navigazione, la sosta l’ancoraggio, la pesca nonché qualunque altra attività di superficie o subacquea ... nel settore circolare compreso tra 2 e 4 miglia nautiche ... è vietato qualunque tipo di attività fatto salvo il passaggio in transito ad una velocità che non sia superiore ai 10 nodi ...

nel settore circolare compreso tra 4 e 8 miglia nautiche è consentita la sosta solo per comprovate necessità e/o emergenze comunicando immediatamente alla Sala Operativa di questa Capitaneria di Porto le motivazioni che hanno determinato tale condotta”.

Insomma ci sono pesanti limitazioni di vario grado per un’area circolare di 689,6 km<sup>2</sup> in prossimità del porto di Livorno, senza contare le limitazioni poste lungo il gasdotto subacqueo.

I danni, già evidenti e gravi, per la pesca, il turismo, le attività portuali ed economiche sono destinati progressivamente ad aumentare con il passare del tempo.

## **Ma qual è attualmente il contributo del rigassificatore di Livorno per l’approvvigionamento del gas?**

Come già detto il rigassificatore, dopo il collaudo concluso alla fine del 2013, è rimasto del tutto inattivo e non ha commercializzato fino ad oggi neppure un metro cubo di gas. I gestori non dispongono di contratti di fornitura del gas.

Attuali problemi di mercato del gas a parte, l’impianto non è dimensionato per le moderne gasiere e risulta del tutto inadeguato. A tal proposito, la Commissione europea nel documento SG-Greffe (2009) D11105 dell’11 9 2009 afferma “La specifica natura del terminal lo rende molto costoso. Allo stesso

modo la limitata capacità di stoccaggio e la sua posizione al largo, esposta alle differenti condizioni meteorologiche, risultano in condizioni logistiche più complesse di altri terminali GNL tradizionali”.

[http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/exemptions/doc/doc/gas/2009\\_livorno\\_decision\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/energy/infrastructure/exemptions/doc/doc/gas/2009_livorno_decision_it.pdf)

Appare quindi del tutto irragionevole che venga riconosciuto impianto “strategico” e quindi idoneo per ricevere, funzionante o no, i contributi dello Stato.

Altre utili informazioni sul rigassificatore di Livorno si trovano nell’Atto Camera Interrogazione a risposta scritta 4-02173 presentato da SEGONI Samuele, testo di Martedì 15 ottobre 2013, seduta n. 97.

### **In conclusione, questo rigassificatore è in qualche modo accettabile?**

Sono più che discutibili i possibili vantaggi del rigassificatore per l’economia nazionale. Al momento l’impianto è inattivo e sembra utile per i suoi proprietari, soprattutto per procurare loro gli aiuti di Stato.

Il progetto, mal concepito anche dal punto di vista tecnico e funzionale, fin dall’inizio è risultato più un’occasione di business per alcuni che una risposta a reali necessità della collettività. È andato avanti tra false affermazioni propagandistiche, più che discutibili perizie di parte e un’ostinata opposizione all’informazione e all’espressione della volontà popolare.

Nel caso del rigassificatore doveva invece essere applicata innanzitutto la Convenzione di Aarhus, ratificata dall’Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, secondo quanto specificatamente stabilito nell’Allegato I della stessa Convenzione.

<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/1060591/Convenzione+di+Aarhus.pdf>

La Convenzione dichiara che “ciascuno ha il diritto di vivere in un ambiente adatto a garantire la propria salute ed il proprio benessere ed il dovere sia individuale che collettivo, di tutelare e di valorizzare l’ambiente nell’interesse delle generazioni presenti e future”, prevede che il pubblico interessato sia “informato in modo adeguato, efficace e a tempo debito” e in particolare che “la partecipazione del pubblico cominci dall’inizio della procedura, ossia quando tutte le opzioni e le soluzioni sono ancora possibili e quando il pubblico può esercitare una vera e propria influenza”.

Il rigassificatore di Livorno, così com’è, è il frutto di tali distorti comportamenti. I risultati sono evidenti. Se è attivo costituisce un pericolo di gravissimi incidenti e procura gravi danni ambientali e sanitari; in ogni caso, anche inattivo, è un cappio al collo dell’economia livornese presente e futura.

Comitato Difesa Ambiente (Mario Martelli)

Livorno, 4 luglio 2014”

---

PRIMO MESSAGGIO POSTA CERTIFICATA 4.12.14

**Al CTR Toscana via Marsilio Ficino 13 Firenze**

Oggetto: richiesta atti legge 241-90 deposito di etilene INEOS Rosignano (LI)

Con la presente si chiede copia dell'autorizzazione all'esercizio del deposito in oggetto, anche alla luce di quanto accaduto nel marzo 2009, come da relazione allegata del dott. Righini di Arpat Livorno, nonché alla luce della nuova direttiva del Consiglio europeo dell'8.3.2011. La scrivente associazione inoltra la presente richiesta per i fini statuari di difesa della sicurezza pubblica. I Direttori di Solvay Chimica Rosignano e Renzo Ferrari di Ineos Rosignano venivano auditi in Commissione del Consiglio comunale di Rosignano Marittimo il 3.12.14. Alla domanda di un consigliere comunale "Il deposito di etilene di Vada (anno di costruzione 1978) è rispondente alle BAT (migliori tecnologie disponibili) e viene esercito secondo la legge o no ?" rispondeva il Direttore di Solvay Chimica Davide Papavero, anzichè Renzo Ferrari come sarebbe stato logico, argomentando che "Solvay opera sempre nella legge", asserzione imprudente ed infondata almeno per quanto riguarda gli scarichi a mare (patteggiamento davanti al Tribunale di Livorno del giugno 2013, nel procedimento a carico dell'ex direttrice Michelle Huart per "inquinamento ambientale"), senza aggiungere nessun particolare (autorizzazioni, nulla osta, o simili). Renzo Ferrari, direttore di INEOS, società nuova proprietaria del deposito ad alto rischio, non aggiungeva niente. Anche alla luce di quest'ultimo episodio, si prega di fornire documenti e indicazioni autorevoli ed ufficiali sull'argomento. Nell'attesa di una risposta esauriente e documentata, si porgono distinti saluti.

Maurizio Marchi, per Medicina democratica Livorno e Val di Cecina

Direttiva 8.3.11

Articolo 5

Obblighi generali del gestore

1. Gli Stati membri provvedono affinché il gestore abbia l'obbligo di adottare tutte le misure necessarie per prevenire incidenti rilevanti e limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente.
2. Gli Stati membri provvedono affinché il gestore sia tenuto a dimostrare in qualsiasi momento all'autorità competente di cui all'articolo 17 (di seguito: "l'autorità competente"), in particolare ai fini delle ispezioni e dei controlli di cui all'articolo 19, di aver preso tutte le disposizioni necessarie previste dalla presente direttiva.

#### **“FUMATE NERE A ROSIGNANO: “NON OFFRONO GARANZIE**

ARPAT Dipartimento di Livorno

Alla Direzione Generale ARPAT Sede Centrale Firenze Dott.ssa Sonia Cantoni

**Oggetto: Episodio di emissioni anomale dalle torce degli stabilimenti Solvay e Ineos a Rosignano Solvay (LI) del 18 marzo 2009.**

In merito all'episodio di emissioni anomale dalle torce degli stabilimenti Solvay e Ineos di Rosignano Solvay, avvenuto in data 18 marzo 2009, si fa presente che al Dipartimento ARPAT non è arrivata alcuna segnalazione dalla cittadinanza o richiesta di intervento da parte di alcuna Amministrazione Pubblica.

La settimana scorsa abbiamo comunque provveduto a richiedere formalmente chiarimenti in merito e da alcuni colloqui intercorsi tra la Società Solvay e il personale ARPAT e dalla documentazione presentata (allegato 1) risulta che la messa in funzione delle torce di stabilimento è stata resa necessaria per un sensibile calo di tensione e conseguenti problemi di generazione di vapore. Queste cause sono analoghe a quelle che hanno determinato le cospicue emissioni dalle torce il 19 giugno 2007 e il 23 giugno 2008. Relativamente ai predetti eventi, il Dipartimento ARPAT ha svolto le indagini necessarie e, in particolare per l'evento del 19 giugno 2007, ha trasmesso a tutti gli Enti interessati e alla Procura della Repubblica le relazioni conclusive relativamente agli effetti che tale situazione poteva aver generato sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo).

La mancata fornitura anche solo momentanea di energia elettrica allo stabilimento Solvay e all'impianto di produzione e stoccaggio della INEOS in tutti e tre i casi ha comportato l'interruzione della fornitura di vapore dalla centrale Turbogas Rosen e l'attivazione

delle torce di sicurezza (una nei pressi dell'impianto Clorometani Solvay, una nei pressi dell'area di stoccaggio dell'etilene e una nei pressi del impianto polietilene della Società Ineos). Nel caso del 19 giugno 2007 inoltre la fumosità dalla torcia dell'etilene è stata anche aggravata dall'impossibilità di utilizzare il sistema di alimentazione di vapore alla torcia a causa di una rottura al sistema di alimentazione.

Le analisi e le valutazioni condotte dal Dipartimento ARPAT di Livorno in occasione dell'evento più gravoso del 19 giugno 2007, hanno portato a concludere che:

- per quanto riguarda gli inquinanti monitorati dalle centraline della qualità dell'aria installate nella zona "non sono stati riscontrati incrementi riconducibili agli eventi occorsi in relazione al black-out";
- "è parere della scrivente Agenzia che siano revisionate le procedure ed i dispositivi di emergenza finalizzati principalmente al confinamento di vapori organici in modo esaustivo e/o in estrema ratio alla loro distruzione mediante altri dispositivi; in questa evenienza è necessario che questi siano adeguati agli scopi preposti e cioè atti a garantire una completa distruzione delle sostanze indesiderate"

In occasione invece dell'evento del 23 giugno 2008 è stato richiesto alle due Società:

- "di effettuare una puntuale analisi delle procedure di controllo dei dispositivi di interfaccia tra le differenti realtà produttive che insistono sul comprensorio industriale Solvay, affinché siano evitati procurati allarmi da parte della popolazione per quanto concerne le emissioni visibili ed in modo ancor più rigoroso, qualsiasi altra tipologia di emissione di sostanze inquinanti in qualsiasi matrice ambientale, siano esse visibili o meno";
- "considerata la frequenza di eventi "anomali" occorsi negli ultimi 12 mesi, appare evidente che questa scelta volontaria di promiscuità industriale tra più Soggetti "autonomi" che si scambiano forniture essenziali al mantenimento di un corretto assetto di marcia (energia elettrica e vapore), non offrono le necessarie garanzie in caso di perturbazioni al sistema, anche da parte di un solo elemento di questa catena di impianti; pertanto alla luce di quanto sopra esposto, si ravvede la necessità di una più armonica, condivisa e trasparente gestione dei propri assetti produttivi nell'ambito dell'intero comprensorio industriale".

Le conclusioni sopra riportate sono state trasmesse, oltre che alle società interessate, alla Regione Toscana, alla Provincia di Livorno, al Comune di Rosignano, all'Azienda ASL n.6 nonché ai Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Grosseto.

Al momento comunque si fa presente che sono in corso due importanti procedimenti a cui partecipa il Dipartimento ARPAT di Livorno. Essi sono:

- la procedura di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza ministeriale (stabilimenti Ineos e Solvay relativamente a 3 unità produttive);
- l'istruttoria dei Rapporti di Sicurezza di entrambi gli stabilimenti (Solvay e Ineos) su incarico del Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco.

Le modifiche da apportare alla gestione della problematica dell'approvvigionamento di energia elettrica e di vapore degli stabilimenti Solvay e Ineos e la gestione conseguente delle torce di sicurezza (compreso anche il loro corretto dimensionamento) sono quindi già oggetto di valutazioni approfondite ed è auspicabile nonché prevedibile che da tali procedimenti scaturiscano prescrizioni formali sia impiantistiche che gestionali tali da rendere tali eventi non più "ordinari" come definiti attualmente dalle due Società ma rari e il loro effetto, in termini di ricadute ambientali e di visibilità delle emissioni dalle torce da parte della popolazione, del tutto trascurabile.

Restando a disposizione per qualunque chiarimento si ritenesse necessario si porgono cordiali saluti.

F.to Il Responsabile del Dipartimento Dott. Fabrizio Righini 15.4.2009"

MIA MAIL ai gruppi fiorentini che lavorano sui tubi d'amianto 5.12.14

## **IL PH è l'acidità, il cloro e' un potente biocida**

E piu' alto e' il ph, piu' corrode i tubi.

Sulla nocività del cloro (altro quesito che era stato posto a MD): il cloro è un potente biocida (uccide la vita in tutte le sue forme). Ci sono vari studi in tutto il mondo (che ora non c'è tempo di ricercare) che sostengono che il cloro usato a livello di massa per la potabilizzazione (ipocloriti) RIDUCE LA FERTILITÀ NEGLI UMANI E NEGLI ANIMALI CHE BEVONO QUEST'ACQUA. Con calma li cerchiamo. Intanto sappiate

che la ESAGERATA CLORAZIONE delle acque ad uso potabile lascia nelle stesse TRIALOMETANI (Cancerogeni) e CLORITI (distruggono i globuli rossi). In Toscana siamo stati in deroga per questi inquinanti per circa 8 anni (2003-2010), deroghe regionali per almeno 600.000 abitanti. Si veda il mio libro "Non ce la date a bere" al link <http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=642653> , David dovrebbe averlo, comunque eccezionalmente ve lo allego, poi compratelo e studiatelo.

L'88% dei punti di prelievo in Toscana è nella classe peggiore, che richiede un "trattamento chimico e fisico spinto" come dice Arpat. In altre parole, l'acqua toscana è al collasso, guardate le Relazioni sullo stato dell'ambiente.

L'esagerata clorazione è collegata alla SCARSITA' D'ACQUA: meno ce n'è, più c'è bisogno di attingere ad acque di pessima qualità, e quindi clorarle maggiormente.

Nella conferenza stampa - a mio avviso - dovrete insistere molto sul fatto che la Regione - nella delibera di "normazione" dell'amianto nell'acqua potabile - impegni AIT e gestori a sostituire in tempi molto brevi e definiti i tubi d'amianto, è essenziale. Buon lavoro

Maurizio Marchi  
[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

Medicina democratica

#### COORDINAMENTO TOSCANO

Sostituire tutte le tubazioni di amianto. Tumori da ingestione di amianto, nuove conferme dall'Istituto superiore di sanità.

Dopo le denunce di MD sull'amianto nelle tubazioni di acqua "potabile", la Regione Toscana si appresta a "normare" la presenza di amianto nell'acqua, cioè a fissare dei limiti, che ovviamente si dimostreranno "rispettati" dai gestori dell'acqua: per MD non c'è limite accettabile per una sostanza fortemente cancerogena come l'amianto ingerito, con tumori documentati alla prostata, all'ovaio, al peritoneo, al pericardio, al testicolo, come conferma l'Istituto Superiore di Sanità.

<http://www.iss.it/pres/?lang=1&id=1459&tipo=6>

Sono state prese in considerazione – da ISS e da IARC - le malattie che la letteratura scientifica indica associate all'esposizione all'amianto: mesotelioma della pleura, del peritoneo, del pericardio e della tunica vaginale del testicolo, tumore maligno della laringe, di trachea, bronchi e polmoni, e ovaio, e pneumoconiosi. Sono stati analizzati i dati disponibili nelle basi di dati dell'Ufficio di Statistica dell'ISS per quanto riguarda la mortalità e l'ospedalizzazione.

Inoltre fin dal 30 gennaio 2013 il Parlamento europeo stabilisce: "anche diversi tipi di tumori causati non soltanto dall'inalazione di fibre trasportate nell'aria, ma anche dall'ingestione di acqua contenente tali fibre, proveniente da tubature in amianto – sono stati riconosciuti come un rischio per la salute e possono manifestarsi addirittura dopo alcuni decenni" ( articolo 37)

Infine, come sostenuto ripetutamente dal Prof. Giancarlo Ugazio (ex patologo ambientale dell'Università di Torino) nella sua pubblicazione "La triade interattiva del mondo inquinato contro la salute", Aracne Editore, le fibrille d'amianto sono dannose alla salute umana, sia se inalate, sia se ingerite , richiamandosi alle numerose ricerche del patologo giapponese Omura, fin dal 2006.

La Regione Toscana, mentre si appresta a "normare" la presenza di amianto nell'acqua potabile, impegni l'AIT e i gestori del Servizio Idrico Integrato a sostituire le vecchie tubazioni di cemento amianto in tempi strettissimi: una grande opera da compiere subito.

26.11.14

Gino Carpentiero, Gianluca Garetti, Maurizio Marchi , David Mattacchioni

Note: Ugazio- Omura

"Molto importante è la constatazione che le fibrille del minerale possono entrare nell'organismo non solo attraverso l'apparato respiratorio (inalate), ma anche per via gastro-intestinale (ingerite con i cibi o col potus), oppure attraverso le mucose di organi raggiunti dall'acqua potabile inquinata da asbesto quando fosse distribuita da reti idriche fatte da tubazioni di Eternit, sia a seguito delle più comuni pratiche igieniche, sia da chi indossasse biancheria intima lavata con questo tipo di acqua potabile (Omura, 2006).



Mia mail del 5.12.14 a Ruggero Rognoni

## **“Da Gramsci a Renzi, com'è maturata la catastrofe ?” Progetto editoriale, Ruggero tu sei il primo**

caro Ruggero, visto che abbiamo da fare poco (!) ho pensato ad un nuovo piccolo progetto editoriale, un libro dal basso dal titolo **"Da Gramsci a Renzi, com'è maturata la catastrofe ?"** sottotitolo "100 voci per ricostruire dal basso una cultura e una pratica di sinistra". Si tratterebbe di raccogliere pezzi della più svariata provenienza da compagni che si riconoscono nel titolo-sottotitolo, di 3/4 cartelle ognuno (più un rigo di presentazione personale, non anonimo), che noi (io) assembleremo e pubblicheremo con il sito [ilmiolibro.it](http://ilmiolibro.it), e disponibile all'acquisto per pochi euro ("a prezzo rigidamente di costo per volontà degli autori", tu ed io) su internet. Che ne dici ? fammi sapere.

---

### **REFERTO EPIDEMIOLOGICO**      Mia mail 18.12.14

Al Comitato difensori della Toscana – Casole d'Elsa

carissimi Lorenzo e Giovanna,

innanzitutto un caloroso abbraccio per il referendum vinto a Casole contro la geotermia ! sarà un pò anche per merito nostro ?

Sul referto epidemiologico, vi consiglieri di chiedere alla Graziosi (del comune di San Gimignano) subito : " Nella pagina 41 mortalità generale non è indicata la mortalità attesa nè l'SMR: si possono conoscere questi dati ?"

Mie impressioni generali (ci legge anche l'epidemiologo Valerio Gennaro, che può dirci la sua): lo stato di salute non sembra male, rispetto alla Toscana. L'area peggiore è l'Amiata senese e la val d'Orcia (non è un caso) . Però da pag. 46 (suicidi) a pag. 63 (infortuni sul lavoro) tutte le patologie sono in aumento, rispetto all'anno iniziale. Così anche le visite specialistiche (che non si fanno per il gusto di farle, pag 78) e soprattutto le nascite sottopeso (pag. 92).

Dovete abituarvi-attrezzarvi, anche con il ns aiuto, a leggere i dati da soli, e ad indagare e approfondire ciò che vi sembra meno chiaro e più preoccupante. Perchè questi dati occorre chiederli tutti gli anni e l'ospite deve abituarsi a darceli sempre.

baci e abbracci. e salute !

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

la risposta del Comune di San Gimignano, comprensiva di un'area più vasta, è visibile qui <https://www.dropbox.com/s/beuj833a7e8y721/Indicatori%20PIS%2020-02-2014.pptx?dl=0>

---

## **Toscana, la regione del bengodi o un immenso calvario ?**

Giorni fa i burocrati dell'Agenzia regionale sanità (ARS), con una fugace apparizione dell'assessore Marroni, hanno presentato a Firenze ... l'apertura della campagna elettorale del PD, con la Relazione sanitaria 2009-2013, esordendo con questo pezzo incredibile:

*“Come stanno i toscani? Bene, a giudicare dalla durata della loro vita: un neonato oggi in Toscana può infatti sperare di arrivare almeno a 85 anni, se femmina, e a 80 se maschio. E' l'attesa di vita tra le più alte in Italia - a sua volta ai primi posti nel mondo - ed è ancora oggi in aumento. Ma la notizia più positiva è che la maggioranza degli anni di vita guadagnati sono anche vissuti in buona salute e senza disabilità. In parte è dovuto ai geni, ma quasi tutto dipende da corretti stili di vita, ambiente sano e servizi sanitari che funzionano.” (ARS 11.12.14)*

A nostro avviso, basandoci sui dati ufficiali, non c'è una parola vera in questa espressione, tutta propagandistica. Aspettando i dati 2012-2013, cominciamo con la mortalità generale, che aumenta in Toscana, anziché diminuire: 41.758 morti nel 2011 contro i 39.362 del 2006, a sostanziale parità di popolazione. Gli immigrati sono in genere giovani e sani, e non vengono a morire in Toscana, se non sul lavoro.

Secondo punto, su neonati ed adolescenti c'è semmai una delle più crude emergenze: l'oncologa Patrizia Gentilini afferma che in base a studi recenti, l'Italia detiene il record sull'incremento dei tumori infantili rispetto all'Europa. In Italia aumentano del 3,2% all'anno nei primi dodici mesi di vita, mentre negli Stati Uniti crescono al ritmo dello 0,6% all'anno. La morte è trasmessa ai neonati dal corpo delle loro madri. In Toscana la situazione è ancora peggiore: nella presentazione *"Bambini e ragazzi affetti da tumore"* tenuta a Firenze il 29 maggio 2014 da Gianfranco Manneschi (ISPO, Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica, Regione Toscana) si afferma: *"In Toscana si stimano 397 casi l'anno, circa 2000 casi tra il 2011 e il 2015"*, quasi un terzo di tutti i casi attesi nel quinquennio in tutta Italia (6.943 casi). Nel 2011 il Rapporto dell'ex Provveditorato agli studi di Livorno evidenziava: *"Gli alunni disabili sono passati da 845 a 1066 tra il 2006 e il 2011 in Provincia di Livorno (Rapporto sulla scuola livornese 2011).*

Sull'aspettativa di vita è doveroso osservare che, se aumenta la vita media, diminuisce la vita in salute: l'epidemiologo Valerio Gennaro sostiene che *"L'Eurostat (Istituto europeo di Statistica) considera l'aspettativa di vita sana e cioè l'attesa di vita indenne da gravi patologie o invalidità. Tale aspettativa è cominciata a calare dal 2003 in Italia. La Toscana non fa eccezione.*

Sull' *"ambiente sano"* preteso da ARS, ci sono da fare quantomeno delle precisazioni: se non tutta la Toscana è un calvario di nocività e patologie, grandi aree lo sono. Percorriamolo in breve: le aree di Massa, Livorno, Piombino e Orbetello sono ufficialmente aree ad alto rischio ambientale, e come tali dichiarate Siti di interesse nazionale per le bonifiche. Su queste aree SIN toscane sono stati effettuati studi epidemiologici nell'ambito del Progetto Sentieri del Ministero della salute, rilevando picchi di tumori anche del 500 per cento su alcuni tipi di tumore. Con queste premesse ... sono stati tagliati i fondi per ulteriori approfondimenti ed aggiornamenti. Ma non ci sono solo i SIN: ricordiamo la zona di Rosignano e della Val di Cecina o quella di Scarlino-Follonica, inquinate da arsenico, mercurio ed altro, che nessuno *ha mai richiesto* di inserire nei SIN. E non solo: enormi aree sono asservite al florovivaismo chimicizzato, l'area del medio basso Valdarno asservita alla concia del cuoio al cromo, l'area dell'aretino sottoposta all'inquinamento della lavorazione dell'oro, l'area del marmo e delle polveri sottili, quella del settore cartario al cloro. E soprattutto l'enorme area sottoposta all'inquinamento della geotermia, da Larderello (PI) all'Amiata senese e grossetana. Poca energia, fortemente inquinante e per niente rinnovabile, tanto che Enel greenpower sta lanciando un grosso quanto impraticabile programma per l'affiancamento della calante potenza geotermica con la combustione di biomasse legnose: un progetto folle sia per le enormi quantità di polveri sottili ed altro che verrebbero emesse, sia per la reperibilità di questa enorme quantità di biomasse.

Sull'area geotermica ricordiamo lo studio epidemiologico dell'ottobre 2010, che fotografava 535 morti in più rispetto alla Toscana negli anni 2000/2006, ricoveri anche del 1100% in più per patologie gravissime (ad esempio leucemie), il 13 % in più di mortalità in Amiata. Nonostante questa evidenza disastrosa, la Regione Toscana ha rilasciato negli ultimi 3 anni permessi di ricerca che moltiplicherebbero per 8 volte le aree asservite alla geotermia, dai 500 kmq attuali ad oltre 4.000 kmq.

A questo calvario, che coinvolge a nostro avviso quasi 2 milioni di toscani su un totale di 3,7, si affianca una nocività che coinvolge la totalità della popolazione, la capillare rete di tubazioni di cemento amianto per l'acqua potabile: almeno il 2,3% sul totale delle tubazioni nel fiorentino, il 12 % nell'area costiera, addirittura il 50% nell'area pisana, ecc. In una regione che, da fonti insospettabili (Arpat 2011), ha ben l'88% dei punti di prelievo dell'acqua potabile nella classe peggiore di qualità.

Della qualità dell'aria – pessima per la presenza di poli industriali molto inquinanti come Piombino, Rosignano, Livorno, Massa, l'area geotermica e 9 inceneritori - non parliamo in questo articolo per brevità.

Concludiamo con una considerazione sugli *"stili di vita"*, esaltati nella Relazione sanitaria 2009-2013: secondo i propagandisti di ARS, gli stili di vita dei toscani sarebbero *"corretti"*, ciò che può anche essere vero. Ma allora perché, ogni volta che rari studi epidemiologici mettono in evidenza eccessi di mortalità

e morbilità, ARS e compagni rimandano a stili di vita scorretti ? Forse che piombinesi, massesi, amiatini ed altri hanno stili di vita diversi e marcatamente peggiori dei loro conterranei toscani ?

Sui "servizi sanitari che funzionano " stendiamo un velo pietoso, alla luce delle liste di attesa, che durano anche oltre un anno.

22.12.14

Roberto Barocci, Forum ambientalista

Maurizio Marchi, Medicina democratica

Note a supporto:

Fonte Regione Toscana

#### MORTALITA' IN TOSCANA

Totale morti 2011 Toscana 41.758 (39.362 nel 2006)

Totale morti 2010 Toscana 41.412

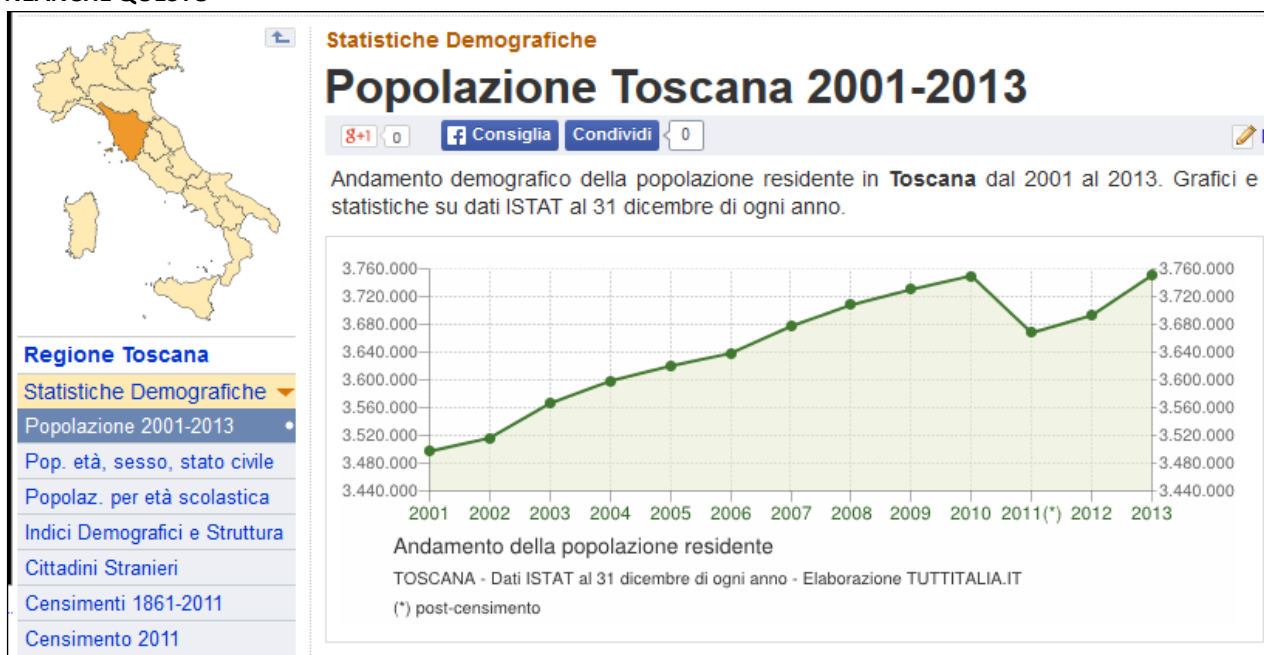
Totale morti 2009 Toscana 41.535

Totale morti 2008 Toscana 41.532

(39.362 nel 2006) QUINDI LA MORTALITA' AUMENTA COSTANTEMENTE

[http://www.regione.toscana.it/-/cause-di-morte-in-toscana-dati-2008?redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fsearch%3Fp\\_p\\_id%3D3%26p\\_p\\_lifecycle%3D0%26p\\_p\\_state%3Dmaximized%26p\\_p\\_mode%3Dview%26\\_3\\_advancedSearch%3Dfalse%26\\_3\\_groupId%3D10180%26\\_3\\_key\\_words%3Dmortalit%25C3%25A0%2520per%2Bcausa%26\\_3\\_delta%3D20%26\\_3\\_resetCur%3Dfalse%26\\_3\\_cur%3D2%26\\_3\\_struts\\_action%3D%252Fsearch%252Fsearch%26\\_3\\_format%3D%26\\_3\\_andOperator%3Dtrue](http://www.regione.toscana.it/-/cause-di-morte-in-toscana-dati-2008?redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fsearch%3Fp_p_id%3D3%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dmaximized%26p_p_mode%3Dview%26_3_advancedSearch%3Dfalse%26_3_groupId%3D10180%26_3_key_words%3Dmortalit%25C3%25A0%2520per%2Bcausa%26_3_delta%3D20%26_3_resetCur%3Dfalse%26_3_cur%3D2%26_3_struts_action%3D%252Fsearch%252Fsearch%26_3_format%3D%26_3_andOperator%3Dtrue)

DIRANNO CHE E' AUMENTATA LA MORTALITA' ASSOLUTA PERCHE' E' AUMENTATA LA POPOLAZIONE : NON E' VERO NEANCHE QUESTO



## SOS Geotermia: "Enel 'rianima' i pozzi con l'EGS"

AMIATA. Sappiamo per certo che la geotermia in generale, ed in particolare quella amiatina, non è 'pulita' in quanto, soprattutto con il rilascio libero in atmosfera della vecchia tecnologia 'flash' delle centrali del monte Amiata, sono tonnellate le sostanze tossiche e climalteranti che vengono disperse in atmosfera e sul suolo, come riferisce Arpat e lo studio Basosi-Bravi.

Anche la favola della rinnovabilità dell'energia geotermica, smentita da molti studiosi tra cui il prof. Borgia, viene confermata da un'insospettabile relazione della stessa Enel che ha presentato in un convegno internazionale sulla geotermia tenutosi ad Orleans, in Francia, tra il 12 e il 15 febbraio 2006.

Partecipa, per conto dell'Enel, Guido Cappetti che con una eloquente presentazione racconta i mirabolanti risultati ottenuti su pozzi che andavano declinando, attraverso una 'stimolazione chimica' ad alta pressione, una tecnica chiamata EGS (Enhanced Geothermal Systems) definito anche dall'autorevole The Economist come 'fracking geotermico, equiparabile alla ben nota pratica del fracking usato per recuperare il gas intrappolato nelle rocce e sotto accusa in tutto il mondo per la sismicità indotta e la distruzione delle risorse idriche di falda.

L'EGS è la tecnica che è stata usata anche a Basilea, in Svizzera, e che ha provocato sismicità fino a magnitudo 3,4 nel 2006, costringendo a cessare le attività ed abbandonare il progetto geotermico.

Dalle slides pubblicate dal sito della conferenza di Orleans (di seguito i links), saltano agli occhi, ai profani come noi, due cose:

- lo sfruttamento intensivo porta all'esaurimento, o meglio alla forte riduzione, della produttività dei pozzi;
- per far aumentare tale produttività hanno testato l'iniezione a pressione di una miscela di acido cloridrico e fluoruro di idrogeno (HCl e HF) con acqua.
- tale pratica è stata sicuramente usata nell'area nord di Larderello-Travale, ma anche nel pozzo Bagnore 25 e nessuno può garantire che non venga tuttora utilizzata per 'rianimare' i pozzi che perdono potenza, visto che l'Enel mantiene uno stretto riserbo sulle attività interne alle centrali.

Sarebbe doveroso, oltretutto, che l'Arpat, ma anche l'Ars e i sindaci per gli aspetti sanitari, chiedessero ad Enel tutti i dati delle operazioni e delle sostanze utilizzate nelle centrali amiatine, e non solo, e che rendessero pubblici tali dati, compresi quelli sulle quantità di 'vapore' estratto che è necessario per valutare correttamente il bilancio idrico che proprio per questo motivo probabilmente non è mai stato fatto né mai si farà, nonostante le imposizioni di legge.

#### LINKS

Il sito della conferenza di Orleans: [http://engine.brgm.fr/web-offlines/conference-Launching\\_Conference\\_-\\_Orl%C3%A9ans,\\_France/index.html](http://engine.brgm.fr/web-offlines/conference-Launching_Conference_-_Orl%C3%A9ans,_France/index.html)

Il documento Enel presentato da Cappetti: [http://engine.brgm.fr/web-offlines/conference-Launching\\_Conference\\_-\\_Orl%C3%A9ans,\\_France/S2\\_-\\_Session\\_2/47-slides-0-ENGINE\\_LaunchingConference\\_12-15022006\\_Cappetti.ppt](http://engine.brgm.fr/web-offlines/conference-Launching_Conference_-_Orl%C3%A9ans,_France/S2_-_Session_2/47-slides-0-ENGINE_LaunchingConference_12-15022006_Cappetti.ppt)

The Economist su EGS/fracking: <http://www.economist.com/news/business/21612193-why-geothermal-new-fracking-hot-rocks>

cleardot SOS Geotermia: Enel rianima i pozzi con IEGSSOS Geotermia

maurizio marchi <maurizio.marchi1948@gmail.com>

a sos, Barocci, alberto, marina.sartor, Comitato, Nogesi-info, vittorio, Bertini, andrea, italiano, David, Amiata, Ccn: Akram, Ccn: anto5stelle, Ccn: antonio, Ccn: Bianca, Ccn: chiara, Ccn: clirim, Ccn: coppola, Ccn: davide, Ccn: Elisa, Ccn: Fabio, Ccn: francesco, Ccn: Ignazio, Ccn: ilaria

A questa "rianimazione dei pozzi geotermici" probabilmente non sono estranee le massicce immissioni di SODA CAUSTICA OSSERVATE da noi nei pozzi di Larderello, confermate da Arpat su nostra segnalazione. Anche 30 tonnellate al giorno di soda caustica fluida a centrale, ad esempio quella di Farinello. Arpat giustifica questa massiccia immissione con l'abbattimento dell'acido solfidrico, ma non convince. Buon anno di lotte

Maurizio Marchi

[www.medicinademocraticalivorno.it](http://www.medicinademocraticalivorno.it)

---

## REFERTO EPIDEMIOLOGICO

mia mail 25.12.14

Al Vice sindaco del Comune di Livorno

Si potrebbe gentilmente sapere che cosa hanno deciso la Giunta e il Segretario generale a proposito della richiesta di accesso agli atti sul REFERTO EPIDEMIOLOGICO (mortalità, ricoveri, farmaci assunti nel Comune di Livorno) ad oltre 70 giorni dall'inoltro della richiesta (14.10.14) ? Si prega di non accampare la motivazione che tali dati non sono a disposizione del Sindaco, perchè il Sindaco di Cecina li ha forniti (quelli di sua competenza) il 7 ottobre us, di fonte ASL che ha ovviamente disponibili anche quelli del Comune di Livorno. Tale ritardo non fa che alimentare preoccupazioni nell'associazione scrivente, nonchè sfiducia nella trasparenza di Codesta spett. Amministrazione comunale.

Nell'attesa, distinti saluti.

---

## MEDICINA DEMOCRATICA

### **Il sindaco Nogarin risponde sullo stato di salute dei livornesi, lo sollecita anche il Difensore civico regionale.**

Com'è noto il sindaco è il primo responsabile della salute della popolazione amministrata ai sensi della legge di Riforma sanitaria ( art. 13, comma 2 della legge n. 833/1978). MD ha richiesto fin dal 14.10.14 al sindaco il "referto epidemiologico", cioè i dati di mortalità, ricoveri ospedalieri e farmaci assunti dai livornesi. Dati già presenti nei computer dell'ASL e disponibili a costo zero. Nonostante numerosi solleciti, ad oggi il sindaco non ha ancora risposto alla richiesta. Nel frattempo MD ha segnalato il ritardo al Difensore civico regionale, che in data odierna così sollecita:

*"La domanda di accesso dell'esponente sia meritevole di essere soddisfatta dato l'interesse diffuso sotteso alla medesima. .... Nel caso in esame, si fa presente che la domanda di accesso consente la individuazione dei documenti dai quali risultino i dati richiesti; infatti, davanti alla stessa domanda, il Comune di CECINA risulta aver fornito positivo riscontro (all.2), pur attingendo ai dati in possesso della Azienda Sanitaria, per buona prassi e buona amministrazione. Tutto ciò premesso, è per noi doveroso invitare il Comune di LIVORNO a consentire l'esercizio del diritto di accesso dell'esponente ai documenti contenenti i dati richiesti, posto che la presente comunicazione è effettuata ai sensi e per gli effetti del comma 4 art. 25 L241/90."*

Se si tratta solo di un "disguido postale", come affermano gli uffici interpellati telefonicamente, in poche ore giunta e uffici comunali possono rimediare. Ma non siamo sicuri che si tratti solo di questo. La nuova giunta sembra avere un approccio alla trasparenza e alla salute pubblica molto simile a quella delle giunte precedenti.

29.12.14

Maurizio Marchi 328-4152024

---

MIA MAIL 30.12.14

CARA ALESSIA, GRAZIE PER LA CONDIVISIONE E PER GLI AUGURI, CHE RICAMBIO.

LUNEDI 12 GENNAIO CI TOVIANO AL BAR SERRETTI (VIA DELLA CAVA 65, RS) ORE 17 PER DISCUTERE DI "SANITA', SALUTE E NOCIVITA'" SARESTI LA BENVENUTA.

Su un Bilancio regionale di 9 miliardi di euro, 7 miliardi vanno alla sanità, ma solo il 5% di questi vanno alla prevenzione, tra l'altro spesi male e spesso non spesi: la Regione Toscana punta tutto sulla ospedalizzazione e sulla cura a danno alla salute avvenuto: occorre ribaltare questa logica - al limite del criminoso - oltretutto in un'ottica di privatizzazioni.

CON L'OCCASIONE SALUTIAMO CON GIOIA UNA NUOVA ISCRITTA A MEDICINA DEMOCRATICA, LUISA FERRETTI: ORA LE "DONNE TERRIBILI" (e dolcissime) DI MD SONO UNA LARGA MAGGIORANZA, NELLA NOSTRA ZONA. ALLEGO IL MODULO DI ISCRIZIONE.

Maurizio Marchi

---

## **Non un euro pubblico a Solvay, non si finanzia chi non rispetta i patti**

Non un euro pubblico a Solvay, non si finanzia chi non rispetta i patti e che ha 9,9 miliardi di ricavi netti, realizzati in mezzo mondo nel 2013 (sito Solvay).

Esprimiamo la più ferma opposizione ad ogni ipotesi di nuovo accordo di programma con la multinazionale belga, che non rispetta dal 2007 l'accordo di programma del 2003, tanto da dover patteggiare nel 2013 con la procura di Livorno un piano di bonifica – a spese proprie – per 6,8 milioni. Tanto più che Solvay non sta facendo nulla per questo piano di bonifica, e che entro la fine del 2015 la qualità del mare davanti a Rosignano dovrà essere "buono", come prevede ancora l'accordo del 2003.

La Commissione europea, fin dal 2006, ha approvato il "Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili per l'industria dei Prodotti chimici inorganici (solidi e non) prodotti in grandi quantità" (BAT) per il carbonato di sodio (soda), prescrivendo quanto segue:

**"ridurre al minimo le emissioni di solidi in sospensione mediante applicazione di almeno una delle tecniche seguenti, in funzione delle caratteristiche del corpo idrico di destinazione:**

- **selezione di materie prime adeguate**
- **rimozione dalle acque reflue delle particelle solide grezze**
- **sedimentazione/dispersione – bacini di decantazione**
- **sedimentazione/dispersione – eliminazione sotterranea. "**

Nessuna di queste misure è stata adottata dalla Solvay di Rosignano: il calcare lo escava ancora da San Carlo, e contiene una grande quantità di metalli pesanti tossici quali arsenico, cromo, mercurio, piombo,

nickel, zinco, ecc; nessuna rimozione, né per filtrazione né per sedimentazione delle particelle solide grezze; i bacini di decantazione furono addirittura aboliti (colmati senza bonifica) negli anni '80 a ridosso delle spiagge bianche; della eliminazione sotterranea neanche a parlarne, perché il rimedio sarebbe peggiore del male.

Solvay scarica in mare gratis centinaia di migliaia di rifiuti speciali da sempre, in particolare dal 1976 (legge Merli) con autorizzazioni in deroga concesse irresponsabilmente dalla provincia di Livorno, che avrebbe potuto, e non lo ha mai fatto, fissare limiti più restrittivi. L'ultima misurazione di Arpat sul 2013 indica in 146.500 tonnellate di solidi scaricati in mare, veicolanti metalli pesanti tossici.

**Ricorreremo alla Magistratura e alla Corte Europea qualora la Regione Toscana o chiunque altro promuovesse un nuovo accordo di programma con chi ha ampiamente dimostrato di non rispettarli, contenga o no finanziamenti pubblici.**

**Riguardo la vicenda amianto, esprimiamo la massima vicinanza ad ONA e a tutte le vittime da amianto: nel solo comune di Rosignano risultano dai dati ASL il triplo dei morti per mesotelioma rispetto agli attesi, sia negli uomini che nelle donne.**

30.12.14

Per Medicina democratica

Maurizio Marchi

---

## Referto epidemiologico

SPETT. ASL 6 LIVORNO - urp

Oggetto: richiesta atti Legge 241-90 e smi. Referto epidemiologico, stato di salute della popolazione comunale di Livorno e Collesalvetti.

DOPO aver rivolto ripetutamente ed inutilmente la presente richiesta al comune di Livorno, ed in parte al Comune di Collesalvetti (che comunque rimanda all'acquisizione dei dati da Codesta ASL), si rivolge la richiesta direttamente all'ASL, con preghiera di risposta tempestiva ed esauriente, come nell'esempio allegato, di fonte ASL tramite il sindaco di Cecina in data 7.10.14, stavolta per la parte riguardante LIVORNO E COLLESALVETTI.

In collaborazione con il dott. Valerio Gennaro, epidemiologo del COR Liguria, si avanza la presente richiesta - alla quale si attende circostanziata risposta entro 30 gg, secondo la legge - per il check-up sullo stato di salute della popolazione comunale basato sui dati già presenti (mortalità, ricoveri, farmaci assunti, ecc.), in altre parole un referto epidemiologico basato sui dati elettronici già presenti, che fornirebbe una informazione fondamentale: lo stato di salute della popolazione. Se disponibili, si chiedono anche le cause di morte, per fasce di età, negli ultimi 10 anni; tali dati - per Livorno - possibilmente divisi per quartiere.

Per il Comune di Livorno, che ospita stabilimenti molto inquinanti (aria, acque, suolo), si richiama l'inserimento nei SIN nazionali, e si evidenzia come il "referto epidemiologico" così come richiesto in oggetto, giovi a far luce e pressione sulle bonifiche necessarie e alla prevenzione di gravissime malattie.

Nell'attesa di una sollecita esauriente risposta, si porgono distinti saluti.

1.1.15

Medicina democratica    Risposta a Maurizio Marchi, via ..... 57013 Rosignano Solvay